Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 112

Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio

18/03/2018 - 16:24

Indice

1. DDL S. 112 - XVII Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 3
1.2.1. Testo DDL 112 . . . 4
1.2.2. Relazione 112-A . . . 8
1.3. Trattazione in Commissione . . . 11
1.3.1. Sedute . . . 12
1.3.2. Resoconti sommari . . . 13
1.3.2.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia) . . . 14
1.3.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 12 (pom.) del 12/06/2013 . . . 15
1.3.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 14 (pom.) del 18/06/2013 . . . 22
1.3.2.1.3. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 17 (pom.) del 26/06/2013 . . . 30
1.3.2.1.4. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 22 (pom.) del 09/07/2013 . . . 40
1.3.2.1.5. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 25 (pom.) del 17/07/2013 . . . 50
1.3.2.1.6. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 41 (ant.) del 10/09/2013 . . . 58
1.3.2.1.7. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 42 (pom.) del 10/09/2013 . . . 65
1.3.2.1.8. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 43 (pom.) dell'11/09/2013 . . . 68
1.3.2.1.9. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 77 (pom.) del 14/01/2014 . . . 71
1.4. Trattazione in consultiva . . . 80
1.4.1. Sedute . . . 81
1.4.2. Resoconti sommari . . . 82
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 83
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 50 (pom., Sottocomm. pareri) del 23/04/2014 . . . 84
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 86
1.5.1. Sedute . . . 87
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 88
1.5.2.1. Seduta n. 29 (pom.) del 28/05/2013 . . . 89
1.5.2.2. Seduta n. 225 (pom.) dell'08/04/2014 . . . 135
1.5.2.3. Seduta n. 237 (ant.) del 24/04/2014 . . . 237
1.5.2.4. Seduta n. 240 (ant.) del 30/04/2014 . . . 290
1.5.2.5. Seduta n. 450 (ant.) del 14/05/2015 . . . 447
1.5.2.6. Seduta n. 686 (pom.) del 27/09/2016 . . . 529

1. DDL S. 112 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 112
XVII Legislatura

Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio
Titolo breve: *responsabilità disciplinare dei magistrati*

Iter
16 aprile 2014: in stato di relazione
Successione delle letture parlamentari
S.112 **in stato di relazione**

Iniziativa Parlamentare
Nitto Francesco Palma (PdL)
Natura
ordinaria
Presentazione
Presentato in data **15 marzo 2013**; annunciato nella seduta ant. n. 1 del 15 marzo 2013.
Classificazione TESEO
PROCEDIMENTI RELATIVI A MAGISTRATI , PROCEDIMENTI DISCIPLINARI , RESPONSABILITA' NEL PUBBLICO IMPIEGO
Articoli
GUARENTIGIE PERSONALI (Art.2), SEDE DEL SERVIZIO (Art.2), CORTE DI CASSAZIONE (Art.3), MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (Art.3), TRASFERIMENTO DI COMPETENZA (Art.3)
Relatori
Relatore alla Commissione Sen. **Felice Casson** (PD) (dato conto della nomina il 12 giugno 2013) .
Facente funzioni Sen. **Nitto Francesco Palma** (PdL) l'11 settembre 2013 .
Relatore di maggioranza Sen. **Felice Casson** (PD) nominato nella seduta pom. n. 43 dell'11 settembre 2013 (proposto testo modificato).
Annunciata la relazione il 16 aprile 2014; annuncio nella seduta pom. n. 232 del 16 aprile 2014.
Assegnazione
Assegnato alla **2ª Commissione permanente (Giustizia)** **in sede referente** l'8 maggio 2013.
Annuncio nella seduta ant. n. 20 dell'8 maggio 2013.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 14ª (Unione europea) (aggiunto il 23 maggio 2013; annunciato nella seduta n. 28 del 23 maggio 2013)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 112

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 112

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore **PALMA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2013

Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati
e di trasferimento d'ufficio

Onorevoli Senatori. -- Il Presidente della Repubblica, intervenendo al *Plenum* del Consiglio superiore della magistratura il 15 febbraio 2012, ha espressamente e solennemente evidenziato le carenze normative che connotano la materia disciplinare e del trasferimento d'ufficio, per effetto delle quali non risultano assoggettabili ad alcuna sanzione o intervento, da parte dell'organo di autogoverno della magistratura, condotte sicuramente meritevoli di provvedimenti afflittivi di natura disciplinare e che destano grande sconcerto nella pubblica opinione, ovvero si utilizza lo strumento del trasferimento d'ufficio *ex* articolo 2 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, sulle guarentigie della magistratura, per reprimere condotte asseritamente colpevoli, ma prive di tipicità.

In particolare la prima Magistratura del paese ha posto in rilievo la circostanza che nell'ordinamento disciplinare, introdotto con il decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, difetta una disposizione che valga a sanzionare le esternazioni di appartenenti all'ordine giudiziario che risultino palesemente in contrasto con i doveri di imparzialità, terzietà e indipendenza richiesti per il credibile esercizio delle funzioni giurisdizionali. È, questa, una tematica complessa che il *Plenum* del Consiglio superiore della magistratura ha ben sintetizzato in una recente delibera di archiviazione avente ad oggetto, per l'appunto, le dichiarazioni rese da un magistrato: «è di tutta evidenza che anche ai magistrati, come agli altri cittadini, appartiene il diritto costituzionale di manifestare le proprie opinioni in pubblico, e naturalmente anche quello di esporre pubblicamente le proprie critiche rispetto a orientamenti politico-istituzionali o legislativi, indipendentemente dal fatto che essi provengano da forze collocate nell'area di governo o di opposizione. Ma è anche altrettanto evidente che tale diritto fondamentale, per quanto riguarda il cittadino-magistrato, deve essere bilanciato con i princìpi costituzionali di indipendenza e imparzialità (e di apparenza di indipendenza e imparzialità, come peraltro autorevolmente affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 100 del 1981), e cioè con i valori essenziali che caratterizzano lo *status* costituzionale degli appartenenti all'ordine giudiziario. Inoltre, non appare fuori luogo ricordare che i magistrati, nelle occasioni di esternazione pubblica, devono tenere conto che la loro posizione istituzionale accentua i doveri di correttezza espositiva, compostezza e sobrietà, rispetto agli *standard* di diligenza che possono essere richiesti al cittadino che non ricopra analogo *status*».

Com'è dato a tutta prima rilevare, si è in presenza di comportamenti che sono sottratti, per difetto di tipizzazione, a qualsivoglia sanzione disciplinare e che invece, per come ha evidenziato con estremo rigore e mirabile chiarezza il Presidente della Repubblica, necessitano di un immediato intervento legislativo: «a disorientare i cittadini contribuiscono -- come da tempo rilevo -- alcune tipologie di condotta che innescano periodicamente spirali polemiche e acuiscono molteplici tensioni. Mi riferisco in particolare alle esternazioni esorbitanti i criteri di misura, correttezza espositiva e riserbo;

all'inserimento nei provvedimenti giudiziari di riferimenti non necessari ai fini della motivazione e che spesso coinvolgono terzi estranei; all'assunzione quando inopportuna di incarichi politici e alla riassunzione di funzioni giudiziarie dopo averli svolti o essersi dichiarati disposti a svolgerli. Condotte del genere possono incidere sulla immagine di terzietà che deve assistere ciascun magistrato con riguardo al concreto esercizio delle sue funzioni, come regola deontologica che va osservata in ogni comportamento per evitare -- come ha ricordato la Corte costituzionale nella sentenza n. 224 del 2009 -- che possa fondatamente dubitarsi della indipendenza e imparzialità di chi giudica o indaga. Molti dei comportamenti prima indicati sfuggono però alla sanzionabilità disciplinare per la rigida tipizzazione voluta dal legislatore del 2006 e non sono riconducibili neppure alla regolamentazione paradisciplinare del trasferimento di ufficio disposto in via amministrativa. È bene che da parte delle forze politiche di ciò si sia consapevoli e che a ciò -- se si vuole -- si ponga meditato rimedio anziché farne ogni volta occasione di invocazioni polemiche e generiche di interventi sanzionatori allo stato non praticabili. Come il Consiglio superiore, la Sezione disciplinare e la Procura generale della Corte di cassazione hanno rilevato, si è in presenza di vuoti normativi non colmabili in via interpretativa».

Quindi, il presente disegno di legge intende colmare questa lacuna provvedendo ad una significativa riscrittura dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 109 del 2006, e in particolare del disposto dell'originaria lettera *f)*, che era stata abrogata per effetto dell'articolo 1, comma 3, lettera *d),* numero 1), della legge 24 ottobre 2006, n. 269. La nuova formulazione intende pienamente allinearsi alle indicazioni del Presidente della Repubblica, eliminando dal testo originario spazi di discrezionalità che avrebbero potuto condizionare indebitamente la libertà di manifestazione del pensiero da parte dei magistrati.

Per conseguire questo risultato, all'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, dopo la lettera *i)* è inserita la seguente lettera *i*-bis): «il rendere dichiarazioni che, per il contesto sociale, politico o istituzionale in cui sono rese, rivelano l'assenza dell'indipendenza, della terzietà e dell'imparzialità richieste per il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali».

Altro punto che il discorso presidenziale del 15 febbraio 2012 ha preso in esame è quello che, più in generale, discende dall'avvenuta abrogazione, sempre per effetto della legge n. 269 del 2006, della lettera *l)* del medesimo articolo 3 del decreto legislativo n. 109 del 2006 che, con una clausola di chiusura della tipologia degli illeciti disciplinari, sottoponeva a sanzione «ogni altro comportamento tale da compromettere l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza». Si lamenta da più parti che siffatta abrogazione abbia sostanzialmente privato i titolari dell'azione disciplinare del potere di richiedere la sanzione di condotte «atipiche», ma che suscitano parimenti grave allarme e sconcerto nella pubblica opinione.

A questo fine all'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, è inserita la seguente ulteriore lettera *i*-ter): «ogni altro comportamento idoneo a compromettere gravemente l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza, nel contesto sociale o nell'ufficio giudiziario in cui il magistrato esercita le proprie funzioni».

Resta infine da riscrivere il testo dell'articolo 2 della legge sulle guarentigie (regio decreto legislativo n. 511 del 1946) che, dopo la parziale modifica approvata nel 2006, manifesta l'esigenza di essere più esattamente modellato in relazione all'introduzione del principio di tipicità dell'illecito disciplinare e alla descritta abrogazione del citato articolo 3, lettera *l)*. L'esigenza è quella di evitare che, attraverso il trasferimento d'ufficio per condotte incolpevoli, in realtà si sottopongano a grave sanzione comportamenti volontari del magistrato, con menomazione della titolarità dell'azione disciplinare che la Costituzione affida al solo Ministro della giustizia e al Procuratore generale presso la Corte di cassazione.

Tra l'altro il medesimo Consiglio superiore, con la delibera del 24 gennaio 2007, preso atto della definitività del nuovo assetto normativo realizzatosi e delle relative incongruenze, ha rilevato il verificarsi di zone grigie nei casi più delicati, caratterizzati dalla compresenza di comportamenti di diversa rilevanza, il cui permanere mina o rischia di minare la credibilità dell'ordine giudiziario, casi nei quali non trovano attuazione le nuove disposizioni relative alle misure cautelari adottabili in sede

di procedimento disciplinare, sia per la diversità dei presupposti sia per la più ristretta applicazione di queste ultime, segnalando quindi al Ministro della giustizia l'opportunità di reintrodurre strumenti attivabili d'ufficio, idonei ad attribuire al Consiglio un potere di intervento su situazioni oggettivamente pregiudizievoli, più incisivo e di maggior portata di quello configurato dall'articolo 2 della legge sulle guarentigie.

La giurisprudenza amministrativa, di recente, ha fortemente circoscritto questo potere officioso del Consiglio superiore della magistratura, ed il TAR del Lazio, con sentenza n. 54/09 dell'8 aprile 2009, ha disposto l'annullamento della delibera del 22 luglio 2008 con cui il *Plenum* del Consiglio superiore della magistratura aveva accolto la proposta formulata dalla Prima commissione di trasferimento d'ufficio della dottoressa Mariaclementina Forleo dalla sede del tribunale di Milano per incompatibilità ambientale. La sentenza evidenziava che la Prima commissione, nell'interpretare l'articolo 2, secondo comma, del regio decreto legislativo n. 511 del 1946, come modificato dall'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo n. 109 del 2006, è incorsa in violazione di legge per non aver preso atto della circostanza che la norma, nella nuova formulazione, prevede che la fattispecie dell'incompatibilità «può ritenersi integrata soltanto in presenza di una situazione non attribuibile a colpa del magistrato, che sia produttiva di un effetto costituito dall'impossibilità di svolgere nella sede occupata le proprie funzioni con piena indipendenza ed imparzialità». Il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 3587 del 10 maggio 2011, ha confermato la detta decisione statuendo, in via ultimativa, che «l'intera materia dei trasferimenti coattivi dei magistrati va letta alla luce del principio di inamovibilità sancito dall'articolo 107 della Costituzione, in base al quale gli stessi magistrati possono essere trasferiti di sede senza il loro consenso solo "per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario"; non va obliterato, infatti, che nel sistema anteriore alla riforma il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale era stato ritenuto conciliabile con la menzionata previsione solo in quanto configurato come procedura "paradisciplinare", nella quale al magistrato interessato spettavano garanzie difensive a fronte -- quando non di vere e proprie "incolpazioni" -- di censure di incompatibilità il più delle volte riconducibili a condotte (colpevoli o meno) dello stesso. È verosimile ritenere che, con la novella del 2006, il legislatore abbia inteso superare proprio questa configurazione "ibrida" della procedura *ex* articolo 2 del regio decreto legislativo n. 511 del 1946, tracciando una demarcazione netta tra i trasferimenti che conseguono a veri e propri procedimenti disciplinari e i trasferimenti amministrativi».

Infine, il Ministro della giustizia, nella seduta plenaria del Consiglio superiore della magistratura del 3 ottobre 2011, aveva direttamente preso in considerazione l'argomento dei poteri attribuiti alla Prima commissione in relazione alla profonda riscrittura dell'articolo 2 della legge sulle guarentigie, ricordando come gli spazi di applicazione della norma si fossero sensibilmente ridotti, se non annullati, a seguito della novella del 2006, con cui «il legislatore ha inteso tracciare una demarcazione netta tra i trasferimenti d'ufficio amministrativi ed i trasferimenti d'ufficio che conseguono a veri e propri procedimenti disciplinari. È evidente l'intento di rendere residuali le ipotesi di trasferimento amministrativo del magistrato, disancorandole da qualsiasi contestazione di condotte colpevoli e riconducendole esclusivamente a situazioni oggettive e involontarie (tra le quali sono richiamate le ipotesi di incompatibilità di cui agli articoli 16, 18 e 19 del regio decreto n. 12 del 1941)».

La Prima Commissione, inoltre, si è occupata della vicenda del procuratore della Repubblica di Bari, ribadendo questi princìpi e procedendo alla proposta di archiviazione del procedimento *ex* articolo 2 dopo aver curato una lunga e complessa istruttoria che, per le modalità del suo svolgimento e le scarse guarentigie assicurate, si è risolta in un'inevitabile valutazione negativa sulla condotta del magistrato, per il quale risulta attivata la procedura disciplinare, nell'ambito della quale quei fatti potevano essere più correttamente delibati e instaurato il contraddittorio, come ha puntualmente ricordato -- sia pure in termini generali -- il Presidente della Repubblica nel discorso del 15 febbraio 2012.

Infatti, anche su questo punto il Presidente della Repubblica, all'adunanza plenaria del 15 febbraio 2012, ha con grande autorevolezza segnalato la necessità di un intervento legislativo che segni definitivamente la linea di demarcazione tra le condotte volontarie e colpevoli di cui allo *status*

disciplinare del magistrato e le situazioni involontarie ed incolpevoli che potrebbero dar luogo all'applicazione dell'articolo 2 del regio decreto legislativo n. 511 del 1946. A questa esigenza risponde il testo dell'articolo 2 del presente disegno di legge.

L'articolo 3 contiene le necessarie statuizioni di diritto intertemporale per consentire ai titolari dell'azione disciplinare di valutare la sussistenza delle proprie attribuzioni alla luce delle nuove disposizioni di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, dopo la lettera *i)* sono aggiunte le seguenti:

«*i*-bis) il rendere dichiarazioni che, per il contesto sociale, politico o istituzionale in cui sono rese, rivelano l'assenza dell'indipendenza, della terzietà e dell'imparzialità richieste per il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali;

i-ter) ogni altro comportamento idoneo a compromettere gravemente l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza, nel contesto sociale o nell'ufficio giudiziario in cui il magistrato esercita le proprie funzioni».

Art. 2.

1. All'articolo 2, secondo comma, del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, le parole: «per qualsiasi causa indipendente da loro colpa» sono sostituite dalle seguenti: «per qualsiasi situazione non riconducibile ad un comportamento volontario del magistrato».

Art. 3.

1. Tutti i procedimenti pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, sono rimessi al Ministro della giustizia e al Procuratore generale presso la Corte di cassazione per le proprie determinazioni in ordine all'eventuale esercizio dell'azione disciplinare e restano, conseguentemente, sospesi per il periodo di sei mesi.

2. Ai procedimenti pendenti si applica la disposizione di cui all'articolo 2.

1.2.2. Relazione 112-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 112-A

RELAZIONE DELLA 2a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

(Relatore CASSON)

Comunicata alla Presidenza il 16 aprile 2014

SUL
DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati
e di trasferimento d'ufficio

d'iniziativa del senatore **PALMA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 15 MARZO 2013

Onorevoli Senatori. -- Il presente disegno di legge si compone di tre articoli, i quali intervengono in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio, peraltro in casi che si vorrebbero meglio delineare rispetto alle norme vigenti.

Periodicamente, a seguito di pubbliche dichiarazioni di magistrati ovvero di considerazioni inserite in provvedimenti giudiziari da qualcuno ritenute superflue o non corrette, si scatenano polemiche e tensioni che paiono incidere anche sull'immagine di terzietà che dovrebbe accompagnare ogni magistrato con riguardo al concreto esercizio delle sue funzioni.

In alcuni casi, anche in quelli più "pesanti", tali dichiarazioni e considerazioni rischiano di sfuggire non solo alla sanzionabilità disciplinare, ma anche alla regolamentazione paradisciplinare del trasferimento di ufficio disposto in via amministrativa.

Si tratta, in particolare, di una questione che è venuta in rilievo in relazione all'archiviazione disposta dal *plenum* del Consiglio superiore della magistratura del procedimento nei confronti del giudice Clementina Forleo. In quell'occasione, l'organo di autogoverno della magistratura aveva ribadito, anche facendo riferimento alla giurisprudenza costituzionale, che il diritto costituzionale di manifestazione del pensiero, che appartiene ai magistrati come a tutti gli altri cittadini, deve essere però esercitato nel rispetto di quei principi di imparzialità e di indipendenza che devono caratterizzare la funzione giurisdizionale.

Pertanto, da quell'episodio si è sviluppato il fulcro del presente disegno di legge che cerca di meglio regolamentare alcune situazioni «limite».

Passando al merito, l'articolo 1 del disegno di legge, nella sua originaria formulazione, modificava l'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, inserendo, nell'elencazione degli illeciti disciplinari commessi al di fuori dell'esercizio delle funzioni, due nuove fattispecie, e cioè quella contrassegnata dalla lettera i-*bis)* -- consistente nel «rendere dichiarazioni che, per il contesto sociale, politico o istituzionale in cui sono rese, rivelano l'assenza dell'indipendenza, della terzietà e dell'imparzialità richieste per il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali» -- e quella contrassegnata dalla lettera i-*ter)*, consistente in «ogni altro comportamento idoneo a compromettere l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza, nel

contesto sociale o nell'ufficio giudiziario in cui il magistrato esercita le proprie funzioni».

Nel corso dell'esame in sede referente, la Commissione, in assenza (comunicata) del relatore che aveva dato parere favorevole ai cinque emendamenti soppressivi dell'articolo 1, con una maggioranza estemporanea, ha apportato talune modifiche alla disposizione, senza però ovviare alla criticità di fondo della previsione, ravvisabile nell'eccessiva genericità delle condotte disciplinarmente sanzionabili. Genericità che avrebbe dovuto far propendere, invece, per la soppressione della norma, come avrebbero disposto i cinque emendamenti citati. Comunque, a tale estemporanea situazione sarà possibile rimediare durante i lavori dell'Assemblea del Senato.

Analoghe considerazioni sulla «eccessiva genericità» avevano, peraltro, già indotto correttamente il legislatore, con la legge 24 ottobre 2006, n. 269, ad abrogare la lettera *l)* dell'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 109 del 2006, che sanzionava «ogni altro comportamento tale da compromettere l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza», apparendo tale norma in evidente e netto contrasto con la necessaria prevista tipizzazione dell'illecito disciplinare.

Una generale condivisione è stata invece registrata sull'articolo 2 del disegno di legge, il quale intende conferire una formulazione inequivoca all'articolo 2, secondo comma, del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, in materia di guarentigie della magistratura, così come modificato dall'articolo 26 del predetto decreto legislativo n. 109 del 2006. Questo, nella vigente formulazione, non appare idoneo a discriminare con chiarezza l'ipotesi del trasferimento disciplinare da quella del trasferimento amministrativo.

Nessuna modifica è stata infine apportata all'articolo 3, il quale reca le necessarie statuizioni di diritto intertemporale per consentire ai titolari dell'azione disciplinare di valutare la sussistenza delle loro attribuzioni alla luce delle nuove disposizioni di legge. Tale norma, è appena il caso di segnalarlo, è stata oggetto di polemiche ingiustificate dovute ad una lettura errata, che ne è stata offerta su alcuni *media*, secondo cui tali disposizioni avrebbero influito su determinati processi pendenti, danneggiando i magistrati impegnati in essi.

Una circostanza, questa, non corrispondente al vero.

Casson, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE N. 112	**DISEGNO DI LEGGE**
D'iniziativa del senatore Palma	Testo proposto dalla Commissione
Art. 1.	Art. 1.
1. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, dopo la lettera *i)* sono aggiunte le seguenti:	1. *Identico:*
«*i*-bis) il rendere dichiarazioni che**, per il** contesto **sociale, politico o istituzionale** in cui sono rese**,** rivelano l'assenza dell'indipendenza, della terzietà e dell'imparzialità richieste per il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali;	«*i*-bis) il rendere dichiarazioni che **nel** contesto in cui sono rese rivelano l'**assoluta e oggettiva** assenza dell'indipendenza, della terzietà e dell'imparzialità **necessarie** per il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali;
i-ter) ogni altro comportamento idoneo a compromettere gravemente l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza, nel contesto **sociale** o nell'ufficio giudiziario in cui il magistrato esercita le proprie funzioni».	*i*-ter) ogni altro comportamento idoneo a compromettere **in modo concreto, reale e grave** l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza, nel contesto o nell'ufficio giudiziario in cui il magistrato esercita le proprie funzioni».
Art. 2.	Art. 2.

1. All'articolo 2, secondo comma, del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, le parole: «per qualsiasi causa indipendente da loro colpa» sono sostituite dalle seguenti: «per qualsiasi situazione non riconducibile ad un comportamento volontario del magistrato».	*Identico*
Art. 3.	Art. 3.
1. Tutti i procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, sono rimessi al Ministro della giustizia e al Procuratore generale presso la Corte di cassazione per le proprie determinazioni in ordine all'eventuale esercizio dell'azione disciplinare e restano, conseguentemente, sospesi per il periodo di sei mesi.	*Identico*
2. Ai procedimenti pendenti si applica la disposizione di cui all'articolo 2.	

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 112
XVII Legislatura

Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio
Titolo breve: *responsabilità disciplinare dei magistrati*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
2ª Commissione permanente (Giustizia) in sede referente	
N. 12 (pom.) 12 giugno 2013	
N. 14 (pom.) 18 giugno 2013	
N. 17 (pom.) 26 giugno 2013	Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 4 luglio 2013 alle ore 14:00
N. 22 (pom.) 9 luglio 2013	
N. 25 (pom.) 17 luglio 2013	(rinvio dell'esame)
N. 41 (ant.) 10 settembre 2013	
N. 42 (pom.) 10 settembre 2013	
N. 43 (pom.) 11 settembre 2013	Esito: **concluso l'esame** proposto testo modificato
2ª Commissione permanente (Giustizia) (sui lavori della Commissione)	
N. 77 (pom.) 14 gennaio 2014	

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia)

1.3.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 12 (pom.) del 12/06/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 2013
12ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013***
(588) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013***
(Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 588. Esame congiunto e rinvio)

Interviene la relatrice CIRINNA' (*PD*) .
La legge n. 234 del 2012, nel modificare le norme che disciplinano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, ha sostituito la cosiddetta legge comunitaria con due nuovi strumenti normativi, vale a dire la cosiddetta legge di delegazione europea, ovvero la legge che attribuisce al governo una delega per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, nonché la cosiddetta legge europea, che reca disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.
Quest'anno i due disegni di legge presentati dal Governo relativi a tali strumenti normativi si caratterizzano per il fatto di contenere anche disposizioni recate dai disegni di legge della scorsa

legislatura atto Senato n. 3129 e atto Senato n. 3510, che avevano come oggetto la legge comunitaria per il 2011 e 2012, entrambi approvati alla Camera dei deputati, e il cui esame si è poi arrestato in Senato, in particolare a causa del complesso dibattito sull'emendamento introdotto dall'altro ramo del parlamento al disegno di legge comunitaria relativo alla modifica della disciplina della responsabilità civile dei magistrati.

Il disegno di legge n. 587, recante la delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea, si compone di 9 articoli, il primo dei quali, nel delegare il governo ad emanare i decreti legislativi per l'attuazione di una serie di direttive - rispetto alle quali l'Italia è in colpevole ritardo - stabilisce che quelle di cui all'allegato B, nonché quelle di cui all'allegato A quando comportano sanzioni penali, siano adottate con una procedura che prevede l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari sugli schemi di decreti legislativi.

Le più importanti di queste direttive, dal punto di vista del parere della Commissione giustizia, sono la direttiva 2009/101/CE, che codifica la materia delle garanzie richieste negli Stati membri alle società di capitali per proteggere gli interessi dei soci e dei terzi, con particolare riguardo alla pubblicità degli atti e dei dati più rilevanti, alla validità degli obblighi della società e alla ipotesi di nullità della società. La direttiva non prevede un termine di recepimento, e pertanto deve essere recepita entro il dodicesimo mese dall'entrata in vigore della legge;

la direttiva 2009/102/CE, che codifica il sistema delle garanzie nel caso di società a responsabilità limitata in cui vi sia un solo socio, o per riunione di tutte le quote in capo ad unico socio in cui, ovvero perché vi è una persona giuridica, socio unico della società. Anche per questa direttiva non è previsto un termine di recepimento;

la direttiva 2010/64/UE che, in attuazione dell'articolo 6 della Conferenza europea dei diritti umani, così come interpretato nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, assicura un'assistenza linguistica adeguata e gratuita agli imputati o agli indagati di lingua diversa da quella italiana, tale che essi possano esercitare pienamente il diritto alla difesa; la direttiva. Il termine di recepimento è stabilito al 27 ottobre 2013;

la direttiva 2011/36/UE, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI recepita dall'Italia con la legge n. 228 del 2003 (misure contro la tratta delle persone), riordina complessivamente la materia della tratta di essere umani. L'articolo 601 del codice penale italiano da ultimo modificato dalla predetta legge n. 228 del 2003, infatti, definisce il reato di tratta delle persone come quello di colui che induce o costringe una persona a entrare o a soggiornare o a uscire dal territorio dello Stato, ovvero a trasferirsi al suo interno "... mediante inganno ... violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di inferiorità fisica o psichica o di altra situazione di necessità ...". Orbene, la direttiva precisa la nozione di "posizione di vulnerabilità", determinata da una situazione in cui la vittima non ha altra scelta effettiva e accettabile se non quella di cedere all'abuso. E altresì più puntualmente definita la nozione di sfruttamento, che deve riguardare lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, lo sfruttamento di attività illecite o il prelievo di organi. La direttiva che all'articolo 3 prevede la punizione con pene effettive, proporzionate e dissuasive delle condotte che si configurano come istigazione, favoreggiamento, concorso o tentativo rispetto al reato di tratta, prevede che quest'ultimo sia punito dagli Stati membri con una sanzione che nel massimo non può essere inferiore a 5 anni, ovvero a 10 se il reato sia stato commesso nei confronti di persona particolarmente vulnerabile, e in particolare nei confronti di un minore, ovvero se sia stato commesso nell'ambito di un'attività criminale organizzata, ovvero ricorrendo a violenze gravi o in modo da mettere in pericolo la vita della vittima o di causarle grave pregiudizio. Di particolare interesse è la disposizione che invita gli Stati membri ad adottare misure per garantire la non perseguibilità dei reati che le vittime della tratta siano costrette a commettere in conseguenza degli atti di coercizione cui sono assoggettate. Si segnalano anche le disposizioni di cui agli articoli n. 11 e n. 12 della direttiva in materia di assistenza o sostegno alle vittime di tratta di essere umani che, come è noto, sono in gran parte ispirate alla legislazione italiana

in materia e, soprattutto, all'articolo n. 18 del testo unico sulla condizione dello straniero;

la direttiva 2011/77/UE che interviene sulla durata di protezione del diritto di autore e di alcuni diritti connessi, estendendone in particolare la protezione da 50 a 70 anni, e dovrà essere recepito nel diritto nazionale degli Stati membri entro il 1° novembre del 2012; la direttiva 2001/83/UE armonizza le disposizione relative alla tutela dei consumatori nell'ambito dei contratti di vendita di beni e servizi conclusi tra consumatori e commercianti, al fine di realizzare un effettivo mercato interno tra imprese e consumatori e di conseguire un equilibrio tra un adeguato livello di tutela di questi ultimi e la competitività delle imprese. La materia era in precedenza disciplinata da 4 diverse direttive, sicché la nuova direttiva si propone di disciplinare la materia con maggiore organicità. Il termine di recepimento della direttiva da parte degli Stati membri è fissato al 13 dicembre 2013 e le relative disposizioni si applicheranno a partire dal 13 giugno dell'anno successivo;

la direttiva 2011/93/UE che definisce norme minime - peraltro già "coperte" dalla legislazione italiana - per una serie di reati in materia di sfruttamento sessuale dei minori e pornografia infantile, e stabilisce che gli Stati membri debbano modificare le norme sulla giurisdizione al fine di colpire gli autori di reato originari dell'Unione anche quando il reato è compiuto fuori dell'Unione stessa, in particolare nell'ambito del cosiddetto turismo sessuale, nonché ad adottare misure dirette a assistere, sostenere e proteggere le vittime. Gli Stati membri dovranno recepire la direttiva entro il 18 dicembre 2013;

la direttiva 2011/99/UE che è diretta a consentire all'autorità giudiziaria o equivalente di uno Stato membro che abbia adottato una misura diretta a proteggere una persona da atti di rilevanza penale tali da metterne in pericolo la vita, l'integrità fisica o psichica, la dignità, la libertà personale o l'integrità sessuale, di mettere un ordine di protezione europeo che consenta ad analoga autorità di altro Stato membro di proteggere la vittima anche all'interno di quest'ultimo in conformità al diritto nazionale dello stato di emissione. Gli Stati membri dovranno modificare il diritto interno in modo da conformarsi alla direttiva entro l'11 gennaio 2015. Si ricorda che tale strumento è conforme a quanto auspicato dalla 14ª Commissione permanente del Senato con una risoluzione approvata il 31 marzo 2010;

la direttiva 2012/13/UE che intende rafforzare i diritti processuali degli indagati o degli imputati in procedimenti penali nei Paesi aderenti all'Unione sotto il profilo del diritto ad una completa informazione, del diritto all'assistenza legale anche gratuita, del diritto all'accesso agli atti di indagine, del diritto all'assistenza da parte autorità consolari o altre persone, del diritto all'assistenza medica d'urgenza e, infine, del diritto a conoscere in anticipo i limiti di tempo della privazione della libertà personale consentita prima di essere condotti davanti ad un'autorità giudiziaria. Gli Stati membri dovranno recepire la direttiva entro il 2 giugno 2014, ed essa appare conforme a una risoluzione approvata dalla 14ª Commissione permanente del Senato il 20 ottobre 2010;

la direttiva 2012/28/UE che interviene a disciplinare l'utilizzazione da parte di biblioteche, istituti di istruzione, i musei accessibili al pubblico, nonché archivi, istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro, ed emittenti di servizio pubblico per l'utilizzazione di opera di cui risulti ignoto o non rintracciabile l'autore (c.d. opere orfane) al fine di conseguire gli obiettivi connessi alla loro missione di interesse pubblico. Il termine ultimo per il recepimento della direttiva è il 29 ottobre 2014.

L'articolo 2 del disegno di legge n. 587 reca la delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di atti normativi dell'Unione europea.

Si tratta di una delega conferita ai sensi dell'articolo 33 della predetta legge n. 234 del 2012 sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo e alle politiche dell'Unione europea.

Tale norma prevede che il Governo sia autorizzato a scegliere, in sede di attuazione della delega, tra la configurazione delle violazioni come reati ovvero come illeciti amministrativi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi, che consentono:

l'introduzione di nuove fattispecie contravvenzionali, al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti, limitatamente a condotte in cui siano lesi o esposti in pericolo interessi costituzionalmente

protetti e per le quali la sanzione non superi, in via alternativa o congiunta, l'ammenda fino a 150 mila euro o l'arresto fino a 3 anni, in luogo delle quali dovranno poter essere irrogate sanzioni alternative quali l'obbligo di permanenza domiciliare, il divieto di accesso a determinati luoghi o lo svolgimento di lavori di pubblica utilità;

l'introduzione di nuove fattispecie di illeciti amministrativi per le violazioni che ledano beni giuridici diversi da quelli costituzionalmente protetti;

l'introduzione infine di sanzioni amministrative accessorie dirette ad assicurare l'osservanza ovvero, ove necessario per assicurare l'osservanza dei decreti legislativi, sanzioni patrimoniali quali la confisca delle cose utilizzate per commettere l'illecito amministrativo o il reato nel rispetto dei diritti dei terzi.

In proposito ella preannuncia che intende intervenire sul punto in 14a Commissione e in Assemblea sulla necessità di sanzionare adeguatamente la violazione delle disposizioni penali europee in materia di vivisezione.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 588, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivante dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, novella una serie di disposizioni legislative.

Tra quelle di maggiore interesse per la Commissione giustizia si segnala in primo luogo l'articolo 6 che modifica l'articolo 35 del decreto legislativo n. 96 del 2001 in materia di società tra avvocati al fine di superare le contestazioni mosse all'Italia per il fatto che tale disposizione consente agli avvocati stabiliti nel nostro Paese provenienti da altri Stati membri di partecipare a società tra altri avvocati, solo se almeno uno dei soci sia in possesso del titolo nazionale di avvocato. Tale previsione è stata ritenuta contraria ai diritti dell'Unione europea in quanto limita la possibilità per gli avvocati comunitari di stabilirsi in Italia utilizzando il loro titolo professionale di origine.

L'articolo 26, poi, modifica la normativa in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al fine di superare le contestazioni formulate dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione 2007/4679, in particolare nei confronti del mancato recepimento dell'ordinamento italiano degli articoli n. 3 e n. 6 della direttiva 20054/35/CE che stabiliscono un regime di responsabilità oggettiva per il danno ambientale causato da talune attività professionali ritenute rischiose, riservando alle altre un regime di responsabilità per dolo o colpa, nonché la violazione degli articoli 1 e 7 dell'allegato II della predetta direttiva in conseguenza della previsione di strumenti di risarcimento per equivalente pecuniario o patrimoniale in luogo dell'individuazione di misure di riparazione primaria, complementare o compensativa.

Si segnala poi l'articolo 34, che modifica l'articolo 239 del decreto legislativo n. 30 del 2005, recante il codice della proprietà industriale. Anche qui, la novella legislativa è diretta a definire una procedura di infrazione avviata in quanto l'articolo 239 sospende per un periodo transitorio di tredici anni la protezione del diritto d'autore per i modelli di *design* industriale divenuti di pubblico dominio anteriormente al 19 aprile 2001. Il periodo transitorio è pertanto ridotto a 5 anni.

Il disegno di legge reca poi numerose disposizioni che coinvolgono la Commissione giustizia in quanto recanti sanzioni.

Tra queste, in particolare, si segnalano l'articolo 15 che modifica le sanzioni amministrative di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 29 luglio 2003, n. 267, concernente l'attuazione della direttiva 1999/74/CE e della direttiva 2002/4/CE per la protezione delle galline ovaiole. Infatti le disposizioni attualmente previste sono state criticate in sede europea sotto il profilo della proporzionalità, dell'effettività e della dissuasività, in quanto un gran numero di allevatori italiani ha preferito non adeguarsi alle disposizioni recate dal suddetto decreto legislativo in ordine alle caratteristiche delle gabbie, ritenendo meno oneroso esporsi al pagamento delle relative sanzioni.

Analoghe considerazioni, del resto, valgono perle violazioni delle disposizioni sul trasporto dei cavalli.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CASSON (*PD*) il quale rileva che il disegno di legge in titolo prende le mosse dalla circostanza, rilevata dal Presidente della Repubblica nel suo intervento al *plenum* del Consiglio superiore della magistratura il 15 febbraio 2012 che il decreto legislativo 23 febbraio 2006 n. 109, nell'introdurre una tipizzazione delle infrazioni disciplinari dei magistrati, aveva lasciato privo di sanzioni il comportamento del giudice che risulti in palese contrasto con i doveri di imparzialità, terzietà e indipendenza.

Si tratta, come è noto, di una questione che è venuta in rilievo in relazione all'archiviazione disposta dal *plenum* del C.S.M. del procedimento contro il giudice Clementina Forleo; in quell'occasione il C.S.M. ha ribadito, anche facendo riferimento alla giurisprudenza costituzionale, che il diritto costituzionale di manifestazione del pensiero, che appartiene ai magistrati come a tutti gli altri cittadini, deve essere però esercitato in conformità al rispetto di quei principi di imparzialità e di indipendenza che devono caratterizzare la funzione giurisdizionale.

Pertanto l'articolo 1 del disegno di legge in titolo modifica l'articolo 3, comma 1 del predetto decreto legislativo n. 109 del 2006, nel senso di aggiungere tra l'elencazione degli illeciti disciplinari commessi al di fuori dell'esercizio delle funzioni due nuove fattispecie, e cioè quella contrassegnata dalla lettera i-*bis)* - consistente nel "rendere dichiarazioni che per il contesto sociale, politico o istituzionale in cui sono rese rivelano l'assenza dell'indipendenza, della terzietà e dell'imparzialità richieste per il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali" - nonché quella contrassegnata dalla lettera i-*ter*), consistente "ogni altro comportamento idoneo a compromettere l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza, nel contesto sociale o nell'ufficio giudiziario in cui il magistrato esercita le proprie funzioni".

Tale ultima disposizione rappresenta sicuramente la norma più controversa fra quelle recate dal disegno di legge in titolo, e in effetti sostituisce quella che era la vecchia lettera l) del predetto articolo 3 del decreto legislativo n. 109 - che sanzionava "ogni altro comportamento tale da compromettere l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza" - e che fu abrogata dalla legge 24 ottobre 2006, n. 269 proprio in quanto si ritenne che la condotta ivi descritta fosse eccessivamente generica.

Il relatore ritiene che invece non potrà non esservi una generale condivisione sull'articolo 2 che intende conferire una formulazione inequivoca all'articolo 2, secondo comma, del decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511 in materia di guarentigie della magistratura, così come modificato dall'articolo 26 del predetto decreto legislativo n. 109 del 2006, che nella vigente formulazione non appare idoneo a discriminare con chiarezza l'ipotesi del trasferimento disciplinare da quella del trasferimento amministrativo.

Infine il relatore si sofferma sull'articolo 3. Tale norma, a causa di una lettura del tutto errata e incompetente che ne è stata fatta su alcuni media, ha dato luogo a polemiche completamente ingiustificate; in realtà si tratta di una disposizione che afferisce ai procedimenti per trasferimento dei magistrati, e che è appunto conseguente all'eventuale approvazione della disposizione di cui all'articolo 2.

Il presidente PALMA, in qualità di presentatore del disegno di legge in esame, ringrazia il senatore Casson per la sua relazione che, al di là delle valutazioni nel merito del provvedimento che saranno oggetto di confronto in Commissione, ne ha dato una descrizione assolutamente corrispondente alla realtà delle disposizioni in esso contenute, chiarendo una volta di più l'assoluta infondatezza delle notizie di stampa che ravvisavano in tali disposizioni una inesistente idoneità a rallentare i processi nei confronti del presidente Berlusconi, ovvero a danneggiare in qualunque modo i magistrati impegnati in tali procedimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA dà conto del fatto che sono stati assegnati alla Commissione due disegni di legge, l'atto Senato n. 686, primo firmatario il senatore Casson, concernente modifiche al reato di associazione di tipo mafioso, e l'atto Senato n. 580 primo firmatario il senatore Falanga, in materia di razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi, sulla cui calendarizzazione non appena fossero stati assegnati aveva già concordato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Egli pertanto annuncia che saranno iscritti all'ordine del giorno della prossima settimana.

Parimenti verrà iscritto all'ordine del giorno affinché il suo esame sia congiunto a quello del disegno di legge n. 303, il disegno di legge n. 658, di iniziativa della senatrice Stefani, in materia di istituzione di un fondo per le vittime dei reati.

Il Presidente ricorda poi che nella seduta di ieri il senatore Casson, che lo aveva sostituito alla Presidenza aveva dato gentilmente conto alla Commissione della corrispondenza da lui intercorsa con la presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati, Donatella Ferranti, in merito al problema della concorrenza di iniziative legislative.

A tale proposito egli chiede alla Commissione se non sia il caso di investire la Presidenza del Senato in merito al problema che, per effetto delle iniziative assunte dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, si sia determinata una situazione di fatto alquanto anomala, dal momento che si è venuta a creare una sorta di ripartizione per materia, in cui la Camera dei deputati ha l'iniziativa pressoché sull'intera materia penale, mentre a questa Commissione rimane quella sulle questioni di diritto civile.

Dopo un intervento del senatore LUMIA(*PD*), il quale osserva che un coinvolgimento della Presidenza del Senato appare opportuno anche al fine di evitare che vi sia una sorta di improduttiva rincorsa delle due Commissioni, e del senatore GIARRUSSO(*M5S*), la Commissione conviene sull'opportunità di sottoporre la questione al Presidente del Senato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 134 E 642

Il presidente PALMA fa presente che nelle ultime ore si è manifestata una concreta apertura del Governo sulla possibilità di introdurre correttivi al decreto legislativo n. 155 del 2012 .

Egli fa presente ai colleghi che in sede di confronto con il Ministro essi dovranno essere in grado di proporre interventi di portata limitata e adeguatamente motivati, se si vuole avere qualche speranza di ottenere una effettiva disponibilità del Governo a migliorare il testo.

Il senatore LUMIA(*PD*), nel concordare con il Presidente, auspica che i componenti della Commissione possano trovare un accordo su una proposta che riassuma in gran parte le indicazioni recate dal parere reso da questa Commissione sullo schema di decreto legislativo a suo tempo presentato dal Governo, anche se certamente tale testo deve essere considerato un punto di partenza sul quale dovranno poter esprimere il loro punto di vista e dare il loro apporto anche quei colleghi che nella scorsa legislatura non erano componenti del Senato ovvero non lo erano in questa Commissione.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) ribadisce la sua contrarietà alla decisione della Commissione di sospendere l'esame dei disegni di legge che prorogavano la data di entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria.

In proposito egli manifesta il suo più vivo disappunto per l'impropria invasione di campo da parte del Presidente della Repubblica che - senza oltretutto alcuna giustificazione nel merito, dal momento che tutti i componenti di questa Commissione hanno convenuto sulla necessità di una razionalizzazione della rete degli uffici giudiziari - ha accusato questa Commissione di un inesistente ostruzionismo nei confronti dell'andata a regime della riforma, ostruzionismo che sarebbe determinato da asserite e infondate motivazioni campanilistiche.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente PALMA, in relazione alla necessità di organizzare l'*iter* dei disegni di legge di cui è stata svolta la relazione e di quelli che saranno incardinati nel corso della prossima settimana, convoca l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi a conclusione della seduta antimeridiana dell'Assemblea di domani, giovedì 13 giugno.

La seduta termina alle ore 16,20.

1.3.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 14 (pom.) del 18/06/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 18 GIUGNO 2013
14ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013***
(588) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013***
(Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14a Commissione per il disegno di legge n. 588. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il presidente PALMA dichiara aperta la discussione generale congiunta.

Interviene il senatore AIROLA(*M5S*), il quale si sofferma sulla disposizione prevista dall'articolo 34 del disegno di legge n. 588, invitando la relatrice a formulare una osservazione relativamente all'articolo 34, nel senso di ridurre ulteriormente l'estensione della protezione del diritto d'autore

prevista dall'articolo 239 del codice della proprietà industriale di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30.

Il presidente PALMA dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(15) ***LO GIUDICE ed altri. - Norme contro la discriminazione matrimoniale***
(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***
(204) ***DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso*** (239) ***GIOVANARDI. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà*** (314) ***BARANI e MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi*** (393) ***ORELLANA ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio in favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Riferisce alla Commissione il senatore FALANGA(*PdL*).

Nel condividere le linee generali dell'intervento della correlatrice Cirinnà svolge una puntuale disamina della sentenza della Corte costituzionale 138 del 2010.

Tale sentenza prendeva le mosse da una questione di legittimità sollevata dalla Corte d 'appello di Venezia, in sede di gravame verso un ricorso giurisdizionale sollevato da due cittadini italiani dello stesso sesso contro il rifiuto dell'ufficiale dello stato civile di trascrivere il matrimonio da essi contratto in Spagna.

La Corte, come è noto, nel riconoscere il diritto dei cittadini omosessuali ad una vita famigliare, affermò però la necessità di uno strumento legislativo per dare attuazione al diritto stesso, osservando nel contempo come l'individuazione di tale strumento era rimessa alla sensibilità politico-culturale del legislatore in quanto rappresentante del popolo, e al quale era quindi demandata la scelta tra un riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali fondato sull'articolo 2 della Costituzione, e cioè sulla tutela delle formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità umana, ovvero sull'articolo 29, nel senso cioè di ritenere estensibile anche alle coppie dello stesso sesso la nozione di famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, estendendo pertanto l'applicazione di tale istituto anche a tali coppie.

Come già rilevato dalla correlatrice, i disegni di legge in titolo possono essere suddivisi tra quelli, gli atti Senato 15, 204 e 393, che si ispirano a tale seconda soluzione, prevedendo il cosiddetto

matrimonio egalitario, e quelli. gli atti Senato 197, 239 e 314, che regolamentano la convivenza, senza distinguere se essa avvenga tra persone dello stesso sesso o meno.

Nell'illustrare il primo gruppo di disegni di legge, il relatore, mentre esprime apprezzamento per la semplicità della tecnica normativa del disegno di legge n. 15, si sofferma sulla disposizioni in materia di adozione e filiazione recate dai disegni di legge n. 204 e 393, e sull'impatto da essi determinato sulle vigenti disposizioni in materia di adozione e di procreazione medicalmente assistita.

Passa poi ad illustrare i disegni di legge che disciplinano la convivenza, rilevando come la loro formulazione presenti numerosi criticità.

In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge n. 197, il relatore si sofferma sulle disposizioni relative alla forma del patto di convivenza, in ordine al quale mentre all'articolo 1 si dice che deve essere effettuato per atto pubblico, per altro verso sembra configurarlo come un mero atto con sottoscrizione autenticata.

Quanto al disegno di legge n. 239, diverse disposizioni suscitano perplessità, a cominciare dalla contraddittorietà rilevabile nelle cause del contratto di convivenza, dal momento che mentre si consente la risoluzione per recesso unilaterale, si stabilisce poi che la risoluzione possa dipendere anche dalla mancanza di effettiva convivenza per oltre tre anni, circostanza che non si comprende a questo punto perché mai una delle parti dovrebbe avere interesse ad eccepire, potendo comunque risolvere unilateralmente il rapporto, mentre appare superflua la disposizione sui diritti nell'attività di impresa, suscita vive perplessità la deroga al diritto dei patti successori.

Quanto al disegno di legge n. 314, d'iniziativa del senatore Barani, esso non introduce un nuovo istituto ma individua dei diritti e dei doveri derivanti da una convivenza stabile di almeno tre anni così come disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989.

Anche qui però vi sono numerose disposizioni poco chiare, in particolare l0articolo 6 che prevede contraddittoriamente la successione del convivente in un contratto di locazione già risolto.

Egli ritiene in definitiva che le disposizioni in materia di convivenza debbano essere oggetto di un'attenta riflessione diretta in particolare a rendere l'intervento normativo per quanto possibile snello.

Conclude manifestando l'opinione che l'esame dei disegni di legge in materia di matrimonio egalitario e di quelli in materia di disciplina della convivenza debba proseguire disgiuntamente.

Dopo brevi interventi su tale ultimo punto della correlatrice CIRINNA'(*PD*), del senatore BARANI (*GAL*) e del senatore LO GIUDICE(*PD*), il presidente PALMA invita i colleghi ad una riflessione sull'opportunità di proseguire l'iter congiuntamente ovvero di disgiungere l'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(114) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni per il contrasto della tensione detentiva***

(Rinvio del seguito dell'esame)

La senatrice GINETTI(*PD*), i senatori BARANI (*GAL*) e CAPPELLETTI (*M5S*) chiedono di poter intervenire in discussione generale nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(110) ***PALMA e CALIENDO. - Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio***
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore, senatore CASSON(*PD*), segnala la prossima assegnazione alla Commissione del disegno di legge n. 735, recante modifiche alla parte generale del codice penale, il cui esame potrebbe essere opportunamente congiunto con quello del disegno in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 547

Il relatore, senatore TORRISI(*PdL*), ricorda che nella seduta precedente era stata sollevata l'opportunità di svolgere un ciclo di audizioni informali, e che i senatori erano stati invitati a segnalare nella seduta di oggi i soggetti da audire.

Il presidente PALMA manifesta viva perplessità sull'opportunità di svolgere audizioni, in considerazione della limitatezza dell'oggetto del disegno di legge.

Il senatore CALIENDO(*PdL*), primo firmatario del disegno di legge ricorda che la questione delle audizioni era stata sollevata dal senatore Falanga, che aveva segnalato l'opportunità di ascoltare i rappresentanti dei costruttori e dei professionisti dell'intermediazione immobiliare.
Egli non aveva condiviso tale impostazione, dal momento che il disegno di legge in questione ha una portata limitata, diretta a garantire l'effettività di un obbligo già adesso imposto dalla legge; tuttavia aveva ritenuto che, qualora si fossero ascoltati i rappresentanti delle categorie indicate dal senatore Falanga sarebbe stato necessario ascoltare anche i rappresentanti dei consumatori.

I senatori LUMIA(*PD*), BUCCARELLA(*M5S*), CAPPELLETTI (*M5S*) e ALBERTINI (*SCpI*) concordano circa la non necessità dello svolgimento di audizioni informali.

IN SEDE REFERENTE

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Si apre la discussione generale.

Il presidente PALMA(*PdL*), intervenendo in qualità di presentatore del disegno di legge, ribadisce in primo luogo il suo ringraziamento al relatore Casson per averne correttamente illustrato il testo, che era stato oggetto di letture disinformate e malevole da parte di numerosi organi di stampa, in particolare per quanto riguarda la disposizione di cui all'articolo 3.

Egli ricorda che il disegno di legge nasce in primo luogo da un vuoto normativo prodottosi a seguito della riforma dell'ordinamento giudiziario approvata nel 2004 e modificata nel 2006; infatti, la tipizzazione degli illeciti disciplinari dei magistrati introdotta con tale normativa ha lasciato sostanzialmente privo di sanzione il comportamento del magistrato che rilasci dichiarazioni che, nel contesto in cui avvengono, siano suscettibili di far venire meno la fiducia nella sua imparzialità.

La necessità di colmare tale vuoto è stata più volte rilevata dal Consiglio superiore della magistratura e anche dallo stesso presidente della Repubblica in quanto vertice dell'organo di autogoverno dei magistrati.

L'articolo 2, poi, intende chiarire e limitare l'ambito di quella procedura del tutto eccezionale - perché destinata oltre tutto ad incidere sul principio costituzionale dell'inamovibilità dei giudici - del trasferimento d'ufficio, precisando in maniera inequivocabile che deve esser determinato da fatto non dipendente dalla volontà del magistrato; si è inteso in tal modo evitare l'uso surrettizio dell'istituto del trasferimento d'ufficio a fini disciplinari, una pratica questa che determina oggettivamente una lesione del diritto di difesa del magistrato incolpato di un illecito disciplinare.

Da questa disposizione discende l'articolo 3 - quello che aveva dato luogo a illazioni giornalistiche determinate da una lettura totalmente errata e disinformata - che sospende i procedimenti attualmente in corso per trasferimento d'ufficio, proprio per consentire al Ministro della giustizia e al Procuratore della Corte di cassazione di valutare se ad essi non debbano invece essere applicate le disposizioni e le guarentigie derivanti dall'esercizio dell'azione disciplinare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(398) ***CASSON ed altri. - Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile***
(Rinvio del seguito dell'esame)

I senatori CASSON(*PD*), LUMIA (*PD*) e la senatrice GINETTI (*PD*) chiedono di intervenire in discussione generale nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore LUMIA (*PD*) interviene per precisare che il Gruppo del Partito Democratico non si è espresso nell'Ufficio di Presidenza di giovedì scorso, come risulta da alcune dichiarazioni di stampa, a favore dell'esame del disegno d legge in titolo. Infatti, preso atto che il presidente Palma aveva rilevato una posizione favorevole di parlamentari campani del Partito Democratico, egli si era riservato di compiere una valutazione all'esito di un confronto all'interno del Gruppo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CASSON (*PD*) esprime vive perplessità in ordine all'opportunità dell'intervento legislativo in titolo.

Egli osserva come il testo unico delle disposizioni in materia edilizia disciplini opportunamente la distinzione degli abusi edilizi in tre categorie, prevedendo la sanabilità di quelli meno gravi e l'obbligo di demolizione per gli altri.

Poiché tra questi ultimi vi è la categoria di quelli che costituiscono reato, e per i quali dunque è previsto un procedimento giudiziario, è del tutto naturale che la sentenza di condanna rappresenti titolo esecutivo per la demolizione.

Il senatore BARANI (*GAL*) esprime il suo più vivo apprezzamento per il disegno di legge in titolo, rilevando come la contrarietà del Partito Democratico manifesti in pieno un orientamento ideologico massimalista che non tiene conto dei reali bisogni degli individui.

L'oratore sottolinea l'ipocrisia di chi finge di ignorare che l'abusivismo non può che manifestarsi per effetto della tolleranza o della connivenza delle autorità amministrative.

Quando ciò avviene per favorire interventi di natura speculativa, quali la costruzione di grandi strutture ricettive o di seconde case di lusso, non vi è dubbio che la demolizione e il ripristino delle condizioni dei luoghi appaiano giustificate; non così quando gli interventi di demolizione colpiscono edifici costruiti come prima casa da soggetti bisognosi, che hanno investito i propri risparmi e il

proprio futuro su queste case sentendosi in qualche modo garantiti dall'atteggiamento dell'autorità amministrativa.

Nel caso della Campania, poi, il problema è stato in buona parte causato da interventi legislativi regionali che hanno impedito ai cittadini di questa Regione di rimettersi nella legalità in occasione degli ultimi due interventi di condono edilizio.

La senatrice GINETTI (*PD*) ritiene che la problematica sollevata dal disegno di legge in titolo non possa essere affrontata prescindendo dalla necessità di garantire una cultura della legalità.

La salvaguardia non solo di questo fondamentale principio, ma anche dell'integrità del territorio, è un dovere delle amministrazioni locali, la cui inadempienza deve essere sanzionata e non può essere portata a giustificazione dei cittadini che commettono gli abusi, tanto più in considerazione del fatto che negli ultimi anni c'è stato uno sforzo di semplificare la legislazione in questa materia, attraverso l'introduzione della "dichiarazione inizio attività" e, nel decreto-legge appena approvato dal Governo, del principio del silenzio-assenzo.

Il senatore BUCCARELLA(*M5S*), pur comprendendo che alla radice del disegno di legge vi sono situazioni di sofferenza e di disagio sociale, ritiene indispensabile far prevalere il principio di legalità, ed esprime pertanto una valutazione complessivamente negativa della sua parte politica sul disegno di legge in esame.

Il senatore DE CRISTOFARO(*Misto-SEL*), pur associandosi alle considerazioni dei colleghi del Partito democratico e del Movimento 5 Stelle, fa presente che la situazione della Campania presenta profili di grande delicatezza, che vanno affrontati senza pregiudiziali di tipo ideologico.

La vastità del fenomeno dell'abusivismo edilizio nella regione determina certamente un'emergenza sociale che non può essere ignorata dal legislatore .

Tuttavia non si può nemmeno ignorare che questa stessa vastità del fenomeno ha determinato negli anni una situazione di dissesto del territorio campano che rappresenta un gravissimo pericolo per l'ambiente e per i cittadini: si pensi all'immane tragedia avvenuta quindici anni fa a seguito dell'esondazione del fiume Sarno, che provocò oltre duecento morti e che fu causata proprio dal dissesto idrogeologico provocato dalla edificazione di aree dove non si sarebbe mai dovuto costruire.

Il presidente PALMA(*PdL*), intervenendo in discussione generale, fa in primo luogo presente al senatore Lumia che, quale che sia la posizione assunta dal Gruppo del Partito Democratico in ordine a questo disegno di legge, non vi è dubbio che i senatori campani aderenti a tale partito sono sicuramente consapevoli della gravità del problema, tanto che hanno presentato un disegno di legge su questa stessa materia.

Fa poi presente al senatore Buccarella come nel recente convegno di Ischia anche il Movimento 5 Stelle abbia mostrato di essere consapevole di una necessità di un intervento sulla questione dell'abusivismo in Campania.

Il richiamo da lui formulato alle posizioni espresse dagli esponenti locali del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle, vuole esprimere la sua condivisione con quanto testè affermato dal senatore De Cristofaro circa la necessità di non affrontare la questione in maniera ideologica.

In proposito egli fa presente alla senatrice Ginetti che le considerazioni da lei espresse, che sono del tutto condivisibili, devono però tener conto di una situazione le cui dimensioni - anche per effetto di due leggi regionali poi abrogate dalla Corte costituzionale, che hanno impedito ai cittadini campani di accedere ai condoni - hanno raggiunto proporzioni difficilmente immaginabili da chi non conosca la situazione in prima persona.

Ci si trova infatti in presenza di settantamila ordini di demolizione, e di un numero triplo di

procedimenti avviati.

Qualora anche solo una parte di queste demolizioni dovesse riferirsi ad interi edifici, la loro esecuzione determinerebbe l'abbattimento di unità abitative equivalenti alle dimensioni di Napoli, senza alcuna possibilità di eliminare le macerie e di dare alloggio alle persone che perderebbero la casa.

La conseguenza di tale situazione è che, di fatto, le demolizioni non sono più di cinquanta all'anno, e proprio per questo assumono carattere di estrema arbitrarietà.

Ciò avviene soprattutto per effetto delle demolizioni ordinate dal giudice, in quanto queste, conseguendo automaticamente dalla condanna penale, seguono un mero criterio cronologico.

Riportando invece anche l'esecuzione di queste demolizioni alla prudente valutazione del prefetto in quanto responsabile dell'ordine pubblico, è possibile stabilire altri criteri di priorità che da un lato consentano la demolizione dei manufatti più pericolosi - come nell'esempio di Sarno ricordato dal senatore De Cristofaro - e dall'altro evitino il prodursi di situazioni particolarmente dolorose, come quelli che negli ultimi mesi hanno già provocato due suicidi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

1.3.2.1.3. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 17 (pom.) del 26/06/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 2013
17ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
CASSON

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Ferri e Berretta.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LXXXVII, n. 1) ***Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012***
(*Doc.* LXXXVII-bis, n. 1) ***Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013***
(Parere alla 14a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole con osservazione sul Doc. LXXXVII, n. 1 e parere favorevole con osservazioni sul Doc. LXXXVII-*bis*, n. 1)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario BERRETTA fornisce alcuni chiarimenti a una serie di questioni che erano state sollevate in discussione generale.
In particolare, per quanto riguarda le osservazioni del senatore Casson circa l'opportunità di costruire una figura unitaria di procura europea, egli assicura che tale è l'intendimento del Governo italiano.
Non ci si può nascondere tuttavia che si tratta di un obiettivo di non immediata realizzazione.

Relativamente alla questione dei riconoscimenti dei percorsi professionali, egli sottolinea come giustamente il senatore Caliendo abbia colto nella relazione una certa resistenza da parte del Governo italiano a proposte che non davano sufficienti garanzie sul piano del mantenimento dello *standard* delle prestazioni professionali anche in regime di piena libertà di stabilimento.

Tali difficoltà si possono però in gran parte ritenere superate alla luce dell'eccezione ottenuta dall'Italia per quanto riguardo le specificità riconosciute all'esercizio della professione notarile.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Falanga relativa al fatto che in sede di approvazione del regolamento che istituirà l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari si debba aver cura di salvaguardare le tutele minime per il convenuto che l'ordinamento italiano riconosce anche in materia di procedimenti cautelari, il sottosegretario fa presente che il testo *in fieri*sembra tutelare i principi della valutazione del *fumus boni juris* e del *periculum in mora*. Il governo italiano è comunque molto attento all'esigenza che è stata sollevata nel corso del dibattito, e in particolare si sta adoperando per tutelare il principio del contraddittorio.

La relatrice, senatrice CIRINNA' (*PD*) dà lettura di due proposte di parere.

Dopo brevi osservazioni del senatore BARANI (*GAL*) la proposta di parere sul *Doc*. LXXXVII, n. 1, verificata la presenza del numero legale, è approvata.

Dopo brevi osservazioni del senatore FALANGA (*PdL*) la proposta di parere sul *Doc*. LXXXVII-*bis*, n. 1, verificata la presenza del numero legale è approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che è iscritto all'ordine del giorno l'esame congiunto dei disegni di legge n. 210, d'iniziativa del senatore Torrisi, e n. 383, d'iniziativa del senatore Barani, entrambi in materia di istituzione del garante dei detenuti, e che egli aveva designato in qualità di relatore il senatore Manconi. Quest'ultimo gli ha comunicato l'imminente assegnazione alla Commissione di un proprio disegno di legge, Atto Senato n. 668, sulla stessa materia, manifestando la propria disponibilità ad essere sostituito come relatore, e pregandolo di attendere l'assegnazione del predetto disegno di legge per poter procedere all'esame congiunto con gli altri due.

Il Presidente designa pertanto come relatrice la senatrice Ginetti.

IN SEDE REFERENTE

(110) ***PALMA e CALIENDO. - Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio***
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE ricorda che il senatore Casson aveva svolto la relazione sul disegno di legge.

Il senatore CASSON (*PD*) fa presente che è ormai di imminente assegnazione il disegno di legge in materia di riforma della parte generale del codice penale, che potrebbe utilmente essere congiunto al disegno di legge in titolo.

Il presidente PALMA ritiene che non ci siano problemi ad accogliere la richiesta del senatore Casson, e a congiungere il nuovo disegno di legge quando sarà assegnato integrando la relazione.
Invita poi i senatori che intendano intervenire in discussione generale a prenotarsi presso la segreteria in modo da organizzare più razionalmente i lavori, e sottolinea l'importanza della discussione generale relativamente ad un provvedimento di sistema come quello in titolo.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 18 giugno scorso.

Il presidente PALMA ricorda che sul disegno di legge in titolo era stata svolta la relazione.
Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore LUMIA (*PD*) osserva che un sistema disciplinare efficiente rappresenta il necessario contrappeso dell'indipendenza dei magistrati.
Purtroppo un tema così centrale non ha avuto fino ad oggi una regolamentazione soddisfacente, in particolare a causa della scarsa tipizzazione degli illeciti disciplinari; questa situazione, accanto all'uso indebitamente disciplinare che si è fatto di istituti di diversa natura, come il trasferimento d'ufficio, ha condotto in passato da un lato a comportamenti che si sono a volte configurati come vere e proprie persecuzioni nei confronti di taluni magistrati e, dall'altro a fenomeni di protezione e favoritismo.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di giovedì 4 luglio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(19) ***GRASSO ed altri. - Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 giugno scorso.

Il presidente PALMA ricorda che sul disegno di legge è stata svolta la relazione.

Fermo restando che altri disegni di legge in fase di assegnazione o presentati di recente potranno essere congiunti con un'integrazione delle relazioni, egli ritiene comunque necessario aprire la discussione generale, con ciò ritenendo di rispondere anche alle infondate accuse che gli sono state rivolte questa mattina da un quotidiano di aver in qualunque modo ostacolato l'*iter* del disegno di legge in titolo.

Il senatore CASSON (*PD*) chiede di conoscere se vi siano sovrapposizioni del disegno di legge in titolo con testi in corso di esame alla Camera dei deputati.

Il presidente PALMA fa presente che l'unica disposizione del disegno di legge n. 19 che formi attualmente oggetto di esame, oltretutto in stato avanzato, da parte della Commissione giustizia della Camera, è quella relativa alla modifica della fattispecie incriminatrice di scambio elettorale politico-mafioso.

Si apre la discussione generale.

Il senatore LUMIA (*PD*) fa presente come il problema di una lotta efficiente alla corruzione rappresenti una priorità assoluta tanto sul piano delle risposte di lungo periodo all'arretratezza della società italiana, quanto, nell'immediato, sul piano del tentativo di uscire dalla crisi.

Le dimensioni del fenomeno in Italia appaiono drammatiche, soprattutto se considerate in termini diacronici, dal momento che nell'ultimo decennio l'Italia, nella classificazione della corruzione percepita stilata dall'Organizzazione *Transparency International*, è scesa dal ventisettesimo al settantaduesimo posto, collocandosi in una fascia dove appaiono prevalentemente Paesi molto arretrati.

Si tratta dunque di un problema enorme, che contribuisce anche psicologicamente a rendere l'uscita dalla crisi attuale perfino più difficile di quanto non sia stata, ad esempio, la ricostruzione postbellica, che, partendo da un quadro reale infinitamente più compromesso e disagiato di quello che si riscontra oggi in Italia, poteva contare però su energie non allontanate dalla cosa pubblica, come oggi avviene, dal disincanto e dalla sensazione che la classe politica sia solo un gruppo di potere autoreferenziale che si considera al di sopra della legge.

L'entità della corruzione è stimata dalla Corte dei conti di circa 60 miliardi l'anno, una somma gigantesca, che se recuperata consentirebbe all'Italia di risparmiarsi molti di quei dolorosi sacrifici che oggi vengono presentati come non rinviabili.

Gli effetti della corruzione appaiono devastanti sotto vari profili: il primo di questi è rappresentato dal danno incalcolabile che la corruzione infligge alla tenuta stessa della democrazia, dal momento che

laddove questo fenomeno è così vasto pone in dubbio la sussistenza stessa di uno stato di diritto e determina il formarsi di gruppi sostanzialmente privilegiati in quanto *legibus soluti*.

La corruzione poi distorce la libera concorrenza, aggrava i costi delle opere pubbliche, costituisce, specialmente laddove si qualifica come uno strumento di infiltrazione della criminalità organizzata, uno dei più formidabili disincentivi agli investimenti stranieri.

La legge contro la corruzione approvata nella scorsa legislatura, rappresenta -come puntualmente è stato segnalato in sede europea - uno strumento troppo debole e destinato a rimanere sostanzialmente inefficace.

Sarebbero invece necessari ben altri interventi in primo luogo per dare il segnale di un netto cambiamento di rotta della classe politica rispetto al passato.

Per dare sostanza alla lotta contro la corruzione bisogna dunque intervenire con efficace norme penali in materia di falsità di scritture contabili, reati fiscali, riciclaggio e autoriciclaggio, accogliendo anche le indicazioni provenienti dal gruppo di studio Greco: andrebbe in particolare adottata una regolamentazione finalmente efficiente del reato di concussione, evitando di utilizzare tale figura giuridica per garantire vaste aree di impunità a determinate categorie di corruttori; occorre poi reintrodurre un efficace quadro sanzionatorio dei falsi in bilancio, occorre soprattutto approvare finalmente quella disciplina del riciclaggio che nella scorsa legislatura si è tentato invano di introdurre in provvedimenti che, a vario titolo, recavano norme apprezzabili per la repressione della criminalità organizzata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(15) ***LO GIUDICE ed altri. - Norme contro la discriminazione matrimoniale***

(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***

(204) ***DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso***

(239) ***GIOVANARDI. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà***

(314) ***BARANI e MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi***

(393) ***ORELLANA ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio in favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 18 giugno scorso.

Il presidente PALMA ricorda che era stata svolta la relazione sui disegni di legge in titolo.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) esprime vive compiacimento per il fatto di intervenire in discussione generale proprio nel giorno in cui la Corte Suprema degli Stati Uniti ha pronunciato una sentenza storica, dichiarando l'incostituzionalità della recente legge con la quale si escludevano dalla tutela della

legge federale i matrimoni omosessuali celebrati nei dieci Stati che hanno finora riconosciuto tale istituto.

L'Europa del resto non è certo indietro agli Stati Uniti per quanto riguarda il riconoscimento del diritto dei cittadini a non essere discriminati a secondo delle proprie preferenze sessuali.

Ovviamente l'Europa non è uno stato federale, e tuttavia vi è una sufficiente base di testi normativi, si pensi in particolare al trattato costituzionale europeo oltre alle numerose direttive, nonchè di interpretazioni giurisprudenziali, da poter dire che quello della parità di trattamento davanti alla legge, indipendentemente dall'orientamento sessuale, è un principio acquisito a livello continentale.

Molti Paesi aderenti all'unione, in realtà, hanno riconosciuto negli ultimi anni il matrimonio omosessuale, mentre altri hanno apprestato nuovi e specifici strumenti giuridici al fine di dare il riconoscimento alle coppie composte da persone dello stesso sesso.

Questo principio è stato in particolare riconosciuto anche in Italia con la sentenza della Corte Costituzionale n. 138 del 2010, che ha riconosciuto il diritto degli omosessuali ad una propria vita familiare, lasciando al legislatore, come è già stato ricordato dal relatore, la scelta di intervenire estendendo alle persone dello stesso sesso la tutela apprestata dall'articolo 29 della Costituzione alla famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio, ovvero regolamentando le unioni omosessuali con un apposito istituto giuridico, in attuazione della promozione delle formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità umana prevista dall'articolo 2 della Carta costituzionale.

Questa duplicità di risposte corrisponde del resto a quella che è stata l'esperienza storica europea in questi anni dove, accanto a Paesi che hanno più rapidamente percorso la strada del matrimonio egalitario, ve ne sono stai altri - in particolare i Paesi scandinavi, la Germania e il Regno Unito - che hanno introdotto istituti specifici per la regolamentazione delle Coppie omosessuali.

Va detto però che proprio la previsione di una disciplina differenziata rispetto a quella derivante dal matrimonio ha determinato una serie di interventi delle Corti costituzionali nazionali o della Corte europea dei diritti umani che hanno indotto dapprima i paesi del nord, e fra poco anche il Regno Unito, mancando unicamente il voto della Camera dei Lords, ad estendere l'istituto matrimoniale alle persone dello stesso sesso.

Nell'osservare come proprio tale considerazione lo abbia indotto a presentare un disegno di legge che segue l'opzione del matrimonio egalitario, osserva però come sia improprio considerare i disegni di legge in titolo come espressione delle due diverse opzioni offerte dalla Corte costituzionale al legislatore.

Infatti, se è vero che i disegni di legge nn. 15, 204 e 393 rispondono ad una di tali alternative, e cioè all'estensione del matrimonio alle persone dello stesso sesso, non è parimenti vero che i disegni di legge nn. 197, 239 e 314 si muovano nel solco della seconda alternativa proposta dal giudice delle leggi, dal momento che essi non introducono un nuovo istituto giuridico destinato a regolamentare le relazioni fra persone dello stesso sesso, ma rispondono ad un'altra esigenza, certamente anch'essa estremamente meritevole di tutela da parte del legislatore, che è quella di dare un riconoscimento giuridico alle coppie conviventi - eterosessuali o omosessuali che siano - che per qualunque motivo decidano di non unirsi in matrimonio.

Fu proprio la mancanza della consapevolezza di quanto fossero diversi i beni giuridici tutelati, che determinò nel corso della XV legislatura - quando proprio questa Commissione esaminò l'introduzione nel nostro ordinamento dei patti di solidarietà ovvero dei cosiddetti "DICO" - il fallimento di quel tentativo.

A suo parere quindi i due gruppi di disegni di legge dovrebbero avere un percorso separato.

Per quanto riguarda i secondi, poi, egli osserva come essi perseguano l'obiettivo di tutelare i diritti delle persone conviventi secondo due strade molto diverse.

I disegni di legge nn 197 e 239, infatti, intendono istituire una sorta di patto o contratto tra le persone conviventi, al quale sono collegate determinate conseguenze; il disegno di legge n. 314 del senatore Barani, invece - a suo parere più correttamente, proprio perché lo scopo dell'intervento legislativo

proposto è quello di regolamentare e tutelare diritti e doveri che discendono da una convivenza non sancita dal matrimonio - fa discendere tali conseguenze direttamente dalla circostanza di fatto della convivenza.

Rispondendo ad una richiesta di precisazioni da parte del relatore Falanga, poi, il senatore Lo Giudice precisa che nel disegno di legge da lui presentato non si detta una disciplina specifica per l'adozione da parte delle coppie conviventi in quanto si è scelto di sostituire semplicemente la nozione di coniugi a quella di marito e moglie dovunque ricorra nella legislazione, una scelta che di per sé determinrebbe l'estensione dell'adozione anche alle coppie coniugate omosessuali.

In ogni caso egli osserva che, indipendentemente da come si sceglierà di regolamentare la materia delle adozioni, è comunque importante che, con l'introduzione nel nostro ordinamento del matrimonio egalitario, venga stabilita una condizione di genitorialtà di entrambi i coniugi nei confronti del figlio di uno di questi, soprattutto a tutela dei diritti del bambino, in caso ad esempio di morte del genitore naturale.

Il senatore AIROLA (*M5S*) deplora il fatto che sia stato consentito al senatore Lo Giudice di superare, sia pure di poco, il termine di venti minuti previsto per l'intervento in discussione generale e che gli si sia concesso di fatto di interloquire con il relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 18 giugno scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente aveva avuto inizio la discussione generale.

Il senatore FALANGA (*PdL*) si rammarica del fatto che il senatore Casson abbia dovuto abbandonare la seduta.

Infatti dopo l'inizio della discussione generale, i senatori Lumia e Casson hanno rilasciato ad un importante organo di stampa interviste in cui si dichiaravano contrari al disegno di legge in titolo, nel caso del senatore Lumia con argomentazioni di merito, da lui stesso certamente non condivise ma indubbiamente suscettibili di un confronto, da parte del senatore Casson con un'affermazione apodittica ed ingiustificata - specialmente perché proveniente da un giurista del suo valore - circa una presunta incostituzionalità del disegno di legge.

In realtà la modifica introdotta con decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - limitatamente ai casi in cui interviene sentenza di condanna penale - al sistema previsto dalla legge n. 47 del 1985 per le demolizioni, fu determinato dal timore che un'eccessiva "vicinanza" del sindaco al territorio potesse costituire una remora per l'esecuzione delle demolizioni.

Ciò però non ha modificato la natura giuridica della demolizione dell'opera abusiva, che deve essere qualificata come un intervento amministrativo diretto al ripristino della situazione precedente

all'abuso.

Del resto tale qualificazione giuridica è conforme all'insegnamento della Corte di cassazione, che ha negato che la sospensione della pena potesse determinare anche la sospensione della demolizione del manufatto abusivo, non essendo quest'ultima una pena accessoria ma, come si è detto, un atto di natura prettamente amministrativa.

Il sistema introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 380 ha immediatamente mostrato la contraddizione determinata dall'adozione di quello che è un atto amministrativo da parte del magistrato e in sede di esecuzione del giudicato penale, allorquando è stato applicato ad una situazione di abusivismo generalizzato come quella che si verifica in Campania; ciò in quanto i tempi stessi dei processi e il fatto che le esecuzioni avvengano secondo un criterio meramente cronologico hanno determinato una generale sensazione di arbitrarietà.

Oltretutto va considerato che in molti casi il condannato in sede penale non è il proprietario dell'immobile da abbattere, che è stato nel frattempo acquistato da un terzo, spesso in buona fede, che dunque non è in grado di far valere le proprie ragioni.

Il disegno di legge in titolo, che non a caso è stato assegnato solo alla Commissione giustizia e non alle Commissioni riunite giustizia e ambiente non rappresenta in alcun modo, come pure è stato scritto, una sorta di condono mascherato. Semplicemente, nella consapevolezza anche dell'impossibilità per un sistema giustizia in sofferenza come il nostro di accollarsi anche funzioni improprie, il provvedimento propone di ricondurre all'autorità amministrativa la responsabilità della demolizione, trasferendola però dal sindaco al prefetto, che mentre, non ha gli stessi problemi di rapporto con il territorio, al tempo stesso quale responsabile dell'ordine pubblico, può valutare adeguatamente tutti gli interessi in gioco.

Il senatore Falanga osserva poi come alcuni colleghi campani del Partito Democratico abbiano avanzato proposte alternative che mettono in campo, quelle si, la possibilità di avviare un vero e proprio condono edilizio limitato alle zone di maggior tensione abitativa.

Se tali iniziative non hanno un mero valore elettorale, egli ritiene che se ne possa e se ne debba discutere seriamente, dal momento che, ferma restando la condanna nei confronti dell'abusivismo edilizio, è a suo parere auspicabile che si affronti con pragmatismo e comprensione una situazione gravissima come quella della Campania. In ogni caso resta fermo che il condono non è né il contenuto né lo scopo del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLE DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO BERRETTA IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 114

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) chiede di intervenire per fatto personale in quanto ieri il sottosegretario Berretta ha contestato le sue affermazioni in ordine al fatto che la gestione commissariale delle carceri abbia determinato deroghe alla normativa sugli appalti.

In realtà, verificando le norme che disciplinano tale gestione commissariale, egli ha avuto ampia conferma della possibilità di tali deroghe, che dovunque siano consentite determinano corruzione e tangenti.

Egli chiede quindi al sottosegretario Berretta di dimostrare che nessuno degli interventi edilizi o di manutenzione svolto sotto la gestione commissariale sia stato effettuato in deroga alla normativa sugli appalti.

Il presidente PALMA fa presente al senatore Giarrusso che quanto da lui chiesto al Governo dovrebbe essere più correttamente oggetto di sindacato ispettivo.
Egli peraltro osserva che se il senatore Giarrusso non è d'accordo con le norme che disciplinano l'attività del commissario, può presentare puntuali proposte di modifiche in sede di emendamenti al disegno di legge n. 114,

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente PALMA avverte che la seduta di domani, già convocata alle ore 14, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOC. LXXXVII, N. 1

La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:
relativamente al paragrafo 1.2.2 della parte II, in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, si raccomanda al Governo un'accurata riflessione sui percorsi formativi previsti in ciascun paese aderente all'Unione per ogni singola professione, alla luce dell'elevato numero di casi di esercizio abusivo delle professioni che si riscontra oggi in Italia.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOC. LXXXVII-*bis*, n. 1

La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:
relativamente al paragrafo 3.2.1, sempre della parte II, si invita il Governo ad assicurare che il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio - attualmente all'esame come proposta - che

istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari in materia di procedure di insolvenza transfrontaliere, rispetti i requisiti minimi di tutela del convenuto che la tradizione giuridica italiana prevede anche per i procedimenti cautelari, quali la valutazione della sussistenza del *fumus boni juris* del creditore e del *periculum in mora*;

relativamente infine al paragrafo 7.3.2, sempre della parte II, si segnala la necessità di uniformare, sia sotto il profilo dei divieti che sotto quello delle relative sanzioni, la disciplina europea in materia di repressione del *doping* nello sport professionistico, dilettantistico e amatoriale.

1.3.2.1.4. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 22 (pom.) del 09/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 9 LUGLIO 2013
22ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(925) ***Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferranti ed altri e Costa
(111) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni in materia di effettività della pena***
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente CASSON(*PD*).

Il disegno di legge n. 925 è stato approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato di due disegni di legge che riprendevano il testo di un'iniziativa legislativa già approvata dalla Camera dei deputati nella passata legislatura, il 4 dicembre 2012, che non aveva potuto avere la definitiva approvazione del Senato a causa della cessazione anticipata della legislatura.

Si trattava di un disegno di legge che era il frutto di un approfondito lavoro parlamentare che aveva utilizzato i risultati, in gran parte coincidenti, di tre Commissioni ministeriali che si erano misurate con il problema della riforma della parte generale del codice penale - le cosiddette commissioni Grosso, Pisapia e Nordio - e che erano state espressione di Esecutivi di diverso colore politico.

In particolare, gli orientamenti emersi dal lavoro preliminare di queste Commissioni - diretti da un lato a favorire una deflazione permanente e sistematica del ricorso al carcere, e dall'altro a promuovere il contenuto rieducativi della pena - trovano eco nei primi due capi del disegno di legge.

Il capo I, infatti, reca una delega al Governo diretta ad introdurre nel nostro ordinamento un articolato sistema di pene anche detentive alternative alla sanzione carceraria, in particolare prevedendo modalità che possano consentire la reclusione domiciliare anche a chi non abbia un domicilio adeguato, coordinando il sistema delle pene detentive non carcerarie con quello delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi e con quello delle misure alternative alla detenzione rendendo sistematica la possibilità per il giudice di prescrivere particolari modalità di controllo.

Il capo II, invece, introduce direttamente nel nostro ordinamento penale l'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova già presente nell'ordinamento minorile.

Si tratta di un istituto proveniente dal diritto anglosassone - dove se ne conoscono in effetti diversi tipi, in parte già recepiti sotto altra forma dal nostro ordinamento - che consiste nella concessione da parte del giudice della sospensione del procedimento a fronte di una serie di prescrizioni comportamentali che l'imputato deve osservare per un determinato periodo e che devono tendere in particolare alla presa di coscienza del disvalore dell'atto commesso e alla riconciliazione, ove possibile, dell'imputato con la persona offesa.

L'esito positivo della sospensione del procedimento con messa alla prova determina l'estinzione del reato

Dopo aver illustrato le singole disposizioni del capo II, il relatore si sofferma sul disegno di legge n. 111 del senatore Palma, che si muove nella stessa filosofia del disegno di legge n. 925, e che non reca deleghe al Governo ma, accanto all'inserimento nel nostro ordinamento della sospensione del procedimento con messa alla prova, propone una modifica il codice penale subordinando la concessione della sospensione condizionale alla prestazione di un lavoro di pubblica utilità.

Il relatore si sofferma quindi sul capo III del disegno di legge n. 925, che affronta una problematica diversa, e cioè quella dell'istituto della contumacia, per il quale l'Italia è già stata più volte condannata in sede europea.

Le disposizioni approvate dalla Camera dei deputati, che intervengono in particolare sugli articoli 419, 420, 420-*bis,* 420-*quater* e 420-*quinquies* del codice di procedura penale, sono dirette ad assicurare che il processo penale non possa svolgersi se l'imputato non ne sia a conoscenza e non sia quindi in grado di difendersi.

Premesso che l'unico modo per essere certi che l'imputato sia informato del processo e della notifica dell'avviso di udienza a mani dell'imputato stesso, viene delineato un sistema articolato su tre ipotesi: quella in cui si è certi - appunto per le modalità con cui è stata effettuata la notifica - della conoscenza del processo da parte dell'imputato, per cui si procede in sua assenza, salva evidentemente la necessità che egli sia rappresentato in giudizio; quella in cui l'imputato è a conoscenza del provvedimento e si presume, a causa degli atti da lui compiti, che sia a conoscenza della fissazione delle udienze, nel qual caso si procede in assenza, ma con rimedi ripristinatori per l'imputato che dimostri l'incolpevole mancata conoscenza della celebrazione del processo; casi infine di non conoscenza delle udienze del procedimento, nel qual caso il procedimento stesso viene sospeso.

Nell'osservare che la materia è oggetto anche del disegno di legge n. 113 del presidente Palma, che dovrà essere quindi messo all'ordine del giorno e congiunto, il relatore conclude facendo presente che il gruppo del Partito Democratico ha già presentato un disegno di legge di prossima assegnazione, l'atto Senato n. 666, in materia di pene alternative e messa alla prova.

Il senatore LUMIA (*PD*) ritiene che, per un ordinato proseguimento dei lavori, la Commissione dovrebbe essere messa in grado di valutare non solo il contenuto dei diversi disegni di legge in materia, ma anche il loro rapporto con il decreto-legge n. 78 emanato dal Governo.

Il senatore D'ASCOLA (*PdL*) ritiene che l'esigenza di coordinamento manifestata dal senatore Lumia debba essere tenuta in considerazione anche al fine di evitare, come spesso è avvenuto in passato, il sovrapporsi di istituti premiali su una stessa fattispecie.

Il senatore AIROLA (*M5S*) chiede al Governo chiarimenti sulle ragioni che hanno portato alla concorrenza un provvedimento d'urgenza e i disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Il sottosegretario BERRETTA osserva che, mentre il decreto-legge reca disposizioni che intendono far fronte ad una situazione di sovraffollamento delle carceri e ha ormai raggiunto livelli emergenziali, i disegni di legge di iniziativa parlamentare intervengono in maniera più sistematica sulla struttura del sistema sanzionatorio italiano.
La convergenza di numerose iniziative legislative in materia testimonia a suo parere come l'argomento sia ormai maturo per un intervento di riforma.

Il senatore BARANI(*GAL*), nel concordare con il senatore Lumia circa la necessità di un esame coordinato del decreto-legge e dei disegni di legge parlamentari, esprime però l'auspicio che il testo inviato dalla Camera dei deputati possa essere approvato con la massima rapidità.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) concorda sulla necessità di una certa coordinazione tra l'esame del provvedimento d'urgenza e quello dei disegni di legge ordinari, ritenendo che alcune delle disposizioni da essi recati possano utilmente essere oggetto di attività emendativa sul decreto-legge.

Il presidente CASSON concorda circa l'opportunità di un confronto attento fra il decreto-legge, che naturalmente non può che avere un percorso autonomo e i disegni di legge di iniziativa parlamentare, tra i quali ovviamente il testo approvato dalla Camera non potrà non essere assunto come testo base, pur osservando che,a suo parere, non dovrebbe esservi sovrapposizione fra i disegni di legge di iniziativa parlamentare e il provvedimento d'urgenza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(896) ***Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GINETTI (*PD*) esprime una valutazione complessivamente positiva sul decreto-legge che, al di là di alcune disposizioni che andrebbero probabilmente meglio formulate, presenta il merito di affrontare l'emergenza carceraria in maniera non estemporanea e operando contemporaneamente sulle norme di procedura, sulla disciplina penitenziaria e sulle disposizioni penali di carattere sostanziale.
Dopo essersi espressa favorevolmente sulle più ampie possibilità di ricorso alla detenzione domiciliare

determinante dall'abbandono di automatismi nelle disposizioni che ne escludono l'applicabilità, l'oratrice si sofferma criticamente sull'articolo 4, ritenendo che il problema dell'edilizia carceraria debba essere risolto nell'ambito di una programmazione realizzata dal Governo attraverso gli strumenti ordinari e senza ricorrere a figure commissariali.

Peraltro ella ritiene che i poteri conferiti a tale soggetto andrebbero meglio disciplinati, in particolare approvando la normativa sulla valorizaazione del patrimonio carcerario storico contro la realizzazione di nuove strutture carcerarie proposta dal disegno di legge del presidente Palma in materia di contrasto alla tensione detentiva.

Il senatore LO GIUDICE(*PD*), nell'esprimere una valutazione complessivamente favorevole sul decreto-legge, chiede però al Governo di chiarire in che rapporto stia la soppressione dell'automatismo della sospensione della detenzione domiciliare per chi ne ha violato gli obblighi con quanto disposto dall'articolo 73, comma 5-*bis,* del testo unico sulle tossicodipendenze.

Sarebbe infatti del tutto inaccettabile se ai tossicodipendenti condannati per modeste violazioni della legge sugli stupefacenti venisse riservato un trattamento diverso e più severo rispetto ad altri condannati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

Il presidente CASSON ricorda che nella seduta precedente si era conclusa la discussione generale e si sera fissato un termine per la presentazione degli emendamenti.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) illustra gli emendamenti 1.4, 1.10, 2.2 e 3.2.

Si sofferma in particolare sugli emendamenti riferiti all'articolo 1, osservando che il Gruppo della Lega Nord ha in primo luogo proposto la soppressione della disposizione, che va in senso contrario a quanto previsto dalla recente riforma dell'ordinamento giudiziario in tema di tipizzazione degli illeciti disciplinari.

In alternativa, la sua parte politica ha presentato gli emendamenti diretti a configurare in maniera più puntuale il comportamento integrante l'illecito.

Il senatore LUMIA (*PD*) illustra l'emendamento 1.2.

Egli concorda con l'osservazione della senatrice Stefani circa il fatto che l'articolo 1 determini un sostanziale arretramento rispetto al principio della tipizzazione degli illeciti disciplinari introdotto con la riforma dell'ordinamento giudiziario.

A tale proposito egli fa presente come la indeterminatezza del contenuto della fattispecie incolpatrice

rappresenti uno strumento utilizzabile tanto ai fini dell'intimidazione se non della persecuzione di un magistrato scomodo, quanto, all'opposto, a quelli di copertura di comportamenti scorretti.

I restanti emendamenti si danno per illustrati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(398) ***CASSON ed altri. - Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 luglio scorso.

Il presidente CASSON ricorda che nella precedente seduta aveva avuto inizio la discussione generale.

Il senatore LUMIA (*PD*) ricorda che nella scorsa legislatura era stato presentato il disegno di legge atto Senato n. 2031 che delegava il Governo a redigere una nuova disciplina dei beni pubblici.

Si trattava di un argomento fortemente avvertito dall'opinione pubblica, specialmente dopo il referendum del 2011, tanto che anche il Consiglio regionale del Piemonte aveva presentato un'iniziativa, l'atto Senato 1838, sulla stessa materia.

Entrambi disegni di legge prendevano le mosse dal progetto elaborato dalla Commissione ministeriale sui beni pubblici, presieduta da Stefano Rodotà, istituita dal Ministro della giustizia, il 21 giugno 2007.

Il tratto più rilevante di quei disegni di legge, come di quello oggi in esame, è l'introduzione della nozione di bene comune, che supera la tradizionale distinzione tra bene pubblico e privato, con ciò dando piena attuazione al principio costituzionale sulla funzione sociale della proprietà privata.

Una nuova disciplina della materia - che dia rilievo al fatto che i beni comuni, così come i beni pubblici non fruttiferi, siano destinati a rendere possibile il pieno esercizio da parte della Repubblica della funzione assegnatale dall'articolo 3 della Costituzione di eliminare gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione alla vita del Paese di tutti i lavoratori - assume particolare importanza alla luce di orientamenti politici di dubbia costituzionalità che tendono a vedere in questa categoria di beni essenzialmente cespiti alienabili a vantaggio degli equilibri finanziari dello Stato.

La senatrice GINETTI (*PD*) esprime vivo apprezzamento per il disegno di legge in titolo, che reca una delega al Governo al fine di realizzare un riordinamento della disciplina dei beni pubblici che rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale rispetto al tradizionale modello liberale cui è ispirato il codice.

L'oratrice sottolinea i punti maggiormente problematici, che richiederanno indubbiamente un approfondimento da parte della Commissione.

In primo luogo la nuova nozione di bene comune - che trascende la distinzione fra bene pubblico e bene privato, avendo riguardo più che al regime della proprietà a quello della destinazione funzionale - appare particolarmente feconda anche perché consente di guardare a determinate universalità di oggetti

- che in quanto tali restano di proprietà privata o pubblica - in una prospettiva diversa, si pensi al fatto che tra i beni comuni possono essere qualificate anche le città.

Nell'osservare che l'aspetto sotto il quale la nuova categoria giuridica andrebbe meglio definita è soprattutto quello della titolarità della gestione, l'oratrice osserva come proprio sotto questo profilo la nuova classificazione dei beni può rappresentare uno strumento per dare piena attuazione al principio di sussidiarietà stabilito dal quarto comma dell'articolo 118 della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore FALANGA (*PdL*) deplora il fatto che la seduta della Commissione sia concomitante con quella della Commissione sui diritti umani, alla quale egli ritiene importantissimo partecipare.

Il presidente CASSON fa presente che la partecipazione di tutti i senatori a numerosi organi collegiali rende impossibile, in considerazione dei lavori dell'Assemblea, evitare la concomitanza di Commissioni di cui si fa parte. Tuttavia sarebbe opportuno che le Commissioni speciali, bicamerali o d'inchiesta si sforzassero tutte, e non solo alcune, di riunirsi in orari non concomitanti con quelli delle Commissioni permanenti.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSON avverte che l'ordine del giorno della Commissione sarà integrato con l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 113, in materia di pene detentive non carcerarie e messa alla prova, e n. 849, in materia di tortura.

La seduta termina alle ore 15,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 112

Art. 1

1.1

CASSON

Sopprimere l'articolo.

1.2

LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, MANCONI

Sopprimere l'articolo.

1.3

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

Sopprimere l'articolo.

1.4

STEFANI, BITONCI

Sopprimere l'articolo.

1.5

DE CRISTOFARO

Sopprimere l'articolo.

1.6

DE CRISTOFARO

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*" sopprimere la lettera* i-bis).

1.7

STEFANI, BITONCI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*" sostituire la lettera* i-bis) *con la seguente:*

«*i-bis)* il rendere dichiarazioni che nel contesto in cui sono rese rilevano l'assoluta e oggettiva assenza dell'indipendenza, della terzietà e dell'imparzialità necessarie per il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali».

1.8

STEFANI, BITONCI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*" sopprimere la lettera* i-ter).

1.9

DE CRISTOFARO

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*" sopprimere la lettera* i-ter).

1.10

STEFANI, BITONCI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*" sostituire la lettera* i-ter) *con la seguente:*

«*i-ter)* ogni altro comportamento idoneo a compromettere in modo concreto, reale e grave l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza nel contesto o nell'ufficio giudiziario in cui il magistrato esercita le proprie funzioni».

1.11

BARANI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*" alla lettera* i-ter), *sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «o le ha esercitate, perché temporaneamente fuori ruolo o in aspettativa».

1.12

BARANI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*", dopo la lettera* i-ter) *sono aggiunte le seguenti:*

«*i-quater)* la militanza attiva in movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistrato o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà;

i-quinquies) il ricoprire incarichi extragiudiziari o perseguire attività che possano essere di intralcio al pieno e corretto svolgimento delle funzioni proprie della magistratura o che possano condizionare l'indipendenza del magistrato per la loro fonte, natura e modalità di conferimento;

i-sexies) accettare incarichi di natura politico-amministrativa negli enti locali presenti sul territorio sottoposti alla giurisdizione in cui il magistrato ha svolto la propria attività».

1.19

BARANI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*", dopo la lettera* i-ter) *è aggiunta la seguente:*

«*i-quater)* la militanza attiva in movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistrato, anche se temporaneamente fuori ruolo o in aspettativa, o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà».

1.20

BARANI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*", dopo la lettera* i-ter) *è aggiunta la seguente:*

«*i-quater)* la militanza attiva in movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistrato o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà».

1.15

BARANI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*", dopo la lettera* i-ter) *è aggiunta la seguente:*

«*i-quater)* ricoprire incarichi in movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistrato o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà».

1.16

BARANI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*", dopo la lettera* i-ter) *è aggiunta la seguente:*

«*i-quater)* l'appartenenza a movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistrato o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà».

1.17

BARANI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*", dopo la lettera* i-ter) *è aggiunta la seguente:*

«*i-quater)* il ricoprire incarichi extragiudiziari o per-seguire attività, anche di natura politica, che possano essere di intralcio al pieno e corretto svolgimento delle funzioni proprie della magistratura o che possano condizionare l'indipendenza del magistrato, anche se temporaneamente in aspettativa o fuori ruolo, per la loro fonte, natura e modalità di conferimento».

1.18

BARANI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*", dopo la lettera* i-ter) *è aggiunta la seguente:*

«*i-quater)* il ricoprire incarichi extragiudiziari o perseguire attività, anche di natura politica, che possano essere di intralcio al pieno e corretto svolgimento delle funzioni proprie della magistratura o che possano condizionare l'indipendenza del magistrato per la loro fonte, natura e modalità di conferimento».

1.13

BARANI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*", dopo la lettera* i-ter) *è aggiunta la seguente:*

«*i-quater)* il ricoprire incarichi extragiudiziari o perseguire attività che possano essere di intralcio al pieno e corretto svolgimento delle funzioni proprie della magistratura o che possano condizionare l'indipendenza del magistrato per la loro fonte, natura e modalità di conferimento».

1.14

BARANI

*Al comma 1, capoverso "*Art. 3*", dopo la lettera* i-ter) *è aggiunta la seguente:*

«*i-quater)* accettare incarichi di natura politico-amministrativa negli enti locali presenti sul territorio sottoposti alla giurisdizione in cui il magistrato ha svolto la propria attività».

1.21
BARANI
Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:
«2. All'articolo 2, comma l, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, la lettera *aa)* è sostituita dalla seguente:
"*aa)* diffondere ai media notizie attinenti alla propria attività di ufficio ovvero il costituire e l'utilizzare canali informativi personali riservati o privilegiati, anche quando non è tenuto al segreto o alla riservatezza su informazioni concernenti la propria attività giudiziaria"».
1.22
BARANI
Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:
«2. All'articolo 2, comma 1, lettera *aa)* del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "anche quando non è tenuto al segreto o alla riservatezza su informazioni concernenti la propria attività giudiziaria"».
1.23
BARANI
Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:
«2. All'articolo 1, comma 3, lettera *b)* della legge 24 ottobre 2006, n. 269, il numero 4) è abrogato».
1.24
BARANI
Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:
«2. All'articolo 1, comma 3, lettera *b)* della legge 24 ottobre 2006, n. 269, il numero 4) è modificato dal seguente:
"4) Il non uniformarsi ai criteri di equilibrio e misura in caso di dichiarazioni, interviste o scritti destinati alla diffusione attraverso i media"».

Art. 2

2.1
CAPPELLETTI, AIROLA, BUCCARELLA, GIARRUSSO
Sopprimere l'articolo.
2.2
STEFANI, BITONCI
Sopprimere l'articolo.

Art. 3

3.1
GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, AIROLA
Sopprimere l'articolo.
3.2
STEFANI, BITONCI
Sopprimere l'articolo.
3.3
BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO
Sopprimere il comma 1.
3.4
CAPPELLETTI, AIROLA, BUCCARELLA, GIARRUSSO
Sopprimere il comma 2.
3.5
DE CRISTOFARO
Sopprimere il comma 2.

1.3.2.1.5. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 25 (pom.) del 17/07/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2013
25ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
CASSON

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(896) ***Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PALMA, preso atto che non vi sono altri senatori che intendono intervenire, dichiara chiusa la discussione generale.

Intervengono in sede di replica il relatore D'ASCOLA(*PdL*), che riepiloga brevemente i punti controversi del decreto-legge emersi dalla discussione, e il sottosegretario BERRETTA, che preannuncia la presentazione da parte del Governo di alcuni emendamenti diretti a superare dubbi interpretativi e a realizzare un miglior coordinamento del testo.

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è già stato fissato per

le ore 19 di oggi.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 134 E 642

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ricorda che lo scorso 4 giugno la Commissione ha sospeso l'esame dei disegni di legge congiunti nn. 134 e 642, in materia di proroga del termine per l'acquisto dell'efficacia delle principali disposizioni recate dal decreto legislativo n. 155 del 2012 in materia di riforma delle circoscrizioni giudiziarie, e ciò in quanto il Governo si era impegnato ad attivare immediatamente, dopo un confronto con i rappresentanti dei Gruppi di maggioranza delle Commissioni giustizia del Senato e della Camera dei deputati, la procedura per l'emanazione dei decreti integrativi e correttivi previsti dalla legge delega, in modo da introdurre elementi di maggiore equilibrio nella riforma.

Purtroppo, nonostante i ripetuti incontri effettuati e le promesse del Governo di presentare in una bozza di decreto correttivo entro un termine che è stato via via prorogato, fino ad essere da ultimo fissato per la data di ieri, non vi è alcuna traccia della volontà dell'Esecutivo di dar seguito ai suoi impegni, e pertanto egli ritiene che la Commissione si dovrebbe sentire libera di riprendere l'esame dei disegni di legge n. 134 e n. 642 per i quali, egli ricorda, era già scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti.

Concorda il senatore CASSON(*PD*).

Il senatore ALBERTINI (*SCpI*) ricorda che il suo Gruppo aveva manifestato disponibilità all'interlocuzione con il Governo chiesta dalle altre forze politiche al fine di valutare la possibilità di introdurre elementi correttivi alla riforma della geografia giudiziaria.

Poiché però da tali confronti non è emerso nulla di concreto, la sua parte politica ritiene che sia preminente l'esigenza di mandare a regime la razionalizzazione del sistema dei tribunali, e pertanto assumerà una posizione contraria alla richiesta di proroga.

Concordano sulla necessità di concludere rapidamente l'esame dei disegni di legge nn. 134 e 642 i senatori BUCCARELLA (*M5S*) e STEFANI(*LN-Aut*), che ricordano come le rispettive forze politiche fossero contrarie fin dall'inizio alla sospensione dell'*iter* dei disegni di legge, e BUEMI.

IN SEDE REFERENTE

(111) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni in materia di effettività della pena***

(925) ***Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili***, approvato dalla Camera dei deputati

(113) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti di imputati irreperibili***

(Esame del disegno di legge n. 113, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 925 e 111. Rinvio del seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 925 e 111)

Riferisce il senatore CASSON (*PD*) il quale ricorda come il sistema italiano del processo in contumacia ha determinato numerose condanne del nostro paese da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per l'evidente violazione del diritto alla difesa che esso determina.

Il disegno di legge in titolo propone quindi una serie di modifiche al codice penale, stabilendo in particolare attraverso il nuovo articolo 420-*bis* del codice di procedura penale che la citazione a giudizio nel processo penale debba essere notificata direttamente all'imputato.

Quando alla prima udienza il giudice verifica che ciò non è avvenuto dispone la rinnovazione della citazione e rinvia l'udienza.

Qualora anche in tal modo fosse impossibile notificare personalmente la citazione, il giudice sospende il dibattimento.

Il provvedimento di sospensione e il decreto di citazione sono trasmessi alla polizia giudiziaria e annotati nel casellario, in modo da poter notificare la citazione all'imputato allorquando sia rintracciato dalle forze di polizia o coinvolto in altro processo.

Il processo può comunque svolgersi in assenza dell'imputato quando questi abbia nominato un difensore di fiducia ovvero sia stato arrestato o sottoposto a misura cautelare o quando, in qualunque altro modo, emerga la prova che egli è a conoscenza del procedimento e che ha posto in essere atti diretti a evitare che gli possa essere consegnata la citazione.

Si tratta come si vede di un disegno di legge che presenta numerosi punti di convergenza con le disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti degli imputati irreperibili recati dal disegno di legge n. 925, approvato dalla Camera dei deputati, e ritiene pertanto opportuno proporne la congiunzione.

Il presidente PALMA concorda facendo presente che, a conclusione della discussione generale, sarà sicuramente adottato quale testo base il disegno di legge n. 925, sia in quanto già approvato dalla Camera dei deputati, sia in quanto esso riunisce sia le disposizioni recate dal disegno di legge n. 113, sia quelle in materia di sospensione della condanna con messa alla prova recata dal disegno di legge n. 111.

Propone pertanto la congiunzione dell'esame del disegno di legge n. 113 a quella dei disegni di legge nn. 925 e 113.

La Commissione conviene.

(114) ***PALMA e CALIENDO. - Disposizioni per il contrasto della tensione detentiva***

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente PALMA fa presente che numerosi degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 114 saranno con tutta probabilità presentati anche al testo del decreto-legge n. 78, la cui conversione in legge è oggetto dell'atto Senato n. 896.

Egli propone pertanto di accantonare l'esame del disegno di legge n. 114, valutandone il proseguimento successivamente all'approvazione del disegno di legge di conversione.

La Commissione concorda.

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta precedente sono stati illustrati gli emendamenti.

Su richiesta del relatore e del Governo rinvia alla seduta di domani l'espressione del parere e la votazione sugli emendamenti stessi.

(580) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi***

(Rinvio del seguito dell'esame)

La senatrice CAPACCHIONE (*PD*) chiede un rinvio di una settimana dell'esame del provvedimento al fine di valutare la possibilità di una convergenza su un emendamento diretto a stabilire un ordine di priorità nell'esecuzione dei provvedimenti di demolizione dei fabbricati abusivi.

Rispondendo ad una domanda del senatore CALIENDO(*PdL*), il presidente PALMA fa presente che diverse procure della Repubblica dei distretti di Napoli e di Salerno hanno risposto alla sua richiesta di conoscere se avessero adottato protocolli per stabilire le priorità nella demolizione dei manufatti abusivi.

Per quanto riguarda in particolare le procure del distretto di Napoli, le procure della Repubblica di Nola e di Santa Maria Capua Vetere hanno fatto presente di aver redatto documenti di questo genere, anzi la procura di Santa Maria ha anche stipulato a questo proposito un protocollo di intesa con il prefetto di Caserta.

Il procuratore della Repubblica di Napoli, invece, ha dichiarato nel suo ufficio non esiste un

documento formale di questo tipo, anche se in via di fatto si seguono dei criteri diretti ad escludere dalla demolizione le abitazioni occupate da famiglie che non avrebbero altrimenti dove andare.

Tutte le procure circondariali, peraltro, hanno preso le distanze dalla posizione della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli che ha sostenuto l'adozione di un criterio cronologico.

Il senatore LUMIA (*PD*) fa presente che il suo Gruppo è favorevole ad un provvedimento normativo che stabilisca criteri di priorità nella demolizione dei manufatti abusivi.

Sarebbe invece contrario a qualsiasi tentativo di aprire la strada ad una sanatoria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(110) ***PALMA e CALIENDO. - Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio scorso.

Il senatore D'ASCOLA(*PdL*), nell'esprimersi in senso complessivamente favorevole al disegno di legge, ritiene però necessario affrontare la problematica della depenalizzazione con maggiore radicalità, portando alle sue logiche conseguenze quella che fu l'impostazione ispiratrice della legge n. 689 del 1981, che introdusse nel nostro ordinamento la nozione di illecito amministrativo punitivo.

In realtà in questi anni vi è stata la tendenza a considerare la sanzione amministrativa come un'ipotesi residuale, e che rappresenta una sanzione in qualche modo meno efficace di quella penale.

E' invece necessario comprendere che la sanzione penale va riservata esclusivamente ai reati che determinano la lesione di beni giuridici rilevanti, mentre tutte le infrazioni di non grande gravità andrebbero considerate alla stregua di illeciti amministrativi e sottratte al processo penale, e ciò non esclusivamente per motivi di deflazione dell'attività giudiziaria, ma anche perché per questo tipo di violazioni la sanzione amministrativa è di fatto ben più efficace.

Infatti, come è comune esperienza, sanzionare un comportamento deviante di scarsa entità con una pena, magari detentiva, determina il più delle volte un meccanismo in cui il magistrato, conscio di non poter infliggere la reclusione ad un soggetto che ha commesso azioni sicuramente illegali, ma che non offendono beni giuridici primari e non suscitano grave riprovazione nella collettività, finisce per far decorrere la prescrizione, laddove la sanzione amministrativa - che oltretutto non deve essere necessariamente pecuniaria, ma può consistere anche in sanzioni specifiche spesso molto più afflittive per il violatore, si pensi alla sospensione dell'attività per il ristoratore che abbia violato disposizioni di polizia alimentare - sarebbe stata regolarmente inflitta.

Il presidente PALMA, preso atto che non vi sono altri iscritti in discussione generale e che il relatore e il Governo rinunciano alla replica, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di venerdì 26 luglio.

(19) ***GRASSO ed altri. - Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio scorso.

Il presidente PALMA ricorda che è in corso la discussione generale.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) formula in primo luogo una riserva di carattere generale sull'impostazione del disegno di legge n. 19, in quanto appare ispirato ad una logica panpenalistica che andrebbe invece superata in favore di una prospettiva multifattoriale delle attività di contrasto alla corruzione.

Esprime poi perplessità sull'opportunità di intervenire più volte a breve distanza di tempo sulle stesse materie, sia perché ciò trasmette l'impressione di un sistema giuridico instabile, che muta ad ogni cambio di maggioranza parlamentare, sia soprattutto perché il rispetto della legalità da parte dei cittadini presuppone una sedimentazione delle norme nella coscienza collettiva che solo l'esperienza della loro applicazione può consentire.

Modificare due volte una disposizione nel giro di pochi mesi determina anche l'impossibilità di valutare la reale efficacia delle norme introdotte.

Se ciò è vero, ad esempio, per quanto riguarda il traffico di influenze illecite, ancor più grave è il caso della concussione, dove gli interventi normativi proposti nel disegno di legge determinerebbero un ritorno alla situazione *quo ante,* che pure da oltre 10 anni l'Italia si era inutilmente impegnata in sede di Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) a modificare.

Per anni infatti l'Italia è stata accusata di non cooperare efficacemente al contrasto alla corruzione e alla difesa della concorrenza in sede internazionale, in quanto, in particolare per fatti avvenuti in quei paesi in via di sviluppo dove è più diffusa la corruzione, gli imprenditori italiani si appellavano al fatto di non poter essere puniti secondo la legge nazionale in quanto concussi.

L'oratore si sofferma poi sulle modifiche apportata agli articoli 2621 e 2622 del codice civile.

In proposito, pur condividendo la necessità di rivedere in parte la disciplina introdotta con la riforma del 2002 in tema di false comunicazioni sociali, egli ritiene che tale novella avesse avuto anche profili condivisibili, nella parte in cui impediva la persecuzione di inesattezze di poco conto e tali da non violare alcun bene giuridico importante.

Il senatore Caliendo conclude facendo presente che le sue considerazioni non devono essere interpretate come un rifiuto di ulteriori interventi normativi rispetto a quello approvato dal Parlamento alla fine della XVI legislatura: in proposito egli ricorda come al tempo della cosiddetta operazione "mani pulite" tutti i magistrati degli uffici giudiziari di Milano, lui stesso compreso, che furono coinvolti in tale vicenda convenivano sulla necessità di agire contro la corruzione prima di tutto in via di prevenzione.

Dal momento che la legge n. 190 del 2012 è sì intervenuta in materia, in particolare attraverso le nuove funzioni attribuite alla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit), ma senza che fino ad ora sembrino aver prodotto risultati concreti, e pertanto tale questione meriterebbe un attento approfondimento.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) fa presente che sono stati assegnati alla Commissione una serie di

disegni di legge di iniziativa della sua parte politica il sui esame andrebbe congiunto a quello del disegno di legge n. 19.

Pertanto, pur essendo già iscritto a parlare in discussione generale, chiede di poterlo fare dopo che il senatore D'Ascola avrà integrato la propria relazione anche con i nuovi disegni di legge.

Poiché diversi senatori, già iscritti a parlare in discussione generale risultano assenti o chiedono di rinviare il proprio intervento, il presidente PALMA fa presente che, svolte le integrazioni della relazione, i senatori che hanno chiesto di rinviare il loro intervento dovranno comunque farlo la prossima settimana in modo da chiudere entro la fine di quest'ultima la discussione generale, e di fissare un termine per gli emendamenti, dal momento che egli non è in alcun modo disponibile a ritardare l'esame di un provvedimento così importante.

(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***

(239) ***GIOVANARDI ed altri. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà***

(314) ***BARANI e MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio scorso.

Il senatore BARANI(*GAL*), riallacciandosi alle considerazioni svolte in sede di discussione generale sui disegni di legge in materia di matrimoni egalitari, sottolinea l'esigenza di dare un'efficace risposta a un bisogno di tutela giuridica di relazioni e forme di convivenza diverse dalla famiglia tradizionale fondata sul matrimonio, che sono oggi ignorate dal diritto sebbene sempre più diffuse nella società.

In proposito egli si sofferma sul disegno di legge n. 314 da lui presentato, che intende affrontare nel suo complesso il fenomeno della convivenza stabile fra persone adulte.

Si tratta di una realtà composita in cui, accanto alle coppie dello stesso genere o di genere diverso legate da relazioni a carattere affettivo e sessuale vi sono coppie legate da rapporti di parentela o amicizia la cui convivenza è determinata esclusivamente da esigenze di solidarietà e di mutuo aiuto.

Il disegno di legge intende inquadrare giuridicamente i diritti e i doveri derivanti da queste convivenze sotto diversi profili.

In particolare, nella sua lunga esperienza di medico egli ha potuto constatare quanto sia doloroso il fatto che il convivente non abbia titolo ad assistere il proprio compagno in caso di ricovero ospedaliero, e che venga escluso dalle decisioni in materia di salute, o da quelle relative alla donazione degli organi e alle celebrazioni funerarie in caso di morte.

Parimenti, il disegno di legge intende garantire, in caso di morte di uno dei conviventi che sia proprietario della casa dove la convivenza si svolgeva, il diritto di abitazione per il compagno superstite.

Deve essere però chiaro che dalla convivenza non nascono solo diritti ma anche obblighi. In particolare la mancanza di tutela giuridica del convivente economicamente più debole determina una totale soggezione di quest'ultimo alla volontà dell'altro, che può lasciarlo privo di mezzi, abbandonandolo per un'altra persona.

Il suo disegno di legge pertanto istituisce un obbligo di prestazione degli alimenti a carico del convivente economicamente più forte, per un periodo di tempo proporzionato alla durata della convivenza stessa.

Egli non si nasconde che anche un disegno di legge come questo - che non introduce nuovi istituti giuridici a carattere pattizio, né tantomeno l'estensione del matrimonio alle coppie omosessuali - dovrà comunque fare i conti con il peso della chiesa cattolica nella vita pubblica italiana, ed è stata questa consapevolezza che lo ha indotto a non presentare un disegno di legge sul matrimonio egalitario, cui pure egli non è contrario; tuttavia ritiene che - come dimostrano le parole pronunciate già nel 2000 dal cardinale Carlo Maria Martini circa la possibilità di prendere in considerazione la rilevanza giuridica di forme di convivenza diverse da quelle fondate sul matrimonio - anche all'interno della chiesa vi sia oggi un forte spirito di rinnovamento che potrebbe determinare una maggiore disponibilità anche da parte dei cattolici.

In ogni caso, pur auspicando che in un prossimo futuro l'istituto del matrimonio egalitario possa essere introdotto anche in Italia, egli fa presente che il semplice riconoscimento di rilevanza giuridica alla convivenza risolverebbe in maniera soddisfacente i problemi della grandissima parte delle coppie non sposate oggi presenti in Italia.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente PALMA convoca l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 16.

1.3.2.1.6. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 41 (ant.) del 10/09/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2013
41ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PALMA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Berretta e Ferri.

La seduta inizia alle ore 11,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA fa presente che l'Ufficio di Presidenza, dopo aver concordato sulla programmazione dei lavori - nel senso di terminare quanto prima l'esame dei disegni di legge in materia di tortura e responsabilità disciplinare dei magistrati e almeno l'illustrazione degli emendamenti riferiti ai disegni di legge nn. 925 e congiunti in materia di pene detentive non carcerarie e messa alla prova, per poi riprendere l'esame dei disegni di legge in materia di scambio elettorale politico-mafioso, corruzione, matrimonio tra persone dello stesso sesso e disciplina delle coppie di fatto - ha altresì deliberato di svolgere una serie di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema carcerario, prima fra tutte quella del dirigente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, a partire da martedì prossimo.

IN SEDE REFERENTE

(10) ***MANCONI ed altri. - Introduzione del reato di tortura nel codice penale***
(362) ***CASSON ed altri. - Introduzione del delitto di tortura sull'ordinamento italiano. Articolo 613-bis del codice penale***
(388) ***BARANI. - Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura***
(395) ***DE PETRIS e DE CRISTOFARO. - Introduzione del reato di tortura nel codice penale***
(849) ***BUCCARELLA ed altri. - Introduzione del reato di tortura nel codice penale***
(874) ***TORRISI. - Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 4 settembre scorso.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) annuncia la sua intenzione di rinunciare all'incarico di relatore.

La sua decisione è determinata da due ordini di motivi: in primo luogo egli ritiene che lo svolgimento della funzione di relatore per un provvedimento così delicato e complesso come quello sulla tortura sia incompatibile con i ritmi a lui imposti, anche in quanto unico rappresentante del suo Gruppo sia in Commissione che nella Giunta per le elezioni, dal serratissimo calendario previsto per la corrente settimana per tale ultimo organo.

Anche e soprattutto nel merito però egli non può nascondere le crescenti perplessità in ordine al testo che si delinea sulla base degli emendamenti presentati.

In realtà la proposta di testo unificato da lui presentata corrispondeva già ad un estremo sforzo di mediazione da lui compiuto rispetto ai sostenitori della configurazione della tortura come reato comune, soluzione a suo avviso che si allontana da una limpida applicazione delle convenzioni internazionali.

Il senatore LUMIA (*PD*) invita il senatore Buemi a desistere dalla sua decisione, ritenendo che esistano invece le condizioni per un accordo che consenta l'approvazione di un testo al contempo coerente sia con gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale sia con la sistematica del codice penale.

Il senatore BARANI (*GAL*) ritiene che le parole del collega Buemi abbiano messo in luce una situazione di straordinaria gravità, dal momento che il collega ha sostanzialmente affermato che, per effetto della programmazione dei lavori della Giunta per le elezioni, gli viene impedito di svolgere la sua attività istituzionale; pertanto egli invita il presidente Palma a segnalare al Presidente del Senato e all'Assemblea questa gravissima anomalia, che si traduce in una vera e propria violazione delle prerogative costituzionali dei rappresentanti del popolo.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) ritiene di doversi dissociare dalle considerazioni testè espresse dal senatore Barani: premesso che anche quella della Giunta per le elezioni è un'attività istituzionale, egli stesso e tanti altri componenti della Giunta continuano a partecipare normalmente alle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni di merito.

Si associa poi alle considerazioni del senatore Lumia e invita il senatore Buemi a desistere dalla sua intenzione di rimettere il mandato.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) conferma la propria decisione.

Egli precisa di non aver inteso accusare nessuno di impedirgli di svolgere il suo lavoro, ed anzi è stato egli stesso a proporre che la Giunta si convocasse in seduta notturna. Ciò non toglie che egli ritiene oggettivamente incompatibile lo svolgimento della funzione di relatore su questo delicato argomento con i lavori della Giunta previsti per questa settimana. Resta il fatto in ogni caso che egli non ritiene di poter concordare con la soluzione giuridica alla disciplina della tortura che sembra si stia delineando in Commissione; in proposito egli ribadisce che le soluzioni che vengono proposte non sono conformi alla Convenzione internazionale e, non volendo trovarsi nella situazione di altri che, poco dopo aver votato una legge, ne contestano la costituzionalità e la conformità alle norme europee, preferisce non assumersi rispetto al nuovo testo le responsabilità che sono necessariamente connesse al ruolo di relatore.

Il presidente PALMA, preso atto della decisione del senatore Buemi, conferisce l'incarico di relatore alla Commissione al senatore D'Ascola.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 luglio scorso.

Il presidente PALMA fa presente che, come già preannunciato in altra sede, il senatore Barani ha riformulato (come da allegato alla seduta) la maggior parte dei suoi emendamenti all'articolo 1 trasformandoli in emendamenti diretti ad inserire articoli aggiuntivi.

Il relatore CASSON (*PD*) esprime viva perplessità sull'ammissibilità di tali emendamenti, evidentemente diretti ad aggirare la preclusione che deriverebbe dall'approvazione degli emendamenti soppressivi dell'articolo 1, in quanto presentati successivamente alla scadenza del termine, e addirittura dopo la pubblicazione degli altri emendamenti.

Il presidente PALMA fa presente che si tratta in sostanza di una riformulazione, e che nulla osta quindi all'ammissibilità di tali proposte emendative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il presidente PALMA comunica che la seduta già prevista per le ore 14,30 di domani, mercoledì 11 settembre 2013, sarà posticipata alle ore 15.

Il presidente PALMA avverte altresì che la Commissione è ulteriormente convocata giovedì 12 settembre 2013 alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 12,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 112

Art. 1

1.0.1

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, la lettera aa) è sostituita dalla seguente: "aa) Diffondere ai media notizie attinenti alla propria attività di ufficio ovvero costituire e utilizzare canali informativi personali riservati o privilegiati, anche quando non è tenuto al segreto o alla riservatezza su informazioni concernenti la propria attività giudiziaria".

1.0.2

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

All'articolo 2, comma 1, lettera aa) del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, sono aggiunge, infine le seguenti parole: "anche quando non è tenuto al segreto o alla riservatezza su informazioni concernenti la propria attività giudiziaria".

1.0.3

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, aggiungere il seguente: 3.0-bis. *(Ulteriori illeciti disciplinari fuori dall'esercizio delle funzioni)*. 1. Costituiscono, altresì, illeciti disciplinari fuori dell'esercizio delle funzioni:

a) la militanza attiva in movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistato o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà;

b) il ricoprire incarichi extragiudiziari o perseguire attività, anche di natura politica, che possano essere d'intralcio al pieno e corretto svolgimento delle funzioni proprie della magistratura o che possano condizionare l'indipendenza del magistrato per la loro fonte, natura e modalità di conferimento;
c) accettare incarichi di natura politico-amministrativa negli enti locali presenti sul territorio sottoposti alla giurisdizione in cui il magistrato ha svolto la propria attività;
d) rilasciare dichiarazioni che possano, anche solo incidentalmente, intaccare l'immagine di terzietà, indipendenza e imparzialità propria delle funzioni giurisdizionali;
e) qualsiasi altro comportamento che possa ledere l'immagine della magistratura in relazione ai principi di cui alla lettera b)".

1.0.4

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, aggiungere il seguente: 3.0-bis. *(Ulteriori illeciti disciplinari fuori dall'esercizio delle funzioni)*. 1. Costituiscono, altresì, illeciti disciplinari fuori dell'esercizio delle funzioni:
a) la militanza attiva in movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistato o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà;
b) il ricoprire incarichi extragiudiziari o perseguire attività, anche di natura politica, che possano essere d'intralcio al pieno e corretto svolgimento delle funzioni proprie della magistratura o che possano condizionare l'indipendenza del magistrato per la loro fonte, natura e modalità di conferimento;
c) accettare incarichi di natura politico-amministrativa negli enti locali presenti sul territorio sottoposti alla giurisdizione in cui il magistrato ha svolto la propria attività".

1.0.5

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, aggiungere il seguente: 3.0-bis. *(Ulteriori illeciti disciplinari fuori dall'esercizio delle funzioni)*. 1. Costituisce, altresì, illeciti disciplinari fuori dell'esercizio delle funzioni:
a) la militanza attiva in movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistato o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà".

1.0.6

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, aggiungere il seguente: 3.0-bis. *(Ulteriori illeciti disciplinari fuori dall'esercizio delle funzioni)*. 1. Costituisce, altresì, illeciti disciplinari fuori dell'esercizio delle funzioni:
a) la militanza attiva in movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistato, anche se temporaneamente fuori ruolo o in aspettativa, o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà".

1.0.7

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, aggiungere il seguente: 3.0-bis.

(Ulteriori illeciti disciplinari fuori dall'esercizio delle funzioni). 1. Costituisce, altresì, illeciti disciplinari fuori dell'esercizio delle funzioni:
a) l'appartenenza a movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistato o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà".

1.0.8

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, aggiungere il seguente: 3.0-bis.
(Ulteriori illeciti disciplinari fuori dall'esercizio delle funzioni). 1. Costituisce, altresì, illeciti disciplinari fuori dell'esercizio delle funzioni:
a) ricoprire incarichi in movimenti politici, organizzazioni partitiche o affaristiche che possano condizionare l'esercizio delle funzioni del magistato, anche se temporaneamente fuori ruolo o in aspettativa, o comunque lederne l'immagine propria e/o della categoria o appannarne l'immagine di terzietà".

1.0.9

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, aggiungere il seguente: 3.0-bis.
(Ulteriori illeciti disciplinari fuori dall'esercizio delle funzioni). 1. Costituisce, altresì, illeciti disciplinari fuori dell'esercizio delle funzioni:
a) il ricoprire incarichi extragiudiziari o perseguire attività, anche di natura politica, che possano essere d'intralcio al pieno e corretto svolgimento delle funzioni proprie della magistratura o che possano condizionare l'indipendenza del magistrato, anche se temporaneamente in aspettativa o fuori ruolo, per la loro fonte, natura e modalità di conferimento".

1.0.10

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, aggiungere il seguente: 3.0-bis.
(Ulteriori illeciti disciplinari fuori dall'esercizio delle funzioni). 1. Costituisce, altresì, illeciti disciplinari fuori dell'esercizio delle funzioni:
a) il ricoprire incarichi extragiudiziari o perseguire attività, anche di natura politica, che possano essere d'intralcio al pieno e corretto svolgimento delle funzioni proprie della magistratura o che possano condizionare l'indipendenza del magistrato per la loro fonte, natura e modalità di conferimento".

1.0.11

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, aggiungere il seguente: 3.0-bis.
(Ulteriori illeciti disciplinari fuori dall'esercizio delle funzioni). 1. Costituisce, altresì, illeciti disciplinari fuori dell'esercizio delle funzioni:
a) il ricoprire incarichi extragiudiziari o perseguire attività che possano essere d'intralcio al pieno e corretto svolgimento delle funzioni proprie della magistratura o che possano condizionare l'indipendenza del magistrato per la loro fonte, natura e modalità di conferimento".

1.0.12

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, aggiungere il seguente: 3.0-bis. *(Ulteriori illeciti disciplinari fuori dall'esercizio delle funzioni)*. 1. Costituisce, altresì, illeciti disciplinari fuori dell'esercizio delle funzioni:

a) accettare incarichi di natura politico-amministrativa negli enti locali presenti sul territorio sottoposti alla giurisdizione in cui il magistrato ha svolto la propria attività".

1.0.13

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

All'articolo 1, comma 3, lettera b) della legge 24 ottobre 2006, n. 269, il n. 4) è abrogato".

1.0.14

BARANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"1-*bis*

All'articolo 1, comma 3, lettera b) della legge 24 ottobre 2006, n. 269, il n. 4) è modificato dal seguente: ' 4. Il non uniformarsi ai criteri di equilibrio e misura in caso di dichiarazioni, interviste o scritti destinati alla diffusione attraverso i media'.

1.3.2.1.7. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 42 (pom.) del 10/09/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2013
42ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BUCCARELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Berretta e Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE REFERENTE

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente BUCCARELLA ricorda che il relatore e il rappresentante del Governo devono esprimere i pareri sugli emendamenti presentati.

Il relatore CASSON (*PD*) esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5. che propongono la soppressione dell'articolo 1, dal momento che tale disposizione rappresenterebbe un passo indietro rispetto all'esigenza di tipizzazione delle sanzioni disciplinari che aveva ispirato la riforma del 2006, anche riguardo ai gravi problemi determinati dal sistema precedente, che aveva più volte favorito atteggiamenti del Consiglio Superiore ispirati ad un ingiustificato eccesso di indulgenza ovvero di severità,

Invita poi i presentatori di tutti gli altri emendamenti a ritirarli.

Il sottosegretario BERRETTA si associa al parere del relatore sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 1, rimettendosi alla Commissione per quanto riguarda i rimanenti.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) invita il relatore e i presentatori degli emendamenti soppressivi dell'articolo 1 a riflettere sul fatto che il comportamento che si intende sanzionare con tale disposizione è oggettivamente lesivo del prestigio della magistratura.

Del resto, laddove ci si limiti alla soppressione della disposizione di chiusura recata dalla seconda parte dell'articolo 1, non è condivisibile affermare che la violazione disciplinare da esso prevista sia scarsamente tipizzata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(10) ***MANCONI ed altri. - Introduzione del reato di tortura nel codice penale***

(362) ***CASSON ed altri. - Introduzione del delitto di tortura sull'ordinamento italiano. Articolo 613-bis del codice penale***

(388) ***BARANI. - Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura***

(395) ***DE PETRIS e DE CRISTOFARO. - Introduzione del reato di tortura nel codice penale***

(849) ***BUCCARELLA ed altri. - Introduzione del reato di tortura nel codice penale***

(874) ***TORRISI. - Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il relatore, senatore D'ASCOLA (*PdL*), fa presente che, a seguito di un incontro informale con numerosi componenti della Commissione avvenuto a conclusione della seduta di questa mattina, ha maturato la convinzione che sia opportuna una nuova redazione del testo che tenga conto delle questioni sollevate dagli emendamenti ed emerse nell'incontro formale stesso, al fine di giungere anche attraverso una successiva attività emendativa, ad un testo ampiamente condiviso.

Concordano il senatore CASSON (*PD*) il quale - pure nella consapevolezza degli eccessivi problemi di carattere politico che si porrebbero in caso di configurazione della tortura come reato proprio - ritiene necessario configurare, almeno con riferimento al pubblico ufficiale, un dolo specifico conforme alla descrizione della fattispecie data dalle convenzioni internazionali, nonché il senatore LUMIA (*PD*).

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) concorda con quanto affermato dal senatore CASSON circa la necessità di qualificare la condotta come tortura anche tenendo conto del dolo specifico, soprattutto per evitare che la nuova normativa si trasformi in uno strumento di perenne contestazione dell'operato delle forse dell'ordine.

Il presidente BUCCARELLA ritiene che il relatore D'Ascola possa presentare il nuovo testo nella seduta di martedì prossimo, in modo da fissare un termine per gli emendamenti entro la fine della settimana ventura.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

1.3.2.1.8. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 43 (pom.) dell'11/09/2013

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2013
43ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Berretta e Ferri.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(112) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PALMA ricorda che nell'ultima seduta erano stati espressi i pareri dei relatori e del Governo sugli emendamenti.

Il senatore LUMIA (*PD*) segnala l'assenza del relatore Casson.

Il presidente PALMA fa presente di essere a conoscenza del fatto che il senatore Casson non avrebbe potuto partecipare alla seduta e pertanto lo sostituisce.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) ritira l'emendamento 1.4.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori LUMIA (*PD*) e CAPPELLETTI (*M5S*), gli identici emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.5, posti ai voti, non sono accolti.

L'emendamento 1.6 decade per assenza del presentatore.

L'emendamento 1.7, posto ai voti, risulta approvato.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) ritira l'emendamento 1.8, identico all'emendamento 1.9 dichiarato decaduto per assenza del presentatore.

L'emendamento 1.10, posto ai voti, è approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 1.11.

Si passa alla votazione degli emendamenti diretti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore BARANI (*GAL*), il quale osserva che tutti gli emendamenti da lui presentati diretti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 mirano a individuare condotte disciplinarmente perseguibili mutuate dal codice deontologico approvata dall'Associazione nazionale magistrati, l'emendamento 1.0.1, posto ai voti non è approvato.

Parimenti, sono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamaneti 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10 e 1.0.11.
Il senatore BARANI (*GAL*), nell'annunciare il voto favorevole all'emendamento 1.0.12 da lui presentato, fa presente come esso intende anticipare - anche in questo caso dando forza di legge ad una disposizione del codice deontologico dei magistrati - la disciplina sulle candidature dei magistrati negli enti locali in corso di approvazione delle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Giustizia.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Sono parimenti respinti gli emendamenti 1.0.13 e 1.0.14.

La Commissione respinge quindi gli identici emendamenti 2.1 e 2.2, gli identici emendamenti 3.1 e 3.2, l'emendamento 3.3 e l'emendamento 3.4, identico all'emendamento 3.5 decaduto per assenza del presentatore.

La Commissione conferisce quindi l'incarico al senatore Casson a riferire all'Assemblea sul testo approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta pomeridiana di martedì prossima il senatore D'Ascola presenterà una nuova proposta di testo unificato sul reato di tortura.

Egli ritiene che il relativo termine per la presentazione degli emendamenti dovrebbe essere fissato nella successiva giornata di mercoledì 18 settembre, in modo da consentire l'approvazione del disegno di legge nella seduta di giovedì.

Ciò consentirà anche di dedicare le giornate di martedì e mercoledì all'approvazione del disegno di legge in materia di sanzioni alternative e messa alla prova al quale la settimana scorsa è stato unificato anche il disegno di legge n. 110 in materia di depenalizzazione.

Fa presenta altresì che nella mattinata di martedì 17 potrà essere svolta l'audizione del dirigente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia con la quale si darà avvio all'indagine conoscitiva sul sistema carcerario.

La seduta termina alle ore 15,40.

1.3.2.1.9. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 77 (pom.) del 14/01/2014

collegamento al documento su www.senato.it

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 14 GENNAIO 2014
77ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA
indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA dà conto della lettera da lui inviata al presidente del Senato con la quale ha inteso replicare a un intervento dell'onorevole Ferraresi, appartenente al Gruppo del Movimento 5 Stelle, svolto alla Camera dei deputati. In quell'intervento, il deputato ha formulato quello che egli considera un attacco alla propria persona, quale Presidente della Commissione giustizia del Senato.

L'onorevole Ferraresi, al di là del mancato rispetto dei toni suggeriti dall'elementare cortesia istituzionale ha invitato la Presidenza della Camera dei deputati e la Presidente della Commissione giustizia di quel ramo del Parlamento, onorevole Ferranti, "a suonare il campanello al presidente Palma", lamentando: che delle cinque proposte trasmesse al Senato dalla Camera dei deputati, nessuna risultava essere stata approvata; che, al momento, la Commissione giustizia del Senato non ha inoltrato alla Camera né il disegno di legge sulla tortura né quello sulla modifica della legge anticorruzione; che nessuna attenzione sarebbe sino a ora stata rivolta ai disegni di legge di iniziativa parlamentare.

L'accusa formulata alla Commissione giustizia del Senato di non aver trasmesso alcun disegno di legge alla Camera dei deputati costituisce, oltre che un errore, un'ingenerosa doglianza dettata da un travisamento delle modalità di funzionamento del sistema parlamentare e del procedimento legislativo.

Il presidente Palma ricorda, dunque, che la Commissione giustizia del Senato si è costituita in data 7 maggio 2013 e che i lavori della Commissione sono stati sospesi dal 9 agosto al 3 settembre 2013, per la chiusura estiva, e dal 24 dicembre 2013 al 7 gennaio 2014, per la pausa natalizia; sono inoltre stati

necessariamente limitati, dal 6 al 27 novembre e dal 21 al 23 dicembre, per la sessione di bilancio.

Rileva, quindi, che dalla Camera dei deputati sono stati trasmessi e assegnati alla Commissione giustizia del Senato, i seguenti disegni di legge: n. 925 (pene non detentive e messa alla prova), trasmesso il 5 luglio 2013, assegnato l'8 luglio 2013 e concluso dalla Commissione con il mandato al relatore il 9 ottobre 2013; n. 948 (scambio elettorale politico-mafioso), trasmesso il 17 luglio 2013, assegnato alla Commissione in sede deliberante il 18 luglio 2013, ripreso in sede referente il 29 ottobre 2013 con riassunzione degli atti (attesa la revoca della sede deliberante, giusta richiesta ai sensi dell'articolo 72 della Costituzione e dell'articolo 35 del Regolamento del Senato) e concluso con mandato al relatore il 20 dicembre 2013; n. 1052 (contrasto all'omofobia e alla transfobia), trasmesso il 20 settembre, assegnato il 25 settembre, attualmente in fase di votazione degli emendamenti; n. 1119 (diffamazione) trasmesso il 18 ottobre 2013, assegnato alla Commissione il 30 ottobre 2013 e attualmente in attesa della scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti, fissato alle ore 14 del 16 gennaio.

Atteso il sistema di bicameralismo paritario fondato sull'articolo 70 della Costituzione, i senatori della Repubblica, nei limiti previsti dal Regolamento, dispongono del pieno diritto di partecipare alla discussione generale, alla presentazione degli emendamenti e alla loro illustrazione e votazione.

Quanto alle ulteriori doglianze espresse dal deputato Ferraresi, il presidente Palma intende precisare che: il disegno di legge n. 362, presentato il 2 aprile 2013, assegnato alla Commissione il 17 maggio 2013, è stato concluso dalla Commissione, conferendo mandato al relatore il 22 ottobre 2013. Inoltre, il disegno di legge n. 19, presentato il 15 marzo 2013 e assegnato alla Commissione l'8 maggio 2013, si trova attualmente nella fase finale della discussione generale.

Per quanto riguarda, poi, i disegni di legge di iniziativa parlamentare assegnati alla Commissione giustizia del Senato, il Presidente sottolinea che sono stati approvati dalla Commissione, conferendo mandato al relatore, i seguenti disegni di legge: n. 54 (reato di negazionismo); n. 112 (responsabilità disciplinare dei magistrati); n. 116 (ineleggibilità ed incompatibilità dei magistrati e magistrati cessati da cariche politiche), assegnato in congiunta con la Commissione affari costituzionali e al quale sono stati congiunti i disegni di legge nn. 273, 296, 394 e 546; n. 134 (proroga della riforma della geografia giudiziaria), al quale è stato congiunto il disegno di legge n. 642;. 580 (demolizione di opere abusive); nn.110, 111, 113 e 666, tutti congiunti al citato disegno di legge n. 925 (pene alternative non carcerarie e messa alla prova); nn. 10, 388, 395, 849 e 874, tutti congiunti al citato disegno di legge n. 362 (reato di tortura); nn. 200, 688, 887 e 957, tutti connessi al citato disegno legge n. 948 (modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale - scambio elettorale politico mafioso), anch'esso di iniziativa parlamentare.

La Commissione giustizia del Senato, infine, ha trattato e definito, nel pieno rispetto dell'articolo 78 del Regolamento del Senato, due decreti-legge, e segnatamente il decreto-legge n. 78 del 2013 (Atto Senato n. 896), recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena e il decreto-legge n. 93 del 2013 (Atto Senato n. 1079), in tema di contrasto della violenza di genere. Al riguardo, il Presidente ricorda che il decreto-legge n. 93 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il 9 ottobre 2013, a soli cinque giorni dalla scadenza del termine per la conversione e con l'effetto di rendere praticamente impossibile l'esame del Senato della Repubblica, tanto che fu calendarizzato per l'Aula del Senato il successivo 10 ottobre.

Il presidente Palma conclude precisando di aver ritenuto opportuno inviare al Presidente del Senato una missiva nei termini appena esposti, con l'intento di ristabilire la piena verità dei fatti a difesa dell'istituzione del Senato della Repubblica.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(19) ***GRASSO ed altri. - Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) ricorda che il suo Gruppo ha sempre ritenuto che lo svolgimento dell'esame sul disegno di legge in titolo costituisca priorità assoluta. Il testo del provvedimento prevede un'articolata serie di misure volte a prevenire e reprimere i dilaganti fenomeni di corruzione. La corruzione, del resto, non è solo una fattispecie incriminatrice delineata dal codice penale al fine di difendere la pubblica amministrazione e l'attività provvedimentale demandata agli uffici pubblici. In realtà, è stato definito come un delitto a vittima diffusa, che incide anche sulla cultura dei dipendenti pubblici e dei consociati che entrano in relazione con i dipendenti pubblici. Inoltre, la corruzione è, al contempo, causa e conseguenza del diffondersi del clientelismo nonché della commissione del reato di false comunicazioni sociali da parte degli imprenditori; e rende privo di effettività il disposto dell'articolo 97 della Costituzione, facilitando anche l'infiltrazione e il propagarsi delle attività criminose di stampo mafioso. Alla luce di tale analisi, le soluzioni predisposte dal disegno di legge n. 19 appaiono urgenti, condivisibili e quanto mai necessarie. Si tratta della ridefinizione della fattispecie di concussione per induzione, e di una garanzia di non punibilità per il privato vittima delle illecite richieste rivoltagli per rimuovere indebiti ostacoli all'esercizio di diritti soggettivi o per la cura di interessi legittimi. Più in generale, il provvedimento costituisce un notevole incentivo all'emersione delle molte corruttele sommerse e invisibili che sortiscono rilevanti effetti negativi sull'attività imprenditoriale e la vita quotidiana delle persone. In questa prospettiva, condivide anche i contenuti della nuova fattispecie incriminatrice prevista per le false comunicazioni sociali in bilancio e, soprattutto, la riformulazione del riciclaggio nonché l'introduzione del delitto di autoriciclaggio, entrambi inseriti in un capo autonomo del codice penale. Per tali ragioni, auspica a nome del suo Gruppo una celere definizione del provvedimento.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) rileva preliminarmente che i dati concernenti la corruzione e la concussione in Italia si prestano a varie letture e non possono essere interpretati seguendo l'adagio dei molti luoghi comuni che vorrebbero rintracciare nell'indole del popolo italiano una sorta di endemica propensione alla corruttela e al clientelismo. In fondo, che il problema sia da esaminare senza preconcetti, lo dimostra lo stesso ambiguo concetto di "corruzione percepita", che figura in molti dei documenti internazionali frutto di presunti rilievi statistici, di studi sociologici e di analisi di tipo criminologico. Se solo si fosse stati consapevoli, nel recente passato, della complessità di cogliere la portata del tema della corruzione, si sarebbe probabilmente evitato di introdurre norme penali dettate dall'emotività del momento, quando non da autentiche mode lanciate da più o meno felici studi e approfondimenti. È questo il caso, ad esempio, del reato di traffico di influenze illecite, sulla cui impalpabile definizione normativa sembra ormai concordare la dottrina penalistica oltre che la giurisprudenza della Corte di Cassazione. Più in generale, egli richiama l'attenzione sull'esigenza di mantenersi prudenti nell'attività normativa volta a prevenire la corruzione, anche per evitare errori in cui pure si è incorsi in passato, quando talvolta si è giunti a introdurre inediti e illogici capovolgimenti dell'onere della prova in capo ai funzionari pubblici, chiamati a dimostrare la propria estraneità a presunte attività di corruttela non meglio determinate. Si sofferma, infine, sulla discutibile iniziativa di

introdurre il reato di autoriciclaggio. Pur cogliendosi l'intenzione di voler dissuadere da condotte di corruzione e concussione, la fattispecie incriminatrice dell'autoriciclaggio rischia di essere l'ennesimo caso di norma penale evanescente, che si presta a interpretazioni difformi e a eccessi sanzionatori che non possono essere accolti con leggerezza. Si tratta, in sostanza, di introdurre un meccanismo sanzionatorio che tende a moltiplicare la pena inflitta, senza garantire il pieno rispetto dell'articolo 25 della Costituzione e la giusta proporzione nel rapporto di presupposizione tra reati. In definitiva, al fine di prevedere ulteriori incongruenze nel complessivo sistema di repressione degli illeciti, auspica che si pervenga a un supplemento di istruttoria e di riflessione, prima di procedere oltre nell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(82) ***PINOTTI. - Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi***

(811) ***BUEMI ed altri. - Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, recante disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio***

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice FILIPPIN (*PD*) illustra i disegni di legge n. 82 e n. 811, entrambi volti a disciplinare lo scioglimento del matrimonio e i suoi effetti, incidendo sulla legge n. 898 del 1970 che, come noto, istituì il divorzio. Il primo dei due disegni di legge è volto a ridurre da tre anni a un anno il necessario decorso del termine dall'inizio della separazione, fino all'effettivo scioglimento del vincolo matrimoniale, evidentemente muovendo dal presupposto che esso non è in alcun modo utile quale incentivo per la prosecuzione di esperienze di coppia ormai logorate. Alcune delle istanze in favore del riconoscimento giuridico delle coppie di fatto sono peraltro legate a queste situazioni necessitate; si deve dunque porre rimedio alla rigidità delle norme attualmente vigenti. Coerentemente, l'articolo 2 del disegno di legge tende a eliminare l'anomala conseguenza per cui la comunione tra i coniugi viene a sciogliersi soltanto nel momento in cui passa in giudicato la sentenza di separazione. A tal fine, si valorizza il momento in cui il presidente del Tribunale autorizza i coniugi a vivere separati.

Il disegno di legge n. 811 intende perfezionare il percorso già avviato con la legge n. 74 del 1987, che abbreviò il tempo intercorrente tra la separazione dei coniugi e il divorzio. A tal fine si determina una complessiva semplificazione della disciplina recata dalla legge n. 898 del 1970, prevedendo, tra l'altro, che la domanda congiunta dei coniugi sia proposta con ricorso al tribunale in camera di consiglio. Una volta verificato che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita, il Tribunale decide con sentenza. Il testo ha anche cura di tutelare le condizioni della prole cosicché, qualora gli interessi dei figli siano in contrasto con quelli dei coniugi, si applica la procedura attualmente in vigore, prevista dall'articolo 8 della legge n. 898 del 1970. Illustra quindi l'articolo 2 del disegno di legge, che prevede l'abrogazione del tentativo obbligatorio di conciliazione dei coniugi. L'articolo 3, infine, stabilisce le modalità e le condizioni per la pronuncia della sentenza di scioglimento del matrimonio e l'ordine, all'ufficiale dello stato civile, di procedere all'annotazione della sentenza. Dal momento di tale annotazione decorre la cessazione degli effetti civili del matrimonio.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) auspica che, quanto prima, il Governo possa far conoscere, se

ne dispone, i dati concernenti la richiesta avanzata da coppie italiane, che intendono sciogliere il vincolo matrimoniale, volta a ottenere la residenza all'estero, per poter abbreviare i termini per il divorzio e quindi stabilire nuovamente il luogo di residenza in territorio nazionale. In seguito al conseguimento del divorzio in altro Stato talvolta le coppie interessate richiedono la delibazione della pronuncia, così che gli effetti del divorzio medesimo decorrono anche ai fini dell'ordinamento italiano.

Il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) ritiene superfluo soffermarsi sull'incidenza di tali fenomeni, rispetto ai quali, peraltro, si deve tener conto delle norme del diritto internazionale privato. Queste disposizioni precludono, salvo violazioni di legge, di riconoscere effetti giuridici a sentenze o pronunce giurisdizionali di divorzio emanate in Paesi diversi e in base a disposizioni contrarie all'ordine pubblico italiano. Più in generale, auspica che si possa procedere all'esame dei disegni di legge in titolo attraverso il pieno confronto tra le parti politiche, ma senza inutili dilazioni. A tal proposito, auspica che un disegno di legge da lui presentato in giornata odierna possa essere assegnato quanto prima alla Commissione, per essere in seguito esaminato congiuntamente con i provvedimenti in titolo.

Anche il senatore LUMIA (*PD*) annuncia la prossima presentazione di un disegno di legge volto a regolare la procedura di dissoluzione del vincolo matrimoniale e auspica che anch'esso possa essere celermente posto all'esame della Commissione, congiuntamente con i disegni di legge n. 82 e n. 811.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(194) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione presso i tribunali e le corti d'appello delle sezioni specializzate in materia di persone e di famiglia***

(595) ***CARDIELLO ed altri. - Disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello e di uffici specializzati delle procure della Repubblica presso i tribunali***

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 194, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 595 e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno 2013.

La relatrice FILIPPIN (*PD*) illustra il disegno di legge n. 595, volto a introdurre disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzioni di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello, nonché di uffici specializzati della procura della Repubblica presso i tribunali medesimi. Il provvedimento ha nell'articolo 2 una delle norme di maggior rilievo, giacché dispone che le competenze proprie del pubblico ministero nella materia di competenza delle sezioni specializzate siano esercitate da magistrati assegnati in via esclusiva alle sezioni costituite presso la procura della Repubblica. Fissata poi la regola che le sezioni specializzate sono composte esclusivamente da giudici togati in composizione collegiale, la disciplina è coerentemente integrata con l'istituzione di apposite sezioni

giurisdizionali per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello. L'articolo 4 elenca le materie di competenza delle sezioni. L'articolo 9 definisce il ruolo del giudice tutelare, che svolge le proprie funzioni nell'ambito delle sezioni specializzate per le famiglie e i minori ed è designato tra i magistrati assegnati alla sezione. La relatrice mette in evidenza, quindi, la portata dell'articolo 10, che prevede il ricorso, da parte delle sezioni specializzate, alla collaborazione degli uffici di servizio sociale, di specialisti e degli organismi dipendenti dal Ministero della giustizia o con questo convenzionati. Infine, illustra gli articoli 13 e 14 i quali, rinviando ad appositi decreti del Ministro della giustizia, determinano gli organici delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori, nonché i criteri ai fini della copertura del necessario organico di appartenenti all'ordine giudiziario. L'articolo 17, a completamento del disegno normativo proposto, determina la soppressione del tribunale dei minorenni e dispone l'inizio dell'attività delle sezioni specializzate, una volta decorsi sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

La relatrice propone che la Commissione prosegua l'esame del disegno di legge congiuntamente a quello del disegno di legge n. 194.

Conviene la Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) rileva che l'istituzione del tribunale della famiglia ha le radici in un'antica e suggestiva proposta avanzata sul finire degli anni '60 sulla base di esperienze avviate presso il distretto di corte d'appello di Milano. Solo parzialmente coincidente con la creazione di sezioni specializzate a competenza esclusiva, è stato poi il proliferare di sezioni civili, presso i tribunali, che sono chiamate a esercitare le funzioni giurisdizionali sulla famiglia e i diritti disciplinati dal primo libro del codice civile. L'evoluzione, nel senso di una specializzazione di fatto e di un sempre più chiaro riparto per competenza, ha segnato un trentennio di storia degli uffici giudiziari. Al contempo, il legislatore ha intrapreso spesso la via dell'istituzione di sezioni a competenza funzionale specializzata, individuata per legge; tuttavia, l'esame di tali disegni di legge non è mai sfociato nella definitiva approvazione di provvedimenti normativi. In tal senso, un disegno di legge a firma della senatrice Alberti Casellati segnò il passo - nel corso della scorsa legislatura - a causa degli oneri a carico del bilancio dello Stato che sarebbero conseguiti all'istituzione dei tribunali e delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori. Al fine di agevolare l'esame dei provvedimenti in titolo e per pervenire a una soluzione efficace all'insegna di una politica giudiziaria realistica, ritiene che si debba provare a tenere da parte i profili di competenza processual-penalistica. Questi, in definitiva, complicano non poco la trattazione della materia. Sul piano della competenza in materia di rapporti civilistici riconducibili alla famiglia e alla tutela dei minori, la fissazione e lo svolgimento dell'udienza presidenziale in termini certi e brevi costituisce il fulcro perchè si garantisca un'effettiva tutela giurisdizionale dei diritti. Ritiene che il modo più efficace per garantire termini di svolgimento di tale udienza sia quello di separare il più possibile i magistrati chiamati a celebrare l'udienza presidenziale e quelli competenti all'istruttoria procedimentale. Più in generale, osserva che le disposizioni di legge su cui convergere per l'istituzione di organi giurisdizionali competenti in materia di famiglia e minori, debbono tendere alla specializzazione dei magistrati preposti all'esercizio di tali funzioni e all'elasticità e velocità di impiego degli istituti di rito che rivestono la peculiare natura dei procedimenti di volontaria giurisdizione.

Il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) ritiene utile riferirsi ad altri casi di sezioni specializzate istituite per l'esame di controversie di particolare natura quali, ad esempio, le sezioni specializzate per il diritto agrario. Peraltro, il Tribunale dei minorenni si è visto ridurre la competenza a giudicare, cosicchè si può dire che l'attività giurisdizionale a esso riservata sembra ormai assumere natura

residuale e volumi di controversie non ingenti. Prospetta quindi l'esigenza metodologica che l'istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello non generi conflitti tra i magistrati che, naturalmente e comprensibilmente, tenderanno a dividersi tra coloro che sostengono le ragioni della permanenza in funzione dell'istituto del Tribunale dei minorenni e quanti, invece, ne auspicano il superamento e la soppressione.

Con riferimento a quanto rilevato dal senatore Caliendo circa la natura e il rilievo dell'udienza presidenziale, è condivisibile considerarla il fulcro del procedimento in materia di famiglia, tanto più che i provvedimenti, eventualmente adottati in quella sede, finiscono sovente per divenire definitivi e non essere sovvertiti, se non in caso di sopravvenienze o del mutamento delle condizioni patrimoniali o personali delle parti. Concorda altresì sulla necessità di valorizzare il principio di concentrazione dei mezzi di tutela in un rito particolarmente adatto alla tutela dei diritti inerenti alla vita familiare e dei minori, il cui aspetto complementare è rappresentato dalla specializzazione dei magistrati giudicanti e dei pubblici ministeri.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) chiede di sapere, al fine di non proseguire oltre in una discussione generale dai contenuti vaghi e indeterminati, se il Governo propende per l'istituzione di sezioni specializzate presso i Tribunali e le Corti d'appello in materia di persone e di famiglia, oppure se ritiene opportuno mantenere in funzione i Tribunali dei minorenni, con le attuali competenze in materia civile e penale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(20) ***MANCONI ed altri. - Concessione di amnistia e indulto***
(21) ***COMPAGNA e MANCONI. - Concessione di amnistia e indulto***
(1081) ***BARANI. - Concessione di amnistia e indulto***
(1115) ***BUEMI ed altri. - Concessione di amnistia e indulto***
- e della petizione n. 550 ad essi attinente
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella 1a seduta pomeridiana del 4 dicembre 2013.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*), a nome del suo Gruppo, sostiene che l'approvazione di provvedimenti di clemenza non costituisce la soluzione più efficace per far fronte alla situazione di sovraffollamento carcerario che grava sugli istituti di pena italiani. In effetti, tale fenomeno non è da ricondurre a condizioni eccezionali, ma è da ritenere, al contrario, un elemento strutturale dovuto all'incoerente sviluppo della politica criminale e penitenziaria degli ultimi decenni. A conferma di questa conclusione, possono essere citati i dati recenti che mostrano come più di 220 milioni di euro di fondi FAS, potenzialmente da impiegare per l'edilizia carceraria e per la generale attività di "umanizzazione" delle condizioni di esecuzione della pena, non risultano utilizzati e sono stati a tutti gli effetti dispersi. Del resto, il programma di edilizia carceraria, sin dal biennio 2008-2009, ha mancato della necessaria esecuzione. In proposito, il programma proposto dalla sua parte politica, assai diverso da quello prospettato dal Governo, consentirebbe di ottenere oltre 69 mila posti disponibili per scontare la pena detentiva. Tale obiettivo è poi complementare al ricorso ai cosiddetti

istituti di vigilanza dinamica. Si deve tener conto anche che il costo per la detenzione di un singolo individuo corrisponde a circa 120 euro giornalieri, dal che si evince che si potrebbe utilmente destinare tale cifra affinché l'esecuzione della pena abbia luogo secondo altre modalità o, se del caso, in istituti penitenziari di altri Paesi. In tale prospettiva, chiede quale esito abbiano avuto i ripetuti inviti affinché il Governo proceda alla stipulazione di appositi accordi internazionali, volti all'esecuzione della pena nel Paese di cittadinanza del detenuto. Non si ha notizia, in effetti, di collaborazioni giudiziarie con Paesi quali la Romania, il Marocco e la Tunisia, ai quali risultano appartenere numerosi rei in esecuzione pena negli istituti carcerari italiani. Del resto, non può essere trascurato che le condanne e le misure detentive provvisorie spesso trovano origine dalla consumazione di reati riconducibili al commercio degli stupefacenti. Pertanto, un'attenta e accurata politica di depenalizzazione potrebbe generare effetti strutturali anche sul numero dei detenuti che affollano le carceri italiane. Rileva, quindi, che il messaggio del Presidente della Repubblica, trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013, non può essere letto in termini riduttivi, poiché prospetta un piano articolatodi misure volte a ridurre il sovraccarico degli istituti di pena, al fine precipuo di garantire i diritti fondamentali dei detenuti. Del messaggio presidenziale, dunque, non si dovrebbe trarre l'esclusivo richiamo alla necessità di approvare un provvedimento di clemenza, ai sensi dell'articolo 79 della Costituzione, dal momento che il Capo dello Stato suggerisce l'adozione di puntuali soluzioni che meritano di essere prese in attenta considerazione anche per gli effetti complessivi sull'universo detentivo. L'attenuazione degli effetti della recidiva, un'opera attenta di depenalizzazione dagli effetti incisivi e orientata secondo la Costituzione, un piano efficace per l'edilizia carceraria, sono solo alcune delle soluzioni da percorrere contestualmente, in modo da svolgere un'azione integrata che consenta anche di corrispondere allo stato di permanente e grave violazione della disciplina europea. Si deve aver riguardo, tra l'altro, alle motivazioni e al contenuto della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, nella causa Torreggiani. Infine, ribadisce che provvedimenti di amnistia e di indulto rischiano di minare alla base i valori della certezza del diritto penale e dell'esecuzione della pena.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) osserva che i provvedimenti di amnistia e di indulto non possono ritenersi nè prioritari nè davvero efficaci per far fronte alla situazione di sovraffollamento carcerario che determina, attualmente, una lesione permanente dei diritti fondamentali dei detenuti. Non può trascurarsi, infatti, che misure di amnistia e di indulto tendono a determinare sperequazioni tra le generazioni di detenuti, costituendo soltanto un occasionale beneficio a favore dei rei che si trovano in esecuzione di pena in un dato momento storico, senza però determinare effetti positivi sulla coerenza complessiva delle pretese punitive dell'ordinamento e degli effetti dissuasivi delle norme penali. D'altra parte, non è trascurabile che vi è un termine, il maggio del 2014, in cui l'Italia è chiamata a porre efficace rimedio alla situazione di patente violazione dei diritti dei detenuti e delle condizioni di umanità per l'espiazione della pena. Il Parlamento deve farsi carico di questo problema, al fine di evitare che all'inizio del semestre di presidenza italiano dell'Unione europea, una macchia tanto grande gravi sull'immagine internazionale del Paese. Per affrontare il tema decisivo dei diritti fondamentali dei detenuti, egli ritiene si debba prendere in attenta considerazione i contenuti del messaggio trasmesso alle Camere dal Capo dello Stato il 7 ottobre 2013. Al riguardo, l'invito a misure volte a fronteggiare in modo strutturale il sovraffollamento carcerario implica la necessità di concentrarsi sull'applicazione dell'esecuzione penale esterna e, più in generale, su misure flessibili per garantire l'uscita dei detenuti dalle carceri quando la detenzione non è strettamente necessaria. Queste ultime sono da affiancare a provvedimenti complementari volti a realizzare un'opera di depenalizzazione che scongiuri accessi indiscriminati al carcere, attualmente non compatibili con il pieno rispetto dell'articolo 27 della Costituzione. In questo quadro, ritiene debbano essere accolte con favore le misure contenute nel recente decreto-legge all'esame della Camera dei deputati, così come si dovrà affrontare con coraggio l'esame in Assemblea del disegno di legge n. 925, recante delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di sospensione del procedimento con messa alla prova. Conclude rilevando che un provvedimento di clemenza potrà essere valutato solo a conclusione del percorso complessivo volto a rimediare in modo strutturale alle attuali condizioni degli istituti di pena.

Più in generale, ritiene si debba ripristinare la sensibilità complessiva al principio di residualità della sanzione detentiva e rilanciare una cultura del diritto penale quale soluzione estrema per la regolazione della convivenza sociale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 112
XVII Legislatura

Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio
Titolo breve: *responsabilità disciplinare dei magistrati*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 50 (pom.) 23 aprile 2014 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su nuovo testo** Parere destinato all'Assemblea Esito: Non ostativo **su emendamenti**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 50 (pom., Sottocomm. pareri) del 23/04/2014

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 APRILE 2014
50ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 13,45.

(1417) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari***
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(112-A) ***PALMA. - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di***

trasferimento d'ufficio

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra le modifiche apportate dalla Commissione di merito al disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di formulare un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(1450) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5a e 6a riunite. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 14.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 112
XVII Legislatura

Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio
Titolo breve: *responsabilità disciplinare dei magistrati*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 29 (pom.) 28 maggio 2013	**Dibattito connesso** *Su dichiarazioni relative ad un'iniziativa legislativa del sen. Palma*
N. 225 (pom.) 8 aprile 2014	**Dibattito connesso** Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 22 aprile 2014 alle ore 13:00
N. 237 (ant.) 24 aprile 2014	**Dibattito connesso** *Sull'ordine dei lavori*
N. 240 (ant.) 30 aprile 2014	**Dibattito connesso** *Sull'ordine dei lavori*
N. 450 (ant.) 14 maggio 2015	**Dibattito connesso** Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 4 giugno 2015 alle ore 13:00
N. 686 (pom.) 27 settembre 2016	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori*

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 29 (pom.) del 28/05/2013

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

29a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 28 MAGGIO 2013

_____

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 32 del 3 giugno 2013
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33)*.

AMATI*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Dimissioni del senatore Antonio Giuseppe Maria Verro

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo al senatore Segretario di dare lettura della lettera inviata dal senatore Antonio Giuseppe Maria Verro, pervenuta alla Presidenza il 27 maggio 2013.

AMATI, *segretario*. «On. Presidente,

con la presente le comunico la mia volontà di rimettere il mandato parlamentare in ragione dell'incompatibilità con la carica di consigliere di amministrazione della RAI.

Con i migliori saluti.

Sen. Antonio Giuseppe Maria Verro».

PRESIDENTE. Trattandosi di dimissioni originate da incompatibilità, il Senato non può che prenderne

atto.

Ricordo che nella seduta della Giunta per il Regolamento del 9 aprile 2013 sono stati prorogati i poteri della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri di cui all'articolo 3 del Regolamento fino alla costituzione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Autorizzo pertanto la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri a convocarsi immediatamente per procedere all'accertamento del candidato subentrante al senatore dimissionario.

Sull'omicidio della giovane Fabiana Luzzi

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea)*. Prima di passare alla comunicazione delle decisioni dei Capigruppo, ritengo doveroso, e soprattutto credo risponda allo stato d'animo e al sentimento di tutti noi, che il Senato si associ al cordoglio e all'orrore per l'assassinio della giovane Fabiana Luzzi, un assassinio crudele e frutto di cieca violenza.

Fabiana è l'ennesima giovane donna uccisa barbaramente e bruciata viva in nome di una perversa idea di amore; un delitto frutto dell'incapacità di considerare le donne come persone degne di rispetto, di dignità e di libertà, viste solo come oggetti da possedere.

Il Senato affronterà presto il tema degli interventi necessari a fermare il femminicidio, un fenomeno drammatico che oggi appare come una vera emergenza sociale e, prima di tutto, culturale.

Oggi condividiamo il dolore e il dramma della famiglia Luzzi e lo sconcerto di una comunità che deve interrogarsi sulle ragioni profonde che hanno fatto sì che un giovane, apparentemente normale e studioso, abbia potuto compiere un gesto così efferato.

Per questo invito l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 16,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri pomeriggio, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 6 giugno.

Oggi pomeriggio, dopo la proclamazione del senatore subentrante a seguito delle dimissioni presentate dal senatore Verro, la seduta sarà tolta per consentire alle Commissioni riunite lavori pubblici e ambiente di concludere l'esame del decreto-legge sulle emergenze ambientali.

La discussione di mozioni relative all'avvio del percorso delle riforme costituzionali inizierà con l'illustrazione degli atti di indirizzo a partire dalle ore 9,30 di domani mattina. Per la successiva discussione generale sono state ripartite 5 ore tra i Gruppi, fatta salva la facoltà di ciascun Gruppo di utilizzare parte del tempo ad esso assegnato per integrare 1'illustrazione delle mozioni. La replica del Presidente del Consiglio si svolgerà alle ore 15,30, con trasmissione diretta televisiva, così come le successive dichiarazioni di voto.

Dopo il voto delle mozioni si passerà all'esame del decreto-legge sulle emergenze ambientali, che proseguirà anche nella seduta antimeridiana di giovedì 30 maggio.

Nella seduta di *question time*, già prevista per il pomeriggio, alle ore 16, con trasmissione diretta televisiva, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali risponderà a quesiti su iniziative in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile e sulla riforma della politica agricola comune.

La prossima settimana, 1'Assemblea tornerà a riunirsi a partire dal pomeriggio di lunedì 3 giugno. Il calendario prevede la discussione del decreto-legge sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, già approvato dalla Camera dei deputati, l'eventuale seguito dell'esame del decreto-legge sulle emergenze ambientali e la discussione della mozione Lucidi sui consigli di

amministrazione delle società a partecipazione pubblica.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 6 giugno 2013:

Martedì	28	maggio	pom.	h. 16,30	- Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori
Mercoledì	29	maggio	ant.	h. 9,30	- Discussione di mozioni relative all'avvio del percorso delle riforme costituzionali ***(nella giornata di mercoledì)*** - Disegno di legge n. 576 - Decreto-legge n. 43, emergenze ambientali e altre misure urgenti *(Scade il 25 giugno 2013)*
Giovedì	30	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	30	maggio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali su iniziative in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile e sulla riforma della Politica Agricola Comune
Lunedì	3	giugno	pom.	h. 17-20	- Disegno di legge n. 662 - Decreto-legge n. 35, pagamento debiti PA *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Scade il 7 giugno)* - Eventuale seguito disegno di legge n. 576 - Decreto-legge n. 43, emergenze ambientali e altre misure urgenti *(Scade il 25 giugno 2013)* - Mozione n. 33, Lucidi, sui consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica
Martedì	4	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 15,30-18	
Mercoledì	5	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	6	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	6	giugno	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 662 (Decreto-legge pagamenti debiti PA) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 30 maggio.

Ripartizione dei tempi per la discussione delle mozioni relative all'avvio del percorso delle riforme costituzionali

(Escluse illustrazione delle mozioni e dichiarazioni di voto)

Gruppi 5 ore, di cui :		
PD	1 h.	10'
PdL	1 h.	02'
M5S		44'
SCpI		29'
LN-Aut		26'
GAL		23'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI		23'
Misto		23'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 576
(Decreto-legge n. 43, emergenze ambientali e altre misure urgenti)
(8 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 5 ore, di cui :		
PD	1 h.	10'
PdL	1 h.	02'
M5S		44'
SCpI		29'
LN-Aut		26'
GAL		23'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI		23'
Misto		23'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 662
(Decreto-legge n. 35, pagamento debiti PA)
(8 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 5 ore, di cui :		
PD	1 h.	10'
PdL	1 h.	02'
M5S		44'
SCpI		29'
LN-Aut		26'
GAL		23'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI		23'
Misto		23'
Dissenzienti		5'

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CRIMI *(M5S)*. Signora Presidente, in merito alle decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo sul calendario, ricordo che la discussione sulla mozione presentata dal senatore Lucidi sulle modalità di nomina dei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica (quindi anche di Finmeccanica) ha già subito un rinvio.
Visto che il 30 maggio è stata convocata l'assemblea per deliberare in ordine alla sostituzione di due membri del consiglio d'amministrazione di Finmeccanica, avevo chiesto alla Presidenza (e rinnovo l'invito) di convocare urgentemente, quindi nel primo momento utile, la Conferenza dei Capigruppo per confermare nella data già fissata (e cioè giovedì prossimo) la discussione della mozione relativa alle nomine nei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica. Riteniamo, infatti, che non possa essere resa vana un'eventuale decisione dell'Aula per un mero rinvio, dando spazio ad un'azienda di poter agire autonomamente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, senatore Crimi, di cui sarà immediatamente informato il Presidente del Senato per ulteriori eventuali decisioni.

Sospendo la seduta per consentire alla Giunta provvisoria per la verifica dei poteri di procedere all'accertamento del candidato subentrante al senatore Verro.

(La seduta, sospesa alle ore 16,41, è ripresa alle ore 16,48).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Informo che la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombardia a seguito delle dimissioni del senatore Antonio Giuseppe Maria Verro, ha riscontrato nella seduta odierna che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il predetto senatore è Enrico Piccinelli.

Do atto alla Giunta provvisoria per la verifica dei poteri di questa sua comunicazione e proclamo senatore Enrico Piccinelli.

Avverto che da oggi decorre nei confronti del nuovo proclamato il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Sul 39° anniversario della strage di Brescia

CORSINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ricorre oggi il 39° anniversario della strage di Brescia. In queste occasioni mi sento come diviso, in preda a suggestioni che spesso ritornano sotto forma di incubo dai ricordi personali, da quando ero in piazza quella mattina piovigginosa del 28 maggio del 1974. Del resto, «l'angelo della storia...» - scrive Walter Benjamin - «ha il viso rivolto al passato... Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può più chiuderle... mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui nel cielo».

Ricordo e commemorazione si sovrappongono e si intrecciano, dunque, in un groviglio che mi è difficile districare, a maggior ragione se penso che viviamo in un tempo di rimozioni e di smemoratezza per cui il ricordo, tutt'al più, consiste nello sfogliare un album di famiglia, e si vive quella sorta di presentizzazione del tempo che occulta le responsabilità del futuro in preda, come siamo, all'ineluttabilità dell'avvenire.

Credo di non offendere la coscienza laica di nessuno se rivesto di un alone di sacralità la giornata che la mia città oggi ha vissuto. Brescia non è immemore rispetto all'eccidio barbaro e atroce consumato in Piazza della Loggia. Permane infatti un incancellabile rapporto rispetto a quell'evento luttuoso e lacerante, che dice di una perdita inconsolabile e senza riparo per i congiunti, per i figli (tra loro il nostro collega onorevole Alfredo Bazzoli), per gli amici e che nello stesso tempo alimenta la consapevolezza della pubblica memoria, le cui ragioni restano nella coscienza di ciascuno vive e ineludibili.

Ciò soprattutto perché la strage, come ha insegnato anni fa proprio a Brescia uno dei grandi buoni maestri della vita civile di questo Paese, Norberto Bobbio, tra tutte le forme di violenza è quella più vicina alla violenza assoluta, è il massimo delitto: l'omicidio diretto, consapevolmente coperto nelle modalità della sua effettuazione, ma mirato verso innocenti che muoiono perché scelgono, come a Brescia, di partecipare a una manifestazione convocata per reagire ai rigurgiti del neofascismo. Si tratta di uno stragismo che non opera in uno dei tanti non luoghi del mondo contemporaneo, ma agisce nella piazza, per definizione l'agorà, l'ambito del pronunciamento della parola, per l'eccellenza lo

spazio della democrazia della partecipazione, il luogo tipicamente italiano della vita pubblica.

E allora la rievocazione dei caduti, per me sodali di fede, di passione e di ideali, non può durare scolpita solamente nel cuore di molti, ma costituisce un patrimonio condiviso e comunitario. *(Richiami del Presidente)* E qui sta il senso della commemorazione (cioè del ricordare insieme), perché ancora sanguina la ferita aperta nella città: una ferita che non è mai stata rimarginata e che continua a suscitare angoscia e sgomento, soprattutto un sentimento di vivissima indignazione, quell'indignazione che si accompagna alla razionalità di quanti non disperdono e non si congedano dalla propria dignità.

Questa indignazione scaturisce dal fatto che l'ansia di verità e la sete di giustizia non sono state appagate; quella verità e quella giustizia che sole possono consentire di riconciliarci con la nostra storia, di riconoscere le ragioni della vita, di continuare ad alimentare e a tener vivo il criterio e il canone di giudizio che consente di distinguere il bene dal male, la verità dalla menzogna. Un'assenza di verità che ci opprime, che ci fa sentire come defraudati. Infatti, inchieste giudiziarie e processi non hanno individuato ancora un solo colpevole, un solo esecutore, un solo mandante, un solo complice: non una sentenza passata in giudicato.

Eppure, la verità storico-politica di questa strage, come delle altre stragi che hanno insanguinato il nostro Paese, è ormai acquisita nei suoi lineamenti ed è patrimonio di quanti la verità cercano, sanno sopportare e non temono. La verità è come il ricordo: è faticosa.

PRESIDENTE. Senatore Corsini, la prego di concludere.

CIRINNA' *(PD)*. Un po' di pazienza, signora Presidente.

CORSINI *(PD)*. Talora, infatti, noi cerchiamo l'oblio perché se ricordassimo le tragedie che abbiamo conosciuto forse non riusciremmo a sopportare il passato. Quella verità che va ricercata - per usare una categoria propria della cultura e della letteratura mitteleuropea di Elias Canetti - negli *arcana imperii*, in quel potere che non accetta la regola democratica della propria possibilità di agire in pubblico e di essere sottoposto a controllo.

Vorrei proporre, per concludere, una provocazione. Abbiamo conosciuto il terrorismo rosso, il terrorismo brigatista che si è macchiato di delitti criminali e nefandi. Pur tuttavia, grazie all'azione dei magistrati, grazie alle norme sul pentitismo e sulla dissociazione, grazie alle inchieste, larga verità degli orribili misfatti del terrorismo rosso è stata portata alla luce. Questo non è avvenuto per lo stragismo di matrice nera, perché la verità storico politica dice che la strage di Piazza della Loggia va ricondotta all'iniziativa di gruppi radicali ed estremistici della destra eversiva, i quali agivano - come dire? - in combutta con apparati dello Stato infedeli al principio costituzionale. Allora, i martiri di Piazza della Loggia sono caduti. La parola martire, tradotta dalla lingua greca, significa testimone: martiri, dunque testimoni.

Per ritornare alla sacralità del rapporto con l'evento diciamo *spes contra spem*: la speranza contro la morte della speranza, la speranza viva, la speranza né imbelle né inerte, la speranza operosa, la speranza che la verità giudiziaria sia finalmente acquisita e che i nostri morti *requiescant in pace. (Applausi)*.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di attenersi ai tempi previsti dal Regolamento, nonostante la rilevanza dei temi oggetto di questi brevi interventi.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signora Presidente, sarò brevissimo. Intervengo sempre in merito alla strage di Piazza della Loggia. Siamo capaci solo di ricordare, ma dovremmo ricordarci dov'era lo Stato quel giorno. Lo Stato c'era, eccome: era presente in piazza nei panni dell'agente del SID Maurizio Tramonte, infiltrato nell'organizzazione terroristica Ordine Nuovo; c'era nella persona del vice questore che ordinò ai pompieri di spazzare con gli idranti la scena del delitto; c'era anche all'ospedale, dove i corpi di reato estratti dai cadaveri sparirono misteriosamente. Lo Stato c'era, ma non era certo dalla parte dei cittadini.

La strategia della tensione è servita allo Stato per condizionare l'opinione pubblica e per deviare il

corso democratico del Paese. Le stragi come quella di Brescia entrano in un contesto fatto di tentativi di sovversione e di *golpe* che costellarono gli anni di piombo. *Golpe* come quello dell'Immacolata oppure come quello ipotizzato nel 1973, quando antidemocraticamente si voleva trasformare la Repubblica parlamentare in una Repubblica presidenzialista. Lo stesso presidenzialismo citato nel piano di rinascita della P2. Lo stesso rincorso oggi sfacciatamente dagli schieramenti di entrambe le parti, destra e sinistra.

Bisogna togliere ogni velo e ogni segreto sulla lunga catena di stragi che ha insanguinato la vita della Repubblica: sono le parole dette dal presidente della Camera Laura Boldrini. Ma vogliamo ricordare che il segreto di Stato non è opponibile nei procedimenti per strage e che se una cosa le indagini recenti, fatte a Brescia e Milano, ci ha insegnato è che negli archivi non c'è nulla che porti ad una verità assoluta. Dire che se si aprissero gli archivi sapremmo la verità è l'ennesimo depistaggio mediatico su cui costruire false aspettative, l'ennesimo affronto al sangue versato. Ci sono prove inoppugnabili che i Servizi hanno coperto decine di esponenti dell'estremismo nero, eppure gli archivi degli apparati sono stati svuotati, come denunciano le indagini.

Dove sono finite quelle carte? Chi le utilizza ancora? Quali ricatti sono in grado di esercitare? Le indagini della procura di Brescia rivelano che due esponenti dell'estremismo coinvolti nelle stragi, Esposti e Rognoni, hanno con certezza avuto stretti contatti con i Servizi, ma nei loro archivi non c'è nulla di tutto ciò. Questo è il potere che non muore mai, che si autoproduce nel tempo, a protezione di se stesso e dei suoi infiniti giochi di specchi.

Concludo, Presidente, ricordando le vittime di quegli anni mentre si continuano a nascondere i fatti e si proteggono i responsabili: non è il migliore dei modi per onorare gli innocenti che ci hanno rimesso la vita. Non possiamo ripensare il Paese senza prima affrontare la verità: dire la verità è sempre illuminante, diceva Aldo Moro, vittima anch'egli di quella insana ragione di Stato che ancora molti tendono a servire.

Infine ricordo che il 14 aprile 2012 la corte d'assise d'appello ha confermato l'assoluzione per tutti gli imputati condannando le parti civili al rimborso delle spese processuali: è necessario quanto meno che le istituzioni se ne facciano carico, se la Cassazione dovesse confermare la sentenza d'appello. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD).*

Per una sollecita calendarizzazione dei disegni di legge contro il femminicidio

CIRINNA' *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNA' *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per riferire all'Assemblea che oggi in Commissione giustizia abbiamo avuto l'audizione del ministro Cancellieri.

La ringrazio per il minuto di silenzio osservato in memoria della ragazza uccisa barbaramente, però penso che siamo tutte stanche e stanchi di fare solo le commemorazioni. Abbiamo la possibilità di portare in Aula in tempi brevissimi il disegno di legge sul femminicidio, che è già stato depositato, a prima firma della collega Puglisi. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S)*. Disegno di legge che è stato già condiviso con alcuni colleghi del Movimento 5 Stelle e con la collega Mussolini.

Se portiamo in Aula rapidamente questo testo, sul quale c'è già una condivisione e dal quale viene stralciata la Convenzione di Istanbul, che arriva in Senato dopo essere stata esaminata alla Camera, possiamo ottenere il risultato di approvarlo prestissimo.

Ho suggerito alla ministra Cancellieri un concerto con le colleghe Idem e Carrozza ed i Ministri dell'interno e dei beni e attività culturali. Il disegno di legge che è stato presentato contro il femminicidio è un testo ampio, in cui si affrontano non solo le norme penali, ma anche quelle di natura culturale. Noi in realtà non abbiamo bisogno solo di repressione, ma di prevenzione fatta con cultura e formazione, cambiando la testa dei nostri giovani.

Credo sia fondamentale, come chiesto nel disegno di legge, ottenere gli spazi per realizzare le nuove

case di fuga utilizzando ciò che è stato sequestrato alla mafia, quindi immobili da mettere a disposizione dei Comuni per le case di fuga, ed ottenere, ai sensi dell'articolo 90 del codice di procedura penale, il riconoscimento della possibilità di costituirsi parte civile per le associazioni che difendono in giudizio le donne attraverso i loro avvocati, perché troppa è la solitudine delle donne.

Concludo dicendo che stiamo valutando in Commissione giustizia se chiedere un approfondimento sui troppi casi in cui le donne denunciano, le denunce giacciono e poi le donne vengono ammazzate. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, M5S e SCpI).*

MUSSOLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI *(PdL)*. Signora Presidente, non solo concordo, ma rafforzo quanto detto dalla collega Cirinnà.

Giustamente lei ha iniziato la seduta con un richiamo a questo atroce delitto. Ce ne sono tanti, ormai, troppi. La Camera sta ratificando la Convenzione di Istanbul, ma noi dobbiamo dare risposte, perché le parti, quindi gli Stati membri, non solo ratifichino, ma traducano anche in legge le linee di indirizzo della Convenzione stessa.

Tra le colleghe di tutti i Gruppi ci stavamo consultando per scrivere una lettera, a nome di tutte e di tutti, al presidente Grasso, ma credo che con questi interventi si capisca la necessità, l'urgenza e l'emergenza di affrontare immediatamente, in Commissione giustizia, il progetto di legge presentato, che mi auguro sia *bipartisan* e che venga approvato, certamente con emendamenti migliorativi, all'unanimità. Sono sicura ci sarà la massima convergenza di tutti i Gruppi per tradurre immediatamente in legge quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e M5S)*.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signora Presidente, penso che sull'argomento la collega Cirinnà e la collega Mussolini abbiano ben focalizzato il punto vero alla nostra attenzione. Mi aggiungo alla loro segnalazione importante in riferimento al recepimento della Convenzione di Istanbul, il cui *iter* legislativo è già in atto, che è cosa diversa dall'approvazione in tempi assai rapidi dei vari disegni di legge depositati già oggi in Senato, come avvenne anche nella precedente legislatura, sul tema del femminicidio, che oramai non assume più solo il rilievo di un'emergenza. Si tratta, infatti, di una vera e propria mattanza quotidiana ai danni delle donne.

Il fatto che il nostro Paese in questo contesto si collochi tra i più fustigati da questo processo deve farci riflettere ancor di più sulla necessità, come ha giustamente ricordato la collega Cirinnà, di un intervento. Nel nostro quadro normativo molti di questi reati sono già previsti e perseguibili, ma poi nessuno li persegue! Ecco perché noi ci troviamo oggi ad affrontare un'emergenza, come avviene in altri casi (il più recente la settimana scorsa), per la quale il Parlamento deve intervenire perché la burocrazia o l'amministrazione - in questo caso quella della giustizia - non svolgono appieno il loro dovere, considerando questi reati di nessuna importanza e non comportanti quell'alto tasso di pericolosità che invece è loro proprio e che oggi sfociano in fenomeni addirittura raccapriccianti, come quello accaduto a Corigliano.

Non penso che un minuto di raccoglimento in memoria di questa vittima, come delle altre, sia sufficiente a rispondere alla domanda vera che sale oggi dalle donne italiane. Penso invece che il nostro impegno morale sia quello di recepire la Convenzione di Istanbul e di iniziare immediatamente un lavoro ed un dibattito serio, anche con le audizioni che serviranno, per richiamare tutti al rispetto dell'applicazione delle norme che già esistono e perché rapidamente si possa approvare una legge contro questo fenomeno.

Concludo dicendo, signora Presidente, che noi abbiamo l'obbligo di dare risposte vere ed efficaci ai cittadini. Credo che perdere altro tempo su questo fronte sia davvero pericoloso per la democrazia e le sue istituzioni. Credo inoltre che tra una legge che difenda le donne da questo fenomeno e le tante

varie elucubrazioni mentali delle quali parliamo o sentiamo parlare ogni giorno sulle riforme istituzionali, magari sia più importante la prima, perché ci sono emergenze cui noi dobbiamo dare risposte subito: e spero che su questo non si voglia tardare, anche perché la vice presidente Fedeli si era già fatta promotrice, nelle passate settimane, di un'iniziativa adeguata affinché in quest'Aula si potesse rapidamente calendarizzare quel disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, io credo che il tempo sia nelle nostre mani, quindi spetterà alla Commissione giustizia garantire tempi brevissimi per l'approvazione di un testo che possa essere esaminato dall'Aula. Su tali tempi misureremo quindi l'impegno di tutti noi.

Su dichiarazioni relative ad un'iniziativa legislativa del senatore Palma

PALMA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(PdL)*. Signora Presidente, relativamente alla calendarizzazione del disegno di legge cui faceva riferimento la senatrice Cirinnà, non c'è nessun problema da parte della Commissione giustizia a trattarlo con urgenza. La tempistica dipenderà quindi dall'Ufficio di Presidenza e dalle richieste che faranno i signori Capigruppo.

Oltre a questo, avevo chiesto di intervenire per un motivo diverso e sostanzialmente, lo dico con molta franchezza, a tutela della mia libertà di parlamentare e di Presidente della Commissione giustizia. Mi è capitato di ripresentare un disegno di legge già presentato nella precedente legislatura, disegno di legge che, con l'accordo dei Capigruppo, è stato calendarizzato ed è stato affidato come relatore, al senatore Casson. Si tratta di un disegno di legge estremamente semplice che tende a punire, creando un apposito illecito disciplinare, le dichiarazioni fuori misura dei magistrati - esattamente come detto dal Presidente della Repubblica nel corso di un suo intervento al Consiglio superiore della magistratura - e ad evitare la sovrapposizione tra la procedura di trasferimento d'ufficio *ex* articolo 2 della legge sulle guarentigie e il procedimento disciplinare a carico dei magistrati, esattamente come affermato nella sentenza del Consiglio di Stato relativa al caso Forleo ed esattamente come affermato dal Presidente della Repubblica nel corso del suo intervento al Consiglio superiore della magistratura del marzo 2012. Orbene, questo è, in sintesi, il disegno di legge.

Apprendo, signora Presidente, che le agenzie di stampa hanno battuto che tale disegno di legge tenderebbe a bloccare i processi nei confronti del presidente Berlusconi, a bloccarli per sei mesi o a farli trasferire, o ancora che si tratti di una norma «salva Ruby» e quant'altro. Da qui una stura di dichiarazioni da parte dell'onorevole Verini, dell'onorevole Bindi e financo dell'onorevole Di Pietro con accuse di incredibilità, di impresentabilità e quant'altro.

Dico tutto questo, signora Presidente, perché in politica ci può stare la critica, anche aspra, anche dura, ma non ci può essere la menzogna e non si può neanche andare dietro alla menzogna senza controllare se ciò che è scritto in un articolo è vero. Se tutto questo deve essere, come dire, una pressione, a mio avviso indebita, per cercare in qualche modo di farmi riflettere sulla mia permanenza come Presidente della Commissione giustizia, voglio dire subito, fin da adesso, che in tanti anni della mia vita professionale non ho avuto paura di cose molto più serie. Io sono una persona perbene, e da persona perbene continuerò ad adempiere l'incarico che mi è stato affidato nel corso di una votazione in Commissione, e non retrocederò di un millimetro rispetto a questo.

Rimane però, signora Presidente, signori colleghi, l'amarezza di essere buttato al vento su notizie false. *(Applausi dai Gruppi PdL e GAL).*

Sul fenomeno del bullismo attraverso la Rete

FERRARA Elena *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, la città di Novara e la sua provincia, da cui provengo, sono state profondamente segnate da un tragico evento avvenuto nel mese di gennaio scorso: il suicidio di una ragazza di 14 anni, Carolina Picchio. La notizia è stata ripresa in questi giorni a seguito delle prime espressioni delle indagini che si stanno svolgendo. È un altro caso di ragazza vittima, anche se di un altro tipo di fenomeno.

Carolina è stata una mia allieva per tre anni: una ragazza solare e piena di vita da parte della quale nessuno di noi, che la vedevamo tutti i giorni a scuola, si sarebbe mai potuto aspettare un simile gesto. Dalle indagini in corso da parte della magistratura risulta sempre più evidente che Carolina non ce l'ha più fatta a sostenere la vergogna derivante dai ripetuti attacchi di cyberbullismo che subiva sui *social network* da parte di un gruppo di suoi coetanei che l'avevano presa di mira.

Voglio quindi sottolineare come questo fenomeno del bullismo attraverso i mezzi informatici sia nato in questi ultimi anni e venga messo in atto tramite le nuove tecnologie oggi a disposizione - Internet, telefoni e *computer* - da parte di ragazzi verso altri coetanei. Tale comportamento mira a ferire e a mettere a disagio la vittima percepita come più debole; quindi, spesso la vittima è una ragazza.

È evidente come la rivoluzione del sistema mediatico stia dunque incidendo profondamente nella formazione dei bambini e degli adolescenti, trovando impreparate le famiglie e le istituzioni scolastiche, che - anche a causa della scarsa dimestichezza con le nuove tecnologie - non riescono ad affrontare le questioni complesse ed articolate che tale fenomeno trascina nella vita dei più giovani, anzi giovanissimi (anche di nove o dieci anni).

L'Europa si è occupata dell'azione di prevenzione del bullismo, considerando negli ultimi anni gli aspetti problematici legati allo sviluppo dei nuovi *media*: così, già nel 2006, la raccomandazione del Parlamento europeo sulla tutela dei minori e il rispetto della dignità umana nel settore della radiodiffusione e di Internet sollecitava gli Stati membri ad attivare campagne informative sui rischi della Rete.

Inoltre, il programma dell'Unione europea per i diritti dei minori evidenzia in questo ambito la necessità di porre particolare attenzione all'uso della Rete da parte dei minori, considerando che, dai rapporti che abbiamo a disposizione, negli ultimi anni l'uso di Internet ha raggiunto l'85 per cento dei ragazzi compresi tra i 14 e i 19 anni. In questa nuova esperienza nell'uso della Rete, i ragazzi raramente sono seguiti da adulti in grado di guidarla ed orientarla in modo positivo: così, il gruppo dei pari, cioè dei coetanei, è l'unico elemento di confronto e di apprendimento, in assenza di una supervisione da parte degli adulti.

Ritengo sia arrivato il momento di porre una forte attenzione su questa realtà, perché la prevaricazione sui più deboli attraverso la Rete richiede con urgenza la definizione di azioni educative ad ampio raggio, con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e le forze della società civile. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S)*.

Sulla prevista chiusura del presidio della DIA presso l'aeroporto di Malpensa

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi consenta di cercare la sua attenzione: avevo chiesto d'intervenire per sensibilizzare l'Aula su un problema della DIA, ma devo dire di essermi trovato un po' in imbarazzo per due situazioni.

Sicuramente ho apprezzato l'allocuzione alta del collega Corsini, ma penso anche che in occasione di una commemorazione così importante sarebbe stato utile - con un *gentlemen's agreement*, come normalmente si usa - sentire almeno i colleghi bresciani, come me o il senatore Conti: siamo infatti rimasti così, senza poter intervenire nella maniera sentita come avremmo voluto.

Dopodiché, non ho né la conoscenza del latino del collega Corsini né le verità in tasca che ho sentito dal collega Crimi, ma mi permetto di segnalare che sia io sia il collega Conti siamo estremamente

dispiaciuti di non aver saputo che stamattina il Presidente del Senato si sarebbe recato a Brescia per la commemorazione della strage. Credo che correttezza istituzionale avrebbe voluto che almeno una comunicazione ci fosse arrivata, mentre non ho trovato comunicazioni (e nemmeno il collega Conti, neanche ora).

Se i colleghi sono d'accordo - e purché mi sia lasciato poi un breve spazio per dire quello che volevo - chiederei a lei e all'Assemblea, nonostante la lontananza, di osservare un minuto di silenzio in ricordo di quella strage che non ha trovato soluzione. Penso che anche questo serva come segnale del Parlamento per andare a cercare le risposte che forse sono quelle che diceva il collega Crimi o forse sono altre, ma credo che dovremmo dare anche in questo modo un segnale forte.

Le chiedo questo, signora Presidente, se lo ritiene, altrimenti continuo con la parte del mio intervento che riguarda la DIA: aspetto una sua pronuncia.

PRESIDENTE. Credo che nessuno possa avere obiezioni su questo e prendo atto anche delle sue osservazioni, che ritengo fondate, in quanto un momento del genere dovrebbe essere condiviso da tutti i Gruppi: forse c'è stata una disattenzione sotto questo profilo.

VOLPI *(LN-Aut)*. La ringrazio, signora Presidente.

PRESIDENTE. Penso anche che dovremmo instaurare un metodo di comunicazione, in modo che tutti i Gruppi sappiano quando ci sono momenti di solennità e di commemorazione di eventi così importanti per la nostra storia.

Ritengo quindi che possiamo aderire alla sua richiesta. *(La Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio).*

La prego di proseguire molto sinteticamente, senatore Volpi.

VOLPI *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente. Volevo sensibilizzare l'Assemblea e lei rispetto alla situazione della Direzione investigativa antimafia (DIA).

In questi giorni, attraverso un provvedimento, si sta chiudendo il presidio della DIA nell'aeroporto di Malpensa. La Regione Lombardia e tutti i Gruppi hanno oggi votato una mozione contro questa chiusura.

Mi fa piacere che oggi presieda lei, senatrice Lanzillotta, perché ricorderà che in Commissione nella scorsa legislatura votammo tutti insieme una risoluzione che dava sostegno a queste persone che lavorano sul tema delicatissimo della mafia in pochi e tante volte in situazioni pericolose.

Credo che si debba dire no a qualsiasi tentativo di smobilitazione della DIA e si debba dare come Parlamento - e credo che nessuno sia contrario - un segno di vicinanza a persone che tutti i giorni rischiano la vita.

Signora Presidente, so che lei è sensibile perché votò con noi quella risoluzione. Tutti i Gruppi, che sono presenti anche in Regione Lombardia, oggi hanno compiuto questo atto di forte testimonianza per dire che la DIA non si tocca e i suoi uomini sono i nostri uomini, i nostri vicini, i nostri custodi nei confronti della criminalità organizzata. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Credo che dovremmo organizzarci anche per monitorare l'esito degli atti d'indirizzo del Parlamento.

Su dichiarazioni relative ai recenti scontri presso i cantieri TAV in Val di Susa

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, intervengo solo ora e brevemente in Aula per portare alla vostra attenzione gli sviluppi di quanto accaduto due settimane fa in Val di Susa.

Un autista di una delle ditte impegnate nel cantiere del *tunnel* geognostico TAV a Chiomonte ha subito una sassaiola contro il mezzo che stava guidando. In quella occasione avevamo condannato l'uso della violenza contro le persone come metodo di opposizione ad un'opera inutile ai cittadini ed imposta dalla

politica.

Tuttavia, il senatore Esposito Stefano, intervenendo in quest'Aula, e poi con un comunicato stampa, aveva paragonato me e i miei colleghi piemontesi ad una banda di terroristi, anzi a «fiancheggiatori e collaborazionisti di questi banditi incappucciati», come si legge sul suo sito *web*.

Tali gravissime ed inaudite affermazioni, riportate da tutte le agenzie di stampa, vennero pronunciate dal senatore del PD per il solo fatto che, secondo la sua onnipotente conoscenza e sensibilità, non avevamo espresso sufficiente distanza da quell'azione aprioristicamente (e senza prove) attribuita ai No TAV.

La questione aveva avuto una notevole eco mediatica, anche in seguito alle dichiarazioni del suddetto e dei colleghi di coalizione Cota, Bonino, Ghiglia, Saitta, Fassino, e per giorni era imperversata sui *media* la tesi che il movimento aveva imboccato una strada pericolosamente vicina a quella del terrorismo.

Ma ecco che gli altarini si scoprono: sul quotidiano «La Stampa» di Torino di venerdì 24 maggio, a pagina 45 della cronaca di Torino, nel *reportage* «Lo Stato non lascerà da solo chi lavora a un'opera strategica» si inizia ad intravedere una verità ben diversa da quella immediatamente e volgarmente strumentalizzata e seguita dai *media*. Una verità, da subito sussurrata in Valle negli ambienti vicini a quelli del lavoratore oggetto della sassaiola. Si legge, infatti, nelle prime righe dell'articolo citato, a firma Tropeano, che sarebbe stato «assalito da alcuni operai incappucciati».

Già le «voci di popolo» indicavano, quali autori della sassaiola, soggetti appartenenti ad ambienti frequentati dal medesimo lavoratore assalito per gli atteggiamenti non proprio urbani del lavoratore assalito nei confronti degli «operai incappucciati».

Ribadisco, sono solo voci e quindi non posso sapere se corrispondano o meno al vero (è in corso, verosimilmente, un'indagine).

Ciò che è del tutto evidente dall'articolo de «La Stampa» che ho citato è che il fatto predetto non poteva e non può essere tutt'ora ricondotto alla lotta No TAV come, invero, balzato sulle prime pagine di tutte le testate nazionali e locali, e ciò con il contributo del medesimo senatore.

Già altre volte il senatore Esposito Stefano si è violentemente agitato per diffondere falsi allarmismi contro il movimento No TAV; comportamento giustamente stigmatizzato dalla medesima DIGOS di Torino che ha condannato la diffusione, ad opera dello stesso, di «notizie imprecise su quanto avviene in Val Susa e soprattutto fare dell'allarmismo a sproposito», come riportato in un articolo dal quotidiano «la Repubblica» del 5 ottobre 2012.

Noi lo ribadiamo da tempo: in Italia c'è un problema di libertà di stampa, problema noto agli organismi internazionali che ci pongono molto in fondo alle classifiche dei Paesi liberi per l'informazione (57° posto), ma ancor più grave è che esponenti politici usino e strumentalizzino tali *media* a loro personale uso e consumo pur di raggiungere il loro fine politico e, forse, non solo politico.

Ho atteso alcune settimane per svolgere queste osservazioni e rimando al mittente, anche a nome dei colleghi, le accuse di appoggiare chi usa violenza nei confronti delle persone.

Auspichiamo che in futuro non vengano usati tali metodi di volgarissima promozione politica e rimaniamo in attesa di scuse con pari dignità di diffusione rispetto a queste affermazioni pesantemente dispregiative usate contro il movimento No TAV e contro noi parlamentari del Movimento 5 Stelle sui *media* e presso le istituzioni. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Petraglia)*.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per fatto personale.

Me lo sarei risparmiato, ma, a questo punto, devo fare una cronistoria di cui rispondo e sono pronto a rispondere davanti alle uniche autorità preposte, cioè la giustizia.

Ricordo al senatore Scibona che in questi ultimi due anni, a Chiomonte e dintorni, ci sono state decine di attacchi nei confronti di poliziotti ed operai, nonché minacce ad amministratori favorevoli alla

Torino-Lione. La procura della Repubblica di Torino ha emesso circa 700 avvisi di garanzia riferibili a esponenti dell'area autonoma e anarco-insurrezionalista, nei confronti di soggetti che si sono sempre dichiarati, anche nelle aule di tribunale, combattenti per la libertà della Val di Susa, in molti casi utilizzando vecchi schemi e vecchie parole degli anni Settanta. Tra questi ci sono alcuni ex terroristi di Prima Linea e Brigate rosse, che in aula hanno attaccato il procuratore Caselli con le stesse parole con le quali veniva attaccato quando combatteva le Brigate rosse e Prima linea (quelle, sì, che ammazzavano sul serio).

Trovo incredibile che si utilizzi una frase estrapolata da un comunicato di un noto sito No TAV, noto soprattutto per aver rivendicato l'attacco a quell'operaio e per aver rimosso tale comunicato ventiquattr'ore dopo su richiesta del Movimento 5 Stelle (o di un suo noto esponente valsusino, Alberto Perino) perché danneggiava il movimento, dopo aver scritto che quest'operaio è stato probabilmente attaccato perché aveva un'amante. Credo che utilizzare questi strumenti nell'Aula del Senato sia eversione, caro senatore Scibona. *(Commenti e applausi ironici dal Gruppo M5S).*

Le ribadisco, caro senatore Scibona, che, per quanto mi riguarda, l'unica verità giudiziaria sarà quella della procura di Torino. Il procuratore Caselli, in occasione della visita di due Ministri di questo Governo (quindi, di rappresentanti dello Stato, che io riconosco), ha detto che l'ultimo attacco al cantiere di Chiomonte nei confronti dei poliziotti è stato tentato omicidio. Se lei non è in grado di prendere le distanze e di farsi una ragione delle parole del procuratore Caselli, continui pure a fiancheggiare i cattivi NoTAV, che fanno quello che fanno senza mai una sua parola di condanna né pubblica, né privata. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI. Commenti dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 29 maggio 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 29 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 17,27).*

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, De Poli, Guerra, Pinotti, Stucchi e Vicari.

Gruppi parlamentari, composizione

Con lettera in data 23 maggio 2013, pervenuta in data 27 maggio 2013, il senatore Buemi ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI.
Con lettera in data 23 maggio 2013, pervenuta in data 27 maggio 2013, il Presidente del Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:
1a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice De Petris, cessa di farne parte il senatore Ciampi;
6a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Ciampi, cessa di farne parte il senatore Uras.

Giunta per il Regolamento, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento il senatore Russo, in sostituzione del senatore Minniti.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori De Cristofaro Peppe, De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano

Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione (709)

(presentato in data 24/5/2013);

senatori De Cristofaro Peppe, De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano

Abrogazione dell'articolo 10-bis del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernente il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato (710)

(presentato in data 24/5/2013);

senatori De Cristofaro Peppe, De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano

Modifiche al codice civile in materia di società e di consorzi (711)

(presentato in data 24/5/2013);

senatore Casson Felice

Tutela della salute e dell'ambiente da emissioni di impianti di trasmissione radiotelevisiva e di telefonia mobile (712)

(presentato in data 24/5/2013);

senatrice Ghedini Rita

Disposizioni per il riconoscimento ai lavoratori della libertà di scelta nell'accesso al trattamento pensionistico (713)

(presentato in data 24/5/2013);

senatore Lumia Giuseppe

Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema esattoriale (714)

(presentato in data 23/5/2013);

senatori Marcucci Andrea, Cantini Laura, Ginetti Nadia, Cociancich Roberto Giuseppe Guido, Di Giorgi Rosa Maria, Lepri Stefano, Morgoni Mario, Collina Stefano, Del Barba Mauro, De Monte Isabella

Abrogazione del finanziamento pubblico alla politica e introduzione del finanziamento mediante credito di imposta (715)

(presentato in data 27/5/2013);

senatore Nencini Riccardo

Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e sul sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati (716)

(presentato in data 28/5/2013);

senatori Tremonti Giulio, Naccarato Paolo

Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento bancario mediante la separazione tra credito produttivo e attività finanziaria speculativa (717)

(presentato in data 28/5/2013);

senatori Tremonti Giulio, Naccarato Paolo

Impignorabilità della casa di abitazione non di lusso e del luogo di lavoro (718)

(presentato in data 28/5/2013);

senatore Nencini Riccardo

Interventi per il sostegno dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato (719)
(presentato in data 28/5/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Panizza Franco, sen. Zeller Karl
Proroga del termine di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, in materia di nuova organizzazione dei tribunali ordinari (562)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 27/05/2013).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Linda Lanzillotta, in data 28 maggio 2013, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Lanzillotta. - "Istituzione del Comitato interministeriale per le politiche urbane " (132).

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

"Roma, 27 maggio 2013

Onorevole Presidente,
informo la S.V. che con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, adottato su mia proposta, previa approvazione da parte del Consiglio dei ministri, a norma dell'articolo 10, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, delle deleghe di funzioni conferite dal Ministro degli affari esteri, è stato attribuito il titolo di Vice ministro ai Sottosegretari di Stato presso il medesimo Dicastero on. dott. Bruno ARCHI, dott.ssa Marta DASSU' e on. dott. Lapo PISTELLI.

F.to Enrico Letta".

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 2 e 17 aprile, nonché 2 maggio 2013, ha trasmesso le seguenti sentenze della Corte di giustizia e del Tribunale dell'Unione europea, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-*ter* del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché alla 14a Commissione permanente:
Sentenza della Corte (Nona Sezione) 21 marzo 2013. Causa C-613/11 (Commissione europea contro Repubblica italiana). Inadempimento di uno Stato - Aiuti di Stato - Aiuto concesso dalla Repubblica italiana a favore del settore della navigazione in Sardegna - Decisione 2008/92/CE della Commissione che constata l'incompatibilità di detto aiuto con il mercato comune e che ne ordina il recupero presso i beneficiari - Omessa esecuzione entro il termine impartito (*Doc*. LXXXIX, n. 1), alla 8a Commissione;
Sentenza della Corte (Ottava sezione) 11 aprile 2013. Causa C-290/12 (Oreste Della Rocca contro Poste Italiane Spa). Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale di Napoli. Politica sociale - Direttiva 1999/70/CE - Accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato - Clausola 2 - Ambito di applicazione dell'accordo quadro - Agenzia di lavoro interinale - Somministrazione di lavoratori interinali a un'impresa utilizzatrice - Successione di contratti di lavoro a tempo determinato (*Doc*. LXXXIX, n. 2), alla 11a Commissione;
Sentenza della Corte (Grande sezione) 16 aprile 2013. Cause riunite C-274/11 e C-295/11 (Regno di Spagna ricorrente, sostenuto da Repubblica italiana, interveniente, e Repubblica italiana ricorrente, sostenuti, da Regno di Spagna, interveniente, contro Consiglio dell'Unione europea convenuto, sostenuto da: Regno del Belgio, Repubblica ceca, Repubblica federale di Germania, Irlanda, Repubblica francese, Ungheria, Regno dei Paesi Bassi, Repubblica di Polonia, Regno di Svezia, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Parlamento europeo e Commissione europea). Brevetto unitario - Decisione che autorizza una cooperazione rafforzata ai sensi dell'articolo 329, paragrafo 1, del TFUE - Ricorso di annullamento per incompetenza, sviamento di potere e violazione dei Trattati - Presupposti stabiliti agli articoli 20 Trattato sull'Unione europea nonché 326 del TFUE e 327 del

TFUE - Competenza non esclusiva - Decisione adottata «in ultima istanza» - Protezione degli interessi dell'Unione (*Doc*. LXXXIX, n. 3), alla 10a Commissione;

Sentenza del Tribunale (Prima sezione) 19 aprile 2013. Cause riunite T-99/09 e T-308/09 (Repubblica italiana contro Commissione europea). Fondo europeo di sviluppo regionale - Programma operativo regionale (POR) 2000-2006 per la regione Campania - Regolamento (CE) n. 1260/1999 - Articolo 32, paragrafo 3, lettera f) - Decisione di non procedere ai pagamenti intermedi attinenti alla misura del POR relativa alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti - Procedura d'infrazione contro l'Italia (*Doc*. LXXXIX, n. 4), alla 13a Commissione.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 16 e 23 maggio 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'ANAS SpA, per l'esercizio 2011 (*Doc*. XV, n. 16). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente;

della Concessionaria Servizi assicurativi pubblici SpA (CONSAP), per l'esercizio 2011 (*Doc*. XV, n. 17). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Napoli, per l'esercizio 2011 (*Doc*. XV, n. 18). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), per l'esercizio 2011 (*Doc*. XV, n. 19). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente;

dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per gli esercizi dal 2009 al 2011 (*Doc*. XV, n. 20). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 9a Commissione permanente;

della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia, per gli esercizi 2010 e 2011 (*Doc*. XV, n. 21). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Piccoli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00220 dei senatori Mandelli e D'Ambrosio Lettieri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00031, dei senatori Calderoli ed altri, pubblicata il 30 aprile 2013, deve intendersi riformulata come segue:

CALDEROLI, BITONCI, VOLPI, DIVINA, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, STEFANI, TREMONTI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, CENTINAIO, CANDIANI, MUNERATO, STUCCHI - Il Senato delibera di dare attuazione alle dichiarazioni programmatiche rese, in relazione alle riforme costituzionali, al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri, e sulle quali ha ottenuto la fiducia e in particolare:

a)"Al fine di sottrarre la discussione sulla riforma della Carta fondamentale alle fisiologiche contrapposizioni del dibattito contingente, sarebbe bene che il Parlamento adottasse le sue decisioni sulla base delle proposte formulate da una Convenzione, aperta alla partecipazione anche di autorevoli esperti non parlamentari e che parta dai risultati della attività parlamentare della scorsa legislatura e dalle conclusioni del Comitato di saggi istituito dal Presidente della Repubblica. La Convenzione deve poter avviare subito i propri lavori sulla base degli atti di indirizzo del Parlamento, in attesa che le procedure per un provvedimento costituzionale possano compiersi. Dal momento che questa volta l'unico sbocco possibile per questo tema è il successo nell'approvazione delle riforme che il Paese aspetta da troppo tempo, fra 18 mesi verificherò se il progetto sarà avviato verso un porto sicuro. Se

avrò una ragionevole certezza che il processo di revisione della Costituzione potrà avere successo, allora il nostro lavoro potrà continuare. In caso contrario, se veti e incertezze dovessero minacciare di impantanare tutto per l'ennesima volta, non avrei esitazioni a trarne immediatamente le conseguenze";
b)"Dobbiamo superare il bicameralismo paritario, per snellire il processo decisionale ed evitare ingorghi istituzionali come quello che abbiamo appena sperimentato, affidando ad una sola Camera il compito di conferire o revocare la fiducia al Governo. Nessuna legge elettorale è infatti in grado di garantire il formarsi di una maggioranza identica in due diversi rami del Parlamento. Dobbiamo quindi istituire una seconda Camera - il Senato delle Regioni e delle Autonomie - con competenze differenziate e con l'obiettivo di realizzare compiutamente l'integrazione dello Stato centrale con le autonomie, anche sulla base di una più chiara ripartizione delle competenze tra i livelli di governo con il perfezionamento della riforma del Titolo V";
c) "Bisogna altresì chiudere rapidamente la partita del Federalismo fiscale, rivedendo il rapporto fiscale tra centro e periferia salvaguardando la centralità dei territori e delle Regioni. Si può anche esplorare il suggerimento del Comitato di saggi istituito dal Presidente della Repubblica per la eventuale riorganizzazione delle Regioni e dei rapporti tra loro".

(1-00031) (Testo 3)

Mozioni
ZELLER, LANIECE, BERGER, FRAVEZZI, LONGO Fausto Guilherme, NENCINI, PALERMO, PANIZZA - Il Senato,
premesso che:
è ormai evidente la necessità di una riforma della seconda parte della Costituzione che, nel corso dell'ultimo ventennio e fino a poco prima della conclusione della XVI Legislatura, si è concretizzata nella presentazione e nell'esame di numerosi progetti di legge, nell'una e nell'altra Camera, il cui fallimento è stato determinato dalla mancanza di un ampio consenso politico;
il dibattito da tempo in atto all'interno del Paese richiede che, seppur nel rispetto e nella consapevolezza della validità dell'impianto complessivo dell'ordinamento vigente, si riorganizzi in maniera efficace, e non più procrastinabile, l'assetto dei poteri e il funzionamento delle istituzioni con spirito di leale collaborazione e sulla base di un confronto parlamentare di sistema sui temi delle riforme istituzionali che conduca alla necessaria approvazione di un testo ampiamente condiviso da maggioranza e opposizioni;
lo stesso Presidente della Repubblica, nel suo messaggio al Parlamento in seduta comune, formulato in occasione del suo giuramento, ha richiamato la necessità di un'impellente riforma delle istituzioni rappresentative e dei rapporti intercorrenti tra le stesse, subordinando al rinnovamento degli organi e dei poteri dello Stato la sopravvivenza e il progresso della democrazia e della società italiana;
al fine di venire incontro alle mutate esigenze all'interno del Paese, si rendono necessari interventi volti, in particolar modo, alla riduzione del numero dei parlamentari, al superamento del bicameralismo paritario e simmetrico con la trasformazione del Senato della Repubblica in camera di rappresentanza delle autonomie territoriali, alla revisione della forma di Governo in relazione al mutato contesto politico-istituzionale, alla modifica della legge elettorale coerentemente con il modello istituzionale prescelto;
l'ampia portata del processo di riforma istituzionale cui si vuole dare avvio necessita della partecipazione e del coinvolgimento di tutte le forme ed espressioni di pluralismo presenti all'interno del Paese, valorizzando e rafforzando in modo sinergico le componenti della democrazia rappresentativa e della partecipazione popolare, comprese le minoranze linguistiche, nei confronti delle quali l'articolo 6 della Costituzione riconosce un obbligo imprescindibile di tutela;
per attuare le suddette riforme è opportuno istituire un Comitato, composto da 20 senatori e 20 deputati, nominati dai rispettivi Presidenti delle Camere su designazione di ciascun gruppo parlamentare, anche tra membri non componenti delle Commissioni Affari Costituzionali, in modo da rispecchiare complessivamente la proporzione tra i Gruppi, tenendo conto della loro rappresentanza parlamentare e del numero di voti conseguiti alle elezioni politiche, al quale conferire poteri referenti

per l'esame dei progetti di legge di revisione istituzionale,
delibera che, nella designazione dei 20 senatori membri del suddetto Comitato, venga garantita la presenza di almeno un senatore eletto in una lista rappresentativa di minoranze linguistiche riconosciute, anche tra membri non componenti della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione).
(1-00044)
MUSSOLINI, ALBERTI CASELLATI, RIZZOTTI, BONFRISCO, AIELLO, BRUNI, CERONI, CHIAVAROLI, CONTE, D'AMBROSIO LETTIERI, DALLA TOR, DE SIANO, ESPOSITO Giuseppe, PICCOLI, RAZZI, SCILIPOTI, SCOMA, SERAFINI, TORRISI, VILLARI - Il Senato,
premesso che:
l'Italia è in fondo alla lista in Europa sugli indicatori principali relativi all'infanzia;
la povertà minorile nelle sue varie forme, sociale, economica, di istruzione, di lavoro, sta colpendo la parte più fragile della nostra società ma anche la più meritevole di essere tutelata;
come ha avuto modo di denunciare in un *dossier* l'organizzazione "Save the children", si è di fronte ad una vera e propria emergenza infanzia; quasi il 29 per cento dei bambini sotto i 6 anni, circa 950.000, vive ai limiti della povertà, tanto che il nostro Paese è al ventunesimo posto in Europa per rischio povertà ed esclusione sociale fra i minori 0-6 anni, e il 23,7 per cento vive in stato di deprivazione materiale;
la crisi limita anche importanti opportunità educative e di crescita: povertà economica significa anche povertà di istruzione;
la povertà minorile influisce pesantemente anche sulle cure mediche e la prevenzione sanitaria che sono drasticamente crollate di fronte ad una mancanza di mezzi economici delle famiglie;
il dato ancora più drammatico è l'allontanamento dei minori dal nucleo familiare per questioni di indigenza della famiglia di origine che arriva alla perdita, il più delle volte, della capacità genitoriale,
impegna il Governo:
1) ad adottare con la massima urgenza politiche di crescita atte a superare la crisi economica che ha impoverito soprattutto le famiglie che hanno al loro interno figli minori;
2) a prevedere misure urgenti ed interventi di sostegno per consentire ai minori di essere educati nell'ambito della propria famiglia;
3) a dare immediata attuazione attraverso i decreti legislativi alla legge n. 219 del 2012;
4) a prevedere misure urgenti atte a specificare che le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia;
5) a prevedere rigorosi controlli nelle strutture che, a vario titolo, ospitano i minori su tutto il territorio nazionale.
(1-00045)
CRIMI, MORRA, CAMPANELLA, MANGILI, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DE PIN, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GAMBARO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO - Il Senato,
premesso che:
la Costituzione repubblicana, ed i valori supremi ad essa sottesi, per come esplicitati nei principi fondamentali della stessa, rappresentano il presupposto e la sostanza della democrazia italiana, la fonte primigenia dei principi, dei valori e delle regole alla base dell'ordinamento statale;
tali principi sono identificabili nell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; nel pieno riconoscimento della reale dignità di tutti i cittadini, motivo per cui la Repubblica si impegna a

rimuovere gli ostacoli che potrebbero impedire l'effettivo sviluppo della persona e la reale partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese; nel personalismo, inteso come attribuzione all'individuo della responsabilità etica, politica e giuridica per quanto egli faccia; nel pluralismo delle manifestazioni in cui si esplica la libertà del singolo, senza che queste possano pregiudicare l'egual diritto, possibile prima ancora che reale, di chiunque altro; nella giustizia sociale in virtù della quale l'appartenenza alla medesima comunità riconosce ed accetta i limiti al profitto ed alla proprietà privati; nell'organizzazione "diffusa" ed equilibrata dei poteri, nonché nel sistema di garanzie;

le Costituzioni, per definizione, sono dotate di senso unitario e coerente, e lo sono per il concetto stesso di Costituzione. Nella consapevolezza che la prima Parte della Carta costituzionale, contenente i principi fondamentali, non è affatto indipendente dalla seconda, risulta ormai evidente che singoli aspetti della Parte seconda possano certamente essere oggetto di un intervento riformatore, ferma restando la piena validità del suo impianto complessivo e dei principi ad esso sottesi, delineati con sapienza ed equilibrio dai nostri padri costituenti;

il dibattito culturale e politico del periodo più recente, compreso l'attuale, ha indebitamente "scaricato" sulla Costituzione il grave onere dell'inadeguatezza dell'ordinamento statale vigente, attribuendole una vetustà presunta per occultare responsabilità che ricadono invece sulla classe politica, rea, nella prassi quotidiana, di aver mortificato la Costituzione. La totale inefficienza del sistema istituzionale italiano, lungi dall'essere attribuibile alla nostra Carta fondamentale, trova origine nella caratterizzazione marcatamente castale del sistema partitocratico, segnato dalla sua assoluta autoreferenzialità, causa dell'enorme scollamento tra cittadini e politica;

norme sulla regolazione dei conflitti di interessi, sull'incandidabilità dei condannati e sulla lotta alla corruzione avrebbero già da tempo potuto cambiare il volto morale e politico del Paese, a costituzione vigente. Tali enormi questioni sono state invece, e dolosamente, lasciate immutate dal sistema dei partiti che oggi, indegnamente, propone di modificare la Carta costituzionale;

l'attuale «potere costituente», ovvero il Parlamento repubblicano, risulta essere stato eletto con legge costituzionalmente viziata, come sostenuto dallo stesso Presidente della Corte costituzionale. Tale circostanza, indebolendo significativamente la legittimità morale e politica del riformatore costituzionale, non può che abilitare le Camere ad intervenire limitatamente su alcune significative questioni unanimemente sentite dal popolo italiano, senza però scardinare il sistema delle forme di Stato e di Governo vigenti;

la scelta di interventi limitati ad alcune emergenze critiche, anche se di notevole portata, appare conforme alla corretta lettura dell'art. 138 della Costituzione, che impone revisioni costituzionali circoscritte e fornite, comunque, di una matrice univoca ed omogenea; a tal riguardo, è ormai riconosciuto unanimemente dalla dottrina costituzionalistica che le leggi di riforma costituzionale debbano dotarsi di contenuto "specifico" ed "omogeneo", anche e soprattutto in forza del *referendum* confermativo previsto nell'ambito del procedimento vigente di revisione costituzionale;

sul piano del metodo, pertanto, la materia istituzionale e, conseguentemente, l'approvazione di leggi di revisione costituzionale, oltre a richiedere una larga condivisione, non possono che risolversi pienamente nella procedura di cui all'art. 138 della Costituzione. L'organismo abilitato per riformare la Costituzione è uno ed uno soltanto, scritto proprio nella stessa Carta, e cioè il Parlamento repubblicano, nelle sedi proprie, già disciplinate dai Regolamenti parlamentari, cui si aggiungono i cittadini elettori, in virtù della possibilità di *referendum* popolare confermativo;

vincolare le modifiche costituzionali a procedure istituzionalmente e temporalmente "aggravate", sottraendo determinati contenuti costituzionali al potere stesso di revisione, non può considerarsi in alcun modo una scelta antidemocratica, ma fa parte dell'essenza stessa della democrazia costituzionale, essendone, addirittura, il logico presupposto;

oltre a risultare non conforme al dettato costituzionale e allo spirito della stessa Carta, un qualsiasi *iter* di revisione della Costituzione al di fuori delle sedi parlamentari ordinarie, si dimostrerebbe del tutto inefficace (si ricordino le esperienze in tal senso nel corso della storia repubblicana più recente), in

forza dell'inevitabile sovrapposizione di ruoli e di funzioni di nuovi organi rispetto a quelli già oggi esistenti ed operanti. Dunque, assurdo ed irragionevole risulterebbe intraprendere l'*iter* di una legge costituzionale volta all'introduzione di organi particolari, dotati di specifici poteri, poiché questa procedura rappresenterebbe una palese intenzione "gattopardesca", al di fuori sia della Costituzione che della razionale sensatezza;

del tutto improprio appare un coinvolgimento diretto, formale e sostanziale, del Governo nell'ambito della revisione costituzionale: materia, questa, che dovrebbe essere di appannaggio esclusivo del Parlamento e dei cittadini italiani;

considerato, inoltre, che:

nel contempo, appare altresì indispensabile ed urgentissima una revisione del sistema elettorale attraverso cui i cittadini possano scegliere in maniera diretta, e non esclusivamente "mediata" da partiti ed apparati politici, i propri rappresentanti in Parlamento, per come stabilito dagli articoli 56 e 58 della Carta;

risulta altresì indifferibile un coinvolgimento dei cittadini in ordine alla scelta della forma di Governo e di Stato, anche attraverso la previsione e l'indizione di un apposito *referendum* di indirizzo, nell'ambito di un deciso potenziamento degli istituti di democrazia diretta e di tutti gli strumenti di consultazione e di partecipazione popolare alle scelte afferenti alla vita pubblica. Il *referendum* dovrebbe essere preceduto da un ampio dibattito pubblico che consenta al Paese, attraverso una campagna di informazione puntuale e aperta a tutte le parti interessate, di conoscere le diverse opzioni ed istanze sulle quali pronunciarsi successivamente al fine di recuperare e ravvivare lo spirito del dettato costituzionale;

valutato pertanto che emerge l'assoluta necessità di riforme istituzionali che migliorino il funzionamento della struttura parlamentare e della vita politica, negli ultimi anni mortificata da bassissimi livelli di moralità registratisi al suo interno, e concorrano a determinare una drastica e celere riduzione dei costi della politica e delle amministrazioni pubbliche nel loro complesso,

delibera:

1) di avviare preliminarmente un percorso volto a promuovere, in tempi rapidi, l'indizione di un *referendum* popolare di indirizzo, nel quale i cittadini siano chiamati ad esprimersi sull'opportunità di modificare, ed in quale modo, la forma di Governo e di Stato, tenendo conto delle risultanze emerse da un apposito dibattito pubblico approfondito ed aperto a tutte le istanze partecipative, condotto sulla base:

a) di un programma comunicativo sui mezzi di informazione, di almeno sei mesi, ad opera dei Gruppi parlamentari presenti alla data dell'approvazione del presente atto di indirizzo, in condizione di parità tra i suddetti Gruppi, conformemente ai principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza delle informazioni;

b) di un programma comunicativo sui mezzi di informazione e sulla rete *internet*, di almeno sei mesi, ad opera degli esperti nell'ambito costituzionalistico, conformemente ai principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza delle informazioni;

c) di un programma formativo, di almeno sei mesi, nell'ambito del percorso scolastico ed universitario, di ogni ordine e grado, diretto all'approfondimento degli argomenti oggetto del *referendum* di indirizzo;

d) di un diritto di voto ai cittadini che abbiano compiuto, alla data dello svolgimento del *referendum*, 16 anni di età;

2) di procedere verso un immediato percorso volto a promuovere, in tempi rapidi, una limitata riforma della Parte seconda della Costituzione che, in particolare, preveda:

a) la riduzione del numero dei deputati e dei senatori;

b) la riduzione del numero dei consiglieri regionali;

c) la soppressione delle Province, al fine di semplificare, razionalizzare e responsabilizzare le istituzioni amministrative locali, dando contemporaneamente un deciso impulso al processo di accorpamento dei Comuni, a cominciare da quelli che esercitano in forma associata le funzioni

fondamentali;
d) l'introduzione del *referendum* propositivo e consultivo senza *quorum* funzionale;
e) l'eliminazione di ogni *quorum* funzionale per il *referendum* abrogativo;
f) la fissazione del numero massimo di mandati elettorali a qualsiasi livello - pari a due - che ogni cittadino può essere chiamato a ricoprire;
g) la previsione dell'incandidabilità alla carica di deputato e senatore di coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva per delitto non colposo, ovvero a pena detentiva superiore a 10 mesi e 20 giorni di reclusione per delitto colposo, oltre che di coloro che ricoprono contemporaneamente altri incarichi elettivi;
h) l'incremento delle garanzie costituzionali a favore delle opposizioni parlamentari, anche con l'innalzamento del *quorum* necessario all'adozione ed alla modifica dei Regolamenti parlamentari;
i) con riferimento ai disegni di legge di iniziativa popolare, un termine perentorio entro cui il Parlamento abbia l'obbligo di esaminarle;
3) di affrontare la riforma di cui al punto 2) del presente dispositivo esclusivamente nelle sedi parlamentari proprie, in conformità agli articoli 72 e 138 della Costituzione.
(1-00046)
ZANDA, SCHIFANI, SUSTA, FERRARA Mario, ZELLER, FINOCCHIARO, BRUNO, MARTINI, ESPOSITO Giuseppe - Il Senato,
premesso che:
il tema delle riforme istituzionali, che accompagna il dibattito politico italiano dalla fine degli anni '70, si intreccia oggi con le esigenze di rilancio della crescita economica e di rafforzamento della coesione sociale, ponendosi con esse al centro dell'attenzione del Parlamento e del programma di Governo;
l'ammodernamento delle istituzioni repubblicane è condizione essenziale per favorire la stabilità del sistema politico e rendere più efficienti i circuiti decisionali di un sistema di governo multilivello tra Unione europea, Stato e autonomie territoriali assai più complesso e articolato che nel passato, elevando, per questa via, la qualità della vita democratica, la partecipazione dei cittadini e la trasparenza delle istituzioni;
per avviare una stagione di riforme costituzionali di ampio respiro, occorre definire un metodo che consenta di affrontare, secondo un disegno coerente, le principali questioni sinora irrisolte, da ultimo richiamate nel discorso programmatico tenuto dal Presidente del Consiglio dei ministri innanzi alle Camere, concernenti la forma di Stato, la forma di Governo, il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari e la riforma del sistema elettorale, la quale, naturalmente, non potrà che essere coerente e contestuale con il complessivo processo di riforma costituzionale. Qualora si realizzino le condizioni che rendono urgente un intervento in materia, occorrerà che lo stesso sia ampiamente condiviso;
rilevata, pertanto, la necessità di definire tempestivamente, attraverso l'approvazione di un'apposita legge costituzionale, una procedura straordinaria di revisione costituzionale che permetta di avviare un lavoro comune dei due rami del Parlamento, di programmare una tempistica certa e in linea con le attese del Paese dell'esame dei progetti di legge di revisione della Parte seconda della Costituzione, di assicurare un più largo consenso parlamentare in sede di approvazione degli stessi e di potenziare il controllo dei cittadini sul risultato finale del processo riformatore; una procedura, dunque, idonea a valorizzare il ruolo del Parlamento e ad assicurare la partecipazione diretta dei cittadini;
preso atto dell'intendimento del Governo di avvalersi di una commissione di esperti per l'approfondimento delle diverse ipotesi di revisione costituzionale e dei connessi profili inerenti al sistema elettorale e di estendere il dibattito sulle riforme alle diverse componenti della società civile, anche attraverso il ricorso a una procedura di consultazione pubblica;
valutato con favore il lavoro che stanno portando avanti i competenti organi delle Camere, al fine di pervenire in tempi rapidi all'approvazione di una riforma dei regolamenti parlamentari idonea a dare una prima efficace risposta alla domanda di modernizzazione delle nostre istituzioni, nella prospettiva di una piena valorizzazione del Parlamento, di un efficace controllo sull'operato del Governo e di un

più stretto raccordo con le istanze della società civile, anche al fine di elevare la qualità della produzione legislativa. In particolare, occorrerà superare l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza e a votazioni di fiducia su maxi emendamenti, salvaguardando al contempo le prerogative del Governo, cui deve essere riconosciuta la facoltà di attivare procedure che, senza comprimere il ruolo delle Camere, garantiscano tempi certi per l'approvazione dei disegni di legge di attuazione del suo programma, nonché a rafforzare i diritti dei Gruppi d'opposizione e lo statuto regolamentare delle iniziative legislative popolari;

richiamate le considerazioni espresse dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio al Parlamento, formulato nel giorno del suo giuramento, circa la necessità di non "sottrarsi al dovere della proposta, alla ricerca della soluzione praticabile, alla decisione netta e tempestiva per le riforme di cui hanno bisogno improrogabile per sopravvivere e progredire la democrazia e la società italiana",

impegna il Governo a presentare alle Camere, entro il mese di giugno 2013, un disegno di legge costituzionale, che in coerenza con le finalità e gli obiettivi indicati nelle premesse, preveda, per l'approvazione della riforma costituzionale, una procedura straordinaria rispetto a quella di cui all'articolo 138 della Costituzione, che tenda a agevolare il processo di riforma, favorendo un'ampia convergenza politica in Parlamento. Il disegno di legge dovrà, altresì, prevedere adeguati meccanismi per un lavoro comune delle due Camere. In particolare, occorrerà prevedere:

a) l'istituzione di un comitato, composto da 20 senatori e 20 deputati, nominati dai rispettivi Presidenti delle Camere, su designazione dei Gruppi parlamentari, tra i componenti delle Commissioni Affari Costituzionali, rispettivamente, del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, in modo da garantire la presenza di ciascun Gruppo parlamentare e di rispecchiare complessivamente la proporzione tra i Gruppi, tenendo conto della loro rappresentanza parlamentare e dei voti conseguiti alle elezioni politiche e presieduto congiuntamente dai Presidenti delle stesse Commissioni, cui conferire poteri referenti per l'esame dei progetti di legge di revisione costituzionale dei Titoli I, II, III e V della Parte seconda della Costituzione, afferenti alla forma di Stato, alla forma di Governo e all'assetto bicamerale del Parlamento, nonché, coerentemente con le disposizioni costituzionali, di riforma dei sistemi elettorali;

b) l'esame dei progetti di legge approvati in sede referente dal comitato bicamerale alle Assemblee di Camera e Senato, secondo intese raggiunte fra i due Presidenti;

c) modalità di esame, in sede referente e presso le Assemblee, dei progetti di legge che, fermo restando il diritto di ciascun senatore e deputato, anche se non componente il comitato o componente del Governo, di presentare emendamenti, assicurino la certezza dei tempi del procedimento, con l'obiettivo di garantire che l'esame parlamentare sui disegni di legge di riforma si concluda entro 18 mesi dall'avvio;

d) fermi restando i *quorum* deliberativi di cui all'articolo 138 della Costituzione, la facoltà di richiedere comunque, ai sensi del medesimo articolo, la sottoposizione a *referendum* confermativo della legge ovvero delle leggi di revisione costituzionale approvate dal Parlamento.

(1-00047)

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MASTRANGELI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS - Il Senato,

premesso che:

da diversi anni e da molte Legislature, nel Paese e in Parlamento, è in corso il dibattito sull'opportunità di modifiche alla seconda Parte della Costituzione, che ha dato anche luogo a diversi progetti di riforma costituzionale;

è ormai inderogabile la necessità di attuare sempre più ampie forme di democrazia diretta che permettano ai cittadini di dilatare i propri spazi e acquisire nuovi momenti di partecipazione democratica;

tuttavia, non è venuta meno l'esigenza di interventi sulla nostra Carta fondamentale, essendo convinzione generale ormai che l'impianto studiato ed approvato dai padri costituenti in materia di ordinamento della Repubblica (Parte II della Costituzione) richieda ormai una revisione, ferma

restando la centralità del ruolo del Parlamento nel bilanciamento complessivo dei poteri e degli organi costituzionali;
è assolutamente necessario un percorso volto a promuovere, in tempi celeri, una riforma della Parte II della Costituzione (ordinamento della Repubblica) che, in particolare, preveda: 1) il mantenimento della forma di Governo parlamentare e la centralità del ruolo del Parlamento nel bilanciamento complessivo dei poteri e degli organi costituzionali; 2) la riduzione del numero dei deputati e dei senatori; 3) il superamento del bicameralismo perfetto; 4) la revisione dell'articolo 49 della Costituzione che ponga precisi principi e criteri in tema di democrazia interna e trasparenza dei partiti e, più in generale, delle organizzazioni politiche, onde garantirne la puntuale attuazione e l'adeguamento dei soggetti coinvolti; 5) l'obbligatorietà dell'esame e del voto in tempi certi (entro 3 mesi) delle proposte di legge d'iniziativa popolare, anche modificando sul tema il regolamento del Senato della Repubblica; 6) l'introduzione di limiti più rigidi all'uso della decretazione d'urgenza da parte del Governo, provvedendo alla contestuale modifica del regolamento del Senato; 7) la modifica del Titolo V (Le Regioni, le Province, i Comuni) e, in particolare, la revisione delle materie di competenza esclusiva delle Regioni, riducendo drasticamente l'elenco delle materie di competenza concorrente tra Stato e Regioni e introducendo la cosiddetta clausola di supremazia, nonché l'abolizione delle Province, l'individuazione delle città metropolitane e la disciplina del loro ordinamento da prevedersi con legge statale; 8) la sottoposizione a *referendum* popolare confermativo, con quesiti distinti per omogeneità di materia, delle leggi costituzionali e di revisione costituzionale anche nel caso in cui queste siano approvate dalle Camere con la maggioranza dei due terzi dei componenti;
considerato che:
l'articolo 72, comma 4, della Costituzione prevede che per le leggi di revisione costituzionale sia "sempre adottata" la "procedura normale di esame e di approvazione diretta" da parte delle due Camere;
in nessun caso, tuttavia, sarebbe legittimo il deferimento dell'esame del provvedimento alla sede deliberante, nonché a qualsivoglia organo o organismo che privasse i parlamentari del pieno potere emendativo in ottemperanza al principio di eguaglianza dei parlamentari;
dall'ambito dell'*iter* parlamentare sulle riforme va svincolata la modifica della legge elettorale, rispetto alla quale si richiede l'intervento del legislatore in tempi brevissimi, anche alla luce della recente decisione della Corte di cassazione che, ritenendo rilevanti le questioni di legittimità costituzionale sollevate in relazione al "Porcellum", ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Consulta,
impegna il Governo, nel rispetto delle sue prerogative di iniziativa legislativa, a tener conto in maniera vincolante di quanto sopra esposto, concorrendo con proprie proposte all'*iter* parlamentare sul tema delle riforme rispetto al quale sono già depositate diverse proposte di legge dei diversi Gruppi parlamentari.
(1-00048)
Interpellanze
VACCARI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
il decreto legislativo n. 156 del 2012 (Revisione delle circoscrizioni giudiziarie - Uffici dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148), adottato in attuazione dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, di conversione del decreto-legge n. 138 del 2011, ha previsto la soppressione di 667 uffici di giudice di pace dislocati in varie regioni del territorio nazionale;
nell'ambito del territorio dell'Unione Comuni modenesi area nord è prevista la soppressione di entrambi gli uffici presenti, a Mirandola ed a Finale Emilia;
il 28 febbraio 2013 il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, in attuazione dell'art. 3, comma 2, del decreto legislativo n. 156 del 2012, ha diramato le "Istruzioni per il mantenimento degli uffici del Giudice di Pace con oneri a carico degli enti locali" e il 29 aprile 2013 è scaduto il termine per la presentazione delle richieste, da parte degli enti locali interessati, di

mantenimento delle sedi del giudice di pace soppresse in esecuzione del decreto legislativo n. 156 del 2012;
l'Unione ed i Comuni ad essa aderenti non hanno presentato alcuna istanza di mantenimento degli uffici entro il termine, dal momento che risulta di difficile sostenibilità l'impegno a farsi carico di tutte le spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia, compreso il fabbisogno del personale amministrativo, tenuto anche conto degli stringenti limiti imposti agli enti locali in materia di patto di stabilità e di spesa di personale e soprattutto della grave situazione emergenziale creatasi a seguito del sisma del maggio 2012;
ritenendo tuttavia opportuno creare le condizioni per avere almeno un ufficio nell'Area nord, competente per tutti i Comuni dell'Unione, con lettera del 26 marzo 2013 l'Unione ha chiesto al Ministero della giustizia alcuni chiarimenti relativamente alla dotazione organica da garantire ad un ufficio con competenza allargata a 9 Comuni; ad essa ha fatto seguito l'invio di una nota da parte del Ministero, in data 12 aprile, in cui si afferma che si deve tener conto dell'attuale dotazione organica del personale amministrativo degli uffici soppressi, per complessivi 6 dipendenti, con la conseguenza che ciò rende ancora più difficoltosa la sostenibilità degli oneri gestionali da parte degli enti locali;
nondimeno le amministrazioni locali dell'Area nord ritengono quanto mai opportuno il mantenimento di un ufficio del giudice di pace in questo territorio, in un momento delicato qual è il *post* terremoto, in cui la vicinanza dei servizi alla popolazione rappresenta un elemento fondamentale per la ripresa ed il superamento della fase emergenziale;
a tal fine sia il consiglio dell'Unione che i consigli comunali di Medolla, Mirandola e San Possidonio hanno approvato all'unanimità il 29 e 30 aprile 2013 alcuni ordini del giorno in cui si auspica il mantenimento di almeno un ufficio giudiziario di giudice di pace per i suddetti Comuni;
con riferimento al terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009, all'art.1, comma 5-*bis*, della citata legge n. 148 del 2011, è stabilito che "in virtù degli effetti prodotti dal sisma del 6 aprile 2009 sulle sedi dei tribunali dell'Aquila e di Chieti, il termine di cui al comma 2 per l'esercizio della delega relativamente ai soli tribunali aventi sedi nelle province dell'Aquila e di Chieti è differito di tre anni",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prevedere, a favore dei Comuni colpiti dal sisma del maggio 2012, la proroga del termine per la presentazione delle richieste di mantenimento delle sedi del giudice di pace soppresse in attuazione del decreto legislativo n. 156 del 2012;
se non ritenga doveroso attivarsi per reperire le risorse necessarie a garantire ai Comuni il sostenimento delle spese di gestione degli uffici, in considerazione della particolare situazione di difficoltà e di disagio che si è venuta a creare a seguito del sisma del maggio 2012.
(2-00021)

Interrogazioni

BITONCI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
la Helios technology, azienda con sede a Carmignano di Brenta (Padova), è la più importante realtà italiana nella produzione di celle e moduli fotovoltaici, presente sul mercato da oltre trent'anni;
è notizia pubblicata su "Il Mattino di Padova" di giovedì 23 maggio 2013 che pochi giorni fa l'azienda è stata dichiarata fallita dal tribunale, seguendo la sorte già capitata alla Ecoware, entrambe facenti capo ad Aion;
la situazione è precipitata dopo il fallimento della Aion Renewables, dichiarato dal tribunale di Reggio Emilia, dovuto alla crisi del settore fotovoltaico;
il fallimento di Ecoware ha portato alla perdita del posto di lavoro per i 109 dipendenti, ed ora sono a rischio i 160 lavoratori della Helios, da novembre in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS);
secondo sempre l'articolo di stampa il 30 maggio 2013 è previsto un incontro con i sindacati presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per fare il punto sulla Helios,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia già ipotizzato forme di salvaguardia per i lavoratori interessati ovvero se sia intenzionato a concedere la proroga di un ulteriore anno della CIGS.
(3-00082)

MATTESINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
dall'ultima relazione dell'8 ottobre 2012 del Ministro della salute sulla attuazione della legge n. 194 del 1978, recante "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza", si evince che l'incidenza del fenomeno della interruzione volontaria della gravidanza (IVG), dalla introduzione della legge n. 194 del 1979 ad oggi, è in progressiva e costante diminuzione;
nel 2011 sono state effettuate 109.538 IVG con un decremento del 5,6 per cento rispetto al dato del 2010 (115.981) ed un decremento del 53,3 per cento rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'IVG (234.801 casi);
il tasso di abortività (numero di IVG per 1.000 donne in età feconda tra 15-49 anni), l'indicatore più accurato per una corretta valutazione della tendenza al ricorso all'IVG, nel 2011 è risultato pari a 7,8 per mille, con un decremento del 5,3 rispetto al 2010 (8,3 per mille) ed un decremento del 54,7 per cento rispetto al 1982 (17,2 per mille); il valore italiano è tra i più bassi di quelli osservati nei Paesi industrializzati;
dal 1983 i tassi di abortività sono diminuiti in tutti i gruppi di età, più marcatamente in quelli centrali;
il ricorso all'IVG da parte delle minorenni è in lieve aumento passando dal 4,4 per cento del 2009 al 4,5 per cento del 2010;
nel corso degli anni è cresciuto il ricorso all'IVG da parte delle donne straniere, passando dal 10,1 per cento del 1998, al 33,4 per cento del 2009, al 34,2 per cento del 2010; tale fenomeno, dovuto anche al costante aumento della loro presenza nel Paese, rappresenta una criticità importante, anche se vanno sottolineati comportamenti differenti per nazionalità e cultura di provenienza, anche a causa di diversi approcci ed accessi alla procreazione responsabile ed all'IVG dei Paesi di origine. Da una indagine condotta dall'Istituto superiore di sanità (ISS) nel 2004 si riscontra che le donne straniere presentano un quadro di conoscenze (scarse), di attitudini (buone) e di competenze pratiche (scarse), simile a quello riscontrato tra le donne italiane in analoghe indagini condotte dall'ISS nel 1982-83, cioè poco dopo l'introduzione della legge sull'IVG. Si conferma, quindi, che la promozione delle competenze e delle consapevolezze delle donne e delle coppie è l'obiettivo più importante da raggiungere per l'ulteriore contenimento del fenomeno. Verso queste popolazioni si impongono, quindi, specifici interventi di prevenzione che tengano conto anche delle loro diverse condizioni di vita, di cultura, di costumi; ancora oggi invece permangono barriere sociali, culturali, giuridiche, burocratico-amministrative, linguistiche, che ostacolano l'accesso e la fruibilità dei servizi, e la loro offerta, oltre ad essere estremamente eterogenea, è spesso non su misura per queste popolazioni. Su tale questione nel 2010 il Ministero della salute ha promosso e finanziato un progetto sulla prevenzione delle IVG tra le donne straniere; tale progetto, coordinato dalla Regione Toscana, in collaborazione con l'ISS e l'Università La Sapienza di Roma, a cui hanno aderito 12 Regioni, aveva come finalità la formazione degli operatori socio-sanitari finalizzata ad approcci interculturali per la tutela della salute sessuale e riproduttiva, nonché l'organizzazione dei servizi per favorire l'accesso ed il coinvolgimento nella prevenzione dell'IVG e la promozione di una diffusa e capillare informazione per la popolazione immigrata anche attraverso il coinvolgimento delle comunità di donne immigrate;
in relazione ai tempi di attesa tra rilascio della certificazione ed intervento (indicatore di efficienza dei servizi), la percentuale di IVG effettuate entro i 14 giorni dal rilascio del documento è leggermente inferiore a quella registrata nel 2009 (59,1 per cento nel 2010, rispetto al 59,3 per cento) ed è aumentata la percentuale di IVG effettuate oltre le 3 settimane (16,7 per cento nel 2010, rispetto al 15,8 per cento nel 2009), persistendo una non trascurabile variabilità tra le Regioni;
la percentuale di IVG effettuate da donne con precedente esperienza abortiva è risultata pari al 27,2 per cento, valore simile a quello del 2006-7-8-9 (27 per cento); le percentuali corrispondenti per cittadinanza sono 21,6 per cento per le italiane e 38 per cento per le straniere;
il ricorso al consultorio familiare per la documentazione/certificazione rimane ancora basso (40,4 per cento), specialmente al Sud e nelle isole, anche se in aumento, in gran parte per il maggior ricorso ad esso da parte delle donne straniere (53,3 per cento rispetto al 33,9 per cento relativo alle italiane);
i consultori familiari, come notificato dalle Regioni, sono in diminuzione: risultano infatti 2.204

consultori a cui si aggiungono i 149 privati; risultano pertanto 0,7 per cento consultori per 20.000 abitanti, così come nel periodo 2006-2009, valore inferiore a quanto previsto dal decreto-legge n. 509 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 34 del 1996 (1 ogni 20.000 abitanti). Come si può verificare negli ultimi anni, il loro numero è in continuo decremento, anche per l'accorpamento dei consultori stessi, e, come si evince dal rapporto del Ministero, nel tempo i consultori familiari non sono stati potenziati né adeguatamente valorizzati, dando prova così di scarso interesse nei confronti del loro operato, con la conseguenza del mancato adeguamento delle risorse, della rete dei servizi, degli organici, delle sedi. Si rileva per contro la necessità di una maggiore valorizzazione dei consultori familiari quali servizi primari di prevenzione del fenomeno abortivo e di una effettiva integrazione con i centri in cui si effettua l'IVG, e del potenziamento del loro ruolo di centri di prenotazione per le analisi pre-IVG e per l'intervento. Tale integrazione determinerebbe una maggiore utilizzazione dei consultori da parte delle donne;

nel 2010 si rileva una stabilizzazione del fenomeno dell'obiezione di coscienza tra i ginecologi e gli anestesisti, dopo un notevole aumento negli ultimi anni. Infatti, a livello nazionale, per i ginecologi, si è passati dal 58,7 per cento del 2005, al 69,3 per cento del 2010; per gli anestesisti dal 45,7 per cento del 2005 al 50,8 per cento del 2010. Per il personale non medico si è osservato un ulteriore incremento passando dal 38,6 per cento del 2005 al 44,7 per cento del 2010;

come denunciato da LAIGA (Libera associazione italiana di ginecologi per l'applicazione della legge n. 194), il rischio è che nei prossimi 5 anni, stante l'alta percentuale di obiettori e considerati i pensionamenti dei medici non obiettori, in tutta Italia rimangano poco più di 150 non obiettori;

già oggi in interi territori l'IVG non è un servizio garantito, costringendo le donne a migrare altrove, spesso all'estero (costringendole a sostenere una spesa dai 400 euro per una IVG entro il terzo mese, ai 3.000 euro per un aborto terapeutico, oltre cioè la ventiduesima settimana); altra conseguenza dell'enorme dato dell'obiezione di coscienza sono le elevate liste di attesa, ed il rischio è quello di superare il numero di settimane di gravidanza in cui è consentita l'interruzione. Ma la vera tragedia riguarda l'aborto terapeutico, perché si tratta di un intervento a tutti gli effetti, per cui sono necessari i medici interni all'ospedale, ginecologo, anestesista, infermieri e non si può supplire con professionisti a contratto;

i pochi medici non obiettori vivono oggi una specie di segregazione professionale, in quanto costretti a fare solo aborti, con turni massacranti, non potendo di fatto occuparsi di parti o di altri interventi, ed essendo penalizzati nella carriera, con la conseguenza che aumentano le obiezioni, le quali determinano di fatto lo svuotamento dei servizi e favoriscono l'emigrazione delle donne che rischiano di nuovo di approdare all'aborto clandestino;

l'ultima stima del numero di aborti clandestini è quella riferita nella relazione dell'anno 2008, su dati del 2005, pari a circa 15.000 casi, la maggior parte dei quali si riferivano all'Italia meridionale. La stima di tale fenomeno, riferita all'anno 1983 era pari a circa 100.000 casi. Il Ministero oggi ipotizza intorno ai 20.000 gli aborti clandestini. Tale cifra viene calcolata soltanto sul tasso di abortività delle donne italiane (6,9 per mille), dato sottostimato per stessa ammissione del Ministero. Molti elementi - come quello in primo luogo di parametrare le stime dell'illegalità al tasso di abortività delle immigrate che è di 26,4 interruzioni per mille donne, tre volte quello delle italiane - (come denunciato in questi giorni anche da un importante quotidiano nazionale) portano almeno al raddoppio di quella cifra, facendo salire le cifre dell'IVG clandestine a 40/50.000 all'anno. Analizzando inoltre i dati ISTAT, si vede con chiarezza quanto gli aborti spontanei siano aumentati, passando dai 55.000 casi degli anni 80, ai quasi 80.000 di oggi, un incremento medio del 30 per cento che, però, nelle minorenni sfiora il 70 per cento. E secondo molti studiosi questa impennata altro non è che il ritorno all'aborto clandestino, mascherato esattamente come avveniva prima della legge, quando le donne, «dopo aver tentato di "fare da sole" arrivavano in ospedale con emorragie e dolori, ed i medici, per salvarle, completavano gli aborti, registrati come "spontanei"» (si veda "La Repubblica" del 23 maggio 2013). In tal senso lo studio del professor Bruno Mozzanega dell'Università di Padova, che si ricollega alla crescente diffusione di farmaci per interrompere la gravidanza;

dati che trovano riscontro in azioni delle Forze dell'ordine, che sono pervenute alla scoperta di cliniche ed ambulatori fuorilegge. L'ultimo gestito dalla mafia cinese è stato smantellato a Padova dalla Guardia di finanza alcune settimane fa, incassava circa 4.000 euro al giorno. Si aggiungono il fenomeno dello "spaccio" di farmaci abortivi, ed il sequestro di Ru486, con i 188 procedimenti penali aperti nel 2012 per violazione della legge n. 194, spesso contro insospettabili professionisti che agivano nei loro studi medici. Sono numerosissime le denunce di ragazzine e donne straniere che cercano i *blister* di un farmaco per l'ulcera a base di "misoprostolo" che, preso a dosi massicce, provoca l'interruzione di gravidanza, spacciato dalle *gang* sudamericane che lo fanno arrivare nel porto di Genova dagli Stati Uniti (10 pillole per 100 euro al mercato nero, meno della metà se si compra su *internet*). E le giovanissime (come ci raccontano sempre più spesso le cronache) abortiscono da sole, nel bagno di casa, perché della legge o del giudice tutelare non sanno nulla, perché in ospedale la lista di attesa è troppo lunga ed i consultori sono sempre di meno (si veda l'articolo citato);
come denunciato da tempo da LAIGA nelle scuole di specializzazione non si insegna più come fare una interruzione di gravidanza, quasi non se ne dovesse parlare, così che i ginecologi imparano l'uno dall'altro, in modo empirico, creando di conseguenza seri pericoli per le donne,
si chiede di sapere:
quali siano gli intendimenti del Governo, per quanto di competenza, in merito alla necessità di sostenere e potenziare la rete dei consultori adeguandone il numero e le funzioni a quanto previsto dalle normative vigenti, tenendo conto che sono lo strumento essenziale per vere politiche di prevenzione e di promozione della maternità/paternità libera e consapevole, nonché servizio essenziale per l'attivazione del percorso per l'IGV;
quali siano i risultati del progetto sulla prevenzione dell'IGV tra le donne straniere attivato nel 2010 e se siano stati individuati specifici percorsi;
quali siano gli intendimenti circa la rilevazione degli aborti clandestini, con specifico riferimento alle minorenni, e se si valuti la necessità di uno specifico programma di intervento nelle scuole anche attraverso la costruzione di una collaborazione con la rete dei consultori;
se il Governo intenda assumere iniziative affinché nelle scuole di specializzazione sia implementata la formazione sul tema dell'IVG;
cosa intenda fare per garantire contemporaneamente il diritto all'obiezione di coscienza ed il diritto delle donne all'IGV, nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge n. 194 del 1978.
(3-00083)
ENDRIZZI, GAETTI, DE PIN, CASALETTO, DONNO, SANTANGELO, CASTALDI, PETROCELLI, GIROTTO, BERTOROTTA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e delle politiche agricole, alimentari e forestali* - Premesso che:
come si apprende da articoli di stampa pubblicati sul quotidiano "Italia oggi" del 28 marzo (p. 24) e 29 marzo 2013 (p. 28), nel corso degli ultimi mesi sono state sollevate questioni, da più parti, in merito alla possibile sovrapposizione o interferenza dell'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, con la direttiva del 16 febbraio 2011, del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 2011/7/UE, «relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali»;
la direttiva europea ha lo scopo «di lottare contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, al fine di garantire il corretto funzionamento del mercato interno, favorendo in tal modo la competitività delle imprese e in particolare delle PMI». Il campo di applicazione, come esplicato nell'art. 1, comma 2, è limitato «a ogni pagamento effettuato a titolo di corrispettivo in una transazione commerciale»;
la *ratio* dell'articolo 62 è invece quella di riportare equilibrio nel complesso delle relazioni commerciali che intercorrono tra operatori professionali e che vertano sulla cessione di prodotti agricoli e alimentari;
la direttiva europea interviene sul diritto civile e commerciale vigente nei Paesi membri nella sola parte che attiene a criteri e termini di pagamento;

la norma nazionale, viceversa, integra il codice civile sotto due aspetti: introduce l'obbligo di forma scritta *ad substantiam* per i contratti di vendita o fornitura che abbiano a oggetto una particolare categoria di beni mobili non registrati, vale a dire le derrate agro-alimentari, e declina i principi generali di correttezza nelle relazioni commerciali in una serie di divieti, atti ad impedire la prevaricazione del fornitore da parte dell'acquirente attraverso pratiche manifestamente inique;

la direttiva 2011/7/Ue prevede tempi inderogabili di pagamento: 30 giorni di calendario dal ricevimento della fattura (ovvero dalla consegna delle merci, o dalla prestazione dei servizi), prorogabili a 60 in alcuni peculiari casi, nelle sole transazioni commerciali in cui il debitore è la pubblica amministrazione (art. 4, comma 4). Per quanto attiene alle transazioni tra privati, «gli Stati membri assicurano che il periodo di pagamento stabilito nel contratto non superi sessanta giorni di calendario, se non diversamente concordato espressamente nel contratto» (art. 3, comma 5);

l'articolo 62 pone invece un limite all'autonomia negoziale delle parti, escludendo la derogabilità a favore del debitore dei termini massimi di pagamento ivi previsti (30 giorni per i prodotti deperibili, 60 giorni per i non deperibili, dalla fine del mese della data certa di ricevimento fattura, o della data di consegna delle merci);

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il 26 marzo 2013 il Ministero dello sviluppo economico ha fornito risposta ad un quesito formulato dal direttore generale di Confindustria, riguardo all'apparente conflitto tra la direttiva europea e la norma nazionale, evidenziando che, a suo avviso, «l'articolo 62 (...) è stato abrogato tacitamente e oggi non è più in vigore», perché superato dallo stesso successivo recepimento della nuova direttiva sui pagamenti 2011/7/UE;

il recepimento della direttiva europea, secondo l'intepretazione espressa dal Ministero, «riguarda in generale tutti i contratti a far data dal 1° gennaio 2013» e la direttiva, oltre ad essere più stringente rispetto alle precedenti norme sui tardivi pagamenti (decreto legislativo n. 231 del 2002) è anche «non più compatibile con l'articolo 62 del decreto-legge 1/2012». Inoltre si afferma che la normativa europea è universale in quanto ha dettato una disciplina generale in materia di termini di pagamento per tutte le transazioni commerciali, «operando, diversamente dal passato, una chiara distinzione rispettivamente per i contratti tra imprese e per quelli tra imprese e pubbliche amministrazioni» e ne consegue che l'articolo 62, essendo «di esclusiva matrice nazionale, si inquadrava in una previgente disciplina», anch'essa di matrice europea, «che giustificava termini più lunghi di pagamento (60 giorni) per alcune categorie di contratti», come «i prodotti alimentarí deteríorabili», Una dizione quella dei «deteriorabili», che invece la direttiva ha cancellato;

in merito al superamento per "tacita abrogazione" dell'art. 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 27 del 2012, sostenuto dal Ministero dello sviluppo economico, l'ufficio legislativo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si è espresso in data 2 aprile 2013, tramite una nota inviata dal Ministero delle politiche agricole al direttore generale di Confindustria, ribadendo "la piena efficacia e vitalità della normativa speciale in tema di cessione dei prodotti agricoli e agroalimentari di cui all'articolo 62" e osservando: "L'art. 62 in materia di cessione di prodotti agricoli si pone in un rapporto di evidente specialità rispetto alla previsione di carattere generale" della normativa europea, specificando la natura delle transazioni del prodotto agricolo e agroalimentare rispetto alle altre transazioni commerciali. "Il principio contenuto in una normativa speciale, infatti, risulta non suscettibile di essere abrogato tacitamente o implicitamente da una norma generale";

"La disposizione contenuta nell'articolo 62 del decreto-legge n. 1/2012 - continua la nota dell'ufficio legislativo del Ministero delle politiche agricole - non può ritenersi abrogata dalla successiva normativa, di carattere generale, di cui al decreto legislativo 192/2012. D'altra parte, la norma dell'art. 62 del decreto-legge n. 1/2012 neppure può ritenersi illegittima e conseguentemente, disapplicabile per contrasto con il diritto comunitario";

il Ministero rileva inoltre "come lo stesso legislatore comunitario, nel disciplinare la materia relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (Direttiva 2011/7/UE del

Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011, *Late Payment*), faccia espressamente salva la possibilità che il legislatore interno mantenga o adotti disposizioni di maggior favore per i creditori". In particolare, l'articolo 12, comma 3, della direttiva dispone che: "Gli Stati membri possono mantenere in vigore o adottare disposizioni più favorevoli al creditore di quelle necessarie per conformarsi alla presente direttiva";
evidenzia, inoltre, che l'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, non modificato dal decreto legislativo 9 novembre 2012 n. 192, recita: "Sono fatte salve le vigenti disposizioni del codice civile e delle leggi speciali che contengono una disciplina più favorevole per il creditore"; inoltre: "il Consiglio di Stato il 27 settembre 2012 aveva già osservato che la finalità della normativa primaria induce a ritenere che le disposizioni in esame abbiano la caratteristica delle norme nazionali ad applicazione necessaria; parere reso avendo il massimo organo consultivo piena cognizione della intervenuta emanazione della Direttiva 2011/7/UE, espressamente citata nei visti dello schema di regolamento oggetto di parere";
l'Autorità garante della concorrenza e del mercato il 6 febbraio 2013 (con delibera n. 24220) ha deliberato di approvare il regolamento previsto all'art. 7 del decreto ministeriale n. 199 del 2012, attuativo dell'art. 62, considerandolo, dunque, pienamente vigente,
si chiede di sapere:
se il Governo non ritenga, in relazione alla possibile sovrapposizione o interferenza dell'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012 con la direttiva 2011/7/UE, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, alla luce delle diverse interpretazioni fornite dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del parere espresso dal Consiglio di Stato e dalla deliberazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che le amministrazioni dello Stato debbano agire in maniera collegiale, imparziale ed oggettiva al fine di evitare equivoci interpretativi che penalizzano gli imprenditori agricoli e le imprese del settore che quotidianamente operano nel pieno rispetto delle regole;
quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di fornire un'interpretazione congiunta, per garantire uniforme e maggiore equità nei rapporti interni alla filiera agricola, alimentare ed industriale.
(3-00084)

SCALIA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
il bacino del fiume Sacco, affluente del Liri che scorre nei territori delle province di Roma e Frosinone, è stato oggetto di un gravissimo inquinamento ambientale che ha causato la contaminazione dell'acqua, dei fondi agricoli e dei relativi prodotti, facendo in tal modo registrare una preoccupante presenza di isomeri di esaclorocicloesano nel latte prodotto da diverse aziende zootecniche presenti nel territorio;
la contaminazione è riconducibile alla percolazione dei suddetti agenti chimici situati nell'area del Comune di Collefferro, occupata in passato da un'industria chimica - la ex BPD -, dove sono stati rinvenuti fusti interrati e scarti di lavorazioni;
la situazione di inquinamento ambientale che si è venuta a determinare, anche in considerazione dei forti riflessi sulla catena alimentare, ha comportato gravi pregiudizi di carattere socio-economico alle comunità interessate;
l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) ha quantificato il danno ambientale in 660.902.973,60 euro, tenendo conto solo delle spese di ripristino e di messa in sicurezza;
in considerazione di ciò, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 maggio 2005, è stato decretato lo stato di emergenza ambientale per i Comuni della "Valle del Fiume Sacco", ed esattamente: Colleferro, Segni e Gavignano della provincia di Roma; Paliano, Anagni, Ferentino, Sgurgola, Morolo e Supino della provincia di Frosinone;
con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3441 del 10 giugno 2005, è stata disposta la predisposizione ed approvazione del progetto di bonifica delle acque superficiali, delle acque sotterranee, dei sedimenti, dei suoli e dei sottosuoli inquinati del bacino del fiume Sacco, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

la situazione di contaminazione ha imposto una proroga a più riprese dello stato di emergenza con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 6 aprile 2006, 24 aprile 2007, 30 maggio 2008, 31 ottobre 2008, 2 ottobre 2009, 29 ottobre 2010, 11 novembre 2011;
nel corso degli anni, lo stato emergenziale è stato esteso anche alle aree agricole-ripariali dei Comuni di Frosinone, Patrica, Ceccano, Pofi, Castro de' Volsci, Ceprano e Falvaterra;
la perimetrazione delle aree da bonificare include 800 ettari per l'area industriale e 700 per territori destinati all'agricoltura e all'allevamento, aree sondabili, ed una fascia di 100 metri nella zona ripariale adiacente al fiume;
con l'art. 36-*bis* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono stati integrati i criteri di individuazione dei siti di interesse nazionali recati dall'art. 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006 ed è stato previsto che "Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentite le regioni interessate, è effettuata la ricognizione dei siti attualmente classificati di interesse nazionale che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, come modificato dal comma 1 del presente articolo";
in ottemperanza a tale disposizione, con decreto dell'11 gennaio 2013 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha approvato l'elenco dei siti di cui all'art. 252, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato dal comma 1 dell'art. 36-*bis* del citato decreto-legge n. 83 del 2012, che pertanto non sono più compresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale;
tra i siti elencati nell'allegato al decreto è menzionato il bacino del fiume Sacco;
considerato che:
l'art. 36-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012 ha integrato i "principi e criteri direttivi" per l'individuazione dei siti di interesse nazionale previsti dall'art. 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006, aggiungendo la seguente lettera: "f-*bis*) l'insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie";
lo stesso articolo ha inserito il comma 2-*bis* all'art. 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006 disponendo che "Sono in ogni caso individuati quali siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, i siti interessati da attività produttive ed estrattive di amianto";
il Ministro dell'ambiente, con il decreto dell'11 gennaio 2013 ha ritenuto che i siti di bonifica, per poter continuare ad essere classificati di interesse nazionale, devono soddisfare i requisiti di cui alla lettera f-*bis* del comma 2 e al comma 2-*bis* dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e, quindi, la ricognizione ha riguardato l'"insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie, nonché la presenza di attività produttive ed estrattive di amianto";
tale interpretazione della novella legislativa non appare all'interrogante condivisibile; invero, con il decreto-legge n. 83 del 2012 è stato introdotto un settimo criterio direttivo (lettera f-*bis*) per l'individuazione dei siti di interesse nazionale, che si aggiunge agli altri sei già contenuti nel testo previgente dell'art. 252, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, rimasti immutati, senza tuttavia prevedere che la rispondenza al nuovo criterio costituisca condizione imprescindibile per il riconoscimento e la conservazione della natura di sito di interesse nazionale;
d'altronde l'art. 252 citato non pone requisiti di cui sia richiesta la necessaria compresenza, ma indica "principi e criteri direttivi" per l'individuazione dei siti di interesse nazionale, suscettibili, quindi, di interpretazione discrezionale in sede di applicazione; tant'è che nessuno dei siti di interesse nazionale rimasti tali anche dopo il decreto ministeriale dell'11 gennaio 2013 possiede tutte le caratteristiche elencate nella disposizione citata (ad esempio, insistono tutti su una sola regione, in contrasto, quindi, con quanto richiesto dalla lettera *f)* del comma 2 dell'art. 252 citato);
inoltre, il comma 2-*bis* del novellato art. 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006 introduce una tipologia a sé stante di sito di interesse nazionale, che prescinde dalla rispondenza agli altri sette criteri di cui al comma precedente, e che si configura qualora si sia in presenza di siti interessati da attività produttive e estrattive dell'amianto; in buona sostanza, la presenza di tali attività impone di

classificare, per ciò solo, il sito come di interesse nazionale; mentre, in caso di assenza di tali attività, per l'individuazione dei siti occorre far riferimento ai sette criteri e principi direttivi elencati dal comma 2 dell'art. 252;
l'interpretazione, a parere dell'interrogante erronea, operata dal Ministro dell'ambiente inficerebbe l'istruttoria della Direzione generale ed i risultati della stessa richiamati nella premessa del citato decreto ministeriale;
tuttavia, pur accogliendo l'interpretazione offerta dal decreto ministeriale, il bacino della Valle del Sacco sembra soddisfare entrambi i due nuovi criteri introdotti dal decreto-legge n. 83 del 2012; infatti, quanto al primo criterio, l'area è sede di moltissime e importanti industrie chimiche, tanto da essere ricompresa nel Sistema produttivo locale chimico farmaceutico; d'altronde, la fonte inquinante principale è stata individuata nella ex BPD di Colleferro, rilevantissimo impianto chimico integrato; quanto al secondo criterio, nel territorio in questione (Comune di Ferentino) ha operato per molti anni l'ex Cemamit, industria di manufatti in cemento amianto per il settore edilizio,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per le motivazioni esposte in premessa, non ritenga opportuno procedere all'annullamento del decreto dell'11 gennaio 2013 o, quanto meno, riconsiderare il declassamento del bacino del fiume Sacco da sito di interesse nazionale a sito di interesse regionale.
(3-00085)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LANZILLOTTA, FEDELI, GIANNINI, DI GIORGI, CIRINNA', DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
presso l'Istituto statale sordi di Roma, sito in via Nomentana n. 52-58, ha sede l'istituto statale di istruzione specializzata per sordi (Isiss) "Magarotto" con 3 classi di scuole di infanzia, 6 classi di scuola elementare e 3 classi di scuola media;
presso lo stesso istituto ha sede anche il micronido Montessori, convenzionato con il Comune di Roma;
si tratta di un'esperienza di integrazione didattica tra bambini udenti e bambini sordi di straordinario valore, così come riconosciuto anche dalla stessa amministrazione scolastica e dai plurimi encomi ricevuti da varie istituzioni regionali e nazionali;
non vi è in tutto il territorio romano altra esperienza paragonabile di integrazione nell'offerta didattica tra bambini udenti e bambini sordi nonché di lavoro con bambini *plurihandicap*;
con decreto del direttore generale n. 334 del 9 novembre 2012, è uscita la graduatoria aggiornata della qualità delle istituzioni scolastiche laziali ai fini della retribuzione del personale dirigenziale e l'Isiss è risultato al primo posto;
l'Isiss al proprio interno altresì ospita: l'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Cnr; il Gruppo Silis, Gruppo per lo studio e l'informazione sulla lingua dei segni; la Roberto Wirth fund onlus, che opera a favore dei bambini sordi e sordo-ciechi in particolare nella età prescolare; la cooperativa sociale "Le Farfalle", che fornisce consulenze e servizi a famiglie, bambini e ragazzi sordi o con disabilità comunicative; la compagnia cineteatrale "Laboratorio zero", operante fin dal 1976, la quale ha tradotto in lingua dei segni varie opere teatrali con lo scopo di avvicinare le persone sorde alla cultura teatrale; l'Anios, Associazione interpreti di lingua dei segni italiana; l'Aich, Associazione italiana Còrea di Huntington-Roma *onlus*, che promuove la ricerca scientifica sulla malattia e le possibili terapie; l'Afisfbi, Associazione famiglie italiane sordi per il bilinguismo; il circolo ricreativo terza età "T. Silvestri" che ospita gli ex alunni dell'Istituto; l'Asis, Associazione silenziosa italiana scacchisti che organizza campionati italiani assoluti individuali e a squadre per sordi; l'associazione "Leonardo Da Vinci arte" *onlus*; l'Associazione internazionale artisti non udenti, *onlus* che conduce laboratori di pittura, scultura, ceramica e restauro per persone sorde e non; la cooperativa sociale "Il Treno", che organizza attività per bambini, ragazzi, sordi e udenti presso una ludoteca e il consiglio regionale dell'Ente nazionale sordi *onlus*;
l'Istituto è da anni in attesa dell'emanazione del "regolamento di riordino" che lo trasformerebbe in ente nazionale di supporto all'integrazione dei minorati dell'udito, dotato di personalità giuridica e di

autonomia amministrativa, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, di cui alla parte I, titolo II, capo III, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994 ed all'articolo 21, comma 10, della legge n. 59 del 1997, concernente la riforma delle scuole e degli istituti atipici;

in virtù di tale inadempienza l'Istituto è affidato da anni ad una gestione commissariale straordinaria e dal 2007 il ruolo di commissario straordinario è ricoperto dal professor Ivano Spano ed è quindi privo di un ordinario consiglio di amministrazione, che ne garantisca una regolare gestione;

premesso altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

con delibera commissariale datata al 12 ottobre 2012 il professor Spano ha autorizzato la definizione e pubblicazione di un bando per la concessione del diritto di sfruttamento del sottosuolo al fine di realizzare un parcheggio multipiano seminterrato sul terreno di proprietà dell'Istituto statale sordi di Roma;

il parcheggio che si intende costruire si inserirebbe in una zona di Roma certamente congestionata dal traffico e dove scarseggiano i posti macchina in superficie, ma dove non mancano affatto quelli multipiano a pagamento o per abbonamento, peraltro ben più cari di quelli comunali delle fasce blu. Attorno al tratto di via Alessandria, che va da corso Italia a corso Trieste, se ne contano infatti almeno 8, ai quali si aggiungerebbe quello inutilizzato ed abbandonato di porta Pia, che ha una disponibilità di circa 500 posti auto e dista dall'Istituto meno di 200 metri;

nel bando si prevede che i lavori per il parcheggio possano durare fino a 3 anni;

tali lavori per un lunghissimo periodo di tempo impediranno ai bambini, la cui età varia da uno fino a 13 anni, l'uso dell'unico spazio aperto disponibile;

sono previsti lavori anche all'interno dell'edificio, che sacrificheranno la palestra dell'Istituto e faranno sì che le aule scolastiche affaccino direttamente sul cantiere;

il progetto ultimato sembrerebbe prevedere che vadano a regime dispositivi non sicuri per i bambini, quali gli sfiati del parcheggio posizionati sotto le finestre dell'asilo nido. In generale, si sospetta l'incompatibilità di questo progetto con il rispetto delle normative vigenti in termini di agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche cui deve comunque rispondere l'edilizia scolastica (legge n. 23 del 1996 e decreto del Ministro dei lavori pubblici del 18 dicembre 1975, in materia di tecniche per l'edilizia scolastica);

vi è un fondato sospetto che, nonostante l'edificio e l'area su cui insiste non siano soggetti a vincolo, vista la vicinanza con villa Torlonia, dove sono presenti ramificatissime catacombe ebraiche del III secolo dopo Cristo, anche l'area in questione possa ospitare nel sottosuolo importanti preesistenze archeologiche. Ciò comporterebbe il coinvolgimento della Soprintendenza per i beni archeologici per i sopralluoghi e i rilievi necessari, cosa che potrebbe ritardare ulteriormente i tempi del cantiere, prolungando il disagio oltre i 3 anni previsti da bando;

le lavorazioni per la realizzazione del parcheggio (esecuzione di diaframmi profondi, scavi, gestione del materiale di risulta, esecuzione delle opere in cemento armato, eccetera) comporteranno emissione di polveri sottili e di forte inquinamento acustico cui i bambini verrebbero comunque esposti, in particolare quelli del nido e della materna, le cui aule si trovano al piano terra e affaccerebbero direttamente sull'area di cantiere;

per ridurre, pur solo parzialmente, l'esposizione a polveri sottili e rumori sarebbe indispensabile sigillare le finestre delle aule, costringendo i bambini a trascorrere anni importanti della loro vita chiusi all'interno di aule ventilate con sistemi di aerazione non naturale;

non è stato peraltro preliminarmente valutato il rischio per la salute dei circa 200 bambini ospitati in un luogo dove sarà attivo un cantiere molto invasivo né vi è alcun accenno a tale accertamento nel bando;

non è stata avviata alcuna procedura di partecipazione, ascolto e coinvolgimento dei genitori, degli insegnanti, delle associazioni e degli enti ospitati, se non attraverso l'informazione obbligatoria avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* e nel sito dell'ente;

una richiesta in tal senso era stata formalizzata senza esito;

a causa dei lavori nel giardino della scuola verrà abbattuta vegetazione di pregio, tra cui numerosi alberi ad alto fusto;
forte è il rischio che molti genitori ritirino i propri figli dalle scuole, interrompendo così un'esperienza unica di integrazione scolastica la quale ha avuto la fortuna di essere ospitata anche dal Capo dello Stato;
per i bambini sordi e *plurihandicap* che studiano nell'Istituto sarebbe particolarmente dannoso interrompere il percorso scolastico avviato presso l'Isiss,
si chiede di conoscere:
quali siano lo stato di elaborazione e i tempi di approvazione del regolamento di cui ai *considerata* e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, visto il protrarsi dei tempi, ripristinare il fisiologico funzionamento dell'ente nominandone il presidente ed il consiglio di amministrazione;
se, nelle more dell'insediamento di tali organi, non ritenga di dover effettuare un fisiologico avvicendamento del commissario straordinario in carica ormai da 6 anni;
se non ritenga adottabili modalità di finanziamento dell'Istituto che abbiano impatto minore sul diritto alla regolare istruzione dei bambini ivi ospitati, quali ad esempio la concessione onerosa di locali scolastici come la palestra o il giardino;
se non intenda attivarsi per quanto di competenza per promuovere l'interruzione della procedura di gara diretta alla realizzazione di un parcheggio multipiano al fine di verificarne l'impatto sotto tutti i profili di interesse pubblico.
(3-00086)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERGER - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'articolo 29, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", prevede che, a partire dal 1° giugno 2013, i datori di lavoro che occupano fino a 10 lavoratori effettuino la valutazione dei rischi sulla base delle procedure standardizzate di cui all'articolo 6, comma 8, lettera *f)*, del decreto legislativo n. 81 del 2012;
attualmente, per i datori di lavoro che occupano fino a 10 lavoratori è prevista l'autocertificazione. Infatti, ad oggi, nelle imprese fino a 10 dipendenti, gli stessi datori di lavoro possono autocertificare l'effettuazione della valutazione dei rischio;
per le imprese che hanno dagli 11 ai 50 dipendenti l'applicazione delle procedure standardizzate rappresenta una facilitazione, poiché possono usufruire di meccanismi prestabiliti e semplificati senza più dover ricorrere a consulenti esterni;
per i datori di lavoro che occupano fino a 10 lavoratori, l'applicazione delle procedure standardizzate rappresenta, invece, un enorme carico burocratico. In futuro dovranno seguire la procedura standardizzata, che li occuperà diverse ore, e la valutazione dei rischi dovrà essere aggiornata quando si registreranno modifiche nel processo di produzione, nell'organizzazione del lavoro oppure quando, a causa di un infortunio sul lavoro, emergeranno nuovi elementi;
tale obbligo riguarda tutte le microimprese indipendentemente dall'attività che esercitano (parrucchiere, bar, libero professionista), senza che, a parere dell'interrogante, si sia tenuto conto dell'effettiva rischiosità delle attività svolte. Le uniche attività esentate da tale obbligo sono le imprese unipersonali che non hanno dipendenti;
in questo periodo, in cui su più fronti si discute della riduzione del carico burocratico e della semplificazione delle procedure, tale introduzione, a giudizio dell'interrogante, rappresenta un onere senza precedenti per le microimprese,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda promuovere, con urgenza, una proroga della disposizione per le microimprese fino a 10 dipendenti, affinché possano continuare ad effettuare la valutazione dei rischi mediante l'autocertificazione;
se sia del parere, come ritiene l'interrogante, che concedere, ora, una proroga rappresenti, per tali

imprese, un sollievo non indifferente, consentendo loro di ridurre oneri amministrativi e costi di sistema.

(4-00255)

PAGLIARI - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la decisione del Governo di far slittare il versamento dell'imposta municipale unica (IMU) sulla prima casa previsto per il 16 giugno 2013 ha messo in allarme gli enti locali per le ripercussioni sui loro bilanci e sulla concreta erogazione dei servizi. È notorio, infatti, che questi ultimi utilizzano i proventi della predetta imposta per il finanziamento dei servizi pubblici essenziali, quali mense, trasporti, pubblica illuminazione, sostegno alla disabilità;

ciò che più preoccupa i Comuni è che non appaia certa l'individuazione, da parte del Governo, delle modalità con cui sostituire il gettito d'imposta previsto, soprattutto in previsione di una cancellazione o rimodulazione della tassazione complessiva,

si chiede di sapere se siano state individuate delle misure alternative di finanziamento per consentire ai Comuni, pur in difetto dei proventi IMU, di non cessare o tagliare l'erogazione dei servizi essenziali per le persone e la comunità.

(4-00256)

BISINELLA, CONTE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel Comune Casale sul Sile (Treviso), a 700 metri circa di distanza dal limite ovest del parco del fiume Sile, e pertanto a brevissima distanza dai siti Natura 2000 - siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) - ivi presenti, è in corso di approvazione finale da parte della regione Veneto il progetto per la realizzazione di una discarica ex 2B per rifiuti non pericolosi, in area agricola di tipo E2A - ambiti di rilevante integrità territoriale, per una superficie totale di 52.210 metri quadri;

la viabilità di accesso alla discarica per il conferimento dei rifiuti si sovrappone parzialmente ed interseca alcuni tratti degli itinerari del "GiraSile, la *greenway* del Parco del Sile", che rappresenta la principale rete di mobilità ciclopedonale del Parco, in corso di completamento con fondi europei POR-FESR (Programma operativo regionale - Fondo europeo di sviluppo regionale) asse 4, azione 4.3.1. "piste ciclabili in aree di pregio ambientale";

il sito è già stato oggetto di attività di cava per l'estrazione di argilla e, dall'anno 1990, sono in corso procedimenti amministrativi, prima di autorizzazione di attività di ripristino ambientale e poi di coltivazione a discarica dell'area;

a valle di un susseguirsi di autorizzazioni, sospensioni, richieste di integrazioni, dibattiti pubblici e ricorsi al TAR, il 6 marzo 2007, la Giunta regionale del Veneto con la deliberazione n. 478, ha revocato la deliberazione n. 3888 del 12 dicembre 2006, per la parte in cui veniva recepito il parere della Commissione regionale sulla valutazione di impatto ambientale (VIA) n. 147 del 25 ottobre 2006, di giudizio non favorevole di compatibilità ambientale, sostituendo tale parere con il parere della Commissione regionale VIA n. 151 del 7 febbraio 2007 di giudizio favorevole di compatibilità ambientale, in applicazione del disposto della sentenza del TAR Veneto n. 18/2007 con le seguenti prescrizioni: predisposizione del piano di caratterizzazione e del progetto di bonifica; verifica dell'emissione del biogas e progetto idoneo di impianto di estrazione forzata e trattamento; specificazione delle modalità per lo spostamento del traliccio; effettuazione della caratterizzazione dei rifiuti in ingresso nella discarica; esibizione della documentazione comprovante la disponibilità delle aree relativamente alla strada di accesso alla discarica;

nel 2011 è stato ripreso l'esame del progetto per la verifica dell'ottemperanza alle prescrizioni della VIA, l'emanazione dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), ai fini dell'esercizio dell'impianto di discarica, e l'autorizzazione paesaggistica per i "Lavori di espurgo di un fossato denominato Battilana in località Cantonetto", a nome della ditta Consorzio di bonifica Acque Risorgive, in area sita in Comune di Casale sul Sile, soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

nel settembre 2012, l'Ente Parco - a valle di una prima approvazione del progetto di espurgo del fossato rilasciata nell'aprile 2012 per la sola ed esclusiva finalità di tutelare le aree agricole e le abitazioni sparse nell'ambito della bassura soggetta ad allagamenti nel Comune di Casale sul Sile - ha chiesto, alla Direzione Tutela ambientale della Regione Veneto, chiarimenti sulla rete di drenaggio delle acque della discarica, poiché gravemente preoccupato degli effetti diretti e indiretti dell'intervento sull'intero ecosistema dell'area protetta;

nel febbraio 2013, l'Ente Parco del fiume Sile, con prot. n. 609/2013, ha ritenuto, in autotutela e in via cautelare, di proporre la sospensione dell'autorizzazione paesaggistica n. 28 del 24 dicembre 2012 per i lavori di espurgo di un fossato denominato Battilana in località Cantonetto, precedentemente rilasciata al Consorzio Acque Risorgive, poiché tali interventi risulterebbero funzionali anche alla prevista discarica CoVeRi, e al fatto che gli scarichi arriveranno direttamente dentro i laghetti della cava senile protetta all'interno dell'area del Parco del Sile;

nel periodo gennaio-febbraio 2013 gli uffici del Parco ed i tecnici consulenti hanno sviluppato un dettagliato documento tecnico con allegati grafici, pubblicato anche sul sito del Parco del fiume Sile, predisposto come osservazione, che ha confutato in modo approfondito il progetto della discarica arrivando alle conclusioni che il progetto altera in maniera irreversibile l'ecosistema fluviale del Parco e ravvisando inoltre la totale incompatibilità delle acque provenienti dalla prevista discarica con l'immissione nei fossati di campagna;

con delibera di indirizzo n. 6, approvata dalla giunta esecutiva del Parco il 6 marzo 2013 a titolo di protezione e valorizzazione del bacino idrografico del Sile, successivamente ratificata in data 27 marzo 2013 dal Consiglio direttivo, l'Ente Parco, in attuazione del Piano ambientale, ha: avviato un apposito programma biennale in materia idrologica e idrogeologica esteso a tutto il bacino idrografico; avviato un coordinamento istituzionale per la tutela dell'ecosistema e dei corsi d'acqua tra le autorità competenti in materia di acque e di ambiente a livello statale, regionale, provinciale e locale; deliberato di verificare, mediante i propri uffici, la compatibilità - rispetto al Piano ambientale - dei progetti di elevato impatto e incidenza ambientale previsti all'interno del bacino idrografico;

in data 17 aprile 2013 (prot. 164265) anche l'Unità di progetto Foreste e Parchi della Regione Veneto ha presentato alla Commissione VIA e alla Direzione Tutela ambiente regionale osservazioni in merito al progetto di discarica 2B CoVeRi, infine l'Unità di progetto Foreste e Parchi conclude osservando che il progetto della discarica CoVeRi, mediante le complesse ed articolate interferenze sull'ambiente analizzate finora, altera in maniera irreversibile l'ecosistema fluviale del Parco - inteso come bene di speciale interesse naturalistico-ambientale ove attuare una rigorosa protezione di suolo, sottosuolo, flora, fauna ed acqua - incidendo significativamente sull'acqua, risorsa idropotabile di primario valore e fondamento dell'ampio bacino idrografico del Sile nonché bene prioritario del Parco Naturale Regionale del fiume Sile. Ravvisa inoltre la totale incompatibilità con l'immissione nei fossati di campagna delle acque provenienti dalla prevista discarica;

l'Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile è stato istituito con legge regionale 28 gennaio 1991, n. 8, al fine di tutelare i caratteri naturalistici, storici ed ambientali del territorio del fiume Sile; tra le finalità del parco si annoverano: *a)* la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna e dell'acqua; *b)* la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile; *c)* la tutela delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;

il Piano ambientale del Parco non tutela quindi solamente le aree incluse nel perimetro amministrativo dell'area protetta, ma, "ai fini della tutela paesaggistico-ambientale (...) enuncia gli indirizzi in ordine alla pianificazione territoriale con riferimento alle parti limitrofe all'area del Parco" (art. 3, comma 4, della legge regionale n. 8 del 1991 istitutiva del Parco). Infatti, all'art. 19 delle Norme di attuazione del piano ambientale sono definite le aree limitrofe al Parco, quali porzioni di territorio non comprese nello stesso, come ad esempio i corpi idrici di prima classe;

la discarica CoVeRi, essendo una discarica di rifiuti non pericolosi (ex 2B), ossia che tratta rifiuti costituiti da residui del trattamento di rifiuti, materiali provenienti dalla bonifica di siti contaminati e

fanghi di depurazione, produce biogas, ovvero una miscela di gas, per la maggior parte metano (CH4, dal 50 all'80 per cento), prodotta dalla fermentazione anaerobica (assenza di ossigeno) batterica dei residui organici di varia provenienza (da rifiuti, vegetali in decomposizione, carcasse in putrescenza, liquami zootecnici o fanghi di depurazione, scarti agro-industriali);
non è chiaro se, tra le specie e i ceppi batterici, necessariamente presenti *in situ* poiché direttamente responsabili del processo di produzione del biogas, vi siano o meno agenti patogeni per l'uomo e/o altre componenti ambientali. Ne consegue dunque, per il principio di precauzione e data la connessione dimostrata tra il sito della discarica e il fiume Sile, un serio pericolo in ordine alla possibile diffusione di eventuali malattie a flora e fauna, nonché alla contaminazione delle acque e di tutta la catena alimentare connessa al fiume, cui consegue un ancor più grave e preoccupante pericolo connesso alla pubblica incolumità;
gli abitanti della zona evidenziano che, a valle del punto di immissione delle acque provenienti dalla discarica, è ubicato un punto di prelievo idrico per uso potabile (impianto della Veritas SpA Servizio idrico integrato a Quarto d'Altino), collegato in rete diretta a Cà Solaro (Favaro Veneto - Comune di VE) e successivamente connesso alla rete acquedottistica della terraferma veneziana, la cui sicurezza idrica potrebbe essere messa in pericolo dal progetto in essere;
il Piano di gestione del bacino del fiume Sile, predisposto ai sensi della direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque - DQA) nel contesto del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, individua un ampio territorio costituente il bacino idrografico del Sile composto da 41 territori comunali ricadenti integralmente o parzialmente nel bacino, all'interno delle province di Padova, Treviso e Venezia;
l'intero bacino idrografico del fiume Sile corrisponde alla nozione di area contigua ad area protetta, così come definita dall'art. 32, commi 1 e 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, "legge quadro sulle aree protette"; in tali aree occorre disporre di una idonea disciplina per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse; "l'organismo di gestione dell'area protetta", richiamato nell'art. 32 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, è rappresentato dall'Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile,
si chiede di sapere, fatte salve le competenze regionali in materia di risorse idriche, di parchi regionali e di autorizzazioni ambientali, VIA e AIA, se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze sulla tutela dell'ambiente e della salute pubblica, intendano approfondire e valutare, anche in applicazione del principio di precauzione, le motivate ragioni di preoccupazione dell'Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile e la reale assenza di interferenze tra il progetto della discarica CoVeRi a Casale sul Sile e la tutela dell'intero bacino idrografico del fiume Sile, della flora, della fauna e degli *habitat* protetti nei SIC e ZPS ivi presenti, e garantire l'effettiva assenza di pericoli di intossicazione per gli abitanti dell'area trevigiana e veneziana che utilizzano per uso idropotabile le acque del Sile.
(4-00257)

PAGLIARI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
con avviso del 24 aprile 2013 Invitalia, società *in house* del Governo per lo sviluppo d'impresa e l'attrazione degli investimenti, ha comunicato il blocco dei finanziamenti per l'autoimpiego ex titolo II del decreto legislativo n. 185 del 2000 per esaurimento delle risorse disponibili. Si tratta degli unici incentivi di questo tipo finora disponibili in Italia. Rivolti a persone disoccupate (in caso di nuova società, il requisito di disoccupazione deve essere in capo ad almeno il 50 per cento dei soci), consistono in un contributo a fondo perduto di entità significativa combinato con un prestito agevolato. Le misure sono applicabili in tutto il territorio nazionale;
tali finanziamenti rappresentano l'unica forma di sostegno alle nuove imprese di tipo tradizionale (escludendo, quindi, le *start-up* innovative che possono fare riferimento a specifici programmi di incubazione nazionali o regionali). Si tratta oltretutto di misure relativamente poco costose per il bilancio dello Stato, ma significative per l'aspirante imprenditore,
si chiede di sapere quali siano le motivazioni di tale sospensione, e se siano previste forme di riattivazione e/o rifinanziamento delle stesse.

(4-00258)

STEFANO - *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) è un Ente pubblico di ricerca nel campo strutturale e socio-economico del settore agro-industriale, forestale e della pesca;

l'Inea, in quanto Ente di diritto pubblico, è sottoposto, per competenza, alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

direttore generale dell'Ente è il dottor Alberto Manelli nominato nel febbraio 2006 dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali *pro tempore*, Gianni Alemanno;

nel 2003 il dottor Alberto Manelli è stato direttore generale dell'agenzia Buonitalia SpA - agenzia per la promozione all'estero dei prodotti italiani, le cui funzioni sono state trasferite all'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 28 febbraio 2013 - sempre su indicazione del Ministro *pro tempore* Gianni Alemanno;

recentemente, la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta riguardante l'utilizzo dei fondi dell'Ente che sarebbero stati gestiti in modo privatistico e clientelare;

secondo notizie di stampa la Procura della Repubblica di Roma ha iscritto nel registro degli indagati il dottor Alberto Manelli per il reato di abuso d'ufficio (si veda "l'Espresso" del 22 maggio 2013);

a quanto risulta dall'articolo citato, secondo l'impianto inquirente del pubblico ministero, dottoressa Maria Cordova, il dottor Alberto Manelli avrebbe utilizzato fondi comunitari vincolati per scopi diversi da quelli previsti: si tratterebbe di flussi di cassa destinati al programma europeo "Rete rurale nazionale". I flussi di cassa ammonterebbero a 180.000 euro l'anno, per cinque anni, finanziati per metà dall'Unione europea e per metà dallo Stato italiano;

l'utilizzo dei fondi sarebbe stato operato per attività interne e altri progetti su cui la magistratura sta indagando (si veda, ancora, l'articolo citato);

il direttore generale dell'Inea è anche membro del consiglio di amministrazione della "Fondazione Nuova Italia", il cui presidente è l'attuale sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ed anche direttore del "Centro Interventi Sociali" all'interno della ripartizione degli organismi della fondazione;

la Fondazione Nuova Italia è stata tra il 2010 e il 2011 al centro dello scandalo della "Parentopoli romana";

premesso altresì che, a quanto risulta dall'articolo citato:

l'Ente, in verità, sarebbe diventato, nel corso degli anni di gestione dell'attuale direttore generale, una sorta di "succursale" della fondazione;

sarebbero numerosi gli incarichi, tutti retribuiti con soldi pubblici, affidati a persone vicine all'attuale sindaco di Roma quali: Simone Turbolente, ex portavoce del sindaco, Dario Panzironi, attualmente impiegato in EUR SpA, figlio di Franco Panzironi, ex amministratore delegato dell'Azienda Municipale Ambiente del Comune di Roma, AMA, il quale attualmente ricopre l'incarico di amministratore delegato della società Roma Multiservizi ed è segretario generale della fondazione del sindaco di Roma;

l'inchiesta penale, avviata nei confronti del direttore generale dell'Inea, vuole far luce su una parte di fondi destinati alla "Rete rurale nazionale" che potrebbero essere stati utilizzati per finanziare alcuni degli incarichi distribuiti dal 2007 in poi a persone vicine o facenti parte della fondazione;

nel 2007 con una determinazione dirigenziale a firma del dottor Alberto Manelli, veniva nominato consulente dell'Inea Simone Turbolente, nel 2008 sarà nominato portavoce del sindaco di Roma;

tra il 2007 e il 2010 a Simone Turbolente, il dottor Alberto Manelli avrebbe affidato sette incarichi di consulenza tutti incentrati sulla "redazione di articoli e newsletter per il sito dell'Inea e per la predisposizione del piano per incrementare la visibilità dell'Istituto". I contratti avrebbero avuto una natura temporale di sei mesi e l'importo per ciascuno sarebbe stato di 11.400 euro, eccetto l'ultimo contratto scaduto nell'aprile del 2011, che sarebbe stato di 22.000 euro;

a Dario Panzironi sarebbero stati affidati due incarichi di consulenza: il primo da 22.000 euro, per il periodo dal 27 febbraio al 31 dicembre 2009, con cui avrebbe dovuto avviare la "ricognizione dei cicli

attivi e passivi dell'Ente per l'analisi dell'implementazione del nuovo sistema amministrativo, contabile ed operativo dell'Inea"; il secondo, da 25.000 euro, per il periodo dal 12 febbraio 2010 al 31 dicembre 2010, avrebbe riguardato la "redazione di un report e tabelle excel a supporto dell'attività del Controllo di Gestione dell'Inea";

oltre ai contratti di consulenza menzionati, il dottor Alberto Manelli avrebbe affidato collaborazioni ad altri soggetti legati alla fondazione tra cui: a Salvatore Santangelo, direttore del Centro Studi della fondazione, una consulenza di 25.000 euro in materia di comunicazione; a Saverio Scarpellino, componente dell'Osservatorio per le politiche sociali e del lavoro della fondazione e lavoratore interinale con uno stipendio lordo di settemila euro lordi al mese all'AMA, due contratti di collaborazione coordinata e continuativa tra il 2005 e il 2006 e un incarico di consulenza da 25.300 euro nel 2009; agli avvocati Antonietta Carretta e Anna Maria De Santis, membri della Commissione Giustizia della fondazione, nel 2012, due incarichi da 15.000 euro a testa per redigere documenti sulla "tutela penale dei marchi nel settore agroalimentare"; al ricercatore Gabriele Natalizia, che nella fondazione si occupa delle "trasformazioni del sistema internazionale contemporaneo", sarebbe stata affidata nel 2012 una consulenza di 23.000 euro; al ricercatore Giulio Viggiani, che ha lavorato per il Centro Studi della fondazione, sarebbe stato concesso nel 2009 un contratto a tempo determinato dopo due anni di collaborazione con l'Inea; ad un ex stagista della fondazione, Luca Piersanti, sarebbe stato concesso nel 2013 un contratto da 20.000 euro;

considerato che:

nel mese di febbraio del 2014 scadrà la nomina del dottor Alberto Manelli alla direzione generale dell'Inea;

l'Inea, con la sua attività di ricerca socio-economica in campo agricolo, agroindustriale, forestale, della pesca e del mondo rurale, è indispensabile nell'attività di supporto delle politiche europee nell'interesse del sistema delle regioni e delle province autonome, degli enti locali e delle altre pubbliche amministrazioni;

l'Inea funziona in modo strutturale grazie ai ricercatori che da oltre 10 anni, con continuità, svolgono il proprio lavoro offrendo all'Ente un notevole valore aggiunto intellettuale e professionale. Le loro prestazioni professionali sono contrattualmente inquadrate con rapporto di lavoro a tempo determinato;

l'attività di supporto e di ricerca dei tecnici e dei ricercatori ha consentito negli anni ad Inea di essere un Ente efficiente nel dare attuazione alle politiche comunitarie e nazionali e nel saper prontamente individuare i criteri e i piani di attuazione dello sviluppo rurale, nel redigere studi di dettaglio e comparativi sulle nuove tecnologie e fonti agroenergetiche, nel fare indagini conoscitive sui nuovi fenomeni di prossimità sociale, che cominciano ad assumere un notevole spessore e peso socio-culturale nel Paese (si pensi, ad esempio, al crescente fenomeno dell'agricoltura sociale), insomma una qualità professionale inappuntabile e di grande spessore intellettuale;

l'attuale amministrazione dell'Inea sta procedendo ad un taglio dei lavoratori a tempo determinato a causa dell'esponenziale aumento dei costi dell'Ente cagionato, a quanto risulta dall'articolo citato, da un uso disinvolto e lottizzante della *res pubblica*, che vedrebbe nell'assegnazione delle consulenze esterne la maggior voce di spesa, tant'è che la magistratura ha aperto un'inchiesta penale sull'attuale direttore generale, dottor Alberto Manelli,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda descritta;

quali interventi urgenti e tempestivi il Ministro delle politiche agricole intenda adottare per tutelare l'immagine e gli alti livelli di professionalità espressi dai ricercatori e dalle ricercatrici dell'Inea, il quale non può essere considerato, come invece risulterebbe dall'articolo citato, una "succursale" della Fondazione Nuova Italia;

se non si ritenga necessario e urgente promuovere la rimozione del dottor Alberto Manelli dall'incarico di direttore generale dell'Ente;

quali atti concreti di propria competenza il Ministro delle politiche agricole, di concerto con il Ministro

del lavoro, intenda adottare per promuovere l'eventuale stabilizzazione del posto di lavoro di alcuni professionisti impiegati nell'ente, nonché il ridimensionamento, fino all'azzeramento, di tutti gli incarichi esterni in essere, che, a quanto risulta dall'articolo citato, sarebbero riconducibili a persone legate alla fondazione dell'attuale sindaco di Roma e non risponderebbero oggettivamente ad esigenze di organizzazione e funzionamento dell'Istituto;
se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno inviare una segnalazione alla magistratura contabile al fine di valutare se vi siano danno erariale, imperizia gestionale e distrazione finanziaria, riconducibili, a quanto emerge dall'articolo citato, all'attuale gestione dirigenziale generale dell'Ente;
a quanto ammontino e come risultino essere stati spesi i flussi di cassa assegnati all'Ente dal 2006 ad oggi.
(4-00259)
BLUNDO, NUGNES, BENCINI, MOLINARI, CASTALDI, MORONESE, ROMANI Maurizio, DONNO, VACCIANO, GAMBARO, SANTANGELO, PEPE, GIARRUSSO, BIGNAMI, FATTORI, MARTELLI, LUCIDI, DE PIETRO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
nel marzo del 2007 a Bussi sul Tirino, in provincia di Pescara, sede di uno dei più importanti poli chimici italiani, fu rinvenuta una mega discarica di rifiuti tossici, nella quale per decenni sarebbe avvenuto lo smaltimento illegale di sostanze quali cloroformio, tetracloruro di carbonio, esacloroetano, tricloroetilene, triclorobenzeni, metalli pesanti, tutte sostanze altamente tossiche e cancerogene, al punto da essere definita una delle più grandi discariche nascoste di sostanze tossiche e pericolose mai trovate in Italia e addirittura in Europa;
la conseguente inchiesta, condotta dalla procura della Repubblica di Pescara, si è conclusa il 18 aprile 2013 con il rinvio a giudizio, da parte del giudice per le udienze preliminari Gianluca Sarandrea, di 19 persone, in gran parte dirigenti degli enti regionali di gestione dell'acqua e del gruppo Montedison, per il reato di inquinamento e disastro ambientale e avvelenamento di acque (Ansa del 19 aprile 2013);
considerato che:
in data 29 aprile 2013 il WWF ha diffuso i dati dell'attività di monitoraggio del sito, svolta per conto della Solvay SpA, attualmente proprietaria dell'area, dalla società Environ, sui pozzi spia a valle del sito e su quelli situati nella valle del Pescara. Una situazione sconfortante, come riporta un'agenzia di Ansa Abruzzo del 29 aprile, caratterizzata, rispetto al passato, da un quadro ancora più grave della contaminazione. In merito al sito industriale i dati attestano il superamento, in ben 35 parametri su 43, delle concentrazioni soglia di contaminazione per la falda superficiale e 23 per la falda profonda. Più specificatamente si registrano notevoli superamenti per sostanze come il cloroformio, 453.333 volte i limiti nella falda superficiale e 46.607 volte nella falda profonda, tricloroetilene 193.333 e 156, mercurio 2.100 volte nella falda superficiale, diclorometano 1.073.333 e 3.267, tetracloruro di carbonio 666.667 e 3.733;
anche per quanto riguarda il monitoraggio dei pozzi spia la situazione risulta alquanto problematica, al punto che tra il 2007 e il 2012 nove parametri hanno superato la concentrazione soglia di contaminazione per la falda superficiale e tre per la falda profonda. In particolare, il monocloroetilene ha avuto picchi di 106 volte il limite di legge per la falda superficiale e 264 volte per la falda profonda;
inoltre, superamenti si sono verificati anche recentemente nei monitoraggi 2012, con alcune sostanze che continuano a fuoriuscire dal sito nonostante il trattamento, come recentemente confermato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
la situazione peggiora ulteriormente, andando verso valle, nei pozzi-piezometrici che monitorano la falda nell'area della confluenza del fiume Tirino con il fiume Pescara, per i quali nel biennio 2011-2012 sono stati rispettivamente riscontrati per la falda superficiale e per la falda profonda 11 e 12 parametri oltre i limiti di legge;
considerato inoltre che:
nel sito è presente una quantità di diossina, materiale non degradabile, superiore di circa 24 volte rispetto al tasso consentito, che contribuisce a contaminare ancora di più l'intera area;

l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), per conto dell'Avvocatura dello Stato, ha stimato un danno ambientale di 8,5 miliardi di euro e una contaminazione di circa 2 milioni di metri cubi di terreni, oltre a quella relativa all'acqua di falda;
attualmente i rifiuti restano depositati nella valle, coperti da un telone, e, nonostante la necessità di un'immediata bonifica, per la quale occorrerebbero almeno 150 milioni di euro, i lavori non accennano ad iniziare,
si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze, intendano concretamente adottare al fine di progettare e realizzare una seria, efficace e rapida opera di bonifica, nonché di garantire alla popolazione residente nell'area il diritto alla salute, messo fortemente in pericolo dall'inquinamento delle falde acquifere.
(4-00260)
BENCINI, CIOFFI, BLUNDO, ROMANI Maurizio, BERTOROTTA, NUGNES - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
con deliberazione del Consiglio comunale n. 245/1993 è stato approvato il piano per l'edilizia economica e popolare (PEEP) del Comune di Scandicci (Firenze), articolato nei comparti edificatori di Cerbaia, S. Michele a Torri e Badia a Settimo-S.Colombano;
con deliberazione del Consiglio comunale n. 73 dell'8 aprile 1999 è stato approvato il programma integrato di intervento (PII) di Badia a Settimo-San Colombano, ubicato nell'omonimo comparto PEEP;
con nuova deliberazione n. 4 del 18 gennaio 2000, l'attuazione del PII è stata assegnata, a seguito di procedura di evidenza pubblica, ad un raggruppamento di operatori successivamente costituitosi nel "consorzio Nuova Badia";
in data 2 febbraio 2006, il Comune ha stipulato con i soggetti costituenti il consorzio la convenzione rep. 13017, con la quale venivano assegnati alle cooperative i lotti edificabili e veniva disciplinata la realizzazione del complesso di interventi previsti dal PII;
l'art. 9 della convenzione stabilisce che, per quanto concerne la determinazione del prezzo di cessione degli alloggi, il consorzio e le singole società che lo compongono si impegnano ad alienarli ad un prezzo massimo specificato;
considerato che:
dopo la stipula della convenzione, le cooperative facenti parte del Consorzio Nuova Badia hanno sottoscritto con i soci atti di prenotazione in cui il prezzo concordato è risultato assai superiore a quello indicato nella convenzione, esponendo le cooperative ed i soci ad una violazione della convenzione;
il soggetto attuatore ha beneficiato di modifiche al piano regolatore generale e di contributi economici indiretti e diretti per la realizzazione dell'intervento, in ragione dei quali è ancor più necessario ai fini della tutela dell'interesse pubblico garantire il massimo rispetto degli accordi pattizi e delle previsioni normative, oltre a tutelare le 300 famiglie coinvolte e che attendono ancora risposta;
non risulta agli atti alcuna variante approvata dal consiglio comunale di Scandicci o imprevisto tale da motivare un aumento così significativo dei costi e del prezzo per appartamento;
sono state effettuate, dopo la formale attestazione di chiusura dei lavori, istruttorie tecniche a seguito delle quali sono stati avviati procedimenti sanzionatori nei confronti delle cooperative interessate, come previsto dall'art. 9 della convenzione;
le cooperative hanno fatto ricorso al TAR di Firenze contro i provvedimenti emessi dall'amministrazione comunale. Al primo esame cautelare del giudice amministrativo del 27 giugno 2012 si è riconosciuta natura puramente pattizia alle penali di cui all'art. 9 della convenzione e quindi si induce a dubitare della configurabilità dei poteri autoritativi che il Comune di Scandicci mostra di esercitare con l'ordinanza impugnata in via principale;
valutato che:
la funzione delle norme in materia di edilizia convenzionata è quella di favorire l'accesso alla casa delle fasce sociali più deboli, con ciò giustificando la rinuncia da parte dell'amministrazione comunale agli introiti che altrimenti le deriverebbero dal consentire la realizzazione dell'intervento edilizio

secondo le regole dell'edilizia privata;
i vantaggi economici che le imprese ricevono per effetto della speciale normativa di settore devono quindi riflettersi sul privato acquirente, sotto forma di prezzo di cessione agevolato;
l'illegittima previsione di prezzi di cessione diversi da quelli convenzionalmente stabiliti è sanzionata a termini di convenzione: la sanzione ha infatti lo scopo di salvaguardare la finalità pubblicistica cui la normativa in materia di edilizia sociale convenzionata è preordinata;
l'ammissibilità di eventuali modifiche, e quindi la loro legittimità, deve essere valutata considerando che modificare i prezzi di cessione degli alloggi comporta non solo un mutamento dei termini del contratto fra i due soggetti che lo hanno sottoscritto, ma anche delle regole che, nel 1999, avevano disciplinato la procedura di gara, con l'effetto di alterare la concorrenza tra i soggetti che vi hanno partecipato o che vi avrebbero partecipato se le regole fossero state diverse così come richiesto dalle cooperative del consorzio,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione verificatasi a Scandicci relativamente alla vicenda del consorzio Nuova Badia;
se non ritenga necessario attivare, per quanto di propria competenza, ogni strumento utile a far luce sulla vicenda, in collaborazione con gli enti territoriali, anche al fine di verificare eventuali ritardi od omissioni nell'informare i cittadini coinvolti dei danni a loro derivanti;
se intenda valutare la possibilità di disporre l'avvio di attività ispettiva nei confronti delle cooperative facenti parte del consorzio Nuovo Badia, in particolar modo riguardo alla compilazione delle liste dei soci aventi diritto a partecipare a tali interventi di edilizia residenziale pubblica, l'utilizzo dei fondi pubblici previsti per tali interventi e l'eventuale violazione delle norme convenzionali e di legge.
(4-00261)

LUMIA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'Inps ha deciso, il 1° maggio 2013, a quanto risulta all'interrogante unilateralmente, la sospensione delle visite mediche di controllo domiciliari disposte d'ufficio, per i lavoratori in malattia, lasciando operative solo quelle richieste dai datori di lavoro; tale decisione non potrà che determinare, nel breve periodo, un consistente aumento della spesa per l'indennità di malattia; con tale provvedimento sospensivo infatti, l'Inps rinuncia a svolgere il ruolo sociale che gli è proprio, procurando un elevato danno erariale allo Stato, consentendo a quelli che sono "falsi malati" di approfittare impunemente dell'assenza totale di controlli istituzionali, un notevole deterrente per questi soggetti, tra l'altro non raggiungendo quella che sarebbe la finalità di tale provvedimento: la riduzione della spesa pubblica;
si fa presente che non più tardi di un anno fa, quindi in piena crisi economica, l'Inps ha speso circa 1.100 euro a persona per dotare ciascun medico fiscale di *personal computer* e stampante portatile per il progetto di informatizzazione dei certificati e delle visite di controllo (per un importo che certamente ammonta a più di un milione e mezzo di euro) e a tal fine ha formato tutti quei medici che oggi si trovano senza alcun lavoro se non le pochissime visite a richiesta del datore di lavoro (circa 20 al mese). Tali professionisti hanno svolto l'attività medico-fiscale con elevata professionalità da oltre un ventennio e, a causa delle incompatibilità e del rispetto delle fasce orarie, è stato impedito loro di svolgere altra attività libero-professionale; con l'avvio di tale provvedimento costoro avrebbero enormi difficoltà di reinserimento nel mondo del lavoro senza neanche beneficiare di quegli ammortizzatori sociali previsti per altri lavoratori;
l'interrogante ritiene che questi professionisti, la cui attività è regolata da un decreto che ne sancisce le ripetute incompatibilità, potrebbero, in attesa delle visite su richiesta dei datori di lavoro, morire di fame insieme alle loro famiglie, anziché essere utilizzati all'interno dell'Istituto con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato che costerebbe meno dell'attuale attività con rapporto libero-professionale e consentirebbe loro di essere più proficuamente utilizzati per tutti i compiti propri dell'Istituto,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale provvedimento posto in essere dall'Inps e delle gravi

conseguenze che comporterebbe;
se abbia intenzione di adottare misure specifiche per disciplinare la normativa riguardante i medici fiscali e prevedere un loro utilizzo con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.
(4-00262)

FASANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
il servizio ferroviario lungo la linea Sicignano degli Alburni (Salerno)-Lagonegro (Potenza), lunga poco più di 78 chilometri, fu sospeso nel marzo del 1987 con l'introduzione di autoservizi sostitutivi su gomma;
la zona interessata è quella del vallo di Diano, con un bacino di utenza superiore a 100.000 abitanti e di enorme rilevanza turistica per le bellezze storico-paesaggistiche, dove sono presenti patrimoni Unesco come il parco del Cilento e vallo di Diano, e la certosa di San Lorenzo di Padula, nonché le grotte dell'Angelo a Pertosa e il battistero paleocristiano di S. Giovanni in fonte;
l'articolo 1 della legge 29 dicembre 2003, n. 376, recante "Finanziamento di interventi per opere pubbliche", autorizzava, per la realizzazione degli interventi finalizzati al ripristino della tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro, la spesa di 5.000.000 euro per ciascuno degli anni 2003-2005;
negli anni sono nate associazioni e da ultimo un comitato per la riattivazione della linea ferroviaria e il ripristino delle stazioni presenti lungo la tratta, i quali, insieme ai rappresentanti dei Comuni interessati, chiedono la riattivazione della linea, che è sempre più un'esigenza per la comunità in considerazione del pendolarismo, del turismo e dello sviluppo economico;
considerato che, a quanto risulta all'interrogante, nell'aprile 2013, presso il Ministero delle infrastrutture e trasporti, si è svolto un incontro tra una delegazione *pro* ferrovia e l'amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato, e a giorni dovrebbe essere consegnato un nuovo studio di fattibilità aggiornato e improntato al minimo costo, al fine di ripristinare la tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro,
si chiede di sapere quale sia l'effettiva situazione della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro, e se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare opportune iniziative di competenza volte a disporre la riapertura del tratto sospeso ormai dal 1987, come chiedono da anni i cittadini, le associazioni e gli enti locali coinvolti.
(4-00263)

D'AMBROSIO LETTIERI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
l'articolo 158 del decreto legislativo n. 219 del 2006, come modificato dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189 dispone: «Le tariffe vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, sono aggiornate con decreto del Ministro della salute, da adottare entro il 30 novembre 2012, con un incremento del 10 per cento dei relativi importi, applicabile dal 1° gennaio 2013. Con lo stesso decreto sono individuate, in misura che tiene conto delle affinità tra le prestazioni rese, le tariffe relative a prestazioni non ancora tariffate ed è stabilito, nella misura del 20 per cento dell'importo dovuto per ciascuna autorizzazione all'immissione in commercio, il diritto annuale dovuto per ciascuna registrazione di un medicinale omeopatico e per ciascuna registrazione di un medicinale di origine vegetale basata sull'impiego tradizionale. A decorrere dal 2014, entro il mese di marzo di ogni anno, le tariffe e il diritto annuale sono aggiornati, con le stesse modalità, sulla base delle variazioni annuali dell'indice ISTAT del costo della vita riferite al mese di dicembre»;
il decreto del Ministro della salute 21 dicembre 2012 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 15 marzo 2013, stabilisce che "In attuazione dell'art. 13, comma 2, del decreto-legge 23 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, gli importi delle tariffe e dei diritti vigenti alla data di entrata in vigore della predetta sono aggiornati con un incremento del dieci per cento, come riportati nell'allegato 1";
il citato allegato 1, nella sezione "Modifiche della registrazione di medicinali omeopatici, articolo 20 del decreto legislativo 219/2006", determina aumenti fino al 700 per cento dell'importo iniziale per le

integrazioni o modifiche attinenti alle prestazioni già tariffate;
tali aumenti sono ben al disopra del limite del 10 per cento stabilito dal medesimo decreto;
premesso, inoltre, che:
la medicina omeopatica, diffusa in tutto il mondo, è utilizzata in Italia da oltre 11 milioni di persone per la cura di patologie anche gravi e talvolta incurabili con la medicina tradizionale;
la medicina omeopatica può essere usata, a differenza dei medicinali non omeopatici, anche da alcune categorie di persone, come le donne in gravidanza, senza alcun rischio per il nascituro;
in Italia le medicine omeopatiche non sono mutuabili e costano, mediamente, molto più che nel resto d'Europa;
considerato che detti aumenti, a giudizio dell'interrogante, sono del tutto spropositati e penalizzano ulteriormente e ingiustificatamente tutto il settore,
si chiede di sapere:
quali siano i criteri in base ai quali sono stati determinati gli aumenti;
quali siano i motivi per i quali le associazioni del comparto omeopatico non sono state consultate prima della predisposizione del citato decreto;
se e in quali modi il Ministro in indirizzo ritenga di dover intervenire al fine di riportare gli aumenti previsti nel decreto ministeriale del 21 dicembre 2012 nei limiti stabiliti dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189.
(4-00264)

PANIZZA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
il Trentino Alto Adige, che nell'ultimo decennio ha stravolto il proprio sistema di gestione dei rifiuti traguardando risultati di assoluta eccellenza sul panorama nazionale, si trova oggi ad affrontare la sfida della riduzione dei quantitativi da destinare allo smaltimento;
se da una parte spetta al cittadino differenziare con attenzione e adottare stili di consumo che siano il più possibile sostenibili, dall'altra l'ente pubblico ha l'obbligo di intervenire alla fonte sul mercato, orientando le scelte strategiche dei produttori permettendo agli acquirenti di ridurre a monte i rifiuti;
in questo quadro, la Provincia autonoma di Trento e i suoi Comuni stanno seguendo attivamente e con grande attenzione l'evoluzione tecnica e normativa riferita alla possibilità di sostituire i pannolini tradizionali, che ad oggi vengono destinati alla discarica, con prodotti innovativi riutilizzabili o riciclabili in impianti idonei;
in questa direzione sono state vagliate negli ultimi anni diverse iniziative con l'obiettivo di ridurre la produzione di rifiuto secco e ottenere vantaggi economici e ambientali per le famiglie e la collettività. Tra queste iniziative si annovera la ricerca di un'alternativa al pannolino monouso in grado di limitare i quantitativi di rifiuto da avviare a smaltimento;
nelle sperimentazioni effettuate da molte aziende, il pannolino biodegradabile si è dimostrato una valida opportunità dal punto di vista della salute e delle professioni ambientali. Questo tipo di prodotto è infatti costituito da biofibre ottenute attraverso materie prime derivate da amidi vegetali, che consentono non solo una maggiore e più salubre traspirazione, ma assicurano anche la compostabilità dei biopolimeri che lo compongono;
tali sperimentazioni hanno raccolto un consenso interessato, oltre che degli operatori, anche dei genitori dei bambini frequentanti le strutture nido coinvolte, rappresentando per i cittadini una valida proposta a tutela di ambiente e salute;
com'è noto, infatti, il quantitativo complessivo di pannolini prodotti è tutt'altro che trascurabile e l'individuazione di una soluzione capace di valorizzarli permetterebbe un sicuro beneficio ambientale ed economico in virtù dei minori oneri di smaltimento da sostenersi;
tuttavia, le aziende che producono "pannolini compostabili", capaci di disgregarsi in meno di 90 giorni, lamentano l'impossibilità di poter commercializzare questo prodotto nonostante la stipula di contratti di vendita con molti asili nido del Trentino. Questi "ecopannolini" hanno ottenuto la certificazione di compostabilità dal Consorzio italiano compostatori, ma il CER (codice europeo dei

rifiuti), a cui fa riferimento il testo unico in materia ambientale, decreto legislativo n. 152 del 2006, che regola lo smaltimento rifiuti, non contempla ancora la classificazione di tale prodotto per un corretto smaltimento e trattamento;
l'*iter* di proposta di allargare la definizione di rifiuto organico anche ai manufatti che rispettano la norma tecnica UNI-EN 13432:2002, approdato all'VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati a maggio 2012, non è giunto al termine. È chiaro che un esito positivo avrebbe risolto in modo inequivocabile le problematiche oggi presenti, compresi gli aspetti afferenti al "*compost* di qualità" di cui al decreto legislativo n. 75 del 2010, dirimendo la situazione di stallo in cui ci si ritrova oggi, dovendosi conseguentemente affidare allo smaltimento in discarica,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo, nelle more dell'attribuzione del codice CER agli ecopannolini per un corretto smaltimento e trattamento, non ritenga urgente estendere in maniera provvisoria il codice dell'organico anche al pannolino biodegradabile onde evitare, così, il fallimento delle aziende produttrici e, di conseguenza, scoraggiare, probabilmente in maniera irreversibile, le iniziative che puntano sull'innovazione del prodotto;
se e quali altre iniziative intenda assumere per dirimere le problematiche evidenziate, al fine di ridurre al massimo lo smaltimento, aumentare il riciclo, favorire il risparmio e tutelare l'ambiente.
(4-00265)
VACCARI, GHEDINI Rita, ORRU', BROGLIA, PUGLISI, LO GIUDICE - *Al Ministro dell'interno* -
Premesso che:
dal 2007 fino al 30 giugno 2012 il Cie (Centro per l'identificazione e l'espulsione) di Modena è stato gestito in appalto dalla confraternita della Misericordia di Modena che riceveva dalla prefettura di Modena 75 euro al giorno per trattenuto;
il 15 febbraio 2012 è stato pubblicato il bando per l'affidamento della gestione che ha stabilito come base d'asta la quota di 30 euro al giorno per trattenuto, con presentazione dell'offerta entro il 15 marzo 2012 ed aggiudicazione prevista attraverso il criterio del prezzo più basso (*ex* art. 82 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006);
la Cgil di Modena ha da subito sostenuto che la base d'asta non era sufficiente a garantire il rispetto di quanto previsto nel capitolato ed al tempo stesso il rispetto delle leggi, delle norme e dei contratti, e che il criterio del prezzo più basso finisce di fatto con l'impedire la partecipazione ai bandi di affidamento proprio a quelle imprese che offrono maggiori garanzie di affidabilità;
l'unica offerta presentata è stata quella della confraternita della Misericordia di Modena, che, tuttavia, non è stata presa in quanto superiore alla base d'asta stabilita; la prefettura di Modena ha quindi attivato una procedura ristretta tramite inviti a presentare offerte (*ex* art. 67 del decreto legislativo n. 163 del 2006); si è presentato solamente il consorzio "l'Oasi" di Siracusa, che si è aggiudicato la gestione con un ribasso del 3 per cento, rispetto alla base d'asta (29,1 euro al giorno per trattenuto) subentrando in tal modo nella gestione alla confraternita della Misericordia a partire dal 1° luglio 2012;
considerato che:
sin dall'inizio della gestione, i dipendenti del consorzio l'Oasi hanno avuto difficoltà a ricevere i propri stipendi. Quello di luglio 2012 è stato pagato in ritardo, quelli di settembre ed ottobre non sono stati pagati. Dopo varie promesse disattese da parte del consorzio, FP Cgil ha proclamato uno sciopero per il 10 dicembre 2012: solo a questo punto (pochi giorni prima dello sciopero) gli stipendi sono stati pagati, a seguito di un interessamento della prefettura di Modena. Il 25 gennaio 2013 è stato proclamato un nuovo sciopero ed il giorno prima il Ministro dell'interno *pro tempore* Cancellieri, in visita a Modena, ha annunciato che i lavoratori sarebbero stati pagati entro pochi giorni. Al contrario, la mensilità di novembre 2012 è stata erogata solamente ad inizio marzo 2013, pagata per il 57 per cento dal consorzio l'Oasi e per il 43 per cento direttamente dalla prefettura in virtù dell'articolo 1676 del codice civile a norma del quale "Coloro che, alle dipendenze dell'appaltatore, hanno dato la loro attività per eseguire l'opera o per prestare il servizio possono proporre azione diretta contro il

committente per conseguire quanto è loro dovuto, fino alla concorrenza del debito che il committente ha verso l'appaltatore nel tempo in cui essi propongono la domanda". Dopo altre 4 giornate di sciopero (28 febbraio-1° marzo e 13-14 marzo) la prefettura si è fatta poi interamente carico del pagamento delle mensilità di dicembre e della tredicesima mensilità 2012, e di quelle di gennaio e febbraio 2013;
ad oggi il consorzio non ha ancora provveduto al pagamento delle mensilità di marzo ed aprile 2013 e i lavoratori, nonostante l'impegno garantito alla FP Cgil dalla prefettura di Modena di sostituirsi nuovamente al consorzio ai sensi del citato art. 1676 codice civile non hanno ancora percepito le due mensilità;
prima della attuale momentanea chiusura per ristrutturazione, una situazione molto simile si è creata al Cie di Bologna: dal 1° dicembre 2012 al consorzio l'Oasi è stata affidata la gestione della struttura con un compenso pari a 28,50 euro al giorno per trattenuto, e su 5 mensilità ben 4 sono state pagate direttamente dalla prefettura di Bologna, con le stesse procedure e modalità descritte;
inoltre, nonostante le irregolarità rilevate dagli ispettori del lavoro nella gestione del Cie di Milo (Trapani), il 16 gennaio 2013 il consorzio l'Oasi aveva espresso l'intenzione di assumere 15 nuovi dipendenti per la gestione del centro, pur non riuscendo a pagare con regolarità gli stipendi agli oltre 50 lavoratori già in servizio presso la struttura. Infatti, dal mese di settembre 2012 i dipendenti del Cie di Milo sono in stato di agitazione, poiché il consorzio non paga gli stipendi né le fatture ai fornitori. Da notizie di stampa, la prefettura di Trapani, ancora il 12 febbraio 2013 avrebbe diffidato il consorzio a pagare gli stipendi arretrati, minacciando la revoca della concessione;
secondo quanto riportato da diversi articoli della stampa modenese, il consorzio sarebbe inadempiente anche verso molti fornitori;
dall'inizio della gestione del Cie di Modena si sono avvicendati ben 4 direttori. L'ultimo, nominato pochi giorni fa, è subentrato alla dirigente sanitaria già assunta da l'Oasi, dimissionaria a far data dal 9 maggio a causa del mancato pagamento di alcune mensilità di lavoro; su richiesta della prefettura, ha poi dato la disponibilità a rimanere ancora una settimana e cioè sino a venerdì 17 maggio per evitare ulteriori disservizi;
in questi mesi per lo stesso motivo si sono allontanati i medici e gli psicologi impiegati presso il Cie che è rimasto quindi del tutto privo dell'assistenza psicologica adeguata, come invece prevede il capitolato d'appalto;
la Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Desi Bruno, ha più volte segnalato problemi sulla qualità dei pasti, sulla mancanza della prevista consulenza legale e su altre inadempienze;
i sindacati di polizia modenesi hanno segnalato un forte clima di tensione, sfociato in alcune rivolte, dovuto a mancanze elementari nei confronti dei trattenuti;
la prefettura di Modena non ha ancora iniziato a versare quanto stabilito dalla convenzione stipulata tra la stessa prefettura e l'Oasi per la gestione del Cie di Modena, a causa di irregolarità nella presentazione del documento unico di regolarità contributiva;
il consorzio ha chiaramente dimostrato di non avere una propria necessaria autonomia finanziaria sufficiente per la gestione di una struttura di una tale complessità ed importanza; anche qualora i pagamenti dalla prefettura di Modena verso l'Oasi arrivassero regolarmente, questi non sarebbero assolutamente sufficienti per permettere al consorzio di fare fronte regolarmente agli obblighi stabiliti dal capitolato ed assunti con la convenzione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito;
quali risultino essere i motivi che impediscono il regolare flusso dei pagamenti da parte della prefettura di Modena verso il consorzio l'Oasi, nonché il ritiro della convenzione;
quali azioni di propria competenza intenda adottare per garantire i lavoratori del consorzio che operano presso il Cie di Modena, nonché presso le altre sedi presenti sul territorio nazionale;
quali risultino essere i motivi che hanno portato a cambiare ripetutamente il direttore del consorzio e quali misure di propria competenza intenda adottare al fine di garantire una maggiore continuità nella

gestione dello stesso;
se ritenga che vi siano state da parte dello stesso consorzio gravi, ripetute e sistematiche violazioni della convenzione tali da comportare la revoca della stessa e l'indizione di una nuova procedura per l'affidamento della gestione del Cie di Modena;
se non ritenga necessario che l'avvio di nuova procedura per l'affidamento della gestione debba essere su una base d'asta più equa rispetto agli obblighi previsti e che il soggetto affidatario debba essere individuato attraverso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (*ex* art. 83 del decreto legislativo n. 163 del 2006) anziché utilizzando il criterio del prezzo più basso (*ex* art. 82);
se non ritenga utile avviare una seria riflessione sull'utilità dei Cie dal momento che, allo stato, a giudizio degli interroganti essi non corrispondono alle caratteristiche e ai requisiti fissati dallo stesso Ministero dell'interno.
(4-00266)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:
12ª Commissione permanente(Igiene e sanità):
3-00083, della senatrice Mattesini, sul fenomeno della interruzione volontaria della gravidanza.

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 23a seduta pubblica del 16 maggio 2013, a pagina 43, sotto il titolo "Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati", alla decima riga sopprimere le parole da: "Svolto ciclo di audizioni" fino alle seguenti: "legge di conversione DL del Senato".
Nel Resoconto stenografico della 28a seduta pubblica del 23 maggio 2013, alla prima riga di pagina 33, sostituire le parole "Commissioni 2a e 3a riunite" con le seguenti: "Commissioni 2a e 13a riunite".

1.5.2.2. Seduta n. 225 (pom.) dell'08/04/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

225a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 8 APRILE 2014

_____

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

_____

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. .226 del 9 aprile 2014
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

_____

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Sulla cessazione dalle cariche nel Consiglio di Presidenza del Senato dei senatori chiamati a far parte del Governo

PIZZETTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Pizzetti aveva preannunciato questo suo intervento nella Conferenza dei Capigruppo. Ne ha facoltà.

PIZZETTI *(PD)*. Signor Presidente, mi scuso per la forma un po' anomala del mio intervento, ma nei giorni scorsi il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha preannunciato una mozione di revoca nei miei confronti per il fatto che, da componente del Consiglio di Presidenza del Senato, sono stato nominato Sottosegretario di Stato e non mi sarei dimesso dalla carica in seno al Consiglio di Presidenza, mantenendo con ciò tutte le indennità accessorie ed altro.

Poiché questa vicenda è stata ripresa dagli organi di stampa dando un'informazione distorta, anzi totalmente non veritiera, vorrei dire all'Assemblea ed ai colleghi del Movimento 5 Stelle che l'articolo 13 del Regolamento del Senato afferma: «I senatori chiamati a far parte del Governo cessano dalle cariche del Consiglio di Presidenza». È un termine perentorio, quindi io non debbo compiere nessun atto, sono cessato, tant'è che dal 1° marzo i contratti di collaborazione che avevo in essere sono tutti decaduti e l'indennità accessoria è stata giustamente tolta.

Per quanto mi riguarda, quindi, mi sono attenuto completamente al Regolamento del Senato. Poi, che si ritardi nel procedere alla mia sostituzione non è un aspetto che mi riguardi. In relazione però agli articoli apparsi e alle dichiarazioni enunciate, vorrei ripristinare un minimo di verità sull'accaduto, e gradirei che i colleghi del Movimento 5 Stelle me ne dessero atto. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Ichino e Di Biagio. Congratulazioni)*.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, ringraziamo il sottosegretario Pizzetti per le sue comunicazioni, ma sulla base del sito Internet del Senato, sia sulla pagina personale del senatore Pizzetti, sia su quella relativa alla composizione del Consiglio di Presidenza, risultava fino alle ore 13 di oggi Segretario di Presidenza del Senato, in violazione palese dell'articolo 13 del nostro Regolamento. *(Proteste dal Gruppo PD)*. Posso spiegarmi? Se mi lasciate spiegare, si riusciranno a dare dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Prego, concluda, senatrice. Evidentemente la verità sostanziale conta più di quella telematica. Ci può essere una notizia sbagliata sul sito. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BOTTICI *(M5S)*. No, signor Presidente, perché il 25 marzo, quando ho svolto il mio intervento in Aula, nessuno dai banchi della Presidenza ha detto come stavano le cose, quindi il nostro è un dubbio lecito. Nessuno mi ha risposto. Oggi sono stata un'ora al telefono per chiedere spiegazioni e per comprendere la vicenda, ma ora sulla pagina personale del sito Internet del Senato risulta che il senatore Pizzetti è decaduto dalla carica il 27 febbraio e il giorno 28 è stato nominato Sottosegretario. Queste sono le coincidenze che ci stupiscono: il giorno prima decade e il giorno dopo è nominato Sottosegretario. Ma questo è normale per questo Governo.

Andiamo oltre. Questione analoga riguarda il senatore Gentile. Il senatore Gentile giura il 28 febbraio; il 4 marzo viene comunicato all'Assemblea l'elenco dei Sottosegretari. Con decreto del Presidente della Repubblica del 10 marzo sono state accettate le dimissioni del senatore Gentile dalla carica di Sottosegretario. Ora, il senatore Gentile risulta ancora componente del Consiglio di Presidenza, nonostante - come ha detto il sottosegretario Pizzetti - dovrebbe essere decaduto nell'immediatezza del giuramento.

Chiediamo quindi alla Presidenza l'interpretazione dell'articolo 13 del nostro Regolamento, che spesso brandiamo come unica normativa valida in quest'Aula. Mi rimetto a lei, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BIANCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(NCD)*. Signor Presidente, intervengo sullo stesso argomento, anche se le situazioni sono completamente diverse, in quanto il senatore Gentile non ha vissuto momenti di sovrapposizione di funzioni. Il senatore Gentile, infatti, si è dimesso all'atto esatto della sua nomina a Sottosegretario. Di conseguenza, non esiste assolutamente il caso che la senatrice Bottici stava esponendo in quest'Aula.

Se il Movimento 5 Stelle fa riferimento al fatto che i siti Internet del Senato sono un po' lenti ad aggiornarsi, beh, loro hanno un Questore del Senato atto anche a vigilare su queste funzioni. Di conseguenza, faccia esattamente il suo lavoro. *(Applausi dai Gruppi NCD e PD)*.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle affermazioni chiare fatte dal senatore Pizzetti. Ovviamente la Presidenza invita coloro che gestiscono i siti ad adeguare le informazioni in essi contenute, che hanno una loro rilevanza, di cui mi rendo perfettamente conto, in modo da far coincidere le informazioni dei siti con la verità che è stata testimoniata ora.

La senatrice Bianconi ha offerto elementi informativi, ma dovrà essere la Presidenza, sulla vicenda che è stata sollevata riguardante il senatore Gentile, a confermare in maniera formale ed ufficiale ciò che è stato detto in risposta alle osservazioni della senatrice Bottici.

La Presidenza si riserva su questa vicenda di dare una risposta puntuale, affinché la verità sostanziale dei fatti, che è già emersa dall'Aula, sia per così dire anche a verbale dei nostri lavori, trattandosi di questioni che non sono solo formali, ma sono sostanziali.

Sui lavori del Senato

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sarò brevissimo. A me fa piacere che ci sia il presidente Zanda che rilascia comunicazioni alle agenzie. Però c'è un comunicato dell'ANSA che dice che noi abbiamo deciso in Conferenza dei Capigruppo che il DEF sarà trattato a partire dalla mattina di giovedì 17 aprile. Lei sa bene, signor Presidente, come lo sa il presidente Zanda, che la Conferenza dei Capigruppo ha sottinteso il calendario...

PRESIDENTE. Il presidente Zanda è impegnato in una conversazione e non la ascolta (anche se è capace di fare entrambe le cose).

VOLPI *(LN-Aut)*. Probabilmente è stato frainteso dai giornalisti, ma mi sembrava che ci fosse un voto dell'Aula rispetto al calendario e non ci fosse invece una determinazione specifica che quel giorno iniziamo.

PRESIDENTE. Il calendario sarà letto all'Aula non appena sarà pronto il testo redatto dagli uffici. Abbiamo finito pochi minuti fa la riunione della Conferenza dei Capigruppo; quindi ci sono i tempi tecnici di scrittura delle modifiche introdotte.

Votazione e approvazione della mozione n. 214 (testo 2) su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera (ore 16,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione della mozione 1-00214 (testo 2), presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 aprile hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto ed è mancato il numero legale sulla votazione della mozione.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. C'è già stata la richiesta di voto elettronico da parte del senatore Calderoli.

ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire, senatore Ichino?

ICHINO *(SCpI)*. Vorrei intervenire in dichiarazione di voto su ciò che ci accingiamo a votare.

PRESIDENTE. Le abbiamo già fatte, le dichiarazioni di voto, senatore Ichino. Parliamo della mozione su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera.

Le ripeto che nella seduta antimeridiana del 3 aprile hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto ed è mancato il numero legale sulla votazione della mozione. Quindi, le dichiarazioni di voto erano già state fatte. Credo che anche il suo Gruppo le abbia svolte.

ICHINO *(SCpI)*. Il mio Gruppo non ha fatto dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Noi siamo su quel punto: non possiamo tornare indietro.

ICHINO *(SCpI)*. Chiedo di poterla fare.

PRESIDENTE. Senatore Ichino, siamo tecnicamente in continuità con quella seduta: un conto è chiedere la verifica del numero legale, il voto elettronico o sollevare altre questioni sull'ordine dei lavori, un conto è la dichiarazione di voto, che non è possibile, perché quella fase dei lavori si è già svolta. Lei conosce i nostri lavori ed è persona esperta. Non può svolgere la dichiarazione di voto: non per cattiveria.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, allora intervengo sull'ordine dei lavori.

Chiedo che l'Assemblea si prenda cinque minuti per riflettere sul fatto che la mozione che stiamo per votare impegna il Governo ad attuare un sistema fiscale di compensazione.

PRESIDENTE. Questo non è un intervento sull'ordine dei lavori: lei riapre una discussione che c'è già stata. Siamo in fase di votazione e le sue osservazioni verranno espresse in altra sede. *(Commenti del senatore Ichino)*. Siamo in fase di votazione, senatore. Non è una questione di scortesia.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 16,47, è ripresa alle ore 17,01).

Riprendiamo i nostri lavori.

Procediamo alla votazione della mozione 1-00214 (testo 2). Trattandosi della prima votazione della settimana, attendiamo qualche attimo per consentire ai colleghi di prendere posto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, n. 214 (testo 2), presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*. *(Applausi del senatore Candiani)*.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, avendo avuto occasione di presiedere durante la

conclusione della seduta dello scorso 3 aprile, leggo il relativo Resoconto stenografico: «Invito il senatore Segretario a verificare», e via dicendo. Interviene quindi il senatore Ichino: «Domando di parlare per una telegrafica dichiarazione di voto», a cui risponde il Presidente: «No, senatore Ichino: siamo in fase di votazione ed è già mancato il numero legale. Apprezzo la sua volontà, perché credo intenda esprimere un voto favorevole». «No, esattamente il contrario», dichiara il senatore Ichino, a cui risponde il Presidente: «Ne prendiamo atto». Dopo di che, si procede al voto.

Oggi c'è stato un ulteriore tentativo di intervenire in dichiarazione di voto, che era fuori dai termini. Ma il problema, Presidente, è che in tutte e due le successive votazioni, poi, il collega Ichino ha votato a favore. Va bene che c'è sempre tempo per ripensarci... Così dice il voto elettronico che è stato riportato.

PRESIDENTE. Direi di passare oltre.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo riunitasi oggi pomeriggio ha approvato a maggioranza modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 15 maggio.

Fermi restando gli altri argomenti già previsti dal calendario corrente, questa settimana sarà discusso il disegno di legge di modifica del codice penale in materia di scambio elettorale politico mafioso. L'esame delle mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico?consolare avrà luogo la prossima settimana.

Il calendario è altresì integrato con la discussione, nella seduta antimeridiana di giovedì 17 aprile, del Documento di economia e finanza 2014, nel presupposto della sua presentazione alle Camere entro giovedì 10 aprile e ove concluso dalla Commissione bilancio. I tempi di discussione sono stati ripartiti tra i Gruppi.

Nella settimana dal 22 al 24 aprile, l'Assemblea esaminerà il decreto?legge concernente il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Il calendario prevede inoltre l'eventuale seguito degli argomenti non conclusi e la discussione del disegno di legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati.

Nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 29 e nella seduta unica di mercoledì 30 aprile sarà esaminato il decreto?legge Enti locali, ove approvato dalla Camera dei deputati.

Per la settimana dal 6 all'8 maggio il calendario prevede l'esame del decreto-legge sull'emergenza abitativa e, ove approvato dalla Camera dei deputati, del decreto-legge sul rilancio dell'occupazione. Nel pomeriggio di giovedì 8 maggio si terrà il *questione time*.

Infine, nella settimana dal 13 al 15 maggio saranno esaminati il decreto?legge sulle tossicodipendenze, ove approvato dalla Camera dei deputati, nonché le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione esteri.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2014:

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Assestamento e Rendiconto del bilancio dello Stato
- Bilancio interno e rendiconto del Senato

- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Disegno di legge n. 733 e connessi - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco
- Disegno di legge n. 948-B - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 112 - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 15 maggio 2014:

Martedì	8	aprile	pom.	h. 16,30-20	- Votazione finale mozione n. 214, Bitonci, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera - Disegno di legge n. 733 e connessi - ammissione reclutamento Forze armate - Disegno di legge n. 1164 - Ratifica accordo Italia-Francia realizzazione linea ferroviaria Torino-Lione (*Approvato dalla Camera dei deputati)* - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - Disegno di legge n. 948-B - Modifica dell'articolo 416-ter del Codice penale in materia di scambio elettorale politico mafioso *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)* - Mozione n. 230, Santangelo, per la revoca della nomina nei confronti del sottosegretario Del Basso de Caro
Mercoledì	9	"	ant.	h. 9,30-13.30	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	10	"	ant.	h. 9.30-14	
Giovedì	10	aprile	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 948-B (Scambio elettorale politico mafioso) dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 9 aprile.

Martedì	15	aprile	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1387 - Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia *(Scade il 13 maggio 2014)* - Mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico consolare - Mozione n. 148, De Biasi, sulla cura dei malati di Alzheimer - *Doc*. LVII, n. 2 - Documento di economia e finanza 2014 *(Ove concluso dalla Commissione)* ***(Giovedì 17, ant.)***
Mercoledì	16	"	ant.	h. 9,30-13,30	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	17	"	ant.	h. 9.30	

Giovedì	17	aprile	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro delle infrastrutture e trasporti

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1387 (Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 11 aprile.
Le proposte di risoluzione sul *Doc*. LVII, n. 2 (Documento di economia e finanza 2014), dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro un'ora dall'espressione del parere.

Martedì	22	aprile	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1417 - Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici giudiziari *(Voto finale entro il 1° maggio) (Scade il 31 maggio)* - Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 112 - Responsabilità disciplinare dei magistrati
Mercoledì	23	"	ant.	h. 9,30-13,30	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	24	"	ant.	h. 9,30	

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1417 (Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici) e n. 112 (Responsabilità disciplinare dei magistrati) dovranno essere presentati entro le ore 13 di martedì 22 aprile.

Martedì	29	aprile	ant.	h. 11-13	- Disegno di legge n. .... - Decreto-legge n. 16, Enti locali *(Ove approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 5 maggio)*
"	"	"	pom.	h. 16,30-20,30	
Mercoledì	30	"	ant.	h. 9,30	

Il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 16, Enti locali) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	6	maggio	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1413 - Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa *(Scade il 27 maggio)* - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 34, rilancio occupazione *(Ove approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 19 maggio)*
Mercoledì	7	"	ant.	h. 9,30-13,30	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	8	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	8	maggio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1413 (Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 5 maggio.
Il termine per la presentazione di emendamenti al decreto-legge n. 34 (Rilancio occupazione) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	13	maggio	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 36, tossicodipendenze *(Ove approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 20 maggio)* - Ratifiche di accordi internazionali
Mercoledì	14	"	ant.	h. 9,30-13,30	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	15	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	15	maggio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione di emendamenti al decreto-legge n. 36 (tossicodipendenze) sarà

stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1164
(Ratifica Accordo Italia-Francia realizzazione linea ferroviaria Torino-Lione)
(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		30'
Governo		30'
Gruppi 8 ore, di cui:		
PD	1 h	45'
FI-PdL XVII	1 h.	09'
M5S		54'
NCD		48'
Misto		41'
LN-Aut		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		33'
GAL		32'
PI		32'
SCpI		30'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1387
(Decreto-legge n. 25, avvalimento esercizio attività Banca d'Italia)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h	32'
FI-PdL XVII	1 h.	
M5S		48'
NCD		42'
Misto		35'
LN-Aut		31'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		29'
GAL		28'
PI		28'
SCpI		26'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del documento LVII, n. 2
(Documento di economia e finanza 2014)
(7 ore e mezzo, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 6 ore, di cui:		
PD	1 h	19'
FI-PdL XVII		52'

M5S		40'
NCD		36'
Misto		31'
LN-Aut		26'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		25'
GAL		24'
PI		24'
SCpI		22'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1417
(Decreto-legge n. 52, superamento ospedali psichiatrici giudiziari)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h	06'
FI-PdL XVII		43'
M5S		34'
NCD		30'
Misto		26'
LN-Aut		22'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'
GAL		20'
PI		20'
SCpI		19'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 16, Enti locali)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h	06'
FI-PdL XVII		43'
M5S		34'
NCD		30'
Misto		26'
LN-Aut		22'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'
GAL		20'
PI		20'
SCpI		19'

Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1413
(Decreto-legge n. 47, emergenza abitativa)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h	32'
FI-PdL XVII	1 h.	
M5S		47'
NCD		42'
Misto		36'
LN-Aut		31'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		29'
GAL		28'
PI		28'
SCpI		26'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 34, rilancio occupazione)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h	06'
FI-PdL XVII		43'
M5S		34'
NCD		30'
Misto		26'
LN-Aut		22'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'
GAL		20'
PI		20'
SCpI		19'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 36, tossicodipendenze)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		

PD	1 h	06'
FI-PdL XVII		43'
M5S		34'
NCD		30'
Misto		26'
LN-Aut		22'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		21'
GAL		20'
PI		20'
SCpI		19'
Dissenzienti		5'

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei proporre un'alternativa al calendario da lei appena letto. Chiedo, in particolare, che il disegno di legge n. 948-B recante modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale venga spostato quanto meno di qualche giorno, al fine di consentire al Senato di porre rimedio a quanto avvenuto e modificato alla Camera dei deputati. Con esattezza, si chiede di spostare l'esame del provvedimento alla seduta pomeridiana di lunedì 28, a partire dalle ore 15,30.
Per quanto riguarda il Documento di economia e finanza, si chiede che vengano rispettati i tempi previsti dal Regolamento, in particolare, dall'articolo 125-*bis* che recita «La 5a Commissione permanente riferisce con apposita relazione all'Assemblea entro venti giorni dal deferimento». Ciò significa entro venti giorni da quando il DEF è arrivato in Commissione. Signor Presidente, ad oggi, il DEF non è arrivato in Commissione.
Ritengo, quindi, che anticipare i tempi sia assolutamente sbagliato, poco corretto e poco rispettoso nei confronti, prima di tutto, dei colleghi e dei membri della Commissione, ma anche e soprattutto nei confronti dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il DEF non tratta infatti solamente ed esclusivamente degli 80 euro che il signor Renzi ha detto di voler dare ad una parte di italiani, ma parla di tante altre questioni molto più importanti.
Il Presidente del Senato si sta quindi prendendo una responsabilità non di poco conto. E qui, signor Presidente, la anticipo, perché è vero che il secondo comma del citato articolo dice «salvo i più brevi termini stabiliti dal Presidente», lasciando quindi la facoltà, come in questo caso, al Presidente del Senato di apporre delle modifiche, ma non è assolutamente accettabile che il Presidente Senato si prenda delle responsabilità sulla pelle degli italiani. L'unico caso precedente a questa operazione è avvenuto con il Governo Monti. Quindi, è sempre più chiaro - e gli italiani devono capirlo e saperlo - che il Governo Renzi è assolutamente la fotocopia del Governo Monti. *(Applausi dal Gruppo M5S e FI-PdL XVII)*.
Si chiede, quindi, che l'esame del DEF inizi la settimana successiva, con esattezza nella seduta pomeridiana di giovedì 24 aprile.
Come richiesto più volte, signor Presidente, chiediamo che quest'Aula lavori anche venerdì, sabato e lunedì. Pertanto, mi accingo a chiedere di riformulare il calendario, secondo il criterio di buonsenso che il Movimento 5 Stelle da sempre applica, chiedendole di inserire nel calendario, a partire dalla seduta antimeridiana di venerdì 11 aprile, per l'esattezza alle ore 8,30, la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro del lavoro Poletti e, sempre nella seduta pomeridiana di venerdì 11 aprile, con inizio alle ore 15,30, la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dello sviluppo economico Guidi. Nella seduta antimeridiana di sabato 12 aprile, con inizio alle ore 8, chiedo inoltre di inserire la mozione di censura nei confronti del sottosegretario alla cultura Barraciu, e chiedo di impegnare quest'Aula anche nella seduta pomeridiana della stessa giornata, alle ore 18, nell'esame della mozione di censura nei confronti del vice ministro dell'interno Bubbico.

Chiediamo poi, lasciando libero il lunedì, cosicché tutti i colleghi possano lavorare sul territorio, di discutere nella settimana successiva, occupando soltanto il fine settimana, nella seduta antimeridiana di venerdì 18 aprile, la mozione di censura nei confronti del sottosegretario De Filippo.

Inoltre, sempre perché il Movimento 5 Stelle vuole fare le cose con buonsenso, ricordo che è stata presentata una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lupi, depositata l'11 marzo 2014. Ritengo pertanto opportuno, visto che il Ministro verrà a riferire per il *question time* giovedì 17 aprile, anticipare l'esame di questa mozione di sfiducia, onde evitare questo spreco di tempo. L'Assemblea si pronunci dunque prima sulla mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lupi. A questo punto chiedo di occupare quanto meno la seduta antimeridiana di lunedì 14 aprile, eventualmente alle ore 18, in modo tale che tutti i colleghi possano partecipare.

Signor Presidente, ritengo che il Movimento 5 Stelle, e tutti i cittadini, non baratteranno mai, con nessun partito presente all'interno di questa Assemblea, la discussione della mozione MUOS, così come richiesto dal presidente del Gruppo del PD, Zanda. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. La mozione sul MUOS deve essere discussa e chiediamo che venga inserita in calendario nella seduta antimeridiana di giovedì 17. Ripeto, nessuna merce di scambio: il Movimento 5 Stelle non fa nessun accordo con questi partiti. Ricordatevelo! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi limiterò a fare una richiesta singola e semplice, che mi permetterò però di motivare. Nella proposta di calendario ora avanzata all'Aula c'è questa (secondo noi) forzatura di imporre nella giornata del 17 aprile l'inizio della discussione sul DEF.

Rispetto a questo, premesso che stiamo parlando di un documento che non è ancora arrivato all'attenzione della nostra Aula, e neanche della 5a Commissione, possiamo anche intuire che le richieste del Governo di accelerare i tempi su questo provvedimento siano legate ad alcune particolari sensibilità che vogliono comunque rappresentare alcuni spazi che il Governo si sta prendendo rispetto alla base elettorale. Ma non solo: ci sono delle cose che possono essere anche condivisibili, tanto è vero che nella discussione i Gruppi non hanno comunque posto termini ostativi alla discussione del DEF, nel momento in cui le Commissioni avessero almeno finito la loro discussione.

Signor Presidente, a me sembra che il concetto sia chiaro: visto che il DEF non è rappresentato unicamente dalla questione degli 80 euro, ma è un documento complesso che ha molti contenuti, che indubbiamente dovrebbe interessare tutti i senatori e che indubbiamente ha un interesse esteso per tutte le categorie e per tutto il territorio, si abbia almeno il tempo di discuterlo.

Si tenga presente che questa sarebbe la prima volta, ad esclusione di una unica volta in cui vi sono state compressioni di tempi (evidentemente dovute alla presenza di un'ampia maggioranza). Mi riferisco al Governo Monti, quando il DEF è stato approvato in maniera inusitatamente breve.

La proposta che abbiamo formulato era quella di lasciare che le Commissioni discutano facendo un richiamo agli spazi regolamentari, che prevedono venti giorni di tempo perché la Commissione si esprima. A noi è sembrato veramente improprio che il Presidente, utilizzando una sua riserva, abbia voluto tradurre una sua responsabilità generale verso l'Assemblea in una sua responsabilità politica, affermando che questo termine a lui non andava bene e che doveva comunque assicurare alla maggioranza l'esame in Aula del provvedimento il 17 aprile; per questo, quindi, ha tagliato anche i tempi della discussione in Commissione.

Signor Presidente, lascio a tutti i colleghi la determinazione personale nel valutare, ad oggi, prima ancora che il DEF sia stato presentato in Senato, se esso possa essere esaminato in quattro giorni, compresi i lavori di Commissione, oppure se anche per una questione di dignità del Parlamento il DEF abbia bisogno di uno spazio di discussione e di approfondimento. Peraltro, sottolineo - come ricordato dal senatore Ferrara nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - che la discussione del DEF è parallela alla Camera e al Senato; quindi, la contemporaneità consente spazi e tempi per svolgere una discussione sensata e non riprodotta in poche parole in Commissione e con una forzatura per l'Assemblea.

Pertanto, signor Presidente, considerato il calendario precedentemente stabilito, propongo di verificare la disponibilità dell'Assemblea ad esaminare, in deroga a quanto da lei proposto, il DEF nella seduta pomeridiana di giovedì 24 aprile e conseguentemente a rimodulare il calendario su tale data. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Mario Ferrara).*

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento svolto dal senatore Santangelo e non comprendo la ragione per la quale non si possa lavorare anche la domenica, atteso che l'unico che ebbe a riposarsi la domenica ne aveva ben donde, in quanto il lavoro svolto nei primi sei giorni della settimana era stato sicuramente più impegnativo di quello che occupa normalmente noi, nei lavori parlamentari.

Ciò detto, signor Presidente, ho ascoltato che sarebbe stato inserito in calendario, in una data non precisata, il disegno di legge che reca «Modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso».

PRESIDENTE. Infatti, il provvedimento di «Modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso» - come ho già detto - è stato inserito nel calendario dei lavori di questa settimana.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Quando?

PRESIDENTE. Questo ovviamente dipende anche dai nostri lavori.

In calendario è prevista la votazione della mozione n. 214 su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera, che abbiamo testé svolto, e l'esame di un disegno di legge. Tra breve, le saprò precisare meglio, ma comunque quel provvedimento è previsto *ad horas* (penso già per domani).

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io ho un problema molto semplice, in ordine al quale chiedo lumi alla Presidenza. Oggi, in 2a Commissione permanente, abbiamo concluso la discussione generale, ed è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per domani mattina, alle ore 9, con l'intenzione di votarli domani stesso; noi, però, non possiamo votare gli emendamenti, salvo una procedura d'urgenza, in assenza dei pareri delle Commissioni 1a e 5a. Per tale motivo chiedevo se era stato calendarizzato il giorno, perché in ragione di questo posso regolamentare i lavori di Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Palma, se mi dà modo di parlare, sarò più preciso e dettagliato.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. La ringrazio, però mi risolva il problema a monte, perché non vorrei che poi qualcuno - per così dire - si dolesse.

PRESIDENTE. Lei ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per domani mattina, alle ore 9. Il calendario di questa settimana - che non avevo letto nel dettaglio perché era già stato fissato - prevede la votazione finale della mozione n. 214, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera, che abbiamo poc'anzi svolto; ora stiamo per passare al disegno di legge n. 733 e connessi (ammissione reclutamento delle Forze armate); è poi prevista la discussione del disegno di legge n. 1164 (ratifica accordo Italia-Francia realizzazione linea ferroviaria Torino-Lione). Inoltre, ci sono i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, prevedibilmente la modifica dell'articolo 416-*ter* del codice penale e la mozione presentata dal senatore Santangelo ed altri per la revoca della nomina nei confronti del sottosegretario Del Basso De Caro. È presumibile che questo avvenga giovedì mattina. Siccome la discussione sulla mozione mi pare che abbia una sua rilevanza, il termine che lei ha posto quindi è assolutamente compatibile con questo calendario, e anche i pareri che devono essere espressi.

Posto che è martedì, ore 17,20, la mia previsione, salvo eventi che verificheremo in corso d'opera, è che sia giovedì mattina presumibilmente: dipende dalla durata delle altre discussioni.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Presidente, per essere chiari, la Presidenza è quindi dell'idea che la Commissione giustizia può votare gli eventuali emendamenti al disegno di legge sull'articolo 416-*ter*

domani anche in assenza dei pareri della Commissione bilancio e della Commissione affari costituzionali? Questo è il punto. Se la Presidenza mi dice sì, io eseguo.

PRESIDENTE. La Presidenza dà conto del calendario approvato nella Conferenza dei Capigruppo. Sono stato più preciso nel dare l'ordine dei provvedimenti che erano già noti all'Assemblea e, secondo una ragionevole previsione, quello che lei ha detto è assolutamente compatibile, a meno che le discussioni sugli altri provvedimenti siano così rapide che potrebbero sorprendere lei impreparato nella votazione: non credo. Devo anche fare una valutazione sulla base delle previsioni.

Ritengo che quel provvedimento possa essere votato giovedì mattina, salvo una durata più rapida. A quel punto, se gli altri provvedimenti avessero un decorso più rapido, ci fermeremo e discuteremo dello stato dell'arte. Però credo che lei possa procedere secondo i suoi auspici.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto i ragazzi dell'Istituto tecnico e tecnologico statale «Marie Curie» di Ponticelli-Napoli. Li salutiamo anche se credo che stiano ora proseguendo la visita negli altri ambiti del Senato.

Ripresa della discussione sulle proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Partiamo dalla proposta di modifica complessiva avanzata dal senatore Santangelo, che è la più distante dal calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei Capigruppo. Il senatore Santangelo ha fatto una serie di proposte. Egli propone in primo luogo di spostare al 28 aprile la discussione del disegno di legge sul voto di scambio e di spostare al 24 aprile l'esame del DEF; ha poi fatto una lunga serie di proposte di revoca di deleghe a Sottosegretari o di sfiducia a Ministri per l'11, 12, 14, 17 e 18 aprile, che riguardano una serie nutrita di membri del Governo.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Santangelo.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Anticipo il collega Petrocelli nel chiedere la controprova, più che altro perché le porte erano aperte e c'erano delle persone che stavano salendo le scale.

PRESIDENTE. Il risultato è palese, però procediamo alla controprova, perché si perde più tempo a non farla che a farla. Ma non ce n'era alcuna necessità.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Il senatore Volpi invece proponeva che il Documento di economia e finanza venga discusso il 24 aprile.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Volpi.

Non è approvata.

VOLPI *(LN-Aut)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Discussione dei disegni di legge:

(733) ***AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(615) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate*** **(ore 17,25)**

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 733

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 733 e 615.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

AMATI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo oggi il disegno di legge n. 733, con il quale si propone la modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nella Polizia, nei Corpi dei vigili del fuoco.

Si tratta di un disegno di legge assai semplice che in realtà rimuove un ostacolo considerato da molte ragazze e da molti ragazzi un impedimento vero alla speranza di futuro. Diamo così applicazione piena all'articolo 3 della Carta costituzionale, dov'è scritto che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

La disciplina vigente per l'accesso ai concorsi per il reclutamento si basa infatti esclusivamente su un dato fisico quale l'altezza, definendo così in concreto un ostacolo di ordine normativo. Si evidenzia una discriminazione che non tiene conto della complessità della struttura fisica del soggetto, discriminazione che però può anche colpire la sfera emotiva in modo ingiustificato. Le limitazioni fisiche infatti vengono percepite da molti - a ragione - come un limite personale, un difetto di cui non si ha colpa, che però si pone ad ostacolo insormontabile di programmi e progetti futuri per la vita.

Fino ad oggi il limite d'accesso è per gli uomini l'altezza minima di un metro e sessantacinque centimetri e per le donne di un metro e sessanta secondo il decreto n. 411 del 1987, modificato dal decreto n. 112 del 2000; normativa oggi contenuta nell'articolo 587 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010.

È bene ricordare peraltro che nel sistema in vigore fino al 2007 per le Forze armate, quando ancora vigeva la leva obbligatoria, tale limite risultava comunque di un metro e cinquanta, ed è ancora significativo tener presente che mentre si guarda all'Europa come punto di riferimento per ogni politica, fino ad oggi non si è inteso prendere in considerazione alcuna il fatto che nei principali Paesi europei, quelli con maggiori spese in campo militare, questo limite da tempo è assai superato.

Ricordo in particolare che in Inghilterra i limiti di altezza previsti per gli uomini e le donne ugualmente, risultano di un metro e quarantotto per l'Esercito, di un metro e cinquantuno per la Marina e che non è previsto alcun limite in quasi tutte le specialità dell'Aeronautica, così come in Francia, il limite di altezza va compreso tra uomini e donne ugualmente tra un metro e cinquantatré e i due metri.

Lo spirito del disegno di legge risulta evidentemente, dunque, quello di rimuovere le limitazioni imposte, eliminando una discriminazione tra giovani uomini e giovani donne, in un momento storico dove le difficoltà per l'occupazione sono tali che non è il caso di porre altre barriere a quelle imposte dalla crisi.

L'arruolamento nelle Forze armate, nella Polizia, nei Vigili del fuoco resta peraltro un'aspirazione che molti valutano non solo per quanto attiene le personali necessità lavorative. Esso risponde anche ad una tensione morale legata al desiderio di voler essere sostegno e contributo diretto alla difesa del Paese, alla tutela della nostra gente, esposta alle situazioni di maggior pericolo quali la sicurezza nelle

nostre città e il supporto concreto nei contesti legati ai pericoli di disastro ambientale affrontati in ambito di protezione civile.

Ricordo poi che, nella scorsa legislatura, la Camera dei deputati aveva già approvato a larghissima maggioranza (475 voti favorevoli, 2 contrari e solo 7 astenuti) nel maggio 2012 un testo molto simile a quello che oggi mi auguro andremo finalmente ad approvare. Allora il Senato non riuscì a completare l'*iter* del provvedimento per lo scioglimento anticipato della XVI legislatura. Per questo si è ritenuto di ripresentare il disegno di legge n. 733, con un testo, peraltro, votato all'unanimità in Commissione già nel settembre scorso.

Oggi, eliminando il limite d'altezza, introduciamo dunque un parametro che tiene in considerazione la più generale idoneità fisica ed affidiamo ad un regolamento, da approvare in tempi brevi, la definizione dei criteri di valutazione della massa metabolicamente attiva dei soggetti interessati al concorso; regolamento, questo, che dovrà essere definito su proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, di concerto con i Ministri delle pari opportunità e della salute, in modo da poter valutare in omogeneità gli aspetti, pur diversificati, delle varie tipologie di accesso.

Se arriveremo all'approvazione finale di questo atto potremo finalmente rispondere in modo positivo alle centinaia e centinaia di giovani che ci interrogano quotidianamente - di tali richieste credo tutti noi ne abbiamo le caselle di posta elettronica piene - e che chiedono che le istituzioni della Repubblica rispondano più celermente alle loro giuste esigenze. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signor Presidente, colleghi, la materia oggetto dei provvedimenti all'esame solleva una serie di questioni che, a mio parere, meritano di essere ulteriormente approfondite presso la Commissione di competenza.

Nel caso specifico si ritiene indispensabile acquisire una dettagliata relazione tecnica della Commissione bilancio in considerazione degli oneri correlati alla previsione da introdurre, in sostituzione dei vigenti limiti, e ai parametri indicati nel testo all'esame. Pertanto, voglio formulare una richiesta di sospensiva dell'*iter* al fine di legittimare un rinvio in Commissione del testo. Ritengo infatti siano stati trascurati alcuni aspetti di configurazione degli oneri derivanti dall'attuazione della norma, che, in un momento delicato come quello attuale, non possiamo permetterci di tralasciare.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizione si andrebbe a innescare un meccanismo di necessario riadeguamento degli strumenti e delle attrezzature attualmente utilizzate. Non voglio entrare nello specifico, citando strumentazioni particolarmente tecniche, ma ritengo che sia opportuno comprendere alcuni aspetti conseguenti all'attuazione della norma. In *primis*, la necessità di acquisire nuovi strumenti per le misurazioni, con relativo materiale di consumo e contratto di manutenzione. Poi avrebbe una forte ricaduta sul piano economico la necessità di dover addestrare o formare, ovvero reperire in *outsourcing*, il personale idoneo all'utilizzo della predetta strumentazione.

L'incremento dei costi sarebbe inoltre legato anche all'aumento significativo del numero dei candidati nei concorsi, a fronte, peraltro, di reclutamenti sempre più ridotti, in ragione delle ben note riduzioni dei posti messi a concorso, per il ridimensionamento di fondi assegnati alla Difesa e per le riduzioni organiche previste dalla legge n. 244 del 2012.

Inoltre, dovrebbe essere considerato un onere indiretto, quello connesso con il presumibile ingenerarsi di contenziosi legati ai parametri di riferimento che saranno adottati con le previste tabelle.

Queste sono soltanto alcune delle variabili che verrebbero direttamente coinvolte dall'attuazione della norma.

Sono sempre stato dell'opinione che la norma possa e debba essere adeguata progressivamente all'evoluzione dei tempi e debba essere funzionale alle rinnovate esigenze dell'amministrazione. In questo caso, però, ci si trova dinanzi ad uno scenario normativo ben diverso, caratterizzato più dall'urgenza di far fronte alle rinnovate esigenze occupazionali, che alle reali esigenze delle Forze

armate, limitando le dinamiche di accesso a questo comparto ad una semplice questione di potenziale occupazione e trascurando variabili importanti come la passione e la predisposizione, anche fisica, di un giovane.

Sappiamo bene che non ci possiamo permettere di schiacciare sotto il peso di nuove, per quanto condivisibili, istanze sociali un sistema ben rodato e complesso come quello della sicurezza del Paese. Non dobbiamo neanche trascurare il fatto che determinati parametri, attualmente previsti dalla norma, sono riconosciuti a livello internazionale e legittimati dai consessi internazionali cui l'Italia appartiene. Pertanto, ben prima di procedere ad una così significativa evoluzione normativa, dobbiamo avere la certezza dei costi e dei potenziali benefici che questa potrà portare.

Con ciò voglio dire in maniera molto chiara che non intendo assolutamente esprimere un giudizio di merito sull'articolato lavoro svolto dalla Commissione, che rispetto e apprezzo; sono però convinto che le stesse colleghe firmatarie, nonché la relatrice, non avranno nessuna remora rispetto alla mia richiesta. Pertanto, desidero esprimere profondo rispetto per i colleghi firmatari dei disegni di legge, ma ritengo che un doveroso approfondimento su taluni aspetti degli stessi non potrà che dare maggiore attenzione e peso agli stessi, fornendo quegli elementi di chiarezza a 360 gradi che ogni intervento di modifica normativa dovrebbe necessariamente evidenziare.

Saluto a una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti del Liceo delle scienze umane «Emanuele Gianturco» di Potenza, che stanno seguendo i nostri lavori. Benvenuti al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 733e 615 (ore 17,36)

PRESIDENTE. Sulla questione sospensiva formulata dal senatore Di Biagio può intervenire un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, noi ci opponiamo assolutamente alla richiesta del senatore Di Biagio, in quanto l'argomento è già stato trattato in Commissione. Non c'è alcuna certezza che abbassare i limiti incrementi automaticamente il numero degli iscritti: lo si può presupporre, ma non ve ne è sicuramente certezza. Ritengo inoltre che occorra dare una garanzia alle persone che ce lo hanno chiesto: tantissime persone, infatti, ci scrivono domandandoci di dar loro un'opportunità e affinché si possano abbassare questi limiti che, come ha detto la relatrice, sono già decisamente più bassi in tutta l'Europa.

Credo quindi che sia ora di finirla di prendere in giro i cittadini, di dire da una parte che si vuole il loro bene, mentre dell'altra parte si fanno queste cose, dicendo sempre bugie ed evitando di discutere in Aula. Ci opponiamo quindi assolutamente a questa richiesta di sospensiva. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Battista, Orellana e Pegorer)*.

VATTUONE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE *(PD)*. Signor Presidente, anche io ho ascoltato con attenzione le osservazioni del collega Di Biagio, che riguardano però tutte questioni che sono state affrontate nel corso del dibattito in Commissione, in cui sono stati presentati ben due disegni di legge, accorpati insieme. Tra l'altro, è

stato recuperato un lavoro svolto nella precedente legislatura; sono state introdotte alcune norme di garanzia, proprio a seguito della discussione che c'è stata. Nelle more dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni ci sarà un regolamento, quindi le nuove disposizioni non saranno esecutive al momento dell'entrata in vigore della legge. Vi è, inoltre, un'aspettativa nel Paese, come è stato ricordato.

Quindi, alla luce anche di tutto il dibattito che si è svolto (il senatore Di Biagio non c'era, ma peraltro egli dà un ottimo contributo da quando è entrato a far parte della Commissione difesa, fattivo e collaborativo, nel lavoro che svolge sui temi della difesa) e alla luce di queste considerazioni, chiederei al senatore Di Biagio di ritirare questa richiesta di sospensiva e di non insistere, proprio perché le norme introdotte nel disegno di legge in esame approdano in Aula dopo un lavoro di un anno, recuperando anche il lavoro fatto nella precedente legislatura, che è stato approvato all'unanimità dalla Commissione. Ritengo pertanto che sarebbe veramente inutile proseguire con un ulteriore approfondimento in Commissione, che peraltro era già stato fatto.

Siamo quindi contrari, ma chiederei al presentatore, vista la collaborazione che esiste nell'ambito della Commissione difesa, di ritirare la richiesta di sospensiva. *(Applausi del senatore Marton).*

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, è stato invitato a riflettere.

DI BIAGIO *(PI)*. Signor Presidente, prendo atto della decisione dell'Assemblea ed anche dell'articolato dibattito che ne è scaturito, segnale chiaro della delicatezza della tematica e della presenza di qualche condivisa criticità.

In ragione di questi aspetti, non posso che confermare la mia posizione in merito al provvedimento, che rimane quella di una profonda personale perplessità, condizionata dall'esigenza di avere ulteriori chiarimenti che mi auguro vengano legati al regolamento attuativo di cui al provvedimento.

Senza queste ulteriori informazioni, ritengo imprescindibile l'ipotesi di un mio personale avviso contrario sul provvedimento. Ritiro tuttavia la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per svolgere alcune brevi riflessioni sul testo del provvedimento al nostro esame che, seppure di contenuto alquanto specifico, assume un'importanza particolare per moltissimi nostri concittadini che attendono da tempo la possibilità di far parte delle nostre Forze armate e delle stesse Forze di sicurezza a ordinamento militare.

Come già precisato dalla relatrice, il disegno di legge interviene a modificare l'attuale disciplina relativa ai requisiti di altezza minima per l'ammissione ai concorsi di reclutamento del personale delle Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia a ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. In particolare, per le nostre Forze armate la disciplina ora vigente prevede, in ordine al requisito dell'altezza richiesto per l'immissione a ruolo dei volontari di truppa il limite minimo di 165 centimetri per gli uomini e 161 centimetri per le donne.

La nuova disciplina proposta sostituisce quindi l'attuale requisito dell'altezza con un diverso parametro volto a considerare la più generale idoneità fisica del candidato per lo svolgimento del servizio, rimuovendo così un criterio selettivo che appare ormai da diverso tempo ingiustificato, soprattutto nei confronti del personale femminile.

Si opera altresì un'azione tesa a meglio corrispondere alle attuali esigenze delle nostre Forze armate, dando in tale modo soluzione ad una situazione discriminatoria oggi esistente che per molti presenta profili di incostituzionalità.

È utile qui ricordare che nel 2004, dieci anni fa, il Parlamento ha radicalmente modificato la struttura delle nostre Forze armate, decretando, a partire dal 1° gennaio 2005 il superamento della leva obbligatoria e l'adozione del modello professionale. Si è trattato di una riforma evidentemente indotta dalle mutate esigenze operative e strategiche che richiedevano uno strumento militare più snello, più flessibile, altamente specializzato ed in grado di integrarsi con le nostre forze alleate sia in ambito NATO che di Unione europea.

Il passaggio al modello professionale per la nostra difesa ha comportato fra l'altro l'obbligo di investire

di più nella formazione e nell'addestramento, con l'obiettivo di consolidare la figura di un professionista in divisa inserito a pieno titolo in una organizzazione efficiente e moderna, aperta al rapporto con la società civile.

Da questo punto di vista, quanto realizzato dai nostri connazionali in armi in scenari complessi e difficili in molte parti del mondo è testimonianza della strada fin qui percorsa dalle nostre Forze armate. È del tutto evidente, quindi, che uno strumento militare moderno e tecnologicamente avanzato richiede, per l'appunto, professionalità specifiche diversificate e di livello estremamente elevato e credo, signor Presidente, che nessuno possa ritenere che la professionalità, così come la disponibilità al sacrificio e all'impegno a servire il Paese possano essere misurate in centimetri.

Sono quindi del parere che l'approvazione di questo provvedimento costituisce un passo decisamente importante al fine di favorire un ulteriore processo di qualificazione e modernizzazione delle nostre Forze armate, oltre che rimuovere una situazione di discriminazione specialmente per le aspiranti all'arruolamento nelle Forze armate.

Sono queste le ragioni che hanno indotto diversi parlamentari del PD, in questa come nella scorsa legislatura, a presentare una specifica proposta di legge. Voglio perciò ribadire che il fine di questo provvedimento è quello di consentire l'accesso alle carriere citate allargando la platea dei candidati, ma salvaguardando allo stesso tempo - e non poteva essere altrimenti - le esigenze di funzionalità e di efficienza dello strumento militare.

Segnalo infine il positivo confronto di merito che ha distinto i lavori della 4a Commissione in ordine a questo disegno di legge di iniziativa parlamentare (sottolineo: di iniziativa parlamentare). Una discussione che ha potuto utilizzare e fare proprio anche lo stesso approfondito lavoro svolto nella precedente legislatura dalla Camera dei deputati, che aveva approvato nel maggio 2012 un provvedimento analogo.

In conclusione, il testo posto all'attenzione dell'Aula tiene quindi conto del fatto che l'eliminazione del limite di altezza non pregiudica in alcun modo lo svolgimento dei compiti di istituto delle nostre Forze armate; né sussistono pregiudizi all'opportunità di prevedere requisiti omogenei per l'arruolamento tra le Forze armate, la Polizia a ordinamento militare e gli stessi Vigili del fuoco. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Marton).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battista. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Misto)*. Signor Presidente, oggi siamo riuniti per discutere un disegno di legge che potrebbe cambiare l'accesso alle carriere militari; un disegno di legge approvato all'unanimità in Commissione difesa, che auspichiamo possa vedere finalmente la luce in tempi brevi.

Questo testo è volto a modificare l'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare in materia dei cosiddetti parametri fisici di reclutamento nelle Forze armate e di polizia. L'obiettivo del disegno di legge è molto semplice: cancellare una volta per tutte i requisiti minimi di altezza per il reclutamento del personale delle Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Requisiti che, attualmente, vietano l'accesso agli uomini più bassi di 1,65 metri e alle donne la cui statura non supera 1,61 metri. Peraltro, l'altezza non eccessiva sarebbe già richiesta oggi come requisito per prestare servizio in particolari reparti, come ad esempio i carristi e i paracadutisti.

Dunque, si sostituirebbe l'attuale requisito dell'altezza per l'accesso alle carriere iniziali delle Forze armate e di Polizia con un diverso parametro, che tenga in considerazione la più generale idoneità fisica del candidato allo svolgimento del servizio. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un processo di trasformazione progressiva dello strumento militare, sino ad arrivare ad un sistema professionale, con la conseguente sospensione delle chiamate per lo svolgimento del servizio di leva e l'introduzione in Italia del servizio militare femminile.

Il mutato contesto macroeconomico e le nuove prospettive in cui si inquadra l'azione dello strumento militare comportano la necessità di fare il punto sugli attuali meccanismi di reclutamento e sulle relative regolamentazioni. Sempre di più, infatti, si ravvisa l'esigenza che le procedure di reclutamento

siano innanzitutto pensate al fine di garantire efficacemente metodi di selezione meritocratici e che siano quindi coerenti con i nuovi scenari di riferimento in cui opera lo strumento militare. Appare opportuno sottolineare che nei concorsi che si sono svolti negli ultimi anni è stato possibile registrare una considerevole partecipazione, con un altissimo numero di domande pervenute per i vari concorsi di volontari. Ciò significa che vi è sicuramente un rinnovato interesse, nel mondo giovanile, verso l'universo in divisa.

Inoltre, sempre più importante risulta la necessità di disporre di personale giovane, idoneo ad espletare incarichi ad elevata connotazione operativa e di specializzazione, per evitare un precoce invecchiamento del ruolo, con negativi riflessi anche sull'impiego del personale.

Ritengo inoltre che sia giunto il momento di adeguarsi ai parametri in vigore negli altri Paesi europei. La disciplina vigente nel Regno Unito, in Germania e in Francia prevede limiti di altezza più bassi di quelli attualmente in vigore in Italia. In particolare, in Francia il limite minimo di statura, identico per uomini e donne, è di metri 1,5 per l'Esercito, mentre si differenzia tra uomini e donne per la Marina e l'Aeronautica, dove sono previsti limiti più elevati. In Germania il limite minimo è di metri 1,55; nel Regno Unito è previsto il limite di metri 1,48 per l'Esercito e di metri 1,51 per la Marina.

Dunque, il criterio predominante per valutare l'accesso alla carriera militare di un giovane non può e non deve essere un requisito fisico a scapito della competenza e della preparazione, che non si misurano certamente in altezza.

Basta dunque ai limiti minimi d'altezza per Forze armate, Fiamme gialle, Polizia e Vigili del fuoco. Questo disegno di legge rappresenta sicuramente una piccola rivoluzione che ha in sé l'intento democratico di garantire i diritti costituzionali di coloro i quali vorrebbero impegnarsi nel settore della difesa e servire il proprio Paese.

Concludo affermando che l'approvazione di questa legge assume una valenza del tutto particolare in un momento storico oggettivamente difficile come quello che sta attraversando l'Italia: attualmente abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile tra i più elevati in Europa assieme a Grecia e Spagna. Ritengo, ora più che mai, opportuno rimuovere ostacoli vetusti, obsoleti, ma soprattutto discriminatori, come quello del limite dell'altezza, alla realizzazione professionale dei nostri giovani. È nostro dovere dare a questi ragazzi speranze ed opportunità, permettendogli di avere un'occasione di lavoro e, a molti di loro, la possibilità di realizzare un sogno indossando quella divisa nella quale riconoscono il loro ideale di Patria. *(Applausi dal Gruppo Misto e dei senatori Marton e Vattuone)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, stiamo riesaminando un provvedimento che nella scorsa legislatura non ha avuto un buon esito, nel senso che, pur essendo stato approvato alla Camera, al Senato non si è fatto in tempo perché la legislatura si è conclusa prima che questo potesse essere esaminato dalle Commissioni.

Ricordo velocemente l'*iter*: i parlamentari sardi assunsero trasversalmente una posizione per agevolare l'entrata nelle Forze armate dei loro conterranei che notoriamente hanno un'altezza media più bassa di quella nazionale. Questo ero stato usato in passato - guardate l'assurdo della storia - per l'obiettivo opposto, cioè per evitare il servizio militare di leva obbligatorio. Sulla questione dell'altezza, quindi, si è giocato storicamente in modo molto diverso.

Esaminiamo dunque questo disegno di legge (perché, ripeto, questa è una riedizione di quel provvedimento) che, nella sostanza, sostituisce il parametro dell'altezza minima con un paniere di fattori che consentono di valutare più la costituzione fisica in alternativa al semplice parametro dell'altezza.

Come Lega non voteremo questo provvedimento: non ci ha mai convinto del tutto perché le questioni sono sempre state argomentate in modo poco convincente. In più, in questo provvedimento si dice che i nuovi parametri non riguarderanno soltanto le Forze armate, ma verranno estesi a quelle di polizia e ai Vigili del fuoco. Noi speriamo che ci si fermi qua e che non si pensi di estenderle anche ai corazzieri. Non si tratta di una battuta, perché ci sono dei problemi oggettivi.

Non so se qualcuno di voi si è confrontato con i militari. Questi sono un po' scettici da questo punto di vista: non si può riempire un esercito di «operativi a metà». Vi porto un esempio citando il Corpo degli alpini. È sempre stato diviso esattamente a metà: gli alpini veri e propri e i militari dell'artiglieria da montagna. Questa necessità di dividere in due organizzazioni separate il Corpo degli alpini deriva dal semplice motivo che gli alpini sono dotati di un certo tipo di mezzo (i mortai), che possono essere caricati da una persona, e di obici, che devono essere trasportati, quando non sono più trasportabili in modo carrabile, attraverso mezzi non meccanici, ovvero da muli. Un obice si spezza esattamente in 12 parti e le parti più importanti pesano più di 100 chili (circa 120), che devono essere non solo sollevate da due persone ma addirittura caricate su un basto di un mulo (a spanne, al garrese può essere 1,50?1,60 metri). Voglio dire che la prestanza fisica, abbinata anche ad una certa altezza, era necessaria per far sì che gli artiglieri potessero fare il loro lavoro e che gli alpini ne dovessero fare un altro. Diciamo queste cose solo perché resti agli atti che, pur non ostacolando il provvedimento, ci rimane qualche piccola perplessità.

Vorremmo che non si dimenticasse l'obiettivo della difesa: noi siamo dotati di un sistema di militari che si deve prefiggere la tutela di un bene pubblico, cioè la difesa nazionale. Ebbene, la difesa nazionale come bene pubblico non va scambiata come un'offerta generica di posti di lavoro, perché si sta scivolando in questa direzione.

Ferme le critiche e ricordando queste perplessità, aggiungo che abbiamo sentito la sinistra adoperarsi al massimo per sopprimere ogni limite di accesso alle Forze di polizia; non abbiamo sentito dalla sinistra la minima obiezione quando questo Governo ha annunciato l'idea di restringere ancora di più i numeri chiusi, ovvero ridurre l'accesso alle nostre università. Pensiamo che limitare ulteriormente l'accesso di nuovi giovani alle università vuol dire limitare tutto sommato la possibilità di elevare la cultura generale dei nostri giovani, ancorché sappiamo che magari dopo dovranno adattarsi a lavori diversi da quella che sarà stata la loro formazione culturale. Su questo fronte la sinistra è stata completamente assente, mentre è stata molto attiva nel sopprimere i limiti di cui si parla in questa norma. Questo è uno degli aspetti che ci rende ancora più scettici rispetto al provvedimento che, ripeto, non ostacoleremo e che può andare bene, non trattandosi di una questione essenziale o fondamentale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut.Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cotti. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento che ci apprestiamo a votare è uno di quei rari casi in cui la Commissione si è trovata d'accordo unanimemente per portarlo avanti. Effettivamente mette mano al codice dell'ordinamento militare, il quale contiene ancora norme che non possono che essere considerate piuttosto anacronistiche.

Non solo in Italia ma anche altrove sopravvivono norme che si rifanno ad alcuni parametri fisici, lasciandosi probabilmente influenzare da visioni anacronistiche di quello che dovrebbe essere l'addetto ad alcuni compiti di difesa e di ordine pubblico: una visione anacronistica di queste persone che ci riporta un po' ai tempi di D'Artagnan e dei tre moschettieri, mentre oggi la realtà delle Forze armate, e anche dei Vigili del fuoco, è una realtà di persone, di compiti che devono valorizzare al massimo la professionalità, non tanto alcuni parametri fisici astratti.

Tramite questa norma, soprattutto, noi riusciamo a superare alcune discriminazioni nei confronti innanzitutto del sesso femminile, ma anche di alcune popolazioni come quella da cui provengo, la popolazione della Sardegna, che notoriamente ha l'altezza media più bassa di tutta Italia; consente anche alle persone appartenenti a queste categorie, al pari delle altre, di poter accedere alla carriera militare o entrare nelle Forze di polizia o nel Corpo dei vigili del fuoco.

È un provvedimento sicuramente necessario da tempo, su cui non si può che essere d'accordo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Luciano. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano *(NCD)*. Signor Presidente, interverrò in poche parole con la concretezza che impone questo argomento, che appunto obbliga a concretizzare, e del quale la senatrice Amati, relatrice del

disegno di legge, ha di fatto così ben illustrato il contenuto.

Ci tengo ad evidenziare - come ha ricordato la relatrice ed autorevoli colleghi prima di me - che questo argomento è stato già vagliato e in Commissione ha trovato una condivisione unanime. Come qualcuno ha ricordato, è questo un esempio che penso e spero possa ripetersi, perché le contrapposizioni ad oltranza con preclusioni possano essere in qualche modo superate nei contenuti.

Ricordo che il tema in esame era stato già trattato nella Commissione difesa della Camera dei deputati, della quale facevo parte, ed approvato in Aula con un voto così importante ed una condivisione così ampia, ma poi purtroppo - come è stato ricordato - non ha potuto concretizzarsi come è doveroso che accada.

Mi auguro - questo è l'invito che rivolgo - che i colleghi della Camera possano raccogliere la sfida per concretizzarla in tempi molto, molto stretti, perché non accada, signor Presidente e rappresentante del Governo, di fatto quanto avvenne l'altra volta. In poche parole, occorre andare a definire anche alla Camera questo giusto riconoscimento di ragazze e ragazzi che, con i loro limiti, ma con attitudini di fatto sicuramente importanti, possano vedere questa legge come tutti gli altri, nessuno escluso, che possa soddisfarli.

Speriamo che alla Camera dei deputati il percorso sia celere e concreto per vedere concluso questo argomento che troppe volte è stato rimandato. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cardiello. Ne ha facoltà.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge che porta la mia firma ha purtroppo subito lungaggini non dovute alla volontà o alla colpa dei parlamentari. Desidero, quindi, ringraziare tutti i componenti della Commissione difesa che si sono adoperati affinché esso arrivasse velocemente in Aula, e ringrazio poi la relatrice Amati, firmataria del provvedimento.

Si tratta di un provvedimento atteso da migliaia di ragazze e ragazzi. È - secondo il mio giudizio - un atto dovuto nei confronti dei tanti giovani che vogliono indossare la divisa. Non lo fanno perché non hanno lavoro, ma innanzitutto perché vogliono dire e giurare alla Patria che loro sono dei servitori dello Stato. Lo hanno fatto già in passato, e molti hanno addirittura proposto ricorso e hanno investito danaro presso il tribunale amministrativo, non ricevendo giustizia.

E proprio questa giustizia negata possiamo sanare questa sera approvando all'unanimità e trasversalmente il provvedimento, che - lo ripeto - è un atto dovuto nei confronti dei tanti ragazzi che in Europa si vedono diversi rispetto agli altri militari: basti pensare che in Francia, in Inghilterra e in Germania le misure sono diverse rispetto a quelle italiane.

Credo si debbano abbassare i limiti di altezza (attualmente di un metro e 65 centimetri per gli uomini e un metro e 61 centimetri per le donne) e non perché si tratta di un qualcosa di diverso. Ritengo (e ringrazio la relatrice Amati) che questo provvedimento comporta un qualcosa di importante: la parità tra uomini e donne, la parità tra sessi. Quindi, non ci dovrebbe essere più nel prossimo futuro una diversità di genere per quanto riguarda l'altezza.

È chiaro che noi facciamo il tifo per questo provvedimento; come dicevo qualche giorno fa ai tanti ragazzi che ci hanno scritto su Facebook e Twitter di accelerare l'*iter* di questo provvedimento che è davvero importante, noi abbiamo fatto il possibile per portarlo in Aula, e questa stasera, ne sono convinto, lo approverà all'unanimità. Noi del Gruppo di Forza Italia ci impegneremo affinché anche alla Camera dei deputati questo provvedimento passi velocemente e possa dare diritto e certezza ai tanti giovani che vogliono portare quella divisa che non hanno mai potuto indossare e vogliono la mattina salutare il tricolore.

Vorrei fare un ultimo appello, signor Presidente; so che lei ha molto sentito e si è avvicinato a questa problematica, soprattutto per i tanti giovani militari che ha incontrato in Commissione difesa. Con questo provvedimento contribuiamo a sanare anche un problema occupazionale, che non è più un problema del Mezzogiorno o della Sardegna, ma un problema che riguarda tutta la penisola.

Il Gruppo di Forza Italia insieme a tutti gli altri Gruppi ringrazia quindi lei, Presidente, la

Commissione difesa e il Governo per aver permesso di arrivare stasera all'unisono su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

AMATI, *relatrice*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha un obbligo nei confronti delle aspettative dei giovani così come nei confronti delle esigenze della difesa. Riteniamo che questo provvedimento riesca a contemperare entrambe le esigenze, riesca cioè a dare risposte ai nostri giovani, ma, nel contempo, anche a tenere conto delle esigenze delle Forze armate, che sono esigenze, come messo in evidenza da parte di alcuni senatori, di carattere operativo e funzionale. Riteniamo che la soluzione trovata, volta ad adottare un regolamento che vada ad individuare i parametri per un'idoneità fisica di carattere generale, possa effettivamente essere «la» soluzione.

È inoltre evidente, come richiamato da alcuni senatori, che ci sono limiti di altezza diversi in alcuni Paesi. Ciò non dipende da discriminazioni avvenute nel passato, ma da diverse modalità di reclutamento. Le Forze armate hanno sempre reclutato in base a parametri fisici che mettessero nelle condizioni di soddisfare tutti gli incarichi in fase iniziale, mentre invece alcune Forze armate straniere adottavano dei parametri finalizzati a un reclutamento per incarico. Sono due modalità diverse che portano a soluzioni diverse anche nell'individuazione dell'idoneità.

Per tali ragioni ritengo il provvedimento al nostro esame positivo sia per i nostri giovani sia per le nostre Forze armate.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 733, composto del solo articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

AMATI, *relatrice*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.300 e 1.301.

CAPACCHIONE *(PD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.104.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G1.100, omologo ad uno successivo, tratta di un tema che sembra collaterale ma che è invece intimamente connesso con quanto stiamo votando.

Esistono concorsi per l'arruolamento all'interno delle Forze dell'ordine e, nel caso specifico, esistono anche discipline che prevedono che non si debbano emettere nuovi bandi, per risparmi di spesa, se non facendo prima scorrere le graduatorie dei bandi già attivati.

Vi sono stati, nei mesi passati, impegni da parte del Governo a più riprese, semplicemente verbali, anche da parte del Ministro dell'interno, in merito alla necessità di dare sicurezza al Paese. Nel caso specifico, fra qualche mese approcceremo la situazione di Expo Milano 2015, con una realtà che avrà assoluto bisogno di sicurezza, e non possiamo permetterci di vedere che le Forze dell'ordine siano spostate da una parte all'altra del Paese per andare a risolvere un problema di sicurezza all'interno di Expo a Milano, lasciando scoperte magari parti del territorio che necessitano di altrettanta sicurezza per la presenza di malavita organizzata.

Il Ministro dell'interno già più volte ebbe a dire, testualmente: «Sbloccato il *turnover* delle Forze dell'ordine, che subirà una deroga del 55 per cento. Abbiamo ottenuto un risultato importante sulle nuove assunzioni in vista di Expo 2015». Ora, sappiamo bene, onorevoli colleghi, che, se non vengono attivate velocemente le procedure per potere immettere nei corsi di formazione i futuri agenti di Polizia, non ci sarà più il tempo per mantenere questi impegni.

È dunque chiaro che il Governo deve impegnarsi in maniera seria, e non semplicemente con

dichiarazioni a mezzo stampa, a utilizzare e fare scorrere questa graduatoria, ovviamente mettendo in funzione il sistema che consentirà di avere gli agenti attivi prima che entri in funzione Expo. Mi si dirà che ciò non è possibile. Francamente, abbiamo visto le stesse misure attuate dall'Arma dei carabinieri, piuttosto che da altre amministrazioni pubbliche, e sappiamo bene che oggi deve prevalere un concetto di risparmio. Non si capisce quindi perché non debbano essere utilizzate graduatorie già esistenti, soprattutto in una situazione come questa.

Sappiamo, signor Presidente, che il tema - e lo dico al Governo - è stato sostenuto da parte di quasi tutte le forze politiche presenti in Parlamento e sappiamo che, attraverso interrogazioni e altri interventi in Aula, sia alla Camera che al Senato, il tema è già stato sollevato. Questa è la prima volta che ci si trova di fronte alla richiesta di un impegno formale da parte del Governo.

Sappiamo bene che si sta parlando del futuro di 512 persone. Soprattutto, però, si sta parlando del futuro di credibilità del sistema sicurezza all'interno del Paese. Le due questioni devono essere combinate. La richiesta al Governo è di impegnarsi per trovare una soluzione che dia sicurezza ad Expo Milano 2015 e una risposta positiva, come ha detto prima il Sottosegretario, a coloro che vogliono semplicemente vestire una divisa per servire il loro Paese.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, insieme a numerosi colleghi del Partito Democratico, e ringraziando anche per l'attenzione la relatrice e il collega Vattuone, abbiamo presentato l'ordine del giorno G1.101 che, nella sostanza, pone al Governo una questione.

La questione è semplice. Si avvicina l'Expo 2015, un evento importante e sentito, che costituirà per tutta la Nazione l'occasione di rappresentarsi in maniera nuova ed efficace. Per questa Esposizione universale necessitano nuove assunzioni nel comparto sicurezza e difesa, in particolare nella Polizia di Stato. Bene, nella legge di stabilità si dà una risposta a questa esigenza e si individuano anche le prime importanti risorse.

Il 2015 è molto vicino e non possiamo affrontare questo problema della sicurezza fuori tempo massimo. Abbiamo quindi la soluzione a portata di mano. La soluzione può essere quella di utilizzare le diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili, che sono, oltre ai 512, altri rilevabili in altre graduatorie.

L'arruolamento di questo personale consentirebbe il rispetto dei tempi necessari all'attuazione del protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e garantirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione, che non si vedrebbe costretta ad indire nuovi concorsi, con nuovi costi e tempi che non si possono prevedere.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA**(ore 18,14)**

(*Segue* PEZZOPANE). In conclusione, nell'illustrazione dell'ordine del giorno G1.101, sottolineo che mettiamo a disposizione una proposta e un'energia: l'energia di giovani che hanno seguito una procedura, che hanno una grande aspettativa e una grande passione e che vedono a portata di mano il coronamento di un loro sogno. Proviamo a verificare se con l'impegno del Governo questo sogno può essere condiviso, cioè quello di dare occupazione, anche velocemente, a giovani che si sono preparati, hanno studiato e hanno investito le loro energie per raggiungere tale risultato.

Dunque, affinché si possano ridurre i costi che gravano sull'amministrazione e, nello stesso tempo, si possa avere subito una risposta, si potrebbe - appunto - fare riferimento a tali graduatorie.

Inoltre, nell'ordine del giorno G1.101, a mia prima firma, si pone il problema di rinnovare la validità di queste graduatorie per almeno i prossimi tre anni e provvedere allo scorrimento della stessa a copertura dei fabbisogni di personale, non solo per l'Expo Milano 2015, ma anche per altre esigenze che dovessero sopravvenire.

Mi auguro che il Governo dia attenzione a questo tema. So che il Ministro e il Sottosegretario sono stati sensibilizzati e so che c'è una disponibilità all'ascolto.

Peraltro, l'ordine del giorno G1.101 è molto simile all'ordine del giorno G1.100, a prima firma del senatore Candiani, con cui intendiamo continuare a lavorare anche nei prossimi giorni, affinché questa opportunità non venga meno e venga presa nella giusta considerazione.

Chiediamo, dunque, al Governo di valutare l'opportunità di procedere con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, al fine di consentire l'impiego di queste nuove Forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale Expo Milano 2015, nonché nelle aree di emergenza e nelle altre situazioni in cui si ha un'esigenza rapida di sicurezza e di difesa dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G1.102, presentato dai senatori Gasparri, Zanettin e Alicata, è stato sottoscritto anche dai senatori Caliendo, Razzi e Barani.

In occasione dell'Esposizione universale di Milano - Expo Milano 2015 - è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover* per il comparto sicurezza-difesa, per far sì che la sicurezza di un evento di tale portata non pregiudichi quella delle altre aree d'Italia. Per essere operativi in vista dell'evento che si terrà il prossimo anno e del protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» il personale deve essere avviato ai corsi entro aprile 2014. Sono disponibili nelle diverse graduatorie candidati idonei e quindi arruolabili immediatamente, di cui 512 candidati idonei non vincitori oltre alle seconde aliquote e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti della Polizia, bandito nel mese di marzo 2013, per il quale basterebbe dunque ampliare la graduatoria (sarebbero quindi assunti immediatamente). Simile soluzione è stata già adottata mediante decreto dirigenziale dell'Arma dei carabinieri, la quale ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento di graduatoria.

Quindi, chiediamo al Governo di valutare l'opportunità di procedere con l'assunzione dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e dei VFP4 idonei all'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, per poter consentire l'impegno delle suddette Forze di polizia a tutela della sicurezza dell'esposizione universale Expo Milano 2015 ed in altre zone a rischio sicurezza, considerato che l'arruolamento di questo personale permetterebbe di rispettare i tempi necessari e un sensibile risparmio per l'amministrazione.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, chiedevo, se possibile, di modificare innanzitutto il titolo del disegno di legge e inserire anche il parametro dell'età.

Con l'emendamento 1.0.100, al comma 1 dell'articolo 1-*bis* proponiamo che sia ampliata la finestra per il reclutamento al ruolo dei marescialli da 26 a 30 anni.

Al comma 2 si propone, inoltre, che per i VFP1, i volontari in ferma prefissata, ci sia una finestra temporale elevata da 25 a 30 anni e che invece per i volontari in ferma prefissata VFP1-VFP4 fosse ampliata da 30 a 32 anni. Questo per permettere a tutte le persone che non hanno potuto accedere ai precedenti concorsi di accedere a quelli nuovi, avendo ovviamente quattro-cinque anni di differenza di età. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

AMATI, *relatrice*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.100, invito il senatore Di Biagio al ritiro della prima parte relativa alla «*lettera* d)» ed invito ad una riformulazione con la sostituzione della parola «dodici» con «sei».

Invito sempre il senatore Di Biagio a riformulare l'emendamento 1.102 con la sostituzione della parola «sei» al posto di «dodici».

Invito la senatrice Capacchione a ritirare l'emendamento 1.103, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.100, presentato dai senatori Marton e Santangelo, pur nella consapevolezza di quello che succede nelle altre parti d'Europa, essendo la tematica diversa, rivolgo un invito al ritiro.

Per quanto concerne i tre ordini del giorno, che hanno contenuto omologo, ci atteniamo al parere del Governo, anche perché il tema è comunque eterogeneo rispetto al disegno di legge.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, sugli emendamenti 1.100, 1.102, 1.103 e 1.0.100 il parere è conforme a quello della relatrice.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il Governo è ben conscio della problematica e della sua valenza. È una materia abbastanza complessa, perché evidentemente i reclutamenti e le immissioni nelle Forze di polizia seguono determinate procedure e determinate fasi concorsuali. Abbiamo presente quanto è stato illustrato dai vari oratori circa le sacche residuali che sono rimaste di vecchi concorsi, nonché la presumibile disponibilità di posti individuati nella legge di stabilità.

In questo momento, in un certo senso per eterogeneità di materia, ma soprattutto per poter effettivamente approfondire e dare una risposta compiuta agli ordini del giorno, il Governo è disponibile ad accoglierli come raccomandazione, ma non può prendere in questa sede un impegno di effettiva risoluzione della problematica prima di averla approfondita nelle sedi opportune. Quindi li accolgo come raccomandazione, se i presentatori sono d'accordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.101 della senatrice Pezzopane ha come formulazione «valutare l'opportunità». Questa può essere una formulazione accettabile per il Governo?

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. No, accolgo tutti e tre gli ordini del giorno solo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, accetta le proposte di riformulazione avanzate dalla relatrice?

DI BIAGIO *(PI)*. Signora Presidente, accetto la proposta della relatrice, pur non essendo completamente soddisfatto, poiché sei mesi sono sicuramente un buon compromesso.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Di Biagio, ritira la prima parte dell'emendamento 1.100 e riformula la seconda parte relativamente ai mesi, che da dodici diventano sei, così come nell'emendamento 1.102?

DI BIAGIO *(PI)*. Sì, signora Presidente.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente faccio mia la prima parte dell'emendamento del senatore 1.100 Di Biagio.

PRESIDENTE. Senatore Divina, si tratta di una riformulazione dell'intero emendamento che esclude la prima parte e modifica la seconda.

DIVINA *(LN-Aut)*. L'emendamento aveva un senso con la precedente formulazione; comunque c'è sempre l'emendamento 1.101.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.101 è stato ritirato.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiedo di farlo mio.

CAPACCHIONE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPACCHIONE *(PD)*. Signora Presidente, accolgo l'invito al ritiro dell'emendamento 1.103, ma con una raccomandazione al Governo finalizzata ad accelerare, se possibile, i tempi di attuazione del regolamento, almeno per la parte che riguarda il personale delle Forze di polizia e delle Forze armate già attualmente in servizio, oggetto di valutazione per eventuali promozioni o concorsi interni, anche alla luce dei nuovi parametri. Costoro, infatti, rischierebbero di rimanere fuori sia dall'una che dall'altra parte.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare alla votazione, dal momento che l'emendamento 1.101 è stato fatto proprio dal senatore Divina, invito la relatrice ed il rappresentate del Governo a pronunciarsi su di esso.

AMATI, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Sottosegretario Rossi, deve esprimersi anche sull'emendamento 1.103.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.103 della senatrice Capacchione, il parere è contrario, anche se accogliamo l'invito. Anche per il Governo è urgente accelerare i tempi.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 1.101.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.101.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma agli ordini del giorno G1.100 e G1.101.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 (testo 2).

PETROCELLI *(M5S)*. Signora Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, la proposta del senatore Di Biagio mi sembrava molto intelligente, perché faceva rimanere intatto il senso del provvedimento, affermando che i parametri fisici si fanno rientrare secondo tabelle che verranno stabilite dal Ministero. Ciò che non viene sostanzialmente cancellato e quindi rimane è che a questa dizione si aggiungono valutazioni dell'Aula, per cui il Ministero non potrà dissociarsi da queste indicazioni; e tra le indicazioni rientra il fatto che i parametri fisici saranno correlati alla composizione corporea alla forza muscolare e - lo sottolineo - alla «massa metabolicamente attiva». Cosa significa «massa metabolicamente attiva»? Significa massa muscolare che lavora, che consuma ossigeno. Ma per fare questo tipo di valutazione l'unico esame possibile è l'ergospirometria, un esame che si fa soltanto per valutare le capacità e le potenzialità degli atleti, e in Italia sono pochissimi gli istituti che possono effettuarlo. Quindi, se noi inseriamo questa previsione nel provvedimento, ogni candidato dovrà essere sottoporlo a questo esame costosissimo, che io penso non si potrà nemmeno effettuare. Il collega Di Biagio ci invita a lasciare al Ministero, e non a noi, il compito di stabilire i parametri, e soprattutto non inseriamo parametri praticamente impossibili da osservare, salvo affrontare costi altissimi.

PRESIDENTE. Dobbiamo anticipare il voto dell'emendamento 1.101 in quanto riferito al comma 1, mentre l'emendamento 1.100, nel testo riformulato è riferito al comma 2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Di Biagio, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Divina.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 733 e 615

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100 (testo 2), presentato dal senatore Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 733

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.102 (testo 2), 1.300, 1.301, 1.103 e 1.104 sono stati ritirati.

Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se accettano la disponibilità del rappresentante del Governo ad accoglierli come raccomandazione.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi rivolgo direttamente al rappresentante del Governo, il quale ci ha fatto capire che qualora dovessimo insistere per la votazione dell'ordine del giorno, il parere sarebbe contrario, il che creerebbe imbarazzo anche ai tanti senatori della maggioranza che hanno presentato ordini del giorno, interrogazioni o altri atti parlamentari.

È chiaro che per noi potrebbe essere molto comodo dal punto di vista della riuscita politica: si accendono le luci del tabellone, si vede chi vota a favore e chi contro e si smaschera quella ipocrisia che porta a presentare semplicemente una bella interrogazione al Ministro, che non fa male alla salute, ma che non impegna l'Aula e le forze politiche ad alzare la mano, a votare, a fare una scelta, nel sì o nel no. Potremmo prendere questa via di uscita, molto pratica, sapendo bene che per questi 512 candidati idonei non vincitori non ci sarebbe un'alternativa, nessuna via di sbocco, perché il Governo ne fa una questione di puntiglio e si blocca tutto, i giorni passano, i tempi si restringono e non si va da nessuna parte.

La proposta del Sottosegretario è di accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione. Signor Sottosegretario, siamo tra persone oneste, soprattutto intellettualmente. Sappiamo che non c'è contratto che tenga se una delle due parti non è onesta, come sappiamo che una stretta di mano può valere più di qualsiasi contratto firmato davanti ad un notaio se le due parti sono oneste.

Sottosegretario, lei oggi si deve prendere un impegno: affrontare questa situazione in sede di Governo e dare delle risposte. Noi non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno e accettiamo che venga accolto come raccomandazione, con l'impegno del Governo. Non ci interessa l'aspetto politico con le lucette che si accendono in tutte le parti dell'emiciclo per poter dire che il Governo è andato sotto. A noi interessa dare una soluzione a questi 512 candidati idonei non vincitori e ai cittadini. Lei oggi stringe la mano al Parlamento e ai cittadini onesti che stanno a casa: se ne assuma la responsabilità, perché poi questi, non dico che chiederanno conto a lei, ma lo chiederanno a tutti noi, perché sui fatti si verifica la serietà delle persone.

Visto che ci si lava sempre la bocca con lo *slogan* «la svolta buona», dimostrate che questa volta, senza una votazione che vi inchioda al muro, mantenete fede agli impegni presi. Nei mesi passati abbiamo avuto esperienza di votazioni di emendamenti che poi non hanno avuto effetto reale, e di mozioni approvate all'unanimità o quasi che sono rimaste lettera morta. Quindi, non insistiamo con queste ipocrisie. Ci sia un impegno, un impegno serio: lei lo confermi qui oggi e ne dia conto ai cittadini direttamente. Su questo vogliamo risposte da parte del Governo; il resto è carta scritta, che più o meno vale quello che pesa.

PRESIDENTE. Senatrice Pezzopane, il Governo si è detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1.101 come raccomandazione. Accetta tale proposta?

PEZZOPANE *(PD)*. Signora Presidente, io accetto la proposta del Sottosegretario di accogliere l'ordine del giorno G1.101 come raccomandazione, ma annuncio che non mi accontenterò. Ritengo infatti di aver posto, assieme ad altri colleghi, un problema serio che merita attenzione e, se è vero che la politica e le istituzioni si devono riavvicinare ai cittadini, è anche vero che quando ci si prova, bisogna evitare di rimettere i muri tra noi e i cittadini.

Il problema che abbiamo posto è abbastanza modesto, tutto sommato, e risponde a buonsenso: abbiamo fretta di avere del personale, deve essere personale formato, abbiamo già fatto i concorsi, ci sono delle graduatorie, attingiamo da lì. È abbastanza semplice e banale; inoltre, lo Stato risparmierebbe, perché potrebbe evitare di indire nuovi concorsi a breve: li farà quando sarà necessario

per i reclutamenti successivi.

Pertanto, siccome stiamo parlando di vite, di persone in carne e ossa, con nome e cognome, non voglio né strumentalizzare né che qualcuno strumentalizzi questa situazione. Accetto l'accoglimento come raccomandazione, ma insisterò perché il Governo dia la giusta attenzione a questo problema, e lo farò con tutti gli altri colleghi senatori che vorranno farlo, per compiere un'azione corale a sostegno di questa iniziativa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Cardiello, insiste per votare l'ordine del giorno G1.102?

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, accettiamo l'accoglimento come raccomandazione; tuttavia, come hanno detto i colleghi, signor Sottosegretario, noi pensiamo che sia stata data una parola a questi ragazzi, i quali aspettano non un posto di lavoro ma la divisa; per loro, infatti, importante è la divisa, perché cercare un lavoro è difficile e vincere un concorso lo è ancora di più. Loro hanno vinto un concorso, sono idonei e sono in graduatoria, quindi penso che l'impegno preso oggi in quest'Aula sia sacro. Pertanto, insieme a tutti gli altri colleghi di tutte le forze politiche ci apprestiamo a seguire il provvedimento nel prossimo futuro, auspicando che ci sia un confronto serio tra parlamentari e Governo.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.102 sono accolti come raccomandazione.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma e dichiarare il mio voto favorevole all'ordine del giorno G1.100.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non viene posto in votazione perché è stato accolto, come raccomandazione.

Senatore Marton, lei accetta l'invito a ritirare l'emendamento 1.0.100?

MARTON *(M5S)*. No, signora Presidente, assolutamente no. Vorrei che l'Aula si esprima e che ogni singolo collega metta la faccia su questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signora Presidente, mi associo a quello che hanno appena detto la mia collega senatrice Pezzopane, e gli altri senatori a proposito degli ordini del giorno.

Vorrei però capire, visto che siamo in Senato, qual è il motivo per cui l'ordine del giorno è stato trasformato in raccomandazione, cioè che cosa osta a scorrere la graduatoria.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma abbiamo già esaurito la discussione sugli ordini del giorno.

RICCHIUTI *(PD)*. Lo so, ma questo non ci è stato spiegato.

PRESIDENTE. Lo potrà chiarire successivamente.

ROMANO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(PI)*. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.101, presentato dalla senatrice Pezzopane e da altri senatori.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.100, presentato dai senatori Marton e Santangelo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 733 e 615

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

ROMANO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(PI)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la disciplina vigente fissa un limite di altezza, per l'accesso nel ruolo dei militari di truppa di 1,65 metri per gli uomini e di 1,61 metri per le donne, mentre il disegno di legge ne prevede la sostituzione con un diverso parametro che tiene conto delle più generali idoneità fisiche del candidato allo svolgimento del servizio. Potremmo dire quindi che si dà una priorità alle capacità operative e funzionali in un'ottica di opportunità che il disegno di legge in oggetto offre.

Ritengo che il provvedimento in quanto tale possa avere una sua ragionevole completezza e possa essere condivisibile; purtuttavia, apprezzo, a nome del Gruppo, la riflessione che è stata posta all'attenzione dell'Aula con una sospensiva da parte del senatore Di Biagio, il quale, mostrando grande attenzione e sensibilità verso l'Assemblea, l'ha peraltro ritirata, anche se il tema comunque avrebbe meritato un ulteriore approfondimento alla luce di quanto dallo stesso senatore evidenziato.

In conclusione, il riferimento alla più generale idoneità fisica è la vera motivazione che ci induce ad esprimere un voto favorevole, per l'opportunità che si offre a una più vasta fascia di persone che ambiscono a servire lo Stato in piena dignità.

LANGELLA *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANGELLA *(GAL)*. Signora Presidente, intervengo solamente per annunciare il voto favorevole da parte del Gruppo GAL e per dire che chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento affinché sia allegato al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord, rimarcando le perplessità che abbiamo argomentato in sede di discussione, ricordando che forse è il caso di fare una raccomandazione anche a livello di struttura ministeriale, perché non potremo obbligare il Ministero a riempire gli uffici di personale amministrativo e tenerlo sgombro, o comunque limitato, in termini di personale operativo.

Abbiamo approvato un condizionamento, ma non so esattamente come farà il Ministero ad ottemperare alla verifica della massa metabolicamente attiva, dal momento che adesso è sancita anche per legge (da ex atleta ricordo esattamente queste procedure molto difficoltose e costose), ma ahimè l'Aula ha inserito anche questo tipo di paletto. Faccio i miei auguri al Sottosegretario e al Ministro. Torno soltanto ad invitare a non scambiare il valore della sicurezza nazionale con un'offerta pura e semplice di posti di lavoro. *(Applausi della senatrice Comaroli).*

GUALDANI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI *(NCD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo NCD voterà a favore del provvedimento al nostro esame.

Esso propone la modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare e delle altre disposizioni che prevedono limitazioni per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco. L'intento è quello di garantire i diritti costituzionali di quanti vogliono impegnarsi nel settore della difesa ed eliminare così una discriminazione tra i giovani che, in un momento di difficoltà per l'occupazione, possono trovare nell'arruolamento nelle Forze armate, diventate di natura professionale, un'importante occasione di

valorizzazione.

La disciplina vigente, infatti, limita l'accesso nel ruolo dei militari di truppa ad un'altezza minima di 1,65 metri per gli uomini e di 1,61 metri per le donne, mentre il disegno di legge ne prevede la sostituzione con un diverso parametro, che tiene in considerazione la più generale idoneità fisica del candidato allo svolgimento del servizio, rimarcando la necessità di valorizzare, all'interno delle procedure di reclutamento, criteri di selezione sostanziali e qualitativi e sanando pertanto una evidente sperequazione che penalizza soprattutto le donne e che appare del tutto immotivata dal punto di vista delle esigenze dello strumento militare.

La *ratio* del provvedimento oggi in esame è senz'altro condivisibile. Essa suggerisce prima di tutto di fare riferimento al giudizio di ragionevolezza per la valutazione dell'idoneità all'impiego dei giovani secondo il merito delle prove psicofisiche, valorizzando prima di tutto le capacità, le conoscenze e le attitudini richieste per le varie funzioni e superando così le discriminazioni di fatto dovute al *deficit* di statura, soprattutto delle ragazze, nel rispetto dei principi di uguaglianza e pari opportunità richiamati dallo stesso codice militare, ma difficilmente applicati. Si tratta quindi di superare una disciplina basata su criteri rigidi applicati a volte meccanicamente, che non tengono conto delle specifiche differenze e spesso della qualità degli esaminandi.

Il provvedimento in questione va quindi in questa direzione, migliorando l'attuale disciplina, al fine di consentire l'accesso alle carriere delle Forze armate a numerosi giovani, e soprattutto a numerose donne, desiderosi di servire il Paese. Peraltro, un'altezza non eccessiva sarebbe già richiesta oggi come requisito per prestare servizio in particolari reparti, come ad esempio i carristi e i paracadutisti.

Prendiamo inoltre atto del fatto che in Europa si parla anche di una nuova strategia di sicurezza e di difesa che richiede l'adeguamento della nostra normativa a quella degli altri Paesi, i quali non prevedono - com'è stato ricordato da tanti - limiti di altezza oppure li prevedono comunque al di sotto dei nostri (è il caso ad esempio della Francia). Troppi validi giovani continuano ad essere esclusi, inoltre, dalla possibilità di una carriera promettente, anche dopo essere stati ammessi come volontari, dove non è richiesto - lo voglio ricordare - alcun limite. Nonostante fossero di statura inferiore al requisito richiesto per fare carriera, essi sono stati arruolati per la ferma annuale e quadriennale, ricevendo valutazioni e apprezzamento per il lavoro svolto e le capacità operative e dimostrando quindi come l'altezza non pregiudichi affatto la loro efficienza.

Se guardiamo in prospettiva, è certamente incomprensibile ed antieconomico, oltre che frustrante e lesivo nei confronti di tanti uomini e donne che hanno reso un buon servizio al Paese, impedire il proseguimento di una carriera già avviata e con ottimi risultati. Molti di questi sono infatti giovani formati al rispetto della legalità, della cittadinanza e della vicinanza alle persone più deboli, impegnati nel volontariato e sempre in prima linea anche negli interventi di protezione civile nelle emergenze nazionali. Vogliamo quindi rispondere a questi giovani aspiranti ad un impiego nelle Forze armate, ai tanti che sono stati esclusi anche per pochi millimetri in meno di altezza, dopo essere stati ammessi come volontari e pur avendo superato le prove.

Occorre puntare, d'altra parte, sull'individuazione e sulla valutazione di efficienza, destrezza, agilità e abilità fisica parametrate alla costituzione fisica di ciascun candidato, garantendo la parità di trattamento nel reclutamento del personale attraverso parametri fisici unici e omogenei, nel completo rispetto però delle differenze tra i sessi.

Le previsioni normative contenute nell'articolato si preoccupano inoltre di coordinare la modifica anche con le discipline vigenti per il reclutamento nella Polizia di Stato, nella Guardia di finanza, nel Corpo dei vigili del fuoco e nel Corpo forestale dello Stato. Anche questa è una disposizione apprezzabile, perché tende ad uniformare la disciplina in settori tra di loro in stretto contatto, in cui in un prossimo futuro si dovrà operare per superare le rimanenti differenze a livello normativo e regolatore. Considerato che già nella scorsa legislatura la Camera dei deputati aveva approvato a larga maggioranza un testo sulla materia (risultante dall'unificazione di tre disegni di legge), che non poté tuttavia terminare il suo *iter* in Senato a causa della fine anticipata della legislatura stessa, la celere conclusione dell'esame di questo provvedimento segna oggi una significativa ed apprezzabile risposta

alle legittime aspirazioni e rivendicazioni sociali di numerosi giovani. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

BATTISTA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Misto)*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Misto. *(Applausi dei senatori Calderoli e Sibilia)*.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, anche il Movimento 5 Stelle voterà a favore di questo provvedimento.

Siamo delusi dal fatto che non si sia voluto allargare la fascia di età per l'accesso al reclutamento. Sappiamo che per alcuni tipi di persone, come i figli dei deceduti in guerra, se non ricordo, c'è una deroga all'altezza. Si va, quindi, contro l'articolo 3 della Costituzione che dice che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e non c'è distinzione di sesso, razza o età. Speriamo in un prossimo provvedimento o nei colleghi della Camera affinché si possa ampliare questa finestra, per dare una possibilità anche ai giovani che non hanno potuto fare il concorso precedentemente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIELLO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

VALENTINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI *(PD)*. Onorevole Presidente, rappresentante del Governo, senatrici e senatori, vorrei provare a spiegare brevemente non solo le ragioni per le quali il Gruppo del Partito Democratico voterà convintamente a favore del disegno di legge ma anche le ragioni per cui in questi mesi si è adoperato per presentare e condividere con la maggioranza di Governo e con tutto il Parlamento questa proposta. Vorrei farlo nella maniera più semplice e diretta, leggendo due delle tantissime *email* che ho ricevuto in questi mesi. Sono dirette a me, ma anche a tantissimi di noi, da un ragazzo e una ragazza che non chiedevano alcun privilegio, ma semplicemente il riconoscimento di un diritto e la fine di un'anacronistica e ingiusta discriminazione.

La prima proviene da Barbara: «Sono una ragazza con il sogno di poter indossare la divisa. Purtroppo la mia altezza non me lo permette. C'è qualche possibilità che si riescano ad abolire i limiti? Ho la voglia di occuparmi, di tutelare e difendere i cittadini del mio Paese». Antonio scrive: «Sono un cittadino italiano inoccupato, un ragazzo. Le scrivo per porre all'attenzione del Parlamento una questione di primaria importanza per migliaia di giovani italiani che, come me, hanno un sogno, un'aspirazione o - direi quasi - una vocazione: servire lo Stato, osservare la Costituzione, salvaguardare le istituzioni, tutelare la sicurezza e l'ordine pubblico, difendere i cittadini. Tutto questo avendo l'alto onore di indossare una divisa, diventando un esempio vivente di legalità. Ma non ho l'altezza». L'*email*, come potete immaginare, è molto più lunga.

Molti cittadini italiani, molti ragazze e ragazzi, soprattutto, vorrebbero semplicemente avere l'opportunità di fare il proprio dovere, vorrebbero avere la possibilità di poter costruire il proprio futuro lavorando al servizio della nostra comunità.

Non sono considerazioni banali, soprattutto in una fase così difficile per la politica e per il Paese, nella quale, come sappiamo bene, per diverse ragioni cresce la sfiducia nello Stato e nelle istituzioni. Io credo che noi abbiamo il dovere di mostrare, anche con atti solo apparentemente così piccoli come quello di oggi, che è possibile ricostruire un rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato.

L'uscita dalla crisi italiana di questi anni non passa solo attraverso la pur indispensabile ripresa economica o per l'auspicata e fondamentale crescita del PIL; usciremo dalla crisi se sapremo, come

classe dirigente, riformare le istituzioni, cambiare la politica e allo stesso tempo ricostruire un senso di appartenenza di ogni cittadino a una comunità più vasta.

Abbiamo il dovere di restituire ai nostri giovani la possibilità di diventare uomini e donne in un Paese nel quale i diritti di ciascuno siano garantiti e nel quale la costruzione del benessere individuale e la possibilità di realizzare i propri sogni e i propri progetti di vita siano parte di un percorso di crescita e di sviluppo di tutta la società. Questo è tanto più vero quando queste aspirazioni soggettive si sposano con la volontà di lavorare per il bene comune del Paese, da qualunque posizione ciò avvenga.

Ancora, questo è tanto più vero nel momento in cui con le nostre riforme proviamo a spezzare tutte le possibili discriminazioni di genere che, come tutti gli istituti di ricerca ci dicono, rallentano le potenzialità di crescita e di sviluppo del Paese, comprimendo energie e mantenendo in vita anacronistiche e inefficienti rendite di posizione. Questo è lo spirito con cui abbiamo lavorato a questo disegno di legge, e ringrazio tantissimo la relatrice, senatrice Silvana Amati, prima firmataria di questo disegno di legge finalizzato a rimuovere un anacronismo solo apparentemente banale: le barriere di accesso alle Forze armate legate alla statura.

Quanto contenuto nel disegno di legge, approvato all'unanimità già in Commissione difesa, è un esempio qualificante di come il Parlamento possa affrontare delicate questioni di diritti e parità senza steccati ideologici.

L'esigenza di questa legge nasce anche a seguito di centinaia e migliaia di *email* ricevute in questi mesi e dalle decine di incontri avuti con tantissimi che si sentivano traditi dallo Stato e dalla politica, ma anche con tantissimi giovani, ragazzi e rag\azze, che non cercano soltanto, attraverso questo, un posto di lavoro: questo è il vero valore aggiunto del cambiamento che noi oggi stiamo facendo.

Negli anni passati decine di uomini e donne sono state penalizzate nell'accesso ai ruoli delle Forze armate e dei Corpi dello Stato per presunti motivi di ordine tecnico, come affermavano quasi tutte le amministrazioni ascoltate. Una rigidità che non aveva e non ha giustificazioni.

Oggi discutiamo - e spero approviamo a larga maggioranza - una norma che cancella questi presunti motivi e ripristina una parità di diritti tra i cittadini italiani. Non possiamo tradire i valori fondanti del nostro Paese, e non possiamo deludere le nostre ragazze e i nostri ragazzi che attendono risposte concrete e una possibilità.

Una battaglia di civiltà - e concludo - che consentirà di aprire nuove strade professionali ai nostri giovani, che credono nel valore delle Forze armate, dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Con questo spirito abbiamo lavorato in questi mesi, e per queste ragioni sono orgogliosa e felice di esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico a questo importante disegno di legge.

Voglio in questa sede esprimere i miei ringraziamenti più sentiti al presidente Latorre, al mio capogruppo Vattuone e a tutti i componenti della Commissione difesa, indistintamente, che si sono confrontati nel dialogo con profonda sensibilità democratica ed attenzione politica. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Scelta Civica su questo provvedimento, che consideriamo una applicazione particolare del principio generale per cui qualsiasi persona può servire il suo prossimo, la collettività, anche sul piano militare, indipendentemente dalle sue caratteristiche fisiche.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Petrocelli, l'ha già chiesta prima.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 733, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 615.

Discussione del disegno di legge:

(1164) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 19,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1164, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Cociancich, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COCIANCICH, *relatore*. Signora Presidente, svolgo la relazione sulla ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatore Gentile, mi scusi, ma dovrebbe abbassare il tono della sua voce, perché il relatore fa fatica ad intervenire.

COCIANCICH, *relatore*. L'accordo all'esame dell'Assemblea è stato sottoscritto il 30 gennaio 2012 ed è finalizzato a regolare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera una volta realizzata.

L'Accordo risponde alla necessità di definire il quadro generale per la realizzazione e la successiva gestione della sezione transfrontaliera della parte comune italo?francese della nuova linea Torino?Lione. Si tratta di uno strumento bilaterale che si configura come un protocollo addizionale all'Accordo italo-francese, sottoscritto il 29 gennaio 2001 e ratificato con la legge n. 228 del settembre 2002, che ha disciplinato la prima fase relativa agli studi, alle ricognizioni e ai lavori preliminari della parte comune dell'opera.

Si può anche segnalare che tra i due Paesi è stato altresì sottoscritto l'Accordo, il 3 dicembre 2004, sulla sicurezza negli studi per la realizzazione della nuova linea ferroviaria. Si tratta, quindi, di un provvedimento a valle di una serie di accordi che sono stati già presi.

Sono poi previsti ulteriori protocolli addizionali, in particolare all'articolo 4 del disegno di legge di ratifica in esame, che disciplineranno l'avvio dei lavori veri e propri per la realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune. Pertanto, evidenzio che soltanto dalla ratifica di quest'ultimo protocollo discenderanno obblighi vincolanti per la realizzazione dell'opera. Soltanto in quell'occasione sarà definita la relativa copertura finanziaria degli oneri a carico dell'Italia. *(Brusìo)*. Presidente, faccio fatica a sentire la mia stessa voce.

PRESIDENTE. Colleghi, il relatore non riesce a parlare se chi è in Aula non abbassa la voce. Pregherei chi non è interessato di allontanarsi temporaneamente o consentire comunque al relatore di

parlare. Senatore Esposito, se non si abbassa la voce, il relatore non riesce a parlare.

Relatore, dovrebbe adattarsi alle condizioni date.

COCIANCICH, *relatore*. Si precisa che dal presente disegno di legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, come specificato dall'articolo 4, comma 1, così come modificato dalla Camera dei deputati lo scorso mese di giugno.

L'Accordo all'esame dell'Assemblea costituisce quindi solo un tassello di una serie di atti internazionali che definiscono progressivamente i rispettivi impegni di Francia ed Italia nella realizzazione dell'opera. In questa sede l'Assemblea non è chiamata ad esprimersi nel merito di una soluzione, peraltro già assunta da molto tempo, dopo essere stata vagliata ed affinata anche a seguito di accesi dibattiti e confronti, sia a livello locale che nazionale (che tutti avete ben presenti), ma sulle relazioni tra Italia e Francia, nell'ambito di un quadro normativo e finanziario europeo, nella gestione dei lavori e dell'esercizio dell'opera.

Vorrei quindi soffermarmi sugli elementi del quadro in cui si inserisce l'opera. La linea ferroviaria Torino-Lione, nota come TAV, è considerata un collegamento indispensabile per la creazione di un asse efficiente di trasporti lungo la direttrice Est-Ovest del Continente europeo, nonché per rilanciare il trasporto ferroviario rispetto a quello stradale, soprattutto per le merci. Essa risulta poi di innegabile utilità per un Paese come l'Italia, che soffre di vistosi squilibri intermodali.

Secondo i presupposti che stanno alla base del progetto, il Corridoio Mediterraneo, di cui la Torino-Lione è parte essenziale, rappresenta per l'Italia una delle reti principali a supporto del tessuto industriale, perché è in grado di garantire maggiore accessibilità ed una migliore connessione con tutti gli altri Corridoi transeuropei che passano per l'Italia.

L'Unione europea già dal luglio 1996 ha previsto la creazione di una rete ferroviaria transeuropea, estesa poi nel 2004 ai nuovi Paesi aderenti, della quale la linea Torino-Lione è stata configurata come asse prioritario, anche perché passa per due delle maggiori aree sviluppate del Continente, la zona sudorientale della Francia e la pianura padana. Nello stesso 1996 è stato stipulato il primo accordo tra Italia e Francia, che aveva istituito una commissione intergovernativa per la realizzazione dell'opera.

La linea Alta velocità Torino-Lione si inserisce nel Corridoio 5 Lisbona-Kiev della Rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), inserito tra dieci corridoi prioritari dell'Unione europea. Questi assi sono stati scelti per il valore aggiunto che possono portare all'Europa e per la possibilità di essere realizzati entro il 2030, e sono stati inseriti nel Piano di investimenti europeo «*Connecting Europe Facility* (CEF) 2014-2020», attualmente in via di approvazione da parte del Parlamento europeo.

Anche in considerazione del rilievo strategico che le viene riconosciuto, la Torino-Lione ha potuto contare, già in fase di studio, di importanti quote di cofinanziamento europeo. Lo scorso 17 ottobre la Commissione europea ha confermato l'allocazione dei cofinanziamenti previsti dall'Unione europea, fino ad una percentuale del 50 per cento per gli studi, le indagini geognostiche e i lavori preparatori, e fino al 40 per cento per i lavori definitivi, che saranno assegnati non appena i due Paesi avranno indicato ufficialmente l'impegno previsto e destinato a livello nazionale alla realizzazione dell'opera.

L'Accordo in esame, frutto di una negoziazione triennale condotta in seno alla conferenza intergovernativa Italia-Francia, individua il tracciato della sezione transfrontaliera, con le modifiche apportate rispetto allo studio originario del 2005 e precisa la ripartizione dei costi. Prevede che la linea ferroviaria venga realizzata per fasi funzionali, di cui la prima è stata individuata nella sezione transfrontaliera compresa tra Susa-Bussoleno, in Italia, e Saint-Jean-de-Maurienne, in Francia.

L'Accordo si compone di un preambolo e di 28 articoli, suddivisi in sette titoli, più un allegato. Il titolo I contiene le disposizioni generali e l'oggetto dell'accordo. Il titolo II enuclea le disposizioni relative alla *governance* del progetto, affidata ad un soggetto bilaterale denominato «promotore pubblico», che ha sede legale in Francia e che, in qualità di ente aggiudicatore, è l'unico responsabile della conclusione e del monitoraggio dell'esecuzione dei contratti richiesti per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio della sezione transfrontaliera.

Con riferimento alla nomina del direttore generale e del direttore amministrativo e finanziario del

promotore pubblico, si sottolinea che la Camera dei deputati ha proceduto a modificare il disegno di legge di ratifica, aggiungendo la previsione contenuta nell'articolo - divenuto ora l'articolo 3 - in cui si specifica che tali figure sono nominate previa comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti.

Il titolo III dell'Accordo precisa alcune disposizioni in merito al finanziamento degli studi, dei sondaggi e dei lavori preliminari della parte comune della sezione internazionale, che sono divisi in parti uguali tra i due Paesi, ad eccezione dei costi aggiuntivi per il cambiamento del tragitto nella parte italiana, che saranno sostenuti dal nostro Paese con un finanziamento europeo. Il titolo IV precisa e definisce le disposizioni relative alle modalità di realizzazione del progetto. Il titolo V definisce le disposizioni applicabili alla messa in servizio dell'opera e al suo esercizio, mentre il titolo VI definisce le misure di accompagnamento del progetto, in particolare con l'impegno delle parti ad adottare politiche per favorire il trasferimento del trasporto dalla strada alla ferrovia.

Da ultimo il titolo VII definisce le disposizioni finali relative alle modalità di revisione dell'Accordo, alle modalità di risoluzione delle controversie ed alla notifica del completamento delle procedure per l'entrata.

L'Analisi dell'impatto della regolamentazione, predisposta dal Governo, riepiloga i benefici del progetto: una forte riduzione dei tempi di percorrenza; lo spostamento stimato di circa 700.000 mezzi pesanti l'anno dalla strada alla ferrovia; l'aumento della quota di trasporto di passeggeri internazionali di circa 600.000 unità, oltre ad una forte riduzione dell'inquinamento legata al trasporto su gomma. La costruzione dell'opera, secondo queste stime, avrà poi un positivo impatto anche sul versante occupazionale, con la creazione di circa 5.800 posti di lavoro per la realizzazione del cantiere e di 400 ulteriori per la gestione ordinaria e finale della struttura.

Si tratta ovviamente, come sappiamo, di un progetto che incontra molte critiche. In modo particolare, ricordo che nel dibattito parlamentare è emersa la critica riguardante il fatto che l'opera sarà regolamentata dalla legislazione francese. A questo proposito, voglio ricordare che l'Autorità per la vigilanza sui contratti ha approvato le linee guida emesse con la determinazione n. 4 del 7 luglio 2011, la quale ha ribadito la natura imperativa delle norme della legge n. 136 del 2010 recante il piano straordinario contro le mafie.

Queste disposizioni antimafia rimarranno applicabili anche agli appalti relativi all'opera. Inoltre, vi è un monitoraggio da parte del gruppo investigativo interforze TAV, costituito dalla DIA e dalle strutture dello Stato, preposto al contrasto della criminalità organizzata.

Si può però segnalare che il progetto approvato si differenzia sostanzialmente rispetto a quello originario (che ha dato origine alle critiche di cui ho parlato), sia in relazione al tracciato (ora destinato a svilupparsi quasi integralmente in sotterraneo), sia in relazione alle modalità di realizzazione, anche in ragione del dialogo instauratosi nel frattempo con le popolazioni e le istituzioni locali.

Nelle valutazioni del Governo, le opere di riqualificazione del territorio, ricomprese in una prima *tranche* per un valore di circa 42 milioni di euro, quali le previste ristrutturazioni di scuole, la creazione di nuove stazioni, il consolidamento degli argini, il miglioramento della rete elettrica, la sistemazione della rete stradale, non debbano essere considerate come una semplice "compensazione" a fronte della messa in opera della linea, ma come un vero e proprio arricchimento del tessuto sociale ed economico del territorio interessato dal progetto.

Ricordo anche che durante il vertice bilaterale italo-francese tenutosi lo scorso 20 novembre a Roma, i due Governi hanno ulteriormente sottolineato il carattere prioritario della linea "Torino-Lione" e hanno ribadito l'impegno ad adottare tutte le misure necessarie per ottenere il cofinanziamento comunitario dell'opera.

La Francia ha già provveduto a ratificare l'Accordo in esame. Relativamente all'*iter* di valutazione in sede consultiva del disegno di legge di ratifica da parte delle Commissioni del Senato, segnalo che sono giunti i pareri favorevoli espressi dalle Commissioni 2a, 11a, 13a e 14a, quello favorevole con osservazioni formulata dalla Commissione 8a, quello non ostativo con presupposto della Commissione

5a, e quello non ostativo espresso dalla la Commissione.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire per illustrarla il senatore Scibona. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 1164 reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.

Tale Accordo, come recita la relazione introduttiva, è volto a «disciplinare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera una volta realizzata. In particolare, oggetto dell'Accordo sono la sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese dell'opera compresa tra le stazioni di Saint-Jean-de-Maurienne in Francia e di Susa-Bussoleno in Italia, nonché i raccordi alle linee esistenti; l'Accordo contiene inoltre la disciplina della costituzione e del funzionamento del promotore pubblico, che avrà poi la qualifica di gestore della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese».

Non si deve ignorare che la ratifica di un accordo internazionale conduce all'immissione nell'ordinamento giuridico di norme che possono essere in contrasto con la nostra Costituzione. Su tale effetto di immissione giova ricordare che all'Accordo bilaterale *de quo* e alle contenute disposizioni di limitazioni di sovranità sul territorio italiano in favore della Francia non trovano applicazione gli articoli 10 e 11 della Costituzione, non essendo il predetto Accordo diretta espressione di alcuna delle Convenzioni europee o internazionali.

Ciò detto, l'immissione di nuove norme nel nostro ordinamento giuridico trova un limite invalicabile nella necessità di garantire i «principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale» e i «diritti inalienabili della persona», di tutti i cittadini italiani, anche di quelli che vivono e operano in Val di Susa.

Pertanto, le disposizioni contenute nel predetto Accordo bilaterale, come ben descritto dalla Corte costituzionale con sentenza del 22 marzo 2001, n. 73 (paragrafo 3.1 del «Considerato in diritto»), incontrano, quale inevitabile ostacolo al loro ingresso nell'ordinamento italiano, i «princìpi supremi dell'ordinamento costituzionale dello Stato» che, insieme ai «diritti inalienabili della persona», costituiscono infatti il limite all'ingresso anche delle norme internazionali generalmente riconosciute (si vedano anche le sentenze nn. 30 e 31 del 1971; le sentenze nn. 12 e 195 del 1972; la sentenza n. 175 del 1973; la sentenza n. 16 del 1978; le sentenze n. 16 e 18 del 1982).

Ciò premesso, alcune delle disposizioni contenute nel menzionato Accordo sollevano non poche perplessità ed evidenziano gravi motivi di contrasto con i pilastri della nostra Costituzione. Nello specifico si tratta dei seguenti articoli: all'articolo 6 (ruolo del promotore pubblico), al punto 6.5, comma 2, si afferma che «Per quanto concerne le condizioni di aggiudicazione e di esecuzione dei contratti relativi ai lavori, alle forniture e ai servizi necessari alla realizzazione delle proprie missioni legate alla progettazione, alla realizzazione e all'esercizio della sezione transfrontaliera dell'opera, il promotore pubblico è tenuto all'osservanza della Costituzione francese, oltre che dei regolamenti e delle direttive comunitarie, con specifico riferimento alla direttiva 2004/17/CE».

Dunque, risulta essere ben chiaro che al promotore pubblico (esecutore e gestore finale della sezione transfrontaliera dell'opera anche in territorio italiano) sarà applicabile solo la Costituzione francese, da intendersi quale ordinamento giuridico francese, con esclusione della normativa contenuta nell'ordinamento giuridico italiano e che l'eventuale ratifica di questo Accordo avrà, quale conseguenza, la mancata applicazione di tutta la normativa italiana di contrasto al fenomeno capillare della penetrazione, nelle opere pubbliche, della mafia, della 'ndrangheta e della camorra poiché l'intera legislazione antimafia non sarà applicabile. Non essendo la Costituzione francese adeguata, nel senso che non ha normativa antimafia, è ovvio che vi sarà una maggiore facilità di ingresso.

All'articolo 10 (diritto applicabile), il punto 10.1 prevede alla lettera *d)* la cessione di sovranità da parte

del Governo italiano al Governo francese di parte del territorio italiano riferito alle aree interessate dalla futura linea Torino-Lione. Recita: «fatte salve le stipulazioni dell'articolo 10.2, il diritto applicabile per i danni causati a chiunque, a motivo della costruzione, l'esistenza, la manutenzione, l'esercizio, la sicurezza e la sicurezza ASAT delle opere della sezione transfrontaliera, è quello dello Stato francese».

(Sul banco del senatore Scibona è poggiato uno smartphone*sul cui schermo scorre la scritta «No TAV»).*

PRESIDENTE. Senatore Scibona, la pregherei di rimuovere quel *display* luminoso, perché non fa parte degli arredi del Senato. Non è consentito. Se lei potesse essere così gentile da rimuoverlo...

SCIBONA *(M5S)*. Dà fastidio, in effetti: molto.

PRESIDENTE. Sì, dà fastidio. *(Commenti del senatore Airola)*.

SCIBONA *(M5S)*. L'immissione nel nostro ordinamento giuridico della predetta disposizione pattizia bilaterale - non di derivazione da convenzioni europee o internazionali - comporterà la violazione del combinato disposto dagli articoli 3 (principio di eguaglianza) e 24 (diritto di difesa) della Costituzione, in quanto al soggetto leso in territorio italiano verrà applicata la normativa francese. Inoltre, sarà violata anche la disposizione costituzionale di cui all'articolo 25: l'attribuzione della giurisdizione francese ai processi per danni da chiunque subiti in territorio italiano, comporterà infatti anche la violazione dei principio del giudice naturale precostituito per legge. Le aree interessate alla sezione transfrontaliera si estendono in territorio italiano - lo ricordo - fino a Bussoleno, quindi ben oltre il confine di Stato (siamo a circa 25 chilometri di distanza).

Sempre in tema di articolo 10 (diritto applicabile), il punto 10.2 disciplina la normativa applicabile in tema di condizioni di lavoro e di occupazione del personale, sempre nella citata sezione transfrontaliera anche in territorio. Pur se la lettera *a)* indica la regola generale del diritto applicabile, ovvero il principio territoriale, si devono rilevare notevoli eccezioni a tale regola con una pacifica tendenza all'applicazione del diritto francese; a conferma il seguente punto: «*ii)* L'esecuzione degli appalti aventi per oggetto l'installazione delle attrezzature dell'opera prima della sua messa in servizio è disciplinata dal diritto francese».

A parte l'enorme discrezionalità attribuita dal punto «*i)*» al promotore che potrà scegliere dove far partire l'esecuzione dei lavori, l'eccezione di cui al punto «*ii)*» è talmente ampia da trasformarsi in una sorta di regola generale di applicazione del diritto francese a tutte le «condizioni di lavoro e di occupazione del personale». Appare indubbio che «l'esecuzione degli appalti per l'istallazione delle attrezzature dell'opera» costituirà la gran parte delle lavorazioni dell'opera stessa e, conseguentemente, la quasi totalità delle «condizioni di lavoro e di occupazione del personale», alle quali verrà applicato il diritto francese, con ulteriore violazione del combinato disposto dagli articoli 3, 24 e 25 della nostra Costituzione.

Ad adiuvandum, la disciplina unitaria e complessiva del bene ambiente... *(Il senatore Santangelo mostra uno* smartphone *sul cui schermo scorre la scritta «No TAV»).*

PRESIDENTE. Scusi, senatore Santangelo, ovviamente l'osservazione vale anche per il suo *display*. Dovrebbe toglierlo. *(Commenti dei senatori Santangelo e Airola)*. Sì, ma si gira dalla parte di chi lo vede, il *display*, non all'esterno.

Consentiamo al senatore Scibona di concludere l'intervento.

SCIBONA *(M5S)*. ...inerisce ad un interesse pubblico di valore costituzionale primario (sentenza n. 161 del 1986) ed assoluto (sentenza n. 210 del 1987) inderogabile da altre discipline di settore. Nel valutare l'impatto dell'opera occorre muovere dal fatto che la tutela dell'ambiente comprende anche la salvaguardia delle qualità e degli equilibri delle sue singole componenti, come previsto dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972.

Giova, a questo proposito, ricordare che nella sentenza n. 407 del 2002 e nella sentenza n. 282 del 2002 la Corte costituzionale configura l'ambiente come sfera di competenza che investe e si intreccia inestricabilmente con altri interessi e competenze. Ne deriva un valore costituzionalmente protetto, una

sorta di materia trasversale (sentenze n. 507 e n. 54 del 2000, n. 382 dei 1999, n. 273 del 1998) che accanto alla decisione statale valorizza interessi locali funzionalmente collegati con quelli propriamente ambientali.

In conclusione, il disegno di legge appare caratterizzato da rilevanti profili di incompatibilità con il dettato costituzionale vigente, stante la violazione del generale criterio della ragionevolezza normativa riconducibile all'articolo 3, oltreché del manifesto contrasto di altre disposizioni, anche riferibili ai princìpi fondamentali dell'ordinamento.

Segnatamente, l'accordo internazionale oggetto della ratifica costituisce espressamente «protocollo addizionale» dell'Accordo quadro del 2001 e, dunque, ogni condizione che inficia il primo, determina la nullità del secondo.

Presupposto integrante dell'Accordo 2001 era ed è....

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore Scibona.

SCIBONA *(M5S)*. Va bene. Viene limitata, in altri termini, la sovranità nazionale sulla base di un vizio di merito che rende l'accordo nullo, in palese contrasto sia con l'articolo 11 della Costituzione che con l'articolo 97, che impone il buon andamento della pubblica amministrazione. *(Richiami del Presidente)*. Visto che mi sta pressando...

PRESIDENTE. Senatore Scibona, la sto pressando perché è scaduto il suo tempo non per cattiveria.

SCIBONA *(M5S)*. Per tutti questi motivi si chiede, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1164 in quanto manifestamente incostituzionale. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL)*.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, intervengo molto rapidamente per dire che il Gruppo Misto-SEL voterà a favore della questione pregiudiziale, presentata, per la verità, sulla base di una nostra battaglia storica che sulla vicenda della TAV portiamo avanti da molto tempo.

Vorrei in particolare sottolineare due punti che mi sembrano molto significativi. Il primo, di cui abbiamo parlato spesso all'interno di quest'Aula, riguarda un valore costituzionalmente protetto, come è stato definito, ovvero il fatto che l'opera interviene su un bene ambientale che, secondo la Corte costituzionale, è di valore primario e assoluto. La Corte, infatti, stabilisce la priorità del principio di sussidiarietà e quindi un ruolo centrale delle comunità locali. Come tante volte abbiamo detto nel corso di questi anni, riteniamo che da questo punto di vista vi sia stata una violazione del principio di sussidiarietà e, più in generale, da un punto di vista prettamente politico, una incapacità politica di dare ascolto ai legittimi timori, ai legittimi dissensi e alle mobilitazioni che da molto tempo a questa parte attraversano quel territorio per denunciare un'opera considerata dannosa e inutile.

Peraltro, quando quest'opera era stata immaginata, nel presupposto dell'Accordo del 2001, si prevedeva la saturazione della linea storica, e poiché questa saturazione non è avvenuta andrebbe fatta un po' di chiarezza.

C'è poi un altro punto molto significativo per il quale voteremo a favore della questione pregiudiziale a prima firma del senatore Scibona, che riguarda il tema della normativa applicata. Anche a nostro avviso, l'applicazione esclusiva della normativa prevista dall'ordinamento giuridico francese rappresenta un problema estremamente serio, soprattutto con riferimento al tema della penetrazione della criminalità organizzata. Ciò, per la banale ragione che la nostra è una legislazione davvero molto avanzata sotto questo profilo, non fosse altro per il fatto che ci siamo dovuti confrontare nel corso di tutti questi anni con il problema della penetrazione delle mafie, e negli ultimi anni in particolare, della 'ndrangheta, soprattutto nel Centro-Nord e in materia di appalti. Fortunatamente abbiamo costruito una legislazione più avanzata e più capace di contrastare questi fenomeni. Penso ad esempio alle *white list*,

a un sistema di norme presenti nel nostro Paese che toccano i tanti aspetti legati alla lotta alla criminalità. Il fatto, invece, che l'opera sarà regolamentata soltanto dalla legislazione francese ci sembra dia adito a un problema molto serio.

Quindi, principalmente per queste due ragioni, che ci appaiono molto serie, voteremo a favore della questione pregiudiziale presentata.

ORELLANA *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto)*. Signora Presidente, a nome dei senatori del Gruppo misto già facenti parte del Movimento 5 Stelle, dichiaro che voteremo a favore della questione pregiudiziale, per i motivi esposti dai colleghi Scibona e De Cristofaro. *(Applausi dai Gruppi Misto e M5S).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, presentata dal senatore Scibona e da altri senatori.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo la controprova, per i motivi che specifico sempre: ci sono le porte aperte.

PRESIDENTE. Siccome i senatori Segretari non hanno avuto dubbi sulla proclamazione del risultato, non credo si debba procedere alla controprova.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, ho notato che la Presidenza da quel lato non riesce a vedere quello che vedo io dalla mia prospettiva: c'erano le porte aperte.

PRESIDENTE. Le assicuro che la Presidenza vede.

SANTANGELO *(M5S)*. Le assicuro che non riesce a vedere.

PRESIDENTE. Era molto evidente, quindi la controprova non ha nessun fondamento, perché non c'è un dubbio sull'esito della votazione.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, durante la votazione c'erano persone che camminavano e salivano le scale.

PRESIDENTE. Non si registra il loro voto, nemmeno con la controprova, senatore Santangelo.

SANTANGELO *(M5S)*. Ci mancherebbe. Però si crea confusione, e io stesso, signora Presidente, non ricordo come ho votato.

PRESIDENTE. Senatore, siccome non c'era un margine di errore possibile, credo che la controprova sia abbastanza fuori luogo.

SANTANGELO *(M5S)*. Non è che la controprova che sto chiedendo può essere fuori luogo o meno.

PRESIDENTE. No, si fa quando c'è un dubbio sulla votazione. Comunque, ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico, così acceleriamo.

Il Senato non approva.

Mi sembra che lo si potesse desumere anche ad occhio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gaetti. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signora Presidente, il TAV (tutto il TAV) è sempre stato un terreno di conquista delle mafie. Già il dottor Imposimato a metà degli anni Novanta aveva indagato su cosa girasse attorno alle grandi opere: soldi, tanti soldi, che arricchiscono la politica, le cosche e le grandi imprese; soldi che potrebbero essere utilizzati, ad esempio, per la ricostruzione di luoghi e città devastati dai terremoti.

Nel 1995 fu Bardonecchia il primo Comune del Nord sciolto per mafia, seguito poi da Leinì nel 2012 e da Rivarolo Canavese. Purtroppo, non sono i soli paesi piemontesi dove le infiltrazioni mafiose nel mondo della politica sono finora apparse più evidenti. Ad essi vanno aggiunti Ciriè, Castellamonte, Borgaro Torinese. Vi ricordo che Nevio Coral ha ricoperto la carica di sindaco dal 1994 al 2005 a Leinì. Dopo di lui prese il suo posto il figlio Ivano. La nuora di Nevio Coral era l'ex assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, sulla quale pende una richiesta di rinvio a giudizio per lo

scandalo denominato «Sanitopoli». Questi intrecci familiari aiutano a capire come le reti di connivenze erano e sono chiare e consolidate e coinvolgono persone del luogo. Il processo Minotauro, giunto in sentenza di primo grado, ha confermato il quadro accusatorio condannando 36 soggetti, tra cui alcuni politici, come il sindaco di Leinì, ad una pena di 10 anni per associazione mafiosa, l'ex assessore del Comune di Chivasso a sette anni ed il segretario comunale di Rivarolo Canavese a due anni per voto di scambio politico-mafioso. Questa sentenza evidenzia come alcuni uomini politici fossero collusi con le organizzazioni criminali.

Altro elemento che testimonia la presenza della criminalità organizzata sul territorio è dedotto dalle misure di natura patrimoniale. I patrimoni sottoposti a sequestro preventivo ammontano alla bellezza di 116 milioni di euro.

Ricordo infine che quei territori erano così fortemente infiltrati che la 'ndrangheta nascondeva numerosi criminali latitanti e sono stati posti in arresto in epoche diverse i fratelli Giorgio e Cosimo Demasi.

Concludo dicendo che con questa breve narrazione si può dimostrare come l'infiltrazione mafiosa controlla il territorio, è legata a doppio filo con la politica, è inserita negli appalti pubblici e gestisce le grandi opere con il meccanismo dei subappalti. Tutti questi punti sono ignorati da un ignobile trattato, dolosamente scritto per fare un favore alle mafie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, la storia degli ultimi venti anni è costellata di episodi che hanno letteralmente creato un binomio ambiente-inquinamento che ha fissato nell'immaginario collettivo la convinzione che l'ambiente è un elemento in perenne pericolo.

Sicuramente, però, oggi il simbolo dell'attacco al nostro patrimonio naturalistico è senz'altro il famigerato Corridoio 5 della linea ferroviaria ad alta velocità che in origine doveva collegare Lisbona a Kiev, città che hanno entrambe rinunciato ad investire nel progetto a causa della forte crisi economica che affligge sia Portogallo che Ucraina. Quella linea, che oggi è nel tratto Torino-Lione, è da anni lo spettro da scacciare per gli abitanti della Val Susa.

Inutili in questi anni, le analisi costi-benefici di diversi enti sul calo dei traffici ferroviari, cui questa tratta dovrebbe essere destinata, che hanno sancito l'antieconomicità dell'opera. Inutili persino le valutazioni delle Corti dei conti sia italiana che francese, perentorie nel bocciare l'opera evidenziandone il grave impatto sulle generazioni future.

Insomma, basterebbero questi dati per comprendere che le proteste dei cosiddetti NoTAV non sono affatto campate in aria, ma esprimono sacrosante ragioni di carattere economico e ambientale.

I lavori ad oggi avviati hanno già prodotto una devastazione ambientale incredibile, al costo di alcune centinaia di milioni di euro sottratti, secondo la delibera CIPE 86/2010, alla sicurezza delle scuole, al risanamento ambientale, alle infrastrutture museali e così via.

A conti fatti quindi, un'opera costosa, inutile e addirittura altamente compromissiva sotto il profilo ambientale, tanto da suggerire una sola domanda: ma alla fine chi ci guadagna? Vogliamo dire chiaramente perché voi volete calpestare i diritti dei cittadini, distruggere l'ambiente e fregarvene altamente di qualsiasi norma o legge? E allora diciamolo.

Volete realizzare la TAV a tutti i costi e non vi interessa nemmeno se questo possa essere funzionale o meno al Paese, lo volete costruire perché nel 2001 quando, come Ministro alle infrastrutture c'era Pietro Lunardi avete venduto ai francesi il destino dell'Alitalia, l'ex compagnia di bandiera, oggi distrutta, privatizzata e ridotta ad un *logo*, a un semplice *brand*, in cambio della realizzazione della TAV.

Cosa fece l'ex ministro Lunardi dell'allora governo Berlusconi? La legge obiettivo per le grandi opere; la legge n. 443 recante delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive, che tradotto vuol dire: «basta che ci fate gettare cemento ovunque va tutto bene».

L'ex ministro Lunardi aveva una società, la Rocksoil, che cedette ai figli, e che ha sede, guarda caso,

proprio qui vicino, in via dei Prefetti, dietro Montecitorio. E di cosa si occupa?

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

MORONESE *(M5S)*. Mi avvio a concludere.

Andando a leggere sul loro sito *web* si occupa di: costruzioni di gallerie, opere stradali, ferroviarie, idrauliche e metropolitane, fondazioni, opere di contenimento, ponti, viadotti, insomma tutto quello che serve per costruire la TAV.

Stando sempre al loro sito i loro clienti sono: Autostrade S.p.a, Impregilo, Italferr, la CMC di Ravenna, che è legata alla TAV e all'inutile Expo, quindi è legata alle cooperative rosse e al PD.

È chiarissimo che a voi, PD e PdL, e a tutti i partiti basta gettare cemento ovunque, vendere le aziende di Stato, dire ai cittadini che i soldi per loro non ci sono mai, ed il pranzo è sempre servito per voi!

PRESIDENTE. La invito veramente a concludere, senatrice, altrimenti sono costretta a toglierle la parola.

MORONESE *(M5S)*. Un'ultima frase, signora Presidente.

Il Movimento 5 Stelle è qui per riprendersi queste istituzioni e cacciare dai palazzi tutto il malcostume che ha avvelenato l'Italia, sotto tutti i punti di vista. Preparatevi che adesso vi verremo a prendere anche a Bruxelles.*(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, sono vent'anni che il popolo valsusino spiega le ragioni per cui quest'opera è inutile. A nulla sono valse innumerevoli dimostrazioni, una produzione sterminata di documenti di tutti i tipi, redatti da professori universitari, scrittori, intellettuali, professionisti del settore, esperti, che hanno dimostrato quanto quest'opera sia inutile.

A nulla è valsa la dimostrazione che manca la prima, fondamentale necessità, che è la saturazione dell'attuale linea. A nulla è valso tutto questo.

Poco tempo fa un assessore comunale di Torino, Ilda Curti del PD, che veniva attaccata in circoscrizione perché nell'area di Porta Palazzo manca la sicurezza, rispondeva che le dispiaceva, ma tutte le Forze dell'ordine erano in Val di Susa.

Questo è quello che state facendo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Avete sottratto risorse fondamentali, in questo momento di crisi, per la scuola e per la sicurezza, al fine di mandare dei poliziotti a picchiare dei cittadini innocui in una valle per difendere degli interessi che tutto sono fuorché italiani. Sono interessi che si rivolgono alle mafie internazionali e agli interessi privatistici di multinazionali. Avete addirittura alzato voi politici il livello della tensione ed avete cominciato a parlare di eversione. Immaginate, se la terza carica dello Stato arriva a definire il Movimento 5 Stelle un movimento eversivo, cosa può fare su un popolo di cittadini. Siamo arrivati al punto che al terzo valico della TAV, che vogliono costruire a Novi Ligure, è stato anche manganellato un nostro senatore, Marco Scibona. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Noi siamo stanchi di questa cosa. Il popolo valsusino è stanco, gli italiani sono stanchi. Questi miliardi che state buttando saranno veramente una delle colpe che non vi perdoneremo mai. Mai. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

L'unica utilità di quest'opera, signori, è stata far nascere in un popolo la coscienza che è ora di mandarvi a casa, perché a questo Paese non siete serviti a nulla, se non a distruggerlo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto)*. Onorevoli colleghi, ci troviamo oggi ad esaminare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con allegati, firmato a Roma il 30 gennaio 2012.

Stando a quanto riportato dalla relazione introduttiva, il suo precipuo obiettivo è quello di regolare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché di fissare le condizioni di esercizio dell'opera una volta portata a termine. Non

possiamo non ricordare che l'Accordo in oggetto costituisce espressamente «protocollo addizionale» dell'Accordo quadro firmato a Torino il 29 gennaio 2001, ratificato dall'Italia con la legge 27 settembre 2002, n. 228, il quale all'articolo 1 recita che «l'entrata in servizio della Nuova Linea Torino Lione dovrebbe aver luogo alla data di saturazione delle opere esistenti».

È evidente quindi che la saturazione della linea storica viene a configurarsi come condizione primaria per la costruzione della nuova infrastruttura e, pertanto, come imprescindibile elemento per la stipula dell'Accordo che oggi ci troviamo a ratificare.

La domanda che dobbiamo porci oggi appare quasi ridicola: si è effettivamente realizzata la precondizione? Siamo alla saturazione della linea storica? La risposta è: assolutamente no. Numerosi studi e analisi di autorevoli esponenti del mondo accademico, sia da parte italiana che francese, hanno ampiamente dimostrato il continuo calo dei flussi, sia passeggeri che merci, anche in previsione futura, sulla linea ferroviaria in questione.

Più nel dettaglio, analizzando i dati a disposizione emerge chiaramente come, sulla tratta Torino-Lione, si assiste da anni, anziché a una crescita, a una continua diminuzione del traffico merci e del traffico passeggeri tra i due Paesi. Nel 2003 vi sono stati 1,5 milioni di passeggeri e 9,7 milioni di tonnellate di merci; nel 2010, 700.000 passeggeri (più del 50 per cento di calo) e 2,4 milioni di tonnellate di merci (75 per cento in meno). Questa analisi, piuttosto deprimente, è stata confermata anche da una nota tecnica della Corte dei conti, datata 1° agosto 2012, nella quale viene ribadita l'inesistenza di flussi passeggeri-merci tali da giustificare quei 26 miliardi di euro preventivati dalla Corte dei conti francese per portare a termine l'intera opera.

Ma certo è noto che, in fase di forte crescita economica, con un debito pubblico estremamente ridotto, con manovre finanziarie che non ci vedono costretti a raschiare il fondo del barile, con leggi di stabilità non calibrate al centesimo per la paura di sprofondare nel baratro economico o rompere i criteri che ci impone l'Europa, possiamo tranquillamente permetterci di dissipare 26 miliardi di euro per la realizzazione di un'infrastruttura perfettamente superflua, inutile e dannosa per l'ambiente.

Vorrei infine soffermarmi su un ultimo aspetto, ovvero la disciplina della costituzione e del funzionamento del promotore pubblico (esecutore e gestore finale della sezione transfrontaliera dell'opera), previsto dall'articolo 6, al quale, stando a quanto stabilito al punto 6.5, sarà applicabile solo la Costituzione francese. L'eventuale ratifica di questo Accordo avrà, quale conseguenza, la mancata applicazione di tutta la normativa italiana di contrasto al fenomeno capillare della penetrazione, nelle opere pubbliche, della mafia, della 'ndrangheta e della camorra poiché l'intera legislazione antimafia non sarà applicabile.

Una netta preponderanza dell'ordinamento francese si evince anche con riferimento all'articolo 10, il quale, tra l'altro, statuisce la cessione di sovranità da parte del Governo italiano al Governo francese sulle aree interessate alla «costruzione, l'esistenza, la manutenzione, l'esercizio, la sicurezza e la sicurezza ASAT delle opere della sezione transfrontaliera». «Il diritto applicabile per i danni causati a chiunque» sarà dunque quello francese. In sostanza, al soggetto leso in territorio italiano verrà applicata la normativa francese, con buona pace dei principi fondamentali contenuti all'interno della nostra Carta costituzionale; tale aspetto, che è stato oggetto della pregiudiziale, è stato però già bocciato.

Per quel che concerne la normativa applicabile in tema di condizioni di lavoro e di occupazione del personale, il principio territoriale viene formalmente sancito come regola generale del diritto applicabile; tuttavia, l'enorme discrezionalità attribuita precedentemente al promotore, che, per esempio, potrà scegliere dove far partire l'esecuzione dei lavori, è talmente ampia da trasformarsi in una sorta di regola generale di applicazione del diritto francese a tutte le «condizioni di lavoro e di occupazione del personale»; qui anche i nostri sindacati dovrebbero dire qualcosa.

Ho avuto modo di ascoltare l'intervento del commissario straordinario Cottarelli in Commissione bilancio in merito alle procedure di revisione della spesa pubblica. Mi è sembrato di capire che la parola d'ordine della nuova *spending review* sarà «efficientamento»: minimizziamo i costi per migliorare i servizi, evitiamo duplicazioni nell'erogare i servizi, tagliamo organi inutili, poniamo

maggior criterio nell'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione (tra l'altro, di sfuggita, ha anche nominato eventuali «contributi» prelevati a partire dalle pensioni annue pari a 26.000 euro, ma questa è un'altra storia). Sarà un mio limite, ma non riesco a coniugare il principio dell'efficientamento, che guiderà il commissario straordinario e quindi il Governo, in quest'opera di contenimento della spesa pubblica, con lo sperperare 27 miliardi per un'infrastruttura, superflua, dannosa per l'ambiente e lesiva della sovranità nazionale.

Concludo, quindi, con un appello: se questo deve essere l'Esecutivo del «cambiare passo» e della «volta buona», che lo sia davvero e impedisca, con una scelta - a questo punto sì - difficile e coraggiosa, ma dettata dall'amore per il nostro Paese, la costruzione di questo inutile quanto costoso (ahimè, non solo in termini economici) scempio per l'Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. *(Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono dei fogli recanti la scritta: «No TAV»)*. Senatore Santangelo, metta via quel foglio. Anche la senatrice dietro di lei è invitata a fare la stessa cosa.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SIMEONI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI *(M5S)*. Onorevoli colleghi, da qualche giorno i *mass media* riportano notizie di un'epidemia attualmente in corso nel cuore dell'Africa, in particolare in Guinea, di virus ebola. I morti sarebbero già 80 (questo discorso era stato preparato per giovedì e oggi ci sono 15 morti in più) e 122 sono i casi sospetti, secondo i dati riportati dal «Corriere della Sera», che a sua volta cita come fonte un dirigente del Governo del Paese. *(Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono dei fazzoletti con la scritta: «No TAV»)*.

PRESIDENTE. Scusi senatrice, invito i suoi colleghi di Gruppo a eliminare i fazzoletti con le scritte perché non sono consentiti. Senatore Santangelo, vi invito a riporli per far continuare la vostra collega, che sta trattando un argomento molto serio.

SIMEONI *(M5S)*. Il contagio si sta diffondendo in Sierra Leone e Liberia ed il Senegal ha deciso di chiudere le frontiere. Il Marocco ha iniziato ad intensificare i controlli, ma sappiamo che i numeri in Africa sono approssimativi e le organizzazioni sanitarie sono spesso solo di facciata. È difficile quindi fare diagnosi, difficile contare i colpiti e le reali cause di morte. Desidero ricordare, se ce ne fosse bisogno, che il virus in questione causa febbre emorragica; è quasi sempre letale e non esiste terapia. L'unica certezza è che in poco tempo l'emorragia causata dal virus dilaga nell'organismo colpito e che la morte sopraggiunge senza che medici e infermieri possano fare molto, essendo essi stessi esposti al contagio. Inutile dire che se il contagio dovesse arrivare a toccare le coste del Nord Africa, il nostro Paese, soggetto ad immigrazione clandestina incontrollata, sarebbe in gravissimo pericolo: nessun protocollo medico è valido abbastanza per contenere il virus dell'ebola, ragione per la quale è il virus più temuto in caso di uso per fini terroristici. Auspico che il Governo prenda al più presto delle misure per prevenire questa minaccia pericolosissima, magari con un cordone sanitario.

Vi lascio con un ultimo monito, le parole di un esperto di epidemie di Medici senza frontiere, associazione che è già presente sul luogo dell'epidemia: «A diffondersi in Guinea è il ceppo Zaire del virus di Ebola: il più aggressivo e mortale. Uccide più di 9 pazienti su 10». *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare. *(Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono dei fogli recanti la scritta: «No TAV»)*.

PRESIDENTE. Vi prego di eliminare i cartelli.

Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, ci chiedevamo chi è la Guidi, ministro dello sviluppo economico? La Guidi possiamo definirla un simbolo dei tempi, icona del Governo delle grandi intese: com'è noto, la voleva Berlusconi a destra e l'ha presa Renzi a sinistra, ed è difesa da Del Rio. Ma è anche icona del conflitto d'interessi: Ministro dello sviluppo economico che si deve interessare di Strategia energetica nazionale. È stata a capo dell'azienda di famiglia, la Ducati energia SpA, che si interessa, appunto, di energia; già presidente nazionale dei giovani industriali nel 2008.

Il potenziale conflitto di interessi in merito alle scelte che dovrà compiere in veste di Ministro è enorme. La sua azienda, infatti, opera in tutti i settori controllati dal Ministero dello sviluppo: energia, elettrica, eolico, meccanica di precisione, elettronica. Vende i suoi prodotti ai grandi gruppi pubblici di cui lo Stato è ancora azionista di maggioranza o di riferimento attraverso il Ministero dell'economia: prodotti per ENEL, Poste, Ferrovie dello Stato e Comuni. Può in questa veste la signora parlare di strategie energetiche? Possono essere gli italiani sereni sulle scelte che dovrà fare a vantaggio esclusivo del bene del Paese?

Ma la Ministra è anche icona della globalizzazione e della delocalizzazione industriale. La Ducati energia in Italia ha solo 250 addetti e 800 all'estero (in Croazia, in India, in Romania, in Argentina, con *joint venture* importanti). Perché? Perché l'azienda sostiene la multilocalizzazione, evitando accuratamente di parlare esplicitamente di delocalizzazione - «Questo è il mondo», si giustifica la Guidi: gli italiani possono stare sereni - e sembra che in Croazia abbia utilizzato anche fondi statali.

La Guidi è colei che tempo fa disse di Marchionne che ha avuto il merito di aver stigmatizzato il fatto che in Italia abbiamo regole vecchie, e parlava delle conquiste dei lavoratori.

Dubitiamo che il nuovo Ministro saprà dirci come riportare il lavoro in Italia, vista la sua filosofia aziendale. Ma la cosa, signori, che davvero al momento ci inquieta tanto sono le sue recenti affermazioni sui giacimenti di idrocarburi al Sud, dalla Basilicata alla Calabria, una ricchezza che vale oro, dice la signora. Secondo lei, infatti, la Basilicata, come è arcinoto, è una zona molto sfruttata ma molto, molto ricca: è vero? Lo sappiamo tutti. Occorre - continua - sfruttare petrolio e gas; l'industria serve quanto il turismo, dimenticando che gli idrocarburi nei nostri suoli e nei nostri mari sono scarsi, sporchi, e cattivi, di cattivissima qualità, che mettono a repentaglio, inutilmente, altre economie, l'ambiente e la salute. Ma lei sembra non saperlo; per l'industriale Ministra l'energia del Sud è oro. E allora basta con veti ed immobilismo, con questo ambientalismo che frena l'economia.

A ragion del vero, dopo il giuramento al Quirinale, la Guidi si è dimessa da tutte le cariche operative della Ducati energia e dal consiglio del Fondo italiano di investimento. Ma basterà un pezzo di carta a liberarsi dell'eredità lobbistica?

Se è da qui che si riparte per la nuova Strategia energetica nazionale noi non siamo affatto sereni, ma tranquilli: vinciamo noi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, a seguito di un'operazione durata anni, denominata «Metastasi», la scorsa settimana, e precisamente mercoledì 2 aprile, la Direzione distrettuale antimafia di Milano ha posto in arresto dieci persone in provincia di Lecco, tra cui il sindaco della città di Valmadrera e un consigliere provinciale della città capoluogo, Lecco. Le accuse sono pesantissime: associazione per delinquere di stampo mafioso, corruzione, concussione ed estorsione.

Siccome le istituzioni devono fare fronte comune per contrastare ed estirpare questo cancro, soprattutto se in esse infiltrato, e visto che la 'ndrangheta calabrese torna prepotentemente nella stessa città dopo vent'anni che era stata debellata, ho presentato il giorno successivo, giovedì 3 aprile, l'interrogazione 4-02004 al ministro Alfano affinché senza indugio - e intervengo questa sera per sollecitarlo - istituisca una commissione di accesso per le amministrazioni comunali interessate, per verificare se gli atti sono stati condizionati e, dunque, per accertare se esistono i presupposti per lo scioglimento dei due consigli comunali. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico» (1430).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 9 aprile 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,57)*.

Allegato A

MOZIONE

Mozione su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera

(1-00214) (testo 2) (03 aprile 2014)

Approvata

BITONCI, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI, BIGNAMI, D'ADDA, FORMIGONI, DEL BARBA, BARANI, MICHELONI, PEGORER, CARRARO, MIRABELLI, DE MONTE. -

Il Senato,

premesso che:

le aree delle province di Varese, Como, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera rappresentano ad un tempo situazioni di difficoltà competitiva rispetto ai confinanti territori svizzeri e realtà estremamente importanti quanto a capacità di traino dell'intero sistema economico del Paese;

la crisi economica italiana porta un crescente numero di attività economiche, non solo frontaliere, a varcare la frontiera in cerca di lavoro, e a trasferire la propria attività oltre confine, beneficiando di sistemi fiscali a minor carico, con costo del lavoro più basso e quindi recuperata competitività;

recentemente la Camera di commercio, industria e agricoltura di Varese ha affrontato il tema dei rapporti economici delle zone di confine attraverso un apposito tavolo per la competitività e lo sviluppo;

lo scenario valutato mostra chiaramente che lo spostamento delle attività produttive poco oltre il confine nazionale italiano non è esclusivamente da ricondurre a temi generali, ma anche ad un quadro politico istituzionale svizzero più stabile e affidabile, e soprattutto alla consolidata presenza di sistemi amministrativi a minore carico burocratico, fiscale e anche ad una bolletta energetica molto meno pesante;

le società svizzere, ad esempio, pagano imposte ad aliquote variabili, a seconda della loro attività e ubicazione, con un carico fiscale che varia tra il 16 e il 25 per cento, e il cuneo fiscale che

incide sul costo del lavoro è di più basso di oltre il 25 per cento;

il Ticino, in questo scenario, è il terzo miglior cantone della Svizzera (dal punto di vista fiscale) e rappresenta un punto di riferimento per il trasferimento delle attività economiche dei confinanti territori italiani, che sono quindi ulteriormente impoveriti nella propria capacità economica e fiscale;

per un sempre maggiore numero di attività economiche la Confederazione elvetica, e il Canton Ticino in particolare, oggi rappresenta un territorio rispettoso e premiante per chi ha voglia di lavorare: bassa pressione fiscale ed efficienza del sistema Paese sono una calamita sempre più potente;

così, anche a causa della crisi, negli ultimi anni l'emigrazione è tornata a crescere, e dall'inizio del 2012 a oggi sono quasi 6.000 gli italiani che hanno ottenuto la residenza in Svizzera, per la maggior parte in Ticino, nei Grigioni e nel Vallese, i cantoni confinanti in cui si parla la lingua italiana;

da anni la Svizzera ha inoltre adottato speciali politiche per attirare investimenti: ne è un esempio il progetto "Copernico", che da solo, dal 1997 al 2012, ha portato 113 aziende italiane in canton Ticino;

l'analisi dei dati oggettivi dell'attuale difficile situazione economica e sociale fa ritenere quindi quanto mai necessaria l'individuazione di specifici provvedimenti di legge atti a contenere il costante impoverimento economico delle zone della Lombardia confinanti con la Svizzera, generato dallo spostamento delle attività economiche oltre confine nazionale nel territorio svizzero contermine,

impegna il Governo ad attivarsi in sede comunitaria al fine di verificare l'attuabilità di un sistema fiscale di compensazione e competitività, per i territori della Lombardia e del Verbano-Cusio-Ossola di confine con la Svizzera, così come per altri territori transfrontalieri, mediante introduzione di norme atte a stabilire uno speciale regime fiscale e amministrativo mitigato e semplificato per le attività economiche, al fine di compensare il divario competitivo esistente.

DISEGNO DI LEGGE

Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (733)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE (*)

Art. 1.

1. Al fine di sostituire il requisito dei limiti di altezza per il reclutamento del personale delle Forze armate, previsto dall'articolo 587 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, con parametri atti a valutare l'idoneità fisica del candidato al servizio, la lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è sostituita dalla seguente:

«*d)* rientrare nei parametri fisici correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva, secondo le tabelle stabilite dal regolamento».

2. Con regolamento da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro delegato per le pari opportunità, sono apportate al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, le modificazioni necessarie per adeguarlo alla disposizione di cui al comma 1 del presente articolo. Lo schema di regolamento è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Il parere deve essere espresso entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il regolamento può essere comunque adottato.

3. Al fine di evitare ogni forma di discriminazione e garantire la parità di trattamento, il regolamento di cui al comma 2 stabilisce parametri fisici unici e omogenei per il reclutamento del personale delle

Forze armate e per l'accesso ai ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, potendo differenziarli esclusivamente in relazione al sesso maschile o femminile del candidato; dalla data di entrata in vigore del medesimo regolamento sono conseguentemente abrogati gli articoli 3, 4 e 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987, n. 411, e successive modificazioni.

4. Nelle more dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni recanti i parametri fisici per il reclutamento del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che devono entrare in vigore contemporaneamente, continuano ad applicarsi i limiti di altezza previsti dalla vigente normativa.

_____

(*) Approvato, nel testo emendato, il disegno di legge composto del solo articolo 1

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.101

DI BIAGIO (*)

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva,».

_____

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Divina

1.100

DI BIAGIO

V. testo 2

Al comma 1, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva,» e al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente:«dodici».

1.100 (testo 2)

DI BIAGIO

Approvato

Al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente: «sei».

1.102

DI BIAGIO

V. testo 2

Al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente: «dodici».

1.102 (testo 2)

DI BIAGIO

Ritirato

Al comma 2 sostituire la parola: «tre» con la seguente: «sei».

1.300

AMATI

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «stabilisce parametri fisici» sopprimere le parole: «unici e».

1.301

AMATI

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, potendo» sostituire la parola: «differenziarli» con le parole: «prevedere differenziazioni all'interno di tali parametri».

1.103

CAPACCHIONE

Ritirato

Sopprimere il comma 4.

1.104

CAPACCHIONE

Ritirato

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«14-*bis*. Per i concorsi interni riservati al personale già in servizio in una Forza Armata o di Polizia, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge non si applicano le distinzioni concernenti il requisito dell'altezza tra la categoria di appartenenza e quella a cui si intende accedere previsti dalla vigente normativa».

G1.100

CANDIANI, BITONCI, STUCCHI, STEFANI, DIVINA, COMAROLI, CALDEROLI, ARRIGONI, BELLOT, VOLPI, CONSIGLIO, CENTINAIO, BISINELLA, CROSIO, STEFANO, BONFRISCO (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

premesso che:

il presente disegno di legge tratta di un argomento attinente ai concorsi per l'immissione in servizio di nuove forze dell'ordine.

L'occasione è quanto mai appropriata per ribadire che:

in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015 - «Expo Milano 2015» - è stata autorizzata una capacità assunzionale 55 per cento del *turn over* il comparto sicurezza-difesa, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richiede necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa esigenza pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

nella legge di stabilità sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e logistica oltre che per strutture e servizi;

tralasciando il fatto che non sarebbe opportuno in base alle suddette norme richiamate, allo stato attuale, non sussistono più i sufficienti tempi tecnici per portare a termine una nuova procedura concorsuale finalizzata al reclutamento di diverse centinaia di allievi agenti di pubblica sicurezza, in quanto i medesimi dovrebbero prima essere avviati a corsi di addestramento e non sarebbero quindi di fatto operativi prima del dicembre 2015;

affinché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è invece necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile di quest'anno;

a tal proposito, si ricorda che vi sono diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui 512 candidati idonei non vincitori, oltre alle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito lo scorso marzo 2013;

l'ampliamento e lo scorrimento delle graduatorie vigenti garantirebbe la copertura delle unità necessarie di agenti di pubblica sicurezza per il prossimo giugno 2014, quindi in tempo utile per l'Esposizione universale di Milano;

simile soluzione è stata, peraltro, adottata mediante decreto dirigenziale dall'Arma dei Carabinieri, la quale ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1886 allievi carabinieri. Nella fattispecie, non solo sono stati assunti i vincitori, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti nella graduatoria, che è stata così esaurita;

va anche tenuto conto dei princìpi di economicità e speditezza dell'azione amministrativa e della necessità di contenere i costi gravanti sull'amministrazione pubblica per la gestione delle procedure di reclutamento e addestramento di nuovi agenti di pubblica sicurezza;

sull'iniziativa oggetto del presente ordine del giorno, sono intervenuti con interrogazioni e interpellanze parlamentari di più gruppi politici, a significare la convergenza e l'importanza di una

soluzione di sblocco della situazione in essere.

Tutto ciò premesso e considerato:

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa utile a soddisfare le conclamate esigenze di rafforzamento della sicurezza, connesse con l'organizzazione dell'Esposizione Universale di Milano 2015, procedendo con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito lo scorso marzo 2013, al fine di consentire l'impiego di queste nuove forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale «Expo Milano».

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori De Cristofaro, Puglia e i senatori del Gruppo GAL

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.101

PEZZOPANE, ALBANO, SPILABOTTE, MORGONI, D'ADDA, GIACOBBE, SCALIA, RICCHIUTI, ROMANO, ORRU', CAPACCHIONE, LO GIUDICE, MATTESINI, SOLLO, VALENTINI, PADUA, BERTUZZI, Elena FERRARA (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

premesso che:

in occasione dell'esposizione universale «Expo Milano 2015» è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turn over*, per il comparto sicurezza-difesa nella Polizia di Stato, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;

all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;

perché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;

a tal proposito, si ricorda che vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 512 candidati idonei non vincitori, oltre alle seconde aliquote e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito nel mese di marzo 2013;

l'arruolamento di tale personale consentirebbe il rispetto dei tempi necessari all'attuazione del protocollo e garantirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione, rispetto ad altre e diverse soluzioni, in quanto non si renderebbero necessarie le visite mediche di controllo;

sarebbe forse utile e necessario, pertanto, effettuare una rettifica della graduatoria finale del concorso per 964 allievi agenti della Polizia di Stato, ampliandola ai candidati risultati idonei alle prove di efficienza fisica ed agli accertamenti dell'idoneità fisica, psichica ed attitudinale, con la relativa posizione in graduatoria ed il voto finale risultante dalla somma dei voti della prova scritta e della valutazione titoli;

in conclusione, affinché si possano ridurre i costi gravanti sull'amministrazione (Ministero dell'interno) ed allo stesso tempo garantire le esigenze di quest'ultima, l'operazione più logica risulterebbe quella di assumere immediatamente le restanti 674 unità (160 vincitori in seconda aliquota più 512 idonei non vincitori) dichiarate idonee all'ultima procedura concorsuale per il concorso di allievi agenti della Polizia di Stato, ricordando per l'ennesima volta che la recentissima idoneità conseguita permetterebbe l'immediata assunzione degli interessati evitando la necessità di effettuare anche le visite mediche di controllo per il mantenimento dell'idoneità psicofisica, come invece è stato fatto per il concorso dell'Arma dei Carabinieri citato;

in subordine, occorre rinnovare la validità della graduatoria per almeno i prossimi 3 anni e provvedere allo scorrimento della stessa a copertura dei fabbisogni di personale;

considerando altresì il ruolo essenziale svolto nel corso di questi anni dalle forze di polizia nelle aree del nostro Paese in cui si sono verificate emergenze o calamità naturali,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di procedere con le assunzioni dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e VFP4 idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, al fine di consentire l'impiego di queste nuove forze dell'ordine in occasione dell'esposizione universale Expo Milano 2015, nonché nelle aree di emergenza.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Stefano, De Cristofaro e Romano

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G1.102

GASPARRI, ZANETTIN, ALICATA (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 733-A recante « Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco»

premesso che:

in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015 - «Expo Milano 2015» - è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turn over* per il comparto sicurezza-difesa, per far si che la sicurezza di un evento di tale portata non pregiudichi quella delle altre aree d'Italia;

per essere operativi in vista dell'evento che si terrà il prossimo anno e del protocollo «Milano expo 2015 - Mafie *free*» il personale deve essere avviato ai corsi entro aprile 2014;

vi sono disponibili nelle diverse graduatorie candidati idonei e quindi arruolabili immediatamente 512 candidati idonei non vincitori oltre alle seconde aliquote, e volontari in ferma prefissata idonei dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito nel mese di marzo 2013 per il quale basterebbe dunque ampliare la graduatoria;

simile soluzione è già stata adottata mediante decreto dirigenziale dell'Arma dei carabinieri la quale ha avviato una nova procedura di arruolamento mediante scorrimento di graduatoria,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di procedere con l'assunzione dei candidati idonei non vincitori, delle seconde aliquote e dei VFP4 idonei all'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, per poter consentire l'impegno delle suddette Forze di polizia a tutela della sicurezza dell'esposizione universale Expo Milano 2014 e in altre zone a rischio sicurezza, considerato che l'arruolamento di questo personale permetterebbe di rispettare i tempi necessari e un sensibile risparmio per l'amministrazione.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Cardiello, Razzi, Caliendo e Barani.

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

MARTON, SANTANGELO

Respinto

Dopo l'**articolo,** aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche in materia di limiti anagrafici per il reclutamento dei marescialli e dei volontari)

1. Alla lettera *a)* del comma 4 dell'articolo 682 del codice dell'ordinamento militare, di cui al

decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il punto *2)* è sostituito dal seguente:

"2) non hanno compiuto il 30º anno di età. Per coloro che hanno già prestato servizio militare obbligatorio o volontario il limite massimo è elevato a 32 anni, qualunque grado rivestono";

2. Al comma 1 dell'articolo 697 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la lettera *a)* è sostituita dalla seguente:

"*a)* età non superiore a trenta anni;".

3. Al comma 1 dell'articolo 700 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la lettera *b)* è sostituita dalla seguente:

"*b)* età non superiore ai trentadue anni compiuti.".

4. Il Governo, su proposta del Ministro della Difesa, è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli atti legislativi e regolamentari strettamente necessari per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo».

Conseguentemente, sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: «Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici ed anagrafici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 733

Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate (615)

ARTICOLI

Art. 1.

1. Al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 635, comma 1, lettera *d)*, sono aggiunte, infine, le seguenti parole: «secondo i criteri stabiliti dall'articolo 635-*bis*»;

b) dopo l'articolo 635 è inserito il seguente:

«Art. 635-*bis*. - *(Criteri per la fissazione dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento del personale delle Forze armate). - 1.* I limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento delle Forze armate di cui all'articolo 635, comma 1, lettera *d)*, sono stabiliti sulla base delle seguenti disposizioni:

a) previsione di un limite minimo di altezza, per entrambi i sessi, non superiore a metri 1,50;

b) eventuale previsione di un limite minimo di altezza differenziato in ragione dell'indice di massa corporea, comunque non superiore a metri 1,55;

c) possibilità di derogare ai limiti di cui alle lettere *a)* e *b)* esclusivamente per l'assunzione di personale da adibire a mansioni e qualifiche speciali ovvero per il reclutamento di specifiche categorie di militari le cui peculiarità operative richiedano la fissazione di limiti superiori a quelli stabiliti dalle suddette lettere;

d) previsione, in relazione alle deroghe di cui alla lettera *c)*, di una differenziazione dei limiti minimi tra uomini e donne idonea ad evitare discriminazioni nei confronti delle donne nell'accesso alla carriera militare;

e) revisione quinquennale dei limiti di cui alle lettere *a)* e *b)*, sulla base della media nazionale dell'altezza rilevata dall'Istituto nazionale di statistica;

f) eventuale previsione di limiti massimi di altezza per l'assunzione di personale da adibire a mansioni e qualifiche speciali esistenti, ovvero per il reclutamento di specifiche categorie di militari le cui peculiarità operative richiedano la fissazione di limiti massimi, purché in misura non inferiore, per entrambi i sessi, a metri 1,90 per gli ufficiali piloti della Marina e per gli ufficiali dei ruoli naviganti

normale e speciale dell'Aeronautica, e a metri 1,95 per gli ufficiali, sottufficiali e volontari di truppa della Marina».

Art. 2.

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della difesa stabilisce, con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro per le pari opportunità e sentito il Ministro dell'interno, le modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, necessarie all'attuazione dell'articolo 635-*bis* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)* della presente legge.

Art. 3.

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo presenta alle Camere una relazione sulle modalità di attuazione della presente legge, indicando:

a) i dati quantitativi e qualitativi concernenti la previsione delle deroghe di cui all'articolo 635-*bis* , comma 1, lettera *c)*, del citato codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della presente legge;

b) i parametri scientifici adottati per la fissazione del limite di cui all'articolo 635-*bis*, comma 1, lettera *c)* del citato codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della presente legge, in relazione all'indice di massa corporea.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (1164)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

SCIBONA, SANTANGELO, CIOFFI, CASTALDI, MOLINARI, VACCIANO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CATALFO, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge n. 1164 reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012;

tale Accordo, come recita la relazione introduttiva, è volto a "disciplinare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera una volta realizzata. In particolare, oggetto dell'Accordo sono la sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese dell'opera compresa tra le stazioni di Saint-Jean-de-Maurienne in Francia e di Susa-Bussoleno in Italia, nonché i raccordi alle linee esistenti; l'Accordo contiene inoltre la disciplina della costituzione e del funzionamento del Promotore pubblico, che avrà poi la qualifica di gestore della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese.";

non si deve ignorare che la ratifica di un Accordo internazionale conduce all'immissione, nell'ordinamento giuridico ratificante - italiano - di norme che possono essere in contrasto con la nostra Costituzione. Su tale effetto di immissione giova ricordare che all'Accordo bilaterale de quo e alle contenute disposizioni di limitazioni di sovranità sul territorio italiano in favore della Francia, non

trovano applicazione gli artt. 10 e 11 della Costituzione, non essendo il predetto accordo diretta espressione di alcuna delle Convenzioni Europee o internazionali;

ciò detto, l'immissione di nuove norme nel nostro ordinamento giuridico trova un limite invalicabile nella necessità di garantire i "principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale" e i "diritti inalienabili della persona" di tutti i cittadini italiani, anche quelli che vivono e operano in Val di Susa;

pertanto tutte le disposizioni contenute nel predetto Accordo bilaterale, come ben descritto dalla Corte costituzionale con sentenza 22.3.2001 n. 73 (paragrafo 3.1 del "Considerato in diritto"), incontrano, quale inevitabile ostacolo al loro ingresso nell'ordinamento italiano, i «principi supremi dell'ordinamento costituzionale dello Stato» che, insieme ai «diritti inalienabili della persona», costituiscono infatti il limite all'ingresso in Italia anche delle norme internazionali generalmente riconosciute (si vedano anche le sentt. n. 30 e 31 del 1971; sentt. n. 12 e 195 del 1972; sent. n. 175 del 1973; sent. n. 16 del 1978; sentt. n. 16 e 18 del 1982);

ciò premesso alcune delle disposizioni contenute nel menzionato Accordo sollevano non poche perplessità nonché gravi motivi di contrasto con i pilastri della nostra Costituzione. Nello specifico si tratta dei seguenti articoli:

a) articolo 6 (Ruolo del Promotore pubblico): al punto 6.5, comma 2, si afferma che: "Per quanto concerne le condizioni di aggiudicazione e di esecuzione dei contratti relativi ai lavori, alle forniture e ai servizi necessari alla realizzazione delle proprie missioni legate alla progettazione, alla realizzazione e all'esercizio della sezione transfrontaliera dell'opera, il Promotore pubblico è tenuto all'osservanza della Costituzione francese, oltre che dei regolamenti e delle direttive comunitarie, con specifico riferimento alla direttiva 2004/17/CE".

Dunque, risulta essere ben chiaro che al promotore pubblico (esecutore e gestore finale della sezione transfrontaliera dell'opera anche in territorio italiano) sarà applicabile solo la "Costituzione francese", da intendersi quale ordinamento giuridico francese, con esclusione della normativa contenuta nell'ordinamento giuridico italiano e che l'eventuale ratifica di questo Accordo avrà, quale conseguenza, la mancata applicazione di tutta la normativa italiana di contrasto al fenomeno capillare della penetrazione, nelle opere pubbliche, della mafia, della 'ndrangheta e della camorra poiché l'intera legislazione anti-mafia non sarà applicabile;

b) articolo 10 (Diritto applicabile): il punto 10.1 prevede alla lettera d) la cessione di sovranità da parte del Governo italiano al Governo francese di parte del territorio italiano riferito alle aree interessate dalla futura nuova linea Torino Lione: "fatte salve le stipulazioni dell'articolo 10.2, il diritto applicabile per i danni causati a chiunque, a motivo della costruzione, l'esistenza, la manutenzione, l'esercizio, la sicurezza e la sicurezza ASAT delle opere della sezione transfrontaliera è quello dello Stato francese".

L'immissione nel nostro ordinamento giuridico della predetta disposizione pattizia bilaterale - non di derivazione da Convenzioni Europee o internazionali - comporterà la violazione del combinato disposto dagli art. 3 (principio eguaglianza) e 24 (diritto di difesa) della Costituzione in quanto al soggetto leso in territorio italiano verrà applicata la normativa francese; inoltre, sarà violata anche la disposizione costituzionale di cui all'art. 25: l'attribuzione della giurisdizione francese ai processi per danni da chiunque subiti in territorio italiano comporterà anche la violazione del principio del giudice naturale precostituito per legge. Le aree interessate alla sezione transfrontaliera si estendono in territorio italiano dal confine sino a Bussoleno;

c) sempre in tema di articolo 10 (Diritto applicabile): il punto 10.2 disciplina la normativa applicabile in tema di condizioni di lavoro e di occupazione del personale, sempre nella citata sezione transfrontaliera anche in territorio. Pur se la lettera a) indica la regola generale del diritto applicabile, ovvero il principio territoriale, si devono rilevare notevoli eccezioni a tale regola con una pacifica tendenza all'applicazione del diritto francese; a conferma il seguente punto: "ii) L'esecuzione degli appalti aventi per oggetto l'installazione delle attrezzature dell'opera prima della sua messa in servizio è disciplinata dal diritto francese.";

a parte la enorme discrezionalità attribuita dal citato punto "i)" al Promotore che potrà scegliere dove far partire l'esecuzione dei lavori, l'eccezione di cui al punto "ii)" è talmente ampia da trasformarsi in una sorta di regola generale di applicazione del diritto francese a tutte le "condizioni di lavoro e di occupazione del personale". Appare indubbio che "l'esecuzione degli appalti per l'istallazione delle attrezzature dell'opera" costituirà la gran parte delle lavorazioni dell'opera stessa e, conseguentemente, la quasi totalità delle "condizioni di lavoro e di occupazione del personale", alle quali verrà applicato il diritto francese, con ulteriore violazione del combinato disposto dagli artt. 3, 24 e 25 della Costituzione;

ad adiuvandum, la disciplina unitaria e complessiva del bene ambiente - compromesso dall'opera oggetto dell'Accordo - inerisce ad un interesse pubblico di valore costituzionale primario (sentenza n. 161 del 1986) ed assoluto (sentenza n. 210 del 1987) inderogabile da altre discipline di settore. Nel valutare l'impatto dell'opera occorre muovere dal fatto che la tutela dell'ambiente comprende anche la salvaguardia delle qualità e degli equilibri delle sue singole componenti, come previsto dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972. Giova, a questo proposito, ricordare che nella sentenza n. 407 del 2002 e nella sentenza n. 282 del 2002 la Corte Costituzionale configura l'ambiente come sfera di competenza che investe e si intreccia inestricabilmente con altri interessi e competenze». Ne deriva un «valore» costituzionalmente, protetto, una sorta di materia «trasversale» (sentenze n. 507 e n. 54 del 2000, n. 382 del 1999, n. 273 del 1998) che accanto alla decisione statale valorizza interessi locali funzionalmente collegati con quelli propriamente ambientali. Inoltre, con la sentenza n. 62 del 2005, la Corte Costituzionale ha sancito che l'attribuzione delle funzioni amministrative il cui esercizio sia necessario per realizzare interventi di rilievo nazionale può essere disposta dalla legge statale nei soli limiti dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. Allorché interventi individuati come necessari e realizzati dallo Stato concernono l'uso del territorio, ed in particolare la realizzazione di opere e di insediamenti atti a condizionare in modo rilevante lo stato e lo sviluppo di singole aree, si impone che siano adottate modalità di attuazione che coinvolgano, attraverso opportune forme di collaborazione, le istituzioni (e quindi le comunità) sul cui territorio gli interventi sono destinati a realizzarsi. Principio ribadito dalle sentenze n. 104 del 2008, e nn. 12, 30, 61 e 225 del 2009. L'opera in oggetto appare carente anzitutto sotto questo primo, fondamentale profilo ;

in conclusione, l'A.S. 1164 appare caratterizzato da rilevanti profili di incompatibilità col dettato costituzionale vigente, stante la violazione del generale criterio della ragionevolezza normativa riconducibile all'art. 3, oltrechè del manifesto contrasto di altre disposizioni, anche riferibili ai principi fondamentali dell'ordinamento. Segnatamente, l'Accordo internazionale in oggetto costituisce espressamente «protocollo addizionale» dell'Accordo quadro del 2001 e, dunque, ogni condizione che inficia il primo determina la nullità del secondo. Presupposto integrante dell'Accordo del 2001 era - ed è - la piena saturazione della linea storica esistente: non essendosi verificata, l'accordo del 2001 e quello in esame sono da considerarsi nulli. Viene, in altri termini, limitata la sovranità nazionale sulla base di un vizio di merito che rende l'accordo nullo, in palese contrasto sia con l'art. 11 della Costituzione, sia con l'art. 97 che impone il buon andamento della pubblica amministrazione. Allo stesso modo, l'articolo 10 dell'A.S. 1164 costituisce in pratica una sospensione dell'efficacia della Costituzione italiana e dell'ordinamento giuridico da essa derivante, in una determinata porzione territoriale, attraverso legge ordinaria di ratifica internazionale. È evidente, dunque, la marcata e palese violazione della Carta costituzionale in quanto fonte normativa sovraordinata, rigida, non modificabile né «sospendibile» da norma di rango inferiore;

considerato che con la ratifica dell'Accordo in titolo si immetterebbero nel nostro ordinamento giuridico disposizioni normative che, in modo palese, si pongono a pregiudizio dei nostri principi costituzionali e che verrebbe fortemente penalizzata l'applicazione del diritto italiano nel territorio della Val di Susa, con un altissimo rischio di successivi contenziosi di fronte alla Corte Costituzionale,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1164- A

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 733 e 615 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Dichiarazione di voto del senatore Langella sui disegni di legge nn. 733 e 615

Signor Presidente e onorevoli colleghi,
il disegno di legge n. 733 che si sottopone all'esame dell'Assemblea propone la modifica dell'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare che prevede limitazioni per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.
In particolare, il disegno di legge si prefigge di modificare il requisito della statura minima per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento del personale delle Forze armate, al fine, tra l'altro, di un allineamento ad altri Paesi occidentali, dove la guerra ai centimetri è già finita. In Inghilterra bastano 148 cm, 152 in Francia, nessun limite in Ungheria, Lussemburgo, Slovenia e Malta. La Germani si arresta a 160 centimetri.
Il testo approvato dalla Commissione Senato, sostituisce l'attuale criterio dell'altezza minima (1,65 metri per gli uomini e 1,61 metri per le donne) con altri parametri più complessi, relativi alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva.
Sarà un regolamento a stabilire in concreto i nuovi limiti e a tal proposito, il disegno di legge introduce dei criteri generali, che poi ogni Arma selezionerà secondo le proprie esigenze specifiche. Ad esempio, l'esperienza insegna che, gli spazi ristretti di aerei da combattimento e da ricognizione, come pure navi e sommergibili, sono più adatti a chi ha una statura non troppo alta, al contrario, risulta evidente come il medesimo criterio non possa valere per i Granatieri di Sardegna ed i Corazzieri.
Il nostro Paese necessita, insomma, di uno strumento normativo che, pur fissando alcuni parametri, dia alle Forze armate la possibilità di sfruttare al meglio le potenzialità di ciascun candidato in una cornice regolamentare certa, ma di contenuti flessibili.
L'intento è quello di eliminare una barriera che pregiudica, di fatto, l'accesso alla carriera militare a tutti coloro che, pur intenzionati a servire la Patria, vantano una statura inferiore al limite oggi previsto, ponendo fine non solo a superati pregiudizi e discriminazioni, ma anche a superati criteri di efficienza e operatività.
Questo disegno di legge è, per noi, motivo di grande soddisfazione perché quelle migliaia di ragazzi e ragazze che prima non possedevano il requisito in futuro, dopo la ridefinizione da parte del Governo di nuovi parametri, avranno finalmente l'opportunità di partecipare ai concorsi.
Sarà, inoltre, anche un principio di equità fra uomini e donne.
Per queste ragioni, onorevoli Colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo GAL.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bitonci, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Fucksia, Longo Fausto Guilherme, Mauro Giovanni, Messina, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Sonego, Spilabotte, Stefàno, Stucchi, Tarquinio, Taverna, Turano e Vicari.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Zin, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Bertuzzi, Catalfo, Chiti, Corsini, Crosio, Fazzone, Gambaro, Giro e Puppato, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali), nella seduta del 3 aprile

2014, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche ambientali connesse al riciclo ed allo smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (*Doc*. XXIV, n. 24).
Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
La 12a Commissione permanente (Igiene e sanità), nella seduta del 2 aprile 2014, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente lo stato di esecuzione e le problematiche attuative della normativa per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (*Doc*. XXIV, n. 25).
Il predetto documento è stato inviato al Ministro della salute.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 7 aprile 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i senatori Camilla Fabbri e Salvatore Tomaselli, in sostituzione dei senatori Francesco Scalia e Laura Puppato, dimissionari.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Burtone Giovanni Mario Salvino, Bindi Rosy, Garavini Laura, Miotto Anna Margherita
Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (948-B)
(presentato in data 04/4/2014);
C.204 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.251, C.328, C.923); S.948 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.200, S.688, S.887, S.957); C.204-251-328-923-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale
Ministro Rif. e rapporti Parl
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi I)
Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429)
(presentato in data 08/4/2014);
Ministro istruz., univ., ric.
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi I)
Conversione in legge del decreto legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (1430)
(presentato in data 08/4/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
2ª Commissione permanente Giustizia
Dep. Burtone Giovanni Mario Salvino
Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (948-B)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
C.204 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.251, C.328, C.923); S.948 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.200, S.688, S.887, S.957); C.204-251-328-923-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 04/04/2014);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari,

il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 08/04/2014);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Conversione in legge del decreto legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (1430)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio); E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 08/04/2014).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente Aff. Esteri in data 07/04/2014 la senatrice De Pietro Cristina ha presentato la relazione 1219-A sul disegno di legge:
"Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009" (1219);
in data 07/04/2014 il senatore Tronti Mario ha presentato la relazione 1242-A sul disegno di legge:
"Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011" (1242).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 7 aprile 2014, è stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:
alle Commissioni riunite 3a (*Affari esteri*) *e 4a (Difesa)*:
Di Maggio. - "Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità inerenti la questione internazionale tra l'Italia e l'India con riferimento al caso giudiziario e diplomatico dei fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone" (*Doc*. XXII, n. 13), previ pareri della 1a, della 2a e della 5a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 aprile 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (n. 90).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 4 aprile 2014 - alla 10a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 maggio 2014. Le Commissioni 1a, 2a, 5a, 8a, 13a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 4 maggio 2014.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 2 aprile 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 marzo 2014.
La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (Atto n. 294).
Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha inviato - ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Antonio Carrara a Presidente

dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (n. 25).
Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13a Commissione permanente.
Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con lettera in data 31 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 11 novembre 2011, n. 180, convertito, la prima relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di riduzione e trasparenza degli adempimenti amministrativi a carico di cittadini e imprese, relativa all'anno 2013.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. CCXIV, n. 1).

Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 27 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettera *f*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, una segnalazione, deliberata nell'adunanza del 19 marzo 2014, recante disposizioni in materia di costo del lavoro negli appalti pubblici di cui all'articolo 82, comma 3-*bis* del Codice dei contratti (Atto n. 290).
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente per la regione Umbria, con lettera pervenuta in data 28 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2013.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 291).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 27 marzo 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 54 del 24 marzo 2014, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 10, commi 68 e 69, lettera *a*), 12, commi 30 e 31, e 14, commi 43 e 44, della legge della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia 29 dicembre 2010, n. 22 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione - legge finanziaria 2011). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 5a, alla 6a, alla 10a e alla 11a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 55).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 27 marzo 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità Portuale di Taranto per gli esercizi 2011 e 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 127).
Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti - Sezione del Controllo sugli enti - con lettera in data 1° aprile 2014, ha inviato la determinazione n. 25/2014 relativa al programma dell'attività della Sezione stessa per l'anno 2014.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 289).
La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 28 marzo 2014, ha inviato la deliberazione n. 1/2014/G - Relazione concernente "Esiti dell'esame dei rendiconti e analisi della gestione amministrativa della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) - esercizi 2010-2011-2012".
La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 293).

Consiglio di Stato, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 24 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del Regolamento di autonomia finanziaria, di cui al decreto 6 febbraio 2012 del Presidente del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa, il bilancio di previsione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali, relativo all'esercizio finanziario 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 292).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Emilia-Romagna, con lettera in data 31 marzo 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. CXXVIII, n. 15).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettera in data 31 marzo 2014, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 28 marzo 2014, n. 40, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Sassari.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 2 aprile 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un visto di circolazione e che modifica la Convenzione d'applicazione dell'accordo di Schengen e i regolamenti (CE) n. 562/2006 e (CE) n. 767/2008 (COM (2014) 163 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 maggio 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro l'8 maggio 2014.

La Commissione europea, in data 3 aprile 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (COM (2014) 167 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 maggio 2014.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro l'8 maggio 2014.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Taverna, Scibona e Giarrusso hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00873 della senatrice Simeoni ed altri.

I senatori Girotto e Castaldi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01846 del senatore Casson ed altri.

I senatori Berger, Vaccari, Fravezzi, Tonini, Anitori, Battista, Conte, Dalla Zuanna, Stefano Esposito, Liuzzi, Mastrangeli, Piccoli, Scavone e Saggese hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01990 del senatore Panizza.

La senatrice Gatti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01913 dei senatori Caleo e Vaccari.

Il senatore Endrizzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02009 del senatore Molinari ed altri.

Mozioni

VALENTINI, LANZILLOTTA, GASPARRI, FORMIGONI, CHITI, ALBANO, AMATI, CALEO, CARRARO, CERVELLINI, GRANAIOLA, LAI, LO MORO, LUMIA, MOSCARDELLI, PADUA, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, ROMANO, RUTA, SAGGESE, SANTINI, TOMASELLI - Il Senato,

premesso che:

il Parlamento europeo ha approvato, il 2 luglio 2013, in seduta plenaria a Strasburgo, una risoluzione in merito alla "strategia per la crescita blu", finalizzata al miglioramento della crescita sostenibile nel settore marino, dei trasporti marittimi e del turismo dell'Unione, che faceva riferimento ai seguenti atti: a) la comunicazione della Commissione europea del 13 settembre 2012 dal titolo "Crescita Blu: opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo" (COM(2012)0494); b) la relazione della Commissione dell'11 settembre 2012 dal titolo "Progressi della politica marittima integrata dell'Unione Europea" (COM (2012)0491), che fa riferimento alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere (COM(2013)0133); c) la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a "Il contributo della politica regionale alla crescita intelligente nell'ambito di Europa 2020" (COM(2010)553); d) il libro verde della Commissione del 29 agosto 2012 da titolo "Conoscenze oceanografiche 2020- dalla mappatura dei fondali marini alle previsioni oceanografiche" (COM(2012)0473); e) il libro bianco della Commissione del 28 marzo 2011 dal titolo "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile" (COM(2011)0144); f) la comunicazione della Commissione del 30 giugno 2010 dal titolo "L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo" (COM(2010) 0352);

la risoluzione sottolinea l'importanza del settore dell'economia blu per la crescita e lo sviluppo dell'occupazione futura in Europa e la rilevanza delle aree costiere in Europa (89.000 chilometri di coste). Essa rappresenta dunque una *roadmap* del Parlamento per un ulteriore avanzamento nella strategia della "crescita blu" e uno strumento per rivitalizzare, al tempo stesso, la politica marittima integrata. In effetti, il settore dell'economia blu rappresenta, oggi, circa 5,4 milioni di posti di lavoro, con un valore aggiunto poco inferiore a 500 miliardi di euro all'anno, laddove il 75 per cento del commercio esterno dell'Unione europea è basato sul trasporto marittimo, così come il 37 per cento del commercio all'interno del mercato unico;

il Parlamento europeo ha inserito la strategia della crescita blu all'interno della programmazione economica pluriennale 2014-2020, includendovi gli obiettivi propri dell'agenda Europa 2020 e ha invitato gli Stati membri a implementare la competitività del proprio settore marittimo incoraggiando sinergie e politiche coordinate che permettano di generare valore aggiunto su scala europea;

la risoluzione invita gli Stati membri a concentrarsi nella realizzazione di distretti industriali (*cluster*) che siano centri di eccellenza per l'attività economica e che possano funzionare come attrattori per la ricerca e l'innovazione nel settore dell'economia blu;

la risoluzione identifica come aree fondamentali in cui sviluppare la politica europea e l'impegno degli Stati membri i seguenti settori, interdipendenti e basati su competenze comuni e infrastrutture condivise, che richiedono e necessitano di un uso sostenibile del mare: pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere; competenze marittime e occupazione; ricerca e innovazione; trasporti marittimi; turismo marittimo e costiero; energia blu; pesca e acquacoltura; minerali marini; biotecnologia blu;

settori come il turismo marittimo e costiero rappresentano cardini fondamentali sui quali ruota l'economia italiana;

altri settori, come le biotecnologie blu, la ricerca mineraria marina e le energie rinnovabili in aree marine, presentano un'elevata necessità di investimenti consistenti in ricerca e innovazione, avendo un

grande potenziale in termini economici e come motore per lo sviluppo. Questi settori sono infatti sottodimensionati in termini sia di posti di lavoro sia di valore aggiunto lordo: le possibilità di crescita che li caratterizzano possono dunque avere un positivo effetto in termini di crescita economica complessiva e di creazione di posti di lavoro;

l'Unione europea ha già sviluppato oltre 9 politiche di sostegno volte a rafforzare gli sforzi degli Stati membri e delle regioni nella creazione di blocchi comuni per una economia blu di successo. Si valuta che un sostanziale sviluppo della *blue economy* potrebbe creare 2 milioni di posti di lavoro da oggi al 2030;

considerato che:

la risoluzione sulla crescita blu vuole essere un fattivo contributo alla crescita della competitività internazionale degli Stati membri della UE, sollecitando iniziative per l'utilizzo efficace delle risorse e per la creazione di posti di lavoro, e favorendo lo sviluppo di nuovi elementi di crescita in una cornice dell'economia legata al mare e alla dimensione marittima, nella sua totalità;

attraverso la risoluzione si cerca di offrire nuovo stimolo alla politica marittima integrata, avviando un processo di sviluppo economico, raggruppando i programmi di lavoro delle Regioni, delle Province, dei Comuni, dei territori e della società civile italiani;

l'Italia ha in totale circa 8.000 chilometri di coste, comprendenti le aree isolane; circa metà della popolazione italiana vive lungo le coste e nelle aree interne limitrofe; una parte significativa dell'economia nazionale deriva dal *cluster* marittimo nazionale, che per questo può svolgere un ruolo cruciale per affrontare le sfide economiche e di crescita a lungo termine, e anche la ricerca e i progressi tecnologici favorirebbero l'economia marittima contribuendo alla crescita occupazionale del Paese;

il *cluster* marittimo italiano si sviluppa in 7 diversi comparti, interconnessi e interdipendenti: trasporti marittimi, armamento, servizi di logistica portuale, porti, cantieristica, nautica, pesca e acquacoltura. In particolare, secondo il "IV Rapporto dell'economia del mare" (fonte Censis, 2011), le attività marittime in Italia producono attualmente beni e servizi per un totale di 40 miliardi di euro, che rappresentavano nel 2011 il 2,6 per cento del PIL nazionale, creando 215.000 posti di lavoro diretti e 265.000 dalle attività di indotto. Il comparto della pesca e dell'acquacoltura era al primo posto per numero di occupati, registrandone quasi 60.000;

seppure in calo, specialmente in seguito alla crisi economia del 2008, il settore dell'economia marittima resta dunque competitivo e in grado di rispondere alle sfide che derivano dalla globalizzazione e dai mercati emergenti;

per quanto riguarda la gestione delle aree costiere e marittime, l'Italia ha manifestato uno specifico interesse a sviluppare attività macro-regionali, volgendo particolare attenzione alla macroregione ionico-adriatica, che include le regioni italiane affacciate sui mari Adriatico e Ionio, oltre ai Paesi balcanici e alla Grecia. La macroregione si fonda su 4 pilastri: guidare una crescita marina e marittima innovativa; rendere interconnesse le sue aree; preservare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente e migliorare l'attrattività turistica. Al fine di elaborare una strategia il più efficace possibile nell'affrontare la cooperazione macroregionale e nel migliorare la competitività e le capacità operative dell'area ionico-adriatica, sono state tenute diverse consultazioni, da ultimo nel periodo settembre-dicembre 2013, con le istituzioni europee e nazionali e tutti gli *stakeholder* interessati. I risultati di queste consultazioni sono stati presentati in una conferenza svoltasi ad Atene il 6 e 7 febbraio 2014, dal commissario europeo per la pesca e gli affari marittimi Maria Damanaki;

rilevato inoltre che:

sussiste una specifica esigenza, per il settore marino e marittimo italiano e per le industrie connesse, di usufruire delle opportunità derivanti dal quadro di finanziamento europeo, come ad esempio dalla nuova programmazione 2014-2020 per i fondi ad accesso diretto e in particolare dal programma "Horizon 2020", dedicato alla ricerca e all'innovazione pari a 160 miliardi per l'Europa, di cui alcuni bandi sono specificatamente dedicati al finanziamento di progetti per la competitività dell'economia blu e per il sostegno alla crescita blu, o derivanti dai fondi strutturali POR e dal nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);

l'Italia può svolgere un ruolo importante, in virtù della propria tradizione marittima industriale, della propria industria della pesca e dell'acquacoltura, della propria cantieristica e del settore crocieristico, nella definizione delle priorità della strategia per una crescita blu e per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di innovazione tecnico-scientifica,

impegna il Governo:

1) a dare piena attuazione, nell'ambito delle proprie competenze, ai principi e ai contenuti delle direttive europee e nelle comunicazioni europee in materia di gestione delle risorse marine e marittime, assumendo le opportune iniziative di natura normativa e amministrativa che possano portare ad una significativa implementazione dei suggerimenti della Commissione europea e del Parlamento europeo nella realizzazione di una strategia per la crescita blu;

2) a predisporre una concreta strategia nazionale per il coordinamento delle politiche settoriali nei diversi comparti dell'economia marittima italiana, dedicando particolare attenzione alle potenzialità in termini di ricerca e innovazione che tali comparti presentano e che possono tradursi, se debitamente supportate da una politica efficace, in crescita economica e in creazione di posti di lavoro, come stimato sia dalle istituzioni europee sia dalle associazioni di categoria italiane;

3) ad inserire nell'agenda politica del semestre europeo italiano e nel progetto Europa così come voluto dal Presidente del Consiglio dei ministri, il tema della *blue economy*, dato che l'Italia è per l'80 per cento bagnata dal mare e potrebbe rappresentare in Europa un attore essenziale nel dare un contributo strategico alla politica di crescita e di sviluppo nel settore dell'economia blu;

4) a realizzare una maggiore cooperazione tra i livelli amministrativi ed il sistema delle competenze tecniche esterne, nonché a favorire un effettivo coordinamento tra politiche settoriali e territoriali, al fine di includere dove possibile i soggetti regionali e locali, pubblici ma anche privati, nella programmazione territoriale costiera, al fine di creare un effettivo miglioramento della *governance* marittima lungo le coste italiane, con particolare attenzione al recepimento, una volta definitivamente approvata a livello europeo, della direttiva in materia di pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere, che è attualmente ancora in fase di proposta (COM 2013/133);

5) a sostenere occasioni di scambio di conoscenze e competenze, così come corsi di formazione professionale, rivolti agli operatori del settore marittimo e dei suoi diversi comparti, per favorire una sempre maggiore specializzazione professionale e per incrementare la presenza di operatori altamente specializzati e competenti, creando in tal modo una fucina di risorse umane veicolo per iniziative di ricerca e innovazione;

6) a valorizzare il ruolo dell'economia blu e delle crescita blu all'interno dell'economia italiana, come motore di crescita e occupazione, come riserva di talenti e professionalità, come stimolo costante all'innovazione scientifica e tecnica, soprattutto nei settori chiave individuati nella comunicazione della Commissione sulla crescita blu: pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere, competenze marittime e occupazione, ricerca e innovazione, trasporti marittimi e cantieristica navale, turismo marittimo e costiero, energia blu, pesca e acquacoltura, estrazione di minerali marini, biotecnologia blu;

7) a farsi portavoce degli interessi delle regioni, delle aree costiere e dell'economia marittima italiana in seno al Consiglio europeo nell'assumere una posizione riguardo alla strategia europea per la macroregione ionico-adriatica e per tutta la macroregione mediterranea;

8) a definire canali di finanziamento dedicati per le attività di collaborazione macroregionali e in particolare modo per coordinare la partecipazione italiana alla macroregione ionico-adriatica ad analoghe iniziative che coinvolgano le regioni costiere tirreniche, nonché a tutta la macroregione mediterranea;

9) ad avviare, adottare e predisporre un tavolo in sede europea dedicato alla soluzione dei problemi generati dall'applicazione della "direttiva Bolkestein" (direttiva 2006/123/CE) alle imprese turistico-balneari, in linea con quanto espresso dalla commissaria europea agli affari marittimi e alla pesca Maria Damanaki nella conferenza di Atene del marzo 2014, e alla luce della clausola di revisione prevista dall'articolo 41 della direttiva stessa, che prevede una revisione triennale con possibilità di

proposte di modifica sulla base della valutazione degli effetti prodotti sul mercato interno. Il relativo termine scade il 31 dicembre 2014, proprio durante il semestre europeo italiano;
10) ad avviare, adottare e predisporre un tavolo interministeriale che individui strumenti e mezzi idonei volti a sviluppare il potenziale della crescita dei nostri mari, per rafforzare e sostenere in Italia la *blue economy*, al fine di accompagnare ognuna delle realtà costiere, nelle quali le diverse attività marittime (pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere, competenze marittime e occupazione, ricerca e innovazione, trasporti marittimi e cantieristica navale, turismo marittimo e costiero, energia blu, pesca e acquacoltura, estrazione di minerali marini, biotecnologia blu) potranno apportare un contributo significativo in termini di occupazione e sviluppo economico, nel quadro delle politiche strategiche europee;
11) a dedicare una particolare attenzione, nell'elaborazione e sostegno della strategia nazionale per la crescita blu, alle piccole e medie imprese che costituiscono una fondamentale componente produttiva del settore marittimo italiano e che sono determinanti nella creazione di nuovi posti di lavoro per il *cluster* del mare.
(1-00243)
Interpellanze
CALEO, CHITI, MARTINI, MARCUCCI, CANTINI, FILIPPI, VATTUONE, ALBANO, FEDELI, GRANAIOLA, MATTESINI, GUERRIERI PALEOTTI, FABBRI, BROGLIA, MORGONI, VACCARI, MIRABELLI, AMATI, SANGALLI, SOLLO, PUPPATO, MANASSERO, Rita GHEDINI, TOMASELLI, PIGNEDOLI, SANTINI, PAGLIARI, SPOSETTI, DI GIORGI, RUSSO, RUTA, BERTUZZI, IDEM - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:
i territori al confine tra le regioni Liguria e Toscana sono state interessate nel 2013 da eccezionali eventi calamitosi che hanno provocato ingenti danni ad infrastrutture ed edifici pubblici, ad abitazioni private, ai fabbricati delle imprese e ad edifici di culto;
in data 21 giugno 2013, le popolazioni toscane della Lunigiana e della Garfagnana sono state colpite da un grave evento sismico. L'epicentro del sisma, con una scossa di magnitudo di 5.2 Richter, è stato registrato principalmente a Fivizzano e Casola in Lunigiana (Massa Carrara), e a Minucciano (Lucca), con significativo risentimento anche nel territorio dell'Emilia-Romagna, nelle aree montane delle province di Reggio Emilia e Modena, ed in particolare a Ramiseto, Ligonchio, Palagano, Frassinoro, Pievelago, Collagna, Castelnuovo nei Monti e Busana. Nei giorni successivi all'evento sono state registrate numerose altre scosse che hanno ampliato e provocato ulteriori danni a beni pubblici, i cittadini e alle imprese;
con la delibera del Consiglio dei ministri del 26 giugno 2013 è stato dichiarato lo stato di emergenza, fino al 90° giorno dalla data del provvedimento, esteso fino al 180° giorno dalla successiva delibera del 4 ottobre 2013. Per l'attuazione dei primi interventi nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, la delibera ha previsto uno stanziamento di 3 milioni di euro;
successivamente, nei giorni dal 20 al 24 ottobre 2013, alcuni comuni delle province di Lucca, Massa Carrara, La Spezia, Siena e Genova e sono stati colpiti da eccezionali eventi alluvionali, che hanno provocato ulteriori danneggiamenti ad infrastrutture ed edifici pubblici, alle abitazioni private e alle imprese;
con la delibera del Consiglio dei ministri del 15 novembre 2013 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 25 novembre 2013, n. 276) è stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni 20, 21 e 24 ottobre 2013 nel territorio di Liguria e Toscana, fino al centottantesimo giorno dalla data del provvedimento. La delibera ha disposto, altresì, che per l'attuazione dei primi interventi nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, uno stanziamento nel limite di 16,5 milioni di euro;
la Protezione civile, intervenuta tempestivamente in occasione degli eventi calamitosi richiamati, ha fatto fronte ai primi interventi di emergenza e di ripristino indispensabili per la messa in sicurezza dei territori colpiti. Analoghe iniziative sono state intraprese dalle Regioni, che con propri provvedimenti

hanno stanziato risorse per la ripresa delle attività pubbliche e private e per il sostegno ai cittadini colpiti da tali eventi. Ad oggi, tuttavia, manca un chiaro indirizzo rispetto agli interventi e alle opere di ricostruzione successivi alla fase emergenziale;
considerato che:
durante l'esame della legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per l'anno 2014, all'articolo 1, commi 346 e 347, è stata prevista l'istituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo per la ricostruzione e la messa in sicurezza nei territori colpiti da eventi emergenziali, con una dotazione pari a 26,5 milioni di euro per l'anno 2014. Le risorse di tale fondo sono finalizzate ad interventi in conto capitale per la ricostruzione e messa in sicurezza, per le quali il rientro alla disciplina ordinaria, in base alla legge n. 225 del 1992, è già avvenuto o avverrà nel corso del 2014;
una quota del fondo, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2014, è stata riservata, sulla base della ricognizione dei fabbisogni finanziari, agli interventi per la ricostruzione a seguito degli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito alcuni comuni delle province di Lucca, Massa Carrara, Siena, Genova e La Spezia nei giorni dal 20 al 24 ottobre 2013, nonché comuni delle Marche nei giorni tra il 10 e l'11 novembre 2013;
inoltre, una quota pari a 5 milioni di euro, è stata riservata agli interventi diretti fronteggiare i danni conseguenti al sisma verificatosi il 21 giugno 2013 nei territori della Toscana;
le risorse del fondo possono essere utilizzate anche per la concessione di contributi per scorte e beni mobili strumentali all'attività produttiva, inclusa quella agricola. Per il riconoscimento di tali contributi i danni devono essere in nesso di causalità con l'evento e devono essere dimostrabili con perizia giurata, risalente al periodo dell'evento;
le risorse del fondo non risultano ancora utilizzate per le finalità previste dalla legge di stabilità, nonostante l'urgenza degli interventi e le richieste provenienti dalle aree colpite dagli eventi calamitosi,
si chiede di sapere:
quali siano le ragioni che hanno finora impedito l'utilizzo tempestivo delle risorse del fondo per la ricostruzione e la messa in sicurezza nei territori colpiti da eventi emergenziali;
in considerazione della difficile situazione che si è venuta a creare nei territori della Toscana e della Liguria a seguito degli eventi calamitosi degli ultimi anni, se il Governo intenda adottare, con la massima sollecitudine, i necessari provvedimenti per consentire l'utilizzo delle risorse stanziate nei comuni colpiti dagli eventi calamitosi;
se intenda confermare che le risorse del fondo saranno utilizzate esclusivamente per le finalità previste dalla legge di stabilità e, pertanto, non soggette a decurtazioni o all'utilizzo per altre finalità.
(2-00147*p. a.*)
GIOVANARDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, commissario delegato per il superamento delle emergenze ambientali del territorio della provincia di Roma, ottenne il 23 maggio 2012 il via libera della Presidenza del Consiglio dei ministri per la conferma della scelta da lui compiuta del sito di Corcolle come luogo provvisorio di stoccaggio dei rifiuti della città di Roma, perché secondo la Presidenza del Consiglio non sussistevano "vincoli specifici, paesaggistici o monumentali tali da impedire la realizzazione dell'intervento in progetto";
due giorni dopo l'invio di questa lettera il prefetto Pecoraro si dimise dalla carica di commissario e al suo posto venne nominato il prefetto Goffredo Sottile;
il prefetto Pecoraro fu costretto alle dimissioni da una martellante campagna di stampa, a seguito dell'uscita sul "Corriere della Sera" di un articolo di Gian Antonio Stella intitolato "i 5000 intellettuali di tutto il mondo contro la discarica accanto a Villa Adriana" dove si sosteneva che a Roma si stava ipotizzando di attivare una discarica "a due passi" da villa Adriana, sito riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità;
nel giro di poche ore furono raccolte migliaia di firme e paventato un intervento dell'Unesco per denunciare il Governo italiano;
in realtà, come dimostrato nel libro scritto dall'interrogante "Balle. Le bugie che hanno raccontato agli

italiani", si trattava di una sciocchezza montata ad arte dai *media*, smentita dalla cartografia e dallo stesso presidente della Commissione italiana dell'Unesco Giovanni Puglisi;
come ampiamente prevedibile, il boicottaggio di Corcolle avrebbe portato all'esplodere del problema dei rifiuti a Roma e all'inevitabile proposta di riaprire le discariche di Manlio Cerroni, nel frattempo coinvolto in scandalose vicende giudiziarie con accuse di corruzione e favoritismi,
si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda promuovere iniziative per scoprire chi ha ideato il boicottaggio della soluzione di Corcolle prospettata dal prefetto Pecoraro, veicolando notizie totalmente infondate per bloccare la scelta di quel sito per superare l'emergenza.
(2-00148)
GIOVANARDI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
in Italia la sigla "ALF" (Fronte liberazione animale) fa la sua comparsa nel 1988 a Padova, quando alcuni attivisti danneggiano le pellicce indossate da alcune signore. Nel novembre 1988 vengono liberati 2.000 visoni vicino Pordenone ed esattamente un anno dopo altri 600. Nel 1989 le azioni di danneggiamento si estendono sia in Veneto che in Friuli-Venezia Giulia, soprattutto contro allevamenti, ma anche contro il centro di chirurgia sperimentale del policlinico di Padova, con furti di cavie, conigli, topi e visoni. A Trieste vengono aperte le gabbie contenenti 200 colombi in attesa di controlli veterinari e a Udine viene danneggiato uno stabilimento per l'allevamento degli animali da laboratorio e data alle fiamme la sede di un'associazione di cacciatori;
negli anni seguenti l'area di azione si estende ancora ad altre regioni: nel 1990 nel milanese si verificano atti vandalici contro negozi di animali e due attentati incediari contro stabilimenti farmaceutici, rivendicati dalla ALF, che rivendica anche la liberazione di cavie e il danneggiamento del laboratorio di chirurgia sperimentale del policlinico "Sant'Orsola" di Bologna e l'attentato incendiario compiuto il 24 maggio 1991 della sala caldaie dell'istituto "Rizzoli" di Bologna;
nel 1992 sempre a Bologna viene compiuto un attentato contro la centrale del latte. Lo stesso anno a Milano e Roma vengono inseriti inchiostri blu e rosso in bottiglie e confezioni di latte. Nel 1993 viene sventato un tentativo di furto da un allevamento a Lecco. Nel 1995 a Graffignana, Milano, si verifica un'invasione di vipere appositamente disperse sul territorio. Nel 1996 un altro attentato contro l'ospedale Sant'Orsola di Bologna con furto di topolini bianchi e di un maiale lattonzolo. Tra il 1996 e il 1998 vi sono diversi attentati incendiari contro la Nestlè. Sempre nel 1998 a San Cesareo, Roma, viene sventato un assalto con ordigni incendiari ai danni di un allevamento, ma a Firenze vengono distrutti 4 furgoni della società di distribuzione dolciaria "Nannuzzi, Ferri & Co", a Torino vengono recapitati falsi pacchi bomba a quattro *atelier*, a Milano la locale sede dell'ANSA riceve una polpetta cruda con tracce di topicida Coumatetralyl, assieme ad una nota che annuncia l'avvelenamento di carni e insaccati di 3 grandi aziende;
nel 1999 a Roma alle redazioni di AdnKronos e ANSA viene recapitata una barretta di cioccolata Galak assieme all'annuncio di avvelenamento di altre 55 a Bologna. Lo stesso anno a Rimini viene versato inchiostro rosso nell'acquasantiera del duomo per protestare contro l'usanza di mangiare agnelli durante la Pasqua e in provincia di Milano vengono danneggiate numerose autovetture per protestare l'apertura della stagione della caccia. Nella lettera di rivendicazione inviata all'ANSA si legge: "Assassini okkio. Oggi le vostre macchine, domani tocca a voi";
nel 2007 a San Martino Buon Albergo (Verona) presso un allevamento di visoni viene appiccato un incendio che provoca la distruzione di due *camion* frigo e il danneggiamento di un locale destinato alla lavorazione di mangimi. L'anno successivo, da quello stesso allevamento vengono liberati dalla gabbie 3.000 animali. Sempre nel 2009 si verifica un altro attentato incendiario, per il quale sono state utilizzate 20 *molotov*, che distrugge le voliere dello "Zoom", zooparco di Cumiana, nel torinese. Nel 2010 un altro attacco incendiario ai danni del ristorante "Roadhouse Grill" di Bologna, nel 2011 contro gli uffici della società Ibm Italia e l'incendio all'interno di un capannone di Ozzano, presso una sede distaccata del dipartimento di Scienze degli alimenti della facoltà di Agraria dell'università di Bologna. Nel 2012 a Mariano Comense vengono fatte fuggire da un allevamento le galline;
il 2013 inizia con un attentato incendiario contro il centro latticini di Montelupo Fiorentino, preceduto

da un altro contro il macello di Colle Val d'Elsa, da due contro ditte di trasporto carni: una a Troghi ed una a Viadana, da uno contro i macelli di San Giovanni Valdarno. Numerosissimi sono gli assalti contro gli allevamenti, in particolare di visoni, tra i quali i più noti si registrano a San Marco (Ravenna) e a Calvagese della Riviera (Brescia), ma anche la notte tra il 25 e il 26 marzo 2014 a Capergnanica (Crema) viene devastato un allevamento di visoni che era ancora in fase di allestimento;
questo è l'elenco, certamente incompleto, solo delle azioni rivendicate dalla sigla ALF, classificata in diversi Paesi, assieme alla PETA, come "potentially opening up its members to prosecution as terrorists", cioè si ritiene che al suo interno vi siano infiltrazioni di matrice terroristica, e ritenuta direttamente responsabile di oltre 60 attentati terroristici documentati;
esistono in Italia, così come in altri Paesi, diverse altre associazioni ed organizzazioni, con nomi e sigle diverse, ma che utilizzano gli stessi principi e metodi della ALF, che collaborano tra loro e che sostengono le azioni ALF o mettono *link* nei loro siti *web* altri siti per supportare i loro "colleghi" nel mondo;
"FederFauna" ha rilevato che per motivazioni legate all'animalismo, solo nel 2013 «sono state vandalizzate in tutta Italia macellerie, pescherie, pelliccerie, pelletteria e negozi di animali, talvolta addirittura con l'utilizzo di dispositivi esplosivi. Degli assalti contro gli allevamenti (reti tagliate, porte e finestre infrante, sistemi d'allarme e attrezzature messi fuori uso o dati alle fiamme, gabbie distrutte) si è perso il conto, così quello degli animali sgabbiati (e talvolta rubati): migliaia solo i visoni, molti dei quali poi morti, ma ci sono stati anche conigli, galline, cavie e animali da circo. Ad aprile è stata assaltata addirittura la Facoltà di Farmacologia dell'Università di Milano e devastato lo stabulario». Sono stati danneggiati innumerevoli automezzi dei cacciatori (vetri rotti e gomme tagliate), vandalizzate sedi, bruciati capanni, manomesse o distrutte le attrezzature con cui le Province effettuano la cattura delle nutrie;
da parte di questo tipo di organizzazioni e per le medesime motivazioni, sono stati in questi anni tutt'altro che rari anche gli episodi di minacce gravi e atti d'intimidazione contro le persone, come scritte minacciose vicino alle abitazioni e ai luoghi di lavoro, attacchi contro i fornitori delle aziende, intimidazioni nei confronti dei loro clienti, pubblicazione delle liste dei loro dipendenti, lettere di minacce ai banchieri della società, false accuse di pedofilia, attacchi informatici come invii massicci di *mail* (cosiddetto *mail bombing*) anche contro le amministrazioni pubbliche, eccetera;
studi autorevoli su tale fenomeno dimostrano, inoltre, che nonostante non sia stata sempre rilevata una struttura organizzata tra i vari elementi del fanatismo animalista e non appaiano sempre lampanti legami stabili tra molti di loro, si intraveda, in diverse realtà, una sorta di organizzazione binaria: da un lato, appunto, le organizzazioni, che fungono da "braccio armato" clandestino e operativo (i cosiddetti attivisti) e dall'altro un "braccio propagandistico" che agisce alla luce del sole, in modo sedicente pacifico, ma che di fatto sostiene, direttamente o indirettamente, le azioni degli attivisti, risultandone complementare, come avviene nelle organizzazioni politiche clandestine o nelle organizzazioni universalmente riconosciute come terroristiche;
per tali motivi, da anni in America e più recentemente anche in alcuni Paesi europei, sono stati adottati provvedimenti legislativi specifici, per riconoscere questa specifica forma di terrorismo e di conseguenza mettere in atto appropriate misure di prevenzione e di contrasto, che pur garantendo il diritto di ciascuno a manifestare le proprie opinioni, salvaguardino le imprese e i cittadini da danni come quelli in precedenza elencati o dalla paura, il terrore appunto, di subirli,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per contrastare questi fenomeni di terrorismo.
(2-00149)

Interrogazioni

VALENTINI - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto l'introduzione

dell'Agenda digitale, intesa quale leva per lo sviluppo, la modernizzazione del Paese e l'allineamento del medesimo alle nazioni più virtuose in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
l'"Agendadigitale.eu", primo giornale *on line* sull'Agenda digitale italiana, si occupa del monitoraggio relativo all'adozione di decreti attuativi e regole tecniche. Il giornale ha sottolineato ripetutamente i notevoli ritardi nell'adozione dei provvedimenti attuativi, evidenziando il fatto che dei 54 provvedimenti monitorati, soltanto 14 sono stati adottati;
il grave ritardo nell'attuazione delle disposizioni del decreto-legge n. 179 del 2012 ha comportato una serie di conseguenze, quali: l'impossibilità per le pubbliche amministrazioni di completare la transizione dal cartaceo al digitale, l'impossibilità per i cittadini e le imprese di usufruire di strumenti adeguati per i rapporti con la pubblica amministrazione e l'evidente difficoltà per le imprese ad investire in questo settore, stante l'attuale incertezza su *standard* e regole tecniche,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di procedere con urgenza all'adozione degli opportuni provvedimenti al fine di consentire una rapida risoluzione delle problematiche esposte.
(3-00876)
VALENTINI, AMATI, GRANAIOLA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la filiera del camperismo e del turismo all'aria aperta è un comparto produttivo e turistico che ogni anno porta oltre 3 milioni di italiani e 2,5 milioni di stranieri a visitare, in *camper*, in *caravan* e in tenda, il nostro Paese;
tali flussi corrispondono al 5 per cento del movimento turistico domestico e al 6 per cento del movimento estero in Italia, producendo annualmente una spesa complessiva di 2,7 miliardi di euro e evidenziando come questa modalità di viaggio possa validamente costituire un volano per i sistemi economici locali, grazie all'indotto riversato sui territori;
da oltre 30 anni l'industria del *caravanning*, dislocata nel distretto della Val d'Elsa, tra le province di Firenze e Siena, lavora per valorizzare una realtà produttiva che, oltre a essere ambasciatrice del *made in Italy* all'estero, contribuisce alla promozione economica e turistica di località scarsamente valorizzate. Si tratta di un turismo ecologico, sostenibile e destagionalizzato che, con interventi mirati, potrebbe rappresentare uno dei canali ideali attraverso cui stimolare la ripresa delle economie nazionale e locali;
secondo quanto emerso dal Rapporto nazionale sul turismo *en plein air* in *camper* e in *caravan* 2013, realizzato dall'Associazione produttori *caravan* e *camper*, tra il 2007 e il 2012 si è passati dalle circa 15.000 alle 4.700 immatricolazioni di *autocaravan*, fino ad arrivare alle 3.783 unità immatricolate nel 2013. Tale contrazione, dovuta alla perdurante congiuntura economica negativa, risulta in linea con quanto accaduto nei principali Paesi europei, dove però il decremento medio registrato rispetto al 2012 è stato più contenuto;
pertanto, dopo oltre 2 decenni di ininterrotta crescita del mercato, con significativi incrementi del fatturato e dell'occupazione delle imprese, il *caravanning* italiano ha registrato dal 2007 un'inversione di tendenza. La riduzione del potere di acquisto delle famiglie, la sempre maggiore difficoltà di accesso al credito al consumo, l'aumento dell'IVA e l'incremento dei prezzi del carburante hanno, infatti, comportato forti contrazioni dei volumi di produzione;
tra le diverse richieste avanzate dall'associazione, per stimolare la ripresa del comparto, emerge la proposta di applicazione di un'IVA agevolata a sostegno dei nuclei familiari con persone disabili. Infatti, tali famiglie rappresentano il 9 per cento degli utilizzatori di *camper*, dato che evidenzia come questi veicoli risultino particolarmente funzionali alle esigenze di persone con disabilità motoria,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno prevedere l'applicazione di un'IVA agevolata alle famiglie con persone disabili che acquistano un *camper*, anche al fine di allinearsi agli analoghi provvedimenti adottati negli altri Paesi europei.
(3-00877)
DI BIAGIO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che

il decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, nota come legge Gozzini, dispone la definizione di un programma straordinario di edilizia residenziale da concedere ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato quando ciò sia strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata;

nello specifico, l'articolo 18 dispone che "Per favorire la mobilità del personale è avviato un programma straordinario di edilizia residenziale da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato quando è strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che vengano trasferiti per esigenze di servizio. Alla realizzazione di tale programma si provvede (...) per l'edilizia agevolata";

appare opportuno sottolineare che il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 10 maggio 2002, al punto 4 dell'articolo 7 ha disciplinato la fattispecie di perdita del titolo concessorio, qualora vengano meno le condizioni previste: «Per gli alloggi di edilizia sovvenzionata e agevolata che si rendessero liberi, per finita locazione o per qualsiasi altra causa, dopo la assegnazione, il soggetto che ne ha la titolarità comunica al Prefetto ed al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche abitative, la disponibilità sugli stessi»;

si tratta dunque di alloggi di edilizia sovvenzionata assegnati dall'Istituto autonomo case popolari ai dipendenti del comparto sicurezza-difesa e del Corpo dei vigili del fuoco;

dall'attuazione deriverebbe una condizione di svantaggio nei confronti degli appartenenti alle forze dell'ordine cessati dall'incarico anche per cause di servizio, i quali perdendo il titolo concessorio verrebbero sfrattati inderogabilmente dagli stessi alloggi;

nello specifico i funzionari, agenti o dipendenti della Polizia di Stato o di altre forze dell'ordine che eventualmente per ragioni di malattia contratte in servizio, in caso di decesso o di inidoneità alla prosecuzione del servizio, anche a causa di incidenti verificatisi in servizio, perdono il titolo concessorio venendo meno le condizioni necessarie all'occupazione dell'alloggio;

in molti casi è stato segnalato che ai familiari di soggetti deceduti o in malattia per causa di servizio venisse celermente comunicato dal prefetto di riferimento la necessità di lasciare immediatamente libero l'immobile occupato;

a titolo di esempio appare opportuno illustrare quanto verificatosi nella città di Foggia nel 2013: a seguito del decesso di un sovrintendente della Polizia di Stato, deceduto a seguito di malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio, il prefetto di Foggia, non valutando la grave condizione di difficoltà economica in cui si era ritrovata la famiglia del sovrintendente, ha inviato comunicazione di diffida a lasciare l'alloggio nell'arco di 3 mesi (nel mese di settembre), decorso il quale sarebbe stata avviata senza alcuno indugio la procedura di esecuzione forzata di rilascio dell'immobile;

vale la pena ricordare che nella città di Foggia, per quanto risulta all'interrogante, non vi è alcuna emergenza abitativa, pertanto l'alloggio, eventualmente sottratto alla vedova del sovrintendente, non sarebbe stato destinato ad altro operatore delle forze dell'ordine;

l'attuale configurazione normativa appare particolarmente critica ed iniqua nei confronti di quegli operatori che nell'esercizio del loro dovere si sono trovati nella situazione di perdere il titolo per perseguire l'occupazione dell'alloggio, non prevedendo la stessa alcuna forma di deroga che potrebbe rettificare questo vizio;

si ritiene pertanto particolarmente urgente che lo Stato intervenga a tutela della suddetta categoria di operatori, formalizzando forme di tutela che superino i limiti sanciti dalla disciplina;

sarebbe pertanto auspicabile che gli alloggi restino in godimento dell'utente sia in caso di pensionamento, che nel caso in cui l'assegnatario venga riformato totalmente o parzialmente per malattia dipendente da causa di servizio, e che restino assegnati al coniuge o agli aventi diritto nel caso di decesso dell'utente;

sarebbe ulteriormente ipotizzabile che venisse valutata l'opportunità di procedere con la definizione di un piano di dismissione dei suddetti alloggi al fine di agevolare quanti, utenti ai sensi della legge Gozzini, intendono procedere all'acquisto degli stessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere con la sospensione delle procedure di escomio forzato attualmente in atto;
se intenda promuovere una modifica della normativa, prevedendo la permanenza nell'alloggio all'utente anche in caso di pensionamento o qualora lo stesso sia riformato totalmente o parzialmente per malattia, dipendente da cause di servizio, o la permanenza nell'alloggio del coniuge o agli aventi diritto in caso di decesso dell'assegnatario;
se intenda valutare l'ipotesi di definire un piano di dismissione degli alloggi di edilizia agevolata al fine di agevolare quanti, utenti ai sensi della legge Gozzini, intendono procedere all'acquisto degli stessi.
(3-00879)
CANTINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
con il decreto 13 luglio 2011 del direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 4ª serie speciale del 15 luglio 2011, è stato bandito il concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici per la scuola primaria, secondarie di primo grado, secondaria di secondo grado e per gli istituiti educativi;
in Toscana i 112 vincitori del concorso sono stati immessi in ruolo nel settembre 2012;
nel 2013 il TAR della Toscana ha stabilito l'annullamento della procedura concorsuale per dirigenti scolastici espletata in Toscana, accogliendo le motivazioni di alcuni ricorrenti esclusi dal concorso per non aver superato la prova scritta. A seguito di tale decisione è stato annullato l'elenco dei candidati ammessi agli orali nonché gli altri atti e provvedimenti presupposti e conseguenti, ivi compresa la graduatoria generale di merito stilata successivamente;
i ricorrenti di fatto avevano richiesto l'annullamento della prova per i vizi nella composizione della commissione giudicatrice. Essa, infatti, era stata ricomposta con un nuovo presidente a causa delle dimissioni dell'originario. Altro motivo lamentato dai ricorrenti era la violazione del principio di collegialità nella lettura e successiva valutazione degli elaborati. Le motivazioni sono state accolte nella decisione del Tribunale amministrativo;
il Ministero e l'ufficio scolastico regionale della Toscana hanno impugnato tale sentenza chiedendo, inoltre, nelle more, la sospensione della sentenza del TAR. La costituzione in giudizio era stata preannunciata in una risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-00040 dal Sottosegretario di Stato per l'istruzione Toccafondi nella seduta del Senato n. 23 del 16 maggio 2013;
considerato che il 3 marzo 2014, il Consiglio di Stato ha modificando parzialmente la decisione del TAR, stabilendo che l'annullamento delle operazioni concorsuali deve essere limitato a quelle compiute dalla commissione illegittimamente rideterminata con il decreto del 2 aprile 2012, con salvaguardia delle operazioni compiute, invece, dalla commissione originaria. Lo stesso Consiglio di Stato ha previsto, inoltre, la correzione delle restanti prove scritte nel rispetto dell'anonimato delle medesime e la ripetizione delle prove orali di tutti gli idonei, con conseguente formazione di nuova graduatoria di merito, senza tener conto che le prove concorsuali scritte sono state molte volte visionate sia dagli avvocati che dalle parti in causa, rendendone in pratica molto difficile se non impossibile l'anonimizzazione;
considerato, inoltre, che:
i dirigenti scolastici, assunti a seguito dell'esito positivo del concorso successivamente annullato dal Consiglio di Stato, hanno rinunciato alla precedente posizione lavorativa di docenti, e, in molti casi, hanno sostenuto gli oneri di trasferimento che hanno pesato sulla loro sfera personale e familiare e che hanno svolto la loro attività di dirigenti per oltre un anno;
tale situazione sta creando uno stato di profonda incertezza nel sistema scolastico della Toscana, soprattutto in considerazione del fatto che circa un quarto delle scuole della regione è presieduto da dirigenti scolastici che dovranno ripetere la prova concorsuale a seguito della sentenza;
l'incertezza e la confusione che si determinata sta creando agitazione e apprensione anche tra i docenti, gli alunni e loro famiglie;
le difficoltà di gestione e l'incertezza nella conduzione nelle scuole rischia di riversarsi su 100.000

studenti e rispettive famiglie, soprattutto in considerazione del fatto che i presidi vincitori di concorso sono stati assegnati soprattutto a quelle scuole in cui la sede era da tempo vacante e che la loro eventuale sostituzione potrebbe richiedere un periodo di tempo lungo prolungando le incertezze nella loro gestione;
considerato inoltre che il 31 marzo 2014 il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Matteo Renzi, e del Ministro Stefania Giannini, ha approvato un decreto-legge recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico in corso nelle sedi interessate dalle procedure concorsuali per dirigente scolastico. Il decreto-legge, a quanto si apprende da notizie di stampa, assicura che i dirigenti scolastici già nominati continuino ad esercitare le funzioni alle quali sono stati preposti nelle sedi di rispettiva assegnazione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo abbia avviato o intenda avviare tutte le azioni utili all'accertamento delle responsabilità, a livello sia centrale che regionale, nella cattiva gestione della procedura concorsuale, adottando nei confronti dei soggetti responsabili le sanzioni amministrative previste, anche in considerazione del grave danno erariale che ne è derivato;
come intenda tutelare la posizione degli attuali dirigenti scolastici immessi in ruolo, le cui competenze professionali sono state ampiamente convalidate sia nelle prove concorsuali che dall'esperienza lavorativa maturata, contribuendo in tal modo ad un rapido ritorno alla normalità del sistema scolastico toscano, senza pregiudicare ulteriormente il diritto allo studio degli studenti e la serenità delle loro famiglie;
se non ritenga necessario prevedere in futuro nuovi e più moderni metodi di selezione per la dirigenza scolastica sostituendo definitivamente un metodo concorsuale obsoleto, limitato ed inadeguato.
(3-00882)
FAVERO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:
il lavoro rappresenta un elemento essenziale dell'inclusione sociale. La legislazione italiana con la legge n. 68 del 1999 ha introdotto la metodologia del collocamento mirato che introduce la persona giusta all'occupazione adeguata, sostenendola con proporzionati incentivi e facilitazioni;
in particolare, l'articolo 3 dispone alcune previsioni per l'assunzione obbligatoria di disabili e quote di riserva, con le quali si stabilisce che i datori di lavoro pubblici e privati che occupano almeno 15 dipendenti sono tenuti ad avere alle loro dipendenze i lavoratori con disabilità, indicati all'art. 1, nella seguente misura: 7 per cento dei lavoratori dipendenti, se occupano più di 50 dipendenti; 2 lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti; un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti. Per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti, l'obbligo di avere alle proprie dipendenze personale con disabilità insorge solo in caso di nuove assunzioni (art. 3, comma 2);
recentemente, diversi pareri del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri avevano sancito il blocco delle assunzioni di persone disabili nella pubblica amministrazione;
a titolo di esempio, si cita il parere n. 23580 in data 22 maggio 2013, che prevedeva la sospensione delle assunzioni delle categorie protette per le pubbliche amministrazioni se la loro dotazione organica risulti già completa o se abbiano personale in soprannumero;
tale parere aveva suscitato polemiche e proteste da parte di associazioni di familiari e di persone disabili che lo avevano interpretato come una limitazione al diritto al lavoro delle persone disabili attuato in nome del contenimento della spesa pubblica;
il decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, che reca "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", è intervenuto sulla materia attraverso una deroga al divieto di nuove assunzioni delle categorie protette, compresi i disabili;
in particolare l'art. 7, comma 6, sancisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rideterminare il numero delle assunzioni obbligatorie delle categorie protette. Al termine di questa operazione ognuna

di esse «è obbligata ad assumere un numero di lavoratori pari alla differenza fra il numero come rideterminato e quello allo stato esistente». Prevede poi che tale processo di assunzione «deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, anche nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumeriarietà»;

considerato che:

nonostante la legislazione vigente in favore dell'occupazione dei disabili, si calcola che il 25 per cento dei posti previsti obbligatoriamente per tale categoria rimarrebbe non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato;

ciò anche a causa della sospensione degli obblighi di assunzione di lavoratori disabili prevista dal comma 5, articolo 3 della legge n. 68 del 1999, qualora il datore di lavoro stia attraversando un periodo di crisi aziendale;

inoltre, sarebbero 750.000 i disabili iscritti alle liste di collocamento obbligatorio nel corso del 2013, secondo quando si apprende dalle recenti dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Biondelli, e quanto riportato da diverse agenzia di stampa del 6 aprile 2014;

secondo i dati 2013 della FISH (Federazione italiana per il superamento dell'*handicap*), in Italia solo il 16 per cento (circa 300.000 individui) delle persone con disabilità fra i 15 e i 74 anni avrebbe un'occupazione;

le persone con limitazioni funzionali che avrebbero trovato un'occupazione attraverso un centro pubblico per l'impiego sarebbero solo l'11 per cento;

i soggetti di tale categoria che risultano inattivi rappresenterebbero una quota quasi doppia rispetto a quella osservata nell'intera popolazione (l'81,2 per cento contro il 45,4 per cento). La percentuale di chi non è mai entrato nel mercato del lavoro e non cerca di entrarvi sarebbe infine molto più elevata tra chi ha limitazioni funzionali gravi (il 18,5 per cento contro l'8,8 per cento di chi ha limitazioni funzionali lievi);

infine, secondo i dati della VI relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 68 del 1999, per le donne con disabilità permarrebbe anche una discriminazione di genere, essendo occupate solo 4 donne su 10 lavoratori con disabilità;

in concomitanza con la crisi economica, si è rilevato un elevato numero di sospensioni temporanee dall'obbligo di assunzione autorizzate per il 2011 (pari a 3.789 pratiche, che interessano 7.232 persone con disabilità), mentre sarebbe confermato l'incremento negli ultimi anni dei contratti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato;

sarebbe inoltre in continuo aumento il numero di disabili, prossimi all'età della quiescenza, che vengono espulsi dal mercato del lavoro senza la possibilità di trovare un'occupazione viste le loro età anagrafica e disfunzionalità;

rilevato infine che:

in una sentenza nella causa C-312/11 del luglio 2013, la Corte di giustizia UE ha stabilito che il nostro Paese non ha applicato in modo completo i principi europei in materia di diritto al lavoro per le persone disabili, in particolare ai sensi della direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, adottata dall'ordinamento italiano attraverso il decreto legislativo n. 216 del 2003, invitando il Governo e il Parlamento a porre rimedio al più presto a tale mancanza;

la condanna della Corte segue un ricorso per inadempimento avviata dalla Commissione europea che denuncerebbe come le garanzie e le agevolazioni previste a favore dei disabili in materia di occupazione dalla normativa italiana non riguardano tutti i disabili, tutti i datori di lavoro e tutti i diversi aspetti del rapporto di lavoro;

nel caso di ulteriori inadempimenti da parte dell'Italia, vi è il rischio che la Commissione avvii una nuova procedura di infrazione che potrebbe concludersi con pesanti multe per il nostro Paese,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati e quale sia il suo giudizio in merito;

se e quali iniziative intenda intraprendere per evidenziare il tema della disabilità all'interno delle

politiche generali per il lavoro e nella raccolta dati, promuovendo un aggiornamento della legislazione in vigore e al fine di renderla più efficace nell'offrire occasioni di lavoro, in particolare attraverso un miglior funzionamento del collocamento mirato di cui alla legge n. 68 del 1999;
se e come stia operando per potenziare la capacità degli uffici del collocamento mirato di promuovere politiche attive del lavoro che includano lavoratori con disabilità, attraverso corsi di formazione per il personale degli uffici provinciali e dei centri per l'impiego, e l'inclusione delle persone con disabilità nella definizione delle politiche attive del lavoro nazionali e territoriali;
se e quali iniziative intenda adottare al fine di informatizzare tutti i dati disponibili nel collocamento mirato collegandoli dove possibile anche ad altri dati (raccolti da Istat, Isfol, Inps, Censis, eccetera), in modo da poter elaborare in tempo reale le informazioni a livello nazionale, regionale e locale;
se e in che modo intenda operare per affrontare il tema relativo alle donne con disabilità che vivono condizioni di multidiscriminazione, con la messa in campo di incentivi nazionali per l'occupazione di donne con disabilità ed in particolare per le donne lavoratrici disabili ultra 40enni;
quali azioni intenda intraprendere per favorire il ritorno al lavoro dei disabili ultra 55enni, ancora non in età, ma prossimi al pensionamento, che rischiano di essere fortemente penalizzati, oltre che dalla loro condizione oggettiva, dalla perdurante crisi economica ed occupazionale che interessa il nostro Paese;
se e quali iniziative di propria competenza intenda assumere per imporre, secondo quanto stabilito dalla Corte di giustizia UE, l'adozione da parte dei datori di lavoro di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze e delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili, che riguardino i diversi aspetti delle condizioni di lavoro e consentano loro di accedere ad un lavoro, di svolgerlo, di avere una promozione o di ricevere una formazione.
(3-00884)
VACCIANO, SIMEONI, MOLINARI, FUCKSIA, GIROTTO, CATALFO, BERTOROTTA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
il 19 marzo 2014, in un servizio televisivo del programma "Le Iene", un consulente commerciale avanzava le lamentele di correntisti rispetto ad ambiguità relative ad alcune voci di spesa nel contratto di sottoscrizione con la Banca di Sassari, in particolare, tali dubbi si concentravano sull'impossibilità di chiarire il criterio di applicazione della voce "scritture";
in sostanza, presso questo istituto bancario il costo di un bonifico *on line* pattuito per contratto a 1,10 euro che viene detratto in tempo reale congiuntamente alla somma da versare al destinatario dell'operazione, raggiungeva il totale di 4,90 euro, a causa dell'aggiunta di due righe di testo descrittive dell'operazione all'interno dell'estratto conto cartaceo, che hanno comportato una maggiorazione totale di 3,80 euro, ossia 1,90 euro per ciascuna riga descrittiva dell'operazione;
stesso discorso per il pagamento attraverso il modulo F24, strumento gratuito presso la maggior parte degli sportelli delle imprese che erogano servizi finanziari, messo a disposizione del contribuente per il pagamento di tasse dovute allo Stato. Nel caso preso in considerazione, il modello F24 viene nominato nel contratto di sottoscrizione come operazione gratuita, alla quale però viene aggiunto lo stesso tipo di addizionale di 1,10 euro, comunque non legata anche in questo caso ad alcuna operazione prettamente bancaria;
come ultima informazione saliente nel servizio televisivo viene sottolineato che i sottoscrittori di conti correnti presso la Banca di Sassari sono all'incirca un milione e mezzo, il che fa pensare che l'ammontare di questi introiti dubbi possa aggirarsi ipoteticamente intorno al milione di euro;
considerato che:
con il provvedimento del 9 febbraio 2011, "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", la Banca d'Italia richiama un insieme di criteri volti a garantire nei confronti dei clienti un'informazione corretta, chiara ed esauriente che agevoli, inoltre, la comprensione delle caratteristiche, dei rischi e dei costi dei prodotti finanziari offerti, facilitando la confrontabilità con altre offerte affini. Infatti, a parere degli interroganti, può accadere che la documentazione elaborata dagli intermediari, sia nella fase precontrattuale che

postcontrattuale, sebbene completa nei contenuti, non risulti intuitivamente comprensibile;
in merito ai costi di un conto corrente, essi dovrebbero essere esatti come controprestazione all'obbligazione adempiuta ai sensi del contratto sottoscritto, tuttavia è opinione degli interroganti che negli estratti conto periodici a volte emergano dei costi che sono collegabili solo in maniera indiretta ad un servizio specifico reso al cliente dalla banca, voci di costo risibili, indicate tra le spese di cui il cliente è passibile, ma difficilmente individuabili nella vera e propria sommatoria economica delle varie prestazioni bancarie. Un chiaro esempio è costituito dalle "scritture", come esemplificato sopra;
sempre riguardo all'ammissibilità di tali scritture associate al servizio di bonifico, pare che essa entri palesemente in contrasto con quanto sancito dall'articolo 117 del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, al comma 6: "Sono nulle e si considerano non apposte le clausole contrattuali di rinvio agli usi per la determinazione dei tassi di interesse e di ogni altro prezzo e condizione praticati nonché quelle che prevedono tassi, prezzi e condizioni più sfavorevoli per i clienti di quelli pubblicizzati", poiché anche se il loro costo è comunque esplicitato nel contratto di sottoscrizione, non è sicuramente pubblicizzato congiuntamente alla tariffa *standard* del servizio. Continuando, sulla base del successivo comma 7, alla lettera *b)*, la normativa sancisce: "In caso di inosservanza del comma 4 e nelle ipotesi di nullità indicate nel comma 6, si applicano: (...) b) gli altri prezzi e condizioni pubblicizzati per le corrispondenti categorie di operazioni e servizi al momento della conclusione del contratto o, se più favorevoli per il cliente, al momento in cui l'operazione è effettuata o il servizio viene reso; in mancanza di pubblicità nulla è dovuto". A rafforzare la necessità di chiarezza, si richiama di nuovo il provvedimento della Banca d'Italia sulla trasparenza, sezione II, paragrafo 3 - Fogli informativi e Foglio comparativo dei mutui, in cui si legge: "Qualora un'operazione comporti più voci di costo a carico del cliente, le condizioni economiche sono presentate in maniera tale che risulti facilmente comprensibile il costo complessivo";
secondo l'art. 127, comma 1, del testo unico bancario, la Banca d'Italia "può dettare anche disposizioni in materia di organizzazione e controlli interni" affinché sia salvaguardata la "trasparenza delle condizioni contrattuali" e la "correttezza dei rapporti con la clientela";
inoltre il testo unico concede al cliente 60 giorni di tempo dalla data di ricevimento dell'estratto conto per proporre reclamo contro errori della banca. Trascorsi i 60 giorni l'estratto conto si intende approvato dal cliente. Dall'altra parte la legge (art. 1832 del codice civile) concede però più tempo, 6 mesi dalla ricezione dell'estratto conto, per contestare eventuali errori di scritturazione o di calcolo, omissioni o duplicazioni. Qualora poi l'errore sia sostanziale, ad esempio il cliente contesta le spese che ritiene non dovute per contratto, i termini per la contestazione possono arrivare anche a 10 anni (i termini di prescrizione dipendono qui dal diritto leso);
oltre alla mancata trasparenza delle comunicazioni al cliente per il servizio erogato, i fatti accaduti presso la Banca di Sassari evidenziano che i due servizi, quali bonifici e F24, hanno un prezzo diverso da quello pubblicizzato e la normativa di riferimento si limita all'obbligatorietà della trasparenza e della pubblicità;
la direttiva 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, all'art. 32, rubricato "Spese inerenti all'informazione", prevede: "Il prestatore di servizi di pagamento non fa gravare sull'utente di servizi di pagamento le spese inerenti alla messa a disposizione dell'informazione ai sensi del presente titolo"; inoltre il prestatore e l'utente "possono concordare le spese relative a informazioni supplementari o più frequenti, o alla trasmissione con strumenti diversi da quelli specificati nel contratto quadro, fornite su richiesta all'utente di servizi di pagamento. Laddove il prestatore di servizi di pagamento possa addebitare delle spese per l'informazione in ottemperanza al paragrafo 2, siffatte spese sono adeguate e proporzionate ai costi effettivi sostenuti dal prestatore di servizi di pagamento", data l'obbligatorietà della comunicazione informativa, come stabilito dall'art. 48 della direttiva;
nella stessa direttiva si trova una distinzione in merito a chi potrebbe essere il destinatario dell'ambito di applicazione delle regole sulle singole operazioni di pagamento. L'art. 30 così recita: "Il presente titolo si applica alle singole operazioni di pagamento, ai contratti quadro e alle operazioni di pagamento da essi contemplate. Le parti possono decidere che esso non si applica, interamente

parzialmente, se l'utente di servizi di pagamento non è un consumatore", quando per consumatore si intende "una persona fisica che, nei contratti di servizi di pagamento contemplati dalla presente direttiva, agisce per scopi estranei alla sua attività commerciale o professionale" (art. 4), mentre si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro, che a prescindere dalla forma giuridica rivestita eserciti un'attività economica. Quindi sono microimprese anche gli artigiani e le imprese familiari di dimensioni ridotte;

da ultimo, al comma 2 dell'art. 30 della direttiva viene precisato che "Gli Stati membri possono prevedere che le disposizioni del presente titolo si applichino alle microimprese così come ai consumatori", comma che, di fatto, comporta a parere degli interroganti una mancata attuazione da parte dello Stato membro italiano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che in forza dell'art. 127 del testo unico bancario la Banca d'Italia possa disporre tutto ciò che è in suo potere per garantire l'adeguata trasparenza delle condizioni contrattuali e la correttezza dei rapporti con la clientela da parte degli istituti bancari;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di dissipare qualsiasi dubbio interpretativo rispetto all'applicazione dei costi aggiuntivi delle singole operazioni di pagamento, comunque non associate al prezzo pubblicizzato ai clienti, di modo che tutti gli istituti di credito possano attenersi ad una linea di comportamento chiara e non fraintendibile;

se intenda attivarsi per quanto di competenza al fine di rivedere la normativa di riferimento prevedendo l'estensione alle microimprese, oltre che ai consumatori, delle disposizioni del titolo III della direttiva 2007/64/CE inerente alla "Trasparenza delle condizioni e requisiti informativi per i servizi di pagamento".

(3-00885)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PAGLIARI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

risulta che le commissioni per le abilitazioni scientifiche nazionali abbiano avuto prorogato il termine per il completamento delle operazioni al 31 maggio 2014, in quanto il direttore generale del Ministero dell'istruzione ha utilizzato la possibilità di concedere proroga dei termini originariamente previsti (art. 4, comma 6, secondo periodo, del decreto direttoriale n. 161 del 2013);

risulta che, anche con riferimento alle commissioni che abbiano provveduto alle incombenze loro spettanti, in particolare con l'approvazione dei criteri che hanno dato luogo al conseguente decorrere dei 15 giorni per le eventuali rinunce dei candidati, a tutt'oggi non sono state aperte le procedure necessarie perché le commissioni possano disporre dei dati utili all'avvio della valutazioni. Ad oggi non sono in condizione di conoscere né quali e quanti siano i candidati, né di leggere le pubblicazioni presentate;

risulta quasi impossibile per le commissioni poter concludere i lavori in soli 50 giorni (si tratta di leggere migliaia di pagine di testi, elaborare giudizi singoli e collegiali, controllare la regolarità delle domande, eccetera),

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che impediscono alle commissioni, anche già in condizione di avviare i lavori, di accedere ai dati e quando questa possibilità potrà verificarsi;

come il Ministro in indirizzo intenda assicurare l'espletamento e il buon funzionamento di queste procedure di valutazione, se siano immaginabili, e su quali fondamenti normativi, ulteriori proroghe rispetto al termine del 31 maggio 2014, decorso il quale si avrebbe la decadenza della commissione e la costituzione di una nuova.

(3-00878)

MONTEVECCHI, TAVERNA, SERRA, PUGLIA, AIROLA, DONNO, MORRA, ENDRIZZI, GIROTTO, FUCKSIA, CAPPELLETTI, COTTI, MOLINARI, LUCIDI, MORONESE - *Al Ministro*

della salute - Premesso che:
l'AGCM (Autorità garante della concorrenza e del mercato), nella riunione del 27 febbraio 2014, ha deliberato che i gruppi Roche e Novartis hanno posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza, contraria al diritto *antitrust* comunitario, nel mercato dei farmaci per la cura di gravi patologie vascolari della vista, sanzionando i due gruppi con oltre 180 milioni di euro;
tra le malattie interessate dall'istruttoria spicca la degenerazione maculare senile, prima causa di cecità nei Paesi industrializzati e di cui solo in Italia sono a rischio un milione di persone. Secondo l'Autorità l'intesa ha avuto quale possibile conseguenza, tra l'altro, una maggior difficoltà nelle possibilità di cura per molti pazienti e un aumento della spesa a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) stimata in 45 milioni di euro nel solo 2012, con possibili maggiori costi futuri fino a oltre 600 milioni di euro all'anno;
l'istruttoria è stata avviata nel febbraio 2013 dopo le segnalazioni ricevute da Aiudapds (Associazione italiana unità dedicate autonome private di day surgery), un'associazione di cliniche private, e SOI (Società oftalmologica italiana); al procedimento hanno chiesto e ottenuto di partecipare anche la Regione Emilia-Romagna e l'associazione di consumatori Altroconsumo;
dalla documentazione acquisita, anche grazie alla collaborazione del gruppo antitrust del nucleo speciale tutela mercati della Guardia di finanza, è emerso che le capogruppo Roche e Novartis, anche attraverso le filiali italiane, hanno concertato sin dal 2011 una differenziazione artificiosa dei farmaci Avastin e Lucentis, presentando il primo come più pericoloso del secondo e condizionando così le scelte di medici e servizi sanitari;
Avastin è un prodotto che è stato registrato per la cura del cancro, ma dalla metà degli anni 2000 è stato utilizzato in tutto il mondo anche per la cura di patologie vascolari oculari molto diffuse;
Lucentis è un farmaco basato su una molecola in tutto simile a quella di Avastin, ma è stato appositamente registrato (da Genentech negli USA e da Novartis nel resto del mondo) per le patologie della vista fino a quel momento curate con Avastin;
a fronte del rischio che le applicazioni oftalmiche di Avastin, vendute a un prezzo molto meno alto, ostacolassero lo sviluppo commerciale del ben più caro Lucentis, Roche e Novartis hanno posto in essere una complessa strategia collusiva, volta a ingenerare tra i medici curanti, e più in generale nel pubblico, timori sulla sicurezza del primo. Tali attività sono proseguite e sono state anzi intensificate quando da una serie sempre maggiore di studi comparativi indipendenti, e pertanto non controllabili dalle imprese, è definitivamente emersa l'equivalenza dei due farmaci;
i comportamenti delle imprese trovano la loro spiegazione economica nei rapporti tra i gruppi Roche e Novartis: Roche, infatti, ha interesse ad aumentare le vendite di Lucentis perché attraverso la sua controllata Genentech, che ha sviluppato entrambi i farmaci, ottiene su di esse rilevanti *royalty* da Novartis. Quest'ultima, dal canto suo, oltre a guadagnare dall'incremento delle vendite di Lucentis, detiene una rilevante partecipazione in Roche, superiore al 30 per cento. Non è stata invece ritenuta responsabile dell'illecito la controllata di Roche, la società californiana Genentech;
in considerazione della particolare gravità dell'illecito, l'Autorità ha comminato al gruppo Novartis una sanzione di 92 milioni di euro e al gruppo Roche una sanzione di 90,5 milioni di euro, per un totale di oltre 180 milioni di euro;
Roche ha respinto con fermezza le conclusioni del procedimento condotto dall'AGCM circa un presunto accordo restrittivo della concorrenza con Novartis, definendo le accuse "prive di qualsiasi fondamento e ha annunciato che ricorrerà in appello presso tutte le sedi deputate, a tutela della propria immagine e dei propri diritti, certa delle proprie ragioni";
l'agenzia di stampa Asca in data 5 marzo 2014 informa che la società farmaceutica in una nota "nel confermare che non c'è stata alcuna intesa anticoncorrenziale con Novartis, precisa che Avastin (bevacizumab) e Lucentis (ranibizumab) sono farmaci diversi (per composizione, struttura e modalità di somministrazione) sviluppati per scopi terapeutici differenti: Avastin (bevacizumab) è un farmaco oncologico, mentre Lucentis (ranibizumab) è un farmaco ad uso oftalmico". Avastin, prosegue Roche, "non è prodotto, né è mai stato approvato dalle Autorità sanitarie internazionali e nazionale per uso

oftalmico, e in Italia è registrato nel trattamento del tumore al colon-retto, all'ovaio, alla mammella, al rene e al polmone. Viceversa, Lucentis è stato studiato e sviluppato per agire specificamente ed esclusivamente a livello oculare ed è stato approvato dalle Autorità sanitarie mondiali per l'utilizzo in oftalmologia";

considerato inoltre che:

le due società farmaceutiche si erano previamente accordate per ostacolare il commercio del farmaco Avastin, usato *off-label* per curare le stesse patologie curate dal farmaco clone Lucentis, quest'ultimo usato *on-label* e molto più costoso. Risulta agli interroganti che un farmaco viene usato *on-label* quando vengono rispettate le indicazioni terapeutiche e le modalità di somministrazione riportate nel riassunto delle caratteristiche del prodotto (RCP). Viceversa, si dice che un farmaco viene usato *off-label* quando viene impiegato per una diversa indicazione terapeutica, per un diverso dosaggio, o per un diverso gruppo di pazienti riportati in RCP e diversi da quelli per cui il farmaco ha ottenuto l'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC);

in ambito europeo, la disposizione normativa di riferimento è l'art. 5, comma 1, della direttiva 2001/83/CE. Con riferimento all'Unione europea, vige in proposito un generico richiamo alla legittimità di disposizioni nazionali esistenti in materia, previsto dal citato art. 5, comma 1, secondo cui "uno Stato membro può, conformemente alla legislazione in vigore e per rispondere ad esigenze speciali, escludere dall'ambito di applicazione della presente direttiva i medicinali forniti per rispondere ad un'ordinazione leale e non sollecitata, elaborati conformemente alle prescrizioni di un operatore sanitario autorizzato e destinati ad un determinato paziente sotto la sua personale e diretta responsabilità";

una sentenza della Corte di giustizia ha da ultimo fornito un'interpretazione restrittiva delle applicazioni *off-label*, rilevando come queste debbano rispondere a speciali esigenze di natura medica, fondarsi su considerazioni strettamente terapeutiche e in assenza di farmaci già autorizzati per la medesima indicazione;

in Italia, la legislazione è molto più complessa e, in definitiva, si rimette al libero convincimento del medico curante purché dell'impiego *off-label* di quel farmaco sia stato dato atto nella letteratura scientifica. A tutt'oggi tale pratica risulta fortemente disincentivata dall'entrata in vigore del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, che, mentre da un lato esclude la responsabilità penale per colpa lieve del medico che si attiene a linee guida e alle buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica, dall'altro lato ha introdotto un criterio di responsabilità civile di tipo extracontrattuale per le decisioni terapeutiche prese quando le informazioni sulla sicurezza delle terapie risultano controverse (come nell'impiego del farmaco *off-label*);

considerato che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nel provvedimento adottato, scrive: "Si può rilevare come in Italia la prescrizione di farmaci *off-label* sia legittima ma abbia subito progressive limitazioni, per lo più determinate dall'intenzione del legislatore di arginare l'utilizzo diffuso nel SSN di farmaci aventi costi particolarmente elevati a suo carico. Ciò è avvenuto con interventi che hanno inciso fortemente sui profili di responsabilità del medico curante, combinandosi a una disciplina della responsabilità professionale già di per sé caratterizzata da una peculiare complessità";

dal carteggio raccolto nel corso della fase istruttoria, è emerso che Roche, in qualità di marketing authorization holder (MAH) del farmaco Avastin, tra il 2007 e il 2011 abbia posto in essere numerose attività volte ad ottenere da varie autorità di vigilanza avvertenze e limitazioni sull'uso *off-label* di Avastin. Secondo l'AGCM, alla base di queste attività vi era l'accordo, concluso tra Novartis e Roche, di sviluppo e commercializzazione esclusiva del farmaco Lucentis, che riconosceva i diritti commerciali esclusivi sullo stesso farmaco al di fuori degli Stati Uniti, dietro pagamento di un importo fisso e di *royalty* in favore di Roche. Novartis, dopo aver ottenuto dall'European medicine agency (EMA) l'AIC nella UE, aveva anche ottenuto dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) la collocazione del Lucentis nella classe farmacologica H/OSP1;

la conseguenza è stata quella di declassare l'Avastin, impiegato *off-label*, in favore del Lucentis: quest'ultimo, costituendo una "valida alternativa terapeutica" *on-label*, ai sensi del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, ha ottenuto la rimborsabilità da parte del SSN;

considerato inoltre che:

per intese restrittive della concorrenza si intendono tutti quei comportamenti delle imprese che, invece di competere tra loro, si accordano per impedire, restringere o falsare la concorrenza (ad esempio fissando congiuntamente i prezzi, spartendosi i mercati, sottoscrivendo accordi distributivi in esclusiva). Le intese restrittive sono dunque vietate dall'art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, in Italia dall'art. 2 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, in quanto idonee a pregiudicare il libero commercio tra gli Stati membri o all'interno del territorio di uno Stato membro, avuto riguardo al contesto economico e giuridico, ossia al mercato rilevante;

secondo l'AGCM le due società avrebbero posto in essere un vero e proprio piano di "differenziazione" dei due farmaci, per evidenziare in maniera artificiosa profili di specifica pericolosità dell'uso *off-label* di Avastin; attività di condizionamento informativo funzionali a sostenere l'intesa restrittiva della concorrenza nel mercato dei farmaci biotecnologici per la cura di patologie visive;

a conclusione del procedimento risulta che l'intesa orizzontale restrittiva abbia consentito la massimizzazione dei profitti di entrambe le società e abbia profondamente alterato i meccanismi della domanda, limitando la libertà di scelta dei consumatori e dei medici. Gli effetti che ne sono derivati si sono ripercossi sul SSN e sul Sistema sanitario regionale (SSR), stando alla necessità di riprogrammare le risorse finanziarie da destinare all'acquisto del farmaco più costoso, nonché su tutti i pazienti che hanno concretamente subito una limitazione nell'accesso alle cure;

come si evince anche dal provvedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, esiste un problema normativo relativamente ai farmaci *off-label*: "Nonostante la sua ampiezza, il fenomeno dell'*off-label* resta privo a livello internazionale di riferimenti comuni sotto il profilo regolamentare: manca ad esempio una definizione condivisa di tali pratiche";

a parere degli interroganti in ambito nazionale, le disposizioni normative attualmente vigenti in Italia e volte a regolare l'impiego di farmaci *off-label* sono assai complesse e limitanti. Tuttavia, le motivazioni corredate al provvedimento sanzionatorio dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sembrano proiettare un percorso di riforma tale per cui si agevoli l'impiego di farmaci *off-label*, almeno quando tale farmaco sia stato giudicato omologo o equivalente rispetto ad altro farmaco impiegato *on-label*, e quest'ultimo sia notevolmente più costoso. In questa direzione dovrebbe essere superata anche la preclusione legislativa agli enti pubblici di richiedere l'autorizzazione all'uso nel sistema sanitario per lo stesso farmaco fino a quel momento impiegato *off-label*. Così facendo, infatti, si supererebbe l'eventuale inerzia del MAH che, per ragioni evidentemente legate a logiche di profitto aziendale, non si attivi per l'ottenimento dell'AIC per il proprio prodotto farmaceutico;

la necessità di un processo di riforma in materia è stata fatta propria dal Consiglio dei ministri, che ha approvato un decreto-legge contenente norme per favorire l'impiego di farmaci *off-label* meno onerosi per il SSN, ma altrettanto efficaci dal punto di vista farmaceutico;

in particolare, l'articolo 3 del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, recante "Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale", attualmente all'esame della Camera dei deputati, a giudizio degli interroganti parrebbe volto a favorire l'impiego di medicinali meno onerosi per il Servizio sanitario nazionale e, conseguentemente, a garantire una razionalizzazione della spesa sanitaria, apportando integrazioni alle previsioni recate dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536;

inoltre con l'inserimento del comma 4-*bis* al predetto articolo 1 del decreto-legge n. 536 del 1996 si prevede che, qualora l'AIC di un medicinale non comprenda un'indicazione terapeutica per il cui

utilizzo sussiste un superiore motivato interesse pubblico connesso alla tutela della salute, l'AIFA può procedere alla registrazione della suddetta indicazione terapeutica, nei limiti delle disponibilità del fondo istituito presso la medesima Agenzia ai sensi dell'articolo 48, comma 18, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 novembre 2003, n. 236, costituito dal contributo del 5 per cento delle spese autocertificate versato dalle aziende farmaceutiche, e relativamente agli importi di tale fondo destinati alla realizzazione di ricerche sull'uso compassionevole dei farmaci, di sperimentazioni cliniche comparative tra farmaci, di farmaci orfani e salvavita e di altro, di cui al comma 19, lettera *b)*, numero 3, del medesimo articolo 48;

la possibilità presuppone la cessione a titolo gratuito al Ministero della salute, da parte del titolare dell'AIC o di un altro soggetto avente causa, di ogni diritto sull'indicazione terapeutica e qualora il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio dichiari invece un interesse alla registrazione dell'indicazione terapeutica, è rimessa all'AIFA l'individuazione dei termini e delle modalità di avvio dei relativi studi per la registrazione;

l'ultimo periodo del comma 4-*bis* può ritenersi, per le esposte finalità, un ulteriore impulso a favorire l'*iter* di registrazione dell'indicazione terapeutica; infatti nell'ipotesi di rifiuto immotivato del titolare alla registrazione ne viene data adeguata informativa nel sito *internet* istituzionale dell'AIFA;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

a fronte del decreto-legge appena richiamato, deve essere considerato che la disciplina degli usi *off-label* in Italia trova il suo principale limite nell'art.1, comma 796, lett. *z)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), il quale impedisce tali usi in maniera diffusa da parte del SSN quando sia presente sul mercato un farmaco registrato che ne rappresenti un'alternativa terapeutica. Il nuovo decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, lungi dall'eliminare tali limitazioni, di fatto introduce un sistema di registrazione *ex novo* di farmaci dagli usi *off-label,* che, tra l'altro, comporta comunque l'assenso delle imprese farmaceutiche;

se vi siano degli usi *off-label,* di un farmaco di interesse per il SSN, l'agenzia del farmaco può procedere alla registrazione di tali usi, previa cessione a titolo gratuito da parte dell'impresa titolare del farmaco dei relativi diritti di sfruttamento economico;

l'iniziativa, dunque, spetta all'AIFA, la quale agisce discrezionalmente, nei limiti dei fondi assolutamente inadeguati allo scopo (come noto, svolgere studi di registrazione è molto costoso), solo in base a una concessione da parte dell'impresa farmaceutica, rispetto alla quale tuttavia guarda caso, non sono previsti strumenti coercitivi, la cessione infatti, come indicato nel testo, deve avvenire volontariamente e a titolo gratuito;

se, come prevedibile, l'impresa si oppone, non sono previsti strumenti per proseguire nella registrazione da parte di AIFA, il citato decreto-legge infatti si limita a dire che del rifiuto sarà data notizia sul sito *internet* dell'Agenzia, senza ulteriori conseguenze;

in un contesto complesso come quello farmaceutico, un'impresa sarà sempre in grado di trovare una motivazione alla propria opposizione sia richiamando ragioni di asserita tutela dei pazienti, sia magari richiamando un singolo studio da cui risulta la pericolosità del farmaco in questione;

considerato infine che:

il comma 4-*ter*, che l'articolo 3 del decreto-legge n. 36 del 2014 inserisce dopo il sopra citato 4-*bis*, al fine di non pregiudicare la salute dei pazienti, nelle more della definizione dell'*iter* di registrazione di cui al comma 4-*bis*, che stabilisce che, anche se è disponibile un'alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, è ammesso l'inserimento del medicinale non autorizzato per l'indicazione terapeutica per cui si ravvisa un superiore interesse pubblico all'impiego, nell'apposito elenco previsto dall'art. 1, comma 4, del decreto-legge n. 536 del 1996;

tale previsione consente che il medicinale possa essere erogato a carico del SSN qualora, a giudizio della commissione tecnico-scientifica dell'AIFA, esso possieda un profilo di sicurezza, con riferimento all'impiego proposto, non inferiore a quello del farmaco autorizzato e quest'ultimo risulti eccessivamente oneroso per il Servizio sanitario nazionale, tenuto conto dei risultati delle eventuali sperimentazioni e ricerche condotte nell'ambito della comunità scientifica internazionale;

tale inserimento da un lato salvaguarda il principio di cui all'art. 1, comma 796, lett. *z)*, della legge n. 296 del 2006, dall'altro, subordinando l'utilizzo all'effettivo avvio della farraginosa procedura indicata, rende sostanzialmente impossibile tale utilizzo;
considerato infine che, a giudizio degli interroganti:
in una prospettiva di analisi generale, il nuovo intervento normativo è andato al di là di quanto sufficiente per reintrodurre Avastin e più in generale per risolvere casi similari, poiché mira a far registrare usi di farmaci sin qui mantenutisi *off-label;* in termini operativi concreti sarebbe stato sufficiente prevedere un diverso meccanismo di inserimento/mantenimento degli usi *off-label* di un farmaco nella lista 648 (lista che contiene l'elenco di farmaci *off-label* utilizzabili a carico del SSN), dunque senza prevedere una loro registrazione dai costi alti e dalle tempistiche prevedibilmente molto lunghe;
a seguito dell'audizione in 12a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato (13 e 25 marzo 2014) del Ministro della salute, sulla vicenda oggetto del provvedimento dell'AGCM del 27 febbraio 2014, ancora oggi, non sono chiare le posizioni del Governo ed in particolare del Ministero, in particolare sulle decisioni adottate dall'AIFA, che hanno determinato costi aggiuntivi sul SSN, allorquando il Ministro audito precisava che "l'AIFA si sia attenuta al rispetto della normativa sui farmaci *off-label,* fino alla comparsa sul mercato del Lucentis" e specificava che "da tale momento in poi, l'Agenzia ha ritenuto di far prevalere gli aspetti legati alla sicurezza su quelli connessi all'economicità, considerando l'utilizzo di Avastin più rischioso rispetto a quello del nuovo medicinale", sebbene in più di un intervento la prima firmataria del presente atto chiedeva al Ministro "per quale motivo il Ministro della salute abbia avvertito la necessità di richiedere un parere al Consiglio Superiore di Sanità, pur in presenza di un pronunciamento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità favorevole all'utilizzo del farmaco in questione",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo ritenga sia ancora necessario richiedere il parere al Consiglio superiore di sanità ed in quale modo intenda agire nei confronti dell'AIFA, proprio in ragione dell'opportunità di introdurre delle modificazioni che obblighino l'Agenzia al rispetto di principi di trasparenza che la pongano in una condizione paragonabile a quella degli omologhi organismi che operano nell'ambito dei paesi più avanzati;
se non consideri opportuno predisporre misure coercitive e sanzionatorie in caso di mancata cessione volontaria da parte dell'impresa farmaceutica, giacché nel decreto-legge n. 36 del 2014 non sono previsti strumenti idonei a proseguire nella registrazione del farmaco da parte dell'AIFA;
se non intenda approntare misure idonee per la verifica delle responsabilità poste in essere dalla condotta dei responsabili dell'AIFA, in ragione del maggior onere al quale il SSN è stato esposto.
(3-00880)
SERRA, PUGLIA, CATALFO, MANGILI, MORONESE, NUGNES, VACCIANO, GAETTI, ENDRIZZI, MOLINARI, MORRA, LEZZI, SANTANGELO, CIOFFI, DONNO, BERTOROTTA, AIROLA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
il ricovero nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura può essere di tipo volontario (TSV) o obbligatorio (TSO). In ogni modo non può mai essere considerato alternativo o sostitutivo della presa in carico del paziente da parte del centro di salute mentale. Il trattamento sanitario volontario si verifica volontariamente su richiesta della persona interessata avvalendosi dello specialista dei centri di salute mentale o del medico di famiglia;
il trattamento sanitario obbligatorio, istituito dalla legge 13 maggio 1978, n. 180, e attualmente disciplinato dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833 (articoli 33-35), è un atto composito di tipo medico e giuridico, che consente l'effettuazione di determinati accertamenti e terapie su un soggetto affetto da malattia mentale che, anche se in presenza di alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, rifiuti il trattamento;
i concetti di TSO e quello di ASO (accertamento sanitario obbligatorio) sono basati su valutazioni di gravità clinica e di urgenza e sono quindi intesi nell'ambito di procedure esclusivamente finalizzate

alla tutela della salute e della sicurezza del paziente;
dal punto di vista normativo, il TSO viene disposto dal sindaco del territorio nel quale si trova il paziente, su proposta motivata del medico. Qualora il trattamento preveda un ricovero ospedaliero, è necessaria inoltre la convalida di un secondo medico, appartenente ad una struttura pubblica;
il sindaco può emanare l'ordinanza di trattamento sanitario obbligatorio nei confronti di un libero cittadino solo in presenza di due certificazioni mediche che attestino che la persona si trova in una situazione di alterazione tale da necessitare urgenti interventi terapeutici, che gli interventi proposti vengono rifiutati e che non è possibile adottare tempestive misure extra ospedaliere;
le tre condizioni devono essere presenti contemporaneamente e devono essere certificate da un primo medico (che può essere il medico di famiglia, ma anche un qualsiasi esercente la professione medica) e convalidate da un secondo medico che deve appartenere alla struttura pubblica;
le certificazioni, oltre a contenere l'attestazione delle condizioni che giustificano la proposta di TSO, devono essere motivate nella situazione concreta. In altre parole non dovrebbero essere ammesse certificazioni che si limitano alla mera enunciazione delle tre condizioni, né tanto meno prestampate, così come non dovrebbero essere prese in considerazione certificazioni che si limitano alla sola indicazione della diagnosi;
in particolare la legge n. 180 del 1978 consente solo in casi eccezionali, vale a dire "se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extra ospedaliere" (articolo 2, comma 2), di disporre il TSO in condizioni di degenza ospedaliera;
in ogni caso, qualunque trattamento sanitario, a norma della legge n. 180 del 1978, deve assicurare «il rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura» (articolo 1, comma 2);
considerato che:
agli interroganti sono pervenute segnalazioni di cittadini che lamentano la mancanza di informazioni al pubblico nel settore della salute mentale, dei procedimenti sanitari nei siti istituzionali della USL 8 Valdarno e della conferenza dei sindaci nonché il mancato rispetto dei principi manageriali e costituzionali quali l'efficienza, l'efficacia, l'economicità, il contraddittorio, la partecipazione, l'accesso, la libertà, la dignità, i diritti, l'autodeterminazione delle persone, la trasparenza nonché i dettati e gli obblighi delle leggi sulla *privacy*, il consenso informato, la comunicazione, l'informazione scientifica, che è anche prevenzione, tramite televisione, siti *web*, giornali, riviste, dibattiti, convegni conferenze stampa eccetera;
in particolare si evidenzia la vicenda di una madre che ha portato il caso di suo figlio all'attenzione delle istituzioni, affinché si interessassero alle problematiche riguardanti alcune decisioni mediche prese da parte degli psichiatri del centro di salute mentale del Valdarno nei confronti del ragazzo, che avrebbero ripercussioni negative sulla sua salute mentale, ed alcune criticità e problematiche di tipo organizzativo riguardanti il centro stesso;
risulta agli interroganti che nella zona di Valdarno nei servizi psichiatrici non sono rese note né la modulistica, né le procedure di cura e riabilitazione adottate, né le informazioni dei diritti del malato previste dalla Carta europea dei diritti del malato, dall'art. 33, comma 5, della legge n. 833 del 1978, della legge n. 241 del 1990, del decreto legislativo n. 82 del 2005, dalla legge n. 190 del 2012 (cosiddetta "Anticorruzione") e soprattutto del decreto legislativo n. 33 del 2013;
l'unica informazione al pubblico, patrocinata dalla conferenza dei sindaci del Valdarno, è la trasmissione del gruppo televisivo TV1 intitolata "Medici in famiglia", che comunque non ha mai affrontato problemi riguardanti la salute mentale;
nell'ambito della salute mentale, dovrebbero essere già pubblicate, nei siti istituzionali della USL di Arezzo e della conferenza dei sindaci del Valdarno, le procedure o linee guida scritte circa: il comportamento seguito dagli psichiatri del Servizio salute mentale del Valdarno nel caso una persona segnalata come possibile affetta da disturbo mentale grave rifiuti la valutazione iniziale; il

comportamento che devono seguire gli psichiatri del Servizio salute mentale del Valdarno riguardo al rifiuto dei familiari del paziente maggiorenne o del minore di età di accettare il progetto terapeutico e riabilitativo formulato dal centro salute mentale; la definizione di situazione ambientale di pregiudizio per la salute della persona maggiorenne o del minore di età, provvedimenti conseguenti, attivazione di interventi di sostegno da parte dei servizi di assistenza socio-sanitaria; gli accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori nell'ambito neuropsichiatrico infantile; le modalità di valutazione iniziale della domanda dell'utente e dei familiari; i criteri per stabilire quando, come e perché viene nominato, di iniziativa del centro salute mentale, l'amministratore di sostegno; gli atti del Servizio salute mentale del Valdarno conseguenti alla mancata presentazione agli appuntamenti dell'utente psichiatrizzato; il consenso informato e la collaborazione del paziente; le condizioni ambientali e familiari sufficientemente tranquille per la cura e la riabilitazione dei pazienti psichiatrici; le reazioni del servizio all'abbandono da parte dei pazienti psichiatrici; i diritti e le responsabilità delle persone rispetto al rifiuto o alla sospensione delle cure psichiatriche; i criteri della presa in carico in rapporto alla gravità ed urgenza dei pazienti psichiatrici; la decisione di ricorrere a contenzioni farmacologiche o cliniche; le modalità di somministrazione e gli effetti collaterali degli psicofarmaci; l'identificazione ed il pronto trattamento degli effetti collaterali degli psicofarmaci; i diritti dei cittadini che non vogliono diventare pazienti della psichiatria; i casi e le procedure scritte, rese pubbliche, in cui il centro salute mentale del Valdarno applica i trattamenti sanitari obbligatori e gli accertamenti sanitari obbligatori; i collegamenti formalizzati scritti, resi pubblici, tra il centro salute mentale ed il settore emergenza-urgenza dell'ospedale; il protocollo congiunto per i trattamenti sanitari obbligatori e gli accertamenti sanitari obbligatori psichiatrici fra il centro salute mentale della USL 8, la Polizia municipale dei comuni del Valdarno, le forze di Polizia, dei Carabinieri, il 118 ed il reparto di emergenza-urgenza dell'ospedale di Santa Maria alla Gruccia; le risultanze del monitoraggio da parte dei servizi circa qualsiasi forma di segregazione ed emarginazione delle persone che vivono una sofferenza psichica; *il budget* finalizzato, nella zona, per la salute mentale; le soluzioni residenziali e terapeutiche per la gestione delle situazioni di crisi psichiatrica acuta in utenti adolescenti in alternativa al ricovero;

inoltre risulta agli interroganti che manchi la pubblicazione nei siti *web* del Valdarno: di tutte le delibere ed i procedimenti istruttori di competenza della conferenza zonale dell'istruzione del Valdarno, conferenza dei sindaci del Valdarno aretino; di tutti i procedimenti istruttori dei servizi, assegnati alla cooperativa "Koinè" nel Valdarno aretino; delle convenzioni o delle gare d'appalto per l'assegnazione, da parte della USL 8, della conferenza dei sindaci del Valdarno aretino, o dei singoli comuni alla cooperativa Koinè dei servizi del Valdarno;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

tale segnalazione evidenzia ulteriori criticità relative a procedure e provvedimenti adottati per alcune nomine;

a quanto risulta agli interroganti, la dottoressa Giorgina Bartolucci ha l'incarico di assessore ai servizi sociali del Comune di Bucine facente parte della conferenza dei sindaci del Valdarno, in seguito a delega sindacale, già consigliere della cooperativa Koinè, è dipendente della cooperativa sociale, rispettivamente, in qualità di responsabile coordinatore degli educatori nel settore della salute mentale del Valdarno, della comunità terapeutica di Montevarchi, responsabile dei servizi psichiatrici della Koinè ed educatore della cooperativa in servizi di cui sono titolari la USL 8 ed i comuni del Valdarno, quali case famiglia, comunità terapeutiche, servizi riabilitativi per adulti, servizi di sostegno relazionale ed all'apprendimento rivolti a minori in carico all'Unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza zonale del Valdarno;

la cooperativa gestisce i servizi sociali, sanitari, socio-educativi, educativi relativi all'*handicap* e alla salute mentale del Valdarno per conto della USL 8, dei servizi sociali dei comuni, della conferenza dei sindaci del Valdarno e del centro salute mentale del Valdarno; a detta dei responsabili medesimi, dal punto di vista produttivo, economico e finanziario costituirebbe la cooperativa sociale più consistente della provincia di Arezzo ed una delle più consistenti della Toscana;

i cittadini si chiedono in che modo le amministrazioni sanitarie, sociali e comunali del Valdarno abbiano impegnato ed impegnano l'assessore del Comune di Bucine al rispetto del principio della trasparenza nelle sue decisioni discrezionali, ad utilizzare il diritto di accesso agli atti e alle informazioni conosciute per ragioni d'ufficio con le cautele necessarie ad evitare che sia arrecato indebitamente un vantaggio personale o arrecato un danno a terzi, a garantire una piena trasparenza, nel rispetto dell'art. 54 della Costituzione, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse di cui alla "carta di Pisa" e alla disciplina legislativa a tutela della legalità e della trasparenza della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare tutte le opportune iniziative al fine di accertare il rispetto effettivo della normativa vigente in materia di trattamento sanitario obbligatorio e se a tal proposito intenda istituire un sistema stabile di controlli e monitoraggio sul complesso delle strutture operanti in tale ambito, considerato che gli operatori della salute mentale, in quanto dipendenti di una pubblica amministrazione, nell'espletamento della loro attività pubblica, dovrebbero rispettare i principi costituzionali;

se ritenga urgente procedere al più presto mediante apposite iniziative di carattere normativo alla riforma della legge n. 180 del 1978, considerando parte essenziale di tale riforma l'umanizzazione del rapporto tra l'operatore, il paziente e i familiari, così platealmente calpestata, anche prevedendo l'abrogazione degli articoli di legge che consentono il trattamento sanitario obbligatorio, mantenendo esclusivamente il trattamento volontario.

(3-00881)

BULGARELLI, GAETTI, GIARRUSSO, MOLINARI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, DONNO, SIMEONI, BERTOROTTA, PUGLIA, SERRA, CAPPELLETTI, AIROLA, DE PIETRO, MANGILI, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, PETROCELLI, SANTANGELO, CATALFO, SCIBONA, FUCKSIA, LUCIDI, TAVERNA, BOTTICI, FATTORI, VACCIANO, BLUNDO, PAGLINI, MORONESE, GIROTTO, CASTALDI, MARTELLI, CIOFFI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo quanto emerso da notizie di stampa e da segnalazioni provenienti da associazioni attive nella lotta alla mafia, nei mesi scorsi si susseguivano violente minacce di morte rivolte nei confronti del dottor Nino Di Matteo, pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Palermo a decorrere dal 1999;

dopo essersi occupato di svariati casi riguardanti i rapporti fra Stato, mafia ed istituzioni, il dottor Di Matteo, negli ultimi tempi, ha prestato il proprio impegno, in modo particolare, nei processi riguardanti la cosiddetta trattativa Stato-mafia;

in seguito alle citate minacce, in diverse città italiane, a decorrere dal mese di gennaio 2014, sono in atto numerosi *sit-in* informativi, di raccolta firme e di sostegno a favore dei magistrati del *pool* antimafia;

a margine delle svariate manifestazioni di solidarietà giunte da più parti a favore del dottor Di Matteo, sono state protocollate dal movimento "Scorta Civica Roma" due petizioni presso il Ministero dell'interno, rispettivamente in data 28 gennaio e 20 febbraio 2014, sottoscritte da centinaia di cittadini, per esortare il Ministro competente a disporre l'immediata fornitura dei dispositivi *bomb jammer* a tutela della minacciata sicurezza del magistrato e della sua scorta;

è stata altresì presentata da "Scorta Civica Firenze" una petizione presso la sede del Comune a palazzo Vecchio, in data 14 febbraio 2014, sottoscritta da numerosi cittadini e indirizzata al sindaco *pro tempore* Matteo Renzi, per esortare all'uopo il Ministro;

è stata consegnata da "Scorta Civica Palermo" una lettera alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno mafioso, in visita nel capoluogo siciliano in data 3 marzo 2014, con l'esortazione ad adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza del dottor Di Matteo, della sua scorta e del *pool* antimafia tutto;

è stata presentata da "Scorta Civica Genova" una petizione presso la prefettura di Genova, in data 3

marzo 2014, indirizzata al Ministero, con analoga richiesta;
identica petizione è stata inviata da "Scorta Civica Palermo" presso la prefettura di Palermo, in data 7 marzo 2014;
in data 3 dicembre 2013, in occasione dell'incontro del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, tenutosi a Palermo, veniva deciso di innalzare il livello di protezione per i magistrati delle procure di Palermo, Caltanissetta e Trapani;
durante la conferenza stampa tenutasi in quell'occasione, con riguardo alla mancata risposta del Ministro all'atto di sindacato ispettivo presentato alla Camera dei deputati dall'on. Luigi Di Maio il 14 ottobre 2013 (4-02154), il Ministro in indirizzo affermava che era stato reso disponibile il *bomb jammer* a tutela del dottor Di Matteo. Tuttavia il Ministro ometteva di rappresentare i dettagli relativi ai *test* sui rischi per la salute umana che, secondo le informazioni in suo possesso, avrebbero impedito l'immediata installazione del suddetto dispositivo all'interno delle auto di scorta del pubblico ministero;
lo stesso Ministro, convocato dalla Commissione parlamentare antimafia in trasferta a Milano in data 16 dicembre 2013, a fronte di una specifica domanda formulata dall'on. Giulia Sarti circa la concreta ed effettiva dotazione del dispositivo a protezione del nominato magistrato, premettendo che "Ogni mezzo a disposizione dello Stato deve essere utilizzato per proteggere i magistrati", specificava: "riguardo al mezzo elettronico cui faceva riferimento l'onorevole Sarti noi l'abbiamo già reso disponibile, salvo un'accurata verifica tecnica. Essendo dotato di una forte potenza elettromagnetica, può produrre effetti collaterali molto significativi alla salute e, quindi, è assolutamente da studiare. Secondo le informazioni in mio possesso in un ristrettissimo lasso di tempo saremo in grado di fornire una risposta";
nonostante il Ministro abbia di seguito aggiunto che l'esame circa i possibili effetti nocivi derivanti da un uso continuativo e permanente del dispositivo "i concluderà in un ristrettissimo lasso di tempo, certamente nei prossimi giorni", ad oggi, secondo quanto consta agli interroganti, nulla è dato sapere circa l'effettivo svolgimento dei *test*, le relative tempistiche di conclusione nonché i loro risultati;
i dispositivi risultano, ad oggi, essere assegnati a tutela delle più alte cariche istituzionali italiane;
considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:
è da ritenersi fatto grave che il dottor Di Matteo sia stato costretto ad astenersi dalla trasferta a Milano onde prendere parte, in qualità di pubblica accusa, all'udienza che ivi si celebrava, a far data dall'11 dicembre 2013, per procedere all'escussione del collaboratore di giustizia Giovanni Brusca, in ragione delle accertate condizioni di sicurezza, all'uopo ritenute inadeguate;
attesa la situazione di grave e imminente pericolo a cui, all'evidenza, risultano esposte la vita e l'incolumità del dottor Di Matteo e degli uomini della sua scorta, risulta improcrastinabile l'effettiva adozione, in via urgente ed immediata, dei dispositivi in questione, onde evitare, fra l'altro, la tragica ripetizione di quanto accaduto in passato ai danni di colleghi del nominato magistrato, i quali furono bersaglio di attentati mortali, anche in ragione di una non del tutto adeguata protezione da parte dello Stato,
si chiede di sapere:
quali siano le valutazioni e l'orientamento del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti;
quale sia la consistenza della dotazione dei dispositivi *bomb jammer* attualmente a disposizione dello Stato italiano e, altresì, a quale specifica tipologia essi appartengano;
se risultino essere tutti attualmente già in uso e a tutela di quali personalità pubbliche siano utilizzati nel nostro Paese;
se sia da ritenere che l'utilizzo di qualsivoglia modello di dispositivo in questione possa determinare il prodursi di effetti collaterali dannosi;
se esistano, allo stato, relazioni scritte in ordine ai risultati di *test* realizzati all'uopo su questo specifico aspetto che comprovino effetti collaterali quale conseguenza immediata e diretta dell'utilizzo dei *bomb jammer*;
quali siano i provvedimenti che intenda adottare in ordine alla possibilità di dotare il dottor Di Matteo

e la sua scorta, nonché tutti coloro che si trovino attualmente a servire lo Stato nella lotta contro la mafia, e che pure dovessero versare in analoghe situazioni di grave e imminente pericolo, di questi dispositivi;
quali siano le valutazioni poste a fondamento della scelta dell'adozione o meno di tali provvedimenti.
(3-00883)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI BIAGIO - *Al Ministro degli affari esteri* - Premesso che:
risulta all'interrogante che nell'ambito dell'informativa resa dal Ministero degli affari esteri alle organizzazioni sindacali in merito alle future dinamiche della razionalizzazione delle sedi estere sia stata notificata la volontà da parte del Ministero di non procedere all'eventuale ricollocazione dei dipendenti a contratto operativi nelle sedi in chiusura qualora gli stessi siano stati destinatari di provvedimenti disciplinari;
appare opportuno evidenziare che la disciplina in materia è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, come modificato dal decreto legislativo n. 103 del 2000, che all'articolo 160 dispone che "Nel caso di chiusura o soppressione di un ufficio all'estero, l'amministrazione si impegna, nei limiti consentiti dalle esigenze di servizio e dalle disponibilità di bilancio, a ricollocare entro tre mesi gli impiegati a contratto presso un altro ufficio all'estero";
sebbene l'art. 166 disciplini l'ipotesi di risoluzione del contratto a tempo indeterminato prevedendo che esso possa essere risolto da parte dell'ufficio all'estero con provvedimento motivato inviato all'interessato, anche qualora si verifichi una riduzione di personale o per chiusura della sede di servizio, viene chiaramente specificato però che viene fatta salva "la possibilità di riassunzione presso altro ufficio ai sensi dell'articolo 160" (art. 2, comma 4, del decreto legislativo n. 103);
pertanto, stando ad una puntuale lettura della normativa non vi sarebbero i presupposti di legittimità in capo alla recente decisione di procedere con il licenziamento dei lavoratori che sono stati destinatari di provvedimenti disciplinari;
l'attuale decisione amministrativa rischierebbe di creare un grave precedente, legittimando tra l'altro un procedimento discriminatorio in quanto vincolato esclusivamente alla fattispecie dei lavoratori "a contratto", introducendo di fatto il licenziamento senza che siano legittimati adeguati strumenti di contestazione formale e sanzionatoria;
questa risultanza amministrativa si inserisce in una cornice già particolarmente critica, condizionata da chiusure di realtà diplomatico-consolari in alcuni casi particolarmente strategiche che rischiano di avere delle serie ripercussioni sulle potenzialità delle nostre strutture all'estero e sulla qualità dei servizi resi alle collettività italiane nei Paesi esteri di residenza,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda rivedere la previsione amministrativa, al fine di valutare ipotesi alternative e coerenti con la normativa attualmente vigente ed esorcizzando ipotesi dalla presunta illegittimità capaci di creare un precedente pericoloso per la stessa amministrazione.
(4-02010)

DE POLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
vi sono, ad oggi, diverse graduatorie di merito in corso di validità nelle quali risultano essere disponibili candidati idonei immediatamente arruolabili tra cui: 160 vincitori in seconda aliquota e 512 candidati idonei non vincitori, dell'ultimo concorso per l'arruolamento di 964 allievi agenti, bandito il 26 marzo 2013;
a dispetto di tale situazione è stato recentemente pubblicato un nuovo bando di concorso per coprire 650 posti da allievo agente della Polizia di Stato;
in occasione dell'esposizione universale di Milano 2015, "Expo Milano 2015", è stata autorizzata una capacità assunzionale del 55 per cento del *turnover* per il comparto sicurezza-difesa, in virtù del fatto che un evento di tale dimensione richieda necessariamente un incremento delle forze dell'ordine presenti nella città protagonista della manifestazione, senza che questa concentrazione pregiudichi il livello di sicurezza nelle altre aree del Paese;
all'interno della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) sono state previste importanti

risorse economiche anche per le dotazioni di mezzi e la logistica, e per le strutture e i servizi;
perché il protocollo «Milano Expo 2015 - Mafie free» e l'incremento di personale delle forze dell'ordine possano essere operativi in tempo utile per l'esposizione che si terrà il prossimo anno, è necessario che gli allievi agenti siano avviati ai corsi entro il mese di aprile 2014;
gli agenti provenienti dal nuovo concorso non potranno esser resi operativi prima dell'autunno-inverno 2015, cioè ad Expo 2015 ormai ultimata;
tale scelta risulta evidentemente contraria ai principi di economicità, speditezza ed efficienza dell'azione amministrativa, sancito dal codice della pubblica amministrazione e dalla Costituzione della Repubblica italiana;
la legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per il 2014, ha messo a disposizione fondi per assumere circa 2.500 agenti nell'anno in corso;
sarebbe quindi teoricamente possibile, ed anche economicamente conveniente, decretare un ampliamento della graduatoria vigente per 964 allievi agenti della Polizia di Stato (di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre 2013) ed indire un corso straordinario per l'arruolamento delle 672 unità immediatamente disponibili;
nel mese di gennaio 2014, mediante decreto dirigenziale, l'Arma dei Carabinieri ha avviato una nuova procedura di arruolamento mediante scorrimento degli idonei della graduatoria 2012 per 1.886 allievi carabinieri, permettendo così di assumere non solo i vincitori, non assunti all'epoca per via della *spending review*, ma anche 48 idonei non vincitori, ovvero tutti i restanti idonei presenti in graduatoria, fino all'esaurimento, eliminando anche la categoria dei vincitori in seconda aliquota;
la presenza di due aliquote di vincitori nelle graduatorie è pertanto un problema superabile;
conseguentemente, l'articolo 2199 del decreto legislativo n. 66 del 2010, spesso invocato per escludere lo scorrimento delle graduatorie, risulta già essere stato disatteso almeno una volta e non può quindi più essere considerato come una vera causa ostativa all'eventuale arruolamento dei vincitori di concorso in seconda aliquota,
si chiede di sapere quali ragioni abbiano impedito ed impediscano effettivamente al Governo di arruolare ed immettere in servizio i 160 vincitori in seconda aliquota ed i 512 idonei non vincitori del concorso indetto il 26 marzo 2013 in presenza di rilevanti vacanze di organico, esistendo risorse finanziarie all'uopo accantonate e malgrado risultino immediatamente disponibili per l'invio alle scuole di formazione in qualità di allievi agenti della Polizia di Stato, e per cui si è invece preferito ricorrere ad una più lenta e costosa nuova procedura concorsuale.
(4-02011)

TORRISI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
la Corte europea dei diritti dell'uomo in data 8 gennaio 2013 ha condannato l'Italia, con la sentenza "Torreggiani" (sentenza cosiddetta pilota), per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che, sotto la rubrica "proibizione della tortura", pone il divieto di tortura e di pene o trattamenti inumani e degradanti; la Corte di Strasburgo ha affermato, in particolare, che "la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone" e che "la situazione constatata nel caso di specie è costitutiva di una prassi incompatibile con la Convenzione";
secondo quanto recentemente riportato dai principali organi e agenzie di stampa italiani e internazionali, la giustizia britannica in due differenti casi non ha concesso l'estradizione verso l'Italia a causa delle condizioni di detenzione negli istituti di pena del nostro Paese, e in modo particolare a causa del mancato rispetto, da parte dello Stato italiano, dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
il primo caso riguarda Hayle Abdi Badre, un cittadino di nazionalità somala: l'11 marzo 2014 le Royal courts of justice di Londra hanno negato l'estradizione richiesta dalla Procura della Repubblica di Firenze;

il secondo caso riguarda Domenico Rancadore, ricercato dal 1994, condannato in Italia per associazione di tipo mafioso e arrestato a Londra nell'agosto 2013: il 17 marzo 2014 la Westminster magistrates' court di Londra ha deciso di non concedere l'estradizione richiesta dalla Procura di Palermo,

si chiede di sapere:

quali informazioni il Ministro in indirizzo intenda fornire sui due casi richiamati;

se si siano verificati altri casi in cui da parte di altri Stati si sia rifiutata l'estradizione in Italia a causa delle condizioni di detenzione;

a meno di due mesi dalla scadenza imposta all'Italia dalla sentenza Torreggiani, quali provvedimenti intenda adottare, nel poco tempo rimasto, per far rientrare le carceri nella legalità costituzionale italiana e nel rispetto dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

(4-02012)

TORRISI, PAGANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana ha approvato, il 12 febbraio 2014, il disegno di legge da sottoporre, ai sensi dell'articolo 18 dello statuto, al Parlamento della Repubblica, recante "Norme per l'apertura di una casa da gioco nei comuni di Taormina e di Palermo";

il provvedimento di competenza statale dovrebbe essere definito attraverso l'emanazione di un decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, che consentirà di varare la riapertura dei casinò, a quasi 50 anni di distanza dalla chiusura; il procedimento si concluderà attraverso un terzo passaggio legislativo, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, per l'individuazione delle sedi;

la decisione da parte del Parlamento siciliano costituisce una scelta importante e condivisibile, in particolare per gli effetti positivi che possono derivare per l'economia turistica territoriale dell'isola, in quanto l'apertura di due case da gioco in località così attrattive può contribuire in modo rilevante a rilanciare il comparto delle strutture alberghiere e a favorire l'ingresso di nuovi capitali, oltre a migliorare la situazione finanziaria dei Comuni interessati, attraverso gli introiti derivanti dalle attività dei giochi svolti all'interno delle case da gioco;

gli interroganti evidenziano inoltre come l'iniziativa della riapertura dei casinò in Sicilia si inserisca all'interno di un più ampio quadro, oltre che (come già riportato) finalizzato allo sviluppo del turismo, volto alla valorizzazione del patrimonio artistico, che dovrebbe rappresentare un obiettivo strategico per qualsiasi Governo, per rendere il nostro Paese più competitivo in ambito internazionale;

l'autorizzazione dell'apertura della casa da gioco nella città di Taormina, considerata la sua alta vocazione turistica, e nella città di Palermo, riconosciuta unanimemente come città d'arte, interviene per garantire al settore turistico condizioni analoghe a quelle di altre regioni e di altri Stati membri dell'Unione europea, in deroga agli articoli 718, 719, 720, 721 e 722 del codice penale;

l'urgenza dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, indispensabile per completare il procedimento per l'avvio dell'apertura delle case da gioco in Sicilia, è dettata anche dalla pressante concorrenza dei Paesi limitrofi, sia quelli che si affacciano sul Mediterraneo sia quelli che si affacciano sul versante adriatico, la cui attività di promozione delle case da gioco favorisce nuova occupazione e incrementa i livelli di crescita delle strutture ricettive e alberghiere, sottraendo flussi turistici e visitatori internazionali al nostro Paese,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri condivida le considerazioni riportate e, conseguentemente, se non ritenga opportuno emanare in tempi rapidi il decreto necessario per completare il procedimento legislativo per l'istituzione della casa da gioco a Taormina e Palermo, come previsto dal disegno di legge n. 180/A approvato dall'Assemblea regionale siciliana il 12 febbraio 2014.

(4-02013)

MARINELLO - *Ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze, dell'interno, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

in considerazione della particolare complessità del contesto sociale ed economico siciliano, purtroppo

gravato dalla presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso, occorre mantenere alta, in tale regione, la guardia sulle pratiche illegali e non trasparenti anche al fine di rappresentare alla collettività amministrata un modello educativo e di comportamento;

la legge n. 45 del 1995 e successive modificazioni ed integrazioni della Regione Siciliana ha introdotto significative innovazioni nella legislazione sulla bonifica, prevedendo interventi volti a snellire la farraginosità del sistema preesistente che non rispondeva più alle esigenze del territorio e dell'agricoltura e risultava in contrasto con il contesto legislativo che disciplinava la gestione delle risorse idriche;

nonostante la legge regionale n. 45 del 1995 prevedesse la razionalizzazione amministrativa e gestionale degli enti preposti alla gestione dell'irrigazione al fine di conseguire la riduzione dei costi sostenuti da parte dei consorziati, i consorzi di bonifica, nel corso dell'ultimo decennio, sono diventati costosi centri di spesa e le strutture amministrative hanno assunto dimensioni elefantiache;

la legge regionale n. 45 appare oggi superata poiché profondamente mutate sono le condizioni economiche in cui si colloca l'attività agricola. Uno dei principali cambiamenti consiste nel ruolo multifunzionale assunto dall'agricoltura quale presidio del territorio a tutela e salvaguardia dell'ambiente, oltre a centro di produzione di prodotti alimentari;

in Sicilia, il settore agricolo riveste sempre più un ruolo fondamentale per la competitività del territorio, sotto il profilo dello sviluppo economico, del turismo e del mantenimento dell'ambiente in condizioni di sostenibilità;

la gestione dei consorzi di bonifica si è però contraddistinta spesso, in questa regione, per la gestione clientelare e per sprechi ed inefficienze ingiustificati. Queste cattive pratiche hanno determinato costi amministrativi enormi compromettendo la situazione debitoria degli stessi consorzi e generando inefficienze nella gestione che hanno aggravato la situazione di crisi delle aziende agricole, le quali non riescono più a sostenere i gravosi costi dell'indispensabile servizio idrico;

i consorzi di bonifica siciliani vivono, da oltre 20 anni, un'ininterrotta stagione di commissariamento;

la consapevolezza di quanto rappresentato è stata oggetto di momenti di dibattito da parte dell'Assemblea regionale siciliana sino all'approvazione della legge regionale n. 5 del 2014 recante, agli articoli 12 (rubricato "Riorganizzazione delle risorse umane nel settore forestale e della prevenzione degli incendi"), e 13 (rubricato "Norme in materia di consorzi di bonifica e meccanizzazione agricola"), disposizioni per il riordino territoriale dei consorzi;

l'articolo 13, comma 3, prevede, in particolare, che entro 120 giorni dalla sua data di entrata in vigore, con decreto del presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e sentita la commissione legislativa permanente "Attività produttive" dell'Assemblea regionale siciliana, si provvede all'approvazione dello statuto e del regolamento di organizzazione di due istituendi consorzi nel rispetto dei principi stabiliti dall'intesa Stato-Regioni di cui articolo 27 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31;

ad oggi non appare concretamente possibile che si arrivi ad una definizione in tempi ragionevoli dell'approvazione delle disposizioni attuative previste dagli articoli 12 e 13, a giudizio dell'interrogante quasi ad avvalorare la tesi di coloro i quali operano battaglie di retroguardia per la tutela di interessi consolidati;

i consorzi di bonifica hanno usufruito e continuano ad usufruire di ingenti risorse nazionali e comunitarie per il miglioramento e la manutenzione per le infrastrutture irrigue;

la Regione Siciliana è caratterizzata da una costante e grave crisi di liquidità e presenta fondamentali economici di assoluta criticità tali da mettere a rischio non soltanto le finanze regionali ma da costituire elemento di preoccupazione per la tenuta economica del sistema Paese ai fini di un corretto calcolo del rapporto tra *deficit* e Pil;

contribuiscono al dissesto economico della Regione le gestioni, a giudizio dell'interrogante quanto meno "avventurose", di enti controllati e/o sottoposti a vigilanza, e tra questi i consorzi di bonifica;

una corretta gestione del territorio non può prescindere da una sana e corretta gestione dei consorzi di

bonifica anche in relazione alla tutela e prevenzione del territorio e dell'ambiente e dalla prevenzione del dissesto idrogeologico;
considerato che, per quanto risulta all'interrogante:
in tale contesto, il consorzio di bonifica "Agrigento 3" si è particolarmente distinto per una gestione che, nel corso degli anni, ha mirato a garantire interessi politici che nulla hanno a che vedere con le finalità consortili, procedendo ad un'abnorme ed ingiustificata assunzione di personale avventizio al di fuori di qualsiasi regola;
risulta infatti che il consorzio di bonifica Agrigento 3 abbia effettuato assunzioni di braccianti agricoli in numero ingiustificato senza curarsi di assicurare serie garanzie occupazionali a chi, da più anni, lavora nell'ente medesimo, e che abbia generato un contenzioso ormai fuori da ogni controllo;
nel consorzio di bonifica si assiste ad una gestione delle risorse umane fantasiosa, se non addirittura spregiudicata, attribuendo ruoli apicali indipendentemente dalle specifiche competenze e senza la necessaria verifica del possesso di adeguati titoli di studio, con prassi che inducono il sospetto di vecchie logiche clientelari che nulla hanno a che vedere con i criteri di economicità e di trasparenza a cui l'ente dovrebbe ispirarsi;
immotivate risultano inoltre le spese generali, quelle per consulenze e quelle generate dal mancato utilizzo delle sedi di proprietà dell'ente con il conseguente affitto di locali e quindi con un notevole aggravio di costi e diseconomie. Paradossale, a questo riguardo, è la circostanza per cui le sedi che appartengono al consorzio non sono utilizzate adeguatamente pur essendo ubicate nei territori dove maggiori sono le esigenze dell'utenza ed i servizi da rendere a quest'ultima;
altrettanto grave risulta la circostanza per la quale si consente al direttore generale del consorzio di bonifica Agrigento 3 di permanere in servizio nonostante egli abbia già superato l'età anagrafica prevista dalla normativa vigente per il pensionamento obbligatorio, e la sua persistenza nell'incarico dà l'impressione alla collettività, fortemente diseducativa sotto il profilo civico, che esistano persone inamovibili da cariche pubbliche ed intoccabili sotto i profili della responsabilità amministrativa e contabile,
la proroga del rapporto di lavoro risulta illegittima non solo nel merito ma anche sotto il profilo procedurale, poiché è stata disposta con deliberazione del vice commissario straordinario e non è stata trasmessa all'autorità di vigilanza, secondo quanto previsto dall'articolo 20 della legge della Regione Siciliana n. 45 del 1995 e non è stata neanche sottoposta all'approvazione della Giunta regionale, secondo quanto previsto dall'articolo 21,
si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per tutelare la libertà e la dignità dei lavoratori, e quali iniziative intendano intraprendere per porre fine alle illegittime situazioni esposte e per sradicare le vecchie logiche clientelari che alimentano diseconomie e che sono alla base del dissesto economico degli enti di bonifica, verificando la sussistenza di eventuali illeciti amministrativi e contabili, per porre finalmente termine alla ventennale stagione dei commissariamento dei consorzi di bonifica.
(4-02014)
CATALFO, LEZZI, SERRA, SCIBONA, GIROTTO, BERTOROTTA, MORONESE, MARTELLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
il Consiglio comunale di Catania con deliberazioni del 17 aprile e 25 novembre 2013 adottava la variante al piano urbanistico attuativo (PUA) in conseguenza dell'atto di indirizzo adottato dalla Giunta comunale (delibera n. 459/2012) con il quale "si dà mandato al Servizio P.R.G. Pianificazione Urbanistica Progetti Speciali della Direzione Urbanistica di predisporre tutti gli atti di pianificazione necessari da sottoporre al Consiglio Comunale" al fine di adeguare la zonizzazione urbanistica dell'area, nonché le relative norme di attuazione della proposta di progetto presentata dalla ditta "Stella polare" (consorzio privato);
il servizio Piano Regolatore Generale della Pianificazione urbanistica progetti speciali della Direzione urbanistica del Comune di Catania ha predisposto e trasmesso, con nota prot. 258.272 dell'8 agosto

2012, la scheda descrittiva della proposta presentata dalla ditta dalla quale si evince che "la realizzazione del Centro Polifunzionale, così come strutturato nel progetto proposto dalla ditta Stella Polare, comporta modifiche planimetriche e delle norme attuative, entrambi costituenti variante al Piano Urbanistico Attuativo";

la variante urbanistica approvata il 17 aprile 2013 non è stata assoggettata alla VAS (valutazione ambientale strategica), come risulta dal parere dell'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, Direzione regionale dell'ambiente, Servizio 1 VAS - VIA, n. prot. 5198 del 31 gennaio 2013;

la variante, inoltre, annovera tra i suoi elaborati la tavola 3ba nella quale vengono evidenziati i vincoli presenti sull'area derivanti dal PAI (piano per l'assetto idrogeologico della Regione Siciliana). Non vi è riferimento a tali vincoli nelle norme tecniche di attuazione che, invece, fanno riferimento unicamente alle zone di vincolo aeroportuale senza tenere conto delle alterazioni riguardanti zone a rischio idraulico medio ed elevato;

con circolare 15 ottobre 2012, prot. n. 57027 (entrata in vigore dal 1° novembre 2012) l'Assessorato impartiva istruzioni per l'effettuazione degli studi geologici per la formazione, la revisione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali ed attuativi, disponendo l'acquisizione dei parametri geologico-ambientali che possono influenzare le trasformazioni del territorio e pianificare uno sviluppo nel rispetto dei fattori naturali insistenti sull'area interessata;

considerato che:

la proposta di progetto della ditta Stella polare sembrerebbe in difformità alla variante Catania sud (VCS) al PUA, già approvato con decreto dell'Assessorato n. 468 del 7 giugno 2005. Ciò nonostante la Giunta comunale, invece di invitare la ditta a rivedere la propria progettualità per adeguarla all'impianto generale del PUA ed alle prescrizioni dell'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile), fa propria la proposta della ditta, adducendo motivazioni di carattere generale collegate a flussi turistici non meglio quantificati senza specificare la motivazione alla base, a parere degli interroganti, di una forzatura di tal fatta;

il progetto, così redatto, comporta la modifica della zonizzazione urbanistica tramite accorpamento di differenti comparti e la ridefinizione dell'impianto generale di localizzazione delle funzioni, dell'assetto della viabilità nonché una modifica delle norme di attuazione che permette una cubatura superiore a quanto precedentemente previsto dai previgenti piani urbanistici;

a parere degli interroganti il mancato assoggettamento alla valutazione ambientale strategica della variante del 17 aprile 2013 appare illegittimo, perché in contrasto con le indicazioni di legge e con gli atti regolamentari, in quanto la variante urbanistica deve essere sottoposta a VAS (come prevede la direttiva 2001/42/CE e decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) e non è idonea ad ospitare opere soggette a VIA: in particolare all'interno del comparto U (zona turistica ricreativa ricettiva) è possibile localizzare, in base alle previsioni urbanistiche, parchi tematici e altre strutture turistiche (campeggi, villaggi turistici, centri residenziali turistici) di superficie maggiore di 5 ettari, sottoposti a verifica di impatto ambientale, nonché strade extraurbane e parcheggi;

tali previsioni, già poste nella zona G della variante del 16 settembre 1999, che occupava la parte più vicina all'aeroporto della zona meridionale della variante stessa, sono state trasferite di diversi chilometri nella parte più lontana dall'aeroporto, in un'area collocata a sud del canale Arci, nella nuova zona U. Ciò comporta che una pluralità di destinazioni ad alto impatto urbanistico, ambientale e paesistico, quali parchi tematici, acquari, palaspettacoli, centri congressuali, discoteche e *drive in*, sono state collocate in aree diverse da quelle delle variante originaria, più distanti dal centro urbano di Catania e comunque in un diverso contesto ambientale e territoriale, che deve essere sottoposto a specifica valutazione. Il differente carico urbanistico e ambientale è testimoniato dalla previsione di ampliamento delle aree a parcheggio in questa zona del comparto e di previsione di parcheggi multipiano a tre elevazioni;

la variante urbanistica va necessariamente sottoposta a VAS in quanto è stata disposta la modifica delle altezze di diverse strutture edilizie, quali l'acquario, il palacongressi, i parcheggi multipiano, gli alberghi e le strutture dei parchi tematici. Si tratta di una modifica delle altezze che comporta un più

elevato impatto paesistico incidendo sui coni di visuale dei fruitori del litorale, di via San Giuseppe La Rena e della strada statale 114, con pregiudizio per la qualità dell'uso della fascia costiera;
la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania ha specificato, nel parere reso in data 9 maggio 2012, che le attuali condizioni territoriali verrebbero stravolte completamente qualora si applicasse la variante così integrata;
considerato inoltre che, a parere degli interroganti:
in relazione a quest'ultima censura, la modifica del PUA, portata avanti senza considerare le modifiche su aree a rischio idraulico medio, comporterebbe, dopo l'effettiva realizzazione delle costruzioni previste dal PUA così adottato, un aumento del rischio idraulico e che tali previsioni non sono corroborate da progetti di mitigazione del rischio che dovrebbero essere approvati e finanziati prima di concedere le necessarie autorizzazioni per la realizzazione di ciascun intervento;
in relazione allo studio geologico necessario di cui alla circolare 15 ottobre 2012 dell'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, è riscontrabile la totale mancanza di un'istruttoria su tale aspetto. Questa mancanza appare particolarmente grave alla luce di uno studio condotto a supporto della proposta di P.R.G. nel 2012, già depositata presso il Consiglio comunale, dove le aree oggetto della variante vengono definite quali "zone ad alta pericolosità potenziale per *input* sismico in quanto soggette a liquefazione di sedimenti sciolti (sabbie monogranulari sature)", studio che trova conferma in una ricognizione scientifica condotta dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia pubblicato nella rivista "Rapporti Tecnici", anno 2009, n. 110;
la variante appare in contrasto con l'art. 2, commi 1 e 2, della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, in quanto, pur regolando un'area vasta, non contiene le prescrizioni esecutive, prevedendo una pluralità di interventi tra loro alternativi all'interno dei singoli comparti. La mancata previsione delle prescrizioni esecutive nella variante originaria, che era giustificata dalla volontà di consentire la più ampia libertà di intervento per l'attuazione del patto territoriale allora *in itinere*, non giustifica che anche questa variante sia carente di requisiti previsti dalla legislazione urbanistica regionale;
tale variante, così come adottata, appare carente, sotto il profilo istruttorio, dei necessari approfondimenti di carattere urbanistico, idrogeologico, paesaggistico, storico-culturale, e l'adattamento di un siffatto strumento di governo del territorio sulla base della proposta di un consorzio privato non soddisfa i requisiti di trasparenza e certezza dell'azione amministrativa,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;
se non intendano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, attivarsi presso le amministrazioni competenti al fine di verificare se la variante del piano urbanistico attuativo sia stata adottata in conformità agli strumenti urbanistici generali e la modifica sia corroborata dal rispetto delle norme vigenti sui profili ambientali e sismici, nonché funzionali anche al fine di dissipare ogni possibile dubbio circa la regolarità procedurale impiegata nell'adeguamento della variante al progetto della ditta Stella polare.
(4-02015)
MINZOLINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
l'art. 13 della direttiva 82/76/CEE stabiliva che l'attività di formazione svolta dai medici presso le scuole di specializzazione "forma (...) oggetto di una adeguata remunerazione";
l'art. 16 fissava, poi, quale termine ultimo per la sua attuazione, la data del 31 dicembre 1982;
lo Stato italiano si asteneva dal dare attuazione alla direttiva;
tale omissione veniva sanzionata dalla stessa Corte di giustizia delle Comunità europee, che con sentenza 7 luglio 1987 (procedimento C-49/86, Commissione CEE c/ Repubblica italiana), statuiva che "Non avendo adottato nel termine prescritto le disposizioni necessarie per conformarsi alla direttiva 82/76/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1982, la Repubblica Italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza del Trattato CEE";
a seguito di tale sentenza della Corte di giustizia, lo Stato italiano, con decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, recepiva solo parzialmente le direttive, stabilendo per gli iscritti alle scuole di specializzazione un'apposita borsa di studio annuale pari a 21.500.000 lire. In particolare, l'art. 8

limitava l'applicazione delle disposizioni in esso contenute solamente ai medici ammessi alle scuole di specializzazione, a partire dall'anno accademico 1991/1992, rimanendo così esclusi dal diritto a tale remunerazione tutti quegli altri medici ammessi alle scuole di specializzazione tra l'anno accademico 1983/1984 e l'anno accademico 1990/1991, che invece in base alla direttiva avrebbero avuto diritto alla corresponsione della remunerazione ivi prevista;
il tardivo e comunque parziale recepimento innescava un forte contenzioso che vedeva insorgere, innanzi al TAR Lazio, diversi medici specializzati esclusi, dal citato decreto legislativo, dal diritto alla remunerazione;
in particolare, il contenzioso si incentrava sui due decreti interministeriali del 17 e 28 dicembre 1991, che erano stati emanati in attuazione di quanto disposto dall'art. 2 del citato decreto legislativo;
con sentenze del 25 febbraio 1994, n. 279, n. 280, n. 281, n. 282 e n. 283, il TAR Lazio, Sez. I bis, annullava i citati decreti interministeriali;
con l'art. 11 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, veniva disposto in favore dei soli destinatari delle sentenze passate in giudicato del TAR Lazio la corresponsione, per tutta la durata del corso di specializzazione, di una borsa di studio annua onnicomprensiva, pari a 13.000.000 lire;
successivamente all'emanazione di tale legge sono stati promossi migliaia di ricorsi, da parte dei medici illegittimamente esclusi, dalla normativa di recepimento della direttiva, dal diritto alla remunerazione, ricorsi che hanno provocato peraltro un forte aggravamento del carico di lavoro dei tribunali, ed in particolare di quello di Roma, ritenuto dalla Corte di cassazione il tribunale territorialmente competente per le controversie come quelle in questione, in cui viene in rilievo l'omesso recepimento di direttive comunitarie;
la Corte di cassazione, con giurisprudenza ormai costante, ha riconosciuto il diritto di tali medici al risarcimento del danno per l'omesso recepimento della direttiva (si vedano le sentenze Cass. civ., sez. III, n. 10813/2011; Cass. Civ., sez. III, n. 17868/2011; Cass. civ., sez. III, n. 21973/2011; Cass. Civ., sez. III, n. 24094/2011; Cass. Civ., sez. III, n. 25993/2011; Cass. Civ., sez. Lav., n. 1850/2012; Cass. Civ., sez. III, 5533/2012; Cass. Civ. Sez. III, n. 1182/2012; Cass. civ. Sez. III, n. 5064/2012; Cass. civ. Sez. III, n. 6911/2012; Cass. civ., sez. I, n. 4785/2012; Cass. civ., sez. I, n. 12725/2012; Cass. Civ. Sez. VI, n. 7961/2012; Cass. civ. sez. lav. n. 4575/2012; Cass. civ. sez. lav. n. 4893/2012);
ragioni di equità e parità di trattamento, nonché l'esigenza di evitare che il Tribunale di Roma venga ulteriormente sommerso di ulteriori cause relative alla tutela dei diritti dei medici, con conseguente aggravamento del suo carico di lavoro, già elevato, col rischio di un rallentamento delle sue attività, impongono il recepimento anche nei confronti di quei medici riguardo ai quali ad oggi la stessa non è stata ancora recepita,
si chiede di sapere quando e come il Governo intenda dare attuazione alla direttiva europea, nei confronti di quei medici, ammessi alle scuole di specializzazione tra gli anni accademici 1983/1984 e 1990/1991, riguardo ai quali ad oggi la stessa non è stata ancora recepita, al fine di sanare un'ingiustizia che si trascina ormai da troppi anni, e rendere così la giusta ricompensa a quanti in quegli anni hanno contribuito in prima linea a dare un contributo decisivo al funzionamento del servizio sanitario nazionale.
(4-02016)

MUNERATO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri* -
Premesso che:
il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco lamenta non soltanto una significativa carenza di organici, ma altresì importanti *deficit* di mezzi ed equipaggiamenti, al punto che in taluni casi è stato segnalato in passato il tentativo del personale di provvedere in proprio agli acquisti degli elementi di prima necessità per la propria attività;
tale situazione sta anche generando pericoli, come prova la circostanza che il 6 aprile 2014 un'autobotte da 7 tonnellate, con oltre 230.000 chilometri alle spalle, abbia perso le ruote posteriori mentre si accingeva ad entrare in autostrada dal casello di Brescia centro, provocando un incidente che avrebbe potuto anche avere gravissime conseguenze;

di contro, lo scorso 24 marzo l'agenzia "Ansamed" ha dato notizia dell'avvenuta consegna al Governo egiziano di ben 56 veicoli antincendio (3 di grandi, 46 di medie e 7 di piccole dimensioni) di valore complessivamente pari a ben 11 milioni di euro, nel quadro del programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti de Il Cairo, gestito dalla Cooperazione Italiana e denominato "Commodity aid",
si chiede di sapere per quali ragioni il Governo ritenga di dover anteporre le esigenze della politica di cooperazione allo sviluppo al soddisfacimento delle esigenze primarie del soccorso tecnico urgente nazionale, che scarseggia ormai in uomini e mezzi, e rischia di subire nuovi drastici tagli per effetto della normativa di *spending review*.
(4-02017)
MOSCARDELLI - *Ai Ministri della giustizia e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:
dal 2002 al 2013, il Ministero della giustizia ha bandito concorsi per soli 36 posti di funzionario giudiziario, sebbene circa l'85 per cento del lavoro svolto dagli uffici giudiziari gravi sul personale amministrativo;
dal 2001 le unità di personale amministrativo in servizio dipendente dal Ministero della giustizia (commessi, operatori informatici, assistenti giudiziari e funzionari) sono passate da 45.513 ad appena 38.000;
il blocco del *turnover* non permette di effettuare nuove assunzioni a seguito dei pensionamenti effettuati. Tale situazione comporta un rischio di paralisi per l'intero sistema, nonché di chiusura di alcuni uffici giudiziari;
inoltre, la carenza di risorse ha comportato ritardi e una perdurante fase di arretratezza per il processo di informatizzazione e digitalizzazione del sistema giudiziario,
si chiede di sapere:
quali misure di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per contrastare la situazione di disagio organizzativo che gli uffici giudiziari stanno vivendo, causata dall'oramai cronica carenza di personale, di risorse logistiche e dotazioni tecnologiche;
se sia previsto un piano di informatizzazione e digitalizzazione del comparto giustizia, ed eventualmente quali risorse specifiche siano state destinate ad esso per il biennio 2014-2016,
se esista un piano di assunzione di personale amministrativo e non per il biennio 2014-2016 e, se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno adottare un piano straordinario al fine di risolvere le criticità esposte, nonché al fine di migliorare le qualità delle condizioni di lavoro degli operatori e i tempi processuali.
(4-02018)
ENDRIZZI, FUCKSIA, SERRA, PUGLIA, CAPPELLETTI, MANGILI, MORONESE, NUGNES, MORRA, AIROLA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
in data 6 aprile 2014, durante la trasmissione televisiva "La Gabbia", trasmessa su "La7", è andato in onda un servizio che evidenziava come alcune aziende avrebbero usufruito di aiuti di Stato per delocalizzare le proprie produzioni italiane;
sarebbero coinvolte anche aziende prestigiose come la Ducati energia, azienda di famiglia del Ministro dello sviluppo economico Federica Guidi;
in particolare, parte del risparmio dei libretti postali, attraverso la SIMEST, Società italiana per le imprese all'estero SpA, partecipata in parte da Cassa depositi e prestiti, andrebbe a finanziare aziende che utilizzerebbero questi soldi anche per delocalizzare;
sul sito *web* della società si legge: "SIMEST nasce nel 1991 per supportare gli imprenditori italiani ad espandersi su nuovi mercati. È una società per azioni controllata dal novembre 2012 da Cassa Depositi e Prestiti con una presenza azionaria privata (banche e sistema imprenditoriale). Forniamo assistenza alle imprese italiane nel processo di internazionalizzazione e al loro fianco possiamo acquisire partecipazioni nelle imprese all'estero fino al 49 per cento del capitale sociale. La nostra partecipazione avviene sia tramite investimento diretto che attraverso la gestione del Fondo

partecipativo di Venture Capital (destinato alla promozione di investimenti esteri in paesi extra UE) e consente alle imprese italiane l'accesso alle agevolazioni (contributi agli interessi) per il finanziamento della propria quota di partecipazione nelle imprese fuori dall'Unione europea. Possiamo partecipare fino al 49 per cento anche al capitale sociale di imprese italiane o imprese controllate nell'UE che sviluppino investimenti produttivi e di innovazione e ricerca. Lo facciamo a condizioni di mercato e senza agevolazioni garantendo all'imprenditore un servizio efficiente e rapido";
tuttavia nell'elenco delle aziende finanziate dalla SIMEST sono presenti imprese che sarebbero entrate in stato di crisi in Italia, licenziando o mettendo in cassa integrazione parte dei lavoratori, e contemporaneamente, con le sovvenzioni della stessa, avrebbero aperto stabilimenti all'estero dove la manodopera ha un costo inferiore;
al riguardo, nel servizio televisivo vengono riportati alcuni casi quali: Monefibre SpA, che nel 2009 mette in cassa integrazione 290 dipendenti e ne licenzia 10, mentre la SIMEST partecipa con 2 milioni di euro all'apertura di uno stabilimento in Cina; Marcegaglia SpA, 134 dipendenti in mobilità nel 2013 e un contributo di 32 milioni di euro da SIMEST per stabilimenti in Russia, Brasile e Cina; la Ducati energia che dal 2005-2009 avrebbe mandato in cassa integrazione 95 dipendenti ed avrebbe ricevuto una partecipazione SIMEST di 6 milioni di euro per investimenti in Croazia e Italia;
considerato che, a parere degli interroganti, la SIMEST dovrebbe seguire specifici criteri nell'investimento e non supportare con soldi pubblici aziende in crisi,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo abbia contezza di quanto dichiarato nel servizio televisivo;
quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che parte dei fondi pubblici venga utilizzata per scopi che, a parere degli interroganti, vanno oltre il processo di internazionalizzazione e sfociano piuttosto in una vera e propria de-localizzazione.
(4-02019)
ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
nella puntata de "La Gabbia", del 6 aprile 2014, è emerso come il Ministero dell'economia e delle finanze stia finanziando, attraverso l'impiego di soldi pubblici, la delocalizzazione all'estero di aziende italiane in crisi;
le operazioni di finanziamento avverrebbero attraverso l'impiego dei soldi dei libretti postali, i quali vengono fatti affluire alla Cassa depositi e prestiti, e da quest'ultima attraverso la controllata SIMEST, Società di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero, verrebbero finanziate le aziende in crisi;
sono molte le aziende coinvolte e fra queste risulterebbe anche la Ducati energia SpA, di proprietà della famiglia del Ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, che, dal 2005 al 2009, secondo dati Ansa, avrebbe messo in cassa integrazione 95 dipendenti, ottenendo da parte della SIMEST un finanziamento di 6 milioni di euro per uno stabilimento in Croazia;
dietro le presunte operazioni di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane assistite dalla SIMEST, sembrerebbe si nascondano casi di licenziamenti e messa in cassa integrazione di lavoratori in Italia da parte delle aziende in crisi e conseguenti assunzioni di personale all'estero, dove il costo del lavoro è più basso rispetto a quello sostenuto dalle stesse aziende in Italia;
la Montefibre SpA, ad esempio, ha licenziato 10 dipendenti in Italia e ne ha messi 290 in cassa integrazione, ottenendo un finanziamento da parte della SIMEST di 2 milioni di euro per uno stabilimento in Cina, mentre il gruppo Marcegaglia, nel 2013, ha messo in mobilità 134 dipendenti ed ha ottenuto un finanziamento, sempre da parte della SIMEST, di 32 milioni di euro per gli stabilimenti in Russia, Brasile e Cina; l'elenco è fitto e riporta tanti altri casi di aziende che hanno ottenuto finanziamenti pubblici per delocalizzare all'estero;
è inammissibile, a giudizio degli interroganti, che con i soldi dei contribuenti si favoriscano operazioni di delocalizzazione all'estero di lavoro, produzioni e competenze, causando in Italia la perdita di *asset*

industriali strategici per la crescita economica del Paese e di posti di lavoro in un contesto di già drammatica crisi occupazionale;
la delocalizzazione sta portando ad un lento e profondo depauperamento delle risorse produttive ed occupazionali presenti sul territorio, con conseguenze disastrose sulla tenuta del sistema produttivo italiano, anche con particolare riferimento alle imprese che operano nell'indotto, le quali si sono sviluppate per fornire materie prime, servizi, forza lavoro e competenze alle imprese delocalizzanti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo voglia far chiarezza in merito ai fatti descritti, a giudizio degli interroganti deplorevoli, e fornire indicazioni dettagliate su quali siano le aziende che hanno ottenuto i finanziamenti pubblici attraverso la SIMEST e delocalizzato la produzione all'estero;
se voglia adottare atti normativi più stringenti che prevedano anche la possibilità dell'annullamento dei finanziamenti pubblici, nel caso in cui si siano verificate o si verifichino significative riduzioni delle produzioni, e conseguenti licenziamenti, negli impianti italiani di società che hanno ricevuto il sostegno da parte della SIMEST per l'internazionalizzazione, aprendo nuovi impianti all'estero.
(4-02020)
SERRA, PUGLIA, PAGLINI, BOTTICI, MANGILI, MORONESE, BERTOROTTA, AIROLA, GAETTI, ENDRIZZI, MOLINARI, MORRA, LEZZI, SANTANGELO, LUCIDI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
i PAS, percorsi abilitanti speciali, istituiti con decreto ministeriale n. 81 del 2013, hanno avuto in Sardegna un'attivazione parziale che penalizza un numero rilevante di docenti precari, lavoratrici e lavoratori sardi che da anni sostengono in maniera determinante il livello educativo del sistema scolastico regionale;
a fronte degli obblighi in capo alle istituzioni dell'università e dell'AFAM (alta formazione artistica, musicale e coreutica), derivanti dagli atti normativi del Ministero dell'istruzione e dell'università e della ricerca, le due università di Cagliari e Sassari nonché i conservatori di musica di Cagliari e Sassari e l'accademia di belle arti di Sassari non hanno per intero adempiuto le prescrizioni dovute per i percorsi abilitanti in numerose classi di insegnamento;
dalle decretazioni di ammissione da parte della direzione regionale dell'ufficio scolastico regionale della Sardegna, si rileva: la mancata attivazione dei PAS per tutte le classi di abilitazione della scuola dell'infanzia e primaria. Si tratta di 144 candidati per l'infanzia e 106 per la primaria, tutti regolarmente ammessi; la mancata attivazione di determinate classi (esercitazioni aeronautiche, esercitazioni di abbigliamento e moda, esercitazioni di circolazione aerea, esercitazioni di odontotecnica, esercitazioni di portineria e pratica di agenzia, esercitazioni nautiche, laboratorio di chimica e chimica industriale, laboratorio di elettronica, laboratorio di fisica e fisica applicata, laboratorio di informatica gestionale, laboratorio di informatica industriale, laboratorio meccanico-tecnologico, laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di topografia, metodologie operative nei servizi sociali, tecnica dei servizi ed esercitazioni pratiche di cucina, tecnica dei servizi ed esercitazioni pratiche di sala bar, tecnica dei servizi e pratica operativa); l'attivazione differita all'anno scolastico 2014/2015 per i PAS di strumento musicale (arpa, chitarra, clarinetto, flauto, percussioni, pianoforte, saxofono, tromba, violino);
in Sardegna sono state giudicate conformi ai requisiti di ammissione 885 domande ai PAS per le varie classi di insegnamento della scuola superiore e 250 per quelle della scuola dell'infanzia e primaria. I numeri complessivi dopo le fasi di riesame, riapertura termini e ricorsi giurisdizionali sono, comprese le ammissioni con riserva, 892 per la scuola superiore e 252 per la scuola dell'infanzia e primaria;
per la scuola dell'infanzia e della primaria non è stato attivato alcun percorso abilitante (100 per cento). I PAS non attivati nella scuola superiore riguardano 125 richiedenti ammessi pari al 18 per cento degli ammessi. I PAS differiti all'anno scolastico 2014/2015 riguardano 35 richiedenti ammessi pari al 4 per cento degli ammessi. Complessivamente oltre il 36 per cento dei lavoratori precari sardi in possesso dei requisiti non potrà abilitarsi all'insegnamento. Più di uno su tre;
sono di particolare rilievo i numeri dei candidati ai PAS non attivati nelle classi di abilitazione C240 (12), C500 (31), C510 (20), C520 (13). Dall'analisi della normativa si rileva che non potrebbero essere

attivati corsi con un numero di iscritti inferiore a 10. Sono consentite deroghe in diminuzione. A parere degli interroganti, anche alla luce di questo, diventa difficile accogliere le motivazioni generiche addotte dagli atenei per la mancata attivazione;
una ulteriore preoccupazione, non relativa ai PAS, ma del tutto simile per gli effetti che produrrà sui lavoratori della scuola sarda, è costituita dalla mancata attivazione dei corsi di specializzazione per il sostegno per tutti i tipi di scuola;
la legge comunitaria e quella nazionale prevedono una dettagliata disciplina per le procedure abilitanti del personale scolastico al fine del conseguimento di un omogeneo livello di preparazione professionale dei cittadini europei. Su questa base, la normativa nazionale determina un preciso obbligo giuridico all'azione amministrativa da parte delle istituzioni universitarie e dell'AFAM coinvolte così da corrispondere all'interesse dei singoli aspiranti all'abilitazione di partecipare in condizioni di pari opportunità all'accesso al lavoro. Il decreto ministeriale n. 249 del 2010 che definisce le normative per la formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, prevede che le "università adeguano i regolamenti didattici di (…) in modo da assicurare che i relativi corsi siano attivati a partire dall'anno accademico 2011/2012" peraltro senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica come previsto dalle norme finanziarie. Il decreto ministeriale n. 81 del 2013 ribadisce che "Fino all'anno accademico 2014-2015, gli atenei e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (…) istituiscono e attivano percorsi formativi abilitanti speciali" e la delibera del direttore generale n. 58/2013 definisce l'articolato della disciplina dei PAS sempre in termini indicativi;
considerato che, a giudizio degli interroganti:
la decisione delle istituzioni universitarie sarde di non provvedere determina una penalizzazione ed un danno in capo alle lavoratrici e lavoratori sardi del tutto evidente. Già dal prossimo anno un numero rilevante di abilitati in altre regioni italiane potrà accedere all'insegnamento nelle istituzioni scolastiche sarde portando, di fatto, all'esclusione dei precari sardi che non avessero potuto frequentare i PAS in condizioni di pari opportunità. Le motivazioni a sostegno della non attivazione, espresse delle università, attengono a generiche difficoltà organizzative e sembrano nascondere ragioni economiche ben più plausibili, nonostante gli elevati costi di iscrizione e l'obbligo di costo zero per il bilancio pubblico. Ancora una volta la dissennata politica governativa sull'istruzione spinge verso interpretazioni che scaricano direttamente sui lavoratori gli effetti, emarginando, fino all'espulsione dal sistema scolastico, coloro i quali si trovano nella maggior debolezza di un'insularità sarda che non concede alternative praticabili;
la possibilità dell'accesso a PAS interregionali, nel caso dei precari sardi, risulta del tutto teorica e beffarda per la discriminazione che implica. L'interregionalità, per le persone che vivono e lavorano in Sardegna, è impraticabile per ragioni logistiche ed economiche. La mobilità per chi vive in Sardegna è un lusso che pochi possono permettersi; sicuramente non le lavoratrici e i lavoratori precari, spesso con cattedra articolata su più sedi, e/o con contratti di lavoro di poche ore settimanali, e per giunta privi del tempo necessario richiesto per muoversi in aereo o in nave. La Sardegna è un'isola e questa condizione, di fatto, la esclude, unica fra tutte le regioni italiane, dal concetto di interregionalità;
i PAS interregionali sono inaccessibili ai candidati sardi idonei in quanto, come previsto dalla norma, "La frequenza dei corsi è obbligatoria. È consentito un numero massimo di assenze nella percentuale del 20%" (art. 6, comma 4, della delibera citata) e, d'altra parte, non è pensabile che i corsi si possano completare con modalità integralmente *on line*, trattandosi di PAS con un numero significativo di ore di esercitazioni pratiche. La decisione delle università sarde di non attivare tutti i PAS, anche in considerazione della nota ministeriale del 29 gennaio 2014, sancisce comunque, per un numero rilevante degli aventi diritto sardi, l'impossibilità di conseguire l'abilitazione attraverso i PAS, pur in possesso di requisiti e idoneità;
anche il differimento dei PAS per strumento musicale, che i conservatori di musica di Sassari e Cagliari hanno spostato all'anno accademico 2014/2015, metterà in condizioni di assoluto svantaggio i docenti precari sardi rispetto ai candidati di altre regioni le cui istituzioni superiori dell'AFAM hanno

deciso per l'attivazione fin da quest'anno;
per quello che riguarda i PAS per la scuola dell'infanzia e primaria, al momento appare uniforme sul territorio nazionale la volontà della non attivazione da parte delle università che tendono a "proteggere" i corsi di studio abilitanti a numero programmato in Scienze della formazione primaria. Un atteggiamento comunque discriminatorio nei confronti di lavoratrici e lavoratori che da anni combattono una battaglia di sacrifici rispetto al disimpegno statale che determina l'indisponibilità generalizzata di personale qualificato nel settore più delicato del sistema dell'istruzione italiano, piagato da percentuali di abbandoni e dispersione da primato;
sulla mancata attivazione dei PAS per le classi di insegnamento della scuola dell'infanzia e primaria la Flc (Federazione lavoratori della conoscenza) della Cgil della Sardegna ha inviato in data 3 febbraio 2014 formale diffida avverso le università di Cagliari e Sassari. Le Università di Sassari e Cagliari sono state diffidate anche per la mancata attivazione dei corsi di specializzazione per il sostegno in tutte le classi di insegnamento. Un fatto questo che lascia stupiti, soprattutto per l'acclarata necessità regionale di figure professionalmente specializzate nel sostegno didattico agli alunni con disabilità;
nel dettaglio, per alcune delle classi di concorso non attivate o differite all'anno accademico 2014/2015 in Sardegna i relativi PAS, risultano le seguenti classi: C150, C240, C310, C500, C510 e C520 attivate nella maggioranza delle regioni italiane; strumento musicale A-77 attivata in Campania, Lazio, Sicilia;
la penalizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori sardi dell'istruzione scolastica è evidente e viene perpetrata proprio da quelle istituzioni dell'istruzione superiore, le università e i conservatori, che dovrebbero, più di tutte, avere la responsabilità della direzione culturale dell'intera società attraverso la produzione e la diffusione del sapere, così come è scritto nei loro statuti;
considerato inoltre che risulta agli interroganti che a breve sarà presentata dalla Flc Cgil della Sardegna un'ulteriore diffida nei confronti delle università e dei conservatori di Cagliari e Sassari per il rispetto degli obblighi sui PAS non attivati o differiti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
quali iniziative di competenza intenda assumere per porre fine alla discriminazione, a parere degli interroganti inaccettabile, nei confronti del personale precario della scuola sarda;
se non intenda attivarsi presso le istituzioni competenti al fine di impedire l'ulteriore perdita di posti di lavoro per i cittadini della Sardegna considerato che le università, i conservatori di musica e l'accademia di belle arti dovrebbero immediatamente attivare i PAS per tutte le classi di concorso;
se non ritenga che le nostre istituzioni dovrebbero trovare la forza, oltre alle ragioni, di operare perché l'investimento in termini di risorse economiche e umane per il sistema della conoscenza sarda riprenda con forza, non permettendo che anche solo uno dei lavoratori in servizio, a maggior ragione se precario, rischi di perdere il lavoro.
(4-02021)

GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
la riduzione del costo dell'energia sia per i consumatori domestici che industriali è ritenuta una priorità tra gli obiettivi strategici della politica italiana;
presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato è in svolgimento un'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese;
il costo annuale della bolletta elettrica per una "famiglia tipo" è aumentato del 53 per cento nell'ultimo decennio, passando da 338 a 518 euro. La principale causa sta nell'evoluzione della voce "energia e approvvigionamento" che incorpora gli incrementi del prezzo internazionale di gas e petrolio ed è aumentata di 170 euro: da 106 nel 2002 a 276 euro nel 2013;
l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico (AEEG) il 28 marzo 2014 ha comunicato che, nell'aggiornamento dei prezzi di riferimento per il trimestre aprile-giugno 2014, con particolare riferimento al "consumatore-tipo servito in tutela", da aprile ci sarà una doppia riduzione delle bollette di famiglie e piccoli consumatori: l'energia elettrica diminuirà dell'1,1 per cento e il gas del 3,8 per

cento;
le nuove condizioni stabilite dall'Autorità si tradurranno in una minore spesa di 6 euro su base annua per l'energia elettrica;
la riduzione della bolletta è legata alla forte discesa dei prezzi del gas utilizzato nella produzione termoelettrica dopo la riforma del 2012: alla diminuzione ha infatti contribuito sostanzialmente il calo del 2,8 per cento dei costi di acquisto dell'energia elettrica all'ingrosso (la cosiddetta componente materia prima), in parte attenuato dalla necessità di incrementare le componenti per la commercializzazione (per lo 0,2 per cento) e per i meccanismi di riequilibrio dei costi di perequazione, ovvero i conguagli per i servizi di rete (per l'1 per cento);
sulla variazione della bolletta elettrica pesa anche un ulteriore aumento degli oneri di sistema (pari allo 0,5 per cento), in particolare di quelli per il finanziamento della messa in sicurezza degli impianti nucleari disattivati;
l'insieme degli oneri di sistema è cresciuto dell'11 per cento nell'ultimo anno, raggiungendo il 21,5 per cento della bolletta elettrica;
nel dettaglio, da aprile, il prezzo di riferimento dell'energia elettrica sarà di 18,975 centesimi di euro per kilowattora, in riduzione di 0,214 centesimi di euro, tasse incluse, rispetto al trimestre precedente. La spesa media annua della famiglia tipo sarà di circa 512 euro così ripartiti: 253 euro (pari al 49,43 per cento del totale della bolletta) per i costi di approvvigionamento dell'energia e commercializzazione al dettaglio; 110 euro (21,43 per cento) per gli oneri generali di sistema, fissati per legge; 81 euro (15,80) per i servizi di rete (trasmissione, distribuzione e misura) e 68 euro (13,34 per cento) per le imposte che comprendono l'IVA e le accise;
considerato che:
da un documento presentato da Assorinnovabili, considerando i prezzi di importazione del gas all'ingrosso e il fattore di conversione delle centrali, si deduce che le rinnovabili elettriche hanno posto benefici sulla bilancia dei pagamenti per 5,25 miliardi di euro nell'intero 2012 (con un aumento di 569 milioni rispetto al 2009), riducendo la componente energia della bolletta grazie ai ridotti costi variabili (*merit order effect*);
con il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante «Interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia", per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015», convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, stabilisce, all'articolo 1, comma 1, che l'AEEG aggiorna entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto i criteri per la determinazione dei prezzi di riferimento per le forniture destinate ai clienti finali non riforniti sul mercato libero, tenendo conto delle mutazioni intervenute nell'effettivo andamento orario dei prezzi dell'energia elettrica sul mercato;
l'Autorità, nonostante il termine sia trascorso, non ha al momento aggiornato i "criteri di riferimento per la determinazione dei prezzi";
l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico, nella memoria 1/2014/I/COM per l'audizione del 9 gennaio 2014 presso le Commissioni VI e X della Camera dei deputati, ha dichiarato che la definizione e l'aggiornamento dei corrispettivi economici per il servizio di maggior tutela rientrano nelle competenze già assegnate all'AEEG da decreto-legee n. 73 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2007, all'Autorità, che peraltro ha già esercitato nel 2011 confermando la struttura dei prezzi biorari;
da informazioni pubbliche e verificabili sul sito del gestore dei mercati energetici, il prezzo medio di acquisto (PUN) sul mercato elettrico a gennaio 2014, rispetto allo stesso mese del 2013, è diminuito dell'8 per cento, a febbraio è diminuito del 18 per cento, a marzo è diminuito di circa il 30 per cento rispetto agli stessi mesi del 2013;
nella *newsletter* n. 69 del 14 marzo 2014, il Gestore del mercato elettrico ha comunicato che il PUN, con una flessione di 7,93 euro al megawattora su gennaio (pari al 13,4 per cento) e di 11,63 euro al megawattora (pari al 18,5 per cento) su febbraio 2013, si è portato a 51,34 euro al megawattora, ai

minimi da giugno 2005. Ancora più consistente la flessione tendenziale nelle ore fuori picco (pari al 12,62 euro al megawattora; pari al 21,9 per cento), con il prezzo sceso a 45,13 euro al megawattora, il più basso da luglio 2009,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, tenuto conto del decremento dei primi 3 mesi dei prezzi orari sul mercato, sia a conoscenza dei motivi del ritardo nella attuazione dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 145 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014, e se non ritenga necessario attivarsi, entro i limiti di propria competenza, affinché siano adottate le misure necessarie per ridurre i costi dell'energia alle famiglie e alle piccole e medie imprese del mercato tutelato.
(4-02022)
MARTON, CATALFO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
viene da più parti avanzata, in questi giorni, l'ipotesi che la nomina di Roberto Rocca a direttore generale per le politiche del turismo presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo non sia stata legittima;
in particolare, sarebbe intervenuto uno scambio di corrispondenza tra il capo di gabinetto e la Corte dei conti, nel quale si paventerebbe addirittura l'illegittimità di tutti gli atti compiuti dal consigliere Rocca sin dal momento della sua nomina, avvenuta nell'ottobre 2013;
tale situazione, conseguentemente, potrebbe esporre il Ministero a richieste di danni, da parte di tutti i soggetti che si ritenessero penalizzati dai provvedimenti a firma del dirigente;
il dottor Rocca avrebbe un contratto da dirigente generale con incarico di studio, cosa che non gli consentirebbe di ricoprire le funzioni di direttore generale, né di firmare atti di spesa;
peraltro, la nomina avrebbe dovuto comportare una procedura di "interpello" tra tutti i dirigenti del Ministero, che in questo caso sarebbe stata omessa;
la vicenda avrebbe già determinato situazioni di criticità, come rilevato dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico che effettua il monitoraggio dell'utilizzo dei fondi comunitari, a causa della mancata progressione della spesa di settore, in particolare dei programmi POIN (programma operativo interregionale) e POAT (progetto operativo di assistenza tecnica);
a proposito del POIN, sarebbe emerso che il Ministero dei beni non abbia ancora attivato l'assistenza tecnica, pur avendo il dottor Rocca assunto impegno formale per l'affidamento di tali attività ad una società *in house*, "Promuovi Italia", la quale è stata costretta a presentare una richiesta di accesso agli atti (ai sensi di legge), accolta proprio in questi giorni, per avere contezza della situazione creatasi, in grado di determinare problemi all'azienda e gravi riflessi occupazionali;
sempre in tema di POIN, il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica avrebbe espresso forti perplessità sulla richiesta, avanzata dallo stesso dottor Rocca, di finanziare con tali fondi la realizzazione di alcuni porti turistici, attesa la natura privatistica delle società beneficiarie ed i vincoli all'utilizzo delle risorse disponibili a ben altre finalità e solo d'intesa con le Regioni, destinatarie effettive dei finanziamenti del programma,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare per risolvere la situazione e dare certezze alle attività amministrative del suo dicastero;
quali atti abbia adottato o si appresti ad adottare per evitare la perdita di finanziamenti destinati al turismo;
quali misure intenda assumere al fine di scongiurare che si determinino atti gravati da illegittimità, nonché annullare gli atti pregressi altrettanto illegittimi.
(4-02023)
FASANO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
il Consiglio di Stato, con il parere n. 03813/2013 emesso in merito ad un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto da un gruppo di docenti esclusi dall'inserimento nella seconda

fascia delle graduatorie ad esaurimento, pur essendo in possesso del diploma di scuola o di istituto magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, si è espresso annullando la parte del decreto ministeriale n. 62 del 2011 in cui non parifica ai docenti abilitati coloro che abbiano conseguito entro l'anno 2001/2002 la cosiddetta abilitazione magistrale, inserendoli nella terza fascia delle graduatorie di istituto e non nella seconda fascia;
il pronunciamento del Consiglio di Stato ha seguito la sentenza n. 91/2013 emanata dal TAR Piemonte che, riconoscendo il valore abilitante del diploma magistrale, dichiarava il diritto per i possessori ad un trattamento paritario rispetto ai laureati in scienze della formazione primaria (SFP);
tali verdetti recepiscono la normativa in vigore riguardante il riconoscimento delle professioni in Europa e in Italia (direttiva 2005/36/CE) che, nel caso in cui (art.12) "lo Stato membro d'origine eleva il livello di formazione richiesto per l'ammissione ad una professione e per il suo esercizio (...) detta formazione precedente è considerata (...) corrispondente al livello della nuova formazione";
da parte della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica presso il Dipartimento per l'istruzione, in applicazione della direttiva, vengono riconosciuti come titoli abilitanti per la docenza primaria titoli di studio, conseguiti da cittadini stranieri, aventi le medesime caratteristiche dei diplomi di maturità magistrale italiano, secondo il vecchio ordinamento;
i diplomati magistrali sono stati illegittimamente relegati in terza fascia delle graduatorie d'istituto, superati di volta in volta dai laureati SFP inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto, perdendo la quasi totalità delle *chance* lavorative e dovendosi spesso adattare a lavorare in sedi mutevoli e per saltuari periodi, in un'ottica di eterno precariato;
il decreto ministeriale n. 81 del 2013, in analogia a quanto già accaduto con l'istituzione dei corsi speciali abilitanti *ex* decreto ministeriale n. 85 del 2005, istituiva, per i diplomati magistrali aventi determinati requisiti di servizio, un percorso abilitante speciale da 60 crediti formativi universitari che, di fatto e sulla base dei pareri rilasciati dagli organi consultivi (ONPI, CUN e CNSU), equipararebbe il diploma magistrale all'abilitazione ottenuta tramite la laurea in scienze delle formazione primaria;
le università però, con nota della Conferenza dei rettori delle università italiane 1245-13/P/rg del 21 novembre 2013 si rifiutavano di attivare i percorsi speciali abilitanti (PAS) per docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, disattendendo le disposizioni normative cogenti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda inserire a pieno titolo i diplomati magistrali nel decreto di aggiornamento delle graduatorie d'istituto di prossima emanazione, ed in particolare nella seconda fascia d'istituto;
se intenda inserire nelle graduatorie ad esaurimento, riconoscendo il valore concorsuale, con atto avente forza di legge, i diplomati magistrali entro il 2002 (anno che, comunque, e antecedente all'anno di chiusura delle graduatorie permanenti *ex* legge n. 296 del 2006) concedendo la stessa opportunità data ai laureati SFP iscritti nell'anno accademico 2007/2008 e in virtù del fatto che la maggioranza del diplomati magistrali ha accumulato servizio negli istituti del sistema nazionale di istruzione;
in subordine e in ottemperanza alla direttiva europea 1999/70/CE, che vieta la reiterazione di contratti a termine oltre i 36 mesi, se intenda attivarsi al fine di provvedere all'inserimento nelle graduatorie permanenti (oggi ad esaurimento) del docenti diplomati magistrali che abbiano maturato i requisiti nella scuola statale;
se intenda mettere in atto l'avvio immediato dei PAS previsti nel decreto ministeriale n. 81 del 2013 seppur con l'opposizione delle Università;
come intenda risarcire i docenti diplomati dalla mancata spendibilità del titolo già a partire dall'A.S. 2014/2015, dato che sarebbe impossibile chiudere i corsi entro l'anno scolastico 2013/2014.
(4-02024)
CATALFO, MARTON - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:
notizie di stampa riportano dell'encomiabile intenzione del Governo, ed in particolare del *premier* Matteo Renzi, di ridurre i compensi dei dirigenti pubblici;

negli stessi giorni, compare sulla stampa ("la Repubblica" del 31 marzo 2014) la notizia dell'ex direttore di una società controllata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che prendeva una retribuzione elevatissima, peraltro arricchita da compensi non dovutigli, come avrebbe accertato un'inchiesta dell'*audit* interno;
sulla stessa società il controllo viene esercitato, ai sensi delle disposizioni impartite dal Ministero, da un dirigente ministeriale che risulterebbe in rapporti stretti con l'ex direttore generale della stessa azienda, anche perché la stampa riferisce dell'assunzione del nipote del medesimo dirigente ministeriale, che sarebbe avvenuta nella società in questione quando era gestita dall'ex direttore generale;
dall'articolo si apprende che la Corte dei conti abbia espresso perplessità sulle procedure di nomina dello stesso dirigente ministeriale e sulla legittimità degli atti da lui posti in essere;
i giornali riferiscono anche che il Ministro si appresti a mettere in liquidazione la società, ma utilizzando una procedura alquanto strana, che prevedrebbe la modifica dello statuto e la nomina di un amministratore unico, prima di avviare concretamente l'annunciata liquidazione;
tale procedura, secondo la stampa, sarebbe stata individuata per due motivi, quali l'introduzione di una norma di favore che eviterebbe l'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dell'ex direttore generale e, in secondo luogo, consentire la nomina di una persona in rapporti familiari con lo stesso Ministro;
a tale conclusioni indurrebbe anche il comportamento dell'ENIT, azionista della stessa società, che ha deciso di non partecipare all'assemblea del 31 marzo 2014, la quale avrebbe dovuto deliberare sull'avvio dell'azione di responsabilità a carico dell'ex direttore generale e di precedenti amministratori dell'azienda, tra cui risulterebbe anche l'attuale vicepresidente dell'ENIT,
si chiede di sapere:
se corrisponda al vero che ENIT abbia deliberato di non prendere alcuna decisione in merito all'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dell'ex direttore generale e di precedenti amministratori, così mandando deserta l'assemblea che avrebbe dovuto deliberare la procedura;
quale sia stata la posizione assunta in merito dal rappresentante del Ministero in seno al consiglio di amministrazione di ENIT, e se lo stesso abbia riportato fedelmente le disposizioni impartite dal Ministro in indirizzo;
se il Ministro abbia avallato o imposto tale decisione, ovvero se non ritenga tali comportamenti volutamente dilatori e mirati ad interessi estranei a quelli della pubblica amministrazione;
se risponda a verità che il dirigente ministeriale, che esercita il controllo sull'azienda, sia in rapporti stretti con l'ex direttore generale della società, su cui attualmente si stanno definendo accertamenti in merito agli oneri che sarebbero stati indebitamente sostenuti dalla società nel corso degli ultimi anni;
se non ritenga di disporre, o quanto meno di sollecitare il dirigente ministeriale, in merito all'astensione dalle responsabilità amministrative affidate allo stesso ed afferenti alla società stessa, sino all'opportuno accertamento dei fatti emersi sulla stampa, anche eventualmente disposti dall'autorità giudiziaria che nel frattempo sarebbe stata adita dalla società, a tutela della stessa, dell'azionista e della pubblica amministrazione;
se intenda rivedere la sua posizione in merito al dispendioso percorso individuato per intervenire sulle sorti della società che è controllata dal Ministero, addivenendo senza esitazione ed immediatamente alla messa in liquidazione, da lui stesso annunciata, evidentemente sulla scorta di dati inconfutabili asseverati anche dall'organo di controllo della stessa azienda.
(4-02025)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6a Commissione permanente(Finanze e tesoro):

3-00885, del senatore Vacciano ed altri, sulla trasparenza relativa alle voci di opera per i servizi prestati dalla Banca di Sassari;

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):
3-00879, del senatore Di Biagio, sulla tutela degli utenti di alloggi assegnati al personale delle forze dell'ordine;
11ª Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):
3-00884, della senatrice Favero, su iniziative per la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01900, del senatore Girotto ed altri.

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 221a seduta pubblica del 2 aprile 2014, a pagina 124, nel prospetto delle "Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta", all'altezza della riga riferita al senatore Paolo Corsini, inserire nella casella relativa alle votazioni dalla n. 2 alla n. 6 un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alla medesima pagina:
"(*) Il senatore Paolo CORSINI è in missione, *dalle ore 12,* per partecipare a una Conferenza interparlamentare, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.".
Nel resoconto stenografico della 222a seduta pubblica del 2 aprile 2014, nelle pagine 131 e 139, nel prospetto delle "Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta", all'altezza della riga riferita al senatore Paolo Corsini, inserire nella casella relativa alle votazioni un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alla medesima pagina:
"(*) Il senatore Paolo CORSINI è in missione, per partecipare a una Conferenza interparlamentare, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.".
Nel Resoconto stenografico della 223a seduta pubblica del 3 aprile 2014, alla decima riga di pagina 132, sostituire il nome: "Romani" con il seguente: "Romani Maurizio".
Nello stesso Resoconto, alla quindicesima riga di pagina 134, sostituire le parole: «per gli affari esteri» con le seguenti: «per l'economia e le finanze».

1.5.2.3. Seduta n. 237 (ant.) del 24/04/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

237a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 24 APRILE 2014

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,34)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BARANI,*segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,37)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1417) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in***

materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari *(Relazione orale)***(ore 9,38)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni,del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1417.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge e sono state presentate alcune riformulazioni da parte dei relatori. Su tali riformulazioni è pervenuto, ed è in distribuzione, il parere della Commissione bilancio, che sarà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto già stabilito in Commissione, dichiara inammissibili, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, gli emendamenti 1.17 e 1.18 in quanto privi di portata modificativa.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, vorrei aggiungere un particolare. Ieri sera ci siamo lasciati dicendo che attendevamo i pareri della Commissione bilancio sui quattro emendamenti riformulati, e non so se sono pervenuti.

PRESIDENTE. Sono pervenuti e sono in distribuzione. L'unico che proporrei per il momento di accantonare, in attesa di una vostra valutazione, è l'emendamento 1.9, su cui il parere della 5a Commissione è condizionato ad una riformulazione. Sugli altri emendamenti possiamo procedere.

CASSON, *relatore*. Sugli altri siamo in grado di esprimere i pareri.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, il parere è contrario, sulla base di quanto dichiarato ed illustrato ampiamente nella giornata di ieri.

PRESIDENTE. Dovrebbe esprimere il parere sull'emendamento 1.8, che credo sia favorevole, perché diventa un subemendamento all'emendamento 1.2 (testo 3). È un emendamento presentato dalle Commissioni riunite.

CASSON, *relatore*. Sull'emendamento 1.8 il parere è favorevole, come anche sull'emendamento 1.2 (testo 3); è il testo che avevamo mandato ieri alla Commissione bilancio.

L'emendamento 1.5 (testo 2) è stato ritirato, come anche l'emendamento 1.6, in quanto assorbito dall'emendamento 1.2 (testo 3).

Sull'emendamento 1.9, così come modificato a seguito dell'indicazione della Commissione bilancio, il parere è favorevole, come anche sugli emendamenti 1.10 e 1.11 (testo 3).

Si invitano invece i presentatori a ritirare l'emendamento 1.13, in quanto il contenuto di questo emendamento risulta assorbito, in particolare dall'emendamento 1.2 (testo 3), oltre che dall'emendamento 1.9, nella nuova formulazione.

DALLA ZUANNA, *relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.14 e 1.15 (testo 2), mentre si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento 1.16.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.19, si rivolge un invito al ritiro, in quanto restringere a novanta giorni il tempo che si concede per l'adeguamento delle strutture sembra poco realistico.

Anche sull'emendamento 1.100 si invitano i presentatori al ritiro, dal momento che nell'emendamento 1.14 queste fattispecie sono già previste.

Il parere è favorevole sull'emendamento 1.20 (testo 2), mentre sull'emendamento 1.21 si rivolge un invito al ritiro o eventualmente a trasformarlo in un ordine del giorno.

Infine, il parere è favorevole sull'emendamento 1.350 e sugli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.102 e contrario sull'ordine del giorno G1.103.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello dei relatori per quanto riguarda gli emendamenti.

Vogliamo sottolineare maggiormente, in maniera adesiva, l'emendamento 1.15. In tale emendamento - come eravamo d'accordo - se togliamo la parola «definitive» dopo le parole «misure di sicurezza detentive», la disposizione si applicherà sia per la misura provvisoria che per quella definitiva. Come rappresentante del Governo voglio sottolineare l'importanza di questo emendamento e ringraziare i relatori per la riformulazione. Per la prima volta, infatti, si risolve la questione, dibattuta da anni in giurisprudenza insieme al mondo della medicina, della durata illimitata della misura di sicurezza negli ospedali psichiatrici giudiziari. La Corte costituzionale aveva più volte detto che tale previsione era costituzionale, e che quindi non vi erano problemi di illegittimità, essendovi l'obbligo per il giudice, ogni sei mesi, di verificare la pericolosità sociale del soggetto. L'emendamento 1.15 (testo 2), presentato dai senatori Manconi e Lo Giudice e fatto proprio dai relatori con la riformulazione su cui il Governo esprime con convinzione un parere favorevole, pone fine a questo dibattito e consente, con l'esclusione dei reati puniti con l'ergastolo, di mantenere, ogni sei mesi, la verifica del giudice in ordine alla pericolosità sociale ma, allo stesso tempo, pone termine alla durata illimitata di tale misura ancorandola invece alla durata della previsione edittale massima a seconda del reato commesso. Ciò rappresenta davvero un passo avanti. Infatti, nel momento in cui il Governo si è visto costretto a prorogare la chiusura degli OPG di un anno, aderisce con convinzione a tale impostazione, perché crede nel provvedimento adottato negli anni precedenti; massimo è quindi l'impegno del Governo nel non far passare troppo tempo, utilizzando tutto l'anno per monitorare la situazione e verificare che le Regioni adempiano ai loro impegni e si organizzino per avviare le cosiddette REMS. Per il resto, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G1.101, il Governo manifesta una piena condivisione, proprio perché ci si impegna a mantenere il termine di un anno.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno G1.102, il Governo si rimette all'Aula, in quanto la valutazione sulla pericolosità sociale deve rimanere all'autorità giudiziaria. Pertanto, ben venga una commissione, ma entro i limiti e il rispetto dei poteri che le norme riconoscono all'autorità giudiziaria.

Anche sull'ordine del giorno G1.103 il Governo si rimette all'Aula. Lo spirito di questo atto di indirizzo, come già detto in Commissione, è positivo, ma occorre sottolineare che la chiusura degli OPG non vuol dire eliminare la misura di sicurezza, perché questa rimane, però non si applicherà più presso gli OPG ma presso le residenze, che saranno quindi delle strutture regionali presso le quali il giudice potrà applicare la misure di sicurezza. Si andrà dunque ad incidere sulle modalità di applicazione delle misure, e in particolare sulla struttura in cui le stesse vengono applicate, che non sarà più un ospedale psichiatrico giudiziario ma la cosiddetta residenza per l'esecuzione della misura di sicurezza.

Questo è quanto volevo sottolineare. Per il resto, il parere è conforme a quello del relatore.

CASSON, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione sul testo 1 e il testo 2 dell'emendamento 1.15. Ricordo che nell'originario emendamento 1.15, sottoscritto dai senatori Manconi e Lo Giudice, si parlava di «misure di sicurezza detentive definitive». Nella seduta di ieri pomeriggio abbiamo integrato questa definizione, parlando di «misure di sicurezza detentive provvisorie o definitive», perché queste sono le due definizioni e i due ambiti di fattispecie più corretti. Non è molto diverso parlare di «misure di sicurezza provvisorie e definitive», ma riteniamo che sia più corretto, per limitare le interpretazioni che possono essere di qualsiasi genere, precisare che facciamo riferimento alle misure di sicurezza detentive provvisorie o definitive, come recava il testo dell'ultima bozza. Segnalo quindi questo punto al Governo, che forse aveva il penultimo testo dell'emendamento. Se il Governo è d'accordo, credo che potremmo mantenere la dicitura «misure di sicurezza detentive provvisorie o definitive».

PRESIDENTE. La Presidenza ha il testo che reca la dicitura «provvisorie o definitive». Non mi sembra che cambi molto, e pertanto s'intende che il Governo abbia espresso parere favorevole.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,51, è ripresa alle ore 10,01).

Riprendiamo i nostri lavori.

Approfitto della presenza del presidente Azzollini per avere qualche nota informativa sulla riformulazione dell'emendamento 1.9 (testo 2).

AZZOLLINI *(NCD)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.9 (testo 2) è stato modificato ed è stato presentato dai relatori in una nuova formulazione (testo 3), diversa da quella di ieri, e che si caratterizza per riprendere il testo di una norma vigente con un'assertività maggiore, data dalla scadenza di quarantacinque giorni. Da parte della Commissione bilancio c'è un nullaosta secco; posso dire che non ci sbagliamo (raramente accade), perché era una norma coperta e con il valido apporto della senatrice Dirindin è diventata conforme all'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, il debito pubblico le renderà sempre merito!

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

ALBERTI CASELLATI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, trovo incomprensibile il parere negativo sull'emendamento 1.1, perché la soppressione della lettera *b*) dell'articolo 1, comma 1, così come abbiamo proposto, è rivolta proprio a porre rimedio ad una contraddizione. Infatti, da un lato si parla di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e dall'altro si prevedono norme che incidono sulle modalità di ingresso, peraltro già previste dall'attuale normativa. Quindi, contemporaneamente abbiamo una confessione d'impotenza rispetto al superamento degli ospedali psichiatrici e una contraddizione normativa.

Presidente, in Commissione il Governo aveva parlato di richiamare tale situazione in un ordine del giorno, perché effettivamente questa contraddizione c'è. Ho cercato allora di predisporre davvero un ordine del giorno, per quanto tecnicamente improbabile, trattandosi di una soppressione, con il risultato che il Governo si è rimesso all'Aula e il relatore ha espresso parere negativo. Qualcuno mi dovrà spiegare se vogliamo ridurre questo provvedimento, così delicato perché riguarda la vita di persone deboli e malate, ad uno *spot* elettorale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Alberti Casellati e Caliendo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 3)/1, già emendamento 1.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del subemendamento 1.2 (testo 3)/1, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 (testo 3), nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2 (testo 3), presentato dai relatori, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.5 (testo 2) e 1.6 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9 (testo 3).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9 (testo 3), presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11 (testo 3).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11 (testo 3), presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.13 è stato espresso un invito al ritiro. Chiedo al senatore Lo Giudice se accetta tale invito.

LO GIUDICE *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15 (testo 2), presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.16 è stato espresso un invito al ritiro. Chiedo alla prima firmataria, senatrice Mussini, se accetta tale invito.

MUSSINI *(Misto)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.17 e 1.18 sono inammissibili.

Sull'emendamento 1.19 è stato espresso un invito al ritiro. Chiedo alla prima firmataria, senatrice Mussini, se accetta tale invito.

MUSSINI *(Misto)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.100 è stato espresso un invito al ritiro. Chiedo alla prima firmataria, senatrice Petraglia, se accetta tale invito.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20 (testo 2).

ALBERTI CASELLATI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, volevo spiegare perché il voto del Gruppo di Forza Italia sarà contrario a questo emendamento. Il motivo è che con esso noi diamo luogo all'ennesimo carrozzone. Noi attiviamo con esso un «Tavolo per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari», il che significa che le Regioni e lo Stato sono incapaci di provvedere a questo, dopo ben tre rinvii. È un altro carrozzone!

Io mi chiedo: nessuno ha pensato che esiste un potere sostitutivo dello Stato di fronte all'inerzia delle Regioni, visto che siamo arrivati al terzo rinvio? È vero che questo tavolo non comporta oneri, perché così è scritto. Però, quando non si vuole assumere una decisione, allora si istituiscono, come sempre, le commissioni. *(Applausi del senatore Malan)*.

PRESIDENTE. Senatore Dalla Zuanna, la invito ad esprimersi su tale questione. Io ritengo, infatti, che il termine «tavolo», soprattutto se scritto con l'iniziale maiuscola, possa stimolare una riflessione proprio al fine di trovare un termine diverso; altrimenti uno pensa all'Ikea...

DALLA ZUANNA, *relatore*. Signor Presidente, al di là del termine «tavolo», il problema è che, malgrado tutte le misure assunte nel passato, purtroppo di tale questione ci si occupa nelle Aule parlamentari, in occasione delle proroghe, ma successivamente si vede che, di fatto, nelle Regioni, presso il Ministero e anche negli ospedali di questo problema ci si occupa poco.

Il tentativo condotto con questo emendamento è di mantenere un controllo parlamentare maggiore su questo processo. Quindi, io ritengo che valga la pena mantenere questo emendamento. Nel caso,

possiamo riscrivere la parola «Tavolo» con l'iniziale minuscola, però l'idea è proprio quella di mantenere un controllo parlamentare sulla questione, perché è fondamentale farlo.

PRESIDENTE. Quindi, con questa riscrittura del termine «tavolo» con la «t» minuscola (perché con la «T» maiuscola diventa non un soggetto in senso generico, ma un soggetto istituzionale), passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.21 è stato espresso un invito a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno. In caso contrario, il parere è contrario.

Chiedo al primo firmatario, senatore Romani Maurizio, se accetta tale invito.

ROMANI Maurizio *(Misto)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ed il relatore a pronunziarsi sull'ordine del giorno G1.21.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Lo accolgo.

DALLA ZUANNA, *relatore*. Signor Presidente, il relatore conferma il suo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.21 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.350.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.350, presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 e G1.101 non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.102, presentato dalla senatrice Simeoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.103.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.103, presentato dai senatori Alberti Casellati e Caliendo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1417

PRESIDENTE.

Passiamo alla votazione finale.

ROMANO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(PI)*. Signor Presidente, signori Sottosegretari, colleghi senatori, ancora una volta si ravvede la necessità di un decreto?legge finalizzato al completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari che contiene la proroga, dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015, per l'auspicato definitivo superamento degli OPG con nuove strutture sanitarie. Ma una premessa è fondamentale.

Le persone che abbiano cessato di essere socialmente pericolose devono essere senza indugio dimesse e prese in carico sul territorio dai dipartimenti di salute mentale. Già in diversi atti di indirizzo dal 2008 al 2012 si prevedeva che le Regioni adottassero una programmazione e che si affidasse ai dipartimenti di salute mentale la presa in carico di tutte le persone con disturbi mentali, detenuti o internati.

Sul tema in questione, come è evidente, si confrontano diritti spesso confliggenti: da un lato i diritti fondamentali di ogni persona, dall'altro il diritto della collettività alla sicurezza.

Proprio al fine di dare una risposta compiuta, già da diversi anni si persegue l'obiettivo del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, così da consentire alle persone ammalate di essere curate da persone e strutture adeguate.

Allora, perché un'ulteriore proroga al 1° aprile 2015? Perché non si è ancora pronti ad accogliere gli attuali e futuri ospiti degli ospedali psichiatrici giudiziari in residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), in comunità alloggio e nei dipartimenti di salute mentale. Detto in altri termini, nessuna Regione ha completato le REMS, le comunità alloggio sono poche e quasi del tutto assenti in ampie aree del territorio nazionale; scarsa o insufficiente è l'assunzione piena di competenze da parte delle ASL attraverso i dipartimenti di salute mentale.

A fronte di queste inadeguatezze e delle conseguenti ennesime richieste di proroga, non si può non provare un senso di frustrazione e di avvertita impotenza.

Negli ospedali psichiatrici giudiziari continuano ad essere ricoverate, inoltre, persone cui da anni il giudice continua a prorogare la reclusione, spesso oltre il tempo della pena per il reato commesso, per mancanza di percorsi di cura personalizzati o territoriali che siano alternativi. Inoltre, ci sono anche persone che trascorrono negli OPG tempi relativamente brevi, per lo più in attesa di giudizio.

La proroga oggi in discussione risponde essenzialmente anche ai seguenti requisiti: svuotare nel più breve tempo possibile gli OPG impedendo ricoveri provvisori; favorire la dimissione degli attuali ricoverati che non presentino pericolosità sociale; evitare la trasformazione - credo che questo sia un aspetto molto importante e delicato - delle REMS in ospedali psichiatrici giudiziari.

Pertanto, con la conversione emendata di questo decreto-legge, da un lato si contribuisce ad accelerare lo svuotamento e il superiamo degli OPG, dall'altro si favorisce un procedimento che non accresca evidentemente la pericolosità sociale.

È evidente che un'esperienza territoriale come quella dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, cui si riconosce uno sforzo veramente titanico per far sì che il lavoro sia sempre rispettoso - come lo è - dei ricoverati, non può non indurci a sottolineare che la chiave del problema sta in un forte *deficit* di comunità. Non è un caso che i Piani sanitari nazionali e regionali, parlando di malattie mentali, usino la parola «comunità», fino a definire approcci disciplinari «psichiatria di comunità», «salute mentale di comunità» o forme di intervento che superino quello specialistico dei servizi *ad hoc*, arrivando a parlare di «presa in carico comunitaria», espressione che indica la concertazione di soggetti pubblici, privati, familiari, nonché del terzo settore per formulare i piani terapeutici.

Per le ragioni suddette e per le esigenze dettate da quanto riportato, il Gruppo Per l'Italia annuncia un voto favorevole sul disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Marino Luigi)*.

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a votare è già stato oggetto di valutazioni da parte di quest'Assemblea meno di un anno fa.

Gli interventi svolti nella seduta di ieri in discussione generale hanno riportato molto bene i termini del disegno di legge in esame. Noi concordiamo senz'altro, perché questo provvedimento ha il grande merito di rivedere e migliorare le condizioni dei detenuti difficili, cioè delle persone che hanno compiuto delitti ma che sono state riconosciute inferme di mente, e che quindi sono state destinate a strutture particolari, gli OPG, cioè gli ospedali psichiatrici giudiziari.

Ricordo che gli OPG sono stati oggetto di un'indagine parlamentare, ben nota, che ne ha evidenziato i grandi limiti strutturali e da cui sono emersi episodi dubbi riguardo al rispetto della dignità e del diritto alla salute delle persone ricoverate.

Il provvedimento in votazione indica anche alle Regioni azioni di sviluppo dei servizi psichiatrici sul territorio: credo che questo sia un altro aspetto importante da sottolineare.

Quindi, rimane ancora oggi il nostro giudizio positivo sull'azione di revisione e sul passaggio al Servizio sanitario nazionale della tutela di queste persone, soprattutto di quelle non ritenute più pericolose per la società.

L'aspetto critico, peraltro già evidenziato, è che ci accingiamo ad avallare l'ennesima proroga di un anno della chiusura definitiva degli OPG da parte delle Regioni e della creazione di strutture idonee alternative nell'ambito dell'organizzazione del Servizio sanitario nazionale. Tale proroga evidenzia la palese difficoltà che in questo periodo particolare hanno le Regioni e gli enti locali ad affrontare nuove riforme ed interventi strutturali e organizzativi.

Personalmente nutro - come ho già manifestato anche alcuni mesi fa - grandi dubbi sulla possibilità di centrare l'obiettivo. Sarebbe stato meglio concordare direttamente con le singole Regioni una tempistica reale, che corrisponda alle effettive possibilità per gli enti locali di mettere in atto azioni concrete. Poiché, però, così è il provvedimento, non saremo noi ad ostacolare questo ennesimo tentativo che questa volta auspichiamo vada in porto e si realizzi. Mi viene in mente il vecchio adagio «non c'è due senza tre», ma speriamo proprio che non sia così.

Dunque annuncio, a nome del Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, il voto favorevole sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice De Biasi)*.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, come Gruppo GAL siamo molto critici sul provvedimento in esame, in quanto siamo arrivati alla terza proroga, e ciò significa che in passato si è sbagliato. Si è sbagliato quando - ormai è lapalissiano, lo sanno tutti, bisogna ammetterlo - nel 2001, con la modifica del Titolo V, abbiamo fatto le Regioni, o meglio, «avete fatto» le Regioni. L'avete fatto forzatamente, con una maggioranza di appena quattro voti. Questo peccato originale si sta ripercuotendo su tutto.

È inutile dire - come alcuni colleghi continuamente dicono - che abbiamo Regioni che legiferano in maniera eterogenea, in maniera diversa l'una dall'altra, che non rispettano e non rispondono a quelle che sono le leggi che questo Parlamento approva e che il Presidente della Repubblica promulga. Perché? Perché chi ha fatto quella modifica ha creato disordine e anarchia, come disordine e anarchia si crea nel non accettare, facendo queste proroghe, il contributo che viene da Gruppi forse più obiettivi nel giudicare un decreto-legge che non si innamora e che cerca di portare avanti quello che è necessario per garantire diritti e qualità di vita dei pazienti, impedire la loro costrizione e favorire le loro cure.

D'altronde, colleghi, quando in un decreto-legge si impone che il centro di tutto sia il giudice, il quale deve verificare se in luogo del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario può essere adottata, nei confronti dell'infermo di mente, una diversa misura di sicurezza prevista dalla legge, e non si ha il coraggio di mettere il medico al centro di questa valutazione, sicuramente non stiamo facendo gli interessi della qualità di vita del paziente.

Addirittura non è stato accettato un ordine del giorno, sul quale in maniera dignitosa il Governo si è rimesso all'Aula, a causa di questa fama di giustizialismo sommario che c'è anche in questi piccoli decreti-legge. Mi riferisco all'ordine del giorno G1.103, a firma dei senatori Alberti Casellati e Caliendo, con il quale si invitava solamente a porre rimedio ad una antinomia logica «che rischia di segnare una battuta d'arresto nel processo di adeguamento delle strutture e degli istituti per far fronte alla condizione di pericolosità sociale dell'infermo». Ci sono infatti anche gli interessi dei cittadini da garantire, oltre ovviamente a quelli dei pazienti malati di mente autori di reato.

L'ordine del giorno invitava inoltre il Governo a valutare la necessità «di compiere con coerenza e senza incorrere in incongruenze di sistema tale complesso processo di innovazione delle istituzioni in cui si eseguono le misure di sicurezza detentive per gli infermi di mente». L'avete respinto con il vostro voto, che è un voto pesante ed è un voto che dimostra che non volete bene ai vostri cittadini, ma volete bene solamente agli errori che fate e non riconoscete che c'è chi magari in questo campo ne sa più di voi e cerca di limitare i danni che state facendo. Vi ricordo ancora quello del Titolo V: a quel tempo ve l'avevamo detto e adesso lo stanno pagando tutti gli italiani.

Per questo io credo che, già al tempo della legge n. 180 del 1978 (la cosiddetta legge Basaglia), il tutto avrebbe dovuto essere preso in carico dal Sistema sanitario nazionale; già 36 anni fa. Adesso siamo arrivati a proroghe su proroghe, ma tanto alle Regioni non gliene frega niente di prendere queste persone in carico. Quindi, il potere sostitutivo del Ministero ci deve essere; noi vi abbiamo invitato ad esperirlo fino in fondo e voi non l'avete voluto fare. Siete sordi e ciechi di fronte a queste realtà, in cui bisogna coniugare, mettendo al centro il medico, i diritti e la qualità di vita del paziente e, ovviamente, le misure di sicurezza nei confronti della popolazione.

Guardate che le malattie di mente non si curano per legge: le malattie mentali si curano con ospedali, con la ricerca e con professionisti capaci e attrezzati, che non sono sicuramente i giudici, ma i medici. Noi abbiamo cercato di dare un contributo anche con un emendamento, sempre a firma dei senatori Alberti Casellati e Caliendo, per la soppressione della lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 1. Era un grosso contributo che vi stavamo dando. Voi sapete che sbagliate, che è un errore averlo messo nel decreto?legge, eppure continuate nell'errore. Non riusciamo a capire il perché di questa vostra perseveranza. Errare è umano, come state facendo, ma perseverare è diabolico.

È per questo che noi voteremo convintamente contro, perché non vogliamo essere corresponsabili della condizione in cui continuate a lasciare le persone degli OPG che, vi ricordo, sono ancora centinaia. Voi sapete perfettamente che non siete in grado in questi sei mesi di fare l'azione sostitutiva per quanto concerne le attrezzature e le strutture. Non la farete mai e tra un anno ci riporterete un altro decreto e risentiremo dire che il Presidente della Repubblica è corrucciato nel firmarlo, ma continuerà a firmare. Dovete cercare di ascoltare chi in questo campo ne sa più di voi, che siamo noi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi, oggi siamo qui a parlare di questo difficile e delicatissimo problema del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. È un difficile problema perché, come si è potuto vedere anche dall'illustrazione degli emendamenti e dalla relazione fatta dai due relatori, si tratta di una materia molto complessa. Lo è dal punto di vista normativo, però lo è ancora di più sotto il profilo umano.

Noi della Lega Nord non possiamo però non sottolineare un altro aspetto difficile, come aveva detto anche il relatore Casson. Mi riferisco al contemperamento fra le opposte esigenze, da una parte, di

provvedere alla cura di persone che per una malattia si trovano ad essere minorate dal punto di vista mentale e, dall'altra, di assicurare la tutela della collettività perché si tratta di persone che, a causa della loro malattia o per la loro inclinazione, purtroppo si sono trovate a delinquere. Noi ricordiamo tristemente l'episodio dell'ormai tristemente noto Kabobo, una persona affetta da difficoltà di tipo mentale che ha procurato la morte di persone in un modo assolutamente incomprensibile. Noi riconosciamo che questa sia una persona malata, però ci mettiamo nell'ottica delle persone offese e di chi subisce dei delitti anche gravi.

Per questa ragione, le nostre perplessità e considerazioni ci portano a interrogarci: con il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari riusciremo ad assicurare la custodia idonea ad evitare che queste persone possano commettere ulteriori reati? Proprio per la loro condizione mentale probabilmente vi è anche la difficoltà di un recupero sociale e di un pentimento. È un problema legato alla malattia. Si tratta di una malattia che va curata e che a volte è anche difficilmente curabile. Noi invece ci mettiamo nella posizione di quanti ritengono che dobbiamo pensare a come riuscire a garantire la sicurezza alla collettività ed evitare che purtroppo queste persone possano commettere ulteriori reati.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame affronta un problema tipico dell'Italia, cioè la previsione di alcuni termini e la necessità di pensare a proroghe. Anche sotto questo profilo noi siamo consapevoli della necessità di tale proroga (perché di necessità si parla), in quanto non sono ancora state approntate le strutture necessarie ad assicurare la cura e la custodia a queste persone, però allo stesso tempo dobbiamo chiederci come mai dobbiamo trovarci, come accade spesso in Italia, a parlare di proroga. Come spesso accade in questo Paese, infatti, vengono previste delle normative, degli obblighi e delle previsioni (che non creiamo solo noi, perché poi ci sono i decreti ministeriali e quant'altro) talmente complesse e farraginose da renderne difficile l'applicazione.

Ciò è accaduto in moltissimi campi, perché l'obiettivo può essere il più condivisibile possibile, però nella pratica vi è la difficoltà di realizzare le strutture necessarie per raggiungerlo. Se parliamo con le nostre Regioni, possiamo anche definirle inadempienti, ma un soggetto è inadempiente quando è anche colpa sua se non ha provveduto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Noi diciamo solo che siamo favorevoli alla proroga, però riteniamo che si debba approntare tutta la strumentazione, tutti i rimedi e tutte le strutture necessarie affinché possa essere fatto. Le singole persone che hanno seguito personalmente e professionalmente l'inizio di queste nuove strutture hanno subito rilevato dei problemi tecnici, d'interpretazione e per quel motivo abbiamo votato a favore dell'emendamento 1.20 (testo 2), che prevede l'istituzione di un tavolo: quest'ultimo per noi deve essere un'occasione di confronto anche tra le Regioni e Roma, dove possano essere evidenziate le problematiche e le criticità in modo da riuscire a superarle.

A nostro avviso non dovremmo riversare un obbligo a carico delle Regioni; diciamo solo che la proroga va bene, ma dovrebbe essere l'ultima; soprattutto, dovremmo permettere alle Regioni di poter realizzare queste strutture. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Dalla Zuanna e De Biasi)*.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, direi che il voto sul provvedimento in esame è quasi obbligato, perché, come è stato detto in tanti interventi nella giornata di ieri e in quella di oggi, non ci sono alternative.

I tanti interventi di questo dibattito hanno spiegato molto bene cosa sono gli ospedali psichiatrici giudiziari, anzi potremmo dire che la discussione di questi due giorni è quasi identica a quella che abbiamo svolto esattamente un anno fa in quest'Aula. Allora eravamo tutti indignati per la proroga al 2014 che ci veniva proposta dal Governo, ma eravamo in una fase particolare: si erano appena tenute le elezioni, non era ancora stato nominato un nuovo Governo, eravamo nella fase di transizione del Governo dei tecnici.

Gli impegni furono tanti allora e in questo anno devo dire che il Senato, in particolare la Commissione igiene e sanità, ha continuato a mantenere quegli impegni con attività di monitoraggio, di verifica, di

controllo, d'incontro con le Regioni, con il Governo, con l'amministrazione giudiziaria e penitenziaria, ma altro non ci risulta sia stato fatto. Evidentemente, dobbiamo prendere atto che non tutti i soggetti coinvolti in questa vicenda lo sono alla stessa maniera. Oggi dobbiamo prendere atto molto chiaramente di un fallimento, perché questa ennesima proroga è chiaramente un fallimento per l'azione del Governo e delle Regioni, nonché per il ruolo che queste ultime devono svolgere.

Allora alcune domande ce le dobbiamo porre: cosa è stato fatto realmente per evitare in questo anno di arrivare ad una nuova proroga? I tanti interventi di questo dibattito lo hanno evidenziato chiaramente: poco, molto poco. Non solo gli OPG sono ancora aperti, ma dei 300 internati che la Commissione Marino aveva accertato come di immediata dimissibilità alcuni sono ancora lì (com'è il caso dell'internato dell'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto che vi è dal 1996 per aver rapinato 7.000 lire con una mano in tasca che simulava un'arma) oppure sono stati sostituiti con altri internati, come gli articoli di molte cronache dei giornali locali di questi giorni stanno riportando.

Quindi ci assale un dubbio, e vorremmo porre a quest'Aula e al Governo una domanda: siamo davvero certi che tutto il sistema giudiziario, penitenziario, sanitario, il sistema della salute mentale, quello amministrativo, quello statale, coinvolto da anni in questa discussione, sia realmente convinto dell'importanza del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari? Superare gli OPG vuol dire superare la logica della segregazione, senza far venire meno ovviamente l'elemento della custodia, della sicurezza e della cura, laddove tutti e tre sono necessari e vanno tenuti insieme. Ad esempio, per i nuovi internati si potevano prevedere piani personalizzati di inserimento nei dipartimenti di salute mentale dei territori, e anche questo non l'abbiamo visto.

Esprimiamo delle preoccupazioni rispetto al lavoro e ai progetti presentati dalle Regioni, che hanno proposto programmi di costruzione delle nuove strutture, le famose REMS di cui abbiamo sentito parlare, perché il numero dei posti letto previsti è superiore alle attuali presenze in OPG. Non vorremmo trovarci dinanzi a nuove strutture, sicuramente rinnovate e ben tenute, ma con le stesse modalità di cura e custodia in nome del principio che tutto cambi perché tutto resti uguale. Sarebbe opportuno - e gli emendamenti oggi approvati lo chiedono chiaramente - invitare le Regioni a rivedere le proposte, ridimensionando le strutture e il numero di posti letto, così com'è importante l'emendamento volto a finalizzare i finanziamenti pubblici alle sole strutture pubbliche. È chiaro che la soluzione più semplice in questa situazione è l'internamento, ma l'obiettivo di tutti noi evidentemente vuole essere altro.

Siamo preoccupati perché molti progetti presentati dalle Regioni hanno tempi di realizzazione previsti per i prossimi trentasei mesi. Cosa vuol dire tutto questo? Non vorremmo ritrovarci dinanzi ad una proroga per inerzia sino al 2017. Il Governo, i due Ministeri, dunque, esercitino le proprie funzioni di programmazione e controllo. Si inizi davvero il processo di dimissibilità là dove ci sono le condizioni, investendo risorse nei dipartimenti di salute mentale nel territorio, affinché possano essere in grado di prendere in carico gli internati in OPG e i ristretti in carcere.

Ognuno di noi conosce bene ovviamente la situazione dei dipartimenti di salute mentale dei propri territori, e persino nelle Regioni dove da anni si lavora per un rafforzamento della presa in carico territoriale le difficoltà sono evidenti. Allora oggi diciamo a tutti di fare attenzione: ulteriori ritardi, ulteriori proroghe sarebbero da leggere solo come una mancanza di volontà politica. Con un anno di ritardo si prevedono sanzioni per le Regioni inadempienti. Lo avevamo chiesto lo scorso anno e lo diciamo oggi: sarebbe stato meglio prevedere veri e propri tagli dei trasferimenti alle Regioni inadempienti dal Fondo sanitario nazionale. L'esperienza della chiusura dei manicomi, dopo la legge 13 maggio 1978, n. 180, racconta una storia di resistenze dell'intero sistema, che si è conclusa solo dopo che furono tagliati i finanziamenti.

Oggi, dunque, non ci resta altro che compiere una presa d'atto. Ci auguriamo che, con gli emendamenti approvati, quest'anno non trascorra invano, perché ci sono tante cose da fare.

Bene è stato aver approvato l'emendamento 1.15 (testo 2) in cui si stabilisce che la misura di sicurezza non possa avere una durata superiore a quella della pena edittale per lo stesso reato, ma si affronti il problema della pericolosità sociale, perché l'attitudine a commettere delitti sfugge del tutto ad una

definizione scientifica, e questo ce lo dicono da sempre gli psichiatri forensi e i magistrati. È un tema su cui bisogna intervenire velocemente.

E soprattutto, si utilizzi questo anno per verificare che le Regioni si attivino realmente per la presa in carico attraverso la formazione degli operatori, al fine di creare davvero programmi terapeutico-riabilitativi nei confronti delle persone sottoposte a misure di sicurezza, ponendo al centro il diritto dei pazienti alla cura e alla riabilitazione, esattamente lo stesso di quello di ogni altro cittadino e utente afferente ai servizi di salute mentale.

Se non si farà nulla, se il Governo rinuncerà a svolgere un proprio ruolo, ci vorrà davvero un bel coraggio a richiedere altre proroghe. E in quel caso, a differenza di oggi che voteremo a favore, noi di Sinistra Ecologia e Libertà e tutto il Gruppo Misto non saremo più d'accordo, perché un'ulteriore proroga sarà inaccettabile. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD e dei senatori Mastrangeli e De Pin)*.

AIELLO *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO *(NCD)*. Signor Presidente, ieri noi, come Nuovo Centrodestra, nel corso della discussione generale abbiamo avuto modo di esprimere il nostro rammarico per questa ulteriore proroga. Oggi annunciamo il nostro voto favorevole sul provvedimento perché comprendiamo che l'argomento è stato ed è molto scabroso. Quindi, rammarico a parte, siamo favorevoli al provvedimento, anche perché, con l'approvazione di alcuni emendamenti, la proroga diventa comunque consistente, si arricchisce di contenuti e introduce alcune regole certe che prevedono misure alternative a provvedimenti che molte volte sono socialmente inutili o addirittura escludenti.

Tuttavia, signor Presidente, in questo anno di tempo la vera sfida è cosa fare da subito. Tra l'altro, a noi piace ricordare le sentenze della Corte costituzionale del 2003 e del 2004, nelle quali la Corte stessa ha dichiarato l'incostituzionalità della non applicazione di misure alternative agli ospedali psichiatrici giudiziari - cito la Corte - onde assicurare adeguate cure all'infermo di mente, rilevando che il ricovero negli ospedali psichiatrici giudiziari costituisce una pesante diseguaglianza di trattamento rispetto a quanto prevede la riforma sanitaria. I giudici, quindi, mettono in evidenza che l'internamento è dannoso per tutti e che le cure psichiatriche dovrebbero svolgersi in ambito territoriale. La vera sfida, quindi, è cosa fare da subito.

Ebbene, signor Presidente, il tempo si potrebbe utilizzare fin d'ora già dal punto di vista organizzativo, dal momento che i Ministeri hanno la possibilità di attivare poteri sostitutivi, magari con linee guida e di indirizzo alle Regioni. Ricordo, tra l'altro, che un paio di anni fa erano già state destinate risorse alle Regioni per provvedere nel merito. Anche la Società italiana di psichiatria detta delle regole, più che altro degli indirizzi, che potrebbero rappresentare uno spunto per avviare da subito una riorganizzazione del sistema.

Si potrebbero - ad esempio - creare delle sezioni *ad hoc*, un istituto di pena in ogni Regione, per recuperare i soggetti ospitati negli ospedali giudiziari, che, in tal modo, potrebbero essere chiusi immediatamente; oppure si potrebbe proseguire con le dimissioni di pazienti ancora internati, incrementando l'assistenza psichiatrica ambulatoriale nelle carceri, in modo da iniziare precocemente i trattamenti necessari a far sì che i malati di mente autori di reato non debbano nemmeno transitare oggi negli OPG e magari domani nelle nuove REMS; oppure si potrebbe programmare anche la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari ogni sei/dodici mesi, a partire da ora, sempre con l'intervento dei poteri sostitutivi dei Ministeri competenti, completando il processo in un tempo di 3-5 anni, anche in rapporto alle effettive esigenze residue del circuito penitenziario. Si potrebbero favorire i percorsi extradetentivi di tutti i carcerati per ridurre il sovraffollamento nelle carceri ed impedire quello nelle sezioni psichiatriche degli istituti di pena e anche nei futuri REMS. Si potrebbero riprendere, Presidente, le proposte di riforma del codice penale, come quelle che prevedono la cancellazione del concetto di pericolosità sociale e la sua sostituzione con quello della necessità di trattamento, da riservare ai soli pazienti a cui è riconosciuto il vizio totale di mente. Ecco perché dobbiamo riprendere assolutamente il concetto di considerazione delle persone socialmente pericolose per infermità

mentale. Noi vorremmo, cioè, che si passasse dalle misure di sicurezza alla sicurezza delle cure - questo è il passaggio importante, questa è la vera sfida - immaginando percorsi vincolati che mantengano la possibilità di rendere l'aspetto della custodia sempre meno rilevante per l'aumento della consapevolezza della malattia del paziente.

Tutto ciò dunque per mirare al rafforzamento del percorso di cura - così come è stato ampiamente citato e sottolineato da molti colleghi senatori - limitando da subito gli ingressi nelle strutture e utilizzando misure alternative, con la presa in carico da parte dei servizi territoriali. Tutto questo si può fare anche inducendo, tramite le linee guida, le Regioni a cominciare ad adeguarsi.

Dobbiamo insomma assolutamente pensare a strategie che ci consentano di spostare la tematica sulla realizzazione di nuove strutture e, quindi, su ulteriori centri di costo, immaginando di applicare strategie sanitarie e sociosanitarie che consentano una volta per tutte di organizzare qualitativamente il bisogno di trattamento, inteso come modello preminente dell'aspetto terapeutico rispetto a quello detentivo.

Signori Sottosegretari, la pericolosità sociale, per quanto ci riguarda, non è un concetto scientifico. Allora, chi immagina aspetti organizzativi che possano una volta per tutte spostare la tematica sulla presa in carico del paziente, e quindi sugli aspetti preminenti dal punto di vista sanitario, sa benissimo che la psichiatria e la criminologia possono identificare fattori di rischio che inducono alla violenza, e possono forse agire su alcuni di essi. Non hanno però strumenti per prevedere comportamenti futuri e non possono quindi assolutamente distinguere la probabilità da generiche possibilità di mettere in atto nuovi delitti. Pertanto, chiudere gli ospedali psichiatrici giudiziari è una battaglia di civiltà, oltre che una battaglia culturale.

La medicina, e la scienza in generale, non può supplire ai bisogni sociali, ma può accompagnarli. Bisogna dunque sapere se vogliamo curare per tutelare la salute di un malato o se vogliamo intervenire per evitare che il paziente compia nuovi reati. Sono cose diverse. Il nodo si può sciogliere cancellando sicuramente le misure di sicurezza psichiatriche e sostituendole con misure terapeutiche o riabilitative. Ciò si rende necessario una volta per tutte, per passare finalmente dal concetto di pericolosità sociale alla necessità di trattare clinicamente il paziente giudiziario. Non possiamo e non vogliamo infatti dimenticare che il diritto all'assistenza sanitaria delle persone detenute resta un drammatico vuoto da colmare.

Il mio Gruppo esprimerà dunque un voto favorevole sul provvedimento, stimolando al contempo il Governo ad intervenire anche con poteri sostituivi, se necessario, nella speranza di non doverci trovare qui, tra un anno, a discutere di ulteriori proroghe, certificando ancora inadempienze o addirittura fallimenti. *(Applausi dal Gruppo NCD e dei senatori Dalla Zuanna e De Biasi)*.

SIMEONI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo oggi in dichiarazione di voto per un provvedimento che è quasi la fotocopia del decreto proroga approvato nel marzo 2013, quando, appena entrati nelle istituzioni, dovemmo confrontarci con il delicato argomento del superamento degli OPG.

Dico «quasi» fotocopia, perché in quel decreto, che fummo costretti a convertire, vi era anche l'infausta disposizione sul caso Stamina a dimostrazione di come, spesso, l'utilizzo della decretazione d'urgenza porti a commistioni scellerate.

Le norme per il superamento degli OPG sono necessarie ed auspicabili ed il ritardo nella loro applicazione sta diventando insopportabile.

Qui in Senato, lo scorso 27 marzo, abbiamo partecipato ad un convegno in cui sono intervenute varie autorità, dai medici esperti del settore al nostro ex-collega, ed ora sindaco di Roma, Ignazio Marino. In quel convegno è stato ribadito ancora una volta come gli ospedali psichiatrici giudiziari siano dei veri e propri campi di concentramento o - come sono stati definiti da una delegazione del Consiglio d'Europa - luoghi di tortura. È stato, inoltre, ricordato che l'esistenza di queste strutture sul suolo italiano è stato motivo di sanzioni da parte dell'Europa, ma soprattutto motivo di vergogna per il nostro

Stato, agli occhi del resto dei popoli europei.

È stato raccontato come i cosiddetti ospiti di quelle strutture vengano contenuti in strutture fatiscenti, in condizioni igienico-sanitarie disastrose e senza alcuna assistenza medica o psichiatrica. È stato raccontato come gli stessi versino in stato di abbandono da parte dello Stato e delle istituzioni. È stato raccontato come gli OPG siano un buco nero in cui, una volta entrati, si smette di essere umani. È stato raccontato di un ragazzo che ha fatto una rapina da 7.000 lire nel 1992 e, dopo essere stato rinchiuso per 22 anni, oggi è ancora detenuto. Mi viene allora da dire: basta con le proroghe, non prendiamoli e non prendiamoci in giro!

Dal testo del disegno di legge in esame ci accorgiamo del rischio che il termine effettivo per la chiusura degli OPG venga spostato al 2017 e questo è assolutamente inaccettabile.

Ad un anno di distanza dalla precedente proroga ci troviamo a rimandare ancora il termine di una riforma necessaria ed irrimandabile e mi chiedo: stiamo davvero facendo tutto ciò che è possibile per attuare la chiusura degli OPG?

Al centro di tutto c'è la realizzazione degli ormai famosi REMS, delle nuove strutture che devono essere costruite o riconvertite dalle Regioni per ospitare i detenuti-pazienti. E naturalmente nelle Regioni, tra gare di appalti, Conferenze di servizi, patti della salute, Conferenze Stato-Regioni ed infiniti ricorsi giudiziari, i tempi si dilatano all'infinito.

Ancora una volta ci rendiamo conto di come le Regioni siano dei carrozzoni inutili, che spesso hanno il solo ruolo di rendere complicata una soluzione semplice.

Inoltre, in questi due anni, ci si è concentrati sull'aspetto strutturale del problema: l'unico obiettivo pare sia quello di costruire. Proprio su questo argomento il Movimento 5 Stelle è stato sempre molto critico: invece di riconvertire strutture che potrebbero essere funzionali (ospedali dismessi), si pensa solo ad appaltare la costruzione di nuovi edifici, con un grave aumento dei costi e degli sprechi.

Il rischio è che si ripeta il disastro del piano per la riduzione dell'affollamento penitenziario. Il 29 giugno 2010 è stato approvato il piano carceri dall'allora Governo Berlusconi, che prevedeva la realizzazione di 9.150 posti, per un importo totale di 661 milioni di euro. Oggi i fondi sono calati a 450 milioni, ma neanche un mattone è stato posto.

Partendo da queste premesse, in Commissione sanità ci siamo interrogati se il problema delle strutture sia l'unico da superare: la risposta è no!

Vi sono tantissimi aspetti che vengono trascurati, a partire dalla necessità della gestione unitaria della riforma, attraverso una cabina di regia, fino ad arrivare alla formazione del personale e alla previsione di programmi di sostegno.

Nel mio ultimo intervento su questo argomento, all'inizio dell'attuale legislatura, avevo sottolineato che nella relazione della Commissione d'inchiesta sugli OPG della precedente legislatura veniva riscontrato dai sopralluoghi effettuati dai colleghi, una forte carenza di personale medico specialistico all'interno delle strutture: spesso un solo medico e due infermieri, a fronte di centinaia di pazienti, e l'assenza di figure quali psichiatri o psicologi, che sono l'essenza di questo settore. Detti aspetti non possono e non devono venire trascurati nel processo di riforma e superamento degli OPG.

Proprio per questo abbiamo adottato una risoluzione, votata dalla Commissione all'unanimità, che vuole riequilibrare il testo inserendo specifiche norme sulla riqualificazione dei Dipartimenti di salute mentale, sulla formazione degli operatori e sulla durata massima delle misure di sicurezza da scontare presso i REMS.

A questo proposito vorrei sottolineare che la nostra posizione, come Movimento 5 Stelle, è sempre stata per la certezza della pena, ma non contro la rieducazione ed il recupero del detenuto, che è un principio fondamentale inserito anche nella nostra Costituzione. Vogliamo che chi ha sbagliato paghi, ma non vogliamo buttare via la chiave.

Non dobbiamo però farci illusioni, perché alcuni soggetti sono oggettivamente irrecuperabili ed inadatti a tornare ad una normale vita sociale. E questo lo dico per esperienza personale, visto che per molti anni ho prestato servizio presso alcuni istituti di cura di malattie psichiatriche. In ogni caso, non

è questo un buon motivo per trattarli come bestie. Dobbiamo garantire loro il rispetto ed il decoro che spetta agli esseri umani. Dobbiamo capire che il benessere sociale passa attraverso il benessere psichico dei nostri cittadini.

Per questo è un nostro obbligo recuperare quei soggetti che possono essere aiutati e garantire la sicurezza ed il decoro a coloro che non possono essere reinseriti nella società, per dimostrare ai nostri cittadini che il sistema funziona e che vivono ancora in uno stato civile; per rassicurare tutti i famigliari disperati che si sentono abbandonati e che hanno paura di farsi aiutare dallo Stato, perché temono di vedersi strappare un proprio caro e di vederlo buttato in un buco nero da cui non riemergerà più.

Noi dobbiamo ridare fiducia e speranza alle famiglie e, allo stesso tempo, garantire la sicurezza della comunità. Realizzare una valida alternativa agli ospedali psichiatrici giudiziari non deve essere un'utopia né un fastidioso impegno da rimandare eternamente, ma una priorità in cima alla lista dei nostri impegni. Come in cima alla lista degli impegni deve essere la risoluzione del problema carcerario in generale, e non perché temiamo le multe della Corte di Strasburgo, ma perché ce lo dice la nostra coscienza.

Sebbene le considerazioni inserite nella nostra risoluzione siano state recepite parzialmente nel testo in esame, e pur nutrendo forti dubbi che il Governo possa realmente gestire in maniera efficiente questa importantissima riforma, oggi il Gruppo del Movimento 5 Stelle voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Dalla Zuanna, De Biasi, Dirindin e Romani Maurizio. Congratulazioni)*.

ALBERTI CASELLATI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, è con profondo disagio che annuncio l'astensione del Gruppo dei senatori di Forza Italia su questo provvedimento. Con disagio, perché la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari è un'idea che nasce proprio da Forza Italia ancora nel lontano 2009: un'idea che si è tradotta poi in un provvedimento normativo, un'idea che noi riteniamo tuttora valida.

La nostra posizione di astensione non è contraddittoria, ma riteniamo che non sia possibile che una materia così delicata, che pone le coscienze di tutti davanti ad interrogativi forti, che riguarda persone con gravi malattie, sia trattata a livello di uno *spot* elettorale. Perché di questo si tratta. I continui rinvii - siamo ormai al terzo - rispetto al superamento degli OPG, perché mancano le strutture intermedie, rappresentano sostanzialmente un gettare la spugna, una manifesta dimostrazione di impotenza da parte del Governo e del Parlamento.

Tanto varrebbe, per rispetto dei tanti pazienti in attesa di uno scatto in avanti delle istituzioni, dichiarare direttamente una mancanza di volontà per la chiusura di tali strutture ottocentesche. Oggi si sta semplicemente decidendo di scaricare in avanti le responsabilità. Si tratta di un vero e proprio disimpegno che avremmo voluto evitare e che si caratterizza inoltre per alcune incongruenze, di carattere sia giuridico che pratico.

In questo provvedimento è evidente una contraddizione logica tra l'intento di procedere al superamento definitivo degli OPG e la previsione di una modifica normativa per disciplinarne gli ingressi: il che per noi è inaccettabile. Il rischio è che, invece di rendere il ricorso alla detenzione psichiatrica una *extrema ratio*, si finisca con l'ingenerare un ulteriore caos normativo, provocato dalla sovrapposizione caotica di leggi diverse che già regolamentano la materia. Da ciò non potranno che scaturire difformità interpretative in sede di applicazione giurisdizionale. Per questo abbiamo tentato, prima in Commissione e oggi in Aula, di inserire elementi di chiarezza che riteniamo imprescindibili per riformare concretamente una parte così rilevante della nostra legislazione penale. È infatti chiaro che, in mancanza di azioni concrete da parte di tutte le istituzioni competenti, l'autorità giudiziaria si troverà costretta inevitabilmente a far ricorso, nella gran parte dei casi, a nuove misure di sicurezza detentiva in ospedale psichiatrico giudiziario o in casa di cura e custodia.

Ma in questo modo non si risolve alcuno dei problemi legati alla nostra attuale legislazione: non si chiudono le strutture esistenti e non si avvia quel processo innovativo in grado di coniugare le cure da assicurare ai rei incapaci di intendere e volere, con la garanzia di sicurezza sociale per tutti i cittadini. Se poi si pensa che siano sufficienti le previste verifiche semestrali rispetto agli adempimenti delle Regioni per sbloccare una situazione di quasi totale inerzia, allora si compie semplicemente un esercizio di pura fantasia.

Le lentezze e le inefficienze sin qui dimostrate dalle Regioni, alle quali questo provvedimento concede ulteriori 12 mesi di tempo per intervenire, non si superano se non si mette mano in maniera decisa ai poteri di monitoraggio e controllo. E qualora ciò non avvenga in modo appropriato, lo Stato ha l'obbligo - ripeto l'obbligo - di attivare i poteri sostitutivi nei confronti delle Regioni, per evitare che si continuino a perdere e a disperdere le risorse messe a disposizione.

Quindi, nessun rinvio, ma potere sostitutivo nei confronti delle Regioni inadempienti. Altro che tavoli! Altro che carrozzoni! Alla faccia del proclamato alleggerimento della pubblica amministrazione!

Voglio ricordare che, per la realizzazione e la riconversione delle strutture, sono complessivamente già stati stanziati a favore delle Regioni, per gli anni 2012 e 2013, 180 milioni di euro, all'interno dei quali è stata individuata, con un'invenzione di vera e propria finanza creativa, la copertura per i quasi sei milioni di euro, necessari per finanziare la proroga al 31 marzo 2015. Ma che fine hanno fatto questi finanziamenti fino ad ora stanziati? Non c'è stato alcun approfondimento adeguato sul motivo dell'inerzia manifestata dalle Regioni.

Se in alcuni casi la precedente disposizione normativa ha certamente scontato una impreparazione tecnica e culturale da parte degli enti, frutto di una impostazione legata più a retaggi repressivi che terapeutici, dall'altra parte alcune indeterminatezze legate al ruolo delle nuove strutture sanitarie per l'esecuzione delle misure di sicurezza non hanno di certo agevolato tale percorso.

Come dimostrano i numerosi quesiti posti in questi ultimi anni, è mancata una chiarezza di fondo anche dal punto di vista strutturale ed organizzativo, con criticità progettuali in ordine alla sorveglianza perimetrale e agli aspetti gestionali, sociali, ambientale e persino di carattere medico.

Questo disegno di legge, inoltre, non risolve uno degli aspetti più drammatici della questione: ossia l'indebito protrarsi della permanenza in tali strutture di alcuni pazienti, pur in assenza di una specifica esigenza detentiva dovuta alla pericolosità sociale della persona. Sono i cosiddetti «ergastoli bianchi», che pongono il nostro Paese in un evidente e drammatico ritardo rispetto agli altri Paesi europei, e non solo.

Così come non ci sono piani di intervento per il potenziamento delle strutture territoriali e per rafforzare le piante organiche dei dipartimenti di salute mentale.

Per questo non possiamo esprimere un voto favorevole, nonostante la nostra impostazione culturale - come dimostrano i tanti interventi varati negli scorsi anni dai Governi di centrodestra - sia assolutamente quella di superare, subito e nel miglior modo possibile, l'attuale sistema di detenzione psichiatrica.

In assenza di un ripensamento sostanziale delle misure previste, sarà inevitabile - lo dico con rammarico - procedere tra un anno a nuovi interventi per prorogare, magari a tempo indeterminato, i tempi di attuazione di una riforma che, fin qui, la classe politica ha più volte annunciato ma mai realizzato.

Per troppo tempo tante delle persone coinvolte dagli effetti di questo intervento sono state, a torto, ritenute invisibili.

Se oggi la politica ha finalmente maturato la consapevolezza necessaria per superare un'organizzazione obsoleta, inefficiente e non rispettosa della dignità di tutti i cittadini, è chiamata a farlo in maniera seria, compiuta, risolutiva ed efficace. Mi sembra che la strada perseguita vada in direzione opposta, nascosta dietro il manto colpevole della inefficienza delle Regioni.

La responsabilità, Presidente, è un concetto che non si può delegare, come si è fatto con la creazione di carrozzoni, del tavolo di superamento o di altro, che chiaramente non sono idonei a risolvere il

problema, ma solo a differirlo, in maniera inutile, ad un tempo indefinito.

Questo è quello che un buon legislatore non può e non deve fare. Ed è per questo che il Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura si asterrà dal voto. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

DIRINDIN *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, annuncio il voto convintamente favorevole del Gruppo Partito Democratico rispetto al provvedimento che ci accingiamo ad approvare in questa giornata, e lo esprimo ancora più convintamente dopo l'interessante dibattito e gli interventi svolti questa mattina.

Il Gruppo Partito Democratico e soprattutto la Commissione sanità hanno lavorato intensamente nel corso dell'anno per evitare quello che, in tante occasioni, molti di noi (ultimamente anche in quest'Aula) hanno definito vergognoso. Mi riferisco non tanto alla richiesta di proroga, quanto al fatto che essa discende da inerzie di tutte le istituzioni e di tutti i soggetti che sono stati e sono responsabili dei procedimenti necessari per superare gli OPG, con alterne vicende.

È vero - come ha detto la senatrice Alberti Casellati - che il procedimento, se guardiamo agli anni più recenti, è stato avviato con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° aprile 2008, esattamente sei anni fa. Vorrei però ricordare che, dal 1° aprile 2008, per ben quarantadue mesi non si è fatto quasi niente. Ci sono voluti quarantadue mesi semplicemente per riuscire ad approvare un tavolo di monitoraggio e farlo passare in Conferenza Stato-Regioni. Sicuramente ci sono delle responsabilità anche dei precedenti Governi.

È inutile, quindi, dichiarare che siamo responsabili di aver previsto una nuova proroga. Bisogna essere concreti e guardare i fatti con realismo. Bisogna guardare gli errori che sono stati fatti in passato e domandarci come possono essere risolti e affrontati per non commettere ancora lo stesso errore.

Vorrei anche ricordare alla collega Alberti Casellati che - come lei dovrebbe sapere - il commissariamento è già previsto nella legge n. 9 del 2012 ed è stato solo reinserito nel decreto-legge che il Governo ha presentato e che stiamo convertendo con delle modifiche. Mi corre l'obbligo di informare l'Aula che l'unica Regione che ha in corso una procedura di commissariamento, perché il Governo ha rilevato che non è stata in grado di presentare entro il mese di maggio dell'anno precedente il programma per il superamento degli OPG, è la Regione Veneto, rispetto alla quale probabilmente dobbiamo chiedere al Governo (e sarà fatto sicuramente nelle prossime occasioni) di accelerare la procedura, perché è partita parecchi mesi fa e non è stata ancora conclusa.

Non solo. Il decreto-legge che il Governo ha sottoposto al nostro esame sta accelerando - per così dire - e rafforzando l'azione di commissariamento, sulla base dell'articolo 120 della Costituzione, prevedendo che se entro sei mesi dalla sua entrata in vigore non ci saranno elementi che consentano di rilevare una vera accelerazione, tale da consentire la conclusione nell'anno, il commissariamento partirà nei successivi sei mesi.

Il commissariamento, quindi, sta a cuore a tutti noi, proprio perché vogliamo che chi è inadempiente sia soggetto a poteri sostitutivi affinché le cose possano andare avanti.

Certamente, tutti noi approviamo con grande amarezza questo provvedimento, perché dimostra, ancora una volta, che si è avviato un processo che ha subito un'accelerazione negli ultimi mesi anche grazie al lavoro di monitoraggio che la Commissione sanità del Senato ha svolto affinché tutti i soggetti relazionino e si rendano conto delle difficoltà.

È vero che questo progetto è stato avviato lentamente, ma credo che questo provvedimento stia portando avanti il superamento della logica delle mere enunciazioni di principio e stia avviando un processo più cogente che impone una serie di adempimenti a tutti i soggetti, chiedendo una forte accelerazione.

Credo, dunque, che la sfida sia importante. Se noi crediamo in essa e mettiamo tutto l'impegno necessario affinché ognuno la raccolga e la porti avanti con determinazione e anche con coraggio - talvolta occorre coraggio per superare gli ostacoli e le inerzie che, per troppi anni, abbiamo visto -

forse riusciremo a vincerla nei tempi che oggi ci siamo prefissati.

Il Partito Democratico, dunque, annuncia il voto favorevole sul provvedimento, per una serie di ragioni che voglio rapidamente sintetizzare. Innanzitutto, si tratta di un provvedimento che si occupa di coloro che sono gli ultimi tra gli ultimi. Come è stato già evidenziato nella seduta di ieri, sono persone che soffrono di disagio mentale. Tutti noi sappiamo, per esperienze dirette e indirette, quanto le persone che soffrono il disagio mentale siano spesso vittima dello stigma e del degrado delle strutture in cui sono accolte ed assistite; sono persone che hanno commesso reati e, quindi, sono private della libertà.

Risulta che le persone presenti nei sei OPG ancora aperti siano 1.051. Queste persone sono private della libertà in luoghi indegni di una società civile - come ha sottolineato innanzitutto il Presidente della Repubblica - e dunque soffrono di quello stigma e di quegli enormi pregiudizi che ancora esistono nel nostro Paese nei loro confronti. Soffrono di esclusione, di isolamento e della mancanza di piani terapeutico-riabilitativi degni di un servizio sanitario che si faccia carico soprattutto dei più deboli.

Riteniamo, inoltre, che rafforzare gli interventi a favore del superamento degli OPG sia una questione di rispetto della dignità delle persone e dei diritti dei cittadini. Ci amareggia molto il fatto che negli ultimi mesi - come abbiamo potuto rilevare dalle varie audizioni svolte - i provvedimenti precedentemente adottati siano stati spesso interpretati in maniera restrittiva, trasformando questo processo quasi in una questione di meri lavori pubblici. Ciò è estremamente deludente, perché il problema è la tutela della salute e non la realizzazione di nuove strutture. La realizzazione delle nuove strutture è lo strumento con cui noi possiamo riconoscere il diritto alle persone malate di mente a essere curate, assistite e aiutate al reinserimento sociale, nei limiti in cui ciò è possibile, come qualunque altra persona nel nostro Paese, con lo stesso diritto a essere curate.

Gli elementi messi in campo integrando il decreto-legge presentato dal Governo ci aiutano ad avere fiducia nel processo che svolgeremo quest'anno. Posso affermare, e non solo a nome del Gruppo PD, ma credo anche di tutti i colleghi che hanno lavorato con noi in 12ª Commissione permanente, che quest'anno non mancheremo di seguire regolarmente e sistematicamente le tappe raggiunte da tutti i soggetti, affinché tutti noi possiamo svolgere quel ruolo di sostegno, di promozione e di stimolo che spetta al Parlamento una volta emanato un provvedimento, proprio per verificare che poi alla legge sia data attuazione.

È stato previsto un tavolo di monitoraggio, perché vi è bisogno di un forte coordinamento per andare avanti. Il coordinamento che non si è creato autonomamente necessita di una sorta di cabina di regia per favorire una vera e propria *governance* del sistema. C'è bisogno che le Regioni tutte facciano i piani terapeutico-riabilitativi, per rendere chiaro e cogente - questo l'abbiamo scritto, perché deve essere chiaro alle aziende sanitarie - che l'obbligo di predisporre per ogni persona attualmente internata un piano terapeutico è necessario per rispetto del loro diritto. C'è bisogno della formazione del personale, com'è già stato detto ieri, e c'è bisogno, soprattutto, di norme per ridurre i nuovi ingressi in OPG. Se da un lato il sistema sanitario si dovrà attrezzare convintamente per accogliere le persone che attualmente sono internate, è necessario che non siano inviate agli OPG le 600 persone che negli ultimi anni mediamente vi sono state inviate, perché altrimenti svuotiamo una vasca, che nel frattempo però si riempie con nuove persone che vengono inviate negli OPG. Per questo è molto importante il ruolo che possono svolgere il Ministero della giustizia e la magistratura e la collaborazione tra le aziende sanitarie e il Servizio sanitario.

Quindi voteremo convintamente a favore di questo decreto-legge e lavoreremo per poter dare attuazione a quanto abbiamo proposto, in questo anno che ci resta, nella convinzione che alla fine del prossimo anno avremo fatto passi avanti di gran lunga più importanti di quelli fatti in passato. *(Applausi dai Gruppi PD e NCD).*

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, come ho già accennato nel mio precedente intervento, la strada fin qui delineata e programmata non porterà alla soluzione del problema. Nella relazione tecnico-normativa che accompagna il decreto-legge, a pagina 9, si evince la volontà di non rendere strutturale tale proroga. Ma i meccanismi che vengono individuati per rendere reale questa volontà, che per il momento è solo sulla carta considerato che siamo già alla seconda proroga, sono o saranno totalmente inefficaci. Il dispositivo infatti prevede l'obbligo per le Regioni di dar conto, entro sei mesi, dello stato di avanzamento degli interventi.

È facile comprendere che, se le Regioni non riuscissero ad ottemperare, al Governo rimarrebbero solo sei mesi per risolvere definitivamente la questione, cosa del tutto impossibile da realizzare.

Ribadisco quindi la necessità di intervenire seguendo le indicazioni dei professionisti che si occupano di tali problematiche e che hanno trascorso la loro intera vita rinchiusi negli stessi luoghi.

Quindi mi asterrò dal partecipare a questa votazione, in quanto il provvedimento è incompleto ed inefficace; contestualmente, invito le Commissioni competenti a non perdere altro tempo e ad audire gli operatori esperti nel settore, per arrivare finalmente ad una legge che non renda legale la tortura delle persone in difficoltà. In Toscana e in Emilia il professor Alessandro Margara ha cercato di ampliare e di rendere funzionale la legge n. 9 del 2012, ma è rimasto completamente inascoltato anche in questo decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei relatori è stata presentata la proposta di coordinamento C1, che si intende illustrata.

Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, la metto ai voti.

È approvata.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).*

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei ringraziare gli uffici per il lavoro preziosissimo che hanno fatto con noi, fin dal seminario sugli ospedali psichiatrici giudiziari, che ha visto la presenza di moltissimi esperti del settore e di persone che hanno lavorato negli OPG, con buona pace della senatrice Bottici.

Sull'ordine dei lavori

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, intervengo in relazione al prosieguo dei nostri lavori e del successivo punto all'ordine del giorno. In considerazione dell'andamento che gli stessi hanno avuto sinora e dall'assenza del presidente Palma, unico proponente del disegno di legge n. 112, propongo, credo con l'accordo degli altri Gruppi, di rinviare la trattazione del provvedimento alla prossima seduta.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Siamo d'accordo con il rinvio alla prossima seduta, se questo non si tramuta in un rinvio politico. Se vi sono ragioni diverse da quelle illustrate dalla collega del Gruppo del Partito Democratico, è bene che emergano in questo momento. Diversamente, e per queste ragioni, noi possiamo esprimere il nostro consenso al rinvio.

PRESIDENTE. Essendo già previsto dal calendario che gli argomenti non conclusi vengono automaticamente rinviati alla settimana prossima, il calendario resta immodificato.

Saluto ad una rappresentanza di allievi dell'Aeronautica

PRESIDENTE. Saluto gli allievi della Scuola militare aeronautica «Giulio Douhet» di Firenze. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, cercherò di essere molto breve. Credo che sia opportuno e doveroso per quest'Aula ricordare oggi il genocidio armeno.

Oggi è la Giornata mondiale in cui si ricorda questo terribile genocidio avvenuto, come data simbolica, nel 1915, quasi un secolo fa. Oggi è il 99° anno da quella data drammatica, che coincise poi, peraltro, con l'entrata in guerra dell'Italia. È particolarmente significativa per il nostro Paese, dove la comunità armena è molto radicata e ampia. Per quel genocidio ci furono più di un milione di morti in una terribile traversata nel deserto, con persone che morirono letteralmente di fame, di umiliazione, di stenti e violenze.

Voglio anche ricordare, come testimoniato da quel toccantissimo libro di Antonia Arslan, quante persone in quel momento vennero uccise nella stessa Turchia.

A questo proposito tengo ad annunciare una notizia che trovo straordinariamente positiva: dopo tanti anni il presidente turco Erdogan per la prima volta ha chiesto scusa, ha fatto le condoglianze ai nipoti e pronipoti del popolo armeno così atrocemente trucidato. Trovo che questo sia non solo dal punto di vista dei diritti umani, ma dal punto di vista della politica internazionale un segnale di straordinaria positività che ci fa ben sperare nel futuro in un'amicizia tra i popoli.

Intervengo come presidente dell'associazione parlamentare «Amici dell'Armenia». Sono onorata dell'incarico che ricopro, e spero che, con questo Senato e con la Camera, potremo fare un lavoro proficuo perché la memoria non si perda. Tuttavia, auspico che la memoria di quel genocidio, che avvenne ben trent'anni prima della Shoah e che ha segnato un insieme di genocidi che abbiamo vissuto

nel secolo scorso, non venga chiusa in un cassetto, ma viva indissolubilmente nei valori dell'oggi, per costruire insieme un futuro di pace.

Oggi noi commemoriamo questo genocidio, e ci stringiamo al popolo armeno, che ha trovato finalmente una Patria e che convive tra diaspora e Patria nella richiesta di quell'autonomia politica, culturale e umana che è il fondamento della dignità di ogni popolo. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII).*

PEZZOPANE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, questa mattina mi sono recata all'Ufficio postale del Senato, dove ognuno di noi riceve lettere, messaggi e posta ordinaria, e ho trovato una busta di colore giallo rivolta a me nella qualità di Vice Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica. Purtroppo, all'interno ho trovato, mio malgrado, tre fogli, ovviamente anonimi: uno rivolto a me, un altro al collega Casson e l'altro ancora al collega Stefano. Non mostro il contenuto di questi fogli, perché sarebbe ingiurioso nei confronti di quest'Assemblea e del nostro ruolo di senatori; è evidente che si tratta di insulti tra l'ironico e il minaccioso, di immagini anche oscene, perché quando si vuole colpire una donna ci si mette anche una gran dose di misoginia. Credo che il riferimento sia al lavoro che stiamo facendo nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, visto che - ripeto - è rivolta a me e ai senatori Casson e Stefano.

Voglio denunciare quanto ho subito, avvertendo, se mai qualcuno ascolterà queste parole e se mai lo farà la persona che ha ritenuto di dovermi salutare così in questa mia giornata, che io non ho paura di queste cose, e che non solo non ho paura, ma le ritengo ridicole, vergognose e anche molto sciocche. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI, GAL e NCD).* Inoltre, le considero persino indegne di querela. Non farò nemmeno la fatica di andare a sporgere una querela nei confronti di gente che ritiene di doversi rivolgere in questa maniera, nascondendosi dietro l'anonimato, a dei senatori della Repubblica che stanno facendo il loro dovere con dignità, con orgoglio e con fermezza. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpI, FI-PdL XVII, GAL e NCD).*

PRESIDENTE. Senatrice Pezzopane, credo che la lettera anonima rivolta a lei e ai senatori Casson e Stefano sia un titolo onorifico, vista la firma: per esperienza, avendone ricevute tante, le dico che allungano la vita, quindi facciamocene una ragione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 29 aprile 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 29 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 11,30)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (1417) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (1417)
(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

_____

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

*(Modifiche all'articolo 3-*ter *del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9)*

1. Al comma 4 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: «1º aprile 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 marzo 2015»;

b) dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Il giudice dispone nei confronti dell'infermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza diversa dal ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario, salvo quando sono acquisiti elementi dai quali risulta che ogni altra misura diversa non è idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla sua pericolosità sociale. Allo stesso modo provvede il magistrato di sorveglianza quando interviene ai sensi dell'articolo 679 del codice di procedura penale.».

2. Al fine di monitorare il rispetto del termine di cui all'articolo 3-*ter*, comma 4, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificato dal comma 1 del presente decreto, le regioni comunicano al Ministero della salute, al Ministero della giustizia e al comitato paritetico interistituzionale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1º aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 30 maggio 2008, entro l'ultimo giorno del semestre successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture di cui all'articolo 3-*ter*, comma 6, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, nonché tutte le iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Quando dalla comunicazione della regione risulta che lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture e delle iniziative assunte per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari è tale da non garantirne il completamento entro il successivo semestre il Governo provvede in via sostitutiva a norma dell'articolo 3-*ter*, comma 9, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9.

3. Agli oneri derivanti dalla proroga prevista dal comma 1, pari a 4,38 milioni di euro per il 2014 ed a 1,46 milioni di euro per il 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-*ter*, comma 7, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9. Le relative risorse sono iscritte al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero della giustizia per gli anni 2014 e 2015. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

ALBERTI CASELLATI, CALIENDO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.2 testo 3/1

Le Commissioni Riunite

Approvato

All'emendamento 1.2 (testo 3), al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non costituisce elemento idoneo a supportare il giudizio di pericolosità sociale la sola mancanza di programmi terapeutici individuali».

1.2 (testo 3)

I Relatori

Approvato nel testo emendato

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«*b)* dopo il primo periodo sono aggiunti i seguenti: "Il giudice dispone nei confronti dell'infermo di mente e del seminfermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza, anche in via provvisoria, diversa dal ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario o in una casa di cura e custodia, salvo quando sono acquisiti elementi dai quali risulta che ogni misura diversa non è idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla sua pericolosità sociale, il cui accertamento è effettuato sulla base delle qualità soggettive della persona e senza tenere conto delle condizioni di cui all'articolo 133, secondo comma, numero 4, del codice penale. Allo stesso modo provvede il magistrato di sorveglianza quando interviene ai sensi dell'articolo 679 del codice di procedura penale"».

1.8

Le Commissioni Riunite

V. em. 1.2 testo 3/1

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non costituisce elemento idoneo a supportare il giudizio di pericolosità sociale la sola mancanza di programmi terapeutici individuali».

1.5 (testo 2)

DIRINDIN, DE BIASI, LUMIA, BIANCO, CAPACCHIONE, CIRINNA', CUCCA, FILIPPIN, FUCKSIA, GINETTI, GRANAIOLA, LO GIUDICE, MATTESINI, MATURANI, PADUA, Maurizio ROMANI, SILVESTRO, SIMEONI, SCILIPOTI, ZUFFADA, ANITORI

Ritirato

Al comma 1, lettera b), dopo il secondo periodo, sono inseriti i seguenti:

«Il ricovero nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza di coloro ai quali siano comminate le misure di cui agli articoli 219 e 222 del codice penale, non può comunque protrarsi per una durata superiore ai diciotto mesi. Trascorso il predetto termine dall'ingresso in residenza del soggetto non imputabile o parzialmente imputabile, è comunque disposta la verifica della sussistenza della pericolosità sociale. Nel caso in cui sia accertato il protrarsi della pericolosità sociale, il magistrato di sorveglianza, ai sensi dell'articolo 679 del codice di procedura penale, applica la pena detentiva prevista per il reato per cui si procede, diminuita del periodo della misura di sicurezza già eseguita o, in alternativa, ordina la libertà vigilata. Per i casi nei quali si procede per i delitti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale e di cui agli articoli 575, 583, 584, 609-*bis* e 609-*octies* del codice penale, il limite di durata del ricovero è di trentasei mesi e, in seguito alla valutazione sulla persistenza della pericolosità sociale, non può comunque essere ordinata la sola libertà vigilata».

1.6

Le Commissioni Riunite

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non può essere disposta l'applicazione provvisoria della misura di sicurezza del ricovero provvisorio in ospedale psichiatrico giudiziario o in casa di cura e custodia, ai sensi dell'articolo 206 del codice penale. Nel corso del procedimento penale, la verifica della pericolosità sociale e la custodia cautelare

nei riguardi dell'imputato infermo di mente, sono disposte ed eseguite secondo le modalità di cui all'articolo 286 del codice di procedura penale, mediante il ricovero provvisorio in idonea struttura del servizio psichiatrico ospedaliero».

1.9 (testo 2)

Le Commissioni Riunite

V. testo 3

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Dopo il comma 4 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, è inserito il seguente:

"4-*bis*. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, attraverso i competenti dipartimenti e servizi di salute mentale delle proprie aziende sanitarie, predispongono, in accordo e con il concorso delle direzioni degli ospedali psichiatrici giudiziari, programmi individuali di dimissione di ciascuna delle persone ricoverate alla data del 31 marzo 2014 negli ospedali psichiatrici giudiziari. Per i pazienti per i quali è stata accertata la persistente pericolosità sociale il programma documenta in modo puntuale le ragioni che sostengono l'eccezionalità e la transitorietà del prosieguo del ricovero. I programmi individuali sono inviati entro il 15 giugno 2014 al Ministero della salute e alla competente autorità giudiziaria"».

1.9 (testo 3)

I Relatori

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. I percorsi terapeutici riabilitativi individuali di dimissione di ciascuna delle persone ricoverate negli Ospedali psichiatrici giudiziari alla data di entrata in vigore della presente legge, di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e successive modificazioni e integrazioni, devono essere obbligatoriamente predisposti e inviati al Ministero della salute e alla competente autorità giudiziaria entro 45 giorni dall'approvazione della presente legge. I programmi sono predisposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano attraverso i competenti dipartimenti e servizi di salute mentale delle proprie aziende sanitarie, in accordo e con il concorso delle direzioni degli Ospedali psichiatrici giudiziari. Per i pazienti per i quali è stata accertata la persistente pericolosità sociale, il programma documenta in modo puntuale le ragioni che sostengono l'eccezionalità e la transitorietà del prosieguo del ricovero.».

1.10

Le Commissioni Riunite

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al comma 6 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "Entro il 15 giugno 2014, le regioni possono modificare i programmi presentati in precedenza al fine di provvedere alla riqualificazione dei dipartimenti di salute mentale, di contenere il numero complessivo di posti letto da realizzare nelle strutture sanitarie di cui al comma 2 e di destinare le risorse alla realizzazione o riqualificazione delle sole strutture pubbliche"».

1.11 (testo 3)

I Relatori

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al comma 6 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "A tal fine le regioni, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito delle risorse destinate alla formazione, organizzano corsi di formazione per gli operatori del settore finalizzati alla

progettazione e alla organizzazione di percorsi terapeutico riabilitativi e alle esigenze di mediazione culturale"».

1.13

MANCONI, LO GIUDICE

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Al comma 6 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: "La misura di sicurezza detentiva definitiva non può essere prorogata nei confronti degli internati che necessitino di presa in carico territoriale e di misura di sicurezza alternativa, nè si può provvedere in tal senso per la sola mancanza di presa in carico territoriale"».

1.14

Le Commissioni Riunite

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Dopo il comma 8 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, è inserito il seguente:

"8.1. Fino al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo costituisce adempimento ai fini della verifica del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza"».

1.15 (testo 2)

I Relatori

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Le misure di sicurezza detentive provvisorie o definitive, compreso il ricovero nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, non possono durare oltre il tempo stabilito per la pena detentiva prevista per il reato commesso, avuto riguardo alla previsione edittale massima. Per la determinazione della pena a tali effetti si applica l'articolo 278 del codice di procedura penale. Per i delitti puniti con la pena dell'ergastolo non si applica la norma di cui al primo periodo».

1.16

MUSSINI, Maurizio ROMANI, FUCKSIA

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «entro l'ultimo giorno del semestre successivo» con le seguenti: «entro i novanta giorni successivi».

1.17

MUSSINI, Maurizio ROMANI

Inammissibile

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, con particolare riferimento allo stato di attuazione delle linee di indirizzo in materia di interventi terapeutico riabilitativi e sanitari di cui all'Allegato C del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, al trasferimento al Servizio sanitario nazionale ed alle Aziende sanitarie locali delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature, dei beni strumentali e dei locali già in capo agli ospedali psichiatrici giudiziari, nonché al conferimento alle regioni e alle Aziende sanitarie locali delle risorse finanziarie di cui all'articolo 6, comma 1 del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

1.18

Maurizio ROMANI, MUSSINI

Inammissibile

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «ospedali psichiatrici giudiziari» aggiungere le seguenti: «, con particolare riferimento all'attuazione dei percorsi terapeutico riabilitativi finalizzati al recupero e reinserimento sociale dei pazienti internati».

1.19

MUSSINI, Maurizio ROMANI

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «entro il successivo semestre» con le seguenti: «entro i novanta giorni successivi».

1.100

PETRAGLIA, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI, STEFANO, URAS

Ritirato

AI comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Si applica, altresì, l'articolo 1, comma 23, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

1.20 (testo 2)

Le Commissioni Riunite

Approvato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è attivato presso il Ministero della salute un Tavolo per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari composto da rappresentanti del Ministero della salute, del Ministero della giustizia, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di esercitare funzioni di monitoraggio e di coordinamento delle iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. A tal fine il Tavolo si raccorda con il comitato paritetico interistituzionale di cui all'articolo 5, comma 2, del citato decreto del Presidente del consiglio dei ministri 1º aprile 2008. La partecipazione alle sedute del Tavolo non dà luogo alla corresponsione di compensi, gettoni, emolumenti, indennità o rimborsi spese comunque denominati. Ogni tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della salute e il Ministro della giustizia trasmettono alle Camere una relazione sullo stato di attuazione delle suddette iniziative».

1.21

Maurizio ROMANI, MUSSINI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.21

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 3-*ter*, comma 5, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9,dopo le parole: "personale qualificato da dedicare" la parola: "anche" è soppressa,».

G1.21 (già em. 1.21)

Maurizio ROMANI, MUSSINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1417,

impegna il Governo a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.21.

_____

(*) Accolto dal Governo

1.350

I Relatori

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «corrispondente riduzione», inserire le seguenti: «, per i medesimi anni,».

G1.100

Maurizio ROMANI, MUSSINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 1417 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 31

marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari»,

premesso che:

la legge 17 febbraio 2012, n. 9, come modificata dal presente decreto-legge, dispone la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) a partire dal 31 marzo 2015, trasferendo l'esecuzione delle misure di sicurezza in capo alle Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza), strutture sanitarie appositamente istituite;

le misure di sicurezza possono essere definite come quelle misure con finalità terapeutica, rieducativa e risocializzatrice applicabili, secondo quanto disposto dall'articolo 202 del codice penale, alle persone socialmente pericolose che abbiano commesso un fatto previsto dalla legge come reato o quasi reato (reato impossibile secondo l'articolo 49 del codice penale o, secondo l'articolo 115 del codice penale, accordo per commettere un delitto poi non commesso o istigazione a commettere un reato). L'articolo 203 del codice penale definisce socialmente pericolosa, agli effetti della legge penale, la persona, anche se non imputabile o non punibile, che abbia commesso taluno dei fatti indicati dall'articolo 202 del codice penale quando è probabile che commetta nuovi fatti previsti dalla legge come reati;

dalla definizione delle misure di sicurezza, si comprende come uno dei presupposti di applicazione sia legato alla pericolosità sociale del soggetto. A seguito dell'emanazione dell'articolo 31 della legge n. 663 del 10 ottobre 1986, che ha abrogato l'articolo 204 del codice penale, tutte le misure di sicurezza personali sono ordinate previo accertamento che colui il quale ha commesso il fatto sia persona socialmente pericolosa, abolendo ogni presunzione legale di pericolosità originariamente contenuta nel Codice penale, nonché l'automatismo del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario, o in casa di cura e custodia, laddove si sia rinvenuto un vizio di mente. Con la sentenza n. 139 del 27 luglio 1982 la Corte costituzionale ha infatti disposto che la pericolosità sociale non può essere un concetto definito una volta per tutte, come fosse una caratteristica di una persona o di una patologia. Al contrario deve essere considerata come una condizione transitoria e relativizzata in base ai contesti e all'opportunità di cura e deve essere comunque sempre rivalutata al momento dell'esecuzione. Con la sentenza n. 253 del 18 luglio 2003, la Corte costituzionale ha infine superato l'automatismo tra pericolosità sociale per malattia mentale e applicazione della misura di sicurezza di ricovero in Opg precisando che le misure di sicurezza psichiatriche debbano assicurare all'infermo dì mente cure adeguate e che debbano rispondere contemporaneamente sia alla finalità di cura e tutela che al contenimento della pericolosità del soggetto;

è dunque evidente come nell'applicazione delle misure di sicurezza personali il concetto di pericolosità sociale acquisti un'importanza fondamentale, in qualità di presupposto, e che queste debbano essere disposte dal giudice nella sentenza, di condanna o proscioglimento, previo obbligatorio accertamento della pericolosità sociale al momento della loro applicazione. Possono inoltre essere ordinate anche dal magistrato di sorveglianza, con provvedimento successivo, qualora egli rilevi, ad esempio, la pericolosità del condannato durante o dopo l'esecuzione di una pena, o durante il periodo in cui vi si sottrae;

considerato che:

è stato più volte segnalato da psichiatri e criminologi come la pericolosità sociale non possa essere considerata un concetto scientifico e, soprattutto, l'impossibilità da parte dei soggetti chiamati a valutarne l'entità dì distinguere tra la probabilità richiesta dall'articolo 203 del codice penale dalla generica possibilità di mettere in atto nuovi delitti. Viene dunque sottolineata la difficoltà di conciliare la presunta capacità predittiva della psichiatria con la necessità, propria del diritto, di risposte certe;

non vi sono evidenze scientifiche che dimostrino l'equivalenza tra malattia mentale e pericolosità sociale a, allo stesso tempo, gli strumenti clinici finora utilizzati per predire il comportamento del soggetto affetto da patologie psichiatriche autore di reato si seno rivelati imprecisi ed inadeguati. È importante inoltre evidenziare come spesso la predizione della recidiva si basi sulla considerazione delle sole caratteristiche psicopatologiche individuali, mentre non si tiene

sufficientemente conto delle componenti sociali e ambientali che invece si trovano sempre alle radici di uno scompenso comporta mentale. Spesso viene sottovalutato o ignorato l'aspetto dinamico evolutivo della patologia mentale, per privilegiarne caratteristiche di staticità e permanenza senza tener conto delle modificazioni cui può andare incontro il quadro psicopatologico se sullo stesso si interviene tempestivamente e con tecniche adeguate;

appare urgente segnalare come senza un serio ripensamento dell'impianto normativo che coinvolga una concezione di pericolosità sociale e di imputabilità maggiormente orientata al bisogno di cura, e senza un adeguato sostegno e supporto ai dipartimenti di salute mentale locali, la nascita delle Rems non farebbe che riprodurre in piccola scala le stesse criticità che hanno fino ad ora caratterizzato gli ospedali psichiatrici giudiziari;

si commette spesso l'ingenuità di credere che una buona cura debba necessariamente produrre una riduzione del rischio di recidiva comportamentale violenta e di confondere la cura del disturbo con il controllo del comportamento, perseverando nell'errore di assegnare alla psichiatria funzioni che non gli sono proprie. Il Servizio sanitario nazionale può e deve essere messo in condizione di sostituire gli Opg nei trattamento dei malati psichiatrici ma a condizione che questo si occupi di cura del paziente e di sorveglianza sanitaria, senza pretendere che si possa sostituire alla polizia penitenziaria;

impegna il Governo ad avviare una seria discussione volta al superamento del concetto di pericolosità sociale, così come oggi definito dal codice penale in una prospettiva legata esclusivamente alla difesa sociale, al fine di ricondurre invece l'attenzione al concetto di bisogno del trattamento inteso come necessità clinica del paziente psichiatrico.

_____

(*) Accolto dal Governo

G1.101

Maurizio ROMANI, MUSSINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 1417 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari»,

premesso che:

il decreto in esame reca un'ulteriore proroga di un anno per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, rispetto a quanto già disposto dal decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, convertito con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2013, n. 57, che ne imponeva la chiusura alla data del 1º aprile 2014;

l'art. 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211 convertito, con modificazioni dalla legge 17 febbraio 2012, n. 3, e modificato dalla legge n. 23 maggio 2013, n. 57 di conversione del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, introduce un impianto normativo volto al recupero di chi ha commesso reati in condizione di infermità mentale fondato sulla realizzazione di Programmi regionali che comprendano la predisposizione di percorsi terapeutico riabilitativi finalizzati alla cura ed al reinserimento sociale, ponendo in particolare l'attenzione sull'istituzione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) presso le quali verranno prese in carico le persone soggette alle misure di sicurezza previste;

la Relazione al Parlamento sul Programma di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg), Doc. XXVII, n. 7, annunciato all'Assemblea il 19 dicembre 2013, mostra come lo stato di avanzamento del processo di superamento degli Opg sia tutt'altro che compiuto, nonostante si evidenzino i risultati raggiunti in termini di restituzione ad ogni Regione della quota di internati di provenienza dai propri territori e in relazione all'incremento delle dimissioni e del collocamento nei servizi territoriali dei soggetti per i quali non viene più riscontrata la pericolosità. La Relazione, muovendo dalle valutazioni dei programmi presentati e dagli incontri effettuati con le Regioni, afferma in conclusione come il termine previsto dalla normativa vigente non risulti congruo per il superamento

degli Opg ed in particolar modo per la realizzazione delle strutture volte a sostituirli;

considerato che:

è di prioritaria importanza accertarsi che il delicato processo di superamento degli Opg non finisca con il replicare nelle Rems le stesse contraddizioni e le stesse criticità per le quali si rende necessaria la chiusura degli Opg, traducendo di fatto queste strutture in nuovi luoghi di internamento, con una funzione meramente detentiva e prive dell'effettiva presa in carico dal punto di vista terapeutico dei soggetti che le andranno ad occupare;

il decreto in esame, nel prevedere la proroga al 31 marzo 2015, individua nel dettaglio i termini entro i quali le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano dovranno comunicare lo stato di avanzamento delle azioni poste in essere per giungere alla definitiva chiusura degli Opg facendo però esplicito riferimento solo allo stato di realizzazione e di riconversione delle strutture;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché il termine del 31 marzo 2015 per il superamento definitivo degli ospedali psichiatrici giudiziari non subisca ulteriori proroghe;

a verificare ed esigere che, oltre allo stato di realizzazione e riconversione delle strutture, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riferiscano, entro gli stessi termini previsti dal comma 2 del presente decreto, sullo stato di attuazione dei precorsi terapeutico riabilitativi finalizzati al recupero e reinserimento sociale dei pazienti internati provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari di cui all'art. 3-*ter,* comma 5, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9;

ad accertarsi che i Programmi delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano prevedano misure concrete per il potenziamento dei dipartimenti di salute mentale con particolare riferimento alla formazione professionale degli operatori delle Residenze per l'esecuzione delle misura di sicurezza al fine di sviluppare competenze professionali e garantirne l'aggiornamento continuo;

a verificare che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano prendano iniziative volte al potenziamento anche delle strutture intermedie di secondo livello volte ad ospitare i casi meno gravi e per l'esecuzione delle misure di sicurezza non detentive per garantire, da un lato che la permanenza delle Rems sia ridotta al minimo tempo indispensabile e, dall'altro, che le strutture territoriali siano effettivamente in grado di accogliere i soggetti che abbiano raggiunto una maggiore stabilità clinica e comportamentale.

_____

(*) Accolto dal Governo

G1.102

SIMEONI, FUCKSIA, CAPPELLETTI, SERRA, BERTOROTTA, DONNO

Approvato

Il Senato,

premesso che:

la proroga dal 1º aprile 2014 al 31 marzo 2015 del termine per la definitiva sostituzione degli processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari con le nuove strutture sanitarie, evidenzia uno stadio di avanzamento ancora inadeguato; sono emerse difficoltà, infatti, da parte delle regioni nel dare attuazione al programma della realizzazione e la riconversione delle strutture necessarie per la presa in carico dei soggetti internati negli Opg;

l'articolo 1, comma 1, lettera *b)* del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, prevede il dovere del giudice di verificare se in luogo del ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario può essere adottata nei confronti dell'infermo di mente una diversa misura di sicurezza, prevista dalla legge, idonea ad assicurargli cure adeguate e a far fronte alla sua pericolosità sociale;

considerato che:

l'articolo 3-*ter*, comma 4, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, stabilisce che «le persone che hanno cessato di essere socialmente pericolose devono essere senza indugio dimesse e prese in carico, sul territorio, dai dipartimenti di salute mentale»;

impegna il Governo a tenere nel debito conto, ai fini di una completa attività di monitoraggio della riconversione delle strutture necessarie per la presa in carico dei soggetti internati negli Opg, il complessivo numero di persone da dimettere che hanno cessato di essere socialmente pericolose, anche facendo ricorso all'eventuale istituzione di una Commissione *ad hoc* che trasmetta i dati raccolti al Parlamento.

G1.103

ALBERTI CASELLATI, CALIENDO

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 1417 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari»,

premesso che:

il decreto-legge in esame reca alcune novelle ed integrazioni alla disciplina sul completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, posta dall'art. 3-*ter* del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9, e successive modificazioni;

l'articolo del decreto, al comma 1, lettera *a)*, reca la proroga dal 1º aprile 2014 al 31 marzo 2015 del termine per la definitiva sostituzione degli ospedali psichiatrici giudiziari con le nuove strutture sanitarie, conformi ad ulteriori requisiti rispetto a quelli già previsti per le strutture residenziali psichiatriche;

il medesimo articolo, al comma 1, lettera *b)*, stabilisce che il giudice (e il magistrato di sorveglianza nella fase di esecuzione della pena ai sensi dell'art. 679 del codice di procedura penale) dispone nei confronti dell'infermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza diversa dal ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario, salvo quando sono acquisiti elementi dai quali risulta che ogni altra misura diversa non è idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla sua pericolosità sociale;

la disposizione di cui alla citata lettera *b)* manifesta una sorta di confessione di impotenza, considerato che da un lato, si intende di smettere gli istituti nei quali si eseguono le misure di cui agli articolo 219 e 222 del codice penale, dall'altro si cerca di incidere sulle modalità per far fronte alla pericolosità sociale, senza escludere di disporre nuove misure di sicurezza detentive in ospedale psichiatrico giudiziario e casa di cura e custodia, ciò determinando il rischio di un arretramento culturale e di un'incongruenza di fondo appare palese;

occorre considerare le disumane condizioni dell'internamento in ospedale psichiatrico giudiziario che hanno determinato la comune condivisione di un giudizio di fallimento degli scopi sottesi all'istituzione di cui all'articolo 222 del codice penale;

dalle lettere *a)* e *b)* del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge si evince una contraddizione tra l'intento di procedere alla soppressione definitiva degli ospedali psichiatrici giudiziari e il ricorso ad un'ulteriore modifica della disciplina per farvi ingresso,

impegna il Governo a valutare la necessità di porre rimedio a questa antinomia logica che rischia di segnare una battuta d'arresto nel processo di adeguamento delle strutture e degli istituti per far fronte alla condizione di pericolosità sociale dell'infermo di mente autore di reato, e di compiere con coerenza e senza incorrere in incongruenze di sistema, tale complesso processo di innovazione delle istituzioni in cui si eseguono le misure di sicurezza detentive per gli infermi di mente.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1
I Relatori
Approvata
Al comma 2-bis, introdotto dall'emendamento 1.20 (testo 2), sostituire, ovunque ricorra, la parola: «Tavolo» con le seguenti: «organismo di coordinamento» .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente su ulteriori emendamenti al disegno di legge n. 1417

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.2 (testo 3), 1.11 (testo 3) e 1.15 (testo 2), trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:
Disegno di legge n. 1417:
sull'emendamento 1.2 (testo 3), la senatrice Bellot avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Bencini, Bertorotta, Bignami, Bitonci, Bubbico, Cassano, Castaldi, Cattaneo, Centinaio, Ciampi, Consiglio, Corsini, Crosio, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Fasano, Fedeli, Ferrara Elena, Formigoni, Giacobbe, Longo Fausto Guilherme, Martini, Maturani, Migliavacca, Minniti, Monti, Naccarato, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rossi Gianluca, Sibilia, Stefano, Stucchi, Vicari, Viceconte e Zizza.
Sono in missione i senatori: Micheloni, Pagano e Turano, per attività della Commissione per le questioni degli italiani all'estero; Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro lavoro
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi I)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (1464)
(presentato in data 24/4/2014) ;
C.2208 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Barozzino Giovanni
Misure di sostegno per i lavoratori occupati nella produzione di fibre fiberfrax (1459)
(presentato in data 17/4/2014);
senatori Fattori Elena, Gaetti Luigi, Donno Daniela, Puglia Sergio, Taverna Paola, Catalfo Nunzia, Molinari Francesco, Girotto Gianni Pietro, Fucksia Serenella, Ciampolillo Lello, Scibona Marco, Crimi Vito Claudio, Airola Alberto, Simeoni Ivana, Marton Bruno, Cappelletti Enrico
Modifica dell'articolo 66 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla lege 24 marzo 2012, n. 27 e delega al Governo in materia di affitto di terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola (1460)
(presentato in data 22/4/2014);
senatore Bitonci Massimo

Regolamento per la disciplina fisioterapica di stimolazione intramuscolare (1461)
(presentato in data 22/4/2014);
senatrice Fabbri Camilla
Agevolazioni in favore dei giovani per l'acquisto dell'abitazione mediante lo strumento della locazione finanziaria (1462)
(presentato in data 23/4/2014);
senatori Romani Paolo, Bernini Anna Maria, Bruno Donato, Pelino Paola, Floris Emilio, Bonfrisco Anna Cinzia, Ceroni Remigio, Malan Lucio, Mandelli Andrea, Ferrara Mario, Milo Antonio, Alberti Casellati Maria Elisabetta, Alicata Bruno, Amoruso Francesco Maria, Aracri Francesco, Bocca Bernabo', Bondi Sandro, Bruni Francesco, Caliendo Giacomo, Cardiello Franco, Carraro Franco, Conti Riccardo, D'Ambrosio Lettieri Luigi, De Siano Domenico, Falanga Ciro, Fasano Enzo, Fazzone Claudio, Galimberti Paolo, Gasparri Maurizio, Ghedini Niccolo', Gibiino Vincenzo, Giro Francesco Maria, Iurlaro Pietro, Liuzzi Pietro, Longo Eva, Marin Marco, Matteoli Altero, Mazzoni Riccardo, Messina Alfredo, Minzolini Augusto, Mussolini Alessandra, Pagnoncelli Lionello Marco, Palma Nitto Francesco, Perrone Luigi, Piccinelli Enrico, Piccoli Giovanni, Razzi Antonio, Repetti Manuela, Rizzotti Maria, Rossi Mariarosaria, Sciascia Salvatore, Scilipoti Domenico, Scoma Francesco, Serafini Giancarlo, Sibilia Cosimo, Tarquinio Lucio Rosario Filippo, Verdini Denis, Villari Riccardo, Zanettin Pierantonio, Zizza Vittorio, Zuffada Sante
Misure fiscali in favore del lavoro autonomo (1463)
(presentato in data 24/4/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (1464)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.2208 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 24/04/2014).

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:
"Roma, 23 aprile 2014
Onorevole Presidente,
La informo che con mio decreto in data 8 aprile 2014, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito al Ministro senza portafoglio dott.ssa Maria Carmela LANZETTA, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, oltre l'incarico per gli affari regionali, già conferito con mio decreto 22 febbraio 2014, anche l'incarico per le autonomie.
F.to Matteo Renzi"
Mozioni
DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, BENCINI, BIGNAMI, CASALETTO, CERVELLINI, DE PIN, GAMBARO, MASTRANGELI, ORELLANA, PETRAGLIA, Maurizio ROMANI, STEFANO, URAS - Il Senato,
premesso che:
la legge finanziaria regionale 2004 della Campania, legge regionale 12 novembre 2004, n. 8, all'articolo 5, comma 5, ha stabilito che, nelle more della legge che deve definire i compiti e le funzioni in via ordinaria e permanente dell'Agenzia regionale per la difesa del suolo (ARCADIS), e tenuto conto che il 31 dicembre 2004 cessano le attribuzioni in capo al presidente della Regione

Campania, commissario delegato *ex* ordinanza del Ministero dell'interno n. 2994/99 e successive modificazioni, i compiti e le funzioni e le strutture di cui alle ordinanze n. 2994/99 e n. 2789/98 in capo alla struttura commissariale sono attribuiti all'ARCADIS a tal fine istituita;
con decreto n. 98 del 2 maggio 2011, il presidente della Giunta regionale, su proposta dell'assessore per la difesa del suolo, ha nominato Flavio Cioffi commissario dell'ARCADIS;
la legge finanziaria regionale 2008, legge regionale 30 gennaio 2008, n. 1, all'articolo 33, rubricato "Cessazione dello stato di emergenza idrogeologica e bonifica delle acque: misure organizzative", ha stabilito che: "In relazione alla cessazione dello stato di emergenza, alla scadenza dei regimi commissariali per l'emergenza idrogeologica e per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque e del fiume Sarno, al fine di garantire la continuità dell'azione amministrativa ed il coordinato e unitario esercizio delle funzioni ordinarie di competenza della Regione in materia idrogeologica e di bonifiche e tutela delle acque, le stesse funzioni sono esercitate dall'(...) ARCADIS, istituita con legge regionale 12 novembre 2004, n. 8 (legge finanziaria regionale 2004)";
la legge finanziaria regionale 2011, legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, all'articolo 1, comma 254, ha altresì stabilito che: "Con decreto del Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'assessore delegato alla difesa del suolo, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è nominato un commissario per la direzione e gestione dell'Agenzia, nelle more della costituzione degli organi"; la Regione Campania continua a mantenere il commissariato e quindi continua ad essere in stato di emergenza;
il fiume Sarno è stato oggetto dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3270 del 2003 atta a fronteggiare l'"emergenza socio-economico-ambientale bacino fiume Sarno" e nell'ambito dei grandi progetti con i finanziamenti di fondi POR e FERS 2007-2013 Asse 1, attività culturali turistica ed ecosostenibilità ambientale, sono stati stanziati 217.472.302,30 milioni di euro di cui 16.695.204 a carico della Regione e il restante sui fondi FESR (Fondo europeo sviluppo regionale) per il grande progetto completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno (delibera della Giunta regionale n.119 del 20 marzo 2012);
questo progetto prevede la costruzione di vasche di laminazione per contenere le esondazioni del Sarno proprio a ridosso delle aree coltivate e coltivabili, creando problemi di fortissimo inquinamento dovuto a metalli pesanti (come arsenico, tellurio, cromo esavalente, piombo), alla falda ed al suolo fertile del comprensorio. Sono stati riscontrati veri e propri veleni nelle agricolture delle zone a ridosso del fiume, elementi che arrivano sulle tavole dei cittadini provocando latenti intossicazioni;
il progetto non è condiviso dai proprietari dei terreni che verrebbero espropriati, poiché si dovrebbero installare delle vasche per un totale di 60 ettari che la Regione pagherebbe solo 4 euro al metro quadro mentre il loro valore, essendo terreni agricoli, è almeno 40 euro al metro quadro, con il risultato di togliere terreno fertile all'agricoltura e creare le basi di contenziosi in materia di esproprio;
è prevedibile che il materiale che esonderebbe dalle vasche di laminazione non verrà trattato e che, una volta esondate, le acque inquinate resteranno a ristagnare nelle vasche a ridosso di terreni agricoli ed abitati con la conseguenza di un'emergenza sanitaria continua;
inoltre, il canale Conte Sarno costituisce un'ulteriore fonte di rischio ecologico, essendo ormai solo uno scolo fognario e deposito di sostanze tossiche senza sbocco e chiuso da un tappo di cemento: tale blocco crea allagamenti di acque con effetti nocivi per la salute dei cittadini dei territori di Pompei, Poggiomarino, Boscoreale, Striano (tutti in provincia di Napoli) e Scafati (Salerno);
considerato che:
il problema del fiume Sarno è legato al sistema del reticolo fognario, che dovrebbe essere ripulito e costantemente manutenuto;
la complessità degli interventi sul fiume richiede un coordinamento imprescindibile sul disinquinamento del fiume (considerato uno dei fiumi più inquinati d'Europa) e solamente dopo possono essere previsti interventi di riqualificazione e recupero ambientale;
per dare una soluzione al problema si è scelto il progetto più invasivo e pericoloso;
l'ultimazione del canale Conte Sarno risolverebbe i problemi di esondazioni nelle zone attraversate e

risolverebbe anche i problemi dovuti ai crolli presso gli scavi di Pompei,
impegna il Governo:
1) a subordinare ogni e qualsiasi ulteriore decisione sul grande progetto Sarno al completamento dei sistemi fognari dei Comuni ricadenti nel bacino idrografico del Sarno, della rete di collettori subcomprensoriali e dei relativi impianti di depurazione, nonché eseguire la manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico esistente mediante il dragaggio e la sistemazione idraulica degli stessi;
2) a chiedere, tramite il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a fronte delle gravi carenze evidenziate relativamente al progetto grande fiume Sarno, il congelamento dei finanziamenti dovuti limitatamente alla costruzione delle vasche di laminazione che avrebbero, dato lo stato di inquinamento del fiume, effetti drammatici sulla salute dei cittadini;
3) a chiedere la revisione completa di tutta la progettazione e la rinnovazione integrale della procedura di valutazione di impatto ambientale, a partire dalle vasche di laminazione, in maniera diversa rispetto al progetto preliminare e rendendo così il progetto definitivo un elaborato sostanzialmente diverso dal progetto a suo tempo autorizzato;
4) a subordinare ogni e qualsiasi ulteriore decisione in materia ad un piano nazionale contro il dissesto idrogeologico;
5) a predisporre in tempi ristretti l'ultimazione della bonifica dei fiumi Cavaiola, Solofrana, Sarno e affinché tutto il progetto grande fiume Sarno sia adeguato alle esigenze del Paese ed armonizzato con le esigenze della collettività;
6) a predisporre disposizioni normative che vincolino i funzionari preposti alle procedure di valutazione di impatto ambientale ai principi dell'etica della sicurezza, stabilendo i parametri di quale debba essere il rischio accettabile per un insediamento antropico sul territorio in funzione del modello di sviluppo sociale, economico ed ambientale che gli enti preposti al controllo amministrativo del territorio si saranno dati.
(1-00247)
PALERMO, DE MONTE, LO MORO, LO GIUDICE, BUEMI, BOCCHINO, Maurizio ROMANI, ICHINO, MARAN, ORELLANA, PAGLIARI, DALLA ZUANNA, MANCONI, BATTISTA, BISINELLA, MUSSINI, BENCINI, CAMPANELLA, ZIN, DE PETRIS, BIGNAMI, PUPPATO, CRIMI, MORRA, FUCKSIA - Il Senato,
premesso che:
lo sviluppo economico beneficia della disponibilità di sistemi di pagamento veloci, efficaci e sicuri;
i dati evidenziano come, tra il 2001 e il 2012, il numero delle transazioni elettroniche nel mondo sia più che raddoppiato, arrivando al 60 per cento del valore dei pagamenti totali e le carte di debito e di credito siano ormai i principali strumenti di pagamento elettronico con il 70 per cento delle operazioni;
l'esperienza di diversi Paesi europei dimostra come si vada progressivamente nella direzione dell'eliminazione della moneta fisica (in Svezia il 3 per cento del PIL si muove per via elettronica, in Danimarca le transazioni con la pubblica amministrazione sono quasi totalmente smaterializzate, nel Regno Unito, in Finlandia e in Portogallo i pagamenti elettronici sono in forte crescita);
in Italia, dove il 90 per cento dei pagamenti al dettaglio (e oltre il 30 per cento di quelli tra i 200 e i 1.000 euro) avviene per contante, il cambiamento è più lento;
il cittadino italiano infatti esegue mediamente 68 operazioni annue con sistema elettronico, contro le 188 dell'eurozona e le 250 di Paesi come l'Olanda, il Belgio e la Francia;
un rapporto di VISA Europe, pubblicato nel maggio 2013, ha stimato che l'economia sommersa in Europa è compresa in un *range* che va dall'8-10 per cento del PIL in Svizzera, Austria, Olanda e Regno Unito, fino a toccare il 30 per cento del PIL in Bulgaria, Croazia, Lituania ed Estonia. Escludendo l'Europa dell'est, l'economia sommersa in Italia rappresenta il terzo più alto livello in Europa (appena dopo Turchia e Grecia), attestandosi a circa il 21 per cento del PIL del Paese, per un valore di 333 miliardi di euro;
tra i benefici della diffusione dei sistemi di pagamento non basati sul contante, un ruolo fondamentale

giocano infatti l'emersione del sommerso, la lotta alla criminalità organizzata e al lavoro nero, che la tracciabilità dei pagamenti aiuta in modo consistente;

una recente ricerca del CNEL del 23 gennaio 2014 ("Moneta elettronica: osservazioni e proposte") sottolinea questi ed altri benefici sociali della moneta elettronica, che semplificano radicalmente la contabilità per i cittadini e le imprese e riducono i costi per banche e imprese legati alla gestione del contante;

l'interesse dell'Unione europea è confermato dalla pubblicazione, nel gennaio 2012, del libro verde "Verso un mercato europeo integrato dei pagamenti via carte, *internet* e telefono mobile" (COM (2011)941 def.), dall'emanazione, nel luglio 2013, di un nuovo pacchetto di proposte (COM (2013)547 def.) per facilitare l'uso dei pagamenti via *internet*, che aggiorna le disposizioni delle direttive sui sistemi di pagamento del 2007 (2007/64/CE) e sulla moneta elettronica del 2009 (2009/110/CE);

la normativa nazionale prevede da tempo misure restrittive sull'uso del denaro contante e dei mezzi di pagamento al portatore. In particolare, fonte di questa disciplina è l'articolo 49 del decreto legislativo n. 231 del 2007, recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo", che è stato modificato più volte nel corso del tempo;

il regolamento (CE) n. 974/98 sull'introduzione dell'euro, chiarisce al considerando 19 che "le eventuali limitazioni di banconote o monete metalliche, decise dagli Stati membri per motivi d'interesse pubblico, non sono incompatibili con il corso legale delle banconote e delle monete metalliche in euro, a condizione che esistano altri mezzi legali di estinzione dei debiti pecuniari";

la politica legislativa in ordine ai decrementi dell'uso del contante è stringente e continua, specie negli ultimi anni: con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 231 del 2007, il limite all'uso del contante e dei titoli al portatore è stato ridotto da 12.500 a 5.000 euro; la nuova soglia è rimasta in vigore fino a quando il decreto-legge n. 112 del 2008 (art. 32, comma 1, lett. *a)*, ha ripristinato il limite di 12.500 euro; successivamente, il legislatore è intervenuto nuovamente sulla soglia di tracciabilità dei pagamenti con il decreto-legge n. 78 del 2010 (art. 20, comma 2, lett. *a)*, che, a partire dal 31 maggio 2010, ha riportato il valore a 5.000 euro, cifra che è stata poi ridotta a 2.500 euro dal decreto-legge n. 138 del 2011 (art. 2, comma 4); in ultimo, il decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto salva Italia) ha fissato, all'articolo 12, in 1.000 (cioè 999,99) euro il limite all'uso del contante e dei titoli al portatore, con decorrenza dal 6 dicembre 2011;

l'articolo 9, comma 1, lett. *f)*, della legge n. 23 del 2014, recentemente approvata per la riforma del sistema fiscale, delega il Governo ad adottare, nell'ambito delle attività conoscitive e di controllo, un decreto legislativo per il rafforzamento della tracciabilità dei mezzi di pagamento per il riconoscimento, ai fini fiscali, di costi, oneri e spese sostenuti e per i disincentivi all'utilizzo del contante, nonché incentivi all'utilizzo della moneta elettronica;

dal 30 giugno 2014, per effetto del decreto "milleproroghe", decreto-legge n. 150 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2014, diventerà operativo l'obbligo di accettare pagamenti con POS per acquisti, da parte di privati, di prodotti e servizi di importo superiore a 30 euro. Nella *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 2014, è stato infatti pubblicato il decreto interministeriale 24 gennaio 2014, «Definizioni e ambito di applicazione dei pagamenti mediante carte di debito», in attuazione dell'articolo 15 del decreto-legge n. 179 del 2012;

il settore del turismo sarebbe notevolmente avvantaggiato dal ricorso alla moneta elettronica come esclusivo mezzo di pagamento, in quanto un numero consistente di piccoli e medi operatori turistici potrebbe evitare i costi operativi connessi alla gestione di valuta estera offerta in contanti come mezzo di pagamento;

numerosi, infine, sarebbero gli ulteriori vantaggi derivanti dalla progressiva eliminazione del denaro contante, tra cui il taglio della spesa per la gestione del contante (produzione, trasporto, distribuzione, custodia, eliminazione), la possibilità di creare imprese destinate a gestire questo tipo di *business*, nonché nuove attività all'interno delle banche, le pari condizioni di concorrenza tra tutte le categorie di prestatori di servizi di pagamento, aumentando così scelta, efficienza, trasparenza e sicurezza dei

pagamenti al dettaglio, la semplificazione della contabilità per banche, imprese e pubbliche amministrazioni, la riduzione dell'evasione fiscale e dei reati di riciclaggio, finanziamento al terrorismo e dei reati di furto, scippo e rapina;

si ritiene evidente, alla luce dell'evoluzione legislativa, degli studi nazionali ed internazionali e dell'esperienza comparata, il beneficio generale che può derivare dalla progressiva eliminazione del contante,

impegna il Governo ad adottare, anche nel contesto europeo ed internazionale, ogni provvedimento utile a:

1) diffondere l'utilizzo dei pagamenti elettronici incentivando, tra l'altro, gli esercenti all'installazione di terminali POS e modernizzando l'infrastruttura per consentire pagamenti in modalità *contactless* e tramite dispositivi mobili;

2) favorire la distribuzione di terminali POS, da parte delle banche e dei circuiti di credito, agli esercizi commerciali tramite la modalità del comodato gratuito (come già avviene ad esempio per i *modem* ADSL). Una generalizzazione di tale prassi faciliterebbe anche il passaggio dai POS attuali a quelli di nuova generazione dotati di sensori NCF per i telefoni mobili;

3) varare misure premiali per i consumatori che utilizzino carte di pagamento e sistemi di pagamento avanzati;

4) prevedere la possibilità di detrarre dal proprio reddito le spese documentate con scontrino o fattura, strumento questo che può rivelarsi molto utile soprattutto se unito ad incentivi per chi dimostra di non accettare contante per le proprie prestazioni professionali e che privilegino il consumatore finale con l'obiettivo di stimolarlo al progressivo passaggio verso forme di pagamento *non cash*;

5) promuovere, con il coinvolgimento attivo delle aziende di credito e dei circuiti di moneta elettronica, una diffusa campagna di informazione agli utenti, in particolare alle fasce più critiche come gli anziani, per la familiarizzazione e il corretto uso dei nuovi strumenti di pagamento. Inoltre, è auspicabile maggiore informazione sui livelli di sicurezza delle carte, oggi molto alti, ma ancora percepiti come inadeguati dal pubblico;

6) valutare la possibilità di abolire le banconote da 500 euro, al fine di ridurre l'evasione, la corruzione ed il riciclaggio di denaro sporco;

7) valutare la possibilità prevedere l'abolizione delle commissioni bancarie sui pagamenti POS, o comunque intervenire nella disciplina di commissioni interbancarie più incentivanti. Potrebbe trattarsi di formule che diminuiscano il costo delle commissioni al crescere del numero delle transazioni, al fine di facilitare soprattutto i micro-pagamenti in modalità elettronica. Altrimenti, potrebbero essere ipotizzate formule forfettarie del tipo di quelle offerte dai gestori di telefonia mobile. Si potrebbe, altresì, pensare di utilizzare lo strumento del consorzio tra esercenti per aumentare il loro potere contrattuale rispetto ai circuiti bancari;

8) prevedere un credito di imposta per gli esercenti che debbano ancora dotarsi dell'infrastruttura necessaria;

9) incentivare la progressiva digitalizzazione della pubblica amministrazione, nel quadro dell'Agenda digitale italiana e più in generale *e-government*, attraverso la possibilità per gli utenti di effettuare *on line* i pagamenti dei servizi resi dalla pubblica amministrazione e consentire alle imprese di integrare la fatturazione elettronica verso le amministrazioni con le procedure di pagamento al fine di ridurre i costi di esecuzione delle attività amministrative, contabili e finanziarie. Provvedere alla contestuale e necessaria dotazione di POS presso tutte le strutture della pubblica amministrazione;

10) rendere il più possibile trasparente per il consumatore il costo che grava sul commerciante per l'accettazione delle carte di pagamento. L'assenza di regolamentazione circa il limite minimo per gli acquisti tramite POS genera incertezza nei confronti dei consumatori finali. Infatti, gran parte degli esercizi commerciali non accettano pagamenti tramite *bancomat* o carte di credito al di sotto di un limite arbitrariamente deciso dal commerciante stesso.

(1-00248)

Interrogazioni

LUCIDI, MOLINARI, SERRA, FUCKSIA, FATTORI, SIMEONI, MORRA, SCIBONA, MORONESE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
il registro italiano dighe (RID) è stato istituito dall'art. 91 del decreto legislativo n. 112 del 1998, e disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 2003 quale ente pubblico non economico, dotato di autonomia gestionale e soggetto alla vigilanza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, cui sono demandati compiti di vigilanza sulla costruzione e sull'esercizio delle grandi dighe (circa 545 dighe di altezza superiore a 15 metri ovvero con volume di invaso superiore a 1.000.000 metri cubi) nonché sulle condotte forzate con dighe a monte. Il registro provvede, ai fini della tutela della pubblica incolumità, all'approvazione tecnica dei progetti e alla vigilanza sulla costruzione e sulle operazioni di controllo spettanti ai concessionari delle dighe di dimensioni rilevanti. Inoltre ad esso è affidato il compito di predisporre la normativa tecnica in materia e fornire consulenza, assistenza e perizia tecnica specialistica in favore di soggetti pubblici e privati. Il Ministro delle infrastrutture esercita funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo sull'attività del registro, avvalendosi di una apposita Direzione generale del Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio, per le politiche del personale e gli affari generali;
la distinzione tra piccole e grandi dighe è fissata convenzionalmente sulla base dei valori dell'altezza dello sbarramento e del volume di invaso. I criteri ed i limiti di separazione fra le varie classi possono di conseguenza variare in relazione ai diversi ambiti presi in esame. Le Regioni provvedono all'approvazione tecnica ed alla vigilanza sugli sbarramenti di altezza inferiore a 15 metri o che determinano un volume di invaso inferiore a 1.000.000 metri cubi (piccole dighe);
considerato che:
con ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 139 del 9 gennaio 2014 è stata nominata la Direzione generale per le dighe quale amministrazione competente agli interventi di messa in sicurezza delle dighe di: Figoi e Galano (Liguria); Zerbino e La Spina (Piemonte); Sterpeto (Lazio); La Para e Rio Grande (Umbria); Molinaccio (Marche); Muraglione, Montestigliano e Fosso Bellaria (Toscana); Pasquasia e Cuba (Sicilia); Gigliara Monte (Calabria);
in virtù di tale ordinanza l'attuale commissario delegato consegna la documentazione tecnica comprensiva di relazione relativa a tutte le dighe citate e contestualmente destina le risorse disponibili in ragione di 1.865.271,31 euro per le finalità future;
l'ordinanza decreta inoltre che le Regioni, entro un termine di 45 giorni, dovranno manifestare interesse al mantenimento della struttura di competenza, essendo nel caso avverso prevista la dismissione delle strutture, nel qual caso la Direzione dighe provvede ad elaborare valutazioni tecnico-economiche necessarie alla successiva fase di progettazione esecutiva e definitiva;
considerato inoltre che l'ordinanza di fatto ha avviato la pratica di dismissione, per quanto riguarda la gestione, delle citate dighe chiamando così in causa le Regioni che entro un breve lasso di tempo devono decidere se assumersene la responsabilità;
considerato infine che:
per la sola diga di Amelia (Terni) sono state inviate agli interroganti segnalazioni di preoccupazione da parte della popolazione anche in merito ad un possibile progetto di recupero del Grande Rio, denominato progetto LIFE, in quanto esso non ripristinerebbe lo stato del bacino così come era, la sua funzionalità e fruibilità da parte della comunità e prospetterebbe un impaludamento con una stagionalità dell'invaso che d'estate difficilmente potrebbe ospitare acqua. Inoltre non interverrebbe a rimuovere il principale fattore di criticità sulla stabilità della diga stessa, ovvero la spinta propulsiva provocata dal fango;
in particolare per la diga di Amelia esiste un evidente sottile confine di competenze, insistendo sulla stessa le competenze della Regione Umbria sulla strada ex 205 Amerina, del Ministero delle infrastrutture per la diga stessa e della Regione sulla gestione del bacino idrico;
a parere degli interroganti la Regione dovrebbe manifestare il proprio interesse per la gestione di una delle due antiche dighe del Rio Grande, quella del Ponte vecchio su cui passa la strada provinciale

Amerina, considerato che senza un impegno da parte dell'ente, l'opera verrà dismessa,
si chiede di sapere:
quali saranno le modalità utilizzate nell'eventuale fase di dismissione delle dighe anche nell'ottica di garantire una corretta divisione delle responsabilità;
se per la fase di declassificazione siano previste opportune analisi e verifiche di sicurezza delle strutture e dell'impatto ambientale, considerando inoltre che alcune strutture insistono in zona sismica;
quale sia l'*iter* e lo stato di avanzamento dei progetti di dismissione nonché le relative tempistiche previste, non essendo indicata nell'ordinanza alcuna scadenza;
se il Governo, per quanto di propria competenza, intenda attivarsi presso l'amministrazione competente al fine di verificare l'effettivo interesse delle Regioni, considerato che nel caso della diga di Amelia questa rimarrà comunque un profilo di competenza della Regione stessa a prescindere dall'esito della vicenda;
se i progetti di dismissione prevedano l'opportuno ripristino dei luoghi nelle condizioni pre-fermo nonché la destinazione idonea dei fanghi presenti nell'invaso.
(3-00915)
NUGNES, PUGLIA, MORONESE, LUCIDI, LEZZI, MANGILI, DONNO, SERRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
Premesso che:
i Campi flegrei sono un'enorme caldera vulcanica, tuttora attiva, di circa 12 chilometri per 15, generatasi a seguito di catastrofiche eruzioni che ebbero luogo tra 36.000 e 14.000 anni fa. Oggi il territorio flegreo è costituito da una struttura geologica molto complessa, regolata da parametri fisico-chimici non ancora perfettamente conosciuti, naturalmente predisposto ad eventi sismici e vulcanici e per questo costantemente monitorato da esperti attraverso l'osservazione di parametri specifici;
l'unica eruzione vulcanica avvenuta nell'area dei Campi flegrei in epoca storica è quella del monte Nuovo, nel comune di Pozzuoli presso il lago Lucrino, che si formò tra il 29 settembre e il 6 ottobre 1538 a seguito di un'eruzione che distrusse il villaggio medievale di Tripergole e mise in fuga la popolazione locale;
l'area è caratterizzata inoltre dal fenomeno del bradisismo, che consiste in un lento movimento di sollevamento e abbassamento del suolo, probabilmente dipendente da variazioni del sistema vulcanico che producono un aumento di temperatura e di pressione nelle rocce del sottosuolo; ad una crisi bradisismica sono sempre associati sciami sismici che possono causare danni agli edifici e disagi alla popolazione;
considerato che:
il piano nazionale d'emergenza dei Campi flegrei identifica un'area rossa, potenzialmente soggetta allo scorrimento dei flussi piroclastici, e un'area gialla, potenzialmente interessata dalla ricaduta di ceneri e lapilli;
il piano, redatto nel 1995 e aggiornato in alcune parti nel 2001, è ad oggi in fase di aggiornamento; a partire dal mese di ottobre 2009 sono in corso le attività del gruppo di lavoro per la definizione dello scenario eruttivo e dei livelli di allerta ai fini della pianificazione d'emergenza, istituito ai sensi del decreto del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 2329 dell'11 maggio 2009;
l'attuale delimitazione di "area rossa" comprende i soli comuni di Pozzuoli, Bacoli, Quarto, Marano e Monte di Procida, escludendo i quartieri occidentali (Bagnoli, Fuorigrotta, Pianura, Soccavo) del comune di Napoli;
nei primi giorni di febbraio 2013, nella zona dei Pisciarelli, nelle vicinanze di Agnano (Napoli), si è aperta una nuova bocca eruttiva della solfatara. Il sopralluogo dell'Osservatorio vesuviano ha reso concreti i timori che le emissioni possano essere pericolose per la popolazione e che urge stilare il piano di evacuazione;
considerato inoltre che:
il rischio vulcanico è definito come il prodotto di pericolosità vulcanica, vulnerabilità ed esposizione,

dove la pericolosità è la probabilità che una data area sia soggetta ad un determinato evento vulcanico distruttivo; la vulnerabilità è il valore percentuale delle vite umane (o beni) a rischio, in conseguenza di un dato evento e l'esposizione è data dal numero di vite umane, oppure dal valore in beni economici, artistici, culturali o altro, a rischio in un'area vulcanica;
gli effetti disastrosi di un'eruzione sono tanto maggiori quanto maggiore è l'urbanizzazione dell'area circostante al vulcano e quanto maggiore è la probabilità che si verifichino fenomeni di tipo esplosivo;
la vulnerabilità è stimata sulla base della pericolosità relativa ai differenti eventi vulcanici; diversi sono infatti i fenomeni pericolosi connessi all'attività vulcanica: colate di lava, caduta di materiali grossolani (bombe e blocchi), caduta e accumulo di materiali fini (ceneri e lapilli), colate piroclastiche, emissioni di gas, colate di fango, frane, maremoti (*tsunami*), terremoti, incendi;
dall'ultimo censimento risulta che gli abitanti dei quartieri occidentali di Napoli sono: Bagnoli 28.579, Fuorigrotta 76.437, Pianura 58.176, Soccavo 47.823, per un totale di 211.015, il che fa salire notevolmente il valore del rischio in tale area, anche con basse probabilità di evento eruttivo;
considerato altresì che:
il principio di precauzione (comunicazione COM(2000) 1 della Commissione europea) viene definito come una strategia di gestione del rischio nei casi in cui si evidenzino indicazioni di effetti negativi sull'ambiente o sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante, ma i dati disponibili non consentano una valutazione completa del rischio;
la comunità scientifica resta divisa sul tema di quali possano essere gli scenari evolutivi possibili della caldera dei Campi flegrei. La mancanza di una certezza scientifica, che permetterebbe di escludere ragionevolmente la presenza di rischi, rende indispensabile l'applicazione del "principio di precauzione";
considerato che, a parere degli interroganti:
escludendo lo scenario esplosivo della caldera, per il quale sarebbe inutile qualsiasi piano di emergenza, vista l'impossibilità pratica di evacuare intere regioni, restano gli altri due scenari di tipo sub-pliniano e bradisismico, per i quali andrebbero comunque individuate un'area rossa e un'area gialla;
l'assenza inspiegabile ed irresponsabile, date le caratteristiche geofisiche dell'area flegrea, di un piano di emergenza comporta la mancanza di concrete procedure attuative, relative a misure da intraprendere, punti di ritrovo, vie di fuga, itinerari da seguire e destinazioni, nel caso di necessità di evacuazione;
lo stato di conservazione degli edifici della zona è del tutto inadatto ad un territorio a rischio sismico e vulcanico; dai dati del censimento 2001, si rileva che nella sola Bagnoli ci sarebbero ben 400 edifici da sottoporre a verifiche statiche;
la destinazione d'uso dell'ex area industriale di Bagnoli, oltretutto ancora in attesa di completamento dei lavori di bonifica ambientale, prioritaria e propedeutica a qualsiasi tipo di insediamento antropico, prevede nuovi insediamenti abitativi di edilizia pubblica e privata,
si chiede di sapere:
quali siano i motivi per cui i quartieri dell'area occidentale del comune di Napoli, corrispondenti alla IX e X Municipalità, nell'ultima emanazione del Dipartimento della protezione civile, sono stati estromessi dalla mappa delle zone a rischio, così come fu elaborata durante il "bradisismo" del 1983-1984;
se il Governo arroghi a sé la scelta del Dipartimento della protezione civile di non inserire, all'interno dell'area rossa per il rischio vulcanico dei Campi flegrei, i quartieri dell'area occidentale di Napoli, assumendosi così la piena e diretta responsabilità;
se intenda adoperarsi per ottenere, in tempi brevi e certi, dalla comunità scientifica un pronunciamento chiaro e ragionevole sullo scenario su cui basare un efficace piano di emergenza, ovvero, se dopo anni che si attende che l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia fornisca quanto istituzionalmente richiesto, al fine della redazione di un piano di emergenza, si avrà finalmente un'accelerazione nella formalizzazione di tale Piano, completo in tutti i dettagli;

se intenda dare l'avvio ad un progetto per determinazione e verifica degli edifici dell'area rossa, da sottoporre a ristrutturazione statica, e se successivamente si darà avvio ad un lavoro in *project financing* utile all'effettuazione di tali ristrutturazioni;
se, in nome della Convenzione di Aarhus, i cittadini di Napoli, Pozzuoli, Bacoli, Quarto, Marano e Monte di Procida siano stati debitamente informati, interpellati ed ascoltati e se abbiano accesso a tutti gli atti che riguardano la situazione.
(3-00917)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 ottobre 2008, recante "Interventi necessari per la realizzazione dell'EXPO Milano 2015", all'allegato 2 inserisce tra le opere "connesse" all'evento, con "priorità 1", l'autostrada Pedemontana lombarda, opera che all'epoca veniva stimata di costo pari a 4.559 milioni di euro, cifra corrispondente al 52 per cento del montante complessivo dei costi delle opere viarie connesse all'evento, e all'85 per cento dei costi delle opere viarie in priorità 1, prevedendo dunque uno sforzo rilevantissimo per il reperimento di finanziamenti pubblici e privati e, si suppone, per rendere funzionale l'opera ad un evento che si collocava del tutto al di fuori dell'ambito di influenza della Pedemontana stessa;
dell'intera opera, sviluppata per 67 chilometri autostradali lungo l'asse principale, frazionato nei lotti A, B1, B2, C, D, oltre alle tangenziali di Como e Varese (a loro volta frazionate in due lotti ciascuna), ad oggi, risulta in avanzato stato di cantierizzazione il solo lotto A (unitamente ai primi lotti delle tangenziali di Como e Varese), di cui è prevista la consegna entro il mese di luglio 2014. Il primo lotto, di 15 chilometri, duplica il collegamento tra la A8 a Cassano Magnago, e la A9 a Lomazzo, realizzando una bretella di connessione diretta tra i due rami autostradali 10 chilometri a nord del bivio di Lainate, con effetti marginali sul duplice asse autostradale di competenza Autostrade per l'Italia che, da nord, già offre accesso diretto al sito espositivo. Non si ravvisa in questo segmento di opera, di incipiente completamento, alcun effetto in termini di miglior accessibilità al sito dell'Expo, che è e resta connesso ai tronchi autostradali preesistenti, già tributari del traffico proveniente e diretto allo scalo aeroportuale di Malpensa, nonché alla A4 tratta Milano-Torino, per gli accessi da est e ovest, e alla tangenziale ovest per il traffico da sud;
da alcune settimane è stata avviata la cantierizzazione del lotto B1, lungo solo 7 chilometri, di collegamento tra lo svincolo Lomazzo della A9 e l'innesto della strada statale 35 a Lentate sul Seveso, il cui completamento (nonostante rilevantissime criticità di natura idrogeologica cagionate dalla realizzazione in trincea profonda con deviazioni di importanti deflussi idrici superficiali) è stato annunciato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lupi entro il mese di aprile 2015, e dunque appena in tempo per l'apertura dell'esposizione universale prevista a maggio 2015. L'interrogante non rileva peraltro alcuna esigenza prioritaria e funzionale all'accesso al sito espositivo per quanto riguarda questo raccordo, dal momento che la statale 35 non offre né offrirà, da qui al 2015, alcuna connessione diretta al sito Expo. L'unico collegamento efficace tra la strada statale ed Expo, comunque non vantaggioso per il quadrante considerato rispetto al collegamento diretto attraverso le autostrade A8 e A9, è rappresentato dalla strada Rho-Monza, attualmente a singola corsia per senso di marcia nella tratta svincolo Paderno Dugnano (con la strada statale 35)-Rho Fiera, e come tale inappropriata a farsi carico di quote di traffico ulteriori. Sebbene anche la riqualifica autostradale della Rho-Monza venga indicata, non senza fondamento, tra le opere necessarie per l'accessibilità di Expo 2015 in priorità 1, è ormai chiaro e incontrovertibile che i ritardi accumulati nella progettazione e nell'apertura dei cantieri di questa direttrice siano ormai del tutto incompatibili con una sua fattibilità in tempo utile per la scadenza Expo, talché nessun miglioramento di accessibilità attraverso la strada statale 35 ad Expo risulta realisticamente praticabile, nemmeno nello scenario più ottimistico;
il lotto B1 potrebbe intercettare una modesta quota di traffico, di provenienza subregionale, ipoteticamente diretto ad Expo (e comunque all'immissione nella A9), corrispondente al traffico

proveniente da Nord-Est (alta Brianza comasca e lecchese, Lario orientale e Valtellina) attraverso la direttrice Novedratese, che attualmente presenta una rilevante strozzatura a ridosso dell'intersezione con la strada statale. Paradossalmente però proprio questa strozzatura non verrà risolta dal progetto della tratta, che proprio per riuscire ad assicurare l'apertura in tempo utile per Expo, rinvierà ad una fase successiva la realizzazione di svincoli e opere complementari, tra cui proprio lo svincolo per l'immissione della strada Novedratese;

per quanto riguarda il lotto B2, 10 chilometri da Lentate a Cesano Maderno, consistente in una riqualifica autostradale dell'attuale statale 35, già oggi tra le strade più congestionate d'Italia e quindi incapace di accogliere ulteriori quote di traffico, sussistono problemi gravi e tuttora non affrontati, emersi dopo l'approvazione del progetto definitivo della Pedemontana, nella prima campagna di indagine sui suoli interessati da una contaminazione storica, ovvero il *fall-out* della nube tossica sprigionatasi nel 1976 dallo stabilimento Icmesa di Meda e contenente elevate concentrazioni di TCDD (tetraclorodibenzo-*p*-diossina);

i suoli, interessati dalle cantierizzazioni previste nei comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e Bovisio Masciago (ma anche Desio per quanto riguarda la successiva tratta C), sono tuttora gravati da elevate concentrazioni (superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione per zone industriali) di questa sostanza ad alta tossicità, al punto da richiedere un piano di caratterizzazione su un'area molto vasta, a cui deve seguire la bonifica su tutte le aree destinate alla cantierizzazione, onde prevenire la generazione di una situazione di elevata criticità sanitaria per il sollevamento e la dispersione del fattore contaminante, le cui molecole sono intimamente fissate alla matrice suolo; stime realistiche indicano un costo supplementare, legato a tale criticità, di almeno 40-60 milioni di euro, somme che ad oggi non sono preventivate nel progetto dell'infrastruttura;

per quanto riguarda le ulteriori tratte C e D (Desio-Vimercate e Vimercate-Dalmine) che completano il disegno infrastrutturale della Pedemontana assicurandone il collegamento con la tangenziale est di Milano (a Vimercate) e con la A4 (a Dalmine) e quindi, tramite quest'ultima arteria, allo scalo aeroportuale di Orio al Serio, non si ritiene di affrontarle in questa sede, dal momento che in nessuno scenario queste opere risultano nemmeno cantierabili entro l'apertura di Expo, ed in ogni caso rispetto all'accessibilità al polo fieristico esterno milanese esse risulterebbero semplicemente ridondanti e non competitive, per lunghezza del tracciato, rispetto al tracciato già in essere della A4 e a quello di progetto della parallela Rho-Monza con funzione di tangenziale nord di Milano;

il quadro delle coperture finanziarie dell'opera è previsto attraverso la finanza di progetto per circa 3 quarti dei costi complessivi, inclusivi di oneri e stimati in 5.200 milioni di euro, a fronte di un investimento diretto complessivo pari a 4.118 milioni. Questo impegno, oltre agli oneri accessori connessi, è coperto tramite contributo pubblico per 1.245 milioni di euro, *equity* per 536 milioni di euro e debito bancario per 1.810 milioni di euro tuttora da reperire sui mercati finanziari (al fine di realizzare l'opera ad esclusione della tratta D), che la società concessionaria prevede di realizzare tramite autofinanziamento generato dai flussi di cassa positivi conseguiti dall'entrata in esercizio delle altre tratte. A fronte di tali previsioni, il capitale sociale attualmente versato è di circa 268 milioni di euro, a cui si aggiunge un prestito "ponte" di 200 milioni ed un prestito del socio Milano Serravalle-Milano Tangenziali SpA pari a circa 32 milioni, di recente deliberato. La stessa società, titolare del controllo sulla Pedemontana con una quota azionaria del 74 per cento, si è impegnata a versare un'ulteriore quota di 268 milioni di euro di capitale sociale, necessari alla coperture della *equity*, ma la situazione di indebitamento di Serravalle SpA ha finora costretto a desistere da questo impegno assunto fin dal 2011. Nel 2013, è stato ottenuto da Concessioni autostradali lombarde SpA l'aumento dell'intensità di erogazione del contributo pubblico sulla tratta in costruzione (tratta A e primi lotti delle tangenziali di Como e Varese) dal 35,74 per cento all'80 per cento, con l'inevitabile conseguenza dell'esclusione di gran parte del restante tracciato dall'erogazione di contributi pubblici. Emerge inoltre sempre più chiaramente una forte sopravvalutazione del volume d'utenza della Pedemontana lombarda, alla luce di stime di traffico non favorevoli e ad un quadro di congestione nell'area nord milanese che deriva sostanzialmente da necessità di spostamenti di breve o brevissimo raggio per la componente

commerciale, e di spostamenti in direzione di Milano per la componente pendolare: tale quadro risulta assai poco favorevole all'utilizzo intensivo di una nuova autostrada a pedaggio (mentre lo sarebbe assai di più per una strada ad ordinaria viabilità speciale), e ciò probabilmente spiega la forte ritrosia all'esposizione finanziaria degli investitori privati che dovrebbero sostenere gran parte dei costi dell'opera;

a fronte di tale situazione critica, recentemente il ministro Lupi ha più volte annunciato, a mezzo di dichiarazioni ampiamente riprese da agenzie e stampa quotidiana, la volontà di sottoporre al Cipe la decisione di defiscalizzare l'opera, per un valore stimato in 480 milioni di euro, di cui potrebbe avvantaggiarsi l'operatore vincitore del bando per l'assegnazione della progettazione esecutiva e la realizzazione delle opere sulle tratte B1, B2, C e D, ovvero la società austriaca di *engineering* Strabag. Voci insistenti, cui ha dato spazio la stampa economica, rivelano il possibile interesse di Strabag stessa a subentrare nel controllo azionario della società concessionaria Pedemontana, stante l'impossibilità di Serravalle SpA di assicurare la copertura di così rilevanti investimenti. È di tutta evidenza il profilo altamente critico del finanziamento dell'infrastruttura, rispetto a cui la misura dell'esenzione fiscale fin qui ventilata e di imminente discussione servirebbe a "incentivare" gli investitori che non vedono margini di rientro di una loro esposizione, producendo tuttavia un minor gettito equivalente ad un trasferimento diretto, non preventivato in sede di definizione del piano finanziario;

da tutto ciò emerge una sostanziale estraneità funzionale e cronologica tra il progetto di autostrada Pedemontana lombarda e Expo 2015. Appare pacifica l'inesistenza di una significativa relazione funzionale tra il progetto di Pedemontana e le esigenze di accessibilità al sito Expo 2015, il che dovrebbe consentire di riprogrammarne l'esecuzione in modo svincolato dalla gestione dei previsti flussi di visitatori dell'esposizione nel periodo maggio-ottobre 2015 e di rivederne le modalità esecutive al fine di rendere il progetto maggiormente congruente con i bisogni del territorio e con un quadro finanziario aggiornato,

si chiede di sapere:

quali siano gli studi di traffico, con quale livello di aggiornamento, e di conseguenza quali siano i dati di previsione di utilizzo su cui si basa il dimensionamento esecutivo dell'autostrada Pedemontana lombarda nelle sue diverse tratte;

quale sia il contributo dell'autostrada alla risoluzione puntuale di problematiche di accesso di visitatori ad Expo 2015 e in che misura sia giustificato un vincolo di destinazione di risorse a beneficio della Pedemontana a fronte di altre e prevalenti limitazioni di accessibilità del sito, in particolare sul versante del trasporto di massa, che risulta essere quello maggiormente strategico nell'aspettativa di rilevanti afflussi di visitatori da lunga o lunghissima distanza;

se possa essere esclusa, nell'ipotesi che il Cipe autorizzi il regime di esenzione fiscale a beneficio della realizzazione dell'opera, la fattispecie dell'aiuto di Stato, e come si intenda far fronte all'esposizione finanziaria pubblica non programmata e coincidente con il mancato gettito;

quali siano gli interventi già programmati per la bonifica dei suoli e la sicurezza dei cantieri, e quale sia l'impegno economico conseguente, a fronte degli scenari di contaminazione riscontrati nei suoli destinati ad ospitare i cantieri nei comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno, Bovisio Masciago e Desio.

(3-00916)

SERRA, FUCKSIA, SIMEONI, PAGLINI, AIROLA, GIARRUSSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'interno* - Premesso che:

la reggia o palazzo reale di Caserta è stata proclamata nel 1997 patrimonio dell'umanità dall'Unesco; si tratta, infatti, della più grande residenza reale del mondo. La reggia vanvitelliana è stata riconosciuta come l'ultima grande realizzazione del barocco italiano. I lavori iniziarono nel 1751, con la progettazione, e terminarono solo nel 1845, nonostante fosse già abitata nel 1780. Un'opera faraonica certamente di grandissimo pregio e valore culturale e architettonico;

ultimamente, la reggia di Caserta è stata, frequentemente, al centro delle cronache a causa dello stato di abbandono e delle precarie condizioni in cui versa. Difatti, anche la stampa estera si è interessata

alla reggia e allo stato di degrado in cui è lasciata, espressione del declino del patrimonio culturale italiano. Sara Malm, corrispondente del giornale inglese "Daily Mail", recentemente scriveva: "Vandali e sciacalli minacciano il palazzo reale più maestoso al mondo";
nei giorni scorsi, si è appreso da articoli di stampa che nel corso della perquisizione domiciliare nell'abitazione dell'ex deputato Nicola Cosentino lo stesso veniva trovato in possesso di una copia di chiavi utili per aprire un cancello in un ingresso laterale della reggia. L'ex Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze è stato arrestato il 3 aprile 2014 e sottoposto alla misura custodiale carceraria, confermata dal Tribunale del riesame di Caserta, in quanto indagato per i delitti di cui agli articoli 629 e 513-*bis* del codice penale;
considerato che a quanto risulta agli interroganti la copia delle chiavi parrebbe essergli stata consegnata dall'ex prefetto di Caserta, Ezio Monaco, per motivi non chiari e che, a parere degli interroganti, sarebbe opportuno conoscere. Le informazioni diffuse dalla stampa riprendono quanto dichiarato dai legali di Cosentino. Le chiavi in possesso di Nicola Cosentino venivano da lui utilizzate per aprire una porta laterale della reggia al fine di scongiurare il rischio di rimanere chiuso all'interno quando andava a correre nel parco e si attardava. Gli inquirenti Antonello Ardituro, Francesco Curcio e Fabrizio Vanorio, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, sostengono che nella reggia si sarebbe svolto un incontro al fine di intimidire un politico locale,
si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se abbia adottato provvedimenti, o se intenda adottarne, al fine di chiarire la situazione e in modo precipuo mettere in luce il legame tra l'ex prefetto di Caserta e Cosentino, nonché il vero motivo e il titolo per i quali l'ex sottosegretario Nicola Cosentino possedeva le chiavi sequestrate dalle autorità inquirenti.
(3-00918)
DE PIETRO, SERRA, BLUNDO, MONTEVECCHI, MINZOLINI, LIUZZI, VATTUONE, CALEO, ALBANO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Barracciu ha recentemente risposto in Senato, nella seduta del 19 marzo della 7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), all'interrogazione 3-00620, sulla grave situazione del teatro Carlo Felice di Genova, rammentando che il teatro percepiva un contributo previsto dalla legge finanziaria per il 2004, pari a 2,5 milioni di euro;
ha riferito, inoltre, che la fondazione teatro Carlo Felice di Genova, trovandosi nelle condizioni previste all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013 (cosiddetta legge Bray), in quanto impossibilitata a far fronte a debiti certi ed esigibili da parte di terzi, con una nota del 6 dicembre 2013, ha comunicato formale adesione alla procedura di cui al medesimo articolo 11 e ha presentato formale richiesta di anticipazione a valere su quanto stabilito al comma 9, allo scopo di far fronte alla grave emergenza finanziaria;
ha comunicato, al riguardo, che l'istruttoria è attualmente in corso e, per il suo completamento, nel rispetto della normativa di riferimento, è stata recentemente richiesta dall'amministrazione una documentazione integrativa;
valutato che:
il Sottosegretario, in quella sede, precisando che le disposizioni normative intendono conferire al settore nuova spinta propulsiva al fine di superare lo stato di crisi e di pervenire al risanamento delle gestioni e al rilancio delle attività lirico-sinfoniche, giudicava, allora, prematuro pronosticare la validità del piano di risanamento definitivo e l'entità del conseguente, eventuale contributo a favore del teatro Carlo Fenice di Genova;
il decreto-legge n. 91, recante "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo", è stato concepito per intervenire sulle situazioni di criticità estrema di alcune fondazioni che potrebbero causare la liquidazione coatta amministrativa delle stesse e di conseguenza attivare "l'effetto domino" sul resto d'Italia;

la legge, infatti, attiva una serie di interventi di urgenza per le fondazioni che sono in difficoltà nella chiusura in pareggio del bilancio 2013 a causa di debiti pregressi verso terzi;

a tale proposito l'articolo 11, al comma 9, recita: «Nelle more del perfezionamento del piano di risanamento, per l'anno 2013 una quota fino a 25 milioni di euro può essere anticipata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo su indicazione del Commissario straordinario, a valere sulle disponibilità giacenti, alla data di entrata in vigore del presente decreto»;

i 25 milioni di euro rappresentano fondi straordinari che verranno divisi tra i teatri in difficoltà, come si evince dalla lettera *a)*, la quale stabilisce «che la fondazione interessata, entro 30 giorni dalla nomina del Commissario straordinario, comunichi al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e al Ministero dell'economia e delle finanze l'avvio della negoziazione per la ristrutturazione del debito della fondazione che prevede uno stralcio del valore nominale complessivo del debito stesso, comprensivo degli interessi maturati e degli eventuali interessi di mora, esistente al 31 dicembre 2012»;

secondo il Ministero, l'ente lirico teatro Carlo Felice non rientrerebbe di diritto tra quelle fondazioni che obbligatoriamente devono applicare la legge Bray perché negli ultimi 2 anni, entro il 31 dicembre 2012, non era commissariato, bensì appartenente alla categoria dei teatri che possono farne parte con specifica domanda;

la legge Bray non fa distinzioni in tal senso, come si può evincere dal comma 1 dell'articolo 11 che recita: « Al fine di fare fronte allo stato di grave crisi del settore e di pervenire al risanamento delle gestioni e al rilancio delle attività delle fondazioni lirico - sinfoniche, gli enti di cui al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni, e di cui alla legge 11 novembre 2003, n. 310 e successive modificazioni, di seguito denominati "fondazioni", che versino nelle condizioni di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, ovvero non possano far fronte ai debiti certi ed esigibili da parte dei terzi, ovvero che siano stati in regime di amministrazione straordinaria nel corso degli ultimi due esercizi, ma non abbiano ancora terminato la ricapitalizzazione, presentano, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, (...) un piano di risanamento»;

il teatro, "per ripristinare l'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale", come indicato dalla legge, ha richiesto 4 milioni di euro per la prima erogazione (d'urgenza) e 7 milioni di euro per la seconda erogazione;

il fatto di attribuire una sorta di "prelazione" ad alcune fondazioni rispetto ad altre, consentendo di entrare nel programma di risanamento della legge Bray, potrebbe creare problemi al teatro Carlo Felice per accedere ai 25 milioni di euro;

considerato che:

il teatro Carlo Felice di Genova, realtà storica e culturale di grande rilievo per la città ligure, versa in uno stato di estrema difficoltà nel continuare il suo operato attraverso la propria fondazione, sebbene vi sia stato e continui ad esserci il massimo impegno da parte dei dipendenti tutti;

il presidente della fondazione denuncia come il disposto della cosiddetta legge Genova (legge n. 350 del 2003) sia stato ignorato e disapplicato a partire dal 2010, anno in cui lo stanziamento ha subito un taglio improvviso di circa il 40 per cento, ulteriormente ridotto negli anni successivi sino a toccare un minimo di 880.000 euro nel 2014;

l'originario importo fissato per legge, ripetibile e non percentualizzato, a favore del teatro ammonta a 2,5 milioni di euro in aggiunta alla quota del riparto annuale del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) spettante alla fondazione;

dal 2010 il teatro vive una crisi drammatica culminata con 2 anni di utilizzo dei contratti di solidarietà al 40 per cento, e ora la fondazione è di fronte a un piano triennale di risanamento estremamente pesante;

l'ente è stato commissariato dal 2008 al 2010 e, successivamente, nel 2010 ha subìto la drammatica apertura dello stato di crisi secondo la legge n. 223 del 1991, recante "Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea,

avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro", che prevede licenziamenti collettivi;
nel 2010 al teatro sono stati implementati gli ammortizzatori sociali per 2 anni consecutivi attraverso l'adozione dei cosiddetti contratti di solidarietà che, oltre ad aver imposto sacrifici in termini economici sulle buste paga del lavoratori, hanno ridotto anche l'orario di lavoro del 40 per cento annuo;
il contributo permanente di 2,5 milioni di euro è stato erogato annualmente sino al 2011, anno in cui la legge di bilancio ne ha ridotto l'importo a 1,3 milioni di euro;
tale riduzione si è aggravata ulteriormente con il contributo che oggi è sceso a 880.000 euro e ciò pesa notevolmente sulla situazione economica dell'ente lirico;
il sovrintendente Giovanni Pacor ha comunicato che, a seguito di un'approfondita revisione dei conti, il bilancio preventivo 2014 della fondazione, a differenza delle precedenti informazioni, evidenzia un passivo di circa 5 milioni di euro;
su tale passivo grava anche la recente modifica della ripartizione del FUS che penalizza ulteriormente questa fondazione per quasi un milione di euro, oltre alla nuova riduzione del "fondo Genova", poco sopra richiamata;
di fronte a questo nuovo scenario, i revisori hanno "consigliato" di operare una riduzione di circa 70 posti di lavoro su un organico di 274 unità, che è già oggi il personale più ridotto e meno retribuito fra tutte le fondazioni liriche italiane;
di conseguenza i lavoratori rimarrebbero gli unici a pagare, in termini occupazionali ed economici, il disavanzo accumulato negli anni per incapacità gestionali e politiche,
si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative urgenti voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per ripristinare il contributo originario in favore del teatro Carlo Felice pari a 2,5 milioni di euro annui, determinare un equo riparto del FUS per il 2014 e riconoscere alla fondazione teatro Carlo Felice l'accesso alle risorse economiche straordinarie previste dalla legge Bray.
(3-00919)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COMPAGNA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia* - Premesso che:
la direttiva firmata il 22 aprile 2014 dal Presidente del Consiglio dei ministri dispone (in applicazione della legge 3 agosto 2007, n. 124, recante "Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto") la declassificazione degli atti relativi ai fatti di Ustica, Peteano, Italicus, piazza Fontana, piazza della Loggia, Gioia Tauro, stazione di Bologna, rapido 904;
la direttiva consentirebbe il versamento anticipato di carte classificate in possesso di tutte le amministrazioni dello Stato e sottoposte alla disciplina del segreto per la sicurezza dello Stato;
i documenti dovrebbero essere versati secondo un criterio cronologico (dal più antico ai tempi più recenti);
rilevato come non sia stato abrogato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 marzo 1999, n. 294, recante "Regolamento recante norme per la disciplina delle categorie di documenti in possesso degli organismi di informazione e di sicurezza sottratti al diritto di accesso ai documenti amministrativi, in attuazione dell'articolo 24, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241", che stabilisce, ancora, agli articoli 2 e 3, le categoria di documenti inaccessibili per motivi attinenti alla sicurezza, alla difesa nazionale ed alle relazioni internazionali, nonché per motivi di riservatezza di terzi, persone, gruppi ed imprese, e impone conseguentemente, all'articolo 4, un periodo di segretazione che va dai 15 ai 50 anni,
si chiede di conoscere come il provvedimento del 22 aprile 2014 intenda porsi rispetto a quello del 1999, il quale, fra l'altro, consentiva massima trasparenza dei tempi e delle procedure di versamento dei documenti all'Archivio centrale dello Stato.
(4-02120)

DI MAGGIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con la legge n. 240 del 2010 (cosiddetta riforma Gelmini), come noto, è stata istituita la cosiddetta abilitazione scientifica nazionale (ASN) per selezionare i candidati abilitati a partecipare ai concorsi a professore universitario che saranno successivamente banditi dalle singole università;

in attuazione della legge è stato adottato dapprima il decreto ministeriale n. 336 del 2011 e successivamente il decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 2011, recante il "Regolamento concernente il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo di professori universitari, a norma dell'art. 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240";

il conferimento dell'abilitazione, ai sensi della legge n. 240 del 2010, sarebbe dovuto avvenire "con motivato giudizio fondato sulla valutazione analitica dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche (…) espresso sulla base di criteri e parametri differenziati per funzioni e per area disciplinare, definiti con decreto del Ministro", reso da una "unica commissione nazionale" composta da cinque membri di cui quattro sorteggiati all'interno di apposita "lista di professori ordinari", ed uno esterno, sorteggiato da una lista "di studiosi ed esperti in servizio presso Università di un paese aderente all'OCSE", redatta a cura dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR);

in data 7 giugno 2012 è stato approvato il decreto ministeriale n. 76, recante i criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione, nonché le modalità di accertamento della qualificazione dei commissari;

il decreto ha, tra l'altro, previsto che per la qualificazione scientifica degli aspiranti professori dovessero essere valutati, oltre alla "continuità" dell'attività di ricerca, anche altri "indicatori di attività scientifica" riguardanti il numero di monografie, di articoli su riviste e di pubblicazioni in riviste di fascia A, editi da ogni candidato nei 10 anni consecutivi precedenti alla data di pubblicazione del decreto. Quanto alle modalità di utilizzo degli indicatori, il decreto n. 76 del 2012 ha precisato che: "per ciascuno degli indicatori si calcola la mediana della distribuzione distintamente per i professori di prima e di seconda fascia di ogni settore concorsuale", aggiungendo che avrebbero ottenuto una valutazione positiva i candidati all'abilitazione i cui indicatori fossero risultati "superiori alla mediana in almeno uno degli indicatori";

l'intento perseguito dal legislatore con la riforma Gelmini, come evidente, era di affidare ad una valutazione centralizzata a livello nazionale, operata da commissioni sorteggiate, il compito di spezzare le catene del nepotismo, familiare e accademico, lasciando spazio al merito. Infatti, con il decreto ministeriale n. 76 del 2012 fu introdotto il requisito delle mediane proprio al fine di limitare la discrezionalità delle commissioni e finalizzare la procedura a "togliere di mezzo quel 50 per cento dei docenti e dei ricercatori italiani che se non proprio fannulloni, erano di certo poco attivi";

con decreti direttoriali n. 181 del 27 giugno 2012 e n. 222 del 20 luglio 2012 il direttore generale per l'università, lo studente e il diritto allo studio universitario ha rispettivamente decretato l'avvio della procedura per la formazione delle commissioni nazionali per il conferimento dell'abilitazione, nonché bandito "la procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia";

all'esito della pubblicazione dei primi risultati dell'abilitazione, a partire dal mese di dicembre 2013 si sono sollevate vibranti e variegate critiche e censure che riguardano in generale l'intera procedura e i lavori di varie commissioni nazionali, accusate di aver operato in netto contrasto con le indicazioni legislative al fine di esercitare del tutto liberamente la propria discrezionalità per favorire candidati meno titolati e meritevoli, a danno di candidati *octu oculi* oggettivamente più meritevoli. Tali critiche si sono tradotte in lettere aperte di importanti studiosi (addirittura premi Nobel), ovvero di accademie scientifiche o universitarie, alle quali hanno dato ampio risalto le cronache giornalistiche;

a riprova della singolarità e della gravità di quanto accaduto vi è il numero incredibilmente alto di ricorsi alla magistratura amministrativa introdotti da candidati che, segnando un forte punto di rottura con la secolare tradizione universitaria, hanno contestato, in varie centinaia, l'esito della procedura di abilitazione convenendo dinanzi al TAR Lazio, sede di Roma, il Ministero dell'istruzione,

dell'università e della ricerca nei confronti del quale avanzano anche richiesta di risarcimento dei danni;
la situazione è talmente critica che il ministro Giannini, nel corso della sua prima uscita pubblica, e cioè il 10 marzo 2014 in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo di Padova, ha espressamente affermato quanto segue: "La complessa vicenda delle Abilitazioni Scientifiche Nazionali (ASN), reclama chiarezza. La chiedono le Università in attesa di reclutare, la chiedono i candidati, in attesa di entrare nei ruoli della docenza, forse la chiedono anche alcuni Commissari, almeno quelli (la maggior parte spero) che non hanno scambiato il rilascio di una patente di guida con la messa in moto di una Ferrari". Lo stesso Ministro chiudeva il suo intervento assicurando che si stava lavorando per riaprire i termini della seconda tornata dell'abilitazione per consentire ai candidati risultati non abilitati nella prima tornata di parteciparvi, anche al fine di evitare evidenti disparità di trattamento;
allo stato, tuttavia, mentre la seconda tornata è in corso di svolgimento, e malgrado risulti che il TAR del Lazio ha in via cautelare accolto più di un terzo dei ricorsi sinora scrutinati, non risulta che il Ministro sia intervenuto in alcun modo per correggere le distorsioni registrate dall'abilitazione nella prima tornata, né tanto meno per consentire ai candidati ingiustamente penalizzati sin qui di poter partecipare alla seconda, con la conseguenza che sono attualmente all'opera anche per la seconda tornata le stesse contestatissime commissioni che hanno operato nella prima;
alle numerose interrogazioni parlamentari già presentate sull'argomento si aggiunge la presente che riguarda, in particolare, la procedura relativa al settore di Diritto privato (settore concorsuale 12/A1) con esiti a parere dell'interrogante inaccettabili;
in data 24 dicembre 2013, infatti, sono stati pubblicati sul sito *internet* dell'abilitazione scientifica nazionale i risultati riferiti alla procedura, comprensivi dei verbali delle riunioni della commissione;
per quanto risulta all'interrogante, i lavori della commissione nazionale che ha operato nel settore di Diritto privato, e dunque gli atti in cui essi sono tradotti, risultano inficiati da numerose, evidenti e gravi criticità e illegittimità che pregiudicano fortemente la correttezza della procedura, la qualità delle valutazioni svolte e, dunque, la validità delle abilitazioni assegnate e, più in generale, dei giudizi espressi nei confronti dei candidati;
non a caso, avverso i lavori di detta commissione risulta che siano stati presentati al TAR del Lazio oltre 100 ricorsi di candidati non abilitati;
considerato che:
la fondatezza dei sospetti dell'interrogante circa l'evidente illegittimità degli atti compiuti dalla commissione nazionale che ha operato (e sta tuttora operando) nel settore Diritto privato è stata recentemente confermata da ben 2 ordinanze del Consiglio di Stato: in breve, negli unici 2 casi sinora scrutinati dal massimo organo della giustizia amministrativa, il Consiglio di Stato ha accolto i relativi ricorsi cautelari sollecitando il TAR del Lazio a una sollecita definizione del giudizio di merito;
in particolare, con l'ordinanza n. 1469 del 2014, depositata in data 9 aprile 2014 e resa sul ricorso n. 1987 del 2014, promosso dal professor Giovanni Bruno dell'università di Roma "Tor Vergata", il Consiglio di Stato, sezione VI (presidente Luciano Barra Caracciolo, consigliere estensore Bernhard Lageder), ha espressamente dichiarato che "le esigenze cautelari del ricorrente appaiono apprezzabili favorevolmente in punto di *fumus boni iuris* (con particolare riguardo ai motivi del ricorso di primo grado)";
dunque, il Consiglio di Stato ha ritenuto che appaiono fondate le censure formulate nel ricorso del professor Bruno e rivolte specificatamente: 1) nei confronti del regolamento ministeriale n. 76 del 7 giugno 2012 ritenuto illegittimo per eccesso di delega ed eccesso di potere per arbitrarietà e sviamento (II motivo); 2) nei confronti della composizione della commissione che risulterebbe illegittima in quanto il membro straniero non è professore di diritto privato, bensì di diritto commerciale, ed inoltre risulterebbe non parlare l'italiano, tanto che i suoi giudizi sono stati espressi tutti ed esclusivamente in spagnolo (III motivo); 3) nei confronti dell'operato della commissione che non si sarebbe attenuta ai criteri normativamente stabiliti e avrebbe "arbitrariamente ritenuto di integrarli o, peggio, di alterarne

il peso ponderale e finanche di derogare ai criteri imposti dalla disciplina di riferimento" (VI motivo); 4) nei confronti dei giudizi resi dalla commissione in violazione delle norme che regolano la procedura nonché illegittimamente per eccesso di potere, difetto assoluto di motivazione, errore rilevante sui presupposti di fatto, illogicità, contraddittorietà e palese disparità di trattamento (VII motivo); 5) nei confronti ancora dei giudizi resi dalla commissione in violazione di diverse norme di legge e di regolamento nonché per "eccesso di potere per sviamento, disparità di trattamento, manifesta arbitrarietà, irragionevolezza ed erroneità dei presupposti" (motivo VIII);

come evidente si tratta di illegittimità che riguardano l'intera procedura abilitativa e l'intera attività svolta dalla commissione, oltre alla composizione della stessa, e che dunque si riverbereranno, quanto meno all'esito dei giudizi dinnanzi al Consiglio di Stato, su tutti gli atti della procedura, con inevitabili conseguenze per l'intero settore scientifico disciplinare coinvolto, e per il Ministero competente;

più in particolare, visto che:

l'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 2011 prevede che le commissioni nazionali istituite per ciascun settore concorsuale avrebbero dovuto essere di 5 componenti, di cui 4 individuati mediante sorteggio all'interno di una lista redatta dall'ANVUR e "composta per ciascun settore concorsuale dai nominativi dei professori ordinari del settore concorsuale di riferimento" ed uno sorteggiato all'interno di una distinta lista predisposta dalla stessa ANVUR che è tenuta ad assicurare "la coerenza del curriculum dell'aspirante commissario con i criteri e i parametri di cui all'art. 16, comma 3, lett. *h)*, della legge";

dunque la legge prescrive che tutti i commissari, tanto quelli italiani, quanto quello straniero, debbano possedere gli stessi requisiti, e che, tra l'altro, debbano, necessariamente, come prima cosa, essere professori ordinari dello stesso settore scientifico disciplinare per la cui commissione si candidano;

senonché si è verificato che la commissione di Diritto privato, nominata dal Ministero con decreto direttoriale n. 232 dell'11 febbraio 2013, vede tra i sui membri il docente spagnolo professor Josè Miguel Embid, professore ordinario di "Derecho mercantil", e cioè Diritto commerciale, presso l'università di Valencia. Il professor Embid non è mai stato neanche ricercatore o professore associato di Diritto privato, né ha mai svolto attività di ricerca o attività didattica nell'ambito di insegnamenti rientranti nel perimetro del settore scientifico del Diritto privato, e inoltre non risulta parlare la lingua italiana, tanto da aver reso tutti i suoi giudizi in lingua spagnola;

per queste ragioni, come osservato anche dal Consiglio di Stato nell'ordinanza del 9 aprile 2014, la composizione della commissione, anche in ragione della sua natura di "collegio perfetto", risulta illegittima, con conseguente invalidità di tutti gli atti compiuti dalla commissione medesima;

non a caso, giornali quali "La Stampa" e il "Corriere della Sera" nei giorni 11 e 12 aprile 2014 hanno pubblicato articoli intitolati "Il docente non parla italiano. Sospeso il concorso per prof. di diritto" e finanche il "TG1" ha dedicato servizi alla grave circostanza che invalida l'intera procedura;

considerato ancora che:

dalla documentazione pubblicata sul sito *internet* ufficiale dell'abilitazione scientifica nazionale si evince che la commissione di Diritto privato, nel periodo 3 aprile-29 novembre 2013 ha svolto 12 riunioni, di cui però incredibilmente solo 3 hanno avuto luogo nella sede ufficiale della procedura (e cioè l'università di Napoli "Federico II"), mentre con riferimento alle restanti 9 sedute, 7 si sarebbero svolte (asseritamente) per via telematica (ma i verbali, di nuovo incredibilmente, non spiegano cosa si intenda per via telematica) e 2 addirittura si sarebbero svolte presso lo studio privato professionale del presidente della commissione; il tutto senza che alcuna autorizzazione risulti essere stata chiesta, né tanto meno concessa, per lo svolgimento delle riunioni in tale studio;

dunque, le riunioni della commissione (i cui verbali non recano mai la data di chiusura e difettano anche sotto il profilo delle firme in calce) si sono svolte in luogo diverso da quello istituzionale stabilito dalla normativa, in assenza dunque della benché minima garanzia di trasparenza, imparzialità, segretezza, assenza di interferenze esterne e certezza di collegialità dei lavori;

anche per questa ragione l'invalidità degli atti appare all'interrogante manifesta;

visto ancora che:

ai sensi dell'art. 8, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 2011 i verbali delle singole riunioni devono contenere tutti gli atti relativi ai lavori;

senonché su sito *internet* non è possibile rinvenire l'ulteriore documentazione dei lavori della commissione, ad esempio non è possibile ritrovare il modello di giudizio sintetico predisposto dai commissari nella seduta dell'8 maggio 2013, in aperta violazione dell'art. 16, comma 3, lett. *e)*, della legge n. 240 del 2010, che espressamente prescrive il rispetto delle garanzie di pubblicità degli atti e dei giudizi espressi dalla commissione, nonché dell'art. 8, commi 7 e 9, del decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 2011;

inoltre, dalla lettura dei verbali, non risulta che i commissari abbiano mai sottoscritto alcuna dichiarazione di insussistenza delle cause di astensione e di incompatibilità, come invece prescritto dalla legge;

ed ancora, non risultano allegati ai verbali le schede dei giudizi individuali e collegiali, né è data alcuna indicazione delle modalità con le quali sarebbero avvenuti i collegamenti telematici tra i commissari nonostante le riunioni telematiche nelle procedure pubbliche, come noto, debbano svolgersi nel rispetto di modalità tali da assicurare un adeguato livello di trasparenza e rispettando i requisiti tecnici richiesti dal codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo n. 235 del 2010;

emergono, inoltre, anche altre ambiguità e contraddizioni dai verbali presenti sul sito *internet*. Ad esempio, nel verbale n. 11 si attesta che la commissione ha ripreso i lavori il giorno 29 novembre alle ore 12.00, ma nello stesso giorno uno dei commissari risulterebbe aver partecipato alla giornata di studio "Diritto privato europeo" organizzata a Macerata, mentre un altro commissario risulterebbe impegnato in un convegno universitario che si è svolto presso la facoltà di Giurisprudenza dell'università di "Roma Tre";

tali contraddizioni sono talmente gravi da compromettere la credibilità di tutta l'attività di verbalizzazione, e ciò in ragione dei contrasti intrinseci dei fatti e delle circostanze attestate, il che impone un immediato intervento chiarificatore del competente Ministero;

inoltre, si consideri che:

l'art. 16, comma 3, lett. *a)*, della legge n. 240 del 2010 e l'art. 3 del decreto ministeriale n. 76 del 2012 hanno espressamente imposto alle commissioni di provvedere alla valutazione degli aspiranti docenti di prima e seconda fascia "con motivato giudizio fondato sulla valutazione analitica dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche";

ciò nonostante la commissione non solo non risulta aver svolto le prescritte valutazioni analitiche ed ha espresso giudizi a dir poco sintetici, ma pare che abbia compiuto anche delle disparità manifeste di trattamento tra i candidati, così inficiando la validità del proprio operato anche sotto il profilo dell'eccesso di potere in senso relativo, visto che è (tanto per prendere in considerazione solo la prima fascia) è stata immotivatamente ed ingiustamente negata l'abilitazione a candidati autorevoli e titolati, quali ad esempio il professor Francesco Di Ciommo, dal 2007 associato di Diritto privato nell'università "Tor Vergata", mentre è stata riconosciuta l'abilitazione a moltissimi candidati che presentano un profilo accademico e scientifico oggettivamente molto più modesto, senza, per altro, che dagli atti risulti se la commissione abbia considerato che il professor Di Ciommo, già ricercatore di Diritto privato e titolare del dottorato di ricerca in Diritto civile conseguito presso la prestigiosa "Scuola Sant'Anna" di Pisa nel 2002, supera ampiamente tutte e 3 le mediane (al contrario di quanto deve dirsi per almeno 2 commissari sui 4 italiani), presentava al momento dell'inoltro della domanda 78 pubblicazioni scientifiche indicizzate (risultando, dunque, più produttivo di 3 commissari italiani su 4), fa parte di prestigiose accademie di settore oltre che di comitati editoriali scientifici di alto livello, è consulente giuridico di prestigiose istituzioni anche internazionali, è *referee* ufficiale del consorzio universitario "Cineca" oltre che de "Il Foro italiano", e cioè una delle più importanti e storiche riviste di settore, ha pubblicato negli ultimi 10 anni, tra l'altro, 3 monografie, è autore di un manuale di diritto privato, risulta vantare una vastissima esperienza didattica anche in qualità di professore associato, insegna da ben 7 anni Diritto privato anche presso l'università "Luiss Guido Carli", ed è fondatore e

senior fellow del Centro di ricerca internazionale "L&ELab" della stessa "Luiss". Ed anzi, risultando dalla lettura del giudizio collegiale e dei giudizi individuali riservati al professor Di Ciommo che la commissione, pur considerando senz'altro buona per continuità e coerenza con le tematiche del settore concorsuale la sua produzione scientifica, non solo non risulta motivare la mancata abilitazione se non con l'identica e sterile formula usata per tutti gli altri candidati non abilitati, ma ha commesso errori materiali nel considerare le sue pubblicazioni ed i suoi titoli, tanto da aver totalmente omesso di considerare l'attività didattica svolta come professore associato in atenei diversi da quello di "Tor Vergata", e tanto da non aver considerato le numerosissime citazioni ottenute dalle sue pubblicazioni e le ottime recensioni ricevute dalle sue opere monografiche;
si ritiene pertanto che la situazione meriti un intervento urgente e radicale del Ministero competente,
si chiede di sapere:
se, anche al fine di tutelare il Ministero dal rischio di grave danno erariale che potrebbe derivare dalle future pronunce del Consiglio di Stato sugli oltre 100 ricorsi cui si è accennato, il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e doveroso, nei confronti dell'intero sistema universitario prima ancora che di tutti i candidati danneggiati, assumere iniziative per revocare ovvero annullare, in autotutela, la procedura di abilitazione del settore concorsuale di Diritto privato per le violazioni della normativa costituzionale, primaria e regolamentare citata, considerando che i vizi evidenziati involgono l'intera procedura e non sembra che vi sia altro modo per ristabilire criteri e condizioni di meritocrazia, trasparenza e pubblicità;
se intenda provvedere alla nomina di una nuova commissione che proceda, nel più breve tempo possibile, alla rivalutazione delle posizioni dei candidati;
in subordine, se intenda effettivamente riaprire i termini per la partecipazione alla seconda tornata dei candidati già partecipanti alla prima, ovviamente sostituendo la commissione tuttora in carica.
(4-02121)
LUCHERINI, CASSON, LO GIUDICE, LO MORO, MANCONI, PAGLIARI, PEZZOPANE, SPILABOTTE, MASTRANGELI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della giustizia* - Premesso che:
la Costituzione, all'articolo 13, comma quarto, statuisce il principio secondo il quale "È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà";
il divieto di tortura è contemplato non solo da numerose convezioni generali sui diritti umani, tra cui si ricordano la Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con risoluzione n. 217/III il 10 dicembre 1948, che all'articolo 5 stabilisce che "Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamento o punizioni crudeli, inumani o degradanti", ma anche da anche da specifici trattati ai quali l'Italia ha aderito come la come la Convenzione dell'ONU contro la tortura del 27 giugno 1987 e la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti del 26 novembre 1987;
la Convenzione ONU del 27 giugno 1987, ratificata dall'Italia con legge 3 novembre 1988, n. 498, all'articolo 1 identifica la tortura come "qualsiasi atto mediante il quale sono intenzionalmente inflitti ad una persona dolore o sofferenze forti, fisiche o mentali, al fine segnatamente di ottenere da essa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso, o è sospettata aver commesso, di intimorirla o di far pressione su di lei o di intimorire o di far pressione su una terza persona, o per qualsiasi altro motivo fondato su qualsiasi forma di discriminazione, qualora tale dolore o sofferenze siano inflitte da un agente della funzione pubblica o da ogni altra persona che agisca a titolo ufficiale, o su sua istigazione, o con il suo consenso espresso o tacito". Il successivo articolo 4 afferma il principio secondo il quale ogni Stato parte è chiamato a legiferare affinché qualsiasi atto di tortura, come pure il tentativo di praticare la tortura o qualunque complicità o partecipazione a tale atto, sia espressamente e immediatamente contemplato come reato nel l'ordinamento penale interno;
la Convenzione europea per la prevenzione della tortura del 26 novembre 1987 è stata ratificata dall'Italia con legge 2 gennaio 1989, n. 7. Essa prevede l'istituzione di un comitato internazionale

(Comitato europeo per la prevenzione delle tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti) che ha il potere di visitare i luoghi in cui si trovano persone privati della libertà da una pubblica autorità;
la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che all'articolo 3 richiama letteralmente quanto stabilito dal citato articolo 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani, è stata ratificata dall'Italia con legge 4 agosto 1955, n. 848. Ha istituito la Corte europea dei diritti dell'uomo la quale in numerose sentenze ha definito, specificando con estrema puntualità, ciascuna condotta che possa configurarsi come tortura, trattamenti o pene inumane e trattamenti o pene degradanti. Tra queste sentenze, segnatamente quelle riguardanti l'Italia, si possono ricordare i casi Labita contro Italia (sentenza 6 aprile 2000) e Indelicato contro Italia (sentenza 18 ottobre 2001);
da alcune recenti rivelazioni riportate dalla trasmissione televisiva "Le Iene" in alcune puntate andate in onda nel mese di aprile 2014 emergerebbero aspetti atroci risalenti alla presenza militare italiana durante il conflitto in Iraq e segnatamente nella caserma di Nassiriya. Dalle testimonianze rese, ad oltre 10 anni di distanza dal brutale attentato che, il 12 novembre 2003, ha spezzato le vite di 19 militari italiani impegnati nella missione "Antica Babilonia" sembrerebbe che a poca distanza dalla sede che ospitava il comando italiano a Nassiriya vi fosse una struttura all'interno della quale i militari italiani praticavano la tortura ed altri trattamenti inumani nei confronti dei prigionieri iracheni con l'intento di estorcere loro confessioni;
durante i servizi andati in onda in due momenti successivi, il 2 e il 9 aprile 2014, gli intervistati (un ex militare che ha rilasciato la propria testimonianza a viso scoperto e un individuo che ha invece preferito mantenere l'anonimato) hanno rivelato l'uso di metodi illegali: mutilazioni, elettricità ai genitali e *waterboarding* (simulazione di annegamento) da parte dei militari italiani durante gli interrogatori ai prigionieri iracheni;
considerato che:
la presenza dell'Italia in aree di conflitto, ispirata al dettato costituzionale, si contraddistingue, e si è contraddistinta nel passato, per la centralità del ruolo degli interventi di carattere umanitario nonché degli interventi volti alla ricostruzione civile postbellica (interventi di *peacekeeping*, *State building*, *economic and social development*). Non può sottacersi la conformità dell'Italia ai principi del diritto internazionale e nazionale, ed il notevole sforzo compiuto, anche in situazioni di crisi, grazie al quale in molti casi sono stati raggiunti indiscutibili risultati positivi per le popolazioni civili;
l'Italia pur essendo firmataria delle Convenzioni richiamate non ha ancora dato attuazione ai precetti relativi all'introduzione nell'ordinamento degli Stati parte del reato di tortura. Alla luce di ciò sarebbe opportuno procedere con maggior speditezza nell'esame del disegno di legge "Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano" (AC 2168) al fine di giungere, in tempi brevi, alla sua approvazione definitiva,
si chiede di sapere:
se le notizie di stampa riportate corrispondano al vero;
se e quali iniziative il Governo intenda intraprendere sia a livello penale ordinario sia a livello militare al fine di fare chiarezza ed accertare le responsabilità.
(4-02122)
VACCARI, GIOVANARDI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
è del 10 aprile 2014 l'ordinanza con cui il TAR dell'Emilia-Romagna ha respinto il ricorso presentato dal signor Massimo Bagatti, gestore dell'*hotel* "Appennino" di Fiumalbo (Modena), contro il provvedimento del 13 giugno 2013 (prot. n. 2013/10099) con cui veniva richiesto dalla Direzione regionale Emilia-Romagna servizi territoriali Bologna 2 dell'Agenzia del demanio il pagamento di 34.667 euro quale indennità relativa al solo quadrimestre 22 febbraio-22 giugno 2013 ai fini dell'utilizzo del bene immobile;
tale vicenda, già portata all'attenzione della Giunta regionale dell'Emilia Romagna con un'interrogazione nel dicembre 2013, è stata determinata dall'improvviso, vertiginoso aumento da parte

dell'Agenzia del demanio del canone d'affitto passato da 4.500 a 10.500 euro all'anno a seguito della nuova valutazione estimale di inizio 2013;
considerato che l'indennità richiesta dall'Agenzia del demanio è del tutto sproporzionata rispetto ai valori medi di mercato della zona e al reale rendimento dell'*hotel* che si attesta intorno ai 30.000 euro all'anno e che l'attuale crisi economica rischia di piegare ulteriormente;
rilevato, inoltre, che:
dopo averlo costruito, l'attuale proprietà ha investito negli anni nella manutenzione ordinaria e straordinaria dello stabile;
senza entrare nel merito delle decisioni del TAR, che si è pronunciato su un ricorso legato alla normativa sull'accesso agli atti, la situazione che si è determinata impone la ricerca di soluzioni che consentano al gestore di proseguire in un'attività economica tra l'altro di fondamentale importanza per l'economia di una zona montana che la chiusura di una delle poche attività presenti comprometterebbe irrimediabilmente,
si chiede di sapere:
quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo ritengano di adottare al fine di evitare al gestore un esborso del tutto incongruo rispetto al reale valore prodotto dal bene che determinerebbe l'immediata chiusura dell'attività, con gravi ricadute sull'economia del territorio;
se non ritengano utile e necessario prevedere l'immediata sospensione della riscossione del canone relativo al quadrimestre 22 febbraio-22 giugno 2013, in attesa di approfondire le varie ipotesi in grado di garantire alla proprietà di portare a termine la stagione estiva ormai imminente e di produrre proposte per una diversa valutazione dell'importo della locazione;
se risultino gli esiti del contatto con l'Agenzia delle entrate avviato dalla Giunta regionale a seguito dell'interrogazione consiliare del dicembre 2013;
se non ritengano che il bene possa rientrare fra quelli il cui trasferimento a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni era previsto a titolo non oneroso dall'art. 56-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e, in questo caso, quale sia stato l'esito della procedura.
(4-02123)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):
3-00915, del senatore Lucidi ed altri, sui progetti di dismissione di alcune dighe;
13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):
3-00917, della senatrice Nugnes ed altri, sul piano d'emergenza della zona dei Campi flegrei in Campania.

1.5.2.4. Seduta n. 240 (ant.) del 30/04/2014

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

240a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 30 APRILE 2014

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente GASPARRI
e del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 241 del 6 maggio 2014
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119,

comma 1, del Regolamento *(ore 9,33)*.

Sul processo verbale

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, già alla fine della lettura del processo verbale ne avevo chiesto la votazione, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore, ormai siamo in un'altra fase. Io ho anche guardato, ma non è stato segnalato tempestivamente ai senatori Segretari. Ormai il processo verbale è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1450) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,34)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1450, già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ulteriore parere espresso dalla 5a Commissione permanente sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Poiché il rappresentante del Governo non è al momento presente in Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,47).

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo.

Anticipo già da adesso che il parere è contrario anche sugli emendamenti riferiti ai successivi articoli.

PRESIDENTE. E sull'ordine del giorno G.4.100?

ZANONI, *relatrice*. Sull'ordine del giorno... *(La relatrice Zanoni consulta il fascicolo degli emendamenti)*... il parere è favorevole, perché è già scritto nel dispositivo «impegna il Governo a valutare la possibilità di».

ZELLER, *relatore*. Il parere è conforme a quello della relatrice Zanoni.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello dei relatori.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signora Presidente, per fare un po' di chiarezza: la relatrice parlava dell'articolo 14,

mentre lei ha parlato dell'articolo 4. A che articolo siamo?

PRESIDENTE. All'articolo 4.

BARANI *(GAL)*. Ma i pareri sono stati espressi sull'articolo 14.

PRESIDENTE. No, perché la relatrice si è riferita a pagina 56 del fascicolo, dove ci sono gli emendamenti all'articolo 4.

BARANI *(GAL)*. Infatti, ci ha messo un po' a capire qual era l'ordine del giorno, ed è dovuta ritornare indietro.

PRESIDENTE. Va bene; adesso penso che siamo tutti coordinati sugli emendamenti giusti.

Procediamo dunque alle votazioni.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 9,53).

Riprendiamo i nostri lavori.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.1 e 4.2 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 4.3, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, fino alle parole «30 aprile».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.3 e l'emendamento 4.4.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, accogliendo con favore il parere positivo espresso dalla relatrice e dal Governo sull'ordine del giorno G4.100, invito l'Assemblea ad esprimersi in merito, insistendo per la votazione.

Esso consente agli enti locali, quindi a tutti nostri Comuni, per l'esercizio finanziario 2014, di superare il limite di spesa fissato nel decreto-legge n. 78 del 2010 per le assunzioni a tempo determinato necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni fondamentali per i Comuni (polizia locale e istruzione pubblica, compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione).

Trattandosi di un problema fortemente sentito in molte realtà locali, auspico davvero che possa esservi la maggiore condivisione possibile (e, più avanti, vi sarà anche un emendamento specifico su questo tema). Purtroppo, i tempi contingentati dedicati all'esame di questo provvedimento non consentono

modifiche, ma è importante l'impegno assunto del Governo ad accogliere quest'ordine del giorno, perché alla prima occasione utile, quindi in un prossimo provvedimento, ci consentirebbe di proseguire su questa strada. Si darebbe così veramente respiro agli amministratori che si trovano in difficoltà per queste funzioni fortemente sentite dai cittadini.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, desidero soltanto precisare che il parere favorevole del Governo tiene conto di una formulazione il cui dato letterale è un pochino diverso da quanto rappresentato dalla senatrice Bisinella. Non voglio svilirne il contenuto, ma con questo ordine del giorno prendiamo l'impegno a valutare la possibilità di consentire agli enti locali il superamento della spesa, ma dentro i limiti del loro percorso di risanamento finanziario e del loro contributo alla revisione della spesa pubblica.

Il mio intervento è quindi finalizzato solo a chiarire che non vi è una posizione del Governo di impegno inderogabile a superare i limiti nell'assunzione del personale e a derogare alle regole vigenti. L'esigenza posta è reale, quindi siamo disponibili a valutare la suddetta possibilità, tutto qui.

PRESIDENTE. Conferma comunque l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G4.100?

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice Bisinella, insiste comunque per la votazione?

BISINELLA *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4.100, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, mentre dell'ordine del giorno G5.100 si propone la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo ad avviare un percorso finalizzato a rivedere la metodologia» (poi il testo prosegue identico). Si propone inoltre di aggiungere la locuzione «, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica».

PRESIDENTE. Quando arriveremo all'esame dell'ordine del giorno G5.100 interpelleremo il presentatore per sapere se accoglie questa proposta di modifica.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 5.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.3, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.5, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole «gli enti».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.6 e gli emendamenti 5.7, 5.8, 5.9 e 5.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.11, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.12, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 5.12 e dichiarare il mio voto favorevole. Ci troviamo dinanzi a un emendamento di buonsenso. Si parla molto spesso, anche in quest'Aula, del fatto che il Patto di stabilità non dovrebbe applicarsi ai Comuni per alcuni investimenti. In questo caso avete un'opportunità unica: possiamo fare in modo che il Patto di stabilità non venga applicato per alcuni investimenti fondamentali per i Comuni e le relative comunità cittadine. Nella proposta vi è anche un modo per evitare che dietro detti investimenti siano in qualche modo mascherate delle spese pazze.

Altro aspetto molto interessante dell'emendamento - ma forse è proprio questo che vi indurrà a votare in senso contrario - è che andiamo ad aumentare le tasse sul gioco d'azzardo. Dunque, se votiamo a favore di questo emendamento e facciamo in modo che le comunità cittadine possano finalmente disporre di quei soldi per investire nel proprio territorio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, intervengo soltanto per sottolineare e ribadire il parere contrario del Governo, poiché la deroga al Patto di stabilità sugli

investimenti è prevista in misura anche superiore a quella recata nell'emendamento in questione nel decreto che verrà esaminato a breve dal Senato: mi riferisco a quello contenente le misure sull'IRPEF e sulla revisione della spesa pubblica. Quest'emendamento, quindi, sarebbe addirittura peggiorativo rispetto a quel testo.

Inoltre, per quel che riguarda la fiscalità sui giochi, evidenzio che è in fase di avvio il lavoro di revisione della materia sulla base dei principi contenuti nella legge delega fiscale che questo ramo del Parlamento ha approvato di recente.

Per queste ragioni, invito i senatori proponenti a ritirare l'emendamento in esame, perché le istanze in esso contenute sono sostanzialmente accolte o comunque in fase di esame da parte del Governo. Non sarebbe giusto, per le ragioni che conosciamo, far pronunciare l'Assemblea del Senato in modo negativo su materie che sono sottoposte alla disciplina cui mi sono riferito.

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione dell'emendamento 5.12.

VACCIANO *(M5S)*. Sì, signora Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Vacciano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.12, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.13.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, anche in questo caso sottoscrivo l'emendamento.

Ricordo a me stesso che noi del Gruppo Movimento 5 Stelle non siamo i signori del no, anzi più che altro dal PD e da Berlusconi (perché sono la stessa cosa), stiamo sempre ricevendo un no a emendamenti di buonsenso. Quindi non siamo noi i signori del no, ma lo sono coloro che hanno gestito questo Paese da sempre. Ecco perché non riusciamo ad andare avanti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Anche in questo caso ci troviamo dinanzi ad un emendamento concernente le operazioni finanziarie realizzate dalle pubbliche amministrazioni, con specifica indicazione degli istituti bancari o finanziari che hanno partecipato all'operazione, le caratteristiche e una serie di altri parametri che fanno in modo che il cittadino, in maniera evidente e quindi trasparente, possa capire se il proprio Comune stia facendo o meno operazioni finanziarie che possano ledere il futuro economico della sua comunità cittadina. Più di buonsenso di così non riesco veramente a capire cosa ci sia.

È cronaca di tutti i giorni, e purtroppo dobbiamo venirne a conoscenza, il fatto che alcuni Comuni hanno in pancia dei prodotti finanziari cosiddetti «scuri» nel senso che sono prodotti finanziari scellerati; lo dobbiamo sapere dalla stampa. Ebbene, non vogliamo più saperlo dalla stampa: vogliamo saperlo direttamente noi cittadini, e con questo emendamento si dà la possibilità di avere, una volta per sempre, trasparenza su quello che fanno le singole amministrazioni con i nostri soldi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, ho ascoltato con attenzione la riflessione del collega senatore Puglia con riferimento all'emendamento 5.13 e, con molto garbo, vorrei contraddirlo quando parlava del Gruppo di Berlusconi per dimostrare che quanto lui sosteneva non corrisponde alla realtà.

In questo momento parlo a nome personale, ma ritengo di poter interpretare anche il pensiero di alcuni colleghi che sono all'interno del Gruppo Forza Italia, che condividono il suo emendamento e manifestano apprezzamento per la sua riflessione nell'interesse della collettività. Ritengo che questo dimostri non solo a lei, ma a coloro i quali in questo momento ci ascoltano, che il nostro buonsenso va al di sopra delle logiche partitiche e che quando ci sono emendamenti che fanno l'interesse del Paese, dei cittadini italiani, dei nostri figli, siamo pronti e disponibili a sostenerli, a prescindere da chi li propone. Questo significa aprire una dialettica nell'interesse del Paese; questo significa fare gli interessi dei nostri cittadini.

Allora mi auguro, caro collega senatore Puglia, che i senatori che appartengono ad altri schieramenti politici oggi dimostrino, insieme a noi, di avere a cuore l'interesse del Paese, l'interesse dei nostri figli, votando a favore del suo emendamento, mettendo al secondo posto gli ordini di scuderia e privilegiando l'amore per la nostra Patria e per i nostri concittadini.

Concludendo, oltre a dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento 5.13 da lei sottoscritto, senatore Puglia, ed ad apprezzarne il contenuto, credo di interpretare anche il pensiero dei colleghi di Forza Italia che voteranno a suo favore.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.13, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G5.100 il relatore ha proposto una riformulazione. Senatore Consiglio, accoglie tale proposta?

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G5.100 (testo 2).

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con la riformulazione, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'emendamento 5.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 6.2 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signora Presidente, desidero illustrare l'emendamento 7.5.

PRESIDENTE. Le segnalo che l'emendamento 7.5 è stato dichiarato improponibile per estraneità alla materia e pertanto non verrà posto in votazione.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Vedo che anche il parere del relatore Zeller è conforme.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signora Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.4 la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.4, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 7.5 è improponibile.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 7.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G7.100.

Qualora l'ordine del giorno G7.101 fosse accolto come raccomandazione, il parere sarebbe favorevole.

Il parere sull'ordine del giorno G7.102 è favorevole.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G7.101 ed esprime parere conforme a quello della relatrice per gli ordini del giorno G7.100 e G7.102.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G7.100 e G7.102 non verranno posti ai voti.

Senatrice Comaroli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G7.101?

COMAROLI *(LN-Aut)*. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G7.101 è accolto come raccomandazione.

L'emendamento 7.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Zeller, concorda con la relatrice.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.200, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal

senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Zeller, si associa.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.2, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.3, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.5, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.7, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.7, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Sugli emendamenti presentati all'articolo 13 il parere è contrario.

ZELLER, *relatore*. Mi associo al parere contrario della collega relatrice.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme ai relatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 13.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, sottoscrivo anche l'emendamento 13.2 e dichiaro su di esso il mio voto favorevole.

Sottoscrivo questo emendamento perché qui si parla molto spesso, e tra poco se ne parlerà sempre di più, dei migranti che arrivano sulle nostre coste, soprattutto quelle siciliane. In questo caso, chiediamo che venga esteso anche ai Comuni della provincia di Ragusa il finanziamento destinato alla realizzazione di interventi urgenti destinati a far fronte alla situazione di emergenza connessa all'accoglienza dei profughi, perché anche quella provincia viene ad essere coinvolta nell'accoglienza ai migranti.

Riteniamo in ogni caso che l'Italia non vada lasciata sola. Facciamo o non facciamo parte dell'Unione europea? Allora c'è bisogno di chiedere in maniera forte e decisa, sbattendo i pugni sul tavolo, all'Unione europea di non prendere soltanto dall'Italia, ma di darle i fondi necessari per gestire l'accoglienza dei migranti che ovviamente, nel caso delle nostre isole, già attualmente ricevono una opportuna accoglienza. Sarebbe quindi opportuno chiedere all'Europa di darci una mano in questo. All'Europa non bisogna soltanto dare, ma anche chiedere, soprattutto in materia di immigrazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, noi non possiamo non votare a favore dell'emendamento 13.2, anche perché il Governo deve assumersi le proprie responsabilità. Le regole d'ingaggio che si sono date nell'operazione Mare Nostrum sono anch'esse funzionali al grande circo della politica vissuta mediaticamente. Le fregate che intercettano i migranti nel Mar Mediterraneo ormai da qualche mese fanno in modo che, anziché essere portati su Lampedusa o Linosa (che sarebbero le parti del nostro Stato geograficamente più vicine), questi migranti vengano dirottati verso il porto di Pozzallo e il porto di Augusta, in modo che dal punto di vista mediatico forse qualcuno potrà gridare e farsi bello dicendo che a Lampedusa il problema non c'è più, ma questo significa proprio nascondere la polvere sotto il tappeto.

C'è un problema serio e reale, che l'Italia fa bene ad affrontare dal punto di vista umanitario, ma andare ad escludere dal finanziamento proprio i Comuni che sono più colpiti dal fenomeno e che subiscono maggior disagio per via di una scelta nazionale ed europea è veramente un'ingiustizia profonda.

Mi appello a tutti i colleghi dell'emiciclo: non si può non votare a favore di questo emendamento, perché sarebbe una profonda ingiustizia, e sarebbe la negazione di ciò che sta accadendo in queste ore nel nostro Paese, dove appena l'altro ieri sera sono arrivati altri 852 migranti nella città di Pozzallo: e noi continuiamo invece a parlare ancora di Linosa e Lampedusa.

Rivolgo quindi un appello a tutti i colleghi affinché votino a favore di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo GAL)*.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo anche su questo emendamento per prestare convinta adesione alla posizione dei colleghi Puglia e Mauro, la cui riflessione non solo è saggia, ma rispecchia effettivamente la realtà che viviamo sul territorio nazionale, in modo particolare sulle coste siciliane.

Il buonsenso allora oggi, senatore Puglia, porterebbe a votare a favore di questo emendamento per dare delle risposte concrete e reali nell'interesse di quello che noi chiamiamo il bene comune, il bene della collettività ed il bene del Paese. Il buonsenso, caro senatore Mauro, dovrebbe essere messo al primo posto, ma molte volte così non è e succede che collochiamo al primo posto gli interessi di gruppo e di partito in luogo degli interessi della collettività e del Paese, non amiamo la gente, non amiamo i nostri conterranei e conseguentemente, all'interno di quest'Aula, siamo portati più a votare non nell'interesse - scusate la ripetizione - di quello che dovrebbe essere la meravigliosa terra che noi rappresentiamo, l'Italia, quanto piuttosto nell'interesse di qualche gruppo o di qualche partito, non facendo così sicuramente gli interessi dei nostri figli, né dei nostri nipoti.

Oggi - ha ragione il collega Puglia - siamo chiamati ad un atto di grande responsabilità: siamo chiamati ad assumere una posizione per difendere nel modo più legittimo la nostra terra, ma anche quanti vengono da terre lontane e si trovano in difficoltà e spesso, per raggiungere le coste siciliane e dell'Europa - non dimentichiamo che la Sicilia è la prima barriera, la porta di entrata dell'Europa - ci rimettono la vita.

Oggi dunque - hanno ragione il senatore Mauro e il senatore Puglia - dovremmo sentire tutti una forza al nostro interno che ci porti a votare a favore di questo emendamento, decidendo così di fare, non già un atto di ribellione, ma una riflessione: una riflessione che dovrebbe portare non soltanto un futuro migliore, ma anche speranza, sia per quanti raggiungono la nostra terra, sia per i nostri connazionali che vivono in Sicilia e per tutti gli italiani.

Sono sicuro, però, caro senatore Puglia, che questo emendamento non troverà il consenso della maggioranza, perché gli interessi di schieramento saranno più forti di quelli del Paese. Noi di Forza Italia - lo dico qui con grande forza al senatore Puglia e al senatore Mauro - vogliamo contraddire fortemente quanto viene detto all'interno di quest'Aula circa il fatto che coloro che rappresentano Forza Italia ed appartengono al partito di Berlusconi antepongono gli interessi del Gruppo a quelli del Paese. Noi voteremo compatti per gli interessi del Paese e non per gli interessi del Gruppo, dando il nostro voto favorevole su questo emendamento. Dimostreremo così all'interno di quest'Aula il nostro amore nei confronti della terra siciliana, ma, più in generale, nei confronti dell'Italia: lo dimostreremo votando a favore di questo emendamento.

Chiediamo dunque anche ai colleghi degli altri Gruppi di votare a favore di questa proposta emendativa, anteponendo gli interessi del Paese e dei cittadini italiani agli interessi di partito, come faremo noi tra pochi minuti attraverso il nostro voto in quest'Aula. *(Applausi ironici dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signora Presidente, credo che il riposizionamento degli sbarchi da Lampedusa ai Comuni della provincia di Ragusa vada senza dubbio considerato e ritengo che il Governo dovrà anche spostare risorse in tal senso, anche se non penso che sia questo il provvedimento la sede per fare un'operazione di questo tipo.

Volevo svolgere però una riflessione più generale rispetto a ciò che è stato detto sul fatto che l'Europa avrebbe abbandonato l'Italia sul problema dei flussi migratori.

Non so se avete letto quanto dichiarato dal commissario europeo per gli affari interni Cecilia Malmström, secondo cui l'Italia è uno dei Paesi che ha ricevuto le somme maggiori per il pattugliamento e per i richiedenti asilo: quasi mezzo miliardo di euro nel periodo 2007-2013. Una cifra simile verrà data al nostro Paese per il periodo 2013-2020: con più di 310 milioni di euro l'Italia sarà il secondo Paese con più alta remunerazione per quanto riguarda il Fondo per l'asilo e l'integrazione degli stranieri. Solo per il pattugliamento è stato deciso di destinare all'Italia 156 milioni di euro, mentre per la Polizia riceverà 57 milioni di euro.

Ho voluto dire questo solo per ricordare ai colleghi di andare prima a guardare i numeri e cosa succede veramente quando si parla di Italia abbandonata dall'Europa, perché talvolta la propaganda vince su

ciò che effettivamente accade. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione dell'emendamento 13.2 su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.2, presentato dalla senatrice Bertorotta e dal senatore Puglia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.5, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.7, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e parere favorevole sull'ordine del giorno G14.100.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concordo con la relatrice.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento

elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.2, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.3, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.5, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.7, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.7, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.8, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.9, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signora Presidente, con l'emendamento 16.25 chiediamo con forza che venga effettuata una azione di controllo ed una indagine mirata sull'assenteismo dei dipendenti del Comune di Roma e delle sue controllate e partecipate di primo e secondo livello.

Come riportato dalla stampa ed anche come dimostrato dagli eventi, vi è una percentuale di assenteismo molto elevata. Non si può assolutamente giustificare il disservizio di queste partecipate e le prestazioni che non vengono date alla cittadinanza, considerati i costi e il personale impiegato. Sappiamo che i numeri sono elevatissimi: il Comune di Roma con le partecipate ha più di 60.000 dipendenti, che in realtà non danno un servizio, ma - ripeto - hanno una percentuale altissima di assenteismo.

Vogliamo quindi che venga effettuata una indagine accurata e mirata, al fine di ottimizzare i servizi e le risorse, evitando che si sprechi e che si facciano poi pagare agli altri tali mancanze.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 16.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 16.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 16.3 e l'emendamento 16.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.5, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.7, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.8, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.9, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.10, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.11, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.12, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.13, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 16.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 16.14, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alla parola «successivi».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 16.14 e l'emendamento 16.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.16, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.17.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.17, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.18.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.18, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.19, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.20, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 16.21.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 16.21, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, fino alle parole «almeno il».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 16.21 e l'emendamento 16.21a.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.22.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.22, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.23.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.23, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.24.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.24, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.25.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.25, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.26.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.26, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.27.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.27, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 16.28 è improponibile.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 16.29.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 16.29, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole «almeno il».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 16.29 e l'emendamento 16.30.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.31.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.31, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.32.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.32, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.33.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo in dichiarazione di voto su questo emendamento perché a nostro parere esso è molto importante.

Siccome Roma Capitale deve predisporre un piano di rientro, vorremmo che costi analoghi venissero comparati, non dico con quelli di altri Comuni d'Italia, perché Roma è la Capitale, ma almeno con quelli delle altre capitali d'Europa.

Visto che guardiamo sempre all'Europa, facciamolo anche in questo caso, perché è inaccettabile che per percorrere la stessa distanza a Roma Capitale si spenda il triplo di quanto spenda l'omologa azienda a Londra.

Ciò è importante per cercare di realizzare effettivamente un concreto piano di rientro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.33, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.34, identico all'emendamento 16.35.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.34, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, identico all'emendamento 16.35, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.36.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.36, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.37.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.37, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.38.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.38, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 16.39 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.40.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.40, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.41.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.41, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.42.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 16.42, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.43.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.43, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.44.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.44, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.45.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.45, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.46.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.46, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.47.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.47, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.48.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.48, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.49.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.49, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.50.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.50, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.51.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.51, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.52.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.52, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.53.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 16.53, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.54.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.54, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.55, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.55, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.56, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.56, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.57, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.57, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.58, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.58, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.59, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.59, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.60, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.60, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.61, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.61, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.62, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.62, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.63.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.63, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.64, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.64, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.65, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.65, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.66.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.66, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.67.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 16.67, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.68.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.68, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.69.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.69, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.70.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.70, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.71, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.71, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.72, su cui la 5a Commissione ha espresso parere

contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.72, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.73.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.73, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 16 del decreto-legge.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, propongo che gli ordini del giorno siano accolti dal Governo come raccomandazione.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, accolgo gli ordini del giorno in esame come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G16.100?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno che ho presentato e colgo l'occasione per illustrarlo.

Il primo decreto salva Roma, il n. 126, ossia il «nonno» di questo che ci apprestiamo a convertire - che è decaduto perché conteneva tante ignobili «marchette», ed anche una norma vergognosa che andava a punire Comuni e Regioni che si erano dotati di regolamenti e leggi fatti per opporsi al gioco d'azzardo - aveva comunque una norma positiva, ovvero quella che consentiva al Comune di Roma di innalzare l'addizionale comunale IRPEF per ripianare il proprio bilancio, in deroga al tetto dell'8 per mille vigente per tutti gli altri Comuni.

Quella norma importante è scomparsa in questo decreto, e quindi, dal momento che riteniamo opportuno rafforzare il rapporto tra i cittadini ed i propri amministratori comunali e che i problemi del *deficit* finanziario di Roma, a nostro avviso, rimarranno nei prossimi anni, onde evitare fra pochi mesi o fra un anno di ritrovarci qui ad approvare l'ennesimo decreto salva Roma, chiediamo al Governo di impegnarsi affinché il Comune di Roma possa aumentare l'addizionale comunale IRPEF. Non è giusto che per ripianare i buchi di Roma debbano pagare tutti gli italiani, mentre riteniamo opportuno che debbano essere chiamati ad essere corresponsabili solo i cittadini romani, pagando di più l'addizionale IRPEF.

Ci dispiace che la relatrice ed il Governo vogliano annacquare ancora di più un ordine del giorno che chiedeva al Governo solo di «valutare un'opportunità». Quindi, come Gruppo della Lega Nord,

insistiamo per la votazione per l'ordine del giorno G16.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G16.100, presentato dal senatore Arrigoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G16.101?

BELLOT *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G16.101, presentato dalla senatrice Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G16.102.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, premesso che il dispositivo dell'ordine del giorno G16.102 impegna il Governo «a valutare la possibilità», formulazione che sappiamo non conta più di tanto e che lascia spazio al Governo, vorrei ricordare ai relatori ed al rappresentante del Governo che chiediamo semplicemente di valutare una specie di costi *standard* delle capitali europee. Non ci sembra nulla di così trascendentale da dover portare ad assumere tale impegno solo e soltanto come una raccomandazione: anzi, a mio parere, è importante finalmente poter fare una cosa del genere. Si tratta solo di un invito a valutare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, se la senatrice Comaroli lo desidera, possiamo anche cambiare il parere, ma rischiamo di prenderci in giro: i costi *standard* dalle altre capitali europee, per le caratteristiche di queste ultime, sono necessariamente molto diversi da quelli di Roma e di altre città. Quindi, francamente, non si comprende quale possa essere l'elemento di comparazione tra la situazione di Roma relativamente alla gestione dei servizi pubblici, che è quella che è, è quella delle altre capitali europee.

Ma c'è di più, senatrice Comaroli. Probabilmente se adottassimo questo criterio, ammesso che sia adottabile, si verificherebbe un effetto che è l'esatto contrario di ciò che lei e il suo Gruppo avete sostenuto in occasione di questo decreto. Mi risulta infatti, ma è un dato riscontrabile, che ad esempio il Governo francese attribuisca alla capitale della Francia, Parigi, risorse aggiuntive per circa un miliardo e mezzo di euro in più rispetto agli altri comuni, per fare in modo che Parigi svolga la sua funzione di capitale della Francia, che è esattamente l'approccio che voi contestate.

Pertanto, se vuole cambiamo parere, ma questo è il senso della contrarietà del Governo ad un ordine del giorno di questo tipo.

PRESIDENTE. Quindi, sostanzialmente il Governo rivede il parere e accoglie l'ordine del giorno G16.102, che pertanto non verrà posto ai voti.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione degli ordini del giorno G16.103 e G.16.104.

DIVINA *(LN-Aut)*. No, signora Presidente.

COMAROLI *(LN-Aut)*. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G16.103 e G16.104 sono accolti come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno G16.105.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, con quest'ordine del giorno volevamo chiedere, come farebbe una qualsiasi famiglia, che non si spendano risorse che non esistono. Sappiamo che uno dei fattori che ha causato un debito tanto smisurato nella città di Roma (stiamo parlando di miliardi e miliardi) è stato la partecipazione della capitale alle Olimpiadi del 1960. Quindi, oggi come oggi non siamo in grado di poter sostenere alcuna candidatura. È una questione di semplice responsabilità.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, chiedo perdono ma su questo ordine del giorno cambio il mio parere in senso contrario e non lo accolgo più come raccomandazione.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, a questo punto chiedo che venga messo in votazione, perché è una cosa assurda!

PRESIDENTE. Pertanto, con il parere contrario del Governo e del relatore, che si adegua al parere del Governo, procediamo alla votazione dell'ordine del giorno G16.105.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G16.105, presentato dalla senatrice Comaroli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signora Presidente, desidero solo puntualizzare che l'emendamento 17.2 ha già visto l'approvazione di un ordine del giorno in una seduta di febbraio durante l'esame del decreto destinazione Italia. Lo dico per evidenziare una questione di principio in ordine al valore degli ordini del giorno in quest'Aula e alla concretezza che il Governo riconosce agli stessi. Mi auguro, a questo punto, che l'emendamento venga approvato, altrimenti sarebbe una presa in giro in relazione all'ordine del giorno che il Governo stesso ha accolto, esprimendo parere favorevole, in relazione ad un altro provvedimento. Non vorremmo che tutti gli ordini del giorno, che con sforzo accettiamo di presentare per non vedere respinti completamente gli emendamenti che voi non volete approvare, facessero la stessa fine.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, nel comma 5 si prevede una possibilità per un caso particolare, e sappiamo benissimo che ci sono dei casi particolari in Campania.

Volevo sottoscrivere un emendamento presentato da un collega della Lega, che prevedeva un tetto al numero dei dirigenti rispetto al numero degli impiegati. Ci sono dei casi particolari, casi di aziende a partecipazione statale o regionale che stranamente hanno un numero di dirigenti sovrabbondante rispetto al numero degli impiegati, cosa che veramente mi fa pensare che più che dirigere qualcuno

sono lì, da un lato, per riscaldare la poltrona e, dall'altro lato, perché il politico di turno ha dato loro il posto all'interno di queste aziende; e noi paghiamo. Come diceva il nostro buon Totò: «E io pago!».

In questo caso, al fine di rendere più celere il piano di rientro che viene citato nel comma 5, con l'emendamento 17.3 fissiamo un tetto di 40 milioni di euro al fine di pagare le aziende che hanno crediti verso questi enti. Ovviamente le aziende hanno fornito un servizio, hanno dato un bene e devono pur essere pagate; ebbene, mettiamo sul tavolo 40 milioni di euro al fine di consentire alle aziende che hanno crediti quanto meno di pagare, se non lo hanno ancora fatto, i propri dipendenti e soprattutto i contributi previdenziali e assistenziali. Queste somme vanno a soddisfare i creditori in maniera proporzionale all'ammontare della capacità contributiva della Regione di ubicazione della sede legale. Quindi, non vogliamo nessun regalo per la Campania, però sappiamo che ci sono delle aziende che hanno questi crediti; ebbene, li andiamo a soddisfare in proporzione alla capacità contributiva della sede legale ove è ubicata l'azienda.

Inoltre, se lo Stato non mi paga come faccio a pagare i contributi? E se lo Stato non mi paga e io non ho pagato i contributi, ci sono anche delle sanzioni e degli interessi; poi la colpa non è dell'imprenditore ma dell'amministrazione che ha questo debito verso di me e io non riesco a soddisfare l'INPS, non riesco a soddisfare l'INAIL, non riesco a soddisfare il fisco.

Pertanto chiediamo una sospensione in questo periodo delle sanzioni, degli interessi, dei ruoli, dell'aggio, delle more che Equitalia applica a queste aziende. Ricordo prima di tutto a me stesso che sono aziende che non riescono a pagare perché è lo Stato che non le paga. Quindi, almeno per un periodo limitato, il periodo in cui queste aziende non possono chiedere giustamente il fallimento delle aziende a partecipazione locale, dobbiamo avere quanto meno la buona capacità di comprenderle e sospendere le sanzioni e gli interessi. Ripeto, non è colpa loro, ma è colpa di enti pubblici che ritardano il pagamento.

Questo è ciò che dice l'emendamento, niente di più e niente di meno. Si tratta quindi di una proposta, come sempre sono quelle del Movimento 5 Stelle, di buonsenso e senza alcun muro ideologico: se un'azienda ha un credito verso lo Stato, almeno fintantoché non può chiedere il fallimento dell'azienda partecipata dall'ente pubblico, per lo meno sospendiamo il calcolo delle sanzioni, degli aggi e degli interessi a suo carico, fermando anche questa Equitalia che sta sempre sulle spalle delle aziende.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Scilipoti?

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Sull'emendamento 17.3 del collega Puglia, al quale vorrei aggiungere la firma dando una motivazione e svolgendo una riflessione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, mi spiace che da parte del Governo ci sia stato un atteggiamento - chiedo scusa per le parole, che vanno intese virgolettate - di ira, di superbia e anche di arroganza nei confronti della collega Comaroli, che aveva illustrato il suo ordine del giorno con tanto amore, cercando di spiegare le motivazioni che l'avevano spinta a portarlo all'attenzione dell'Assemblea. Da parte del Governo si sono susseguite prima una disponibilità di massima e poi una presa di posizione che - chiedo scusa ancora una volta - di ira, di superbia e di arroganza.

Ognuno di noi è chiamato a rispondere di quello che dice non solo all'interno di quest'Aula ma anche fuori, ma mi è sembrato un po' eccessivo.

PRESIDENTE. Scusi senatore Scilipoti, siamo nella fase dell'illustrazione degli emendamenti, dovrebbe caso mai intervenire successivamente in dichiarazione di voto.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Concludo e vengo subito all'emendamento del collega Puglia.

PRESIDENTE. Sì, ma non è questa la fase.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Stavo cercando di parlare dell'ordine del giorno, se lei cortesemente...

PRESIDENTE. Siccome siamo in fase di illustrazione e l'emendamento è già stato illustrato dal primo sottoscrittore, lei potrà intervenire in dichiarazione di voto su questo emendamento.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Sull'emendamento credo io per una frazione di minuto possa parlare, no?

PRESIDENTE. No, potrà parlare in dichiarazione di voto dieci minuti, quindi avrà tutto il tempo.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Posso parlare ora?

PRESIDENTE. Non ora, dopo.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Posso parlare dopo. Chiudo allora in una frazione di secondo la mia riflessione per dire che l'atteggiamento del Governo mi sembra non collaborativo e leggermente non corretto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 17.

PRESIDENTE. Vedo che il relatore Zeller si associa.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 17.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.2, presentato dai senatori Bellot e Scilipoti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 17.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere

contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.3, presentato dai senatori Puglia e Scilipoti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 18.

PRESIDENTE. Vedo che il relatore Zeller si associa al parere espresso dalla relatrice.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.1.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, mi sarei aspettato che il rappresentante del Governo, che stimo moltissimo, si rimettesse all'Aula sull'emendamento 18.1. In questi ultimi anni, noi abbiamo portato avanti una legislazione che mirava a dare una diversa concezione del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini, affermando, nel contempo, che tutti quelli che esercitano nella pubblica amministrazione, sbagliano e non tengono conto della regolarità delle spese dovrebbero avere addirittura il fallimento politico. È quanto abbiamo predisposto con il federalismo fiscale, e gravi responsabilità hanno i Governi che si sono succeduti a non aver ancora predisposto i decreti attuativi di quella legge.

Ebbene, con questo emendamento non solo non applichiamo la sanzione ai Comuni che hanno avuto i finanziamenti pluriennali e che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno, ma addirittura una delle sanzioni si applica all'ente, cioè, ai cittadini. Pertanto, non incidiamo sugli amministratori scorretti, ma sui fondi di solidarietà dei cittadini.

Fosse anche che la Camera dovrà riunirsi il 5 maggio per votare questo emendamento, io non credo che possiamo far passare un testo del genere! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.1, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 18.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.4, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Gli emendamenti 18.0.1 e 18.0.2 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 19 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 19.200 è teso a cambiare la copertura per il provvedimento che riguarda la proroga dei termini per i servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole e i progetti di edilizia scolastica.

Ancora una volta la copertura di 20 milioni di euro si prende dai fondi per la scuola e, per l'esattezza, dal Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa. Vorrei ricordare a cosa è finalizzato tale fondo e, quindi, a cosa stiamo togliendo le risorse. Questo fondo serve per la realizzazione dell'autonomia scolastica, per l'introduzione della seconda lingua comunitaria nella scuola media, per l'innalzamento del livello di scolarità e del tasso di successo scolastico, per la formazione del personale della scuola, la formazione *post*-secondaria non universitaria e la formazione continua e ricorrente, per l'adeguamento dei programmi di studio dei diversi ordini e gradi d'istruzione, per gli interventi per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema scolastico e per tutti quelli tesi a migliorare l'offerta formativa, anche attraverso l'integrazione degli organici e, non ultimo, anche per il sostegno.

Ora, ancora una volta si cerca di introdurre un'ulteriore proroga, quindi di mettere una pezza, che non andrà a risolvere il problema della pulizia nelle scuole nella sua complessità e nel lungo termine e i soldi, ancora una volta, si vanno a prendere dalla scuola. L'emendamento 19.200, invece, individua una copertura alternativa.

Prego pertanto i relatori ed il Governo di riflettere sul parere che daranno su questo emendamento ed eventualmente di esprimersi favorevolmente e di votarlo, perché si smetta così di attingere risorse dalla scuola, anche in linea con quello che è stato dichiarato dallo stesso Presidente del Consiglio, quando si presentò qui in Senato per incassare la fiducia. Disse, allora, di aver messo la scuola al centro della sua

politica, quindi mi pare che togliere risorse alla scuola sia in contrasto con la sua stessa dichiarazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 19.201, con il quale si chiede che, nel caso ci fossero entrate maggiori per gli anni 2015, 2016 2017 e 2018, queste possano essere finalizzate a ripristinare il Fondo unico per l'edilizia scolastica.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 11,22)**

(*Segue* SERRA). Il Fondo unico per l'edilizia scolastica deve essere un fondo stabile, stabilito e strutturale, e non finto. Per cortesia, quindi, chiediamo ai relatori ed al Governo se in qualche modo, se anche non è possibile inserirlo ora come emendamento, sia possibile almeno trasformarlo in un ordine del giorno da accogliere come raccomandazione. In qualche modo dobbiamo infatti cercare di ripristinare questo fondo, se è vero che teniamo alla scuola e se è vero che vogliamo occuparci di questo problema gravoso dell'edilizia scolastica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 19.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Invito a pronunziarsi anche sugli ordini del giorno.

ZANONI, *relatrice*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G19.100, sono favorevole ad un accoglimento come raccomandazione.

Per l'ordine del giorno G19.101, propongo una riformulazione con l'aggiunta finale delle seguenti parole: «, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica».

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Vorrei chiedere educatamente cosa significa accogliere un ordine del giorno che già nel *petitum* e nell'impegno che chiede reca le parole: «a valutare l'opportunità di», quindi è già stato abbastanza annacquato rispetto agli ordini del giorno normali. L'impegno a valutare l'opportunità viene accolto addirittura come raccomandazione?

PRESIDENTE. Se lo ritiene, può insistere per la votazione.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Mi scusi, signor Presidente, ma lei non è relatore, quindi non è tenuto a rispondermi: io sto ponendo una domanda alla relatrice e al Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza è tenuta disciplinare i lavori.

MONTEVECCHI *(M5S)*. In questo momento lei non è relatore sul provvedimento, quindi non è tenuto a rispondermi nel merito, ma è soltanto qui per dirigere i lavori dell'Assemblea. Chiedo alla relatrice cosa significa raccomandazione.

PRESIDENTE. Bene, ha illustrato la sua posizione. Alla luce di questo, i relatori ed il rappresentante del Governo confermano il parere espresso?

ZANONI, *relatrice*. Mi rimetto al Governo.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la motivazione di questo parere è la seguente. Come la senatrice Montevecchi sa, con ogni probabilità, su questo tema serio degli appalti per le pulizie scolastiche, che coinvolgono moltissimi lavoratori ex LSU, il Governo, in particolare con i Ministeri del lavoro e dell'istruzione, ha di recente concluso un accordo con le organizzazioni sindacali finalizzato a risolvere questo problema. La soluzione del problema - come lei saprà e come i senatori sanno - è stata individuata nella possibilità di utilizzare questi lavoratori anche per attività di manutenzione, oltre che per altre attività nell'ambito della scuola, impiegando una parte delle risorse destinate all'edilizia scolastica e già stanziate dal Governo, che avrebbero in questo modo un utilizzo proprio, perché finalizzate, appunto, a lavori di piccola manutenzione scolastica. La destinazione dei lavoratori allo svolgimento di tali attività sarebbe preceduta, se necessario, dal ricorso per qualche periodo agli ammortizzatori sociali e da attività di

formazione, attingendo alle risorse a tal fine stanziate anche dalle Regioni.

È un accordo complesso, che si dovrà tradurre in provvedimenti concreti nei modi, nelle forme e nei tempi che i Ministeri competenti stanno valutando.

Impegnare quindi oggi il Governo, come fa legittimamente l'ordine del giorno in esame, «a valutare l'opportunità di» riconsiderare il vecchio sistema basato sulle convenzioni Consip, contraddice questo nuovo indirizzo e questa concreta possibilità che si è determinata.

La decisione di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione è motivata, dunque, solo dal fatto che vi è attenzione su questo tema, ma la soluzione difficilmente può essere quella prospettata e, rispetto a questa motivazione, poco cambia se nel dispositivo dell'ordine del giorno si dice: «a valutare l'opportunità di».

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Mi scusi, signor Presidente, ma ci tengo a precisare che l'ordine del giorno è stato pensato poiché associazioni di operatori del settore, in sede di audizione in 7a Commissione, hanno dichiarato di aver fatto presente al Ministero che, sulla base di un calcolo da loro eseguito, le esternalizzazioni costerebbero di più rispetto a quello che è invece il costo di questi servizi con il vecchio sistema, a fronte poi anche di un servizio peggiore.

L'ordine del giorno tendeva proprio a questo, cioè a valutare l'opportunità di riconsiderare il sistema in base alle osservazioni avanzate dalle associazioni degli operatori del settore.

Mi permetto di fare anche una chiosa linguistica: ormai è da un anno che sono in quest'Aula e tante volte gli ordini del giorno presentati sono stati accolti proprio con una riformulazione del dispositivo mediante il ricorso all'espressione «a valutare l'opportunità di», intesa già come raccomandazione. Dobbiamo, quindi, chiarire se l'espressione «a valutare l'opportunità di» è da considerarsi quale formula di raccomandazione in tutti i casi oppure no: è bene saperlo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha fatto le sue precisazioni.

L'ordine del giorno G19.100 resta dunque tecnicamente accolto dal Governo come raccomandazione. Lei, senatrice Montevecchi, può decidere se insistere sulla votazione o ritenersi soddisfatta dai chiarimenti che le sono stati offerti.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta, della quale si terrà conto quando si passerà alla votazione degli ordini del giorno riferiti all'articolo 19.

Procediamo ora con la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 19.

Gli emendamenti 19.1 e 19.2 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiedo la votazione e le chiedo di poter intervenire su questo emendamento in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

A questo punto, senatore Petrocelli, ha facoltà di intervenire in dichiarazione di voto.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, ha fatto bene la collega Montevecchi a ricordare l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, signor Renzi, per mettere la scuola - immagino quella pubblica, soprattutto - al centro delle sue politiche di governo. La senatrice Montevecchi, però, ha dato forse troppo peso a quella dichiarazione.

Ritengo infatti che, da scaltro venditore di pentole qual è, il signor Presidente del Consiglio abbia

giustamente detto di aver messo la scuola al centro della sua politica di governo soprattutto per continuare ad applicare quei tagli che i precedenti Governi hanno sempre applicato alla scuola pubblica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Per questo motivo e per la reiterazione del parere negativo della relatrice e del rappresentante del Governo, mi asterrò dal votare questo emendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.200, presentato dalle senatrici Montevecchi e Serra.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Gli emendamenti 19.3 e 19.4 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 19.201, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.201, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Gli emendamenti 19.5, 19.6 e 19.8 sono stati ritirati, mentre gli emendamenti 19.7 e 19.204 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 19.202, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.202, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 19.203, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.203, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G19.100: avendone la senatrice Montevecchi chiesto la votazione, il parere dei relatori e del rappresentante del Governo è contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G19.100, presentato dalle senatrici Montevecchi e Serra.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ordine del giorno G19.101, su cui la relatrice aveva espresso parere favorevole all'accoglimento, ove riformulato nella parte dispositiva.

Chiedo pertanto ai presentatori se accettano la riformulazione proposta dalla relatrice.

GIROTTO *(M5S)*. La accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G19.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 20 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, insieme alla relatrice e al Governo avevamo ipotizzato la possibilità di trasformare l'emendamento 20.201 in un ordine del giorno, la cui formulazione dovrebbe ormai essere stata stabilita.

MILO *(GAL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 20.8 e lo trasformo in un ordine del giorno.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 20.9 è riferito alla questione del pignoramento dei fondi destinati alla ricostruzione, che sta continuando ad avvenire.

Chiedo al Governo di poter trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, perché la situazione è abbastanza importante. Vi sono fondi per la ricostruzione che sono già stati assegnati e vengono pignorati... *(Il sottosegretario Legnini parla con la relatrice Zanoni)*. Questa volta chiedo al Governo almeno l'ascolto.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Legnini la sta sicuramente ascoltando.

Prego, lei vada avanti: prosegua il suo intervento.

BLUNDO *(M5S)*. Abbiamo notato il contrario in precedenza.

Dunque, i fondi assegnati per i territori colpiti dai terremoti vengono pignorati, qualora le ditte abbiano difficoltà, a volte anche precedenti. Ciò deve essere assolutamente impedito.

Allora, chiedo di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Poi ascolteremo i pareri.

BLUNDO *(M5S)*. Chiedo il parere del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Ha presentato adesso questo ordine del giorno. Dopo la fase dell'illustrazione, il rappresentante del Governo esprimerà i pareri. Ogni cosa a suo tempo.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, crediamo che sull'ordine del giorno G20.100 possa essere espresso un voto favorevole dall'Assemblea, visto che con esso si dà un segnale forte e si tende a impegnare il Governo nei confronti dei territori della zona tra l'Emilia e la Lombardia colpiti prima dal terremoto e poi dalla recente alluvione.

Tale ordine del giorno riprende una discussione ed una risoluzione già portata in Commissione e valutata favorevolmente. Si tratta di un segnale importante. Signor Presidente, avremmo voluto avere un titolo forte, come è accaduto per l'Abruzzo. Crediamo che il Governo non abbia avuto tale sensibilità, ma che si possa ugualmente dare un segnale forte.

Da ultimo, mi sia consentito un accenno serioso, e non serio: la nostra intenzione è quella di dare sostegno all'agricoltura e non certamente quella di modificare l'assetto agroalimentare producendo «l'Ambrusco» al posto del «Lambrusco», come indicato nel testo. Tale errore andrà corretto.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo «San Vittorino-Corcolle», in provincia di Roma, ai quali diamo il benvenuto in Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450 (ore 11,38)

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'emendamento 20.0.200 - che so non potrà essere approvato perché è contenuto in altro disegno di legge - tende a ricordare al Governo, e precisamente al Ministero dell'economia e delle finanze (oggi qui rappresentato dal sottosegretario Legnini), che il 30 giugno, data entro la quale i cittadini e le imprese dovevano pagare i tributi sospesi a seguito dell'alluvione, è un termine che sta arrivando a scadenza.

Ancora, l'Atto Senato n. 1322, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che speriamo possa essere esitato con un voto favorevole, non garantisce che i provvedimenti si possano attuare nell'arco di tempo che va da qui al 30 giugno.

Nel provvedimento che sta per essere esitato sono previsti i finanziamenti da parte dello Stato e la copertura degli interessi da parte della Cassa depositi e prestiti per 90 milioni di euro, che servirebbero per abbattere gli interessi passivi gravanti sui soggetti che ricorrono alle banche per un finanziamento.

Dunque, trasformerò questo emendamento in un ordine del giorno di "sapore" corrispondente a quanto ho appena illustrato, e chiedo al Governo un'attenzione affinché, laddove la Camera non dovesse esitare il provvedimento nei tempi previsti, possa prevedere una ulteriore copertura o uno scivolo rispetto alla data prevista del 30 giugno 2014.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti ed ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati

all'articolo 20 con le seguenti precisazioni.
Sull'emendamento 20.201, trasformato in ordine del giorno, il parere è favorevole all'accoglimento.
Quanto all'ordine del giorno G20.100, suggerisco di accoglierlo come raccomandazione. Inoltre, esprimo parere favorevole sulla trasformazione dell'emendamento 20.0.200 in ordine del giorno, che però suggerisco di accogliere come raccomandazione.
Anche per quanto riguarda gli emendamenti 20.8 e 20.9, trasformati in ordini del giorno, suggerisco di accoglierli come raccomandazioni.
Suggerisco, infine, di accogliere come raccomandazione anche l'ordine del giorno G20.101.
Sugli altri emendamenti il parere è contrario.
LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello della relatrice, con due eccezioni.
Innanzitutto, per quanto riguarda la richiesta di trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 20.0.200, se l'ordine del giorno che andrebbe scritto è finalizzato a precisare - come il senatore Floris diceva - che, nel caso il provvedimento già licenziato da questo ramo del Parlamento non fosse definitivamente approvato entro il termine del 30 giugno, bisognerà adottare dei provvedimenti su questa materia, allora il parere può essere favorevole. Al riguardo il Senato si è già espresso e credo che la Camera dei deputati si esprimerà nel senso auspicato.
Idem per la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 20.9, che in tale forma per il Governo può essere accolto. Come la senatrice Blundo sa, c'è bisogno di un intervento normativo più ampio in questa materia, all'interno del quale questa esigenza potrà essere valutata ed accolta.
PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 20.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.
COMAROLI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Comaroli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 20.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.
PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.200, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 20.201 è stato trasformato nell'ordine del giorno G20.201 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

L'emendamento 20.2 è sostanzialmente identico all'emendamento 20.201 e, quindi, lo possiamo considerare assorbito dall'accoglimento dell'ordine del giorno. Vero, senatore Calderoli?

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. In questo caso, però, immagino vi sia un parere contrario perché - ripeto - c'è stato l'accoglimento, come ordine del giorno, di un testo analogo.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Lo votiamo come ordine del giorno, Presidente.

PRESIDENTE. Vuole votarlo come ordine del giorno: i relatori e il rappresentante del Governo confermano, quindi, un parere favorevole.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G20.2, presentato dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.202, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.202, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.3, presentato dalla senatrice Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.203.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento

elettronico, dell'emendamento 20.203, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Colleghi, la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, andava richiesta e ne andava verificato l'appoggio da parte del prescritto numero di senatori, non essendo stata avanzata per le votazioni relative all'articolo 20 (le verifiche effettuate in precedenza riguardavano la richiesta di votazione, stante il parere contrario della 5a Commissione): però, la votazione elettronica in più abbonda, e ciò che abbonda non fa danno. Pertanto, per decisione della Presidenza, proseguiamo d'ufficio con la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico su tutti gli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 20.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.4, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.
PELINO *(FI-PdL XVII)*. Lo sottoscrivo e ne chiedo la votazione.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Pelino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.5, presentato dai senatori Matteoli e Pelino.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 20.6 è inammissibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.
PELINO *(FI-PdL XVII)*. Lo sottoscrivo e ne chiedo la votazione.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Pelino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.7, presentato dai senatori Matteoli e Pelino.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 20.8 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G20.8: poiché i presentatori non insistono per la votazione, è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G20.9 non verrà posto ai voti.

Chiedo al senatore Candiani se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G20.100.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, su questo non ci troviamo d'accordo: in primo luogo, perché si tratta di una liturgia che ormai veramente sta stancando. *(Il sottosegretario Legnini si allontana dai banchi del Governo e si avvicina ai banchi del Gruppo PD).*

Signor Presidente, vediamo se il Governo ci ascolta.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Legnini ascolta. Deambula, ma ascolta.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Ne siamo convinti.

Dicevo che, in base a questa liturgia, si presentano emendamenti che vengono poi tradotti in ordini del giorno e si presentano ordini del giorno che vengono poi accolti come raccomandazioni. Che dire? Se presentiamo delle raccomandazioni, le stracciamo direttamente e le buttiamo al vento.

La questione paradossale, però, è che su questo tema la Commissione agricoltura si è espressa unanimemente a favore. Come può oggi l'Aula non dire la stessa cosa e anzi addirittura rafforzarla? Come può il Governo accogliere come raccomandazione ciò che lo stesso vice ministro Olivero in Commissione ha accolto come risoluzione? Si tratta della stessa identica cosa.

Allora io dico che qui o si leggono gli ordini del giorno o si prende posizione per partito preso. Per favore, guardiamo la realtà e il contenuto. Se all'Aquila è stata data l'attenzione che le è stata prestata, addirittura con un articolo del decreto ad essa dedicato, non capisco perché non si possa approvare favorevolmente un ordine del giorno che parla dell'agricoltura e delle imprese che si trovano in difficoltà a causa del terremoto in Emilia e in Lombardia.

Questo è inaccettabile. A questo punto è bene che l'ordine del giorno sia posto in votazione e vediamo se sarà approvato oppure respinto.

CUCCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(PD)*. Signor Presidente, avevo chiesto in precedenza la parola semplicemente per chiedere al senatore Floris l'autorizzazione ad aggiungere la firma di tutti i senatori sardi del PD all'ordine del giorno G20.0.200.

VACCARI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei intervenire su quanto ha detto il collega Candiani, che ringrazio per la presentazione dell'ordine del giorno G20.100.

La Commissione agricoltura - come giustamente egli sottolineava - ha approvato una risoluzione all'unanimità, che, da quelle che sono le mie informazioni, il Governo ha raccolto ed ha tradotto in un decreto specifico, che è stato portato all'esame del Consiglio dei Ministri la settimana scorsa.

Penso di interpretare la volontà espressa sia dalla relatrice che dal rappresentante del Governo dicendo che l'accoglimento come raccomandazione va nella direzione auspicata dalla Commissione agricoltura. Come diceva il Presidente prima, tuttavia, un voto in più non guasta, visto il contenuto approvato all'unanimità.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, quello posto dall'ordine del giorno G20.100 del senatore Candiani è un tema serio.

Prendo atto del fatto che la Commissione agricoltura si è espressa in senso totalmente favorevole. L'accoglimento come raccomandazione era ed è esclusivamente motivato dal fatto che, trattandosi sostanzialmente di fiscalità di vantaggio, bisogna verificare la fattibilità sotto il profilo sia finanziario che... *(Commenti della senatrice Comaroli).*

Sì, ma agli ordini del giorno almeno io cerco di annettere una qualche rilevanza, avendo fatto il lavoro

che fate voi per molto tempo. Quindi, non mi va di fare degli accoglimenti che poi rimangono lettera morta.

Possiamo cambiare il nostro parere purché, a conclusione del dispositivo, si aggiungano le parole «nel rispetto della disciplina comunitaria e dei vincoli di finanza pubblica», nel senso che, se questa fiscalità di vantaggio fosse in contrasto - ad esempio - con il regime degli aiuti di Stato, sarebbe difficilmente proponibile.

Quindi sono favorevole, con questa specificazione.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, capiamo l'imbarazzo del Governo, e quindi non insistiamo.

Va bene quello che sta dicendo il sottosegretario Legnini. Faccio presente, tuttavia, che è ovvio che nessun provvedimento potrebbe andare in direzione contraria, ed è addirittura superfluo ribadirlo.

Lo stesso discorso vale per L'Aquila e l'articolo 20, che tratta di una fiscalità di vantaggio, anche se francamente, signor Sottosegretario, parlare di fiscalità di vantaggio per chi è stato colpito dal terremoto o dall'alluvione sembra un po' ipocrita.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Poiché il senatore Candiani utilizza termini molto marcati, faccio rilevare che sulla fiscalità riguardante le aree colpite da calamità naturali vi è una procedura d'infrazione dell'Unione europea molto pesante, che riguarda tutte le calamità naturali degli ultimi vent'anni e che mi auguro si chiuda. È in corso una trattativa molto delicata tra il Governo e l'Unione europea, per cui non si può scherzare con queste cose, né si può parlare di imbarazzo.

Non vi è alcun imbarazzo, ma semmai la volontà di far fronte a queste esigenze, nel rispetto delle regole comunitarie in materia di aiuti di Stato, che è ciò che si chiede di apporre in calce all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, accetta la riformulazione proposta e insiste per la votazione?

CANDIANI *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G20.100 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G20.100 (testo 2), presentato dal senatore Candiani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G20.101 è stato accolto come raccomandazione.

Senatrice Bellot, insiste per la votazione?

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi aggancio a quanto il mio collega Candiani ha appena detto: o c'è una forte volontà di promettere e non dare o ve n'è anche una di prendere in giro aree e regioni che hanno subito danni enormi.

Chiediamo che siano sollevati dal Patto di stabilità quei comuni del Veneto che hanno subito ingenti danni a seguito dell'alluvione di fine dicembre 2013 e di gennaio e febbraio 2014. Chiediamo di non dover sottostare assolutamente ad un'Europa che, come dice il Governo, impone addirittura dei vincoli sul dare a chi ha subito danni. Crediamo che siano altre le situazioni sulle quali l'Europa può dare vessazioni, anche per verificare il nostro comportamento ed il nostro modo di attuare le regole europee. Di fronte, però, alle gravi situazioni di disagio ambientale e di dissesto delle aree che hanno subito danni, riteniamo veramente inaccettabile che il nostro Governo debba piegarsi e chinarsi al volere dell'Europa. Abbiamo delle aree economicamente sviluppate che hanno sempre dato, portano ricchezza e hanno il diritto di rialzare la testa, e non chiedono nulla se non uno svincolo dal Patto di

stabilità. Non accettiamo assolutamente, per l'ennesima volta, la richiesta di riformulazione del testo mirata ad un'accettazione blanda da parte del Governo.
Chiediamo che una volta per tutte sia data la possibilità a queste aree di produrre, anche nell'interesse delle aree che in questo momento stanno succhiando le nostre risorse.
LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei chiedere al proponente o ad altri colleghi, non disponendo delle relative informazioni, se per quest'evento calamitoso è già stata fatta o meno la dichiarazione dello stato di emergenza.
È una notizia che eventualmente potrebbe cambiare il parere laddove ne siate a conoscenza.
BELLOT *(LN-Aut)*. Sì, certo. Questo quantificando anche i danni sia di tutta la situazione, in particolare nel bellunese, a seguito degli eventi alluvionali e delle nevicate che hanno piegato la regione. Chiediamo il suddetto svincolo dal Patto di Stabilità.
LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Questo è chiaro, senatrice, perché è scritto nel testo che ha appena illustrato, ma le avevo chiesto un altro dato: per quest'evento specifico cui lei si riferisce, non disponendo di informazioni in tal senso, vorrei sapere se vi è stata la dichiarazione dello stato di d'emergenza.
BELLOT *(LN-Aut)*. Sì, signor Sottosegretario.
LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Allora, sul presupposto che vi sia stata la dichiarazione dello stato di emergenza, si può cambiare il parere in senso favorevole, ponendo in relazione, però, quest'impegno alla dichiarazione dello stato di emergenza e, quindi, con questa riformulazione.
PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G20.101 (testo 2) e G20.0.200 non verranno posti ai voti.
L'emendamento 20-*bis*.0.1 è improponibile.
Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione, che si danno per illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.
ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.
LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme.
PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.
PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento X1.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento X1.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento X1.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento X1.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento X1.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE.

Passiamo alla votazione finale.

MARAN *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(SCpI)*. Signor Presidente, rinvio per le osservazioni di merito alle considerazioni svolte nel corso della discussione generale.

Confermo il giudizio positivo di Scelta Civica su questo provvedimento. Rilevo che una parte fondamentale del provvedimento, vale a dire gli articoli che riguardano la Capitale, porta il segno del lavoro fatto dal Senato nelle precedenti edizioni del decreto.

Confermo il giudizio positivo sul provvedimento, anche se la sua natura emergenziale e la molteplicità delle situazioni di crisi della finanza locale su cui interviene devono far riflettere su come il sistema degli enti locali e della loro finanza abbia gradualmente perso un equilibrio sostenibile, senza che se ne sia costruito ancora uno nuovo.

Occorre, pertanto, avviare una riflessione che guardi ad un nuovo assetto finanziario, che tuttavia non può che partire da nuovi modelli organizzativi fondati sulle aggregazioni, sulla specializzazione, sulla sussidiarietà: modelli che riducono i costi senza comprimere la qualità, perché la qualità delle città e di tutti i centri urbani, di medie e piccole dimensioni, è e deve restare l'elemento caratteristico ed identitario del nostro Paese.

FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie, che già esso aveva espresso in occasione dei due precedenti decreti su analoghe materie.

Arriviamo a questa conclusione perché - come illustrato molto bene dai relatori e nel corso della discussione generale - nel decreto vengono affrontate diverse problematiche complesse, che riguardano non solo Roma Capitale (quindi le difficoltà della città, la sua situazione finanziaria e la necessità prioritaria di dare una risposta diretta al Comune di Roma) ma anche altre questioni come le imposte locali e la declinazione puntuale della TARI, della TASI e dell'IMU. Pertanto, tutte le modifiche che sono state fatte non possono che essere condivise in quanto sicuramente consentiranno, soprattutto agli enti locali, di applicarle in maniera più elastica e più adeguata anche alle singole situazioni.

A nostro parere, c'è un piccolo neo per quanto riguarda l'aspetto più strettamente normativo, ossia il fatto che molte di queste norme e regole sono state distribuite su più interventi legislativi, e questo potrebbe creare dei problemi per quanto riguarda l'applicazione concreta dell'imposta.

Peraltro, va aggiunto che molte disposizioni non disciplinano solo il problema di Roma Capitale, ma anche aspetti che riguardano altri Comuni, altre realtà del Paese: dai Comuni di Lampedusa e Linosa, alle questioni del trasporto ferroviario della Regione Valle d'Aosta e della Regione Campania, ai problemi legati al sisma del 2009 in Abruzzo, all'Aquila. Quindi è apprezzabile che nel decreto il Governo abbia voluto dare risposta alle emergenze che ci sono nel Paese e che meritavano un immediato intervento da parte del Parlamento.

Abbiamo anche apprezzato l'accoglimento di alcuni ordini del giorno, in certi casi anche come raccomandazione, anche alla luce di alcune questioni che erano state sollevate nelle Commissioni competenti. Chiaramente questa è una seconda lettura che deve chiudere giustamente il provvedimento, vista l'urgenza e la necessità che esso sia convertito in legge, però c'è un po' di rammarico, perché ulteriori migliorie si potevano prevedere ed inserire.

In alcuni specifici ordini del giorno abbiamo sollecitato anche interventi che riguardano le questioni, sempre di tipo fiscale e di imposte, che erano state inserite nel famoso disegno di legge del senatore Zanda ed altri senatori; provvedimento che abbiamo sollecitato e sollecitiamo affinché venga esaminato in Commissione in sede legislativa anche alla Camera, perché completerebbe il quadro generale, visto che appunto è l'insieme di più norme, di più decreti. Auspichiamo che il Governo se ne faccia carico anche nell'altro ramo del Parlamento, affinché quel disegno di legge, che è già stato approvato in sede deliberante al Senato, venga approvato al più presto anche alla Camera e quindi diventi legge. È importante, dal momento che vi sono state inserite molte delle norme che riguardano gli enti locali, in modo da avere un quadro più completo per quanto riguarda questa materia.

Non ripeto altri concetti che ho già avuto modo di annunciare nelle precedenti dichiarazioni di voto. Ovviamente l'auspicio (questo lo dico soprattutto per la collega Zanoni, che in maniera sempre puntuale si è fatta carico dei precedenti provvedimenti, e anche di quello in esame) è che finalmente si possa portare a termine, visto l'impegno che vi è stato messo, questo provvedimento, che è molto atteso da Roma, ma non solo.

Quindi, a nome del Gruppo Per le Autonomie PSI-MAIE dichiaro il voto favorevole. *(Applausi dei senatori dei senatori Laniece e Tonini).*

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, voteremo contro il provvedimento in esame senza alcuna esitazione, invitando anche il resto dell'Assemblea a farlo, ma sappiamo che loro hanno l'ordine di partito di votarlo assolutamente. Pazienza, vedremo le conseguenze; conseguenze che poi, senza ombra di dubbio, verranno riversate su tutti i cittadini italiani.

Oggi però non convertiamo solo il salva Roma 3. Chiariamo bene, per chi non è avvezzo a tutte queste magie delle Aule parlamentari, che oggi stiamo votando anche una specie di sanatoria totale degli effetti che hanno determinato il salva Roma 1 e il salva Roma 2, perché quello di oggi è il 3. Questo elemento è stato considerato solo marginalmente dalle Commissioni referenti, ma comporta effetti sostanziali e incostituzionali. È stata presentata una questione pregiudiziale che evidenziava proprio queste particolarità, ma anche in questo caso, siccome bisogna tirar dritto, si è votato contro.

A tal proposito, vorrei ricordare, signor Presidente, che il Governo ha compiuto un atto incostituzionale, perché ha esercitato un potere che non gli compete. L'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione stabilisce infatti che sono le Camere l'unica istituzione che può regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.

Oltre allo strumento adottato (il decreto-legge, ovvero un provvedimento urgente, impellente, perché bisogna far subito) e al metodo seguito (la reiterazione), contestiamo anche i contenuti di questo provvedimento, che interviene in materia sia di TARI che di TASI. Si tratta di imposte introdotte solo tre mesi fa, con la legge di stabilità 2014, ma già bisognose di manutenzione. Quindi, avete adottato un provvedimento tre mesi fa e già adesso, cioè subito, bisogna provvedere a correggerlo! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

E, ovviamente, cosa si fa? Si opera un ritocco in aumento delle tariffe, procedendo con il metodo proprio di un sistema di imposizione immobiliare del tutto schizofrenico, ingestibile sia per i cittadini che per i Comuni. Un metodo che al momento crea caos, incertezza di gettito ed incertezza di pagamento: in altre parole, un vero «casino»!

Si creano nuove tasse senza che ad esse corrisponda direttamente, come dovrebbe, un miglioramento dei servizi. Quindi, i cittadini più pagano meno servizi ricevono! E non può che essere così, perché fino a che non si realizzerà un vero federalismo fiscale che associ all'imposizione locale l'assunzione di

responsabilità da parte degli enti, purtroppo ci saranno sempre amministratori che continueranno ad aumentare le tasse ai loro cittadini - e abbiamo visto che le imposte locali sono salite a livelli vertiginosi - e magari, non dico l'anno prossimo ma sicuramente fra un paio d'anni ci ritroveremo in quest'Aula, se esisterà ancora il Senato, o in quella della Camera a votare un altro decreto salva Roma.

Non è stata accolta nessuna delle nostre proposte volte a fissare il principio che nella ripartizione delle risorse assegnate ai Comuni debbano essere premiati quelli virtuosi. Nessun criterio di virtuosità è stato premiato, mentre numerosi sono stati i premi dati a chi male ha amministrato.

Prendiamo, ad esempio, la norma che nessuno sa: il salva Comune di Napoli (tutti infatti parlano del Comune di Roma, ma all'interno del provvedimento c'è anche il salva Napoli). Il Comune di Napoli è ormai infatti sull'orlo del dissesto: ebbene, riteniamo sbagliato intervenire in favore di questi Comuni senza far sì che gli amministratori si assumano la responsabilità - ripeto: la responsabilità - di quello che hanno fatto.

I dispositivi per salvare Napoli sono la reazione del Governo contro l'attività di un organo di Stato: la Corte dei conti della Campania, che il 20 gennaio 2014 ha sancito il dissesto del Comune di Napoli.

Per la Corte il bilancio del Comune partenopeo è costruito sui residui attivi, imposte, multe e sanzioni che non saranno mai riscossi: in altre parole è falso. E invece cosa succede? I giudici contabili hanno contestato la formulazione adottata nel bilancio; il Comune di Napoli ha presentato un piano di riequilibrio, ma la Corte dei conti, attenta, ha capito che anche questo non andava bene e non risolveva nulla: nulla. La Corte dei conti ha stigmatizzato anche i costi che sono inseriti, perché si sono dimenticati di inserire anche un costo del personale che varia dai 50 ai 100 milioni. La Corte, infatti, per quanto riguarda questo piano di riequilibrio, ha affermato che il Comune di Napoli esprime l'assenza da parte dell'ente di un effettivo controllo delle operazioni poste in essere e di quelle da intraprendere (ovvero: è amministrato male). E il Governo cosa fa? «Ma no, non preoccupiamoci»: la risposta del Governo non è stata di imporre un immediato commissariamento per porre fine a questo scempio, ma di allungare i tempi e dare alla stessa amministrazione, quella che ha portato il Comune di Napoli a questo punto, la possibilità di proporre un nuovo piano, alla faccia anche della Corte dei conti.

L'unica reazione del sindaco di Napoli alla deliberazione della Corte dei conti, che attesta la palese incapacità dell'amministrazione comunale di assolvere ai propri doveri, è stata quella di invocare il salva Napoli. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. E tale misura c'è, lo ripeto, nel provvedimento al nostro esame, insieme al salva Roma.

Siamo ovviamente contrari a questo provvedimento perché l'articolo 16 reca tutte quelle norme che portano a salvare il Comune di Roma. Vorrei ricordare che a tale Comune si è permesso di porre i suoi debiti, che già hanno raggiunto una cifra esorbitante, fuori bilancio *ante* 2008!

VOCE DAL GRUPPO *LN-Aut*. Vergogna!

COMAROLI *(LN-Aut)*. È una cosa vergognosa, gli si dice: «No, mettili nella gestione commissariale straordinaria del debito: tanto...» Oltre al fatto che per il debito *ante* 2008 già allora sono stati dati al Comune di Roma quasi 20 miliardi e che quindi noi tutti gli anni dobbiamo sborsare 500 milioni, il commissario di questa *bad company* dice che questi soldi non sono sufficienti e che presto ne dovremo dare altri 200 milioni all'anno, per un totale di 700 milioni annui. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Tutto questo debito è stato bello perché adesso anche il Governo dice: «No non diamo soldi a Roma, non c'è un esborso». Si tratta però di un artifizio contabile, Presidente, perché si tolgono questi debiti dal bilancio di Roma e si mettono nella gestione commissariale. Faccio presente a tutti voi, colleghi, che ciò è presente anche nella relazione tecnica: quindi non siamo noi della Lega, brutti e cattivi, ad avercela con Roma, ma lo dice anche la relazione tecnica, quando afferma che nel lungo periodo questi debiti cadranno, ancora una volta, su tutti noi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Signor Presidente, dispiace che non si voglia capire la differenza fra chi amministra bene e chi amministra male: ci sono tanti amministratori che, nonostante tutte le nuove regole imposte dal Patto di stabilità, nonostante tutti i tagli che il Governo ha effettuato a questi Comuni, nonostante tutto, riescono a dare servizi ai loro cittadini e riescono a chiudere il loro bilancio in pareggio.

Ecco, Presidente, noi vorremmo che tutti i Comuni, tutti gli amministratori fossero in grado di gestire in questo modo, perché i cittadini se lo meritano. E gli amministratori che non sono in grado di gestire i soldi pubblici devono andare a casa! Bisogna far loro l'azione di responsabilità, perché gestire i soldi dei cittadini è una cosa importante. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo voterà convintamente contro la conversione del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche.

Si tratta, infatti, della solita strenna, cui ormai i catto-comunisti, il Partito Democratico ci ha abituati, per il Comune di Roma. Viene chiamato salva Roma, ma è piuttosto il salva clientelismo dei posti, delle assunzioni, degli appalti e dei subappalti dati per i vari servizi, che sono di gran lunga superiori alla media nazionale, ma vorrei dire anche alla media europea, se non a quella mondiale.

È da un certo periodo che ogni tanto, quando c'è un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, c'è la norma salva Roma. Ormai sono mesi che dibattiamo di questi contributi straordinari, dati ad una città che ovviamente merita, in quanto città capoluogo e Capitale, certe attenzioni, ma i suoi amministratori e l'attuale sindaco, che non è in grado di amministrare, non meritano che anche gli altri cittadini italiani vengano a spendere per Roma. *(Applausi del senatore Candiani).* Che si alzi l'IRPEF per i suoi cittadini, che almeno la prossima volta ci penseranno due volte prima di votarlo. *(Applausi del senatore Candiani).*

E poi cosa si fa per il Sud? Si diceva prima con il senatore Compagnone che si danno i soldi a Roma o all'Expo o al Maggio fiorentino e ad altri eventi del genere, ma al Sud non si dà mai nulla. Anzi, al Sud si dà qualcosa: si dà la possibilità che arrivino decine di migliaia, centinaia di migliaia di clandestini. Questa è la risorsa del Sud. Addirittura, con l'operazione Mare Nostrum, li andiamo a prendere: gli scafisti non devono neanche fare tanta fatica per portarli sulle coste, perché ce li portiamo noi, togliamo agli scafisti un po' del lavoro.

Perché arrivano? I clandestini arrivano perché non si fa della prevenzione, perché non esistono un Governo, un Presidente del Consiglio e un Ministro degli affari esteri che siano riconosciuti come tali a livello internazionale, perché sono dei gregari, sono servi sciocchi dei potenti, della Merkel o di Sarkozy. Ma che vergogna vedere che siamo in mano a delle tribù della Libia. Non esiste più un Governo, non esistono più Presidenti del Consiglio né Ministri come - per ricordarne qualcuno - Andreotti, De Michelis, Craxi o lo stesso Berlusconi, che erano riusciti a interloquire con Mubarak, con Gheddafi, con Ben Alì, ed era lì che si faceva la prevenzione. Adesso invece siamo in mano a dei comici, genovesi o fiorentini, che ovviamente non hanno questo prestigio, questa capacità di intervenire sul problema fin dalle sue origini, come con un vaccino che non ci faccia ammalare.

Mi viene però un dubbio (il dubbio è laico): non ci sarà mica l'interesse da parte di qualcuno a far arrivare queste centinaia di migliaia di clandestini? Se è vero, com'è vero, che arriva mezzo miliardo dall'Europa, ma noi ne spendiamo molti di più, è ancor più vero che ad ogni clandestino noi diamo 35 euro, e guarda caso ci sono le associazioni, gli appalti, c'è un grande *business* sul caro clandestino, e noi lo portiamo avanti. Non possiamo lasciare al Sud solo questo onere, che poi è gestito ovviamente a livello di associazioni e di certe culture catto-comuniste. Ecco perché riteniamo che si debba fare di più ed investire di più nel Sud, ma non per far arrivare gli stranieri clandestini nel disinteresse completo dell'Europa.

Quanto ai Comuni virtuosi, diceva prima la senatrice Comaroli, a ragione, che li si penalizzano: ma perché? Perché di norma i Comuni virtuosi non sono amministrati da una cultura catto-comunista. Si cerca quindi di proteggere il loro substrato, che non riesce a portare i Comuni ad avere autonomia finanziaria, continuando a penalizzare i Comuni virtuosi a favore di quelli meno virtuosi, o addirittura in fase di dissesto finanziario, per assegnare a questi poi ovviamente i contributi, perché è lì che si deve fare clientelismo politico. Altro che voto di scambio politico-mafioso: non si fa solo al Sud, ma ovunque in Italia, soprattutto nelle città e nei Comuni rossi dell'Italia centrale. Ma di questo ho già

avuto modo di parlare ampiamente.

Quanto poi ad Equitalia, ma che vergogna darle il potere di vita e di morte delle nostre imprese!

E ancora, poi, la malagiustizia, che ha potere di vita e di morte sulle nostre imprese. Ieri ho assistito all'ennesimo tonfo della giustizia e del garantismo in Italia: mi riferisco al cosiddetto accordo Grasso tra Partito Democratico giustizialista e Movimento 5 Stelle che regna nella Commissione giustizia. È stata affossata anche la responsabilità civile dei magistrati: il Partito Democratico e il Movimento 5 Stelle - ma io dico Renzi e Grillo, che vogliono avere *benefit* dai magistrati - non li vogliono toccare. Non tutti i cittadini sono uguali: c'è chi appartiene ad una casta che, se anche sbaglia e porta al dissesto economico una Nazione, non paga. Ricordo che lo scorso anno abbiamo avuto solo 9 miliardi di investimenti stranieri in Italia, mentre la vicina Spagna ne ha avuti 42, perché lì non c'è una magistratura politicizzata.

Riteniamo quindi che, per questi e per altri motivi che sono emersi nel corso della discussione generale, non ci siano proprio le condizioni per approvare questo provvedimento, del quale avevamo già votato l'incostituzionalità. In particolare, ritenevamo che non lo si dovesse neanche portare all'esame dell'Aula, trattandosi della conversione di un decreto-legge - come il collega Mandelli ha ben illustrato - senza capo né coda, che è solo una strenna per certe città e certi Comuni male amministrati dall'attuale sinistra e dall'attuale gruppo dirigente, che ovviamente non ha prestigio internazionale.

Tutto questo ci fa rimpiangere ovviamente i nostri Padri fondatori, chi cioè ha portato l'Italia ad essere la quinta potenza economica al mondo, una potenza che si faceva sentire quando arrivava in Europa, in Commissione o ai vertici dei Capi di Stato e di Governo, o al G7 o al G8. Questo ovviamente dava noia, ed ecco allora la mancanza di prestigio internazionale.

A ulteriore dimostrazione della mancanza di prestigio internazionale dell'Italia basti pensare al fatto che i nostri marò si trovano ancora in India e nessuno vede ancora la luce alla fine del tunnel: non si vede nulla, c'è buio completo, perché a livello internazionale ci considerano dei vassali, tant'è che i nostri ultimi Presidenti del Consiglio, prima di essere eletti a guidare il Governo, si sono dovuti andare ad accreditare dalla Merkel o da Hollande.

Per questi e per centomila altri motivi voteremo convintamente contro questo provvedimento. *(Applausi del senatore Compagnone)*.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, finalmente il decreto-legge salva Roma 3 verrà approvato, e forse ci eviteremo un salva Roma 4 (o sarà un 3-*bis*, dovesse verificarsi nei prossimi mesi e nel prossimo anno l'inadeguatezza delle misure prese per superare la condizione di crisi finanziaria della città Capitale d'Italia).

Noi abbiamo difeso questo provvedimento, anche limitando la nostra azione di opposizione in questa circostanza, e non soltanto in questa, ma anche nell'esame del precedente decreto-legge poi ritirato dal Governo in fase di discussione alla Camera. Lo abbiamo difeso perché pensiamo ai problemi della città Capitale d'Italia, di Roma, che non è solo la Capitale d'Italia, ma è una delle città più importanti del mondo e rappresenta la culla di una cultura così penetrata nelle altre culture e nelle relazioni con altre identità, con altre comunità e con altri popoli: è una città sentita da tutti come qualcosa di più della Capitale di un Paese. È sentita da tutti in questo modo, anche perché è il centro di una delle religioni più diffuse al mondo, quella cristiana cattolica, una delle religioni più attente ai diritti degli uomini e delle donne del nostro pianeta e che tanti meriti, oltre ad altri limiti, ha comunque acquisito nei secoli.

Pertanto, porsi i problemi di Roma, la città Capitale d'Italia, che ha un valore culturale economico, sociale e politico che trascende i confini nazionali, è un qualcosa che abbiamo sentito come un dovere, atteso che non facciamo l'opposizione solamente per contrastare qualcuno ma per costruire. A distruggere, infatti, sono capaci tutti, signor Presidente, mentre a costruire siamo capaci in pochi: ripeto, a costruire siamo capaci in pochi. Oggi gira la moda che è meglio distruggere. Altri si sarebbero accontentati molto di più dell'ennesimo fallimento di questo provvedimento; molti altri lo avrebbero

voluto e lo vorranno e si manifesteranno col voto; molti fanno la rincorsa al tanto peggio tanto meglio. Noi non siamo di questa partita, non ci interessa.

Non siamo passati al Partito Democratico, lo dico tanto per chiarire, e in campagna elettorale sosteniamo convintamente la lista «L'altra Europa con Tsipras»; l'altra Europa, quella che a voi non piace, perché è un'Europa più giusta: parte dalle comunità, dai cittadini, dalle persone, dagli uomini e dalle donne di questo Continente. Parte dalla prospettiva che bisogna estendere e non comprimere i diritti; parte dalla prospettiva che bisogna dare stabilità occupazionale, lavoro, possibilità di crescita, affermazione della personalità umana, piuttosto che spingere verso la precarietà, sostenere i profitti, anche quelli degli ingordi.

Io so che questa Europa non vi piace. A noi piace così, piace pensarla in questo modo, piace pensarla come rispettosa delle identità e dei bisogni di tutti.

Signor Presidente, il decreto salva Roma, che sta per essere approvato, è stato spogliato di tutti gli articoli relativi all'emergenza della Sardegna dopo l'alluvione. Non c'è comunità che sia stata trattata peggio dal Governo e dal Parlamento della Sardegna: di fronte alle decine di morti - e lo sottolineo - per l'evento calamitoso del novembre scorso, ad oggi la risposta è zero! È una responsabilità politica gravissima! Non basta l'ennesimo ordine del giorno che abbiamo votato.

In attesa che alla Camera i deputati facciano il loro dovere (solo per questo, io sarei per l'abolizione di quel ramo del Parlamento), giace il disegno di legge che gran parte di noi senatori abbiamo sottoscritto e che è stato approvato in sede deliberante dalla 5a Commissione permanente del Senato... *(Il microfono si disattiva)*.

PRESIDENTE. Non funziona il microfono, temo, e questo crea un problema ai nostri collaboratori.

URAS *(Misto-SEL)*. Posso anche fare a meno di proseguire. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e M5S)*.

PRESIDENTE. No, le chiedo caso mai di usarne un altro. È per i nostri collaboratori che devono seguire l'intervento. Io la sento bene, forse anche i colleghi, ma è per il resoconto stenografico.

URAS *(Misto-SEL)*. È chiaro che questa è una tecnica per contenermi nel momento in cui stavo colpendo chi dovevo colpire.

Come dicevo, questo disegno di legge giace lì. Signor Presidente, penso che tutti noi, a cominciare dalla Presidenza del Senato, si debba prendere contatto con il presidente della Camera Boldrini e con il presidente della V Commissione Boccia e sottolineare che la Sardegna sta aspettando. Tra un po', noi metteremo dei manifesti - lo dico io - a Roma, nella città Capitale (per la quale abbiamo votato e voteremo questo provvedimento), in cui sarà scritto: «Non ci sono solo i romani, anche i sardi hanno diritti». Farò l'elenco di tutte le Regioni che disgraziatamente hanno subìto calamità naturali, ma che hanno avuto risposte anche per eventi che si sono verificati successivamente a quello dello scorso novembre.

Penso che noi tutti ci dovremmo fare carico della vicenda, senza lasciar passare il mese di maggio. Tra tutte le urgenze che ha posto il Governo Renzi, metta anche quella della Sardegna e dell'alluvione che l'ha colpita! Noi siamo pronti a venire in quest'Aula anche il sabato e la domenica per approvare quel provvedimento, e molto più volentieri che per approvare il *Job act* o altri strumenti di questa natura. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD. Congratulazioni)*.

MANCUSO *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(NCD)*. Signor Presidente, ci apprestiamo finalmente ad approvare questa normativa, che è stato oggetto di un *iter* parlamentare particolarmente travagliato, laborioso e sofferto. Nonostante porti con sé le incongruenze che sono state lamentate da chi mi ha preceduto, il decreto è stato fortemente voluto dal Governo attuale e da quello precedente e fa uno sforzo per rattoppare alcune falle che servono a dare stabilità ad una nave già di per sé poco stabile.

Parlo di rattoppi, perché è evidente che buona parte della materia contenuta in questo decreto-legge necessita di una revisione complessiva e di una strutturazione organica (per esempio, la materia che riguarda i tributi locali o lo stesso Salva Roma) per evitare, come si è detto, che ci sia la riproposizione

in futuro degli stessi argomenti e che, quindi, ci sia il salva Roma *ter, quater* e così via.

Il decreto-legge contiene delle misure che sono oggettivamente utili a mettere ordine in alcuni settori soprattutto degli enti locali, a risanarne i bilanci, ad armonizzarne la spesa senza ricorrere alla sanatoria di rito che potrebbe inficiare, vanificare il principio della responsabilizzazione degli amministratori e il criterio del buon governo.

Chiaramente, Roma è la città più beneficiata da questo decreto-legge. Noi vogliamo sottrarci alla caccia alle streghe che si è fatta circa le responsabilità dello sfascio in cui è stata portata Roma dai governi degli ultimi vent'anni, anche perché si sono fatte delle speculazioni politiche a volte contraddittorie che sono state spesso costruite ad arte anche dagli stessi artefici (e dai loro amici) dello sfascio di Roma, giusto per fare un gioco a scarica barile e per confondere le idee alla gente. Ma non vogliamo per questo sottrarci ad una verifica di ordine politico e gestionale.

L'intervento su Roma, a mio avviso, è sbagliato considerarlo un salvataggio. È un intervento assolutamente corretto, che si deve fare perché Roma è una città che non può essere paragonata ad altre, in quanto è la Capitale, è il centro politico e istituzionale del Paese e su essa gravano una serie di oneri anche imprevedibili che altre grandi città non sono costrette a sopportare.

Ma proprio per questo ruolo centrale che Roma riveste sarebbe utile che le amministrazioni future si ispirassero a principi di buon governo, a modelli che siano un esempio per il resto della Nazione. Roma non può essere il centro di una dilagante cultura di malgoverno fondata sul clientelismo e sugli interessi di partito, ma deve essere attraversata da una trasformazione di pensiero e di principi che coinvolga la classe politica e anche l'apparato burocratico.

In questa logica non possiamo non esprimere apprezzamenti per le norme che impongono al Comune di Roma una ricognizione sulle cause che hanno prodotto la formazione del debito, del disavanzo di bilancio nella parte corrente negli anni precedenti e di prevedere un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio del bilancio.

Si tratta di un vero e proprio piano di rientro assolutamente rigoroso, a scadenze precise a cui il Comune di Roma si dovrà sottoporre sotto la costante verifica e il monitoraggio del Ministero dell'economia.

Si tratta di una manovra finanziaria che genererà risparmi per decine di milioni, taglierà decine di poltrone e colpirà, finalmente, gli aspetti degenerativi delle aziende partecipate, che a Roma, come nel resto dell'Italia, hanno prodotto prevalentemente danni alla pubblica amministrazione perché utilizzate come veicolo di collocazione clientelare a discapito delle stesse aziende, tradendo il principio per cui erano nate.

Il decreto è chiamato salva Roma, ma non è chiaramente limitato alle misure a favore della città di Roma. Apprezziamo anche le misure a favore di altri enti locali, che individuano percorsi capaci di unire rigore e sostenibilità per accompagnare il difficile lavoro di risanamento e riconquista di un equilibrio di bilancio di centinaia di Comuni che si trovano in precarie condizioni finanziarie, salvaguardando il pagamento dei crediti delle imprese per quei Comuni che aspettano il piano di rientro: ciò, al fine di non far ricadere sui bilanci delle imprese i costi derivanti da una cattiva amministrazione.

Vi sono poi gli interventi sui tributi locali, nelle more di una risistemazione organica della finanza locale, di cui ci dobbiamo occupare rapidamente per fare chiarezza, semplificare ed alleggerire il sistema dei tributi comunali, ricostruendo le basi di una corretta autonomia impositiva che ripristini chiarezza nel rapporto tra sindaci e cittadini.

È valida anche la correzione sulla TARI, che introduce il principio di proporzionalità tra i rifiuti prodotti e quelli conferiti, e che agirà sicuramente come deterrente per la produzione di rifiuti. Infine, vi è anche l'intervento sulla TASI, con dei vantaggi per i possessori di abitazioni principali e per quelle date in uso ai familiari.

Noi del Nuovo Centrodestra rivendichiamo con orgoglio il successo ottenuto per l'esclusione della TASI sui terreni agricoli. Riteniamo che questo possa essere un modo per dare una spinta ai fini della ripresa di questo importante settore produttivo.

Anche le altre misure di cui si è parlato riteniamo siano utili: penso alle disposizioni che si riferisco agli edifici scolastici, a Lampedusa e all'Aquila.

Per concludere, signor Presidente, rifiutiamo totalmente l'impostazione che vede questo decreto-legge come portatore di aumenti di imposizione per cittadini e imprese, oppure di sanatorie per quei Comuni ed enti locali che nel passato hanno avuto una gestione dissennata dei propri bilanci. Il decreto-legge contiene una serie di norme e di misure, buona parte delle quali concordate anche con l'ANCI, che vanno a favore dei cittadini e delle imprese e che ristabiliscono un rapporto equilibrato e sano tra Stato e amministrazioni locali. Tutto ciò, in linea con lo spirito di una pubblica amministrazione più efficiente ed efficace, attenta alla semplificazione e - soprattutto - al recupero del rapporto con i cittadini, le imprese e le famiglie, a favore dei quali va sostanzialmente questo decreto-legge.

Per tutti questi motivi, il Gruppo Nuovo Centrodestra voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo NCD e dei senatori Sangalli e Zanoni)*.

DI BIAGIO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(PI)*. Signor Presidente, il provvedimento in votazione mantiene sicuramente il suo carattere controverso, non soltanto in ragione del suo contenuto, ma anche e soprattutto per i precedenti politici e parlamentari che hanno condizionato la trattazione dei decreti omologhi nei mesi passati e che hanno dato adito alle solite strumentalizzazioni politiche, di cui siamo stati vittima anche oggi.

Sicuramente il provvedimento si inserisce in un discorso di emergenza, soprattutto per far fronte alle criticità di finanza locale e alla situazione di crisi finanziaria degli enti territoriali. Ma sarebbe stato più opportuno individuare delle forme diverse di intervento, eventualmente differenziando quelle strettamente urgenti da quelle degne di maggiore approfondimento, senza procedere con l'ennesimo decreto d'urgenza, anche in considerazione del fatto che questo arriva dopo ben due decreti?legge, entrambi non convertiti e la cui *impasse* parlamentare è stata sicuramente una delle pagine meno virtuose.

Parlare poi di decreto salva Roma ritengo sia abbastanza strumentale, considerando il *mare magnum* che questo provvedimento rappresenta. Potremmo più che altro parlare di salva Italia, in ragione della varietà geografica e funzionale degli interventi, ma preferisco non plagiare vecchi appellativi di decreti. Sicuramente, sul versante romano, ritengo sia doveroso mettere sotto il riflettore dell'attenzione istituzionale e pubblica soprattutto le società partecipate, in merito alle quali il decreto prevede una relazione, considerando il *deficit* di cui le stesse sono state veicolo. E fa particolarmente riflettere - permettetemi questa lecita divagazione - il fatto che proprio oggi siano stati pubblicati dei bandi di assunzione da parte di alcune di queste (ATAC ad esempio), per circa 400 nuovi posti di lavoro. Questa non vuole essere assolutamente una condanna del giusto ed auspicabile *turnover* lavorativo, ma in una società in difficoltà ci aspettiamo delle manovre sicuramente differenti.

Si continua a sentir parlare di interventi di salvataggio a vantaggio di Roma, condannati da più parti. Ma - e credo che in tanti converranno - non potrebbe essere altrimenti, considerando che parliamo della capitale, di un centro politico e istituzionale, sulla quale pesano maggiori oneri in termini di gestione ed organizzazione; e dunque, misure eccezionali possono essere tranquillamente previste.

Questo però non vuol dire legittimare o lasciar correre; significa invece creare le condizioni per un'inversione di rotta da parte dell'amministrazione capitolina. In questa direzione ben si inserisce l'approccio del sindaco Marino circa la sua volontà di procedere ad un massiccio piano di dismissione, razionalizzazione e riorganizzazione delle aziende, che potrebbero essere sottoposte alla cabina di regia sul piano di rientro in corso, introducendo misure in grado di operare dei risparmi reali sul versante nazionale, come è stato già sottolineato da alcuni colleghi. Vale la pena evidenziare che molte derive poco virtuose sono state alimentate anche da un'evidente confusione normativa, in ragione delle continue novellazioni di norme in materia di TARI, TASI ed IMU, che hanno prodotto un'incertezza nelle previsioni delle entrate.

Come accennavo prima, dunque, non si può far ruotare il decreto intorno alle misure per Roma

capitale, anche perché veicoleremmo un messaggio errato all'opinione pubblica, togliendo adeguata attenzione anche ad alcune questioni rilevanti oggetto del decreto. Mi riferisco alle norme che prolungano i tempi per i Comuni per la predisposizione, la rimodulazione e la conseguente deliberazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, ampliando la liquidità in mano ai Comuni per pagare i loro debiti.

I limiti finanziari dei Comuni sono un problema chiaro e sotto gli occhi di tutti, che si riflette inevitabilmente e dolorosamente sulle potenzialità del Comune e sulla qualità dei servizi e degli impegni presi con i cittadini. Non possiamo permettere che su questo fronte si proceda con misure d'urgenza, prive dunque di una certa progettualità e lungimiranza.

Pertanto, sarebbe auspicabile ragionare insieme al Governo per la definizione di uno strumento specifico, che dia ai Comuni gli strumenti necessari per definire un rientro dallo stato di dissesto, assicurando ai cittadini un'amministrazione in grado di garantire servizi essenziali e adeguati alle loro necessità.

Meritano attenzione anche le disposizioni che includono l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno nei confronti del Comune dell'Aquila per l'esercizio 2013 e che dispongono la non applicazione per l'anno 2014 dei tagli derivanti dalla *spending review* nei confronti della provincia e dello stesso Comune dell'Aquila, nonché degli altri Comuni del cratere interessati dal sisma dall'aprile 2009.

Appare comunque abbastanza chiaro che il provvedimento in esame include molte, troppe misure che avrebbero meritato tempi e modalità di approdo diversi, perché si rischia di fraintendere il carattere di inderogabilità di alcune misure, legittimando quella speculazione politica e quell'ostruzionismo parlamentare che, motivati da una o più disposizioni, finiscono per colpire anche quelle di buonsenso.

Questo è il punto su cui voglio chiamare a riflettere il Governo: in nome della responsabilità e della chiarezza che ci contraddistinguono, vogliamo votare a favore di questo provvedimento, con il serio auspicio che provvedimenti del genere non siano più collocati all'ordine del giorno del Parlamento, ma che di contro si proceda a definire strumenti legislativi specifici in grado di evitare l'emergenza o comunque di gestirla in maniera efficace, senza creare nuove e inutili occasioni di scontro e speculazione politica.

Ribadisco pertanto il voto favorevole da parte del Gruppo Per l'Italia, ma condizionato al provvedimento in votazione, certo che una maggiore responsabilità e progettualità di lungo periodo possa alimentare modalità d'intervento nuove e più fattive per le esigenze delle amministrazioni locali e, più in generale, di una società civile in evoluzione. *(Applausi dal Gruppo PI. Congratulazioni)*.

BERTOROTTA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA *(M5S)*. Cari colleghe e colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare è un decreto-legge che in parte dovremmo conoscere a memoria. In effetti, è la terza volta che quest'Aula si riunisce per convertire in legge un decreto che dovrebbe risolvere la grave situazione del bilancio del Comune di Roma, già commissariato.

Tuttavia, sino ad oggi, non siamo stati capaci di farlo, perché non si va mai alla causa del dissesto: su 335 pagine di emendamenti, nessuno di questi ha ricevuto parere positivo da parte del Governo. È possibile che il Governo Renzi, come il precedente, il Governo Letta, non riesca a trovare neanche una proposta di modifica utile proveniente dall'opposizione (e quando parlo di opposizione non mi riferisco solo al Movimento 5 Stelle, che abbiamo capito risultarvi un Gruppo ostile, ma anche alla Lega e a Forza Italia, con cui siete alleati in molte scelte politiche)? Forse i provvedimenti proposti dal Governo sono perfetti?

La verità, comunque, è sempre la stessa: questo decreto avrebbe dovuto salvare Roma, mentre non la salverà affatto e fra qualche mese ci ritroveremo ad intervenire nuovamente sugli stessi provvedimenti. Vuole salvare il trasporto ferroviario nelle Regioni a statuto speciale, le Regioni colpite dal sisma, come l'Abruzzo, gli LSU delle istituzioni scolastiche e perfino Chioggia e Venezia. Scusate colleghi, ma cosa ci trovate di diverso dagli altri Atti Senato (come l'1149 e il 1215), cioè i primi due

provvedimenti denominati salva Roma? Certo, qualcosa di diverso c'è: questa volta il decreto-legge contiene disposizioni in materia di TARI e TASI o qualche proroga dei termini in materia di definizione agevolata delle cartelle di pagamento. E queste sono novità? O forse dovremmo dire che sono modifiche a quella legge di stabilità che avete approvato con tanto fervore votando la fiducia al Governo Letta?

Non vi accorgete che questi decreti-legge che si stanno susseguendo non sono capaci di trovare le vere soluzioni ai problemi di quest'Italia dilaniata dalla super disoccupazione e dalla super tassazione?

Sappiamo che questo decreto-legge è il primo del nuovo Governo, quello con il quale Renzi si sta giocando la credibilità davanti agli Italiani. Lo sappiamo.

A proposito di Roma, vorrei capire come mai un Comune come questo, che ci ospita, ha accumulato un debito così alto: saranno state tutte le società partecipate, costituite solo per il consenso politico, ma che spesso non svolgono neanche i servizi essenziali? Saranno stati gli stipendi dei dirigenti? Vi ricordo che su quattro dipendenti, uno è dirigente. Che facciamo di questi dirigenti? Li teniamo a gestire società che nemmeno svolgono servizi pubblici essenziali? Se questi dirigenti riuscissero magari a realizzare profitti e a raggiungere gli obiettivi per i quali sono stati assunti, allora potremmo ritenere meritevole quell'esborso, ma sinceramente non mi pare che questa sia la realtà, visto che Roma è una città commissariata e che neanche il commissario è in grado di capire le cause del disavanzo o forse non può solo dichiararle apertamente.

Con questo provvedimento si chiede al commissario di emanare un rapporto che evidenzi le cause della formazione del disavanzo del bilancio di parte corrente e la natura e l'entità della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale. E ad ogni modo, di sicuro è importante che il commissario evidenzi quali siano le cause che hanno portato Roma ad avere un simile debito; ma credo che al momento dovremmo trovare le soluzioni per abbatterlo. Questo debito si potrebbe ridurre, ad esempio, eliminando tutti quegli enti pubblici inutili che - non è difficile capire - sono un coacervo di clientelismi e ritorni elettorali.

Il buco di bilancio di Roma è la dimostrazione della mala politica all'italiana, quella che dimentica che un efficiente trasporto pubblico, una costante pulizia delle strade, un'equa gestione delle risorse idriche, sono pochi ma buoni *input* per il turismo, per l'economia della città e per il benessere dei cittadini.

Questo provvedimento, quindi, se davvero voleva essere la novità, il cambiamento, doveva partire dalle soluzioni concrete e non dai proclami elettorali. Piuttosto che frequentare gli studi televisivi, il *Premier* dovrebbe studiare una strategia seria per ridare una ventata di speranza, ma quella vera. Certamente la finisca col dire che 80 euro salveranno gli italiani! La finisca di prendere in giro la gente!

Questo Esecutivo dovrebbe avere il coraggio di dare un taglio alle proroghe dei termini e finirla di fare il passo più lungo della gamba. Ad oggi, le previsioni troppo ottimistiche hanno causato lo svuotamento delle casse dello Stato e non il contrario.

Poi non lamentiamoci se i nostri Comuni sono costretti a gestire la cosa pubblica con mille difficoltà e contraddizioni. Se si stringe la corda, ovviamente sono sempre i cittadini a strozzarsi, e questo noi dobbiamo impedirlo. Così come dobbiamo impedire che amministratori incapaci di gestire con senno e responsabilità la cosa pubblica non vengano puniti per la loro cattiva gestione.

L'articolo 3 di questo decreto rende nulle le procedure di controllo da parte della Corte dei conti, come se quest'ultima fosse una nemica delle istituzioni pubbliche e non colei che indica le soluzioni. La tendenza politica è quella di derogare o rendere nulle le norme vigenti in materia di controlli contabili con l'adozione di specifiche disposizioni *ad hoc* per favorire determinati enti locali.

Ma a questo punto ci chiediamo: chi dovrebbe vigilare sui conti di questi ultimi? Lasciamo libero arbitrio, lasciamo che gli amministratori degli enti locali dissennati continuino a dilapidare quel poco di patrimonio che gli è dato in gestione?

Questo Governo non può impedire ad un organo costituzionale di svolgere il proprio compito, riconosciuto dalla Carta costituzionale, non potendo e non dovendo avere la presunzione di sostituirsi

ad esso.

Un Comune che non è capace di sostenersi tramite una politica locale equilibrata e ponderata, deve essere aiutato e spetta alla Corte dei Conti dichiarare quali siano le condizioni di salute di quella realtà e quali ambiti di azione finanziaria dovrebbero essere rimessi in gioco.

Questo provvedimento è espressione di una frenesia di errori di valutazione, ma soprattutto è frutto di una politica a favore delle *lobby* e di coloro che alle elezioni portano voti e consenso fasulli e condizionati. È un decreto-legge approssimativo e confusionario, che riunisce in sé quei provvedimenti cosiddetti bandiera, esprimendo in tutto e per tutto l'incapacità di fare politica con responsabilità, modestia e prudenza. Il titolo stesso del decreto racchiude disomogeneità ed eterogeneità, ma soprattutto esprime la mancanza dei presupposti di necessità, urgenza e straordinarietà, che qualora fossero positivamente riscontrati, risulterebbero viziati da una frequenza di reiterazione tale da alterare la natura necessariamente straordinaria e provvisoria del decreto-legge. La vera urgenza risiede nella volontà di rimediare agli errori commessi durante la sessione di bilancio.

Comunque per concludere, le necessità degli italiani sono ben diverse da quelle evidenziate in questo decreto. Per quanto dite di essere ligi e ossequiosi ai moniti del Presidente della Repubblica, anche in questa occasione avete dimostrato di essere come il figlio ribelle che non vuole ascoltare i richiami del padre. Anche questa volta avete dimostrato che vi piace sguazzare - passatemi il termine - nel *mare magnum* dell'abuso della decretazione d'urgenza e della disomogeneità dei decreti, mostrando fondamentalmente una indifferenza agghiacciante verso le pronunce della Corte costituzionale.

Noi non ci stiamo; riconosciamo a quest'ultima un ruolo di giudice delle leggi costituzionali, e ci atteniamo ai suoi moniti.

Pertanto, coerentemente con quanto sino ad ora detto e fatto, annuncio il voto contrario del Gruppo Movimento 5 Stelle e ricordo al Presidente del Consiglio che a questo Paese non serve il salvatore del mondo, ma una politica retta da uomini onesti. Ed oggi abbiamo l'ulteriore conferma che per ottenere questo dobbiamo urgentemente mandarvi tutti a casa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghi, il decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, che stiamo discutendo, reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale e tanto altro che non ha nulla a che vedere con la materia. Molte disposizioni sono le stesse che erano contenute nel decreto-legge n. 126 del 2013, lasciato decadere perché alcuni emendamenti approvati nel corso dell'*iter* parlamentare ne avevano reso i contenuti disomogenei alla luce della giurisprudenza costituzionale. Tali norme erano poi state inserite nel decreto-legge n. 151 del 2013, che non aveva conseguito migliore sorte.

Questo decreto presenta evidenti violazioni dei princìpi costituzionali, sia quelli della necessaria copertura, sia quelli che giustificano il ricorso alla decretazione d'urgenza. È auspicabile pertanto da parte del Governo un più attento e rigoroso rispetto delle regole. Questo modo di procedere mostra tutti i limiti di questa maggioranza, formidabile sul piano della comunicazione, della propaganda e degli annunci, ma incapace di affrontare i problemi veri e di trovare le soluzioni. I problemi debbono essere affrontati con onestà intellettuale, con trasparenza e correttezza, per trovare soluzioni adeguate e non solo per ottenere consenso.

L'argomento più importante contenuto nel decreto, anche se relegato all'articolo 16, è la grave situazione finanziaria in cui versa il Comune di Roma. A nostro avviso, le problematiche del Comune di Roma andavano affrontate con un provvedimento *ad hoc*, definitivo e risolutivo. Il Comune di Roma è un ente ingestibile e la responsabilità è tutta delle Giunte di sinistra che si sono avvicendate dal 1975 ad oggi.

Lo spreco di denaro pubblico, la malagestione, il clientelismo, le ruberie, le malversazioni, la corruzione che caratterizza il funzionamento del Comune di Roma sono un caso di scuola. La spesa corrente è sempre fuori controllo e di molto superiore alle entrate; i costi dei contratti di servizio gonfiati; per non parlare della gestione del personale, che è addirittura pirotecnica.

Il Comune di Roma ha il più alto rapporto dipendenti-popolazione d'Italia; premi e incentivi sono distribuiti ai dipendenti in aperta violazione di norme e contratti collettivi; le assunzioni effettuate in palese contrasto con regole e requisiti di accesso. A tal proposito, infatti, continuano le assunzioni di collaboratori di *staff* quando sarebbe possibile utilizzare l'abbondante personale a disposizione, per di più con stipendi doppi rispetto alle retribuzioni tabellari.

Con questo provvedimento si dispone ancora una volta - perché uguali disposizioni al riguardo in passato sono state largamente disattese e ignorate - che Roma Capitale, entro 120 giorni, trasmetta un rapporto ai Ministeri competenti che evidenzi le cause della formazione del disavanzo di bilancio di parte corrente negli anni precedenti, nonché l'entità e la natura della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale. Contestualmente si prevede anche la redazione, finalmente, di un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale del bilancio attuale, prevedendo a tale fine l'adozione di specifiche azioni amministrative anche per le società controllate. Ciò poi dovrà essere approvato con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il bilancio corrente del Comune di Roma è intorno ai 6-7 miliardi di euro; le entrate correnti sono circa 5 miliardi di euro. Sicuramente la differenza è in parte, dovuta anche ai minori trasferimenti operati dallo Stato agli enti locali in questi anni per circa 500-600 milioni, ma la restante parte dipende sopratutto dalla mancata adozione di misure di razionalizzazione e contenimento della spesa che tutti i Comuni con gestioni serie e corrette hanno adottato. Ma non il Comune di Roma. Misure non assunte, ovviamente, per mancanza di senso di responsabilità, di coraggio e per gli indubbi riflessi che avrebbero avuto sul consenso.

È davvero incredibile che dopo sei anni dal decreto-legge n. 112 del 2008 sia ancora necessario un rapporto per stabilire cosa è successo e cosa bisogna fare.

Dall'audizione del commissario straordinario per il rientro del debito del Comune di Roma, Varazzani, svolta il mese scorso in Commissione bilancio, abbiamo potuto apprendere che il saldo provvisorio della massa passiva al 15 gennaio 2014 ammonta ancora a 14,97 miliardi, dopo cancellazioni, rettifiche e pagamenti avvenuti nel corso dell'anno 2013. Tutto per debiti *ante* aprile 2008; Alemanno non centra nulla su questo.

Il decreto-legge autorizza una serie di artifizi contabili tra i bilanci di Roma Capitale, società partecipate dal Comune e gestione commissariale, spostando partite creditorie e debitorie tra i rispettivi bilanci. In sostanza, si consolida la posizione patrimoniale del Comune di Roma, al quale sarebbe stato impossibile far quadrare il proprio bilancio corrente, a scapito delle società partecipate alle quali si trasferiscono le partite debitorie. Che importa? Intanto si va avanti e si evita il commissariamento del Comune di Roma, tanto le partecipate saranno sul mercato, e poco importa se varranno un po' di meno per i debiti che hanno sulle spalle. Ovviamente, le maggiori somme disponibili per il Comune di Roma sono esonerate dal vincolo del Patto di stabilità per gli anni 2013-2014.

Ricordo ancora che il piano di rientro è stato finanziato dallo Stato con 500 milioni di euro negli anni 2008, 2009 e 2010, mentre per gli anni successivi il contributo si è ridotto a 300 milioni e la differenza è stata coperta con risorse proprie del Comune di Roma reperite mediante addizionali. Ricordo che 500 milioni per tre anni e 300 milioni per quattro anni sono 2,7 miliardi di euro.

È incredibile e intollerabile il fatto che il Comune di Roma sprechi risorse attraverso gestioni disinvolte e scellerate e a pagare siano sempre e solo i cittadini, attraverso lo Stato o attraverso la tassazione diretta. Il Comune di Roma fa i debiti e i cittadini pagano.

Mentre nell'ultimo anno gli enti locali hanno avuto tagli ai trasferimenti per 2 miliardi di euro e altri tagli sono stati annunciati dl Governo, Roma continua a sprecare denaro pubblico.

Il decreto continua a prevedere, sempre per il Comune di Roma, per il biennio 2014-2015, la bella somma di 22,5 milioni di euro al fine di contribuire al superamento della crisi nel ciclo di gestione integrato dei rifiuti nel territorio di Roma Capitale.

Caro senatore Uras, qui non si tratta di non voler bene a Roma, ma si tratta di pretendere un corretto utilizzo del denaro pubblico nell'interesse anche dei cittadini romani, costretti a subire tassazioni

aggiuntive pesantissime.

Un altro argomento contenuto nel provvedimento concerne i correttivi alla legge di stabilità riguardanti le disposizioni sulla TARI e sulla TASI.

Come abbiamo più volte sottolineato, la TASI, il nuovo tributo sui servizi indivisibili, non è altro che un espediente per reintrodurre l'IMU sulla prima casa.

In occasione dell'esame della legge di stabilità ci siamo battuti per contenere il tetto massimo dell'aliquota alla quale può essere sottoposto l'immobile adibito ad abitazione principale non oltre lo 0,25 per cento. Per le altre tipologie di immobili era stato previsto che la TASI non potesse superare 1' 1,06 per cento.

Con questo provvedimento si consente ai Comuni di applicare, senza alcun controllo e senza alcun limite di introito, un'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per cento sia sull'abitazione principale che sugli altri immobili; tassazione che determinerà un prelievo superiore a quello determinato dall'IMU (si parla di 32 miliardi complessivi).

Tale possibilità è stata giustificata con lo scopo di finanziare le detrazioni sulla prima casa che i Comuni, bontà loro, vorranno concedere senza comunque alcun obbligo di corrispondenza.

Sia alla Camera che in Commissione abbiamo chiesto che tutti i Comuni che applicano la maggiorazione TASI fossero obbligati almeno ad allegare al bilancio consuntivo uno specifico prospetto a garanzia e difesa dei cittadini, indicante analiticamente le maggiori entrate riscosse dall'ente a fronte dell'incremento di aliquota e le modalità con cui tali risorse sono state utilizzate per le detrazioni alle famiglie.

Anche su questo, ancora una volta, avete fatto orecchie da mercante. A nostro avviso, sarebbe stato meglio stabilire, come per la vecchia IMU, la detrazione di 200 euro per la prima casa e di 50 euro per ogni figlio a carico fino ai 26 anni. Giustamente, il presidente di Confedilizia Corrado Sforza Fogliani ha fatto rilevare che il passaggio dall'ICI all'IMU, con il contestuale e spropositato aumento dei moltiplicatori catastali, ha generato a carico di famiglie e imprese l'effetto di una patrimoniale straordinaria di 355 miliardi di euro, causando una massiccia caduta oltre che del numero di compravendite, anche del valore degli immobili. Con l'introduzione della TASI, sugli italiani graverà una patrimoniale pari al 25 per cento del PIL.

Ricordo che durante il Governo Berlusconi le entrate ICI sugli immobili arrivavano a male pena a 9 miliardi.

Infine, consentitemi di esprimere il massimo disappunto per la proroga del termine per l'approvazione dei bilanci comunali al 31 luglio; bilanci che dovrebbero essere preventivi, ma che anche quest'anno finiscono per essere consuntivi. Mi domando allora che senso abbia approvare un bilancio preventivo a oltre metà anno.

Per quanto illustrato e per tutte le ragioni che hanno rappresentato i colleghi che mi hanno preceduto, confermo che il nostro voto sarà assolutamente contrario. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

SANGALLI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico sul disegno di legge che stiamo esaminando. Un provvedimento dai numerosi aspetti che, fondamentalmente, individua e disciplina in maniera concreta soluzioni capaci di contribuire ad una significativa ripresa e al risanamento di decine di enti locali in precarie condizioni finanziarie.

Il decreto su cui oggi daremo il nostro voto positivo reca misure concrete scritte e pensate assieme ai Comuni, che hanno trovato la condivisione oltre che la co-progettazione da parte dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI).

Il periodo nel quale presentiamo e votiamo questa terza stesura del decreto-legge certamente non favorisce un confronto obiettivo sui temi oggetto di questo intervento. È infatti un periodo pre-elettorale: gli animi si scaldano, i termini del confronto si enfatizzano, molte delle cose che vengono dette rappresentano più il frutto di una necessaria rappresentazione teatrale alla quale bisogna

accondiscendere in un periodo in cui si fa campagna elettorale. Pur tuttavia, la prima questione teatrale nella valutazione di questo intervento è il fatto che lo si sia continuato a chiamare salva Roma. Ricordo che si tratta di un intervento complesso e composito, fatto di 22 articoli, e solamente l'articolo 16 riguarda interventi su Roma Capitale. Tutti gli altri articoli intervengono su un insieme di comunità, di amministrazioni, di aree colpite da calamità naturali o da eventi di particolare gravità. Tali articoli intervengono sull'edilizia scolastica - cosa che non si faceva da tantissimi anni - non soltanto per rimettere in moto la necessaria sicurezza delle scuole che frequentano i nostri ragazzi, ma anche per applicare una leva di investimenti che consenta la riapertura del mercato delle costruzioni e degli interventi di risanamento ambientale.

Vi dico con molta sincerità che quando pensiamo ai Comuni pensiamo ad istituzioni che amministrano e curano la vita di comunità e a cui bisogna rapportarsi in qualunque momento con molta lealtà, avendo cura non agli interessi politici del momento - perché potrei altrimenti ricordare a molti gli interventi che, in modo estemporaneo, sono stati fatti negli anni su Roma e su varie parti del nostro Paese - ma ai destini di quelle comunità, ai bisogni e agli interessi degli uomini e delle donne che le abitano; e ciò non in relazione all'appartenenza politica di quelle comunità, più o meno amica, o di chi temporaneamente le amministra. Questo si chiama senso delle istituzioni e dello Stato: quello che molte volte io sento presente nel dibattito del nostro Senato e delle Aule parlamentari ma che altre volte lascia lo spazio alla polemica faziosa, alla strumentalizzazione, forse anche alla falsificazione dei termini. Molto spesso ciò lascia, nel rapporto con i cittadini a cui mi rivolgo, quella sensazione che lo Stato non ci sia, non funzioni, e che il nostro Paese sempre, in tutte le circostanze, vada raccontato - guarda un po' - da chi ha il dovere di rappresentarlo, nella maniera peggiore, come un Paese pieno solo di degrado, di incapacità di affrontare i problemi, di rimozione degli stessi, come un Paese che non è in grado di affrontare le emergenze, ma anche l'ordinaria amministrazione.

No, l'Italia non è questa roba qua, l'Italia non è un Paese allo sbando e non è nemmeno un Paese che non sa affrontare con serietà e con responsabilità i problemi che ha di fronte. Lo abbiamo dimostrato in occasione di eventi straordinariamente gravi, come il terremoto dell'Aquila; lo abbiamo visto in momenti gravissimi per le nostre comunità territoriali, in Emilia, in Veneto, nel Meridione d'Italia. Lo abbiamo visto in tante circostanze, nelle quali abbiamo saputo essere all'altezza delle necessità che avevamo.

Quando si parla di Comuni che sono in dissesto, si parla di amministrazioni comunali talvolta - ed ha ragione chi lo dice - male amministrate. E queste amministrazioni comunali male amministrate devono essere aiutate, per i loro cittadini, ad uscire dal dissesto, ma contemporaneamente devono anche essere indicate per le responsabilità che vi sono, per l'incapacità dei loro amministratori, per il fatto che quegli amministratori, quei dirigenti, quei *commis*, che le dirigono devono lasciare il posto a chi è capace più di loro di gestirle. *(Applausi dei senatori Comaroli e Candiani)*.

Ma non parliamo solo di queste, amici miei, non parliamo soltanto di amministrazioni di questo tipo; parliamo anche di amministrazioni che hanno problemi realmente più grossi della loro dimensione da affrontare; parliamo di amministrazioni che si sono fatte carico, negli anni della crisi, del suo impatto sociale; parliamo di amministrazioni comunali che hanno fatto fronte, come prima linea d'intervento, ad un fabbisogno sociale di sostegno che non trovava risposta a nessun altro livello, nemmeno a livelli privati di comunità. Parliamo anche di questo, quando parliamo di dissesto. Parliamo anche di amministrazioni che sono in questa condizione.

E poi parliamo di Roma, e ne dobbiamo parlare con franchezza. Da questo punto di vista, va reso merito al Parlamento ed ai relatori, e mi permetto in questa sede di ringraziarli per il lavoro intenso che hanno svolto e che, devo dire sinceramente, non è stato gratificato come avrebbe dovuto essere né dal Parlamento, né dal Governo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Azzollini)*. Questo lavoro intenso che è stato fatto ha migliorato, ad esempio, l'articolo 16, il cosiddetto salva Roma.

Parliamoci con franchezza: io sono in Senato dal 2008 e ricordo che nel 2008 abbiamo votato l'intervento straordinario per Roma di 500 milioni di euro, reiterato nel 2009 e nel 2010. Poi il Governo Monti lo ha ridotto a 350 milioni di euro, ma sta di fatto che, con buona pace anche degli

amici della Lega, che non hanno frapposto nessun ostacolo allo stanziamento di 500 milioni all'anno, si è intervenuti a babbo morto sul Comune di Roma. *(Applausi della senatrice Zanoni)*.

Lo si faceva perché c'era un'amministrazione amica? Io credo di no. Credo che lo si facesse perché si intendeva intervenire su Roma e, nonostante i pranzi che si facevano davanti a Montecitorio, scambiandosi polenta e amatriciana, in quella circostanza si affrontava il problema di una grande città, di una grande capitale, cosa che fanno tutti i grandi Paesi europei. Non sono bastati, perché non c'è stato risanamento. Sono stati anni bui, anni di crescita di mega-aziende non produttive, anni di dissesto, anni di non governo, anni di clientela, anni di qualcosa che ha modificato l'atteggiamento anche dei cittadini nei confronti del Comune.

Ebbene, noi non diciamo che diamo altri soldi a babbo morto; diciamo che il Comune di Roma, in un periodo prescritto, deve presentare quello che in un'azienda si definirebbe un piano di risanamento, nel quale esso non soltanto computa i bilanci, ma fa una disamina attenta anche dell'ipertrofia di tante aziende che sono cresciute negli anni inutilmente in questa città, secondo una logica clientelare, per colpa degli uni e per colpa degli altri.

Queste situazioni vanno corrette, e noi proponiamo che vengano corrette. Non daremo più soldi a babbo morto ad una situazione di quel tipo. Questo dice il provvedimento in esame: non dice altre cose. In questo modo forse potremo cercare di avere - anche con un provvedimento come quello del quale stiamo discutendo oggi, certamente straordinario e che certamente mette insieme varie cose - quella spinta innovatrice e riformista di cui il nostro Paese ha bisogno.

Capisco che se un partito - consentitemi di dirlo - esprime un Presidente del Consiglio più giovane e dinamico di tanti uomini politici italiani ciò possa far maturare in tanti un senso di ritrosia, di preoccupazione e invidia, che muove anche un atteggiamento sempre e costantemente offensivo. Non abbiamo tuttavia bisogno di offenderci a vicenda: abbiamo bisogno di lavorare nella stessa direzione per il nostro Paese. Non abbiamo nessun bisogno di avere un contrasto di questo tipo.

La spinta riformista di cui ha bisogno l'Italia è una spinta che serve agli italiani, alle aziende italiane, alle piccole imprese, al mondo del lavoro, ai giovani che non trovano occupazione e ai Comuni, soprattutto per dare senso di comunità, oltre che di nazionalità.

Noi voteremo a favore di questo decreto, non perché è il decreto perfetto - ci saranno ancora molte altre cose e altri richiami da fare nel governo di tutti i giorni - ma perché ci pare un cambio di marcia, anche nell'atteggiamento verso le amministrazioni locali: rispetto per le comunità, ma le comunità devono avere rispetto per lo Stato.

Per questi motivi voteremo a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Zeller)*.

DI MAGGIO *(PI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DI MAGGIO *(PI)*. Signor Presidente, non capisco francamente perché la richiesta di responsabilità venga fatta sempre a noi parlamentari, e lo dico avendo ascoltato gli interventi del mio collega di Gruppo e del collega ed amico Mancuso del Gruppo Nuovo Centrodestra. Credo che la richiesta di responsabilità la si potrebbe rivolgere molto più spesso a quegli enti istituzionali che spendono e sperperano il denaro pubblico.

Vorrei anche rassicurare il collega Sangalli che non c'è alcun sentimento di invidia nei confronti del *Premier*.

Proverò ad approfittare anche dell'esperienza che sto facendo presso la Commissione giustizia, e anche della finezza giuridica del presidente Palma, per suggerire un argomento di discussione che a me pare molto fascinoso: è possibile immaginare il reato di estorsione politica? Ecco, io trovo arroganza, invece, nel nostro Presidente del Consiglio. Se un Presidente del Consiglio si presenta ai suoi senatori dicendo: «O voi mi votate le riforme o vi mando a casa», la domanda penso possa sorgere spontanea. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVI e LN-Aut e del senatore Campanella)*. Trovo appunto fascinoso verificare se questa possa essere una nuova fattispecie.

Voi direte, gentili colleghi (e faccio mia la *vulgata*): «Ma cosa c'azzecca con il salva Roma?». Presto

detto. Se il Senato va chiuso perché siamo in regime di *spending review*, perché la stessa regola non viene applicata per quei Comuni e quelle Regioni che sono il buco nero della spesa pubblica? *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut e M5S)*.Perché «salvare Roma», che dimostra candidamente ed amabilmente di non avere imparato la lezione, se è vero, com'è vero, che sul periodico «Roma Lavoro» ancora oggi vengono messi a bando 380 nuovi posti per la più spendacciona della municipalizzate romane, che va sotto il nome di ATAC? Non sarebbe forse meglio accompagnare il Comune di Roma verso un più salutare e rivitalizzante commissariamento? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Endrizzi)*. Provo a pensare male: sarà forse perché il segretario del PD questa volta deve pagare una cambiale al sindaco Marino per i favori ricevuti per primarie e segreteria? *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII)*.

VOCI DAI BANCHI DEL GRUPPO FI-PdL XVII. Bravo!

DI MAGGIO *(PI)*. Chiedo a questa parte dell'emiciclo: fino a quando dobbiamo continuare a permettere che lo Stato funga da ufficio di collocamento degli elettori del PD? Fino a quando? *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut)*.

In conclusione, signor Presidente, credo che il Paese abbia bisogno di provvedimenti seri, rigorosi e coerenti; con questo, invece, ritengo che la rivoluzione renziana mostri l'impresentabile faccia di una restaurazione.

Sono un senatore della Repubblica non ricattabile: per tutti questi motivi voterò contro il provvedimento. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut)*.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	213
Senatori votanti	212
Maggioranza	107
Favorevoli	132
Contrari	71
Astenuti	9

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD)*.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1464) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(ore 13,31)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione

permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 1464: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese», approvato dalla Camera dei deputati.

Nel corso della seduta di ieri la 1a Commissione ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Russo, se intende intervenire.

RUSSO, *estensore del parere*. Signor Presidente, vorrei solo comunicare ai colleghi che mi rimetto alla relazione svolta in Commissione, che è ovviamente a disposizione.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale richiesta potrà prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi già ieri in Commissione abbiamo espresso un parere contrario proprio in merito ai presupposti di costituzionalità del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 34 del 2014, cosiddetto decreto lavoro, e già nella serata di ieri abbiamo presentato la richiesta, a norma dell'articolo 78, comma, 3 del nostro Regolamento, di far esprimere l'Aula in merito alla sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge.

Questo provvedimento, liberalizzando i contratti a termine, divenuti ormai sempre acausali, estende il precariato a tutti i lavoratori, giovani e anziani, che troveranno o cambieranno lavoro. Infatti, nel testo non si distingue più tra primo contratto a termine e contratti successivi tra le stesse parti e non si richiede più nessuna causale obiettiva né per il contratto né per le sue proroghe o rinnovi. Il contratto a termine, dunque, si può utilizzare sempre per tutti, senza spiegare il perché e senza collegamento a un'esigenza temporanea, così come sempre si possono utilizzare i contratti di somministrazione, diventati così null'altro che contratti a termine indiretti. L'unico limite è quello di non oltrepassare, nel complesso, i trentasei mesi di utilizzo a termine dello stesso lavoratore, per non far scattare una trasformazione a tempo indeterminato: un limite che peraltro già esisteva. Tale limite si ritorce contro i lavoratori in quanto i datori di lavoro sono attenti a non superare questa soglia temporale.

Un altro limite - questo più teorico che reale - è rappresentato dal tetto del 20 per cento per i lavoratori che un'azienda può assumere con contratti a tempo determinato sul complesso dei lavoratori occupati in azienda. Il provvedimento alza così il tetto già previsto dai contratti collettivi di lavoro (in media 10-15 per cento dell'organico), limite che peraltro non ha mai funzionato, giacché le aziende e i centri per l'impiego tengono riservati e non accessibili i dati numerici relativi.

Il motivo alla base di queste nuove disposizioni non è dunque riferibile alla necessità di un periodo di prova nel corso del quale valutare le capacità professionali del lavoratore: nel contratto a tempo indeterminato il periodo di prova c'è già, e può esservi anche nei contratti a termine «regolari». A nostro avviso, il vero motivo è un altro: con il contratto a termine il lavoratore vive e lavora sotto il ricatto permanente della mancata proroga e, dunque, mai può alzare la testa o rivendicare alcunché. Tale ricatto, invece, non funziona con il contratto a tempo indeterminato, che può essere risolto solo in presenza di una giusta causa.

Pertanto, le disposizioni del decreto-legge sono in evidente contrasto con la normativa europea sui contratti a termine (direttiva n. 70 del 1999), la quale fu recepita proprio con il decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, che ora il provvedimento in esame ha stravolto e devastato. La direttiva europea richiede infatti «ragioni obiettive» per la stipula di un contratto a termine o almeno per le sue proroghe o rinnovi, ed impedisce con una «clausola di non regresso» peggioramenti della disciplina di recepimento della stessa direttiva, e quindi proprio del decreto legislativo n. 368 del 2001.

Emergono motivi di incostituzionalità, per violazione, anzitutto, degli articoli 2 e 4 della Costituzione, che tutelano i diritti fondamentali dei lavoratori, ed anche per la irragionevolezza che questo decreto induce nel sistema dei rapporti di lavoro. Infatti, il contratto a tempo indeterminato viene ancora proclamato «forma comune di rapporto di lavoro» dalle premesse dello stesso decreto legislativo n. 368 del 2001, ma poi, al contrario, viene incentivato al massimo, con la «acausalità», proprio il contratto a termine, e in simili contraddizioni all'interno di una stessa legge la Corte ravvisa - appunto - motivo di incostituzionalità.

Così come sono scritte, le disposizioni del decreto-legge verrebbero, peraltro, impugnate in sede giudiziaria, davanti alla Corte costituzionale e all'Unione europea, ma anche di fronte ai normali giudici del lavoro, i quali a nostro avviso potrebbero avere tutti gli elementi per disapplicare, semplicemente, queste norme contrarie a precise previsioni del diritto europeo.

Considerato, inoltre, che il Consiglio dei ministri del 12 marzo 2014 ha approvato due distinti e contraddittori provvedimenti - una proposta di legge delega che propugna un contratto a tutele crescenti ed il presente decreto-legge che stabilisce nei fatti periodi di prova lunghissimi - e considerato che lo strumento della legge delega è stato utilizzato dal Governo per semplificare e riordinare le diverse figure contrattuali, introducendo «eventualmente in via sperimentale» un contratto «a tutele crescenti per i lavoratori coinvolti», con il decreto-legge in esame è, invece, possibile assumere per cinque volte nell'arco di tre anni un lavoratore con un contratto a tempo determinato, indipendentemente dal numero dei rinnovi. Una norma di questo tipo introduce un periodo di prova di tre anni in cui il datore può licenziare senza pagare un'indennità, senza dare un minimo di preavviso e senza neanche motivazione.

Il decreto-legge con la nuova prova triennale rende improponibile un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. Un periodo di prova così lungo spiazza, infatti, qualsiasi altra tipologia contrattuale nel periodo di inserimento. Dopo un periodo di prova di tre anni, non si può immaginare di avere un contratto di inserimento a tutele crescenti che allungherebbe la fase iniziale del contratto a sei anni, quando l'anzianità aziendale media in Italia è attorno ai quindici anni.

Il decreto, inoltre, aumenta il dualismo nel mercato del lavoro e innalza le barriere che separano i contratti temporanei da quelli a tempo indeterminato.

Il contratto di lavoro a tutele crescenti avrebbe la filosofia opposta: ridurre le barriere e unificare laddove oggi c'è segmentazione. Invece, con il decreto a nostro esame si è scelto di aumentarla ulteriormente: così il mercato del lavoro italiano sarà ancora più spaccato a metà.

Le disposizioni del decreto-legge citate rendono improponibile la previsione della legge delega che introduce il contratto a tutele crescenti. Si verrebbe quindi a creare una totale incoerenza tra le disposizioni in merito al contratto unico e le disposizioni dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame.

Per questo motivo riteniamo che non vi siano, per l'Atto Senato 1464, tutti i presupposti di costituzionalità. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Paglini).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata oggi, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, ad esaminare i presupposti di costituzionalità di un decreto-legge molto importante, in materia di occupazione e adempimenti a carico delle imprese. Non si tratta di una procedura rituale, attuata su impulso dell'opposizione, ma di un momento importante della vita parlamentare in quanto, tra i problemi della decretazione d'urgenza, va considerato anche il mancato rispetto dei presupposti di necessità e di urgenza, cioè dei requisiti posti dall'articolo 77 della Costituzione.

Sul punto dobbiamo dire che, con la sentenza n. 29 del 1995, la Consulta ha ammesso la possibilità di valutare il vizio dei presupposti del decreto-legge, nei casi di evidente mancanza, anche dopo la legge di conversione, ammettendo il difetto della straordinaria necessità e urgenza quale vizio formale (quindi, ripeto, anche successivamente alla conversione in legge). Il Parlamento è chiamato dalla

Costituzione e dai Regolamenti a svolgere questo ruolo di controllo preventivo, cui troppo spesso abdica.

La Commissione affari costituzionali ieri ha ritenuto sussistenti i presupposti di necessità e urgenza. Qui, signor Presidente, mi permetta un inciso: il voto in Commissione affari costituzionali si è tenuto immediatamente dopo che due Capigruppo erano stati convocati in Conferenza dei Capigruppo, consentendo così, con il voto della stessa Presidente, di avere comunque un voto al limite. Con la presenza dei due Capigruppo assenti per la riunione della Conferenza dei Capigruppo, infatti, il Governo sarebbe andato sotto sui requisiti di costituzionalità di questo provvedimento. Quindi, forse c'è stata anche una scorrettezza in questo senso. Dicevo che il Governo ha impropriamente utilizzato l'atto legislativo per apportare modifiche frammentarie ad atti non aventi forza di legge, come all'articolo 3, comma 1. Questo è quanto rileva la Commissione. All'articolo 4, invece, commi 2 e 3, il Governo ha affidato a una fonte di rango secondario il compito di incidere su atti di rango legislativo. Di fatto, si è creato una specie di *caos* di tipo legislativo in una delle materie più delicate: appunto, il lavoro.

Ad avviso del nostro Gruppo, non ricorrono i presupposti di straordinaria necessità e urgenza per l'adozione del decreto in esame, e ciò a prescindere da una serie di valutazioni nel merito, che saranno adeguatamente illustrate.

La materia è molto delicata e dovrebbe essere trattata con il ricorso alla legislazione ordinaria, che consente tempi congrui per un esame accurato, benché celere, dell'articolato. Ci si trova, invece, di fronte a tempi strettissimi, con emendamenti in scadenza alle 9 di venerdì, e a lunedì per l'Aula. Questo è legato al sistematico ricorso alla decretazione. All'interno di questo ricorso, si innestano divisioni e contrasti all'interno della maggioranza, che spesso obbligano ai doppi, ai tripli e anche ai quadrupli passaggi parlamentari. Sappiamo bene, infatti, che tale provvedimento è stato approvato con il ricorso alla fiducia alla Camera, ed è arrivato qui con l'obbligo di modificarlo da parte di un pezzo di maggioranza e riportarlo poi alla Camera per modificarlo ancora. Quindi, abbiamo tempi stretti per questo motivo, per una tematica come quella del lavoro, che avrebbe bisogno di tempo congruo.

C'è il ricorso sistematico e reiterato alla decretazione d'urgenza in materia di lavoro, nella quale si vanno a toccare istituti fondamentali e con effetti pluriennali che dovrebbero consigliare una meditazione attenta degli interventi normativi e delle loro conseguenze, che viene invece così impedita. Tra l'altro, sono passati pochi mesi dall'esame di un altro decreto?legge sulla medesima materia proposto dall'allora ministro Giovannini. Se abbiamo attivato l'abolizione delle due Camere di fatto, ditelo pure; se l'obiettivo è «un uomo solo al comando», se andiamo verso un «piano di rinascita democratica», come voleva la P2, ditelo, e gettate la maschera. Però, ditelo apertamente. Perché, di fatto, è questo che sta avvenendo in questo mese! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il ricorso al decreto?legge appare in questo caso ancor più improprio, in presenza di un articolo - mi riferisco all'articolo 1 - che reca modifiche alla disciplina dei contratti di lavoro a tempo determinato, fissando una durata non superiore a trentasei mesi, comprensiva di proroghe. Stiamo parlando di proroghe e rinnovi che si innestano uno dietro l'altro. Le proroghe sono ammesse fino ad un massimo di cinque volte nell'arco dei complessivi trentasei mesi, indipendentemente dal numero dei rinnovi. Quindi, avremo una quantità innumerevole di rinnovi e di conseguenti proroghe. In trentasei mesi i lavoratori diventeranno schiavi dei datori di lavoro e di contratti a tempo determinato.

La giurisprudenza costituzionale - mi riferisco alla sentenza n. 41 del 2000 della Corte costituzionale - ed anche la Corte di giustizia dell'Unione europea, con la sentenza del 23 aprile 2009, prefigurano infatti la incompatibilità, con lo scopo dell'effettività dell'accordo quadro comunitario, di parte fondamentale del decreto-legge in esame, in particolare quando si elimina la clausola di causalità per l'utilizzo dei contratti a tempo determinato. L'Europa, quindi, in questo caso ci richiama ad inserire delle clausole che tutelino i diritti dei lavoratori. L'Europa la richiamiamo sempre quando si tratta di imporre vincoli, tasse e burocrazia, mentre ve ne dimenticate sempre quando arrivano richieste di garanzie e diritti per il popolo, i cittadini ed i lavoratori, in questo caso. Quella direttiva europea aveva appunto l'obiettivo di contrastare gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o

rapporti di lavoro a tempo determinato. Quindi, non sussistono le ragioni di eccezionalità e straordinarietà che consentirebbero una modifica di tale portata con atto del Governo con forza di legge.

Attraverso il ricorso alla legge parlamentare ordinaria sarebbe invece possibile accertare i profili di incompatibilità di tale norma con l'ordinamento comunitario e procedere alle necessarie correzioni, onde evitare possibili procedure di infrazione, che ci saranno sicuramente, e porre rimedio a una grave violazione dell'articolo 10 della nostra Costituzione. Se il vizio della reiterazione riguarda una modalità di esercizio di un potere legittimamente attivato, il vizio sui presupposti di necessità e urgenza si configura coma una vera e propria carenza di potere: l'inidoneità della legge di conversione a sanare un decreto che sia stato adottato in assenza dei presupposti costituzionali rappresenta un punto fermo della giurisprudenza costituzionale in tema di decretazione d'urgenza.

Per questo, è sempre necessario un attento controllo parlamentare, poiché, come ricorda sempre la sentenza n. 171 del 2007, negli Stati che si ispirano al principio della separazione dei poteri e della soggezione della giurisdizione e dell'amministrazione alla legge, l'adozione delle norme primarie spetta agli organi e all'organo il cui potere deriva direttamente dal popolo (e non ad un Consiglio dei ministri, frutto di un accordo avvenuto tra il presidente Napolitano e Silvio Berlusconi). Pertanto, l'attribuzione dei poteri normativi al Governo ha carattere derogatorio rispetto all'essenziale attribuzione al Parlamento della funzione di porre le norme primarie nell'ambito delle competenze dello Stato centrale.

Ancora una volta, quello che notiamo è che si fa campagna elettorale sulla pelle dei lavoratori. Si annunciano provvedimenti e li si impone al Parlamento con l'unico obiettivo di favorire le grandi aziende e precarizzare i lavoratori. Con la scusa di attrarre investimenti dall'estero tendete ad appiattire i diritti dei lavoratori italiani a quelli dei Paesi in cui i diritti sono stati calpestati. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Anziché esportare i risultati ottenuti dai nostri padri dopo una dura lotta, noi importiamo l'assenza dei diritti dei lavoratori.

Ormai da molto tempo il decreto-legge ha sviato la sua funzione da quella prevista dalla Costituzione, diventando un disegno di legge governativo rafforzato e quindi con tempi ristretti. Ma non era un vizio che era stato deplorato dal Presidente della Repubblica, dalla Commissione affari costituzionali, dal Presidente della Commissione affari costituzionali e da questo Parlamento, l'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza reiterata in assenza dei requisiti?

Il problema non è l'assenza di urgenza delle tematiche occupazionali, perché si tratta di un tema fondamentale, ma sono i provvedimenti tampone, che continuano ad esautorare il Parlamento delle prerogative ad esso proprie su una materia socialmente fondamentale, che avrebbe bisogno di un dibattito ampio e serio, per arrivare a norme che possano essere applicabili. Ricordo che la legge Fornero è stata approvata in quindici giorni, con la conversione di un decreto-legge vergogna, e ancora adesso ne paghiamo le conseguenze. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non facciamo lo stesso errore con questo decreto?legge: blocchiamolo, finché siamo in tempo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche noi interveniamo per dichiarare il voto contrario della Lega Nord su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 34 (Atto Senato n. 1464), già espresso in Commissione affari costituzionali e che intendiamo ribadire con forza in Aula.

Questo decreto-legge non rispetta il dettato costituzionale ed è illegittimo dal punto di vista costituzionale, perché non rispetta i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, nemmeno quanto a corrispondenza tra contenuto e titolo. Il contenuto dovrebbe essere favorire il rilancio dell'occupazione e produrre semplificazioni per gli adempimenti a carico delle imprese, mentre in realtà il contenuto del provvedimento è completamente il contrario.

Con un decreto-legge, con un continuo utilizzo e abuso della decretazione d'urgenza, si interviene in una materia che richiederebbe invece - e ci sarebbero tutti i tempi per farlo - un approfondimento serio

e motivato e un dibattito parlamentare approfondito. Viene quindi utilizzato lo strumento della decretazione d'urgenza solamente per sottrarre, con un atto di imperio di questo Governo, all'esame parlamentare e ai giusti e necessari approfondimenti una materia così delicata e per nascondere che questo provvedimento reca solo fumo, getta solo fumo negli occhi della gente.

Molte delle disposizioni contenute non presentano i caratteri di straordinaria necessità ed urgenza; vi sono più proroghe e addirittura norme che contengono delle deleghe al Governo, cosa che non può essere fatta con lo strumento della decretazione d'urgenza. Quanto al provvedimento - mi rivolgo anche al collega Crimi del Movimento 5 Stelle - è vero che si vorrebbe in qualche modo favorire il rilancio dell'occupazione, ma, in realtà, si introducono delle misure assolutamente inefficaci, dimostrando anche molta incompetenza da parte di questo Governo, e assolutamente non rispondenti alle reali esigenze del mondo dell'occupazione, dei giovani, ma anche di coloro che hanno perso il posto di lavoro e non riescono a rioccuparsi.

Nulla si dice invece per far fronte all'emergenza vera della disoccupazione e al caso degli esodati, lasciati sempre soli e dimenticati. L'unica vera risposta - mi rivolgo anche a voi, collega Crimi e senatori del Movimento 5 Stelle, che l'avete richiamata - è la cancellazione totale della vergognosa legge Fornero *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*, che ha creato l'impossibilità di nuovi ingressi nel mondo del lavoro, che ha reso ancora più difficoltosi i contratti per i giovani, che ha lasciato soli ed abbandonati, senza alcun sussidio, migliaia e migliaia di esodati, per i quali anche questo Governo nulla dice.

Noi quindi invitiamo tutti a sottoscrivere il nostro *referendum*, che abbiamo già proposto, per l'abolizione della legge Fornero. Questa è l'unica vera risposta per dare veramente un po' di respiro e un po' di rilancio al lavoro e all'occupazione. Invito i colleghi del Movimento 5 Stelle, che stanno facendo propaganda, a venire da noi, nei nostri banchetti, a sottoscrivere e ad apporre la loro firma alla nostra proposta. Questo è l'unico vero modo per dare ascolto alla voce dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, stiamo esaminando un decreto?legge che contiene certamente delle disposizioni normative importanti, delle disposizioni di cui questo Paese ha bisogno, delle disposizioni che il presidente Renzi, anche in occasione delle sue dichiarazioni avanti a questa Aula parlamentare, ha considerato come una priorità. Signor Presidente, colleghi, non possiamo però pensare che tutto ciò possa essere fatto passare sotto la categoria della generica urgenza del provvedere, in particolare queste modifiche agli sciagurati disposti - e alcuni lo sono veramente, soprattutto con riferimento a tipologie contrattuali e ulteriori vincoli burocratici - che la norma ha posto rispetto a rapporti di lavoro che, soprattutto in tempi di crisi, debbono essere non già complicati, bensì semplificati e fluidificati.

L'articolo 77 della Costituzione sul punto è estremamente chiaro, come abbiamo sottolineato più volte in quest'Aula e come pure è stato fatto alla Camera dei deputati (in un gioco delle parti che dipende anche dall'interpretazione dei ruoli che volta a volta chi interviene in questa sede esercita): per dare al Governo un potere parificato a quello del Parlamento, ossia dare forza di legge ad un proprio atto, non possiamo fingere che tutto sia straordinariamente necessario e urgente. Lo abbiamo sentito anche in occasione degli interventi che mi hanno preceduto: i contenuti di questo decreto non sono straordinariamente necessari e urgenti sotto un profilo costituzionale, nel senso dell'articolo 77 della Costituzione, ma contengono disposti che sono - essi sì - necessari e urgenti, per errori che sono stati commessi con Governi peraltro non eletti dal corpo elettorale.

Tutto questo, però, non ci può indurre a far passare sotto silenzio patologie costituzionali che la Corte costituzionale continuamente stigmatizza. Non possiamo dire che sia necessaria ed urgente la rivisitazione - anzi, la bonifica, per così dire - del contratto a termine e a tempo determinato, che è una condizione essenziale per creare flessibilità in accesso nel mondo del lavoro, proprio da parte di coloro che non ne fanno parte e devono entrarvi. Tutto ciò non può essere definito necessario ed urgente,

sotto il profilo dell'articolo 77 della Costituzione: è un tema di cui parliamo da tempo e che è stato oggetto di riforme; è un tema importante, ma non caratterizzato dalla straordinaria necessità ed urgenza che il citato articolo della Costituzione ci richiede. Non possiamo dire che il contratto di apprendistato inserito in questo provvedimento, che è stato oggetto di disposizioni governative rivisitate progressivamente in tutti questi anni, è straordinariamente necessario ed urgente.

Ci troviamo ancora una volta in questa situazione, colleghi, proprio per questa brutta abitudine che sta prendendo anche il Governo in carica, che è venuto qui, nella persona del presidente Renzi, a dire che ci stava salutando per l'ultima volta, perché non ci avrebbe mai più richiesto la fiducia in una prossima legislatura (peraltro chiedendoci ora di emendare un testo su cui ha chiesto la fiducia alla Camera, pur considerandolo non perfetto nei suoi contenuti). Questo, signori e colleghi, è il sintomo di una responsabilità politica che il Governo si sta assumendo, che non possiamo ignorare.

Questo decreto arriva fiduciato dalla Camera e dev'essere migliorato, bonificato ed emendato da noi, che non dovremo più esistere nella prossima legislatura, almeno non in questa composizione. Noi, come sempre, non ci sottraiamo a responsabilità che, soprattutto in questo tempo di difficoltà, di crisi e di recessione ormai depressiva, sono nell'interesse comune. Non facciamo discorsi solo di casacca o d'interesse partigiano, ma non possiamo sottrarci, soprattutto noi - e qui parla la sottoscritta, come componente della 1ª Commissione - ad un vaglio di costituzionalità, rispetto al quale questo provvedimento risulta sicuramente opaco.

Che questo risulti come un avvertimento anche da parte nostra, che siamo un'opposizione che continua ad essere responsabile nel sostenere il Governo sulle riforme costituzionali, ma che non può astenersi dal sottolineare patologie che stanno diventando sistemiche: non possiamo proprio avallare in maniera acritica un uso indiscriminato dei decreti-legge, quando noi stessi - all'epoca in cui eravamo forza di Governo - abbiamo subito sanzioni implacabili sull'uso del decreto-legge.

Ci rendiamo conto che il Paese ha bisogno di provvedimenti sul lavoro e che tutti i Paesi - anche la Germania, grande malato d'Europa nel 2001 - hanno ricominciato a produrre, crescere e portare posti di lavoro nel momento in cui si è impostata in maniera corretta una riforma del lavoro basata sulla flessibilità, peraltro anche salariale, non solamente delle tipologie contrattuali.

Siamo consapevoli di tutto questo, signor Presidente, colleghi, come siamo consapevoli del fatto che questo provvedimento rischia seriamente di prestarsi - anzi, dovremmo dire si presta - a delle sanzioni di costituzionalità sotto i profili indicati. Siamo consapevoli che le fattispecie trattate nel decreto non sono caratterizzate da originalità. Si parla di Garanzia giovani, un progetto di cui ci ha lungamente parlato e su cui ci ha lungamente intrattenuto anche il Governo Letta, con un'idea di cofinanziamento partita bene ma che purtroppo, passando attraverso centri per l'impiego tendenzialmente inesistenti nel nostro Paese, rischia di spiaggiarsi o comunque di arrivare molto peggio di come sia partita.

Tutto ciò premesso, Presidente, colleghi, Forza Italia come sempre non si sottrarrà alle proprie responsabilità e alle proprie capacità di emendare. Porteremo le nostre migliorie, faremo le nostre battaglie perché riteniamo - lo ripeto - che il comparto del lavoro sia assolutamente indispensabile per garantire lo sviluppo, la crescita e quindi la ripresa della produzione, ma per quanto riguarda questo provvedimento dichiaro il nostro voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni.)*

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signor Presidente, solo poche parole per richiamare i dati ISTAT rilasciati oggi che, nella periodica rilevazione, indicano per la prima volta un'inversione di tendenza in un mercato del lavoro che nel corso degli ultimi cinque anni ha registrato una contrazione del tasso di occupazione di ben sei punti e mezzo, vale a dire il peggior andamento tra i Paesi industrializzati.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 14)**

(Segue SACCONI). Per la prima volta registriamo un incremento di occupati su mese e per la prima volta scende, seppure in misura molto bassa, il tasso di disoccupazione. Ma guai a noi se non

apprezzassimo questa inversione di tendenza e soprattutto se non ne deducessimo una ragione in più per incoraggiare la propensione ad assumere attraverso norme semplici e certe: quelle contenute nell'originario testo del decreto-legge, che poi, a mio avviso, è stato diffusamente peggiorato dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati e, devo ricordarlo alla collega Bernini, anche con il concorso della rappresentante di Forza Italia (ma mi fa piacere avvertire oggi una propensione diversa anche del suo Gruppo parlamentare).

Operiamo quindi in tempi brevi per riavvicinarci quanto più al testo originario e per incoraggiare quanto più i datori di lavoro, iniziando con il negare la contestazione dei presupposti di necessità ed urgenza che oggi hanno voluto sollevare coloro che hanno assunto tale iniziativa parlamentare, che ci apprestiamo, mi auguro, a bocciare con l'approvazione del parere della 1a Commissione in merito alla sussistenza dei presupposti *ex* articolo 77 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole della 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34.

È approvato.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Petrocelli, chiediamola magari sulla prossima votazione, perché questa non lascia proprio dubbi.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1465) ***Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale*** **(ore 14,04)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 1465: «Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale».

Nel corso della seduta di ieri la 1a Commissione ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti. Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Cociancich, se intende intervenire o si rimette alla relazione svolta in Commissione.

COCIANCICH, *estensore del parere*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale richiesta potrà prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

ZANETTIN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia considera questo provvedimento palesemente incostituzionale, innanzitutto per violazione del principio di uguaglianza.

Il famoso *bonus* fiscale, che serve a Matteo Renzi per vincere le elezioni, è destinato ad una sola categoria di contribuenti: i lavoratori dipendenti. Qualcuno ha parlato di voto di scambio, e non credo che in questo caso questo termine sia errato o esagerato. Per quale motivo escludere da tale beneficio i lavoratori autonomi, che in questa fase economica stanno soffrendo anche più dei lavoratori dipendenti? Solo perché in genere i dipendenti votano a sinistra e gli autonomi a destra? La disparità di

trattamento è evidente, e le ragioni che portate per questa scelta non la giustificano, né convincono.

Peraltro, il simpatico tassatore Matteo Renzi non cessa di stupirci. Oggi, per fare cassa, per finanziare questo *bonus* fiscale di 80 euro, che reputa necessario per vincere le elezioni europee, commette un ulteriore gravissimo abuso a danno dei contribuenti che deve essere segnalato a chi ci sta ascoltando: dopo aver aumentato la tassazione del risparmio delle famiglie italiane a livelli quasi confiscatori, in questo decreto il Governo aggiunge un'ulteriore perla, imponendo alle imprese che hanno rivalutato volontariamente i propri beni, ai sensi della legge di stabilità 2013, a bilanci già chiusi, vice ministro Morando, di versare subito in un'unica soluzione ciò che invece erano state autorizzate, solo pochi mesi fa, a versare in tre rate annuali senza interessi. State quindi calpestando brutalmente e senza alcuna esitazione l'articolo 3 dello Statuto del contribuente, che prevede l'irretroattività delle norme tributarie, tradendo la fiducia dei contribuenti, che volontariamente hanno rivalutato i propri cespiti aziendali contando su una disciplina fiscale nel frattempo mutata a loro danno.

Conosciamo la giurisprudenza della Corte costituzionale: è particolarmente benevola nei confronti dell'erario italiano, al quale è stato consentito in tanti anni di violare più volte ogni principio a tutela dei contribuenti. Ma questa volta, vice ministro Morando, la violazione che stiamo denunciando è senza precedenti. Ribadisco: in questo caso le aziende hanno rivalutato volontariamente, senza obblighi, i propri beni aziendali, e hanno chiuso i bilanci contando su un regime fiscale che oggi viene retroattivamente modificato *in peius*. È inaudito.

Per questo motivo il Gruppo Forza Italia ritiene tale provvedimento palesemente incostituzionale e, quindi, voterà contro il parere della 1a Commissione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole della 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66.

I senatori che intendono conformarsi al parere della 1a Commissione, e quindi riconoscere la sussistenza dei presupposti e requisiti, dovranno votare sì.

I senatori che non intendono conformarsi al parere della 1a Commissione dovranno votare no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine dei lavori

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, in relazione alla necessità prospettata da molte Commissioni che si devono convocare per concludere l'esame di provvedimenti urgenti (le Commissioni 1a, 11ª e 14ª), e per accordi credo condivisi fra i Gruppi, proponiamo di posporre ad altra seduta la discussione del provvedimento recante disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei giudici, di cui è firmatario il senatore Palma.

PRESIDENTE. Colleghi, se non dovesse esserci l'unanimità, si deve procedere ad un voto. Lo dico per chi sta partendo per altri lidi.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, sul tema della giustizia, come abbiamo visto ieri in 2a Commissione, quando si tratta della responsabilità civile dei giudici e soprattutto della responsabilità disciplinare dei magistrati e del trasferimento d'ufficio, che non è altro che l'applicazione del codice dell'Associazione nazionale magistrati, i senatori del Gruppo del Partito Democratico sono schierati *pro*-giudici. Non gliene importa niente, non vogliono portare avanti questo disegno di legge, ed è la seconda volta che la senatrice Ghedini propone di rinviarlo.

Ci dicessero che non lo vogliono fare, così almeno la piantiamo di spostarlo continuamente!

Il Partito Democratico è il partito dei giudici, eccolo lì. Pensano che, con i giudici, riescono a togliere politicamente gli avversari dal loro percorso di governo della Nazione.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Barani, la sua non è un'opposizione, ma una valutazione.

La fissazione della trattazione dell'argomento viene pertanto demandata alla Conferenza dei Capigruppo.

Per la calendarizzazione delle mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare

MICHELONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI *(PD)*. Signor Presidente, desidero ricordare che la settimana scorsa era all'ordine del giorno la discussione di una mozione, la 1-00187, sulla ristrutturazione della rete consolare del Ministero degli affari esteri, depositata oltre quattro mesi fa, che però è stata rinviata su richiesta degli amici del Gruppo Sinistra Ecologia e Libertà per sospendere i lavori dell'Assemblea.

Abbiamo concordato, con l'impegno dell'insieme dei Capigruppo, di mettere la discussione della mozione all'ordine del giorno delle sedute del 7 o dell'8 maggio, ma nel calendario delle prossime due settimane che ho ricevuto non c'è traccia della mozione.

Chiedo, quindi, alla Presidenza di ricordare l'impegno preso nella prossima riunione dei Capigruppo e di calendarizzare il più presto possibile la discussione di questa mozione.

PRESIDENTE. Senatore Micheloni, lei ha perfettamente ragione.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, il senatore Micheloni ha perfettamente ragione: c'era un impegno unanime dei Capigruppo.

Quindi, anche noi sollecitiamo l'inserimento della mozione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Purtroppo, è stata proprio una dimenticanza nella discussione di ieri. In ogni caso, c'è l'impegno di tutti di poter calendarizzare di nuovo tale mozione.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, in questi giorni ho avuto il tempo di guardare qualche trasmissione televisiva. Solitamente non dedico alla televisione molto spazio, anche perché ritengo che, anche se apparentemente oggi ci troviamo in un Paese democratico, non è un caso che l'Italia sia al 60° posto nella classifica mondiale sulla libertà di stampa.

Normalmente, quindi, non dedico il mio tempo a guardare trasmissioni che parlano di politica, anche perché sono un continuo lavaggio del cervello e non fanno la vera informazione. La vera informazione la si fa qui, all'interno delle istituzioni, e fortunatamente i cittadini oggi possono verificare, attraverso i siti del Senato e della Camera, quello che avviene qui, quello che si dice e quello che si fa.

E a proposito di come la televisione dica una cosa e poi la realtà sia tutta un'altra, guardando la televisione ho potuto ascoltare un'altra balla del signor Silvio Berlusconi. Egli ha detto che il *fiscal compact* è qualcosa di abominevole e che Forza Italia (e quindi lui) rappresenta la resistenza contro l'austerità e, quindi, combatterà contro di esso.

Questo è quello che egli dice a voce. Al contrario, le azioni sono quelle che avvengono all'interno delle istituzioni e, quindi, sono i voti che questi signori danno nelle Aule parlamentari. Ricordo che il *fiscal compact* è stato ratificato alla Camera dei deputati il 26 luglio del 2012 e il Popolo della Libertà, il partito di questo signore che dice balle in televisione, come sempre, ha votato in questo modo: 105 voti favorevoli, 5 contrari, 43 astenuti, 4 assenti e 12 in missione.

Questo signore deve smetterla di utilizzare la nostra televisione per dire balle! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei ricordare che oggi sono in corso nel nostro Paese, a partire dalla città di Palermo, tante iniziative per ricordare Pio La Torre e Rosario Di Salvo, che furono uccisi il 30 aprile del 1982.

Pio La Torre è stato un politico, un parlamentare, un uomo sano e giusto, che ebbe la grande intuizione di proporre al Parlamento due norme fondamentali della lotta alle mafie: l'articolo 416-*bis* e, altro aspetto altrettanto importante, l'aggressione ai patrimoni con il sequestro, la confisca e il riutilizzo sociale e produttivo.

Egli mostrò una straordinaria capacità di cogliere la minaccia mafiosa come attacco alla democrazia e anche all'economia e alla società. Fu anche un grande esponente della Commissione parlamentare antimafia. Ricordo che la sua relazione di minoranza è ancora un testo validissimo, studiato e completo.

Oggi in tutto il nostro Paese è una giornata della memoria; altre ne abbiamo avute e altre ne avremo. Penso, però, che debba essere anche la giornata dell'impegno. Presidente, ho chiesto quindi la parola per sollecitare - e lo farò anche attraverso il mio Capogruppo - i Gruppi parlamentari a dedicare una sessione dell'Aula alla legislazione antimafia. Ritengo infatti che il Parlamento sia pronto e debba fare un salto di qualità.

Abbiamo sino ad ora operato con l'antimafia del giorno dopo. Fu infatti il giorno dopo, il 13 settembre 1982, che quelle norme vennero approvate. Non bastò la morte di Pio La Torre. Il 3 settembre cadde anche il prefetto, generale Dalla Chiesa, che condivideva quelle norme con Pio La Torre. Il Parlamento intervenne solo dopo.

Dobbiamo spostarci invece all'antimafia del giorno prima. Penso allora ad una sessione dedicata - come facciamo, ad esempio, con la sessione finanziaria - dove si potrebbero raccogliere le istanze della società civile organizzata.

In questa giornata ha un ruolo particolare il «Centro Pio La Torre», ma ricordo anche la «Fondazione Caponnetto», «Libera» e tante associazioni che hanno un sapere elaborato e progettuale sulla

legislazione.

Si potrebbe raccogliere il lavoro della Commissione parlamentare e chiedere a tutti i Gruppi, dando un tempo congruo, di depositare le proprie proposte di legge nelle Commissioni giustizia di Camera e Senato e, poi, chiamare la Camera ad approvare quei testi che ci facciano fare un salto di qualità.

Questo salto di qualità metterebbe in moto un entusiasmo senza precedenti nel nostro Paese. Sarebbe altresì un fattore di sviluppo senza precedenti, perché legalità e sviluppo debbono procedere insieme, e anche il modo per prepararci ad altre giornate della memoria. Avremo, infatti, la giornata della memoria dedicata a Falcone e alla strage di Capaci, a Borsellino e alla strage di Via D'Amelio, il 3 settembre quella dedicata al generale Dalla Chiesa e tanti altri momenti della memoria altrettanto importanti. Penso però che, oltre a ricordare con le giornate della memoria, dovremmo passare all'impegno. Il Parlamento, con la sua funzione istituzionale, dovrebbe assumere tale impegno per consentire alla normativa antimafia di fare un salto di qualità con quell'elaborazione che i Gruppi e la società civile hanno già in loro possesso. Potremmo così finalmente rendere il nostro Paese libero dalle mafie. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 6 maggio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 6 maggio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 14,20)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche (1450)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio, e 30 dicembre 2013, n. 151, recante disposizioni di carattere finanziario indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere pubbliche nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. anche seduta n. 239.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 6 MARZO 2014, N. 16

All'articolo 1:

al comma 1:

alla lettera a)*, dopo le parole:* «equivalenti» *sono inserite le seguenti:* «o inferiori»;

la lettera b) *è sostituita dalla seguente:*

«*b)* il comma 688 è sostituito dal seguente:

"*688*. Il versamento della TASI è effettuato, in deroga all'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, secondo le disposizioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, ovvero tramite apposito bollettino di conto corrente postale al quale si applicano le disposizioni di cui al citato articolo 17, in quanto compatibili. Il versamento della TARI e della tariffa di natura corrispettiva di cui ai commi 667 e 668 è effettuato secondo le disposizioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, ovvero tramite bollettino di conto corrente postale o tramite le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali. Con decreto del Direttore generale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità per la rendicontazione e trasmissione dei dati di riscossione, distintamente per ogni contribuente, da parte dei soggetti che provvedono alla riscossione, ai comuni e al sistema informativo del Ministero dell'economia e delle finanze. Il comune stabilisce le scadenze di pagamento della TARI, prevedendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato con riferimento alla TASI. Il versamento della TASI è effettuato nei termini individuati dall'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23. È consentito il pagamento della TARI e della TASI in unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno. Il versamento della prima rata della TASI è eseguito sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei dodici mesi dell'anno precedente; il versamento della rata a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno è eseguito, a conguaglio, sulla base degli atti pubblicati nel sito informatico di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e successive modificazioni, alla data del 28 ottobre di ciascun anno di imposta; a tal fine il comune è tenuto ad effettuare l'invio delle deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni, nonché dei regolamenti della TASI, esclusivamente in via telematica, entro il 21 ottobre dello stesso anno mediante inserimento del testo degli stessi nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale, per la pubblicazione nel sito informatico di cui al citato decreto legislativo n. 360 del 1998; in caso di mancata pubblicazione entro il termine del 28 ottobre, si applicano gli atti adottati per l'anno precedente. L'efficacia delle deliberazioni e dei regolamenti decorre dalla data di pubblicazione degli stessi nel predetto sito informatico. I comuni sono altresì tenuti ad inserire nella suddetta sezione gli elementi risultanti dalle delibere, secondo le indicazioni stabilite dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze, sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani. Per gli immobili diversi dall'abitazione principale, per il primo anno di applicazione della TASI, il versamento della prima rata è effettuato con riferimento all'aliquota di base di cui al comma 676, qualora il comune non abbia deliberato una diversa aliquota entro il 31 maggio 2014, e il versamento della rata a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno è eseguito a conguaglio sulla base delle deliberazioni del consiglio comunale, fermo restando il rispetto delle modalità e dei termini indicati nei periodi precedenti. Per gli immobili adibiti ad abitazione principale, per il primo anno di applicazione della TASI, il versamento dell'imposta è effettuato in un'unica rata, entro il termine del 16 dicembre 2014, salvo il caso in cui alla data del 31 maggio 2014 sia pubblicata nel sito informatico di cui al citato decreto legislativo n. 360 del 1998 la deliberazione di approvazione delle aliquote e delle detrazioni, determinando in questo caso le relative modalità e aliquote. Ai fini di quanto previsto dai due periodi precedenti, il comune è tenuto ad effettuare l'invio della predetta deliberazione, esclusivamente in via telematica, entro il 23 maggio 2014, mediante

inserimento del testo della stessa nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale"»;

dopo la lettera c) *è inserita la seguente:*

«*c-bis)* dopo il comma 728 è inserito il seguente:

"*728-bis*. A decorrere dall'anno d'imposta 2013, per i beni immobili sui quali sono costituiti diritti di godimento a tempo parziale, di cui all'articolo 69, comma 1, lettera *a)*, del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni, il versamento dell'imposta municipale propria è effettuato da chi amministra il bene. Questi è autorizzato a prelevare l'importo necessario al pagamento dell'imposta municipale propria dalle disponibilità finanziarie comuni attribuendo le quote al singolo titolare dei diritti con addebito nel rendiconto annuale"»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis.* Per l'anno 2013, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 14, comma 8, primo periodo, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni, sono valide le delibere di istituzione o variazione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche approvate entro i termini di legge e comunicate entro il 31 dicembre 2013»;

al comma 3, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Sono altresì esenti i rifugi alpini non custoditi, i punti d'appoggio e i bivacchi»;

al comma 4, secondo periodo, le parole: «Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dell'interno» *sono sostituite dalle seguenti:* «Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno».

All'articolo 2:

al comma 1:

all'alinea, la parola: «appartate» *è sostituita dalla seguente:* «apportate»;

dopo la lettera a) *è inserita la seguente:*

«*a-bis)* dopo il comma 568 sono inseriti i seguenti:

"*568-bis.* Le pubbliche amministrazioni locali indicate nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, e le società da esse controllate direttamente o indirettamente possono procedere:

a) allo scioglimento della società controllata direttamente o indirettamente. Se lo scioglimento è in corso ovvero è deliberato non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, gli atti e le operazioni posti in essere in favore di pubbliche amministrazioni in seguito allo scioglimento della società sono esenti da imposizione fiscale, incluse le imposte sui redditi e l'imposta regionale sulle attività produttive, ad eccezione dell'imposta sul valore aggiunto. Le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. In tal caso i dipendenti in forza alla data di entrata in vigore della presente disposizione sono ammessi di diritto alle procedure di cui ai commi da 563 a 568 del presente articolo. Ove lo scioglimento riguardi una società controllata indirettamente, le plusvalenze realizzate in capo alla società controllante non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi;

b) all'alienazione, a condizione che questa avvenga con procedura a evidenza pubblica deliberata non oltre dodici mesi ovvero sia in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore della presente disposizione e alla contestuale assegnazione del servizio per cinque anni a decorrere dal 1º gennaio 2014. In caso di società mista, al socio privato detentore di una quota di almeno il 30 per cento alla data di entrata in vigore della presente disposizione deve essere riconosciuto il diritto di prelazione. Ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive, le plusvalenze non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi.

568-ter. Il personale in esubero delle società di cui al comma 563 che, dopo l'applicazione dei commi 565, 566, 567 e 568, risulti privo di occupazione ha titolo di precedenza, a parità di requisiti, per l'impiego nell'ambito di missioni afferenti a contratti di somministrazione di lavoro stipulati, per

esigenze temporanee o straordinarie, proprie o di loro enti strumentali, dalle stesse pubbliche amministrazioni"»;

alla lettera c), *le parole*: «entro il 31 marzo 2014» *sono sostituite dalle seguenti*: «Entro il 31 maggio 2014»;

dopo la lettera c) *sono inserite le seguenti:*

«*c-bis)* al comma 621, secondo periodo, le parole: "entro il 30 giugno 2014" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 ottobre 2014";

c-ter) al comma 622, le parole: "Entro il 30 giugno 2014" sono sostituite dalle seguenti: "Entro il 31 ottobre 2014"»;

alla lettera d), *le parole:* «31 marzo 2014» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 maggio 2014» *e le parole:* «15 aprile 2014» *sono sostituite dalle seguenti:* «15 giugno 2014»;

dopo la lettera d) *è inserita la seguente:*

«*d-bis)* al comma 645 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'utilizzo delle superfici catastali per il calcolo della TARI decorre dal 1º gennaio successivo alla data di emanazione di un apposito provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, previo accordo da sancire in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, che attesta l'avvenuta completa attuazione delle disposizioni di cui al comma 647"»;

la lettera e) *è sostituita dalla seguente:*

«*e)* al comma 649, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: "Per i produttori di rifiuti speciali assimilati agli urbani, nella determinazione della TARI, il comune disciplina con proprio regolamento riduzioni della quota variabile del tributo proporzionali alle quantità di rifiuti speciali assimilati che il produttore dimostra di aver avviato al riciclo, direttamente o tramite soggetti autorizzati. Con il medesimo regolamento il comune individua le aree di produzione di rifiuti speciali non assimilabili e i magazzini di materie prime e di merci funzionalmente ed esclusivamente collegati all'esercizio di dette attività produttive, ai quali si estende il divieto di assimilazione. Al conferimento al servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani di rifiuti speciali non assimilati, in assenza di convenzione con il comune o con l'ente gestore del servizio, si applicano le sanzioni di cui all'articolo 256, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"»;

dopo la lettera e) *sono inserite le seguenti:*

«*e-bis)* al comma 652 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle more della revisione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, al fine di semplificare l'individuazione dei coefficienti relativi alla graduazione delle tariffe il comune può prevedere, per gli anni 2014 e 2015, l'adozione dei coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b dell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento, e può altresì non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b del medesimo allegato 1";

e-ter) il comma 660 è sostituito dal seguente:

"*660.* Il comune può deliberare, con regolamento di cui all'articolo 52 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997, ulteriori riduzioni ed esenzioni rispetto a quelle previste dalle lettere da *a)* a *e)* del comma 659. La relativa copertura può essere disposta attraverso apposite autorizzazioni di spesa e deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune";

e-quater) il comma 661 è abrogato»;

alla lettera h)*, la parola:* «soppressa» *è sostituita dalla seguente:* «abrogata»;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Il comma 12-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2014, n. 5, è abrogato».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-*bis*. - *(Bilancio di previsione)*. - 1. Il termine per la deliberazione del bilancio annuale di previsione degli enti locali per l'esercizio 2014, di cui all'articolo 151 del testo unico delle leggi

sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, è ulteriormente differito al 31 luglio 2014».

All'articolo 3:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il comma 573 è sostituito dai seguenti:

"*573.* Per l'esercizio 2014, gli enti locali che hanno avuto il diniego d'approvazione da parte del consiglio comunale del piano di riequilibrio finanziario, come previsto dall'articolo 243-*quater*, comma 7, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e che non abbiano dichiarato il dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 246 del medesimo testo unico, possono riproporre, entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis* del citato testo unico, e successive modificazioni, qualora sia stato certificato, nell'ultimo rendiconto approvato, che l'ente non si trova nella condizione di deficitarietà strutturale, di cui all'articolo 242 del medesimo testo unico, e successive modificazioni, secondo i parametri indicati nel decreto del Ministro dell'interno previsto dallo stesso articolo 242. In pendenza del predetto termine di centoventi giorni non trova applicazione l'articolo 243-*bis*, comma 3, del citato testo unico.

573-bis. Per l'esercizio 2014, agli enti locali che abbiano presentato, nell'anno 2013, i piani di riequilibrio finanziario previsti dall'articolo 243-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per i quali sia intervenuta una deliberazione di diniego da parte della competente sezione regionale della Corte dei conti ovvero delle sezioni riunite, è data facoltà di riproporre un nuovo piano di riequilibrio, previa deliberazione consiliare, entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Tale facoltà è subordinata all'avvenuto conseguimento di un miglioramento, inteso sia come aumento dell'avanzo di amministrazione che come diminuzione del disavanzo di amministrazione, registrato nell'ultimo rendiconto approvato. Nelle more del termine previsto per la presentazione del nuovo piano di riequilibrio e sino alla conclusione della relativa procedura, non si applica l'articolo 243-*quater,* comma 7, del predetto testo unico.

573-ter. Nelle more del termine previsto per la presentazione del nuovo piano di riequilibrio di cui ai commi 573 e 573-*bis* e sino alla conclusione della relativa procedura, le procedure esecutive, intraprese nei confronti dell'ente, sono sospese"»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. Al primo periodo del comma 10-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, dopo le parole: "anche se riconosciuti in bilancio in data successiva" sono aggiunte le seguenti: ", ivi inclusi quelli contenuti nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, approvato con delibera della sezione regionale di controllo della Corte dei conti"»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. All'articolo 243-*bis* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "La predetta procedura non può essere iniziata qualora sia decorso il termine assegnato dal prefetto, con lettera notificata ai singoli consiglieri, per la deliberazione del dissesto, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149";

b) dopo il comma 9 è aggiunto il seguente:

"*9-bis*. In deroga al comma 8, lettera *g)*, e al comma 9, lettera *d)*, del presente articolo e all'articolo 243-*ter*, i comuni che fanno ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale prevista dal presente articolo possono contrarre mutui, oltre i limiti di cui al comma 1 dell'articolo 204, necessari alla copertura di spese di investimento relative a progetti e interventi che garantiscano

l'ottenimento di risparmi di gestione funzionali al raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale, per un importo non superiore alle quote di capitale dei mutui e dei prestiti obbligazionari precedentemente contratti ed emessi, rimborsate nell'esercizio precedente"»;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-*bis*. Al primo periodo del comma 5 dell'articolo 243-*bis* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: "60 giorni" sono sostituite dalle seguenti: "novanta giorni".

3-*ter.* All'articolo 243-*quater* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:

"*7-bis*. Qualora, durante la fase di attuazione del piano, dovesse emergere, in sede di monitoraggio, un grado di raggiungimento degli obiettivi intermedi superiore rispetto a quello previsto, è riconosciuta all'ente locale la facoltà di proporre una rimodulazione dello stesso, anche in termini di riduzione della durata del piano medesimo. Tale proposta, corredata del parere positivo dell'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente, deve essere presentata direttamente alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Si applicano i commi 3, 4 e 5.

7-ter. In caso di esito positivo della procedura di cui al comma 7-*bis*, l'ente locale provvede a rimodulare il piano di riequilibrio approvato, in funzione della minore durata dello stesso. Restano in ogni caso fermi gli obblighi posti a carico dell'organo di revisione economico-finanziaria previsti dal comma 6".

3-*quater*. Al capo I del titolo VIII della parte seconda del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo l'articolo 243-*quinquies* è aggiunto il seguente:

"Art. 243-*sexies*. - *(Pagamento di debiti)*. - *1.* In considerazione dell'esigenza di dare prioritario impulso all'economia in attuazione dell'articolo 41 della Costituzione, le risorse provenienti dal Fondo di rotazione di cui all'articolo 243-*ter* del presente testo unico sono destinate esclusivamente al pagamento dei debiti presenti nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis* .

2. Non sono ammessi atti di sequestro o di pignoramento sulle risorse di cui al comma 1"»;

al comma 4, capoverso:

al primo periodo, dopo le parole: «di riduzione» *sono inserite le seguenti:* «di almeno il 20 per cento»;

al secondo periodo, dopo le parole: «Fino al raggiungimento dell'equilibrio» *sono inserite le seguenti*: «e per i tre esercizi successivi»;

dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-*bis.* Ai fini dell'attuazione dei piani di riequilibrio pluriennale di cui all'articolo 243-*quater*, commi 1 e 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, e del piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio di cui all'articolo 16, comma 2, del presente decreto, le società controllate dagli enti locali interessati da tali piani applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 563, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, anche in deroga al principio della coerenza con il rispettivo ordinamento professionale».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-*bis*. - *(Fondo svalutazione crediti)*. - 1. Per l'anno 2014 il fondo svalutazione crediti di cui all'articolo 6, comma 17, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e all'articolo 1, comma 17, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni, non può essere inferiore al 20 per cento dei residui attivi, di cui ai titoli primo e terzo dell'entrata, aventi anzianità superiore a cinque anni».

All'articolo 4:

al comma 1:

al secondo periodo, le parole: «devono obbligatoriamente adottare» *sono sostituite dalla seguente:* «adottano» *e le parole:* «nella misura» *sono sostituite dalle seguenti:* «in misura»;

al sesto periodo, dopo le parole: «gli enti locali trasmettono» *sono inserite le seguenti:* «entro il 31 maggio di ciascun anno» *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «ovvero delle misure di cui al terzo periodo»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Fermo restando l'obbligo di recupero previsto dai commi 1 e 2, non si applicano le disposizioni di cui al quinto periodo del comma 3-*quinquies* dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agli atti di costituzione e di utilizzo dei fondi, comunque costituiti, per la contrattazione decentrata adottati anteriormente ai termini di adeguamento previsti dall'articolo 65 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni, che non abbiano comportato il riconoscimento giudiziale della responsabilità erariale, adottati dalle regioni e dagli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno, la vigente disciplina in materia di spese e assunzione di personale, nonché le disposizioni di cui all'articolo 9, commi 1, 2-*bis*, 21 e 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni»;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-*bis.* Al fine di prevenire l'insorgere di contenziosi a carico delle amministrazioni coinvolte, le regioni e gli enti locali che, nel periodo 2010-2013, hanno attivato, anche attraverso l'utilizzo dei propri organismi partecipati, anche superando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di contenimento complessivo della spesa di personale limitatamente alla parte di spesa coperta dai finanziamenti regionali, iniziative di politica attiva del lavoro finalizzate alla creazione di soluzioni occupazionali a tempo determinato dei lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, e all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, possono, limitatamente al medesimo periodo, provvedere al pagamento delle competenze retributive maturate, nel rispetto del patto di stabilità interno e nei limiti delle disponibilità finanziarie, garantendo comunque la salvaguardia degli equilibri di bilancio, senza che ciò determini l'applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione vigente.

3-*ter.* Le disposizioni di cui al comma 3-*bis* sono limitate ai soli aspetti retributivi e non possono in alcun modo comportare il consolidamento delle posizioni lavorative acquisite in violazione dei vincoli di finanza pubblica.

3-*quater.* Resta fermo quanto previsto dall'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e dall'articolo 1, comma 209, della legge 27 dicembre 2013, n. 147».

All'articolo 7, al comma 1, capoverso 729-ter*, le parole:* «di natura non regolamentare» *sono soppresse.*

All'articolo 10, al comma 1, primo periodo, le parole: «con decreto ministeriale del 4 maggio 2012» *sono sostituite dalle seguenti:* «con decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 23 giugno 2012».

All'articolo 11, al comma 1, capoverso 3, secondo periodo, le parole: «Il rapporto e la relazione di fine legislatura sono pubblicati» *sono sostituite dalle seguenti:* «La relazione di fine mandato è pubblicata» *e le parole*: «in fine» *sono soppresse.*

All'articolo 12:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: "successivi alla" sono sostituite dalle seguenti: "decorrenti dalla"»;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis.* Le somme iscritte nel conto dei residui per l'anno 2014 sul fondo istituito dall'articolo 41, comma 16-*sexiesdecies*.1, secondo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito,

con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, sono destinate alla regione Emilia-Romagna quale contributo straordinario di 2 milioni di euro da impiegare per il finanziamento di interventi di completamento del passaggio dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche, provincia di Pesaro-Urbino, alla regione Emilia-Romagna, provincia di Rimini».

All'articolo 14, al comma 1, lettera b)*, capoverso, le parole:* «sono stabilite mediante intesa in Conferenza Stato Città e autonomie locali entro e non oltre 15 marzo 2014» *sono sostituite dalle seguenti:* «sono stabiliti mediante intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 15 aprile 2014».

All'articolo 15:

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. In vista della futura trasformazione delle province in enti di secondo livello, nel caso in cui il comparto province consegua l'obiettivo di patto di stabilità interno ad esso complessivamente assegnato per l'anno 2013, la sanzione di cui all'articolo 31, comma 26, lettera *a)*, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, si applica alle province che non rispettano il patto per l'anno 2013 nel senso che l'ente medesimo è assoggettato alla riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico e comunque per un importo non superiore al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo»;

la rubrica è sostituita dalla seguente: «Disposizioni in materia di province».

All'articolo 16:

al comma 1, le parole: «entro 90 giorni» *sono sostituite dalle seguenti:* «entro centoventi giorni», *le parole:* «e alle Camere» *sono sostituite dalle seguenti:* «, alle Camere e alla Corte dei conti» *e dopo le parole:* «negli anni precedenti» *sono inserite le seguenti:* «, anche con riferimento alle società controllate e partecipate da Roma Capitale»;

al comma 2:

all'alinea, le parole: «e alle Camere» *sono sostituite dalle seguenti: «*, alle Camere e alla Corte dei conti»;

dopo la lettera a) *sono inserite le seguenti:*

«*a-bis)* operare la ricognizione di tutte le società controllate e partecipate da Roma Capitale, evidenziando il numero dei consiglieri e degli amministratori nonché le somme complessivamente erogate a ciascuno di essi;

a-ter) avviare un piano rafforzato di lotta all'evasione tributaria e tariffaria»;

alla lettera c)*, dopo le parole:* «esistenti» *sono inserite le seguenti:* «, ivi inclusa la mobilità interaziendale» *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole*: «, nonché dello strumento del distacco di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Il distacco e l'utilizzo di dirigenti e personale possono avvenire esclusivamente nei limiti della spesa consolidata accertata con riferimento all'anno precedente nel quadro degli accordi che saranno adottati con le organizzazioni sindacali»;

alla lettera e)*, dopo le parole:* «riequilibrio finanziario del comune,» *sono inserite le seguenti:* «alla fusione delle società partecipate che svolgono funzioni omogenee,»;

dopo la lettera e) *è aggiunta la seguente:*

«*e-bis)* responsabilizzare i dirigenti delle società partecipate, legando le indennità di risultato a specifici obiettivi di bilancio»;

al comma 3, primo periodo, le parole: «e dei piani pluriennali di cui al terzo periodo del comma 5» *sono sostituite dalle seguenti*: «del presente articolo e dei piani pluriennali di cui al sesto periodo del comma 196-*bis* dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, introdotto dal comma 5 del presente articolo,»;

il comma 4 è sostituito dai seguenti:

«4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di

concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Amministrazione capitolina, il piano triennale di cui al comma 2 è approvato entro sessanta giorni dalla data di trasmissione del medesimo al Ministero dell'interno, al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Camere. Solo al fine di reperire le risorse volte a realizzare gli obiettivi del piano, il comune di Roma Capitale può utilizzare le entrate straordinarie, comprese le eventuali sanzioni ad esse collegate, per il riequilibrio di parte corrente, in deroga all'articolo 162 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

4-*bis*. Il comune di Roma Capitale provvede alle eventuali variazioni del bilancio di previsione in coerenza con il piano triennale approvato dalla giunta, nonché con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato successivamente ai sensi del comma 4.

4-*ter*. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Amministrazione capitolina, sono approvate, previo parere del tavolo di cui al comma 3, a condizione che siano prive di effetti sui saldi della finanza pubblica, modifiche al documento predisposto ai sensi dell'articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

4-*quater*. All'articolo 1, comma 10-*bis*, primo periodo, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ivi inclusi quelli contenuti nel piano di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16"»;

al comma 5:

al secondo periodo, dopo le parole: «obbligazioni od oneri del comune di Roma» *sono inserite le seguenti*: «, ivi inclusi gli oneri derivanti dalle procedure di cui all'articolo 42-*bis* del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327,»;

al quinto periodo, le parole: «del presente decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «della presente disposizione»;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-*bis*. Al fine di contribuire al superamento della crisi in atto nel ciclo di gestione integrata dei rifiuti nel territorio del comune di Roma Capitale, per assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo d'intesa "Patto per Roma" del 4 agosto 2012, previa validazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del programma di lavoro triennale «Raccolta differenziata», ivi previsto, opportunamente rimodulato sulla base delle risorse rese disponibili, sono finalizzate:

a) nel limite di 6,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 7,5 milioni di euro per l'anno 2015, le risorse iscritte nel bilancio, per i medesimi esercizi, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) nel limite di 5,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 3 milioni di euro per l'anno 2015, le risorse finanziarie disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i medesimi esercizi, a valere sull'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

5-*ter*. Alla compensazione degli effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dall'attuazione del comma 5-*bis*, lettera *a),* pari a 6,5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 7,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni».

All'articolo 17:

al comma 2, secondo periodo, le parole: «e 23 milioni annui a decorrere dal 2015» *sono sostituite dalle seguenti:* «e di 23 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis*. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione dei relativi programmi di investimento, fino alla conclusione della procedura di approvazione del contratto di programma - parte investimenti 2012-2016, da effettuare entro il termine massimo del 30 giugno 2014, i rapporti tra lo Stato e il gestore dell'infrastruttura sono regolati, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, sulla base di quanto stabilito dal contratto di programma 2007-2011»;

al comma 5, primo periodo, le parole: «legge 7 dicembre 2012, n. 212» *sono sostituite dalle seguenti:* «legge 7 dicembre 2012, n. 213».

All'articolo 18, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Per i mutui contratti dagli enti locali antecedentemente al 1º gennaio 2005 con oneri a totale carico dello Stato, ivi compresi quelli in cui è l'ente locale a pagare le rate di ammortamento con obbligo da parte dello Stato di rimborsare le rate medesime, il comma 76 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si interpreta nel senso che l'ente locale beneficiario può iscrivere il ricavato dei predetti mutui nelle entrate per trasferimenti in conto capitale, con vincolo di destinazione agli investimenti. Considerati validi gli effetti di quanto operato fino al 31 dicembre 2013, a decorrere dall'anno 2014, nel caso di iscrizione del ricavato dei mutui di cui al primo periodo tra le entrate per trasferimenti in conto capitale con vincolo di destinazione agli investimenti, il rimborso delle relative rate di ammortamento da parte dello Stato non è considerato tra le entrate finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno».

All'articolo 19:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 18, comma 8-*bis*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "degli anni 2014, 2015 e 2016" sono inserite le seguenti: ", in relazione all'articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244";

b) al secondo periodo, le parole: "sono definiti" sono sostituite dalle seguenti: "sono definite" e le parole: "nonché gli istituti cui sono affidate tali attività" sono soppresse»;

al comma 2, dopo le parole: «"28 febbraio 2014"» *sono inserite le seguenti:* «, ovunque ricorrono,».

All'articolo 20, al comma 2, dopo le parole: «e n. 11 del 17 luglio 2009» *sono inserite le seguenti:* «, pubblicati, rispettivamente, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 17 aprile 2009 e n. 173 del 28 luglio 2009,».

Dopo l'articolo 20 è inserito il seguente:

«Art. 20-*bis*. - *(Finanziamento del Fondo per le emergenze nazionali)*. - 1. Al comma 120 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, dopo le parole: "programmazione 2007-2013," sono inserite le seguenti: "una quota di 50 milioni di euro a valere sulla quota nazionale è destinata al Fondo per le emergenze nazionali istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e" e dopo le parole: "dall'anno 2009" sono aggiunte le seguenti: ", individuati con provvedimento del Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri"».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Misure conseguenti al mancato rispetto di vincoli finanziari posti alla contrattazione integrativa e all'utilizzo dei relativi fondi)

1. Le regioni e gli enti locali che non hanno rispettato i vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa sono obbligati a recuperare integralmente, a valere sulle risorse finanziarie a questa destinate, rispettivamente al personale dirigenziale e non dirigenziale, le somme indebitamente erogate mediante il graduale riassorbimento delle stesse, con quote annuali e per un numero massimo

di annualità corrispondente a quelle in cui si è verificato il superamento di tali vincoli. Nei predetti casi, le regioni adottano misure di contenimento della spesa per il personale, ulteriori rispetto a quelle già previste dalla vigente normativa, mediante l'attuazione di piani di riorganizzazione finalizzati alla razionalizzazione e allo snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con la contestuale riduzione delle dotazioni organiche del personale dirigenziale in misura non inferiore al 20 per cento e della spesa complessiva del personale non dirigenziale in misura non inferiore al 10 per cento. Gli enti locali adottano le misure di razionalizzazione organizzativa garantendo in ogni caso la riduzione delle dotazioni organiche entro i parametri definiti dal decreto di cui all'articolo 263, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Al fine di conseguire l'effettivo contenimento della spesa, alle unità di personale eventualmente risultanti in soprannumero all'esito dei predetti piani obbligatori di riorganizzazione si applicano le disposizioni previste dall'articolo 2, commi 11 e 12, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nei limiti temporali della vigenza della predetta norma. Le cessazioni dal servizio conseguenti alle misure di cui al precedente periodo non possono essere calcolate come risparmio utile per definire l'ammontare delle disponibilità finanziarie da destinare alle assunzioni o il numero delle unità sostituibili in relazione alle limitazioni del *turn over*. Le Regioni e gli enti locali trasmettono entro il 31 maggio di ciascun anno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica, al Ministero dell'economia e delle finanze Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e al Ministero dell'interno Dipartimento per gli affari interni e territoriali, ai fini del relativo monitoraggio, una relazione illustrativa ed una relazione tecnico-finanziaria che, con riferimento al mancato rispetto dei vincoli finanziari, dia conto dell'adozione dei piani obbligatori di riorganizzazione e delle specifiche misure previste dai medesimi per il contenimento della spesa per il personale ovvero delle misure di cui al terzo periodo.

2. Le regioni e gli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno possono compensare le somme da recuperare di cui al primo periodo del comma 1, anche attraverso l'utilizzo dei risparmi effettivamente derivanti dalle misure di razionalizzazione organizzativa di cui al secondo e terzo periodo del comma 1 nonché di quelli derivanti dall'attuazione dell'articolo 16, commi 4 e 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

3. Fermo restando l'obbligo di recupero previsto dai commi 1 e 2, non si applicano le disposizioni di cui al quinto periodo del comma 3-*quinquies* dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agli atti di costituzione e di utilizzo dei fondi, comunque costituiti, per la contrattazione decentrata adottati anteriormente ai termini di adeguamento previsti dall'articolo 65 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni, che non abbiano comportato il riconoscimento giudiziale della responsabilità erariale, adottati dalle regioni e dagli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno, la vigente disciplina in materia di spese e assunzione di personale, nonché le disposizioni di cui all'articolo 9, commi 1, 2-*bis*, 21 e 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3-*bis.* Al fine di prevenire l'insorgere di contenziosi a carico delle amministrazioni coinvolte, le regioni e gli enti locali che, nel periodo 2010-2013, hanno attivato, anche attraverso l'utilizzo dei propri organismi partecipati, anche superando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di contenimento complessivo della spesa di personale limitatamente alla parte di spesa coperta dai finanziamenti regionali, iniziative di politica attiva del lavoro finalizzate alla creazione di soluzioni occupazionali a tempo determinato dei lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, e all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, possono, limitatamente al medesimo periodo, provvedere al pagamento delle competenze retributive maturate, nel rispetto del patto di stabilità interno e nei limiti delle disponibilità finanziarie, garantendo comunque la salvaguardia degli equilibri di bilancio, senza che ciò determini l'applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione vigente.

3-*ter.* Le disposizioni di cui al comma 3-*bis* sono limitate ai soli aspetti retributivi e non possono

in alcun modo comportare il consolidamento delle posizioni lavorative acquisite in violazione dei vincoli di finanza pubblica.

3-*quater*. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e dall'articolo 1, comma 209, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

4.1

LEZZI, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, MANGILI, BULGARELLI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire il primo e il secondo periodo con i seguenti: «Le regioni, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 16, commi 4 e 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono autorizzate a realizzare progetti sperimentali per la predisposizione del "Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa 2014-2016" finalizzati alla riduzione dei costi sostenuti per le spese di funzionamento, anche a seguito dei processi di riorganizzazione delle strutture regionali. Il Piano triennale previsto dai progetti sperimentali deve: a) indicare le concrete misure di razionalizzazione finalizzate all'eliminazione degli sprechi e delle inefficienze; b) intervenire, prioritariamente, sui processi di informatizzazione, digitalizzazione e semplificazione delle procedure amministrative con conseguente abbattimento dei relativi costi, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 15 del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni; c) specificare la spesa storica, sostenuta a legislazione vigente per ciascuna delle voci di spesa interessate, nonché i correlati obiettivi finanziari di risparmio; d) attestare la natura strutturale e permanente delle economie aggiuntive, rispetto a quelle previste dalla normativa vigente ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, dopo il quinto periodo, aggiungere il seguente: «Nel caso in cui le Amministrazioni non abbiano rispettato i vincoli ed i limiti finanziari posti dalla contrattazione collettiva integrativa, i risparmi di spesa di cui al presente comma devono essere destinati prioritariamente al graduale recupero delle somme indebitamente erogate secondo le modalità e i tempi previsti dai piani di rientro».

4.2

LEZZI, CAPPELLETTI, BULGARELLI, BERTOROTTA, MANGILI

Improcedibile

Al comma 1, sopprimere il primo periodo, nonché, al secondo periodo, sostituire le parole: «Nei predetti casi, le regioni adottano» con le seguenti: «Le regioni e gli enti locali che non abbiamo rispettato i vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa adottano».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, dopo il quinto periodo, aggiungere il seguente: «I risparmi di spesa di cui al presente comma devono essere destinati prioritariamente al graduale recupero delle somme indebitamente erogate secondo le modalità e i tempi previsti dai piani di rientro».

4.3

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «30 aprile» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 dopo le parole: «enti locali trasmettono» aggiungere le seguenti: «entro il 30 aprile 2014».

4.4

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: «enti locali trasmettono» aggiungere le seguenti: «entro il 30 aprile di ciascun anno».

G4.100

BISINELLA

Approvato

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale, e che al suo interno sono altresì numerosi le disposizioni normative in materia di enti locali;

l'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, al comma 28, estende agli enti locali il principio generale in forza del quale, a decorrere dall'anno 2012, la spesa per il personale assunto a tempo determinato, con contratti di somministrazione lavoro, con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata continuativa non possa superare il 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009;

l'articolo 4-*ter* del decreto-legge n. 16 del 2012 è intervenuto con una deroga alla disposizione generale prevedendo che dall'anno 2013 gli enti locali possano superare il suddetto limite di spesa per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale, fermo restando che la spesa complessiva non possa comunque superare quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009;

la vigente normativa crea comunque evidenti difficoltà agli enti locali per l'assolvimento di funzioni fondamentali ed in particolare non consente di intervenire, con la necessaria tempestività e flessibilità, allo scopo di fronteggiare esigenze temporanee ed eccezionali in servizi che debbono essere obbligatoriamente garantiti;

per servizi, come quelli educativi, ad esempio nidi per l'infanzia, piuttosto che servizi scolastici o servizi ausiliari di assistenza, refezione e mensa, sussiste infatti la necessità di garantire costantemente i livelli essenziali delle prestazioni ed il principio di continuità dei servizi, anche in ragione del fatto che in assenza degli educatori ed insegnanti titolari per motivi di salute, maternità o per altre legittime cause, è previsto che gli enti debbano garantire, attraverso l'istituto della supplenza o della sostituzione, le condizioni *standard* del servizio ed il rapporto insegnante/educatore bambino,

impegna il Governo a valutare la possibilità di consentire agli enti locali, a decorrere dall'esercizio finanziario 2014, il superamento del limite di spesa, con riferimento al livello del 2009, per le assunzioni a tempo determinato necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Mutui enti locali)

1. Al fine di favorire gli investimenti degli enti locali, per gli anni 2014 e 2015, i medesimi enti possono assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato, oltre i limiti di cui al comma 1 dell'articolo 204 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per un importo non superiore alle quote di capitale dei mutui e dei prestiti obbligazionari precedentemente contratti ed emessi rimborsate nell'esercizio precedente.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

5.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Dopo le parole: «degli enti locali» aggiungere le seguenti: «in materia di edilizia scolastica».

5.2

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Dopo le parole: «degli enti locali» aggiungere le seguenti: «in materia di sicurezza urbana».

5.3

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Dopo le parole: «degli enti locali» aggiungere le seguenti: «per la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione del rischio idrogeologico».

5.4

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Sostituire le parole: «per gli anni 2014 e 2015» con le seguenti: «a decorrere dall'anno 2014».

5.5

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «i medesimi enti», aggiungere le parole: «purché negli ultimi 5 esercizi abbiano rispettato i vincoli del Patto di Stabilità Interno».

5.6

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Le parole da: «*Dopo il comma 1*» a: «gli enti» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Sono esclusi dalle disposizioni di cui al comma 1 gli enti di cui all'articolo 3 del presente decreto».

5.7

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Sono esclusi dalle disposizioni di cui al comma 1 gli enti i cui consigli comunali, negli ultimi 10 anni, sono stati sciolti per ragioni di cui all'articolo 143 del Testo Unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

5.8

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Sono esclusi dalle disposizioni di cui al comma 1 gli enti che, a decorrere dal 1º novembre 2012, hanno aderito, ai sensi degli articoli 243-*bis*, 243-*ter* e 243-*quater* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, a procedure di riequilibrio finanziario pluriennale».

5.9

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli enti sciolti, negli ultimi 10 anni, in conseguenza delle disposizioni di cui all'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

5.10

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli enti, definiti negli ultimi 3 esercizi, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, strutturalmente deficitari,».

5.11

BISINELLA, COMAROLI, BELLOT

Respinto

Dopo il comma 1, è infine aggiunto il seguente comma:

«2. All'articolo 9, comma 28, del decreto legislativo n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010 nel testo modificato all'articolo 4 comma 102 lettera *b)* della legge n. 183/2011 e dall'articolo 4-*ter* comma 12 del decreto legislativo n.16/2012 convertito in legge n. 44/2012, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "A decorrere dall'anno 2014 gli enti locali possono superare il predetto limite per le assunzioni a tempo determinato necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica - ivi compresi I servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione."».

5.12

VACCIANO, MOLINARI, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Sono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno per un importo complessivo di 66 milioni di euro i pagamenti effettuati nel corso del 2014 e 2015 a valere sugli investimenti di cui al comma 1.

1-*ter*. Ai fini della distribuzione della predetta esclusione tra i singoli enti locali, i comuni, le province e le regioni comunicano mediante il sito web *http://pattostabilitainterno.tesoro.if* della Ragioneria generale dello Stato, entro il termine perentorio del 30 giugno 2014, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere i pagamenti di cui al comma 1-*bis*. Ai fini del riparto, si considerano solo le comunicazioni pervenute entro il predetto termine.

1-*quater*. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base delle comunicazioni di cui al comma 1-*ter*, entro il 15 giugno 2014 sono individuati, prioritariamente, per ciascun ente locale, su base proporzionale, gli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno.

1-*quinquies*. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1-*bis* si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*sexies*.

1-*sexies*. Entro 30 giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, il Ministero dell'economia e finanze-Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzato ad emanare, con propri decreti dirigenziali, disposizioni per modificare la misura del prelievo erariale unico, attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito per l'anno 2014 non inferiore a 70 milioni di euro e a 100 milioni di euro a decorrere dal 2015».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

5.13

VACCIANO, MOLINARI, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, al comma 1, dopo la lettera *d)*, inserire la seguente:

"*e)* operazioni finanziarie realizzate dalle pubbliche amministrazioni, con specifica indicazione degli istituti bancari o finanziari che hanno partecipato all'operazione, delle caratteristiche del prodotto acquistato, dell'ammontare complessivo delle somme coinvolte e, nel caso di accesso a forme di finanziamento sul mercato, la definizione delle finalità dell'investimento, il tasso d'interesse effettivamente applicato, la durata del contratto.";

1-*ter*. All'articolo 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, dopo il comma 2, inserire il seguente:

"3. Nel caso di mancato adempimento dell'obbligo di pubblicazione o di pubblicazione parziale, al vertice politico dell'amministrazione ed ai dirigenti responsabile del relativo procedimento amministrativo, è ridotto di un terzo, con riferimento alle tre successive mensilità, rispettivamente,

l'importo dell'indennità di mandato e degli emolumenti, il vertice politico dell'amministrazione è, inoltre, tenuto a dare notizia della mancata pubblicazione della relazione, motivandone le ragioni, nella pagina principale del sito istituzionale dell'ente"».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G5.100

CONSIGLIO

V. testo 2

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

ricordata la grave difficoltà nelle quale si ritrovano oggi numerosi enti locali, e che tali problematicità sono da imputare per lo più ai vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno (PSI) il quale impone agli enti medesimi il raggiungimento di un obbiettivo di saldo finanziario per il concorso dell'ente stesso al contenimento dei saldi di finanza pubblica;

considerato come le attualità modalità di applicazione del PSI hanno negative ricadute soprattutto sulle spese di investimento, dal momento che queste subiscono, a causa dei limiti oggi imposti, gravi ritardi nei tempi di finalizzazione, in quanto l'utilizzo del principio di competenza mista obbliga gli enti d posticipare queste spese,

impegna il Governo:

a rivedere la metodologia con la quale viene oggi calcolato il Patto di Stabilità Interno per gli enti locali, allo scopo di consentire come questi possano utilizzare maggiori risorse per investimenti in conto capitale.

G5.100 (testo 2)

CONSIGLIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

ricordata la grave difficoltà nelle quale si ritrovano oggi numerosi enti locali, e che tali problematicità sono da imputare per lo più ai vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno (PSI) il quale impone agli enti medesimi il raggiungimento di un obbiettivo di saldo finanziario per il concorso dell'ente stesso al contenimento dei saldi di finanza pubblica;

considerato come le attualità modalità di applicazione del PSI hanno negative ricadute soprattutto sulle spese di investimento, dal momento che queste subiscono, a causa dei limiti oggi imposti, gravi ritardi nei tempi di finalizzazione, in quanto l'utilizzo del principio di competenza mista obbliga gli enti d posticipare queste spese,

impegna il Governo ad avviare un percorso finalizzato a rivedere la metodologia con la quale viene oggi calcolato il Patto di Stabilità Interno per gli enti locali, allo scopo di consentire come questi possano utilizzare maggiori risorse per investimenti in conto capitale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

_____

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1

BONFRISCO, BERNINI, GASPARRI

Improponibile

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Estensione dell'esenzione lMU per gli immobili invenduti)

1. All'articolo 13, comma 9-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, aggiungere in fine le seguenti parole: "nonché i fabbricati posseduti dà imprese aventi per oggetto della propria attività la compravendita o la locazione di beni immobili"».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 1, comma 126, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Contabilizzazione IMU)

1. Ai fini della contabilizzazione delle regolazioni finanziarie di cui all'articolo 1, comma 380-*ter* , lettera *a)* della legge 24 dicembre 2012, n. 228, i Comuni iscrivono la quota dell'imposta municipale propria al netto dell'importo versato all'entrata del bilancio dello Stato. Per uniformarsi a tale principio, i comuni possono effettuare eventuali rettifiche contabili per l'esercizio 2013, in sede di approvazione del rendiconto di cui all'articolo 227 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

EMENDAMENTI

6.1

BISINELLA, BELLOT, COMAROLI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.2

BITONCI, BELLOT, COMAROLI

Improponibile

All'articolo 5, dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-*bis* A decorrere dal 1º gennaio 2014 sono esenti dall'imposta municipale propria IMU gli immobili dichiarati inabitabili e di fatto non utilizzati in seguito al verificarsi delle calamità naturali che hanno colpito il Veneto tra gennaio e febbraio 2014. L'impossibilità di utilizzare gli stessi è accertata dall'ufficio tecnico comunale con perizia a carico del proprietario, che allega idonea documentazione alla dichiarazione. In alternativa, il contribuente ha facoltà di presentare una dichiarazione sostitutiva al sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Alla copertura degli oneri si provvede fino all'onere massimo di 10 milioni di euro mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme disponibili presso la Sezione per assicurare lo liquidità per pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali, relative ad anticipazioni di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, non erogate dalla Cassa depositi e prestiti nell'anno 2013».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 7.

(Verifica gettito IMU anno 2013)

1. Alla legge 27 dicembre 2013, n. 147 dopo il comma 729 sono inseriti i seguenti:

«*729-bis.* Al fine di assicurare la più precisa ripartizione del fondo di solidarietà comunale, ferme restando le dotazioni del fondo previste a legislazione vigente, entro il mese di marzo 2014 il Ministero dell'economia e delle finanze provvede, sulla base di una metodologia adottata sentita la Conferenza Stato città ed autonomie locali, alla verifica del gettito dell'imposta municipale propria dell'anno 2013, con particolare riferimento alla distribuzione degli incassi relativi ai fabbricati di categoria D.

729-ter. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 31 marzo 2014 previa intesa presso la Conferenza Stato-città e autonomie locali, sono determinate le variazioni delle assegnazioni del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013, derivanti dalla verifica di cui al comma 729-*bis*.

729-quater. In conseguenza delle variazioni relative all'annualità 2013, di cui al comma 729-*ter*, per i soli comuni interessati, il termine previsto dall'articolo 227, del decreto legislativo n. 267 del 2000 è differito al 30 giugno 2014. Nel caso in cui, all'esito delle verifiche di cui al comma 729-*bis*, il Comune sia tenuto a versare ulteriori importi al fondo di solidarietà comunale, in assenza di impegni di spesa già contabilizzati dal comune stesso a tale titolo, tali somme possono essere imputate quale apposito impegno di spesa sull'annualità 2014.».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

7.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, capoverso 729-bis, sostituire le parole: «sentita lo», con le parole: «d'intesa con lo».

7.2

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, capoverso 729-bis, sostituire dalle parole: «con particolare», fino alla fine del periodo, con te parole: «con prioritaria considerazione del gettito, incassato in ciascun Comune, relativo ai fabbricati D».

7.3

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, capoverso 729-bis, sostituire la parola: «particolare», con la seguente: «prioritario».

7.4

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Per l'anno 2014, è sospesa lo modifica del moltiplicatore di cui alla lettera *d)* del comma 4 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011. Agli oneri derivanti dalla disposizione e fino al limite massimo di 100 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

7.5

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Improponibile

Dopo il comma 1, è infine aggiunto il seguente comma:

«2. L'imposta municipale propria relativa agli immobili strumentali è deducibile ai fini della determinazione del reddito di impresa e del reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni e ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura del 30 per cento per il periodo d'imposta in corso al 31 Dicembre 2014. All'onere derivante dalla presente disposizione, e fino all'importo massimo di 200 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge n. 196 del 2009, nel programma "Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

G7.100

BROGLIA, BERTUZZI, COLLINA, Rita GHEDINI, GUERRA, IDEM, LO GIUDICE, MIGLIAVACCA, PAGLIARI, PIGNEDOLI, PUGLISI, SANGALLI, VACCARI, CALEO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche (A.S. 1450),

premesso che:

nell'anno 2013 le risorse assicurate alle Amministrazioni Comunali, riferite al gettito IMU e al Fondo di solidarietà comunale, sono state definite con riferimento a stime effettuate a livello centrale, in base agli accertamenti dell'IMU del 2012 e alla sostituzione dei precedenti «trasferimenti»;

i Comuni coinvolti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, per i quali è stata disposta la sospensione degli obblighi fiscali, anche a livello locale, hanno potuto contare su risorse assegnate con riferimento all'andamento dell'anno precedente, senza che la situazione che si è venuta a creare, riferita ad inagibilità sopravvenute, abbia di fatto inciso sui fondi a disposizione,

preso atto che:

il comma 730 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recita « ...Con la legge di assestamento o con appositi decreti di variazione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono adottate le variazioni compensative in aumento o in diminuzione della dotazione del Fondo di solidarietà comunale per tenere conto dell'effettivo gettito dell'imposta municipale propria derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D»;

il decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, in corso di conversione, all'articolo 7 prevede l'inserimento di ulteriori tre commi relativi alla materia, nei quali viene ribadita la verifica del gettito dell'imposta municipale propria dell'anno 2013, «con particolare riferimento alla distribuzione degli incassi relativi ai fabbricati di categoria D»;

nel caso in cui all'esito delle verifiche di cui sopra, il Comune si tenuto a versare importi al fondo di solidarietà comunale, in assenza di impegni di spesa già contabilizzati a tale titolo, le somme possono essere imputate quale apposito impegno di spesa per l'esercizio 2014,

considerato che:

tale operazione incide sull'andamento delle entrate relative all'esercizio 2013, già concluso, pertanto necessariamente avrà un riflesso sul bilancio dell'esercizio 2014;

i Comuni coinvolti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 saranno senz'altro interessati da significative riduzioni del gettito dell'imposta municipale propria per l'anno 2013, tenuto conto dell'alto numero degli edifici inagibili,

impegna il Governo:

ad individuare una metodologia di calcolo dei gettiti dell'imposta municipale propria relativa all'anno 2013, per i Comuni coinvolti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012. in grado di neutralizzare gli effetti negativi conseguenti all'elevato numero di edifici inagibili determinato dal terremoto;

a definire stime di gettito che non penalizzino in maniera eccessiva gli enti locali interessati, ponendoli nella condizione di poter approvare gli strumenti di programmazione per l'anno 2014 e seguenti, potendo contare su risorse certe e definite;

nel valutare i gettiti relativi agli immobili di categoria D, riferiti all'esercizio 2013. a neutralizzare il mancato gettito derivante da edifici inagibili a seguito del sisma, con conseguente non applicazione del «conguaglio» sul fondo di solidarietà definito per l'anno 2013.

_____

(*) Accolto dal Governo

G7.101

COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche

premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale, contenendo altresì, numerose disposizioni in materia di finanza locale;

l'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, alla lettera *b)* ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, del Fondo di solidarietà comunale il

quale è alimentato con una quota dell'imposta municipale propria, di spettanza dei comuni;

la legge di stabilità 2014, ai commi da 729 a 731, aveva modificato il comma 380 dell'articolo 1 della legge n. 228/2012 ed inserito in essa i nuovi commi 380-*ter* e 380-*quater*, intervenendo sulla disciplina del Fondo di solidarietà comunale che, in sostituzione del Fondo sperimentale di riequilibrio soppresso dal citato comma 380, rappresenta il nuovo fondo per il finanziamento dei comuni, alimentato con quota parte dell'IMU di spettanza dei comuni stessi, con finalità di perequazione;

in particolare alla lettera *a)* del comma 380-*ter* viene fissato l'ammontare annuale del Fondo di solidarietà comunale, mentre la lettera *b)* si rinvia ad appositi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri la definizione dei criteri di formazione e di riparto del Fondo di solidarietà comunale, da emanarsi su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, previo accordo da sancire presso la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, da emanare entro il 30 aprile 2014 per l'anno 2014;

in caso di mancato accordo, in sede di Conferenza, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è comunque emanato entro i 15 giorni successivi e che il comma 380-*quater* prevede come il 10 per cento dell'importo attribuito ai comuni delle regioni a statuto ordinario a titolo di Fondo di solidarietà sia accantonato per essere redistribuito, con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di riparto, tra i comuni sulla base dei fabbisogni *standard*, approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento;

con la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 14 del provvedimento in esame si dispone la modifica del comma 380-*quater,* stabilendo che la quota accantonata del 10 per cento sia ridistribuita tra i comuni anche sulla base delle capacità fiscali oltre che dei fabbisogni *standard* approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale;

impegna il Governo a prevedere come le risorse complessive del Fondo di Solidarietà Comunale di cui l'articolo 1, comma 380, lettera *b)*, della legge n. 228 del 2012 siano distribuite utilizzando i fabbisogni *standard*, valutando altresì come, nella ripartizione del medesimo fondo di solidarietà comunale, sia adeguatamente considerato anche il gettito generato dagli immobili di categoria D situati nel singolo Comune.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G7.102

BELLOT

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

considerato che il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 ha disposto ulteriori riduzioni ai bilanci dei Comuni e che la situazione della finanza pubblica locale risulta estremamente complessa, tanto che gli enti locali si sono trovati in grande difficoltà nella costruzione del bilancio di previsione dell'esercizio 2013, proprio a causa delle incertezze riguardanti la corretta quantificazione del gettito dell'imposta municipale unica;

sottolineato come l'articolo 7 del provvedimento in esame intervenga sulla nota questione della verifica del gettito IMU 2013 al fine di assicurare la più precisa ripartizione del fondo di solidarietà comunale e stabilendo, sulla base di una metodologia adottata sentita la Conferenza Stato città ed autonomie locali, la verifica di detto gettito dell'imposta municipale propria dell'anno 2013, con particolare riferimento alla distribuzione degli incassi relativi ai fabbricati di categoria D;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di assegnare maggiori risorse ai Comuni che hanno evidenziato criticità nelle assegnazioni 2013 a valere sul Fondo di Solidarietà Comunale 2013, in particolar modo per quei Comuni dove è notevole il valore del gettito degli immobili catastali D.

_____

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.1

BLUNDO

Improponibile

Dopo l'**articolo 7**, inserire il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Trasferimento in capo ai Comuni delle competenze in materia di riscossione della tassa automobilistica)

1. Dopo il comma 20, aggiungere, infine, il seguente:

"20-*bis*. All'articolo 17 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, il comma 10 è sostituito dal seguente:

'10. A decorrere dal 1º gennaio 2014 la riscossione, l'accertamento, il recupero, i rimborsi, l'applicazione delle sanzioni ed il contenzioso amministrativo relativo alle tasse automobilistiche non erariali sono demandati ai Comuni e sono svolti con le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Con il medesimo decreto di cui al periodo precedente è approvato lo schema tipo di convenzione con la quale i Comuni possono affidare a terzi, mediante procedure ad evidenza pubblica, l'attività di controllo e riscossione delle tasse automobilistiche. La riscossione coattiva è svolta a norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43.'"».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Anticipazione pagamento fondo di solidarietà 2014)

1. Entro il 15 marzo 2014 il Ministero dell'interno eroga ai comuni delle Regioni a statuto ordinario ed ai comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna un importo, a titolo di anticipo su quanto spettante per l'anno 2014 a titolo di Fondo di solidarietà comunale. L'importo dell'attribuzione è pari, per ciascun comune, al 20 per cento di quanto spettante per l'anno 2013 a titolo di fondo di solidarietà comunale. Ai fini di cui al presente comma si considerano validi i dati relativi agli importi spettanti pubblicati sul sito *internet* del Ministero dell'interno alla data del 31 dicembre 2013.

EMENDAMENTI

8.200

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Ministero dell'Interno eroga ai comuni delle Regioni a statuto ordinario ed ai comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna l'importo spettante relativo all'anno 2014 - sul Fondo di solidarietà comunale, da erogare entro il 15 marzo 2014».

8.1

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «è pari, per» fino alla fine dell'articolo, con le seguenti: «è direttamente proporzionale al grado di virtuosità di ciascun comune, misurata in termini di più basso rapporto tra il numero dei dipendenti dell'ente ed il numero dei cittadini residenti nel comune».

8.2

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sostituire le parole da: «è pari, per«, fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «è direttamente proporzionale al grado di virtuosità di ciascun comune, calcolato sulla base delle maggiori disponibilità di cassa di ciascun ente, indipendentemente dai limiti al loro impiego derivanti dal Patto di stabilità interno».

8.3

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Sostituire le parole da: «è pari, per», fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «è direttamente proporzionale al grado di virtuosità di ciascun comune, calcolato sulla base dei minori costi di funzionamento pro capite legati dell'amministrazione».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Disposizioni in materia di contributo ordinario spettante agli enti locali)

1. A decorrere dall'anno 2014, l'ammontare delle riduzioni di risorse di cui al comma 183 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009 n. 191 è fissato in 7 milioni di euro per le province e in 118 milioni di euro per i comuni, da applicarsi, a tutti gli enti, in proporzione alla popolazione residente. Sono soppressi il quinto e sesto periodo del comma 183 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

EMENDAMENTI

9.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

9.2

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Dopo le parole: «a tutti gli enti», aggiungere le seguenti: «ad eccezione di quelli con un rapporto tra personale del comune ed abitanti inferiore alla media nazionale».

9.3

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Dopo le parole: «a tutti gli enti», aggiungere le seguenti: «ad eccezione di quelli con un rapporto tra spese di funzionamento del comune ed abitanti inferiore alla media nazionale».

9.4

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Dopo le parole: «a tutti gli enti», aggiungere le seguenti: «ad eccezione di quelli con un rapporto tra personale del comune e di tutte le controllate ed abitanti inferiore alla media nazionale».

9.5

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «a tutti gli enti», con le parole: «solo agli enti, definiti negli ultimi 3 esercizi, strutturalmente deficitari, così come definiti ai sensi dell'articolo 242 del Decreto legislativo 18 Agosto 2000, n.267».

9.6

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «a tutti gli enti», aggiungere le parole: «che non hanno rispettato il Patto

di Stabilità Interno negli ultimi 3 anni».

9.7

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «a tutti gli enti», aggiungere le parole: «i cui consigli comunali sono stati sciolti in conseguenza delle disposizioni di cui all'articolo 143 del Decreto legislativo 18 Agosto 2000, n.267».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO 1

Articolo 10.

(Proroga delle modalità di riparto alle province del fondo sperimentale di riequilibrio)

1. Per l'anno 2014, sono confermate le modalità di riparto alle province del fondo sperimentale di riequilibrio già adottate con decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 23 giugno 2012. Alla ricognizione delle risorse da ripartire per l'anno 2014 a ciascuna provincia si provvede con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 20, sono parimenti confermate, le riduzioni di risorse per la revisione della spesa di cui all'articolo 16, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, secondo gli importi indicati nell'allegato 1 al presente decreto.

2. Per l'anno 2014 i trasferimenti erariali non oggetto di fiscalizzazione corrisposti dal Ministero dell'interno in favore delle province appartenenti alla regione Siciliana e alla regione Sardegna sono determinati in base alle disposizioni recate dall'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, e alle modifiche dei fondi successivamente intervenute.

Allegato 1

(Articolo 10, comma 1)

Provincia	Anno 2014
AGRIGENTO	6.309.436
ALESSANDRIA	11.090.439
ANCONA	10.613.324
AREZZO	8.732.333
ASCOLI PICENO	4.929.274
ASTI	5.370.186
AVELLINO	7.962.256
BARI	30.125.857
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	7.243.728
BELLUNO	5.160.365
BENEVENTO	6.967.338
BERGAMO	15.187.126
BIELLA	4.764.707
BOLOGNA	20.018.556
BRESCIA	21.228.877
BRINDISI	9.966.073
CAGLIARI	16.619.769
CALTANISSETTA	5.416.452
CAMPOBASSO	8.190.033
CARBONIA-IGLESIAS	3.861.369

CASERTA	17.682.418
CATANIA	26.605.724
CATANZARO	14.005.792
CHIETI	7.757.366
COMO	11.176.134
COSENZA	14.905.603
CREMONA	7.137.419
CROTONE	5.599.452
CUNEO	14.190.484
ENNA	3.312.504
FERMO	2.960.207
FERRARA	5.953.442
FIRENZE	24.018.671
FOGGIA	12.315.090
FORLÌ-CESENA	7.460.049
FROSINONE	16.998.042
GENOVA	20.257.707
GROSSETO	6.266.195
IMPERIA	4.904.282
ISERNIA	3.691.583
LA SPEZIA	5.118.081
LATINA	13.346.321
LECCE	15.482.196
LECCO	7.960.884
LIVORNO	7.575.953
LODI	5.363.183
LUCCA	10.780.136
MACERATA	7.163.679
MANTOVA	9.244.508
MASSA	4.919.702
MATERA	4.154.843
MEDIO CAMPIDANO	3.613.485
MESSINA	10.428.821
MILANO	53.848.308
MODENA	11.069.091
MONZA E DELLA BRIANZA	8.799.152
NAPOLI	43.732.934
NOVARA	8.548.660
NUORO	5.241.107
OGLIASTRA	2.433.739
OLBIA-TEMPIO	5.206.277
ORISTANO	5.354.321
PADOVA	14.266.771

PALERMO	25.861.029
PARMA	8.985.546
PAVIA	13.449.267
PERUGIA	12.939.020
PESARO E URBINO	10.785.563
PESCARA	5.946.576
PIACENZA	8.476.195
PISA	12.682.941
PISTOIA	4.742.177
POTENZA	16.020.608
PRATO	6.381.401
RAGUSA	6.071.930
RAVENNA	6.282.730
REGGIO CALABRIA	12.823.780
REGGIO EMILIA	9.927.689
RIETI	6.573.931
RIMINI	6.733.372
ROMA	79.332.441
ROVIGO	4.033.488
SALERNO	28.283.796
SASSARI	9.027.167
SAVONA	6.856.430
SIENA	10.561.909
SIRACUSA	10.452.508
SONDRIO	4.370.112
TARANTO	12.101.354
TERAMO	5.641.401
TERNI	4.749.010
TORINO	39.391.981
TRAPANI	8.055.923
TREVISO	15.246.615
VARESE	15.433.375
VENEZIA	15.941.283
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	6.793.328
VERCELLI	6.101.547
VERONA	13.604.320
VIBO VALENTIA	5.139.635
VICENZA	15.008.825
VITERBO	8.581.983

.

ARTICOLI 11 E 12 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 11.

(Relazione fine mandato Sindaci e Presidenti delle province)

1. I commi 2, 3, 3-*bis*, dell'articolo 4, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, sono sostituiti dai seguenti:

«*2.* La relazione di fine mandato, redatta dal responsabile del servizio finanziario o dal segretario generale, è sottoscritta dal presidente della provincia o dal sindaco non oltre il sessantesimo giorno antecedente la data di scadenza del mandato. Entro e non oltre quindici giorni dopo la sottoscrizione della relazione, essa deve risultare certificata dall'organo di revisione dell'ente locale e, nei tre giorni successivi la relazione e la certificazione devono essere trasmesse dal presidente della provincia o dal sindaco alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. La relazione di fine mandato e la certificazione sono pubblicate sul sito istituzionale della provincia o del comune da parte del presidente della provincia o del sindaco entro i sette giorni successivi alla data di certificazione effettuata dall'organo di revisione dell'ente locale, con l'indicazione della data di trasmissione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

3. In caso di scioglimento anticipato del Consiglio comunale o provinciale, la sottoscrizione della relazione e la certificazione da parte degli organi di controllo interno avvengono entro venti giorni dal provvedimento di indizione delle elezioni e, nei tre giorni successivi la relazione e la certificazione sono trasmesse dal presidente della provincia o dal sindaco alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. La relazione di fine mandato è pubblicata sul sito istituzionale della provincia o del comune entro e non oltre i sette giorni successivi alla data di certificazione effettuata dall'organo di revisione dell'ente locale, con l'indicazione della data di trasmissione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.».

Articolo 12.

(Contributo straordinario)

1. All'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: «successivi alla» sono sostituite dalle seguenti: «decorrenti dalla».

1-*bis.* Le somme iscritte nel conto dei residui per l'anno 2014 sul fondo istituito dall'articolo 41, comma 16-*sexiesdecies*.1, secondo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, sono destinate alla regione Emilia-Romagna quale contributo straordinario di 2 milioni di euro da impiegare per il finanziamento di interventi di completamento del passaggio dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche, provincia di Pesaro-Urbino, alla regione Emilia-Romagna, provincia di Rimini.

ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 13.

(Isole minori)

1. Il finanziamento attribuito al Comune di Lampedusa e Linosa a valere sul Fondo di sviluppo delle isole minori, per le annualità 2008 e 2009, pari a euro 1.421.021,13 viene interamente erogato e destinato alla realizzazione di interventi urgenti del Comune destinati a far fronte alla situazione di emergenza connessa all'accoglienza dei profughi e ai bisogni primari della comunità isolana.

EMENDAMENTI

13.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

13.2

BERTOROTTA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Lampedusa e Linosa» aggiungere le seguenti parole: «nonché ai comuni della provincia di Ragusa interessati dal fenomeno dei flussi migratori,» e sostituire le parole: «del

Comune» con le seguenti: «dei Comuni».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

13.3

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «realizzazione di interventi» aggiungere le seguenti: «in conto capitale».

13.4

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «destinati a far» fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «per l'ammodernamento e la messa in sicurezza degli edifici scolastici e parascolastici».

13.5

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «destinati a far» fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «la messa in sicurezza del territorio».

13.6

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «profughi» con la seguente: «migranti».

13.7

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «e ai bisogni» fino alla fine dell'articolo.

ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 14.

(Applicazione fabbisogni standard *per il riparto del Fondo di solidarietà comunale)*

1. All'articolo 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 380-*quater* è sostituito dal seguente: «*380-quater.* Con riferimento ai comuni delle regioni a statuto ordinario, il 10 per cento dell'importo attribuito a titolo di Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380-*ter* è accantonato per essere redistribuito, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui alla lettera *b)* del medesimo comma 380-*ter*, tra i comuni sulla base delle capacità fiscali nonché dei fabbisogni *standard* approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 4 della legge 5 maggio 2009, n. 42, entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento. Per la quota del Fondo di solidarietà comunale attribuita con il criterio di cui al periodo precedente non operano i criteri di cui alla lettera *b)* del predetto comma 380-*ter.*»;

b) dopo il comma 380-*quater* è inserito il seguente: «*380-quinquies.* Ai fini dell'applicazione del comma 380-*quater*, le modalità e i criteri di attuazione sono stabiliti mediante intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 15 aprile 2014. In caso di mancata intesa, le risorse corrispondenti sono distribuite per l'anno 2014 con la medesima metodologia applicata per il riparto del fondo di solidarietà di cui al comma 380-*ter* e, a decorrere dall'anno 2015, in base alle disposizioni del predetto comma 380-*quater.*».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

14.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

14.2

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), sopprimere le parole: «delle regioni a statuto ordinario».

14.3

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sono apportate le seguenti modifiche:

- alla lettera *a)*, sostituire le parole «10 per cento» con le parole «40 per cento»;
- alla lettera *a)*, sopprimere le parole «delle regioni a statuto ordinario»;
- alla lettera *a)*, sopprimere le parole «delle capacità fiscali»;
- alla lettera *b)* sostituire le parole «15 marzo 2014» con le parole «15 aprile 2014».

14.4

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «10 per cento», con le seguenti: «50 per cento», e sopprimere le parole: «sulla base delle capacità fiscali nonché».

14.5

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole: «10 per cento», con le parole: «40 per cento».

14.6

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «10 per cento», con le seguenti: «30 per cento», e sopprimere le parole: «sulla base delle capacità fiscali nonché».

14.7

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera al, sopprimere le parole: «delle capacità fiscali».

14.8

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

14.9

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «15 aprile 2014», con le parole: «15 Maggio 2014».

G14.100

COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale, contenendo altresì numerose disposizioni in materia di finanza locale;

la grave difficoltà nelle quale si ritrovano oggi numerosi enti locali è da imputare sia ai numerosi e pesanti tagli governativi operati in questi ultimi anni, sia ai vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno (PSI) il quale impone agli enti medesimi il raggiungimento di un obbiettivo di saldo finanziario per il concorso dell'ente stesso al contenimento dei saldi di finanza pubblica;

la riforma federalista del 2009 prevede il superamento del criterio della spesa storica attraverso

la determinazione e la piena applicazione dei fabbisogni *standard;*

attraverso la rapida introduzione del criterio dei fabbisogni *standard* sarà possibile il riequilibrio di funzioni fondamentali così da eliminare le enormi disparità generate in questi decenni dal criterio della spesa storica che, nel corso degli anni, ha determinato gli sprechi e gli sperperi di numerose amministrazioni, soprattutto nelle regioni meridionali;

la SOSE, società degli studi di settore che si sta occupando dei fabbisogni *standard* degli enti locali, oltre che dei costi *standard* delle regioni, *in primis* detta Sanità, ha fornito dei dati che possono consentire di impostare la *spending review* sui fabbisogni *standard* di spesa, evitando almeno per certe funzioni tagli indiscriminati;

in particolare sono stati già elaborati e presentati da SOSE documenti relativi alla determinazione di alcuni fabbisogni *standard*, ed è certamente interessante l'intendimento espresso da SOSE di mappare il posizionamento dei singoli enti in relazione al differenziale tra spesa storica e fabbisogno *standard* teorico e *output* storici e livelli quantitativi delle prestazioni;

all'interno del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 24 aprile 2014, sono inserite disposizioni per il concorso delle Regioni e dei Comuni alla riduzione della spesa pubblica attraverso la revisione lineare delle risorse a disposizione degli enti stessi,

impegna il Governo ad attivarsi fattivamente, in materia di revisione della spesa pubblica, a rivedere e rimodulare le disposizioni basate sulla logica dei tagli lineari stabilite dai recenti provvedimenti, dando immediata esecuzione dei fabbisogni *standard* così da giungere ad un rapido compimento della riforma in senso federalista legata alla definizione dei costi *standard* sulla base del principio della responsabilità, dell'efficienza e dell'efficacia nell'impiego delle risorse pubbliche.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 15 E 16 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 15.

(Disposizioni in materia di province)

1. Alla fine del comma 23 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183 è aggiunto il seguente periodo: «Ai fini del presente comma sono considerate le amministrazioni provinciali interessate nel 2009 dallo scorporo di province di nuova istituzione.».

1-*bis*. In vista della futura trasformazione delle province in enti di secondo livello, nel caso in cui il comparto province consegua l'obiettivo di patto di stabilità interno ad esso complessivamente assegnato per l'anno 2013, la sanzione di cui all'articolo 31, comma 26, lettera *a),* della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, si applica alle province che non rispettano il patto per l'anno 2013 nel senso che l'ente medesimo è assoggettato alla riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico e comunque per un importo non superiore al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo.

Articolo 16.

(Disposizioni concernenti Roma Capitale)

1. Roma Capitale, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, trasmette al Ministero dell'interno, al Ministero dell'economia e delle finanze, alle Camere e alla Corte dei conti un rapporto che evidenzi le cause della formazione del disavanzo di bilancio di parte corrente negli anni precedenti, anche con riferimento alle società controllate e partecipate da Roma Capitale, nonché l'entità e la natura della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale ai sensi del comma 5.

2. Roma Capitale trasmette contestualmente al Ministero dell'interno, al Ministero dell'economia e delle finanze, alle Camere e alla Corte dei conti un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio al cui interno sono indicate le misure per il contenimento dei costi e la valorizzazione degli attivi di Roma Capitale prevedendo a tali fini l'adozione di specifiche

azioni amministrative volte a:

a) applicare le disposizioni finanziarie e di bilancio, nonché i vincoli in materia di acquisto di beni e servizi e di assunzioni di personale, previsti dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147, a tutte le società controllate con esclusione di quelle quotate nei mercati regolamentati;

a-bis) operare la ricognizione di tutte le società controllate e partecipate da Roma Capitale, evidenziando il numero dei consiglieri e degli amministratori nonché le somme complessivamente erogate a ciascuno di essi;

a-ter) avviare un piano rafforzato di lotta all'evasione tributaria e tariffaria;

b) operare la ricognizione dei costi unitari della fornitura dei servizi pubblici locali e adottare misure per riportare tali costi ai livelli *standard* dei grandi comuni italiani;

c) operare una ricognizione dei fabbisogni di personale nelle società partecipate, prevedendo per quelle in perdita il necessario riequilibrio con l'utilizzo degli strumenti legislativi e contrattuali esistenti, ivi inclusa la mobilità interaziendale, nel quadro degli accordi con le organizzazioni sindacali, nonché dello strumento del distacco di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Il distacco e l'utilizzo di dirigenti e personale possono avvenire esclusivamente nei limiti della spesa consolidata accertata con riferimento all'anno precedente nel quadro degli accordi che saranno adottati con le organizzazioni sindacali;

d) adottare modelli innovativi per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale, di raccolta dei rifiuti e di spazzamento delle strade, anche ricorrendo alla liberalizzazione;

e) procedere, ove necessario per perseguire il riequilibrio finanziario del comune, alla fusione delle società partecipate che svolgono funzioni omogenee, alla dismissione o alla messa in liquidazione delle società partecipate che non risultino avere come fine sociale attività di servizio pubblico, nonché alla valorizzazione e dismissione di quote del patrimonio immobiliare del comune;

e-bis) responsabilizzare i dirigenti delle società partecipate, legando le indennità di risultato a specifici obiettivi di bilancio.

3. Il tavolo di raccordo interistituzionale di cui all'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, esprime parere obbligatorio sulla predisposizione del piano triennale di cui al comma 2 del presente articolo e dei piani pluriennali di cui al sesto periodo del comma 196-*bis* dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, introdotto dal comma 5 del presente articolo, e ne verifica l'attuazione, tenendo anche conto dei maggiori oneri connessi al ruolo di Capitale della Repubblica ove già determinati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61. Ove i maggiori oneri siano determinati successivamente alla approvazione del piano ai sensi del comma 4, il tavolo di cui al primo periodo esprime il proprio parere ai fini della eventuale revisione del piano stesso.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Amministrazione capitolina, il piano triennale di cui al comma 2 è approvato entro sessanta giorni dalla data di trasmissione del medesimo al Ministero dell'interno, al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Camere. Solo al fine di reperire le risorse volte a realizzare gli obiettivi del piano, il comune di Roma Capitale può utilizzare le entrate straordinarie, comprese le eventuali sanzioni ad esse collegate, per il riequilibrio di parte corrente, in deroga all'articolo 162 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

4-*bis*. Il comune di Roma Capitale provvede alle eventuali variazioni del bilancio di previsione in coerenza con il piano triennale approvato dalla giunta, nonché con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato successivamente ai sensi del comma 4.

4-*ter*. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Amministrazione capitolina, sono approvate, previo parere del tavolo di cui al comma 3, a condizione che siano prive di effetti sui saldi della finanza pubblica, modifiche al documento predisposto ai sensi dell'articolo 14, comma 13-*bis,* del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

4-*quater*. All'articolo 1, comma 10-*bis*, primo periodo, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ivi inclusi quelli contenuti nel piano di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16».

5. Al comma 196-*bis* dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il medesimo Commissario straordinario è autorizzato ad inserire, per un importo complessivo massimo di 30 milioni di euro, nella massa passiva di cui al documento predisposto ai sensi dell'articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le eventuali ulteriori partite debitorie rivenienti da obbligazioni od oneri del comune di Roma, ivi inclusi gli oneri derivanti dalle procedure di cui all'articolo 42-*bis* del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, anteriori al 28 aprile 2008, alla cui individuazione si procede con determinazioni dirigenziali, assunte con l'attestazione dell'avvenuta assistenza giuridico amministrativa del Segretario comunale. Roma Capitale può riacquisire l'esclusiva titolarità di crediti, inseriti nella massa attiva di cui al documento predisposto ai sensi del citato articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, verso le società dalla medesima partecipate anche compensando totalmente o parzialmente gli stessi con partite a debito inserite nella massa passiva di cui al citato documento. Roma Capitale è autorizzata ad avvalersi di appositi piani pluriennali per il rientro dai crediti verso le proprie partecipate così riacquisiti. Il medesimo Commissario straordinario è autorizzato, altresì, ad inserire nella massa passiva di cui al documento predisposto ai sensi dell'articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le somme introitate dalla gestione commissariale in forza del contratto di servizio di cui all'articolo 5 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5 dicembre 2008, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 16, comma 12-*octies*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ai fini del loro reintegro a favore di Roma Capitale, dedotte le somme a qualsiasi titolo inserite, dal 31 ottobre 2013 fino alla data di entrata in vigore della presente disposizione, nella medesima massa ed al fine del loro reintegro a favore di Roma Capitale e che, pertanto, restano nella disponibilità della stessa. Le somme di cui ai periodi precedenti non sono considerate tra le entrate finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.».

5-*bis*. Al fine di contribuire al superamento della crisi in atto nel ciclo di gestione integrata dei rifiuti nel territorio del comune di Roma Capitale, per assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo d'intesa «Patto per Roma» del 4 agosto 2012, previa validazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del programma di lavoro triennale «Raccolta differenziata», ivi previsto, opportunamente rimodulato sulla base delle risorse rese disponibili, sono finalizzate:

a) nel limite di 6,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 7,5 milioni di euro per l'anno 2015, le risorse iscritte nel bilancio, per i medesimi esercizi, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) nel limite di 5,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 3 milioni di euro per l'anno 2015, le risorse finanziarie disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i medesimi esercizi, a valere sull'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

5-*ter*. Alla compensazione degli effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dall'attuazione del comma 5-*bis*, lettera *a),* pari a 6,5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 7,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

16.1

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

16.2

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole da: «centoventi giorni», fino a: «presente decreto», con le seguenti: «il 30 aprile».

16.3

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «*seguenti:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 sostituire le parole: «centoventi giorni», con le seguenti: «60 giorni».

16.4

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «centoventi giorni», con le parole: «cento giorni».

16.5

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «evidenzi», aggiungere le parole: «dettagliatamente».

16.6

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «negli anni precedenti», con le parole: «dall'anno 2000 all'anno in corso».

16.7

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «negli anni precedenti», aggiungere le seguenti:» ed i soggetti responsabili».

16.8

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «negli anni precedenti» aggiungere le seguenti: «le azioni risarcitorie intraprese o da intraprendersi nei confronti dei soggetti responsabili».

16.9

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «negli anni precedenti» aggiungere le seguenti: «il sistema delle società controllate e partecipate, anche di secondo livello, del Comune e le relative situazioni debitorie, ed il costo della loro Governance».

16.10

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «ai sensi del comma 5» aggiungere le seguenti: «nonché le azioni intraprese nel medesimo periodo per la riduzione della medesima parte debitoria».

16.11

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 sostituire la parola: «triennale» con la seguente: «biennale».

16.12

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «sono indicate» aggiungere la seguente: «precisamente».

16.13

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «Il contenimento» con le seguenti: «l'abbattimento».

16.14

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Le parole da: «*Al comma 2*» a: «successivi» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2 dopo le parole: «l'adozione» aggiungere le seguenti: «entro i successivi 6 mesi».

16.15

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Precluso

Al comma 2 dopo le parole: «l'adozione» aggiungere le seguenti: «entro i successivi 12 mesi».

16.16

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 lettera a) dopo le parole: «società controllate» aggiungere le seguenti: «e alle partecipate, anche di secondo o ulteriore livello».

16.17

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 lettera a) dopo le parole: «società controllate» aggiungere le seguenti: «anche di secondo o ulteriore livello».

16.18

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera a), sopprimere dalle parole: «con esclusione» fino alla fine del periodo.

16.19

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «con esclusione» con le seguenti: «comprese».

16.20

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera a), dopo le parole: «con esclusione», aggiungere le parole: «, solo per l'anno 2014,».

16.21

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Le parole da: «*Al comma 2*» a: «almeno il» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2 dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

«a-*bis)* ridurre di almeno il 70 per cento gli emolumenti dei consiglieri e degli amministratori delle società controllate, anche di secondo od ulteriore livello».

16.21a

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Precluso

Al comma 2 dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

«a-*bis)* ridurre di almeno il 50 per cento gli emolumenti dei consiglieri e degli amministratori delle società controllate, anche di secondo od ulteriore livello».

16.22

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera a-bis, dopo le parole: «le somme», aggiungere le parole: «e gli eventuali benefits».

16.23

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 alla lettera a-bis) aggiungere, in fine, le seguenti parle: «e il rapporto tra il numero di dirigenti e di quadri rispetto al totale dei dipendenti, e tra il personale impiegato in mansioni d'ufficio e quello operativo».

16.24

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-*quater)* operare la ricognizione di tutte le controllate e partecipate, anche di secondo od ulteriore livello, del Comune, verificando per ciascuna di esse la regolarità di tutte le assunzioni operato dall'anno 2000».

16.25

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-*quater)* operare una indagine mirata sull'assenteismo dei dipendenti del comune e delle controllate di primo e di secondo livello e sulle misure per prevenirlo, contrastarlo e sanzionarlo».

16.26

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-*quater)* operare una ricognizione di tutte le opere infrastrutturali e gli investimenti in conto capitale programmati, avviati e non conclusi ed avviare la razionalizzazione dei progetti e degli obiettivi».

16.27

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-*quater)* avviare un piano rafforzato di lotta all'evasione degli utenti dei pubblico locale».

16.28

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Improponibile

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-*quater)* rendere pubblici gli esiti della commissione d'inchiesta istituita dal Comune di Roma sulla truffa dei falsi biglietti ATAC, chiarendo al contempo se la commissione stessa da luogo ad emolumenti e/o gettoni di presenza per i componenti».

16.29

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Le parole da: «*Al comma 2*» a: «di almeno il» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-*quater)* Ridurre di almeno il 50 per cento il numero dei consiglieri e degli amministratori delle società controllate, anche di secondo od ulteriore livello».

16.30

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Precluso

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-*quater)* Ridurre di almeno il 30 per cento il numero dei consiglieri e degli amministratori delle società controllate, anche di secondo od ulteriore livello».

16.31

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 lettera b) dopo le parole: «per riportare», aggiungere le seguenti: «entro 12 mesi».

16.32

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera b), sostituire le parole: «grandi», con le parole: «più efficienti».

16.33

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, lettera b), aggiungere alla fine del periodo le parole: «e delle capitali europee di analoghe dimensioni territoriali e demografiche».

16.34

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«*b-bis)* operare la ricognizione del costo medio per dipendente di tutte le società controllate, anche di secondo livello, e adottare entro 12 mesi misure per adeguarlo al costo medio dei dipendenti di altre realtà nazionali ed internazionali per lo stesso servizio pubblico».

16.35

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Id. em. 16.34

Al comma 2 dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«*b-bis)* operare la ricognizione del costo medio per dipendente di tutte le società controllate, anche di secondo livello, e adottare entro 12 mesi misure per adeguarlo al costo medio dei dipendenti di altre realtà nazionali ed internazionali per lo stesso servizio pubblico».

16.36

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera c), sostituire le parole: «il necessario», con le parole: «l'obbligo di».

16.37

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 lettera c) sopprimere le parole da: «nel quadro» fino alla fine del periodo.

16.38

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera d), sopprimere la parola: «anche».

16.39

DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Al comma 2, lettera d) sopprimere le parole: «anche ricorrendo alla liberalizzazione».

16.40

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera e), sostituire la parola: «ove» con la parole: «in quanto».

16.41

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera e), sostituire la parola: «ove» con la parole: «in quanto» ed aggiungere, dopo le parole: «in liquidazione», le parole: «entro il termine improrogabile del 31 dicembre 2014».

16.42

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera e), sopprimere la parola: «ove» ed aggiungere, dopo le parole: «in liquidazione», le parole: «entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

16.43

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera e), sopprimere le parole: «ove necessario» ed aggiungere, dopo le parole: «in liquidazione», le parole: «entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

16.44

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera e), sopprimere le parole: «che svolgono funzioni omogenee».

16.45

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*f)* disporre, in particolare, le direttive necessarie all'adozione di tutti gli interventi necessari al conseguimento del riequilibrio finanziario ed economico-gestionale delle società controllate operanti nella gestione del servizio di trasporto pubblico locale e, ove necessario, prowedendo anche ad una ridefinizione dei contratti di servizio che sia ispirata alla riduzione del medesimo con modalità di gestione "diretta"; ivi stabilendosi la concentrazione dell'operatività dell'operatore pubblico sulle sole tratte diurne e/o notturne che presentino adeguati margini di ristoro degli effettivi costi di espletamento del servizio. Nel con tempo, autorizzando, per le rimanenti tratte di collegamento del trasporto urbano, l'indizione di apposite procedure di evidenza pubblica finalizzate all'affidamento del relativo servizio di trasporto pubblico in concessione ad imprese private».

16.46

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-*bis*. L'amministrazione di Roma riferisce semestralmente alle competenti commissioni parlamentari sull'attuazione del piano triennale di cui al comma 2 e sull'evoluzione della massa debitoria affidata alla gestione commissariale».

16.47

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

16.48

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 3, al primo periodo, dopo le parole: «piano triennale», aggiungere le seguenti: «entro improrogabilmente 30 giorni dalla presentazione dello stesso».

16.49

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 3 sopprimere le parole da: «tenendo anche conto» fino alla fine del comma.

16.50

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «tenendo anche conto dei» con le seguenti: «escludendo i».

16.51

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 4, prima della parola: «sentita» aggiungere le seguenti: «e anche qualora non fosse stata sentita».

16.52

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 4 sopprimere le parole: «sentita l'amministrazione capitolina».

16.53

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 4, sopprimere l'ultimo periodo.

16.54

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «trenta giorni».

16.55

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere il comma 5.

16.56

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5, al primo periodo, sostituire la parola: «30 milioni» con la seguente: «10 milioni».

16.57

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5, al primo periodo, sostituire la parola: «30 milioni» con la seguente: «20 milioni».

16.58

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5 sopprimere le parole da: «Roma Capitale può riacquisire fino alla fine del periodo».

16.59

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5, al secondo periodo, dopo le parole: «può riacquisire», aggiungere le parole: «fino all'importo massimo di 10 milioni di euro».

16.60

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5, al secondo periodo, sopprimere dalle parole: «anche compensando» fino alla fine del periodo.

16.61

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5, al terzo periodo, sostituire la parola: «autorizzata» con la parola: «obbligata» e la parola: «pluriennali» con la parola: «biennali».

16.62

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5 sostituire le parole: «appositi piani pluriennali» con le seguenti: «piani biennali».

16.63

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5 sopprimere l'ultimo periodo.

16.64

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «di cui ai periodi precedenti» aggiungere le seguenti: «nonché di quelle che i comuni utilizzeranno per spese in conto capitale negli anni 2014 e 2015» e sopprimere le parole da: «tra le entrate» fino a: «n. 183».

16.65

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 5, è aggiunto infine il seguente comma:

«6. All'articolo 14, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo il camma 18, è inserito il seguente: "18-*bis*. A decorrere dal 1º gennaio 2014 l'incremento dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui al comma 14, lettera *b)*, non rileva ai fini della determinazione dei limite massimo della variazione dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360 e successive modificazioni ed integrazioni"».

16.66

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 5 del presente articolo entrano in vigore il giorno successivo all'approvazione, ai sensi del comma 4, del piano triennale di cui al comma 2».

16.67

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere i commi 5-bis e 5-ter.

16.68

DIVINA, COMAROLI, BELLOT

Respinto

Al comma 5-bis, sopprimere la lettera a).

16.69

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5-bis, alla lettera a), sostituire le parole: «6,5 milioni» con le parole: «0,5 milioni» e le parole: «7,5 milioni» con le parole: «1,5 milioni».

16.70

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5-bis, alla lettera b), sostituire le parole: «5,5 milioni» con le parole: «0,5 milioni» e le parole: «3 milioni» con le parole: «1 milione».

16.71

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere il comma 5-ter.

16.72

DIVINA, COMAROLI, BELLOT

Respinto

Sostituire il comma 5-ter con il seguente:

«5-*ter.* Alla compensazione degli effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dall'attuazione del comma 5-*bis*, lettera *a)*, pari a 6,5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 7,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modifIcazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

16.73

COMAROLI, BELLOT, BITONCI, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 5-ter, aggiungere il seguente:

«5-*quater*. Il comune di Roma trasmette contestualmente al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Camere un piano triennale per la riduzione del debito e per il riequilibrio strutturale di bilancio al cui interno sono indicate le misure per il contenimento dei costi e la valorizzazione degli attivi del comune prevedendo a tali fini l'adozione di specifiche delibere volte a:

a) estendere i vincoli del patto di stabilità interno nonché quelli in materia di assunzioni di personale e di acquisti di beni e servizi a tutte le società partecipate direttamente o indirettamente;

b) dismettere ulteriori quote di sodetà quotate ln borsa;

c) procedere alla messa in liquidazione delle società partecipate che non risultino avere come fine sociale attività di servizio pubblico;

d) valorizzare e dismettere quote del patrimonio immobiliare del Comune».

G16.100

ARRIGONI

Respinto

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

evidenziato come l'articolo 16 del provvedimento in discussione autorizzi il Commissario straordinario del Governo del comune di Roma ad inserire nella massa passiva di cui al documento predisposto per l'accertamento definitivo del debito, le eventuali ulteriori partite debitorie rivenienti da obbligazioni od oneri del comune di Roma anteriori al 28 aprile 2008;

considerato che il decreto-legge 31 ottobre 2013 n. 126, poi decaduto, recava già allora al suo interno analoghe disposizioni a favore del Comune di Roma e che anzi, allo scopo di sostenere con più vigore la difficile situazione delle casse comunali lo stesso introduceva un nuovo comma 18-*bis* all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, il quale prevedeva che l'incremento dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche attribuita al comune di Roma non rileva ai fini della determinazione del limite massimo della variazione dell'aliquota di

compartecipazione dell'addizionale prevista dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di, in ragione della difficile situazione finanziaria dell'ente comunale e allo scopo di non utilizzare ulteriori misure legislative di finanza pubblica, consentire l'incremento della misura dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF.

G16.101

BELLOT

Respinto

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale;

a partire dal 2008 più di 20 miliardi di debito di Roma sono stati progressivamente spostati sulla gestione commissariale della Capitale, laddove verranno gradualmente ripianati con fondi a carico del Bilancio dello Stato;

Roma Capitale ha partecipazioni dirette in 21 società, per lo più S.p.A. e S.r.l. (due delle quali oggi in liquidazione) una mutua assicuratrice e due Aziende Speciali. Tra queste imprese, una è quotata in borsa (ACEA S.p.A.) e nove sono comunali al 100 per cento (tra le più note ATAC S.p.A. e AMA S.p.A.). Nelle imprese partecipate direttamente sono impiegate circa 37.000 persone, mentre il Comune impiega circa 25.000 dipendenti,

impegna il Governo a disporre, all'interno delle misure finalizzate alla riduzione del disavanzo e del riequilibrio strutturale del bilancio di Roma capitale, le direttive necessarie per il raggiungimento del riequilibrio finanziario ed economico gestionale delle società controllate operanti nella gestione del servizio di trasporto pubblico locale anche attraverso una ridefinizione dei contratti di servizio mirata ad una gestione più diretta del servizio medesimo autorizzando, laddove necessario, l'indizione di apposite procedure ad evidenza pubblica finalizzate all'affidamento del relativo servizio di trasporto pubblico in concessione ad imprese private.

G16.102

COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale;

a partire dal 2008 più di 20 miliardi di debito di Roma sono stati progressivamente spostati sulla gestione commissariale della Capitale, laddove verranno gradualmente ripianati con fondi a carico del Bilancio dello Stato;

Roma Capitale ha partecipazioni dirette in 21 società, per lo più S.p.A. e S.r.l. (due delle quali oggi in liquidazione) una mutua assicuratrice e due Aziende Speciali. Tra queste imprese, una è quotata in borsa (ACEA S.p.A.) e nove sono comunali al 100 per cento (tra le più note ATAC S.p.A. e AMA S.p.A.). Nelle imprese partecipate direttamente sono impiegate circa 37.000 persone, mentre il Comune impiega circa 25.000 dipendenti;

l'articolo 16 interviene sulla situazione finanziaria di Roma capitale, affidando all'ente il compito di redigere un rapporto sul disavanzo di bilancio che si è finora formato e predisponendo nel contempo un piano triennale per il riequilibrio strutturale del bilancio, e che lo stesso articolo prevede altresì la redazione da parte del Comune medesimo di un piano triennale per la riduzione del disavanzo

e per il riequilibrio strutturale di bilancio prevedendo a tali fini l'adozione di specifiche azioni amministrative volte ad operare la ricognizione dei costi unitari della fornitura dei servizi pubblici locali e adottare misure per riportare tali costi ai livelli *standard* dei grandi comuni italiani;

il Comune di Roma, come noto, è il più grande d'Italia, così che il rapporto con gli altri comuni italiani potrebbe essere distorsivo e non efficiente, in ragione del fatto che i livelli di servizi offerti negli altri Comuni potrebbero risultare difficilmente confrontabili,

impegna il Governo a valutare la possibilità di integrare l'attuale disposizione, adottando misure finalizzate a riportare i costi dei servizi resi da Roma capitale al livello dei costi sostenuti dalle capitali europee di analoghe dimensioni territoriali e demografiche.

_____

(*) Accolto dal Governo

G16.103

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale;

a partire dal 2008 più di 20 miliardi di debito di Roma sono stati progressivamente spostati sulla gestione commissariale della Capitale, laddove verranno gradualmente ripianati con fondi a carico del Bilancio dello Stato;

il comma 5-*bis* dell'articolo 16 del provvedimento dispone la finalizzazione di risorse iscritte nel bilancio dello Stato (nel limite di 22,5 milioni di euro per il biennio 2014-2015) al fine di contribuire al superamento della crisi nel ciclo di gestione integrata dei rifiuti nel territorio di Roma Capitale, per assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo d'intesa del 4 agosto 2012 (cosiddetto Patto per Roma) e che una parte delle risorse per tale finalità, pari a complessivi 14 milioni di euro nel biennio suddetto, sono quelle iscritte in bilancio per i medesimi anni ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 112 del 1998, relativo ai trasferimenti alle regioni a statuto speciale in attuazione del federalismo amministrativo,

impegna il Governo a prevedere, per le finalità di cui al citato comma 5-*bis* dell'articolo 16, una copertura finanziaria diversa da quella oggi stabilità dal provvedimento, recuperando le necessarie risorse dalla dismissione delle società partecipate e controllate del Comune di Roma.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G16.104

COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale;

a partire dal 2008 più di 20 miliardi di debito di Roma sono stati progressivamente spostati sulla gestione commissariale della Capitale, laddove verranno gradualmente ripianati con fondi a carico del Bilancio dello Stato;

Roma Capitale ha partecipazioni dirette in 21 società, per lo più S.p.A. e S.r.l. (due delle quali oggi in liquidazione) una mutua assicuratrice e due Aziende Speciali. Tra queste imprese, una è

quotata in borsa (ACEA S.p.A.) e nove sono comunali al 100% (tra le più note ATAC S.p.A. e AMA S.p.A.). Nelle imprese partecipate direttamente sono impiegate circa 37.000 persone, mentre il Comune impiega circa 25.000 dipendenti;

al 30 giugno 2012 gli amministratori di nomina capitolina erano circa cinquanta e nel complesso percepivano compensi pari a euro 4.600.000 euro;

a fronte di tali remunerazioni, i risultati, soprattutto nelle società interamente partecipate da Roma Capitale, si sono rivelati molto negativi, in particolare per il gruppo ATAC il cui debito ammonta oggi a 1,6 miliardi di euro,

impegna il Governo a prevedere, all'interno delle misure finalizzate alla riduzione del disavanzo e del riequilibrio strutturale del bilancio di Roma capitale, l'adozione di specifiche azioni amministrative volte ad operare una indagine sull'assenteismo dei dipendenti delle partecipate del Comune di Roma capitale, indicando altresì le misure per prevenirlo, contrastarlo e sanzionarlo.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G16.105

COMAROLI

Respinto

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

il decreto in conversione reca misure inerenti il bilancio del comune di Roma e la gestione dei debiti e dei crediti di tale ente;

la stessa Capitale ha a più riprese manifestato l'ambizione di ospitare grandi eventi sportivi internazionali, da ultimo come sede per i giochi olimpici del 2024;

l'ambizione della città ad ospitare i giochi risale già al 1996, quando la candidatura proposta dall'allora sindaco Rutelli per l'anno 2004 fu scartata dal CIO a favore di Atene;

la nuova candidatura di Roma come sede per i giochi olimpici del 2020 è stata bloccata dal governo Monti nel febbraio 2012, quando il *premier* tecnico non ha ritenuto di firmare la necessaria lettera di impegno economico da parte del Governo anche per non gravare sui contribuenti mentre si approntavano misure restrittive in termini di tasse, di lavoro e di pensioni;

a seguito della nomina (articolo 78 del decreto-legge 112/2008) di un Commissario straordinario del Governo per la ricognizione della situazione economico-finanziaria del Comune di Roma e delle società da esso partecipate, nel 2010 era stato accertato un debito fuori bilancio pari a 22,4 miliardi. Al 31 dicembre del 2012 il debito lordo del comune di Roma risulta di 16,8 miliardi di euro, di cui 4 miliardi e 432 milioni di oneri non finanziari e 12 miliardi e 370 milioni di debiti finanziari;

con il decreto-legge 78/2010 (art. 14) è stato definito un contributo a carico del bilancio dello stato a decorrere dall'anno 2011 a favore della città capitolina pari a 500 milioni all'anno, fino al completo ripianamento del debito e dei relativi oneri finanziari,

impegna il Governo a non appoggiare alcuna candidatura della città di Roma ad alcun evento internazionale fino a quando non saranno ripianati tutti i debiti della gestione commissariale di Roma capitale.

ARTICOLO 17 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 17.

(Disposizioni in materia di trasporto ferroviario nelle regioni a statuto speciale)

1. Per favorire il completamento del passaggio delle competenze relative al trasporto pubblico locale ferroviario tra lo Stato e la Regione Valle d'Aosta, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 194, del conseguente Accordo fra lo Stato e la Regione Valle d'Aosta stipulato in

data 11 novembre 2010 come recepito dall'articolo 1, comma 160, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, lo Stato concorre con il pagamento diretto a Trenitalia dell'importo di 13,4 milioni di euro, nell'anno 2014, per corrispettivo dei servizi resi nel periodo gennaio-luglio 2014.

2. Qualora l'intesa tra lo Stato e la Regione Valle d'Aosta di cui all'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013 n. 147 non sia raggiunta entro il 30 giugno 2014, e comunque il trasferimento delle funzioni non sia completato entro il 31 luglio 2014, al fine di non aggravare la posizione debitoria nei confronti del gestore del servizio ferroviario, lo stesso provvede alla riduzione del servizio, garantendo l'effettuazione dei servizi minimi essenziali. Resta fermo che il pagamento del servizio a decorrere dal 31 luglio 2014 a carico della Regione Valle d'Aosta è escluso dal patto di stabilità interno nel limite di 9,6 milioni di euro per l'anno 2014 e di 23 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 13,4 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede, quanto a 4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 9,4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

4. Il Ministero dell'economia e delle Finanze è altresì autorizzato, nelle more del trasferimento completo delle competenze alle Regioni a Statuto Speciale e dei servizi indivisi, a corrispondere a Trenitalia, sulla base della clausola di continuità, le somme impegnate per l'anno 2013 per le prestazioni rese.

4-*bis*. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione dei relativi programmi di investimento, fino alla conclusione della procedura di approvazione del contratto di programma-parte investimenti 2012-2016, da effettuare entro il termine massimo del 30 giugno 2014, i rapporti tra lo Stato e il gestore dell'infrastruttura sono regolati, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, sulla base di quanto stabilito dal contratto di programma 2007-2011.

5. Al fine di consentire l'avvio dell'esecuzione del piano di rientro di cui all'articolo 16, comma 5, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge e fino al 30 giugno 2014, non è consentito intraprendere e proseguire azioni esecutive, anche concorsuali, nei confronti delle società di cui all'articolo 16, comma 7, del citato decreto-legge n. 83 del 2012, né sulle risorse di cui all'articolo 11, comma 13, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, all'articolo 16, comma 9, del citato decreto-legge n. 83 del 2012, nonché all'articolo 1, comma 9-*bis*, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, destinate alla Regione Campania. I pignoramenti eventualmente eseguiti non vincolano gli enti debitori e i terzi pignorati, i quali possono disporre delle somme per le finalità istituzionali delle società di cui al primo periodo.

EMENDAMENTI

17.1

COMAROLI, BITONCI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere il comma 5.

17.2

BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Al fine di assicurare le condizioni di sicurezza del servizio pubblico ferroviario sulle tratte

Padova-Calalzo e Venezia- Calalzo, lo Stato concorre con il pagamento diretto a Trenitalia dell'importo di 2 milioni di euro, nell'anno 2014 per la manutenzione della rete infrastrutturale delle tratte medesime».

Conseguentemente, al comma 1 sostituire le parole: «13,4 milioni» con le seguenti: «11,4 milioni» e al comma 3, sostituire le parole: «del comma 1» con le seguenti: «dei commi 1 e 5-bis».

17.3

PUGLIA, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. Al fine di rendere più celere il piano di rientro di cui al comma precedente a copertura dei debiti è autorizzata la spesa, per l'anno 2014, entro il limite massimo di 40 milioni di euro. Le predette somnie devono essere utilizzate per soddisfare i creditori in maniera proporzionale all'ammontare della capacità contributiva della regione di ubicazione della sede legale. Con decorrenza dal 1º gennaio 2014 e fino al 30 giugno 2014, ai creditori vengono sospesi i calcoli delle sanzioni ed interessi previdenziali e fiscali dovute per il mancato pagamento dei contributi, premi e ritenute non versate alle scadenze, e nel caso di somme iscritte a ruolo la sospensione si applica sempre con la stessa decorrenza sugli interessi, le more, gli aggi e le sanzioni per il ritardo o mancato pagamento delle cartelle esattoriali. Alle imprese creditrici fino al 30 settembre 2014, ai fini dell'emissione del documento unico di regolarità contributiva di cui al decreto Ministeriale del 24 ottobre 2007, si considerano ostative al rilascio solo le irregolarità di cui all'articolo 9 del decreto stesso secondo le condizioni ed i termini ivi stabiliti.

5-*ter*. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 5-*bis* si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 5-*quater* e 5-*quinquies*.

5-*quater*. All'articolo 11, comma 22, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, all'articolo 62-*quater* ivi richiamato, al comma 1, le parole: "nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura pari al 65,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico".

5-*quinquies*. A decorrere dal 1º maggio 2014, le spese sostenute per i voli di Stato ai sensi di quanto stabilito dagli articoli 3 e 4 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con legge 15 luglio 2011, n. 111, devono essere ridotte per un ammontare almeno pari al 30 per cento delle medesime spese sostenute nel 2013».

ARTICOLO 18 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 18.

(Disposizioni in favore dei comuni assegnatari di contributi pluriennali di cui all'articolo 6 della legge 29 novembre 1984, n. 798)

1. Per l'anno 2014, ai comuni assegnatari di contributi pluriennali stanziati per le finalità di cui all'articolo 6, della legge 29 novembre 1984, n. 798, che non hanno raggiunto l'obiettivo del patto di stabilità interno non si applica la sanzione di cui al comma 26, lettera *d)*, dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183 e, la sanzione di cui al comma 26, lettera *a)*, del citato articolo 31, si applica nel senso che l'ente medesimo è assoggettato ad una riduzione del fondo di solidarietà comunale in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato e comunque per un importo non superiore al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo. In caso di incapienza dei predetti fondi, gli enti locali sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue.

1-*bis*. Per i mutui contratti dagli enti locali antecedentemente al 1º gennaio 2005 con oneri a totale carico dello Stato, ivi compresi quelli in cui è l'ente locale a pagare le rate di ammortamento con obbligo da parte dello Stato di rimborsare le rate medesime, il comma 76 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si interpreta nel senso che l'ente locale beneficiario può iscrivere il ricavato dei predetti mutui nelle entrate per trasferimenti in conto capitale, con vincolo di destinazione agli

investimenti. Considerati validi gli effetti di quanto operato fino al 31 dicembre 2013, a decorrere dall'anno 2014, nel caso di iscrizione del ricavato dei mutui di cui al primo periodo tra le entrate per trasferimenti in conto capitale con vincolo di destinazione agli investimenti, il rimborso delle relative rate di ammortamento da parte dello Stato non è considerato tra le entrate finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

EMENDAMENTI

18.1

BISINELLA, COMAROLI, BELLOT

Respinto

Sopprimere il comma 1.

18.2

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 sopprimere le parole: «la sanzione di cui al comma 26, lettera d), dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e».

18.3

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Al comma 1 dopo l'ultimo periodo aggiungere il seguente: «Agli enti locali che non hanno rispettato nell'anno 2013 i vincoli del patto di stabilità interno in conseguenza del pagamento dei debiti di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 2014, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, per i quali non siano stati richiesti o ottenuti gli spazi finanziari di cui al predetto comma, la sanzione prevista dall'articolo 31, comma 26, lettera a), della legge 12 novembre 2011, n. 183, ferme restando le rimanenti sanzioni, si applica limitatamente all'importo non imputabile ai predetti pagamenti».

18.4

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Le disposizioni di cui al comma 1 sono subordinate allo scioglimento, entro il 30 Giugno 2014, dei consigli degli enti e alla nomina di un Commissario Prefettizio secondo le vigenti disposizioni previste dal Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti locali di cui al Decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 18

18.0.1

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:

«Art. 18-*bis*.

(Esclusione dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno delle spese sostenute dai comuni con risorse proprie per fronteggiare eccezionali eventi calamitosi)

1. I commi 8-*bis* ed 8-*ter* dell'articolo 31, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono sostituiti dai seguenti:

"8-*bis*. Le spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi ca1mitosi in seguito ai quali è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza e che risultano effettuate nell'esercizio finanziario cui avviene la calamità e nei due esercizi successivi, sono escluse dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno nel limite di 65 milioni di euro per l'anno 2014 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

8-*ter*. Al riparto delle risorse di cui al comma precedente si provvede:

a) per il 70 per cento del relativo importo, mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi, entro il 30 giugno di ciascun esercizio sulla base delle istanze presentate dagli enti locali interessati entro il 30 aprile dello stesso anno;

b) per il restante 30 per cento, mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 15 dicembre di ciascun esercizio, con prioritaria destinazione agli enti locali colpiti da eventuali calamità naturali intervenute nella seconda metà di ciascun esercizio.

8-*quater*. Alla compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'attuazione dei precedenti commi 8-*bis* ed 8-*ter* del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione, entro il limite di 65 milioni di euro per l'anno 2014 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, delle risorse del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni"».

18.0.2

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:

«Art. 18-*bis.*

(Esclusione dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno delle spese sostenute dai comuni con risorse proprie per fronteggiare eccezionali eventi calamitosi)

1. I commi 8-*bis* ed 8-*ter* dell'articolo 31, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono sostituiti dai seguenti:

«8-*bis*. Le spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza e che risultano effettuate nell'esercizio finanziario in cui avviene la calamità e nei due esercizi successivi, sono escluse dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno nel limite di 100 milioni per ciascuno degli anni 2014,2015 e 2016.

8-*ter*. Al riparto delle risorse di cui al comma precedente si provvede:

a) per il 70 per cento del relativo importo, mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi, entro il 30 giugno di ciascun esercizio sulla base delle istanze presentate dagli enti locali interessati entro il 30 aprile dello stesso anno;

b) per il restante 30 per cento, mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 15 dicembre di ciascun esercizio, con prioritaria destinazione agli enti locali colpiti da eventuali calamità naturali intervenute nella seconda metà di ciascun esercizio.

8-*quater*. Alla compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'attuazione dei precedenti commi 8-*bis* ed 8-*ter* del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione, entro il limite di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, delle risorse del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni."».

ARTICOLO 19 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 19.

(Disposizioni in materia di servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole e di edilizia scolastica)

1. Il termine del 28 febbraio 2014, di cui all'articolo 1, comma 748, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sia nei territori nei quali non è attiva la convenzione Consip per l'acquisto dei servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole, sia nei territori in cui la suddetta convenzione è attiva, è prorogato al 31 marzo 2014, in deroga al limite di spesa di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98. A tal fine il limite di spesa di cui al medesimo articolo 1 comma 748, terzo periodo, è incrementato di euro 20 milioni per l'esercizio finanziario 2014. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440.

1-*bis*. All'articolo 18, comma 8-*bis*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: «degli anni 2014, 2015 e 2016» sono inserite le seguenti: «, in relazione all'articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244»;

b) al secondo periodo, le parole: «sono definiti» sono sostituite dalle seguenti: «sono definite» e le parole: «nonché gli istituti cui sono affidate tali attività» sono soppresse.

2. All'articolo 18, comma 8-*quinquies*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, le parole «28 febbraio 2014», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile 2014».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

19.1

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Al comma 1 le parole: «31 marzo 2014», sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2014», e le parole: «euro 20 milioni», sono sostituite dalle seguenti: «euro 80 milioni», e sostituire l'ultimo periodo è con il seguente: «Al relativo onere si provvede mediante riduzione del Fondo per la compensazione degli .effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attulizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni, di 80 milioni di euro per l'anno 2014».

19.2

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Al comma 1 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Al relativo onere si provvede mediante riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennale di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni, di 20 milioni di euro per l'anno 2014».

19.200

MONTEVECCHI, SERRA

Respinto

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Al relativo onere si provvede mediante riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni, di 20 milioni di euro per l'anno 2014».

19.3

PETRAGLIA, URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Ritirato

Dopo il comma 1-bis. aggiungere il seguente:

1.*ter* sostituire l'ultimo periodo del comma 748 della Legge del 27 dicembre 2013, n.147, con il seguente:

«Il Governo deve attivare entro il 30 aprile 2014 un tavolo di confronto tra le amministrazioni interessate, gli enti locali e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori interessati e dei lavoratori della scuola al fine di individuare inderogabilmente entro la data del 30 giugno 2014 soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali e di funzionamento delle istituzioni scolastiche connessi alla utilizzazione delle suddette convenzioni».

19.4

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Al comma 2, le parole: «30 aprile 2014», sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2014».

19.201

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Le maggiori entrate che si dovessero realizzare negli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 per utili e dividendi, anche derivanti da distribuzione di riserve per una quota pari al cinquanta per cento del valore complessivo, versati all'entrata del bilancio dello Stato da istituti di diritto pubblico non compresi nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, eccedenti l'ammontare iscritto nel bilancio di previsione dei corrispondenti anni e considerate nei saldi di finanza pubblica, sono riassegnate, fino all'importo massimo di 1 miliardo di euro all'anno, al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. L'attuazione del presente comma non deve comportare un peggioramento dei saldi programmatici di finanza pubblica concordati in sede europea.

2-*ter*. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 1º settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al comma 2-*bis*».

19.5

URAS, PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Le maggiori entrate che si dovessero realizzare negli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 per utili e dividendi, anche derivanti da distribuzione di riserve per una quota pari al cinquanta per cento del valore complessivo, versati all'entrata del bilancio dello Stato da società partecipate e istituti di diritto pubblico non compresi nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, eccedenti l'ammontare iscritto nel bilancio di previsione dei corrispondenti anni e considerate nei saldi di finanza pubblica, sono riassegnate, fino all'importo massimo di 1 miliardo di euro all'anno, al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'attuazione del presente comma non deve comportare un peggioramento dei saldi programmatici di finanza pubblica concordati in sede europea.

2-*ter*. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risu1tanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al comma 2-*bis*».

19.6

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Le maggiori entrate che si dovessero realizzare negli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 per utili e dividendi, anche derivanti da distribuzione di riserve per una quota pari al cinquanta per cento

del valore complessivo, versati all'entrata del bilancio dello Stato da società partecipate e istituti di diritto pubblico non compresi nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, eccedenti l'ammontare iscritto nel bilancio di previsione dei corrispondenti anni e considerate nei saldi di finanza pubblica, sono riassegnate, fino all'importo massimo di 1 miliardo di euro all'anno, al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca L'attuazione del presente comma non deve comportare un peggioramento dei saldi programmatici di finanza pubblica concordati in sede europea.

2-*ter*. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al comma 2-*bis*».

19.7

PETRAGLIA, URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Improponibile

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Le autorizzazioni di spesa relative all'importo delle quote finanziarie allocate nell'ambito del Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015 destinate al finanziamento del programma F-35 *Lightning* II-JSF (Joint Strike Fighter) pari rispettivamente a 500, 3 milioni di euro per l'anno 2013, 534,4 milioni di euro per l'anno 2014 e 657, 2 milioni di euro per l'anno 2015, qualora non corrispondano ad impegni formalmente assunti entro la data del 26 giugno 2013 per l'acquisto prospettato di velivoli *Joint Strike Fighter* (JSF) F35 con riferimento ai quali il Ministro della Difesa trasmette al Parlamento, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ogni documentazione utile a garantire la massima trasparenza sui contratti sottoscritti, sono definanziate e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca».

19.204

SERRA, MONTEVECCHI

Improponibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Le autorizzazioni di spesa relative all'importo delle quote finanziarie allocate nell'ambito del Documento programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2013-2015 destinate al finanziamento del programma F-35 *Lightning* II-JSF (Joint Strike Fighter) pari rispettivamente a 500, 3 milioni di euro per l'anno 2013, 534,4 milioni di euro per l'anno 2014 e 657,2 milioni di euro per l'anno 2015, qualora non corrispondano ad impegni formalmente assunti entro la data del 26 giugno 2013 per l'acquisto prospettato di velivoli *Joint Strike Fighter* (JSF) F35 con riferimento ai quali il Ministro della difesa trasmette al Parlamento, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ogni documentazione utile a garantire la massima trasparenza sui contratti sottoscritti, sono definanziate e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

19.8

URAS, PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca».

19.202

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 1º settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

19.203

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di istituto».

G19.100

MONTEVECCHI, SERRA

Respinto

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 1450, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche», premesso che:

almeno a far tempo dall'anno 2000 si è diffusa ed è stata viepiù consolidata una politica di «esternalizzazione» dei servizi nella Pubblica amministrazione;

in particolare, per quanto concerne le istituzioni scolastiche, tale politica è basata sulle convenzioni stipulate con la Consip: una società che, sorta nel 1997, ha come azionista unico il Ministero dell'economia delle finanze (MEF) e che opera per l'appunto al servizio della Pubblica amministrazione svolgendo attività di consulenza, assistenza e supporto in favore delle amministrazioni pubbliche nell'ambito dell'acquisto di beni e servizi, occupandosi nello specifico di gestione accentrata di contratti e appalti;

le convenzioni che vengono stipulate - e che teoricamente dovrebbero garantire qualità del servizio erogato, affidabilità e risparmio - costituiscono accordi-quadro, sulla base dei quali le imprese

fornitrici (aggiudicatarie di gare indette da Consip su singole categorie merceologiche) s'impegnano ad accettare (alle condizioni e ai prezzi stabiliti in gara e in base agli *standard* di qualità previsti nei capitolati) ordinativi di fornitura da parte delle Pubbliche amministrazioni, fino al limite massimo previsto;

considerato che:

col presente decreto-legge si è stabilito che, nei territori in cui non è attiva la convenzione Consip (Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia), gli istituti scolastici continueranno ad acquistare servizi dalle imprese che li hanno forniti fino al 31 dicembre u.s., ai medesimi costi e condizioni in essere a quella data; allo stesso tempo, nei territori in cui sempre al 31 dicembre 2013 risulta invece attiva la convenzione Consip, le scuole potranno richiedere e acquistare servizi ulteriori (vale a dire: servizi straordinari di pulizia e/o servizi ausiliari individuati da ciascuna istituzione), avvalendosi dell'impresa che si è aggiudicata la gara, entro un limite di spesa complessivo pari a 34,6 milioni di euro;

considerato tuttavia che:

dalle Audizioni svolte presso l'Ufficio di presidenza della 7ª Commissione permanente del Senato, tenute si in data 24 aprile u.s., è da più parti emerso che, nelle Regioni ove si è proceduto alla stipula della convenzione Consip notevoli sono state le criticità riscontrate sia sul versante occupazionale del personale delle imprese di pulizia, sia sulla qualità dei servizi di pulizia delle scuole interessate, generando pertanto una serie infinita di problematiche sia sotto il profilo dei costi per il bilancio dello Stato sia sulla qualità dei servizi erogati;

la politica legata alle convenzioni Consip rischia di precarizzare sempre più tanto i lavoratori socialmente utili (LSU) che vengono all'uopo impiegati (essendo state decurtate le risorse a essi destinate) quanto il personale ATA giacché, a fronte dei circa 12.000 posti accantonati per le esternalizzazioni, l'organico dei collaboratori scolastici si è di fatto ridotto di 30.000 unità nel triennio 2009-2011 (per effetto della legge 6 agosto 2008, n. 133),

impegna il Governo a valutare l'opportunità di riconsiderare il sistema basato sulle convenzioni Consip, e più in generale su meccanismi e procedure di esternalizzazione, e nello stesso tempo di potenziare l'organico del personale collaboratore scolastico a garanzia della funzionalità e di un migliore espletamento del servizio.

G19.101

GIROTTO, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1450, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche»,

premesso che:

l'articolo 19, comma 2, interviene in materia di ristrutturazione e manutenzione ordinaria delle scuole, differendo (dal 28 febbraio 2014) al 30 aprile 2014 il termine generale per la revoca dei finanziamenti agli enti locali per i lavori di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici - previsto dall'articolo 18, comma 8-*quinquies*, del decreto-legge n. 69 del 2013 -, nel caso di mancato affidamento dei medesimi lavori entro la medesima data;

secondo i dati raccolti dal Cresme nello studio per il Forum Ri.U.So., in Italia si spendono per consumi termici ed elettrici 644 milioni di euro per i 13.700 edifici direzionali pubblici, 1,3 miliardi di euro per i 52mila plessi scolastici, 45,2 miliardi per gli 11,824 milioni di edifici residenziali. In tutto, la spesa ammonterebbe ad oltre 47 miliardi di euro, una cifra consistente, dovuta al fatto che la maggior parte degli edifici ha un'età superiore ai 40 anni, il 63 per cento delle scuole e il 61 per cento delle case;

a fronte della spesa consistente che emerge dal quadro delineato in precedenza, appare necessario, anche ai fini dell'adozione di un Piano nazionale di edilizia scolastica di cui il Presidente

del Consiglio ha più volte parlato, fissare degli obiettivi prestazionali per ottenere i fondi, quali il miglioramento sismico e il raggiungimento almeno della classe energetica B di consumi;

il Cresme stima che investendo nel venti per cento di scuole più «energivore» si debbano spendere 3,6 miliardi di euro. In tal modo si potrebbero far scendere i consumi da 351 a 181 milioni di euro l'anno, quindi 169 milioni di euro in meno (- 48 per cento);

tra le proposte del Forum Ri.U.So. figura innanzitutto quella di escludere dal patto di stabilità gli interventi di riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio edilizio pubblico (non solo di edilizia scolastica), finanziati dalle Regioni e dagli enti Locali;

anche le Regioni, nel parere reso in Conferenza unificata il 10 aprile 2014, hanno chiesto al Governo di modificare l'articolo 32, comma 4, della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012) al fine di scomputare dal patto di stabilità interno le spese effettuate per gli interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici,

impegna il Governo ad assumere ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a favorire interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, anche attraverso l'esclusione di tutte le spese finali delle Regioni, qualunque sia la fonte di finanziamento, dal computo per il rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno.

G19.101 (testo 2)

GIROTTO, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1450, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche»,

premesso che:

l'articolo 19, comma 2, interviene in materia di ristrutturazione e manutenzione ordinaria delle scuole, differendo (dal 28 febbraio 2014) al 30 aprile 2014 il termine generale per la revoca dei finanziamenti agli enti locali per i lavori di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici - previsto dall'articolo 18, comma 8-*quinquies*, del decreto-legge n. 69 del 2013 -, nel caso di mancato affidamento dei medesimi lavori entro la medesima data;

secondo i dati raccolti dal Cresme nello studio per il Forum Ri.U.So., in Italia si spendono per consumi termici ed elettrici 644 milioni di euro per i 13.700 edifici direzionali pubblici, 1,3 miliardi di euro per i 52mila plessi scolastici, 45,2 miliardi per gli 11,824 milioni di edifici residenziali. In tutto, la spesa ammonterebbe ad oltre 47 miliardi di euro, una cifra consistente, dovuta al fatto che la maggior parte degli edifici ha un'età superiore ai 40 anni, il 63 per cento delle scuole e il 61 per cento delle case;

a fronte della spesa consistente che emerge dal quadro delineato in precedenza, appare necessario, anche ai fini dell'adozione di un Piano nazionale di edilizia scolastica di cui il Presidente del Consiglio ha più volte parlato, fissare degli obiettivi prestazionali per ottenere i fondi, quali il miglioramento sismico e il raggiungimento almeno della classe energetica B di consumi;

il Cresme stima che investendo nel venti per cento di scuole più «energivore» si debbano spendere 3,6 miliardi di euro. In tal modo si potrebbero far scendere i consumi da 351 a 181 milioni di euro l'anno, quindi 169 milioni di euro in meno (- 48 per cento);

tra le proposte del Forum Ri.U.So. figura innanzitutto quella di escludere dal patto di stabilità gli interventi di riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio edilizio pubblico (non solo di edilizia scolastica), finanziati dalle Regioni e dagli enti Locali;

anche le Regioni, nel parere reso in Conferenza unificata il 10 aprile 2014, hanno chiesto al Governo di modificare l'articolo 32, comma 4, della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012) al fine di scomputare dal patto di stabilità interno le spese effettuate per gli interventi di

ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici,

impegna il Governo ad assumere ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a favorire interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, anche attraverso l'esclusione di tutte le spese finali delle Regioni, qualunque sia la fonte di finanziamento, dal computo per il rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

_____

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 20 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 20.

(Ulteriori disposizioni per favorire il superamento delle conseguenze del sisma nella regione Abruzzo dell'aprile 2009)

1. Con riferimento all'esercizio finanziario 2013, nei confronti del comune dell'Aquila non si applicano le misure di cui al comma 26 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, né le ulteriori misure sanzionatorie previste dalle vigenti disposizioni in materia di patto di stabilità interno.

2. Al fine di concorrere ad assicurare la stabilità dell'equilibrio finanziario nel comune dell'Aquila, negli altri comuni del cratere di cui ai decreti del commissario delegato n. 3 del 16 aprile 2009 e n. 11 del 17 luglio 2009, pubblicati, rispettivamente, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 17 aprile 2009 e n. 173 del 28 luglio 2009, e nella provincia dell'Aquila, per l'anno 2014 nei confronti di detti enti non si applicano le riduzioni recate dall'articolo 16, commi 6 e 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando il complessivo importo delle riduzioni previste.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

20.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «comune dell'Aquila» aggiungere le seguenti: «e dei Comuni del Veneto e dell'Emilia colpiti dagli eventi calamitosi tra gennaio e febbraio 2014».

20.200

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «e nella provincia dell'Aquila» inserire le seguenti: «nonché, nei Comuni del Veneto, della Sardegna e dell'Emilia colpiti dagli eventi calamitosi tra gennaio e febbraio 2014,».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle alluvioni verificatesi nei comuni del Veneto, della Sardegna e dell'Emilia nei mesi di gennaio e febbraio del 2014)».

20.201

SERRA, MONTEVECCHI

Ritirato e trasformato nell'odg G20.201

Dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti commi:

«2-*bis*. Al fine di finanziare le spese conseguenti allo stato di emergenza derivante dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della Sardegna tra novembre 2013 e dicembre del 2013, nonché per la copertura degli oneri conseguenti allo stesso, è autorizzata lo spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2014, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione che si renderanno disponibili a seguito della verifica sull'effettivo stato di attuazione degli interventi previsti nell'ambito della programmazione 2007-2013 destinando tale importo ad interventi

in conto capitale nei territori colpiti dal predetti eventi calamitosi.

2-*ter*. Per le medesime finalità di cui al comma 3, sono assegnati dal CIPE, con propria delibera, adottata d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, a valere sulle risorse della programmazione nazionale 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Con la stessa delibera sono stabilite le procedure per la concessione dei contributi a valere sugli importi assegnati dal CIPE».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle alluvioni verificatesi in Sardegna tra novembre e dicembre 2013)».

G20.201 (già em. 20.201)

SERRA, MONTEVECCHI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1450,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 20.201.

(*) Accolto dal Governo

20.2

BITONCI, BELLOT, COMAROLI, CALDEROLI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G20.2

All'articolo 20, sono infine aggiunti i seguenti commi:

«3. Al fine di finanziare le spese conseguenti allo stato di emergenza derivante dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio del Veneto tra dicembre 2013 e febbraio del 2014, nonché per la copertura degli oneri conseguenti allo stesso, è autorizzata lo spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2014, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e lo coesione che si renderanno disponibili a seguito della verifica sull'effettivo stato di attuazione degli interventi previsti nell'ambito della programmazione 2007-2013 destinando tale importo ad interventi in conto capitale nei territori colpiti dal predetti eventi calamitosi.

4. Per le medesime finalità di cui al comma 3, sono assegnati dal CIPE, con propria delibera, adottata d'Intesa con lo Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, a valere sulle risorse della programmazione nazionale 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e lo coesione. Con lo stessa delibera sono stabilite le procedure per la concessione dei contributi a valere sugli importi assegnati dal CIPE».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G20.2 (già em. 20.2)

BITONCI, BELLOT, COMAROLI, CALDEROLI

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1450,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 20.2.

20.202

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

«2-*bis*. Per l'anno 2014, sono escluse dai vincoli del Patto di stabilità interno le spese sostenute dagli enti locali della Sardegna colpiti dagli eventi calamitosi tra novembre 2013 e dicembre 2013 e finalizzate alla difesa idraulica e idrogeologica del territorio, al ripristino degli abitati, dei beni e delle infrastrutture, alla regimazione dei corsi d'acqua ed alla sistemazione dei versanti nonché alla valorizzazione, difesa, manutenzione e ripascimento dei litorali.

2-*ter*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 2-*bis* si provvede, fino all'importo massimo di 50.000.000 euro, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui

all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge n. 196 del 2009, nel programma "Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché delle alluvioni verificatesi in Sardegna tra novembre e dicembre 2013)».

20.3

BITONCI, BELLOT, COMAROLI

Respinto

All'articolo 20, sono infine aggiunti i seguenti commi:

«3. Per l'anno 2014, sono escluse dai vincoli del Patto di Stabilità Interno le spese sostenute dagli enti locali del Veneto colpiti dagli eventi calamitosi tra dicembre 2013 e febbraio 2014 e finalizzate alla difesa idraulica e idrogeologica del territorio, al ripristino degli abitati, dei beni e delle infrastrutture, alla regimazione dei corsi d'acqua ed alla sistemazione dei versanti nonché alla valorizzazione, difesa, manutenzione e ripascimento dei litorali.

4. All'onere derivante dall'applicazione del comma 3 si provvede, fino all'importo massimo di 50.000.000 euro, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge n. 196 del 2009, nel programma "Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

20.203

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. Al fine di favorire il rapido rientro nelle unità immobiliari ed il ritorno alle normali condizioni di vita e di lavoro nei comuni colpiti dall'evento alluvionale del 19 novembre 2013 nei territori della regione Sardegna, i soggetti interessati possono, previa perizia e asseverazione da parte di un professionista abilitato, effettuare il ripristino della agibilità degli edifici e delle strutture. I contenuti della perizia asseverata includono la documentazione fotografica e le valutazioni tecniche atte a documentare il nesso di causalità tra gli eccezionali eventi atmosferici, oltre alla valutazione economica del danno».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché delle alluvioni verificatesi in Sardegna nel novembre 2013)».

20.4

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

All'articolo 20, è infine aggiunto il seguente comma:

«3. Al fine di favorire il rapido rientro nelle unità immobiliari ed il ritorno alle normali condizioni di vita e di lavoro nei comuni colpiti dall'evento alluvionale del 17 e 19 dicembre 2013 e dagli eventi atmosferici avvenuti dal 20 dicembre 2013 al 18 febbraio 2014 nei territori della regione Veneto, i soggetti interessati possono, previa perizia e asseverazione da parte di un professionista abilitato, effettuare il ripristino della agibilità degli edifici e delle strutture. I contenuti della perizia asseverata includono lo documentazione fotografica e le valutazioni tecniche atte a documentare il nesso di causalità tra gli eccezionali eventi atmosferici, oltre alla valutazione economica del danno».

20.5

MATTEOLI, PELINO (*)

Respinto

All'articolo 20 è aggiunto infine il seguente comma:

«2-*bis*. Dopo il comma 348 dell'articolo l della legge n. 147 del 2013, è aggiunto il seguente comma:

"348-*bis*. Le proroghe e i rinnovi di cui al precedente comma sono autorizzati a valere sulle

economie di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4013 del 23 marzo 2012, con rendicontazione al titolare dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere, nonché su quelle derivanti da risorse già attribuite ai beneficiari di trasferimenti per fronteggiare l'emergenza e successivamente riversate sulla contabilità dell'Ufficio speciale o su quelle eventualmente accertate. A valere sulle medesime risorse, l'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni dei cratere è altresì autorizzato alla copertura degli oneri derivanti dal funzionamento, organizzazione e concrete modalità di svolgimento delle attività da parte degli uffici territoriali per la ricostruzione e dell'Ufficio speciale. Per le finalità atte a garantire la celerità e la qualità della ricostruzione, l'Ufficio speciale è autorizzato a prorogare sino e non oltre il 30 novembre 2015 i contratti di collaborazione e gli incarichi conferiti ad esperi di provata esperienza, in corso, con allocazione sulla dotazione finanziaria di cui alle risorse già assegnate alla contabilità speciale dell'Ufficio. I contributi assegnati nell'anno 2013 ai comuni del cratere ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7, comma 6-*ter*, del decreto-legge n. 43 del 2013, convertito nella legge n. 71 del 2013, sono rendicontati entro e non oltre il 30 aprile 2014"».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

20.6

MATTEOLI

Inammissibile

All'articolo 20 è aggiunto infine il seguente comma:

«2-*bis*. All'articolo 4 del DPCM 4 febbraio 2013, comma 8, primo periodo, dopo le parole: "così calcolato", sono aggiunte le seguenti: ", con riferimento al livello di danno ed al grado dì vulnerabilità,"».

20.7

MATTEOLI, PELINO (*)

Respinto

All'articolo 20 è aggiunto in fine il seguente comma:

«2-*bis*. All'articolo 67-*quater* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito nella legge 134 del 2012, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. Per le medesime finalità di cui al comma precedente, nei casi di edifici singoli in regime di comproprietà indivisa, alle unità immobiliari private diverse da quelle adibite ad abitazione principale, ubicate nei comuni del cratere, è riconosciuto un contributo sulle parti comuni dell'intero edificio, definite ai sensi dell'articolo 1117"».

_____

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

20.8

MILO

Ritirato e trasformato nell'odg G20.8

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Al comma 5-*bis* dell'articolo 8 del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, le parole: "per l'anno 2013" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2014 e 2015"».

Conseguentemente, alla copertura del relativo onere, pari a l milione di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2014 e 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

G20.8 (già em. 20.8)

MILO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1450,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 20.8.

_____

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

20.9

BLUNDO

Ritirato e trasformato nell'odg G20.9

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. I fondi destinati alla prosecuzione degli interventi per la ricostruzione privata, nonché quelli assegnati a titolo di indennizzi per i danni subiti nei territori della regione Abruzzo, colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a), f), g), h)* ed *i)* del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, e successive modificazioni, non sono soggetti ad esecuzione forzata. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai predetti fondi sono nulli».

2-*ter*. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 2-*bis* si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 2-*quater*.

2-*quater*. Entro 30 giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, il Ministero dell'economia e finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzato ad emanare, con propri decreti dirigenziali, disposizioni per modificare la misura del prelievo erariale unico, attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito non inferiore a 100 milioni di euro a decorrere dal 2014».

G20.9 (già em. 20.9)

BLUNDO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1450,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 20.9.

_____

(*) Accolto dal Governo

G20.100

CANDIANI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

le alluvioni del 17-19 gennaio 2014 in Provincia di Modena hanno riguardato i territori emiliani già colpiti dal sisma del maggio 2012, aggravando ulteriormente la situazione già fortemente critica della popolazione e del contesto economico e produttivo della zona;

i dati sui danni subiti in provincia di Modena rilevano che la superficie alluvionata è di circa 6.500 Ha dei quali la superficie utilizzata 5.500 Ha di cui arboree 500 e seminativi 5.000 Ha; le aziende agricole interessate sono 350 e quelle danneggiate 302;

il giorno 31 marzo 2014 una delegazione della 9ª Commissione agricoltura Senato si è recata in missione a Modena per incontrare i rappresentanti degli imprenditori agricoli e gli altri attori istituzionali delle zone del modenese, interessate da eventi sismici e da calamità naturali;

i componenti della delegazione hanno interloquito con il Presidente della provincia di Modena, con l'Assessore all'agricoltura della provincia di Modena, con l'Assessore all'ambiente e affari generali del comune di Modena, con il Presidente dell'Unione comuni area Nord Modena, con il Sindaco del comune di Bonporto, con il Sindaco del comune di Bastiglia e con l'Assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia Romagna. Erano altresì presenti rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e del settore delle cooperative;

durante l'incontro è stata rappresentata nel dettaglio la difficile congiuntura che si è venuta a

creare a seguito del terremoto del 2012 e dell'alluvione del 17-19 gennaio del 2014. I danni sono stati ingentissimi a livello di produzione lorda vendibile, di strutture agricole e di infrastrutture idrauliche e di collegamento (la produzione vendibile dell'area alluvionata ammonta a 20.750.600 euro; il totale dei danni subiti alle Strutture ammontano a 52 milioni di euro e alle infrastrutture 2 milioni per un totale di 54 milioni di euro). Ciò ha posto fortemente a rischio una regione trainante dal punto di vista delle produzioni DOP e IGP. Il settore più colpito è stato quello vitivinicolo, per i danni alle zone di produzione del Lambrusco di Sorbara, oltre a quelle del seminativo per la produzione di pere;

è stata rilevata l'esigenza di un intervento immediato a sostegno del riavvio delle produzioni agroalimentari: i componenti della delegazione hanno concordato sulla necessità di raccogliere il pressante invito ad intervenire con sollecitudine in tale delicata zona, con gli strumenti legislativi e con gli atti di indirizzo che saranno più opportuni;

ravvisata la necessità della difficile situazione che interessa le zone terremotate del modenese, con le successive esondazioni che hanno messo in crisi le imprese agricole locali,

impegna il Governo ad attivarsi con ogni iniziativa utile al fine di alleggerire la pressione fiscale per agevolare il riavvio delle attività agricole ed economiche, sia pubbliche che private, nelle aree del modenese e del mantovano ancora in crisi colpite dagli eventi sismici del 2012 e dalle recenti alluvioni del gennaio 2014.

G20.100 (testo 2)

CANDIANI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

le alluvioni del 17-19 gennaio 2014 in Provincia di Modena hanno riguardato i territori emiliani già colpiti dal sisma del maggio 2012, aggravando ulteriormente la situazione già fortemente critica della popolazione e del contesto economico e produttivo della zona;

i dati sui danni subiti in provincia di Modena rilevano che la superficie alluvionata è di circa 6.500 Ha dei quali la superficie utilizzata 5.500 Ha di cui arboree 500 e seminativi 5.000 Ha; le aziende agricole interessate sono 350 e quelle danneggiate 302;

il giorno 31 marzo 2014 una delegazione della 9ª Commissione agricoltura Senato si è recata in missione a Modena per incontrare i rappresentanti degli imprenditori agricoli e gli altri attori istituzionali delle zone del modenese, interessate da eventi sismici e da calamità naturali;

i componenti della delegazione hanno interloquito con il Presidente della provincia di Modena, con l'Assessore all'agricoltura della provincia di Modena, con l'Assessore all'ambiente e affari generali del comune di Modena, con il Presidente dell'Unione comuni area Nord Modena, con il Sindaco del comune di Bonporto, con il Sindaco del comune di Bastiglia e con l'Assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia Romagna. Erano altresì presenti rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e del settore delle cooperative;

durante l'incontro è stata rappresentata nel dettaglio la difficile congiuntura che si è venuta a creare a seguito del terremoto del 2012 e dell'alluvione del 17-19 gennaio del 2014. I danni sono stati ingentissimi a livello di produzione lorda vendibile, di strutture agricole e di infrastrutture idrauliche e di collegamento (la produzione vendibile dell'area alluvionata ammonta a 20.750.600 euro; il totale dei danni subiti alle Strutture ammontano a 52 milioni di euro e alle infrastrutture 2 milioni per un totale di 54 milioni di euro). Ciò ha posto fortemente a rischio una regione trainante dal punto di vista delle produzioni DOP e IGP. Il settore più colpito è stato quello vitivinicolo, per i danni alle zone di produzione del Lambrusco di Sorbara, oltre a quelle del seminativo per la produzione di pere;

è stata rilevata l'esigenza di un intervento immediato a sostegno del riavvio delle produzioni agroalimentari: i componenti della delegazione hanno concordato sulla necessità di raccogliere il pressante invito ad intervenire con sollecitudine in tale delicata zona, con gli strumenti legislativi e con gli atti di indirizzo che saranno più opportuni;

ravvisata la necessità della difficile situazione che interessa le zone terremotate del modenese,

con le successive esondazioni che hanno messo in crisi le imprese agricole locali,

impegna il Governo ad attivarsi con ogni iniziativa utile al fine di alleggerire la pressione fiscale per agevolare il riavvio delle attività agricole ed economiche, sia pubbliche che private, nelle aree del modenese e del mantovano ancora in crisi colpite dagli eventi sismici del 2012 e dalle recenti alluvioni del gennaio 2014, compatibilmente con la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato ed i vincoli di finanza pubblica.

G20.101

BITONCI

V. testo 2

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

tra gli articoli del decreto in esame, si recano disposizioni agevolative rispetto al Patto di stabilità interno in favore dei comuni della regione Abruzzo colpiti dal sisma del 2009;

considerato che è sempre più indispensabile, prevedere risorse aggiuntive per far fronte all'altissimo livello di pericolosità del territorio nazionale in quanto risulta evidente che, se non si procederà al più presto ad effettuare un vasto piano di prevenzione e messa insicurezza dell'intero territorio nazionale, sarà sempre più difficile ed insostenibile fare fronte agli interventi di risarcimento e di ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate a seguito di danni provocati dalle calamità naturali;

stimato come in numerosi casi gli enti locali, a causa dei stringenti vincoli del Patto di Stabilità, non possono effettuare i necessari interventi per investire in opere di difesa idraulica;

valutato come sono stati numerosi i Comuni del Veneto colpiti da eccezionali eventi atmosferici avvenuti nel periodo compreso tra il 30 gennaio ed il 18 febbraio 2014;

stimato come in numerosi casi gli enti locali, a causa dei stringenti vincoli del Patto di Stabilità, non possono effettuare i necessari interventi per investire in opere di difesa idraulica,

impegna il Governo ad attivare un programma di finanziamento pluriennale di interventi per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico, escludendo dai vincoli del Patto di Stabilità interno delle Regioni e dei Comuni le risorse investite dagli stessi per le opere finalizzate alla difesa idraulica ed ambientale in conseguenza degli eccezionali eventi che hanno colpito il Veneto tra dicembre 2013 e febbraio 2014.

G20.101 (testo 2)

BITONCI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

tra gli articoli del decreto in esame, si recano disposizioni agevolative rispetto al Patto di stabilità interno in favore dei comuni della regione Abruzzo colpiti dal sisma del 2009;

considerato che è sempre più indispensabile, prevedere risorse aggiuntive per far fronte all'altissimo livello di pericolosità del territorio nazionale in quanto risulta evidente che, se non si procederà al più presto ad effettuare un vasto piano di prevenzione e messa insicurezza dell'intero territorio nazionale, sarà sempre più difficile ed insostenibile fare fronte agli interventi di risarcimento e di ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate a seguito di danni provocati dalle calamità naturali;

stimato come in numerosi casi gli enti locali, a causa dei stringenti vincoli del Patto di Stabilità, non possono effettuare i necessari interventi per investire in opere di difesa idraulica;

valutato come sono stati numerosi i Comuni del Veneto colpiti da eccezionali eventi

atmosferici avvenuti nel periodo compreso tra il 30 gennaio ed il 18 febbraio 2014;

stimato come in numerosi casi gli enti locali, a causa dei stringenti vincoli del Patto di Stabilità, non possono effettuare i necessari interventi per investire in opere di difesa idraulica,

impegna il Governo ad attivare un programma di finanziamento pluriennale di interventi per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico, escludendo dai vincoli del Patto di Stabilità interno delle Regioni e dei Comuni le risorse investite dagli stessi per le opere finalizzate alla difesa idraulica ed ambientale in conseguenza degli eccezionali eventi che hanno colpito il Veneto tra dicembre 2013 e febbraio 2014, nel presupposto della previa dichiarazione dello stato di emergenza.

_____

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 20 E ORDINE DEL GIORNO

20.0.200

FLORIS

Ritirato e trasformato nell'odg G20.0.200

Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:

«Art. 20.1

(Misure per la regione Sardegna)

1. I pagamenti di tributi e gli adempimenti sospesi ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 novembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 3 dicembre 2013, e del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 dicembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 23 dicembre 2013, sono effettuati entro il 30 giugno 2014, senza applicazione di sanzioni e interessi.

2. Fermo restando l'obbligo di versamento nei termini previsti, per il pagamento dei tributi di cui al comma 1, i soggetti ricompresi nell'ambito di applicazione dei decreti di cui al comma 1 che abbiano subìto danni possono chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei medesimi territori ricompresi nell'ambito di applicazione dei decreti di cui al comma 1 un finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni. A tal fine, i predetti soggetti finanziatori possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione tra la società Cassa depositi e prestiti S.p.A. e l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato, fino ad un massimo di 90 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera *a)*, secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni. Nel caso di titolari di reddito di impresa, il finanziamento può essere richiesto limitatamente ai danni subiti in relazione all'attività di impresa. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 15 aprile 2014, sono concesse le garanzie dello Stato di cui al presente comma, e sono definiti i criteri e le modalità di operatività delle stesse. Le garanzie dello Stato di cui al presente comma sono elencate nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. I soggetti finanziatori di cui al comma 2 comunicano all'Agenzia delle entrate i dati identificativi dei soggetti che omettono i pagamenti previsti nel piano di ammortamento, nonché i relativi importi, per la loro successiva iscrizione, con gli interessi di mora, a ruolo di riscossione.

4. Per accedere al finanziamento di cui al comma 2, i soggetti ivi indicati presentano ai soggetti finanziatori di cui al medesimo comma un'autodichiarazione, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, volta ad attestare i danni subiti ed il nesso di causalità con l'evento alluvionale del novembre 2013, nonché copia del modello di cui al comma 6, presentato telematicamente all'Agenzia delle entrate, nel quale sono indicati i versamenti sospesi di cui al comma 2 e la ricevuta che ne attesta la corretta trasmissione. Ai soggetti finanziatori deve essere altresì trasmessa copia dei modelli di pagamento relativi ai versamenti effettuati.

5. Gli interessi relativi ai finanziamenti erogati, nonché le spese strettamente necessarie alla loro gestione, sono corrisposti ai soggetti finanziatori di cui al comma 2, nei limiti di spesa di cui al comma 9, mediante un credito di imposta di importo pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo relativo agli interessi e alle spese dovuti. Il credito di imposta è utilizzabile ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza applicazione di limiti di importo, ovvero può essere ceduto secondo quanto previsto dall'articolo 43-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. La quota capitale è restituita dai soggetti di cui al comma 2 a partire dal l gennaio 2015 secondo il piano di ammortamento definito nel contratto di finanziamento.

6. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate da adottare entro il 15 aprile 2014, è approvato il modello indicato al comma 4, idoneo altresì ad esporre distintamente i diversi importi dei versamenti da effettuare, e sono stabiliti i tempi e le modalità della relativa presentazione. Con analogo provvedimento possono essere disciplinati modalità e tempi di trasmissione all'Agenzia delle entrate, da parte dei soggetti finanziatori, dei dati relativi ai finanziamenti erogati e alloro utilizzo, nonché quelli di attuazione del comma 3.

7. Ai fini del monitoraggio dei limiti di spesa, l'Agenzia delle entrate comunica al Ministero dell'economia e delle finanze i dati risultanti dal modello di cui al comma 4, i dati delle compensazioni effettuate dai soggetti finanziatori per la fruizione del credito di imposta e i dati trasmessi dai soggetti finanziatori.

8. In relazione alle disposizioni di cui al comma 1, le dotazioni finanziarie della missione di spesa «Politiche economico-finanziarie e di bilancio», programma «Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta» sono ridotte di 90 milioni di euro per l'anno 2013. Le predette dotazioni sono incrementate di pari importo per l'anno 2014.

9. Agli oneri derivanti dal comma 5, pari a 6,4 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede a valere sulle risorse giacenti sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 122 del 20 novembre 2013, che sono a tal fine versate all'entrata del bilancio dello Stato nel medesimo anno. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.

10. I finanziamenti agevolati di cui al comma 2 sono concessi nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato. A tal fine, il Commissario delegato di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 122 del 20 novembre 2013 verifica l'assenza di sovracompensazioni dei danni subiti per effetto degli eventi alluvionali del novembre 2013, tenendo anche conto degli eventuali indennizzi assicurativi, istituendo e curando la tenuta e l'aggiornamento di un registro di tutti gli aiuti concessi a ciascun soggetto che eserciti attività economica per la compensazione dei danni causati dai medesimi eventi alluvionali.

G20.0.200 (già em. 20.0.200)

FLORIS (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche,

premesso che:

è in discussione alla Camera un disegno di legge (Atto Camera n. 2256, già approvato in prima lettura in sede deliberante dal Senato) recante, tra le altre, misure per la regione Sardegna;

la suddetta disposizione prevede che i pagamenti di tributi e gli adempimenti sospesi, ai sensi

del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 novembre 2013 (Sospensione, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti colpiti dagli eventi meteorologici del novembre 2013, verificatisi nella regione Sardegna) e del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 dicembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 23 dicembre 2013, siano effettuati entro il 30 giugno 2014, senza applicazione di sanzioni e interessi;

la data del 30 giugno è ormai prossima e, in caso di mancata approvazione del citato disegno di legge da parte della Camera dei deputati, non sarebbe possibile consentire l'applicazione delle misure di cui sopra, a favore dei contribuenti colpiti dagli eventi meteorologici del novembre 2013, verificatisi nella regione Sardegna,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare in tempi brevi i provvedimenti necessari a garantire una ulteriore proroga dei termini per effettuare i pagamenti dei tributi e gli adempimenti sospesi di cui in premessa.

_____

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Cucca, Lai e Angioni

(**) Accolto dal Governo

ARTICOLO 20-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 20-*bis*.

(Finanziamento del Fondo per le emergenze nazionali)

1. Al comma 120 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, dopo le parole: «programmazione 2007-2013,» sono inserite le seguenti: «una quota di 50 milioni di euro a valere sulla quota nazionale è destinata al Fondo per le emergenze nazionali istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e» e dopo le parole: «dall'anno 2009» sono aggiunte le seguenti: «, individuati con provvedimento del Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 20-*BIS*

20-bis.0.1

BUEMI

Improponibile

Dopo l'**articolo 20-bis,** aggiungere il seguente:

«Art. 20-*ter*.

(Contributo straordinario all'Associazione Teatrale Abruzzese e Molisana)

1. Allo scopo di consentire all'Associazione Teatrale Abruzzese e Molisana, ATAM, unico organismo di distribuzione teatrale operante sin dal 1975 nel territorio di riferimento e soggetto dotato di personalità giuridica privata, di ripristinare per intero la propria attività svolta, oltre che all'Aquila anche in numerosi altri Centri delle regioni Abruzzo e Molise, è assegnato un contributo straordinario di 500 mila euro per l'anno 2014, anche a parziale ristoro degli ingenti danni subiti, soprattutto in seguito al crollo della sede operativa del Teatro S. Agostino dell'Aquila, in seguito all'evento sismico del 6 aprile 2009, con conseguente aggravio della situazione finanziaria e di bilancio.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 500 mila euro, si provvede, per l'anno 2014, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 21 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 21.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

x1.2

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «dei decreti legge» con le seguenti: «del decreto-legge» e sopprimere le parole da: «31 ottobre 2013» fino al: «territorio, e».

x1.3

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «dei decreti legge» con le seguenti: «del decreto-legge» e sopprimere le parole da: «, e 30 dicembre» fino alla fine del comma .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente su ulteriori emendamenti al disegno di legge n. 1450

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli 4 e seguenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.2, 5.4, 7.4, 7.5, 8.200, 16.64, 16.71, 19.1, 19.2, 19.200, 19.201, 19.5, 19.6, 19.8, 19.202, 19.203, 20.1, 20.200, 20.202, 20.3, 20.5, 20.7, 20.8 e 20.9, 4.1, 5.11, 5.12, 5.0.1, 6.1, 6.2, 7.0.1, 8.1, 8.2, 8.3, 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 13.2, 14.1, 14.2, 14.3, 14.4, 14.5, 14.6, 14.7, 16.1, 16.55, 16.56, 16.57, 16.58, 16.59, 16.60, 16.61, 16.62, 16.65, 16.72, 17.2, 17.3, 18.3, 18.0.1, 18.0.2, 19.7, 19.204, 20.201, 20.2, 20.6 e 20.0.200.

Su tutti i restanti emendamenti il parere è di nulla osta.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1417:

sull'ordine del giorno G4.100, il senatore Lepri avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sugli emendamenti 6.1 e 7.2, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 7.2 e 13.7 la senatrice Padua avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendament0 16.14 (prima parte), il senatore Pegorer avrebbe voluto esprimere un voto contrario; la senatrice Blundo avrebbe voluto esprimere un voto contrario sull'emendamento 16.19 e favorevole sull'ordine del giorno G20.2; sugli emendamenti 20.5 e 20.7, la senatrice Stefani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Battista, Bignami, Bilardi, Bitonci, Bottici, Bubbico, Cantini, Caridi, Carraro, Cassano, Castaldi, Centinaio, Ciampi, Colucci, Consiglio, D'Ali', Della Vedova, De Monte, De Poli, D'Onghia, Donno, Fabbri, Fedeli, Filippin, Giacobbe, Lezzi, Longo Fausto Guilherme, Migliavacca, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Puglisi, Rizzotti, Santangelo, Scavone, Schifani, Sciascia, Sollo, Stefano, Stucchi e Vicari.

Sono in missione i senatori: De Pietro, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Micheloni, Pagano e Turano, per attività della Commissione per le questioni degli italiani all'estero.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Cardiello Franco

Disposizioni in materia di ricongiungimento familiare del personale militare legato da vincolo matrimoniale con altro appartenente alle Forze armate, al Corpo della Guardia di finanza, ovvero con appartenente alle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile (1469)
(presentato in data 30/4/2014).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Hans Berger ha dichiarato di ritirare il disegno di legge:
Berger. - "Modifiche all'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di assunzioni collettive di lavoratori da parte di gruppi di imprese " (551).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 2, 8, 10 e 15 aprile 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 67, n. 69 e n. 70 del 26 marzo 2014, n. 79, n. 80, n. 85, n. 86, n. 87 e n. 88 del 7 aprile 2014, e n. 94 del 9 aprile 2014, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:
dell'articolo 22, comma 2, della legge della regione Puglia 28 dicembre 2006, n. 39 (Norme relative all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 56);
dell'articolo 38, comma 4, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 15 luglio 2011, n. 111, nella parte in cui prevede che le disposizioni di cui al comma 1, lettera *d)*, si applicano anche ai giudizi pendenti in primo grado alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 57);
dell'articolo 19 della legge della Provincia autonoma di Trento 27 marzo 2013, n. 4 (Modificazioni della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura, di disposizioni in materia urbanistica, del testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e della legge finanziaria provinciale 2013), che ha inserito l'articolo 85-*ter*, rubricato "Autorizzazioni al recupero di rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo provenienti da cantieri di piccole dimensioni", nel d.P.G.p. 26 gennaio 1987, n. 1-41/legisl. (Testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti), limitatamente alle lettere *d)* ed *e)* del suo comma 2. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 58);
del terzo periodo del comma 2 dell'articolo 16 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135, nella parte in cui non prevede che, in caso di mancata deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze "è comunque emanato entro il 15 febbraio di ciascun anno", "sino all'anno 2015";
dell'articolo 16, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge n. 95 del 2012;
dell'articolo 16, comma 2, quarto periodo, del decreto-legge n. 95 del 2012, limitatamente alle parole "e del terzo periodo". Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 59);
dell'articolo 10-*ter* del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74 (Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, a norma dell'articolo 9 della legge 25 giugno 1999, n. 205), nella parte in cui, con riferimento ai fatti commessi sino al 17 settembre 2011, punisce l'omesso versamento dell'imposta sul valore aggiunto, dovuta in base alla relativa dichiarazione annuale, per importi non superiori, per ciascun periodo di imposta, ad euro 103.291, 38. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 60);
dell'articolo 6, comma 1, della legge della regione Abruzzo del 10 gennaio 2012, n. 1 (Disposizioni

finanziarie per la redazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012-2014 della regione Abruzzo - Legge finanziaria regionale 2012). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 5a, alla 12a e alla 13a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 61);
dell'articolo 25, comma 1, della legge della Provincia autonoma di Trento 4 ottobre 2012, n. 20 (Legge provinciale sull'energia e attuazione dell'articolo 13 della direttiva 2009/28/CE del 23 aprile 2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 2001/77/CE e della direttiva 2003/30/CE). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 10a e alla 13a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 62);
dell'articolo 2 della legge della Regione autonoma Sardegna 21 febbraio 2013, n. 4 (Modifiche all'articolo 1 della legge regionale n. 1 del 2013, all'articolo 2 della legge regionale n. 14 del 2012 e disposizioni concernenti i cantieri comunali), nel testo sia originario, sia come sostituito dall'articolo 1 della legge della Regione autonoma Sardegna 23 aprile 2013, n. 9 (Interventi urgenti in materia di lavoro e nel settore sociale);
in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), dell'articolo 3 della legge della Regione autonoma Sardegna 2 agosto 2013, n. 21 (Sostegno alle povertà e interventi vari). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 63);
dell'articolo 10, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione), nella parte in cui non prevede la parola "tecnica", dopo le parole "criteri e modalità di attuazione" e prima delle parole "del presente articolo";
dell'articolo 12, comma 3, della legge n. 243 del 2012, nella parte in cui prevede che "Il contributo di cui al comma 2 è ripartito tra gli enti di cui al comma 1 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica", anziché "Il contributo di cui al comma 2 è ripartito tra gli enti di cui al comma 1 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni". Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 64);
degli articoli 133, comma 1, lettera *l)*, 134, comma 1, lettera *c)*, e 135, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 (Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69), recante delega al Governo per il riordino del processo amministrativo), nella parte in cui attribuiscono alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, con cognizione estesa al merito, e alla competenza funzionale del Tribunale amministrativo regionale per il Lazio - sede di Roma le controversie in materia di sanzioni irrogate dalla Banca d'Italia;
dell'articolo 4, comma 1, numero 17), dell'Allegato 4 al medesimo decreto legislativo n. 104 del 2010, nella parte in cui abroga l'articolo 145, commi da 4 a 8, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia);
dell'articolo 4, comma 1, numero 19), dell'Allegato 4 al medesimo decreto legislativo n. 104 del 2010, nella parte in cui abroga gli articoli 187-*septies*, commi da 4 a 8, e 195, commi da 4 a 8, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 2a e alla 6a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 65).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 7 aprile 2014, ha inviato il testo di cinquantacinque risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 10 al 13 marzo 2014:
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il

regolamento (CE) n. 1365/2006 relativo alle statistiche sui trasporti di merci per vie navigabili interne per quanto riguarda il conferimento alla Commissione di poteri delegati e competenze di esecuzione ai fini dell'adozione di alcune misure (*Doc*. XII, n. 417). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 8a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla proroga dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo degli Stati Uniti d'America (*Doc*. XII, n. 418). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 7a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione relativa al progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo di Nagoya alla Convenzione sulla diversità biologica relativo all'accesso alle risorse genetiche e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione (*Doc*. XII, n. 419). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 12a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione e alla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale (testo unico sul materiale riproduttivo vegetale) (*Doc*. XII, n. 420). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adegua con effetto dal 1° luglio 2011 le retribuzioni e le pensioni dei funzionari e degli altri agenti dell'Unione europea e i coefficienti correttori applicati alle retribuzioni e pensioni (*Doc*. XII, n. 421). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adegua con effetto dal 1° luglio 2012 le retribuzioni e le pensioni dei funzionari e degli altri agenti dell'Unione europea e i coefficienti correttori applicati alle retribuzioni e pensioni (*Doc*. XII, n. 422). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad alcune procedure di applicazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Serbia, dall'altra (*Doc*. XII, n. 423). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e dei Consiglio che modifica le direttive 2003/71/CE e 2009/138/CE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) (*Doc*. XII, n. 424). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi (*Doc*. XII, n. 425). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 3a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo (*Doc*. XII, n. 426). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 2a, alla 3a, alla 6a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla concessione di una garanzia dell'Unione alla Banca europea per gli investimenti in caso di perdite relative ad operazioni di finanziamento a sostegno di progetti di investimento al di fuori dell'Unione (*Doc*. XII, n.

427). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 5a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso alle risorse genetiche e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione nell'Unione (*Doc*. XII, n. 428). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 12a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e recante abrogazione della direttiva 2009/40/CE (*Doc*. XII, n. 429). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/37/CE del Consiglio relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli (*Doc*. XII, n. 430). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione e che abroga la direttiva 2000/30/CE (*Doc*. XII, n. 431). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 91/2003 del Parlamento europeo edel Consiglio, del 16 dicembre 2002, relativo alle statistiche dei trasporti ferroviari, per quanto riguarda la raccolta dei dati relativi alle merci, ai passeggeri e agli incidenti (*Doc*. XII, n. 432). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici (*Doc*. XII, n. 433). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1166/2008 relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola per quanto riguarda il quadro finanziario per il periodo 2014-2018 (*Doc*. XII, n. 434). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul regime di scambi per talune merci ottenute dalla trasformazione di prodotti agricoli (*Doc*. XII, n. 435). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 9a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla Banca europea per gli investimenti (BEI): relazione annuale 2012 (*Doc*. XII, n. 436). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sull'accesso del pubblico ai documenti (articolo 104, paragrafo 7, del regolamento) tra il 2011 e il 2013 (*Doc*. XII, n. 437). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione su uno scudo antimissile per l'Europa e sulle sue implicazioni politiche e strategiche (*Doc*. XII, n. 438). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 4a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sul patrimonio gastronomico europeo: aspetti culturali ed educativi *(Doc*. XII, n. 439). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali

dati (regolamento generale sulla protezione dei dati) (*Doc*. XII, n. 440). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 2a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di regolamento del Consiglio che estende agli Stati membri non partecipanti l'applicazione del regolamento (UE) n. .../2012 che istituisce un programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria (programma «Pericle 2020») (*Doc*. XII, n. 441). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 3a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione relativa al progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti tra l'Unione europea e la Repubblica dell'Azerbaigian (*Doc*. XII, n. 442). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione relativa al progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione dell'accordo di riammissione delle persone che soggiornano illegalmente tra l'Unione europea e la Repubblica dell'Azerbaigian (*Doc*. XII, n. 443). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sul regolamento delegato della Commissione del 12 dicembre 2013, che modifica il regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, per quanto concerne la definizione di «nanomateriali ingegnerizzati» (*Doc*. XII, n. 444). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 9a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati (*Doc*. XII, n. 445). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 2a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione del cielo unico europeo (rifusione) (*Doc*. XII, n. 446). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 216/2008 per quanto riguarda aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (*Doc*. XII, n. 447). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (*Doc*. XII, n. 448). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui gas fluorurati a effetto serra (*Doc*. XII, n. 449). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 10a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori (*Doc*. XII, n. 450). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 11a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la

direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (*Doc*. XII, n. 451). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 471/2009 relativo alle statistiche comunitarie del commercio estero con i paesi terzi per quanto riguarda il conferimento alla Commissione dei poteri delegati e di esecuzione per l'adozione di alcune misure (*Doc*. XII, n. 452). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Copernicus e abroga il regolamento (UE) n. 911/2010 (*Doc*. XII, n. 453). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 10a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 912/2010 che istituisce l'Agenzia del GNSS europeo (*Doc*. XII, n. 454). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sul programma di sorveglianza dell'Agenzia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, sugli organi di sorveglianza in diversi Stati membri e sul loro impatto sui diritti fondamentali dei cittadini dell'UE, e sulla cooperazione transatlantica nel campo della giustizia e degli affari interni (*Doc*. XII, n. 455). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 2a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla relazione 2013 sulla cittadinanza dell'Unione, Cittadini UE: i vostri diritti, il vostro futuro (*Doc*. XII, n. 456). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla relazione 2013 relativa ai progressi compiuti dalla Turchia (*Doc*. XII, n. 457). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla strategia dell'Unione europea per la regione artica (*Doc*. XII, n. 458). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo Asilo e migrazione (*Doc*. XII, n. 459). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione relativa al progetto di decisione del Consiglio concernente la ratifica della convenzione internazionale di Hong Kong (2009) per un riciclaggio delle navi sicuro e compatibile con l'ambiente, o l'adesione ad essa, da parte degli Stati membri nell'interesse dell'Unione europea (*Doc*. XII, n. 460). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 8a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Asilo e migrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi (*Doc*. XII, n. 461). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo Sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi (*Doc*. XII, n. 462). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce,

nell'ambito del Fondo Sicurezza interna, lo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti (*Doc*. XII, n. 463). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento,alla 1a, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure volte a garantire un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dell'informazione nell'Unione (*Doc*. XII, n. 464). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma dell'Unione per il sostegno di attività specifiche nel campo dell'informativa finanziaria e della revisione contabile per il periodo 2014-2020 (*Doc*. XII, n. 465). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio (*Doc*. XII, n. 466). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sul ruolo dei diritti di proprietà, del regime di proprietà e della creazione di ricchezza per l'eliminazione della povertà e la promozione dello sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo (*Doc*. XII, n. 467). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;
una risoluzione sulle priorità dell'UE per la 25a sessione del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani (*Doc*. XII, n. 468). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;
una risoluzione sulla Russia: condanna dei manifestanti coinvolti nei fatti di Piazza Bolotnaja (*Doc*. XII, n. 469). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;
una risoluzione sulla sicurezza e sulla tratta di esseri umani nel Sinai (*Doc*. XII, n. 470). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;
una risoluzione sulle attività della commissione per le petizioni relative al 2013 (*Doc*. XII, n. 471). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 14a Commissione permanente.

Assemblea parlamentare della Nato, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 28 aprile 2014, ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della Nato il deputato Roberto Morassut, in sostituzione della deputata Alessia Mosca, dimissionaria.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Elena Ferrara ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00901 del senatore Morgoni ed altri.

Interrogazioni

MANCONI, GOTOR, FINOCCHIARO, MARTINI, TRONTI, LO GIUDICE, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, COMPAGNA, VALENTINI, GRANAIOLA, SERRA, ORELLANA, MUSSINI, PEPE, BENCINI, CASALETTO, ALBANO, PEZZOPANE, GUERRA, GUERRIERI PALEOTTI, PADUA, ORRU', LO MORO, GATTI, FORNARO, Maurizio ROMANI, LAI, IDEM, CAMPANELLA, SCIBONA - *Ai Ministri della difesa, della giustizia e dell'interno* - Premesso che:
qualche minuto prima delle ore 01.30 della notte tra il 2 e il 3 marzo 2014, nel quartiere fiorentino di

Borgo San Frediano, Riccardo Magherini è morto mentre subiva, o appena dopo aver subito, un'operazione di fermo e di contenimento attuata da militari dell'Arma dei Carabinieri;
Riccardo Magherini aveva perso il controllo di sé, presumibilmente a seguito di assunzione di sostanze stupefacenti e di un successivo attacco di panico, ed era stato bloccato da militari;
una volta prono a terra, i carabinieri lo hanno fermato al suolo bloccandolo di peso, ed hanno applicato le manette di sicurezza ai polsi dietro la schiena;
in questa posizione innaturale Magherini è rimasto per un lungo periodo, certamente superiore ai 15 minuti, prima che gli venisse prestato soccorso;
nel quartiere, dove Magherini era molto conosciuto, molti hanno potuto ascoltare le sue grida d'aiuto; numerose testimonianze hanno riferito di calci ed altri maltrattamenti che lo stesso Magherini avrebbe subito a terra;
la sequenza dell'operazione di contenimento è stata ripresa da almeno due video registrazioni tramite telefono cellulare;
con una semplice operazione, al *computer*, è stato possibile schiarire le immagini e il sonoro e riconoscere parole inizialmente non distinguibili: alle richieste di aiuto di Magherini si alternano frasi come "lo prendi a calci", e "vuoi ancora un altro po' (...)?". D'altra parte, le immagini mettono in evidenza il fatto che, per diversi minuti, 4 militari hanno gravato con tutto il loro peso sul corpo di Magherini, e che, per tutto questo tempo, lo stesso era riverso per strada, con il volto sull'asfalto, il corpo senza forze e le braccia dietro la schiena con i polsi ammanettati;
nella sentenza passata in giudicato relativa al caso Aldrovandi, si afferma che: "subito dopo l'ammanettamento la persona deve essere rimessa nella posizione più comoda per essere accompagnata dove deve essere condotta. La raccomandazione fondamentale è che l'operazione deve essere condotta nel più breve tempo. Un errato calcolo dei tempi necessari e un prolungarsi delle fasi di contenzione, aumentano i pericoli legati all'intrinseca pericolosità di ogni aspro scontro fisico. L'obbiettivo deve essere accompagnare il soggetto dopo avergli fatto riacquistare uno stato di calma e tranquillità; ciò implica un costante monitoraggio delle sue condizioni fisiche" (pag. 545) ed inoltre che "la persona deve essere immobilizzata ma non deve essere colpita od offesa, tanto meno devono essere prodotte lesioni strumentali all'immobilizzazione. L'idea di ferire, colpire, ledere come passaggio necessario all'immobilizzazione è non solo rifiutata nei protocolli operativi imposti agli operatori di polizia ma non è neppure necessaria o inevitabile neppure in situazioni eccezionali" (pag. 544);
secondo numerose e convergenti notizie di stampa, il pubblico ministero incaricato delle indagini avrebbe inviato all'avvocato di una delle parti coinvolte nel procedimento (il legale cui la famiglia Magherini si è inizialmente rivolta) un'*e-mail* nella quale, anticipando l'esito delle indagini, sosteneva che vi fosse il fondato motivo di ritenere che "almeno uno dei militari intervenuti [avesse] colpito il ragazzo con dei calci al fianco mentre era a terra ammanettato", e avrebbe prefigurato a carico di quel militare "quanto meno" l'applicazione "dell'articolo 581 c.p.";
non si comprende come tale *e-mail*, se autentica, possa conciliarsi con una nota fatta pervenire all'Ansa il 24 aprile scorso dalla Procura di Firenze nella quale si sosterrebbe che "nei filmati in possesso di questo ufficio, che concernono esclusivamente la fase degli accadimenti successivi alla immobilizzazione del giovane, non si evidenziano violenze di alcun genere contro il medesimo"; e nel medesimo comunicato si anticiperebbero presunti risultati della autopsia, prima che tali risultati siano stati ufficializzati e trasmessi alle parti,
si chiede di sapere:
quale sia il numero esatto dei militari coinvolti nell'operazione;
se le modalità di immobilizzazione di Riccardo Magherini fossero compatibili con quanto disposto nei protocolli operativi imposti agli operatori di pubblica sicurezza, così come rilevato nei passi citati della sentenza sul caso Aldrovandi;
se risulti la ragione per cui le prime testimonianze dell'accaduto siano state raccolte da questi stessi militari, posto che durante l'operazione, o subito dopo, si è verificato il decesso della persona fermata;
per quale ragione i primi soccorsi siano stati prestati a Magherini solo dopo moltissimi minuti

dall'inizio dell'operazione di contenimento;
se si siano verificate fughe di notizie e se il Ministro della giustizia intenda attivare i propri poteri ispettivi per accertarlo;
se, alla luce del fatto che l'autopsia non avrebbe dato riscontro di violenze, in evidente distonia rispetto alla documentazione video raccolta sul momento, non sia opportuno favorire una seconda autopsia sul corpo di Riccardo Magherini;
se i Ministri in indirizzo possano fornire elementi ulteriori in ordine ai fatti esposti e quali provvedimenti urgenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per far luce sulla vicenda e per verificare (anche indipendentemente dall'accertamento di reati) irregolarità o violazioni di legge e le correlate responsabilità disciplinari.
(3-00926)
BLUNDO, BOCCHINO, SERRA, MONTEVECCHI, BENCINI, Maurizio ROMANI, FUCKSIA, CASALETTO, MORONESE, LEZZI, NUGNES, FATTORI, TAVERNA, CIAMPOLILLO, PUGLIA , COTTI, BUCCARELLA, MUSSINI, BULGARELLI, PETROCELLI, MOLINARI, GAETTI, BERTOROTTA, MANGILI, CASTALDI, CATALFO, VACCIANO, BATTISTA, GIARRUSSO, SIMEONI, AIROLA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
(3-00927)
(*Già* 4-00732)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
FASANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
con un comunicato stampa del Libero sindacato Rai TV-spettacolo (Libersind Conf.sal), ripreso e pubblicato dall'agenzia ASCA, dal titolo "Il Governo vuole fare la cresta sul canone Rai", manifesta l'estrema preoccupazione e inquietudine per le disposizioni riguardanti la Rai SpA previste all'art. 21 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", derivante dalla "*spending review*" che, per effetto delle minori entrate dell'azienda televisiva costituite dal canone di abbonamento (a causa della consolidata evasione e morosità) e dalla minore raccolta pubblicitaria, rischiano di infliggere un colpo durissimo alla complessa situazione aziendale;
in particolare si vuole evidenziare la preoccupazione che ha esistenza nei riguardi delle "autorizzazioni" per la vendita di "Raiway" e la "riorganizzazione" delle sedi regionali;
tutto ciò ha portato Libersind Conf.sal a chiedere e rivendicare un incontro con i vertici aziendali per verificare le azioni e la compatibilità delle stesse al fine di studiare un percorso comune a tutela del servizio pubblico radiotelevisivo e del personale;
considerato che:
sembra accertato, tra le preoccupazioni del sindacato, che per "carpire" risorse economiche che servano a dare copertura a quella che secondo l'interrogante è una "scelta elettorale" degli 80 euro in busta paga, il Governo, come precisano i rappresentanti dei lavoratori, abbia "messo gli occhi" sul canone Rai;
da anni la Rai, legittimamente, attende un intervento legislativo mirato a risolvere il fenomeno dell'evasione del tributo come pagamento del canone televisivo, un danno economico che il sindacato, e non solo, ha stimato in 500-600 milioni di euro annui;
l'interrogante ha appreso da alcuni organi di stampa che esisterebbe una lettera (nonostante la smentita del Governo) scritta dal commissario per la *spending review* dottor Carlo Cottarelli al direttore generale Rai Luigi Gubitosi, in cui si prefigura, a partire dal 2015, una trattenuta annua del 10 per cento sul totale degli introiti da canone (circa 170 milioni di euro) per finanziare la misura degli 80 euro promessa dal Presidente del Consiglio dei ministri;
Gubitosi avrebbe risposto con una lettera in cui sosterrebbe che distrarre risorse economiche per scopi estranei al servizio pubblico radiotelevisivo (anche con rinunce e sacrifici da parte dei lavoratori) ad un'azienda che sta cercando di eliminare i debiti e ripianare le esposizioni finanziarie, dovute agli investimenti sul digitale terrestre sopportati senza un aiuto di Stato, porterebbe ad una "situazione

insostenibile e paradossale";
tenuto conto che:
giustamente, gli utenti (almeno quelli che pagano il canone) pretendono un servizio pubblico radiotelevisivo pluralista, che investa sulla qualità dei programmi e che sia degno del mandato, come missione, affidato alla più grande azienda "culturale" del Paese;
il canone Rai è destinato ad assolvere la giusta pretesa degli utenti di far svolgere alla Rai, nel migliore dei modi, quanto previsto nel contratto di servizio con lo Stato e non certo a riparare gli ammanchi di copertura finanziaria per ridurre l'Irpef entro il mese di maggio 2014; si teme inoltre che vengano subito sottratte alla Rai le risorse di cui al canone versato dagli utenti, senza poi dar effettivamente seguito all'azione di recupero dell'evasione,
si chiede di sapere:
se il Governo ritenga di adottare ogni iniziativa di propria competenza idonea per la modifica dell'art. 27, comma 8, primo periodo, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, come modificato dal citato decreto-legge n. 66 che mira a ridurre le somme da versare alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, per l'anno 2014, 150 milioni di euro;
se ritenga di assicurare che le preoccupazioni che crescono, giorno dopo giorno nel sindacato e nei lavoratori del servizio pubblico di Stato, non siano altro che "voci di corridoio" rispetto al riproporsi di una possibile vendita di Rai Way e di ciò che può prefigurarsi in relazione alla parcellizzazione del canone Rai in occasione del rinnovo della concessione pluriennale prevista a maggio 2016;
se non ritenga necessario, per quanto di competenza, allinearsi alle aspettative degli utenti paganti il canone sul tema della tutela del servizio pubblico radiotelevisivo, che lo intendono quale presidio di pluralismo informativo e missione culturale per la nazione;
se non ritenga di attivarsi, per quanto di competenza, affinché la richiesta di maggiore efficienza, di qualità della programmazione e di accesso democratico al mezzo da parte di tutte le forze politiche, venga inquadrata nell'ottica di uno sviluppo e non di uno smantellamento, anche in relazione alla possibile chiusura di sedi regionali sul territorio, con inevitabili riflessi di crisi occupazionale.
(3-00925)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SERRA, MORRA, PUGLIA, MORONESE, MOLINARI, LEZZI, SANTANGELO, CIOFFI, NUGNES, VACCIANO, GAETTI, ENDRIZZI, BUCCARELLA, BERTOROTTA, MANGILI, AIROLA, GIARRUSSO - *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
si apprende da notizie di stampa (si veda "L'Unione Sarda", 29 aprile 2014) che Giorgio Alimonda, sindaco di Portoscuso (Carbonia-Iglesias, nella regione dell'iglesiente), ha emanato un'ordinanza di distruzione delle confezioni di latte caprino prodotto in un allevamento in località "Terra Noa";
a spingere il primo cittadino a prendere il provvedimento, che prevede la distruzione e lo smaltimento, secondo le normative, del latte contaminato, è stata la nota della Asl 7 di Carbonia con cui si comunica che "l'Istituto zooprofilattico sperimentale ha trasmesso il rapporto di prova (il numero 58190 del 24 aprile 2014) che evidenzia i superamenti dei limiti delle norme di legge per quanto riguarda la presenza di diossine, furani e PCB e Diossina-simile nel latte prodotto nell'allevamento caprino";
l'ordinanza è l'ultima di uguale tenore in ordine cronologico emanata dal sindaco. L'11 aprile erano state firmate 3 analoghe ordinanze per la presenza di piombo nel latte di allevamenti ovini;
il caso è stato portato anche al Consiglio regionale, mentre lo stesso sindaco aveva sollecitato un intervento delle istituzioni affinché si potesse affrontare il problema e, allo stesso tempo, andare incontro alle esigenze degli allevatori;
considerato che:
l'allarme sull'inquinamento ambientale a Portoscuso continua ad essere fonte di forti preoccupazioni per le popolazioni che abitano ed operano in quell'area;
precedentemente l'amministrazione di Portoscuso ha dovuto provvedere al divieto di commercializzare prodotti orticoli di produzione nel territorio del comune del Sulcis-Iglesiente;

in particolare la Asl 7 di Carbonia ha indicato, come potenzialmente dannosi per la salute, il vino, le uova, le olive, i pomodori, i peperoni, le zucchine, il latte e i derivati dalla macellazione animale prodotti nelle aree prossime al polo industriale di Portovesme a causa del tasso elevato di metalli pesanti ed in particolare di piombo riscontrato nei prelievi effettuati dalla stessa Asl presso numerose aziende locali;
già nel gennaio 2012 la Asl di Carbonia aveva informato la popolazione di Portoscuso sul pericolo derivante dal consumo di prodotti ortofrutticoli locali per i bambini da 0 a 3 anni;
dagli studi effettuati dall'università di Cagliari sull'allarme da inquinamento ambientale nel territorio intorno al polo industriale di Portovesme sono emersi dati allarmanti. In particolare risulta che il mare di quella zona non è esente da inquinamento: nelle alghe intorno all'isola è stata riscontrata la presenza di metalli pesanti, tra cui cadmio e piombo; inoltre, nei terreni e nelle acque superficiali dell'Isola di San Pietro è stata rilevata la presenza di metalli pesanti, tra i quali elevate concentrazioni di stagno (con valori superiori a 40 volte i limiti di legge), berillio, tallio, antimonio, la concentrazione di ferro (15 volte superiore ai limiti di legge), manganese (quasi 4 volte i limiti di legge), selenio (oltre 30 volte superiore ai limiti di legge) e fluoruri (pari a: 2,7 milligrammi per litro; il valore limite è di 1,5 milligrammi per litro); altri metalli, come cadmio e arsenico, sono stati rilevati nelle acque con concentrazioni vicine al limite previsto per legge;
le industrie responsabili della compromissione ambientale e sanitaria hanno in gran parte beneficiato per decenni dei finanziamenti del piano di disinquinamento per la bonifica del territorio del Sulcis-Iglesiente, sulla base della dichiarazione di "zona ad alto rischio ambientale", ma, nonostante le annunciate azioni di risanamento del territorio, di fatto, continuano ad intensificarsi le cause dell'inquinamento,
si chiede di sapere:
quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intendano assumere al fine di fare chiarezza sulla situazione ambientale e sanitaria per tutelare la salute dei cittadini e dare più precisa cognizione all'opinione pubblica locale;
quali iniziative di competenza intendano adottare al fine di acquisire elementi in relazione al livello di inquinamento nel territorio di Portoscuso e zone limitrofe che causa gravi danni alla salute della popolazione;
se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi presso gli enti competenti affinché sia garantito un monitoraggio delle produzioni agricole-zootecniche presenti nel territorio e siano messi in atto gli interventi necessari per arrestare il gravissimo danno ambientale e provvedere alla bonifica del territorio;
quali iniziative inoltre vogliano intraprendere per individuare strategie risolutive che possano sostenere il lavoro degli allevatori e dei contadini, trasformati dalle industrie inquinatrici in "avvelenatori" inconsapevoli e costretti per questo a smaltire le loro produzioni, frutto del loro lavoro.
(4-02138)
GASPARRI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
nello storico liceo classico "Giulio Cesare" di Roma, gli studenti di due classi di V ginnasio hanno dovuto leggere durante le vacanze natalizie il libro "Sei come sei" di Melania Mazzucco;
tali studenti hanno un'età compresa tra i 14 e i 16 anni e la storia che viene raccontata è quella di una bambina undicenne figlia di due papà, quindi a giudizio dell'interrogante decisamente toccante e inadatta, vista l'età dei ragazzi;
il testo è stato in seguito oggetto di una discussione in classe e, successivamente, le insegnanti hanno fatto svolgere un saggio breve ai ragazzi;
sempre nel corso della discussione in aula è stato letto un passo del libro della Mazzucco in cui viene narrato un rapporto orale omosessuale consumato all'interno di uno spogliatoio;
alcuni genitori, venuti a conoscenza dell'episodio, hanno sollevato il caso e le docenti sono state denunciate per pubblicazione di spettacoli osceni e corruzione di minorenni ed è stato presentato un esposto in procura;

interrogata sui fatti, la preside dell'istituto ha dichiarato, in difesa delle insegnanti: "Abbiamo mai bandito dalle scuole le poesie di Catullo o di Saffo, notoriamente omosessuali?",
si chiede di sapere:
se risponda al vero che l'acquisto del libro "Sei come sei" sia stato "imposto" dalle docenti come lettura propedeutica al dibattito in classe e quindi al saggio breve;
se risponda al vero che la lettura del testo rientri in un preciso piano perseguito dalle docenti che punti alla diffusione della cultura omosessuale;
se sia vero che di tale intendimento non siano state avvertite le famiglie degli studenti, né la preside dell'istituto;
se risponda al vero che la preside stessa abbia poi paragonato il testo della Mazzuco a classici della letteratura latina e greca come Catullo e Saffo;
se rientri nei programmi didattici delle scuole superiori l'educazione sessuale attraverso la lettura di pagine pornografiche in aula;
se il Ministro in indirizzo ritenga che compito della scuola non sia quello di educare al rispetto dell'altro senza distinzione di sesso, razza o religione ma si debba concentrare sull'educazione alla sessualità di genere;
se non ritenga che su temi sensibili sia necessario chiedere il coinvolgimento dei genitori degli studenti;
se non ritenga che la divulgazione di materiale pornografico possa urtare la sensibilità degli studenti minorenni;
se ritenga che rientri nel compito dell'educatore scolastico far cadere tabù e se l'ottenimento di questo scopo sia più importante del modo con il quale si raccontano le cose.
(4-02139)

DE SIANO - *Al Ministro degli affari esteri* - Premesso che:
Piedad del Socorro Zuccardi Porras, nata a Sincelejo (Colombia), sessantaduenne, sposata, con tre figli, è una cittadina colombiana, di origini e cittadinanza italiana, in particolare avellinese, di Morra de Sanctis;
è laureata in scienze della comunicazione ed ha svolto attività professionale nel settore. Nel 1998 la Zuccardi è stata eletta senatrice della Repubblica di Colombia, e confermata nel 2002, 2006 e 2010;
è stata prima sostenitrice del presidente *pro tempore* Alvaro Uribe e successivamente dell'attuale, Juan Manuel Santos;
negli ultimi anni era divenuta vice coordinatrice nazionale del "partito della U", il principale della Colombia e perno della precedente e odierna coalizione di maggioranza;
nella sua lunga ed intensa carriera politica numerosi sono stati gli impegni nei principali temi sociali ed economici del Paese. Punto saliente della sua azione politica è sempre stato la risoluzione del conflitto sociale che dilania il Paese da tempo immemorabile e che negli ultimi 50 anni è esploso in un violentissimo conflitto armato;
considerato che, a quanto risulta all'interrogante:
sicuramente questo tema le ha causato la drammatica situazione che sta vivendo. Nei confronti infatti della senatrice Zuccardi è stato emesso, nel febbraio 2013, un ordine di arresto per essere ascoltata in fase investigativa dalla Fiscalia general (le cui funzioni possono in un certo senso essere equiparate a quelle che in Italia esercita la Procura della Repubblica) su fatti risalenti al 2000-2003, ma privata della libertà da più di 12 mesi, dopo essersi presentata volontariamente ai funzionari di Polizia di Bogotà;
l'accusa era quella di avere avuto contatti con i gruppi di Audifesa, i cosiddetti paramilitari, e di aver loro promesso favori in cambio dell'appoggio elettorale. Ma, dalla documentazione pervenuta ed in possesso delle autorità consolari italiane a Bogotà, parrebbe evidenziarsi che: la senatrice ha tenuto incontri, sempre e solo in forma ufficiale ed in delegazione con altri colleghi parlamentari, sia con i paramilitari che con i guerriglieri delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia; nessuno dei testi citati dall'accusa ha mai assistito direttamente ad alcuno dei presunti incontri "segreti"; i fatti addebitati

alla Zuccardi, quand'anche fossero veri, all'epoca non costituivano reato nella forma contestata, e tali da giustificare la grave misura restrittiva adottata;

l'Italia ha già mostrato sensibilità al caso e l'ambasciata a Bogotà ha più volte sollecitato informazioni alla Corte suprema di giustizia della Colombia. Lo ha fatto, attraverso 3 note verbali n. 1850 del 21 febbraio 2013, n. 8937 del 5 agosto 2013 e n. 00055 del 2 gennaio 2014, indirizzate alla Direzione degli affari giuridici internazionali del Ministero degli affari esteri, secondo la prassi abituale, traendo origine dalle preoccupanti notizie divulgate dai mezzi di informazione sulla situazione della senatrice Zuccardi, che permane oramai da oltre un anno in carcere, per detenzione preventiva, senza diritto a libertà su cauzione né agli arresti domiciliari;

la Corte Suprema, organo giudiziario preposto a giudicare i parlamentari colombiani (caso unico nel panorama giuridico delle democrazie sviluppate, in quanto è un tribunale molto particolare, che giudica con regole *sui generis*, in completa contraddizione con i principi fondamentali del giusto processo, e con un solo grado di giudizio) si è sempre rifiutata di fornire qualsivoglia informazione alla nostra Ambasciata, trincerandosi dietro il fatto che le indagini fossero coperte da segreto istruttorio;

la fase procedimentale per cui vi sarebbe tale impedimento è, allo stato, assolutamente terminata, essendo stata fissata la prima udienza del processo per il giorno 30 aprile 2014;

la senatrice Zuccardi si è rivolta nuovamente all'ambasciata italiana in Colombia, sottoponendo il fatto che le è stato negato il riconoscimento come vittima da parte della Fiscalia general della Colombia, alla quale aveva chiesto che si riaprisse il caso di un'indagine penale che era iniziata a seguito della denuncia di uno "smobilitato" dei gruppi di Autodifesa, il quale (in una versione rilasciata ad un funzionario della stessa Fiscalia) aveva denunciato di essere stato sottoposto a pressioni affinché testimoniasse contro la senatrice Zuccardi;

in effetti, Oscar David Villadiego Tordecillas, *alias* "Never", che ha usufruito di una legge che applica una serie di benefici tra cui forti sconti di pena ai "desmovilizados" una volta che questi riconoscano i propri delitti e che è prossimo a terminare la condanna ad 8 anni di reclusione, aveva chiesto perdono pubblicamente alla parlamentare colombiano-italiana e nella sua dichiarazione presso la Corte suprema di giustizia nel luglio 2013, aveva reiterato la denuncia contro i funzionari di polizia giudiziaria della Corte, per le pressioni che avrebbero esercitato su di lui, durante le loro frequenti visite al centro di reclusione, a partire dall'anno 2009;

sulla vicenda della Zuccardi è ripetutamente intervenuta anche l'Unione internazionale parlamentari (UIP), con sede a Ginevra, organismo internazionale che riunisce, rappresenta e tutela i parlamentari di tutte le assemblee legislative del mondo, evidenziando forti perplessità sulla legittimità delle procedure processuali seguite nei confronti dell'indagata, con seri dubbi della violazione dei principi a base del giusto processo;

il caso della senatrice Zuccardi ricorda moltissimo quello dell'ex senatore francese-colombiano Carlos Garcia Orjuela il quale, arrestato nel 2008 per lo stesso reato, detenuto fino alla fine del processo nel 2010, alla fine venne assolto e vide la partecipazione pressante e costante delle autorità francesi,

si chiede di sapere:

di quali elementi disponga il Ministro in indirizzo in relazione alla vicenda e quali iniziative di competenza intenda assumere al riguardo;

se non ritenga legittimo sollevare le questioni di violazione del principio del giusto processo e violazione dei principi della Carta dei diritti dell'uomo;

se non ritenga opportuno valutare attentamente la possibilità di far seguire da vicino il processo a carico della Zuccardi, sin dalle fasi di avvio, da funzionari dell'ambasciata italiana a Bogotà, al fine di dimostrare tutto l'interesse dell'Italia alla corretta applicazione dei principi del giusto processo e del rispetto dei diritti umani;

se non ritenga altresì opportuno investire del caso anche le competenti autorità della UE con la quale la Colombia intrattiene intensissimi rapporti.

(4-02140)

PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, CAPPELLETTI, CRIMI, MARTON, MORONESE, PAGLINI, SANTANGELO, SERRA, NUGNES - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
il Comune di Santa Maria la Carità (Napoli) ha istituito il nucleo di valutazione, in esecuzione del regolamento sul funzionamento del nucleo di valutazione e del controllo di gestione, approvato con delibera della Commissione straordinaria n. 57 del 2002, riapprovata con successiva delibera n. 89 del 2002, a sua volta integrata con la delibera n. 63 del 2003;
a tutt'oggi non è stato adottato nessun altro atto in materia, come risulta dall'ultimo decreto di nomina sindacale dei membri del nucleo, prot. n. 45/89 del 27 marzo 2014;
il nucleo di valutazione ha continuato a lavorare anche successivamente a tale disposizione, senza che il Comune soddisfacesse l'obbligatorio adeguamento normativo richiesto dal decreto legislativo n. 150 del 2009, e successive modifiche e integrazioni, che allo stato è l'unica normativa applicabile al caso di specie unitamente alle conseguenti delibere dell'ex Civit (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche), ora Anac (Autorità nazionale anti-corruzione);
infatti il previsto adeguamento doveva avvenire entro il 31 dicembre 2010, così come recita l'articolo 16 del decreto legislativo: "Nelle more dell'adeguamento di cui al comma 2, da attuarsi entro il 31 dicembre 2010, negli ordinamenti delle regioni e degli enti locali si applicano le disposizioni vigenti; decorso il termine fissato per l'adeguamento si applicano le disposizioni previste nel presente Titolo fino all'emanazione della disciplina regionale e locale";
pertanto, ai sensi della normativa e delle delibere dell'ANAC, per il funzionamento del nucleo occorreva adottare un regolamento conforme alla nuova normativa;
in assenza di approvazione del nuovo regolamento, in quanto il vecchio (verbale n. 89/CS del 16 luglio 2002) non risulta più legittimo rifacendosi ad una normativa non più vigente, risultano applicabili soltanto la legge e le conseguenti delibere dell'ANAC;
tale pacifica conclusione risulta avvalorata anche dalla deliberazione della Corte dei conti della Basilicata n. 96 del 2011;
considerato che, a parere degli interroganti:
appare necessario chiedersi se tale funzionamento sia legittimo, anche perché i decreti di nomina del nucleo di valutazione si sono succeduti a tutt'oggi, sulla scorta di quanto sopra;
è opportuno evidenziare, peraltro, che il contenuto dei regolamenti citati legittimava il nucleo di valutazione ad una tipologia di attività di controllo di gestione e di controllo strategico, che successivamente è stato oggetto di regolamentazione da parte del decreto-legge n. 174 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213 del 2012, che per i Comuni con popolazione sotto i 15.000 abitanti entrerà in vigore dal 1° gennaio 2015;
vi è, peraltro, da aggiungere come non venga attuata la necessaria trasparenza della procedura di nomina del presidente e dei componenti dell'organo. Per tale ragione, il locale gruppo del MoVimento 5 Stelle, in data 7 marzo 2014, si vedeva costretto ad una richiesta di intervento sostitutivo al responsabile della trasparenza del Comune in esito alla quale l'ente pubblicava esclusivamente il regolamento del 2002 e i *curricula* relativi alle nomine dei membri del nucleo per il periodo dal giugno al dicembre 2013. Peraltro, per molte nomine non si conoscono i requisiti dei soggetti ed altresì si evidenziano situazioni a dir poco dubbie che dovrebbero essere oggetto di opportuni approfondimenti. In particolare: a) il presidente Antonio Ruocco, ex funzionario della Prefettura in quiescenza dal 1° novembre 2012, così come pubblicato nella sezione "amministrazione trasparente" del sito *web* del Comune di Torre Annunziata, è stato nominato componente dell'OIV (Organismo indipendente di valutazione) dell'ente, con decreto n. 86 del 9 maggio 2013, pur essendo già componente del medesimo organismo del Comune di Santa Maria la Carità, risulterebbe l'incompatibilità tra i due ruoli ai sensi del decreto legislativo n. 150 del 2009; b) il dottor Francesco Paolo Manzo è laureato in medicina come risulta dal *curriculum* presentato; c) per il componente Gaetano Longobardi, dalla documentazione presentata e pubblicata sul sito *web* del Comune di Santa

Maria la Carità, non risulta specificato il titolo di studio posseduto; non risultano pubblicate le autorizzazioni rilasciate dai datori di lavoro di Longobardi e di Manzo, pure essendo richiamate nel decreto di nomina del 12 giugno 2013; d) manca altresì la stessa autorizzazione per la dottoressa Anna Annunziata e Longobardi e Ruocco per il decreto di nomina del 23 dicembre 2011, essendo andato in quiescenza il dottor Ruocco il 1° novembre 2012. Lo stesso si dica per il decreto n. 4948 del 18 marzo 2010 relativo alle stesse persone di Ruocco, Longobardi, Annunziata. Anche per la dottoressa Annunziata non risulta chiarito dagli atti pubblicati il titolo di studio posseduto;

l'aspetto ancora più sorprendente è che la stessa dottoressa Anna Annunziata, già componente della commissione di accesso nominata dal prefetto per la verifica di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel Comune, insediatasi tra il 2008 e il 2009, è stata poi con decreto del sindaco nominata per due anni (2010 e 2011) membro del nucleo di valutazione, organo deputato a verificare proprio le prescrizioni date con relazione dalla commissione di accesso, in palese conflitto di interesse controllato-controllore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di eliminare le gravi anomalie segnalate.

(4-02141)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00927, della senatrice Blundo ed altri, sulla tutela dell'area di Tor Chiesaccia nell'agro romano.

1.5.2.5. Seduta n. 450 (ant.) del 14/05/2015

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

450a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2015
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente FEDELI
e del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35)*.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1758) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1758.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto luogo le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo e ha avuto inizio l'esame degli articoli.

Colleghi, in attesa del parere della Commissione bilancio sui restanti emendamenti da esaminare, è necessario sospendere brevemente i nostri lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,52).

Presidenza della vice presidente FEDELI

La seduta è ripresa.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo quindi all'esame degli articoli e degli emendamenti accantonati, su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GUERRA, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.300, presentato dal Governo.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti identici 8.205 (testo 2), 8.206 (testo 2) e 8.207 (testo 2), nel testo che è stato riformulato secondo la proposta avanzata nella seduta pomeridiana di ieri, ovviamente qualora riformulati come richiesto dalla 5a Commissione, con la previsione di una chiusura in termini di copertura finanziaria.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Mucchetti, accoglie la riformulazione dell'emendamento 8.205 (testo 2) richiesta dalla Commissione bilancio?

MUCCHETTI *(PD)*. Sì, signora Presidente, anche con riferimento all'emendamento 8.207 (testo 2).

PRESIDENTE. Senatore Gualdani, accoglie la riformulazione dell'emendamento 8.206 (testo 2) richiesta dalla Commissione bilancio?

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.300.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,54, è ripresa alle ore 9,55).

Riprendiamo i lavori.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.300, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.205 (testo 3), identico agli emendamenti 8.206 (testo 3) e 8.207 (testo 3).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.205 (testo 3), presentato dal senatore Mucchetti e da altri senatori, identico agli emendamenti 8.206 (testo 3), presentato dal senatore Gualdani e da altri senatori, e 8.207 (testo 3), presentato dal senatore Tarquinio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti, già illustrati, su cui invito la relatrice a pronunziarsi.

GUERRA, *relatrice*. Esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 17.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.300 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.0.300 (testo 2), presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.0.301, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.0.302 (testo 2), presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

I colleghi che vogliono allontanarsi lo facciano senza fare troppo rumore, altrimenti il senatore

Candiani ha difficoltà ad intervenire.

Inizi pure il suo intervento, senatore, così forse cessa il brusio.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, siamo giunti alla votazione finale sulla legge di delegazione europea 2014 e non ci stupisce il languore con il quale si è svolto il dibattito che ha preceduto la votazione degli emendamenti. Se si deve partire da un dato oggettivo e reale, non si può non tenere conto di come il Governo ha gestito la legge di delegazione europea, ed è questa la parte critica sulla quale il Gruppo Lega Nord non cambia la propria opinione negativa nei confronti del provvedimento.

Signora Presidente, i lavori in Commissione si svolgono in maniera ordinata e costruttiva. Ciò che tuttavia manca è la visione, da parte del Governo, del senso della nostra appartenenza all'Unione europea e, in questo caso, dell'attuazione della legge di delegazione europea. La legge di delegazione europea è stata innanzitutto divisa dalla legge comunitaria con una modalità che rende difficile vedere in modo organico il senso dell'appartenenza dell'Italia all'Unione europea relativamente agli obblighi imposti dalla stessa Unione europea sul recepimento delle direttive piuttosto che... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Chiedo veramente a tutte e tutti, di sinistra, di centro e di destra, la cortesia di abbassare la voce.

Prego, senatore Candiani, prosegua pure.

CANDIANI *(LN-Aut)*. La ringrazio, signora Presidente, ma non importa, perché questo dà il senso e l'idea di quanto sia considerato questo provvedimento.

Come dicevo, il tutto si basa sulla legge n. 234 del 2012, secondo la quale il Governo, ai sensi dell'articolo 29, è tenuto a presentare alle Camere, entro il 28 febbraio di ogni anno, un disegno di legge di delegazione europea con l'indicazione dell'anno di riferimento e poi un secondo disegno di legge, seguito dalla dicitura «secondo semestre», entro il 31 luglio dall'anno di riferimento. Questo consente a tutta la struttura del Paese non semplicemente di soddisfare le esigenze, diciamo pure estetiche, del Governo nel recepire le direttive ma di potersi adeguare.

All'inizio il Governo Renzi poteva lamentare di avere ricevuto un'eredità di arretrati da smaltire, ma oggi, 14 maggio, ad un anno e mezzo dall'insediamento del Governo, l'unica cosa di cui possiamo prendere atto è che non esiste più il Ministro delle politiche europee (c'è un Sottosegretario). E la stessa attenzione con la quale il Governo affronta questo provvedimento ci dice che la premura non è tale, perché siamo ormai all'anno 2015 inoltrato e stiamo parlando ancora della competenza 2014.

Signora Presidente, c'è una disarticolazione tra questo stesso provvedimento e quello che avviene nel Paese, e le spiego subito. Quando è stato presentato questo provvedimento, esso prevedeva degli articoli, che poi sono stati via via tolti perché cannibalizzati da altri decreti?legge fatti dal Governo. Ora mi chiedo: qual è, in questo caso, la *ratio* nel presentare una legge e poi estrarne dei pezzetti rendendo più disomogenea anche la lettura? Diciamolo pure, è una semplice approvazione formale.

Allora vorremmo sapere dal Governo qual è oggi realmente il significato dell'appartenenza del nostro Paese all'Unione europea, perché i cittadini devono avere coscienza e consapevolezza di quali sono i costi sopportati dall'Italia per appartenere all'Unione europea e quali sono i benefici.

Vogliamo parlare della politica di difesa comune? L'Italia partecipa all'Europa, ha una politica di difesa comune e, quindi, dovrebbe risparmiare sui costi della difesa nazionale. Ma i risparmi vengono reinvestiti magari sulla scuola, sulla previdenza? Non è così. Sappiamo che l'Europa sostanzialmente non ha una politica di difesa comune. Quale sarà, allora, la ragione? Abbiamo oggi una politica estera europea, che dà all'Italia, come a tutti gli altri Paesi, dei vantaggi rappresentativi? Non è così e se ne deve dar pace anche il presidente Renzi, dopo tutti gli sforzi formali, e non sostanziali, che ha fatto per avere la ministra Mogherini a rappresentare la politica estera europea.

Nella realtà dei fatti - abbiamo potuto verificarlo in queste stesse ore con la gestione del problema degli sbarchi dei clandestini provenienti dalla Libia - la ministra Mogherini può essere al limite il portavoce dei *desiderata* dei più potenti e forti Paesi europei, ma non è certamente il Ministro che fa sintesi tra tutti e dà un vantaggio competitivo all'Italia nella politica estera.

Addirittura, paradossalmente, la politica estera europea ci rende più deboli. Perché? È molto semplice.

Cosa vi aspettate? Vi aspettate di ottenere dall'ONU una risoluzione per poter intervenire e bloccare dalla Libia l'afflusso di clandestini attraverso gli sbarchi organizzati dagli scafisti? Magari chiedete al Consiglio di sicurezza dell'ONU un mandato per andare ad operare in Libia e affondare i barconi quando devono partire? Magari vi rivolgete a quello stesso Consiglio in cui siede la Russia, che è stata schiaffeggiata dall'Unione europea e oggi, invece, dovrebbe acconsentire a dei vantaggi per un territorio che le è lontano, quello italiano, quando noi siamo stati così distratti nei confronti della politica estera russa quando si parlava di Ucraina?

Ci domandiamo ancora una volta quale sia il senso dell'appartenenza reale all'Unione europea. Devo dedurre, da quello che sta facendo il Governo, che il senso sia avere buone normative, pseudo normative, che normino e regolamentino. Come si diceva, in maniera molto brillante ed efficace, qualche anno fa, si regola quanto deve essere lungo il cetriolo, come devono essere fatti gli ortaggi e come deve essere vestito il capotreno sul treno. Signora Presidente, certamente non è banalizzando che si sminuisce il contenuto della legge, ma prendiamo atto di quale sia oggi la reale consistenza per il Governo: questo è un atto squisitamente di recepimento di direttive europee e normative. Punto e basta.

Non abbiamo potuto sentire e apprendere il significato che il Governo Renzi dà all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. E non lo abbiamo appreso oggi, ancor di più, a semestre europeo terminato. Non ci sono risultati da poter mettere in campo, perché il *made in Italy* - e non finirò mai di dirlo - non è stato tutelato. E anche in questo recepimento di direttive non c'è nulla che sostenga quel *made in Italy* che lei stessa, signora Presidente, come il sottoscritto e gli altri componenti della Commissione, quando si è recata in visita all'Unione europea, ha cercato di promuovere.

La differenza tra noi e il Governo è che a noi non interessa una fotografia davanti alla lavagna; a noi interessa il contenuto, non interessano le parole scritte con il gessetto. E a questo proposito porto un paradosso proprio delle ultime ore: il presidente Renzi si è fatto fotografare davanti ad una lavagna mentre scriveva con il gessetto. Ma questa era la volta buona di prendere in mano un iPad e far vedere che le scuole italiane sono, invece, l'eccellenza in termini di tecnologia. Invece no: ripercorre lo stereotipo di una scuola fatta con la lavagna e il gessetto.

Lo stesso traspare da questa legge. Qual è l'idea di appartenenza all'Unione europea che il Governo trasmette con questo provvedimento? È semplicemente quella di accettare un recepimento regolamentare e normativo che aggiunge burocrazia alla burocrazia e non dà valore competitivo al Paese.

A coloro che oggi si sentono già incoronati dalla fine della recessione dico di prestare attenzione: qui non si tratta di fare i gufi, ma occorre essere consapevoli che, negli altri Paesi europei, quel piccolo vantaggio competitivo che abbiamo avuto dalla diminuzione del costo del petrolio si è già trasferito sull'economia reale in termini di vantaggi, riduzione dei costi e maggiore competitività. Noi tutto questo non lo abbiamo, signora Presidente.

Mi rivolgo al sottosegretario Gozi: occorre un impegno che non sia formale, che non attui semplicemente delle disposizioni perché devono essere fatte. Infatti, il *refrain* «ce lo chiede l'Europa, ce lo dice l'Europa» poteva andar bene alla professoressa Fornero e al professor Monti nel dire: «dovete bervi un bel bicchiere di olio di vaselina, ce lo chiede l'Europa». Oggi però il Paese ha bisogno di competitività, di essere serio, di dire che se c'è un'Europa è quella che dà la possibilità di avere un *made in Italy* protetto, non quella che svende il nostro Paese e lascia venire i cinesi a prendersi i pezzi migliori della nostra economia.

Signora Presidente, non siamo convinti del metodo con cui il Governo ha gestito il provvedimento in esame, ancor più che del contenuto del provvedimento stesso. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF))*. Signora Presidente, care colleghe

e cari colleghi, assumere una posizione critica di opposizione rispetto alla legge di delegazione europea è operazione ardua, perché non si riesce a riscontrare un particolare appiglio o un'opposizione di tipo politico rispetto a una normativa che deve essere recepita, o rispetto a un'Europa alla quale partecipiamo, di cui siamo parte. Tuttavia, il fatto di non avere un atteggiamento preconcetto di opposizione rispetto al provvedimento di certo non ci esime dall'evidenziare ciò che non condividiamo profondamente e che riteniamo essere sbagliato nella politica che il Governo sta conducendo anche nel settore delle politiche comunitarie.

Quando parliamo di questi provvedimenti ci riferiamo a testi che, rispetto al sistema complessivo, hanno un atteggiamento anche subdolo. Quante volte ci siamo appassionati per ore, giornate e settimane intere di discussione in Aula a temi che riteniamo sensibili e che riguardano la salute, l'atteggiamento etico nei confronti di problemi della società, oppure della ricerca e della sperimentazione. Talvolta ci appassioniamo nel nostro realizzare l'ordinamento giuridico interno e lo facciamo con competenza e passione, ma poi arriva la legge di delegazione europea, con cui recepiamo con una certa sufficienza e leggerezza, magari senza porre particolare attenzione, provvedimenti che davvero incidono e stravolgono la quotidianità dei nostri rapporti, davvero diventano importanti e determinanti rispetto a temi che riteniamo sensibili.

La legge di delegazione europea oggi in esame introduce decine di norme nell'ordinamento giuridico italiano e lo fa nei temi più disparati (dai trapianti ai campi elettromagnetici, alla finanza), cioè in tanti campi su cui, se non considerati all'interno di una semplice legge di delegazione (con la quale in un unico provvedimento recepiamo decine e decine di disposizioni), magari avremmo posto maggiore attenzione e cautela. Però, all'indomani della sua approvazione, esse producono immediatamente effetti sul nostro corpo sociale. Dobbiamo quindi attrezzarci come Parlamento ad affrontare con maggiore attenzione e trasversalità questa tematica, perché riguarda tutti e non può essere politico-partitica, ma è politico-nazionale.

Oggi ci dobbiamo porre il problema della nazione Italia, del nostro Paese, nei confronti dell'Europa, nei confronti di questo complesso di norme e atteggiamenti per i quali dobbiamo far valere le nostre ragioni. Talvolta, infatti, l'Europa si presenta con una faccia grigia, come quella di quel Ministro inglese che ieri ha potuto dire che per i migranti del Mediterraneo non ha nessun interesse o come quell'altro esponente dei Paesi Bassi. Dobbiamo invece far valere altre facce, altri atteggiamenti, cioè i nostri, quelli degli italiani che hanno facce, modalità, atteggiamenti diversi.

Ma alla fine in questa competizione, che deve portare poi ad un'unica politica europea, chi è che vince e chi è che perde, visto che nelle scelte politiche e nell'adozione di un provvedimento c'è sempre chi vince e chi perde?

Ad esempio, signor rappresentante del Governo, in tutto questo recepire e non far valere, in questa dicotomia dannosa, a perderci è la nostra agricoltura, il nostro sistema economico. Non è possibile che noi continuiamo ad approvare una legge di delegazione europea dopo l'altra, provvedimenti che servono a favorire il mercato interno europeo, non rilevando poi come tutto questo riesce a danneggiare la nostra economa interna.

Il Parlamento, in particolare questo suo ramo, ha più volte sollecitato il Governo a rivedere le politiche di vicinato, che stanno uccidendo la nostra agricoltura: è stato fatto in maniera trasversale da tutti i Gruppi politici. Non vogliamo essere protezionisti, non vogliamo nuovi dazi per tutelare il nostro pomodoro ciliegino, anziché le nostre produzioni in serra o il nostro latte. Non vogliamo una politica protezionistica; vogliamo però una politica comunitaria che, quando va a confrontarsi con i Paesi viciniori del Mediterraneo, piuttosto che con i Paesi dell'Est o, alla luce del nuovo Trattato di libero scambio, con gli Stati d'America, possa tener conto di questo.

Non si tratta solo di una questione di prestigio internazionale, non è solo il fatto di esserci, di valere e di essere potenti, ma essere una "cenerentola politica" si riverbera direttamente sulla nostra economia, sui nostri settori di mercato, proprio quelli rispetto ai quali sulle varie lavagnette di turno si dice che l'Italia si riprenderà e riuscirà a creare di nuovo occupazione. Se i settori della produzione vengono immediatamente penalizzati ed uccisi da una politica comunitaria che non tiene conto di questa realtà,

non possiamo certo essere contenti dei contenuti della legge di delegazione europea.

Voteremo tale legge, perché essere europei fa parte della nostra politica estera ed interna: essere europei è un fatto consustanziale rispetto al nostro essere italiani. Non possiamo però non invitare il Governo, *a latere* di questo provvedimento, ad una maggiore precisione e ad un maggiore impegno affinché, nel concerto tra il Sottosegretario con delega alle politiche europee e il Ministero degli esteri, si facciano valere le esigenze del nostro sistema produttivo. Sono proprio questi i motivi per i quali ci si sente lontani dall'Europa: la si avverte come matrigna, non solo distante, ma anche perniciosa per la quotidianità dei nostri rapporti.

Che dire poi, signora Presidente, della scelta delle quote fatta dall'Unione europea per affrontare il problema dell'immigrazione? Voglio approfittare di questo momento per dire che forse un lume di saggezza che può portare ad una svolta è quello di andare a seguire il fenomeno dell'immigrazione lì dove si genera, nel continente africano: credo che andare sul posto sia l'unica scelta. L'altra scelta, quella che si lega alle quote, a parte l'utilizzo brutto e antipatico del termine «quota» riferito ad essere umani e a persone, ci tocca anche dal punto di vista dei nostri sentimenti. Il problema dell'immigrazione va sicuramente affrontato con l'idea che si debba intervenire nei Paesi d'origine.

Ciò detto, signora Presidente - e con questo concludo - dobbiamo lavorare per far sentire gli italiani, non i Governi, non i rappresentanti delle nostre Regioni, ma gli italiani, come parte di un popolo più ampio, quello europeo. Questo lo potremo ottenere facendo buone leggi, rappresentando gli interessi italiani nel palcoscenico europeo con maggiore forza e determinazione.

Su questo tema saremo sempre vicini al Governo e alle sue iniziative. *(Applausi dal Gruppo GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF))*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse e gli studenti del Liceo scientifico «Primo Levi» di Montebelluna, in provincia di Treviso. Benvenuti al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1758(ore 10,20)

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, la legge di delegazione europea è una legge delega che affida al Governo il compito di recepire la normativa comunitaria onde evitare - lo abbiamo già detto - possibili sanzioni, ma soprattutto per consentire al nostro Paese - almeno questo dovrebbe essere lo spirito - di stare all'interno di un quadro normativo comune agli altri Paesi che costituiscono l'Unione europea; per omogeneizzare, in maniera sempre maggiore, l'azione del sistema economico; per regolare in modo più uniforme i rapporti sociali; per sviluppare percorsi comuni di difesa e sicurezza e soprattutto per consentire lo sviluppo civile, morale, politico, oltre che economico e sociale, all'insieme del nostro Continente.

Questo è l'obiettivo e su questo, noi che siamo impegnati a sostenere un percorso in cui vi sia "più Europa" - vale a dire più consapevolezza di appartenere ad un insieme, ad una dimensione istituzionale di tipo federalista, ancorché in fase di compiuta definizione - non vogliamo solo più Europa, ma siamo impegnati anche a chiedere un'altra Europa: un'Europa politicamente più solida, democraticamente più convinta, capace di affrontare e risolvere i grandi problemi che riguardano le popolazioni dei Paesi dell'Unione, ma che riguarda anche il destino del mondo. Quindi, un'Europa con un'attenzione all'ambiente, alla necessità di salvare il pianeta e noi stessi dalle tragedie che la sciagurata violenza nei

confronti della natura spesso determina, alla necessità di salvare la convivenza civile, la pace, non solo nell'ambito del nostro Continente ma soprattutto nelle relazioni con i Paesi di altri continenti che vivono contraddizioni difficili, condizioni di difficoltà assoluta, di precarietà della pace e che sono afflitti dalla violenza del bisogno e della guerra.

Vogliamo quindi un'altra Europa, che vada in quella direzione, e, siccome la vogliamo, non ci tiriamo indietro dalla responsabilità di stare dentro un percorso condiviso che vada in quella direzione con più decisione di quanto si sia fatto fino ad oggi.

Per questa ragione, voteremo a favore del provvedimento in esame, richiamando il Governo, la maggioranza ed il Partito Democratico a non interpretare più l'Europa come la si è interpretata fino ad oggi. «Ci ha detto l'Europa», si ripete, come fosse un organismo esterno, un potere che affligge e complica l'esistenza dei cittadini europei e di quelli della nostra comunità nazionale, un soggetto che impone regole insopportabili per diverse categorie di persone e lo fa in modo burocratico, incomprensibile e spesso anche cinico; non un'Europa delle multinazionali, per cui bisogna avvelenare tutti, al punto che nei ristoranti italiani non troviamo più una mela, ma solo ananas, né troviamo più un'arancia colta da un albero dei nostri agrumeti, ma melone proveniente da Paesi lontani. Questo perché non difendiamo la nostra cultura che è anche la nostra economia, quella agricola e quella che ne deriva, della trasformazione e della conservazione del prodotto agricolo, ma anche della valorizzazione delle nostre peculiarità, non solo gastronomiche, ma culturali.

Questo Paese, che ha grandi potenzialità, sotto questo profilo, è la patria dei beni culturali e di un ambiente che non è solo da preservare per chi lo vive quotidianamente, come cittadino italiano, ma per chi vuole viverlo anche per poco, nella storia della propria vita, come visitatore. Vogliamo l'Europa non perché deve aiutarci a contenere i flussi migratori (che non saranno arrestati né attraverso le bombe né attraverso politiche di controllo dei confini evitati, perché hanno ragioni che vanno oltre la possibilità degli Stati di impedire che si sviluppino e che abbiamo sollecitato anche noi occidentali), vogliamo l'Europa perché deve aiutarci a confrontarci con le altre realtà del mondo, soprattutto quelle più in crisi, per trovare le modalità di vita che tradizionalmente abbiamo proposto al resto del mondo: attenzione al lavoro, allo sviluppo, alla persona ed alla vita, prima di ogni altra cosa. Si tratta del messaggio del cristianesimo sociale, come della solidarietà socialista, che si è meglio sviluppato e più compiutamente registrato nel nostro Continente: è un patrimonio politico-culturale che non dobbiamo assolutamente dismettere.

Voteremo questo provvedimento, quindi, soprattutto nell'ottica di esercitare finalmente un'attiva azione di proposta - lo dico al Governo - per migliorare, e non subire, le politiche di costruzione dell'Unione europea e sfidare anche coloro che ne hanno fatto una gestione conservatrice, attraverso politiche economiche altrettanto conservatrici, che fino ad oggi non abbiamo avuto la capacità di contrastare, ma abbiamo subito.

Noi siamo contro le *troike*, cioè conto il controllo della vita da parte dei ragionieri; la politica rimuove il ragionierismo e promuove la capacità d'invenzione dell'uomo e il progresso.

Non è possibile subire meccanismi solo di natura monetarista o finanziaria. L'economia si fa trasformando in meglio le condizioni di vita dei cittadini europei, migliorando la qualità dell'intervento umano a valorizzazione delle risorse disponibili nel nostro Continente.

Quindi, dico al Governo che il punto principale dei piani Juncker non può essere la "profittabilità profittevole" (questo è il termine che si usa) o la bancabilità dei progetti, ma la capacità di quei progetti di intervenire nei processi economici per valorizzare la qualità del lavoro umano e anche la qualità delle risorse disponibili in questo Continente, e non reperibili da altre parti. Per questa ragione noi voteremo a favore, signora Presidente, sfidando il Governo ad accogliere tutte le osservazioni espresse in questa sede e in sede di discussione generale. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Caleo e Scilipoti Isgrò)*.

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, onorevoli senatori, siamo giunti all'approvazione finale di un provvedimento estremamente rilevante, le cui disposizioni, di natura eterogenea tra loro, si rendono necessarie per adeguare l'ordinamento giuridico italiano a quello europeo. Mi preme sottolineare come grazie all'attività parlamentare questi provvedimenti siano stati migliorati e, soprattutto, come pian piano l'Italia stia normalizzando la sua attività di recepimento di obblighi comunitari, la qual cosa ha costituito negli anni passati sempre un punto debole del nostro Paese, con gravi ripercussioni in termini di procedure d'infrazione e sanzioni per l'Italia.

La pluralità di contenuti presenti in questo provvedimento deriva dalla natura eterogenea della legge di delegazione europea che prevede il recepimento addirittura di 40 direttive, dalla più datata 2010/53/UE, relativa alle norme di qualità e sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti, sino alla più recente direttiva 2014/86/UE, recante modifica della direttiva 2011/96/UE, concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi.

Nel corso dell'esame in sede referente, si è arricchito il numero di direttive europee che il Governo è delegato ad adottare con propri decreti attuativi. Questi provvederanno al recepimento delle direttive sulla costruzione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, sugli OGM, sullo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale.

Le altre direttive affrontano una estrema varietà di temi, tra i quali la gestione collettiva dei diritti d'autore, i prodotti del tabacco, l'ordine europeo di indagine penale, la fatturazione elettronica negli appalti pubblici, e la restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro.

Un passaggio estremamente importante del presente provvedimento è l'inserimento di una delega biennale al Governo per l'emanazione di disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi discendenti da direttive attuate in via regolamentare o amministrativa e per le violazioni di regolamenti dell'Unione europea pubblicati alla data di entrata in vigore di questa legge. La necessità di questa delega discende dal fatto che, sia nel caso dell'attuazione di direttive in via regolamentare o amministrativa, sia nel caso di regolamenti comunitari, deve essere sempre prevista una fonte normativa interna di rango primario atta ad introdurre norme sanzionatone di natura penale o amministrativa nell'ordinamento nazionale, ove si ravvisi l'esigenza di reprimere eventuali trasgressioni dei precetti contenuti nei sopra richiamati atti normativi.

L'introduzione di un apparato sanzionatorio ben definito permette la reale implementazione delle disposizioni europee, in quanto molto spesso l'Italia non era carente nel semplice recepimento di una normativa comunitaria ma soprattutto nella reale capacità di darne attuazione, a causa di un sistema repressivo carente o del tutto inesistente.

Passando al merito del provvedimento, vorrei sottolineare alcuni punti cruciali. L'articolo 5 dispone la delega al Governo per l'attuazione della direttiva volta al ravvicinamento delle disposizioni degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati. Con tali principi e criteri direttivi specifici previsti per l'attuazione della direttiva si prevede il perseguimento dell'obiettivo, tenuto conto della peculiarità dei prodotti del tabacco, di ostacolare un eccesso di offerta e la diffusione del fumo tra i minori; la scelta dell'avvertenza generale sui rischi potenziali derivanti dal fumo, in modo da assicurare un ampio livello di protezione della salute; l'applicazione, per i tabacchi da inalazione senza combustione, con riferimento ai produttori che ne facciano richiesta, di una normativa coerente con la disciplina della direttiva sui prodotti del tabacco di nuova generazione, in modo da riconoscere il potenziale rischio ridotto di questi ultimi. Si prevedono tempi certi per l'adeguamento della filiera alle disposizioni della nuova normativa per evitare che la stessa possa subire delle conseguenze economiche negative dal cambio di regime.

Vorrei ora parlare dell'articolo 7, che è stato modificato durante i lavori della Commissione politiche dell'Unione europea (alla quale va il mio sentito ringraziamento per il proficuo lavoro svolto in sede referente). In esso è inserita la norma di delega finalizzata al recepimento nell'ordinamento interno della nuova disciplina del risanamento e della risoluzione del settore creditizio e degli intermediari finanziari. Si prevede, in particolare, che si applichino, a partire dal 2016, le nuove norme e regole sul

bail-in, ovvero il meccanismo per l'esercizio, da parte di un'autorità di risoluzione, dei poteri di svalutazione e di conversione in relazione alle passività di un ente creditizio soggetto a risoluzione. Si è precisato che l'attuazione della delega, dal 2016, dovrà identificare anche le specifiche modalità *ad hoc* di attuazione del *bail-in* con riferimento alle forme societarie cooperative. È stata prevista la designazione della Banca d'Italia quale autorità di risoluzione nazionale, con l'obbligatorio e tempestivo scambio di informazioni con il Ministero dell'economia e delle finanze, che deve dare il suo *placet* prima dell'attuazione di decisioni che abbiano un impatto diretto sul bilancio, oppure implicazioni sistemiche.

Vorrei parlare, infine, dell'articolo 13. Secondo me, in questo momento l'Italia ha avuto grandi problemi sul versante dell'impatto ambientale. Modificato in sede referente, l'articolo 13 reca i principi e i criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega volta all'attuazione, nell'ordinamento nazionale, della direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Si cercano di inserire nell'ordinamento principi di semplificazione, armonizzazione e razionalizzazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale, anche in relazione al coordinamento e all'integrazione con alcune procedure volte al rilascio di pareri ed autorizzazioni a carattere ambientale. Al tempo stesso, si punta al rafforzamento della qualità della procedura di valutazione d'impatto ambientale, allineando tale procedura ai principi della regolamentazione intelligente (*smart regulation*), della coerenza e delle sinergie con altre normative e politiche europee e nazionali. L'obiettivo appena enunciato si persegue anche attraverso la revisione e la razionalizzazione del sistema sanzionatorio, al fine di definire sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive e di consentire una maggiore efficacia nella prevenzione delle violazioni.

Come si evince da questa breve illustrazione delle principali disposizioni presenti nel provvedimento, sono tutte norme che vanno ad incidere profondamente nel tessuto economico e sociale, nonché nella vita quotidiana dei cittadini. Si tratta, per lo più, di misure di carattere economico. Questo elemento non è da sottovalutare. La Comunità europea è sorta agli albori del dopoguerra, con gli obiettivi di creare un mercato unico e garantire la circolazione dei beni, dei servizi, delle merci e dei lavoratori. L'aspetto economico deve però essere interpretato come la base su cui costruire qualcosa di più profondo. L'armonizzazione delle normative che incidono in settori estremamente rilevanti della vita quotidiana dei cittadini non può, in poche parole, essere fine a se stessa.

Dovrà infine svilupparsi in qualcosa di più profondo: dall'unione economica e monetaria si dovrà passare gradualmente ad un'unione di carattere politico; la famosa unione dei popoli europei, che nella visione di Altiero Spinelli avrebbe garantito pace, prosperità, ma soprattutto un ruolo da protagonista dell'Europa, o meglio dell'Unione europea, nel mondo. Soprattutto in un momento di crisi come quello attuale, gli Stati uniti d'Europa rappresentano l'obiettivo a cui tendere, non senza pochi problemi e grandi sforzi di mediazione, per dare ai popoli europei una politica comune sia nel campo estero sia nelle politiche di difesa. Il raggiungimento di questo obiettivo, da perseguire attraverso piccoli *step*, passa di sicuro attraverso l'armonizzazione delle normative, che garantiranno nel lungo periodo un'interconnessione del tessuto economico e sociale a livello europeo talmente sviluppata da ritenere il passaggio all'unione politica un passaggio obbligato.

Pertanto, da convinti europeisti, dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Area Popolare. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signora Presidente, oltre ad aver visto in questa circostanza come ogni pretesto è buono per farsi gli affari propri e per accontentare i propri gruppi di potere in maniera assolutamente trasversale (cosa dimostrata oggi dal voler spingere ancora una volta la produzione degli OGM in Italia), la maggiore delle preoccupazioni del Gruppo Movimento 5 Stelle su questo provvedimento concerne l'asservimento all'Unione europea in maniera assolutamente strumentale. Come sempre, il «ce lo chiede l'Europa» viene utilizzato per strumentalizzare i decreti di questo Governo, mentre, quando si tratta di normative del tutto afferenti alle esigenze e ai bisogni dei cittadini e del popolo

italiano tutto, in questa sede si latita.

Anche questa volta, come nelle precedenti leggi di delegazione europea (che hanno anche visto lo scorso anno per la prima volta un testo *bis*), non è tanto la delega che viene concessa al Governo a preoccuparci, quanto l'incapacità del Governo di ottemperare al recepimento in tempi che consentano a tali direttive di essere efficaci. Infatti, tendenzialmente, quando ratifichiamo è già in discussione una direttiva che modifica la precedente o addirittura la società ha subito tali e tante evoluzioni che normare diventa praticamente inutile. Essendo atti provenienti dall'Unione europea, non siamo nemmeno eccessivamente critici rispetto al tipo di delega, visto che i criteri sostanziali sono quasi tutti imposti, per cui il Governo non può fare come gli pare, come in altre occasioni.

Quindi, più che una dichiarazione di voto, il mio e il nostro è un appello, volto ad un recepimento che, da un lato, sia equo per i cittadini e, dall'altro, sia realmente a tutela del nostro Paese, attraverso norme che ci appaiono fortemente germanocentriche. Dico questo perché la legge di delegazione europea di quest'anno riguarda per il 60 per cento i mercati finanziari, la loro regolamentazione e i rapporti all'interno del sistema bancario. È a questo che si chiede di dare attuazione, con un occhio specifico ad una sistemizzazione che faccia degli aiuti alle piccole medie e imprese un *quid* da difendere di fronte allo strapotere economico di note forze europee.

Per quanto attiene invece alle altre disposizioni, chiediamo che, anziché andare ad impoverire ed alleggerire la responsabilità, com'è avvenuto nel decreto sulla pubblica amministrazione e nello "sblocca-sfascia-distruggi Italia", i riferimenti legati alle concessioni ed autorizzazioni siano realmente uno strumento di controllo contro il degrado del territorio o della sanità pubblica. Mi riferisco ovviamente a quelle norme ambientali che l'Europa ci impone e ci chiede, ma che, oggi come ieri, in Italia troviamo sempre il modo di aggirare.

Il nostro voto sul provvedimento in oggetto sarà quindi di astensione, sperando che il Governo accolga anche i suggerimenti che sono venuti da altre forze, che pure voteranno a favore. Sui decreti attuativi il Governo dovrà porre particolare attenzione e non fare il teatrino che è stato fatto purtroppo in quest'Aula sulle questioni riguardanti gli OGM. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, la legge di delegazione europea, congiuntamente alla legge europea, rappresenta lo strumento attraverso cui l'Italia, in qualità di Stato membro dell'Unione europea, recepisce e adatta all'ordinamento interno gli atti emanati dagli organi dell'Unione, nel rispetto della cosiddetta fase discendente. Nello specifico, giova ricordare che la legge di delegazione europea è costituita da un insieme di deleghe legislative che il Parlamento conferisce al Governo, al fine di modificare la legislazione interna in conformità con gli atti europei.

La legge in approvazione consta di 17 articoli e degli allegati A e B, che contengono 57 tra regolamenti, direttive e decisioni quadro, riferiti a fattispecie diverse. Si tratta di molti settori, che vanno dal mondo bancario, all'agricoltura, alla giustizia, alla salute. Nella discussione di ieri abbiamo trattato alcuni punti, su cui si è aperta un'accesa discussione: mi riferisco, ad esempio, al tema degli OGM, su cui sarà opportuno approfondire ulteriormente il dibattito nel breve termine, come promesso dal Governo. Da ciò la complessità insita nell'argomento di cui si tratta e la necessità di trasferire al Governo la delega, per una più rapida attuazione della legge in esame.

Devo sottolineare, comunque, che talvolta il Governo, nell'apportare le modifiche richieste, non si attiene ai limiti e alle prescrizioni contenute nelle specifiche direttive o negli altri atti comunitari, ma va oltre. Ne consegue che le norme iscritte nel nostro ordinamento risultano talvolta più restrittive e stringenti rispetto a quanto deliberato in sede europea. Si tratta del fenomeno noto come *gold-plating*, ovvero l'introduzione di adempimenti e oneri ulteriori e supplementari rispetto a quelli definiti in sede europea. Ciò, come ben si immagina, si traduce in uno svantaggio che danneggia i destinatari delle norme, ovvero i nostri cittadini, le nostre famiglie, i nostri imprenditori e le nostre aziende.

A tal proposito, giova ricordare che la Commissione competente ha accolto alcuni emendamenti, anche di Forza Italia, che vanno in questa direzione e che rappresentano norme di buon senso, mirate ad ottenere una traduzione conforme alla volontà e ai parametri del legislatore europeo e finalizzate a non stravolgere il quadro normativo con direttive più restrittive rispetto a quelle europee.

In riferimento al lavoro svolto in Commissione, esprimo grande apprezzamento per l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato da Forza Italia, che impegna il Governo ad indicare nel Documento di economia e finanza le somme che l'Italia è condannata a pagare ogni anno, con annesse motivazioni, per la mancata attuazione o per la violazione di disposizioni dell'Unione europea. Anche per questo, annuncio il voto responsabilmente favorevole di Forza Italia, con il preciso intento di velocizzare l'*iter* parlamentare e di ridurre il numero delle sanzioni, che attualmente - lo ricordo - sono 92 - troppe! - di cui il 30 per cento riguarda settori delicati per la nostra economia, come ambiente e trasporti. A nome del Gruppo di Forza Italia, esplicito dunque l'invito al Governo a presentare ulteriori disegni di legge che eliminino quelle residue.

Auspico altresì che gli stessi obblighi che esistono per l'Italia nella fase discendente, vengano corrisposti dall'Europa per la fase ascendente, ovvero: rivedere ciò che concerne la politica sull'immigrazione, a partire dal regolamento di Dublino III e mantenere gli impegni presi a suo tempo nei riguardi degli Stati membri - Italia compresa - sulla flessibilità dei bilanci interni, facendo in modo che l'aggiustamento dei conti, eventualmente necessario, derivante dalla sentenza della Corte costituzionale, non provochi un'inversione di tendenza rispetto agli impegni concordati, vanificando così il timido - molto timido - segnale di ripresa della nostra economia e dell'occupazione. Questo però è un discorso a parte, che vedremo a breve in questa Assemblea. Per oggi, ribadisco il voto responsabile del nostro Gruppo a favore del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

COCIANCICH *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH *(PD)*. Signora Presidente, è mia intenzione fare un intervento breve, quindi annuncio fin da subito il voto favorevole del Partito Democratico.

Colgo l'occasione per ringraziare la Commissione, il suo presidente Vannino Chiti e la relatrice Cecilia Guerra, che mi sembra abbiano creato un clima complessivamente favorevole al dialogo e al confronto, e lo si è visto anche dal fatto che su questo provvedimento sono giunti consensi convergenti anche di forze politiche che non appartengono alla maggioranza.

Mi sembra importante sottolineare il grande lavoro fatto dal Governo, che ha ridotto del 25 per cento il contenzioso in essere con l'Unione europea. Questa legge delegazione, infatti, come è già stato ricordato, recepisce ben 56 direttive e 9 decisioni quadro: si tratta di un punto importante perché la riduzione del contenzioso fa acquistare credibilità al nostro Paese.

Molti oggi hanno lamentato il fatto che noi dovremmo andare in Europa a testa alta ed essere più incisivi, ma se non riconquistiamo una forte credibilità - che passa proprio attraverso la riduzione del contenzioso - non saremo mai in grado di ottenere quei risultati che tanti auspicano a voce. Questi sono fatti concreti, e i fatti hanno la testa dura. Sono i mattoni sui quali, dopo decenni di mancanza di peso e di credibilità in Europa, ricostruiamo oggi un peso significativo del nostro Paese.

Vorrei fare solo un'osservazione, perché credo che ieri l'intervento nel merito della senatrice Ginetti sia stato molto ampio ed acuto su tanti punti che caratterizzano questa legge di delegazione. Il punto sul quale vorrei attrarre la sua attenzione, Presidente, riguarda semplicemente i rapporti tra la Commissione 14a e la Commissione 5a, nel momento in cui noi abbiamo norme di riferimento che secondo me rischiano di non avere un coordinamento preciso. Mi riferisco a norme di natura costituzionale. La legge di delegazione, infatti, rientra tra gli adempimenti che il nostro Paese è tenuto a rispettare in ossequio agli articoli 10, 11 e 117 della Costituzione.

Gli articoli 10 e 11, per di più, fanno parte di quelli che sono i principi fondamentali del nostro ordinamento, quindi hanno un valore assoluto. Ricordo a me stesso cosa dice il primo comma

dell'articolo 10: «L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute». L'articolo 11 riconosce che ci possano essere limitazioni di sovranità in condizione di parità con gli altri Stati, e questo è ciò che avviene nell'ambito dei trattati con l'Unione europea. L'articolo 117 ricorda che la potestà legislativa è esercitata dalle Regioni e dallo Stato nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dalle norme internazionali. Quindi, l'attività di recepimento delle direttive è costituzionalmente rilevante e garantita.

Oggi, in alcune situazioni, si presenta una sorta di dialettica, che non è sempre serena, tra il nostro ordinamento (articoli 10, 11 e 117 della Costituzione) e i vincoli derivanti dall'articolo 81 della stessa Costituzione che obbligano ad avere una copertura finanziaria delle nostre disposizioni. Mi domando se questi obblighi di copertura finanziaria possano arrivare al punto da limitare, condizionare o addirittura escludere il recepimento di direttive che il nostro Paese, sulla base di questi principi fondamentali, è obbligato a recepire. Diverso sarebbe il discorso se l'obbligo di recepimento venisse valutato, ai sensi dell'articolo 81, nel momento in cui vengono emessi i decreti attuativi, cioè i decreti legislativi di attuazione. In quel caso sì che ci sono obblighi di spesa che possono essere valutati, vagliati ed eventualmente migliorati o emendati, ma che la stessa ricezione, la stessa attuazione delle direttive possa essere subordinata ad un sindacato da parte della Commissione bilancio a me sembra un punto che meriterebbe quantomeno un maggiore approfondimento.

Auspicando questa riflessione, concludo e ribadisco il voto favorevole del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Avverto che da parte della relatrice è stata presentata la proposta di coordinamento C2, che è stata già distribuita e che si intende illustrata.

Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, la metto ai voti.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione finale.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Romano)*.

CHITI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHITI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei fare sole due considerazioni, entrambi non formali. La prima è un ringraziamento alla senatrice Guerra per come ha svolto il suo ruolo di relatrice; ai senatori della Commissione, e ricordava ora il senatore Cociancich come nella Commissione ci sia un clima di collaborazione e di confronto che guarda al merito e non soltanto alle legittime collocazioni politiche; al Governo con cui abbiamo un'interlocuzione positiva, e ringrazio in particolare il sottosegretario Gozi; a tutti i collaboratori e alla segreteria della Commissione.

La seconda questione riguarda un tema che ieri è stato risolto per un aspetto, ma che vorrei porre alla nostra attenzione. In questa occasione ci siamo trovati in modo più esplicito di fronte a un problema che può insorgere tra legislazione europea e legislazione nazionale, per quanto riguarda il recepimento delle direttive europee. È del tutto evidente che non recepire le direttive europee rappresenta un *vulnus* oltre che un costo per il nostro Paese, visto che si determinerebbe un procedimento di infrazione.

Al tempo stesso, ci sono problemi di garanzia di copertura. Ieri, la 5a Commissione, applicando alcune direttive che devono essere recepite e il comma 2 dell'articolo 17 della legge di contabilità, ha stabilito un punto che, per quanto riguarda il recepimento delle direttive dal punto di vista del Parlamento, va reso costante: considerato che non di tutti i decreti attuativi in via di recepimento si può avere chiaro il costo, qualora il Fondo di rotazione a disposizione per il recepimento non fosse sufficiente, nel momento di attuare i decreti il Governo deve fare un procedimento legislativo che garantisca la copertura maggiore. Questo consentirà che le direttive si potranno recepire sempre; si valuterà in seguito la compatibilità, ma le direttive potranno essere recepite.

Questo risolve un problema, ma non ne risolve un altro che dobbiamo precisare e chiedere anche al Governo. Siccome le normative europee hanno una priorità rispetto alla legislazione nazionale, il Governo e il Parlamento non possono esservi indifferenti e devono essere sempre in grado di avere una dotazione finanziaria del fondo sufficiente ad attuarle o comunque devono provvedere a renderla sufficiente qualora si manifestasse una carenza. Questo è importante e il Sottosegretario mi può smentire, ma credo che i dati siano precisi.

In questo momento - lo ricordava il senatore Cociancich - abbiamo fatto uno sforzo nel recepimento di tutte le direttive arretrate. I nostri problemi non sono nel recepimento delle direttive, ma derivano oggi principalmente dalla loro attuazione, perché le recepiamo (e le recepiremo ancora più velocemente), ma il problema è che vanno attuate. E il tema che blocca l'attuazione a volte è nazionale (le risorse o i tempi a disposizione per i decreti), a volte è delle Regioni, in particolare per quanto si riferisce all'ambiente. Sono due carenze che dobbiamo impegnarci a superare.

Signora Presidente, le chiedevo che tutto questo, che è compatibile e coerente con le disposizioni legislative esistenti, diventi prassi; quindi non più confronto fra Commissione, ma prassi ordinaria del nostro modo di lavorare. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Anitori, Mauro Giovanni e Romano).*

PRESIDENTE. I rilievi formulati dal senatore Chiti sono senza dubbio meritevoli di approfondimento.

Solo in via preliminare, la Presidenza osserva che è possibile interpretare le norme di cui, rispettivamente, agli articoli 81 e 117, comma primo, della Costituzione, in chiave sistematica e non confliggente, sulla scorta di due considerazioni di portata generale.

La prima: il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario -formulazione che comprende e non si esaurisce nella attuazione delle direttive - di cui al richiamato articolo 117, comma primo, della Costituzione, può e deve declinarsi secondo i criteri fissati dall'articolo 81 ed è quindi compito e responsabilità di Governo e Parlamento ricercare e individuare le soluzioni coerenti con il sistema costituzionale nel suo complesso.

La seconda: è da tempo acquisita alla consapevolezza delle istituzioni la necessità di intendere la portata normativa dell'articolo 81 della Costituzione come elemento di orientamento e limite all'azione dei pubblici poteri proprio in vista di una valutazione di compatibilità rispetto agli stessi vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

II tema sollevato si pone conseguentemente come questione non solo di segno normativo in senso stretto, ma anche di carattere interpretativo e sistematico ed in quanto tale impone ad ogni istituzione ed anche a ciascuno di noi una chiara responsabilità in termini di coerenza e ragionevolezza costituzionale.

Sui lavori del Senato Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Senatrici e senatori, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 18 giugno.

Nella seduta pomeridiana di martedì 19 maggio sarà esaminato il disegno di legge in materia di delitti contro l'ambiente, modificato dalla Camera dei deputati. Il termine di presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 14 di oggi. Il calendario prevede inoltre l'eventuale seguito degli argomenti non conclusi e la discussione delle relazioni delle Commissioni di inchiesta sulle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali e sul fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Nel pomeriggio di giovedì 21 maggio avrà luogo il *question time* con la Ministra della difesa.

L'Assemblea non terrà sedute nella settimana antecedente le elezioni regionali ed amministrative del 31 maggio e 1° giugno. Le Commissioni permanenti potranno convocarsi in base a esigenze dei

rispettivi calendari dei lavori.

L'Aula tornerà a riunirsi mercoledì 3 giugno, alle ore 11.

Il calendario dei lavori prevede, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, l'Accordo Italia-USA sullo scambio di informazioni fiscali, altre ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri, nonché i disegni di legge recanti modifiche al reato di vilipendio del Presidente della Repubblica.

Nella settimana dal 9 all'11 giugno saranno esaminati il disegno di legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati; la delega per la riforma dei confidi e i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 11 giugno avrà luogo il *question time*.

Il calendario della settimana dal 16 al 18 giugno prevede: il decreto-legge sul rilancio del settore agricolo, ove approvato dalla Camera dei deputati; i disegni di legge costituzionale di modifica allo Statuto del Friuli-Venezia Giulia in materia di enti locali; i disegni di legge sull'agricoltura sociale. Saranno inoltre discusse le mozioni sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'ISIS e Boko Haram, e sulle tariffe assicurative RC auto.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi aprile, maggio e giugno 2015:

- Disegno di legge n. 1345-B - Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 1259 - Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi *(Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge costituzionale n. 1289 e connesso - Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare *(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 1568 e connesso - Disposizioni in materia di agricoltura sociale *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 18 giugno:

Giovedì	14	maggio	ant.	h. 9,30-14	- Seguito disegno di legge n. 1758 - Legge di delegazione europea 2014 *(Voto finale con la presenza del numero legale)*
Giovedì	14	maggio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni
Martedì	19	maggio	pom	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1345-B - Delitti contro l'ambiente *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)* - Eventuale seguito argomenti non conclusi - *Doc*. XXII-*bis*, n. 1 - Relazione conclusiva della

Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30-13	Commissione di inchiesta sulle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- *Doc*. XXII-*bis*, n. 2 - Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro
Giovedì	21	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	21	Maggio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro della difesa

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1345-B (Delitti contro l'ambiente) dovranno essere presentati entro le ore 14 di giovedì 14 maggio.

L'Assemblea non terrà seduta nella settimana antecedente le elezioni regionali ed amministrative del 31 maggio e 1° giugno. Le Commissioni permanenti potranno convocarsi in base a esigenze dei rispettivi calendari dei lavori.

Mercoledì	3	giugno	ant.	h. 11-13,30	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1719 - Accordo Italia-USA sullo scambio automatico di informazioni fiscali *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - Disegno di legge n. 667 e connesso - Modifiche reato di vilipendio del Presidente della Repubblica
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	4	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	4	giugno	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1719 (Accordo Italia-USA sullo scambio automatico di informazioni fiscali) e 667 e connesso (Modifiche reato di vilipendio del Presidente della Repubblica) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 21 maggio.

Martedì	9	giugno	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 112 - Responsabilità disciplinare dei magistrati - Disegno di legge n. 1259 - Delega per la riforma dei confidi *(Voto finale con la presenza del numero legale)* - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Mercoledì	10	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	11	"	ant.	h. 9.30-14	
Giovedì	11	giugno	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 112 (Responsabilità disciplinare dei magistrati) e 1259 (Delega per la riforma dei confidi) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 4 giugno.

Martedì	16	giugno	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 51, rilancio settore agricolo *(Ove approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 5 luglio)* - Disegno di legge costituzionale n. 1289 e connesso - Modifiche Statuto Friuli-Venezia Giulia in materia di enti locali *(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 1568 e connesso - Agricoltura sociale *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Mozione n. 379, Di Biagio, sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'ISIS e Boko Haram

Mercoledì	17	"	ant.	h. 9,30-13	- Mozione n. 245, Romano, sulle tariffe assicurative RC auto
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	18	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	18	giugno	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 51, rilancio settore agricolo) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.
Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 1289 e connesso (Modifiche Statuto Friuli-Venezia Giulia in materia di enti locali) e al disegno di legge n. 1568 e connesso (Agricoltura sociale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 11 giugno.
DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, intervengo per illustrare una proposta di modifica del calendario.
Nella settimana dal 16 al 18 giugno noi proponiamo che finalmente anche in Aula possano arrivare in discussione i disegni di legge riguardanti il reddito minimo garantito e il reddito di cittadinanza. La questione, che peraltro è stata varie volte sollevata dal Gruppo del Movimento 5 Stelle e dal nostro, è stata in più occasioni rimandata alle successive riunioni della Conferenza dei Capigruppo. Per la verità, avevamo anche chiesto un impegno specifico al Presidente Grasso a sollecitare un'accelerazione dei lavori all'interno della 11a Commissione, per fare in modo che questa tematica che, come si è visto, interessa moltissimo non solo tutti i cittadini, ma anche l'Assemblea, possa finalmente arrivare alla discussione.
Non è una questione marginale, tutt'altro; è un tema che finalmente potrebbe riguardare moltissime persone. Vorrei infatti ricordare che contiamo nove milioni di persone che sono sotto o al limite della soglia di povertà e pensiamo che sarebbe davvero una risposta importante da parte del Senato, per un reddito che potrebbe essere definito, come giustamente dice l'associazione Libera, di dignità. Propongo dunque di inserire questa modifica nella settimana che va dal 16 al 18 giugno.
L'altra questione - vedo in Aula il Presidente della 7a Commissione - è che lei ha appena annunciato che l'Aula del Senato non terrà seduta nella settimana antecedente le elezioni regionali e amministrative (lo farà anche la Camera per prassi, visto che ci sono elezioni molto importanti in sette Regioni), quindi per dare la possibilità ai senatori di dare il proprio contributo alla campagna elettorale.
Sono qui a segnalarle, con una nota abbastanza polemica, il fatto che si prevede (così almeno è emerso dalla riunione della Conferenza dei Capigruppo) che invece la 7a Commissione possa convocarsi. Sembra che la Camera approverà il disegno di legge sulla scuola forse il 20 maggio, quindi onestamente non riesco a comprendere questa fretta. Trattandosi di un argomento così importante, che coinvolge non soltanto i membri della Commissione, dovremmo dare la possibilità a tutti coloro che sono interessati di partecipare alla discussione in 7a Commissione; invece ancora una volta si vogliono fare sempre delle forzature e delle accelerazioni, di cui onestamente non si sente proprio la necessità, perché ciò non crea certamente un clima sereno di discussione e di approfondimento su un tema che, come lei sa, sta interessando tantissime famiglie, insegnanti e tutto il mondo della scuola e non solo perché la scuola è una questione che riguarda strutturalmente il futuro del nostro Paese.
Pongo quindi di nuovo la questione anche qui in Aula perché chiedo, come abbiamo già detto in Ufficio di Presidenza della 7a Commissione, che anche quella Commissione osservi la pausa prevista per tutti i lavori dell'Assemblea.
MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, anche io vorrei proporre una modifica al calendario dei lavori. Ho visto che è prevista la discussione della relazione conclusiva della Commissione di inchiesta sulle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali e della relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro; al posto di quei due argomenti, chiedo che vengano inserite in calendario mercoledì 20 maggio la mozione di sfiducia al ministro Alfano e giovedì 21 la mozione di sfiducia al ministro Giannini.

Chiedo inoltre che nella seduta di sindacato ispettivo di giovedì 21 maggio venga inserita, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, l'interpellanza n. 267 sul caso Indesit.

Chiedo anche che nella settimana che va dal 16 al 18 giugno - quindi tra più di un mese - venga inserita nel calendario dei lavori la trattazione del disegno di legge sul reddito di cittadinanza. Come abbiamo già detto in Conferenza dei Capigruppo, siamo disponibili a ritirare tutte le richieste di audizione al presidente Sacconi, al fine di accelerare i tempi. Abbiamo più di un mese, per cui non mi sembra che si stia chiedendo la luna: in un mese si può fissare il termine per gli emendamenti e portare in Aula questo provvedimento, che è oggettivamente quanto di più importante ed indispensabile vi sia per i cittadini in questo momento.

Infine, Presidente, mi permetta di fare una lamentela a titolo personale. Stavo per perdere la riunione della Conferenza dei Capigruppo perché, quando mi sono presentato alle ore 10, era ancora in corso il Collegio dei senatori Questori. Mi aspettavo che la Presidenza interrompesse la seduta dell'Assemblea, come da prassi, per consentire lo svolgimento della Conferenza dei Capigruppo. Oggi sono arrivato in ritardo. Mi auguro che in futuro quantomeno venga detto quando è prevista la Conferenza dei Capigruppo e che venga sospesa la seduta dell'Assemblea.*(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Prendo atto di quest'ultima osservazione e capisco.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Vorrei intervenire molto rapidamente sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore, siamo già sull'ordine dei lavori: stiamo valutando le proposte di modifica del calendario. Vuole fare un'altra proposta in questo senso?

AIROLA *(M5S)*. Voglio solo ricordare a lei e all' Aula che le opposizioni hanno diritto a veder calendarizzata ogni due mesi la discussione di un proprio disegno di legge. Questo in due anni non è mai accaduto.

Ricordo che come Capogruppo avevo ottenuto la calendarizzazione del disegno di legge sul reddito di cittadinanza, dopo due anni di sfregio a qualsiasi diritto delle opposizioni di fare semplicemente il loro lavoro. Esigo, quindi, che voi teniate fede alle parole e rispettiate il Regolamento del Senato.

Ha registrato, vero, Presidente?

PRESIDENTE. Sì, non si preoccupi.

AIROLA *(M5S)*. Mi preoccupo molto invece.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice De Petris, che è identica ad una delle questioni di cui alla proposta di modifica avanzata dal senatore Marton.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Marton, riguardante specificamente la calendarizzazione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Alfano e della ministra Giannini, nonché dell'interpellanza sul caso Indesit.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Discussione dei disegni di legge:

(1261) ***FERRARA Elena ed altri. - Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto***

del fenomeno del cyberbullismo

(1620) ***MAZZONI. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e per la corretta utilizzazione della rete* internet *a tutela dei minori* (ore 11,14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1261 e 1620.

La relazione è stata già stampata e distribuita. La presidente della 1a Commissione, senatrice Finocchiaro, ha chiesto di intervenire per integrarla, in sostituzione del relatore, senatore Palermo.

FINOCCHIARO, *f. f. relatrice*. Signora Presidente onorevoli colleghi, il testo del provvedimento di cui iniziamo ora la discussione in Aula è figlio, da una parte, di un lavoro istruttorio molto puntuale che è stato svolto dalla Commissione a partire da due disegni di legge, il n. 1261, di iniziativa della senatrice Ferrara Elena ed altri senatori, e il n. 1620, di iniziativa del senatore Mazzoni.

Vorrei ancora ricordare che il tema è stato al centro del lavoro della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Mi scusi un attimo, senatrice Finocchiaro.

Chiederei ai colleghi presenti in Aula di abbassare il tono della voce.

Prego senatrice.

FINOCCHIARO, *f.f. relatrice*. L'interesse così manifestato dal Senato, che è interesse dei singoli senatori che hanno firmato il disegno di legge e della stessa Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nasce da un'attenzione molto alta nel nostro Paese nei confronti del cyberbullismo, anche in ragione di alcuni fatti tragici che si sono consumati.

Per questo motivo si è ritenuto di realizzare, pur partendo da esperienze già in atto ma fra loro scollegate, un intervento normativo specifico soltanto sul fenomeno del cyberbullismo e non anche del bullismo, che può essere ed è fronteggiato in altro modo, con altre misure previste dall'ordinamento e di carattere penalistico.

L'intervento normativo posto all'attenzione dell'Aula è innanzitutto esclusivamente rivolto all'interesse dei minori e, in secondo luogo, rigorosamente fuori dall'area del diritto penale. Sottolineo questo dato perché, come voi sapete, la politica, mossa da un'ondata emotiva che si accende nel Paese quando si verifica qualche fenomeno, è spesso tentata di rifugiarsi nello strumento penale, più impressivo sul piano simbolico ma che sovente non riesce a cogliere la complessità e la qualità del fenomeno e a fronteggiarlo pienamente e compiutamente.

Il primo dato presente nella proposta di legge, scaturito da questo approfondimento, è una definizione del cyberbullismo, che si identifica con quelle azioni aggressive e intenzionali eseguite con un uso distorto delle nuove tecnologie o da una persona singola ovvero, come sempre più spesso avviene, da un gruppo e che mirano a colpire e a danneggiare un coetaneo che sia incapace di difendersi.

Queste azioni, tra l'altro, hanno la caratteristica della reiterazione, quindi si prolungano nel tempo, amplificando così non soltanto i meccanismi propri del bullismo ma anche quella condizione di emarginazione e di vittimizzazione tipica di questo fenomeno.

Vorrei informare brevemente i colleghi sulle dimensioni e sulla qualità del fenomeno. Oggi, nel nostro Paese, attori protagonisti dei fenomeni di cyberbullismo sono ragazzi con un'età compresa fra i 10 e i 16 anni, che hanno una competenza informatica superiore alla media e che, soprattutto, mostrano una chiara incapacità di rendersi conto della gravità dei fatti commessi e specialmente della capacità offensiva del messaggio bullistico.

Secondo una recente inchiesta svolta da IPSOS per Save the Children il 23 per cento dei minori di anni 18 passa dalle cinque alle dieci ore al giorno su Internet, l'8 per cento è addirittura connesso ventiquattr'ore su ventiquattro, il 44 per cento non si serve di una postazione fissa ma di strumenti diversi che sono nella disponibilità dell'85 per cento degli *under* 18. Tutto questo avviene normalmente in assenza di una supervisione da parte di un adulto ed anche in assenza della consapevolezza circa lo strumento utilizzato. Il 72 per cento dei ragazzi compresi in questa fascia di età a sua volta avverte la minaccia del cyberbullismo. Pertanto, stando ai dati forniti da IPSOS, almeno

quattro ragazzi intervistati su dieci sono coinvolti da questo fenomeno e il 5 per cento ne parla come di un'esperienza consueta e regolare.

È chiaro che bisogna entrare nel fenomeno, perché il cyberbullismo rende innanzitutto reale ciò che appare ed esiste solo virtualmente. Rende quindi reale, nella percezione delle vittime e dei soggetti passivi, una minaccia incombente e una demolizione della personalità, che molto spesso si appunta su differenze che possono essere etniche, di sesso, di orientamento sessuale, di provenienza geografica, di minorità o disabilità fisiche.

Tutto questo, che un adulto consapevole percepisce esclusivamente nel suo essere virtuale, per chi frequenta la Rete ed è vittima del cyberbullismo si traduce in una minaccia concreta ed in una riduzione concreta della propria personalità, identità ed equilibrio psicologico.

A tutto questo corrisponde ovviamente anche una certa difficoltà dei ragazzi a svelare di essere stati vittimizzati attraverso il cyberbullismo, un po' per mancanza di fiducia, un po' per ignoranza degli strumenti che si possono attivare, un po' per il silenzio omertoso che lega i frequentatori della Rete e inoltre, come spesso avviene nei casi di attentati alla personalità, per vergogna, per cui non ne parlano né con gli insegnanti, né con gli adulti, né con i genitori.

Appare chiaro che, di fronte ad un fenomeno di tale complessità, il merito del disegno di legge è quello di aver pretermesso il ricorso alla sanzione penale, per spingersi invece ad ideare una strategia complessiva di contrasto al cyberbullismo, che comprende un'attività educativa tramite il confronto diretto con i minori, innanzitutto nelle scuole, e la valorizzazione dell'uso positivo della Rete, che è certamente uno strumento importante per la crescita dei minori e le cui potenzialità vanno utilizzate conoscendo, però - lasciatemi usare quest'espressione - le istruzioni per il loro uso corretto.

Dopodiché, bisogna offrire anche alle famiglie gli strumenti per essere in grado d'intercettare il disagio causato da questo fenomeno e di farsi aiutare a sostenere il minore nell'attività di denuncia, disponendo anche di interlocutori competenti ad operare nei confronti sia della vittima sia dei ragazzi che mettono in atto episodi di cyberbullismo.

Ugualmente, occorre che la scuola fornisca ai ragazzi le competenze necessarie per un uso corretto della Rete, creando linee guida e buone pratiche all'interno di un sistema strutturato. Se quindi gli insegnanti, da una parte, sono sentinelle per intercettare il fenomeno, dall'altra sono anche un punto di riferimento indispensabile, cui i ragazzi devono sapere di potersi rivolgere per ottenere aiuto.

Come sappiamo e come dicevo anche prima, il nostro sistema non è assolutamente privo né di esperienze né di strumenti. Vorrei soltanto ricordare che nel 2007 il Ministro della pubblica istruzione istituì un numero verde ed osservatori a livello di uffici scolastici regionali; esiste un sito all'interno della campagna nazionale contro il bullismo; la polizia postale è sempre stata particolarmente impegnata su questo versante; il Governo ha accolto un ordine del giorno promosso dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani su questo tema, che individuava nella scuola uno dei punti di forza dai quali muovere; è stata annunciata dal Ministero della pubblica istruzione l'adozione di un piano di educazione all'uso della Rete; si stanno attivando attività formative per gli insegnanti. L'importante, però, che è tutte queste iniziative e volontà vengano ricondotte all'interno di un quadro strategico complessivo, che consenta di monitorare gli effetti delle politiche complessivamente adottate.

Il testo base adottato è quello del disegno di legge a prima firma della collega Elena Ferrara e consiste nel delineare una strategia d'azione integrata volta a proteggere le vittime, creando procedure ed istituti nuovi e specifici, per elevare il livello di tutela dei bambini e dei ragazzi. Parliamo, infatti, anche di bambini, e non solo di adolescenti. Il punto di partenza, come dicevo in apertura, è una definizione di cyberbullismo che ha come suo scopo intenzionale naturalmente e predominante quello di isolare un minore o un gruppo di minori, ponendo in atto un abuso, un attacco dannoso e la loro messa in ridicolo.

All'articolo 2 si istituisce una specifica procedura semplificata dinanzi al Garante per la protezione dei dati personali, che consente a ciascun minore ultraquindicenne o ai genitori della vittima minorenne, di

ottenere una tutela rafforzata da parte dell'Autorità, attraverso l'adozione di provvedimenti inibitori e prescrittivi, che garantiscano la dignità del minore e la sua difesa rispetto a qualsiasi forma di violenza.

All'articolo 3 si istituisce una sorta di cabina di regia o tavolo tecnico, - con l'obiettivo di predisporre il piano d'azione integrato per la prevenzione e il contrasto - che vede coinvolte più autorità; il Ministero dell'interno, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero della giustizia, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero della salute, l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI), il Garante per la protezione dei dati personali, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione dei *media* e minori e di organizzazioni non governative, nonché di rappresentanze delle associazioni studentesche e dei genitori.

L'istituzione del Comitato di monitoraggio a me pare importante perché gli viene assegnato il compito di identificare le procedure e i formati *standard* per queste segnalazioni di cui all'articolo 2, comma 1, nonché di adottare un marchio di qualità per quei fornitori di servizi di comunicazione elettronica e comunque dei produttori di dispositivi elettronici aderenti ai progetti elaborati dai tavoli tecnici.

Con l'articolo 4 si prevede l'emanazione, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole. Tali linee di orientamento includono innanzitutto la formazione del personale scolastico, la promozione di un ruolo attivo degli studenti, la previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti e di un efficace sistema di *governance*.

Si specifica che da questo orientamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Peraltro, nel corso dei nostri lavori abbiamo più volte interpellato il Ministro dell'istruzione, il quale ha garantito l'esistenza e la possibilità di utilizzare risorse che siano specificatamente destinate a questo senza infrangere i limiti di vincolo di bilancio.

Inoltre, si prevede la promozione della pubblicazione di bandi per il finanziamento di progetti di particolare interesse, nonché la promozione di attività con la stessa finalità sul territorio.

L'articolo 5 reca misure per incentivare e sostenere l'attività della Polizia postale. Infine, all'articolo 6 si prevede che il questore - fino a quando non sia stata proposta la querela o presentata la denuncia da parte del vittime - possa rivolgere al minorenne ultraquattordicenne, responsabile di atti di cyberbullismo nei confronti di altro minorenne, un ammonimento verbale al fine di renderlo consapevole del disvalore del proprio atto e del carattere lesivo dei propri gesti, al fine di evitare il ricorso alla sanzione penale. L'ammonimento cessa di avere effetto al compimento della maggiore età.

Colleghi, questo provvedimento, che ha ottenuto in Commissione una approvazione all'unanimità, è di particolare interesse, non soltanto perché coglie un fenomeno molto grave e molto serio connesso all'uso dello strumento informatico ma anche perché coinvolge due questioni: la prima è quella di salvaguardare l'uso corretto dello strumento informatico come strumento di formazione e di crescita delle nuove generazioni; l'altra è quella di operare in questo senso, anche attraverso il ripudio della sanzione penale come salvezza per ogni male e la più faticosa ricerca di un complesso di strategie che agiscano su un terreno così fragile, come quello dei minori e della loro psicologia e crescita emotiva, sia che essi siano vittime sia che essi siano autori del fatto. Questo registra, ad avviso della Commissione, un importante, concreto ed efficace passo in avanti nel contrasto a fenomeni sociali, a cui, per tradizione e talvolta, addirittura, per pigrizia culturale, viene invece affidata la soluzione, ricorrendo all'uso dello strumento penale, che è uno dello strumento invasivo e, peraltro, una risorsa preziosa e limitata da utilizzare esclusivamente nei casi limite. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mazzoni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Favero. Ne ha facoltà.

FAVERO *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, abbiamo sentito la relazione e la presentazione del testo unificato dei disegni di legge n. 1260 e 1261.

È molto importante per noi parlamentari; molto importante per i ragazzi (questa mattina abbiamo nelle

nostre tribune una folta rappresentanza di giovani); importante per i docenti, ma importante soprattutto per noi che siamo adulti. Infatti, il *welfare* passa anche dalla tutela dei minori davanti al bullismo. Il tema non è nuovo e si sta presentando sempre più devastante attraverso i cybercanali, con l'utilizzo dei *social*, delle tecnologie informatiche e degli attuali mezzi per una sempre e più rapida comunicazione virtuale. Tuttavia, attraverso il virtuale, la comunicazione, quando è deviata, ha la capacità devastante di trasformare il reale e di entrare prepotentemente negli strati profondi dell'essere, di quell'essere persona che si sta via via costruendo, *step* dopo *step*, gradino dopo gradino, durante quella fase delicatissima dell'adolescenza. La tragedia potrà allora maturarsi attraverso quello che parte come un gioco, un *game*: un *game* che è terribile, dove non ci sono vincitori, ma solo dei vinti. Chi sono i vinti? La vittima, il bullo, gli spettatori, le famiglie dei ragazzi, gli educatori e, infine, la società: tutta la società. Anche se non tutti i casi di aggressività e prevaricazione sono riconducibili, anche nel cyberbullismo, ad atti veri e propri di bullismo, ci sentiamo noi chiamati in causa, anche in direzione preventiva, promuovendo quella cultura che educhi al dialogo per la risoluzione di conflitti e non all'utilizzo della forza fisica e della prepotenza.

Dentro questo disegno di legge c'è tutto ciò. Sicuramente non esiste un'unica soluzione assoluta e neanche una soluzione vincente per questo, che è un male profondo che porta i nostri ragazzi, purtroppo, a dei gesti anche estremi. Certamente è un'azione congiunta di sensibilizzazione che vede interagire ragazzi, scuole, famiglie e gruppi sociali. Tutto questo può dare degli esiti che sono positivi. Allora c'è la comunità, vista come comunità scolastica, con le famiglie e le reti di cui si è parlato ampiamente (le reti territoriali di servizi, che sono punti cardine attraverso cui affrontare il problema). Non siamo all'anno zero, l'abbiamo sentito. Abbiamo delle circolari. Già nel 2007 Gentiloni ha parlato chiaramente dei problemi del bullismo, anche se non dei *cyber*. Ci sono state politiche positive: il sito, convegni, conferenze in tutti i territori e un piano per l'uso consapevole della Rete. Tutte queste politiche sono ricondotte, comunque, ad un quadro specifico che viene recepito in questo disegno di legge. Attenzione, però, perché dopo questo disegno di legge ci vogliono i passaggi dell'entrata in vigore, ma anche quelli del monitoraggio di tutte le azioni e, soprattutto, della verifica. Noi infatti siamo abituati a fare delle ottime leggi, magari a fare dei monitoraggi a volte meno avvincenti, ma poi la verifica molto spesso manca; questa è una delle cose su cui noi qui dentro dobbiamo assolutamente prendere un impegno.

Vorrei citare uno studioso - ne potrei citare molti altri e voi lo farete certamente - Gustavo Pietropolli Charmet, che è uno dei massimi esperti di bullismo e quindi anche di questo nuovo fenomeno, che riguarda tutti i mezzi con i quali interagiamo continuamente (*smartphone*, iPad e così via). Tale studioso ritiene che esistano ragioni precise per le quali il gruppo di amici si trasforma in una banda e suggerisce alcuni punti chiave per difendersi da questo; li voglio citare, perché sono importanti. In primo luogo, suggerisce di parlare con qualcuno (un amico, la mamma, un familiare, uno zio) di quel che succede e tener ferma la propria posizione, cioè non assentarsi in classe, non isolarsi e non lasciarsi mettere quindi nell'angolo. Mai cedere al ricatto dei bulli e segnalare la propria sofferenza, soprattutto alle mamme, soprattutto alle vostre mamme; segnalare il disagio ad un adulto, mandando il proprio grido e il proprio SOS ad un docente o ad uno psicologo. Io sono un'insegnante, sono una maestra di scuola elementare: noi siamo pronti, sempre pronti, sempre, sempre, ad ascoltare. Siamo sempre disponibili, non dimenticatelo mai; non dimenticate i vostri professori, le vostre guide. Bisogna inoltre individuare il bullo più buono, quello che nel gruppo è il più avvicinabile, e comunicargli il proprio disagio, dicendogli: «guarda che io non sono proprio così d'accordo, c'è qualcosa che non funziona». Bisogna poi mandare al preside magari anche una lettera, una lettera anonima, e far parlare i genitori per risolvere il caso.

Ecco, c'è un contagio nei nostri adolescenti. È goliardia? No, direi che non è goliardia, direi che è un malcostume, che secondo alcuni è fatto di cattiveria, mentre secondo altri, che difendono, è solo ingenuità. Invece non è così: è un malcostume - lo voglio ripetere - è un malcostume condiviso attraverso la Rete, con i telefoni, con i *social*. È un fenomeno che allarma tantissimo. Il presidente del tribunale per i minorenni di Bologna, Giuseppe Spadaro, dice che non sono ragazzate i ricatti sessuali

tra i minori in Internet. La nostra polizia postale - che ringrazio per tutta l'azione di prevenzione e di diffusione che fa nelle scuole, oltre che di vigilanza e di controllo - parla di un'emergenza sociale: due adolescenti su tre - come è già stato detto - sono coinvolti. Si tratta di un vuoto interiore? Si tratta di una crisi di valori? Sì, ma si tratta soprattutto di una mancanza: la mancanza di educazione, la mancanza di rispetto di sé, la mancanza di rispetto degli altri. Si tratta di una mancanza di educazione nei confronti di qualcosa di nuovo, che prima non c'era. Quando io ero ragazza non c'era l'educazione digitale; quindi bisogna introdurre anche questo, perché c'è una mancanza di educazione alle relazioni digitali.

Noi adulti siamo tutti chiamati in causa, mica solo i parlamentari, anche gli educatori e i genitori. Come controllare, come negare o proibire l'uso dei *social*? I dati che sono stati citati ci dicono delle cose veramente allucinanti: ci dicono che gli *under* 30 iscritti a Facebook, uno dei *social* più famosi, sono il 77,4 per cento. Ma dagli Stati Uniti ci dicono che già ad un anno i bambini interagiscono con dei giochi che hanno a che vedere con Internet e che entro i due anni il 36 per cento è capace di fruire delle *app*. Capite che questa è una cosa che veramente apre degli orizzonti che noi non avevamo presenti.

Ci sono dei nuovi strumenti: che cosa diventano dunque l'iPad e l'iPhone, se non una protesi, che ti mette in collegamento? Essi diventano dunque uno strumento di crescita, che cresce con la stessa evoluzione di questi nuovi apparati.

Dunque dobbiamo svolgere il nostro compito, anche tramite il disegno di legge in esame, che è ben congegnato e ben studiato e che poggia sulle linee guida programmatiche già vigenti: è la prima volta che un disegno di legge si affianca e corre su quegli stessi binari. Il nostro compito è dunque quello di consentire ai ragazzi di avere una vita pubblica, che rispetti la propria e l'altrui dignità. I nostri ragazzi vengono chiamati nativi digitali, ma sono comunque molto vulnerabili: solo perché interagiscono rapidamente con questi nuovi strumenti non dobbiamo pensare che non lo siano. Lo sono anzi maggiormente, perché non hanno avuto l'opportunità di interagire con la vita reale, dal momento che molto spesso crescono interagendo, solo o in parte - per molte ore, anche 10 al giorno - con la vita virtuale. Io ho avuto la fortuna di interagire con i miei vicini e i miei compagni, attraverso tutti e cinque i sensi, mentre in questi casi si interagisce solo con la vista e, a volte, con l'udito.

Ben venga quindi il disegno di legge in esame, su cui si è registrata chiaramente un'unanimità, perché il Parlamento in questo caso è stato molto veloce e ha ben approfondito tutti gli argomenti.

PRESIDENTE. Senatrice Favero, la invito a concludere.

FAVERO *(PD)*. La ringrazio signora Presidente.

Voglio solo ricordare che all'interno del provvedimento sulla buona scuola si fa riferimento ai *coding* - dunque i provvedimenti viaggiano insieme - e c'è il lancio della piattaforma italia.code.org e del programma *digital makers*, per acquisire consapevolezza digitale, che è utile ai docenti, per un'esperienza che si farà poi all'interno di un circuito.

Voglio fare un ultimo accenno - ma non certo ultimo per importanza - al fatto che sono state stanziate delle risorse: è importante che su questa partita sia già previsto l'impegno di due milioni di euro, perché sappiamo che ogni buon disegno di legge - come anche in questo caso - ha poi bisogno di poggiare sullo stanziamento di risorse. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse e gli studenti dell'Istituto comprensivo statale «Giovanni XXIII» di Isernia. Benvenute e benvenuti al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1261 e 1620 (ore 11,43)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Giorgi . Ne ha facoltà.

DI GIORGI *(PD)*. Signora Presidente, guardando i ragazzi della scolaresca di Isernia, presenti nelle tribune, ho pensato che non sempre ai ragazzi capita di essere presenti in Assemblea e di assistere a un dibattito che interessa proprio loro. Credo dunque che gli insegnanti, quando saranno tornati nelle loro classi, potranno utilizzare questa occasione, perché nel dibattito odierno si parla proprio dei ragazzi, della violenza esercitata su di loro e di un fenomeno che è effettivamente diventato di portata enorme. La presidente Finocchiaro ci ha comunicato un po' di cifre e ci ha fatto capire quanto il fenomeno sia devastante, quanto sia ancora nascosto e con quanta difficoltà i ragazzi lo portino a conoscenza delle famiglie e delle scuole.

Definirei il disegno di legge in esame un provvedimento di civiltà, che l'Italia deve approvare per dare una spinta in questo senso e mettersi nella scia delle indicazioni già esistenti a livello internazionale, delle direttive europee e anche di una serie di informazioni che arrivano dal mondo del *web;* quel mondo che vorrebbe che il *web* fosse un grande strumento e una grande opportunità per tutti e non come qualche volta accade, uno strumento di prevaricazione e di enorme violenza, come nel caso del cyberbullismo. Credo che sia necessario partire proprio dal presupposto di quanto sia utile e bella la Rete, di quanto possa condurre ad esperienze interessanti e di quanto costituisca un elemento di conoscenza per tutti. Quindi, da una parte, vi è l'idea che attraverso la Rete, purtroppo, si verificano tanti crimini (in questo caso parliamo solo del cyberbullismo, ma sono ben altri i crimini che nella Rete hanno terreno molto fertile); dall'altra, la convinzione di quanto invece sia un'opportunità persa il fatto che la Rete non possa essere sicura, in particolare per i nostri giovani.

La collega prima parlava dei nativi digitali: sono tutti bambini e ragazzi che nascono con gli strumenti elettronici in mano; bambini e ragazzi per i quali la Rete è parte di sé, non ne possono fare a meno. Quindi, è chiaro che una parte importante dell'educazione dei nostri giovani di oggi è l'educazione all'uso consapevole della Rete.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,45)**

(*Segue* DI GIORGI). In questo inizio di intervento la voglio mettere come elemento molto positivo: l'uso consapevole della Rete è un obbligo, una parte importantissima dell'insegnamento all'interno della scuola e non è un caso - come bene veniva detto - che all'interno del provvedimento sulla buona scuola di questo si tratti, sia per i ragazzi, sia naturalmente nell'ambito della formazione degli insegnanti. È chiaro infatti che saranno gli insegnanti *in primis* a dover raccontare questo nuovo mondo virtuale e far sì che i ragazzi possano interagire con esso. Ciò detto, però, è chiaro che questo è solo il punto di partenza: la Rete dovrebbe essere uno strumento che garantisca conoscenza e che trasformi quella serie di informazioni che vengono acquisite, anche in modo molto puntuale, in un contesto invece di vera conoscenza. La conoscenza si forma soltanto quando quelle informazioni hanno una rete al loro interno nella testa delle persone, quindi quando quelle informazioni, tante, anche troppe a volte, possono diventare uno strumento vero di conoscenza e patrimonio della persona, ed entrare così nella mente e nelle coscienze delle persone. Quindi, la Rete come strumento eccezionale di progresso e di civiltà.

La Rete è anche quella da cui bisogna proteggere coloro che non sono in grado di farlo da soli: deve essere un lavoro, come bene nel provvedimento viene detto fatto da coloro che hanno potere di intervenire anche all'interno di quelle che sono le infrastrutture: quindi la polizia postale sicuramente, attraverso un controllo, e anche strumenti economici e risorse che devono essere messi a disposizione perché si possa contrastare questo fenomeno. E naturalmente, è necessaria grande disponibilità: da parte di insegnanti preparati e - per questo c'è bisogno di un passaggio culturale nelle famiglie - disponibilità e attenzione da parte delle persone. Quante volte abbiamo detto (in mille occasioni) che i ragazzi da soli per tanto tempo in Rete non ci devono stare; certamente i genitori lavorano, certamente è quasi impossibile proteggerli, ma ci sono strumenti - e devo dire che in passate esperienze li ho finanziati e messi a punto anche con esperti del settore - che anche quando il bambino è solo in casa

permettono di oscurare una quantità di altri siti mettendo a disposizione del bambino e del ragazzo soltanto alcuni siti. Ciò è tecnologicamente possibile. Dunque ai genitori diciamo che questo nelle case può essere fatto, e in alcune Regioni ci sono politiche che puntano, anche con investimenti mirati, proprio a questo.

Ecco allora da dove nasce questo provvedimento, di cui mi onoro di essere firmataria? Devo dare atto alla senatrice Ferrara che ha voluto portare avanti questo disegno di legge con grande passione e con grande forza, coinvolgendo tutti noi e chi ha avuto e ha esperienze - un po' tutti abbiamo famiglia e figli - ma anche coloro che avevano avuto responsabilità politiche in questo ambito.

Ribadisco che si tratta di un provvedimento di civiltà che risponde alle esigenze di tanti poveri ragazzi silenziosi che hanno paura dei loro compagni, soprattutto dei loro compagni di scuola, perché è da lì che vengono i dati più preoccupanti; quelli europei ci fanno rabbrividire: si parla addirittura del 48 per cento e del 23 per cento che riguarda studenti della stessa scuola. Sono dati che, come è stato ben sottolineato, riguardano ragazzi tra i 12 e i 18 anni. Parliamo di diffusione di informazioni false, di video, di tutto quello che fa violenza alle coscienze e che viene usato per devastare e distruggere un'altra persona. Noi sappiamo che ci sono stati casi di suicidio e non possiamo fare finta di niente.

È chiaro che come parlamentare - siamo anche orgogliosi che sia il Parlamento a proporlo - dobbiamo porci in un'ottica di apertura e soprattutto trovare gli strumenti adeguati. Lo diceva bene la presidente Finocchiaro: qui non si tratta nemmeno di inasprimento delle pene, poiché le pene per tutti i crimini in Rete ci sono; qui si tratta di avere attenzione ai minori. È per questo che io giudico il provvedimento al nostro esame come molto innovativo, che spinge in una certa direzione cercando di creare gli strumenti perché ci si possa opporre a tutto questo.

Credo che sia un passaggio che in qualche modo ci onora; e ritengo che anche l'unanimità che si è avuta in tutti i vari passaggi istituzionali - e auspico, anzi sono certa, che vi sarà anche in Aula - diano la misura del fatto che il Parlamento italiano è attento a questi nuovi problemi che il mondo nuovo ci propone, e che si pone a tutela ancora una volta dei più deboli. Questo ci dice la nostra Costituzione e questo siamo tenuti a fare quotidianamente, soprattutto in considerazione del fatto che, in qualità di parlamentari, abbiamo queste responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione al numero di richieste di interventi che sono pervenute e che la Presidenza intende accogliere, la discussione generale si svolgerà fino alle ore 12,30, con l'ultimo intervento della senatrice Albano, per poi proseguire la settimana prossima.

È iscritta a parlare la senatrice Serra. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, questo disegno di legge rappresenta sicuramente un importante lavoro per l'istituzione di un tavolo tecnico sulla prevenzione del fenomeno del bullismo. Si tratta di un fenomeno socioculturale che affonda le sue radici all'interno della nostra società da tempo immemorabile.

Il fenomeno del bullismo è un problema serio e quotidiano durante le ore scolastiche. Troppo spesso la scuola non riesce a proteggere le vittime perché le stesse nascondono l'atto che hanno subito, anche perché temono ulteriori ritorsioni. Pertanto, come un cane che si morde la coda, si continua in un sistema di sofferenze senza fine, nel silenzio. La scuola è tuttavia la prima vera istituzione sociale dove gli studenti devono essere incoraggiati a denunciare atti di bullismo ed è per questo che il fenomeno deve essere soprattutto in linea con la formazione dei docenti; in altri termini i docenti devono sapere come agire aiutando i ragazzi.

Da un'indagine europea e del Telefono azzurro, emerge che il 92 per cento dei bambini, dai 7 ai 14 anni circa, possiede un *computer* in casa e la maggior parte lo ha collocato nella propria camera; il 42 per cento utilizza Internet a casa. Le percentuali di chi usa il *computer* a scuola, negli Internet point o da amici sono veramente esigue e ben il 33 per cento dei bambini si connette alla Rete da solo, in totale assenza di controlli, con mancanza di ispezione da parte dei genitori. Questo è un dato profondamente preoccupante, perché ci presenta la solitudine dei ragazzi davanti a un *computer*, dove si ha la libertà di navigare su Internet e si ha libertà di agire, per cui si formano vittime e carnefici in

un stesso personaggio.

È poi allarmante il dato che descrive l'incidenza del cyberbullismo nei confronti dei ragazzi disabili. Nel 31 per cento dei casi, la disabilità costituisce il primo motivo per avviare un'attività persecutoria. Gli autori delle condotte vessatorie, con l'evolversi di mezzi di comunicazione come *e-mail*, sms, *social network* e grazie ai sempre maggiori spazi nel *web*, hanno potenziato il fenomeno del bullismo tradizionale attraverso espedienti particolarmente subdoli.

Il fenomeno assume diverse forme, dalla creazione di una pagina o di un gruppo sui *social network*, finalizzate alla denigrazione della vittima, fino alla pubblicazione in Rete di foto intime che difficilmente la polizia postale riesce ad eliminare. Si incrementa così involontariamente anche il fenomeno della pedopornografia in rete. Tutto ciò crea enorme disagio, grave tormento nella vittima, che si riverbera sulle capacità relazionali, sull'autostima e sulle capacità di socializzare, fino a degenerare nella nascita di idee suicide.

Se è vero, come emerge dalle ricerche, che la scuola costituisce il veicolo privilegiato per la nascita e la diffusione di questi comportamenti, occorre chiedersi prioritariamente perché nel nostro Paese il problema sia diventato così allarmante. Dobbiamo indagare sul perché i giovani - e spesso i giovanissimi - adottino comportamenti così deleteri.

Non si può negare che in Italia sia in atto un processo di decadimento socio-culturale. Si continua incessantemente ad abbassare l'asticella dei valori fondanti dell'etica: onestà, solidarietà, termini che ormai hanno perso completamente senso e significato. I giovani, i ragazzi, gli studenti e le nuove generazioni in generale apprendono e si formano in questa cultura e idea di società, in cui il messaggio che viene trasmesso deve essere quello del più forte, del più furbo, ma soprattutto del più spregiudicato e vincente.

La soluzione al bullismo non può essere ricercata solo in strumenti tecnici o attraverso politiche più o meno repressive: ce ne dobbiamo occupare noi, come persone, educatori, insegnanti.

La scuola statale italiana sta subendo da anni gli effetti deprimenti di un riformismo che pensa a tutto tranne che alla qualità dell'apprendimento, dell'educazione e della formazione. Una politica ottusa, come quella recente, risulta miope in quanto non si può guardare alla scuola come costo: essa deve essere e divenire un luogo di investimento sulla cultura e sulla formazione educativa.

Se non si inverte questa rotta, i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo continueranno a crescere, sotto lo sguardo impotente anche di insegnanti, come noi, che, anche se animati da ottimi intenti, non possediamo gli strumenti adatti per affrontare con i giusti mezzi i il problema. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ranucci. Ne ha facoltà.

RANUCCI *(PD)*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare la senatrice Ferrara prima firmataria del disegno di legge n. 1261 - che, se mi permette, vorrei sottoscrivere - e la senatrice Finocchiaro per la sensibilità. Quello del cyberbullismo e del bullismo tra i nostri ragazzi è un tema di grande delicatezza. Il *web*, come è stato detto, è una grande opportunità: chi ha un figlio sa meglio di me che il *web* è uno strumento straordinario per studiare. Se diciamo loro di prendere un'enciclopedia non sanno nemmeno cosa sia, mentre l'apertura della conoscenza per lo studio e l'apertura culturale (mia figlia ha finito ora di fare l'IB) viene cercata nel *web*. Il *web*, quindi, è una grandissima opportunità, che però, come è stato detto, deve essere maneggiata con grande cura.

Credo che il disegno di legge sul bullismo e sul cyberbullismo sia importante per i nostri ragazzi e per questo voglio ringraziare le colleghe.

Parlo anche di bullismo in generale perché mi voglio collegare al bullismo psicologico che chiaramente fa entrare e uscire i ragazzi da un branco e li fa sentire parte di un branco, inteso nel senso sbagliato del termine.

A questo proposito, voglio evidenziare la problematica - che nel disegno di legge non c'è, ma che spero possa essere presa in considerazione anche in futuro, se non in questo momento - del *binge drinking*, letteralmente «abbuffata alcolica»: è il termine usato oggi per definire oggettivamente il bere

eccessivo e a rischio, convenzionalmente indicato come cinque o più unità alcoliche bevute in un'occasione.

Mi chiederete cosa c'entra con il cyberbullismo: il *binge drinking* è un fenomeno di bullismo che avviene esattamente sulla Rete. Invito chi non l'ha mai fatto a vedere i *video* postati sul *web*, che sono spaventosi: ragazzini di quattordici, tredici, quindici anni che si confrontano e bevono, ad esempio, cinque bicchierini di vodka uno dopo l'altro. È impressionante vedere questi ragazzi con gli occhi che si rivoltano e che, prima di svenire, nominano un altro sul *web* e lo sfidano; il nominato, per non sentirsi fuori dal branco (e qui c'è il bullismo), è costretto a farlo. E via, via così.

Non occorre dire il danno che l'alcol crea ai ragazzi. Tale fenomeno si sta diffondendo sempre di più fra i giovani, a partire già dall'adolescenza. Sono state realizzate due indagini qualitative dalla società Ecletica in tre città (Torino, Roma e Salerno) e sul *web*, che hanno dato voce a un campione di 134 adolescenti (15-17 anni) e giovani (22-24 anni) che praticano abitualmente il *binge drinking*. Dai risultati di tali indagini emerge la differenza in Italia, in base ai dati disponibili, tra le dichiarazioni sugli episodi di ubriacatura (13 per cento dei casi) e quelle relative al *binge drinking* (35,5 per cento dei casi). Infatti, la maggioranza degli intervistati considera in modo significativamente differente l'ubriacasi dall'essere brilli e sostiene che bere 5 o più bevande in un'unica occasione non rende ubriachi, ma solo brilli. I risultati della ricerca sono significativi in quanto emancipano la nozione di *binge drinking* da una caratterizzazione strettamente quantitativa ad una più fenomenologica: il *binge drinking* rappresenta un momento di passaggio dell'identità collettiva giovanile legata al divertimento con relativa diffusione nei *social network*, nonché una pericolosa abitudine che può causare gravi danni, come sappiamo, alla salute.

Credo quindi che dovremo intervenire su questo punto; non so se ci sarà lo spazio (lo chiedo alla relatrice), ma credo che dovremo discutere di un tema molto più ampio qual è quello dell'alcolismo dei giovani, perché finalmente dovremo prevedere sanzioni più gravi in tema di somministrazione delle bevande alcoliche ai minori di 18 anni: le regole esistono, ma nessuno le rispetta. Ritengo pertanto che questo Parlamento si debba fare carico di un fenomeno che sta distruggendo i nostri ragazzi. Quando andiamo nelle piazze, quante volte vediamo questi ragazzi che non camminano dritti, che stanno male, che a volte vanno in coma etilico! Ragazzi che hanno il fegato spappolato a 16 o 17 anni solo per moda.

Credo che noi dovremo coinvolgere tutti i soggetti: dal commercio, alla politica, alla scuola, alle famiglie, tutti devono fare la loro parte. Troppo spesso, infatti, sento fare affermazioni del tipo: «Un bicchierino cosa fa?» Ebbene, un bicchierino a 14 o 15 anni provoca degli effetti. Non sono un medico, ma in quest'Aula ci sono medici che sicuramente potranno darmi ragione su questa problematica.

Io volevo soltanto fare il punto su questa fenomenologia del bullismo e del cyberbullismo, che riguarda il *web*, augurandomi che quest'Assemblea, se possibile in questa occasione ma comunque in futuro, prenda realmente in considerazione la problematica dell'alcolismo tra i giovani. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame è composto da sei articoli e si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue forme e per tutti gli attori coinvolti, siano le vittime o i responsabili di illeciti. Si tratta di un intervento normativo a tutela dei minori, ma fuori dall'ambito penale, come era stato già ribadito prima dalla senatrice che ha relazionato sul disegno di legge.

Internet ha aperto nuove possibilità per tutti noi, ma l'altra faccia della medaglia è rappresentata dai rischi legati ad un uso improprio di questo strumento; rischi tra i quali vi è quello del cyberbullismo. Bullismo e cyberbullismo sono due facce della stessa medaglia, chiaramente portate alla luce dai *mass media,* che ne parlano sempre più per questioni legate alle nuove tecnologie.

Internet ha aperto nuove possibilità per tutti noi, oltre che per i giovani, ma può rappresentare anche un

rischio grave per le nuove generazioni nei casi di uso improprio, come può essere, appunto, il cyberbullismo, termine adattato dall'inglese per indicare una forma di bullismo *on line*, che mette in condizione i nostri ragazzi di essere gravemente colpiti.

Per i giovani che stanno crescendo a contatto con le nuove tecnologie la distinzione tra la vita *on line* e*off line* è davvero minima; le attività che i giovani ragazzi svolgono *on line* attraverso i *media* tecnologici hanno spesso conseguenze anche nella loro vita reale. Allo stesso modo, le vite *on line* influenzano anche il modo di comportarsi dei ragazzi *off line,* con diverse ricadute che è necessario prendere in considerazione per comprendere a fondo il cyberbullismo.

Si tratta di un fenomeno molto grave perché, in pochissimo tempo, le vittime possono vedere la loro reputazione danneggiata all'interno di una comunità molto ampia, anche perché i contenuti, una volta pubblicati, possono riapparire a più riprese in luoghi completamente diversi: in un centesimo di secondo, magari dall'altra parte del mondo.

Spesso i genitori e gli insegnanti ne rimangono a lungo all'oscuro, visto che non è facile neppure per i ragazzi confrontarsi con gli adulti, che tante volte non hanno neppure accesso alla comunicazione, mentre sappiamo quanto gli adolescenti ultimamente sono bravi con le nuove tecnologie. Può essere dunque necessario molto tempo prima che un caso venga alla luce.

Il cyberbullismo, ossia il bullismo *on line*, è una forma di disagio relazionale, di prevaricazione e di sopruso perpetrata tramite i nuovi mezzi (sms, *e-mail*, *blog*, *web*). Tra le ragazze, poi, le vittime sono spesso più numerose che tra i ragazzi, spesso con messaggi a contenuto o con allusioni sessuali. Anche se questo non comporta violenze e coercizioni fisiche, chiaramente ci sono però dei risvolti molto gravi.

Le conseguenze legate al cyberbullismo sono comunque simili a quelle degli atti di bullismo tradizionali. C'è innanzitutto l'aspetto psicologico, con un intenso livello soggettivo di sofferenza, con un interessamento grave dell'autostima, oltre agli effetti sulle capacità socio-affettive e sull'identità personale. Si sono riscontrate anche difficoltà scolastiche, ansie, depressioni e, nei casi estremi, idee suicidarie.

Negli ultimi anni il cyberbullismo è diventato un problema di salute a livello internazionale. Ciò nonostante e nonostante gli allarmi lanciati dai *mass media,* molti genitori ed insegnanti continuano a percepirlo come qualcosa che non riguarda i loro figli o i loro studenti, come se fosse qualcosa che capita sempre al vicino di casa.

Ci si è chiesti se di cyberbullismo si può morire: pare proprio di sì. Penso al Nord Europa, per esempio, dove in alcuni casi molto gravi dei giovani ragazzini sono arrivati al suicidio. Parliamo di ragazzi normali, studiosi ed educati che però finiscono per essere vittime, loro malgrado di grandi giochi crudeli che, in un primo momento, sembrano solamente scherzi tra ragazzi. Sono invece ricatti quotidiani sui *social network*. Sono ormai decine le vittime di queste angherie che hanno portato poi al gesto estremo del suicidio.

Si è chiesto alle aziende produttrici di *computer* e di programmi - tra le altre cose - di impegnarsi per un confronto con le istituzioni nazionali, nonché ad elaborare nuove soluzioni tecnologiche per migliorare la sicurezza dei bambini e degli adolescenti quando sono *on line.*

L'utilizzo sicuro del *web* non riguarda solo i ragazzi. Molte volte anche gli adulti sono coinvolti in questo utilizzo non corretto. A volte si parte per scherzo e poi si finisce molto male. Gli stessi adulti non sempre si pongono delle domande al riguardo e non sempre hanno la conoscenza dei nuovi mezzi, che demandano spesso il controllo ad alcuni sistemi - penso, ad esempio, al *parental control* - di cui le stesse macchine sono dotate, che possono però essere facilmente aggirati dai ragazzi, che sono ormai diventati assolutamente grandi esperti.

Ci chiediamo cosa fare. La legge va certamente nel senso giusto. Si parlava poc'anzi della capacità del Senato di votarla all'unanimità. Forse si poteva fare qualcosa di più. Probabilmente si potevano stanziare maggiori risorse a favore della prevenzione, ma l'importante è cominciare. Credo vi siano anche i presupposti per rettificarla in corso di approvazione e magari rimpinguare un capitolo di spesa,

rispetto al quale non chiamerei in causa l'articolo 81 della Costituzione, perché quando si parla di questi problemi credo si possa anche ovviare. Del resto, se su tali questioni aumentassimo il debito pubblico, che tanto cresce comunque, non sarebbe su una cattiva voce di spesa.

Signor Presidente, quella attuale è, a tutti gli effetti, la prima generazione di adolescenti cresciuti in una società in cui l'essere connessi rappresenta un dato di fatto, un'esperienza connaturata alla quotidianità. I ragazzi sono nati con il computer. È la prima generazione nella quale il computer ha assorbito al 100 per cento la vita di questi ragazzini. Per loro è normale, mentre non lo è a volte per i genitori che hanno enormi difficoltà anche a limitarne e soprattutto a controllarne l'utilizzo. Non sempre è facile mettere in serio contatto padre e figli e cercare di capire quale può essere il malessere dei ragazzi, siano essi le vittime oppure i carnefici.

La letteratura sul cyberbullismo, e quindi gli studi e le ricerche, in questi ultimi anni hanno permesso di identificare alcune caratteristiche che contraddistinguono un fenomeno ormai molto vasto, che presenta criteri come l'intenzionalità, la ripetitività, lo squilibrio di potere, l'anonimato e la diffusione pubblica delle informazioni.

Concludo, signor Presidente, augurando a questa legge un percorso serio in fase di attuazione. Spero vi sia la capacità di intervenire, sia da parte delle famiglie, che - come dicevo prima - non sempre sono in grado di controllare i nuovi mezzi messi a disposizione dei figli, e non capiscono bene se l'utilizzo di queste nuove e sofisticate tecnologie, in particolare Internet, abbia uno scopo positivo finalizzato allo studio o a qualcos'altro, sia da parte della scuola. Le famiglie a volte non sono in grado e io credo che la scuola, invece, possa avere un ruolo interessante, molto importante al riguardo. Anzi, direi che dovremmo addirittura obbligare la scuola - anche se il termine «obbligare» è molto forte - ad interconnettersi con famiglie e ragazzini perché tale intromissione nei loro fatti è necessaria.

Signor Presidente, nella prossima legge di stabilità prevediamo qualche risorsa in più su questo capitolo di spesa. È in gioco il benessere sociale e psicologico dei ragazzi che, a volte, per le angherie subite da piccoli si portano dietro in età adulta conseguenze squisitamente personali, che si possono anche trasferire nella loro futura vita familiare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Berger, Finocchiaro, Elena Ferrara e Mussini)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo di Buccino e Palomonte, in provincia di Salerno, che assistono ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1261 e 1620 (ore 12,15)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Albano. Ne ha facoltà.

ALBANO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sempre state sottovalutate le implicazioni giuridiche e sociali determinate dalla dilagante diffusione dei *social network*: molti fatti che avvengono in Rete e si risolvono in una violazione dei diritti delle persone aspettano ancora di essere disciplinati da un'apposita normativa.

Questo disegno di legge in tema di cyberbullismo si occupa in modo specifico di tutelare quegli spazi lasciati scoperti dalla mancanza di una normativa che reprima gli atti di bullismo che avvengono sul *web*. L'avvento di Internet ha modificato il luogo in cui il bullismo si manifesta, spostandolo da una piazza reale - in cui avviene l'incontro fisico tra le persone - ad una virtuale, più grande, che può contenere molti più soggetti, il più delle volte anonimi, ed essere quindi molto più pericolosa. Il bullo che agisce attraverso la Rete indirizza la sua attività criminosa compiendo atti persecutori e

discriminando la vittima per il suo aspetto estetico, il suo orientamento sessuale, il suo aspetto non convenzionale e per tutto ciò che può essere considerato diverso e, quindi, sbagliato.

Come emerge dai dati forniti dalla polizia postale, mentre il bullo di un tempo portava avanti il suo disegno criminoso nei corridoi della scuola, il bullo di oggi, invece, è un ragazzo apparentemente educato, il più delle volte timido, che sfrutta l'anonimato del *web* per rivolgere accuse e umiliazioni. Si va dalle semplici offese alla creazione di veri e propri gruppi contro una certa persona. Si tratta di soggetti che non osano offendere le vittime guardandole negli occhi, ma che lo fanno attraverso la Rete, protetti da uno schermo. La Rete, infatti, lo permette e lo rende più agevole, anche perché è possibile collegarsi ai *social network* in perfetto anonimato.

Vorrei inoltre sottolineare come il fenomeno del bullismo - telematico, e non solo - stia aumentando oggi fra le giovani ragazze, che alle azioni di aggressione tradizionale ne affiancano una mediatica. Come fanno notare alcuni esperti, le donne, che a quell'età spesso hanno una personalità più forte dei coetanei maschi, trovano *on line* un mezzo per diffondere filmati e foto e dar seguito a pettegolezzi, calunnie e umiliazioni, che possono lasciare ferite anche gravi nei soggetti più deboli. La Rete poi amplifica questi comportamenti violenti, suscitando commenti ed incitazioni a valanga da parte di altri adolescenti, provocando alle vittime danni psicologici spesso ancora più gravi di quelli fisici. Il 23 per cento delle ragazze italiane è stato almeno una volta vittima di provocazioni e prevaricazioni da parte delle compagne di scuola.

Le conseguenze del bullismo in Rete sono devastanti: si va dal crollo dell'autostima all'abbassamento del rendimento scolastico, dalla depressione fino al suicidio nei casi più radicali. Ricordiamo la storia di Carolina Picchio, 14 anni, che si è uccisa lanciandosi dal balcone perché tartassata sui *social network* dai cyberbulli, o di quell'altro giovane che, a causa del suo orientamento sessuale, era stato preso di mira dai bulli del *web* e portato al suicidio, dopo vessazioni, umiliazioni e violenze verbali (lo chiamavano «il ragazzo dai pantaloni rosa», con il chiaro intento di umiliarlo).

Sono ormai alcuni anni che Antonello Soro, Garante della *privacy*, ha puntato i fari della sua azione verso un utilizzo più consapevole di Internet e dei *social network* e verso una maggiore tutela delle vittime. Il Garante infatti, oltre ad essersi impegnato per rafforzare la cultura del rispetto e far capire ai nostri ragazzi che la violenza in Rete è pari a quella portata per strada, anche se compiuta nascondendosi dietro l'anonimato, ha suggerito in più occasioni di mettere in pratica soluzioni concrete, a partire da una tutela rafforzata a favore delle vittime, che preveda una procedura accelerata per rimuovere il contenuto lesivo in tempi brevi.

Nel nostro ordinamento in effetti, al di là dei singoli atti dei bulli, puniti separatamente - come, ad esempio, le molestie o le percosse - non esiste un'autonoma figura di reato per questi fatti. A livello europeo non abbiamo alcun atto specifico sul tema del cyberbullismo, ma - così come spiega bene la relazione introduttiva a questo disegno di legge - esistono varie manifestazioni della volontà di tutelare i giovani sul *web*: si pensi alla comunicazione della Commissione europea «Strategia europea per un Internet migliore per i ragazzi», del 2 maggio 2012; alla proposta della stessa Commissione di sviluppare, da parte di tutte le società che operano sul *web*, metodi di autoregolamentazione; e, infine, all'invito agli Stati membri ad adottare una disciplina normativa che crei un «ecosistema informatico nuovo e sicuro».

Esiste, poi, una dichiarazione scritta con cui 238 parlamentari europei hanno chiesto di sostenere la giornata europea contro il bullismo e la violenza nelle scuole.

Per questo siamo oggi qui: tenere fede ad un impegno. La violenza che esprimono i bulli attraverso la Rete è sintomatica di una situazione negativa che, il più delle volte, arriva dalla famiglia, per poi riversarsi nella scuola e nei contesti sociali con cui ha a che fare l'autore delle offese. Non dobbiamo, quindi, dimenticarci delle famiglie dei bulli.

Sappiamo benissimo che nella nostra società è sempre più difficile per le famiglie stare accanto ai figli durante il loro percorso di crescita. Spesso entrambi i genitori lavorano, mentre la tradizionale rete familiare, composta da nonni, zii e altri parenti è ormai sempre più disgregata. Così ai nostri giovani non resta che il mondo virtuale, un mondo nel quale si perde il significato concreto dei propri pensieri

e delle proprie azioni, dove tutto sembra concesso e consentito e dove l'insulto, la presa in giro e lo sfottò troppo facilmente si trasformano in persecuzioni a danno dei più deboli.

È per questo motivo che guardo con grande favore all'articolo 3 del disegno di legge, che prevede l'istituzione di un tavolo tecnico che si occuperà di tutti gli aspetti connessi al fenomeno del bullismo *on line*. Questo perché ritengo che, ancor prima di introdurre nuove e più specifiche fattispecie di reato, dovremmo aiutare i genitori e le famiglie a comprendere la realtà di Internet e dei *social network*, attraverso un grande piano di informazione e sensibilizzazione su come monitorare le attività *on line* dei nostri figli. Non è proibendo che si risolvono i problemi ma, se non aiutiamo le famiglie, se non offriamo loro gli strumenti necessari a capire come comunicano i ragazzi di oggi, non potremo mai, da soli, arginare e sconfiggere questo fenomeno.

Anni fa, quando era la televisione ad essere additata come causa di tanti fenomeni di violenza tra i più giovani, furono introdotte delle regole su orari, fasce protette, divieto di talune pubblicità, che hanno permesso di eliminare il rischio che un bambino potesse trovarsi di fronte a programmi sconvenienti. Su Internet, invece, tutto è permesso, tutto è consentito e tutto è disponibile, nella più totale assenza di controllo su chi immette i contenuti, chi li scambia e chi ne usufruisce. L'anonimato ha sostituito il concetto di gruppo, di branco, poiché, celando la propria identità, il giovane bullo sa di non poter essere rintracciato, o giudicato, e i comportamenti che ne derivano sono gli stessi che abbiamo visto nei fenomeni di bullismo tradizionale.

Inoltre, non dobbiamo dimenticarci degli insegnanti e del loro ruolo essenziale nella crescita dei nostri figli. Dobbiamo, purtroppo, riscontrare la perdita di autorità della scuola e dei professori, i quali non riescono più ad incutere quel sano rispetto tra i loro studenti. Troppe volte leggiamo sui giornali notizie di insegnanti aggrediti dagli stessi genitori, quando hanno "osato" rimproverare i figli a causa di comportamenti poco edificanti. Se siamo noi genitori per primi a non rispettare gli educatori, come possiamo pensare che i nostri figli lo facciano?

Mi auguro, dunque, che durante le attività di questo tavolo tecnico, ma anche grazie alla nuova riforma della scuola, venga risaltato e ristabilito il ruolo fondamentale che la scuola debba avere nella nostra società.

Volevo, altresì, evidenziare anche l'importante inserimento dell'articolo 6, disposizione con cui sarà possibile applicare la procedura di ammonimento prevista per il reato di *stalking* anche a questa fattispecie di reato: «La persona offesa potrà esporre i fatti all'autorità di pubblica sicurezza avanzando richiesta al questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta». Tale procedura di prevenzione, finora sconosciuta in questo contesto, è essenziale per evitare di intervenire troppo tardi, quando la vittima ormai ha già subito l'abuso.

Il nostro sforzo, tuttavia, non si ferma qui: tali condotte non solo vanno giudicate negativamente con l'introduzione di un titolo autonomo di reato, ma vanno anche prevenute grazie agli strumenti che lo Stato ha a disposizione. Mi riferisco al ruolo della Polizia di Stato che, grazie ai suoi uomini della postale, è capace di reprimere il crimine *on line* e, in particolare, il cyberbullismo.

La prevenzione di tali fatti è svolta per lo più tramite l'azione insostituibile della polizia postale che ha delle competenze che altri corpi della polizia non hanno. Diminuire l'organico per una presunta necessità di risparmio non ha senso, se questo risparmio incide sui diritti dei cittadini che questo Stato è tenuto a proteggere.

Infine, non posso non ribadire che all'introduzione di nuove e più efficaci norme deve accompagnarsi un'attività di formazione e sensibilizzazione che coinvolga la scuola e le famiglie. Dobbiamo, attraverso uno straordinario impegno culturale ed una mobilitazione a 360 gradi, attivare quegli anticorpi nella società, attraverso la raccolta di conoscenze e la diffusione di buone pratiche, con il fine di proteggere i nostri figli e aiutare le famiglie a capire, comprendere e controllare i fenomeni che ruotano intorno al mondo di Internet.

Dobbiamo spiegare ai nostri figli che siamo noi stessi i nostri migliori difensori. Questo perché i ragazzi non si rendono conto che, quando scrivono o mettono immagini in rete, mettono questi

contenuti a disposizione di chiunque e, soprattutto, non pensano che quello che mettono in rete oggi sarà visibile per sempre. I comportamenti di oggi rischiano di cambiare il loro domani.

Concludo ringraziando la senatrice Ferrara per aver proposto un testo estremamente attuale, ma con un approccio innovativo, cioè non repressivo, né punitivo, ma di crescita culturale e civile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Come concordato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PUPPATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signor Presidente, ancora una volta - è la terza in ordine - intervengo sul tema, sempre più pesante, dei decreti attuativi relativi all'emanazione di disposizioni legislative che non vedono la luce fintanto che, appunto, non si provvede ad emanare il conseguente decreto.

In questo caso, dopo la richiesta di accelerazione, che non ha ancora avuto per la verità un esito completamente positivo, relativa al cosiddetto decreto *art bonus*, in particolare quello previsto per l'efficientamento e la qualificazione del sistema alberghiero italiano, arrivano richieste davvero molto pesanti a livello di Confederazione artigianato, piuttosto che delle stesse istituzioni di ricerca, per quanto attiene ad una disposizione legislativa estremamente importante per lo sviluppo che può fornire al sistema azienda Italia, ma anche alle istituzioni e agli organismi di ricerca. Mi riferisco alla legge di stabilità 23 dicembre 2014, n. 190, in cui, appunto, vi erano disposizioni applicative funzionali ad ottenere il 25 per cento di credito di imposta relativamente alle spese sostenute, e non solo, per l'attività di ricerca e sviluppo nell'ambito aziendale.

Va detta una cosa, che tra l'altro assume una gravità su cui non posso più tacere. E, mi esprimo in questo modo nell'Aula dopo aver, ovviamente, già fatto richiesta ai Ministeri competenti per sollecitare le questioni e capire a che punto sono le procedure. Proprio stamattina mi è giunta informazione che la Ragioneria generale dello Stato ha chiesto ulteriori informazioni al Ministero dell'economia e delle finanze relativamente al decreto attuativo della legge di stabilità citata (mi riferisco, esattamente, all'articolo 35).

Dicevo che la cosa presenta una ancora maggiore gravità se consideriamo che il provvedimento di riferimento risale, in realtà, al 2013 - mi riferisco al decreto-legge n. 145 - in cui, all'articolo 3, si parlava di nuovo, per l'appunto, di credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo. Questa modifica, effettuata alla fine del 2014, non ha mai visto decretazioni attuative relative alla stessa legge. Quindi, siamo, in realtà, a distanza di due anni dal primo decreto-legge n. 145. Credo che i tempi non siano assolutamente accettabili. Non leggo, anche se mi piacerebbe farlo, le annotazioni che mi sono pervenute: si parla di chiusura di azienda e, dall'altra parte, di organismi di ricerca che non hanno esattamente idea delle modalità con cui potranno addivenire a chiedere questo credito di imposta.

Quindi, rivolgo davvero un sollecito pesante ai Ministeri competenti, che sono il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dello sviluppo economico (MISE). Non credo che possiamo stare qui, a Ferragosto e a Natale, a tentare di modificare il sistema legislativo italiano, attuando delle leggi estremamente innovative, per poi, in realtà, ritrovarci privi degli strumenti necessari. Sembra una beffa per gli italiani che stanno aspettando che questo avvenga per riuscire a sviluppare - guarda un po' - innovazione e lavoro nel Paese.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, dal 2008 al 2012 sono 437 le aziende italiane passate in mani di multinazionali straniere, molte spolpate e lasciate al loro destino. La Toscana in questo va a nozze: si vedano i casi della Eaton, della Smith International e della Severstal.

Si moltiplicano i casi di aziende italiane che, dopo aver ottenuto finanziamenti pubblici, incentivi e sgravi, vengono svendute ad acquirenti che finiscono col portarsi via i nostri brevetti, i progetti e il *know-how*.

Oggi vorrei rendere noto a quest'Aula il caso Ansaldo Breda, una delle più importanti aziende metalmeccaniche europee per la costruzione di mezzi per la mobilità su rotaia, gioiello e vanto nazionale, in grado di produrre treni di altissimo valore come l'FR1000, definito il treno più bello del mondo e addirittura tenuto a battesimo pochi giorni fa dal presidente della Repubblica Mattarella. Si tratta di una società che conta quattro stabilimenti in Italia (Pistoia, Napoli, Reggio Calabria e Palermo), con 2.300 dipendenti, più altre migliaia e migliaia dell'indotto.

Il 24 febbraio 2015 l'amministratore delegato di Finmeccanica Mauro Moretti ha ceduto Ansaldo Breda e Ansaldo Sts al gruppo giapponese Hitachi Rail, per 36 milioni di euro. Ripeto: 36 milioni di euro, il costo di un paio di giocatori di serie A. Finmeccanica divide in due i rami d'azienda, una *new company* e una *old company* che non viene venduta, in cui figura lo stabilimento di Palermo, dove il destino di più di 150 lavoratori non è chiaro.

Durante la firma di cessione assistiamo alla commovente dichiarazione di Moretti: «Non vi sono rischi sul piano occupazionale dall'operazione di dismissione, in quanto ci sono garanzie previste per i prossimi anni». Salvo poi arrivare ad oggi e prendere atto che la nuova multinazionale, prima ancora di consegnare un piano di sviluppo industriale, va chiedendo la testa di 138 lavoratori considerati in esubero.

Personalmente l'11 maggio ho incontrato i rappresentanti sindacali e i lavoratori dell'Ansaldo Breda di Pistoia, preoccupati, molto preoccupati, per il futuro dell'azienda e per i riflessi occupazionali, nonché per la loro salute, visti i troppi casi di morti da amianto. È notizia di ieri il ritrovamento di altri metalli interrati nel suolo aziendale. Ho presentato per questo un'interrogazione al Ministro dello sviluppo economico, affinché si diano garanzie certe sul mantenimento dell'occupazione e sul futuro produttivo dell'Ansaldo Breda e Ansaldo Sts. La nuova proprietà nipponica intende ridurre in maniera significativa l'organico di ben 69 unità nello stabilimento di Pistoia. Insomma, la Toscana si sta spolpando, come tutto il resto d'Italia.

In tutto questo, assistiamo ad atti di alta comicità da parte del governatore PD della Regione Toscana, Enrico Rossi - altro che Beppe Grillo! - che passa da dichiarazioni del tipo: «Dovranno passare sopra di noi se intendono smantellare la Breda e il sistema ferroviario toscano», a dichiarazioni recenti (dopo la metamorfosi renziana) in cui, abbassando il capo, si flette con frasi come «Che possano entrare anche altri capitali non la trovo un'offesa». È un Presidente che tiene così tanto alla sua terra, al punto di andare a tagliare nastri ed inaugurare stabilimenti della Piaggio in Vietnam, con un tale senso dell'umorismo da arrivare a dichiarare che «Renzi è di sinistra».

Attendiamo con ansia la dichiarazione del presidente Enrico Rossi: «Lavoratori, state sereni». *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ALBANO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei far soffermare i gentili colleghi senatori su una notizia uscita oggi sul quotidiano «la Repubblica», in cui viene data informazione della necessaria assegnazione della scorta ad un bambino di soli 9 anni, figlio di un pubblico ministero di una direzione distrettuale antimafia in Sicilia, in quanto vittima di minacce di morte da parte di uno dei più sanguinari boss mafiosi. Il boss è stato ascoltato, tramite intercettazioni ambientali, pronunciare con inaudita ferocia le seguenti parole: «*Mancu a semenza ave a ristari*», cioè neanche il seme deve restare.

Questo boss, che ha già ordinato dalla cella l'uccisione del padre magistrato, il quale ha avuto il merito

di sventare il diabolico piano del boss di diventare un falso pentito, ha manifestato ancora una volta come la mafia si spinga ad utilizzare una ferocia ed una violenza inaudita anche nei confronti dei bambini, bambini che una volta erano tutelati dal codice d'onore dei mafiosi stessi. L'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo, avvenuto per ordine di Giovanni Brusca nel 1996, il cui corpo fu sciolto nell'acido, ci gettò allora nello sgomento e rivelò la necessità di studiare nuovi strumenti per aumentare la protezione dei bambini e degli adolescenti, entrati anche loro nel mirino della violenza della mafia. A distanza di oltre vent'anni, invito pertanto il Governo a non abbassare la guardia e ad adottare misure di contrasto ad una mafia in continua evoluzione, ma comunque presente.

Onorevoli colleghi, vi chiedo di impegnarvi, di impegnarci tutti, perché bambini come il piccolo Lucio, così viene chiamato su «la Repubblica», non debbano più vivere nella paura e affinché le nuove generazioni acquisiscano una cultura civica di lotta alla criminalità organizzata. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S e dai banchi del Governo)*.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, sto per fare questa mia dichiarazione spontanea in Senato per denunciare un fatto veramente grottesco.

Il tutto si svolge nel Comune di Casavatore, in provincia di Napoli. In seguito ad un temporale, con forti raffiche di vento e grandinate, nella prima settimana di dicembre dell'anno 2013, la centralina da cui dipendevano alcuni semafori in un incrocio è crollata, ma ciononostante i semafori hanno continuato a funzionare. Essi erano molto preziosi per la popolazione in quanto, negli ultimi quarant'anni, hanno consentito ai pedoni di attraversare quell'incrocio. Che cosa è successo poi? Da un po' di tempo sono stati tolti i semafori, l'incrocio è stato chiuso e sono state messe delle barriere per non far passare i pedoni. Praticamente la città adesso è divisa in due perché, se i pedoni la vogliono attraversare, magari per andare dal panettiere o in Comune, per fare tutto ciò che normalmente si fa nel centro della città, sono obbligati a prendere l'automobile. È grottesco, ma è così. Quindi, non si può più camminare a piedi e, chi non ha l'automobile, deve chiedere il favore a qualche parente o a qualche persona amica di farsi accompagnare dall'altra parte della città.

Nessuno sta facendo niente e io reputo ciò assurdo e ritengo che la Presidenza debba farsene carico. Da parte mia verrà posta un'interrogazione parlamentare e spero che il Governo almeno a questa risponda e metta finalmente un punto alla vicenda. Ovviamente, questa interrogazione verrà trasmessa anche al sindaco di Napoli, in particolare, perché è il responsabile della Città metropolitana. A tal proposito voglio ricordare a noi stessi che le Province non sono stato abolite, ma è stato abolito il voto dei cittadini alle Province: esse continuano ad esistere, ma è solo cambiato il nome. Quindi, essendo il sindaco il responsabile di questa strada, faremo la nostra comunicazione anche al Comune di Casavatore.

Non so cos'altro dire, Presidente, perché questa è una situazione grottesca: non è possibile che una città venga divisa in due. Peraltro, ho citato alcuni casi, ma possiamo immaginare come il cittadino invalido possa vivere una situazione del genere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, approfitto della possibilità di intervenire in Aula per rispondere ad una missiva che ho ricevuto da parte e per conto del Vice Presidente della BAT (British American Tobacco).

Comunico che apprezzo la buona volontà da parte del Vice Presidente a volermi incontrare e chiedo in questa sede allo stesso Vice Presidente di aggiungere all'incontro una piccola delegazione di uditori: si tratta dei lavoratori delle sedi BAT di Lecce e di Bologna.

Mi aspetto una risposta perlopiù affermativa proprio nell'ottica di poter chiarire questa faccenda nella migliore trasparenza e per continuare - leggo le parole del Vice Presidente - ad avere non solo approfondimenti, ma un confronto costruttivo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per denunciare quanto accade in questa Assemblea e, sinceramente, per evidenziare l'ipocrisia della maggioranza.

Abbiamo parlato della questione Indesit-Whirlpool, che è ormai risaputa e all'attenzione di tutti. Sono a rischio 1.350 posti di lavoro e 400 posti nell'indotto. Ci siamo riempiti tutti la bocca di belle parole di solidarietà, e ci siamo impegnati a porre il tema del lavoro all'attenzione della discussione parlamentare, ma poi, nei fatti, ciò non avviene mai. In queste ultime due settimane ho proceduto ad effettuare, ogni giorno, un intervento di fine seduta per sollecitare la risposta all'interpellanza urgente 2-00267. Questa mattina, in Conferenza dei Capigruppo, la sua calendarizzazione è stata di nuovo posta all'attenzione dei rappresentanti di tutti i Gruppi, ma è stata bocciata. Oggi in Assemblea l'abbiamo richiesta nuovamente, ma è stata nuovamente bocciata. Forse l'interpellanza urgente contiene domande scomode. Forse non si vuole rispondere a queste domande scomode e prendersi la responsabilità di quanto è stato fatto e di quello che ha provocato l'attuale situazione, proprio adesso che siamo in periodo di campagna elettorale.

Voglio ricordare che l'interpellanza si definisce urgente perché è stata sottoscritta da un intero Gruppo parlamentare e che il terzo comma l'articolo 156-*bis* del Regolamento del Senato, a proposito delle interpellanze urgenti, recita testualmente che «Le interpellanze di cui al presente articolo sono poste all'ordine del giorno» - quindi non si dice che «possono essere» poste all'ordine del giorno - «entro quindici giorni dalla presentazione, eventualmente ricorrendo a sedute supplementari».

Mi rendo conto che in Conferenza dei Capigruppo e in Assemblea la calendarizzazione è stata bocciata, ma voglio che i lavoratori della Indesit sappiano che chi ha bocciato la discussione dell'interpellanza è il Partito Democratico, che avrebbe potuto appoggiare questa richiesta. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ricordo che giovedì 21 maggio, il giorno per cui avevamo richiesto lo svolgimento dell'interpellanza, è stata invece prevista la votazione delle due relazioni Commissioni di inchiesta sulle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali e sul fenomeno degli infortuni sul lavoro. Faccio parte di una di queste Commissioni, dove ho lavorato sei mesi, e riconosco che è stato fatto un lavoro egregio. Si tratta, però, di una votazione di conferma, perché le relazioni sono state già votate in Commissione all'unanimità. Forse si sarebbe potuto ritenere più urgente ed importante avere delle risposte certe per questi lavoratori, il prossimo giovedì 21 maggio, e rinviare a dopo le elezioni una votazione di circostanza. Per me ciò è inaccettabile: voglio che sia reso pubblico e che tutti i lavoratori della Indesit sappiano di chi è la colpa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 12,43)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014 (1758)

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

1.0.300

Il Governo

Approvato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Princìpi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva 2014/104/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 novembre 2014 relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea)

1. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva 2014/104/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 novembre 2014 relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 1, in quanto compatibili, e a quelli indicati dalla medesima direttiva, anche i seguenti princìpi e criteri direttivi specifici:

a) apportare all'articolo 1 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 le modifiche necessarie a consentire l'applicazione, anche parallelamente, in relazione a uno stesso caso, degli articoli 101 e 102 TFUE e degli articoli 2 e 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, in materia di intese e di abuso di posizione dominante;

b) estendere l'applicazione delle disposizioni adottate in attuazione della direttiva 2014/104/UE alle azioni di risarcimento dei danni derivanti da violazioni ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 nonché alle azioni di risarcimento dei danni derivanti da violazioni ai sensi dei predetti articoli 2 e 3 applicati parallelamente agli articoli 101 e 102 TFUE;

c) prevedere l'applicazione delle disposizioni adottate in attuazione della direttiva 2014/104/UE anche alle azioni collettive previste dall'art. 140-*bis* del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 quando ricadono nell'ambito di applicazione della direttiva stessa o comunque si tratta di azioni di cui alla lettera *b)*;

d) prevedere la revisione della competenza delle sezioni specializzate in materia di impresa di cui al decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168 concentrando le controversie relative alle violazioni disciplinate dal decreto di attuazione della direttiva 2014/104/UE presso un numero limitato di 'uffici giudiziari individuati in relazione al bacino di utenza e alla proporzionata distribuzione sul territorio nazionale.

2. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alla sua attuazione con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato nel testo emendato

(Princìpi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2002/92/CE e la direttiva 2011/61/UE, anche ai fini dell'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 600/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012)

1. Nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la direttiva

2002/92/CE e la direttiva 2011/61/UE, anche ai fini dell'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 600/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 1, anche i seguenti princìpi e criteri direttivi specifici:

a) apportare al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, le modifiche e le integrazioni necessarie al corretto e integrale recepimento della direttiva 2014/65/UE e all'applicazione del regolamento (UE) n. 600/2014 e delle inerenti norme tecniche di regolamentazione e di attuazione;

b) designare, ai sensi degli articoli 67 e 68 della direttiva 2014/65/UE, la Banca d'Italia e la CONSOB quali autorità competenti per lo svolgimento delle funzioni previste dalla direttiva e dal regolamento (UE) n. 600/2014, avuto riguardo alla ripartizione delle funzioni di vigilanza per finalità prevista dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, ed apportando le modifiche necessarie per rendere più efficiente ed efficace l'assegnazione dei compiti di vigilanza, secondo quanto previsto dalle lettere da *c)* a *t)* del presente comma, perseguendo l'obiettivo di semplificare, ove possibile, gli oneri per i soggetti vigilati;

c) prevedere, ove opportuno, il ricorso alla disciplina secondaria adottata rispettivamente dalla CONSOB, sentita la Banca d'Italia, e dalla Banca d'Italia, sentita la CONSOB, secondo le rispettive competenze e in ogni caso nell'ambito di quanto specificamente previsto dalla direttiva 2014/65/UE; a tal fine, attribuire la potestà regolamentare di cui all'articolo 6, comma 2-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, alla Banca d'Italia o alla CONSOB secondo la ripartizione delle competenze di vigilanza prevista dal comma 2-*ter* del medesimo articolo 6, come modificato ai sensi della lettera *e)* del presente comma;

d) attribuire alle autorità designate ai sensi della lettera *b)* i poteri di vigilanza e di indagine previsti dalla direttiva 2014/65/UE e dal regolamento (UE) n. 600/2014, avuto riguardo all'esigenza di semplificare, ove possibile, gli oneri per i soggetti vigilati e indicando i casi in cui è necessaria l'acquisizione del parere dell'altra autorità;

e) in applicazione del criterio di attribuzione delle competenze secondo le finalità indicate nell'articolo 5, commi 2 e 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, prevedere, per specifici aspetti relativi alle materie indicate dall'articolo 6, comma 2-*bis*, lettere *a)*, *b)*, *h)*, *k)* e *l)*, del medesimo testo unico, l'intesa della Banca d'Italia e della CONSOB ai fini dell'adozione dei regolamenti di cui alla lettera *c)* del presente comma e, sugli aspetti oggetto di intesa, attribuire poteri di vigilanza e indagine all'autorità che fornisce l'intesa;

f) fatte salve le competenze del Ministero dell'economia e delle finanze, della CONSOB e della Banca d'Italia, previste dal vigente testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, con riguardo ai gestori delle sedi di negoziazione diversi da banche e imprese di investimento e ferme restando le competenze di vigilanza previdenziale della Banca d'Italia sulle banche e sulle imprese di investimento, attribuire alla CONSOB poteri di vigilanza e di indagine e, ove opportuno, il potere di adottare, sentita la Banca d'Italia, disposizioni di disciplina secondaria per stabilire specifici requisiti con riguardo ai sistemi e ai controlli, anche di natura organizzativa e procedurale, di cui devono dotarsi le banche e le imprese di investimento per la gestione di sedi di negoziazione e, in relazione all'attività di negoziazione algoritmica e a quanto stabilito dall'articolo 17 della direttiva, i partecipanti alle sedi di negoziazione;

g) attribuire alla CONSOB i poteri di vigilanza e di indagine e, ove opportuno, il potere di adottare disposizioni di disciplina secondaria in relazione ai soggetti che gestiscono il consolidamento dei dati, i canali di pubblicazione delle informazioni sulle negoziazioni e i canali per la segnalazione alla CONSOB delle informazioni sulle operazioni concluse su strumenti finanziari;

h) prevedere l'acquisizione obbligatoria del parere preventivo della CONSOB ai fini del rilascio dell'autorizzazione alle banche alla prestazione dei servizi e delle attività d'investimento;

i) modificare la disciplina sull'operatività transfrontaliera delle società di intermediazione mobiliare

(SIM), attribuendo alla CONSOB, sentita la Banca d'Italia, i relativi poteri di autorizzazione;

l) modificare la disciplina della procedura di autorizzazione delle imprese di investimento extracomunitarie per la prestazione in Italia di servizi e attività di investimento con o senza servizi accessori nei confronti dei clienti al dettaglio o dei clienti professionali di cui alla sezione II dell'allegato II della direttiva 2014/65/UE, prevedendo, conformemente all'articolo 39 della direttiva stessa, l'obbligo di stabilimento di una succursale e attribuendo alla CONSOB, sentita la Banca d'Italia, i relativi poteri di autorizzazione;

m) apportare al codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, e al testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, le modifiche e le integrazioni necessarie al corretto e integrale recepimento dell'articolo 91 della direttiva 2014/65/UE, che emenda la direttiva 2002/92/CE sull'intermediazione assicurativa, prevedendo anche il ricorso alla disciplina secondaria adottata dall'IVASS e dalla CONSOB, ove opportuno, e l'attribuzione alle autorità anzidette dei relativi poteri di vigilanza, di indagine e sanzionatori, secondo le rispettive competenze;

n) modificare, ove necessario, il testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, al fine di recepire le disposizioni della direttiva 2014/65/UE in materia di cooperazione e scambio di informazioni con le autorità competenti dell'Unione europea, degli Stati membri e degli Stati non appartenenti all'Unione europea;

o) apportare le opportune modifiche ed integrazioni alle disposizioni del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di consulenti finanziari, società di consulenza finanziaria, promotori finanziari, assegnando ad un unico organismo, ordinato in forma di associazione con personalità giuridica di diritto privato, la tenuta dell'albo, nonché i poteri di vigilanza e sanzionatori nei confronti dei soggetti anzidetti, e ponendo le spese relative all'albo dei consulenti finanziari a carico dei soggetti interessati;

p) disciplinare modalità di segnalazione, all'interno degli intermediari e verso l'autorità di vigilanza, delle violazioni delle disposizioni della direttiva 2014/65/UE e del regolamento (UE) n. 600/2014, tenendo anche conto dei profili di riservatezza e di protezione dei soggetti coinvolti, eventualmente prevedendo misure per incoraggiare le segnalazioni utili ai fini dell'esercizio dell'attività di vigilanza ed eventualmente estendendo le modalità di segnalazione anche ad altre violazioni;

q) apportare le opportune modifiche e integrazioni alle disposizioni del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, al fine di attribuire alla Banca d'Italia e alla CONSOB, secondo le rispettive competenze, il potere di applicare le sanzioni e le misure amministrative previste dall'articolo 70, paragrafi 6 e 7, della direttiva 2014/65/UE per le violazioni indicate dai paragrafi 3, 4 e 5 del medesimo articolo, in base ai criteri e nei limiti massimi ivi previsti e in coerenza con quanto stabilito dall'articolo 3, comma 1, lettere *l)* e *m),* della legge 7 ottobre 2014, n. 154;

r) attribuire alla CONSOB il potere di applicare misure e sanzioni amministrative previste dall'articolo 70, paragrafo 6, della direttiva, in base ai criteri e nei limiti massimi ivi previsti, per il mancato o inesatto adempimento della richiesta di informazioni di cui all'articolo 22, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 600/2014;

s) con riferimento alla disciplina sanzionatoria adottata in attuazione della lettera *q)*, valutare di non prevedere sanzioni amministrative per le fattispecie previste dall'articolo 166, del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

t) prevedere, in conformità alle definizioni, alla disciplina della direttiva 2014/65/UE e del regolamento (UE) n. 600/2014 ai princìpi e criteri direttivi previsti dalla presente legge, le occorrenti modificazioni alla normativa vigente, anche di derivazione europea, per i settori interessati dalla normativa da attuare e per la gestione collettiva del risparmio, al fine di realizzare il miglior coordinamento con le altre disposizioni vigenti, assicurando un appropriato grado di protezione dell'investitore e di tutela della stabilità finanziaria.

EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

8.205

MUCCHETTI

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera t), aggiungere la seguente:

«t-*bis*) modificare, ove necessario, il testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, al fine di recepire le disposizioni della direttiva 2014/65/UE in materia di meccanismo extragiudiziale per i reclami dei consumatori, attribuendo alla Consob la facoltà di prevedere, con proprio provvedimento, l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria con riferimento alla prestazione di servizi e di attività di investimento e di servizi accessori, di gestione collettiva del risparmio, di commercializzazione di quote o azione di Oicr propri e di terzi, di gestione di portali per la raccolta di capitali per le *start-up* innovative, nonché alla sottoscrizione e al collocamento di prodotti finanziari emessi da banche e imprese di assicurazione, nei limiti stabiliti dallo stesso provvedimento, rimesse alla decisione di un organo i cui componenti sono nominati dalla Consob. Le procedure adottate ai sensi della presente lettera devono assicurare l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela, prevedendo altresì che alla copertura delle relative spese di funzionamento si provveda, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, esclusivamente con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime;».

8.205 (testo 2)

MUCCHETTI, GUALDANI, TARQUINIO

V. testo 3

Al comma 1, dopo la lettera t) aggiungere la seguente:

«*t-bis)* dare attuazione all'art. 75 della direttiva 2014/65/UE riguardante il meccanismo extragiudiziale per i reclami dei consumatori, modificando, ove necessario, le disposizioni vigenti in materia di risoluzione extragiudiziale delle controversie nelle materie disciplinate dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58 ed assicurando il coordinamento con le disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo) e con le altre disposizioni nazionali attuative della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2204 e la direttiva 2009/22/CE».

8.205 (testo 3)

MUCCHETTI, GUALDANI, TARQUINIO

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera t) aggiungere la seguente:

«*t-bis)* dare attuazione all'art. 75 della direttiva 2014/65/UE riguardante il meccanismo extragiudiziale per i reclami dei consumatori, modificando, ove necessario, le disposizioni vigenti in materia di risoluzione extragiudiziale delle controversie nelle materie disciplinate dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58 ed assicurando il coordinamento con le disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo) e con le altre disposizioni nazionali attuative della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2204 e la direttiva 2009/22/CE.

Alla copertura delle relative spese di funzionamento si provvede, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, esclusivamente con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime.».

8.206

GUALDANI

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera t), aggiungere la seguente:

«t-*bis*) modificare, ove necessario, il testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998

n. 58 al fine di recepire le disposizioni della direttiva 2014/65/UE in materia di meccanismo extragiudiziale per i reclami dei consumatori, attribuendo alla CONSOB la facoltà di prevedere, con proprio provvedimento, l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie a partecipazione obbligatoria con riferimento alla prestazione di servizi e di attività di investimento e di servizi accessori, di gestione collettiva del risparmio, di commercializzazione di quote o azioni di Oicr propri e di terzi, di gestione di portali per la raccolta di capitali per le *start up* innovative, nonché alla sottoscrizione e al collocamento di prodotti finanziari emessi da banche e imprese di assicurazione, nei limiti stabiliti dallo stesso provvedimento, rimesse alla decisione di un organo i cui componenti sono nominati dalla CONSOB. Le procedure adottate ai sensi della presente lettera dovranno assicurare l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela, prevedendo altresì, che alla copertura delle relative spese di funzionamento si provveda, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, esclusivamente con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime;».

8.206 (testo 2)

GUALDANI, MUCCHETTI, TARQUINIO

V. testo 3

Al comma 1, dopo la lettera t) aggiungere la seguente:

«*t-bis*) dare attuazione all'art. 75 della direttiva 2014/65/UE riguardante il meccanismo extragiudiziale per i reclami dei consumatori, modificando, ove necessario, le disposizioni vigenti in materia di risoluzione extragiudiziale delle controversie nelle materie disciplinate dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58 ed assicurando il coordinamento con le disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo) e con le altre disposizioni nazionali attuative della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2204 e la direttiva 2009/22/CE».

8.206 (testo 3)

GUALDANI, MUCCHETTI, TARQUINIO

Id. em. 8.205 (testo 3)

Al comma 1, dopo la lettera t) aggiungere la seguente:

«*t-bis*) dare attuazione all'art. 75 della direttiva 2014/65/UE riguardante il meccanismo extragiudiziale per i reclami dei consumatori, modificando, ove necessario, le disposizioni vigenti in materia di risoluzione extragiudiziale delle controversie nelle materie disciplinate dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58 ed assicurando il coordinamento con le disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo) e con le altre disposizioni nazionali attuative della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2204 e la direttiva 2009/22/CE.

Alla copertura delle relative spese di funzionamento si provvede, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, esclusivamente con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime.».

8.207

TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, LIUZZI, ZIZZA

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera t), aggiungere la seguente:

«t-*bis*) modificare, ove necessario, il testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 al fine di recepire le disposizioni della direttiva 2014/65/UE in materia di meccanismo extragiudiziale per i reclami dei consumatori, attribuendo alla CONSOB la facoltà di prevedere, con proprio provvedimento, l'introduzione di meccanismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie a

partecipazione obbligatoria con riferimento alla prestazione di servizi e di attività di investimento e di servizi accessori, di gestione collettiva del risparmio, di commercializzazione di quote o azioni di Oicr propri e di terzi, di gestione di portali per la raccolta di capitali per le *start up* innovative, nonché alla sottoscrizione e al collocamento di prodotti finanziari emessi da banche e imprese di assicurazione, nei limiti stabiliti dallo stesso provvedimento, rimesse alla decisione di un organo i cui componenti sono nominati dalla CONSOB. Le procedure adottate ai sensi della presente lettera dovranno assicurare l'efficienza, la rapidità, l'economicità della soluzione delle controversie, il contraddittorio tra le parti e l'effettività della tutela, prevedendo altresì, che alla copertura delle relative spese di funzionamento si provveda, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, esclusivamente con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime;».

8.207 (testo 2)

TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, LIUZZI, ZIZZA, MUCCHETTI, GUALDANI

V. testo 3

Al comma 1, dopo la lettera t) aggiungere la seguente:

«*t-bis)* dare attuazione all'art. 75 della direttiva 2014/65/UE riguardante il meccanismo extragiudiziale per i reclami dei consumatori, modificando, ove necessario, le disposizioni vigenti in materia di risoluzione extragiudiziale delle controversie nelle materie disciplinate dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58 ed assicurando il coordinamento con le disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo) e con le altre disposizioni nazionali attuative della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2204 e la direttiva 2009/22/CE».

8.207 (testo 3)

TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, LIUZZI, ZIZZA, MUCCHETTI, GUALDANI

Id. em. 8.205 (testo 3)

Al comma 1, dopo la lettera t) aggiungere la seguente:

«*t-bis)* dare attuazione all'art. 75 della direttiva 2014/65/UE riguardante il meccanismo extragiudiziale per i reclami dei consumatori, modificando, ove necessario, le disposizioni vigenti in materia di risoluzione extragiudiziale delle controversie nelle materie disciplinate dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58 ed assicurando il coordinamento con le disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo) e con le altre disposizioni nazionali attuative della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2204 e la direttiva 2009/22/CE.

Alla copertura delle relative spese di funzionamento si provvede, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, esclusivamente con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime.».

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 17.

Approvato nel testo emendato

(Delega al Governo per l'attuazione delle decisioni quadro)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e secondo le procedure di cui all'articolo 31, commi 2, 3, 5 e 9, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per l'attuazione delle seguenti decisioni quadro:

a) decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alle squadre investigative comuni;

b) decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio;

c) decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, relativa al reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie;
d) decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive;
e) decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, che modifica le decisioni quadro 2002/584/GAI, 2005/214/GAI, 2006/783/GAI, 2008/909/GAI e 2008/947/GAI, rafforzando i diritti processuali delle persone e promuovendo l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo;
f) decisione quadro 2009/948/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali.
g) decisione quadro 2008/675/GAI del Consiglio, del 24 luglio 2008, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale;
h) decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario;
i) decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio, del 23 ottobre 2009, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare.
2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto delle disposizioni previste dalle singole decisioni quadro, nonché dei princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 32, comma 1, lettere *a), e), f)* e *g),* della legge 24 dicembre 2012, n. 234.
3. Sugli schemi dei decreti legislativi di recepimento delle decisioni quadro di cui al comma 1 è acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con le modalità ed i tempi di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.
4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le amministrazioni interessate provvedono alla sua attuazione con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, ad eccezione del comma 1, lettera *a)*, ai cui oneri, pari a 310.000 euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 17 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

17.0.300

Il Governo

V. testo 2

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

(Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2009/3l5/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziale, nel rispetto delle procedure e dei principi e criteri direttivi generali rispettivamente stabiliti dall'articolo

31, commi 2, 5 e 9, e dall'articolo 32, comma 1, lettere *a)*, *e)*, *f)* e *g)*, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché delle disposizioni previste dalla decisione quadro medesima, nelle parti in cui non richiedono uno specifico adattamento dell'ordinamento italiano, e sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti:

a) prevedere che le definizioni siano quelle di cui all'articolo 2 della decisione quadro;

b) prevedere che l'autorità centrale da designare ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1 ,della decisione quadro sia individuata presso il Ministero della giustizia;

c) prevedere che qualsiasi condanna penale pronunciata nel territorio italiano e iscritta nel casellario giudiziale venga comunicata senza indugio all'autorità centrale dello Stato membro di cittadinanza della persona condannata o a più autorità centrali in caso di cittadinanza plurima, ivi compreso il caso in cui la persona condannata abbia anche la cittadinanza italiana;

d) prevedere che le successive modifiche o soppressioni delle informazioni contenute nel casellario giudiziale, già inviate allo Stato o agli Stati membri di cittadinanza, siano immediatamente trasmesse all'autorità centrale di detti Stati;

e) prevedere che, se richiesto, sia fornita copia della sentenza e dei conseguenti provvedimenti nonché qualsiasi altra informazione pertinente al riguardo, per consentirne l'esame ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti a livello nazionale;

f) prevedere che le informazioni trasmesse ai sensi dell'articolo 4, paragrafi 2 e 3, della decisione quadro siano conservate integralmente dalla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia nel caso di cittadinanza italiana della persona condannata, conformemente all'articolo 11, paragrafi 1 e 2, della decisione quadro, ai fini della loro ritrasmissione a norma dell'articolo 7;

g) introdurre la richiesta di informazioni sulle condanne, conformemente al modulo allegato alla decisione quadro, secondo le seguenti modalità:

1) quando si richiedono informazioni al casellario giudiziale italiano ai fini di un procedimento penale contro una persona o a fini diversi da un procedimento penale, prevedere che l'autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia possa, conformemente al diritto nazionale, rivolgere all'autorità centrale di un altro Stato membro una istanza di estrazione di informazioni e dati a esse attinenti dal casellario giudiziale;

2) qualora sia una persona a richiedere informazioni sul proprio casellario giudiziale, prevedere che l'autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia a cui la richiesta è stata presentata possa, conformemente al diritto nazionale, rivolgere all'autorità centrale di un altro Stato membro una richiesta di estrazione di informazioni e dati a esse attinenti dal casellario giudiziale, purché l'interessato sia o sia stato residente o cittadino dello Stato italiano o dello Stato membro richiesto;

3) nel caso in cui una persona, cittadina di uno Stato membro, scaduto il termine di cui all'articolo 11, paragrafo 7, della decisione quadro, richieda informazioni sul proprio casellario giudiziale all'autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia senza essere cittadina italiana, prevedere che la stessa autorità possa rivolgere all'autorità centrale dello Stato membro di cittadinanza una richiesta di estrazione di informazioni e dati a esse attinenti dal casellario giudiziale per poter includere tali informazioni e dati a esse attinenti nell'estratto da fornire all'interessato;

4) prevedere che gli organi della giurisdizione penale italiana possano rivolgere richiesta di informazioni all'autorità centrale individuata presso il Ministero della Giustizia sia in relazione alle condanne dei cittadini italiani ricevute ai sensi dell'articolo 4 della decisione quadro, sia perché venga rivolta all'autorità centrale di un altro Stato membro una richiesta di estrazione di informazioni e dati sulle condanne in relazione a un cittadino di quello Stato membro, sia perché venga rivolta alle autorità centrali di più Stati membri una richiesta di estrazione di informazioni e dati sulle condanne in relazione a un cittadino extra comunitario o a un soggetto apolide;

h) introdurre la risposta a una richiesta di informazioni sulle condanne, rivolta ai sensi dell'articolo 6 della decisione quadro, conformemente al modulo ivi allegato, secondo le seguenti modalità:

1) prevedere che, quando una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale venga rivolta all'autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione a un cittadino italiano ai fini di un procedimento penale, tale autorità centrale trasmetta all'autorità centrale dello Stato membro richiedente le informazioni relative:

a) alle condanne pronunciate nello Stato italiano e iscritte nel casellario giudiziale;

b) alle condanne pronunciate da altri Stati membri che le siano state trasmesse, in applicazione dell'articolo 4, dopo il 27 aprile 2012 e conservate, ai sensi dell'articolo 5, paragrafi 1 e 2, della decisione quadro;

c) alle condanne pronunciate in altri Stati membri che le siano state trasmesse entro il 27 aprile 2012 e che siano state iscritte nel casellario giudiziale;

d) alle condanne pronunciate in paesi terzi di cui abbia ricevuto notifica e che siano state iscritte nel casellario giudiziale;

2) prevedere che, quando una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale venga rivolta alla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione a un cittadino italiano a fini diversi da un procedimento penale, tale autorità centrale risponda, in conformità del diritto nazionale e per il fine e nei limiti in cui le informazioni sono state richieste, indicando le condanne pronunciate nello Stato italiano e quelle pronunciate in paesi terzi che le siano state notificate e che siano state iscritte nel suo casellario giudiziale nonché che, per le informazioni sulle condanne pronunciate in un altro Stato membro trasmesse allo Stato italiano, trasmetta quelle conservate a norma dell'articolo 5, paragrafi 1 e 2, della decisione quadro e quelle trasmessegli entro il 27 aprile 2012 e iscritte nel proprio casellario giudiziale;

3) prevedere che, nel caso di una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale rivolta alla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione a un cittadino italiano a fini diversi da un procedimento penale, la suddetta autorità centrale, nel trasmettere le informazioni a norma dell'articolo 4 della decisione quadro, possa comunicare alle autorità centrali degli Stati membri di cittadinanza che le informazioni relative alle condanne pronunciate nel proprio territorio e ad esse trasmesse non possano essere ritrasmesse per fini diversi da un procedimento penale;

4) prevedere, nel caso in cui una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale sia rivolta da un paese terzo alla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione a un cittadino italiano, che quest'ultima possa rispondere riguardo alle condanne trasmesse da un altro Stato membro solo nei limiti applicabili alla trasmissione di informazioni ad altri Stati membri, conformemente al caso di una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale rivolta alla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione a un cittadino italiano a fini diversi da un procedimento penale;

5) prevedere che, quando una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale sia rivolta alla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione non a un cittadino italiano, quest'ultima trasmetta le informazioni sulle condanne pronunciate al suo interno e sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e di apolidi iscritte nel suo casellario giudiziale nella misura prevista dall'articolo 13 della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale;

i) prevedere che il termine di risposta alla richiesta di cui all'articolo 6, paragrafo l, della decisione quadro, mediante il modulo ivi allegato, sia immediato e comunque non superiore a dieci giorni lavorativi dalla data di ricevimento della richiesta o di ricevimento delle informazioni complementari necessarie per identificare la persona a cui la richiesta si riferisce nonché di venti giorni nel caso di risposta alla richiesta di cui all'articolo 6, paragrafo 2, della decisione quadro;

l) prevedere, ad eccezione del. caso in cui 'si tratti di dati personali ottenuti da uno Stato membro ai sensi della presente decisione quadro e provenienti dallo stesso Stato membro, che i dati personali trasmessi quale risposta a una richiesta di informazioni sulle condanne, ai sensi dell'articolo 7, paragrafi 1 e 4, della decisione quadro, ai fini di un procedimento penale o, ai sensi dell'articolo 7,

paragrafi 2 e 4, della decisione quadro, per fini diversi da un procedimento penale possano essere usati dallo Stato membro richiedente rispettivamente solo ai fini del procedimento penale per il quale sono stati richiesti ovvero per il fine e nei limiti in cui sono stati richiesti, come specificato nel modulo allegato alla decisione quadro, salvo che siano usati per prevenire un pericolo grave e immediato per la pubblica sicurezza nonché che siano soggetti agli stessi limiti di utilizzo i dati personali ricevuti da uno Stato membro e trasmessi a un paese terzo, a norma dell'articolo 7, paragrafo 3, della decisione quadro;

m) prevedere che nel presentare le richieste di informazioni sulle condanne nonché nel rispondere a suddette richieste si adoperi la lingua ufficiale o una delle lingue ufficiali dello Stato richiedente o richiesto ovvero la lingua accettata da entrambi gli Stati;

n) prevedere che costituiscano informazioni obbligatorie che devono sempre essere trasmesse, a meno che siano ignote all'autorità centrale:

1) le informazioni relative alla persona condannata (nome completo, data e luogo di nascita, composto di città e Stato, sesso, cittadinanza ed eventuali nomi precedenti);

2) le informazioni relative alla natura della condanna (data della condanna, nome dell'organo giurisdizionale, data in cui la decisione è diventata definitiva);

3) le informazioni relative al reato che ha determinato la condanna (data del reato che ha determinato la condanna e denominazione o qualificazione giuridica del reato nonché riferimento alle disposizioni giuridiche applicabili);

4) le informazioni relative al contenuto della condanna (pena, eventuali misure accessorie misure di sicurezza e decisioni successive che modificano l'esecuzione della pena);

o) prevedere che costituiscano informazioni facoltative che devono essere trasmesse se iscritte nel casellario giudiziale:

1) il nome dei genitori della persona condannata;

2) il numero di riferimento della condanna;

3) il luogo del reato;

4) le interdizioni derivanti dalla condanna;

p) prevedere che costituiscano informazioni supplementari che devono essere trasmesse se sono a disposizione dell'autorità centrale:

1) il tipo e il numero del documento d'identificazione della persona condannata;

2) le impronte digitali della persona condannata;

3) eventuali pseudonimi della persona condannata;

q) prevedere che possano essere trasmesse eventuali ulteriori informazioni relative a condanne iscritte nel casellario giudiziale;

r) prevedere che tutte le informazioni in conformità dell'articolo 4, le richieste in conformità dell'articolo 6, le risposte in conformità dell'articolo 7 della decisione quadro e le altre informazioni pertinenti siano trasmesse per via elettronica, in formato standardizzato o con qualsiasi mezzo che lasci una traccia scritta in modo tale da consentire all'autorità centrale dello Stato membro ricevente di accertarne l'autenticità, qualora con detto Stato membro non sia ancora completa l'operatività del sistema informatizzato di scambio di informazioni tra Stati membri sulle condanne, di cui all'articolo 1, lettera *c)*, della decisione quadro.

2. Sullo schema di decreto legislativo di recepimento della decisione quadro di cui al comma 1 è acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica secondo le modalità e i tempi di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le Amministrazioni interessate provvedono alla sua attuazione con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

17.0.300 (testo 2)

Il Governo

Approvato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

(Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2009/3l5/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziale, nel rispetto delle procedure e dei principi e criteri direttivi generali rispettivamente stabiliti dall'articolo 31, commi 2, 5 e 9, e dall'articolo 32, comma 1, lettere *a)*, *e)*, *f)* e *g)*, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché delle disposizioni previste dalla decisione quadro medesima, nelle parti in cui non richiedono uno specifico adattamento dell'ordinamento italiano, e sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti:

a) prevedere che le definizioni siano quelle di cui all'articolo 2 della decisione quadro;

b) prevedere che l'autorità centrale da designare ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1 ,della decisione quadro sia individuata presso il Ministero della giustizia;

c) prevedere che qualsiasi condanna penale pronunciata nel territorio italiano e iscritta nel casellario giudiziale venga comunicata senza indugio all'autorità centrale dello Stato membro di cittadinanza della persona condannata o a più autorità centrali in caso di cittadinanza plurima, ivi compreso il caso in cui la persona condannata abbia anche la cittadinanza italiana;

d) prevedere che le successive modifiche o soppressioni delle informazioni contenute nel casellario giudiziale, già inviate allo Stato o agli Stati membri di cittadinanza, siano immediatamente trasmesse all'autorità centrale di detti Stati;

e) prevedere che, se richiesto, sia fornita copia della sentenza e dei conseguenti provvedimenti nonché qualsiasi altra informazione pertinente al riguardo, per consentirne l'esame ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti a livello nazionale;

f) prevedere che le informazioni trasmesse ai sensi dell'articolo 4, paragrafi 2 e 3, della decisione quadro siano conservate integralmente dalla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia nel caso di cittadinanza italiana della persona condannata, conformemente all'articolo 11, paragrafi 1 e 2, della decisione quadro, ai fini della loro ritrasmissione a norma dell'articolo 7;

g) introdurre la richiesta di informazioni sulle condanne, conformemente al modulo allegato alla decisione quadro, secondo le seguenti modalità:

1) quando si richiedono informazioni al casellario giudiziale italiano ai fini di un procedimento penale contro una persona o a fini diversi da un procedimento penale, prevedere che l'autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia possa, conformemente al diritto nazionale, rivolgere all'autorità centrale di un altro Stato membro una istanza di estrazione di informazioni e dati a esse attinenti dal casellario giudiziale;

2) qualora sia una persona a richiedere informazioni sul proprio casellario giudiziale, prevedere che l'autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia a cui la richiesta è stata presentata possa, conformemente al diritto nazionale, rivolgere all'autorità centrale di un altro Stato membro una richiesta di estrazione di informazioni e dati a esse attinenti dal casellario giudiziale, purché l'interessato sia o sia stato residente o cittadino dello Stato italiano o dello Stato membro richiesto;

3) nel caso in cui una persona, cittadina di uno Stato membro, scaduto il termine di cui all'articolo 11, paragrafo 7, della decisione quadro, richieda informazioni sul proprio casellario giudiziale all'autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia senza essere cittadina italiana, prevedere che la stessa autorità possa rivolgere all'autorità centrale dello Stato membro di cittadinanza una richiesta di estrazione di informazioni e dati a esse attinenti dal casellario giudiziale

per poter includere tali informazioni e dati a esse attinenti nell'estratto da fornire all'interessato;

4) prevedere che gli organi della giurisdizione penale italiana possano rivolgere richiesta di informazioni all'autorità centrale individuata presso il Ministero della Giustizia sia in relazione alle condanne dei cittadini italiani ricevute ai sensi dell'articolo 4 della decisione quadro, sia perché venga rivolta all'autorità centrale di un altro Stato membro una richiesta di estrazione di informazioni e dati sulle condanne in relazione a un cittadino di quello Stato membro, sia perché venga rivolta alle autorità centrali di più Stati membri una richiesta di estrazione di informazioni e dati sulle condanne in relazione a un cittadino extra comunitario o a un soggetto apolide;

h) introdurre la risposta a una richiesta di informazioni sulle condanne, rivolta ai sensi dell'articolo 6 della decisione quadro, conformemente al modulo ivi allegato, secondo le seguenti modalità:

1) prevedere che, quando una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale venga rivolta all'autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione a un cittadino italiano ai fini di un procedimento penale, tale autorità centrale trasmetta all'autorità centrale dello Stato membro richiedente le informazioni relative:

a) alle condanne pronunciate nello Stato italiano e iscritte nel casellario giudiziale;

b) alle condanne pronunciate da altri Stati membri che le siano state trasmesse, in applicazione dell'articolo 4, dopo il 27 aprile 2012 e conservate, ai sensi dell'articolo 5, paragrafi 1 e 2, della decisione quadro;

c) alle condanne pronunciate in altri Stati membri che le siano state trasmesse entro il 27 aprile 2012 e che siano state iscritte nel casellario giudiziale;

d) alle condanne pronunciate in paesi terzi di cui abbia ricevuto notifica e che siano state iscritte nel casellario giudiziale;

2) prevedere che, quando una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale venga rivolta alla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione a un cittadino italiano a fini diversi da un procedimento penale, tale autorità centrale risponda, in conformità del diritto nazionale e per il fine e nei limiti in cui le informazioni sono state richieste, indicando le condanne pronunciate nello Stato italiano e quelle pronunciate in paesi terzi che le siano state notificate e che siano state iscritte nel suo casellario giudiziale nonché che, per le informazioni sulle condanne pronunciate in un altro Stato membro trasmesse allo Stato italiano, trasmetta quelle conservate a norma dell'articolo 5, paragrafi 1 e 2, della decisione quadro e quelle trasmessegli entro il 27 aprile 2012 e iscritte nel proprio casellario giudiziale;

3) prevedere che, nel caso di una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale rivolta alla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione a un cittadino italiano a fini diversi da un procedimento penale, la suddetta autorità centrale, nel trasmettere le informazioni a norma dell'articolo 4 della decisione quadro, possa comunicare alle autorità centrali degli Stati membri di cittadinanza che le informazioni relative alle condanne pronunciate nel proprio territorio e ad esse trasmesse non possano essere ritrasmesse per fini diversi da un procedimento penale;

4) prevedere, nel caso in cui una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale sia rivolta da un paese terzo alla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione a un cittadino italiano, che quest'ultima possa rispondere riguardo alle condanne trasmesse da un altro Stato membro solo nei limiti applicabili alla trasmissione di informazioni ad altri Stati membri, conformemente al caso di una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale rivolta alla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione a un cittadino italiano a fini diversi da un procedimento penale;

5) prevedere che, quando una richiesta di informazioni estratte dal casellario giudiziale sia rivolta alla autorità centrale individuata presso il Ministero della giustizia in relazione non a un cittadino italiano, quest'ultima trasmetta le informazioni sulle condanne pronunciate al suo interno e sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e di apolidi iscritte nel suo casellario

giudiziale nella misura prevista dall'articolo 13 della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale;

i) prevedere che il termine di risposta alla richiesta di cui all'articolo 6, paragrafo l, della decisione quadro, mediante il modulo ivi allegato, sia immediato e comunque non superiore a dieci giorni lavorativi dalla data di ricevimento della richiesta o di ricevimento delle informazioni complementari necessarie per identificare la persona a cui la richiesta si riferisce nonché di venti giorni nel caso di risposta alla richiesta di cui all'articolo 6, paragrafo 2, della decisione quadro;

l) prevedere, ad eccezione del. caso in cui 'si tratti di dati personali ottenuti da uno Stato membro ai sensi della presente decisione quadro e provenienti dallo stesso Stato membro, che i dati personali trasmessi quale risposta a una richiesta di informazioni sulle condanne, ai sensi dell'articolo 7, paragrafi 1 e 4, della decisione quadro, ai fini di un procedimento penale o, ai sensi dell'articolo 7, paragrafi 2 e 4, della decisione quadro, per fini diversi da un procedimento penale possano essere usati dallo Stato membro richiedente rispettivamente solo ai fini del procedimento penale per il quale sono stati richiesti ovvero per il fine e nei limiti in cui sono stati richiesti, come specificato nel modulo allegato alla decisione quadro, salvo che siano usati per prevenire un pericolo grave e immediato per la pubblica sicurezza nonché che siano soggetti agli stessi limiti di utilizzo i dati personali ricevuti da uno Stato membro e trasmessi a un paese terzo, a norma dell'articolo 7, paragrafo 3, della decisione quadro;

m) prevedere che nel presentare le richieste di informazioni sulle condanne nonché nel rispondere a suddette richieste si adoperi la lingua ufficiale o una delle lingue ufficiali dello Stato richiedente o richiesto ovvero la lingua accettata da entrambi gli Stati;

n) prevedere che costituiscano informazioni obbligatorie che devono sempre essere trasmesse, a meno che siano ignote all'autorità centrale:

1) le informazioni relative alla persona condannata (nome completo, data e luogo di nascita, composto di città e Stato, sesso, cittadinanza ed eventuali nomi precedenti);

2) le informazioni relative alla natura della condanna (data della condanna, nome dell'organo giurisdizionale, data in cui la decisione è diventata definitiva);

3) le informazioni relative al reato che ha determinato la condanna (data del reato che ha determinato la condanna e denominazione o qualificazione giuridica del reato nonché riferimento alle disposizioni giuridiche applicabili);

4) le informazioni relative al contenuto della condanna (pena, eventuali misure accessorie misure di sicurezza e decisioni successive che modificano l'esecuzione della pena);

o) prevedere che costituiscano informazioni facoltative che devono essere trasmesse se iscritte nel casellario giudiziale:

1) il nome dei genitori della persona condannata;

2) il numero di riferimento della condanna;

3) il luogo del reato;

4) le interdizioni derivanti dalla condanna;

p) prevedere che costituiscano informazioni supplementari che devono essere trasmesse se sono a disposizione dell'autorità centrale:

1) il tipo e il numero del documento d'identificazione della persona condannata;

2) le impronte digitali della persona condannata;

3) eventuali pseudonimi della persona condannata;

q) prevedere che possano essere trasmesse eventuali ulteriori informazioni relative a condanne iscritte nel casellario giudiziale;

r) prevedere che tutte le informazioni in conformità dell'articolo 4, le richieste in conformità dell'articolo 6, le risposte in conformità dell'articolo 7 della decisione quadro e le altre informazioni pertinenti siano trasmesse per via elettronica, in formato standardizzato o con qualsiasi mezzo che lasci una traccia scritta in modo tale da consentire all'autorità centrale dello Stato membro ricevente di accertarne l'autenticità, qualora con detto Stato membro non sia ancora completa l'operatività del

sistema informatizzato di scambio di informazioni tra Stati membri sulle condanne, di cui all'articolo 1, lettera *c)*, della decisione quadro.

2. Sullo schema di decreto legislativo di recepimento della decisione quadro di cui al comma 1 è acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica secondo le modalità e i tempi di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le Amministrazioni interessate provvedono alla sua attuazione con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

Conseguentemente, all'articolo 17, comma 1, sopprimere la lettera h).

17.0.301

Il Governo

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 17-*ter*.

(Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2009/316/GAI del Consiglio, del 6 aprile 2009, che istituisce il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali (ECRlS) in applicazione dell'articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2009/316/GAI del Consiglio, del 6 aprile 2009, che istituisce il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali (ECRIS) in applicazione dell'articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI, nel rispetto delle procedure e dei principi e criteri direttivi generali rispettivamente stabiliti dall'articolo 31, commi 2, 5 e 9, e dall'articolo 32, comma 1, lettere *a), e), f)* e *g)*, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché delle disposizioni previste dalla decisione quadro medesima, nelle parti in cui non richiedono uno specifico adattamento dell'ordinamento italiano, e sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti:

a) introdurre un sistema informatizzato che si interfacci con il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali, conformemente all'articolo 3, paragrafi 1, 2, 3, 4, 5, 6 della decisione quadro;

b) prevedere che la responsabilità della gestione del sistema informatizzato di cui alla lettera *a)* sia assegnata all'autorità centrale istituita presso il Ministero della giustizia;

c) prevedere i seguenti formati di trasmissione delle informazioni, ai sensi dell'articolo 4, paragrafi 2 e 3, e dell'articolo 7 della decisione quadro 2009/315/GAI:

1) nel trasmettere le informazioni relative alla denominazione o qualificazione giuridica del reato e alle disposizioni giuridiche applicabili, introdurre la menzione del codice corrispondente a ciascuno dei reati indicati nella trasmissione in base alla tavola dei reati di cui all'allegato A della presente decisione quadro o, in via eccezionale, qualora il reato non corrisponda ad alcuna sottocategoria, usare il codice "categoria aperta" della pertinente o più vicina categoria di reati o, in mancanza, un codice "altri reati";

2) nel trasmettere le informazioni relative al contenuto della condanna, segnatamente la pena, eventuali misure accessorie, misure di sicurezza e decisioni successive che modificano l'esecuzione della pena, introdurre la menzione del codice corrispondente a ciascuna delle pene e misure richiamate nella trasmissione in base alla tavola delle pene e misure di cui all'allegato B della presente decisione quadro o, in via eccezionale, qualora la pena o misura non corrisponda ad alcuna sottocategoria, usare il codice "categoria aperta" della pertinente o più vicina categoria di pene e misure o, in mancanza, il codice "altre pene e misure";

3) realizzare una comparazione tra i reati e le pene previsti dall'ordinamento italiano e quelli individuati rispettivamente nelle tavole di cui agli allegati A e B della presente decisione quadro e un aggiornamento periodico della medesima;

4) introdurre la possibilità di fornire, altresì, le informazioni disponibili riguardanti il livello di realizzazione del reato e il grado di partecipazione alla sua consumazione e, se pertinente, la sussistenza di cause di esonero totale o parziale dalla responsabilità penale o della recidiva nonché le informazioni disponibili riguardanti la natura e/o le condizioni di esecuzione della pena o della misura inflitta;

5) prevedere, inoltre, che il parametro "decisioni non penali" sia indicato soltanto nei casi in cui lo Stato membro di cui la persona interessata abbia la cittadinanza fornisca, su base volontaria, informazioni su dette decisioni in risposta a una richiesta di informazioni sulle condanne.

2. Sullo schema di decreto legislativo di recepimento della decisione quadro di cui al comma 1 è acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica secondo le modalità e i tempi di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le Amministrazioni interessate provvedono alla sua attuazione con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

17.0.302

Il Governo

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 17-*quater*.

(Princìpi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2008/675/GAI del Consiglio, del 24 luglio 2008, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2008/675/GAI del Consiglio, del 24 luglio 2008, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale, nel rispetto delle procedure e dei principi e criteri direttivi generali rispettivamente stabiliti dall'articolo 31, commi 2, 5 e 9, e dall'articolo 32, comma 1, lettere *a), e), f)* e *g)*, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché delle disposizioni previste dalla decisione quadro medesima, nelle parti in cui non richiedono uno specifico adattamento dell'ordinamento italiano, e sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti:

a) prevedere che le definizioni siano quelle di cui all'articolo 2 della decisione quadro;

b) prevedere che, nel corso di un procedimento penale, siano prese in considerazione le precedenti decisioni definitive di condanna pronunciate da autorità giurisdizionali di altri Stati membri nei confronti della stessa persona per fatti diversi da quelli per i quali si procede, riguardo alle quali siano state ottenute informazioni in virtù degli strumenti applicabili all'assistenza giudiziaria reciproca o allo scambio di informazioni estratte dai casellari giudiziali, nella misura in cui sono a loro volta prese in considerazione precedenti condanne nazionali e che siano attribuiti ad esse effetti giuridici equivalenti a quelli derivanti da precedenti condanne nazionali conformemente al diritto nazionale;

c) escludere, ai sensi dell'articolo 3, paragrafi 3, 4 e 5 della decisione quadro, che la presa in considerazione delle decisioni di condanna di cui alla lettera *a)* possa interferire con tali decisioni, comportandone la revoca o il riesame, o possa interferire con le decisioni relative alla loro esecuzione adottate in Italia.

2. Sullo schema di decreto legislativo di recepimento della decisione quadro di cui al comma 1 è acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica secondo le modalità e i tempi, di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le Amministrazioni interessate provvedono alla sua attuazione con le risorse umane,

strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

17.0.302 (testo 2)

Il Governo

Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 17-*quater*.

(Princìpi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2008/675/GAI del Consiglio, del 24 luglio 2008, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2008/675/GAI del Consiglio, del 24 luglio 2008, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale, nel rispetto delle procedure e dei principi e criteri direttivi generali rispettivamente stabiliti dall'articolo 31, commi 2, 5 e 9, e dall'articolo 32, comma 1, lettere *a), e), f)* e *g)*, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché delle disposizioni previste dalla decisione quadro medesima, nelle parti in cui non richiedono uno specifico adattamento dell'ordinamento italiano, e sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti:

a) prevedere che le definizioni siano quelle di cui all'articolo 2 della decisione quadro;

b) prevedere che, nel corso di un procedimento penale, siano prese in considerazione le precedenti decisioni definitive di condanna pronunciate da autorità giurisdizionali di altri Stati membri nei confronti della stessa persona per fatti diversi da quelli per i quali si procede, riguardo alle quali siano state ottenute informazioni in virtù degli strumenti applicabili all'assistenza giudiziaria reciproca o allo scambio di informazioni estratte dai casellari giudiziali, nella misura in cui sono a loro volta prese in considerazione precedenti condanne nazionali e che siano attribuiti ad esse effetti giuridici equivalenti a quelli derivanti da precedenti condanne nazionali conformemente al diritto nazionale;

c) escludere, ai sensi dell'articolo 3, paragrafi 3, 4 e 5 della decisione quadro, che la presa in considerazione delle decisioni di condanna di cui alla lettera *a)* possa interferire con tali decisioni, comportandone la revoca o il riesame, o possa interferire con le decisioni relative alla loro esecuzione adottate in Italia.

2. Sullo schema di decreto legislativo di recepimento della decisione quadro di cui al comma 1 è acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica secondo le modalità e i tempi, di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le Amministrazioni interessate provvedono alla sua attuazione con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

Conseguentemente, all'articolo 17, comma 1, sopprimere la lettera g).

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C2

La Relatrice

Approvata

Art. 1.

Nell'Allegato B sopprimere il numero 22) recante la direttiva 2014/40/UE.

Art. 5.

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta» inserire le seguenti: «del Presidente del Consiglio dei ministri e».

Art. 8.

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «di vigilanza previdenziale» con le seguenti: «di vigilanza prudenziale» .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge n. 1758

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti precedentemente sospesi al disegno di legge in titolo e quelli ulteriormente pervenuti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sulle proposte 1.0.300, 17.0.300 (testo 2) e 17.0.302 (testo 2).

Il parere di nulla osta sulle proposte 8.205 (testo 2), 8.206 (testo 2) e 8.207 (testo 2) è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, del seguente periodo: "Alla copertura delle relative spese di funzionamento si provvede, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, esclusivamente con le risorse di cui all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, nonché con gli importi posti a carico degli utenti delle procedure medesime; ".

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1758:

sulla votazione finale, il senatore Berger avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amoruso, Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti *(dalle ore 11)*, Ciampi, D'Adda, Dalla Zuanna, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Divina, D'Onghia, Endrizzi, Finocchiaro, Fissore, Formigoni, Gambaro, Giacobbe, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pagliari, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Scavone, Sibilia, Stefano, Stucchi, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Arrigoni, Pepe e Scalia, per attività della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti; Fattorini, per attività dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo; Palermo, per partecipare ad un incontro internazionale.

Affari assegnati

È stato deferito alla 14a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare assegnato "Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013, Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014 e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015" (Atto n. 557). Le altre Commissioni permanenti sono autorizzate ad esprimere il loro parere alla Commissione di merito.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, con lettera in data 12 maggio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la deliberazione n. 16/SEZAUT/2015/FRG - adottata nell'adunanza del 30 aprile 2015 - concernente la relazione su "La spesa per il personale degli Enti territoriali".

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 554).

Il Presidente della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, con lettera in data 12 maggio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la deliberazione n. 17/SEZAUT/2015/FRG - adottata nell'adunanza del 30 aprile 2015 - concernente la relazione su "Il riordino delle Province - Aspetti ordinamentali e riflessi finanziari".

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 555).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettera in data 13 maggio 2015, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 12 maggio 2015, n. 50, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Ortueri (Nuoro).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

E' pervenuto al Senato un voto della Regione Lombardia concernente la materia di tutela del settore dell'autoriparazione.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (n. 56).

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 12 maggio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, copia del bilancio di previsione per l'esercizio 2015, approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 30 aprile 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 556).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bertorotta e Gaetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03959 della senatrice Fucksia ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 7 al 13 maggio 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 84

AIELLO: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla Calabria (4-01830) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

sulla stabilizzazione dei lavoratori del Servizio sanitario di urgenza ed emergenza della Calabria (4-02722) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

AMATI: sull'assegnazione di risorse a strutture circensi che non rispetterebbero le norme sulla protezione degli animali (4-00754) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

ASTORRE: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo al Commissariato di Frascati (Roma) (4-01867) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

BUEMI: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato (4-01859) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

CIRINNA' ed altri: sui finanziamenti pubblici alle attività circensi che impiegano animali (4-03603) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

COMPAGNA: sul piano di riorganizzazione degli IRCCS della Regione Lazio (4-03714) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

CONSIGLIO: sugli interventi di risanamento e messa in sicurezza della cinta muraria di Bergamo alta (4-02207) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

CROSIO: sulla prevenzione e il contrasto della corruzione nel settore logistico della Marina militare (4-03317) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

GASPARRI: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato (4-01915) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

LUMIA: sull'esclusione del Teatro Biondo Stabile di Palermo, del teatro Stabile di Catania e di Genova dall'elenco dei teatri nazionali per il triennio 2015-2017 (4-03547) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

PUGLIA ed altri: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato (4-02606) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

VOLPI: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla Polizia stradale di Iseo e Salò (Brescia) (4-03120) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

Interrogazioni

DIVINA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nell'ottobre del 2016 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite eleggerà i nuovi membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza, destinati ad entrare in carica il 1° gennaio 2017;

tra i Paesi candidati per il gruppo Europa l'Italia compete con Svezia e Paesi Bassi;

già filtrano indiscrezioni secondo le quali, in vista della scelta dei Paesi destinati ad occupare i seggi non permanenti nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel biennio 2017-18, la Rappresentanza permanente italiana starebbe sostenendo la candidatura della Thailandia;

il secondo Paese del gruppo Asia-Pacifico candidato ad occupare i seggi elettivi in scadenza il prossimo anno è il Kazakhstan, Stato nel quale l'Italia vanta importanti interessi economici, certamente superiori a quelli che ha in Thailandia;

le ragioni della scelta di preferire la Thailandia al Kazakhstan non appaiono quindi chiare,

si chiede di sapere se le indiscrezioni relative all'appoggio italiano alla candidatura thailandese per il Consiglio di Sicurezza siano o meno vere e, in caso affermativo, quali siano i motivi che inducono la diplomazia italiana a preferire tale candidatura a quella del Kazakhstan.

(3-01930)

FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

(3-01931)

(*Già* 4-03754)

BLUNDO, FATTORI, BERTOROTTA, FUCKSIA, SCIBONA, PUGLIA, CASTALDI, TAVERNA, SERRA, CAPPELLETTI, MORONESE, MORRA, LEZZI, PAGLINI, GIARRUSSO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

con Regio decreto legge 20 luglio 1934 n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, sono stati istituiti i giudici onorari per il tribunale per i minorenni. Si tratta di figure esperte nel campo dell'assistenza ai minori che, definiti come "cittadini benemeriti", svolgono la propria attività nei settori della psichiatria, psicologia, pedagogia, sociologia;

i giudici onorari operanti presso i tribunali per i minorenni e le Corti d'appello minorili sono circa 1.000 e hanno un ruolo e un peso rilevante, uguale a quello dei magistrati di carriera, visto che in ogni tribunale minorile le corti sono composte da 2 giudici togati e da 2 onorari, mentre in Corte d'appello da 3 togati e 2 onorari;

considerato che:

secondo quanto pubblicato dal sito *internet* di "Panorama" il 28 aprile 2015, l'organizzazione "Finalmente Liberi" che da due anni si batte per la tutela dei minori velocemente sottratti alle famiglie d'origine, ha scoperto che 151 giudici onorari dei tribunali per i minorenni e 54 delle Corti d'appello, opererebbero in palese conflitto d'interessi, in quanto dipenderebbero direttamente dalle strutture, case famiglia e centri di protezione dei minori, alle quali gli stessi minori vengono affidati. Sempre secondo quanto contenuto nella medesima inchiesta, i giudici onorari ricoprirebbero nelle strutture, a seconda dei casi, addirittura i ruoli di fondatori, azionisti, membri dei consigli di amministrazione. Più precisamente, sempre da quello che si apprende nel pezzo in questione, circa il 20 per cento dei magistrati minorili sarebbe direttamente coinvolto in questo *business* che, considerando le altissime rette che gli enti locali versano ogni giorno alle strutture, si aggirerebbe intorno ai 2 miliardi di euro l'anno;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

il "volume d'affari" che si svilupperebbe attorno ai minori è così elevato perché in Italia sono molti i bambini e gli adolescenti che vengono allontanati dalle proprie famiglie. Sui dati di questo fenomeno, tuttavia, c'è molta incertezza, visto che le ultime cifre disponibili risalgono al 2010, quando al

Ministero del lavoro e delle politiche sociali i minori tolti alle famiglie d'appartenenza risultarono essere 39.698;
la Commissione bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza (su proposta della prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo) ha deliberato un'indagine conoscitiva sulle case-famiglia e le strutture di accoglienza per minori, al fine di comprendere la portata del fenomeno ed evidenziare i punti di forza e soprattutto le criticità che caratterizzano l'*iter* di assegnazione del minore alla casa-famiglia, nonché il periodo di assistenza di quest'ultimo nella struttura;
il Consiglio superiore della Magistratura ha più volte emanato circolari nelle quali ha indicato i criteri di incompatibilità dei giudici, ma tali circolari sono cadute nel vuoto,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti denunciati dall'associazione "Finalmente Liberi" e riportati da "Panorama";
se e quali interventi, anche di carattere normativo e nei limiti delle proprie competenze, intenda adottare per impedire che si continuino a verificare situazioni di conflitto d'interesse come quelle richiamate;
se e quando il Ministro, alla luce del recente avvio dell'indagine conoscitiva richiamata in premessa, intenda rendere pubblici i dati relativi al numero di minori sottratti alle famiglie d'origine e collocati in case-famiglia e similari strutture di accoglienza, al fine di avere, nel più breve tempo possibile, un *report* approfondito del fenomeno e delle dinamiche che lo governano.
(3-01932)
BENCINI, Maurizio ROMANI, MUSSINI, BIGNAMI, ORELLANA, SIMEONI, MASTRANGELI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
l'attività onicotecnica consiste nell'applicazione e decorazione di unghie artificiali; nello specifico, è quella figura professionale che si occupa della cura delle unghie e della loro ricostruzione e decorazione attraverso interventi manuali e l'uso di prodotti con asciugatura ad aria o fotoindurenti;
l'attività si distingue da quella svolta dall'estetista in quanto non consiste, a differenza di quest'ultima, nell'effettuazione di interventi curativi o invasivi sulla superficie corporea. Ed invero, la figura dell'onicotecnica ingloba due fattispecie lavorative ben distinte: l'attività di ricostruzione delle unghie e l'attività di applicazione e decorazione di unghie artificiali (ossia applicazione di specifiche "protesi" alle unghie con l'unico scopo di produrre un abbellimento senza prevedere alcun trattamento invasivo volto a favorire l'adattamento della protesi al letto ungueale);
la professione, tuttavia, non viene citata all'interno della legge n. 1 del 1990 che, invece, disciplina quella dell'estetista; con buone probabilità ciò è dovuto al fatto che, in quegli anni, era una attività ai primordi e quasi sconosciuta. Attualmente, però, l'attività di onicotecnica è in piena crescita e da ciò ne consegue una certa confusione ed incertezza con la professione di estetista, soprattutto tenendo conto delle differenze esistenti tra i due settori;
considerato che:
la qualifica professionale di onicotecnica non ha gli stessi requisiti, rigidi, sanciti dalla legge per acquisire il titolo di estetista e, pertanto, non è ancora chiaro se chi opera nel campo della ricostruzione e decorazione delle unghie debba essere necessariamente, e prima, un'estetista. Attualmente ci si affida ad una elastica interpretazione delle norme vigenti e alla sensibilità regionale nel fornire le linee guida da seguire per esercitare tale attività. Ed invero, in Italia vi sono regioni in cui l'attività svolta dall'onicotecnica viene parificata all'estetista e, pertanto, risulta necessaria un'abilitazione professionale, pena pesanti sanzioni amministrative; mentre vi sono, al contempo, regioni che diversificano le due professioni ritenendo sufficiente, per l'onicotecnica, l'autorizzazione del Comune e della Camera di Commercio, senza l'obbligo di frequentazione di una scuola per estetista;
ad oggi, infatti, in quanto professione non del tutto riconosciuta, non esiste una normativa che permette l'apertura di centri onicotecnici. Non sussistendo, quindi, una regolamentazione che definisca con precisione l'attività, si generano disparità di trattamento ingiustificate. Ed infatti, mancando attualmente una qualifica professionale specifica ed autonoma per l'onicotecnica, i centri di

ricostruzione/decorazione unghie (*nail center*) possono essere aperti solo con il possesso del titolo di estetista. In un passato non troppo remoto, alcune Regioni e Province autorizzavano l'apertura dei centri in questione anche in mancanza del titolo suddetto ma, ad oggi, tale possibilità non è più fattibile in considerazione del fatto che la posizione della quasi totalità delle regioni italiane è quella di attenersi all'unica normativa, la legge n. 1 del 1990 citata, in quanto più affine all'attività di onicotecnica;

non essendovi ancora una regolamentazione, l'attività di onicotecnica viene assimilata a quella prestata dall'estetista e paradossalmente, in tal modo, per svolgere l'attività di ricostruzione, applicazione e decorazione di unghie artificiali, si deve conseguire il diploma di estetista, ottenibile mediante frequentazione di apposito corso specifico triennale, e superamento dell'esame teorico-pratico;

considerato infine che:

l'unica Regione che permette l'apertura dei suddetti centri, senza richiedere la qualifica di estetista, è la Regione Lazio la quale nel 2006 ha autorizzato il "Corso di 200 ore di ricostruzione artificiale delle unghie", con validità limitata solo al territorio laziale, permettendo, all'esito del percorso formativo, l'apertura dei centri. La Regione Lazio, in sostanza, prevede un corso regionale (organizzato da aziende, accademie e scuole che hanno ottenuto l'abilitazione e sono autorizzate al rilascio dell'attestato regionale) finalizzato alla formazione della figura professionale di onicotecnica. Ottenendo, dunque, tale qualifica, è possibile, aprire un *nail center* e avviare un'attività indipendente ovvero lavorare presso altri centri specializzati sia come dipendente sia come collaboratrice esterna *freelance* ovvero associarsi con un'estetista;

nelle altre Regioni, che vincolano, invece, quest'attività al conseguimento del diploma triennale da estetista, l'unico espediente che permette di aprire un centro senza conseguire tale qualifica consiste nel nominare un'estetista diplomata quale direttore tecnico del centro. Tale soluzione, però, è piuttosto costosa in quanto la professionista, che si fa carico di tale onere, dovrà garantire personalmente per i servizi prestati all'interno del centro, per gli accorgimenti igienico-sanitari garantiti e per l'opera prestata dalle collaboratrici impiegate. Ovviamente è difficile immaginare di assumersi una tale responsabilità senza ottenere un adeguato tornaconto economico; inoltre, non può sottacersi la valutazione dell'eventuale danno che potrebbe derivare da questa soluzione nel momento in cui, per una qualsiasi ragione, il direttore tecnico decidesse di abbandonare l'incarico;

su tutto il territorio italiano, di conseguenza, per aprire un centro o lavorare al domicilio proprio o del cliente, si deve essere in possesso del titolo di qualifica professionale di estetista,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere le opportune iniziative affinché venga disciplinata adeguatamente la professione onicotecnica prevedendo, anche per essa, la possibilità di avviare un'attività indipendente ed in proprio.

(3-01933)

GATTI, FILIPPI, CANTINI, ZANONI, MATTESINI, CHITI, SANTINI, FORNARO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013 e recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", ha previsto che, al fine di favorire interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e immobili adibiti ad alloggi e residenze per studenti universitari, di proprietà degli enti locali, nonché la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici e la realizzazione di palestre scolastiche nelle scuole o di interventi volti al miglioramento delle palestre scolastiche esistenti per la programmazione triennale 2013-2015, le Regioni interessate possano essere autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a stipulare appositi mutui trentennali con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti, con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, con la società Cassa depositi e prestiti

SpA e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;
il comma 2 del medesimo articolo ha previsto che i pagamenti effettuati dalle Regioni e finanziati con l'attivazione dei mutui siano esclusi dai limiti del patto di stabilità interno delle Regioni per l'importo annualmente erogato dagli istituti di credito;
il 3 marzo 2015 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* (n. 51) il decreto interministeriale (Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) che autorizza le Regioni alla stipula dei mutui trentennali con oneri di ammortamento a carico dello Stato per interventi straordinari di ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici;
considerato che:
a norma del suddetto decreto le Regioni hanno trasmesso al Ministero dell'istruzione, università e ricerca e, per conoscenza, al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, entro il 31 marzo 2015, i piani regionali triennali di edilizia scolastica redatti sulla base delle richieste presentate dagli enti locali e i piani annuali;
la Regione Toscana ha inserito tra gli enti locali beneficiari il Comune di Calci, in provincia di Pisa, che da tempo presenta una situazione critica della scuola secondaria, costruita a metà anni Settanta e attualmente con le armature parzialmente scoperte a causa dell'ammaloramento del copri ferro;
per la realizzazione dell'intervento di ristrutturazione e adeguamento sismico della scuola, la Regione Toscana e lo Stato hanno stanziato 700.000 euro fuori dal patto di stabilità al fine di finanziare l'intervento;
il Comune di Calci ha stanziato a sua volta 1.000.000 di euro, ma è costretto a computare tale cifra nel patto di stabilità;
considerato altresì che a quanto risulta agli interroganti:
nel Comune di Calci è presente un'unica scuola secondaria e per poter eseguire i lavori di adeguamento sismico sarebbe necessario spostare le classi in strutture provvisorie; questo implica che i lavori debbano essere eseguiti nell'arco di un solo anno e non possano essere frazionati in lotti di intervento frazionabili in più anni;
per rispettare i vincoli del patto di stabilità il Comune dovrebbe procedere a una sorta di *leasing in costruendo* o studiare altre modalità finanziarie che avrebbero come unico risultato un aumento esponenziale dei costi per i cittadini,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta in premessa, considerato che molto probabilmente non riguarderà soltanto il Comune di Calci ma anche altri Comuni italiani nella medesima situazione;
se il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga di dover mettere in atto le misure necessarie per far sì che le risorse stanziate dal Comune di Calci non vengano computate nel patto di stabilità;
se non intenda prevedere già nell'annunciato decreto-legge "Enti locali" una esclusione delle spese per le scuole dal patto di stabilità.
(3-01934)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEZZOPANE - *Ai Ministri della giustizia e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
in data 19 dicembre 2014 si è chiuso il processo davanti alla Corte d'assise di Chieti, dove si procedeva per i reati di avvelenamento delle acque e disastro ambientale dolosi, in riferimento alla mega discarica di Bussi, dove 25 ettari di rifiuti tossici interrati avrebbero inquinato le acque del fiume Pescara e le sorgenti dell'acqua pubblica della Val Pescara;
gli imputati furono assolti per il reato di avvelenamento delle acque e, per quanto riguarda l'altro capo di imputazione, il disastro ambientale, la Corte derubricò il reato in disastro colposo con conseguente assoluzione degli imputati per prescrizione;

in data 13 maggio 2015 diverse agenzie di stampa riportavano la notizia secondo la quale due giudici popolari avrebbero dichiarato di non essere stati "sereni" quando fu emessa la sentenza e che, addirittura, non avrebbero nemmeno letto gli atti del processo;
sempre dalla stessa fonte si apprende di una presunta cena informale svoltasi prima della sentenza, alla quale avrebbero partecipato i giudici togati e quelli popolari, e durante la quale il presidente della Corte avrebbe lasciato intendere ai giudici popolari (che erano indirizzati verso un verdetto di condanna) che, qualora la sentenza fosse stata ribaltata negli altri gradi di giudizio, avrebbero rischiato di dover risarcire gli imputati in caso di richiesta di danni ai giudici;
il presidente, sentito dal giornale, non ha voluto commentare l'accaduto;
considerato che se i fatti corrispondessero al vero ci troveremmo di fronte ad un gravissimo vizio del processo conseguente alla pressione esercitata da parte del collegio giudicante nei confronti di alcuni componenti dello stesso, privando di regolarità l'intera decisione,
si chiede di sapere:
se i Ministri di indirizzo siano a conoscenza della vicenda descritta;
se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno avvalersi dei suoi poteri ispettivi in relazione alla questione.
(4-03961)
BRUNI, TARQUINIO, D'AMBROSIO LETTIERI, LIUZZI, ZIZZA, PERRONE - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
Premesso che:
nel mese di ottobre 2013, l'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia, nell'ambito delle proprie attività di controllo, ha riscontrato nella provincia di Lecce, su alcune specie vegetali e in particolare l'olivo, la presenza del batterio "Xylella fastidiosa", patogeno da quarantena;
il 21 ottobre 2013 l'Italia ha informato gli altri Stati membri e la Commissione europea della presenza dell'organismo specificato nel proprio territorio in 2 aree separate della provincia di Lecce;
la provincia di Lecce, per le condizioni climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo vegetativo delle piante, presenta circa 140 aziende vivaistiche che producono per la maggior parte piante ornamentali, ma anche piante da frutto come drupacee vite, olivo, eccetera;
la Commissione europea con decisione del 23 luglio 2014 ha dettato specifiche disposizioni per evitare il diffondersi del patogeno "Xylella fastidiosa" sul territorio dell'UE, prevedendo, tra l'altro, una rigida disciplina riguardante il sistema dei controlli e delle certificazioni necessarie all'autorizzazione alla movimentazione delle piante;
il 28 luglio 2014 la Regione Puglia ha pubblicato le linee guida per il contenimento della diffusione di "Xylella fastidiosa" *sub specie pauca* ceppo CoDiRO e la prevenzione e il contenimento del "Complesso del disseccamento rapido dell'Olivo";
il 28 aprile 2015 il Comitato dell'Unione europea per la salute delle piante ha adottato le misure di prevenzione che consistono nell'eradicazione degli alberi malati nelle aree infette e di tutte le piante ospiti situate in un raggio di 100 metri, vietando, tra l'altro, le movimentazioni di piante note per poter essere colpite dal batterio come ad esempio la vite;
tenuto conto che:
il 14 gennaio 2015 la Direzione della protezione delle piante e del controllo tecnico in capo Ministero dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale del Governo algerino ha disposto la sospensione dell'importazione dall'Italia delle barbatelle di vite, adducendo come motivo la presenza del batterio;
il 2 aprile 2015 il Ministero dell'Agricoltura francese ha bloccato l'importazione dalla Puglia di 102 specie vegetali, quali l'ulivo, la vite, ma anche fico, albicocco, mandorlo, pesco, agrumi, ciliegio, gelso e numerose piante ornamentali;
il 21 aprile 2015 il Marocco ha deciso, a seguito dell'espandersi dei problemi legati alla "xylella" negli uliveti pugliesi, di sospendere l'importazione di ulivi, viti, agrumi, oleandri, querce ed anche rose,
si chiede di sapere:
quali misure i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto per tutelare le imprese agricole vivaistiche

presenti nella provincia di Lecce, atteso che su molte specie bloccate non è stata per nulla verificata scientificamente la presenza del patogeno da quarantena "Xylella Fastidiosa";
quali azioni di competenza intendano promuovere verso l'Unione europea e verso i singoli Stati che hanno bloccato le importazioni di materiale vivaistico, arrecando grave danno a tutte le imprese vivaistiche salentine, pugliesi e Italiane;
se non ritengano opportuno riconoscere sconti fiscali, o sussidi calcolati sulla base delle spese effettivamente sostenute per combattere la diffusione del patogeno, nonché interventi compensativi e di ricostituzione del potenziale produttivo delle aziende agricole danneggiate;
in che modo intendano supportare le attività di ricerca e formazione per il superamento della situazione di criticità, anche in relazione alle spese effettivamente sostenute.
(4-03962)
LAI, FILIPPI, ANGIONI, CUCCA, MANCONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
nel porto di Porto Torres (Sassari) sono previsti già da diversi anni una serie di interventi di razionalizzazione e potenziamento, tra cui il secondo lotto della Darsena pescherecci e l'adeguamento tecnico-funzionale della banchina di ponente;
l'adeguamento tecnico-funzionale della banchina di ponente è stato approvato sia dal Consiglio comunale di Porto Torres che dal Comitato portuale, e prevede il prolungamento dell'antemurale e l'ingresso dei traghetti di linea a levante;
l'opera, una volta realizzata, renderà agevole l'ingresso e l'uscita delle navi, riducendo l'agitazione ondosa nell'avamporto e nel porto interno;
durante il 2014 il commissario dell'Autorità portuale di Olbia e Porto Torres aveva comunicato che l'*iter* per la realizzazione dell'antemurale di ponente (il cui importo di lavori è pari a 34 milioni di euro) prevedeva per il 28 ottobre 2014 la scadenza dei termini per le offerte delle ditte candidate e l'assegnazione dell'incarico per la realizzazione dei lavori entro il 31 dicembre 2014;
l'appalto è stato affidato all'impresa "Somit" di Sottomarina di Chioggia (Venezia), la stessa azienda che ha realizzato l'escavo nel tratto di mare davanti alla banchina Segni;
considerato che:
ad oggi i lavori per la realizzazione dell'opera in oggetto non sono stati ancora avviati ne è stata resa nota la data in cui avranno inizio;
essendo l'Autorità portuale ancora commissariata cresce la preoccupazione circa il destino di tali lavori strategici,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se sia a conoscenza delle ragioni che hanno impedito fino ad oggi l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'antemurale di ponente nel porto di Porto Torres;
se risulti se e quando sia stato previsto l'avvio dei lavori di adeguamento tecnico-funzionale della banchina di ponente del porto di Porto Torres.
(4-03963)
DI BIAGIO, AUGELLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
nella notte tra il 6 ed il 7 maggio 2015, presso l'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino (Roma) è divampato un incendio che ha interessato tutto il terminal 3;
secondo le prime risultanze delle indagini, le fiamme sarebbero partite da un condizionatore portatile posizionato all'interno della stanzetta tecnica adiacente al *bar*, per poi propagarsi attraverso l'impianto elettrico che corre nel controsoffitto del terminal;
la Procura della Repubblica di Civitavecchia, titolare delle indagini, ha disposto delle verifiche sulle condizioni degli impianti antincendio e dei piani di evacuazione al momento dell'incendio, nonché l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria e l'assunzione delle testimonianze degli operai impiegati in quel settore;
risulta altresì che vi sarebbe stato un ritardo nei soccorsi dei Vigili del fuoco, a causa del cantiere della

nuova area del terminal 3;
tali risultanze sembrano contrastare con quanto dichiarato dalla società "Aeroporti di Roma", che avrebbe individuato la causa dell'incendio in un cortocircuito di un frigorifero all'interno di un *bar* del terminal 3;
è di tutta evidenza a parere degli interroganti come il sistema di sicurezza dello scalo capitolino non abbia funzionato a dovere;
non si comprende infatti come il fuoco abbia avuto il tempo e il modo di propagarsi ed interessare un'area così vasta, senza alcun intervento tempestivo;
appare assolutamente necessario accertare ciò che è realmente accaduto, al fine di individuare le responsabilità ed evitare che simili episodi si ripetano in futuro;
tale incidente ha di fatto bloccato lo scalo aeroportuale principale della città di Roma, provocando notevoli disagi ai viaggiatori;
nei giorni successivi all'incidente, con provvedimento dell'Enac, si è limitato al 60 per cento il numero dei voli consentito per tutte le compagnie;
ciò porterà altresì alla instaurazione di numerosi contenziosi per il risarcimento dei danni, considerato che, secondo le stime del CODACONS, il danno subito dai passeggeri rimasti a terra a causa dell'incendio ammonterebbe a circa 10 milioni di euro;
in attesa della ripresa della piena operatività dello scalo, si sono manifestati anche malori tra i dipendenti costretti a lavorare nelle zone dello scalo percorse dal fumo,
si chiede di sapere:
quali iniziative, per quanto di sua competenza, il Ministro in indirizzo abbia intrapreso al fine di accertare le cause che hanno portato all'incendio verificatosi nella notte tra il 6 ed il 7 maggio 2015 presso l'aeroporto di Fiumicino;
quali determinazioni intenda adottare nei confronti dei responsabili di quanto accaduto;
se non ritenga opportuno disporre dei controlli dei sistemi di sicurezza predisposti nei due scali aeroportuali di Fiumicino e Ciampino, al fine di prevenire il verificarsi di incidenti simili.
(4-03964)
PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, BERTOROTTA, GIROTTO, MORONESE, CAPPELLETTI, BOTTICI, DONNO, MONTEVECCHI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
Ansaldo Breda è una delle più importanti aziende metalmeccaniche europee per la costruzione di mezzi per la mobilità su rotaia;
l'azienda nasce nel 2001 dalla fusione di Ansaldo Trasporti, ex azienda del gruppo Ansaldo e di Breda Costruzioni Ferroviarie, erede delle sezione elettromeccanica e locomotive della società italiana Ernesto Breda e delle Officine San Giorgio di Pistoia, stabilimento fondato dalla San Giorgio, azienda storicamente nota a livello mondiale nel campo dei materiali ferroviari e tranviari;
l'agenzia Ansa del 24 febbraio 2015 riporta che la società è stata controllata dal gruppo Finmeccanica SpA fino a febbraio 2015, quando è stata ceduta alla società giapponese Hitachi per un valore di 36 milioni di euro;
considerato che:
con la cessione del ramo d'azienda saranno conferite alla società giapponese Hitachi Rail Italia la maggior parte delle attività di Ansaldo Breda e gli impianti di Pistoia, Napoli e Reggio Calabria;
una parte di commesse attualmente in lavorazione e altre attività marginali rimarranno in capo alla vecchia società (cosiddetta *old company*) il cui destino a giudizio degli interroganti non appare chiaro;
considerato inoltre che, a parere degli interroganti:
è necessario comprendere se dietro la cessione del ramo d'azienda siano state previste adeguate garanzie e tutele occupazionali;
è doveroso verificare che Hitachi Rail abbia un concreto piano di investimenti e sviluppo industriale che dovrà valorizzare le caratteristiche proprie degli stabilimenti suddetti per quanto riguarda la produttività, l'innovazione tecnologica e dunque la competitività dell'azienda sul mercato anche per il

futuro;
infine è imprescindibile che il piano industriale non pregiudichi il ricco tessuto imprenditoriale che si è sviluppato intorno agli stabilimenti Ansaldo Breda: le aziende dell'indotto costituiscono infatti un'insostituibile rete di competenze e professionalità che non devono essere disperse;
considerato altresì che a quanto risulta agli interroganti:
dal documento finale dell'assemblea dei lavoratori Ansaldo Breda e indotto del 10 marzo 2015 risulta che negli ultimi 2 anni della gestione dell'amministratore delegato di Ansaldo Breda, signor Maurizio Manfellotto, "il ricorso a studi esterni, *job shopper*, lavoratori temporanei e consulenti è aumentato considerevolmente, mentre il numero dei dipendenti di AB (Ansaldo Breda) è diminuito";
questa flessione dell'occupazione rifletteva una precisa strategia aziendale, che comporta oggi una logica di progressivo ridimensionamento del ruolo del gruppo Finmeccanica nel settore del trasporto su rotaia a favore di altri settori;
tuttavia nel momento in cui è stata annunciata in modo ufficiale la cessione della società è stato diffuso il messaggio dagli amministratori delegati di Finmeccanica, Ansaldo Breda e Hitachi Rail che si sarebbe andati incontro ad una fase di sviluppo e crescita dell'azienda, e lo sviluppo e la crescita in genere portano ad aumentare il numero dei dipendenti, non a diminuirlo;
il suddetto documento specifica che "ad oggi non ci sono garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali e sulla tenuta degli stabilimenti in termini di investimenti che vadano oltre quelli già approvati da Finmeccanica ed Ansaldo Breda, e non a caso le dichiarazioni dell'AD Finmeccanica Moretti e dell'AD di Hitachi Rail concordano sul fatto che per i prossimi due anni non ci saranno dismissioni e licenziamenti. La RSU e le organizzazioni territoriali di Ansaldo Breda (Pistoia) manifestano preoccupazione e criticità per quanto ad oggi conosciuto, inclusi gli oltre 100 esuberi annunciati alle segreterie nazionali durante l'incontro del 24 febbraio 2015";
a seguito della riunione svoltasi presso il CRAL (circolo ricreativo assistenziale lavoratori) Ansaldo Breda (Pistoia) dell'11 maggio 2015 tra il portavoce del Movimento 5 Stelle, i lavoratori e i rappresentanti sindacali è stato evidenziato che è assolutamente necessario vigilare affinché siano previsti adeguati piani di sviluppo e siano tutelati e mantenuti gli attuali livelli occupazionali;
considerato infine che, a parere degli interroganti:
è necessario che vengano posti chiari vincoli e garanzie a favore del patrimonio aziendale dell'Ansaldo Breda costituito da un prezioso *know how*;
devono essere posti chiari obblighi in capo ad Hitachi Rail affinché venga mantenuta la piena occupazione;
tra le condizioni devono essere previste penali nel caso in cui l'azienda dopo l'acquisizione decida di trasferire impianti e produzione all'estero o in altri stabilimenti;
i macchinari devono rimanere negli stabilimenti acquisiti e non possono essere trasferiti e/o alienati a terzi;
è utile porre opportuni vincoli affinché siano disincentivate e contrastate politiche industriali che conducono alla desertificazione di interi distretti produttivi;
troppo spesso i lavoratori hanno assistito impotenti a politiche industriali condotte da gruppi stranieri che hanno acquisito aziende italiane per poi chiuderle con conseguente trasferimento e/o alienazione di macchinari ed impianti,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;
quali iniziative di competenza intendano assumere per tutelare l'occupazione e il futuro dell'Ansaldo Breda quale azienda d'eccellenza nel settore metalmeccanico.
(4-03965)
COMPAGNONE, SCAVONE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
l'art. 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000 e successive modifiche e integrazioni disciplina i casi di adozione della misura dello scioglimento dei Consigli Comunali in seguito ad infiltrazioni da parte della criminalità organizzata;

negli ultimi anni attraverso tale misura sono stati colpiti interessi della criminalità organizzata e collusioni gravi in alcune amministrazioni locali, non solo in Comuni delle Regioni tradizionalmente più esposte al fenomeno mafioso, ma anche in Regioni che sino a qualche anno fa si ritenevano immuni dal fenomeno;
la norma richiede l'utilizzo di un certo potere discrezionale giustificato dalla necessità di impedire il controllo di amministrazioni e appalti pubblici da parte delle mafie, pur tenendo rigorosamente distinti gli aspetti penali da quelli amministrativi tesi alla verifica dei requisiti richiesti per l'applicazione della misura di scioglimento;
tale potere discrezionale deve tuttavia mantenersi entro i limiti dettati dalla norma così come riformata dalla legge n. 94 del 2009 (elementi concreti, univoci e rilevanti);
il superamento di detti limiti discrezionali da parte degli organi preposti determina il rischio di un indebolimento generale del sistema e di una diminuzione della credibilità delle istituzioni democratiche, nonché dell'impegno dello Stato nella lotta alla mafia;
gli interroganti sono venuti a conoscenza ed intendono evidenziare il caso emblematico del comune di Augusta, in provincia di Siracusa, sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 7 marzo 2013, nel quale un verosimile eccesso di potere discrezionale ha determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale in assenza, secondo molti osservatori, dei criteri di concretezza, univocità e rilevanza richiesti dalla norma;
il caso prende le mosse da una comunicazione della Procura distrettuale della Repubblica, direzione distrettuale antimafia, di Catania che riferiva al Prefetto di Siracusa che nell'ambito di indagini, all'epoca ancora in corso, erano emersi collegamenti di amministratori del Comune di Augusta con appartenenti alla criminalità organizzata;
il 29 agosto del 2012 il Prefetto di Siracusa nomina una Commissione d'indagine per l'accesso al Comune di Augusta;
tale Commissione, che s'insedia il giorno successivo, è formata dalla dottoressa Giuseppa Scaduto, viceprefetto vicario di Siracusa, dal dottor Gaetano D'Erba, dirigente del servizio di contabilità e gestione finanziaria della Prefettura di Siracusa e dal Capitano Luigi De Bari, comandante del Nucleo Investigativo del Comando provinciale dei Carabinieri di Siracusa;
3 mesi dopo, il 29 novembre, la Commissione chiede una proroga di un ulteriore mese;
6 giorni dopo la richiesta di proroga, il 5 dicembre, la Procura distrettuale di Catania notifica l'avviso di conclusione indagine nei confronti del Sindaco di Augusta, di un assessore e di un consigliere;
lo stesso giorno, in altra e separata operazione, vengono arrestati un gruppo di appartenenti alla criminalità organizzata di Augusta;
appena due giorni dopo, il 7 dicembre, la Commissione consegna la propria relazione di 260 pagine al Prefetto di Siracusa. Nella relazione l'avviso di conclusione d'indagine nei confronti del sindaco è posizionata nelle prime pagine;
il Prefetto di Siracusa Franceschelli legge le 260 pagine, le esamina attentamente, si fa un proprio convincimento e su questo elabora una propria relazione di una ventina di pagine, quasi interamente desunta dalla relazione della Commissione d'indagine per l'accesso;
da questa relazione il Ministro dell'interno *pro tempore* Cancellieri desume, usando le stesse identiche espressioni, una proposta di scioglimento per il Consiglio dei ministri;
il Consiglio dei ministri delibera e il Consiglio comunale di Augusta è sciolto il 7 marzo del 2013;
pressoché tutte le motivazioni del suddetto scioglimento sono contenute nella relazione della Commissione d'indagine per l'accesso al Comune di Augusta (allegato n. 1);
Augusta e i suoi cittadini subiscono l'umiliazione di uno scioglimento per mafia, ma a più di due anni di distanza le ragioni non sono conosciute, in quanto le 260 pagine non vengono pubblicate;
la relazione della Commissione d'indagine per l'accesso al Comune di Augusta è stata duramente contestata dall'ex parlamentare Rino Piscitello nel corso di una lunga e documentata conferenza stampa da lui tenuta il 28 marzo;
il testo della conferenza stampa dell'ex parlamentare è il seguente: "Il 7 marzo del 2013 è stato sciolto

il Consiglio Comunale e su Augusta è calato il marchio di città mafiosa. Da due anni aspettiamo di capire il perché, di capire cosa è realmente successo. In questi due anni ho sempre pensato che qualcuno avrebbe chiesto conto e spiegazioni. Ma la politica augustana e quella provinciale sono rimaste in silenzio. Io non riesco più a stare in silenzio. Sento il dovere di dire che quella Augusta che ho conosciuto io è una città operosa che non può essere definita una città mafiosa e che è stata infangata in modo superficiale e ingiusto. Certo, anche qui vi è una presenza delle organizzazioni criminali. Ma credo di poter dire che lo è in misura inferiore a quella di altri comuni della provincia. Credo di poterlo dire visto che in 15 anni di deputato ho sempre combattuto la mafia. Dopo due anni nessuno ha ancora capito quali sono le motivazioni: nessun reato contro la pubblica amministrazione è stato contestato; non un solo appalto è stato messo in discussione; non sono state contestate omissioni, turbative, corruzioni, concussioni o tangenti; nessun amministratore è stato arrestato o ha ricevuto avvisi di garanzia per reati contro la pubblica amministrazione né tantomeno nessun impiegato, dirigente o imprenditore, neanche il direttore generale del quale si parla tanto negli atti che hanno portato allo scioglimento. Vi è un procedimento penale sul sindaco, ma nulla su 8 anni di attività amministrativa. La relazione del Prefetto è assolutamente generica, tanto da dare l'impressione a un ingenuo come me che lo stesso estensore non fosse convinto delle conclusioni raggiunte. La relazione d'accesso in 260 pagine non indica reati contro la pubblica amministrazione di alcun tipo. La città ha diritto di sapere cosa è successo e perché è caduta in quest'incubo, partendo dalla prima necessità: la relazione della commissione d'accesso va resa pubblica, la città ha il diritto di conoscerla; in tanti ce l'hanno, non è secretata e quindi è pubblicabile. 260 pagine nelle quali, insieme a episodi reali, spiccano illazioni, banalità, luoghi comuni ed errori pacchiani. Mi auguro che qualcuno ad Augusta la renda pubblica, altrimenti lo farò io prossimamente. Ma spero che lo faccia un augustano, meglio se uno dei candidati a sindaco. Credo che dalla lettura di tutti gli atti si possa coltivare il sospetto che lo scioglimento sia stato un atto politico, enormemente discrezionale, favorito dall'estrema debolezza della società civile e politica augustana. Voglio soffermarmi su alcuni particolari degli atti. Utilizzo la relazione del ministro Cancellieri allegata al decreto di scioglimento che ricalca le parole della relazione del Prefetto e della relazione d'accesso: "Un consistente numero di consiglieri, assessori, nonché componenti dell'apparato burocratico è trasversalmente collegato o intrattiene rapporti con esponenti della criminalità organizzata o con imprenditori legati alle suddette organizzazioni". Com'è possibile che, tranne il sindaco e un assessore, non ci siano altri incriminati? "Un ruolo preponderante ha assunto anche il direttore generale, in ciò agevolato dall'appartenere al citato gruppo affaristico mafioso che ha appoggiato la candidatura del sindaco". Come può essere che non sia incriminato? Al Comune vi è il "mancato rispetto delle disposizioni dettate dall'ordinamento vigente". Sono parole pesanti. Ci dicano quali sono e perché non sono state contestate in modo formale. "Non sono state richieste e acquisite le informazioni antimafia per i contratti di lavoro superiori a 250.000 euro". È un reato specifico, perché non è stato perseguito? E poi una serie lunghissima di contestazioni generiche valide per il 90% dei comuni siciliani. Come ad esempio il piano degli investimenti produttivi "gravato da diverse anomalie e irregolarità". Ma se ci sono irregolarità perché il provvedimento non viene annullato? Anzi, in un eccesso di mancanza di coraggio, è stato addirittura abbandonato facendo perdere il finanziamento e togliendo alla città l'occasione di vedere realizzato il centro artigianale. O, tanto per sorridere, nella relazione della Commissione d'accesso viene contestato al Comune di non aver fatto nulla per attuare il Piano di risanamento ambientale "nonostante la predisposizione di adeguati strumenti normativi". Doveva attuarlo il Comune un Piano non finanziato e mai attuato dallo Stato? D'altronde le stesse indagini locali qualche perplessità potrebbero suscitarla: 5 anni di intercettazioni al sindaco dappertutto e non si è evidenziato neanche un piccolissimo reato amministrativo; una spesa enorme per l'erario. Stupefacente, nessun atto amministrativo illecito e neanche errato. E poi il cuore di tutto e uno dei motivi fondamentali dello scioglimento: gli incontri del sindaco con il boss mafioso Blandino a casa di questi durante gli arresti domiciliari. Ho qui la nota dei carabinieri del 17 giugno 2008, che testualmente riporta: "Tra i vari personaggi che si sono avvicendati nell'abitazione del Blandino è stato filmato anche l'arrivo del sindaco Carrubba Massimo con cui ha

conversato parlando dei vari uffici pubblici comunali che avrebbero dovuto occupare …". Su questo si sono basate gran parte delle motivazioni dello scioglimento. Peccato che gli stessi carabinieri, in una nota formale in data 8/5/2014, sostengano che "trattasi di un refuso dovuto alla coincidenza tra il nome di battesimo di Carrubba Massimo con quello di Di Mare Massimo"; gli incontri dunque non sono mai avvenuti. Ma non c'erano i filmati? E nei filmati dovrebbe essere difficile confondere i nomi di battesimo. E delle due l'una: o Blandino e Di Mare hanno parlato "dei vari uffici pubblici comunali che avrebbero dovuto occupare" e non avrebbe alcun senso, o, come giura chi ha letto le intercettazioni, hanno parlato di muratura. In questo caso però la nota dei carabinieri era falsa o, diciamo, sbagliata. Perché? E poi l'altro motivo fondamentale ripetuto più volte nella relazione della Commissione d'accesso: Blandino "ha appoggiato Massimo Carrubba e tentato di formare una propria lista (che si sarebbe dovuta chiamare Diritti e Doveri sempre in sostegno di Carrubba)". Ma dagli stessi atti, dalle intercettazioni, dalle testimonianze rese da Blandino nei processi e soprattutto dal ricordo di chiunque visse quelle elezioni, la lista Diritti e Doveri stava per apparentarsi con il candidato sindaco ex generale Inzolia e l'accordo, già festeggiato, saltò nella notte e conseguentemente saltò la lista. E un'altra questione simile, anche se meno rilevante, riguarda Valeria Coco, leader di IDV ad Augusta, richiamata per questioni legate a suoi stretti sostenitori molto chiacchierati e testualmente descritta come "esponente politico della coalizione di maggioranza dell'ex sindaco Carrubba", quando tutti sanno che Valeria Coco apparentò la lista Idv con la coalizione del candidato Salmeri e al ballottaggio si schierò pubblicamente con Stella ed è stata una delle più acerrime nemiche del sindaco Carrubba. E sempre a proposito di errori grossolani, nella relazione della Commissione d'accesso si legge a pag. 33 di "Amato Salvatore, presidente del Consiglio Comunale eletto nella lista Democratici per Massimo Carrubba, già assessore nel 94/98 e nel 98/2003. Per chiunque conosce Augusta, l'ex presidente del Consiglio comunale non è mai stato assessore e tutti sanno che si tratta di un'omonimia con un altro Amato Salvatore che, egli sì, in quegli anni è stato assessore. E non è la sola omonimia. Anche l'imprenditore Giovanni Mignosa viene considerato candidato dalla relazione d'accesso nella lista Marco Stella sindaco e gli si fanno prendere 110 voti, quando invece si tratta di un altro Giovanni Mignosa candidato nel Pdl. E ve ne sono altre di omonimie. E quanti sospetti, al limite della calunnia! Vi faccio un esempio: Fracassa Guido, impiegato comunale "vicino a Carrubba e Petracca, quindi, verosimilmente, anche alla rete mafiosa-imprenditoriale agli stessi strettamente collegata". Che vuol dire? E' una condanna fuori da un processo e dalla quale non ci si può neanche difendere. E vi è anche una dipendente comunale citata nella relazione solo perché il cognato era stato consigliere comunale di Forza Italia e il marito esponente del Pdl. Incredibile. Un esempio avanzato nella relazione per dimostrare il fatto che vi sono dipendenti comunali che hanno parenti che fanno o hanno fatto politica. Perché, cosa c'è di male? E come potrebbe essere altrimenti in un comune con quasi 300 dipendenti in una città di circa 40.000 abitanti? La relazione d'accesso è segnata da queste incredibili superficialità e mette insieme realtà conosciute, ma non addebitabili all'attività amministrativa, ad accuse così generiche ed evanescenti da apparire cariche, come minimo, di pregiudizio. Ma una riflessione su cosa è successo ad Augusta occorre farla. Dalle dichiarazioni politiche elettorali sembra che un'ondata di sterco abbia sommerso la città per ragioni legate genericamente a qualche cattivo politico. Ma molti conoscono un aspetto della realtà che sembra non possa essere citata. Da anni il comune era sotto le mire di un gruppo di pressione molto potente capitanato da Pippo Amara, condanna definitiva nel 2007 per reati di minaccia continuata a un corpo amministrativo, decreto penale di condanna nel 2013 per molestie per mezzo del telefono, indagato per usura e truffa, reati, questi ultimi, archiviati per amnistia o prescrizione. Il figlio Piero era stato condannato nel 2009 per essersi abusivamente introdotto nel sistema informatico protetto dell'Autorità Giudiziaria allo scopo di acquisire informazioni su indagati e relativi titoli di reato. Questo gruppo di pressione aveva intrapreso una guerra pesantissima contro le amministrazioni comunali, si vantava inoltre di conoscere magistrati e qualcuno di questi magistrati frequentava anche casa Amara e aveva rapporti di amicizia e anche rapporti d'affari con familiari di questi; e, secondo le testimonianze di Blandino gli aveva presentato autorevolissimi magistrati nel siracusano. Non so se era millantato credito o meno, ma la presenza incombente di Pippo Amara è

sempre stata molto forte nella politica augustana. Cito, sempre da una testimonianza del Blandino: "L'Amara verificava preliminarmente e direttamente se il sindaco fosse disponibile a garantirgli i suoi interessi; in caso contrario prendeva a sbandierare la sua amicizia e i suoi rapporti con la Procura di Siracusa. Inizialmente si poteva pensare che si trattasse di mere vanterie, ma, con il tempo, si è potuto effettivamente constatare come venissero iniziate delle indagini a danno di esponenti politici e amministrativi a lui non accondiscendenti." Certo, le dichiarazioni di Blandino non possono essere prese per oro colato, ma l'esistenza di un clima di attacco alle amministrazioni da parte del citato gruppo è a conoscenza di tutti. Questa guerra degli Amara contro le amministrazioni ha comunque determinato lo spargimento di veleni che hanno sommerso tutto e che hanno mascariato molte persone perbene. Io non dico in nessun modo che ci siano attinenze dirette. Anzi non ce ne sono. Ma il piano inclinato dello scontro violento contro l'amministrazione e della continua calunnia ha messo verosimilmente in moto il piano inclinato del pregiudizio, da sempre principale nemico della verità e della giustizia. La Commissione, insomma ha reiterato ciò che veniva contestato all'amministrazione. Dopo lo scioglimento subentra al Comune una Commissione straordinaria che dovrebbe ripristinare la legalità. La Commissione Straordinaria di Augusta, nominata oltre due anni fa dal Ministero dell'Interno in occasione dello scioglimento del Comune per mafia, ha mantenuto e per alcuni versi incrementato, relativamente alle questioni contestate, molti dei comportamenti che erano stati evidenziati nella relazione prefettizia (e nella relazione della commissione d'indagine per l'accesso agli atti) come motivazioni per portare allo scioglimento del Comune. Se le motivazioni per lo scioglimento del Comune sono state quelle evidenziate nella relazione del prefetto di Siracusa, allora queste motivazioni permangono in gran parte e quindi per paradosso occorrerebbe chiedere oggi di nuovo lo scioglimento del Comune. Analizziamo le questioni una a una. GESTIONE RIFIUTI - La relazione del Prefetto di Siracusa allegata al decreto di scioglimento, a pag. 11, recita: "…. a destare preoccupazione sono le gravi problematiche ambientali e la connessa gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio di Augusta, da sempre appannaggio dei medesimi soggetti imprenditoriali (mediante "scatole cinesi") … Il Comune per decenni ha affidato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani a una delle società di questa vera e propria galassia imprenditoriale, senza gara (ricorrendo a proroghe che si concretano in atti nulli ai sensi dell'art. 57 ultimo comma del decreto legislativo numero 163 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni, codice dei contratti pubblici di appalti) e, nonostante, prestazioni giudicate da essa stessa appena sufficienti". La Commissione straordinaria ha operato in perfetta continuità con la precedente amministrazione disciolta, affidando da oltre due anni il servizio alla stessa società (ditta Pastorino) con ordinanze dirette senza gara e ricorrendo anch'essa quindi a proroghe che - a dire della relazione del Prefetto - si concreterebbero *in atti nulli (*l'ultima ordinanza commissariale di proroga concessa è la n. 10 del 23.2.2015). La Commissione straordinaria ha in più concesso alla ditta Pastorino un aumento mensile di circa 52.000 euro a partire dal dicembre del 2013, facendo lievitare il canone mensile per RSU da 445.000 a 497.000 euro circa, determinando un aumento del costo annuo di circa € 624.000 euro. Il dato che suscita meraviglia, ma anche ammirazione per la celerità, è che la richiesta di aggiornamento del canone viene protocollata al Comune di Augusta martedì 17 dicembre 2013 e che la Commissione Straordinaria accoglie tale richiesta di aumento alla vigilia del Natale - nell'arco di appena 6 giorni festivi compresi - con l'ennesima ordinanza di proroga n. 48 di lunedì 23 dicembre 2013. A seguito del conferimento dei rifiuti nell'impianto della Sicula Trasporti in territorio di Catania c.da Coda Volpe, la stessa Commissione ha riconosciuto inoltre alla ditta Pastorino costi aggiuntivi sul trasporto in discarica per una media mensile di € 30.000 circa (determina n. 1059 del 2.10.2014). Tutto legittimo, certo, a testimonianza delle difficoltà che vivono gli amministratori pubblici, ma sicuramente la Commissione Straordinaria non può lanciare la prima pietra. A completamento di questa continuità di rapporti, si segnala che - spero rispettando l'ordine cronologico relativo alle partite debitorie - la Commissione ha proceduto al saldo del credito vantato dalla ditta Pastorino per contenziosi sorti negli anni passati e per canoni pregressi ammontante a vari milioni. Si segnala inoltre che solo nel dicembre 2014 la Commissione Straordinaria ha trasmesso gli atti all'UREGA di Siracusa per l'espletamento della gara

per l'affidamento del servizio, anche se gli atti del nuovo appalto erano pronti sin dal giugno 2012. AFFIDAMENTI DIRETTI A IMPRESE - La relazione del Prefetto di Siracusa allegata al decreto di scioglimento, a pag. 11, recita: "…Gli appalti di lavori… si sono caratterizzati per l'usuale affidamento attraverso l'indizione di gara informale per cottimo fiduciario… Dalle risultanze investigative, è emerso che tutti i titolari delle imprese invitate a partecipare alle gare ufficiose erano direttamente o indirettamente vicini a un personaggio di spicco della criminalità organizzata megarese (BLANDINO)."

La Commissione straordinaria ha continuato ad operare con lo strumento del cottimo, invitando molte delle stesse ditte ritenute nella relazione vicine ad esponenti della criminalità organizzata. Nel corso della sua gestione, la Commissione Straordinaria non solo ha invitato ma addirittura ha affidato direttamente lavori a ditte ritenute contigue dalla commissione d'accesso nella propria relazione (pag. 202). GESTIONE FONDI POST TERREMOTO '90 - RICOSTRUZIONE - La relazione del Prefetto di Siracusa allegata al decreto di scioglimento, nelle pagg. 9/10, recita: "…Anche in questo delicato settore la commissione ha evidenziato molteplici anomalie nelle pratiche esaminate… Gli accertamenti di ordine amministrativo eseguiti dalla Commissione hanno fornito prova che i criteri e le modalità di conduzione dell'ufficio ricostruzione siano stati strumentali agli illeciti interessi dell'organizzazione mafiosa facente capo al Blandino…." La Commissione Straordinaria ha rilasciato il 27 maggio 2014 il buono contributo n.949 a una signora pluripregiudicata e pluricondannata per reati di mafia, moglie di un boss assassinato nel 1989. Sicuramente tutto si è svolto secondo i crismi della legittimità, ma non oso pensare a cosa sarebbe successo se un atto del genere lo avesse fatto l'amministrazione precedente. PIANO REGOLATORE GENERALE - CONCESSIONI EDILIZIE - La relazione del Prefetto di Siracusa allegata al decreto di scioglimento, a pag. 4, recita: "Con riguardo ai profili di tipo urbanistico edilizio, va innanzitutto rilevato che… i piani di lottizzazione non sono stati valutati con i giusti criteri ispiratori del PRG... facendo prevalere interessi privati in particolare riconducibili a persone vicine ad organizzazioni malavitose." Per capire il senso della pesante affermazione occorre leggere la relazione d'accesso che riferisce di un singolo caso relativo a un Piano di lottizzazione, quello di una famiglia ritenuta sommariamente contigua ad ambienti malavitosi. Va evidenziato, comunque, che nel corso di oltre 2 anni di regime commissariale, l'ufficio urbanistica ha continuato a rilasciare concessioni edilizie per centri sportivi e per numerosi appartamenti a vari componenti della suddetta famiglia e a un altro imprenditore, anche esso ritenuto nella relazione d'accesso contiguo ad ambienti criminali. MANCATA FRUIZIONE BENE CONFISCATO - La relazione del Prefetto di Siracusa allegata al decreto di scioglimento, nelle pagg. 11/12, recita: "Con riguardo alla gestione dei beni confiscati va segnalata la seguente circostanza. In data 22 gennaio 2009, l'Agenzia del Demanio ha consegnato al Comune di Augusta un appezzamento di terreno con pozzi d'acqua e rudere di fabbricato rurale, proprietà di un imprenditore sin dagli anni '90 vicino all'organizzazione "Cosa Nostra" e, nello specifico, alla "famiglia Santapaola"; la mancata utilizzazione del bene è sintomatica della ritrosia dell'Amministrazione comunale di porre in essere una delle azioni di legalità concrete tra le più significative, in quanto volta a restituire alla collettività un patrimonio illecitamente sottratto alla libera fruizione della stessa dalla criminalità organizzata." L'Amministrazione comunale disciolta aveva redatto un progetto preliminare, inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche 2009/2011, mirato alla libera fruizione dei cittadini e in particolare per consentire l'accesso al mare a disabili (e, parallelamente, aveva cercato di reperire le rilevanti somme necessarie per la realizzazione dell'intervento pari a 5 milioni e mezzo di euro). La Commissione Straordinaria non ha fatto alcun passo avanti in oltre due anni e non è riuscita quindi a rendere fruibile il bene; ha semplicemente riproposto nel piano triennale delle opere pubbliche lo stesso progetto preliminare redatto a suo tempo dalla amministrazione disciolta. Ancora oggi il bene è assolutamente inutilizzato! Questo non credo testimoni la "ritrosia" della Commissione, ma soltanto le difficoltà di qualsiasi amministratore al quale lo Stato chiede di operare, anche se lo priva sempre più delle possibilità economiche per farlo. ABUSIVISMO EDILIZIO E DEMOLIZIONI - La relazione del Prefetto di Siracusa allegata al decreto di scioglimento, a pag. 4, recita: "Sintomatica è la poco incisiva attività posta in essere dal

Corpo della Polizia Municipale del Comune che, come ha evidenziato la Commissione ispettiva, ha posto in essere una inefficace azione di contrasto degli illeciti in materia edilizia, ambientale e commerciale….L'amministrazione comunale, pur avendo nel 2008 siglato con la Procura della repubblica di Siracusa un protocollo d'intesa in materia di demolizione degli immobili realizzati dal 1995 in poi…" non vi avrebbe dato in pratica attuazione. La commissione straordinaria, in oltre 2 anni, non ha provveduto ad eseguire alcuna demolizione di immobili abusivi, nonostante abbia goduto di ingenti risorse economiche e si sia avvalsa di numerose figure professionali esterne. TRIBUTI E ACQUA PUBBLICA, AFFIDAMENTO ALLA PUBBLISERVIZI - La Commissione d'indagine per l'accesso agli atti ha censurato fortemente, a pag. 242, l'affidamento alla Pubbliservizi del servizio di supporto all'ufficio Tributi per il recupero dell'evasione e per la gestione delle riscossioni effettuato nel 2011 dall'Amministrazione poi disciolta, alludendo a procedure opache. La commissione straordinaria in carica, non solo non ha revocato l'affidamento, ma con determina n. 14 del 28.7.2014 ha ampliato l'oggetto del precedente contratto affidando direttamente alla Pubbliservizi il servizio di riscossione della TA.RI.! Inoltre nel Dicembre 2014 la Commissione straordinaria ha aggiudicato, con verbale di gara del 12.12. 2014, alla suddetta Pubbliservizi il servizio di supporto amministrativo all'Amministrazione comunale per la gestione diretta del servizio idrico, posto che, fallita la SAI 8 e trasferite le competenze ai comuni, bisogna "riorganizzare gli uffici e formare il personale"; il tutto alla modica cifra di 200.000 euro anno. TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI - La relazione del Prefetto di Siracusa allegata al decreto di scioglimento, a pag. 5, recita: "Un esempio di collusioni con associazioni infiltrate è dimostrato dall'affidamento diretto senza gara (nemmeno informale) ad alcune Cooperative sociali del servizio di trasporto dei soggetti sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio, i cui pagamenti vengono effettuati a presentazione di fattura, cioè sostanzialmente al prezzo stabilito dal fornitore del servizio. Tali cooperative aderiscono al C.E.P.A.S. (Consorzio Enti Pubblica Assistenza Siciliana). Di una di tali cooperative, l'amministratore unico e legale rappresentante è parente di un boss indiscusso del clan mafioso che controlla il territorio megarese." Gli ispettori si riferiscono a due soli affidamenti urgenti fatti nel 2007 in ore notturne dall'ex comandante VV.UU. e per un piccolo importo (poco più di un centinaio di euro). Il primo di questi due interventi fu affidato alla cooperativa sociale SOCCORSO VERDE, con sede a Carlentini ed avente come amministratore unico e legale rappresentante la moglie del fratello del boss Sebastiano Nardo. La commissione straordinaria, con determina dirigenziale del V settore n.524 del 23 luglio 2013, ha affidato direttamente il servizio per alcuni interventi di T.S.O alla stessa cooperativa sociale SOCCORSO VERDE liquidando nel contempo a "presentazione fattura" le prestazioni rese. MAFIA CAPITALE. LA CONVENZIONE CON LA COOPERATIVA "ERICHES 29" DI BUZZI - Nel porto di Augusta sbarcano con cadenza quasi giornaliera da circa due anni centinaia e centinaia di migranti, minori e non. Per un certo periodo la Commissione Straordinaria ha disposto che i minori fossero ospitati in un vecchio e fatiscente plesso scolastico denominato "Scuole Verdi" nel centro storico di Augusta, chiuso da tempo per inagibilità dei locali. Nell'agosto 2014 si tenne un'iniziativa di "Fratelli d'Italia" e gli onorevoli La Russa ed Alemanno effettuarono una visita nel plesso dove erano ospitati i minori. Alla suddetta visita fece seguito una conferenza stampa. Subito dopo si svolse un incontro presso il Comune di Augusta tra il Commissario Prefetto Librizzi e i suddetti parlamentari. Pochi giorni dopo quell'incontro, il vecchio plesso cd. "Scuole Verdi" venne "chiuso perché non rispettava i minimi criteri di accoglienza previsti dalle norme" ed obiettivamente questa era la realtà. I minori stranieri non accompagnati vengono "dirottati" nel centro "La Zagara" sito nel vicino comune di Melilli. Successivamente la Commissione Straordinaria del Comune di Augusta, con delibera n.153 dell'1.12.2014, stipula una convenzione con tale struttura gestita dalla coop. ERICHES 29 del gruppo romano "29 GIUGNO" con un forte aggravio di costi, in quanto si passa da un retta giornaliera procapite di 20 euro a 45 euro per circa 300 migranti! A proposito di questo centro e solo perché ne accenniamo, pur non avendo alcuna attinenza con ciò di cui stiamo parlando, colpiscono le intercettazioni di Mafia Capitale nelle quali si apprende che Luca Odovaine, proprio negli stessi giorni, "fa presente" al suo interlocutore al Ministero degli Interni della gestione dell'emergenza immigrati la

disponibilità di una struttura a Melilli e "suggerisce" di inviarvi "..200...300 migranti." MANCATA DICHIARAZIONE DI DISSESTO FINANZIARIO - La relazione del Prefetto di Siracusa allegata al decreto di scioglimento, a pag. 12, recita: "Peculiare dell'ente è il generale stato d'insolvenza… La crisi di liquidità è direttamente connessa al mancato introito di poste attive (…) ammontanti complessivamente ad € 11.017.023,48 - concernenti i ruoli emessi per diverse tipologie di tributi (tarsu, idrico, ici, icp, pubblicità, tosap, affissioni) il cui accertamento in entrata deriva dal mancato riversamento nelle casse comunali per gli anni di competenza delle relative somme sia da parte della Società Tributi Italia s.p.a., sia della Serit Sicilia S.p.A… La situazione debitoria dell'Ente complessivamente considerata… ne prefigura l'effettiva condizione di dissesto". E' singolare che la relazione non abbia inteso fare alcun riferimento alla dimensione nazionale della vicenda nella quale il Comune di Augusta, al pari di centinaia di comuni italiani, sia stato vittima di una truffa per milioni di euro da parte delle società di riscossione indicate. Ma la cosa davvero grave e sintomatica è che la Commissione straordinaria, nonostante le reiterate affermazioni sull'effettivo dissesto finanziario nel quale verserebbe l'ente, a distanza di 30 mesi dalle dimissioni del Sindaco non lo abbia affatto dichiarato. Anzi ha preferito presentare un piano di riequilibrio che di recente è stato bocciato dalla Corte dei Conti. Ricordo che non dichiarare il dissesto può configurare un reato penale, come di recente è successo a Messina per un ex sindaco, il consiglio comunale e i revisori dei conti. Le domande sono tante: perché i commissari straordinari non hanno, al momento dell'insediamento, dichiarato il dissesto? Perché hanno preferito chiedere immediatamente, ai sensi del D.L. n. 35/2013, un mutuo di oltre 15 milioni di euro alla cassa depositi e prestiti utilizzandoli per ripianare debiti e risolvere contenziosi? Quali debiti sono stati pagati e secondo quale criterio? Agli oltre 15 milioni bisogna sommare i circa 5 milioni richiesti ed ottenuti dal fondo disponibile per i comuni sciolti per mafia (anche questi un giorno andranno restituiti). La commissione straordinaria ha quindi potuto disporre, appena insediata, di oltre 20 milioni cash. Probabilmente è per questa ragione che non ha dichiarato il dissesto. Se lo avesse fatto, la gestione economica dell'ente, delle ingenti risorse disponibili e i piani di pagamento delle partite debitorie sarebbero stati di competenza di altri commissari inviati dal governo centrale, come prevede la norma degli enti in dissesto." Ancora in un recente articolo l'ex parlamentare Rino Piscitello ha altresì sostenuto: "Come si attribuisce a un Comune l'etichetta di "mafioso"? Come si rende elastica una norma sacrosanta, che serve a tagliare i tentacoli della criminalità organizzata e a estrometterla dai comuni nei quali questa controlla l'amministrazione, e la si adatta a una città che non merita di certo la qualifica di "mafiosa"? Come si trasforma una comunità operosa, certo piena di contraddizioni e nella quale sono presenti, come dovunque, fenomeni di criminalità e di collusioni episodiche tra questa e la politica, in una città interamente collusa, pervasa nel profondo dalla criminalità, con una società civile e imprenditoriale pressoché interamente corrotta?

La relazione d'accesso redatta dalla Commissione d'indagine insediatasi al Comune di Augusta è assolutamente emblematica di tutto ciò e per questo ho ritenuto opportuno pubblicarla. Porta come data il 7 dicembre del 2012. Sulla base di questa il Prefetto propone lo scioglimento del Comune di Augusta al Ministro degli Interni, questi la propone al Governo e quindi si arriva al Decreto del Presidente della Repubblica del 7 marzo del 2013. Le cause e le motivazioni dello scioglimento sono quindi contenute in essa. E, cosa assolutamente incredibile, la relazione non è resa pubblica. Dopo due anni e mezzo la città di Augusta non conosce ancora i motivi per i quali a essa è stata attribuita l'etichetta di "città mafiosa". E se la suddetta relazione non venisse pubblicata adesso, potrebbe restare riservata per sempre, non essendovi alcun obbligo di pubblicazione. Leggendola ci si aspetta di comprendere i motivi dello scioglimento. E invece ci si trova davanti ad una generica indagine sociologica, macchiata peraltro da quello che allo scrivente appare come un palese ed evidente pregiudizio. Leggerla una sola volta potrebbe non bastare. La prima impressione è forte. Lo scenario delineato è fosco e cupo. Essa va approfondita e analizzata in ogni suo capitolo, in ogni suo paragrafo, sino alle piccole note richiamate a piè di pagina. Bisogna riconoscerlo, la relazione d'accesso è ben scritta, nei minimi dettagli, non lasciando nulla al caso. Non si può non cogliere l'attenta cura posta

alla costruzione dei periodi, la sequenza logica delle frasi, l'uso di avverbi (verosimilmente, presumibilmente) che non dovrebbero trovare posto in un'indagine (anche se amministrativa), lo sforzo teso ad avvalorare illazioni, deduzioni, supposizioni e perfino conclusioni prive di fondamento e riscontro. Sicuramente è d'effetto l'inserimento di fotografie e di stralci suggestivi di intercettazioni estrapolati dal contesto generale (omettendo però di citarne e/o inserirne altri di segno diametralmente opposto che smentiscono quanto sommariamente sostenuto). Al fine di corroborare il quadro torbido e cupo delineato si fa cenno a scandali politico - amministrativi di decenni precedenti (anche trent'anni) che hanno segnato la storia della vita politica della Città: la vicenda "Eden Riviera"1987 - l'organizzazione di alcuni viaggi a Fiuggi per Anziani 1994 - "La Gisira" 1979 - la costruzione del ponte "Cavalcavia" . Dunque un grande "calderone", una storia della città per certi versi "romanzata", che vede protagonisti alcuni soggetti, anche quando -come ammette la stessa relazione- "le indagini non accertarono fatti penalmente rilevanti". Non si comprende il motivo a distanza di decenni del loro inserimento negli atti della relazione. Soggetti che forse senza la pubblicazione odierna non avrebbero mai saputo di essere stati citati in atti così importanti e delicati per la comunità augustana. La relazione non si limita a riferire genericamente di "vizi e gravi irregolarità" (peraltro mai contestate formalmente ad alcuno sul piano penale, civile e contabile), ma va oltre; essa si lascia andare a severi e pesanti giudizi politici, sociologici, economici non proprio attinenti a una indagine amministrativa tesa a valutare l'esistenza dei requisiti previsti dalla legge per procedere allo scioglimento. Gli errori e le "forzature" interpretative contenuti nella relazione, e frutto di un approccio superficiale, sono una miriade. Ogni pagina meriterebbe chiarimenti, osservazioni, integrazioni su elementi storici, amministrativi e politici omessi e/o travisati, ma ci rendiamo conto che ciò è impossibile oltre che estenuante. 260 pagine nelle quali non viene evidenziato alcun atto amministrativo illegittimo e non viene contestato alcun atto contro la pubblica amministrazione. Anzi in verità la task force ispettiva un atto - uno solo - lo contesta esplicitamente: e si tratta di un'ammenda di circa 1000 euro elevata dall' A.U.S.L. di Siracusa al Sindaco pro - tempore quale committente di un cantiere edile per una violazione in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro pagata dagli uffici comunali. Solo questo e niente altro. Si accusano dirigenti, funzionari e impiegati comunali, ma nessuna accusa viene circostanziata da fatti precisi. Imprenditori della città vengono accusati come contigui senza portare alcuna motivazione a queste affermazioni. La fiera delle genericità, delle banalità e degli errori. Numerosi gli scambi di persona, ossia persone per errore scambiate con altre con divertenti commenti e digressioni su fatti che evidentemente perdono ogni significato. Numerosi anche gli errori, ad esempio liste apparentate o in procinto di apparentarsi con un candidato ma considerate apparentate con un altro, dai quali si traggono quindi conclusioni insensate. E poi l'enorme numero di banalità, d'inutili classificazioni sociologiche e di poco comprensibili citazioni di opere di autori antimafia. In un'escalation di motivazioni senza costrutto si arriva persino a esaminare l'impegno politico dei familiari dei dipendenti comunali e a considerarlo prova di commistioni tra la politica e l'apparato amministrativo. Per quanto riguarda la disamina di molti di questi casi rimandiamo al testo della Conferenza Stampa del 28 marzo. A questi possiamo aggiungerne qualche altro tra i tanti: Ad esempio lo "svarione" riguardante Amara Santo Presidente del Consiglio di amministrazione della GESPI srl che gli ispettori ritengono sia stato candidato nelle amministrative del 2008 nella lista "Salmeri Sindaco", confondendolo con un omonimo. O, ancora, lo "strafalcione" relativo ad una inesistente rapporto di parentela tra i componenti del gruppo imprenditoriale Lombardo che "da decenni" si occupa anche del servizio di accalappiamento e ricovero dei cani randagi ed una altrettanto conosciuta coppia di coniugi omonima entrambi professionisti. Anche in questo caso si tratta di un pacchiano errore, frutto dell'interpretazione fantasiosa compiuta dalla Commissione d'accesso che al solo fine di rappresentare suggestivi "accordi trasversali" e "scenari opachi" richiama forzatamente un'intercettazione ambientale captata all'interno della stanza del Sindaco. E si potrebbe continuare ancora citando il caso riguardante un noto Avvocato di Lentini convivente con una professionista di Augusta, ritenuto -anche questo- dalla Commissione elemento sintomatico di infiltrazione solo perché egli "è stato indagato per truffa nell'ambito di un procedimento penale…avviato dalla Procura di Sr e

poi archiviato per difetto di condizione di procedibilità"…non mancando di aggiungere però "…che fra i soggetti coinvolti nel procedimento *de quo* risultano elementi di specifico interesse investigativo per la loro vicinanza ad ambienti criminali organizzati di tipo mafioso". E tutto questo succedeva nel 2000 a Lentini! Cosa c'entra Augusta? Un cenno più approfondito merita poi il Piano Insediamenti Produttivi (pag.102 e seguenti) alle cui vicende si tenta di attribuire un ruolo centrale come causa per lo scioglimento. Mere illazioni e un'evidente carenza d'istruttoria da parte della Commissione d'accesso, che può essere giustificata soltanto da un pregiudizio decisionale. Non si può che restare smarriti nel leggere le superficiali conclusioni a cui giungono i commissari d'accesso sulla vicenda: "A) sfruttamento del territorio nell'interesse di pochi - B) sistematico abuso di potere da parte degli organi elettivi e burocratici del Comune - C) condotte volte a favorire soggetti vicini alla criminalità mafiosa locale….". Il completo esame della documentazione relativa alla vicenda attesta invece incontrovertibilmente che: L'iniziativa nasce nel 1998 ad opera di un Consorzio di piccoli artigiani imprenditori di Augusta denominata CONSIL; la delibera di "revisione generale dello strumento urbanistico" è adottata da un Commissario Regionale ed approvata dalla Regione nel 2005; sino all'aprile di quell'anno l'iniziativa era esclusivamente privata e la quota di compartecipazione prevista dal bando era a totale carico del privato (Consil) nella misura di un milione di euro. Per quanto fosse un'iniziativa esclusivamente privata, il Comune inserisce una clausola a favore della P.A. sulla base della quale il 20% dei lotti dell'area in questione apparterranno al Comune che in quel momento non compartecipa alla spesa in alcuna misura; nel 2008 cambia tutto: il progetto viene ceduto da Consil al Comune e con delibera del Consiglio Comunale diventa quindi esclusivamente pubblico ed il Comune partecipa (e ottiene il finanziamento) al nuovo bando con fondi europei; la quota di compartecipazione a questo punto è evidentemente a carico del Comune, in quanto esclusivo titolare dell'iniziativa; con la succitata delibera del Consiglio il Comune dispone il criterio totalmente pubblico di assegnazione delle aree eliminando di fatto la riserva prevista precedentemente a favore della Consil escludendola da qualsiasi prelazione (la Commissione d'accesso, facendo un errore macroscopico che peserà sull'intera procedura, sosterrà esattamente il contrario). Altre incredibili affermazioni contenute nella relazione d'accesso sono quelle che si riferiscono ad altri comuni, come quelle relative alla "presenza di idrocarburi, in misura superiore a quella consentita, nella falda superficiale sottostante il Comune di Priolo"!!! o quelle sull'indagine Istat del 2012 che "colloca Siracusa al 2° posto delle città più inquinate d'Italia"!!!; o ancora quelle su illeciti smaltimenti di rifiuti in discariche situate nei Comuni di Melilli e Siracusa! Tutto vero. Ma che attinenza ha con Augusta? Altra chicca da manuale è quella relativa al sistema abusivo di affissione dei manifesti elettorali. Nella relazione si afferma che "l'indagine ha documentato che tutti i candidati locali alle diverse competizioni elettorali - svoltesi tra il 2006 e 2008 (amministrative, regionali e nazionali) - pur consapevoli di tale sistema illegale, se ne sono serviti…". Tutti? Quindi centinaia e centinaia! La commissione non ha ritenuto nemmeno di apporre cautelativamente un "quasi"! Si utilizza, come motivazione per condurre allo scioglimento di un consiglio comunale, un fenomeno che esiste pressoché in tutti i comuni siciliani e lo si utilizza senza neppure tentare di dimostrare che il fenomeno è ad Augusta più rilevante che in altri comuni. Alla fine di questa breve ed esemplificativa disamina, non si può che avere l'impressione che sin dal suo insediamento la Commissione d'accesso avesse ben chiaro un obiettivo: sistematizzare, individuare e descrivere ogni fatto, considerazione, asserzione, elemento in modo tale da poter rappresentare agli occhi di freddi e distanti burocrati una realtà cittadina del profondo sud (tradizionalmente ritenuto "terra di mafia" a prescindere) collusa e corrotta, dedita in ogni sua componente sociale ed economica solo ed esclusivamente al "malaffare" e quindi meritevole dell'adozione dello scioglimento. Non si riesce a spiegare altrimenti, in molte delle improbabili ricostruzioni e degli approssimativi collegamenti fatti per irrobustire il quadro accusatorio, l'omissione sistematica di ogni dato a favore della città di Augusta. Significativa in tal senso è la dichiarazione pubblica del Prefetto di Siracusa (che suona quasi come una critica) resa in occasione della visita effettuata il 28 Giugno 2013 al Palazzo di Città di Augusta, pochi mesi dopo lo scioglimento: "Non ho potuto fare a meno di tornare con la mente sull'esperienza prima di arrivare a Siracusa in un comune sciolto per mafia (Casal di

Principe) e devo dire che provo un certo turbamento nel fare questo confronto perché c'è qualcosa che qui non mi convince ancora. Quando sono arrivato in provincia di Caserta non ho avuto alcun dubbio sui motivi dello scioglimento, perché lì c'era un'amministrazione al collasso, che qui invece non c'è..".
Augusta non è di certo immune da fenomeni criminali e vive al proprio interno contraddizioni e problemi; vi sono stati errori, scelte discutibili e responsabilità politiche, ma di certo le motivazioni che hanno portato allo scioglimento non rispondevano ai criteri individuati dalla legge che richiede: "…. concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare degli amministratori ….." Come si può allora definire la relazione. Si tratta di un atto unilaterale, superficiale e mai sfiorato dall'etica del dubbio, scritto da chi pare ritenersi possessore di precostituite verità assolute ed intangibili. Verità che non sarebbero state neppure sottoposte alla legittima critica nel merito in quanto si riteneva rimanessero atti interni".
le suddette precise e documentate dichiarazioni dell'ex parlamentare Rino Piscitello nell'articolo e nella Conferenza Stampa, riportano fatti gravissimi, che se rispondessero a verità, getterebbero una luce molto preoccupante sul processo di formazione della misura di scioglimento del Consiglio Comunale di Augusta;
in particolare, determina una forte preoccupazione anche relativamente ad una certa superficialità nelle indagini, la nota dei Carabinieri del 17 giugno del 2008 (allegato n. 2) nella quale si sostiene che il sindaco di Augusta aveva visitato l'esponente mafioso Blandino agli arresti domiciliari e i due avevano parlato di questioni riguardanti l'amministrazione comunale e che di questo incontro esistevano filmati e intercettazioni ambientali (questo incontro ha costituito uno dei cardini principali dello scioglimento in quanto provava la frequentazione tra i due soggetti), nonché la nota, sempre dei Carabinieri, dell'8 maggio 2014 (allegato n. 3), 6 anni dopo, nella quale si smentisce tutto e si sostiene che si era trattato "di un refuso dovuto alla coincidenza tra il nome di battesimo di Carrubba Massimo con quello di Di Mare Massimo";
altrettanto preoccupante è il fatto (riferito dall'on. Piscitello) che le pesantissime affermazioni, tanto generiche quanto sommarie, contenute nel decreto di scioglimento e riferite pressoché a tutti gli amministratori in carica eletti nel 2008, nonché ai dipendenti e dirigenti dell'intera amministrazione, non solo non hanno trovato alcun riscontro o seguito in sede penale ma non si sono tramutate neanche in concrete decisioni della Commissione Straordinaria (la quale ha pedissequamente riproposto l'operato della disciolta amministrazione!) e che diversamente da quanto avvenuto se non in tutti, certamente nella maggior parte dei casi di scioglimento di consigli comunali, e malgrado le apodittiche affermazioni contenute nelle relazioni allegate al D.P.R. di scioglimento del Comune di Augusta e nella relazione d'accesso (allegato n. 1) non è stato contestato all'ex Sindaco né a funzionari comunali o dirigenti né ad altri soggetti alcun reato contro la Pubblica Amministrazione o fatti di "mala gestio",
si chiede di sapere:
se, al fine di una piena e corretta ponderazione dei diversi interessi da tutelare (l'applicazione, da un lato, di strumenti rapidi ed efficaci di contrasto alla criminalità organizzata e, dall'altro, nel caso di misure così rilevanti per la vita democratica di una comunità, la garanzia di una compiuta istruttoria nel momento della formazione della "prova"), il Ministro in indirizzo non ritenga maturi i tempi per intervenire in materia delineando più dettagliatamente il procedimento relativo allo scioglimento dei Consigli comunali previsto dall'art.143 del testo unico sugli enti locali e successive modifiche e integrazioni;
se, relativamente al caso evidenziato del Comune di Augusta, non intenda verificare con attenzione tutte le anomalie indicate e, se confermate, adottare le misure necessarie affinché casi analoghi non si ripetano;
se non ritenga di verificare come possa essersi verificato il gravissimo errore nel corso delle indagini (definito incredibilmente refuso) relativo allo scambio di persona nel corso di intercettazioni video e ambientali che ha contribuito in modo rilevante allo scioglimento del Consiglio comunale di Augusta.
La relazione della Commissione d'Indagine per l'accesso presso il Comune di Augusta (Allegato 1); la richiesta di proroga di intercettazione del Comando provinciale Carabinieri di Siracusa del 17 giugno

2008 (Allegato 2); la nota dei Comando provinciale Carabinieri di Siracusa a Procura della repubblica Distrettuale dell'8 maggio 2014 (Allegato 3) sono state trasmesse in allegato alla presente interrogazione e restano acquisite agli atti del Senato.

(4-03966)

AUGELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'Italia ha attraversato e sta attraversando una gravissima crisi economico-finanziaria che ha colpito l'Europa e tutto il sistema economico occidentale, crisi che si sta protraendo negli anni e di cui sembra lontana e difficoltosa la conclusione;

tra i fattori che hanno scatenato questa crisi va certamente annoverato il comportamento degli istituti di credito e bancari che troppo spesso hanno abusato della loro posizione dominante sul mercato. La mancanza di comportamenti etici e solidali da parte di molti degli istituti finanziari pesa, oggi più che mai, sulle spalle di imprese, lavoratori e famiglie;

una riflessione attenta sul prolungamento e sull'evolversi di tale crisi economico-finanziaria mette in luce il fenomeno diffuso di comportamenti in spregio alla legge, nonché all'etica, da parte dei grandi *stakeholders* operanti nel bosco e nel sottobosco dell'economia e della finanza italiana;

tra le pratiche illegali che in maniera più pregnante caratterizzano l'attività di molti istituti bancari vi è quella dell'anatocismo o capitalizzazione composta degli interessi che aggrava il già preoccupante fenomeno usurario, fenomeno quello dell'usura che è ancora troppo diffuso e spesso ignorato nella nostra società;

nell'attuale situazione economica che stanno attraversando società, imprese, famiglie, organizzazioni e istituzioni del nostro Paese occorre fare appello a nuove risorse di carattere morale. Piuttosto che agire successivamente mediante la predisposizione di sistemi legali e sanzionatori volti alla punizione di tali comportamenti scorretti, dal punto di vista giuridico ma, soprattutto, morale, si rende necessario il recupero e l'utilizzo di comportamenti bancari corretti per fornire un'adeguata tutela e difesa alle parti deboli coinvolte in tali odiosi rapporti, ossia famiglie, imprese, enti ed associazioni, al fine di riportare tutte queste realtà su di un piano paritario nei confronti dei grandi istituti bancari e creditizi;

l'anatocismo bancario e l'usura bancaria costituiscono una pratica oramai largamente utilizzata da parte di molti istituti di credito italiani, dalla quale deriva una patologica e smisurata maturazione degli interessi a debito, che si riflette sul sostrato produttivo del nostro Paese, aggredendo il patrimonio industriale, artigianale ed agricolo italiano, da sempre costituente il tradizionale corpo produttivo del nostro Paese;

tale prassi, invalsa soprattutto a seguito di quello che viene definito "*credit crunch*", vale a dire la contrazione del credito bancario a famiglie ed imprese dovuta principalmente alla perdurante crisi economico-finanziaria, deriva da un'interpretazione distorta del divieto di anatocismo posto dall'articolo 1283 del codice civile, secondo la quale gli istituti di credito hanno introdotto un uso condiviso nel circuito bancario di stipula dei contratti bancari con capitalizzazione trimestrale degli interessi a favore delle banche e con tassi che violano la legge n. 108 del 1996, tale primaria fonte normativa in tema di usura fornisce indicazioni che si discostano dalle istruzioni fornite nelle circolari della Banca d'Italia per quanto attiene alla cosiddetta commissione di massimo scoperto, e, proprio riguardo a tali circolari, la sezione II penale della Suprema Corte di cassazione con sentenza n. 46669 del 19 dicembre 2011 ha statuito che "le circolari e le istruzioni della Banca d'Italia non rappresentano fonti di diritti ed obblighi e nella ipotesi in cui gli istituti bancari si conformino ad una erronea interpretazione fornita dalla Banca d'Italia in una circolare, non può essere esclusa la sussistenza del reato sotto il profilo dell'elemento oggettivo";

tale comportamento contrattuale viola evidentemente l'articolo 1284 del codice civile con conseguente nullità del contratto *ex* articoli 1418, 1325, e 1346 del codice civile; si ricorda che, con sentenza della Corte di cassazione del 4 novembre 2004, n. 21095, venne statuita l'illegittimità dell'anatocismo anche per i contratti stipulati in data anteriore a detta pronuncia;

precedentemente a tale pronuncia l'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 342 del 1999 introduceva un nuovo comma all'articolo 120 del decreto legislativo n. 385 del 1993, testo unico

bancario (TUB), con il quale si stabilivano le modalità di produzione e di calcolo degli interessi sugli interessi;
con la legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) veniva modificato l'articolo 120, comma 2, del decreto legislativo n. 385 del 1993 che sanciva il principio volto ad assicurare ai clienti degli istituti di credito il rispetto delle regole di capitalizzazione degli interessi attivi e passivi, creando a parere dell'interrogante delle incongruenze e delle ambiguità sulla posizione del Governo in materia;
i dati forniti dalla SDL SpA di Brescia (società per la tutela dei consumatori e degli utenti che opera tramite la SDL Fondazione ed il suo Centro Studi) in quello che costituisce il primo *report* italiano in materia, il "Report Nazionale dell'Usura della Banca e nella Banca", presentato per la prima volta nel 2014 in varie città italiane unitamente a magistrati, a CONFAPI nazionale, nonché all'Istituto nazionale dei revisori legali, mostrano un quadro preoccupante della crisi economica del nostro Paese;
a tal proposito è bene evidenziare come tale società, perseguendo finalità di solidarietà sociale, non solo si proponga di incrementare l'occupazione dei giovani laureati nel campo della consulenza ed assistenza nel settore bancario, ma svolga anche una attività concreta e diretta alla tutela dei soggetti di impresa dai rischi derivanti dall'usura e dall'anatocismo bancari e dal sovra indebitamento che ne deriva, contribuendo, a tal fine, alla formazione e alle iniziative di studio e di ricerca necessarie in tale delicatissimo e cruciale settore;
infatti su circa 47.000 conti correnti aziendali esaminati più del 98 per cento risulterebbe affetto da usura oggettiva, nel 71 per cento dei casi i tassi di interesse passivi erano superiori al tasso di soglia fissato trimestralmente dalla Banca d'Italia, e nel 74 per cento dei casi sarebbe stata rilevata usura soggettiva. Percentuali simili sarebbero state riscontrate su conti correnti privati;
a parere dell'interrogante la problematica richiede particolare attenzione viste le gravi conseguenze che si ripercuotono sulle imprese e le famiglie;
sostenere con strumenti normativi tutte le realtà che oggi rappresentano l'ultimo baluardo in difesa dello strapotere lobbistico e affaristico delle banche, e collaborare a creare una coscienza di responsabilità sociale dell'impresa e di pacificazione dell'ambiente nel quale i nostri operatori economici agiscono è anche compito del legislatore,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di avviare una campagna di sensibilizzazione sociale e culturale sull'argomento in premessa;
se voglia includere la SDL SpA di Brescia nella consulta anti-usura nazionale;
quale sia la sua posizione in merito alle interpretazioni, a giudizio dell'interrogante errate, fornite nelle circolari nonché nelle istruzioni della Banca d'Italia;
se stia adottando o abbia intenzione di adottare iniziative normative in relazione alle criticità descritte.
(4-03967)
DE PIN, ORELLANA, PEPE, CASALETTO, SIMEONI, MASTRANGELI, PUPPATO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
Premesso che:
a nord-ovest della città di Napoli è situata una vasta area di origine vulcanica denominata "Campi Flegrei", costellata da oltre 20 tra crateri ed edifici vulcanici, che concorrono a formare una sorta di grande caldera in stato di quiescenza con un diametro di 12-15 chilometri nella parte principale, collocabile topograficamente tra i comuni di Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, Quarto Flegreo. Ricadono altresì in essa, per quanto concerne Napoli, i quartieri di Bagnoli, Fuorigrotta, Pianura, Posillipo, Soccavo, e le località di Agnano e Pisani. La popolazione stanziata nell'area, come è facile intuire, supera i 3 milioni di abitanti e per le caratteristiche del territorio e della dislocazione della popolazione, essa costituisce un'area ad altissimo rischio;
nel 2003, in attuazione della legge regionale della Campania n. 33 del 1° settembre 1993, è stato istituito il Parco regionale dei Campi Flegrei;
per quanto concerne il controllo del Vesuvio e delle formazioni vulcaniche dei Campi Flegrei, il monitoraggio e la pubblicazione dei dati è demandato per legge all'Istituto nazionale di geofisica e

vulcanologia (INGV). Dal sito istituzionale dell'INGV, «L'Osservatorio Vesuviano svolge attività di ricerca in diversi campi della geofisica, della geochimica e della vulcanologia. Gli obbiettivi principali di questa attività sono la comprensione dei processi che generano le eruzioni vulcaniche e la definizione dei meccanismi che governano l'evoluzione di questi fenomeni. In particolare l'attività di ricerca riguarda il monitoraggio dei vulcani attivi, la fisica del vulcanismo, la geochimica dei fluidi, la geodesia, la sismologia, la sismottettonica, la vulcanologia e la petrologia». Ad ausilio dell'osservatorio è predisposto un presidio di 24 ore così strutturato: «Il sistema di monitoraggio sismico utilizzato per l'attività di turnazione è basato su una rete sismica permanente, composta da numerose stazioni distribuite sul territorio, che trasmettono i dati in continuo al centro di acquisizione, via radio o via linea telefonica dedicata. Nella sala simica dell'Osservatorio Vesuviano i segnali sono visualizzati su monitor e processati da un innovativo sistema di gestione e analisi dei dati, che consente anche l'immissione dei tracciati sul web. Questo sistema, realizzato da personale interno all'ente, in caso di evento sismico o in caso di malfunzionamento di uno o più dei suoi componenti, attiva un allarme sonoro e delle procedure di notifica quali l'invio di sms ed e-mail al personale competente». Ad ausilio dei sistemi descritti vi è quello di monitoraggio predisposto per «Sorvegliare queste aree. L'Osservatorio Vesuviano si serve di reti strumentali che misurano dati sismologici, geodetici e geochimici. Secondo quanto previsto dai Piani di Emergenza, predisposti dal Dipartimento di Protezione Civile le autorità competenti per la gestione delle emergenze, utilizzano le informazioni fornite dall'Osservatorio Vesuviano per la definizione dei livelli di allerta e per attivare tutte le procedure previste in caso di una eventuale crisi nelle aree vulcaniche della Campania».L'INGV dispone inoltre di una rete di collaborazioni con altri enti di ricerca ed università, al fine di garantire la pluralità di vedute scientifiche sul tema della sismologia e della vulcanologia, con pubblicazioni anche su rinomate riviste scientifiche a livello internazionale;

la collaborazione tra l'INGV e il Dipartimento della Protezione civile è frutto di una convenzione, recentemente rinnovata fino al 2020, a firma del Presidente INGV, Stefano Gresta, e di Franco Gabrielli per il Dipartimento di protezione civile stesso, di recente poi sostituito da Fabrizio Curcio. L'INGV percepisce da anni milioni di euro di finanziamenti pubblici per assicurare il monitoraggio e fornire la migliore interpretazione dei dati da tradurre in mappe della pericolosità vulcanica e tracciare gli scenari di rischio vulcanico, poi adottati dal Dipartimento di protezione Civile, che a sua volta li utilizzerebbe per redigere i "Piani di Emergenza" di volta in volta rinnovabili e migliorabili, da comunicare alle popolazioni;

il sistema, così come strutturato, sembra soltanto all'apparenza idoneo e funzionale, giacché è opportuno segnalare come la pluriennale convenzione INGV-DPC abbia subito diverse crisi recenti, con blocchi dello stanziamento di fondi provenienti dal Dipartimento della protezione Civile, a causa di errati bandi di ricerca ed errate rendicontazioni da parte di INGV, come riportato da vari articoli di stampa degli anni 2013-2015 ("II Foglietto della Ricerca" del 28 gennaio 2014, "II Sole 24-Ore" del 30 gennaio 2014, "il Fatto Quotidiano" del 26 febbraio 2015). La gestione dei fondi è tra l'altro caratterizzata dall'assenza di una commissione di controllo esterna ad INGV, che auspicabilmente venga nominata con soggetti senza conflitti di interesse con gli attori in gioco, tra i quali si annoverano le grandi *lobbies* delle assicurazioni sui rischi sismici e vulcanici, fortemente interessate alle "assicurazioni obbligatorie" per i cittadini, equivalenti a tasse imposte ai privati, comprese le industrie, computate in base al rischio della zona abitata;

il Dipartimento della protezione civile è a sua volta organizzato in strutture dotate di "esperti" in qualità consulenti esterni in rischio vulcanico, lautamente retribuiti dai contributi italiani e scelti "a chiamata diretta", il cui controllo sulle ore di tempo dedicate a tale attività non è dato conoscere, salvo quanto riferito da alcuni articoli di stampa che si pongono delle domande al proposito, in una sana ottica di "*spending review* ". Le contraddizioni in termini sul tema risaltano da quanto emerso in sede di processo d'appello della sentenza sulla Commissione Grandi Rischi, Settore Rischio Sismico, che si riunì a L'Aquila il 31 marzo 2009: in tale occasione lo stesso Mauro Dolce, analogo "esperto" in discipline sismologiche presso il Dipartimento della protezione civile, avrebbe dichiarato

spontaneamente di "non essere esperto in materie sismologiche", per scagionare le sue contestate colpe. Stranamente il medesimo risulta che sieda ancora al suo posto in DPC, pur essendo stato il "braccio destro" di Guido Bertolaso, nel periodo del terremoto de L'Aquila, con le conseguenze ben note sui giornali, relative al "piano case";

ed è proprio la sentenza di appello accennata che accende i riflettori sulle anomalie macroscopiche del sistema, tanto evidenti quanto inintellegibili agli occhi dei più. Particolare attenzione deve essere rivolta alla prima sentenza del processo sulla Commissione Grandi Rischi - Settore Rischio Sismico che condannò tutti i presenti alla riunione alla medesima pena di 6 anni di reclusione, nonostante ognuno dei 6 imputati avesse rivestito un ruolo diverso dagli altri;

di fatto il parere del singolo ricercatore, dirigente di ricerca, professore universitario o presidente di ente di ricerca è stato paradossalmente equiparato alle figure di riferimento di tipo "tecnico-politico" del Dipartimento della protezione civile (esempio Bernardo De Berbardinis, poi comunque condannato in appello), che per legge sono i responsabili della comunicazione ufficiale sui rischi sismici e vulcanici per la popolazione;

l'apparente anomalia processuale, o novità giurisprudenziale se si preferisce, si spiega in quanto il processo di L'Aquila ha valutato la responsabilità penale fondandola non tanto sul "non aver previsto giorno esatto ed ora esatta di un terremoto di medio-elevata magnitudo", quanto piuttosto per non aver messo completamente a disposizione della comunità e degli organi di informazione importanti informazioni scientifiche in possesso e che possano denotare rischi per la salute o incolumità dei cittadini, comprese quelle che vanno in senso contrario o diverso rispetto al cosiddetto "parere ente di ricerca". In tal senso il "parere del singolo" è stato equiparato al parere dell'"entità giuridica nel suo insieme";

nel caso in questione, relativamente alla pericolosità e al rischio vulcanico del Vesuvio e dei Campi Flegrei, il raffronto può essere effettuato tra il "parere di ente INGV", di cui si avvale costantemente il Dipartimento di protezione civile per costruire i suoi scenari di rischio e conseguenti piani di emergenza, e le pubblicazioni svolte da un singolo ricercatore, non supportato dai fondi della convenzione INGV-DPC, così come riportate su rinomate e prestigiose pubblicazioni internazionali, evidenziando tra l'altro che il "parere di ente INGV", è fornito dal "gruppo di ricercatori INGV", scelti dai vertici del medesimo ente, che non necessariamente è composto dai migliori ricercatori, affermazione quest'ultima non del tutto fuori dal contesto se si considera che uno dei vertici INGV, tale Stefano Gresta e attuale Presidente INGV, sarebbe stato sorprendentemente certificato come "mediocre" proprio dalla Commissione Salamini del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che nel 2012 lo scelse come presidente dell'INGV stesso;

la modesta credibilità scientifica del "parere di ente INGV", non è frutto di una voce fuori dal coro, essendo di per sé sufficiente leggere ciò che da 2-3 anni i *mass media* mettono in luce riguardo alle carenze e debolezze degli attuali vertici INGV, tra cui i numerosissimi articoli su "Il Foglietto Usi Rdb", "iI Fatto Quotidiano", "Il Resto del Carlino", "Panorama", "Il Sole 24-Ore", "la Repubblica", "La Nazione", "Il Tirreno", ed altri, mentre altre importanti testate d'informazione continuano a tacere, almeno fino a quando non sarà capito che evitare di parlare di questi argomenti non paga il sistema Paese ormai fermo su molti fronti;

quello che stupisce no è solo lo stato di fatto delle carenze svelate, quanto il fatto che tali carenze e debolezze dei vertici INGV non siano state smentite dai diretti interessati e neanche da quelli del Dipartimento di protezione Civile, avvalorandone tacitamente la veridicità per i cittadini e le istituzioni, compresi gli interroganti;

addirittura, in data 29 aprile 2015, ore 16:00 circa, la RAI 1 nel programma televisivo "Linea Diretta" ha fatto parlare il vulcanologo Giuseppe Mastrolorenzo, ricercatore "singolo" INGV, che da anni propone una mappa della pericolosità/rischio vulcanico del Vesuvio-Campi Flegrei ben diversa da quella ufficiale di INGV-DPC, e tale trasmissione fa seguito a diverse trasmissioni radiofoniche su Radio Radicale o articoli su altri *media* in cui il ricercatore INGV Giuseppe Mastrolorenzo, a titolo personale, si è espresso similmente, con pareri molto diversi dai "pareri ufficiali INGV-DPC". È chiaro

che qui si sarebbe in presenza di un "parere personale" diverso dal "parere di ente INGV", tuttavia non smentito ufficialmente da INGV, che non ha inteso esercitare il diritto di replica forse perché non invitato alla suddetta trasmissione RAI, rendendosi con tale atteggiamento non più credibile, non diversamente da quanto ha fatto il Dipartimento di protezione Civile che, pur invitato, non si è presentato, attirando le critiche della trasmissione stessa;

ci si chiede a questo punto come sia possibile che l'autorevolezza scientifica e istituzionale degli enti suddetti possa essere stata sminuita pubblicamente, senza replica alcuna, quando invece sarebbe dovere di un ente pubblico quello di difendere la credibilità, la serietà e l'onestà del ruolo svolto e riconosciuto dallo Stato;

la domanda trova una risposta, come provato da atti ufficiali, ma non è stata resa disponibile al pubblico come hanno fatto la RAI e Mastrolorenzo, essendo destinata alla conoscenza di pochi con un *modus operandi* che ricorda tanto il significato attribuito all'espressione idiomatica "i panni sporchi si lavano in famiglia". Secondo la Carta europea del ricercatore, oltre che per la Costituzione italiana che sancisce la libertà di ricerca nel nostro Paese, il ricercatore singolo è libero di esprimere senza subire danni o punizioni la sua opinione scientifica ed è naturale quindi che il parere espresso sui *media* dal singolo ricercatore sia sempre di tipo personale anche se "labellato" con il proprio ente di appartenenza, soprattutto se tale parere-denuncia faccia intravedere una discussione su rischi per i cittadini, milioni di cittadini, in una zona vulcanica pericolosa come quella del Vesuvio-Campi Flegrei. Non solo, è anche dovere del "singolo ricercatore" condividere pubblicamente e sui *media* queste discussioni sui rischi vulcanici soprattutto se validate da pubblicazioni internazionali, anche solo per innescare una discussione "negata" presso il proprio ente di ricerca (INGV);

la discussione scientifica e tecnico-politica in un clima di condivisione di fondi e risorse umane può svolgersi in maniera pacata e chiara qualora gestita in maniera inclusiva, come avvenuto maggiormente nel passato (sebbene sempre poco a giudicare dai fatti), ma rischia di trasformarsi in un contenzioso qualora non sia garantita la libertà di espressione di un singolo ricercatore, pur nel contraddittorio con l'ente INGV, che legittimamente può esprimere il proprio parere o manifestare la propria posizione, non essendo tuttavia scontato che l'opinione collegialmente deliberata sia scientificamente più valida rispetto a quella propugnata dal singolo escluso dal gruppo;

a questo punto torna utile quanto premesso in merito alle vicende del processo di L'Aquila, considerato che la giurisprudenza in tema di comunicazione del rischio (rischio per centinaia di migliaia di persone nell'area del Vesuvio-Campi Flegrei) contempla la responsabilità penale per l'aver occultato una verità scientifica o dei dati di monitoraggio, che non son quindi di proprietà del singolo direttore di sezione INGV (come recentemente accaduto alla sezione INGV di Napoli con tanto di vertenza amministrativa sul caso);

ci si chiede quindi se, qualora un singolo ricercatore isolato, come nel caso del ricercatore INGV Giuseppe Mastrolorenzo, metta in luce serenamente e consapevolmente sui *media* le reali e più affidabili mappe di pericolosità vulcanica della zona Vesuvio-Campi Flegrei senza essere smentito dal presidente INGV sulla stampa per mesi, la sua verità scientifica possa essere ritenuta accettata dall'ente di ricerca INGV e quindi debba essere considerata anche dal Dipartimento di protezione civile stesso, serenamente, per delineare le sue mappe di rischio e piani di emergenza. Ci si chiede inoltre se il singolo ricercatore INGV che abbia fatto il proprio dovere di cittadino vada punito per tale condotta;

è opportuno sapere che il ricercatore INGV Giuseppe Mastrolorenzo da molti anni avrebbe fornito diversi pareri in contraddittorio con "gruppi di ricercatori" sovvenzionati da INGV-Dipartimento della protezione civile senza subire punizioni di alcun tipo. Durante tutto il periodo della presidenza INGV di Enzo Boschi, e in quello pregresso, esisteva una commissione regionale Campana sui vulcani preposta ai rapporti con il Dipartimento di protezione Civile e che includeva anche vulcanologi di INGV. Tra questi vi erano personaggi molto discussi come Franco Barberi, ripetutamente a capo di commissioni vulcaniche o a capo del Dipartimento di protezione Civile per anni. Nel suddetto periodo di tempo Enzo Boschi avrebbe consentito al ricercatore INGV Giuseppe Mastrolorenzo, di lavorare all'interno del gruppo vulcanologico campano nella pluralità delle vedute scientifiche (che a suo tempo

si chiamava GNV - Gruppo nazionale di vulcanologia);
recentemente invece, con l'INGV presieduto da Stefano Gresta e con la Sezione INGV di Napoli diretta da tale Giuseppe De Natale, il ricercatore Giuseppe Mastrolorenzo ha subito la punizione inflittagli da una commissione disciplinare INGV che gli ha decurtato parte dello stipendio nel corso 2014, a conclusione di un procedimento disciplinare che traeva origine da una lettera di Giuseppe De Natale (Prot. INGV 0000055 del 2 gennaio 2014, seguita da Prot. INGV 0005376 del 28 marzo 2014). La punizione subita ha comportato altre gravi situazioni di disagio lavorativo (non compare nell'organigramma della Sezione INGV di Napoli), con sommo sconcerto di molti dei suoi collaboratori internazionali e con eco della vicenda sui *media* nazionali ed internazionali. Mastrolorenzo ha finalmente ottenuto nel gennaio 2015, dopo circa un anno di richieste reiterate con p.e.c., una lettera autografa riservata del capo del DPC Franco Gabrielli, (Prot. DPC SCD/0073934 del 22.122013) rivolta esclusivamente al presidente INGV Stefano Gresta con la quale Gabrielli chiedeva semplicemente di smentire pubblicamente le opinioni scientifiche di Mastrolorenzo apparse su alcun media sino alla fine del 2013 circa la pericolosità vulcanica dell'area Vesuvio-Campi-Flegrei basate sugli studi internazionali del ricercatore. Stranamente questa lettera finisce nelle mani prima della Sezione INGV di Napoli e poi in quelle della Commissione Disciplinare INGV ed infine artatamente utilizzata per comminare la sanzione disciplinare;
la tesi più probabile suggerisce che la pronta smentita del vertice INGV sarebbe stata necessaria a Franco Gabrielli per continuare a ritenere affidabili ed "ufficiali" i "pareri di ente INGV", rispetto al "parere singolo" personale di Giuseppe Mastrolorenzo, ovviamente e legittimamente. Senza entrare nel merito della possibilità per un capo del DPC di chiedere ad un presidente INGV di smentire pubblicamente sui *media* un singolo ricercatore, si ritiene che Gabrielli lo abbia fatto nella buona fede, al fine avere un "unico" e non diversi pareri di ente INGV, che potessero e possono tuttora confondere i cittadini, lungi dal Franco Gabrielli l'intento di voler punire con una decurtazione di stipendio il ricercatore INGV Giuseppe Mastrolorenzo. Invece, del tutto al di fuori dagli intenti perseguiti da Franco Gabrielli nella sua missiva rivolta al presidente INGV Stefano Gresta, quest'ultimo non ha pubblicato alcuna smentita scientifica sui *media*, come era suo dovere fare per continuare ad avvalorare le tesi scientifiche di ente INGV;
inspiegabile a giudizio degli interroganti è inoltre il motivo per cui una lettera ufficiale del Dipartimento della protezione civile, di fatto destinata all'Ufficio Stampa INGV, per procedere a semplice smentita o chiarimento pubblico, finisca invece usata, abusata, per avallare un provvedimento disciplinare punitivo e fortemente lesivo per la reputazione di Giuseppe Mastrolorenzo, vale a dire per un provvedimento disciplinare a parere degli interroganti inopportuno, illecito e finanche illegale se inteso come finalizzato a limitare la libertà di ricerca e di espressione di un ricercatore, a maggior ragione se in grado di nascondere potenziali rischi per la salute umana o per l'incolumità fisica di centinaia di migliaia di cittadini dell'area del Vesuvio-Campi Flegrei;
la Repubblica e le istituzioni tutte non possono consentire che la gestione e la rappresentanza di enti di primaria importanza per la salvaguardia dell'incolumità di numerosissima popolazione, per la prevenzione di eventi catastrofici, per la salvaguardia del territorio e del patrimonio naturale divengano il terreno fertile per coltivare interessi e battaglie personali e per il consolidamento di posizioni che esulano dall'interesse comune. Corre voce, corroborata da protocolli ufficiali INGV che Giuseppe De Natale, sia soggetto da tempo all'osservazione attenta e vigile del CUG di INGV (Comitato unico di garanzia) e della consigliera di fiducia INGV Barbara Felici, a causa di comportamenti "scorretti" e disinvolti nei confronti di molti dipendenti della sezione INGV di Napoli, molto provati da tali atteggiamenti;
significativa è la vicenda che vede nel periodo 2013-2015 Giuseppe De Natale fautore di profonde perforazioni geotermiche nel centro della città di Napoli e che uno dei maggiori oppositori a tali perforazioni fosse proprio Giuseppe Mastrolorenzo, unitamente a tutta la cittadinanza locale, fortemente preoccupata dall'idea di perforazioni geotermiche in pieno centro città. Pur di perseguire non chiare finalità scientifiche il De Natale ha comunque frettolosamente in parte portato a termine le

perforazioni avvalendosi di società private con costi esosi come STAGE Srl, concedendo in uso le strumentazioni INGV omettendo di avvertire preventivamente le autorità preposte allo spostamento di beni inventariali INGV, omissione già perpetrata in occasione degli spostamenti di strumenti di misura antichi di un certo valore, in occasione della Mostra di Firenze 2013-2014. Ci si chiede quale sia il motivo per cui le sezioni territoriali dell'INGV non vengono dirette da dirigenti amministrativi idonei allo scopo piuttosto che da dirigenti tecnologi o dirigenti ricercatori e perchè privare la ricerca italiana di cosi rari soggetti, arrivando al punto tale che a Napoli, alcuni famosi e storici dirigenti di ricerca della Sezione INGV hanno paradossalmente cambiato sede, lamentandosi che anch'essi non comparivano nell'organigramma della Sezione di Napoli. A tali interrogativi non vi è ancora risposta;
non vanno sottovalutati inoltre i rischi di possibili influenze che interessi politici ed economici locali potrebbero esercitare, inopportunamente interferendo, sulla delimitazione delle fasce di rischio all'interno delle quali è vietato costruire edifici pubblici e privati. A tal proposito sono trapelate notizie sui giornali ("il Fatto Quotidiano" del 12 febbraio 20142014, ripreso anche il 28 settembre 2014) i quali riportano che addirittura in tutta l'area campana del Vesuvio-Campi Flegrei è stata riscontrata l'assenza per decine e decine di chilometri quadrati di stazioni di monitoraggio in continuo del semplice parametro di temperatura delle acque di falda, che notoriamente in letteratura e nelle cronache storiche è il primo parametro fondamentale da misurare in continuo ed in telemetria, onde comprendere se si stia avvicinando una eruzione o meno. Tutto ciò avviene nonostante i milioni di euro che la sezione INGV di Napoli ha ricevuto per prestare questo servizio ai cittadini campani e per conto del Dipartimento della protezione civile, che evidentemente ancora non si è reso conto di questo *vulnus* nella ricerca e nella competenza nonostante i fondi elargiti;
infine, ultima e non da meno, giunge notizia che la Regione Campania avrebbe elargito in maniera diretta e senza una chiamata pubblica aperta e trasparente (dicasi "bando"), una cifra di 3 milioni di euro denominata "PROGETTO SISTEMA", devoluta per la sola sezione INGV di Napoli, senza che molti altri dirigenti di ricerca vulcanologica INGV e non INGV ne siano minimamente a conoscenza. Di questi fondi circa 300.000 euro sarebbero confluibili o già confluiti nelle casse della amministrazione centrale INGV e della presidenza INGV, il cui futuro utilizzo è tuttora da chiarire. Singolare appare inoltre la nomina di una miriade di responsabili di unità funzionali, laboratori e sotto-laboratori presso la Sezione INGV di Napoli, il cui numero è quasi pari a quello dei dipendenti della Sezione di Napoli, prassi che non avviene in altre sezioni INGV del territorio italiano,
si chiede di sapere:
se il Governo non ritenga necessario far piena luce sui fatti esposti procedendo, in via cautelativa, a bloccare i finanziamenti al piano di ricerca denominato "SISTEMA", alla convenzione tra INGV e Dipartimento della protezione civile, alla sezione INGV di Napoli rinnovando, nel contempo, nei limiti della propria competenza, i componenti degli organi dirigenti delle strutture interessate, contribuendo all'immediato ripristino e al corretto funzionamento delle metodologie, previste per legge, come l'installazione dei dovuti dispositivi di monitoraggio in continuo;
se non ritenga opportuno ricreare un necessario clima di serena collaborazione scientifica al fine di determinare una situazione di certezza sulla cognizione della pericolosità vulcanica e del rischio vulcanico connesso, sia per il Dipartimento di protezione civile che per i cittadini campani;
se non ritenga necessario porre fine alla convenzione tra INGV e Dipartimento della protezione civile su tutte le materie di ricerca, lasciando solo ed esclusivamente un finanziamento costante alla rete sismica INGV, che ha *routine* con turnazione ben collaudata e con reti locali (Vesuvio, Etna, eccetera) ben configurate ormai, valutando pertanto l'opportunità di togliere il comparto vulcanico e vulcanologico dalla convenzione, lasciando i ricercatori vulcanologi e non a svolgere libera ricerca, in libero contraddittorio scientifico.
(4-03968)
FUCKSIA, GAETTI, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, SANTANGELO, PUGLIA - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
in Italia si calcola un numero complessivo di 844 Pronto Soccorso, in cui lavorano 12.000 medici e

25.000 infermieri. Ogni anno gli accessi sono circa 24 milioni, vale a dire 2 milioni al mese, 67.000 al giorno, 2.800 all'ora e quasi uno ogni secondo. Tali dati sono stati diffusi l'11 maggio 2015 da SIMEU, la Società italiana Medicina Emergenza-Urgenza, in occasione della seconda edizione della settimana nazionale del Pronto Soccorso, in programma dal 16 al 24 maggio 2015;
il tema delle condizioni in cui versano i Pronto Soccorso è stato altresì rilanciato da Anaao Assomed (Associazione dei medici dirigenti), evidenziando la crescita del fenomeno del sovraffollamento, la cui causa principale sarebbe rappresentata dal taglio progressivo dei posti letto ospedalieri, che in alcune realtà regionali ha raggiunto quota 20 per cento in un decennio;
in un'inchiesta pubblicata in data 15 aprile 2015 dal sito di informazione *on line* de "la Repubblica", si riporta che dal 2009 al 2013 gli occupati nel Servizio sanitario nazionale sono diminuiti di 23.476 unità e che, quanto ai posti letto, ne sono venuti meno 71.000 dal 2000 ad oggi. La riduzione è stata attuata anche in altri Paesi dell'Unione europea, ma non in maniera così ingente come in Italia. La Francia registra una media di 6,37 posti letto per 1.000 abitanti, la Germania di 8,22, mentre in Italia siamo arrivati a 3,6 posti letto per 1.000 abitanti, ben al di sotto della media europea;
il sovraffollamento provoca lunghe attese, con conseguenti gravi disagi anche per i parenti del malato, condizione che sovente si associa a disservizi ulteriori, come la chiusura registrata in alcune strutture ospedaliere della sala gessi durante il fine settimana;
alle criticità evidenziate si aggiunge il sovraccarico di lavoro in capo a medici, infermieri e ausiliari che devono affrontare non solo l'emergenza, ma anche i turni raddoppiati a causa della mancanza di personale;
a quanto risulta agli interroganti il disagio in capo agli operatori sanitari di Pronto Soccorso, è stato segnalato nel mese di febbraio 2015 con una lettera aperta indirizzata al sindaco di Jesi (Ancona), Massimo Bacci, agli organi di informazione e ai vertici sanitari jesini e dell'Area Vasta 2; il quotidiano di informazione *on line* "qdmnotizie" il 9 febbraio 2015 riporta che gli operatori del centro marchigiano evidenziano il malessere che contraddistingue la propria attività quotidiana. Nella lettera, tra l'altro, si legge "Potremmo scrivere decine di pagine parlando dei problemi organizzativi, della scarsità di personale, dei turni senza riposo, dell'assenza di un filtro efficace sul territorio, delle attese tanto lunghe da indurre chi ha semplicemente bisogno di un esame a rivolgersi al Pronto Soccorso, della cronica mancanza di posti letto che ci costringe a tenere i pazienti sulle barelle per ore";
considerato che:
come riportato dallo stesso presidente della SIMEU, dottor Gian Alfonso Cibinel, mentre ogni ospedale italiano dispone di un Peimaf (Piano di emergenza interno per massiccio afflusso di feriti), quasi nessuno dispone di un Pgs (Piano di gestione del sovraffollamento). Tale mancanza risulta paradossale, in ragione del fatto che il sovraffollamento dei Pronto Soccorso si ripete regolarmente, mentre il massiccio afflusso di feriti risulta un evento abbastanza raro;
inoltre la SIMEU segnala un *deficit* nel numero di medici specializzati in emergenza-urgenza e che lo scorso anno per il bando delle Scuole di specializzazione in tale settore, sono stati messi a disposizione circa 80 posti, a fronte di un fabbisogno che la stessa SIMEU stima in almeno il triplo;
queste considerazioni chiamano in causa, a parere degli interroganti, la questione della necessaria razionalizzazione e riorganizzazione complessiva della rete dell'emergenza-urgenza, nonché il fatto che in molte aree del Paese non vi sarebbero ancora adeguate alternative al ricorso all'ospedale, anzitutto a causa del generalizzato ritardo nell'adeguamento dei servizi di medicina territoriale, a partire dai quelli domiciliari,
si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito a quanto esposto in premessa, al fine di ottenere un sistema complessivo di Pronto Soccorso più efficace ed efficiente, superando le criticità descritte che ricadono su cittadini, pazienti e personale sanitario.
(4-03969)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
Telecom Italia, pur riducendo sempre di più la qualità dei suoi investimenti, rappresenta ancora una delle centrali di acquisto più importanti del Paese. Con valori di spesa dell'ordine dei 7 o 8 miliardi di

euro annui e con le sue politiche di acquisto, Telecom italia può condizionare, nel bene e nel male, la libera concorrenza e la trasparenza del mercato;
le scelte e le politiche delle grandi centrali di acquisto operanti in Italia possono condizionare pesantemente lo stesso bilancio dello Stato e la regolarità dei conti pubblici, rappresentando per quantità una delle entrate fiscali più importanti;
inoltre, Telecom Italia gestisce circa l'80 per cento delle infrastrutture di rete di telecomunicazione civile sul territorio italiano, rete realizzata in maggior parte con le risorse finanziarie pubbliche, dunque se non commissiona lavori comparabili nazionalmente a delle tariffe di mercato, rende disomogenea la qualità e la quantità della spesa su tutto il territorio;
tale attività avrà a giudizio dell'interrogante maggiore incisività e porterà ad una perequazione della spesa in tutti i comparti merceologici di acquisto, dotandosi di idonei strumenti di controllo e di indirizzo nei confronti di tutte le grandi aziende di Stato pubbliche e private, per l'applicazione omogenea di uguali o comparabili politiche di acquisto improntate a una assoluta garanzia della libera concorrenza tra le aziende e a una assoluta aderenza a un codice etico di valenza internazionale;
"Il Sole 24-Ore" del 27 marzo 2015, ha pubblicato un articolo di denuncia di sospette sovrafatturazioni effettuate da fornitori non noti verso Telecom Italia, destinate a creare un accumulo di denaro "in nero" da usare per possibili atti di corruzione tra privati. L'articolo riporta che dopo 2 segnalazioni anonime inoltrate al Comitato controlli rischi che denunciavano "sospette sovrafatturazioni da parte di un fornitore allo scopo di pagare stecche a dirigenti Telecom" sarebbe stato dato mandato a un revisore esterno Kpmg di avviare una disanima completa dell'operatività dell'ufficio acquisti. I vertici dell'azienda avrebbero, in parallelo, avviato un *audit* interno, anch'esso mirato a verificare se tale fenomeno sia presente e in quale entità, esaminando in particolare il comportamento dell'ufficio Acquisti;
pur essendo un'azienda privata Telecom Italia svolge un fondamentale servizio pubblico per la rete fissa ed è un importante fornitore della pubblica amministrazione, circostanza che meriterebbe a parere dell'interrogante un auspicabile interessamento da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac);
questa "anomala" situazione determinata dall'azione fortemente impregnata di favoritismi di una grande centrale di acquisto privata, ma con fortissimi intrecci, interessi e influenze sulla pubblica amministrazione e indirettamente sulla politica, priva le altre aziende di una reale competitività poiché tutto il processo di confronto concorrenziale è falsato da palesi favoritismi che determinano distorsioni di mercato che colpiscono il diffuso tessuto economico, costituito dalle piccole e medie imprese costrette a un ulteriore spreco di risorse per effettuare attività commerciale e sviluppo professionale per stare al livello delle cosiddette "società favorite";
pare inoltre che si sia determinata una situazione di forte tensione nell'ufficio Acquisti Telecom Italia, che si manifesterebbe attraverso numerose aggressioni verbali nei confronti di fornitori non graditi che vengono sottoposti a continue vessazioni, con la grave conseguenza di una mancata reazione da parte di questi per non perdere i potenziali contratti,
si chiede di sapere se alla luce dei gravi fatti esposti e in via di verifica, non si ritenga necessario compiere la più ampia verifica e controllo da parte di organismi pubblici, in particolare, attraverso specifiche indagini da parte della Guardia di finanza, volte a verificare la sussistenza o meno di comportamenti lesivi dell'interesse pubblico e più in generale a garanzia del corretto svolgimento dell'attività economica che coinvolge le piccole e medie imprese determinati dalla creazione di fondi neri e sovrafatturazione che sono alla base dei processi di corruzione.
(4-03970)

MARCUCCI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
a oltre 40 cooperative artigiane lucchesi è giunta dall'INPS di Lucca, la comunicazione relativa alla cancellazione dei soci lavoratori di quelle cooperative dai propri elenchi, a decorrere dal 31 dicembre 2014, a meno che il rapporto di lavoro instaurato non sia di tipo subordinato;
già nei mesi precedenti la stessa sede INPS di Lucca aveva cominciato a respingere tutte le domande di

iscrizione ai soci lavoratori delle cooperative artigiane presentate alla gestione speciale dei lavoratori autonomi posteriormente al 1° gennaio 2014;
secondo l'INPS di Lucca, infatti, nelle modalità di esercizio dell'attività prestata dal socio in favore della cooperativa, non si ravviserebbero le caratteristiche tipiche dell'impresa artigiana e degli elementi tipici del rapporto di lavoro autonomo;
sempre secondo l'INPS quell'orientamento sarebbe "coerentemente allineato anche al regime fiscale riservato ai redditi dichiarati dai soci di cooperativa, trattati, per l'appunto, come redditi di lavoro dipendente";
di conseguenza, sempre secondo l'INPS, dovrebbero essere estese ai soci di cooperative di lavoro le regole previdenziali tipiche del lavoro subordinato e l'obbligo contributivo verrebbe posto a carico della cooperativa anche qualora i soci siano iscritti all'albo delle imprese artigiane;
secondo l'argomentazione sostenuta dalla sede INPS di Lucca, dunque, il socio di una società cooperativa che svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nell'impresa dovrebbe comunque essere considerato, ai fini contributi, come un dipendente della società e questo perché, sempre secondo la tesi dell'INPS, la normativa in materia cooperativistica avrebbe progressivamente esteso ai soci di cooperative di lavoro le regole previdenziali tipiche del rapporto di lavoro subordinato e, di conseguenza, si dovrebbe dedurre che i soci, prestatori d'opera prevalete in favore della società cooperativa, dovrebbero essere inquadrati e iscritti esclusivamente come lavoratori dipendenti;
tali argomentazioni, tuttavia, non sembrano tenere conto della legge n. 142 del 2001, nel testo riformulato dalla legge n. 30 del 2003, che all'articolo 1, comma 3, stabilisce che "Il socio lavoratore di cooperativa stabilisce con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma o in qualsiasi altra forma, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionale, con cui contribuisce comunque al raggiungimento degli scopi sociali. Dall'instaurazione dei predetti rapporti associativi e di lavoro in qualsiasi forma derivano i relativi effetti di natura fiscale e previdenziale e tutti gli altri effetti giuridici rispettivamente previsti dalla presente legge, nonché, in quanto compatibili con la posizione del socio lavoratore, da altre leggi o da qualsiasi altra fonte";
da quanto premesso si deduce che la legge sancisce il principio secondo il quale gli artigiani possono riunirsi in cooperativa e rimanere, comunque, imprenditori artigiani;
la stessa regione Toscana, attraverso la Commissione regionale per l'artigianato ha stabilito con deliberazione n. 88 del 7 luglio 2005 (all. 1) che qualora una società cooperativa intenda iscriversi all'albo delle imprese artigiane, i soci, proprio nella loro qualità di coimprenditori, dovranno essere iscritti nei ruoli IVS artigiani;
la successiva legge regionale della Toscana n. 53 del 2008 recante "Norme in materia di artigianato", all'articolo 7, prevede che l'impresa artigiana possa essere esercitata oltre che in forma individuale anche in forma collettiva attraverso società, anche cooperative;
a sostegno di quanto esposto interviene la sentenza della Corte di cassazione (sezione Lavoro) n. 16281 del 2004;
una successiva sentenza della Cassazione (n. 9705 del 2010) sottolinea che "gli artigiani possono riunirsi in cooperativa sia mantenendo la propria individualità imprenditoriale, sia perdendola. Nella prima ipotesi, si avranno cooperative di servizio che, analogamente a quanto avviene nei consorzi di imprese, si uniscono per procurarsi commesse di lavoro e per distribuirne l'esecuzione tra gli associati, che conservano, ognuno, la gestione del proprio laboratorio e l'uso delle proprie attrezzature, ritraendo il reddito dalla attività imprenditoriale così svolta ed accettandone i rischi. Nel secondo caso si avranno invece le cooperative di lavoro, in cui i singoli artigiani non fanno confluire nella cooperativa le loro imprese, le quali restano pertanto estranee al rapporto con la cooperativa, ma apportano a quest'ultima il proprio lavoro, usando non già i mezzi e gli strumenti di loro proprietà, ma quelli messi a disposizione dalla cooperativa. 1.3. Nel primo caso, ossia quando gli artigiani, che pur essendo soci di cooperativa, svolgono in proprio, ossia nella propria azienda e con le proprie attrezzature, nonché a proprio rischio, le lavorazioni di pertinenza, i ricavi percepiti dai committenti vanno sottoposti a

contribuzione nella gestione autonoma degli artigiani, che è a carico esclusivo dei singoli titolari di impresa. Invero l'assicurazione IVS artigiani introdotta per la prima volta dalla L. 4 luglio 1959, n. 463, prevede, (L. 2 agosto 1990, n. 233, art. 1, Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi) un contributo a carico dell'artigiano nella misura "del 12 per cento del reddito annuo derivante dall'attività di impresa che da titolo all'iscrizione alle gestione, dichiarato ai fini Irpef, relativo all'anno precedente". L'assicurazione IVS artigiani determina quindi la misura del contributo sulla base del reddito di impresa, e cioè della impresa artigiana individuale, e, di converso, determina su questo medesimo elemento la misura della pensione. L'esistenza di un reddito dell'impresa individuale è quindi il presupposto imprescindibile affinché sorga l'obbligo contributivo da parte del singolo artigiano alla gestione dei lavoratori autonomi (di talché colui che nessun reddito ricavi dalla sua impresa, non sarà soggetto a contributi di sorta)",

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo valuti il contenzioso che si è aperto tra la sede INPS di Lucca e le cooperative artigiane della provincia di Lucca e quali conseguenti iniziative si intendano assumere, anche tenendo conto delle gravi ripercussioni che si verrebbero a produrre sul piano dell'occupazione e della sopravvivenza del tessuto imprenditoriale artigiano lucchese.

(4-03971)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2a Commissione permanente(Giustizia):

3-01932, della senatrice Blundo ed altri, sulle situazioni di conflitto d'interesse in capo ai giudici onorari dei tribunali per i minorenni;

3ª Commissione permanente(Affari esteri, emigrazione):

3-01930, del senatore Divina, sull'elezione dei nuovi membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU per il biennio 2017/2018;

5a Commissione permanente(Programmazione economica, bilancio):

3-01934, della senatrice Gatti ed altri, sull'esclusione delle spese per l'edilizia scolastica dal patto di stabilità, in particolare per il Comune di Calci (Pisa);

10a Commissione permanente(Industria, commercio, turismo):

3-01931, del senatore Fravezzi ed altri, sulla modifica dei criteri di priorità per l'accesso agli incentivi per gli impianti idroelettrici;

11a Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):

3-01933, della senatrice Bencini ed altri, sulla disciplina dell'attività onicotecnica.

1.5.2.6. Seduta n. 686 (pom.) del 27/09/2016

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

686a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2016

_____

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente FEDELI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,42)*.

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 settembre.*

Sul processo verbale

PAGANO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,44, è ripresa alle ore 17,04).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,06)*.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 17,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il nuovo calendario dei lavori fino al 3 novembre.

Nella seduta di oggi, che terminerà alle ore 18,30 in relazione alla riunione del Gruppo Area Popolare, proseguirà l'esame del disegno di legge in materia di processo penale, a partire dalle repliche dei relatori.

All'inizio della seduta antimeridiana di domani saranno poste all'ordine del giorno le deliberazioni d'urgenza chieste dalla senatrice Bonfrisco, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, sui disegni di

legge in materia di rientro nei ruoli di magistrati; garanzia di legalità delle imprese; legittima difesa nei luoghi di privata dimora; registro pubblico delle opposizioni al trattamento delle numerazioni telefoniche.

Si passerà, quindi, al seguito dell'esame dei disegni di legge in materia penale e del disegno di legge collegato sul cinema. Successivamente, si procederà all'esame della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata del senatore Minzolini nella Regione Liguria.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 29 si svolgerà la discussione della mozione sul progetto "Casa Italia".

Il calendario della prossima settimana prevede la discussione dei disegni di legge Rendiconto 2015 e Assestamento 2016, già approvati dalla Camera dei deputati, il seguito degli argomenti non conclusi e l'esame dei disegni di legge collegati sulla concorrenza e sul lavoro autonomo.

Nella seduta pomeridiana del 6 ottobre si terrà il *question time*.

Il calendario della settimana dall'11 al 13 ottobre prevede l'esame della Nota di aggiornamento al DEF e le comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre (mercoledì 12 ottobre alle ore 15,30).

Nella settimana dal 18 al 20 ottobre saranno discussi il decreto-legge sull'efficienza degli uffici giudiziari, ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati, e le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri. Nella seduta pomeridiana di giovedì 20 ottobre si terrà il *question time*.

Infine, le settimane dal 25 al 27 ottobre e dal 2 al 3 novembre prevedono il seguito degli argomenti non conclusi e un'ulteriore seduta di *question time* nel pomeriggio di giovedì 3 novembre.

La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di dedicare alla discussione di mozioni - partitamente indicate nel calendario dei lavori, secondo le sollecitazione dei Gruppi, con alternanza di richieste di maggioranza e opposizione - le sedute antimeridiane di martedì 11, 18 e 25 ottobre, dalle ore 11 alle ore 13, con un'armonizzazione dei tempi che ne consenta la trattazione.

La seduta pomeridiana di martedì 11 ottobre avrà inizio alle ore 17. Tale seduta sarà preceduta da una solenne cerimonia in Aula, nella quale il Presidente del Senato commemorerà la figura del presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, alla presenza dei familiari e del Capo dello Stato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea dal 27 settembre al 3 novembre 2016:

Martedì	27	settembre	pom.	h. 16,30-18,30	- Seguito disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Deliberazione sulla dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge: - Disegno di legge 2265 - Rientro nei ruoli dei magistrati - Disegno di legge 2285 - Garanzia di legalità delle imprese - Disegno di legge 2315 - Legittima difesa nei luoghi di privata dimora

Mercoledì	28	"	ant.	h. 9,30-13	- Disegno di legge 2452 - Registro pubblico delle opposizioni al trattamento delle numerazioni telefoniche - Seguito disegno di legge 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - *Doc*. III, n. 2 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata del senatore Minzolini nella regione Liguria - Mozione n. 620, Vaccari, sul progetto Casa Italia ***(giovedì 29, ore 9,30)***
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	29	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	29	settembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Martedì	4	ottobre	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge nn. 2521 e 2522 - Rendiconto 2015 e Assestamento 2016 *(Approvati dalla Camera dei deputati) (Votazioni finali con la presenza del numero legale)* - Seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge n. 2233 e connesso - Lavoro autonomo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Mercoledì	5	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	6	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	6	ottobre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 2521 e 2522 (Rendiconto 2015 e Assestamento 2016) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	11	ottobre	ant.	h. 11-13	- Mozione n. 626, De Petris, sulle campagne pubbliche in materia sanitaria - Mozione n. 601, Bianconi, sul contrasto all'obesità
Martedì	11	ottobre	pom.	h. 17-20	- Seguito argomenti non conclusi - Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016 ***(Mercoledì 12, ore 15,30)***
Mercoledì	12	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 15,30-20	
Giovedì	13	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	13	ottobre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il calendario della settimana sarà integrato con l'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016.

Martedì	18	ottobre	ant.	h. 11-13	- Mozione n. 619, Filippi, sul trasporto pubblico locale a Roma - Mozione n. 555, D'Ambrosio Lettieri, sulla somministrazione dei farmaci

Martedì	18	ottobre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 168, efficienza uffici giudiziari *(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 30 ottobre 2016)* - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Mercoledì	19	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	20	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	20	ottobre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 168, efficienza uffici giudiziari) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	25	ottobre	ant.	h. 11-13	- Mozione n. 627, Romani Paolo, in materia di immigrazione - Mozione n. 406, Marinello, sull'adeguamento delle infrastrutture idriche
Martedì	25	ottobre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi (*)
Mercoledì	26	"	ant.	h. 9,30-13	
"	26"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	27	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	27	ottobre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

****

Mercoledì	2	novembre	pom.	h. 16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi (*)
Giovedì	3	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	3	novembre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

****

(*) **Elenco altri argomenti non conclusi previsti dal calendario approvato il 27 luglio 2016**

Disegno di legge n. 1881 e connesso - Istituzione Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici
Doc. XXII n. 5 - Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo
Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)*
Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
Disegno di legge n. 119 e connessi - Parchi e aree protette

Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge n. 2287 e connessi
(Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	

Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 2521 e 2522 (Rendiconto 2015 e Assestamento 2016)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	30'	
Votazioni	30'	
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31
AP (NCD-UDC)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2085 (Legge annuale mercato e concorrenza)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'

Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge n. 2233 e connesso (Lavoro autonomo)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del *Doc.* LVII, n. 4-*bis* (Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016)

(5 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo	30'	
Votazioni	30'	
Gruppi 3 ore, di cui:		
PD		41'
FI-PdL XVII		21'
M5S		19
AP (NCD-UDC)		17'
Misto		17'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		15'
AL-A		14'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		13'
LN-Aut		12'
CoR		12'

Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016

(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'	
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:		
PD		34'
FI-PdL XVII		17'
M5S		16
AP (NCD-UDC)		14'
Misto		14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		12'
AL-A		12'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		11'
LN-Aut		10'
CoR		10'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 168, efficienza uffici giudiziari)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'	
Governo	40'	
Votazioni	40'	
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31
AP (NCD-UDC)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, prima di passare ad una considerazione sul calendario, vorrei che rimanesse agli atti che noi abbiamo votato in sede di verifica del numero legale, dopo che era mancato una prima volta, proprio perché riteniamo sia giunto il momento di far uscire allo scoperto la maggioranza su questo provvedimento. Lo riteniamo un pessimo provvedimento, ma riteniamo opportuno che se ne parli e, a questo punto, vedere se la maggioranza non ha i numeri per approvarlo e quindi valutare di conseguenza.

Non siamo d'accordo su questo calendario, per la ragione molto semplice che ci sono alcuni

provvedimenti che sono in ballo da moltissimo tempo. Uno di questi è l'Atto Senato 803 («Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine»), già calendarizzato in quest'Aula e fatto proprio dal Gruppo Misto in base all'articolo 53, comma 3, del quale riteniamo doveroso concludere l'esame, visto che il provvedimento è in *standby* da numerosi mesi.

Vorremmo chiedere inoltre che venga inserito nel calendario dei lavori dell'Aula anche un provvedimento che a noi interessa molto, l'Atto Senato 1148, concernente l'istituzione del reddito di cittadinanza. Chiediamo pertanto l'inserimento di questi due provvedimenti.

In più, vorrei stigmatizzare che la legge n. 163 del 4 agosto 2016 recita appunto che la Nota di aggiornamento del DEF deve essere presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno per le conseguenti deliberazioni parlamentari. È vero che il 27 settembre non è ancora finito, però, visto che la seduta terminerà alle ore 18,30, vorremmo stigmatizzare il fatto che il Governo promuove queste leggi, ma poi non è in grado di rispettarle. Si fa anche un po' fatica a chiedere ai cittadini di rispettare le leggi, se lo stesso Governo e il Parlamento non le rispettano. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, noi abbiamo presentato una serie di proposte molto precise da inserire nel calendario. Inizio subito con una mozione che è stata calendarizzata molto in là, l'11 ottobre, di cui chiediamo invece la calendarizzazione per giovedì prossimo. Mi riferisco alla mozione n. 626, che riguarda una questione di cui in questi giorni si è parlato molto, cioè la campagna del Fertility day, con tutti gli annessi e connessi. Credo infatti che sarebbe assolutamente necessario che quest'Assemblea non solo approfondisse le dinamiche e le scelte di quella campagna pubblicitaria, ma ribadisse anche come stanno le cose. Che cosa significa oggi avviare un'iniziativa seria per superare i problemi demografici del Paese? Evidentemente, non si tratta di scelte che una donna può operare solo se vede un cartellone pubblicitario, ma della necessità di investire nelle politiche del *welfare* e nelle politiche di sostegno al lavoro e all'occupazione femminile. Credo che sarebbe assolutamente necessario che questa discussione avvenisse rapidamente. Non è che noi possiamo ogni volta, signor Presidente, fare le discussioni dopo un mese dall'accadimento dei fatti, tanto più che la campagna, come sa, è poi finita addirittura con un manifesto di stampo razzista. Siccome apprendiamo dal Presidente del Consiglio che la colpa sarebbe dei ministeriali e non del Ministro, credo che sarebbe assolutamente necessario calendarizzare subito la mozione, immediatamente, per giovedì prossimo, perché credo che sia necessario non stare a perdere tempo ed iniziare finalmente e proseguire la discussione sulle modifiche del codice penale.

Vi è poi un'altra questione che può essere trattata nelle settimane che vanno dal 25 al 27 ottobre e dal 2 al 3 novembre. In questi giorni si sono verificati due episodi allarmanti che hanno riguardato un famoso *reality show* e altri episodi, tra l'altro molto gravi, sono accaduti recentemente sempre in relazione alla cultura omofobica, che purtroppo non viene sconfitta. Vorrei ricordare all'Assemblea che il disegno di legge approvato alla Camera a ottobre giace in Commissione giustizia ormai da due anni, quindi forse sarebbe arrivato il momento di rimetterlo in calendario.

Richiamo poi la stessa questione sollevata dal collega del Movimento 5 Stelle relativa all'identificativo delle Forze dell'ordine. Abbiamo atteso il provvedimento, che era già stato portato in Assemblea, poi era tornato in Commissione, poi si è atteso l'impegno del ministro Alfano, che avrebbe dovuto adottare un non ben identificato provvedimento sulla sicurezza nelle città. Sta di fatto che il provvedimento è fermo. Ebbene, credo sia arrivato il momento, finalmente, visto che sono stati anche già discussi gli emendamenti in Commissione e che quindi il provvedimento è praticamente pronto, di rimetterlo in calendario.

In tutto questo, signor Presidente, credo che ogni tanto sarebbe il caso che le proposte avanzate dall'opposizione possano essere prese in considerazione. In particolare, credo che sia arrivato il momento, dopo mesi e mesi, anni e anni, di poter finalmente discutere in Aula i disegni di legge. Vedo che c'è tempo per fare tutto e che giovedì si discutono, giustamente, le mozioni sul terremoto. Quindi,

quando lo si voglia, si può tranquillamente trovare lo spazio per una discussione seria su questioni che riguardano e interessano davvero i cittadini. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, abbiamo chiesto in più di un'occasione l'inserimento nel calendario dei lavori del disegno di legge n. 112, circa la responsabilità disciplinare dei magistrati, licenziato dalla Commissione giustizia, su iniziativa dell'allora presidente Palma, la bellezza di tre anni fa, l'11 settembre del 2013. È stato richiesto in più di un'occasione in Conferenza dei Capigruppo, ma non abbiamo mai avuto una risposta positiva. Lo candidiamo ora, affinché sia inserito all'ordine del giorno, sperando che il provvedimento non faccia la fine delle gride manzoniane e non venga giudicato eccessivamente invecchiato, visto che sono passati tre anni, in quanto, a mio avviso, è necessario affrontarlo.

Vorrei, inoltre, ribadire in questa sede una questione che c'entra poco con il calendario dei lavori, signor Presidente, e che riguarda il problema del rinnovo della Commissione antimafia. È una sua decisione, che però non dipende da lei, dato che è onere dei Capigruppo indicare i componenti della Commissione antimafia. Noi non partecipiamo a questa Commissione perché non si riesce mai a rinnovare la composizione, ma avendo posto il problema in Conferenza dei Capigruppo, mi sembra che da parte degli altri Capigruppo non sia stato posto in rilievo alcun tipo di opposizione. Chiedo quindi ufficialmente, in maniera che resti a verbale, che i Capigruppo sollecitamente (anche se il presidente Zanda non mi sta ascoltando) si attrezzino per designare i componenti (poi la nomina è sua esclusiva competenza).

Un'ultima annotazione: prendiamo atto della decisione di esaminare le mozioni tutti i martedì delle prossime settimane, tra le ore 11 e le ore 13; poiché teniamo a che l'esame si svolga, dato che una delle mozioni è dell'opposizione e l'altra è della maggioranza, vorremmo che il *gentlemen's agreement* che abbiamo stabilito in Conferenza dei Capigruppo venga confermato. Riusciremo infatti ad esaminare e votare, suppongo, le mozioni a patto che si mantenga detto *gentlemen's agreement*, ovvero - lei sa a cosa mi riferisco - che non si chieda la verifica del numero legale per quelle due ore, altrimenti faremmo un esercizio completamente inutile.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, nell'esprimere il rammarico ancora una volta per la mancata condivisione tra opposizione e maggioranza di un calendario che possa ricomprendere la giusta esigenza del Governo di vedere approvati i testi proposti, rinnovo anche in questa occasione tutto il nostro disappunto per una procedura che, a causa delle forzature del Governo, si traduce in quest'Aula del Senato in ritardi e lentezze quando al Governo serve e in accelerazioni quando invece il Parlamento avrebbe bisogno di valutare, magari con maggiore attenzione, alcuni aspetti e alcune proposte di legge.

Nel corposo calendario che lei ci ha proposto, come ho già avuto modo di dire in Conferenza dei Capigruppo, trovo ci siano, alla ripresa sostanziale delle attività, alcuni vuoti che secondo me vanno rapidamente colmati. Ritengo infatti che nel fatto che l'Assemblea si esprima su certe questioni, a prescindere dai disegni di legge presentati, magari relativi all'oggetto di alcune mozioni o di importantissime interrogazioni presentate, legate alla attualità dei temi che riguardano i cittadini italiani, pur trattandosi di un'esigenza da conciliare con quella del Governo, ci sia la presa di volontà e di coscienza, da parte di quest'Assemblea, di un ruolo che deve essere svolto. Ecco perché, nel registrare ancora una volta un calendario tutto ad uso e consumo del Governo, ho presentato in Conferenza dei Capigruppo la richiesta per la dichiarazione d'urgenza di alcuni testi. Lei li ha già elencati e non faccio perdere tempo all'Assemblea nel commentarli ulteriormente. Aggiungo a questo, oltre ai tanti temi da molti sollevati (certo non solo al mio), la richiesta che attraverso di lei rivolgiamo al Ministro dell'economia e al Presidente del Consiglio affinché quest'Assemblea sia informata di cosa è accaduto, cosa sta accadendo e che cosa accadrà, da qui a poche settimane, di una delle più

importanti banche italiane che si trova al centro di un'importante indagine giudiziaria, ma anche di un'importantissima speculazione finanziaria ai danni del nostro Paese. Trovo infatti quanto mai grave che quest'Assemblea non abbia il diritto di sapere come gli effetti di questa vicenda presto si riverbereranno sulla vita di tutti noi e soprattutto sulla nostra economia.

Ho già ricordato che giace da più di un anno in Commissione finanze un'indagine conoscitiva che doveva prendere il posto della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario italiano, chiesta, credo, da quasi tutti i Gruppi di quest'Assemblea, perché erano ben 13 i disegni di legge depositati in tal senso. Noi continuiamo a indagare, ma nell'indagare e indagare, nel frattempo, le banche italiane sono, da una parte, sotto attacco e, dall'altra, devono rispondere delle loro azioni scorrette là dove ci sono state. Che il Governo voglia tenere il Parlamento all'oscuro mi pare evidente: le risposte date dal Governo alla Camera dei deputati sono al limite del ridicolo. La prego quindi, signor Presidente, di farsi parte attiva di tutti noi nel richiedere al Ministro dell'economia, come minimo, di venire a riferire in Parlamento.

La ringrazio per aver voluto inserire la dichiarazione d'urgenza in quei tempi, in modo che oggi il Governo si assuma la sua responsabilità di fronte all'Assemblea, convocata alle 16,30 per procedere sul testo di legge già all'esame del Parlamento. Sono contenta che la manfrina dei numeri legali sia terminata dopo un solo colpo: il Governo parli, si assuma le sue responsabilità e poi lasci che questo Senato possa svolgere il suo lavoro con la coscienza e la responsabilità di sempre.

Concludo, signor Presidente, augurandomi che, dopo la vicenda che le ho segnalato, altri temi, ugualmente importanti, posti all'attenzione anche da altri Capigruppo, possano trovare finalmente la giusta discussione in quest'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la ringrazio per la disponibilità, sapendo che è già intervenuto il capogruppo Romani.

Rispetto al calendario dei lavori ritengo debba essere posta maggiore attenzione alla famosa questione delle interrogazioni e delle interpellanze, che rimangono ancora perlopiù disattese. Approfitto in tal senso della presenza del sottosegretario Pizzetti, visto che c'era stato un impegno pubblico formale ad avere più attenzione nel rispondere al sindacato ispettivo, fondamentale per l'attività del Senato. Ancora una volta, quindi, mi trovo a richiamare l'attenzione affinché si dedichi più tempo alle interrogazione e alle interpellanze.

PRESIDENTE. Senatore Amidei, vorrei ricordare che due giovedì fa si è dedicato un intero pomeriggio al sindacato ispettivo. Si può continuare con questo schema per cercare di concentrare interpellanze e interrogazioni. In questo senso, attendiamo la disponibilità del Governo.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad anticipare al 29 settembre la discussione di una mozione sul Fertility day, già calendarizzata per l'11 ottobre.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, poiché ho seri dubbi vedendo le mani alzate, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Io dubbi non ne ho, ma le concedo comunque la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione di disegni di legge. In caso di accoglimento, si procederà alla votazione delle proposte di inserimento dei singoli provvedimenti.

Verifica del numero legale

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione di disegni di legge.
Non è approvata.
Circa la richiesta di informativa della senatrice Bonfrisco chiederemo al Governo di darci comunicazione; non credo ci sia bisogno di votare.
Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la mia proposta di modifica del calendario non è stata messa in votazione.
PRESIDENTE. Senatore, lei aveva chiesto l'inserimento del disegno di legge sulla responsabilità dei magistrati. Abbiamo votato in generale l'inserimento di disegni di legge, quindi non vi è stata una votazione specifica. Così ho detto e penso di essere stato chiaro. Se ci fosse stata un'approvazione, saremmo passati alle votazioni sul particolare.

Sulla scomparsa di Marco Conti

PEZZOPANE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, soltanto qualche giorno fa è venuto a mancare Marco Conti e la sua morte ha lasciato tutti noi sgomenti. L'Abruzzo e l'Italia hanno perso infatti una grande personalità, un abruzzese purosangue, un uomo colto con la penna svelta e il cuore tenero. Ancora oggi mi sembra di vederlo nelle poltroncine della sala Italia, seduto con al fianco il suo amico di sempre, Sergio Zavoli, a chiacchierare di ogni cosa. Sergio Zavoli oggi avrebbe voluto essere qui con noi a ricordarlo con amore e rispetto.

Marco Conti è stato senatore della Repubblica fino al 1994, eletto nelle file della Democrazia Cristiana che, proprio nel 1994, diventò Partito Popolare. Giornalista, amministratore pubblico ad Avezzano, Marco Conti ci ha lasciati a ottantadue anni, dopo aver lottato contro una lunga malattia. Un uomo attivo nella professione, forte, capace nel giornalismo, abilissimo nella politica e caparbio difensore delle popolazioni abruzzesi qui in Senato. Sembrava fatto apposta per fare il bene degli altri e spesso in questi corridoi mi suggeriva e proponeva di occuparmi di uomini o donne in difficoltà, con garbo e rispetto.

Era nato a Trasacco, si era trasferito per studiare ad Avezzano, poi era venuto a Roma, dove aveva iniziato la carriera giornalistica, da «Il Messaggero» all'AGI e poi alla RAI, poi capocronista parlamentare e dirigente. Due anni fa, per i suoi ottant'anni, fu organizzata una straordinaria festa, una festa di popolo, perché lui era un uomo del popolo, nel castello Orsini di Avezzano, che tanto amava.

Marco Conti era un uomo gentile, ma con una grande vivacità, e nel discorso concitato e grintoso emergeva e faceva emergere la sua anima di abruzzese con il suo concedersi al bel dialetto della sua terra. Durante il trascorrere della sua vita ha assaporato e amato la sua terra natia, Trasacco, e l'intero amore per l'Abruzzo è sempre stato il suo pane quotidiano.

Fu vivace nel confronto politico quando la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista si fronteggiavano a Roma e in Abruzzo. Ora più che mai, ricordo la sua preparazione, la sua cultura e la sua grinta, la sua persona magnifica e la sua forza; un'etica, la sua, semplice e giusta.

Abbiamo condiviso proprio in ultimo il lavoro comune per il centenario della sua Marsica, celebrato lo

scorso anno. Eravamo insieme nel comitato promotore e sono testimone diretta del suo impegno e della sua dedizione con il suo amico di sempre Franco Marini. Mi aiutò in quel frangente ad organizzare, con garbo e rispetto, la conferenza stampa. Era un uomo che ne aveva viste tante, ma questo suo sapere era solo carisma e saggezza, non ostentazione e mai diffidenza o giudizio drastico sulle giovani generazioni.

Alla sua amata moglie Elvi Maccari e ai figli Luca e Marzia vanno le nostre sentite condoglianze. Lo ricorderemo sempre e per sempre con rispetto ed affetto infinito. *(Applausi)*.

BIANCONI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, desidero intervenire sul medesimo argomento, per attiguità culturale: ero infatti una giovane democristiana quando il senatore Conti militava nella Democrazia Cristiana e, insieme al senatore Ruffilli, di Forlì, faceva grandi convegni sulla cultura, sulla formazione giovanile e anche sull'informazione, un tema che, anche allora, era estremamente complesso e delicato. Signor Presidente, vorrei lasciare qualche breve ricordo all'Assemblea. È vero che egli è stato eletto senatore nel 1992 e per qualche giovane senatore può sembrare un'era fa. Credo però sia importante ricordare le persone che lasciano questa terra e che hanno servito con passione e dedizione in questa Assemblea parlamentare, ricordando che essi hanno lavorato con professionalità, investendo tutte le loro capacità nella costruzione del bene comune, proprio qui, in quest'Aula, dove cerchiamo di fare del nostro meglio, per il bene dei cittadini.

Il mio non è dunque ricordo stantio, signor Presidente, ma è il ricordo vivo dei nostri colleghi, che qui hanno lavorato e militato. Il senatore Conti è stato un uomo preziosissimo, lì dove ha lavorato, ovvero nel suo amato Abruzzo e in RAI, dove aveva posto al centro l'attenzione per una giusta comunicazione e per la verità della comunicazione. Sentiamo la sua mancanza, signor Presidente, perché chi lo ha ascoltato parlare, non può far altro che ricordare la sua passione e la sua aderenza alla realtà e ai problemi dei suoi concittadini. Vadano dunque a lui un ricordo e una preghiera e le condoglianze vivissime a sua moglie e ai suoi figli. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*.

COMPAGNA *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(CoR)*. Signor Presidente, mi si consenta di essere grato alle colleghe Pezzopane e Bianconi. Sono stato collega di Marco Conti, in questa Assemblea, dal 1992 al 1994, in un Gruppo parlamentare diverso, ma con molta amicizia. Egli è restato per altre legislature qui in Senato e tutti lo ricordiamo al fianco di Sergio Zavoli, come suo collaboratore. È stato questo l'ultimo periodo del giornalista Marco Conti.

Nella sua carriera di giornalista però il suo periodo di maggior gloria, o quanto meno di maggiore notorietà, che gli aveva aperto la strada alla candidatura in Senato nel suo Abruzzo aveva coinciso con l'epoca in cui, con molto prestigio, ha lavorato come capo dell'ufficio stampa del Ministro dell'interno. Il ministro di allora, il senatore Gava, lo aveva talmente apprezzato, che aveva suggerito di candidarlo in Senato, in Abruzzo, alle elezioni del 1992, più o meno con lo stesso impeto con cui, nelle elezioni precedenti, Ciriaco De Mita aveva voluto un professore sfortunatissimo, che è stato ucciso dalla Brigate rosse - ricordato anche dalla collega Bianconi nel suo intervento - come candidato in Emilia-Romagna.

Marco Conti era un uomo amabile e molto sorridente; aveva però vissuto con profonda amarezza l'umiliazione della Democrazia Cristiana, forse ingiusta, subita tra il 1992 e il 1994. Di qui il suo desidero di restare comunque legato alla vita del Senato. Era stato collaboratore di Francesco D'Onofrio dal 2001 al 2006 e, riallacciandosi alla sua esperienza giornalistica, Sergio Zavoli lo aveva voluto con sé per la Presidenza di Commissione e come responsabile della biblioteca.

Addio Marco, da oggi in molti in Senato ci sentiamo più soli. *(Applausi dai Gruppi CoR e PD)*.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, colgo questo momento per ricordare in questa sede ai nostri colleghi un abruzzese autentico. Marco Conti era nato a Trasacco, un piccolo Comune della Marsica. Nonostante abbia avuto una brillante carriera da giornalista - voglio ricordare che l'Abruzzo ha dato tantissimi giornalisti importanti di cui abbiamo ancora esempi viventi come Gianni Letta e Bruno Vespa - quest'uomo non ha mai dimenticato il suo senso di appartenenza all'Abruzzo, tant'è che spesso nei convegni ricordava il suo luogo di nascita e i luoghi abruzzesi a lui cari. Abbiamo perso una grande penna e un grande uomo, ma io, in particolar modo, ho perso, nonostante una differenza di età abbastanza considerevole, un vero amico.

In questo momento mi unisco a quanto i miei colleghi hanno sinora riferito. Si trattava di un uomo che ha dato all'Abruzzo grande fama.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, con commozione vorremmo esprimere la nostra vicinanza alla famiglia, alla moglie e ai figli.

Ho conosciuto Marco Conti soprattutto come giornalista. È stato un grande professionista che ha insegnato a molti in RAI il mestiere stesso. Soprattutto è stato un uomo che, anche in questi ultimi tempi, continuava a venire in Senato per dare il proprio contributo e i suoi suggerimenti. È stato importante per la sua terra, che amava molto. Ha tentato in tutti questi anni, sia come senatore, ma soprattutto nella sua attività principale di giornalista, di dare il proprio contributo per quella terra e, non solo, per Trasacco e Avezzano. Vorrei ricordarlo anche per il suo impegno subito dopo la tragedia del terremoto dell'Aquila.

Era molto amico di mio marito e so che anche mio marito lo saluterebbe tanto. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*. Esprimo di nuovo tutta la mia solidarietà e il mio cordoglio. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e PD)*.

PRESIDENTE. Invito i senatori ad osservare un minuto di raccoglimento in memoria del senatore Marco Conti. *(Il presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio). (Applausi)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2067) ***Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1844) ***Deputato FERRANTI ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(2032) ***Deputato MOLTENI ed altri. - Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(176) ***SCILIPOTI ISGRO'. - Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione***

(209) ***TORRISI. - Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena***

(286) ***MANCONI ed altri. - Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena***

(299) ***COMPAGNA. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario***

(381) ***BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di***

relazioni affettive e familiari dei detenuti

(382) ***BARANI. - Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate***

(384) ***BARANI. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena***

(385) ***BARANI. - Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive***

(386) ***BARANI. - Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti***

(387) ***BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata "patto per il reinserimento e la sicurezza sociale"***

(389) ***BARANI. - Modifiche agli articoli 4-bis, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica***

(468) ***MARINELLO ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario***

(581) ***COMPAGNA. - Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo***

(597) ***CARDIELLO ed altri. - Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni***

(609) ***CARDIELLO ed altri. - Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione***

(614) ***CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo***

(700) ***BARANI. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette***

(708) ***CASSON ed altri. - Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale***

(709) ***DE CRISTOFARO ed altri. - Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione***

(1008) ***LO GIUDICE ed altri. - Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata***

(1113) ***CASSON ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale***

(1456) ***LUMIA ed altri. - Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso***

(1587) ***LO GIUDICE ed altri. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti***

(1681) ***GIARRUSSO ed altri. - Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso***

(1682) ***GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso***

(1683) ***GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso***

(1684) ***GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-bis del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata***

(1693) ***GINETTI ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale***

(1713) ***CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati***

(1824) ***RICCHIUTI ed altri. - Modifica della disciplina della prescrizione***

(1905) ***BARANI. - Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale***

(1921) ***MUSSINI ed altri. - Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati***

(1922) ***D'ASCOLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di furto in abitazione***

(2103) ***CAPPELLETTI. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione***

(2295) ***GINETTI. - Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà***

(2457) ***BISINELLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario in materia di furto in abitazione e negli esercizi commerciali e rapina***

(Relazione orale) **(ore 17,45)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2067, 1844 e 2032, già approvati dalla Camera dei deputati, 176, 209, 286, 299, 381, 382, 384, 385, 386, 387, 389, 468, 581, 597, 609, 614, 700, 708, 709, 1008, 1113, 1456, 1587, 1681, 1682, 1683, 1684, 1693, 1713, 1824, 1905, 1921, 1922, 2103, 2295 e 2457.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 22 settembre si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Casson.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, io svolgerò una prima parte della replica perché la seconda parte sarà curata dal collega Cucca. Mi soffermerò in particolare su alcuni dei temi fondamentali che abbiamo trattato, soprattutto durante la discussione generale, che è stata molto ampia, approfondita, particolarmente articolata. Per questo, in effetti, dobbiamo anche ringraziare i colleghi intervenuti che hanno arricchito la discussione e le valutazioni su questa materia.

Ricordo semplicemente in premessa come il disegno di legge n. 2067 fosse giunto in Senato ancora nel settembre del 2015, tra l'altro con annunci in qualche caso anche eccessivamente roboanti, come se si trattasse di una modifica generale del codice sostanziale penale o del codice di diritto penale.

Ma già a una prima lettura, era evidente che questo disegno di legge, che arrivava dalla Camera dei deputati, certamente conteneva un insieme di norme positive su queste materie, oltre che in materia di ordinamento penitenziario, ma che altrettanto certamente ci sarebbe stato bisogno di intervenire in Commissione giustizia in maniera approfondita e anche, eventualmente, durante i lavori d'Assemblea, proprio per la delicatezza e l'ampiezza delle materie trattate.

L'esame di questo disegno di legge sostanzialmente è cominciato in Commissione giustizia all'inizio di marzo di quest'anno e ha condotto anche a notevoli ampliamenti e miglioramenti del testo. Alla fine dei lavori della Commissione giustizia, il primo agosto di quest'anno, è stato approvato un testo unificato e, in alcune parti, vi è stata anche una dichiarazione di intenti finalizzato a completare e approfondire alcuni temi delicati e controversi nel corso dei lavori d'Assemblea. Cosa che, in effetti, si è cominciata a fare con la presentazione dei circa 400 emendamenti depositati e che è stata fatta soprattutto nell'ambito di una discussione generale molto ampia e particolareggiata.

Non c'è dubbio che alcuni, o diversi, di questi temi meriterebbero una valutazione approfondita e anche una eventuale decisione. Basta ricordare alcuni di questi temi, che hanno a che fare, innanzitutto, con le regole del processo penale, del processo d'appello, del concordato in sede d'appello, come veniva ricordato, dei rapporti tra politica e mafia, di violenza ai danni dei minori e delle persone più deboli, di interdizione dai pubblici uffici, di azione penale, di diritti e facoltà delle persone detenute, di intercettazioni telefoniche e delle cosiddette REMS, cioè le residenze di esecuzione per le misure di sicurezza (in parole semplici, quelli che una volta erano chiamati ospedali psichiatrici giudiziari).

Ovviamente, non sarà possibile trattare di tutto, anche se cercheremo di farlo e, soprattutto, durante il prosieguo dei lavori, non sarà possibile intervenire su ognuno di questi punti.

Passo a una di queste tematiche tra quelle principali che ho ricordato: innanzitutto il tema delle intercettazioni telefoniche e ambientali, sulle quali si sono soffermati diversi senatori. Da parte di alcuni è stato contestato soprattutto il fatto che ci fosse un tentativo d'intervento sui poteri della magistratura, sulla possibilità per le forze di polizia, per gli investigatori, per i magistrati di vedere limitato il loro potere d'intervento; invece, in nessuna parte del testo approvato in Commissione giustizia e che presentiamo all'Assemblea del Senato esiste una l'imitazione dei poteri d'indagine della polizia giudiziaria e della magistratura. Per parte mia e anche per la mia competenza, sfido chiunque a trovare alcunché a questo proposito, perché dichiaratamente e palesemente fin dall'inizio dell'esame del disegno di legge in Commissione ci si era limitati ad affrontare e ad approfondire la questione relativamente al deposito dei verbali delle intercettazioni, al tema specifico dei brogliacci e al regime della loro pubblicità, con un'attenzione particolare agli aspetti costituzionalmente protetti. Tant'è è vero che un disegno di legge che voleva intervenire sull'intera materia, riscrivendola e regolamentandola *ex novo,* è stato ritenuto dal Presidente (e votato dalla Commissione) non conferente e quindi non unito al testo unificato proposto dai relatori.

Dalla Camera dei deputati era giunto un testo di delega al Governo che ci sembrava di per sé troppo striminzito, che concedeva una delega eccessivamente ampia, forse ai limiti della incostituzionalità. Per questo, con un emendamento dei relatori approvato in Commissione, si è provveduto a delimitare questa delega e soprattutto a fissare criteri e direttive più concreti e precisi per l'esercizio della delega stessa. Non è un caso che nel corso della discussione generale qualcuno dei senatori intervenuti abbia lamentato l'eccessiva rigidità dei principi e, qualcun altro, abbia invece ritenuto ancora troppo ampia e indeterminata questa delega.

Trattandosi in questo caso di un ambito molto delicato dei rapporti tra esigenze di sicurezza, d'indagine e di tutela della riservatezza della persona, congiuntamente alla salvaguardia del diritto di difesa, anch'esso costituzionalmente garantito, la Commissione ha proposto un testo che si ritiene equilibrato, il quale per di più non viola il sacrosanto principio della libertà di stampa. A questo proposito ricordo che un emendamento dei relatori approvato in Commissione ha imposto il rispetto delle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo; decisioni che sono per tutti chiarissime, ormai univoche e che vanno a tutelare il diritto d'informazione e alla informazione quale presupposto costitutivo degli Stati democratici da contemperare con il segreto investigativo, con il diritto alla riservatezza delle persone, con la presunzione d'innocenza, senza tuttavia poterne scalfire il nucleo essenziale. A questo proposito faccio un rinvio esplicito alla lettera *c)* del numero 1 dell'articolo 35.

Per vicinanza di materia passo a trattare la questione relativa a quelli che sono stati definiti, anche nelle norme, captatori informatici. Le norme rientrano nel Titolo IV, che è l'articolo 35 del testo che proponiamo all'Assemblea, numero 1, lettera *e)*. Anche su questa parte del disegno di legge di delega al Governo, i pareri degli intervenuti in Senato (ma non soltanto, anche sui *mass media,* esperti di diritto e operatori del settore) sono stati molto contrastanti tra di loro proprio per gli interessi opposti alle volte in gioco: da un lato, infatti, c'era chi pretendeva una maggiore rigidità e determinatezza in nome di principi costituzionali che tra poco ricorderò, dall'altro, anche da parte di qualche pubblico ministero, si è visto che c'è chi preferirebbe non regolamentare proprio nulla. Penso invece che non sia stato sufficientemente considerato quello che già da anni la tecnologia consente. Come relatori - e la

Commissione ha condiviso questa nostra impostazione votando un emendamento - siamo intervenuti in un settore che non è nuovo nella pratica anche giudiziaria e forense. Da anni infatti questa tecnologia consente di intervenire in settori molto delicati della vita privata di ognuno di noi. Qui, pertanto, non si tratta di creare *ex novo* delle norme per inventare una nuova tecnologia di controllo informatico. Come dicevo, la tecnologia esiste e viene già ampiamente utilizzata. Tuttavia, proprio per la sua estrema pervasività e, in qualche caso, invadenza, questi aspetti impongono al legislatore di intervenire e fissare dei paletti. È chiaro che i criminali informatici hanno utilizzato e continueranno a utilizzare questi strumenti, ma, proprio per questo, come nell'epoca delle intercettazioni telefoniche e, poi, di quelle ambientali, è doveroso che il legislatore intervenga e che non lasci campo libero e aperto in assoluto agli operatori e ai tecnici, perché sono in gioco valori costituzionali fondamentali.

Passo alla dimostrazione di quanto sto dicendo, ossia la necessità di intervenire come legislatori. Ricordo che sono anni, ormai, che la magistratura e le forze di polizia utilizzano questi strumenti, tanto è vero che i processi sono arrivati in più occasioni fino al livello della Corte di cassazione e, in qualche caso, si è anche giunti a soluzioni giuridiche contrapposte e contrastanti tra loro. Si può fare? Non si può fare? Che cosa si può fare? Fino a che punto? Secondo quali criteri? Rispettando quali norme? Fatto è che le norme non c'erano e proprio l'intervento successivo della Corte di cassazione a sezioni unite penali ci fa capire come sono necessari interventi specifici del legislatore proprio per risolvere i contrasti giurisprudenziali di vertice che abbiamo visto verificarsi in più di un'occasione, tra l'altro creando difficoltà anche alle indagini e agli accertamenti della magistratura e della polizia giudiziaria.

Noi relatori e la Commissione siamo partiti con una proposta di regolamentazione normativa modellata sulle norme delle intercettazioni ambientali e secondo lo spirito della sentenza della Corte suprema di cassazione a sezioni unite, tenendo però ben presente che l'utilizzo dei captatori informatici, proprio perché più invasivo rispetto alle stesse intercettazioni ambientali e potenzialmente più devastante, richiederebbe maggiore accortezza e prudenza giuridica e tecnica.

Abbiamo centrato questo obiettivo? Abbiamo raggiunto questo equilibrio costituzionale? Certamente c'è stata una discussione su questo tema, anche da parte di alcuni senatori che hanno valutato positivamente l'emendamento presentato. Certamente ci sono altri emendamenti che andrebbero valutati. Questa è una discussione che potrebbe essere anche utile in una tale materia, che per il diritto è ancora in una fase di formazione.

Ricordo alcune proposte avanzate, tra le quali quella di estendere la possibilità di utilizzare questi captatori al caso dell'associazione per delinquere semplice e ai casi di delitti più gravi della pubblica amministrazione. Certamente la discussione è aperta, però, altrettanto sicuramente, il legislatore deve dare una prima risposta normativa.

Un altro punto delicato (per certi versi, a mio modo di vedere, ancora più delicato, anche se non fortemente percepito a livello di opinione pubblica generale) è relativo alle notifiche nel processo penale, che noi relatori avevamo proposto di fare per posta elettronica certificata, utilizzando gli strumenti moderni della tecnologia e dell'informatica. Francamente devo dire che mi torna personalmente incomprensibile questo *stop and go* in tema di notifiche penali. Ho detto che in Commissione avevamo proposto di uscire dall'era delle notifiche penali fatte quasi ancora a cavallo, con sistemi medioevali, per entrare nell'era moderna della posta elettronica certificata e dell'informatica. In Assemblea erano stati riproposti due emendamenti innovativi in materia; forse sono stati fatti propri e non so se verranno discussi, ma certamente se ne parlerà ancora, se si andrà avanti nella fase ulteriore.

Ricordo soltanto che in questa materia l'Europa accusa l'Italia letteralmente di un grave ritardo digitale. Il nostro Paese in questa materia è al venticinquesimo posto in Europa, anche se va ricordato che, normativamente, nel settore della giustizia non siamo proprio agli ultimi posti. In Italia, ad esempio, sono già telematici i processi civili, grazie al lavoro svolto in maniera convinta in questo Senato, il processo amministrativo, quello tributario e solo in parte quello penale. Allora verrebbe da chiedersi perché le notifiche non sono ancora telematiche. In Assemblea al momento non ne abbiamo sentito parlare in maniera dettagliata, mentre in Commissione avevamo valutato positivamente alcuni

emendamenti, anche delle opposizioni; in effetti è stata poi inserito nel testo presentato come emendamenti per l'Assemblea e non so se se ne parlerà. Non vorrei che prevalessero, in questa situazione, gli interessi di alcune botteghe del diritto.

Per quanto riguarda alcuni altri temi specifici, vorrei dire due parole su un tema molto delicato, che anche oggi e nei giorni scorsi è venuto agli onori della cronaca giornalistica. Mi riferisco all'intervento che viene proposto normativamente come Commissione in materia di ordinamento penitenziario. Ci sono stati diversi interventi a questo proposito, anche contrastanti tra loro, tra cui quelli del senatore Lumia e del senatore Giarrusso.

Io ho l'impressione che qualcuno, all'interno di questo Senato, ma soprattutto all'esterno, non abbia letto i testi dei lavori parlamentari in Commissione giustizia e forse abbia letto male o di corsa il testo dell'articolo 36 del disegno di legge. Quando si dà questa delega al Governo per la riforma dell'ordinamento penitenziario e per intervenire in maniera più civile e più moderna sull'insieme di questo settore, in prima battuta, al primo comma dell'articolo 36, si scrive: «Fermo restando quanto previsto dall'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975 (...)», come ricordato nel dettaglio dal senatore Lumia quando è intervenuto. Guardate che questo non è stato casuale, perché ne avevamo dibattuto durante i lavori in Commissione, dicendo in particolare che era opportuno ribadire questo principio, proprio per impedire fraintendimenti, e questo, nonostante le posizioni contrastanti, sta ancora avvenendo. Ricordo altre due lettere di questo articolo 36, comma 1, in particolare la lettera *b)*, che fa riferimento alla revisione delle modalità e dei presupposti di accesso alle misure alternative, e la lettera *e)*, che fa riferimento all'eliminazione di automatismi e di preclusioni che impediscono ovvero ritardano l'individualizzazione del trattamento rieducativo e la differenziazione dei percorsi penitenziari. In entrambi i casi si fa sempre riferimento a categorie che vengono considerate come eccezioni e che sono quelle dei delitti più gravi, perché si scrive alla lettera *b)*: «salvo che per i casi di eccezionale gravità e pericolosità e in particolare per le condanne per i delitti di mafia e terrorismo anche internazionale». La stessa dicitura si utilizza nella lettera *e)*. Io credo che la lettera sia molto chiara e che il mandato che diamo al Governo - e, se serve, viene esplicitato in questo senso, anche in questo momento, come delega - vada letteralmente considerato in questi termini. C'è una situazione che va trattata diversamente, come ha confermato anche la Corte costituzionale, soprattutto per quel che riguarda i delitti di mafia e di terrorismo anche internazionale.

Un altro punto che vorrei toccare è quello relativo alle REMS, cioè alle residenze che devono sostituire quelli che una volta erano gli ospedali psichiatrici giudiziari. Ricordo che su questo punto c'è stata una dura battaglia all'interno del Senato, anche nella passata legislatura. Eravamo finalmente arrivati al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari; tuttavia carenze di strutture e di organizzazione tendono a riportare un po' indietro la lancetta dell'orologio. C'è stata una discussione in Senato, con emendamenti diversificati e contrapposti, tanto che ad un certo punto si è arrivati alla formulazione di un emendamento condiviso non da tutti, ma votato da una maggioranza ampia in Commissione giustizia, proprio per cercare di riconoscere dei diritti fondamentali e per ribadire che si deve arrivare al superamento definitivo e totale di queste situazioni, che alle volte rischiano di giungere a livelli di inciviltà. Un emendamento viene riproposto - non so se verrà trattato o inserito e in quale maniera - ma riguarda un tema su cui certamente occorre porre molta attenzione.

Passo, altrettanto rapidamente, al tema relativo all'articolo 416-*ter* del codice penale. Vorrei dire a chi contesta la formulazione proposta che, proprio in Senato, all'inizio di questa legislatura abbiamo contribuito a larghissima maggioranza (quasi tutti insieme) ad ampliare la condotta criminosa, a inserire i concetti di promessa e di «altre utilità» e a innalzare la pena. È ovvio che ci sarà chi non sarà mai contento e soddisfatto, ma credo che la norma presentata, così come è stata ritoccata anche nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, abbia raggiunto una situazione di equilibrio che può essere accettata.

L'ultimo punto che tratto prima di cedere la parola al collega è relativo alla prescrizione; un tema certamente molto divisivo, che mi vede in una posizione diversificata rispetto a quella della maggioranza, non avendo votato in Commissione la proposta arrivata dalla Camera dei deputati. Il

fatto e la premessa sono i seguenti: ogni anno si prescrivono comunque 140.000 procedimenti. Il problema è cosa fare, come intervenire.

Le soluzioni sono sostanzialmente tre e sono tutte state proposte da vari senatori, al di là della mia personale posizione. La prima è non fare nulla, come ha proposto qualcuno, nel senso di tenere la legge cosiddetta Cirielli, lasciarla così com'è e andare avanti.

La proposta che arriva dalla Camera dei deputati è una sorta di compromesso di maggioranza e suddivide i tempi di prescrizione: due anni per l'appello e un anno alla Corte di cassazione; la proposta della Commissione giustizia parla di diciotto mesi e diciotto mesi, ma il senatore Buccarella l'ha definita un pannicello caldo. C'è infine una proposta che vorrebbe creare un regime diversificato.

Io sono convinto che la prima risposta da dare sia un intervento forte sulle strutture e sul processo penale, perché la prescrizione è un aspetto che viene dopo. E questo deve essere il lavoro fondamentale del Senato e del Governo. A tal proposito dobbiamo dare atto al Ministro della giustizia del lavoro che sta svolgendo per cercare di portare all'interno del mondo della giustizia personale, norme e strutture che siano in grado di rispondere all'esigenza di giustizia, anche penale, del nostro Paese. Abbiamo visto, anche di recente, il tentativo di arrivare a coprire migliaia e migliaia di posti mancanti all'interno delle strutture. E credo che la risposta fondamentale sia proprio questa.

Aggiungo due parole sul nuovo regime, poiché è la prima volta che se ne parla in Senato e ritengo che ne debba rimanere traccia negli atti. Si potrebbe partire innanzitutto da una cancellazione della ex legge Cirielli e pensare all'istituto della prescrizione in sé: lo Stato ha un interesse a punire quando viene a conoscenza di un delitto. E quando lo Stato, decorso un certo limite di tempo, si rende conto che non c'è più, per vari motivi, l'intenzione punitiva, può determinare il tempo di cessazione.

Ricordo che nel disegno di legge in esame, per alcuni casi, si apportano modifiche al regime della prescrizione dei reati in merito all'inizio della decorrenza. Innanzitutto, si afferma che questo viene confermato per i delitti che prevedono l'imprescrittibilità: le stragi, gli omicidi aggravati e tutti i reati più gravi. In secondo luogo, si inserisce una norma che prevede, addirittura per quattordici ipotesi di reato nelle quali le parti offese sono minori, che la decorrenza della prescrizione parta dal momento del raggiungimento della maggiore età (in Germania parte da quando la vittima compie trent'anni). Ci sono poi situazioni particolari nel nostro Paese, che ho ricordato durante la fase iniziale; situazioni subdole, nascoste, di occultamento dei comportamenti, come - ad esempio - quelle di cui parlava anche ieri, in un altro ambito, il presidente della Repubblica Mattarella: i morti per amianto. Si sa, a distanza di anni e anni, anche decine di anni, che una persona è morta a causa dell'amianto. In decine, anzi in centinaia di casi, è successo che i processi siano stati dichiarati prescritti perché, quando è stato segnalato il morto d'amianto, il delitto era già prescritto. Si tratta di situazioni di ingiustizia che non sono - a mio modo di vedere - accettabili.

L'ultimo punto sul quale il nuovo regime potrebbe intervenire è relativo alla cessazione dopo la sentenza di primo grado. So già che la proposta è diversa - lo sappiamo tutti - ma credo che in quest'Aula vada ricordata.

Concludo dicendo che non sono proposte estemporanee e non sono certo sogni di una notte di mezza estate. Non c'è alcuna violazione dei diritti, perché all'estero (in Germania, in Francia, nei Paesi anglosassoni, in Spagna) esistono regimi della prescrizione che vanno in tal senso. Ricordo come esistano proposte normative in questo senso dello stesso Partito Democratico, fin dai tempi dell'Ulivo, e che una commissione ministeriale, che era presieduta da Pisapia, aveva concluso nella stessa maniera.

Mi fermo a questo punto. Non so poi se si andrà concretamente all'esame degli emendamenti, ma credo che i temi ancora da affrontare siano molti e il collega Cucca certamente ne avrà altri da indicare.

PRESIDENTE. Poiché numerosi colleghi hanno manifestato l'intenzione di intervenire a fine seduta e dovendosi concludere i nostri lavori entro le ore 18,30, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PADUA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA *(PD)*. Signor Presidente, più volte in quest'Aula ho avuto l'onore di rappresentare alcuni problemi serissimi del mio territorio che è quello della Provincia di Ragusa. Ancora una volta, questa sera, parlerò di un problema che a me sta molto a cuore, ma sta molto a cuore anche alla mia comunità, che riguarda la geografia giudiziaria, che - come noi ricordiamo sicuramente in quest'Aula - ha scelto di fare un lavoro di *spending review* e ha chiuso parecchi tribunali, in particolar modo uno che concerne la mia Provincia e la città di Modica.

Ebbene, il tribunale cui mi riferisco, che era stato costruito recentemente con un impegno economico importante, risiede in una zona ad altissimo rischio sismico ed è chiuso da circa due anni. L'attività giudiziaria è stata trasferita a Ragusa e viene svolta in edifici che sono stati dichiarati strutturalmente insicuri. Quanto è successo il 24 agosto del 2016 - purtroppo abbiamo tutti dolorosamente negli occhi la tragedia del Lazio e delle Marche - ha destato ulteriori preoccupazioni nella mia Regione e Provincia.

Riporto, quindi, all'Aula l'interrogazione 3-03146 che ho presentato, nella quale viene segnalato come particolarmente grave il rischio sismico nella nostra Regione, la seconda Regione in Italia ad altissimo rischio sismico, con 4,7 milioni di persone distribuite su 356 Comuni e con un elevatissimo numero di edifici costruiti prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica nazionale, nel 1974.

E, anche per quanto riguarda il settore pubblico, la situazione siciliana è assolutamente critica, tanto che il numero degli edifici esposti al rischio sismico, come riportato anche da organi di stampa, è il più elevato d'Italia: parliamo di 4.894 scuole e 398 ospedali. Ancora, sono stati stanziati dalla Protezione civile regionale 18 milioni di euro, ma per lungaggini burocratiche non se ne è ancora speso uno.

Approfitto della presenza del Sottosegretario alla giustizia per segnalare che in questo contesto di estrema criticità, nel quale, all'urgenza di numerosi interventi antisismici, si somma la difficoltà del reperimento di adeguate risorse economiche che possano farvi opportunamente fronte, non si può capire la ragione del mancato utilizzo degli uffici del Palazzo di giustizia di Modica in luogo degli uffici giudiziari ragusani, dal momento in cui ci si trova all'interno di un'area, quella dei monti Iblei, annoverata come zona rossa.

In questo contesto, mi sembra assolutamente irragionevole tutto questo, ed è assurdo pensare che si utilizzino dei plessi non a norma - ci sono le note scritte e consegnate - e che presentano davvero gravi difficoltà strutturali.

Gli uffici che ospitano in questo momento l'attività del tribunale di Ragusa, nonostante gli interventi di manutenzione, eseguiti nel tempo, non assicurano livelli di sicurezza minimi e accettabili per chi vi opera e per gli utenti. È questa, dunque, la preoccupazione principale che consegue, nel territorio ragusano, all'accorpamento effettuato con la legge di riforma della geografia giudiziaria. Rilevo, quindi, oltre al mero lato economico - certamente non indifferente, avendo cercato di aggiustare edifici inutilizzabili - la cosa più grave, ovvero che mettiamo a rischio la salute, la vita dei cittadini e degli operatori.

In un momento in cui il Governo coraggiosamente mette in atto Casa Italia per mettere in sicurezza ciò che in sicurezza non è, per normare ciò che non va bene, noi abbiamo un tribunale a norma, antisismico, adeguato, chiuso da due anni, e un tribunale che lavora a Ragusa, che utilizza locali non a norma antisismica, dove paghiamo l'affitto, dove sono state fatte opere per renderlo più adeguato possibile da un punto di vista funzionale, dove c'è un rallentamento dell'attività di giustizia, ma,

soprattutto, dove si mette a rischio. Si sa, infatti, che la mia Provincia è ad alto rischio sismico e, basta guardare la cartina, dove è segnata con un colore viola.

Chiedo, allora, alla signora Sottosegretaria alla giustizia in questo momento presente in Aula, di accogliere il mio invito pressante, perché le leggi sono giuste, bisogna farle, ma si deve fare anche un monitoraggio e, se si rilevano difficoltà, si possono anche rivedere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare una riflessione sulla relazione, che il ministro Galletti ha oggi presentato in 13a Commissione, sulla gestione dei rifiuti di alcune Regioni italiane. E voglio farla in questa sede perché mi è mancata l'occasione di replicare alla conclusione della relazione del Ministro.

Il Ministro ha ovviamente sciorinato una serie di numeri indiscutibili della tragica situazione di gestione dei rifiuti nelle nostre disgraziate Regioni, soprattutto quelle meridionali, che tutti sappiamo essere dovuta alla corruzione, che è cosa impunita - ne abbiamo parlato in altra sede - anche a causa della prescrizione, nonché a una sostanziale insufficienza e inadeguatezza strutturale di uomini e mezzi delle strutture di controllo. Eppure, il Ministro - mi dispiace dirlo in sua assenza, ma spero che il mio messaggio gli arrivi - non ha mancato di fare un ennesimo inno anacronistico alla propaganda politica liberista che - come oramai è noto a tutti - è fallita. Tutti sanno, infatti, che le *multiutility* che vendono acqua, gas e raccolgono rifiuti sono piene di debiti. Il Ministro, invece, ha avuto modo di dire che al Nord, laddove abbiamo le grandi aziende - e le ha proprio nominate: Hera, Iren, A2A - le cose funzionano. Credo allora che questo vada chiarito: le cose non funzionano.

La Iren ha un debito di circa 3 miliardi di euro, se vengono calcolati anche tutti quelli che vengono considerati i crediti inesigibili. Hera è passata da un debito di 2 miliardi di euro a 3 miliardi di euro. L'AGCOM ha valutato in modo negativo il bacino di utenza di Hera, che ha nel suo ventre circa 3 milioni di utenti, mentre è stato stimato che un'utenza che funzioni è intorno alle 200.000-300.000 persone.

Noi dobbiamo renderci conto che negli ultimi decenni la disfatta della ideologia liberista è chiara a tutti, e non possiamo continuare a ripetere come un mantra quanto le privatizzazioni saranno il nostro futuro e la nostra salvezza. Questo Governo ci sembra piuttosto che si comporti come il direttore d'orchestra del Titanic. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, vorrei parlare di una notizia che ho letto su «la Repubblica» del 23 settembre scorso.

Il 2 settembre la corte di appello di Roma ha imposto di restituire a un paziente affetto da epatite C il farmaco generico contro l'epatite, prescritto da un medico italiano, acquistato *online* in India e sequestrato alla frontiera, applicando la legge italiana che protegge contro l'importazione di farmaci dall'estero di cui non è possibile tracciarne l'origine. In questo caso stiamo parlando di Harvoni, il generico prodotto dalla Gilead, che viene venduto in India e Bangladesh e che contiene Sofosbuvir e Ledipasvir.

Il paziente in questione, con epatite C, non rientrando nel gruppo di pazienti che stanno ricevendo il trattamento a carico del Servizio sanitario nazionale, a causa della selezione preventiva fatta sui pazienti stessi, considerato il costo elevato - come tutti sappiamo - del farmaco imposto dalla Gilead (detentrice del brevetto) ad AIFA, ha deciso di acquistare il farmaco con il metodo fai da te. Una sentenza ha dato ragione al paziente, in quanto sono state accertate la malattia, la presenza di una prescrizione medica e una quantità limitata di farmaco acquistata *online*. Tutto questo dimostra che il soggetto non voleva fare commercio illecito, ma un uso personale al fine di sconfiggere la propria malattia.

Sta avvenendo quello che noi dell'Italia dei Valori avevamo preannunciato nella mozione 1-00603,

presentata in Senato il 29 giugno 2016. Coloro che vengono esclusi dal trattamento con Sofosbuvir, che viene somministrato solo ai casi più gravi di epatite C (quelli con la cirrosi), avrebbero cercato di procurarsi il farmaco attraverso canali alternativi a un costo molto più basso, ma con molti più rischi.

L'intento della mozione era ed è quello di permettere all'Italia di fare una sperimentazione legale e gestita dal Servizio sanitario nazionale, attraverso l'acquisto diretto del generico dall'India e dal Bangladesh a un costo molto inferiore al *brand* prodotto dalla Gilead (Sovaldi).

I vantaggi sono, in primo luogo, impedire il commercio parallelo senza controlli validi sul farmaco; in secondo luogo, inserire un numero molto alto di pazienti nel protocollo sperimentale; in terzo luogo, avere come riferimento lo studio Remender eseguito in Australia sul farmaco generico acquistato attraverso gli stessi canali e che ha avuto una risposta sui pazienti perfettamente sovrapponibile al farmaco della Gilead.

Noi dovremo semplicemente sperimentare se quello che è valido per i pazienti australiani lo è anche per quelli italiani, utilizzando una coorte molto più estesa di pazienti italiani. Gli epatologi contattati sono disponibili; l'Istituto superiore di sanità deve semplicemente valutare la bontà del generico; l'AIFA deve dare l'autorizzazione di immissione in commercio. E sono tutti d'accordo, apparentemente. Manca solo la volontà politica di portare avanti questa soluzione.

Oggi - e di ciò la ringrazio, signor Presidente - ho saputo che la suddetta mozione rientra tra quelle che saranno discusse nelle sedute a ciò deputate delle prossime settimane. Sono pertanto molto soddisfatto della vostra scelta e spero di arrivare a una soluzione in breve tempo. *(Applausi dai Gruppi Misto-Idv e PD)*.

SANGALLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per una questione determinatasi negli ultimi giorni, ossia il *referendum* che il Canton Ticino ha svolto circa la possibilità dei nostri lavoratori transfrontalieri di continuare a operare in Svizzera.

Si tratta di 62.000 italiani coinvolti dal *referendum* e dai suoi effetti economici. La gran parte dei soggetti coinvolti sono piccole e piccolissime imprese artigiane, soprattutto delle province di Varese e Como, ma anche di Sondrio, Milano e dell'*hinterland* lombardo, che si trovano adesso di fronte al 58 per cento dei cittadini del Canton Ticino che ha di fatto asserito: «Prima noi e poi gli altri». È una frase questa che purtroppo abbiamo sentito molte volte anche nel nostro Paese, riferita a tanti altri soggetti che si muovono nel mondo, oltre che nel nostro Paese. *(Commenti del senatore Consiglio)*.

Eppure le Lega del Ticino, che si chiama un po' come la nostra Lega Nord, e altri partiti di quella zona hanno sostenuto una discriminazione nei confronti degli italiani della Lombardia che vanno a lavorare in Ticino, delle piccole imprese lombarde, di artigiani, idraulici, elettricisti, muratori e piccole imprese di costruzione, sostenendo una posizione identica a quella di coloro che vorrebbero costruire i muri intorno al cortile di casa propria. Di muro in muro, però, si finisce pietrificati nei propri spazi tombali. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Consiglio)*.

Questo è quanto vorrei portare all'attenzione del Parlamento. In un Paese libero come la Svizzera, nel Canton Ticino, il 58 per cento dei votanti ha affermato con il proprio voto che gli italiani che si recano in quei territori sono troppi e si vuole più spazio per gli svizzeri.

Presidenza della vice presidente FEDELI **(ore 18,26)**

(*Segue* SANGALLI). Attenzione però: c'è sempre un Nord che sta più a Nord degli altri e siamo tutti a Sud di qualche Nord. Se ragioniamo in questo modo, ci poniamo contro non solo gli scambi economici - in questi giorni, giustamente, si sta ponendo il problema - ma anche contro l'intelligenza dell'umanità, che dovrebbe diffondersi, scambiando le proprie economie e le proprie culture, con maggiore frequenza di quanto si stia facendo.

Ricordiamo questa lezione. È la prima lezione che ci capita, e ce ne capiteranno delle altre, se continueremo a costruire i muri intorno ai cortili. *(Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Bencini e Mussini)*.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, volevo segnalare che alla celebrazione dei centodieci anni del gruppo Salini Impregilo, il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha rilanciato il progetto per collegare la Sicilia alla Calabria con il ponte, una idea non nuovissima e rispetto alla quale, peraltro, ha cambiato idea. Esiste infatti un video del 2010 - e chi ha avuto modo di vederlo sa che è divertente - nel quale egli affermava che, piuttosto che del ponte, avremmo dovuto parlare di autostrade informatiche e di banda larga.

Tra l'altro, voglio anticipare la presentazione di una interrogazione, perché il dottor Renzi ha presentato un dato: il nuovo ponte creerebbe circa 100.00 posti di lavoro. Da quanto mi risulta, il ponte sicuramente impiegherebbe 100.000 tonnellate di cemento da versare sulla costiera calabro-messinese. Forse Renzi ha confuso le 100.000 tonnellate di cemento con i 100.000 posti lavoro.

Vorrei sapere, e per questo intendo presentare l'interrogazione, da dove ha ricavato questi dati. Ora, sapendo che, quando il nostro Presidente del Consiglio fa siffatte dichiarazioni, esse sono assolutamente supportate da studi, e che non si lascia andare a dichiarazioni puramente propagandistiche, mi aspetto di avere i dati in modo tale da poterli presentare ai messinesi e ai reggini, i quali, quando sentono parlare di ponte, non sanno se ridere o piangere, considerato che il sistema stradale in quelle zone è in condizioni pessime. In più, Messina ha segnalato più volte che con tre milioni di euro riuscirebbe a sistemare il sistema di approvvigionamento idrico, che ancora adesso presenta problemi a causa delle frane che coinvolgono le condutture che dalle sorgenti prendono l'acqua e la portano a Messina. Quella è una zona franosa, come tutti sappiamo. Adesso piove e, quindi, si ripresentano questi problemi.

Francamente, andare a parlare di queste spese alla Impregilo è come parlare di sangue a casa dei vampiri. Era un modo per festeggiarli, e lo capisco, ma forse non era opportuno. *(Applausi della senatrice De Petris)*.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, desidero sollecitare la risposta all'interrogazione 4-06166, presentata il 21 luglio del corrente anno, che parla del Centro Ester, un'associazione sorta nel quartiere Barra, a Napoli, nel 1979, che svolge varie attività educative, sanitarie, sociali e culturali. Attualmente sono in forza di tale centro 90 lavoratori subordinati, oltre ai professionisti a consulenza, e si calcolano vengano erogate circa 300 prestazioni giornaliere, di tipo ambulatoriale e domiciliare, e oltre 50 prestazioni semiresidenziali.

Signora Presidente, giusto per inquadrare bene la questione, quello di Barra è un quartiere molto difficile di Napoli e il centro in questione, che svolge - lo ripeto - varie attività, non soltanto sanitarie, ma anche culturali e sociali, rappresenta una boccata di ossigeno per tutti. Le persone che vengono accolte con la formula semiresidenziale sono provenienti dal quartiere, con problemi gravi per i propri figli. Il centro, quindi svolge un'attività da ammortizzatore sociale - mi faccia passare il termine - e procura veramente beneficio al quartiere.

Devo purtroppo ricordare che, ormai dal mese di dicembre 2014, il personale del Centro Ester ha firmato un accordo presso la direzione territoriale del lavoro, nel quale l'azienda si impegnava a sanare l'erogazione degli stipendi ai lavoratori dipendenti. Non stiamo parlando di uno, due o tre mesi, ma di circa 20 mensilità. E queste persone responsabilmente - parecchie di loro sono anche del quartiere e ne conoscono benissimo le difficoltà - continuano a lavorare.

Signora Presidente, chiedo che il Governo intervenga in maniera sostanziale e dia soddisfazione all'interrogazione parlamentare. So che già è avviata una prima inchiesta, ma deve andare avanti e

velocizzarsi. Non è possibile che le persone lavorino e non vengano retribuite, perché questo crea problemi in un quartiere difficile di Napoli. *(Applausi del senatore Scibona)*.

MATTESINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per sollecitare, per la seconda volta, la risposta all'interrogazione 4-04004, che ho presentato in data 20 maggio 2015, al Ministero dello sviluppo economico e che, tra l'altro, avevo già presentato nella scorsa legislatura con riferimento allo stesso tema e a cui non avevo ricevuto risposta.

Un gruppo di cittadini e soci acquirenti di casa hanno vissuto e vivono una vicenda che definirei brutta e strana. È una vicenda che risale al 2009 quando, a seguito delle denunce di alcuni di quei cittadini, la Guardia di finanza ha avviato un accertamento fiscale nei confronti della cooperativa. L'accertamento si è poi trasformato in un'indagine di polizia giudiziaria, poiché alcuni soci avevano denunciato gli amministratori della cooperativa per tentata estorsione, avendo essi condizionato l'assegnazione della casa al pagamento di un'ulteriore somma di 35.000 euro. Il tribunale di Arezzo, in data 20 dicembre 2013, ha condannato il presidente della cooperativa per tentata estorsione per avere intimato ad alcuni soci il pagamento. Successivamente il Ministero dello sviluppo economico, sollecitato a mettere in liquidazione la società, ha minato due ispettori del Ministero, i quali dovevano esaminare i documenti per valutare il provvedimento da adottare, stante la delicatezza della situazione e la necessità di tutelare prioritariamente i soci. Prima che scadesse il termine per il deposito della loro relazione, gli ispettori ministeriali hanno disposto la liquidazione coatta amministrativa della cooperativa con la contestuale nomina di tre liquidatori.

Secondo quanto riferito dai soci, alcuni di essi hanno ottenuto rispetto ad altri la proprietà dell'alloggio attraverso una trattativa individuale con i liquidatori pagando una somma comprensiva del debito da estinguere e iscritto a bilancio a carico del socio per il costo alloggio, nonché la somma di 35.000 euro. Risulta, quindi, un'ulteriore trattativa di carattere privato con i soci che sono entrati in possesso della casa dietro acquisto.

Con l'interrogazione ho chiesto se le informazioni riferite corrispondano al vero, con specifico riferimento all'esistenza del citato atto transattivo, e se al Ministero risulti il motivo per il quale i liquidatori abbiano accolto l'accordo transattivo. Inoltre, tengo a sottolineare che, ad oggi, la situazione è particolarmente delicata perché si concludono degli accordi transattivi mentre sono in atto processi giudiziari e ci sono persone che, pur avendo pagato completamente l'alloggio (si parla di circa 350.000 euro), sono rimasti fuori dagli atti transattivi, pur avendolo chiesto. Ora viene loro proposto un ulteriore atto transattivo - così risulta da quanto dicono - che prevede l'esborso di altri 150.000 euro.

Per restituire piena chiarezza a una questione che presenta profili di opacità, sollecito la risposta all'interrogazione perché mi sembra un tema davvero delicato che riguarda troppe cooperative nel nostro territorio italiano.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 28 settembre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,37)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Davico, Della Vedova, De Poli, Divina, D'Onghia, Endrizzi, Gambaro, Gentile, Giacobbe, Granaiola, Lucidi, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Guerrieri Paleotti, per attività della 5ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mirabelli, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere;Arrigoni, Compagnone, Orellana e Pepe, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Battista, Migliavacca, Panizza e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Ferrara Elena

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo (1261-B)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

S.1261 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.1620); C.3139 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1986, C.2408, C.2435, C.2670, C.3576, C.3605, C.3607);

(assegnato in data 27/09/2016).

Disegni di legge, nuova assegnazione

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

in sede deliberante

Sen. Amati Silvana

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo (57)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

Già assegnato, in sede referente, alla 6ª Commissione permanente(Finanze)

(assegnato in data 27/09/2016).

Affari assegnati

In data 23 settembre 2016 è stato deferito alla 13a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle problematiche connesse alla prevenzione del rischio sismico e idrogeologico sul territorio nazionale (Atto n. 849).

In data 23 settembre 2016 è stato deferito alla 6a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sui documenti: Rapporto "Italia - Rafforzamento della *governance* e dell'efficacia delle agenzie fiscali", predisposto dal Fondo monetario internazionale, e Rapporto "Amministrazione fiscale italiana", predisposto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Atto n. 850).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 20 settembre 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Fondo di Assistenza per i Finanzieri, per l'esercizio 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a

Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 442).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

La senatrice De Pietro ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00413 del senatore Uras ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Sollo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03081 del senatore Romano.

I senatori Albano, Cantini, Dirindin, Stefano Esposito, Elena Ferrara, Lepri, Mauro Maria Marino, Margiotta, Orellana e Zanoni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03125 della senatrice Favero.

I senatori Barozzino, Mineo, Vacciano, Molinari, Bignami, Fucksia, Mastrangeli, De Petris, Bencini, De Pietro e Simeoni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03148 dei senatori Bocchino e Campanella.

La senatrice Fucksia e il senatore Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03149 della senatrice Simeoni ed altri.

Mozioni

Paolo ROMANI, CENTINAIO, BONFRISCO, GASPARRI, Mariarosaria ROSSI, MANDELLI, SCOMA, MALAN, FASANO, BERTACCO, CARRARO, CERONI, RAZZI, RIZZOTTI, FLORIS - Il Senato,

premesso che:

i movimenti migratori sono un fenomeno molto visibile del nostro tempo e, purtroppo, in costante aumento;

le cause di questi movimenti sono la povertà, i conflitti bellici, le crescenti diseguaglianze tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, le forti diseguaglianze sociali non risolte in molti Paesi africani e medio-orientali, i cambiamenti di regime in alcuni Paesi dell'Europa centro-orientale, che determinano ulteriori ondate migratorie;

l'Italia è particolarmente esposta a causa delle sua caratteristica di frontiera esterna dell'Unione europea e della sua posizione geografica al centro del Mediterraneo, che mette in comunicazione Europa, Africa e Asia;

considerato che:

l'Italia è da mesi la prima meta delle rotte migratorie, con un rischio di collasso del sistema d'accoglienza:

la chiusura della rotta balcanica ha determinato maggiori spostamenti di immigrati verso le coste siciliane, in un tratto di mare molto pericoloso. Sulla rotta del Mediterraneo centrale si registra, infatti, l'85 per cento di tutte le morti in mare. Secondo l'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni) nel Mediterraneo, il numero di decessi è aumentato di oltre un terzo rispetto allo scorso anno: nel 2016, un immigrato ogni 85 è morto nella traversata, rispetto a uno ogni 276 nel 2015;

al 30 agosto 2016, sono 107.089 gli immigrati arrivati via mare in Italia nel 2016; al 15 luglio 2016, i minori stranieri non accompagnati sono stati ben 11.797;

risultano essere quindi 145.900 gli immigrati ospitati sul territorio al 30 agosto 2016 (in tutto il 2015 erano stati 103.792). La maggioranza (111.061) è alloggiata nelle strutture temporanee presenti nelle varie regioni. A fare di più, Lombardia (oltre 19.000 immigrati ospitati), Sicilia, Lazio, Veneto;

risulterebbe che oltre il 90 per cento di chi sbarca in Italia non ha diritto allo *status* di rifugiato e per la stragrande maggioranza sono africani, in numero estremamente contenuto i cittadini siriani: 9 su 10 sono maschi, l'88 per cento ha meno di 35 anni, quasi il 60 per cento arriva dall'Africa. La Nigeria guida la classifica dei Paesi di provenienza (11.000 domande), seguita da Pakistan (7.100), Gambia (6.000), Mali (4.700), Senegal (4.300), Bangladesh (4.100) e Afghanistan (2.500). I siriani che nel 2016 hanno cercato protezione in Italia sono meno di 800, nonostante le richieste siano state quasi tutte accettate;

le richieste di asilo sono in aumento: 70.000 da inizio anno. Nel 2012 furono 17.000, 26.000 nel 2013. Il 2014 è stato l'anno di picco delle richieste (63.000), cresciute a 83.000 nel 2015. Quest'anno, se la tendenza registrata finora si manterrà costante, supereranno le 100.000 unità;

si rammenta che, se nel 2012, 3 richiedenti asilo su 4 ottenevano il permesso di rimanere in Italia, negli anni, la percentuale di coloro che hanno diritto a una qualche forma di protezione è diminuita: 61 per cento nel 2013 e nel 2014, 41 per cento nel 2015, 37 per cento nel 2016. In Italia solo il 5 per cento dei richiedenti asilo ottiene successivamente lo *status* di rifugiato. Il 13 per cento riceve il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria, che dura 5 anni e viene rilasciato a chi rischia di subire un danno grave nel caso di rientro nel proprio Paese. Mentre il 19 per cento consegue la protezione per motivi umanitari (24 mesi, prorogabili). Ma negli ultimi anni, a fronte dell'aumento dei flussi, il Ministero dell'interno ha imposto una maggiore attenzione alle domande rendendo i criteri più stringenti. Il risultato è che la quota di domande respinte è aumentata: 22 per cento nel 2012, 39 per cento nel biennio successivo, 59 per cento nel 2015, fino a toccare il 63 per cento nei primi 8 mesi del 2016;
sono circa 2.300 gli immigrati sbarcati in Sicilia nei giorni scorsi;
la portata, l'impatto e il preoccupante incremento del fenomeno migratorio richiedono l'adozione di misure complesse e costanti nel tempo; è necessario mantenere una visione obiettiva dello stesso, impegnandosi, sia nella difesa dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, che per incentivare e rafforzare la collaborazione con gli altri Paesi in tema di prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina e del traffico degli esseri umani,
recenti prese di posizioni di Regioni e Comuni hanno sollecitato un cambio di passo nelle politiche del Governo,
impegna il Governo:
1) a predisporre, con urgenza, una dichiarazione dello stato di emergenza, al fine di inquadrare correttamente il fenomeno dell'immigrazione che deve essere necessariamente gestito non più come evento ordinario, ma come evento emergenziale destinato ad azzerarsi;
2) a predisporre misure urgenti volte a bloccare i flussi degli immigrati alla partenza anche mediante la creazione di centri di prima accoglienza nei Paesi del Nord Africa per provvedere in quei luoghi alle richieste di asilo, con conseguente divieto di sbarco sulle coste italiane;
3) a promuovere accordi bilaterali con i Paesi di origine per i rimpatri;
4) a richiedere all'Unione europea la predisposizione di piani di miglioramento delle condizioni di vita nei luoghi di origine dei cosiddetti immigrati economici che, ad oggi, non hanno titolo ad entrare nell'Unione europea;
5) ad adottare misure volte a confermare il reato di immigrazione clandestina, analogamente a quanto accade già in altri Paesi europei, e a potenziare il contrasto al traffico di esseri umani;
6) ad adottare provvedimenti finalizzati all'istituzione di nuovi centri di identificazione ed espulsione solo tramite accordi bilaterali con le regioni che forniscono il loro assenso;
7) a definire soluzioni *ad hoc* per le regioni di confine, al fine di evitare tensioni di carattere sociale, che prevedano una diminuzione delle quote dei richiedenti asilo assegnate in fase di ripartizione, tenendo conto che il numero effettivo di immigrati presenti in tali regioni eccede la quota prevista, a causa del numero di irregolari non censiti;
8) a ripristinare il sistema relativo all'immigrazione regolare disciplinato dal sistema dei flussi e dal permesso di soggiorno ottenuto in presenza di un contratto di lavoro, anche valutando la selezione dei flussi solo a favore di chi condivide pienamente la Carta dei valori di cittadinanza e di integrazione del 2007 del Ministero dell'interno;
9) a rivedere le regole per garantire la sanità internazionale e le dotazioni finanziarie.
(1-00627)
DONNO, SANTANGELO, MORONESE, PUGLIA, GIARRUSSO, FATTORI, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, CASTALDI, NUGNES - Il Senato,
premesso che:
l'Istituto agronomico mediterraneo di Bari - IAM, emanazione ed organo del C.I.H.E.A.M. (Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei) ai sensi dell'art. 3, paragrafo 1, lett. *c)*, dell'accordo del 21 maggio 1962 per la creazione del C.I.H.E.A.M., è destinatario di un *status* speciale, previsto dall'accordo fatto a Roma il 18 marzo 1999 e ratificato con legge 26 maggio 2000, n.

159;
sia al C.I.H.E.A.M. che allo IAM, sono riconosciute le usuali immunità dalla giurisdizione di cognizione ed esecutiva, la protezione degli archivi e l'immunità da qualsiasi forma di perquisizione, requisizione, confisca ed esproprio;
l'art. 10 del citato accordo stabilisce che: "in applicazione di quanto previsto alla lettera (c) dell'articolo 6 del Protocollo, il C.I.H.E.A.M., e a suo nome l'Istituto, godranno della non imponibilità all'imposta dal valore aggiunto - IVA - e delle altre imposte indirette per acquisti rilevanti di beni e servizi connessi all'attività istituzionale ed all'esercizio delle sue funzioni. Per "acquisti rilevanti" si intendono gli acquisti di beni e servizi di importo superiore al limite stabilito dalla legislazione italiana per le organizzazioni internazionali in Italia";
ai sensi dell'art. 14, direttore dell'Istituto come denominato all'articolo 7, par. 1 e tutto il relativo personale nominato da lui o in suo nome beneficia in Italia dei seguenti privilegi ed immunità: "a) immunità giurisdizionale di qualsiasi genere per le parole dette, scritte e per tutti gli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni, essendo inteso che questa immunità sarà mantenuta anche dopo che gli interessati abbiano cessato di far parte del personale dell'Istituto, nonché immunità da ogni forma di misura cautelare restrittiva della libertà personale eccetto in caso di flagranza o di reato che comporti una pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni; b) immunità dall'ispezione e dal sequestro del bagaglio ufficiale e personale analoga a quella accordata ai membri di rango equivalente di missioni diplomatiche, fatti salvi i controlli per motivi di sicurezza pubblica; c) esenzione per il personale che non sia cittadino italiano o non residente permanente al momento del reclutamento, da ogni forma di tassazione diretta sui salari, emolumenti, indennità e pensioni corrisposti dal C.I.H.E.A.M. e pagati per suo conto dall'Istituto, nonché sul reddito derivante da fonti al di fuori della Repubblica italiana; d) esenzione per se stessi, i propri coniugi e familiari a carico, dalle restrizioni sull'immigrazione e dalle formalità di registrazione degli stranieri; e) per il personale che non sia cittadino italiano o non residente permanente al momento del reclutamento, la libertà di detenere nel territorio della Repubblica italiana o altrove, titoli esteri, valuta straniera o conti in qualsiasi valuta e altri beni mobili e immobili. Tale personale può liberamente trasferire i propri titoli esteri e valuta estera fuori del territorio della Repubblica italiana. Il suddetto personale, può nel corso dell'impiego presso l'Istituto o al momento della cessazione di tale impiego, esportare qualsiasi somma ricevuta in lire dall'Istituto nonché un importo pari a quello dei fondi in qualsiasi valuta dagli stessi importati nel territorio della Repubblica italiana tramite intermediari autorizzati; f) il diritto al personale che non sia cittadino italiano o non residente permanente al momento del reclutamento, di importare, franco dogana e senza altre imposizioni, proibizioni e restrizioni sulle importazioni ovvero in esenzione fiscale, al momento dell'assunzione iniziale del proprio posto, i propri mobili ed effetti personali, inclusa un'automobile usata o nuova ed acquistare un autoveicolo nuovo in esenzione IVA";
ai sensi del comma 3 del menzionato articolo, "il Governo rilascerà ai membri del personale dell'Istituto, ai loro coniugi e ai familiari a carico che godono privilegi, immunità e facilitazioni, una carta d'identità speciale che attesti la qualifica del titolare". Infine, come disposto dal comma 4, "oltre ai privilegi e alle immunità specificate nei precedenti paragrafi, al Direttore dell'Istituto, ovvero al più alto funzionario dell'Istituto durante l'assenza del Direttore, saranno accordati privilegi e immunità, esenzioni e facilitazioni concesse agli ambasciatori capi di missione, sempre che non siano cittadini italiani o non siano residenti permanenti in Italia al momento del reclutamento";
secondo quanto stabilito dall'art. 15 dell'Accordo, "ai membri del Segretariato del C.I.H.E.A.M., ai Direttori degli Istituti aventi sede al di fuori della Repubblica italiana e agli altri membri del Segretariato che occupano un impiego permanente in seno al C.I.H.E.A.M., ai membri del Consiglio di Amministrazione del C.I.H.E.A.M., ai rappresentanti degli Stati membri del C.I.H.E.A.M., agli esperti incaricati di missione ai funzionari di altre organizzazioni internazionali saranno accordati, durante la loro permanenza sul territorio della Repubblica italiana quando in visita alla sede dell'Istituto per motivi ufficiali o partecipanti ai programmi dell'Istituto i seguenti privilegi ed immunità: a) immunità giurisdizionale di qualsiasi genere per parole dette o scritte e per tutti gli atti da essi compiuti

nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali, essendo inteso che tale immunità sarà mantenuta anche dopo che gli interessati abbiano cessato di esercitare le loro funzioni; nonché immunità, per i fatti compiuti nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, da ogni forma di misura cautelare restrittiva della libertà personale eccetto in caso di flagranza o di reato che comporti una pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni; b) inviolabilità di tutte le carte e documenti; c) esenzione da restrizioni relative all'immigrazione, dalla registrazione degli stranieri; d) le stesse immunità e facilitazioni in materia di restrizioni valutarie o di cambio accordate a rappresentanti di governi stranieri in missione temporanea; e) le stesse immunità e facilitazioni per bagagli personali e ufficiali accordati a membri di missioni diplomatiche di rango equivalente nel rispetto delle misure di sicurezza che uno Stato può applicare secondo il diritto internazionale";

considerato che a parere dei proponenti:

tali benefici appaiono del tutto ingiustificati per un istituto scientifico che svolge ricerche finanziate con denaro pubblico e la cui operatività, pertanto, dovrebbe essere trasparente e verificabile in qualsiasi momento;

tali immunità ostacolano la giustizia italiana nelle indagini attualmente condotte circa la diffusione della "Xylella fastidiosa". È noto infatti che, nessuna verifica contemporanea o postuma può essere effettuata dall'autorità giudiziaria, né da altri soggetti, sulla correttezza dei metodi utilizzati nelle sperimentazioni condotte dallo IAM nell'ambito del programma "COST 873";

l'articolo 16 del citato accordo fatto a Roma il 18 marzo 1999 e ratificato con legge 26 maggio 2000, n. 159 stabilisce che: "i privilegi e le immunità previsti (...) sono conferiti nell'interesse del C.I.H.E.A.M. e a suo nome dell'Istituto e non a vantaggio personale degli interessati"; il Segretario Generale in riferimento ai membri del Segretariato e ai direttori degli Istituti, il Direttore dell'Istituto in relazione ai membri del personale, ai visitatori ufficiali e all'Istituto stesso e il Presidente del Consiglio di Amministrazione in relazione ai membri del Consiglio e agli altri rappresentanti degli Stati membri "avranno il diritto e il dovere di togliere l'immunità in tutti i casi in cui l'immunità impedisce il corso della giustizia"; ai sensi del comma 3, che: "l'Istituto ed il suo personale coopereranno in ogni occasione con le competenti autorità italiane per facilitare la buona amministrazione della giustizia, assicurare l'osservanza dei regolamenti di polizia ed evitare qualsiasi abuso relativo ai privilegi ed alle immunità concessi (...)"; "senza pregiudizio dei privilegi e delle immunità concessi (...), tutte le persone che godono di tali privilegi ed immunità hanno l'obbligo di rispettare le leggi ed i regolamenti della Repubblica italiana e di non interferire negli affari interni dello Stato italiano";

gli articoli 18 e 19 del citato accordo, fatto a Roma il 18 marzo 1999, prevedono tra gli altri, l'istituzione di apposite procedure per la risoluzione di eventuali controversie,

impegna il Governo:

1) a porre in essere, nelle competenti sedi, apposite azioni volte ad ottenere l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 16 dell'accordo fatto a Roma il 18 marzo 1999 e ratificato con legge 26 maggio 2000, n. 159, in relazione alle indagini attualmente in corso da parte della Procura della Repubblica di Lecce in merito alla diffusione della "Xylella fastidiosa", nonché a valutare l'attuazione, qualora necessario, delle disposizioni relative alla risoluzione delle controversie ai sensi degli articoli 18 e 19 dell'accordo;

2) in alternativa, a riconsiderare gli accordi internazionali alla base dello *status* speciale accordato all'Istituto agronomico mediterraneo di Bari, al fine di revocare allo stesso le immunità ed i privilegi di cui al citato accordo.

(1-00628)

Interpellanze

GIOVANARDI, GASPARRI - *Ai Ministri dell'interno e della difesa* - Premesso che:

non è stata data ancora risposta all'interpellanza 2-00400 del 12 luglio 2016 nella quale si chiedevano spiegazioni sull'utilizzo di circa 20 milioni di euro per il recupero dei resti dei migranti che hanno perso la vita nel naufragio del 2015 davanti alle coste della Libia;

le operazioni sulla banchina nel porto di Augusta (Siracusa) si sono concluse il 12 luglio e il numero

definitivo e complessivo dei recuperi riassunto in un documento ufficiale dei Vigili del fuoco è stato di 458 *body bag*, 7 sacchetti contenenti indumenti ed effetti personali, 36 contenitori di morchie e liquami;
il 14 luglio ad Augusta è stata convocata una conferenza stampa nel corso della quale il prefetto di Siracusa Armando Gradone ha parlato del recupero di 675 salme;
in realtà, sarebbero stati calcolati 215 corpi effettivamente recuperati, essendosi i rimanenti, di numero imprecisato, dispersi in mare al tempo del naufragio e durante le prime operazioni di recupero del barcone;
alcuni dei corpi recuperati sarebbero stati poi trasferiti all'interno dei tir refrigerati parcheggiati presso il pontile Nato dove si starebbero esaminando circa 150-180 salme, mentre altre sarebbero già state tumulate presso cimiteri comunali che ne hanno accettato la sepoltura;
a tutt'oggi, non si capisce se l'operazione sia stata ideata e progettata per dare una dignitosa sepoltura ai poveri resti delle vittime di uno dei tanti naufragi avvenuti nel Mediterraneo, come affermato a suo tempo dal Presidente del Consiglio dei ministri, o dalla necessità di effettuare riscontri tramite il DNA per identificare l'identità dei corpi recuperati, messi a confronto con radiografie e materiale genetico che sarebbe stato spedito dai parenti da vari Paesi dell'Africa e dell'Asia, come pubblicizzato dai medici che si sarebbero prestati gratuitamente per l'opera di identificazione e che nel mese di luglio chiedevano ulteriori fondi per effettuare i *test* e avere almeno il rimborso delle spese sostenute,
si chiede di sapere:
a che titolo il gruppo Fagioli SpA di Reggio Emilia abbia avuto l'incarico di recuperare il relitto e a quanto ammonti il costo di questa singola operazione;
quanti siano stati i migranti recuperati di cui sia stata accertata con sicurezza l'identità;
che tipo di sepoltura si intenda dare ai corpi recuperati e raccolti nei 458 *body bag*;
se corrisponda a verità, secondo quanto pubblicato dai giornali il 20 settembre 2016, che il Presidente del Consiglio dei ministri ha lanciato l'idea di mettere davanti alla nuova sede del Consiglio europeo il barcone recuperato, attualmente ormeggiato nel porto di Augusta, e se si intenda affidare l'incarico sempre al gruppo Fagioli SpA.
(2-00414)

Interrogazioni

MONTEVECCHI, GIROTTO, DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, CASTALDI, BERTOROTTA, BLUNDO, MANGILI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
(3-03151)
(*Già* 4-06254)

MONTEVECCHI, SERRA, MORONESE, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, SANTANGELO, COTTI, CASTALDI, BERTOROTTA, PUGLIA, BLUNDO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
(3-03152)
(*Già* 4-06255)

MONTEVECCHI, GIROTTO, DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, CASTALDI, BERTOROTTA, BLUNDO, MANGILI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
(3-03153)
(*Già* 4-06256)

MONTEVECCHI, SERRA, GIARRUSSO, BERTOROTTA, SANTANGELO, DONNO, CASTALDI, CAPPELLETTI, BOTTICI, MORRA, BLUNDO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
(3-03154)
(*Già* 4-06307)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
la banca Monte dei Paschi di Siena (Mps), nata nel 1472 come monte di pietà per dare aiuto alle classi disagiate della popolazione della città di Siena, è la più antica banca in attività in Italia. Costituisce,

assieme alle altre società del gruppo, il terzo gruppo bancario italiano per numero di filiali;
lo Stato italiano, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, è divenuto il maggiore azionista di Mps, con circa il 4 per cento delle azioni;
la banca è già ricorsa al mercato per 8 miliardi di euro negli ultimi 2 anni, ma il suo valore si è quasi azzerato;
a fine luglio 2016 il Ministro in indirizzo si è esposto elargendo pubbliche rassicurazioni tanto all'Unione europea quanto all'opinione pubblica del nostro Paese per un asserito piano di risanamento da attuare entro Natale, che avrebbe mantenuto la continuità della dirigenza Mps e immesso 5 miliardi di euro nell'istituto di credito;
nel mese di agosto, il consiglio di amministrazione di Mps e della BCE hanno formalizzato il via libera al piano di salvataggio che consisteva nella cessione di 9,6 miliardi di euro di crediti deteriorati di Mps tramite cartolarizzazione e aumento di capitale da 5 miliardi garantito da un consorzio composto da una cordata di banche d'affari. La cartolarizzazione delle sofferenze prevede la partecipazione di un fondo pubblico, il fondo "Atlante 2", partecipato anche da Cassa depositi e prestiti;
questo piano di azione, elaborato da un *advisor* in collaborazione con il Ministero dell'economia, ha voluto evitare che si ricorresse al procedimento di risoluzione della banca e all'applicazione del *bail-in* (come previsto dall'attuale normativa comunitaria e come avvenuto per altre crisi bancarie precedenti e successive al caso senese) con la divisione delle perdite tra azionisti, obbligazionisti e, in ultima istanza, grandi correntisti della banca senese;
secondo quanto si apprende da fonti di stampa, nei primi giorni di settembre, in virtù della primazia azionaria del Governo italiano, ma con palese incoerenza rispetto quanto garantito in fase di negoziazione, il Ministro si sarebbe reso protagonista di in un intervento quantomeno "inconsueto". In una telefonata all'allora amministratore delegato di Mps, egli avrebbe detto a Fabrizio Viola: "Alla luce delle perplessità espresse da alcuni investitori in vista del prossimo aumento di capitale e d'accordo con la Presidenza del Consiglio, riteniamo opportuno che lei si faccia da parte", ottenendone il "passo indietro" poche ore dopo;
infine, il 14 settembre, il consiglio di amministrazione ha registrato anche la defezione del presidente, Massimo Tononi, e ha visto l'ingresso del nuovo amministratore delegato, Massimo Morelli, accolto dalle borse con un nuovo crollo del titolo Mps, che riporta la banca in allarme rosso e sulla soglia del fallimento,
si chiede di sapere:
quali conseguenze possa avere questa situazione di continuo allarme sull'intero sistema bancario, nonché sulla solvibilità economica dell'intero Paese;
quali siano le motivazioni per le quali si siano perse le tracce della "fase due" del piano di salvataggio, quello cioè che prevedeva l'immissione di liquidità, per un ammontare di 5 miliardi di euro, da parte di una cordata di banche di affari;
quale sia il ruolo che ha assunto il Ministro in indirizzo, quale rappresentante del primo socio di Mps, nel cambio al vertice della banca senese e se ci sia stato, e in quali termini, un coinvolgimento nella scelta del nuovo *board* da parte di Jp Morgan;
se intenda chiarire i tempi e le modalità della fase di ricapitalizzazione di Mps, con riferimento all'importo, ai sottoscrittori che vi parteciperanno, alle garanzie che presterà lo Stato e all'eventuale applicazione dei meccanismi del *bail-in*, specificando in particolare se intenda rassicurare gli azionisti e obbligazionisti in merito al rischio di azzeramento delle rispettive posizioni;
se intenda riferire in Parlamento su questa annosa vicenda, al fine di spiegare nel dettaglio le motivazioni e i risultati dei numerosi e invasivi interventi del Governo.
(3-03155)
Gianluca ROSSI, GOTOR, CARDINALI, GINETTI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* -
(3-03156)
(*Già* 4-06382)

CARDIELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
in data 14 gennaio 2016, è stato pubblicato l'atto di sindacato ispettivo 4-05065, a firma dell'interrogante, con il quale si chiede di predisporre un'ispezione ministeriale in Campania, al fine di accertare le responsabilità ed i motivi dell'inerzia della Regione nell'accreditamento delle unità di raccolta sangue associative che, di fatto, ha determinato una disparità di trattamento tra i cittadini campani e quelli del resto d'Italia. L'atto non ha sino ad ora avuto risposta e la situazione non si è risolta;
come evidenziato, con decreto del presidente n. 50/2014, la Regione Campania ha inteso recepire la norma dell'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 che disciplina il rapporto tra le unità di raccolta sangue associative ed i servizi immunotrasfusionali (SIT), nonché le modalità operative delle unità di raccolta;
l'accordo ha inteso porre una data ultima per l'accreditamento delle strutture di raccolta del sangue già esistenti, senza impedire che ulteriori e nuove strutture potessero essere accreditate;
il decreto ha di fatto sovvertito le finalità dell'accordo, in quanto, contrariamente a quanto accade in tutte le altre Regioni d'Italia, in Campania non è possibile accreditare nuove unità di raccolta, fisse o mobili: conseguentemente, al momento, in Campania ci sono solamente 9 unità di raccolta sangue accreditate, contro, ad esempio, le 436 autorizzate nel Lazio;
la Regione Campania non ha dato spiegazioni in merito all'anomalia. Sulla vicenda si registra che un funzionario pubblico è stato esautorato dal suo ruolo, e vi è stato uno scarico di responsabilità tra i commissari ed il direttore del centro regionale sangue;
ricordato che:
le associazioni si sono fatte carico di segnalare ripetutamente alla Regione come la situazione generi un danno grave alla collettività in un settore, quale quello della salute, costituzionalmente tutelato: infatti, al momento in Campania ci sono unità di raccolta associative (fisse e mobili, nuove, attrezzate e funzionali) costrette all'inattività, nonostante siano in possesso di strutture ed apparecchiature all'avanguardia, e altre non dotate di strutture fisse ma solo di vecchie autoemoteche che continuano a svolgere la loro attività. Dal punto di vista sanitario, l'entrata in vigore del decreto ha inoltre prodotto effetti negativi sulla qualità delle donazioni di sangue e delle trasfusioni, ottenendo risultati esattamente opposti a quelli che erano nelle intenzioni dell'accordo Stato-Regioni e lasciando, tra l'altro, intere province senza unità di raccolta;
dalla documentazione tecnica di aziende farmaceutiche produttrici di emoderivati si evince come l'incidenza positiva sulle donazioni associative sia aumentata e le donazioni da parte di donatori abituali si sia ridotta, come logica conseguenza del fatto che le unità di raccolta private dei mezzi necessari hanno di fatto ridotto le donazioni dei propri associati, con la conseguenza di avere una disponibilità di sangue meno sicuro e donatori abituali fermi;
il decreto ha determinato quindi forti squilibri nella disponibilità di sangue ed emoderivati nelle province (la provincia di Salerno compra regolarmente sangue dalla provincia di Caserta, mentre i donatori volontari di Salerno non possono donare). La situazione è oggetto di un'inchiesta da parte della magistratura;
evidenziato che:
la capacità di raccolta del sangue della Regione si concentra in una società che fa capo ad un unico gruppo familiare che da solo conta un numero di automezzi superiore a quello delle altre 9 unità di raccolta accreditate. Il mancato accreditamento di nuove autoemoteche ha di fatto creato un monopolio del servizio in tutta la regione, situazione che ha penalizzato il volontariato (mettendo a rischio i posti di lavoro del personale delle unità di raccolta penalizzate e lasciando i donatori volontari privi di riferimenti) e ha suscitato l'attenzione dell'autorità giudiziaria. Infatti, uno dei mezzi della società è stato sequestrato in quanto condotto da un pregiudicato e con targhe contraffatte;
sul punto, i competenti uffici regionali non hanno preso provvedimenti,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre tempestivamente un'ispezione ministeriale

per accertare le responsabilità e i motivi dell'inerzia della Regione;
se non ritenga, essendo la situazione non mutata in 9 mesi, che vi siano le condizioni oggettive per intervenire, con potere sostitutivo, per superare il protrarsi dell'inadempienza della Regione;
se non reputi opportuno prevedere, per una questione di omogeneità procedurale a livello nazionale, che le associazioni del volontariato del sangue possano inoltrare la domanda di accreditamento durante tutto l'anno.
(3-03158)
BLUNDO, MONTEVECCHI, GIARRUSSO, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
nella nota n. 2852 del 5 settembre 2016, emanata dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, si precisa: "che non esiste distinzione contrattuale tra docenti curricolari e docenti di potenziamento, ma che in coerenza con quanto previsto dal comma 63, articolo 1, della legge 107, nell'organico dell'autonomia confluiscono posti comuni, posti per il sostegno e posti per il potenziamento dell'offerta formativa". Pertanto, si legge sempre nella stessa nota, "si aprono nuovi scenari, spazi di flessibilità che, se sapientemente e funzionalmente utilizzati, possono consentire ai docenti individuati su posti di potenziamento di svolgere attività di insegnamento integrate ad altre attività progettuali, nonché ai docenti finora utilizzati solo per l'insegnamento curriculare di occuparsi in tutto o in parte di attività di arricchimento dell'offerta formativa in coerenza con le competenze professionali possedute";
la nota ha scatenato la dura reazione di alcuni sindacati di categoria, in special modo di Unicobas, che, in un articolo pubblicato su "orizzontescuola" il 12 settembre 2016, ha denunciato la gestione "flessibile" dell'organico che si starebbe verificando in molte scuole, sulla scia di quanto esposto nella nota del Ministero. Più precisamente i docenti di ruolo, assunti prima dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015(cosiddetta Buona Scuola) e che ai sensi della citata normativa conservano la titolarità della sede, rischierebbero, a causa di questa flessibilità, la perdita della stessa qualora accettassero di spostarsi, su richiesta del Dirigente Scolastico, sui posti del potenziamento;
considerato che:
la nota ministeriale del 5 settembre 2016, nel ribadire che l'organico dell'autonomia "rappresenta l'organico complessivo della scuola", chiarisce, altresì, che "non esiste distinzione contrattuale tra docenti curriculari e docenti di potenziamento", equiparando illegittimamente categorie giuridicamente diverse all'interno dello stesso organico. Inoltre, quanto disposto nella citata circolare contrasta con il comma 63 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015, in cui si afferma che "l'organico dell'autonomia (è) costituito dai posti comuni per il sostegno e per il potenziamento dell'offerta formativa" e con il comma 73 in cui si precisa che "il personale docente già assunto in ruolo a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge conserva la titolarità della cattedra presso la scuola di appartenenza";
considerato inoltre che:
sulla base di quanto esposto, è chiaro che, contrariamente a quanto previsto dalla citata nota del Ministero del 5 settembre, esistono 2 categorie di docenti, di cui la prima è composta da tutti i docenti assunti entro l'anno scolastico 2014/2015, da quelli assunti nella cosiddetta "fase 0" nell'anno scolastico 2015/2016, da quelli assunti nella fase A del piano straordinario di assunzioni e da quelli che rientrano nella fase A dei movimenti dell'anno scolastico 2016/2017, che hanno acquisito titolarità su scuola senza essere coinvolti negli ambiti territoriali. Per tutti questi soggetti, permane l'assunzione con contratto a tempo indeterminato sull'istituzione scolastica, secondo il regime previgente alla legge n. 107 del 2015 e cioè, sostanzialmente, sulla base degli articoli 436 e seguenti del Testo unico (di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994), nonché delle disposizioni contrattuali. La seconda categoria è composta dai docenti assunti a decorrere dall'anno scolastico 2015/2016 nelle fasi B e C del piano straordinario di assunzioni, costituito dalle residue nomine sui posti vacanti e disponibili (fase B), non precedentemente assegnati, dalle nomine su posti del potenziamento, tutte effettuate con procedura nazionale, da tutti i docenti assunti a decorrere dall'anno scolastico 2016/2017, dai docenti in esubero o soprannumero o in mobilità a decorrere dallo stesso anno. Tutti questi soggetti saranno incardinati

negli albi territoriali. Pertanto emerge chiaramente la contraddizione tra la netta distinzione dello stato giuridico dei docenti operata dalla legge n. 107 del 2015, a seconda della fase in cui sono stati assunti, e quanto invece indicato dal Ministero nella nota n. 2852;
considerato altresì che, a parere degli interroganti:
la "titolarità di sede" per i docenti assunti in ruolo prima dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015 è garantita dalla legge stessa e gli stessi conservano la "titolarità su scuola", decadendo solo per partecipazione alla mobilità volontaria o perché perdenti posto. E'pertanto illecito al di fuori delle due ipotesi di decadenza della titolarità (domanda di mobilità volontaria o perché perdenti posto), sottrarre ad un docente titolare su scuola delle ore di cattedra alle quali ha diritto e/o spostarlo, imponendolo come diktat del dirigente scolastico, sui posti del potenziamento destinati;
è paradossale a giudizio degli interroganti da parte del Ministero, contrariamente a quanto ben specificato nella legge n. 107 del 2015, configurare un "organico dell'autonomia" nel quale tutti i docenti di ruolo perderebbero la "titolarità", concedendo ai dirigenti scolastici la possibilità di spostare i docenti dalla "titolarità su scuola" al "potenziamento" e quindi, di fatto, parificandoli ai neoassunti sul "potenziamento" provenienti dagli albi regionali;
la situazione esposta rischia, in nome "dell'organico dell'autonomia", voluto dalla cosiddetta Buona Scuola, di generare ulteriori gravi tensioni e inutili contenziosi, con conseguenze certamente sfavorevoli per il Ministero, che causerebbero gravi ripercussioni sulle casse dello Stato;
considerato infine che la prospettiva produrrebbe, inoltre, il demansionamento dei suddetti docenti "titolari su scuola" (assunti prima dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015) che sarebbero impiegati "coattivamente" dal dirigente scolastico verso l'attività di supplenza e la gestione di progetti e laboratori (anche in orario pomeridiano) previsti per i soli docenti assunti su posti del potenziamento,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per rimuovere le illegittimità descritte generate dalla suddetta nota ministeriale e per fare chiarezza sulla questione esposta in premessa;
se esista per gli insegnanti assunti prima dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015 il concreto pericolo di perdita della titolarità della sede, al di fuori delle due ipotesi previste dalla normativa vigente, ovvero la partecipazione alla mobilità volontaria o la perdita del posto.
(3-03159)
BERTOROTTA, CAPPELLETTI, MORRA, SANTANGELO, DONNO, GIARRUSSO, MORONESE, PUGLIA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia* - Premesso che:
si apprende dal quotidiano "la Repubblica" del 2 settembre 2016, in un articolo dal titolo "Imprenditrice italiana arrestata in Libia per tentata frode", che il 1° settembre 2016 l'imprenditrice italiana Tiziana Gamannossi sarebbe stata arrestata dalle forze libiche fedeli ad Al Serraj con l'accusa di frode;
secondo quanto riportato nell'articolo, l'imprenditrice avrebbe cercato di cambiare un assegno della compagnia petrolifera Brega Oil Company e sarebbe stata scoperta da un funzionario insospettito dall'ingente somma, circa 6 milioni di euro corrispondenti a 10 milioni di dinari, che la Gamannossi era intenta a ritirare;
secondo quanto riportato dall'organo di stampa "Lybia Observer", la più importante fonte di informazioni *on line* sul Paese nordafricano, in un articolo dal titolo "*italian* businesswoman arrested in Libya for multi-million dinar fraud" del 2 settembre 2016, la Gamannossi avrebbe avuto rapporti con il *leader* dell'ex Governo di Tripoli, il misuratino Khalifa Ghwell e con un militare, tale Khaled Mangoush, con i quali avrebbe concordato la fornitura di un carico alimentare del valore di circa 631.000 euro;
secondo quanto riportato dal sito di informazione *on line* "lindro", in data 13 settembre 2016, la Gamannossi, oltre ad essere "ben conosciuta tra gli imprenditori e diplomatici italiani e francesi, è un personaggio noto alla stampa cattolica come "Famiglia Cristiana" e "AsiaNews", che dedicano a più riprese articoli sulla sua 'eroica figurà, simbolo della tenacia imprenditoriale italiana all'estero. Altresì,

compare da anni su vari quotidiani libici che dedicano pagine intere alle sue attività imprenditoriali. Varie le interviste concesse da Tiziana a quotidiani e emittenti radio televisive libiche dal 2009 al 2010";
considerato che:
la Gamannossi, tratta in arresto dalle forze fedeli ad Al-Sarraj, le DJIF, è tuttora detenuta in un carcere libico e non si hanno notizie certe sul suo stato di salute;
secondo l'organizzazione umanitaria "Human right watch", che nel 2015 ha pubblicato diversi articoli sulla detenzione arbitraria e sulle torture nelle carceri libiche, nel Paese i centri di detenzione non rispettano i più elementari diritti umani;
la stessa Gamannossi si è più volte espressa in maniera critica nei confronti dell'intervento militare contro il Governo libico di Gheddafi e ha più volte manifestato le sue perplessità sul nuovo corso degli eventi politici nel Paese;
in qualità di cittadina italiana, l'imprenditrice detenuta rischierebbe la vita all'interno del carcere libico;
considerato inoltre che:
l'attuale confusione nella distribuzione del potere in Libia non permetterebbe di stabilire con assoluta certezza e in tempi brevi la situazione civile e penale della Gamannossi;
a giudizio degli interroganti, il conflitto tra fazioni locali potrebbe aver confuso ulteriormente la Gamannossi alla ricerca dei referenti politici e istituzionali, ai quali la stessa si è rivolta per svolgere le proprie attività imprenditoriali,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza siano state assunte per monitorare lo stato di salute e le condizioni di carcerazione della detenuta italiana Tiziana Gamannossi;
se, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, non intendano attivarsi al fine di procedere alla richiesta di estradizione alle autorità libiche competenti e, per tutelare la vita e le condizioni di salute della cittadina italiana, nelle more dell'accettazione della richiesta di estradizione, attivarsi affinché vengano immediatamente concessi alla stessa gli arresti domiciliari.
(3-03160)
MALAN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che :
secondo quanto riportano diverse fonti di stampa del 25 e 26 settembre 2016, lo scorso venerdì 23 settembre a Prato, uno striscione con su scritto "Forza Italia Prato" in piccolo e "Renzi hai fallito" in grande, affisso presso la sede del coordinamento provinciale giovanile di Forza Italia e a pochi metri dal luogo dove il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato per un incontro sul *referendum* costituzionale, è stato materialmente tagliato dagli uomini della polizia mandati dal questore, di modo che la scritta residuale è diventata "Italia Prato - Hai fallito";
il questore Paolo Rossi avrebbe commentato, dicendo che: "È una questione di sicurezza pubblica, noi abbiamo il compito di stemperare gli animi. Una pattuglia ha ritenuto dunque di rimuovere la parte dello striscione senza però che questo comporti la lesione dei diritti di nessuno",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga che ciò consista in una censura e violazione della libertà di manifestazione di pensiero, peraltro rendendo inservibile e privo di significato uno striscione di proprietà dei giovani di Forza Italia;
se ritenga legittima tale procedura, specialmente a fronte di un Presidente del consiglio dei ministri che era in città per promuovere una posizione di parte nel *referendum* costituzionale, istituto che rappresenta la massima espressione di democrazia diretta;
in caso affermativo, quali siano i criteri generali per l'ammissibilità degli striscioni, se in generale non si possa accusare nessun esponente politico di fallimenti politici o se ciò valga solo per l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, e quali altre espressioni possano autorizzare le forze dell'ordine a distruggere manufatti privati legittimamente affissi;
in caso contrario se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del questore.

(In allegato alla presente interrogazione si allega documentazione che resta acquisita agli atti del Senato).

(3-03161)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS, PETRAGLIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute* -

Premesso che:

il 28 luglio 2016, il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta del Ministro della salute Beatrice Lorenzin di istituire per il 22 settembre di ogni anno una giornata nazionale dedicata all'informazione e formazione sulla fertilità umana. Come riporta il comunicato stampa del Consiglio dei ministri «L'iniziativa colloca il tema al centro delle politiche sanitarie ed educative del Paese, con la consapevolezza che la salute riproduttiva è alla base del benessere psico-fisico, oltre che relazionale, di tutti i cittadini, anche tenuto conto che il problema della denatalità influenza direttamente molti settori, in campo economico, sociale, sanitario e previdenziale»;

è stata dunque avviata dal Ministero della salute stesso una campagna di comunicazione costituita da *slogan* e cartoline a giudizio degli interroganti di dubbia utilità e percepite dalla collettività come poco rispettose, tra cui si ricordano frasi come «Sbrigati, non aspettare la cicogna». La campagna sprona dunque le donne a fare più figli, e presto;

forti critiche e proteste si sono giustamente sviluppate sin dall'avvio della campagna. Il Ministro ha tuttavia risposto semplicemente con un laconico: la campagna sul "Fertility day" «non è piaciuta? Ne facciamo una nuova»;

il 1o settembre 2016, lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi prendeva le distanze dalla campagna di comunicazione voluta dal ministro Lorenzin, affermando di non sapere niente della campagna e, in particolare, «nessuno dei miei amici fa un figlio perché vede un cartellone pubblicitario»;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la campagna di comunicazione ministeriale sulla fertilità ha mostrato chiaramente di non avere assolutamente l'intento di informare, ma piuttosto quello di promuovere un'ideologia;

l'immagine minacciosa della donna con la clessidra richiama l'antica idea della donna corpo e natura, obbligata a fare figli, attraverso messaggi regressivi: se non fai presto non avrai figli, al massimo, ma non è sicuro, solo uno. Se non fai figli non contribuisci al bene comune: tu giovane donna infertile sei come una buccia di banana avvizzita;

una campagna di comunicazione aggressiva, ricattatoria e minacciosa, che ha prodotto un rigetto sociale amplissimo, in primo luogo di tante donne, e una forte critica da parte di esperti di comunicazione, di scienze mediche e psicosociali;

l'obiettivo è sembrato, infatti, quello di generare ansia per "l'orologio biologico che corre";

già nel marzo 2014, pensando alla predisposizione del piano nazionale per la fertilità (elaborato nel maggio 2015) il ministro Lorenzin in un'intervista al quotidiano "Avvenire" affermava che «i bambini devono tornare a nascere e serve educare alla maternità», dato che «il crollo demografico è un crollo non solo economico, ma anche sociale». «La decadenza» va «frenata con politiche di comunicazione, di educazione e di scelte sanitarie» e «bisogna dire con chiarezza che avere un figlio a trentacinque anni può essere un problema»;

appare chiara la linea ideologica di parte che muove il Ministro nelle scelte di governo, a partire dal processo di svuotamento che ha subito la sentenza della Corte costituzionale volta a superare il divieto di fecondazione eterologa. Allo stesso modo, vengono ignorate cinicamente le difficoltà che molte donne incontrano nel ricorrere alla legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. In ultimo, si ricorda quanto avvenuto in sede di discussione della legge sulle unioni civili (legge 20 maggio 2016, n. 76), quando la pratica della *surrogacy* è stata intesa quale crimine contro l'umanità;

il Governo, dunque, se da un lato propugna uno Stato interventista-paternalista sui comportamenti procreativi delle persone, dall'altra attacca l'universalismo delle politiche del diritto alla salute con scelte che impoveriscono il sistema sanitario pubblico e lo indirizzano al mercato e alla logica del

profitto;
il tema della denatalità è, infatti, un problema serio. I dati dell'Istat evidenziano come i nuovi nati siano in costante diminuzione: nel 2015, le nascite sono state 488.000 (con un calo pari a 15.000 unità), nuovo minimo storico dall'unità d'Italia nonché quinto anno consecutivo di riduzione della fecondità, giunta a 1,35 figli per donna. La decisione di mettere al mondo dei figli viene sempre più posticipata, come documenta l'aumento dell'età media delle madri al parto;
affrontare il problema della denatalità da parte del Governo a colpi di pedagogia autoritaria è dunque fuorviante e inefficace, poiché la rinuncia o la posticipazione della nascita di un bambino appartengono a un complesso mosaico di ragioni, connesse *in primis* con la soggettività di un individuo. Processi che coinvolgono sessualità, amore, futuro, identità sessuali, libertà, relazioni tra i sessi, desiderio, fiducia: tutti temi che non possono essere semplificati con richiami volontaristici, né tantomeno ricondotti a parametri unicamente sociali ed economicistici;
la bassa crescita o la decrescita demografica è un problema che deve essere affrontato in una dimensione globale e non solo nazionale o patriottica, anche per le sue strette connessioni con le politiche dell'immigrazione;
un piano nazionale della fertilità per sostenere le nascite nel nostro Paese deve muovere dall'affermazione della libertà di scelta di maternità e del diritto alla salute riproduttiva, promuovendo robuste politiche attive e strutturali per garantire l'autonomia delle persone e il rispetto delle loro scelte di vita;
è necessario creare condizioni di sostegno verso la personalissima scelta dell'avere figli: un nuovo sistema del *welfare*, dunque, con una maggiore attenzione ai servizi socio-educativi, il riconoscimento sociale della cura, il sostegno al reddito, congedi parentali incentivanti per gli uomini, nonché lavoro femminile organizzato per poter accudire le relazioni umane;
molte realtà europee dimostrano infatti l'esistenza di rapporto diretto tra accesso femminile al lavoro, natalità e benessere della collettività;
l'Italia si conferma tuttavia come uno dei Paesi europei a più bassa occupazione femminile, condizionando fortemente la possibilità di determinare il proprio progetto di vita;
i dati del "Rapporto Italia 2015" dell'Eurispes hanno evidenziato l'incidenza della precarietà e dell'incertezza per il futuro nell'aumento delle persone che non si sentono in grado di dare garanzie alla propria famiglia con il proprio lavoro;
in aggiunta a quanto emerso alla fine del mese di agosto, il 21 settembre è circolata una nuova *brochure* del Ministero ascrivibile alla campagna "Fertility day", in cui vengono ritratte le buone abitudini da seguire e i cattivi compagni di abbandonare: i primi vengono associati ad un gruppo di ragazzi bianchi, sorridenti e ben pettinati. Nella seconda immagine, relativa ai cattivi compagni, un gruppo di ragazzi fumano, di cui due, in primo piano, sono neri;
l'immagine ha dato l'avvio ad una nuova ondata di critiche per il suo contenuto ad avviso delle interroganti razzista, volto a dividere il mondo giovanile in due immagini anacronistiche, ridicole e decisamente offensive. Immagini risultate già utilizzate: la prima per una pubblicità di impianti dentali; la seconda, in alcune campagne (di cui una, negli Stati Uniti, aveva già suscitato polemiche) tra le quali, secondo fonti della stampa nazionale ("Corriere della sera" del 22 settembre «Messaggi razzisti. Ritirato l'opuscolo sul Fertility day») anche dall'associazione religiosa "Scientology",
si chiede di sapere:
se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda prendere nell'immediato le distanze dalle modalità e dai contenuti della campagna Fertility day, nonché dalle scelte del ministro Lorenzin, valutando in tal senso gli atti concreti da compiere, al fine di riconsiderare nel merito e nel metodo le proposte, le decisioni e le iniziative connesse con la campagna;
se il Ministro in indirizzo non intenda riferire con urgenza al Parlamento circa le scelte compiute nel merito e nel metodo per la campagna;
se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuna l'immediata e definitiva cancellazione di una campagna di comunicazione che ha provocato esteso rigetto sociale, porgendo le scuse alle italiane e a

coloro che si siano sentiti offesi dalle immagini secondo le interroganti di contenuto razzista emerse nella *brochure* del 21 settembre;
se intenda avviare nell'immediato una puntale verifica delle risorse utilizzate per la campagna, con particolare attenzione alla *brochure*, accusata di linguaggio razzista;
se, per quanto di sua competenza, non intenda valutare l'opportunità di avviare ogni 22 settembre una giornata di formazione e informazione sul diritto alla salute riproduttiva, per la prevenzione e la cura della sterilità di entrambi i sessi, riconoscendo altresì come le scelte procreative siano scelte libere, *in primis*, delle donne;
se non ritenga opportuno prevedere, per quanto di sua competenza, all'interno dei successivi interventi normativi, risorse finalizzate ad un piano di prevenzione della sterilità, attraverso l'informazione e la promozione di stili di vita che riducano o eliminino tra i giovani i fattori di rischio, anche per ciò che concerne gli effetti sulla fertilità di donne e uomini e sulle malattie neonatali dell'inquinamento e della contaminazione delle matrici ambientali.
(3-03150)
MANCUSO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto evidenzia una pianta organica costituita da 13 giudici, un presidente di sezione ed un presidente di Tribunale;
già l'ultima visita ispettiva del 2014 aveva ritenuto la dotazione di personale del Tribunale inadeguata rispetto al carico di lavoro arretrato e alle nuove pendenze;
al 30 giugno 2015, l'arretrato di cause e processi da celebrare era costituito da 18.854 procedimenti pendenti sui ruoli civili; da 317 fallimenti pendenti; da 3.126 processi pendenti sui ruoli dibattimentali, di cui 110 dinanzi al collegio. La situazione, oggi, risulta ulteriormente aggravata, anche considerando che tutto il carico di lavoro è da ripartire sui soli 10 giudici attualmente disponibili;
tenuto conto che:
la presidente della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle associazioni criminali, anche straniere, Rosy Bindi, a conclusione della visita avvenuta nell'ottobre 2014, aveva sottolineato l'importanza della presenza dello Stato in quel territorio, sollecitando la copertura dell'organico dell'ufficio inquirente;
come recentemente ricordato dal procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, dottor Crescenti, il Ministero della giustizia e il Governo hanno pubblicamente mostrato attenzione alla situazione del Tribunale: in particolare, si ricorda la visita del Ministro, avvenuta il 28 giugno 2016, il quale aveva assicurato risorse e manifestato interesse specifico per un circondario riconosciuto di estrema importanza;
secondo il presidente del Tribunale, dottor De Marco, l'ufficio può operare con un livello minimo di efficienza solamente con un ampliamento della pianta organica di almeno 4 unità, da destinare rispettivamente una all'ufficio Gip, 2 al dibattimento penale, una al settore civile;
considerato che:
lo schema di decreto ministeriale per il riordino delle piante organiche degli uffici giudiziari predisposto dal Ministero, tuttavia, penalizza sia il Tribunale che la Procura di Barcellona Pozzo di Gotto: infatti, non sarebbe stato disposto l'aumento richiesto di 4 unità dei magistrati giudicanti e, per di più, la Procura dovrà subire un taglio di uno dei 5 sostituti procuratori attualmente assegnati;
appare quindi evidente il contrasto tra le dichiarazioni di volontà manifestate dal Ministro e i provvedimenti concreti relativi alle forze assegnate agli uffici giudiziari;
sia il diniego alle richieste di un ampliamento di organico che la riduzione dei magistrati inquirenti sembrano lasciare i funzionari della giustizia e dello Stato in condizioni di lavoro assolutamente precarie e critiche, con grave danno per i cittadini e per l'amministrazione della giustizia nel territorio;
i fattori ambientali e le caratteristiche sociali del territorio di Barcellona Pozzo di Gotto, anche in termini di richiesta di accesso alla giustizia e pericolosità della criminalità organizzata, sembrano suggerire provvedimenti nella direzione non certo della mortificazione delle richieste dei magistrati, bensì di una più corposa presenza dello Stato;

anche il consiglio dell'ordine degli avvocati di Barcellona Pozzo di Gotto, presieduto dall'avvocato Francesco Russo, si è opposto all'ulteriore ridimensionamento dell'organico degli uffici giudiziari, reiterando la richiesta al Consiglio superiore della magistrature e al Ministro, già formulata con diverse delibere precedenti, di un congruo ampliamento dell'attuale pianta organica di Tribunale e Procura,
si chiede di sapere il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rideterminare le modifiche dell'organico del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto nel senso di un incremento delle unità in dotazione agli uffici con funzioni giudicanti e requirenti, viste le criticità territoriali e le difficoltà operative quotidiane dei magistrati che vi lavorano, anche a causa dell'organico estremamente ridotto.
(3-03157)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAPACCHIONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:
come reso noto dal gruppo "l'Espresso", i quotidiani "Il Centro" e "La città di Salerno" sono stati ceduti a nuove società editrici;
in particolare, la nuova editrice de "Il Centro" farà capo agli imprenditori Luigi Pierangeli, Cristiano Artoni, Alberto Leonardis e Luigi Palmerini, mentre il quotidiano "La città di Salerno" sarà edito dalla società So.Ge.P.Im Srl, *holding* della famiglia Lombardi-Scarlato;
la So.Ge.P.Im Srl fa capo a Giovanni Lombardi, imprenditore che opera nel campo sanitario, della grafica, dell'editoria e del calcio. Nel corso delle proprie attività imprenditoriali egli ha avuto la proprietà di quote di diverse squadre calcistiche italiane, per poi diventare presidente della Casertana di cui era anche socio di maggioranza;
durante gli anni della sua esperienza ai vertici della società calcistica campana, Lombardi è stato colpito dal "Daspo", il che lo ha indotto a cedere le proprie quote societarie all'imprenditore ed avvocato romano Luca Tilia, già presidente del Martina Franca;
nel corso di un ampliamento della compagine societaria della Casertana, Lombardi ha fatto da intermediatore per l'ingresso della società "Il Nibbio" che, con sede a Scafati (Salerno), ossia la sua città, opera nel campo della sicurezza privata. Alla trattativa per tale cessione, come riportato da organi di stampa, avrebbe avuto parte attiva Roberto Conte, imprenditore a lungo coinvolto in inchieste giudiziarie e condannato in primo grado per concorso esterno in associazione camorristica,
si chiede di sapere se il Governo sia al corrente dei fatti esposti, se la cessione del quotidiano "La città di Salerno" sia stata oggetto di opportune verifiche e vigilanza, tanto più trattandosi di un organo di stampa destinato, quindi, per sua stessa natura, alla più ampia diffusione possibile e ad essere eventualmente beneficiario di provvidenze pubbliche e se ci sia il rischio che le opacità descritte in premessa per quanto attiene alle attività imprenditoriali di Lombardi nel settore del calcio rischino di riverberarsi anche sulla nuova società editrice.
(4-06387)

CAPACCHIONE - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:
la società EP SpA con sede amministrativa a Napoli era affidataria della gestione del servizio di ristorazione dei degenti e delle mense del personale dipendente dell'azienda ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta e dell'istituto nazionale per la cura dei tumori fondazione "Giovanni Pascale" di Napoli, in virtù di contratti stipulati a seguito di bandi di gara a rilevanza pubblica;
a seguito dell'indisponibilità della ditta EP SpA a ricondurre i prezzi praticati a quelli di riferimento indicati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, con le delibere n. 53 del 23 gennaio e n. 54 del 24 gennaio 2014, l'azienda ospedaliera di Caserta provvedeva alla risoluzione del contratto in essere;
con delibera n. 737 del 18 settembre 2013, anche l'ospedale Pascale provvedeva alla risoluzione unilaterale del contratto in essere per gravi inadempimenti imputabili all'EP SpA. Dalla successiva delibera n. 756 del 3 ottobre 2013 risulta, invece, una risoluzione consensuale del contratto non più riconducibile a gravi inadempimenti, il che ha di fatto bloccato l'avvio di procedure sanzionatorie nei

confronti della società affidataria dei servizi di ristorazione;
considerato che:
l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, successivamente ai fatti, è stata sottoposta a commissariamento per infiltrazione camorristica, addirittura recentemente prorogato dal Ministro dell'interno, e risulta attualmente essere l'unica azienda ospedaliera ad essere commissariata in Italia;
entrambe le gare citate sono oggetto di attività di indagine da parte della Direzione distrettuale antimafia di Napoli,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti e come li valutino, quale azione di vigilanza abbiano operato nel corso della stipula dei contratti e quali iniziative abbiano invece intrapreso a seguito della loro risoluzione;
se sia ipotizzabile immaginare che vi siano state pressioni della EP SpA sulla dirigenza dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta per addivenire ad un adeguamento dei prezzi oggetto del contratto stipulato prima di giungere alla sua risoluzione;
se non ravvedano delle gravi incongruenze nelle due delibere, emanate a solo un giorno di distanza l'una dall'altra, con le quali l'ospedale Pascale procedeva, attraverso motivazioni, secondo l'interrogante, contrastanti presenti nei due atti, alla risoluzione consensuale del contratto in essere con la EP SpA.
(4-06388)
VERDUCCI, LO MORO, PEZZOPANE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che in considerazione di quanto disposto dall'art. 1, comma 430, della legge n. 190 del 2014, modificato dall'art. 1, comma 759, lett. *a)* e *b)*, della legge n. 208 del 2015, che testualmente recita: "In considerazione del processo di trasferimento delle funzioni di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, le province e le città metropolitane possono rinegoziare le rate di ammortamento in scadenza nell'anno 2015 e 2016 dei mutui che non siano stati trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, con conseguente rimodulazione del relativo piano di ammortamento anche in deroga alle disposizioni di cui al comma 2, lettera *c)*, dell'articolo 204 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma restano a carico dell'ente richiedente, che può utilizzare gli eventuali risparmi di rata, nonché quelli provenienti dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione. Le operazioni di rinegoziazione di cui al primo periodo possono essere effettuate anche nel corso dell'esercizio provvisorio di cui all'articolo 163 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, fermo restando l'obbligo, per gli enti, di effettuare le relative iscrizioni nel bilancio di previsione", si chiede di sapere:
quale sia il motivo per cui è preclusa agli enti in stato di dissesto economico-finanziario, come la Provincia di Vibo Valentia, la rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti che favorirebbe, in enti che sono già in difficoltà (la Provincia di Vibo Valentia ad esempio non paga gli stipendi dei dipendenti), il riequilibrio di bilancio e, con l'abbassamento delle rate, una maggiore disponibilità economica da utilizzare per il pagamento degli stipendi, la manutenzione delle strade e soprattutto delle scuole;
quali interventi intenda attuare, al fine di sostenere le aree vaste (ex Province), in particolar modo quelle in stato di dissesto economico-finanziario, nella gestione ordinaria del personale, della manutenzione delle strade e soprattutto nella manutenzione delle scuole.
(4-06389)
ANITORI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
il lago di Vico è un bacino imbrifero di alto valore naturalistico e paesaggistico, risorsa importante per l'approvvigionamento idrico per la popolazione locale e per attività economicamente essenziali come il turismo e la pesca;

esso detiene il primato di altitudine tra i grandi laghi italiani con i suoi 507 metri sul livello del mare, ed è circondato dal complesso montuoso dei monti Cimini. Per le sue peculiari caratteristiche naturali è parte della riserva naturale lago di Vico ed è tra i biotopi di rilevante interesse europeo: sito di importanza comunitaria (SIC) IT 6010023 e zone di protezione speciale (ZPS) IT 6010024 e IT 6010057;

la qualità delle acque del lago assume un rilievo importante non solo per la cospicua presenza di turisti, favorita dalle numerose strutture ricettive sorte nel corso degli anni nelle zone limitrofe, che utilizzano il bacino per fini balneari, ma soprattutto per la salvaguardia del territorio e per le numerose specie botaniche e zoologiche presenti;

il lago di Vico costituisce, inoltre, importante fonte di approvvigionamento idropotabile per gli acquedotti dei Comuni di Caprarola e Ronciglione (Viterbo). Infatti, con deliberazione della Giunta regionale 2 aprile 2004, n. 237, le risorse idriche del bacino sono state classificate nella categoria A/2, in qualità di acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152;

tra le altre finalità, le acque del lago sono oggetto di attività di pesca professionale del persico e del coregone, nonché di pesca sportiva, che richiamano, ogni anno, un buon numero di appassionati;

considerato che:

da circa 50 anni si è assistito ad un progressivo degrado qualitativo delle acque, dovuto per la gran parte, come ormai ampiamente studiato e documentato, all'incremento di sostanze chimiche (fosforo e azoto, in particolare) derivanti dalle aree agricole coltivate a noccioleto nel bacino scolante del lago, e veicolati al corpo idrico dal deflusso superficiale e dal suolo eroso. Le precipitazioni in esubero rispetto alla capacità di trattenuta del suolo tendono, infatti, a percolare attraverso il terreno verso i corpi idrici sotterranei, e a scorrere, come deflusso superficiale, verso il lago;

il corpo idrico del lago è caratterizzato da una decisa ed intrinseca sensibilità ambientale, legata all'origine vulcanica del sito: la ridotta attività idrologica, causata dalla mancanza di qualsiasi immissario, e i tempi molto lunghi di ricambio (stimati intorno ai 17 anni) acuiscono questa sua caratteristica. Il limitato e lento ricambio idrico ha favorito nel tempo l'accumulo di ingenti quantità di nutrienti, con il raggiungimento di concentrazioni preoccupanti, nonostante l'assenza nel bacino scolante di scarichi civili e industriali di rilievo;

l'aumento di nutrienti nelle acque del lago (processo di eutrofizzazione), tra cui fosforo e composti azotati, sta provocando la comparsa, nel periodo invernale e primaverile, di cianobatteri, tra cui la Planktothrix rubescens (alga rossa), produttrice di cianotossine pericolose per la salute umana;

inoltre, sono sempre più frequenti e dannosi i fenomeni di anossia delle acque (mancanza di ossigeno), che dagli strati più profondi si stanno pericolosamente spostando a pochi metri dalla superficie;

questi due gravi fenomeni prodotti dall'inquinamento delle acque del lago stanno assumendo contorni preoccupanti e, se non si interviene in modo adeguato, sono destinati a compromettere irreversibilmente la qualità ambientale, naturale e la vita stessa del bacino; la balneazione sarà presto interdetta, così come la potabilità dell'acqua e le attività di pesca. Modesti interventi di rallentamento delle quantità di fosforo e di azoto non sono ormai più sufficienti ad interrompere il degrado in corso, in quanto occorrono azioni organiche, coordinate ed incisive di risanamento;

considerato, inoltre, che:

i Comuni di Ronciglione e di Caprarola sono già stati costretti ad emettere ordinanze di non balneabilità nel maggio 2016;

le ordinanze sono arrivate a seguito delle analisi eseguite dall'Arpa Lazio che hanno rilevato una concentrazione di cianobatteri superiore alla soglia ammessa, tali da considerare temporaneamente non idonee alla balneazione alcune aree del lago;

la nocciolicoltura, una delle cause principali dell'inquinamento, prima o poi non trarrà più beneficio economico dal prodotto, anche perché il frutto trattiene al suo interno fitofarmaci dannosi alla salute, così come sottolineato da studiosi e ricercatori dell'Istituto superiore di sanità in varie occasioni e convegni;

rilevato che:
sarebbe necessario, al fine di implementare un *trend* positivo, analizzare le attuali tecniche agronomiche (lavorazioni del terreno, modalità d'uso, quantità e qualità dei fertilizzanti e dei presidi fitosanitari) impiegate nel bacino del lago di Vico, con particolare riferimento alla coltivazione delle nocciole, con il coinvolgimento attivo dei coltivatori locali e le loro associazioni; in tal modo si potrebbero stilare indicazioni di buone pratiche, di prodotti e tecniche a basso impatto e un disciplinare aggiornato con obblighi di divieti, per minimizzare gli apporti di nutrienti alle acque del lago;
sarebbe auspicabile progettare e realizzare sul lago, con il coinvolgimento della Regione Lazio e delle associazioni ambientaliste, una fascia costiera "tampone" formata da vegetazioni arboree, arbustive ed erbacee stabili, e da macrofite emergenti (canneti) o sommerse (idrofite), in grado di assorbire nutrienti e agrochimici dilavati o percolanti dalle aree coltivate verso le acque lacuali;
bisognerebbe approntare un'analisi del reticolo esistente di raccolta e scorrimento delle acque di superficie nel bacino del lago di Vico, per tarare minuziosamente gli interventi necessari per un'efficace regimazione delle acque di ruscellamento, in modo tale da impedire il loro sversamento tal quale nel lago, e da garantire il loro incanalamento verso vasche dedicate alla fitodepurazione e verso reti di convogliamento, per la parte possibile, nel rio Vicano;
si rende, inoltre, necessario progettare e realizzare un intervento idraulico per accelerare il ricambio delle acque anossiche di profondità del lago, per procedere ad una loro eventuale ossigenazione con adeguati interventi di superficie o con il loro convogliamento, fuori dal lago, nel rio Vicano,
si chiede di sapere:
quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo abbia avviato sul tema, tenuto conto delle funzioni attribuite in materia di danno ambientale, anche in termini di prevenzione, alla luce degli impatti sul corpo idrico interessato e sui siti della rete Natura 2000 di diretta attenzione della Commissione UE;
se non sia il caso di promuovere una cabina di regia, composta da esperti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Arpa, della Regione Lazio e dei Comuni prospicienti il lago di Vico, per fare il punto sulla situazione attuale e predisporre, in modo accurato, un piano di intervento che contempli le misure precedentemente esposte;
se, nella stesura delle linee di intervento concordate, non sia il caso di coinvolgere, attivamente le associazioni e i comitati locali, per valutare i diversi interessi in gioco e tutelare anche le attività economiche gravitanti intorno alla zona lacustre;
se quota parte delle risorse già stanziate a legislazione vigente per il dissesto idrogeologico o per la depurazione possa essere destinata alle misure più urgenti per la salvaguardia dell'equilibrio ambientale del lago;
se non ritenga opportuno stanziare risorse specifiche nella prossima legge di bilancio, per programmare in modo puntuale gli interventi di risanamento pluriennale, al fine di salvaguardare l'equilibrio ecosistemico del lago e, con esso, il futuro delle economie turistiche interessate.
(4-06390)
MARIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
da notizie di stampa, vi sarebbe un numero indeterminato di soggetti richiedenti asilo, probabilmente "alcune centinaia", che saranno dislocati a partire da metà ottobre 2016 nell'ex base Nato del "I Roc" a Giarre, piccola frazione del comune di Abano Terme (Padova), ente locale commissariato nel mese di giugno 2016, a seguito dell'arresto del sindaco Luca Claudio avvenuto a pochi giorni dalle elezioni;
è evidente come tale scelta rischia di colpire al cuore l'economia di Abano, che vive quasi interamente di turismo; sarebbero infatti inevitabili le ricadute negative per il comparto turistico legato al centro termale della città, che dà sostentamento a circa 5.000 famiglie;
occorre rilevare che si tratta di un tipo di turismo che ha una stagionalità che si estende per l'intera durata dell'anno solare, con un'immagine consolidata anche all'estero, che si trova attualmente, dopo anni di crisi, in una fase in cui finalmente i dati testimoniano una ripresa di gradimento, soprattutto da parte degli stranieri, con 731.000 arrivi e 3 milioni di presenze complessive nel bacino nel solo 2015;
giova, altresì, ricordare che si tratta di un turismo composto in buona parte da persone che

anagraficamente rientrano nella cosiddetta terza età e che, in considerazione della propria fragilità, valutano come elemento determinante per la scelta della loro meta turistica la percezione di ordine e di sicurezza che una località è in grado di offrire;
il dubbio, a parere dell'interrogante, è che se oggi Abano avesse avuto un sindaco in carica, e, quindi, un consiglio comunale e un interlocutore politico in grado di reagire ad un'"imposizione" dall'alto, forse le scelte sarebbero state altre;
non c'è stata alcuna valida illustrazione da parte del prefetto dei motivi posti alla base della scelta operata che, senza alcun dubbio, avrà pesantissime ripercussioni non solo sull'economia del territorio termale veneto, ma addirittura su quella dell'intera regione (basti pensare a quante persone arrivano nelle città d'arte venete tra quelle soggiornanti presso le terme di Abano e Montegrotto);
a giudizio dell'interrogante il dubbio che la scelta del prefetto possa essere stata frettolosa, non ben ponderata ed in qualche modo effettuata approfittando delle contingenze venutesi a creare, è ulteriormente avvalorato dalla circostanza che il commissario prefettizio, Pasquale Aversa (gerarchicamente dipendente dal medesimo prefetto), ha infatti revocato, poche settimane or sono, invocando motivi di convenienza economica, un protocollo di intesa firmato nel 2015 per la cessione al Comune dell'ex base Nato per farne un uso pubblico e socialmente utile e, a distanza di solo qualche giorno, ha ufficializzato l'arrivo dei profughi, non senza chiarire con l'occasione la sua posizione. Ha infatti dichiarato: "Al Prefetto io avevo detto no ai profughi ad Abano. Avevo portato anche uno stampato dei dati sulle presenze turistiche. Sono un lavoratore dipendente, non comando io e probabilmente nemmeno il Prefetto Patrizia Impresa";
ebbene, a giudizio dell'interrogante, tali dichiarazioni, unitamente al dichiarato ruolo di "dipendente" del commissario, confermano in tutta evidenza che la scelta sia stata orientata su Abano proprio approfittando dell'assenza del sindaco,
si chiede di sapere:
se e quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo a tutela dell'economia del territorio e dell'occupazione di migliaia di famiglie;
quali siano le ragioni della scelta di Abano Terme, e se tale Comune sia stato individuato solo per l'assenza di una figura politica in grado di interloquire sul tema e di opporsi a tale decisione.
(4-06391)

PAGLIARI, CUCCA, DALLA ZUANNA, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, SCALIA, SOLLO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che nella risposta data all'interrogazione con risposta immediata 3-02496 il 21 settembre 2016 alla Camera dei deputati, lo stesso Ministro in indirizzo ha affermato che: 1) la legge di stabilità per il 2015 ha abrogato la possibilità per i dirigenti scolastici di avvalersi dell'esonero e del semiesonero dall'insegnamento per la figura del collaboratore vicario (o primo collaboratore) che riguarderebbe tutte le tipologie di docenti; 2) la legge n. 107 del 2015, all'art. 1, comma 83, assegna al dirigente scolastico la possibilità di individuare i propri collaboratori entro il limite del 10 per cento dell'organico dell'autonomia, di cui fanno parte anche gli insegnanti di religione cattolica; 3) il comma 7 ha previsto l'assegnazione del contingente di potenziamento dell'offerta formativa destinato alle attività finalizzate a migliorare l'organizzazione delle scuole, in una modalità a causa della quale, in relazione alla funzione di collaboratore vicario, "non è possibile che si possa presentare tale opportunità" per gli insegnanti di religione cattolica, identificando in modo puntuale la causa di ciò nella assenza di un piano di potenziamento dell'offerta formativa per tale materia; 4) in caso di applicazione non del tutto corretta di singoli casi, il Ministro ha dichiarato di essere "pronta ove necessario, a intervenire";
considerato che:
già all'avvio del corrente anno scolastico 2016/2017, negli istituti di ogni ordine e grado, proprio grazie alla presenza di risorse di organico assegnate alle istituzioni scolastiche a titolo di potenziamento, docenti di tutte le discipline risultano distaccati dall'insegnamento ai fini dell'assunzione della funzione di primo collaboratore del dirigente, nella prevista quota del 10 per

cento dell'organico, che sono stati sostituiti nelle loro classi dai colleghi facenti parte dell'organico dell'autonomia grazie alla suddetta risorsa del potenziamento;
dal combinato disposto di quanto descritto sopra, pur non esistendo una norma positiva tendente all'esclusione di detti docenti, essi tuttavia risultano tuttora discriminati di fatto, limitando nel contempo la possibilità da parte dei dirigenti scolastici di esercitare la loro legittima potestà fiduciaria nell'assegnare loro la funzione vicaria entro al quota del 10 per cento prevista dalla legge;
i docenti di religione cattolica ai sensi dell'art. 309 del decreto legislativo n. 297 del 1994 godono a tutti gli effetti degli stessi diritti e doveri degli altri docenti,
si chiede di sapere:
come il Ministro in indirizzo intenda procedere allo scopo di mettere fine a tale reale discriminazione, ristabilendo la possibilità di ovviare alla mancata previsione da parte del Ministero delle conseguenze di quanto descritto;
come intenda ristabilire la possibilità di sostituire i docenti di religione individuati come vicari con supplenti approvati dall'autorità ecclesiastica, autorizzando di conseguenza la copertura dei costi derivanti mediante il capitolo di spesa già esistente relativo alle attività alternative e alle supplenze relative all'insegnamento della religione cattolica.
(4-06392)
FAVERO, ALBANO, BORIOLI, CHITI, CUCCA, Stefano ESPOSITO, FABBRI, FASIOLO, Elena FERRARA, GRANAIOLA, MATTESINI, ORRU', PEZZOPANE, RUTA, SOLLO, SPILABOTTE, ZANONI, PADUA, FISSORE, COLLINA, ANGIONI, DALLA ZUANNA, DEL BARBA, FEDELI, CANTINI, CALEO, BROGLIA, GINETTI, SUSTA, BIGNAMI, BOCCHINO, GAMBARO, ORELLANA, MOLINARI, CARDINALI, RICCHIUTI, DE PIETRO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
(4-06393)
(*Già* 2-00305)
FAVERO, ALBANO, ANGIONI, ASTORRE, BERTUZZI, BORIOLI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CHITI, CIRINNA', COCIANCICH, COLLINA, DEL BARBA, DIRINDIN, Elena FERRARA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, FILIPPI, FILIPPIN, FORNARO, GINETTI, LEPRI, MANASSERO, Mauro Maria MARINO, ORRU', PADUA, PAGLIARI, PEGORER, PEZZOPANE, SANGALLI, SILVESTRO, VALDINOSI, ZANONI, FATTORINI, GUERRIERI PALEOTTI, PUPPATO, SOLLO, SPILABOTTE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico* -
(4-06394)
(*Già* 2-00312)
DE PETRIS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
alle ore 3.36 del il 24 agosto 2016 un terremoto di *magnitudo* 6.0 e di profondità di circa 8 chilometri ha devastato molti territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, colpendo in particolar modo i comuni di Accumoli (epicentro del sisma), Amatrice, Arquata del Tronto, Montegallo, Norcia e loro frazioni;
sino ad oggi sono state registrate oltre 10.000 scosse, di cui 16 di *magnitudo* superiore a 4;
i danni alle persone e al territorio sono incalcolabili: 298 vittime, 390 feriti, intere città devastate, quando non rase al suolo;
i comuni più colpiti risultano essere Amatrice e Accumoli nel reatino, Arquata del Tronto e Montegallo nelle Marche, la provincia di Perugia e la zona di Norcia in Umbria. Anche alcune zone dell'Abruzzo che già subirono il terribile sisma del 2009 sono state danneggiate dal terremoto, in particolare le località della provincia de L'Aquila e di Teramo;
nel complesso, come riportato dal capo del Dipartimento della protezione civile, l'ingegner Curcio, nella sua audizione del 21 settembre 2016 presso le Commissioni riunite del Senato (1a e 13a), la popolazione assistita nei centri e nelle aree di accoglienza ha raggiunto le 4.807 unità, con più di 8.600 posti allestiti. Danni ingenti sono risultati anche alla viabilità secondaria, mentre sulla rete viaria

principale non si sono registrate grosse criticità;
le comunità locali e le strutture operative presenti sui territori hanno garantito sin da subito i primi interventi, con moltissimi cittadini attivatisi assieme alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Successivamente si sono aggiunte altre strutture operative della protezione civile, al fine di collaborare con le Regioni e i sindaci per l'uscita dall'emergenza. Migliaia di operatori sono accorsi nelle zone terremotate, con il picco di 6.653 unità nella giornata del 26 agosto; dopo un mese, la presenza è sui territori è ancora organizzata in forma rafforzata;
le soluzioni abitative per i cittadini impossibilitati a entrare nelle proprie case danneggiate o distrutte sono consistite provvisoriamente nell'allestimento di tendopoli, anche in attesa della verifica sull'agibilità delle abitazioni. Varie le possibilità di cui si è discusso: contributo di autonoma sistemazione, alloggi in strutture ricettive, utilizzo di seconde case non abitate. A quanto riportato dall'ingegner Curcio, i cittadini di Accumoli hanno scelto di recarsi presso le strutture alloggiative turistiche di San Benedetto del Tronto; per ciò che concerne Amatrice è in atto un censimento della disponibilità di seconde case, soprattutto con riguardo a coloro che non desiderino allontanarsi dal proprio territorio;
si stanno altresì individuando interventi di supporto alle aziende, con l'installazione di moduli temporanei di ausilio agli allevatori e la ricerca delle potenziali aree su cui potranno essere installate strutture provvisorie per il ricovero degli animali e dei mangimi;
il giorno 23 settembre ha avuto avvio lo sgombero della tendopoli di Amatrice. Tuttavia, come sostenuto dall'ingegner Curcio nel corso di una conferenza stampa tenutasi a palazzo Chigi lo stesso giorno, «A oggi abbiamo 3.000 assistiti, di cui 2.500 ancora in tenda. La nostra priorità è chiudere le tendopoli, ma dobbiamo essere seri, la data la stiamo costruendo, perché le condizioni non permettono di dare delle date»;
un altro elemento che desta preoccupazione concerne i rischi di frana ed alluvione nelle aree occupate dai campi di accoglienza e sulla viabilità, interessata dai dissesti idrogeologici sismoindotti. In tal senso, il territorio maggiormente colpito risulta essere l'alta valle del fiume Tronto, interessata da diverse aree ad elevato rischio di alluvione;
la riunione del Consiglio dei ministri del 25 agosto ha deliberato lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, autorizzando altresì un primo stanziamento di 50 milioni di euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali (FEN);
a queste risorse vanno ad aggiungersi quelle ricavate attraverso i canali attivati per consentire ai cittadini di esprimere la propria solidarietà ai territori colpiti dal sisma. Si fa riferimento, in particolare, al numero telefonico 45500 per l'invio di *sms* del valore di 2 euro, che dovrebbero essere trasferiti senza alcun costo al Dipartimento della protezione civile, il quale, a sua volta, dovrà destinarli alle Regioni, nonché i bonifici ad esso intestati;
i due canali, *sms* e bonifici, risultano aver raccolto rispettivamente 14,5 e 1,6 milioni di euro, per un totale che supera i 16 milioni;
attualmente, come sostenuto dall'ingegner Curcio nel corso dell'audizione, la trasparenza circa l'utilizzo di tali fondi è garantita attraverso una sala stampa attivata presso il Dipartimento della protezione civile. Sarebbe utile, a parere dell'interrogante, prevedere ulteriori strumenti, anche telematici, per consentire ai cittadini di monitorare l'utilizzo delle risorse destinate alle zone colpite dal sisma;
risultano essere state altresì avviate le attività di coordinamento per l'istanza di accesso al fondo di solidarietà dell'Unione europea, che, secondo Curcio, porterebbe 3-4 miliardi di euro di finanziamenti;
l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), centro di competenza del Dipartimento della protezione civile, ha affermato che il terremoto fa parte delle sequenze distensive che hanno caratterizzato l'Appennino centrale negli ultimi decenni. Nonostante, dunque, l'attività sismica in quelle zone sia nota e conclamata, come dimostrano le numerose tragedie intervenute negli ultimi anni, non risulta essere stata messa in atto alcuna reale politica di prevenzione in grado di garantire la sicurezza dei cittadini;

se è infatti vero che i terremoti non possono essere prevenuti, lo stesso non può dirsi per i danni e i rischi alla popolazione, mitigabili attraverso un'attenta pianificazione del territorio e la messa in sicurezza degli edifici;
si segnala, tra i tanti eventi su cui è necessario avviare una seria riflessione per dare avvio ad interventi di prevenzione risolutivi, il crollo della scuola di Amatrice, oggetto nel 2012 di interventi di adeguamento sismico evidentemente non sufficienti a scongiurare lo sgretolamento dell'edifico, per cause ancora tutte da verificare. Se il terremoto fosse intervenuto nel corso di una giornata scolastica, un'ulteriore tragedia si sarebbe aggiunta al dramma dei territori del Centro Italia;
ad oggi risultano inagibili 3.302 edifici privati (quasi il 33 per cento), con 1.413 immobili temporaneamente o parzialmente inagibili e 576 che, pur non essendo danneggiati, risultano inagibili per rischio esterno. Per quanto concerne gli edifici pubblici, invece, 473 tra i 660 plessi scolastici sono stati ritenuti agibili (quasi il 72 per cento) mentre altri 4, pur se non danneggiati, risultano al momento inagibili a causa di rischio esterno. Gli edifici temporaneamente inagibili sono 120, a cui si aggiungono 22 parzialmente inagibili e 3 da rivedere per un'ulteriore valutazione. Sono 38 invece gli edifici scolastici inagibili, meno del 6 per cento, e concentrati nei comuni più colpiti;
il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato nelle zone colpite dal sisma già il 24 agosto. Nelle giornate successive è stato avviato un percorso che dovrebbe condurre al piano "Casa Italia", progetto di adeguamento antisismico di lungo termine del territorio italiano. È stato altresì nominato commissario unico per la ricostruzione l'ex presidente regionale dell'Emilia-Romagna Vasco Errani;
per quanto condivisibile sia l'intento del *premier*, le maggiori preoccupazioni concernono le risorse effettivamente disponibili, sia per la ricostruzione che per il progetto di adeguamento sismico di lungo termine;
ad oggi, mentre comincia a profilarsi più chiaramente l'entità dei danni del sisma, valutabili in 3-4 miliardi di euro, la questione delle risorse disponibili per la ricostruzione risulta ancora poco chiara;
inoltre, si rammenta come in un articolo del quotidiano "Il Sole-24ore" del 26 agosto siano apparse stime dei tecnici del Dipartimento della protezione civile che rintracciavano in 50 miliardi di euro le risorse necessarie all'adeguamento antisismico dei soli edifici pubblici, che divengono centinaia qualora si inseriscano nella stima anche gli edifici privati;
il Presidente del Consiglio dei ministri, tuttavia, ad una domanda postagli nel corso della conferenza stampa del 23 settembre, non ha saputo preventivare in alcun modo costi e possibili stanziamenti, limitandosi a configurare il piano "Casa Italia" come "cambio di mentalità" nel modo di concepire costruzioni, pianificazione urbanistica, efficientamento energetico, innovazione ambientale, adeguamento sismico;
tutti temi indubbiamente essenziali, ma che rischiano di rimanere astratti, qualora non risultino disponibili le risorse necessarie. Una questione particolarmente significativa soprattutto per il suo legame con gli obiettivi di *deficit* pubblico e il patto di stabilità, nonché per le ripercussioni in sede comunitaria, nel cui contesto il Governo italiano dovrà essere in grado di imporsi,
si chiede di sapere:
se il Governo non valuti opportuno riferire in Parlamento circa i progressi per l'emersione dallo stato emergenziale nei territori colpiti dal terremoto del 24 agosto 2016, chiarendo quanti cittadini risultino ancora collocati all'interno delle tendopoli e quali soluzioni siano state messe in atto per garantire, a coloro che lo scegliessero, la permanenza nei propri territori e all'interno delle proprie comunità;
se non intenda, con successivi interventi normativi, rendere rintracciabile, attraverso uno specifico portale *on line*, l'utilizzo delle risorse raccolte attraverso i canali di solidarietà a favore dei territori colpiti dal terremoto, affidandone la supervisione e la rendicontabilità a un ente indipendente;
se non valuti opportuno procedere nell'immediato a una prima valutazione degli interventi più urgenti per il piano "Casa Italia", garantendo altresì una celere individuazione circa dall'entità delle risorse necessarie all'adeguamento sismico di edifici pubblici e privati sul territorio nazionale.
(4-06395)
FAVERO, DI GIORGI, LEPRI, VALENTINI, ALBANO, ASTORRE, BERTUZZI, BORIOLI,

FABBRI, GIACOBBE, GINETTI, LUCHERINI, MATTESINI, MORGONI, PAGLIARI, PEZZOPANE, PUPPATO, RUTA, SANGALLI, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, ZANONI, GRANAIOLA, Elena FERRARA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* -
(4-06396)
(*Già* 3-00606)
FAVERO, PUPPATO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
(4-06397)
(*Già* 3-00834)
FAVERO, CANTINI, MATTESINI, PEZZOPANE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
(4-06398)
(*Già* 3-00957)
FAVERO, Elena FERRARA, DIRINDIN, FISSORE, MANASSERO, ZANONI, ALBANO, IDEM - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
(4-06399)
(*Già* 3-01058)
FAVERO, PEZZOPANE, ALBANO, CUCCA, Stefano ESPOSITO, GIACOBBE, LUCHERINI, MANASSERO, MORGONI, PAGLIARI, ASTORRE, FASIOLO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* -
(4-06400)
(*Già* 3-01108)
FAVERO, GIACOBBE, DI BIAGIO, LANIECE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* -
(4-06401)
(*Già* 3-01143)
FAVERO, DI GIORGI, Elena FERRARA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
(4-06402)
(*Già* 3-01162)
FAVERO, PUPPATO, AMATI, LO GIUDICE, VALENTINI, GINETTI, MATURANI, Elena FERRARA, PUGLISI, CANTINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
(4-06403)
(*Già* 3-01463)
FAVERO, SUSTA, FASIOLO, Elena FERRARA, IDEM, PEZZOPANE, SOLLO, CONTE, LANIECE, CARDINALI, ASTORRE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
(4-06404)
(*Già* 3-02136)
FAVERO, AMATI, CHITI, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, GIACOBBE, IDEM, LAI, LEPRI, ORRU', PEZZOPANE, SOLLO, CONTE - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* -
(4-06405)
(*Già* 3-02486)
FAVERO, DIRINDIN, ALBANO, AMATI, CANTINI, CUCCA, CUOMO, DALLA ZUANNA, GIACOBBE, GINETTI, IDEM, Mauro Maria MARINO, MOSCARDELLI, ORRU', PIGNEDOLI, PUPPATO, SOLLO - *Al Ministro della salute* -
(4-06406)
(*Già* 3-02610)
CAPPELLETTI, DONNO, BERTOROTTA, BUCCARELLA, PUGLIA, GAETTI, PAGLINI, SANTANGELO, GIARRUSSO, MORONESE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
da una ricerca effettuata dal Sindacato autonomo di polizia (SAP) del Veneto sulla dotazione organica

del personale del Corpo di Polizia di Stato nelle singole province del Veneto, si evince una carenza di personale in tutto il territorio della Regione, pari al 25-30 per cento rispetto alla dotazione organica tabellare del 1989;
secondo i dati forniti dal SAP, nelle 7 province venete sono impiegati 1.500 agenti a Padova, 1.380 a Venezia, 920 a Verona, 380 a Treviso, 312 a Vicenza, 310 a Rovigo e 262 a Belluno;
un ulteriore dato riscontrato riguarda l'età media del personale di Polizia che risulta compresa tra i 40 ed i 50 anni; 40 anni nelle province di Padova e Venezia, 48 anni nelle province di Verona, Treviso e Belluno, 49 anni a Belluno e 45 anni a Rovigo;
considerato che:
nelle 7 province del Veneto il dato reale delle dotazioni organiche del personale di Polizia di Stato risulta inferiore al dato tabellare in una percentuale considerevole pari al 25-30 per cento;
il dato reale è parametrato alle piante organiche risalenti al 1989; nel corso degli anni le esigenze di sicurezza del territorio sono mutate in ragione della crescita dei flussi migratori, turistici e commerciali e i dati statistici sulla criminalità nella regione Veneto sono completamente diversi;
il numero di agenti impiegati in ogni provincia del Veneto è destinato a diminuire ulteriormente in occasione di avvenimenti che richiedono un consistente impiego di personale allo scopo di far fronte alle contingenti esigenze di ordine pubblico che esulano dal territorio di appartenenza, così come avvenuto in occasione del giubileo della misericordia di Roma;
considerato inoltre che:
da fonti di stampa ("ilgazzettino", cronaca di Vicenza e Bassano, del 1° agosto 2016) si apprende che "da un paio di settimane di notte nel territorio bassanese non gira più alcuna volante della Polizia di Stato. La carenza di personale, a fronte dei pensionamenti che non hanno avuto sostituzioni, ha costretto la questura a togliere il turno di pattuglia notturno da mezzanotte alle 7 dal lunedì al venerdì";
dai dati forniti dal SAP del Veneto si apprende che il numero medio delle pattuglie "volanti" per il turno notturno è di 3 per le province di Padova e Venezia, 2 per le province di Vicenza e Treviso, uno per le province di Belluno e Rovigo; tali numeri, a parere degli interroganti, sono esigui se parametrati all'estensione del territorio ed al bacino di utenza,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali siano le dotazioni di personale di Polizia di Stato, per le singole province del Veneto, previste in pianta organica;
quali siano le dotazioni organiche del personale di Polizia di Stato effettivamente in servizio nelle singole province del Veneto, con esclusione dei reparti mobili;
quali iniziative urgenti intenda intraprendere per affrontare e risolvere la carenza di personale delle forze dell'ordine delle province del Veneto, e quali misure intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini, soprattutto nelle ore notturne che necessitano di un maggiore e capillare presidio dei territori;
quali provvedimenti intenda assumere affinché gli auspicati nuovi inserimenti, atti a colmare le carenze di personale, possano contribuire ad abbassare l'età media degli agenti in servizio nelle province del Veneto;
se non ritenga necessaria una rivisitazione delle piante organiche del personale di Polizia di Stato ormai risalenti nel tempo e non più adeguate alle accresciute necessità di sicurezza dei cittadini.
(4-06407)
MANCUSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la tratta ferroviaria Palermo-Messina è di primaria importanza per le caratteristiche dell'utenza servita, composta sia di pendolari che quotidianamente raggiungono la propria sede di lavoro, sia di viaggiatori di lunga tratta sulla linea Palermo-Roma-Milano-Torino e viceversa;
alcune delle stazioni ferroviarie che insistono su questa tratta fanno registrare un'altissima affluenza di passeggeri, rappresentando infatti snodi di riferimento per vaste zone di un territorio caratterizzato da un entroterra vasto e popoloso. Tra queste, caratterizzate da un numero particolarmente elevato di

presenze tra le varie categorie di utenti possono essere ricordate le stazioni ferroviarie della provincia di Messina, quali Sant'Agata di Militello, capo d'Orlando, Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto;
sono ormai innumerevoli le lamentele e le proteste da parte dei viaggiatori per lo stato in cui versano alcuni servizi delle stazioni che sono fondamentali per l'utenza. In particolare destano grande preoccupazione le condizioni dei bagni pubblici che, nelle stazioni in cui sono aperti, presentano gravi carenze igieniche a causa della mancanza di acqua e di regolare manutenzione. Tali carenze rendono i servizi igienici spesso fonte di alto rischio di infezione, compromettendone una sicura praticabilità per l'utenza. In alcune stazioni sono stati addirittura chiusi, come ad esempio a Sant'Agata di Militello;
la situazione del trasporto ferroviario in Sicilia, più in generale, è caratterizzata da treni affollati, lenti, sporchi, molto spesso in ritardo; le corse vengono frequentemente soppresse senza adeguato preavviso; i convogli, a causa di porte e finestre costantemente bloccate e di sistemi di condizionamento ed aerazione non funzionanti, sono maleodoranti, non riscaldati d'inverno e né rinfrescati d'estate; inoltre, i treni subiscono guasti improvvisi a causa dei pezzi e dei materiali ormai utilizzati senza rinnovarli da decenni. Inoltre l'assistenza da parte del personale ferroviario è scarsissima o addirittura assente;
considerato che:
secondo la carta dei servizi Sicilia 2016 di Rete ferroviaria italiana (RFI), i servizi erogati in stazione sono valutati in base alla percezione dei clienti e alle loro aspettative e sono stati individuati nei seguenti fattori: sicurezza del viaggio, sicurezza personale e patrimoniale in stazione, pulizia e condizioni igieniche, *comfort* del viaggio (in stazione), servizi aggiuntivi a terra, servizi per viaggiatori diversamente abili, informazioni alla clientela;
la carta dei servizi, tuttavia, non include un *report* sulla qualità di tali parametri del servizio in stazione, limitandosi esclusivamente ad indicare alcuni dati relativi ai viaggi sui treni (come la puntualità, la pulizia e il *comfort* degli scompartimenti) ricavati automaticamente dal sistema o dal personale RFI, invece che da indagini campionarie tra i passeggeri;
la situazione causa enormi disagi ai viaggiatori, sia nei momenti di attesa del treno presso la stazione, sia durante il viaggio;
i cittadini siciliani, a fronte del pagamento del titolo di viaggio, non ricevono un servizio adeguato agli *standard* minimi di agibilità e sicurezza né paragonabile a quello di cui possono usufruire i passeggeri delle altre regioni;
il 30 dicembre 2015 è stato firmato il contratto di servizio come "contratto ponte 2015-2016", tra la Regione Siciliana e Trenitalia, operativo già da gennaio 2015, con il quale la Regione affida a Trenitalia SpA il trasporto ferroviario dell'isola sino al 31 dicembre 2016,
si chiede di sapere:
quali misure di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurarsi che il gruppo Ferrovie dello Stato garantisca un'adeguata ristrutturazione dei servizi fondamentali a disposizione dei passeggeri presso le stazioni;
se non intenda immediatamente convocare un tavolo tecnico a cui siano invitati la Regione Siciliana, TreniItalia e tutte le realtà sociali interessate, in modo da affrontare e risolvere in modo definitivo questa drammatica vicenda, che colpisce quotidianamente migliaia di pendolari che utilizzano il trasporto pubblico, invece del trasporto privato su gomma.
(4-06408)

TOSATO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
ben 17 opere rubate al museo di Castelvecchio (Roma) il 19 novembre 2015, tra le quali figurano dipinti di Tintoretto, Pisanello, Mantegna e Rubens, sono state ritrovate in Ucraina il 6 maggio 2016, nascoste nella boscaglia dell'isola di Turunciuk, sul fiume Dnestr;
al ritrovamento, operato dalla Polizia ucraina, hanno fatto seguito rassicurazioni e la promessa delle autorità locali di autorizzare e disporre prontamente la restituzione delle opere rubate al nostro Paese;
in particolare, lo scorso 25 luglio, il Ministro degli esteri ucraino Pavlo Klimkin aveva ribadito che "nessuno mette in discussione la restituzione" dei dipinti;
ciò malgrado, i capolavori sono rimasti in Ucraina, dove tuttora si trovano, senza che sia stato fatto

alcun passo significativo da parte delle autorità italiane per sollecitarne il rimpatrio;
nel frattempo, il Consiglio comunale veronese ha conferito la cittadinanza onoraria al presidente ucraino Petro Poroshenko, mentre i quadri di Castelvecchio sono stati prestati al museo Khanenko di Kiev e i turisti ucraini entrano *gratis* nei musei veronesi;
si fa largo il timore che l'Ucraina intenda procrastinare *sine die* la restituzione dei dipinti, magari allo scopo di subordinarla al soddisfacimento di qualche condizione,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Governo intenda assumere per sollecitare la restituzione delle 17 opere rubate al museo di Castelvecchio il 19 novembre 2015 ed entro quali tempi;
se sospetti o meno una volontà del Governo ucraino di rendere le opere recuperate oggetto di un negoziato politico, volto ad ottenere il soddisfacimento di qualche condizione da parte del nostro Paese prima di procedere al rimpatrio dei capolavori.
(4-06409)
BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, PAGLINI, GIARRUSSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, per gli affari regionali e le autonomie e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
la formalizzazione della candidatura di Roma capitale all'organizzazione dei giochi della XXXIII Olimpiade e XVII Paralimpiade del 2024 è stata approvata con mozione n. 39 del 25 giugno 2015 dall'Assemblea capitolina e con deliberazione n. 1536 del 2 luglio 2015 del consiglio nazionale del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), su proposta della giunta nazionale;
il Coni, come riportato dal sito "roma2024", non ha ritenuto opportuno, al fine di contenere i costi, di costituire un autonomo comitato promotore, così demandando a Coni Servizi SpA il compito di svolgere tutta l'attività operativa necessaria per la presentazione della candidatura;
il comitato Roma 2024 è quindi un'unità operativa interna a Coni Servizi SpA;
Coni Servizi SpA è una società, partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, ed è la società operativa delle attività del Coni, che svolge questa funzione in forza di un contratto di servizio stipulato con il Coni stesso;
considerato che:
ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo n. 242 del 1999, il Coni è un ente che ha personalità giuridica di diritto pubblico che è "posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali";
ai sensi dell'art. 12, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, il Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, struttura di supporto della Presidenza del Consiglio dei ministri, esercita compiti di vigilanza sul Coni e, unitamente al Ministero per i beni culturali, in relazione alle rispettive competenze, di vigilanza e di indirizzo sull'Istituto per il credito sportivo;
il contributo ordinario assegnato dallo Stato al Coni è di circa 400 milioni di euro annui;
si apprende da notizie di stampa ("limbeccata.it", 22 settembre 2016) che dal bilancio della società Coni servizi, al cui interno è stato costituito il comitato di Roma 2024, emergerebbe che il Coni "avrebbe assegnato al comitato organizzatore per la promozione della candidatura di Roma olimpica 2 milioni e 197.000 euro";
considerato inoltre che alla luce delle suddette rilevanti somme, poste a carico del bilancio dello Stato, messe a disposizione del Coni e del Coni Servizi SpA, attraverso la partecipazione totalitaria del Ministero dell'economia, a giudizio degli interroganti è indispensabile che vengano fornite risposte chiare in merito a come siano stati utilizzati soldi pubblici relativamente alla candidatura di Roma capitale all'organizzazione dei giochi della XXXIII Olimpiade e XVII Paralimpiade del 2024 e, soprattutto, quali procedure ad evidenza pubblica siano state adottate,
si chiede di sapere:
se il Governo intenda rendere nota ogni somma che il comitato Roma 2024, e dunque Coni Servizi SpA, nonché il Coni stesso e tutte le federazioni sportive nazionali, hanno ad oggi sostenuto in relazione alla candidatura di Roma capitale e all'organizzazione dei giochi della XXXIII Olimpiade e

XVII Paralimpiade del 2024;
se intenda rendere di pubblico dominio quali procedure ad evidenza pubblica siano state adottate in ordine alle somme ad oggi spese, dal Coni e da Coni Servizi SpA e da tutte le federazioni sportive nazionali, per sostenere la candidatura di Roma capitale all'organizzazione dei Giochi della XXXIII Olimpiade e XVII Paralimpiade del 2024.
(4-06410)
DI BIAGIO - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
Premesso che:
nell'anno 2013, a seguito dei colloqui ufficiali intercorsi tra le autorità italiane e libiche, sono stati siglati degli accordi finalizzati al rafforzamento della cooperazione bilaterale tra i due Paesi nell'ambito del controllo delle frontiere, e ciò al fine di fronteggiare e ridurre l'emergenza immigrazione;
tali accordi si basano sulla premessa che lo sviluppo di un'adeguata capacità nel settore della sorveglianza e della sicurezza marittima rappresenti un elemento essenziale per una corretta gestione dei flussi migratori e al contempo per proteggere i diritti fondamentali e l'incolumità dei migranti stessi;
in particolare, il Ministro dell'interno italiano e il suo omologo libico hanno sottoscritto degli accordi relativi alla fornitura da parte dell'Italia di unità navali commissionate dalla Libia di cui 8 motovedette da 15 metri 2 pattugliatori d'altura da 35 metri, un multiruolo da 20 metri e un pattugliatore da 20 metri;
nello specifico degli accordi italo-libici, l'Italia si è impegnata ad effettuare la manutenzione di tutte le unità commissionate dalla Libia rimorchiandole in un cantiere navale (cantiere navale "Vittoria" ad Adria) ad eccezione di 2 unità di 28 metri e 15 metri che sono rimaste ferme nel porto di Tripoli, ancora non utilizzabili per mancata manutenzione;
le unità rimorchiate riportate in Tunisia sono state immediatamente revisionate e approntate per la riconsegna alle autorità libiche, ma per lo scoppio del conflitto interno lì giacciono;
ad oggi i pattugliatori, a distanza di circa 3 anni, si trovano ancora presso la struttura cantieristica di Biserta in Tunisia, e ovviamente, a causa del tempo trascorso e dell'inattività, non sono attualmente in condizioni tali da prendere il mare e necessitano di urgenti ulteriori lavori di manutenzione e dell'assistenza tecnica, cui si aggiunge la necessità di corsi di formazione professionale del personale libico addetto al controllo delle frontiere marittime;
a fronte della soluzione della crisi libica così come si sta delineando, con la costituzione di un Governo riconosciuto, si ripropone l'esigenza di ripristinare un dialogo con la Libia, attuale crocevia dei flussi migratori;
è di tutta evidenza che la restituzione alla Libia di questi pattugliatori sia, innanzitutto, dovuta in forza della prosecuzione degli accordi sottoscritti nel 2013, ma anche di fondamentale importanza al fine di un maggiore e proficuo impegno nel controllo delle coste e nella gestione dei flussi migratori;
si aggiunge che quelle autorità hanno ripetutamente chiesto al Governo italiano non solo la riconsegna di tali imbarcazioni, ma altresì l'adempimento e la prosecuzione degli impegni sottoscritti negli accordi, ad iniziare da quello della formazione del loro personale;
l'attuazione di quanto richiesto consentirebbe inoltre una proficua collaborazione tra i due Paesi per il contrasto alle reti di traffico, e la prosecuzione nel sostegno allo sforzo profuso dai Paesi terzi per incrementare la capacità di gestire le proprie frontiere e i propri flussi migratori;
in questo l'Italia è sempre stata in prima linea, avendo privilegiato la sottoscrizione di accordi di questo tipo, in particolare con i Paesi del nord Africa, Tunisia, Libia ed Egitto, nonché con quelli dell'Africa subsahariana, cioè il Niger, la Nigeria e il Gambia, nell'intento di attuare specifici programmi di assistenza tecnica a beneficio delle forze di polizia di quegli Stati;
inoltre se la Direzione centrale dell'immigrazione e delle frontiere del Ministero dell'interno non provvederà a dare prosecuzione agli accordi, si registrerà un non trascurabile danno economico per il nostro Paese, considerato l'investimento che il nostro Governo ha già fatto per dotare le autorità libiche

dei pattugliatori, che ammonta a svariati milioni di euro,
d'altro canto troppo spesso da parte italiana sono stati siglati accordi bilaterali che poi sono stati ostacolati nella loro esecuzione, vanificando così gli sforzi, non solo economici, per il loro raggiungimento, senza che poi se ne possano raccogliere i vantaggi;
senza considerare che la mancata esecuzione di accordi sottoscritti rischia di danneggiare anche l'immagine del nostro Paese nei confronti degli interlocutori internazionali,
una situazione simile, per certi aspetti che meriterebbero ulteriori approfondimenti, si è verificata anche con la Tunisia;
tenuto conto dell'intensificazione del fenomeno migratorio e del traffico di esseri umani, e delle centinaia di migliaia di persone già pronte a traversare il Mediterraneo dirette in Italia,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo intendano dare prosecuzione agli accordi bilaterali sottoscritti nel 2013 con il Ministro dell'Interno libico nell'ambito del controllo delle frontiere;
quali siano le ragioni, burocratiche o meno, che ne ritardano l'adempimento;
se gli accordi sottoscritti nel 2013 abbiano ancora una loro validità.
(4-06411)

BARANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
il sistema aeroportuale di Roma capitale (Fiumicino e Ciampino) nel 2015 ha visto un volume di traffico di oltre 40 milioni di passeggeri;
il sistema aeroportuale di Roma capitale è gestito da ADR Aeroporti di Roma SpA, in virtù di una concessione stipulata con ENAC il 25 ottobre 2012, così come approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 2012, ai sensi dell'art. 17, comma 34-*bis* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102;
ENAC è l'ente dello Stato, che deve vigilare e controllare il corretto operato di ADR; al fine di garantire la mobilità tra gli scali aeroportuali e la città, sono presenti negli aeroporti servizi di linea ferroviari, servizi con autobus e autoservizi pubblici non di linea; ai sensi del combinato disposto della legge n. 21 del 1992, dell'art. 14 del decreto legislativo n. 422 del 1997 e della normativa regionale del Lazio, legge n. 58 del 1993, art. 5-*bis*, gli autoservizi pubblici non di linea (taxi e ncc) del bacino comprensoriale dei Comuni di Roma Capitale, Fiumicino, Ciampino e Civitavecchia garantiscono i collegamenti tra gli aeroporti con Roma capitale; il 1° gennaio 2016 è entrata in vigore la nuova normativa della Regione Lazio sui servizi di taxi e ncc (noleggio con conducente) dell'*hub* aeroportuale di Fiumicino, che prevede come termine finale per l'istituzione delle rimesse aeroportuali, degli uffici e *box* per l'esercizio del servizio di ncc e di taxi, il 31 maggio 2016;
detto termine è scaduto, senza che nell'ambito degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino si sia data applicazione alla nuova normativa;
la mancata applicazione della nuova normativa da parte del gestore aeroportuale ADR Aeroporti di Roma SpA esclude, di fatto, gli unici operatori di servizi di ncc di Roma e Fiumicino abilitati a svolgere il servizio, dall'accesso alle banchine di uscita dei *terminal* aeroportuali;
di contro, gli organi di stampa nazionali e locali quotidianamente denunciano il dilagare dell'abusivismo alimentato dalla mancata applicazione della nuova normativa, dal mancato adeguamento del sistema sanzionatorio, dalla mancata sorveglianza da parte di ADR sui propri subconcessionari di stalli particolari destinati alla mera salita e discesa dei passeggeri dei servizi di ncc, viceversa utilizzati dalle 3 cooperative subcconcessionarie come rimesse, in violazione della legge n. 21 del 1992;
la problematica dell'abusivismo, come è noto, è all'ordine del giorno del Governo, tema particolarmente sensibile, date le ripercussione anche sull'ordine pubblico, tema particolarmente delicato negli aeroporti e segnatamente nello scalo "Leonardo da Vinci" di Roma;
al fine del controllo dell'abusivismo e per evitare l'ulteriore montare di tensioni sociali e contrasti fra le categorie dei taxi e degli ncc, a danno degli utenti, è necessario che vi sia, sul punto, assoluta chiarezza, linearità e coerenza comportamentale, soprattutto da parte del gestore aeroportuale;

la mancata attuazione della normativa degli autoservizi pubblici non di linea nel bacino comprensoriale dell'aeroporto di Fiumicino sta creando gravi tensioni occupazionali,
si chiede pertanto di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che ADR, con comportamento a parere dell'interrogante strumentale, nonostante la scadenza del 31 maggio 2016 del termine per il recepimento della nuova normativa della Regione Lazio, relativa ai servizi di taxi e ncc, non sembrerebbe garantire il servizio pubblico di ncc, con danno dei consumatori e dei titolari di autorizzazioni di ncc di Roma e Fiumicino, privilegiando illegittimamente alcuni subconcessionari, in violazione di quanto previsto dall'articolo 11, commi 3 e 6 della legge n. 21 del 1992 e 5-*bis* della legge regionale del Lazio n. 58 del 1993;
se sia a conoscenza che ADR, con tale comportamento, ha di fatto eliminato nel più importante scalo aeroportuale d'Italia, il legittimo e regolare servizio di ncc con prenotazione presso la rimessa aeroportuale;
se sia a conoscenza della circostanza che ENAC non ha ad oggi preso alcuna concreta iniziativa a tutela della legalità rispetto al comportamento di ADR, che apre di fatto la strada al dilagare di ulteriore pratiche commerciali scorrette e all'esercizio abusivo del servizio di ncc in violazione della legge n. 21 del 1992;
quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere il Ministro per garantire il doveroso e regolare servizio pubblico di ncc e taxi negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, oggi di fatto rimesso alla libera iniziativa di ADR, mentre la normativa vigente (legge n. 21 del 1992 e legge Regione Lazio n. 58 del 1993, art. 5-*bis)*assegna ai comuni la competenza a regolare detto servizio anche negli aeroporti;
quali siano le iniziative che il Ministro intende porre in essere per la tutela di migliaia di posti di lavoro, oggi minacciati dall'istituzione di servizi di ncc particolari negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, che opereranno in regime di concorrenza sleale;
quali iniziative, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda porre in essere nei confronti di ENAC, al fine del corretto esercizio del potere di vigilanza e controllo sul concessionario ADR, il quale, si ricorda, gestisce in nome e per conto dello Stato l'infrastruttura strategica del polo aeroportuale della capitale;
quali iniziative intenda porre in essere a tutela della legalità e del corretto esercizio della concorrenza negli autoservizi pubblici non di linea del polo aeroportuale.
(4-06412)
DI GIACOMO, Luigi MARINO, VICECONTE, PAGANO, AIELLO, CONTE - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
il Tavolo tecnico interministeriale di verifica degli adempimenti del piano di rientro della Regione Molise, nella seduta del 21 giugno 2016, ha approvato "con prescrizioni" i piani operativi sanitari (POS) 2015/2018;
le prescrizioni consisterebbero in: 1) chiusura definitiva del contenzioso della Regione con le due strutture convenzionate più importanti, cioè Neuromed e Fondazione Giovanni Paolo II (contenzioso che si aggira su un importo di oltre 100 milioni di euro); 2) conclusione delle procedure per l'individuazione delle coperture del mutuo trentennale di 175 milioni di euro, sottoscritto dalla Regione Molise per i debiti pregressi; 3) definizione del piano di fattibilità della integrazione tra il presidio ospedaliero Cardarelli di Campobasso e la Fondazione Giovanni Paolo II (le prime due prescrizioni avevano, come termine ultimo, il 15 settembre, la terza il 5 ottobre 2016);
la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 3 agosto 2016, ha dato il via libera ai piani operativi sanitari e al relativo fondo di solidarietà di 73 milioni di euro, elargito alla Regione Molise dalle altre Regioni (30 milioni per il 2015, 23 per il 2016 e 20 per il 2017), a condizione che entro le date previste venissero ottemperate le prescrizioni su descritte;
la Giunta regionale del Molise, qualche mese fa, ha deliberato di richiedere alla fondazione Giovanni Paolo II di modificare la sua *governance* costituendo un consiglio d'amministrazione composto da 4 rappresentanti nominati dalla Regione Molise e da un nominato dalla fondazione (attualmente sono

rispettivamente uno della Regione e 4 della fondazione);
dopo violente e pubbliche proteste delle opposizioni (ritenendo che l'iniziativa fosse finalizzata soltanto al controllo illegittimo e illegale di una struttura privata da parte del pubblico) e nessuna risposta da parte della Fondazione stessa, il Consiglio regionale del Molise, a maggioranza e con una procedura ad avviso degli interroganti alquanto anomala, ha approvato un documento che ribadiva il contenuto della su descritta delibera di Giunta regionale;
il direttore generale della salute della Regione Molise avrebbe firmato un decreto per il pagamento in favore delle 2 strutture convenzionate Neuromed e fondazione Giovanni Paolo II di prestazioni pregresse extra *budget* per complessivi 85 milioni di euro;
nei piani operativi sanitari 2015/2018 è scritto che nell'ambito della integrazione pubblico-privato tra presidio ospedaliero Cardarelli di Campobasso e fondazione Giovanni Paolo II, il trasferimento delle unità operative dal Cardarelli alla fondazione Giovanni Paolo II è giustificato dal fatto che il Cardarelli non risulta a norma per le prescrizioni antisismiche, mentre i locali che ospitano la Fondazione rispettano anche le più recenti disposizioni di legge in tema di sismicità;
il direttore generale della salute della Regione, interpellato sull'argomento, ha pubblicamente affermato di non essere in possesso di alcun documento che attesti e provi quanto scritto nei piani operativi sanitari presentati al Tavolo tecnico e approvati con prescrizioni,
si chiede di sapere:
se quanto descritto corrisponda al vero, e se il Ministro in indirizzo ne sia al corrente.
a che punto sia l'approvazione definitiva dei piani operativi sanitari, e a che punto siano gli adempimenti da parte della Regione Molise in relazione alle prescrizioni imposte dal Tavolo tecnico, dal momento che il fondo di solidarietà da parte della Conferenza delle Regioni era condizionato al rispetto delle prescrizioni stesse;
cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per salvaguardare l'autonomia della fondazione Giovanni Paolo II e impedire che la Giunta della Regione Molise stravolga illegittimamente la sua *governance* modificando la composizione del consiglio d'amministrazione;
se non intenda, come già richiesto in una interpellanza presentata dall'interrogante e da altri nel gennaio 2016 (interpellanza alla quale ancora non è stata data alcuna risposta), di inviare ispettori ministeriali per verificare la capacità del sistema sanitario regionale del Molise di garantire i LEA (livelli essenziali di assistenza), visti i casi di malasanità segnalati e lo stato comatoso in cui versa la sanità pubblica.
(4-06413)
MUSSINI, SIMEONI, MOLINARI, DE PIETRO, FUCKSIA, BIGNAMI - *Al Ministro della giustizia*
-
(4-06414)
(*Già* 3-03014)
GIROTTO, NUGNES, VACCIANO, PAGLINI, CASSON, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, Fausto Guilherme LONGO, GIARRUSSO, BIGNAMI, DE PETRIS, DONNO, BUCCARELLA, VACCARI, SANTANGELO, MUSSINI, CASTALDI, MALAN, PUGLIA, MORONESE, CONSIGLIO, COTTI, TREMONTI, SCIBONA, PICCOLI, CIOFFI, SIMEONI, AIROLA, PUPPATO, MANGILI, CUOMO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:
tramite un messaggio pubblicato sul *social network* "Facebook" del 10 settembre 2016, il giornalista Beppe Rovera ha annunciato la chiusura della trasmissione "Ambiente Italia" di Rai 3. La chiusura del palinsesto è stata decisa dalla direzione della testata giornalistica regionale (TGR) della Rai, diretta da Vincenzo Morgante;
"Ambiente Italia", settimanale nazionale della TGR, a cura della redazione Rai di Torino, è andato in onda dal settembre 1990, dalle 14.50 alle 15.50, su RAI 3. Con il trascorrere del tempo, la trasmissione ha subito un primo ridimensionamento con lo spostamento dalle 13 alle 14, in competizione con i telegiornali di mezza giornata, e infine una riduzione di durata alla sola mezz'ora nel corso del 2016;
a parere degli interroganti, con la chiusura della trasmissione scomparirà, dal servizio pubblico della

Rai un pregevole patrimonio professionale costruito sul campo, grazie ad un investimento aziendale lungimirante, riconosciuto da centinaia di migliaia di telespettatori (fra 800.000 e 1,2 milioni a puntata);
la trasmissione ha operato sempre in autonomia, essendo dotata di una propria struttura di redazione (con vicecaporedattore, inviato, redattori, assistente, regista) e mettendo al centro il territorio e la sua bellezza, nonché dando voce a numerose istanze poste all'attenzione da parte dei cittadini in difesa dell'ambiente. Si tratta di un'esperienza, che ha coinvolto tutto il mondo dell'ambientalismo, dell'istruzione, della cultura e della scienza, che ha operato nel nome del riequilibrio nell'uso delle risorse naturali, del rispetto di tutti gli ambienti;
dopo 20 anni di attività, nel 2010 la trasmissione viene spostata dalla fascia delle 14.50 alle 13.55 in diretta con i principali telegiornali di mezza giornata (tg2 e tg5 delle 13; tg1 e tg7 delle 13.30) e, per di più, senza più la diretta dal territorio. Nonostante la forte concorrenza dei concomitanti telegiornali, l'impegno della struttura di redazione fece si che gli ascolti, pur se ridotti rispetto ai precedenti, ripresero a consolidarsi;
nel 2015 la redazione di Ambiente Italia viene eliminata e accorpata a quella della trasmissione Leonardo;
per il professore Aldo Grasso, curatore della "Enciclopedia della televisione" edita da Garzanti, "Ambiente Italia è una delle poche rubriche che possono vantare il marchio di garanzia del servizio pubblico";
la Federazione italiana media ambientali (FIMA), ha considerato la scelta direzionale del TGR un nuovo grave colpo all'informazione ambientale;
considerato che:
la cancellazione di Ambiente Italia del palinsesto segue la chiusura di "Scalamercalli", un'altra trasmissione dedicata ai temi dell'ambiente, che aveva ottenuto nelle 2 sole edizioni, in cui è andata in onda lusinghieri risultati di audience;
dai teleschermi della Rai diminuiscono costantemente nei palinsesti generalisti gli spazi qualificati per arte, ambiente, musica, paesaggio, cultura, a parere degli interroganti a parte il caso meritorio di Rai Storia, mentre i canali privati a pagamento, come Classica e Sky Art, forniscono un servizio pubblico decisamente organico e qualitativo;
a fronte di questa regressione, il servizio pubblico radiotelevisivo, oggi finanziato per circa il 70 per cento dal canone, riduce sempre più sulle reti generaliste il numero e il ruolo delle trasmissioni tradizionalmente dedicate ai beni culturali e ambientali o le confina ai canali del digitale terrestre, dove ottenendo poco audience vengono poi soppresse, come è avvenuto per Tgr Montagne, soppresso che è passato passato dal 4 per cento di Raidue (circa 300.000 teleutenti), allo 0,4 di Rai5 (circa 30.000 spettatori), oppure assumono il ruolo di trasmissioni di "intrattenimento", come la domenicale "Linea Verde", scesa dai 4-5 milioni di spettatori di alcuni anni fa al milione e mezzo attuale;
considerato inoltre che, a parere degli interroganti:
sarebbe opportuno, considerando l'importante e strategico tema dell'ambiente e della cultura coniugato con l'interesse sempre meno qualificato che la Rai dimostra verso di esso nei telegiornali e nei canali generalisti, invitare la dirigenza RAI a predisporre, anche in vista dell'ormai prossimo rinnovo del contratto di servizio 2016, un vasto e dettagliato piano di trasmissioni nelle quali si diffonda e potenzi il racconto della straordinaria diversità e qualità del nostro patrimonio storico, artistico, paesaggistico, musicale, culturale, soffermandosi sulla necessità di conoscerlo e di tutelarlo adeguatamente, anche creando un canale permanente per arte, musica e cultura, così come stanno facendo numerose emittenti;
in un Paese sprofondato nell'ignoranza nel quale l'insegnamento della storia dell'arte e del paesaggio è ridotto a pochissime ore soltanto in alcune scuole superiori e quello della musica è di fatto assente, rischia di sparire il compito educativo e formativo della emittente radiotelevisiva statale. Tale tematica era e resta basilare quanto purtroppo largamente disattesa o confinata a canali marginali con ascolti minimi;

la sensibilità e gli interessi verso le tematiche ambientali stanno emergendo fortemente nell'opinione pubblica e politica. Anche Papa Francesco si appella ormai quasi quotidianamente al rispetto dell'ambiente e di chi lo abita. La sostenibilità fa capolino in qualsiasi discorso politico ormai planetario, come mostra anche la ratifica di 170 Stati dell'Accordo di Parigi sul clima del 2015;
il crescente interesse degli italiani sulle esposte tematiche è confermato anche dalle ricerche più recenti effettuate da Ilvo Diamanti, attraverso interviste di Demos-Coop;
considerato altresì che:
il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante "Testo unico della radiotelevisione", che norma i servizi dei *media* audiovisivi e radiofonici, riporta, all'art. 3, che "Sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, (...) la lealtà e l'imparzialità dell'informazione (...) la salvaguardia delle diversità etniche e del patrimonio culturale, artistico e ambientale, a livello nazionale e locale"
l'articolo 2, comma 3, lett. a), del contratto di servizio 2010-2012, stipulato tra la Rai e il Ministero dello sviluppo economico, attualmente in vigore, impegna la Rai a rispettare "i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione"? la lettera r) del medesimo articolo impone alla Rai di "garantire la comunicazione sociale attraverso trasmissioni dedicate all'ambiente, alla salute, alla qualità della vita, (…) assegnando spazi adeguati alle associazioni rappresentative del settore", lo scopo dei programmi e delle rubriche di promozione culturale come "Ambiente Italia", ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. f) del citato Contratto di Servizio, è anche "far partecipare la società italiana alla tutela del patrimonio artistico e ambientale del Paese"?
considerato infine che, a parere degli interroganti: non configurandosi problemi del programma "Ambiente Italia", legati allo *share*, sembrerebbe che la RAI stia ridimensionando, nella durata e nella collocazione in palinsesto, buona parte degli spazi d'informazione dedicati all'approfondimento dedicato al patrimonio ambientale e culturale del nostro Paese,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno pronunciarsi sulla vicenda descritta, considerato peraltro che, in base al contratto di servizio, rientra tra gli obblighi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo la predisposizione di programmi di contenuto culturale, anche con riferimento alle tematiche ambientali.
(4-06415)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
3a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):
3-03160 della senatrice Bertorotta ed altri, sull'arresto di un'imprenditrice italiana in Libia;
7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-03151, 3-03152, 3-03153 e 3-03154, della senatrice Montevecchi ed altri, rispettivamente: su una procedura di selezione di giovani laureati per attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, sul riconoscimento della qualifica di restauratore di beni culturali, sulla fondazione Festival pucciniano di Torre del Lago (Lucca) e sui criteri di assunzione degli insegnanti della scuola dell'infanzia nel 2016;
3-03159, della senatrice Blundo ed altri, sul pericolo di perdita di titolarità della sede da parte dei docenti assunti prima dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015;
11a Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):
3-03156, del senatore Gianluca Rossi ed altri, sulla crisi industriale e occupazionale dell'Umbria;
12a Commissione permanente(Igiene e sanità):
3-03158, del senatore Cardiello, sulla normativa relativa ai servizi immunotrasfusionali in Campania;
13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):
3-03077, del senatore Marinello, sul funzionamento della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per le infrastrutture idriche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-06296 del senatore Manconi e della senatrice Albano.

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.